



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

24

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

Che comprende

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETA DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONONA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PIRHING, EC. EC.

E DIRETTO DA

MONSIG. CAN. D.^R LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE, EC. EC.

TOMO VIGESIMOQUARTO

VENEZIA

NELL' I. R. PRIVILEGIATO STAB. NAZIONALE
DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.

1848



SUPPLEMENTO

AL

DIZIONARIO TEORICO-PRATICO

DI

CASISTICA MORALE, EC., EC.,

4

MONITORIO

Parlando di questo articolo nel nostro Dizionario, v. 14, p. 680, abbiamo a sufficienza parlato per quanto si aspetta alla parte teoretica, non così avvenne però la cosa per quanto alla pratica si addiceva, per cui riteniamo a questo luogo di dovere a quella mancanza supplire presentando i casi seguenti.

C A S O 1."

Paterno della città di Parigi impetrò un Monitorio, che ebbe cura di fare eseguire per un affare in cui unicamente trattavasi di eliminare un delitto proibito con una bolla di Pio V, ed ordina che di esso se ne faccia uso solamente per le cose civili; lo che pure è ordinato e permesso dal Concilio di Milano. Domandasi se con questo modo di operare Paterno abbia peccato, e se il superiore ecclesiastico abbia potuto concedere quel Monitorio contro la proibizione di quel Pontefice.

Il superiore ecclesiastico potè concedere in coscienza il Monitorio nel caso proposto; ed anche Paterno poteva di esso farne uso senza contaminarsi di colpa. La ragione si è, perchè la bolla di san Pio V in Gallia non fu ricevuta, nè promulgata, e perciò non può aver forza di legge. A questo ripugna l'uso universalmente osservato, e fu provato coll' autorità del diritto antico, come apparisce dalla decretale di Alessandro III, *in cap. Pervenit 4, de testib. cogendis vel non, lib. 1, tit. 2*; e dall' altra di Clemente III, *in cap. Pervenit 5, eod. tit.*, scrivendo al Vescovo di Segovia. Ivi questi due Pontefici vogliono che quelli i quali ricusano di fare testimonianza nelle cose criminali possano essere a questo obbligati colle censure ecclesiastiche. • *Ad illud sunt per censuram ecclesiasticam compellendi.* •

Abbiamo un altro argomento per provare tal cosa nella Costituzione di Giovanni XXII, il quale nella Estravagante che incomincia *Infideles, unic. de Furtis, lib. 3*, pronunzia la scomunica contro tre uomini di Burges a cagione di un furto che avevano commesso. Ciò fu confermato nel nuovo diritto dal Concilio di Trento, alla *sess. 23, de Reformat., al cap. 3*. PONTAS.

C A S O 2.°

Callinico, di notte, rubò a Publio alcuni vasi di argento pel valore di mille lire. Questi ottenne un Monitorio, e si diè cura di farlo promulgare, affine di scoprire l'autore di quel furto. Domandasi se Callinico sia obbligato in coscienza appo Dio e sotto pena di scomunica di manifestarsi reo di quel furto.

« *Qui reus est facinoris, propter quod est Monitorium, dice il celebre Eveillon, de Excom. et Monit., cap. 23, art. 2, §. 2, non tenetur se ipsum reterege, ac crimen manifestum facere: sed tenetur restituere, et damnum desarcire offensis, si occasio detur.* » Sono queste le identiche parole del sopraccitato autore, il quale in questo punto non fa che seguire l'opinione del Navarro, che nel suo Manuale al *cap. 27, n. 100*, si esprime nel modo seguente: « *Auctor vero incendiū, aut alterius delicti manifesti occultus non potest poena excommunicationis compelli ad se manifestandum, sed ad restitutionem debitam faciendam.* » Questo autore, affine di confermare la sua opinione, e corroborarla con vevoli autorità, lodando cita a suo favore il cardinal Toletto, *Instruct. Sacerdot., l. 5, c. 27*; Antonio Genovesi, *Prax. Archiepisc., cap. 2*, e l'Avila, il quale ritiene che il reo non sia obbligato a manifestarsi, sebbene intorno a questo punto vi avessero dei sospetti che egli fosse stato veramente il reo. Ed, infatti, egli non potrebbe denunziarsi senza coprirsi d'infamia, e senza esporsi al pericolo di soffrire la pena dalle leggi prescritte contro di questi uomini pravi. E prova la sua asserzione, dicendo che tale caso « *1. Est contra jus naturale, quo quis sui ipsius conservationis, honoris, et vitæ curam gerere debet, et quod liberat quidquam denunciare, ob Monitorium, quo nocere possit consanguineis, veluti patri, matri, fratri, sorori, fratri, vel*

sororis filio vel filiae, marito, uxori, etc. 2. Adversus ipsam superioris mentem, Monitorium decernentis, quamobrem saepe istam addit exceptionem : Excepta parte et ejus concilio. »

La medesima cosa dir si deve di quello che è conscio di un delitto, ma amendue convien ritenere che sono obbligati, sotto pena di cadere nella scomunica, a risarcire i danni che recarono, tanto se lo facciano di per sè, quanto se si danno pensiero che venga fatto da altri. Crediamo che quanto fin qui dicemmo dei Monitorii intorno ai capitali delitti possa aver parimenti luogo per ciò che concerne le cause civili, e che, per evitare la scomunica, basti che la parte, contro cui fu promulgato il Monitorio, renda il dovuto diritto alla parte lesa prima che la censura venga pronunziata. NAVARRO.

C A S O 3.°

Evodio, sacerdote della parrocchia di S. Basilio, promulgò un Monitorio a cagione di un furto commesso appo Baldovino. Macolda vedova, rea di quel furto, si recò da Evodio e purgò l'anima sua appo lui con la confessione; e lo pregò di offerire a suo nome a Baldovino il prezzo della cosa rubata, con tutto il danno e le spese che dovette Baldovino incontrare, e frattanto lo pregò insieme di volere sospendere la seconda e terza promulgazione di Monitorio. La carità di Evodio non si deve forse adoperare a differire quella promulgazione?

La giustizia in Evodio deve in questo caso essere superiore alla carità, ed in coscienza è obbligato alle altre due promulgazioni del Monitorio, finchè Macolda abbia pienamente ed attualmente risarcito Baldovino di tutto il danno che gli recò col furto commesso, non ostante la confessione e le promesse che ella fece in proposito; imperocchè nè l'una nè l'altra cosa può in giudizio differire l'effetto di adoperare le formule ordinarie. Ciò si può provare con la disposizione che trovasi in una certa decretale, attribuita a S. Raimondo che la collazione ne fece, al pontefice Eugenio, ma che, come osserva il Piteo, in fatto appartiene ad Alessandro III, nella quale al *cap. Si sacerdos 2, de Offic. judic. Ordin., l. 1, tit. 31*, osserva, che la con-

Supplem. Vol. IV. 76

fessione non deve impedire che quegli, appo cui fu fatta, debba ommettere di inquisire sopra il reo che appo lui confessò il suo peccato; anzi, attenendosi a modi generali, senza mai nominar la persona deve instare nelle ammonizioni, e nelle pene dalla Chiesa inflitte contro di tali rei: « *Si ille cui damnum illatum est petierit justitiam, dice il citato Sommo Pontefice, potest excommunicare auctorem damni; licet etiam ei confessus sit; sed tamen non nominatim potest eum remove a communione, licet scias eum esse reum: quia non ut judex scit, sed ut Deus. Circa quae Glossa ait: Proprio nomine expresso non debet eum arguere, vel excommunicare; sed in genere sic dicendo, quicumque fecit tale furtum, sit excommunicatus: et perinde habetur, ac si, proprio nomine expresso, esset excommunicatus, quantum ad Deum.* » Evodio adunque non può ommettere la promulgazione del Monitorio nel caso nostro.

A ciò si arroe che se il nostro sacerdote non progredisse nelle due seguenti promulgazioni del Monitorio, la rea Macolda potrebbe ritirarsi dalle promesse, e negare quanto a Baldovino è obbligata di ritornare.

PONTAS.

C A S O 4.°

Erveo trovasi reo di grave furto commesso verso Simeone. Questi ottiene cho sia promulgato un Monitorio, affine di aver argomenti intorno al furto che gli fu fatto. Vincenzo, che fu testimonio del furto, e che ha donde convincere Erveo, è forse obbligato in coscienza, prima che per la promulgazione del Monitorio il ladro sia denunziato, di ammonire privatamente Erveo, affine d' indurlo alla restituzione?

Se il furto è così occulto, che Erveo non ne possa divenire sospetto di averlo commesso. Vincenzo, per legge di carità, è obbligato di ammonirlo, onde porre alla pratica il precetto della carità fraterna impostaci da Gesù Cristo, ammonendo occultamente il reo, ed esortandolo alla dovuta restituzione, prima di fare testimonianza contro di lui. La ragione si è, perchè nostro Signore institui questo precetto affinchè fosse conservata la fama del prossimo, di cui noi

dobbiamo aver tanta cura quanta ne abbiamo della nostra, siccome pure dobbiamo amarlo come noi stessi, secondo l'ordinazione di Gesù Cristo registrata appo S. Matteo, al cap. 15, 44, ed al c. 19: « *Diliges proximum tuum sicut te ipsum.* » Vincenzo adunque peccerebbe contro un così importante precetto, se, vedendosi al caso di poter conservare la fama di Erveo, non lo facesse, ammonendolo tosto da solo a solo, anzichè attendere la promulgazione del Monitorio per denunciarlo. Se poi il furto a tutti sia noto, ed Erveo sia conosciuto per colpevole, o per argomentazioni, ovvero per valide congetture, Vincenzo può tosto andarlo a denunciare senza premettere alcuna ammonizione, mentre già in questo caso il reo era condannato nella pubblica fama. Così scioglie questa difficoltà l'autore dei Colloquii Condomensi, al t. 1, colloq. 4, sect. 3. Quegli poi che diede in luce i Colloquii Andegavensi fa una osservazione, che qui merita di essere riferita, la quale dice che: « *Illum qui eo consilio ut rei famam tueatur, vult illum clam monere, summo opere cavere debere, ne ipsius admonitio in conquerentis detrimentum vertat, neve reus, cum debuisset ex ea admonitione fructum capere, illa abutatur, et evertat, vel amoveat, argumenta, quae adversus eum probarent; vel denique ut prospiciat modo, qui noceat illi cui Monitorium concessum est: eo enim casu teneretur ire statim denunciatum, absque praevia admonitione.* »

PONTANO.

C A S O 5.°

Pomponio ricevette 100 scudi, affinchè si astenga dal denunciare un furto che gli è noto perfettamente. Domandasi se senza commettere peccato possa ritenersi quanto gli fu dato, ovvero se sia obbligato di restituire ciò che ricevette e denunciare il reo. Finalmente se, protraendo la denuncia per un anno intero, sempre gli rimanga la stessa obbligazione.

Pomponio non può con pace di sua coscienza ritenersi i cento scudi che gli furono dati affinchè si astenga dal denunciare la verità, secondo il Monitorio decretato dal giudice ecclesiastico, e promulgato secondo le formalità dalla legge prescritte, ed, oltre a ciò, è anche obbligato alla restituzione del denaro che ha ricevuto. Non

però è obbligato a denunziare sè stesso quando è conscio del furto ; poichè non tanto si tratta della propria fama, quanto ancor della vita ; ma è obbligato a restituire il furto quando l'autore principale di esso non lo faccia, mentre in primo luogo egli a questa restituzione è tenuto. Se poi Pomponio non fosse conscio del furto stesso, e per un anno a cagion di esso protraesse o negligentasse di farne la denunzia, si può dire che non sia obbligato a denunziare, affine di non esporsi al pericolo di ignominia, per non avere denunziato al tempo opportuno. Tuttavia è obbligato in coscienza ad usare tutti quei mezzi suggeriti dalla cristiana prudenza onde indurre il ladro alla restituzione, ovvero, come abbiamo detto, egli stesso è obbligato a questa restituzione, se il vero ladro non voglia farlo.

PONTAS.

C A S O 6.º

Gioachino trovasi alla necessità di cedere tutti i suoi beni, a cagione del cattivo stato in cui trovansi i suoi affari, lo che però non avvenne per sua colpa, ma solamente per cause d'infortunio. Ciò comunicò a Cornelio suo amico sotto fedeltà di serbare il secreto, ovvero al suo avvocato, onde ricevere da essi consiglio intorno al modo di doversi diportare. Poscia fu promulgato il Monitorio contro di lui e contro tutti quelli che trattano i suoi affari. Domandasi se Cornelio e l'avvocato possono fare a meno di denunziare le cose loro note nel modo suespresso senza commettere peccato.

Egli è indubitato che Cornelio e l'avvocato non sono obbligati di manifestare quelle cose che sanno intorno agli affari di Gioachino, sotto la fedeltà del secreto. Questa è la dottrina di S. Tommaso, *art. 2, quaest. 70, art. 1, ad 2*, il quale così insegna, perchè l'obbligazione di osservare il secreto è di diritto naturale, per cui è superiore a tutte le leggi umane, trattandosi di cosa che non è contro il pubblico bene ; per cui niun giudice o superiore può obbligar taluno a denunziar queste cose che gli sono note nella maniera suespressa. Ecco le parole dell'Angelico Dottore : *« Quandoque vero sunt talia, quae quis prodere non tenetur : unde potest obligari ex hoc quod sibi sub secreto committuntur : et tunc nullo modo tenetur ea prodere,*

etiam ex praecepto superioris: quia servare fidem est de jure naturali: nihil autem potest praecipiri homini contra id, quod est de jure naturali. »

Tale decisione si può confermare ancora colla raziocinazione a cui appoggia il suo argomento l'angelico dottor S. Tommaso. Ciascuno in forza del Monitorio ha dovere di far la denuncia, affine di soddisfare alla Chiesa ed alla volontà del superiore, che ordina di manifestare quelle cose che sono note intorno all'oggetto contenuto nel Monitorio decretato dal superiore. Egli è però certo che il superiore non può volere obbligati a far la denuncia quelli, cui gli affari furono manifestati per ricevere un consiglio. Adunque Cornelio essendo stato chiamato da Gioachino unicamente affinché gli desse un consiglio intorno all'affare di cui si trattava, non è in obbligo di manifestare quelle cose che da Gioachino gli furono disvelate.

E ciò devesi dire, soggiunge il Silvestro, non solo *de doctoribus, patronis, tabellionibus, vel aliis qui in consilium adhibiti sunt, sed et de medicis, chirurgis, pharmacopolis et obstetricibus, quorum opera adhibenda fuit in quibusdam corporis infirmitatibus, et quibus nemo censetur confisus, nisi conditione tacita, eos secretum servaturos, cujus obligatio naturalis omnes devincit homines: est quippe ratio necessaria societatem civilem conservandi et fovendi.* »

Da ciò ne segue pertanto che il superiore non può obbligare veruno, neppure minacciando la pena della scomunica, a disvelare quei detti o fatti che gli furono confidati sotto fede di arcano; e perciò l'inferiore non è in obbligo di farne la denuncia; potendosi avere per fermo che il superiore non abbia avuto volontà di costringerli ad una tal cosa. Tale è l'opinione del Navarro, *in cap. Inter verba 55, 11, quaest. 3, conclus. 6, num. 401*; dell'Azorio, *5 part. Instit. Moral., lib. 13, cap. 18*; del Sairo, *Clavis Regia Sacerdot., lib. 12, cap. 20, n. 14.*

NAVARRO.

C A S O 7.º

Bernardo fu costretto dalla miseria a vendere tutta la sua argenteria, e tutti i suoi beni furono occupati dai creditori. Egli si nascose in casa di certo suo amico Alessandro, il quale generosa-

mento lo accolse e lo mantenne: la cosa fu nota a due vicini. Di questo viene promulgato un Monitorio, col quale si ordina a tutti quelli che sanno qualche cosa di Bernardo di doverne fare la denunzia. Domandasi se Alessandro sia obbligato in coscienza a scoprire l' amico e denunziarlo, e se a ciò sieno parimenti obbligati i due vicini.

Diremo rispondendo con distinzione. Imperocchè, se l'amico ricevette appo di sè Bernardo con danno dei creditori, cioè in quanto che egli si sottrasse alle loro inchieste, trafugando del denaro affine di non soddisfarli, nel qual caso Alessandro ha dovere di far la denunzia; ovvero lo accolse caritatevolmente affine di sottrarlo alle vessazioni, senza recar danno alcuno ai creditori, ed allora non ha dovere di manifestarlo, ed a ciò non sono neppure obbligati i suoi vicini. E la ragione di ciò appoggiasi al diritto naturale e divino, il quale impone di aiutare i miseri, e di soccorrere agl' infelici; e non devesi neppure ritenere che i superiori ecclesiastici, nel dare i Monitorii, vogliano mettere un tale obbligo da infrangere perfino il precetto della carità, tanto necessario, quando non ne avvenga al prossimo danno veruno. Adunque, se nel caso di Bernardo i creditori non ne avessero alcuna utilità dal conoscere il luogo in cui egli si trova, nè Alessandro, nè gli altri vicini sono obbligati a manifestarlo. Ma se Bernardo, sottraendosi alle ricerche dei creditori, loro avesse recato danno non lieve, sottraendo con sè anche il denaro, che loro è dovuto, in questo caso, sapendo la cosa, Alessandro dovrebbe manifestarlo, e se egli non lo facesse, a ciò sarebbero obbligati gli altri due.

PONTAS.

C A S O 8.º

Guerino trovasi nella necessità di doversi privare di tutti i proprii beni. Dà a Renato 400 lire che gli doveva, ed una egual somma gli consegna affinchè avesse da farla tenere a Giacomo, cui parimenti questa somma doveva. Renato consegna a Giacomo la somma ricevuta nel giorno medesimo, e lo avverte che Guerino stava per essere spogliato di tutti i suoi beni. Fatta la cessione, i creditori

di Guerino si danno cura affinchè venga promulgato un Monitorio, con cui veniva ordinato a tutti quelli che sapessero ciò che fu fatto nella cessione, di manifestare ogni cosa, e ciò sotto pena di scomunica. Domandasi se Renato e Giacomo amicissimi di Guerino, cui ogni debito fu pagato con danno degli altri creditori, sieno obbligati di denunziare che ad essi fu pagato ogni debito al momento in cui Guerino trovavasi al punto di dover far la cessione di ogni suo bene.

Renato e Giacomo, in forza del Monitorio, non sono obbligati di denunziare Guerino ai creditori che lo intracciavano. La ragione si è, secondo il nostro teologo, perchè dice: *« Illos declarare non posse, sibi solum esse pecuniam immediate, ante cessionem ipsis notam, quin inde injuste damnum patiantur insigne. Certum enim est in foro exteriori, aliquem existimatum ab ipsis fraudem fuisse; hancque ob rationem fore ut cogantur pecunias acceptas referre ad congeriem bonorum de quibus decessit Guerinus. Ad id tamen nullatenus tenentur in foro conscientiae, quando quidem legitime ipsis erant debita pecuniae illae ab eo qui foro cessit, et qui eas persolvit, non de aere alieno, sed sua pecunia, quae sub manum magistratus tradita non erat a creditoribus aliis. »*

Il perchè di una tale decisione sta in ciò che, come altrove abbiamo detto, l'intenzione della Chiesa non è quella di obbligare a far la denunzia coloro che non possono denunziare senza suo danno, e senza che portassero un qualche grave danno, come sarebbe nel caso di Renato e di Giacomo, se manifestassero che Guerino gli aveva soddisfatti di ogni loro credito.

Il nostro autore poi osserva intorno alla ragione che espose nel modo seguente: *« Diximus pecuniam quae non tradita est in manum magistratus: nam respectu bonorum in custodiam regiam auctoritate iudicis traditorum, creditor, cui persoluta est pecunia, ad congeriem communem, quod accepit, referre debet, ut distincte fertur lege, quae dicit: Sciendum Julianum scribere, eoque jure nos uti, ut qui debitam pecuniam recepit, antequam bona debitoris possideantur, quamvis sciens prudensque solvendo non esse recipiat; non timere hoc edictum: sibi enim vigilavit; qui vero post bona possessa debitum suum recepit, hunc in portionem vocandum, exequandumque ceteris creditoribus: neque enim*

debit praecipere ceteris post bona possessa: cum jam par conditio omnium creditorum facta esset. »

NAVARRO.

C A S O 9.°

Galerio è in procinto di un fallimento; quando recasi all' amico Firmino, e senza manifestargli la sua intenzione, lo prega che gli permetta di conservare a suo nome qualche somma di denaro sotto un palliativo pretesto che ei finge. Firmino acconsente alla inchiesta, senza però avere intenzione di danneggiare alcuno. Dopo otto giorni Firmino manifesta il segreto a Dionisio, che, cioè, Galerio avevasi riservato del denaro sotto il suo nome e fraudolentemente aveva commesso un fallimento. Nella domenica successiva al fatto, ad istanza dei creditori, viene promulgato il Monitorio, con cui sono obbligati quelli cui le cose sono note di manifestare la verità. Domandasi se Firmino, e, lui lontano, se Dionisio sia obbligato a far la denuncia.

Nel caso presente è fuor di dubbio Firmino essere obbligato a dichiarare la verità dell' operato fra esso e Galerio. Imperocchè soggiunge il Navarro: « *Huic viro nomen suum commodans, creditoribus damnum attulit; atque adeo tenetur illis suppeditare vias fraudem in ipsos adhibitam relegendi, usque restituere ipse teneretur, nisi denunciaret, ob damnum ipsis ab eo latum, quod sic Galerio nomen suum commodasset; quamvis bona fide egerit, absque consilio cuiquam nocendi.* » Se poi Firmino non vuole manifestare la verità, in questo caso è obbligato Dionisio, sebbene ritenga che Firmino solamente in buona fede fece il comodato del proprio nome a Galerio. La ragione si è perchè si tratta di un danno altrui che è grave, cioè del danno dei creditori, che ingiustamente sarebbero defraudati, se non fosse manifestata quella supposizione. Abbiamo detto, mancando lui: imperocchè, se Dionigi fosse persuaso che Firmino facesse la denuncia, egli non sarebbe più obbligato a farla, divenendo inutile la sua testimonianza.

NAVARRO.

C A S O 10.º

Flaminio uccise Lamberto, la cui moglie e figli impetrarono un Monitorio contro l'uccisore, ed ebbero cura che fosse pubblicato nei tre giorni festivi, per modo tale che rimane ancora cinque giorni di tempo, passati i quali, quelli che, sapendo l'uccisore, non fanno la denuncia, cadono nella scomunica. Il figlio del fratello di Flaminio conosce che suo avo fu il reo, tuttavia lascia passare il tempo prescritto senza fare la denuncia, affine di non essere causa del danno dell'avo suo. Domandasi se per questo suo silenzio divenga scomunicato.

Consta che il figlio del fratello di Flaminio, quantunque serbi il silenzio nell'affare in proposito, pure non incorre nella scomunica fulminata dal Monitorio ottenuto contro quelli che conoscono l'uccisore di Flaminio. Imperocchè i consanguinei o gli affini non sono obbligati di fare deposizione contro quelli, cui sono congiunti per sangue. La prima ragione che si può dire di ciò col nostro teologo si è che niuno è obbligato ad una cosa inutile. Ma la denuncia fatta dai consanguinei sarebbe inutile. Adunque, ec. Imperocchè dice egli : *• Si juxta decretum an. 1666, tit. 22, art. 11, partium cognati et affines, usque ad fratrum patruelium filios inclusos (haec sunt decreti illius ipsissima verba) in rebus civilibus testes esse non possunt, ut in eorum gratiam vel contra eos testimonium perhibeant, potiori jure in rebus capitalibus testes esse non possunt, cum de vita agitur, ut in specie proposita, excepto tamen laesae majestatis crimine, ut et haeres eos, cum clam disseminatur. Hos binos casus tantummodo excipit cardinalis Le Camus, in suis mandatis synodalibus. Secunda ratio, quae liberat a testimonio perhibendo in hac occasione, ea est, cognati sui commodum tamquam suum spectare debet, propter vinculum naturale quod illos conjungit. Non autem teneretur se ipsum reum declarare: et satis esset, si pro viribus malum a se patratum repararet. Ergo neque tenetur cognati sui crimen relegere, oraculi sui, ver. gr. Quarta denique ratio et praestantissima haec est, quod, scilicet, Ecclesiae animus non sit eo casu ad denunciationem cogere. »*

Questa decisione si può anche convalidare con un Canone dedotto dalle leggi romane, *can. Si testes* 3, 4, q. 1, dove si osserva: « *Ne liberti adversus patronos sponte prodire non audeant; sed ne vocati quidem in iudicium venire cogantur.* » Il figlio poi del fratello, o qualunque altro consanguineo, è assai più strettamente congiunto con l'avo suo, che non lo sia il liberto col suo padrone; mentre questi solamente è congiunto per gratitudine, ed il figlio, o qualunque altro consanguineo, per la stessa natura. Per tale ragione quel Canone non solamente non vuole che i padri, le madri ed i figliuoli sieno ammessi, come testimoni gli uni contro gli altri, ma eccipisce anche gli stessi consanguinei. « *Parentes et liberi adversus se nec volentes ad testimonium admittendi sunt. Sed excipit praeterea alios consanguineos et affines. Lege Julia publicorum iudiciorum cavetur, ne invito denunciatur, ut testimonium dicat adversus socerum, generum, vitricum, privignum, sobrinam, sobrinove natum, eosve qui priori gradu sint.* »

NAVARRO.

C A S O 11.°

Bertilla, serva di Luciano, conosce che il suo padrone è reo per aver con frode commesso un fallimento, per la qual cosa i creditori procurano che sia promulgato un Monitorio. Domanda se, salva la propria coscienza, e senza incorrere nella scomunica susseguente, si possa liberare senza far la denuncia.

Intorno a questa difficoltà non concordano gli autori nell'opinione. Quegli che ordinò, ed ordinati pubblicò i Colloquii Condomensi, ed un dottissimo teologo, le cui decisioni videro pure la luce, e la cui opinione fu abbracciata dall'autore della pubblicazione dei Colloquii Andegavensi, ritengono che i famigli non sieno obbligati ad appalesare le cose che fanno dei loro padroni. Adducono le ragioni seguenti: « 1. *Quia iudices ad eorum testimonium non attendunt, ac ideo eorum denunciatio conquerentibus inutilis evadit.* 2. *Quoniam raro admodum denunciare possunt, quin inde insigne damnum patiantur.* 3. *Quia arcani legem observare tenentur circa ea omnia quae in domorum suorum aedibus fiunt.* » A ciò aggiungono quegli autori che, « *Ecclesiae animum non est, famulos cogi ad testimonium perhibendum*

adversus dominos suos, suasve dominas. » Sono queste le ragioni, di cui usano i difensori della prima opinione, opinione che venne abbracciata e seguita anche dal cardinale Camo, vescovo di Grazianopoli, il quale perciò annovera i famigli fra i confessori, avvocati, medici, chirurghi, ostetrici.

Ma questa opinione viene impugnata dall' Eveillon, *tract. de Excom. et Monit.*, c. 33, art. 2, §. 3, dicendo: « *Famulos non comprehendit in privilegio et immunitate cognatorum, nisi sit cognatio intra quartum gradum; ac ideo tenentur retegere, ut et ceteri, vi Monitorii, nisi adsit ratio peculiaris, quae alia via illos liberet: ver. gr., si periculum esset, ne retegendo insigne malum paterentur.* » Queste sono le parole del citato autore, la cui opinione è la più sicura in coscienza, e maggiormente apparisce consentanea alla verità ed alla giustizia. Con questo teologo si uniformano nell'opinare Angelo de Clavasio, v. *Denuntiatio*; il Navarro, in *Canon. Inter verbum, Conclus. 6, num. 412 et seq. Manual.*, cap. 25, n. 48; il Suarez, *de Censuris, disput. 20, sect. 3, num. 10*; l'Avila, il Barbosa ed altri, i quali dicono che le ragioni allegate dai primi non appariscono bastevolmente gravi, affine di aderire all'opinione da essi sostenuta. Imperocchè: « 1. *Livet constaret famulum, dice il Barbosa, non admitti apud iudices ad cuiuslibet criminis dominum suum accusandum, quod universe verum non est, iudex tamen utiliter uteretur indicis a famulo allatis. Exempli causa, si Bertilla, de qua sequitur species proposita, declararet dominum suum in aliquem locum reposuisse bonorum suorum maximam partem, iudex certissime uteretur illa declaratione in gratiam Luciani creditorum.* 2. *Contra credimus, raro admodum evenire posse damnum insigne famulo denunciante ob Monitorium decretum adversum dominum suum, praesertim in casu quem expendimus. Damnum enim insigne censeri non debet, si dominus hunc famulum dimittat. His adde, hominem qui fraudulenter foro cedit, non sicut antea in aedibus suis habitare, sed se abdere, et alio confugere, ne in carcerem conjiciatur, requirentibus iis quorum bona abstulit.* 3. *Verum quidem est, famulum teneri arcani legem servare; hoc est, accurate loquendo, illum domini sui arcana retegere non debere iis quorum non interest, sed id intelligi debet de casibus, in quibus alter nullum patitur damnum.* » Nel caso nostro poi il silenzio

di Bertilla sarebbe grandemente nocivo ai creditori del suo padrone, i quali potrebbero recuperare il denaro, se essa manifestasse la verità, come ordina il giudice, nel Monitorio che decretò. Imperocchè, quando dicono questi autori che intenzione della Chiesa non è di obbligare i famigli alla denuncia dei loro padroni, ciò asseriscono senza convalidarlo con prova; non ritrovandosi alcuna legge, alcun canone, alcun ordine ecclesiastico, che li liberi dalla denuncia, come si legge degli ordini e delle leggi che svincolano i congiunti da questa. Per lo che concludiamo che Bertilla in coscienza è obbligata a dichiarare ciò che conosce intorno alla frode praticata dal suo padrone Luciano. Che se tace, e non fa la dichiarazione, incorre nella scomunica dal Monitorio inflitta. BARBOSA.

C A S O 12.°

Radolfo, cittadino di Parigi, della parrocchia di S. Eustachio, essendosi recato a Versailles, nel giorno della Pentecoste, intese promulgarsi un Monitorio intorno ad un fatto importantissimo, ed a lui perfettamente noto, il qual Monitorio però non fu promulgato nella sua parrocchia. Domanda pertanto se in coscienza sia tenuto a far la denuncia.

Egli è bensì vero, secondo un dotto teologo, che, parlando in istretto rigore di diritto, Rodolfo non è obbligato a far la manifestazione di ciò che conosce intorno al fatto pel quale si pubblicò il Monitorio, poichè questo non fu pubblicato nella parrocchia di S. Eustachio, alla quale egli appartiene, ma bensì a Versailles; poichè, dice, quella promulgazione riguarda solamente gli abitanti della parrocchia in cui viene promulgata. Pure, comunque sia tale la cosa, convien dire che sia obbligato alla dichiarazione, 1.° Per lo rispetto ed obbedienza con cui devono essere ricevuti gli ordini del superiore; 2.° Per la circostanza che richiese il Monitorio. Ciò si può provare pur anche colla dottrina di S. Tommaso, 2, 2, *quaest.* 83, *art.* 1, *in corp.*, il quale, dopo aver detto che ciascuno è obbligato a far testimonianza in quelle cose che appartengono alla giustizia, quando ciò sia richiesto dall' autorità del legittimo superiore, ag-

giunge che ognuno può essere a questo obbligato anche per altro mezzo: «*Si vero requiratur ejus testimonium, dice il Santo, non auctoritate superioris, cui obedire tenetur, tunc distinguendum est, quia si testimonium requiratur ad liberandum hominem vel ab injusta morte, seu a poena quacumque, vel a falsa infamia, vel etiam ab aliquo damno, tunc tenetur homo ad testificandum: et si ejus testimonium non requiratur, tenetur facere quod in se est ut veritatem denuntiet alicui, qui ad hoc possit prodesse. Dicitur enim in Psal. 81: Erue eos, qui ducuntur ad mortem; et Rom. 1: Digni sunt morte non solum qui faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus. Ubi dicit Glossa: Consentire, est tace-re, cum possis redarguere.*» Ma, soggiunge a questo luogo il santo Dottore, che a ciò niuno è obbligato, ove non venga costretto dalla autorità del superiore, quando trattasi di una giusta condanna: «*Super his vero, quae pertinent ad condemnationem alicujus, non tenetur aliquis ferre testimonium, nisi cum a superiore compellitur secundum ordinem juris.*»

Soggiunge poscia la ragione di cotai dire, asserendo: «*Quia si circa hoc veritas occultetur, nulli ex hoc speciale damnum nascitur, vel si immineat periculum accusatori, non est curandum: quia ipse in hoc periculum sponte se ingressit. Alia autem ratio de reo, cui periculum imminet, eo nolente.*»

Da ciò ne segue che quantunque Rodolfo possa astenersi dalla denuncia per intendere il Monitorio in un luogo cui non appartiene, pure, secondo S. Tommaso, per lo rispetto che deve all'ordine superiore, egli è in obbligo di far la denuncia del fatto che bene conosce. Imperocchè non sono solamente obbligati all'obbedienza inverso il Vescovo gli abitanti della parrocchia, in cui il Monitorio viene promulgato, ma bensì tutti i diocesani. **S. TOMMASO.**

C A S O 13.°

Renato perfettamente conosce un grave affare pel quale fu promulgato il Monitorio, ma non crede di essere obbligato alla denuncia, se non dopo la terza promulgazione, quantunque avesse potuto farla fin dalla prima pubblicazione. Domandasi se, così operando, abbia peccato.

Error volgare egli è quello di credere non essere meritevole di condanna colui che non denunzia, se non dopo la terza pubblicazione del Monitorio. Imperocchè egli è certo che ciascuno a ciò trovasi obbligato subito dopo la prima pubblicazione del Monitorio medesimo. Dice poi il nostro teologo che di ciò si può dare ancor la ragione : « *Scilicet quemadmodum dici non potest filium patri suo obedire, prout debet, cum patris mandata exequitur tantum cum ter iterat : ita fideles, qui Ecclesiae, matri suae, ubi primum aliquid ipsi praecipit, peccati excusari nequeunt, cum nulla est caussa legitima cur ejus mandatis non obtemperent. Secunda ratio addi potest, nempe saepe interesse illius qui Monitorium impetravit, ut illico retegatur quod notum est circa detrimentum ipsi allatum : si autem per multas hebdomadas differatur id retegere, aliquando ipsi praeripitur ratio reum cogendi damnum resarcire prout debet : ipsi nimirum tempus suppeditatur avertendi vel abscondendi furtum, vel testes corrumpendi aut amovendi, aut denique, quoniam reus interea evadet forsitan, vel solvendo non amplius erit. Praeterquam quod partim in caussa ille est cur magnos sumptus fecerit in judicio agendi formulis.* »

Adunque consta da queste ragioni che Renato tranquillamente non poteva differire la denunzia dopo la terza promulgazione del Monitorio, non avendo alcuna ragione di operare in tal modo. Consta ancora che appo Dio è reo del danno che il petente può averne sofferto per questo ritardo della sua denunzia medesima.

SILVIO.

C A S O 14."

Il Vescovo di Nocera avendo ordinato che fosse pubblicato un Monitorio per un certo furto commesso, nei tre giorni festivi susseguenti all'ordine fu fatta la pubblicazione, ordinando a quelli, cui era nota la cosa, di farne dichiarazione, sotto pena di scomunica *ipso facto*, ove non fosse fatta la denunzia suddetta entro i tre giorni seguenti. Due giorni dopo l'ultima pubblicazione quel Vescovo morì. Domandasi se la sua morte impedisca che Giovanni, il quale conosce l'autore del furto, e che ancora non lo ha denunziato, incorra nella scomunica, dopo essere trascorso il terzo giorno.

La morte del Vescovo avvenuta prima che Giovanni incorresse nella scomunica, ne impedisce l'effetto, per cui, essendo morto prima dei tre giorni, Giovanni incorre nella scomunica, quantunque non faccia la denunzia. Dice infatti il Cabassuzio, *Juris Canon. Theor. et Prax.*, l. 5, cap. 25, n. fin. : « *Mortuo vel remoto ab officio praelato, qui non ut legislator, sed tamquam judex censuram inflixit, non cessat quidem censura in eo, qui illum antea contraxerat; nam opus habet absolvi: sed tamen ita cessat, ut nemo illum posthac contrahere possit, nisi per successorem renovetur. . . . ejusmodi est Monitorium revelandi aliquid sub excommunicationis poena. Haec namque neminem legat, si intermoriatur praelatus, nisi vel a successore, vel a capitulo, sede vacante, renovetur.* »

Eguualmente dice Graffio, *Decis. aurear.*, lib. 4, cap. 2, num. 26 et seq. Imperocchè avendo asserito, col Panormitano ed altri canonisti, che quegli che incorre nella scomunica prima della morte del Vescovo rimane veramente da quella vincolato, sebbene poscia il Vescovo muoia; dice però che di egual maniera non si deve giudicare di quello contro cui fu promulgato l'ordine della scomunica *ipso facto*, quando il Vescovo, da cui fu dato, muore prima che abbia il suo effetto, cioè prima che quell'uomo attualmente incorra nella scomunica, di cui dall'ordine era minacciato. Ecco le parole dell'autore : « *Duo ceciderunt in excommunicationem latam ab Episcopo per modum sententiae, contra extrahentes libros prohibitos. Unus incidit tempore, quo Episcopus in ultimo mortis articulo constitutus erat: alter, mortuo jam Episcopo. Tunc nulli dubium est, hunc secundum solutum esse ab excommunicatione: primum vero nequaquam: quia primus, vivente adhuc Episcopo, in excommunicationem incidit. Unde per ejus mortem non est absolutus: quia semel excommunicatione ligatus opus habet absolutione. Secundus vero ideo solutus dicitur, quia sententia excommunicationis non injecit vinculum tempore proferentis. . . . Pariter idem dicendum de sententiis latis sub conditione: quia si conditio existit post extinctam jurisdictionem, non ligant.* »

Ma questo autore prudentemente osserva che non si deve di egual maniera giudicare di una scomunica proferita da uno statuto, e ne dà ragione, dicendo : « *Sententiam excommunicationis debet prae-*

cedere mera culpa vel offensa, quod non est in statuto, cujus est proprium ligare futura, et dare formam futuris, et non praeteritis. »

Finalmente il Silvestro insegna, alla voce *Excommunicatio* 2, n. 1, lib. 5, *Decimus quintus*, la dottrina medesima con le seguenti parole : « *Sed si, pendente conditione, excommunicator moriatur, vel amoveatur, non est excommunicatus postea, qui facit contra illam sententiam, qui expirat et non ligat. »*

Concorrono nel medesimo parere il Panormitano, in *cap. Cum ad hoc de clericis non residentib.*, ed il Paludano, appo il Silv., *l. c.*

CABASSUZIO.

C A S O 15.°

Guglielmo conosce che Oliviero, il quale ebbe cura che fosse promulgato un Monitorio affine di scoprire l'autore di un furto ingente che gli era stato fatto, ha bastevoli prove e mezzi per venire a cognizione di ciò che desidera. Domandasi, se, ciò non ostante, sia obbligato di far la denuncia di ciò che conosce in proposito.

Tre ragioni ci persuadono che Guglielmo nel caso proposto sia obbligato a dichiarare, in forza del Monitorio, l'autore del furto che conosce. Queste ci vengono dimostrate dal sopra citato teologo, *l. c.*, dicendo : « *Prima lex est, quia Ecclesia, quae jubet post Monitorium declarare, censeri nequit casum excipere, quo denunciatio conquerentis commodum promovit. Secunda ratio est, quia privati non est expendere et dijudicare, an conquerentis argumenta sint sufficientia, vel non, sed simpliciter ipsi obediendum est eis quae Ecclesia praecipit. Tertia ratio est, quod quamvis Oliviero suppetant argumenta praestantia adversus furti auctorem, argumenta quae Guillelmus ipsi praelerea suppeditare potest, denunciatione sua, ipsi valde necessarii esse possunt; nescit enim an accusatus argumenta prima irrita reddendi rationem non habeat, vel rejectione, vel alia via, cum nimis constet artes subdolas saepissime probationes vincere posse, quae videntur justissimae et supra omne dubium positae. »*

A ciò si arroe che la denuncia di Guglielmo serve a confermare maggiormente e certiorare Oliviero del fatto, di cui vuole venire a notizia, quantunque ne abbia di per sè delle prove.

SILVESTRO.

CASO 17.°

Coriolano disseminò occultamente un'eretica dottrina, e pervertì due o tre uomini. Un curiale decretò il Monitorio, affine di sapere chi fosse costui che tanto ardiva, e lo fece promulgare in tre giorni festivi, dopo che fosse spiegata nelle sacre funzioni la fede cristiana. Paolo certissimamente conosce che Coriolano è autore di quella perversa dottrina, ma parimenti sa con certezza che da alcuni giorni egli si pentì, anzi conosce anche di più che egli con ogni studio si adopra onde convertire coloro che aveva pervertito. Intorno á ciò pertanto domandasi se Paolo, in queste circostanze, sia obbligato di far la denuncia contro Coriolano, sotto pena della scomunica *ipso facto*.

Affine di sciogliere questa questione, dice il Navarro: *« Satis est nosse Ecclesiae animum praesertim esse in excommunicationis comminationibus quas significat vel exequitur, non alium esse, nisi ut peccatores ad poenitentiam impellantur et ut ad officium revertantur. Hac veritate tamquam indubitata posita, inde concludere facile est, quod cum Paulus certo noverit Coriolanum poenituisse sincere, immo eum actu eniti malum a se allatum reparare, eosque ad veram fidem reducere, quos seduxit; neque debet, neque etiam potest, quin adversus charitatem christianam peccet, judici ullive alteri declarare crimen Coriolani, qui in rectam viam redux, jam perfecit quod ab ipso petebat Ecclesia. Hanc rem igitur alto silentio premere debet Paulus: cum certum sit excommunicationem contorquendam nec in Coriolanum, nec in ipsum delapsuram. »*

Di questa opinione intorno a Paolo è non solamente il Navarro, *Manual.*, cap. 17; n. 154, et 25, n. 46, et in cap. *Inter verba* 53, 11, quaest. 3, conclus. 6, num. 377; ma anche il Sairo, *Thesaur.*, lib. 1, cap. 9; Pietro Navarro, lib. 1, de *Restit.*, cap. 4, n. 256; il cardinal Toletto, *Instruct. Sacerdot.*, lib. 5, cap. 17, e l'Eveillon, *Tract. de Excommunic. et Monit.*, c. 23, art. 2, §. 6; non che moltissimi altri che solamente ommettiamo per brevità. Crediamo però che se fosse divulgato l'autore del delitto suespresso, ovvero se il Monitorio fosse stato pubblicato a richiesta di una pubblica parte, allora sarebbe in

dovere di far la denunzia; poichè in simili casi non è solamente incentivo del giudice la conversione del reo, ma inoltre ha per oggetto la pena del delitto e la soddisfazione dello scandalo.

SAIRO.

C A S O 18.°

Alessio trucidò occultamente Antonio. Pietro fu unico testimonio oculare dell'omicidio, nè sa che avvi alcun' altra prova, anzi neppur sospetto contro l'autore di quel delitto, e che la sua sola testimonianza non basterebbe affine di far condannare Alessio siccome reo. Pietro chiede pertanto se in questo caso possa far a meno di rivelare quella cosa che vide, secondo il Monitorio promulgato ad istanza del regio procuratore, affine di avere degli argomenti sul fatto.

Il giudice non può mai condannare un reo che sia accusato da un solo testimonio. D'onde ne segue che la testimonianza di Pietro, che non può essere confermata da verun altro argomento, non può avere altro effetto, nel caso presente, che quello d'infamare Alessio. Per la qual cosa si può dire che in simile caso Pietro non è costretto a rivelare quelle cose che vide. Tale è l'opinione del Navarro, *Manual.*, cap. 17, num. 134, in fin., et in cap. *Inter verba, conclus.* 6, n. 379; il Lodovico Beja, *Respons.*, part. 1, cas. 2; di Bartolammeo Fumo, in *Armilla*, v. *Excommunicatio*, n. 31; di Antonio Genovesi, *Praxis Archiepisc.*, c. 2, n. 2, e dell'Eveillon, il quale dice che a tre autorità precipuamente appoggiasi la qui dichiarata dottrina. « *Pri- ma ducitur ex decretali Innocentii III ad Episcopum Vercellensem inscripta, ubi Papa ille loquens de jurejurando quo se ad veritatem enunciandam adstringuntur, istam adhibet exceptionem: Exceptis occultis criminibus, quia, ut ait Glossa, super his inquisitio fieri non debet; sed super illis tantum de quibus infamia praecessit. Quo cum consentiunt Innocentius IV Panormitanus, aliique canonistae in suis Commentariis in decretalem illam.* »

La seconda autorità di prova l'abbiamo da un' altra Decretale del medesimo Pontefice, scrivendo al Vescovo di Genova, in cui

esprimesi nel modo seguente: « *Respondemus nullum esse pro crimine, super quo aliqua non laborat infamia, nec clamorosa insinuatio non praecesserit, propter dicta hujusmodi (id est, testimonia eorum quibus videntibus commissum est crimen) puniendum. Quin immo super hoc dispositiones contra eum recipi non debere; cum inquisitio fieri debeat solummodo super illis, de quibus clamores aliqui praecesserunt.* »

La terza in fine e l'autorità di Sant'Agostino da Graziano lodato, il quale dice: « *Plerumque boni viri propterea sufferunt aliorum peccata, et tacent: quia saepe deferuntur publicis documentis, quibus ea, quae ipsi sciunt, iudicibus probare non possunt.* »

Tutto ciò chiaramente dimostra che Pietro, di cui si parla nel caso presente, non è obbligato a rivelare l'omicidio che vide commettersi da Alessio, ma che, per contrario, deve osservare il più alto silenzio senza temere d'incorrere nella scomunica che viene minacciata dal Monitorio pubblicato ad inchiesta del regio procuratore; purchè però sia certissima cosa che egli solo, come si suppone, può fare testimonianza contro il reo, ed altri non trovarsi, i quali possano asserire alcun che in proposito. Questa decisione può anche essere confermata con quell'adagio del diritto: « *Unus testis, nullus testis.* » lo che appoggiasi al dire della Scrittura, *Deut. 19, 15*: « *Non stabit unus testis contra aliquem, quidquid illud peccati facinoris fuerit, sed in ore duorum aut trium testium stabit omne verbum.* » FUMO.

C A S O 19.°

Lisandro, giovanetto dell'età di dodici o tredici anni, vide commettersi un ratto di una nobile donzella. Affine di scoprirlo, viene promulgato un Monitorio. Domanda egli, ciò sentendo, al suo confessore se debba denunziarlo, mentre già lo denunziò un uomo che allora trovavasi in sua compagnia. Quale risposta gli dovrà dare l'interrogato confessore?

La risposta ne viene presentata dal Pierio, dicendo, *l. c.*: « *Ecclesia videtur olim non abstrinxisse illius aetatis adolescentes ad revelandum, quandoquidem juxta septimum Concilium Carthaginense, quod vulgo Consilium Africanum nuncupatur, habitum an. 419: Ad testimo-*

nium autem infra annos quatuordecim aetatis suae non admittantur testes. Unde concludi potest, quod si eorum testimonium inutile censeatur apud iudices conquerentes, eorum denuntiatio propter Monitorium inutilis foret: quod consentaneum est legi cuidam in Canone decreti Gratiani allatae, quae impuberes ineptos declarat ad testimonium in iudicio perhibendum. »

Ciò premesso, pertanto diciamo che conviene in questo caso osservare le leggi del regno in cui si vive. Imperocchè, se le leggi ammettono in simile caso anche l'età giovanile a fare testimonianza, allora il confessore dovrà dichiarare al giovanetto Lisandro essere lui tenuto alla denuncia, ed a manifestare di aver veduto il ratto di cui si tratta nel caso proposto.

PONTAS.

C A S O 20.°

Itacio, vedendosi accusato appo il giudice per avere rubato mille scudi, sen fugge onde non essere punito. Poi venne condannato alla morte per essere mancato alla chiamata di comparsa, i suoi beni sono confiscati, in prima prelevate 3000 lire, onde darle a quelli che aveva danneggiato col furto. Fino dall'incominciar della lite Publio suo famiglia, avendo inteso che già sarebbe impossibile di poter riscuotere da Itacio 200 lire di stipendio che doveva ricevere, approfittandosi dell'occasione, le tolse fra la roba del padrone, che l'erede aveva nascosa fra lo strame nelle stalle. Ma venne promulgato un Monitorio di scomunica *ipso facto* contro di quelli che, ritenendo denari di Itacio, od altri beni, non ne facesse denuncia. Publio domanda se in coscienza sia obbligato di far la denuncia delle 200 lire all'autorità, e dichiarare che di esse di sua propria autorità se ne era impadronito, affine di risarcirsi di quanto Itacio gli doveva siccome stipendio. Domanda, in secondo luogo, se tacendo incorra nella scomunica.

Rispondiamo che Publio non è obbligato a dichiarare di aver tolto ad Itacio le 200 lire in discorso. Imperocchè, dice il nostro teologo: « *Constat Ecclesiae dum Monitoria decernit, mentem esse tantum, adstringere fideles ad restituendum conquerentibus quod ad ipsos*

juste pertinet; et unicuique reddatur quod ipsi legitime est debitum. Publius autem non injuste apud se servat ducentas illas libras, quas Itacio hero suo arripuit, quandoquidem, juxta suppositum, pecunia illa ipsi erat debita in stipendia duorum annorum, et quia juste illamprehendere potuit auctoritate sua privata, cum ipsi impossibile esset alias solutionem percipere, quandoquidem praeterea clam id egerit, quin inde scandalum ullum ortum sit. » Così insegna il dottissimo Eveillon nel suo celeberrimo trattato della Scomunica e dei Monitorii, *cap. 23, art. 1*, dopo innumerevoli altri teologi da lui lodati, fra' quali sono celeberrimi un Angelo de Clavasio, *v. Furtum, n. 41*; Bortolammeo Fumo, *in Armilla, v. Furtum, num. 16*; Domenico Soto, *in 4, distinct. 22, art. 2, cas. 3, et de Justit. et Jure, lib. 3, quaest. 3, art. 3*; il Navarro, *Manual., cap. 17, n. 114, et Cons. 35, de Sentent. Excommunic.*, il Covarruvia, *Relect. regulae possessor. malae fidei, part. 3, §. 2, n. 4*; il Card. Toletto, *Instruct. Sacerdot., lib. 3, cap. 47*; il Medina, *Reb. restituend. 11*; Pietro Navarro, *de Restitut., lib. 3*; Lodovico Lopez, *Instruct. Consc., p. 1, cap. 9, quaest. 2*; il Suarez, *de Censur., disput. 20, sect. 2, n. 1, et sect. 3, num. 12*; Giacomo Graffio, *Dec. Aurear., part. 1, lib. 4, cap. 8, num. 12*; Comitolo, *Respons. Moral., lib. 3, cap. 39*; Avila, *de Censur., part. 2, disput. 5, dub. 1*; Sayro, *Thesaur., lib. 1, cap. 9, n. 12*; Barbosa, *de Offic. et potest. Episcop., part. 3, alleg. 96, num. 49*, i quali tutti di unanime consenso asseriscono che nel caso proposto non avvi alcuna obbligazione di denunziare in forza del Monitorio, quantunque il superiore ecclesiastico avesse espressamente dichiarato che tutti quelli dovessero anche far la denunzia che si fossero ritenuti giustamente dei beni di Itacio, poichè il Monitorio sarebbe ingiusto sotto questo aspetto, contrariando a ciò che è lecito per diritto naturale. D'onde ne segue che se alcuno sapesse che Publio si trattene le 200 lire summenzionate per diritto, non sarebbe neppur egli tenuto alla denunzia.

BARBOSA.

C A S O 21.°

Alfaida, donna pia, inteso promulgarsi un Monitorio, col quale viene obbligato ognuno che sappia od abbia veduto o sentito chi fosse l'autore di un omicidio fatto nella selva vicina al villaggio nel quale abitava, premurosamente domanda al suo confessore se debba dichiarare di aver udito da molti abitanti del luogo che Falberto fu l'autore dell'omicidio. Qual cosa il confessore dovrà persuaderle?

Ecco in qual maniera incomincia a trattare questo caso il più volte da noi citato teologo; dice egli da prima: « *Verum quidem est, quod quando quis certissime novit factum aliquod, de quo Monitorium promulgatur, novit, inquam, sive quod ipse viderit, sive id audiverit ab auctore ipso, aut aliunde certior factus sit: Si testis . . . fuit, aut vidit, aut conscius fuit, idest aliquo modo cognovit, ut ait S. Augustinus, necessario tenetur veritatem detegere, quam sic cognovit: si autem absque justa ratione non detegat, excommunicationem incurrit confertam post tres monitiones, sed non eadem est ratio, cum factum notum est tantum modo ambiguo, obscuro et incerto. Quamvis enim quilibet teneatur declarare quod audivit a viris fide dignis, cum ipsi id non denunciarunt, ad id nemo tenetur quando id tantum audivit modo vago ab hominibus id narrantibus vulgaribus et incertis; istius enim generis rumores non merentur fidem ipsis adhiberi, ut ait auctor Glossae. Quod impulit Coelestinum III, ut diceret, verba faciens de divortio, quod rumor . . . vicinia non adeo est judicandus validus . . . nisi rationabiles et fide dignae probationes accedant.* »

Poscia così prosegue, dopo aver di nuovo esaminata la cosa: « *Eadem est ratio, si auditum est illud tantum ab hominibus prae levitate et inconsiderantia loquentibus, aut qui cognoscuntur aperte mendaces et obrectatores, aut etiam auditum est a probis viris et fide dignis, sed ignotis, aut quorum nominis nulla est memoria; quosque ideo indicare impossibile est. His enim in casibus, denunciationibus istiusmodi nullam fidem adhibere posset iudex, et omnino inutiles evaderent, ut crimen retegeretur.* »

Premesse queste cose pertanto diremo che se Alfaida non conosce per altra parte l'omicidio di cui si tratta se non per aver sentito parlare di esso alla confusa, il sacerdote interrogato dovrà risponderle non essere obbligata alla dichiarazione in forza del Monitorio. Quando però siavi donde dubitare della utilità della sua denuncia, allora deve far la denuncia, ed al giudice si aspetterà servirsene di essa come meglio trova opportuno. Imperocchè, quando la legge, che ordina una denuncia, è certa ed evidente, non può liberare alcun dall'obbligazione di obbedirvi, imperocchè può avvenire che la denuncia di taluno per le circostanze cui va congiunta, ritorni utile al giudice, secondo l'adagio del diritto: « *Quae non prosunt singula, multa juvant.* » Glossa, in cap. *Illud 1, de praesumpt.*, v. *Fama loci, lib. 2, tit. 23.*

SILVIO.

C A S O 22.°

Parrasio mosse lite a Giordano intorno ad un affare meramente civile, ed impetrò un Monitorio, onde indagare quegli argomenti che gli sono giovevoli all'uopo, e che per altro mezzo non potrebbe ottenere. Domandasi se il giudice laico potesse permettere che questo Monitorio fosse concesso, e se il giudice ecclesiastico lo potesse concedere senza peccare contro l'intenzione della Chiesa.

Molti giurisperiti francesi contendono che del Monitorio si può far uso soltanto nelle cause criminali, ma non nelle civili. « *In omnibus fere, dice il Ferret, tract. de Abusib., lib. 7, cap. 2, num. 30, regni supremis senatibus observatur, in causis civilibus, circa quas quis litem infert et persequitur, Monitorium peti posse in probationem distractionum et spoliationum, ut asserunt, bonorum haereditariorum, mobilium, tabularum, et chartarum haereditatis vel societatis litigiosae.* »

Nullameno però è intenzione della Chiesa di concedere tali Monitorii unicamente per cose di grande importanza ed straordinarie, « *non alias quam ex re non vulgari,* » dice il Concilio Tridentino, nella sess. 25, cap. 3, de *Reform.*, Perciò soggiunge il nostro teologo e canonista: « *Romae Papae vicarius numquam ejusmodi Monitoria concedit, nisi jactura, vel detrimentum, de quo est querela, sit saltem pretii*

centum et quinquaginta libr., ut Ferretus observat, dummodo petentis usque ad ducatos quinquaginta intersit. Si igitur aliquis susciperet alicujus excommunicationem persequi ob rem levis momenti, cum Gersone loquente in Concilio Rhemensi an. 1408, quis posset hanc comparare cum eo, qui, ut muscam abigeret a fronte proximi, ictu securis exterebravit eum. »

Adunque si addice all' uffizio ed alla proba coscienza dei giudici secolari, i quali permettono al petente d'impetrare Monitorii di questo genere, e dei giudici ecclesiastici che li concedono, esaminare accuratamente se il detrimento, di cui si tratta, sia di grande importanza, lo che si potrà discernere dalle circostanze di quelli che il Monitorio domandano, le quali cose ove non si osservino, commettono gravissimo peccato. Adunque, in uniformità a questo principio, devono diportarsi amendue i giudici intorno al Monitorio da Parrasio richiesto.

TOLETO.

C A S O 23.°

Geminio, sacerdote di S. Odilla, il giorno avanti la domenica di Passione, ricevette dall'uffiziale un Monitorio, in cui era minacciata la scomunica *ipso facto* a tutti quelli che entro i sei prossimi giorni dopo la terza pubblicazione non denunziassero quanto sapevano intorno ai delitti contenuti nel Monitorio. Geminio lo pubblicò per la prima volta, e per la seconda nella domenica delle Palme, ma dubita se sia obbligato di pubblicarlo anche nel giorno di Pasqua. Qual cosa gli si dovrà rispondere ?

Dice in questo modo il Navarro: « *Verum quidem est, sacerdotem non posse sine imperii detrectatione recusare promulgationem Monitorii, quod ad eum missum est ab Episcopo vel ab officiali, vel ejus promulgationem intermittere, prima promulgatione facta, nisi ex mandato distincto alterius: aut nisi id ab ipso petierit ille qui Monitorium impetravit; vel denique nisi eum impediatur intercessio legitime ipsi denunciata; sed tamen Ecclesiae ingenium et animus non est, ejus promulgationem fieri die Paschalis, vel Pentecostes, nec die natali Domini nostri, cum festum illud est die dominica, praesertim cum tertia illa promulgatio denunciatur excommunicationem ipso facto. »*

Per la qual cosa crediamo che Geminio possa ritenere essere intenzione del superiore di eccepire quel santo giorno di Pasqua, ove specialmente non sia fatta ordinazione dal superiore di non eccettuare quel giorno.

La ragione si è, perchè non conviene frammischiare il dolore ed una acerbissima afflizione al gaudio spirituale, che apporta all'anima la ricordanza dei principali misteri della religione. Ciò pure viene osservato nella provincia di Milano, dove non viene mai promulgato un Monitorio senza uno speciale ordine del Vescovo nei giorni di Pasqua, dell'Ascensione, della Pentecoste, del Corpus Domini, e nelle altre feste solenni, come si può vedere dal IV Concilio, che ivi tenne S. Carlo, l'anno 1576, in cui si legge, *part. 3, tit. 8, de foro Episcopali.*: « *Cum vero pro ratione praescripta aliquando concedantur (excommunicationum literae); ne tamen in sanctissimis his diebus, in Nativitate scilicet Domini, Paschate Resurrectionis, Ascensione, Pentecoste, in celebritate sacri Corporis Domini, et aliis anniversariis solemnioribus diebus, ullo modo promulgentur, nisi Episcopus aliter censuerit.* » Questo decreto fu adottato anche da altre chiese, e specialmente nella Gallia, in cui avvi la costumanza di differire al giorno seguente una delle principali solennità la promulgazione del Monitorio.

PONTAS.

C A S O 24."

Lazzaro ha una lite con Gualtiero, e lo accusa di avergli rubato 6000 lire. Questi ha pur anche degli argomenti sufficienti per convincerlo; ma, onde sia anche punito dalla Chiesa e dal giudice secolare, domanda sopra ciò un Monitorio al Vescovo. Chiedesi se il Vescovo glielo debba concedere.

Se il Vescovo con sicurezza conosca che Lazzaro facilmente e senza bisogno del Monitorio può convincere Gualtiero del furto, non deve concedergli il Monitorio richiesto. La ragione si è, dice il Navarro « *quia Ecclesia Monitoria concedit tantum ut probationes suppetant, hoc est, ut testium denunciatione ad veritatis cognitionem perveniat circa factum de quo conqueritur ille, qui Monitorium petit.* » Per

Supplem. Vol. IV.

79

la qual cosa Lazzaro, volendo trar la Chiesa in errore, servendose senza bisogno della sua autorità, peccherebbe il Vescovo contro la intenzione della Chiesa, se gli concedesse questo straordinario soccorso di cui non abbisogna, avendo già degli altri mezzi sufficienti onde ottenere che Gualtiero sia condannato alla restituzione del furto.

PONTAS.

C A S O 25.º

Ad Odilone furono rubate 20 monete d' oro. Questi ottenne un Monitorio contro tutti quelli a' quali fosse noto il delitto, di cui si fa menzione, od avessero inteso parlare di esso. Giovanni udì da Pietro che Paolo fece quel furto alla sua presenza. Domanda se sia obbligato a far la denuncia sotto pena d' incorrere nella scomunica, sapendo già che Paolo era stato denunciato da Pietro.

In questo caso Giovanni non ha obbligo di denunciare quanto seppe da Pietro. Imperocchè tale denuncia sarebbe totalmente inutile, non portando al giudice maggior cognizione in proposito di quella che abbia per la denuncia di Pietro. « *Cum jam, dice Bailo, de examine poenitent., part. 2, q. 6, pag. 476, revelavisti, a quo didicisti, non teneris amplius revelare; nam iudex ex eo testimonio certior fieri potest: inde fit ut Ecclesiae nullatenus sit mens, eo casu adstringere ad revelandum, quandoquidem factum certius inde non evadit.* »

Questa decisione, come osserva l' Eveillon nel suo celebre trattato della scomunica e dei monitorii, appoggiasi al seguente principio: « *Nimirum, Monitorium numquam concedi, vel promulgari debere, nisi in subsidium, hoc est, tamquam auxilium necessarium ad veritatem retegendam, et cum alia argumenta desunt. Ita ut, cum veritas cognosci potest, et damnum illatum resarciri potest viis ordinariis, aut aliis legitimis rationibus, Monitoria adhibere non liceat, nec excommunicationem subsequentem: alias enim Ecclesiae auctoritate abuterentur, illamque profanarent, cum eam contra ejus mentem, et absque necessitate adhiberent.* »

Tale è pure l' opinione di Domenico Soto, in 4, distinct. 22, quaest. 1, art. 3, conclus. 4, 2. *Inter haec, dove così si esprime: « Excommunicatio non habet locum, nisi ubi alia non est via possibilis ;*

puta quando furtum ab occulto fure factum est. Quando vero vel in foro civili, vel alia saeculari via res potest transigi, certe fas est per potestatem spiritualem, qua homo privatur, suffragiis spiritualibus procedere. »

Soro.

C A S O 26.°

Pelagio scomunicato, nominatamente denunziato, fu mortalmente ferito in una selva dai ladroni. Egli si recò al giudice regio, pregandolo a far inquisizione sul fatto, ed a permettergli di domandare un Monitorio. Domandasi se il giudice possa permettergli la domanda; e se ordina che il Monitorio sia promulgato, se il giudice ecclesiastico possa o debba ciò concedergli.

Sopra questo punto ecco di qual maniera osserva il Fagnano. Dice egli, *loc. cit. super*: « *Qui in Ecclesiam publice rebellis est, et ma-
luit ab ipsius corpore, tamquam membrum putridum exsecari, quam ei
obedire, ejus protectionem vel auxilium nequaquam meretur, ut observari
potest ex decretali, quam Gregorius IX inscribit ad Archiepiscopos To-
letanum et Compostellanum, et ex isto alterius Papae eximio effato; in-
dignum est eis ab Ecclesia subveniri, per quos constat in Ecclesia scanda-
lum generari. Et ex isto alio Clementis III effato: cum frustra Eccle-
siae impleret auxilium, qui committit in ipsam. Unde concludi debet, quod
quamvis judex civilis, prae errore vel dolo, Pelagio permisisset curare
Monitorium promulgari, Episcopus, vel judex ecclesiasticus nequaquam
potest Pelagii supplicem libellum excipere, et Monitorium concedere cum
eum spectare debeat solummodo tamquam ethnicum, juxta haec Serva-
toris verba: Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus et
publicanus; non vero sicut subditus, qui ullo Ecclesiae auxilio dignus
sit. »*

Questa decisione è consentanea al decreto che fece S. Carlo nel IV Concilio provinciale tenuto in Milano l'anno 1576, *tit. De foro Episcopal.*, dove vieta di concedersi tal grazia ad uno scomunicato: « *Excommunicationum literae non concedant ... cuiquam excommunicato, aut manifeste, aut notorie criminoso.* » Ciò viene parimenti proibito dai Padri del Concilio di Tolosa tenuto l'anno 1590, dicendo, *part. 4, cap. 1, n. 6*: « *Nullae in excommunicati aut perdit,*

scelestique hominis gratiam . . . excommunicationes decernuntur. » Dalle quali parole si può vedere, dice l' autore della Glossa, nella Decretale, in cap. *Novit*, che Innocenzo III scrive ai Vescovi delle Gallie : « *Concilium illud jure merito accensere peccatores publicos inter excommunicatos, hoc respectu. Quandoquidem utrique Monitorium petere non possunt juxta ingenium christianae religionis, nisi ut impellant, censurarum ope, reos ad jus tribuendum proximo debitum, et ut eorum conversionem promoveant. Quomodo autem istius generis homines animo tam aequo ducerentur, dum ipsi salutem suam nequaquam curunt, et vitam agunt in statu ita deflendo.* »

Il medesimo autore tolse il passo surriferito dal *lib. 14 Eth. di S. Gregorio, in can. Qui sint 53, quaest. 7*, dove dice : « *Quid est quod in ulteriora scelera inflammatur, et tamen prius ipse prosternitur ? nisi prius pungendi sunt, per quos aliorum culpa feriantur, ut ipsi jam mundi per ulteriorem veniant, qui aliorum vitia corrigere festinant. Propter hoc effatum Coelestinus III ait : Testes publico jure possunt propter infamiam a prehibendo testimonio removeri.* »

SOTO.

C A S O 27.°

Polgo, cittadino lingonese, si recò a Dola, dove intese che a Lingone fu promulgato un Monitorio intorno ad un delitto, delle cui circostanze egli poteva fare gravi deposizioni. Domandasi se, quantunque lontano, sia obbligato di far la denuncia richiesta.

Rispondiamo, che il caso proposto contiene molte ambiguità che è mestieri di dicifrare, affine di porgere una certa decisione.

1.° Devesi esaminare se Polgo siasi recato a Dola per abitarvi, ed ivi perpetuamente stabilirsi ; ovvero se vi si abbia portato per alcuni affari e per un dato tempo soltanto.

2.° Supposto che ivi egli voglia abitare, se in fatto vi abiti, ovvero se ancor abbia sua dimora nella diocesi di Lingone.

3.° Se fosse incominciata la promulgazione del Monitorio il giorno in cui parti da Lingone per portarsi a Dola, ovvero se la prima promulgazione siasi fatta soltanto dopo la partenza dalla diocesi.

4.° Se sia consapevole del delitto pel quale fu pubblicato il Monitorio.

Ciò supposto, rispondiamo : 1.° Che se Polgo si recò a Dola solamente per alcuni affari e per un dato tempo, quantunque lontano, rimane suddito del Vescovo Lingonese, se prima di partire fu incominciata la prima pubblicazione, per cui è tenuto in questo caso alla deposizione. « *Si vero, prosequit il dotto Fagnano, loc. cit., de Monit., post exitum (a dioecesi lingonensi) inchoata fuerit Monitorii promulgatio, omnesque in iudicio formulae et actiones habitae fuerint, dum a dioecesi aberat, revelare non teneretur, et non incurreret excommunicationem post tres monitiones contorquendam. Ratio est, quoniam Monitorii promulgatio est actus jurisdictionis, qui obligare potest eos solummodo, qui territorio degunt, hoc est, in dioecesi, extra quam nulla est Episcopi potestas, ut alibi probamus ex isto juris effato, quod comprobavit Bonifacius VIII jus extra territorium dicenti non paretur impune.* »

2.° Se però il nostro lingonese fosse ritornato prima che fosse passato il tempo dalla terza pubblicazione prescritto, sarebbe obbligato di obbedire al Monitorio, ove però fosse certo del fatto per cui il Monitorio medesimo viene promulgato.

3.° Se il Monitorio fu per la prima volta pubblicato prima che Polgo fosse partito, e poscia si fosse stabilito a Dola, anche in questo caso sarebbe tenuto alla denunzia intorno ai fatti contenuti nelle lettere del Monitorio, quantunque allora avesse in altra diocesi fisato il suo domicilio. La ragione ne viene data dal celebre Navarro nel modo seguente, dicendo : « *Ratio est, quoniam satis est, eum subditum fuisse Episcopi Lingonensis jurisdictionis cum prima Monitio promulgata est, jus enim tum civile tum canonicum requirit, causam quamlibet dirimi in loco ubi inchoata est. Si quis posteaquam in jus vocatus est, miles, vel alterius fori esse coeperit in ea causa jus revocandi forum non habebit; inquit Ulpianus in quadam lege Digestorum: de quo Glossa ait: Sufficit ergo tempore citationis vocatum esse de foro vocantis: id est de foro ejus, ad quem vocatur. Marcellus alias celeberrimus jurisconsultus romanus dicit etiam in alia lege, ubi acceptum est semel iudicium, ibi et finem accipere debet. Cujus idem jurisprudentiae caput probat alia lege; et jus canonicum circa hoc caput consentit cum jure romano. Proposuit*

nobis, inquit Gregorius IX, quod quidem subditus tuus ad petitionem cujusdam adversarii sui, a te legitime citatus ad causam; quia postmodum jurisdictionis alterius esse coepit, tuum intendit judicium declinare. Porro tuae prudentiae debitum esse non credimus, quod is in praedicta causa jus revocandi forum non habet, quasi ab altero jam praeventus: circa quae Glossa ait: Sic ergo patet, quod per solam citationem perpetuatur jurisdictio tam ordinarii, quam delegati. »

4.° Se Polgo fosse autore, ovvero se fosse conscio di quel delitto, per punir il quale fu promulgato il Monitorio, è obbligato di obbedirvi, quantunque sia stato impetrato e promulgato dopo la sua partenza dalla diocesi, in cui fu commesso, e dove aveva il domicilio, se però partiva per un dato tempo soltanto, senza stabilire il domicilio in altra diocesi. Se però non obbedisce al Monitorio quando ne viene di esso a cognizione, incorre nella scomunica fulminata dal Vescovo. Imperocchè, se ciò non fosse, qualunque facinoroso potrebbe facilmente evitare le giustissime scomuniche contro di essi fulminate, recandosi in un'altra diocesi, in cui non verrebbero così puniti, perchè in essa non fu commesso il delitto.

In fine giova osservare che quanto abbiamo detto si suppone detto nel caso che Polgo sia cristiano. Imperocchè, se tale non fosse, diversamente si dovrebbe argomentare, constando che tutti quelli, i quali non sono cristiani, non sono obbligati in forza del Monitorio a rivelare ciò che conoscono intorno al fatto per cui fu promulgato, sebbene alle volte a ciò sieno obbligati in forza del naturale diritto.

NAVARRO.

M O R I B O N D O



C A S O 1.°

Guglielmo trovasi vicino a morire; per la forza del male è privo della favella, pure con segni esterni dimostra essere pentito dei suoi peccati, e dalla sua posizione apparisce che chiede al confessore l'assoluzione. Questo Moribondo potrà essere assolto?

Intorno all'assoluzione da darsi al Moribondo conviene avvertire più cose. Ed in primo conviene asserire che Guglielmo, dando segni di penitenza al sacerdote presente, assolutamente deve essere assolto. E giova ancora assolverlo quantunque volte egli dimostra segni di dolore, dicono il Tamb., *Meth. Confess., lib. 2, c. 10, §. 1, n. 7*; e l'Autore, *de Offic. Confess.*, inserito nell'opera del La-Croix, *lib. 1, quaest. 31*, in uno al Layman ed al Lugo. A ciò peraltro fanno un'obbiezione il Soto, il Cano ed il Led., dicendo: Se manca la materia dove cadde l'assoluzione? Non cade in vero, come dicono, direttamente sopra i peccati dell'infermo, poichè in caso diverso non sarebbe tenuto in appresso a confessarsi; non indirettamente, mentre niun peccato viene manifestato, e direttamente assolto. Così gli avversarii. A questa obbiezione però rispondiamo, che l'assoluzione cade direttamente sopra tutti i peccati di lui sotto la ragione generica del peccato, come avviene in un naufragio, in una guerra, ec., tal confessione poi nel caso nostro si ha bastantemente in quel segno di dolore, ovvero nella domanda dell'assoluzione. Imperocchè con questi atti l'infermo già si dimostra peccatore; indirettamente poi cade sopra i peccati particolari; e perciò il penitente è obbligato in appresso ad esplicarli in particolare. È falso poi il dire che l'assoluzione allora viene data per una ignota cagione, poichè piuttosto dir si deve che in questo caso viene data per una causa nota, nel modo migliore possibile, quantunque non perfettamente conosciuta, come dice

LA-CROIX.

C A S O 2.°

Anselmo Moribondo trovasi assolutamente privo di sensi. Egli, prima di venire a questo stato, dimostrò alla presenza di molti desiderio di avere l'assoluzione, dando segni di pentimento, ovvero domandando l'assoluzione. Domandasi se sopra testimonianza degli astanti possa essere assolto.

Negano parimenti la cosa il Cano, il Led. ed il Turr., con l'Alv. ed altri appo il Diana, *tom. 3, tract. 3, reg. 4*. Ma l'opposta opinione devesi seguire, come quella che viene abbracciata dalla

comune dei teologi, e specialmente dal Suarez, d. 25, sect. 1; che parla nel modo seguente: §. *De eo qui conf. petit.*; Tol., l. 3, c. 8; n. 2; Laym., c. 6, n. 4; Lugo, d. 17, sect. 4 et 5; Elb., p. 258, n. 201; Conc., p. 344, n. 1; Holzlm., n. 595; Moya, disp. 6, q. 1; Auctor, ap. La-Croix, loc. cit., p. 52; Salm., de poen. cap. 8, num. 148, cum Bellarm., Silvest., Palud., Tol., Lugo, Valent., Suar., Vasq., Laym., Sa, Gon. et aliis pluribus comm. Id tenent etiam Scotus apud Ludov. Caspensem, de poen., disp. 4, sect. 22, et S. Thom., opusc. 65, de sacram. unction., ubi sic ait: *Si infirmus qui petit unctionem amisit notitiam vel loquelam antequam sacerdos veniret ad eum, ungat eum sacerdos; quia in tali casu debet etiam baptizari et a peccatis absolvi. Idem sentit S. Anton., cujus verba referuntur in Sacerdotali romano (apud Lugo, d. 17, n. 36), ubi dicitur: Infirmus, etiamsi malus et obstinatus diu perseverans in peccatis et diu non confessus, si petiit sacerdotem ut confiteretur et interea, faciente aliquo confessionem generalem pro eo, sacerdos faciat absolutionem ab omni peccato. Probatur ex Concilio Arausicano in cap. Qui recedunt, 26, q. 6, ubi sic habetur: Subito obmutescens poenitentiam accipere potest, si voluntatis praeteritae testimonium aliorum verbis habeat aut praesentis in suo nutu. Item ex Concil. Carthag. III, can. 54, ubi: Aegrotantes, si pro se respondere non possunt, cum voluntatis eorum testimonium dixerint, baptizentur. Similiter de poenitentibus, agendum est. Rursus Conc. Carth. IV, can. 76, sic statuit: Is qui poenitentiam in infirmitate petit, si casu dum ad eum sacerdos invitatus venit oppressus infirmitate abmutuerit, vel in phraenesiam conversus fuerit, dent testimonium qui eum audierunt, et accipiat poenitentiam. Et si continuo creditur moriturus, reconcilietur per manus impositionem, et infundatur in os ejus eucharistia. Probatur etiam ex S. Leone papa, in cap. Is qui, causa 26, qu. 6, et in episi. 89, ubi sancivit: Si aliqui aegritudine ita fuerint aggravati ut quod paullo ante poscebant, sub praesentia sacerdotis significare non valeant, testimonia eis fidelium et circumstantium prodesse debebunt ut simul et poenitentiam et reconciliationis beneficium consequantur. Probatur etiam ex Rituali romano de Sacram. poen., §. Ordo ministrandi, ubi: Quod si id inter confitendum vel etiam antequam incipiat confiteri vox et loquela aegro deficiat, nutibus et signis conetur, quoad ejus fieri poterit, peccata poenitentis cogno-*

scere, quibus utcumque vel in genere, vel in specie cognitis, vel etiam si confitendi desiderium sive per se, sive per alios ostenderit, absolvendus est. »

Malamente adunque oppongano gli avversarii, che questo Rituale romano fu da alcuni dottori stabilito, sebbene con approvazione pontificia, per cui concludono che non eccede la privata autorità, non avendo l' autorità, ma solamente la pontificia approvazione. Ed infatti rettamente li confuta il Lugo, *d. 17, n. 48*, nonchè il Diana, *loc. cit.* Imperocchè Paolo V, nella sua bolla esprime che questo Rituale fu pubblicato per autorità della Sede Apostolica, dicendo: « *Postquam Pius papa V breviarium et missale edenda censuit, et restabat ut sacri Ecclesiae catholicae ritus Apostolicae Sedis (nota) auctoritate prodirent.* » Poi soggiugne: « *Quapropter hortamur in Domino Episcopos, parochos, etc., ut in posterum romanae Ecclesiae auctoritate constituto rituali in sacris functionibus utantur, et in re tanti momenti quae catholica Ecclesiae, et ab ea probatus usus antiquitatis statuit, inviolate observent.* »

Questa nostra opinione viene chiamata probabile dal La Croix, *num. 1159*, e dal Lugo, *Dicastillo, ec.*; e che devesi seguire, quantunque siavi un solo testimonio, il quale faccia fede dei segni dati dall' infermo. Imperocchè per tale testimonianza è bastevolmente nota al confessore la confessione del penitente.

Nè osta il decreto di Clemente VIII, in cui venne condannata la confessione fatta da un lontano per via di lettera, come riferisce il Conc., *lib. de Abs. morib.*, per testimonianza di Pietro Lombardo e del Bellarmino, poichè lo stesso Clemente interrogato poi, del medesimo caso trattandosi, però di un Moribondo, disse, che non aveva avuto intenzione di comprenderlo, ma che tale Moribondo deve essere assolto. Egualmente testimonia il Suarez appo il Tan., *q. 9, n. 16*, per confessione dello stesso Clemente VIII e di Paolo V. Di egual modo favella l' Elb., *n. 207*.

Se poi l' assoluzione in questo caso si debba dare assolutamente, ovvero condizionatamente, la più comune opinione dei dottori è quella che debba essere impartita assolutamente; poichè allora, come dice il Tamb., *in Meth. Confess., lib. 2, cap. 10, n. 8*, il sacer-

dote per assenso probabile opera rettamente : così pure sostiene il Lugo, *dub. 17, num. 90*; lo Spor., *num. 640*, in uno al Vasq., il Fill., ec., e di pari modo ragiona ed opina il Viva nell'*Append. alle damnat. propos., §. 11*, dicendo che nel caso di necessità, poichè altrimenti sempre devesi ricercare la certezza morale, i sacramenti si devono assolutamente amministrare sempre che si abbia una morale probabilità della materia, condizionatamente poi ove abbiassi soltanto un dubbio prudente. Ma il La-Croix, quantunque la stessa cosa asserisca, *l. 6, p. 2, n. 1769*, che, cioè, l'assoluzione si debba dare assolutamente quando abbiassi probabilità intorno alla materia, nel presente caso però, *n. 1156 dict. lib.*, dice che l'assoluzione devesi dare sotto condizione; ed egualmente pensano il Wig., *tract. 13, n. 93*; il Bonacina, *de Poenit., quaest. 5, sect. 2, part. 2, §. 4, n. 8*, ed il Suar., *dub. 23, sect. 1, n. 12*, con l'Angelo, il Silvest., Sant'Antonino e la comune opinione, come egli asserisce. LICUORI.

C A S O 3."

Antonino trovasi vicino a morte, ma non vi ha alcun testimonio che asserir possa aver lui dato segni di dolore, ed al venire dal confessore, essendo destituito di senso, non dà segno alcuno di pentimento. Domandasi se possa essere assolto.

La prima opinione sopra tal punto è negativa, ed è seguita dal Bus., dal Lugo, *dub. 17, sect. 5*; Suarez, *dub. 23, sect. 1*; Petroc., *tom. 4, p. 169, quaest. 10*; Abelly, *pag. 159, n. 2*; Layman, *cap. 8*; Roncin., *cap. 5, quaest. 7*, ed il Diana, *part. 5, tract. 5, reg. 8*, con l'Enriquez, il Naldo, ec. La ragione è breve, ma molto stringente, poichè allora manca la materia del Sacramento, che deve essere sensibile.

La seconda ragione è affermativa, e sostiene che si possa e si debba assolvere l'infermo, purchè sia vissuto cristianamente, e questa viene tenuta e seguita dal Merb., *de Poenit., tom. 2, pag. 252, q. 85*; Morinus, *l. 10, c. 10*; Genet., *t. 4, p. 296, q. 5*; Holzm., *p. 151, n. 594*; Spor., *n. 245*; Elb., *n. 208*; Viva, *l. c.*; Salm., *c. 8, n. 157*; Tamb., *c. 10, n. 12*; La-Croix, *n. 1162, cum Card., et*

probabilem putat Conc., p. 349, num. 15, cum Salmer., Juen., Pontio, Vanroy, Rayn., Hen. a S. Ign., Mach., Pell., etc., quos citat num. 4. Idem docet d. Antoninus, cujus verba adducuntur in cit. Sacerdotali romano (apud d. 17, n. 36), ubi dicitur: Infirmus qui amisit loquelam vel usum rationis, si bene vivebat, quamvis non petierit sacramenta, quia ex insperato talia acciderunt . . . debet praesupponi contritus; et sacerdos faciat absolutionem ab omni peccato. Id clare confirmatur ab Augustino, l. 1, de adult. conjug., c. 26, ubi habetur: Cathecumenis in hujus vitae ultimo constitutis, si morbo casu aliquo sic oppressi sunt ut petere baptismum non possint, prosit eis quod eorum in fide christiana nota voluntas est, ut eo modo baptizentur quo baptizantur infantes, quorum voluntas nulla patuit. Etiam si voluntas ejus incerta est, multo satius est nolenti dare quam volenti negare, ubi velit an nolit sic non apparet. Deinde pergit S. Doctor., eod. lib., c. 28, et docet eandem rationem esse habendam baptismatis et poenitentiae, dicens: Quae autem baptismatis eadem reconciliationis est causa, si forte poenitentes finiendae vitae periculum praeoccupaverit; nec ipsos enim ex hac vita sine arrha suae pacis exire velle debet mater Ecclesia. »

LIGUORI.

C A S O 4.º

Paolo in atto di peccato mortale viene sorpreso da un colpo, per cui, privo di sensi, sta per morire. Accorre il confessore, e trovandolo a questo modo, potrà forse assolverlo?

Negano la cosa il Genet., pag. 300, q. 6; Hab., t. 6, pag. 468; Juen., t. 7, p. 555, et Conc., p. 349, n. 15. Sed affirmant Holzm., p. 152, n. 594, vers. Sed auctor, de offic. confess. (apud La-Croix), l. 1, q. 34, et *probabilem putat Elb., p. 261, num. 211, cum Pontio, Card., Gorm. et Stoz.* Questi dicono che tale infermo deve si assolvere sotto condizione, purchè consti che fu cattolico. E per una tale opinione, dicono il Merbes., tom. 2, pag. 238, v. Summa, ed il Dupasq., tom. 8, p. 225, che qualunque sacerdote può far uso almeno di un' apposita condizione, e prova il Merbesio il suo dire coll' autorità di Sant'Agostino, che nel seguente modo si esprime, de adult. conjug., cap. 28: « *Ego non solum alios cathecumenos, verum etiam*

ipsos qui viventium conjugis copulati retinent adulterina consortia, si desperati et intra se poenitentes jacuerint, nec pro se respondere poterint, baptizandos puto. Quis enim novit utrum fortassis adulterinae carnis illecebris usque ad baptismum statuerunt retineri? quae autem baptismatis, eudem reconciliationis est causa, si forte poenitentem finiendae vitae periculum praeoccupaverit. »

Obbietta il Petroc., che il Santo Dottore ivi parla solamente di quello che diede segni di pentimento : lo che inferisce da quelle parole : « *Si intra se poenitentes jacuerint ;* » per cui dice, si suppone che tali penitenti abbiano già manifestato qualche segno di dolore. Retamente risponde il Merbesio che quelle parole « *intra se poenitentes* » non si devono intendere assolutamente, ma dubitativamente, come apparisce da quanto segue del medesimo Santo Dottore : « *Quis enim novit utrum fortassis adulterinae carnis illecebris usque ad baptismum statuerunt detineri ?* » Adunque, dicendo Sant'Agostino : « *Quis enim novit*, suppone che tali peccatori non abbiano dato alcun segno di pentimento, altrimenti già sarebbe noto, *ipsos statuisse adulterina consortia non detinere.* » E questa opinione è stimata probabile dal Liguori, il quale così si esprime, : « *Si enim licite absolvi potest et debet aegrotus sensibus destitutus, qui nullum dederit poenitentiae signum, si christiane vixerit, eo quod de ipso prudenter praesumi potest quod in extremo vitae, si aliquod lucidum intervallum habet, velit absolutionem sacramentalem recipere, sic etiam potest et debet absolvi (intellige semper sub conditione) homo catholicus, etiamsi in actuali peccato sensibus destituatur; pro hoc enim merito praesumi potest quod ipse in proximo periculo suae damnationis constitutus cupiat omnimodo suae aeternae salutis consulere.* »

E diceva ove questo Moribondo fosse cattolico. Imperocchè gli eretici, quantunque in quel caso diano segni di pentimento, non devono però essere assolti, ove espressamente non chiedano l'assoluzione; poichè costoro non si può mai prudentemente presumere che diano quei segni in ordine alla confessione che sommamente aborriscono.

LIGUORI.

C A S O 5.°

Il buon Giuseppe, pio sacerdote, sta per imprendere l' uffizio di curato. Quantunque saggio, non si accontenta di sè, ma ricorre ad un suo amico, ottimo anche egli, e lo prega di dargli delle istruzioni sul modo di diportarsi verso i Moribondi cui dovrà assistere. In qual maniera l' amico risponderà al suo Giuseppe?

Fra tutti quelli che trattarono questa materia, primeggia certamente, a nostro parere, santo Alfonso Maria di Liguori, la cui dolcezza e carità in ogni accento delle sue opere bellamente sfavilla, per cui crediamo non poter meglio rispondere a questo caso, nè porre in bocca dell' interrogato amico di Giuseppe migliori parole di quelle che usa il Santo medesimo, questo punto tramando. Per lo che riputiamo saggia cosa di riferire alla lettera la dottrina che insegna nella sua Pratica pel confessore. Dice egli infatti, *Moral. Theolog.*, tom. 26, pag. 229, cap. 11, et ultim. : • *Non adest charitatis opus magis Deo acceptum magisque ad animarum salutem conducens quam in extremo vitae periculo positos ad sancte moriendum adjuvare : nam tempore mortis (a qua uniuscumque aeterna vita pendet) inferni vires fortiores sunt, infirmorum vero debiliores. Deus, ut manifestaret quantum gratam habeat assistentium Moribundis praestitam, multoties S. Philippo Nerio ostendit angelos religiosis infirmorum ministris verba suppeditantes.*

Nec id parochorum tantum munus est, ad quos animarum cura ex officio pertinet, sed omnium etiam sacerdotum. De parochis tamen Ritualis Romanus praesertim loquens ait, praecipuam sui muneris partem esse egrotantium curam habere : quapropter vult ut ipsi, statim ac aliquem ex suis parochianis aegrotare intelligunt, non expectent ut infirmus parochum accersat, sed ipse parochus ultro eum invisere curet ; idque non semel tantum, sed frequentius, si infirmum etiam spiritu aegrotare advertit. Quod si legitime sit impeditus, id saltem praestandum providebit per alium sacerdotem, modo hic sit pius et prudens ; quidam enim sacerdotes, hoc munus exercendo, magis quam utilitati, damno esse solent tam infirmis quam sibi et infirmorum domesticis, quorum profectum sacerdos assistens

ipsum qui viventium conjugis copulati retinent adulterina consortia, si desperati et intra se poenitentes jacuerint, nec pro se respondere poterint, baptizandos puto. Quis enim novit utrum fortassis adulterinae carnis illecebris usque ad baptismum statuerunt retineri? quae autem baptismatis, eadem reconciliationis est causa, si forte poenitentem finiendae vitae periculum praeoccupaverit. »

Obbietta il Petroc., che il Santo Dottore ivi parla solamente di quello che diede segni di pentimento : lo che inferisce da quelle parole : « *Si intra se poenitentes jacuerint ;* » per cui dice, si suppone che tali penitenti abbiano già manifestato qualche segno di dolore. Retamente risponde il Merbesio che quelle parole « *intra se poenitentes* » non si devono intendere assolutamente, ma dubitativamente, come apparisce da quanto segue del medesimo Santo Dottore : « *Quis enim novit utrum fortassis adulterinae carnis illecebris usque ad baptismum statuerunt detineri ?* » Adunque, dicendo Sant'Agostino : « *Quis enim novit,* suppone che tali peccatori non abbiano dato alcun segno di pentimento, altrimenti già sarebbe noto, *ipsum statuisse adulterina consortia non detinere. »* E questa opinione è stimata probabile dal Liguori, il quale così si esprime, : « *Si enim licite absolvi potest et debet aegrotus sensibus destitutus, qui nullum dederit poenitentiae signum, si christiane vixerit, eo quod de ipso prudenter praesumi potest quod in extremo vitae, si aliquod lucidum intervallum habet, velit absolutionem sacramentalem recipere, sic etiam potest et debet absolvi (intellige semper sub conditione) homo catholicus, etiamsi in actuali peccato sensibus destituatur; pro hoc enim merito praesumi potest quod ipse in proximo periculo suae damnationis constitutus cupiat omnimodo suae aeternae salutis consulere. »*

E diceva ove questo Moribondo fosse cattolico. Imperocchè gli eretici, quantunque in quel caso diano segni di pentimento, non devono però essere assolti, ove espressamente non chiedano l'assoluzione; poichè costoro non si può mai prudentemente presumere che diano quei segni in ordine alla confessione che sommamente aborriscono.

LIGUORI.

C A S O 5.°

Il buon Giuseppe, pio sacerdote, sta per imprendere l' uffizio di curato. Quantunque saggio, non si accontenta di sè, ma ricorre ad un suo amico, ottimo anche egli, e lo prega di dargli delle istruzioni sul modo di diportarsi verso i Moribondi cui dovrà assistere. In qual maniera l' amico risponderà al suo Giuseppe?

Fra tutti quelli che trattarono questa materia, primeggia certamente, a nostro parere, santo Alfonso Maria di Liguori, la cui dolcezza e carità in ogni accento delle sue opere bellamente sfavilla, per cui crediamo non poter meglio rispondere a questo caso, nè porre in bocca dell' interrogato amico di Giuseppe migliori parole di quelle che usa il Santo medesimo, questo punto trattando. Per lo che riputiamo saggia cosa di riferire alla lettera la dottrina che insegna nella sua Pratica pel confessore. Dice egli infatti, *Moral. Theolog.*, tom. 26, pag. 229, cap. 11, et ultim.: «*Non adest charitatis opus magis Deo acceptum magisque ad animarum salutem conducens quam in extremo vitae periculo positos ad sancte moriendum adjuvare: nam tempore mortis (a qua uniuscumque aeterna vita pendet) inferni vires fortiores sunt, infirmorum vero debiliores. Deus, ut manifestaret quantum gratam habeat assistentium Moribundis praestitam, multoties S. Philippo Nerio ostendit angelos religiosis infirmorum ministris verba suppeditantes.*

Nec id parochorum tantum munus est, ad quos animarum cura ex officio pertinet, sed omnium etiam sacerdotum. De parochis tamen Ritualis Romanus praesertim loquens ait, praecipuam sui muneris partem esse egrotantium curam habere: quapropter vult ut ipsi, statim ac aliquem ex suis parochianis aegrotare intelligunt, non expectent ut infirmus parochum accersat, sed ipse parochus ultro eum invisere curet; idque non semel tantum, sed frequentius, si infirmum etiam spiritu aegrotare advertit. Quod si legitime sit impeditus, id saltem praestandum providebit per alium sacerdotem, modo hic sit pius et prudens; quidam enim sacerdotes, hoc munus exercendo, magis quam utilitati, damno esse solent tam infirmis quam sibi et infirmorum domesticis, quorum profectum sacerdos assistens

etiam respicere debet. Monet insuper Ritualis quod si sacerdos forte deesset, id parochus praestandum curabit saltem per aliquem laicum pium et christiana charitate praeditum, qui sanctis verbis infirmo praesto sit. »

In quanto alle ammonizioni che far si possono dal sacerdote assistente si può consultare nel luogo citato il LIGUORI.

MORTE. *Ved.* DONAZIONE, EREDITA', MADRE.

M U L T A

Questo nome sotto un duplice senso può essere inteso. Imperocchè si può prendere o per quella pena capitale od afflittiva, che consiste nella pubblica riparazione, che in latino chiamasi *ignominiosa traductio*, ovvero per quella pena pecuniaria, cui viene alcuno condannato dal giudice per un qualche delitto commesso, e che un tempo era dai Latini chiamata *mulcta* ovvero *multa*.

Questa seconda specie di Multa fino dai primi tempi usavasi appo i Greci ed i Romani. Nel corpo del Diritto Civile si trovano i titoli, che dal principio al fine contengono le leggi che furono promulgate dagl' imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio per prescrivere le pene contro di coloro che temerariamente litigano, e le liti pertinacemente e senza ragione sostengono.

Ora, detto così brevemente, veniamo a qualche pratico caso.

C A S O 1.°

Arnaldo per un delitto commesso fu dal giudice condannato alla Multa. Siccome questa sentenza ebbe in prima istanza, così se ne appellò, la quale appellazione non appena aveva fatta, che morì pri-

ma che venisse il decreto di appello. Domandasi se in questo caso i suoi eredi sieno obbligati al pagamento della Multa suddetta.

Nel caso proposto gli eredi di Arnaldo non sono obbligati a pagare la Multa. Imperocchè, avendosi egli appellato, per l'appellazione rimane sospeso l'effetto della prima sentenza, e per la morte del reo cessa interamente l'azione: « *Non autem omnes actiones, dice l'imperatore Giustiniano, lib. 4 Instit., tit. 22, De perpetuis et temporal. action. etc., §. Non autem, quae in aliquem, aut ipso jure competunt, aut a praetore dantur, et in haeredem aequo competunt aut dari solent. Est enim certissima juris regula, ex maleficiis poenales actiones in haeredem non competere, veluti furti, vi bonorum raptorum, injuriarum, etc.* »

Di egual maniera però non si può dire per quanto riguarda le spese civili e la riparazione del danno proveniente da un qualche delitto, e che devesi alla parte lesa, quantunque a ciò sia il reo obbligato dalla sentenza di un tribunale inferiore, poichè in questo caso gli eredi, siccome quelli che succedono nei beni del defunto, così debbono parimenti soddisfare alle obbligazioni di lui. Tale è la opinione del Cabassuzio.

Non per diversa cagione aveva detto infatti Gregorio IX in una delle sue decretali, in *cap. fin. de Sepulturis*, che gli eredi hanno dovere di riparare ai danni recati altrui dal defunto prima della sua morte. *Parochiano tuo*, dice questo Sommo Pontefice, *qui excommunicatus pro manifestis excessibus, videlicet homicidio, violenta manuum injectione in personas ecclesiasticas, ecclesiarum violatione, vel incestu, fuit, dum ageret in extremis per presbyterum suum juxta formam Ecclesiae absolutus, non debent coemeterium, et alia Ecclesiae suffragia denegari: sed ejus haeredes et propinqui, ad quos bona pervenerunt ipsius, ut pro eodem satisfaciant, censura sunt ecclesiastica compellendi.* »

Egualmente in un simile caso aveva dichiarato anche Alessandro III, in *c. In litteris 5, de Raptorib. et incendiar., etc., l. 5, tit. 17*; nella causa, cioè, in cui trattavasi di un uomo che aveva incendiato una chiesa, e che poco tempo dopo era morto, senza avere riparato il danno che aveva recato, per cui il Pontefice citato ordinò che dovesse essere riparato dagli eredi di lui: « *Haeredes ejus moneas, et*

compellas, dice il citato Pontefice, ut his, quibus ille per incendium, vel alio modo damna contra justitiam irrogaverat, juxta facultates suas condigne satisfaciant, et sic a peccato valeat liberari. •

CABASSUZIO.

C A S O 2.°

Everullo fece un danno a Giraldo di 100 scudi, per la devastazione che le sue pecore fecero nella campagna di lui. Giraldo lo citò in giudizio, e fece che, oltre al rimborso del danno, fosse condannato ad una Multa di 100 lire; la qual Multa pretende che Everullo gli debba pagare per non essersi appellato. Everullo, per contrario, che già avevagli pagato perfettamente ogni danno, contende che in giustizia non può chiedere Giraldo più di quello che già ha ricevuto. Per qual dei due milita la ragione?

Giraldo, salva la giustizia, può esigere la Multa cui per sentenza del giudice fu condannato Everullo. Imperocchè, secondo S. Tommaso, 2, 2, *quaest.* 62, *art.* 5, *in corp.*, oltre il danno recato, devesi considerare anche la colpa di quello, per cui il danno provenne; e questa colpa meritando una pena, il giudice a buon dritto può infliggerla secondo che trova più opportuno, e stabilirla a favore di quello che fu danneggiato: *•Sed quantum ad culpam, dice l'Angelico Dottore, adhibetur remedium per poenam cujus inflictio pertinet ad judicem: et ideo antequam sit condemnatus per judicem non tenetur restituere plus quam accepit, sed postquam condemnatus est, tenetur poenam solvere. •*

Adunque è vero che Everullo non sarebbe in coscienza obbligato alla Multa delle 100 lire verso Giraldo, ove non fosse condannato ad essa dal giudice; tuttavia, poichè il giudice pronunziò tale sentenza di condanna, Giraldo, senza menomamente offendere la giustizia, può esigere quella Multa, ed Everullo ha obbligazione di pagarla.

PONTAS.

M U S I C A

Affinchè Dio nei suoi Santi sia onorato, viene dal diritto permessa la Musica nelle chiese, secondo il testo espresso nella Estravagante *Docta unic., de vita et honestat. Cleric.*, e come insegnano comunemente i dottori in una al Pignatelli, *tom. 3, consult. 41, per tot.* Per la qual cosa leggiamo nell' *Eccles., cap. 42, vers. 5*: « *Non impedias Musicam,* » ed al *cap. 47, vers. 11*, viene lodato Davidde perchè stare « *fecit cantores contra altare, et in sono eorum dulces fecit modos.* »

Quindi il Vescovo non può ordinare che nelle chiese non si faccia Musica, tranne in quelle delle monache, ma potrà bensì comandare che la Musica sia relativa e conveniente al luogo sacro, e che di per sè tenda a promuovere piuttosto la divozione che la distrazione, siccome ordinò Alessandro VII, il dì 25 aprile 1657, ed Innocenzo XII, il 20 agosto 1692. A questo fine pertanto, onde evitare tutto che sconvenire potesse colla santità del luogo, in cui la Musica si fa, furono emanate dalla sacra Congregazione le ordinazioni seguenti.

• *Neque potest Episcopus prohibere musicis ne canant in illis ecclesiis ubi non reget magister ecclesiae cathedralis; sacra Congreg. Episcop., 11 martii 1648. Neque quod musici non accedant ad canendum sine sua licentia, ut contra edictum Episcopi Aquilani talia prohibentis rescripsit sacra Congreg. Episc. et Regul. 2 decemb. 1695, referente eminentiss. Card. Petrucci.*

Prohiberi non debet musicis usus fistulae seu curniculae, qui viget etiam Romae, non obstante decreto Concilii provincialis, quando non fuit receptum neque in metropolitana; sac. Congr. Episcop. et Regul., in Bergomen. 22 novemb. 1593.

Musica non decet in officio Quadragesimae, praesertim cum instrumentis, et sic det occasio alicujus scandali; sac. Congr. Episc., in Patavina 27 martii 1601, apud Nicol., in Floscul., verb. Musica, num. 3. Unde Ecclesiastici 22, v. 6, dicitur: Musica in luctu importuna narratio.

Conceditur licentia regulari, ut possit esse magister capellae, vel
Supplem. Vol. IV.

cantor cathedralis, vel alterius ecclesiae ; sacr. Congr. Episc. et Regul., in una Augustinen. Lombard. 27 januarii 1606, in alia Servitarum 22 februarii ejusdem anni.

Non conceditur, quod moniales possint a viris doceri cantum, seu Musicam, vel sonum neque ad crates, neque ad portas ; sacr. Cong. Ep., in Agrigentina 25 april., in Parmen. 8 maji, et in Regien. 23 julii 1602, in Maceraten. 17 februarii, in Messanen. 10 junii, et in Anconitana 15 septemb. 1605, in Neapolitana 8 novemb. 1604, et 5 julii 1647, apud Nicol., loc. cit., num. 5 ; nisi brevi tempore pro cantu gregoriano ; ead. sacr. Cong. Episc., 2 aug. 1647, 5 jan. 1649, 21 jan. 1650.

Occasione Musicae nulla monialis eximi potest a choro, vel ab oneribus monasterii communibus sub poena privationis veli, vocisque activae et passivae, et aliis arbitrio sacrae Congregationis ; ead. sacr. Congr. Episc., in Anconitana 15 sept. 1503.

Est decretum generale sacrae Congregationis esse tolerandam Musicam in ecclesiis exteriori monialium, praesertim in quibusdam festis principalibus, ubi est talis consuetudo, ubi vero consuetudo non adest, non esse de novo concedendam ; ead. sacr. Congr. Episcop., in Neapolitana 10 novemb. 1582.

Vigore decreti Concilii, cap. 8, §. 22, de celebratione missar., non obstante quacumque contraria consuetudine, potest Episcopus prohibere ne in ecclesiis et oratoriis publicis canatur Musica lingua vernacula, quantumvis cantiunculae et verba spiritualia sint ; sacr. Congr. Rit., in Hyspallen. 3 sept. 1695, et 24 novemb. 1696, referente eminentiss. Cardinali Colloredo in responsione ad quartum ; quia cantus hujusmodi est contra ritum Ecclesiae. Et eadem sacr. Congr. Rit., in una Abulensi 21 martii 1609, jam decreverat, quod cantiones vulgari sermone in festo sanctissimi Sacramenti cantare non convenit.

Musici conducti a capitulo pro cantu Ecclesiae possunt ab illo expelli ad instar famulorum absque ulla causa ; Rota, in Majoricensi Juri amovendo Musicos, 14 januari 1729 per tot. coram Molino. Sic refert Ursaia, in Miscellaneo sacro et profano, part. 2, verb. Musici.

Musici ecclesiae cathedralis gaudent privilegio fori ; sacr. Congreg. Immmn., in Beneventana 28 novemb. 1655, apud Pignatell., t. 4, consult. 90, n. 11.

Musici, qui non sunt de gremio capituli, in processionibus et aliis actibus publicis, non debent praeferrì clericis beneficiatis. Unde non debent incedere cum beneficiatis, sed immediate post crucem, non obstante consuetudine; sacr. Congr. Rit., in Urbevetana 20 novemb. 1610, et 15 januar. 1611, et in Vigilien. 8 octobr. 1650, apud Pignat., cit. cons. 90, a. n. 1.

I musici non sono scusati dal digiuno a cagione del cantare che fanno, quando non avvenga che perdano per questa ragione la voce, e diventino inabili al canto, poichè allora soffrirebbero un grave incomodo, traendo il loro sostentamento dal canto. Così opina La-Croix, *lib. 3, part. 2, n. 1549.*

L'uso degli organi nelle chiese incominciò sotto il pontificato di Vitaliano, circa l'anno del Signore 660, secondo il riferire del Platina e del Pignatelli, *tom. 3, consult. 41, n. 8*, dove sostiene essere questa la più vera e più comune opinione. Altri però sostengono che il suono degli organi s' incominciò a sentire nelle chiese al tempo di Damaso papa, che fu creato pontefice il dì 15 sett. 567.

Secondo l'ordinazione di Benedetto XIII nel Concilio Romano, *al tit. 15, cap. 6*, nelle Messe dei defonti non si può far uso degli organi, nè di qualunque altro istromento.

NAUFRAGIO, NAUFRAGO



Che cosa s'intenda col nome di Naufragio, lo abbiamo già detto *al t. 15, p. 1*; ora aggiungeremo un nonnulla a compimento della materia.

I beni dei Naufraghi rimangono sempre per diritto in potere dei loro padroni, secondo la legge Pomponius 44, *De acquirendo rerum dominio*, dove espressamente si legge: • *Si Naufragio quid amissum sit, non statim nostrum esse desinere.* • Così parimenti rimangono in proprietà del loro primo padrone quei beni che vengono gittati in mare temendosi un Naufragio, affine di alleggerire la nave e fuggire il pericolo. Che leggiamo appunto nel *lib. 2* delle Istituzioni,

al tit. 1, §. 48 : « *Alia sane causa est aliarum rerum quae in tempestate levandae navis causa ejiciuntur ; haec enim dominorum permanent ; quia palam est eam non eo animo ejici, quod ex ea habere nolit, sed quo magis cum ipsa navis maris periculum effugiat. Qua de causa, si quis eas de fluctibus expulsas, vel etiam in ipso mari lucrandi animo abstulerit, furtum committit ; l. Interdum 21, ff. de acquirenda, vel amittenda possessione, §. 1, ibi : Quod ex Naufragio expulsus est, usucapi non potest, quoniam non est in derelicto, sed in deperdito, et ibidem, §. 2. Idem juris esse existimo in his rebus, quae jactae sunt, quoniam non potest videri id pro derelicto habitum, quod salutis causa interim dimissum est, et concordant. Si laborante 2, §. 8, ff. de lege Rhodia, et leg. Qui levandae 7, ff. eodem. »*

Quindi quelli che, dopo il Naufragio, trovano questi beni sulla riva del fiume o del mare, o nel mare stesso li pescano, hanno obbligo di restituirli ai loro padroni, secondo l'ordinare della legge *Navigia*, cod. *De furtis*, e la Costituzione VII di san Pio V, che incomincia *Cum nobis*. Anzi quelli che non restituiscono i detti beni al loro padrone, sono obbligati alla restituzione del quadruplo, giusta la legge *Pomponius 44, ff. De acquirendo rerum dominio*, la qual cosa espressamente fu ordinato anche da Giulio II, nella Costituzione 20, che incomincia *Romanus Pontifex*. Per la qual cosa, se vi fosse qualche legge o consuetudine a questa pratica in contrario, si dovrebbe siccome ingiusta condannare ed abrogare, secondo la legge *Navigia*, cod. *De furtis*, e Giulio II, nella citata Costituzione 20, che incomincia *Romanus Pontifex*, in cui si legge : « *Nos considerantes tam civili, quam canonica lege licere unicuique Naufragium suum impune colligere, ac jacta in mari, alleviandi oneris causa, recuperare, illaque diripientes furtum committere, ac graviter delinquere : ac christianos Naufragium patientes, rebus suis spoliantes diversis poenis puniri, et propterea consuetudinem praedictam, tamquam contra regulam fidei, qua unus alteri auxilio esse tenetur, merito corruptela appellari, neminique suffragari debere cujuscumque temporis cursu munitam. Consuetudinem capiendi, et retinendi bona per Naufragium vel jactum, levandae navis gratia, aut alia urgente necessitate factum, nulli in judicio, vel extra illud suffragari ita debere, auctoritate apostolica tenore praesentium decernimus et decla-*

ramus. • Ciò venne anche confermato da Paolo III, nella Costit. 43, che incomincia *Accepimus*.

Quindi quelli che si ritengono i beni dei Naufraghi ritrovati sono scomunicati dalla bolla *Coenae*, dalla quale scomunica sono percossi anche coloro che comprano da altri beni che sanno essere dei Naufraghi, secondo la Costituzione 81 di Gregorio XIII, che incomincia *Consueverant*.

Nè giova il dire che il padrone forse più non ricupererebbe tali beni, se un tale pescatore non vi fosse che si desse ad intracciarli, perocchè egli è vero ed inconcusso il principio che le cose rimangono sempre sotto il dominio del loro padrone finchè non sono consumate; onde ne avviene che solo si dovrà a quello che presta l'opera sua pel ritrovamento dei beni una porzione dei beni medesimi, come si può dedurre dalle Costituzioni sopra eitate di Paolo III e di Giulio II, nonchè da quella di san Pio V, che incomincia *Cum nobis*.

Se in pericolo di Naufragio trovandosi una nave carica di merci di varii mercatanti, vengono gittate in mare quelle di due o tre di loro solamente, per cui quelle degli altri vengano salvate, allora ognuno proporzionalmente deve sottostare alla perdita ed al danno, secondo le espressioni della legge *Rhodia* 6, ff. *de leg. Rhodia*, dove si legge: • *Lege Rhodia cavetur, ut si servandae navis gratia jactus mercium factus est, omnium contributione sarciatur, quod pro omnibus datum est, et l. Si laborante 2, ff. eodem, ibi: Equissimum enim est commune detrimentum fieri eorum, qui propter amissas res aliorum consecuti sunt, ut merces suas salvas habent.* •

I mercatanti, le cui merci rimangono preservate dal Naufragio per la esonerazione della nave fatta col gittare in mare quelle degli altri, devono contribuire a proporzione del valore del prezzo delle loro merci, e non a proporzione del peso o dello spazio che nella nave occupavano, imperocchè devesi sempre avere riguardo al prezzo che fu salvato al primo gettito del Naufragio, secondo lo statuto della legge *Si laborante* 2, ff. *de leg. Rhodia*, §. 2, dove leggiamo: • *Cum in eadem navi varia mercium genera complures mercatore coegissent, praetereaque multi vectores servi liberique in ea navigarent, tem-*

pestate gravi orta, necessario jactura facta; quaesita deinde sunt haec jam omnes jacturam praestare oporteat, et si qui tales merces imposuissent, quibus navis non oneraretur, veluti gemmas, margaritas, et quae portio praestanda est? et an etiam pro liberis capitibus dari oporteat? et qua actione ea res expediri possit? Placuit omnes quorum interfuisset jacturam fieri, conferre oportere, quia id tributum conservatae res deberent; itaque dominum etiam navis pro portione obligatum esse; jacturae summam pro rerum pretio distribui oporteat; corporum liberorum aestimationem nullam fieri posse. Ex conducto dominos rerum amissarum cum naula, idest cum magistro, acturos. »

Se poi il padrone della nave, per la perversità del tempo, perdesse l'ancora, od altri danni soffrisse, i mercatanti in questo caso non sono tenuti ad un risarcimento, secondo il testo espresso nella sopraccitata legge *Si laborante*, §. 1, dove abbiamo: « *Si conservatis mercibus deterior facta sit navis, aut si aliquid exarmaverit, nulla facienda est collatio, quia dissimilis earum rerum causa sit, quae navis gratia parentur, et earum, pro quibus mercedem aliquid acceperit; nam etsi incudem, aut malleum fregerit, non imputaretur ei, qui locaverit opus. Si vero rectorum voluntatem et utilitatem ad evitandum Naufragium tales navis partes projectae sint in mare, tunc a dictis vectoribus debet ei fieri compensatio, textu espresso in cit. leg. Si laborante, §. 1, in fin., ibi: Sed si voluntate vectorum, vel propter aliquid metu in detrimentum factum sit, hoc ipsum sarciri oporteat, et leg. Cum arbor §, ff. eadem de leg. Rhodia, ibi: Cum arbor aut aliud navis instrumentum removendi communis periculi causa, dejectum est, contributio debetur, et l. Amissae navis §, §. 1, ff. eod. ibi: Arbore caesa, ut navis cum mercibus liberari possit, aequitas contributionis habebit locum.* »

Parimenti devesi compensare quel mercante, il quale, pel gettito in mare delle merci altrui, soffrisse del danno nelle proprie. Così abbiamo espressamente nella legge *Navis* 4, ff. *de lege Rhodia*, in fin., dove sta scritto: « *Sed hic videamus, num et ipsi conferre oporteat, quid enim interest jactatas res meas amiserim, an nudatas deteriores habere coeperim? Nam sicut ei, qui perdiderit, subvenitur, ita et ei subveniri oporteat, qui deteriores propter jactum res habere coeperit. Haec dicta Papirius Fronto respondit.* »

Se poi il danno avvenuto fosse minore di quanto altrui per sua porzione dovrebbe, allora deve dare quello che di più si compete, affine di venire per questo mezzo eguale nella condizione agli altri. Parimenti così viene espresso nella surriferita legge *Navis*, §. 2, verso la metà, dove si trova: « *Adhuc numquid etsi aspergine propter jactum res deteriores factae sunt? Sed distinctio subtilior adhibenda est, quia plus sit in damno, an in collatione, si, v. gr., hae res viginti fuerunt, et collatio quidem facit decem, damnum autem duo; deducto hoc, quod damnum passus est, reliquum conferre debeat. Quid ergo si plus in damno erit, quam in collatione? Ut puta decem aureis res deteriores factae sunt, duo autem collationis sunt? Indubitate utrumque onus pati non debet.* »

Se però il danno avvenuto nelle sue merci non fu proveniente dall'aver gettato in mare quelle degli altri, ma perchè si trovavano in luogo più esposto al pericolo, per cui l'acqua, penetrando nel naviglio, recò un qualche guasto, allora la legge suddetta si esprime nel modo seguente, al §. 2: « *Cum autem jactus de nave factus est, et alicujus res, quae in navi remanserunt, deteriores factae sunt, videndum an conferre cogendus? quia non debet duplici damno onerari, et collationis, et quod res deteriores factae sunt. Sed defendendum est tunc conferre debere pretio praesente rerum. Itaque, v. gr., si vicenum merces duorum fuerunt, et alterius aspergine decem esse coeperunt, ille cujus res integrae sunt, pro viginti conferat, hic pro decem . . . tunc enim conferre debebit.* »

NECESSITÀ. Ved. ELEMOSINA, FIGLIUOLI, PARENTI.



N O T O R I O



Del Notorio abbiamo la definizione seguente: « *Notorium est jus vel factum in notionem omnium, vel majoris partis eorum. Est in re communis apud Fagnan., in cap. Vestra 7, de cohabit. Clericor., n. 68,* » e deducesi apertamente *ex c. Quaesitum est 10, de cohabit. Cleric.,* dove si legge: « *Notorium per sententiam, seu confessionem factam in jure, aut per evidentiam rei, quae tergiversatione aliqua celari non possit et concordat; cap. Cum olim 24, de verbor. significat.* »

Dicesi poi Notorio perchè passa alla cognizione di tutti, come nota il Fagnano, *loc. cit.* poichè dalla maggior parte viene rappresentato tutto il popolo, *leg. Nulli 3, leg. Plane 4, ff. de Regul. juris,* dove sta scritto: « *Refertur ad universos, quod publice fit per majorem partem.* »

Il Notorio è triplice: di diritto, cioè, di fatto e di presunzione. Il primo dicesi, quando alcuno fu condannato in giudizio, ovvero confessò nel diritto, secondo il *cap. Quaesitum est 10, de cohabit. Cleric. et mulier.,* dove sta scritto: « *Notorium per sententiam, seu per confessionem facta in jure.* » Il secondo appellasi quel che tale apparisce per modo da non potersi per qualunque siasi tergiversazione occultare. « *Aut per evidentiam rei, quae tergiversatione aliqua celari non possit,* » dice il capo sopraccitato. L'ultimo, in fine, è un detto od un fatto ritenuto per vero dalle pubbliche circostanze del diritto, ovvero è la forza del diritto evidentemente presente. Così appo il Fagnano; ma di ciò vedasi alla voce SCOMUNICA.

N O V I Z I A T O, N O V I Z I O



Il Noviziato con licenza del superiore può essere fatto parte in un convento e parte in un altro a questo fine stabilito. Per diritto appartiene al prelado ed insieme al convento ammettere i Novizi

all'abito; regolarmente però parlando, devesi attendere alle Costituzioni, consuetudini e privilegi di ciascuna religione. Se un Novizio viene ammesso in qualche religione da quello che a ciò non ne abbia l'autorità, secondo le sue leggi peculiari o costituzioni, tale ricevimento è nullo, ed il Novizio può venire spogliato dai superiori, e rimosso dalla religione. In parità di voti per l'ammissione di un Novizio, deve questa essere espulso dall'ordine, richiedendosi per l'ammissione due terze parti dei votanti che nell'opinione concordano, ove però altrimenti non trovi di doversi operare il padre provinciale. E qui osservare conviene che quei religiosi, i quali votano mossi da unico risentimento per la espulsione di un Novizio abile alla religione, peccano mortalmente, come pure di mortale peccato si aggravano votando favorevolmente mossi dallo spirito di parte per uno che riconoscessero inabile ed indegno della religione. Quantunque i Novizii per obbligo di giustizia, non sieno ancora tenuti agli statuti ed ai precetti della regola, pure vi sono obbligati per una certa decenza.

I Novizii non sono soggetti ai casi riservati dai superiori della loro religione, nè ai riservati dal Vescovo del luogo, per cui non possono essere vincolati con censure nè dal Vescovo nè dal superiore regolare. Quindi possono, senza alcuna altra licenza, essere assolti da qualunque confessore approvato pei religiosi, senza esclusione dei Novizii.

Oltre a ciò, i Novizii, senza licenza dei prelati dell'ordine, possono validamente confessarsi e venire assolti dai peccati, anche in religione riservati, da qualunque confessore o secolare o regolare approvato dall'ordinario del luogo pei secolari. I Novizii, od i secolari non ancora vestiti, ma che fra brevissimo tempo devono prender l'abito, e già sono ammessi nel Noviziato, possono venire assolti dai confessori approvati anche dal solo prelado regolare da ogni scomunica e censura anche generalmente *ab homine lata*. Anzi, se i detti giovani, mentre in questo modo si trovano nel monastero, vengono ad infermare, possono ricevere tutti i sacramenti dai regolari del detto monastero; e, se muoiono, possono essere tumulati nella chiesa del monastero suddetto senza domandarne al parroco permis-

sione, e senza pagargli la quarta funebre. I Novizii poi e le Novizie, trovandosi in pericolo di morte, possono fare la professione religiosa, quantunque non abbiano ancora compiuto l'anno del Noviziato; ma se ricuperano la salute, devono, fornito il tempo del Noviziato, professare di nuovo.

I Novizii e le Novizie godono di tutti i privilegi della religione cui appartengono, e perciò godono del privilegio del canone e del foro. Oltre a ciò, specialmente lucrano la plenaria indulgenza nel giorno della vestizione e professione.

Il beneficio di un chierico, che entra in una religione, non può essere dal Vescovo conferito ad un altro prima che egli professi, ed in questo tempo da un altro devono essere esercitate le funzioni a quello spettanti, assegnandogli dal beneficio stesso una congrua porzione pel suo sostentamento, la quale porzione deve essere stabilita dal Vescovo, riservando il rimanente dei frutti pel Novizio, nel caso che dalla religione sortisse. Che se egli professa, questi residui devono essere dati al monastero. Se poi il Novizio abbia diritto all'elezione di un beneficiato, non può essere escluso, se voglia all'elezione intervenire; non è necessario però di chiamarlo.

I Novizii, affinchè validamente facciano la rinunzia o l'obbligazione irrevocabile dei loro beni e diritti temporali, oltre alle solennità volute del diritto civile, devono osservarne altre due richieste del Tridentino, che, cioè, questa rinunzia si faccia con permissione del Vescovo, ed entro i due mesi prossimi prima della professione. In forza di quel decreto del sopraddetto Concilio, vengono proibiti ed irritati tutti i contratti tanto lucrativi quanto onerosi, dai quali la libertà del Novizio di abbandonare la religione potrebbe alle volte essere impedita. E così pure vengono proibite tutte le donazioni notabili, e di grande momento, non che tutte le remissioni di debiti notabili, e le rinunzie e donazioni anche dei diritti alle future eredità.

Non vengono però proibiti ed annullati, in forza del detto Concilio Tridentino, i testamenti e le altre disposizioni fatte dal Novizio in punto di morte, nè quei certi atti onerosi, in forza dei quali tanto il Novizio riceve quanto dona, nè quelle rinunzie ed obbligazioni che da lui vengono fatte prima di entrare nella religione, senza

riguardo alcuno all' ingresso nella religione medesima : lo che dir si deve delle rinunzie, donazioni ed obbligazioni fatte prima dell' ingresso nella religione, ed anche riguardo ed a motivo dell' ingresso nella religione.

I Novizii, senza la solennità richiesta dal Tridentino, possono validamente e lecitamente fare modiche elemosine e modiche donazioni a Dio od alla beata Vergine, od ai Santi.

Un Novizio, che abbia un beneficio ecclesiastico, non può rinunziarlo, senza osservare le solennità dal Tridentino richieste. Affinchè poi la donazione fatta da un Novizio con le solennità richieste dal Tridentino sia ferma e valida, ricercasi che la professione sia valida. Rettificata però la professione, parimenti è della donazione. Che se il Novizio, osservate le solennità volute dal Tridentino, rinunziò alla legittima, e, dopo fatta la professione, viene eletto Vescovo, allora ricupera il diritto di succedere nella detta legittima, anche se fosse rinunziata in favore della propria chiesa.

Il Novizio può revocare il testamento fatto prima o dopo l' ingresso nella religione o durante il Noviziato, e farne un altro ; non può riserbare nel testamento qualche cosa per sè, affine di disporre dopo fatta la professione. Può ordinare però nel testamento che una parte dei suoi beni, anche dopo la sua professione, sieno impiegati annualmente in usi pii, ovvero che si paghi un qualche annuo legato, ovvero che nulla si alieni, e simili. Se poi ometta di testare prima della professione, fatta che l' abbia, le azioni ed i diritti passano al monastero, se sia capace di possedere ; che se a ciò non è atto, vi succedono i consanguinei *ab intestato* ; e fatta che abbia la professione, non può rivocare il testamento fatto prima di professare ; può però dichiarare il suo testamento fatto prima della professione.

Sopra questo punto si possono osservare altre cose alle voci MONASTERO, MONACHE, conchiudendo noi la materia presente, presentando al lettore i decreti di Clemente VIII e d' Innocenzo XI, che versano sopra un tal punto.

CLEMENS P. P. VIII.

§. 1. *Cum ad regularem disciplinam in singulis religiosorum monasteriis propagandam, Novitiorum institutio maxime utilis sit, ac necessaria, et nihil ad gravem illam ac laudatissimam priscorum patrum vivendi rationem relaxandum, majorem vim habuisse, et compertum sit, quam vel nimiam in recipiendis Novitiis facilitatem, supra numerum, quem capere, atque alere monasteria ipsa possent, vel negligentiam in probando, et examinando eorum spiritu, an vere esset ex Deo, atque ex praecipuo desiderio illi inserviendi; vel denique incuriam in eis educandis, atque instituendis, idcirco, ut hujusmodi incommodo deinceps occurratur, praecipitur omnibus, et singulis, ad quos spectat, ut in recipiendis Novitiis, et in eorum institutione, atque educatione, nec non in magistri et aliorum ministrorum electione, praeter alia, quae in sacris Canonibus, et decretis praesertim Concil. Trident. Pontificiis et cujuscumque ordinis aut instituti Constitutionibus continentur, tam in aliis designatis, quam nunc, et in posterum ad hoc designandis monasteriis, et conventibus, haec quae sequuntur inviolate observari et exequi perpetuo curent.*

§. 2. *Primum, quod attinet ad Novitiorum recipiendorum formam, ultra diligentem perquisitionem, quae habenda est de unius cujusque natalibus, corporis habitudine, moribus, et vita anteacta, ac praecipue eorum, qui sextum decimum aetatis suae annum excedent, an criminosi, in aere alieno gravati, vel reddendae alicujus administrationis rationi obnoxii sint juxta formam Constit. fel. rec. Sixti V et moderationum subsecutarum; illud etiam superiores, ad quos spectabit, sedulo perquirant, ut quibus in monasteriis et conventibus, ex Apostolico facultate, Novitiatus fuerint instituti, in iis ad religionem nullius in posterum administratur qui et ex honestis parentibus natus non sit, et conditiones sacris Canonibus, summorumque Pontificum Constitutionibus praescriptas non habeat, juxta decretum super forma de recipiendis Novitiis die 19 maji 1602 editum.*

§. 3. *Quisque recipiendus in aliquo ordine regulari etiam mendicantium, in ea sit aetate constitutus, quam ejus ordinis, in quo recipietur, regularia instituta, et ordinationes requirunt; eam verum litterarum scientiam calleat, aut illius addiscendae spem indubiam praeseferat, ut mino-*

res, et suis temporibus majores ordines, juxta decreta Concilii Tridentini suscipere valeat. Sed si quis annum vigesimumquintum excedens ad habitum regularem admitti postulaverit, et talis eruditionis expertus inventus fuerit, in conversorum tantum, quibus litterarum scientia non est necessaria, numerum referatur; ipsi autem conversi non recipiantur ante vigesimum aetatis suae annum, et nisi saltem praecipua doctrinae christiana capta noverint.

§. 4. *Demum superiores diligenter exquirant, quo spiritu, qua mente ac voluntate id regularis vitae genus elegerint, quem sibi finem proposuerint, num zelo melioris frugis, ac perfectioris vitae, et ut Deo liberius famulari possint, an potius levitate, vel humano aliquo affectu, aut inordinato animo ducantur, et an eorum parentes ope, et subsidio ipsorum indigentes destituantur.*

§. 5. *Provideant quoque ut omnes etiam conversi recipiendi, priusquam ad habitum regularem admittantur ab iis, quibus munus hoc incumbit, de regula quam professuri sunt, tribus votis essentialibus statuque regulari, et aliis cujusque ordinis peculiaribus institutis, et Constitutionibus diligenter instruantur; et quia quarundam religionum mos est, ne dum conversos ad professionem admittendos, verum et oblatos, ut vocant, recipere, circa ipsorum oblatorum receptionem, unaquaeque religio suas peculiare Constitutiones, specialiaque instituta observare teneatur.*

§. 6. *Statim atque Novitii ad habitum recepti, et in locum Novitiatu introducti fuerint, per generalem omnium peccatorum confessionem totius anteactae vitae conscientiam discutiant et expurgent.*

§. 7. *Quod vero ad loci qualitatem uniuscujusque Novitiatu spectat, locus hujusmodi propria clausura ab ea parte conventus, et monasterii, in qua degunt professi, segregatus sit, atque distinctus, habeatque tot ad dormiendum cellulas separatas, quot erunt numero Novitii, vel dormitorium ita capax, ut pro singulis singuli lectuli commode sterni possint, in quo etiam cellula, vel certus ac determinatus locus pro magistro, ejusque socio reperiatur.*

§. 8. *In eo etiam praeter alias communes commoditates aptus locus adsit ad spirituales collationes, seu conferentias faciendas, ac lectiones, instructionesque magistri audiendas, et in quem hyemis tempore ad calefaciendum se igne communi recipiant.*

§. 9. *Oratorium insuper, seu capella, si commode fieri poterit ad Novitios in spiritualibus, praesertim in caeremoniis, ecclesiasticisque functionibus exercendos.*

§. 10. *Hortus quoque peculiaris ad honestam recreationem, bene conclusus, atque munitus adsit; sin minus hortum ceteris fratribus communem, recreationis tempore, ingrediantur; ipsis vero Novitiis ibi commorantibus curabit magister, cum loci superioris auctoritate, si opus fuerit, ne in eundem quisquam alius ingrediatur.*

§. 11. *Ad hujusmodi locum Novitiatu nemini ejusdem vel alterius ordinis regularis, etiam conventus, et monasterii officialis, ullo unquam tempore, sub quovis praetextu, aditus pateat, praeterquam magistro, ejusque socio, ac etiam monasterii, aut conventus superiori, si quandocumque ingrediendum sibi necessario existimaverit; quo tamen casu, aliquem semper ex senioribus conventus, vel monasterii patribus socium assumat.*

§. 12. *Hujus loci clausurae clavis apud magistrum semper asservetur, illique soli liceat ex gravi tantum causa ingressum illuc alicui permittere; si quis autem Novitorum quempiam alloqui voluerit, magistro praesente, et non aliter alloquatur.*

§. 13. *Novitorum magistro socius si per Novitorum instruendorum multitudinem necessarius fuerit, vita et moribus, quoad fieri poterit, consimilis deputetur, qui in his, quae ad Novitiatu regimen spectant, dicto magistro immediate subjectus existat; eliganturque tam magister, quam socius per provinciale capitulum per triennium ad minus onus hujusmodi subituri. Quod si aliquo casu extra tempus capitulare, nova loca Novitiatu concedi contingant, tunc electionem magistri Novitorum, et socii hujusmodi, in his novis locis, per generalem, vel provincialem, seu ministrum, aut eorum visitatores, seu vicarios, de definitorum tamen, vel graviorum aliorum patrum consensu fieri permittatur; idemque servetur, si intra triennium alterum, vel utrumque urgenti aliqua de causa ex illis locis amoveri, vel mori contigerit, in cujus, vel quorum locum alii consimile subrogari debeat.*

§. 14. *Tam Novitorum magister, quam socius ab his omnibus officiis, oneribusque vacationem habeant quae Novitorum curam, et regimen impedire valeant. Ipse magister sacerdotali ordine sit initiatus, ac in quinto saltem supra trigesimum aetatis suae anno constitutus, et per de-*

cennium a professione emissa in religione perstiterit. Socius vero trigessimum annum excedat, sintque ambo doctrina, et quantum per superiorem diligentiam, et vires fieri poterit, vitae etiam anteaetae exemplo praestantes, orationis praeterea, et mortificationis operibus addicti, prudentia, charitateque referti, non sine affabilitate graves, zelum Dei cum mansuetudine praefereutes, ab omni cordis, ac animi perturbatione, ira praesertim, et indignatione, quae in se, et erga alios charitatem impedire consueverunt, quam longissime alieni, et tales demum, qui in omnibus seipsum bonorum operum exemplum praebeant, ut ii, qui eorum curae subsunt, illos non tam metuant, quam revereantur, nec illis unquam detrudere quicquam possint.

§. 15. *Habeat etiam magister plenam et absolutam potestatem circa Novitiorum institutionem, ac Novitiatus regimen, ita ut illis nemini (visitatoribus, ac superioribus, majoribus, vel etiam localibus exceptis) quovis colore se ingerere liceat.*

§. 16. *Curam adhibeat diligentem, ut Novitii omnes in regulari disciplina sedulo exerceantur, agnoscantque praecipue divinae, qua digni facti sunt, vocationis praestantiam, et excellentiam, quae vera sit, atque perfecta votorum solemnium et quam necessaria cujusque ordinis constitutionum observantia; modum in oratione tum vocali, tum mentali fructuose persistendi, illicitas passiones, et vitia (ad quae natura per peccatum labefacta omni tempore prona est atque proclivis) per sensuum custodiam, et mortificationem cohibendi, austeritatem, jejunia, cilicia, disciplinas, conscientiae puritatem, crebram illius discussionem sacramentorum frequentiam, confessionis praesertim, quae bis saltem singulis mensibus, fiat, per aperitionem quotidianam motuum interiorum cordis et tentationum manifestationem per exercitium humilitatis circa viliora ministeria, per modestiam in omnibus actionibus diuturnumque silentium.*

§. 17. *Quilibet Novitius bis quotidie orationi mentali, et vocali incumbat unusquisque secundum propriam capacitatem, et ordinem sibi a magistro praescriptum, ac plures in die propriam conscientiam unusquisque examinare contendat; ipsi autem magistro soli Novitiorum confessionis audiendi cura committatur. Liceat tamen superiori etiam locali, si ita expedire judicaverit, vel per se ipsum, vel per alium ab eo deputandum, semel, aut bis in anno eorundem Novitiorum confessiones audire.*

Quia istae ordinationes non sunt per modum praecepti, sed solum per modum regulae et consilii, unde statutis regularibus non derogant, nec minus irritant confessiones aliter factas; sic in istis terminis tenet Molfes., part. 1 Summ., tract. 7, c. 14, n. 83, ex Peyr., pag. 288.

§. 18. *Quotidie missae sacrificio intersint, et statutis horis in choro nocturnisque divinis officiis assistant.*

§. 19. *Exercitationibus etiam corporalibus vacent, legant, vel scribant res spirituales, modestam animi recreationem interponant, quae in solitario loco, et commodo extra Novitiatum, semel in hebdomada, vel in alterius saltem hebdomadis longior statuatur, fiatque semper magistro praesente, vel socio qui multum invigilent, ne duo ab aliis commorentur disjuncti, atque eo tempore, cujusque, in quam natura feratur, propensionem scrutentur.*

§. 20. *Non liceat eis, durante Novitiatu et probationis tempore, una cum professis, nisi in choro, in ecclesia, tempore officiorum, in processionibus, aut in coenaculo causa refectionis commorari nec permittatur eis professor domo exeuntes comitari.*

§. 21. *Pro communibus, et propriis cujusque necessitatibus, quae accidere possunt, unus ex Novitiis ipsis, aetate, moribusque provecior deputetur, qui, absente socio, magistro permittente, omnia, prout opus fuerit, agat, cui etiam januae custodia et rerum levioris momenti provisio, intra Novitiatum committi poterit.*

§. 22. *Cum autem licet clericorum bene instituendorum cura debet esse praecipua, conversorum tamen religiosa instructio non sit praetermittenda, quin potius aequanimiter amplexanda, quandoquidem satis explorandum est, istorum etiam cum regulam profiteantur eandem perfectam educationem, tum religioni decorem, et ornamentum, tum aliis christifidelibus aedificationem, exemplum, atque utilitatem asserre: conversis ipsis a clericorum Novitiatu separatus ad dormiendum locus, quantum commodum fieri poterit, assignari praecipitur; illos tamen, hac separatione non obstante, magistro Novitiorum, seu superioribus monasteriorum et conventuum (juxta cujusque ordinis statuta et constitutiones) subditi esse; et obedientiam praestare debebunt, a quo non tantum circa corporalia obsequia probandi, et exercendi, verum etiam pro eorum capacitate, et commoditate de spiritualibus, praesertim de modo mentaliter orandi, diligen-*

ter instruendi erunt, quod ut commodius fiat, ad capitula et spirituales conciones, quae per magistrum Novitiis fieri solent, accersiri debeant, et in ecclesiis statutis horis conveniant, nisi tunc in suis officiis actualibus occupati fuerint.

§. 23. *Tempore vero probationis elapso, ii tantum qui non solum religiosae perfectionis capaces, sed ad laborem corporalem apti novo, ac diligenti examine reperti fuerint, dummodo aetatis suae annum quoad clericos decimumseximum, quo vero ad conversos vigesimumprimum excesserint, ad professionem admittantur, sed qui ad conversorum habitum recepti fuerint, ad clericorum statum transire, etiam durante tempore probationis, non possint.*

§. 24. *Superior cujuslibet conventus, in quo Novitiatus fuerit constitutus, particularem librum habeat, in quo uniuscujusque Novitii professio registretur, illumque Novitius professus propria manu, et duo testes, qui praesentes fuerint, subscribant.*

§. 25. *Conversus vero litterarum ignarus professus in eorundem testium, qui se subscripserint praesentia propria manu signum crucis apponit, asserveturque liber, et custodiatur in archivio, ubi scripturae ad monasterium, seu conventum pertinentes reponi consueverunt.*

§. 26. *Quia vero in quibusdam ordinibus filiationis usus est receptus, declaratur, quod licet decretum sit, ut Novitiis educandis certa monasteria aut conventus designata quilibet ordo habere debeat, licitum tamen sit superioribus monasteriorum et conventuum hujusmodi ordinum, in quibus filiationis usus receptus est, eos, quos praenarratis qualitatibus suffultos repererint, in suorum locorum filios, juxta cujusque ordinis Constitutiones ascribere, sicque ascriptos, juxta praesentes institutiones, et alias servatis servandis ad ordinem recepti fuerint ad loca Novitiatum cum testimonialibus litteris transmittere ubi tanquam dictorum conventuum, seu monasteriorum filii, eorundem nomine, et instantia recipi, ac in Novitiatu probari, et deinde antequam ad eadem monasteria seu conventus filiationis hujusmodi remittantur, in professorio ad professionem, ut praemissum est, exerceri debebunt.*

§. 27. *Porro ne loca unius monasterii, seu conventus ab alio praeoccupentur, capituli generalis, aut provincialis partes erunt numerum praescribere pro omnibus, et eam similiter rationem circa alimentorum con-*
Supplem. Vol. IV.

tributionem, si opus fuerit, inire, ac singulis conventibus et monasteriis praescribere quae magis expedire videbitur.

§. 28. *Ut autem Novitii jam in professorum numerum, sicut praemittitur, recepti, melius in bono spiritu, regularisque disciplinae observantia stabiliantur et confirmentur, mandatur, ut statim post professionem emissam, si in conventibus aut monasteriis pro Novitiis assignatis, locus aderit secundus Novitiatum, sive professoris, ab ea, quae Novitiorum est, atque antiquorum professorum habitatione distinctus et segregatus, ibi collocentur, si monasterium, aut conventus eos alere queat; sin minus, in alium commodiorem conventum, aut monasterium transferantur, in quo eis locum requisitis ad Novitiatum supranarratis reperiatur, vel accommodetur, aut de novo construatur.*

§. 29. *Ab hoc tamen illae religiones excipiuntur, quae suarum Constitutionum, seu institutorum vigore majori temporis cursu novos professos intra Novitiatum detinere consuescunt, quibus in hac parte non derogatur, illis tamen permittitur ut praedictis earum Constitutionibus non obstantibus, idipsum facere possint, si id rationi, ac religioni magis expedire dijudicaverint, quibus in locis degant sub regulis, et modo vivendi aut arctiori quam servant antiquiores professi, ita quod in negotiis monasteriorum, aut conventuum non se intromittere, nec communibus tractatibus interesse, neque alicujus exterioris obedientiae officium exercere debeant, ibique permaneant, quousque ad aetatem sacris ordinibus suscipiendis sufficientem devenerint, vel saltem per triennium post professionem, quo etiam tempore poterunt, quinimmo, et debent litterarum studiis operam navare, sub directione ac regimine superioris qui eas qualitates habeat, quibus Novitiorum magistrum praedictum esse oportere dictum est.*

§. 30. *Declaratur tamen quod propter praemissa non censeatur concessa licentia recipiendi Novitios, nisi in locis pro Novitiatu designatis, aut in posterum designandis, et pro numero dumtaxat in eorum singulis praescripto, vel praescribendo.*

§. 31. *Denique, si illi, qui inter religiosos gradus et ordines superiores sunt, et alii, ad quos spectat in praedictis omnibus, vel eorum aliquo deliquerint, seu quovis modo contrafecerint, officiorum omnium, quae tunc obtinebunt privationem, gravioreque, pro modo admissae culpae, poenas se subituros certo sciant.*

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 19 martii 1603. Anton. Seneca reform. Apost. Secr., anno 1624, indictione 7, pontificatus autem S. D. N. D. Urbani divina providentia papae VIII, anno ejus 2, die vero 26 mensis octobris supradicta decreta tam sacrae Congr. Concilii, quam S. M. Clementis VIII affixa, et publica fuerunt ad valvas basilicarum S. Joan. Later. et principis Apostolorum, nec non in acie Campi Florae, ut moris est, per nos Camillum Fundatum, et Julium Marzitellum Cursores sanctissimi. Brandimartes Latinus pro magistro D. D. Curs.

Abbiamo in proposito un altro decreto d' Innocenzo XI, che, a maggiore dichiarazione della cosa, riferiremo.

INNOCENTIUS PP. XI.

Pro meliori Novitiorum, et recenter professorum educatione, et ut fratres illi, qui majori spiritus quieti, et strictiori regulae nostrae observantiae incumbere desiderant, id praestare possint in propriis provinciis absque eo quod hujus studii praetextu, aut ad alias transire, aut novas reformationes et scissuras in ordinem invehere moliantur, statuitur, quod in singulis hujus familiae provinciis de observantia instituantur tres aut quatuor conventus recollectionis, qui sint primi, et secundi Novitiatus, ut simul, et loca spiritualis quietis, et perfectionis seminararia pro tota provincia esse valeant.

Ad hunc finem eligi, et deputari debent conventus commodiores pro regulae observantia, et Novitiorum educatione, quorum designatio committitur commissario generali familiae cum consilio definitori cujuscumque provinciae respective, cui generali commissario etiam committitur prima guardianorum, et magistrorum eorumdem conventuum institutio cum facultate, ut si in provincia aliqua non fuerint religiosi pro his officiis in nova recollectionis erectione idonei ex aliis provinciis vel observantibus, vel reformatis, immo et ex alia familia possit eos adducere. Et insuper eidem committitur prima in eisdem conventibus eorum fratrum collatio, qui ad formationem praedictae recollectionis fuerint necessarii.

§. 1. *Et ut incommoda ex multiplicitate horum conventuum alias exper-*

ta evitentur, omnino interdicitur ; ne in qualibet provincia plures quam quatuor paucioresve quam tres recollectionis conventus esse possint, sublata facultate cuilibet superiori ordinis super hoc statu dispensandi ; et ut nunquam separari a provincia possint, decernitur, ut in nullo conventu provinciae qui hujusmodi recollectionis non fuerint, possint indui Novitii, nec probationis annum agere. Atque ita provinciae inseparabiliter sint incorporati, ut sine ipsis, utpote domus receptionis provincia ipsa subsistere non possit.

§. 2. Conventus autem praedicti distribuentur sic, ut in provinciis magnis duo illorum sint primi Novitiatus, secundi in minoribus autem, aut unus erit primi Novitiatus, et duo secundi, aut e converso, pro commoditate conventuum, aut provinciae ; et quia in nullo praedictorum conventuum studium facultatis litterariae collocandum est, aut permittendum statuitur, quod professi, antequam ad professoria, in quibus sunt artium, litterarum studia, transmittantur, in conventu recollectionis secundi Novitiatus ad minus per annum integrum collocentur, ut in spiritu in Novitiatu concepto, antequam ad studia transeant, confirmentur et roborentur.

Forma autem vivendi in praedictis recollectionis conventibus sequens erit :

Primo. Officium divinum statutis indispensabiliter horis, graviter et devote persolvatur, et orationi mentali duabus horis cum dimidia omnino vacetur, ita ut post matutinum (quod indispensabiliter media nocte persolvendum est) una hora, post primam dimidia, post completorium hora altera, in orationi mentali persistant. Sed a resurrectione usque ad exaltationem sanctae crucis propter noctium breviteratem hora post matutinum orationis in horam ejusdem post sextam, et ante prandium habendam, commutetur.

Secundo. Silentium, ac lectio spiritualis in refectorio nulla causa dispensetur. In dormitoriis autem, claustris et sacristia ita silentium observetur, ut tantum omnino necessaria, et submissa voce fratres loquantur.

Tertio. Saeculares, nisi officiales conventus sint, ad interiora conventuum non admittantur, sed pro rebus necessariis cum ipsis tractandis in claustro inferiori, camera autem honesta disponatur, in qua praedicta praestari possint.

Quarto. Communitates chori, et refectorii omnes fratres sequantur, nec ullus ab aliqua, sine expressa guardiani licentia, excusetur.

Quinto. Tribus diebus in hebdomada, nempe feria secunda, quarta, et sabbato post vespervas immediate, assistentibus praelato, et omnibus fratribus, lectio expositionis regulae, aut theologiae mysticae habeatur; ita ut duobus ex praedictis diebus exponatur regula, altero vero de theologia mystica, seu de vita spirituali tractetur; ad hoc instituaturs unus lector, qui sit in theologia morali et mystica versatus, cui ut tempus pro lectionibus consciendis habeat conceditur ut a prima, et oratione post ipsam excusetur. Qui post expletam expositionem regulae poterit Decalogum clare, et breviter pro instructione juvenum explicare.

Sexto. Guardianus ad minus semel in mense feria sexta post completorium celebrabit capitulum culparum, eo modo, quo in Constitutionibus generalibus praescribitur, habita ad fratres spirituali collatione, in qua ad perfectionem, et spiritualem profectum excitentur et animentur.

Septimo. Paupertas nostri status, quantum fieri potest, stricte in communi observetur; et ut ita etiam fiat in particulari, guardiani de omnibus necessariis ad usum strictum seraphicae paupertati congruum fratribus provideant, ita ut recursus particularium ad benefactores, aut amicos spirituales via omnino praeccludatur, nullusque quidquam ad usum suum habeat sine expressa licentia guardiani, qui usum rei, et suppellectilis non necessariae nulli concedat aut permittat, quod ut exactius observetur, nullus quidquam ad proprium usum clausum habeat, et ad cujuscumque cellam semper aditus superiori pateat; et tam Novitiis, quam ceteris religiosis usus duarum tunicarum talarium, quarum una erit cum caputio, et alia sine caputio, juxta regulae praescriptum concedatur, nec cuiquam permittatur, ut sudaria, sachethos, aut alia quaevis non concessa in regula sub praetextu portationis solius habitus, deferat.

Octavo. Postquam praefata recollectio per triennium firmata fuerit, nullus possit institui guardianus in praedictis conventibus, qui in aliquo illorum per biennium immediate vitam communem recollectionis sequens, commoratus non fuerit.

Nono. Nullus religiosus, cujuscumque qualitatis sit in conventu recollectionis de familia collocari possit, aut in eo commorari, qui regulae praecepta observare non possit; nempe jejunia, excalceationem, duarum

tantum tunicarum usum, peditationem, chori die, noctuque commutatam sequelam ; cum pro non valentibus adeo stricte vivere, caeteri provinciae conventus expediti moneant, et tam guardianus ipse, quam ceteri omnes fratres hebdomadam sine exceptione suo ordine faciant.

Decimo. In praefatis conventibus nullus frater criminosus, aut pro luenda poena collocari possit, nec quisquam a quocumque praelato missus recipi debeat, nisi de consensu guardiani, et majoris partis discretorum conventus, admittendus judicetur.

Undecimo. Nullus religiosus, cujuscumque qualitatis sit, possit recreationis, aut alterius cujusque negotii causa ad praedictos conventus divertere, nisi quis ad exercitia spiritualia per aliquos dies facienda cum sequela omnium communitatum, et rigoris vitae recollectae, admitti voluerit, nec minister provincialis, quando ad praefatos conventus, causa visitationis, vel alia accesserit, possit sub poena suspensionis sui officii per bimestre, saeculares, aut alios fratres secum ferre praeter suum secretarium, et socium, cui provinciali plurimum in Domino commendatur, ut in conventibus recollectionis, in omnibus seipsum praebeat exemplum bonorum operum, et regularis disciplinae.

Duodecimo. Discursus fratrum extra conventum, quantum fieri possit, evitentur, et ut fratres addicti choro extra conventum non vagentur, statuitur, ut in quolibet praedictorum conventuum, praeter officiales pro interiori gubernio necessarios, collocentur fratres laici spirituales, et devoti, qui continuo, et extra conventum, eleemosynas pro necessitatibus fratrum temporibus opportunis pelant, et spiritualis vitae quieti incumbant ; fratribus autem choro addictis raro exeundi extra conventum licentia concedatur, nec unquam nisi duo extra ipsum esse possint ; Novitiis autem, et clericis in nullo casu, nisi in communitate exeundi a claustro licentia concedi possit, sub poena privationis officii eam concedenti.

Ultimo. In praedictis conventibus quoad reliqua ad vitum monasticam spectantia, constitutiones generales exuncte ab omnibus observentur, ut ceteris exemplo et aedificationi in pura observantia sint.

Curent itaque commissarius generalis, et provinciarum diffinitoria, ut praedictis recollectionis conventus in praedicta vivendi forma erigantur, et componantur ; dum enim per attestationem praedicti commissarii generalis, et definitorii provinciae, et discretorum illorum conventuum jura-

mento firmatam de tali erectione et compositione constiterit; Sanctissimus Dominus Noster pro sua benignitate licentiam induendi Novitios in illis conventibus sic efformati concedet; quod si post primam concessionem praedicta vivendi forma in ipsis recollectionis conventibus exacte et rigore non observetur, licentia ulterius induendi in illa provincia non concedetur; unde provinciae ipsae sibi consulant, nam si medio adeo ad bonum, et stabilitatem religionis conducente non utantur, omnino successu temporis extinguentur.

OFFIZIO DEI DEFONTI



Sopra questo punto noi riferiremo quanto fu decretato dalle sacre Congregazioni, bastando allo scioglimento dei varii casi che potrebbero venire sopra un tal punto promossi.

Officium defunctorum, non prima, sed secunda die novembris celebrandum est juxta consuetudinem universalis Ecclesiae; sac. Rit. Congr., in Egitanen. 23 maji 1603, in responsione ad dubium 3.

Occurrente festa duplici minori, etiam translato in die Commemorationis omnium fidelium defunctorum. Officium faciendum est de sancto, missae vero celebrandae est de Requiem; sac. Rit. Congreg., 5 octobris 1645. Officium enim defunctorum ea die etiam sub ritu duplici celebratur. Sub eodemque ritu celebrabitur pariter Officium generalissimum praescriptum in particularibus rubricis nostri breviarii Franciscani sub n. 9, pro defunctis fratribus, sororibus, patribus et matribus, ac benefactoribus, qui in nostris ecclesiis, seu caemeteriis sunt sepulti; pro quo in simul non erit die impedita ea, in qua occurrat duplex, minus etiam translato, quia missae pari ratione dici poterunt de Requiem aut commemorationem amplissimam quae ibi adest sancita. Sic rubric. particul. nostri Franciscani Breviarii, n. 32; sac. Rit. Congr., 5 maji 1736. Vide verb. Resolutiones sac. Congr., in indice 1 decretor. Merati, n. 683, et alios ibi indicatos.

Officium, seu matutinum defunctorum in festo omnium sanctorum post vesperas recitanda non est, sed ipsamet die commemorationis omnium fidelium defunctorum mane recitari debet; sac. Rit. Congreg.,

sub die 1 sept. 1607, et 22 februar. 1701. Vide verb. *Resolutiones sacr. Congreg., in indice 2 decretor. Meruti, n. 206 et 220.*

Officium defunctorum, et missa potest cantari in die dominico, vel festivo pro defunctis, quorum corpora sunt adhuc super terram; secus, si jam sint sepulta; sacr. Rit. Congr., in Egitanien. 23 maji 1603, in respons. ad dub. 4, et saepe alibi.

Non potest autem Officium et missa cantari etiam praesente cadavere in solemnitatibus primae classis, nempe Nativitatis D. N. J. C. Epiphaniae, triduo ante et triduo post Pascha, Ascensin., Pentecostes cum duobus sequentibus diebus, Corporis Christi, etc. Et in die S. Paschae prohibentur exequiae, et quodcumque signum defunctionis ex decreto sacrae Congr. Rit. 23 augusti 1704 et 1714.

Anniversaria et missae de requiem relicta ex dispositione testamentorum (non autem ad placitum vivorum) cantari possunt, etiamsi occurrant in duplici majori; sacr. Rit. Congr. 22 novemb. 1664. Officium, et missa defunctorum potest cum primum habita fuerit certa notitia de obitu alicujus religiosi ordinis, vel provinciae, etiam in duplici majori; secus vero in festo de praecepto, quia tunc differri debet ad aliam diem simili festo non impeditam; sacr. Rit. Congr., 4 maji 1686. Vide rubr. particul. Breviarii Franciscani, n. 47.

Officium anniversarium, vel septennarium seu triennarium defunctorum post obitum, si cadat in die dominico, vel festivo, transfertur ad diem sequentem, cum eadem solemnitate; sacr. Rit. Congr., in Egitanien. 23 maji 1603, in respons. ad dub. 5.

Officium defunctorum ad consequendam indulgentiam in Constitutione S. Pii V, concessam debet recitari prima de cujuslibet mensis non impedita festo novem lectionum; sacr. Rit. Congr., in Egitanien. 6 septembris 1606.

Ad Officium defunctorum non tenentur etiam in choro illi, qui utuntur breviario romano; talem enim obligationem ab eis abstulit S. Pius V, et eis concessit indulgentiam centum dierum, si illum recitent. Sic in sua Constitutione incip. Quod a nobis. Cujus summarium habes supra verb. Officium divinum, art. 1, n. 10. Tenentur ad ipsum Officium defunctorum die commemorationis omnium fidelium defunctorum, quia pro tali die est pars Officii, adeoque cadit sub praecepto etiam privat. Communis.

Non utentes breviario romano, cum S. Pius V, in d. Constitutione ipsos reliquerit propriis consuetudinibus et constitutionibus, tenentur solum Officium defunctorum recitare ad praescriptum earum. Unde in ordine praedicatorum, dist. 1, de Officio Ecclesiae, cap. 1, fol. 14, col. 3, in fin.; adest praeceptum recitandi Officium defunctorum in choro semel in hebdomada, quo fit ut omnes religiosi clerici teneantur illud sub mortali semel in septimana, publice in choro recitare, vel privatim, si fuerint impediti choro interesse. Sic expresse habet doctissimus p. Donatus ejusdem praestantissimae religionis dignissimus filius, prax. rerum Regul., tom. 4, tract. 18, p. 45, n. 2. Ad dictum autem defunctorum Officium non teneri sub mortali moniales ejusdem praeclarissimi ordinis, ad longum, pluribus adductis, probat Felix Potestas, t. 1, part. 2, a. n. 469 ad 487.

ORACOLI DI VIVA VOCE



Con questo nome si chiamano quelle concessioni di privilegi o le grazie fatte dal supremo principe, come, a cagion di esempio, dal Sommo Pontefice *sola voce*, senza nulla mandare in iscritto. Questi Oracoli altri sono *autentici*, altri non lo sono. I primi sono quelli, che, onde non cadano nell'oblio, vengono registrati e provati col mezzo della scrittura; i secondi sono quelli che non vengono mai posti in iscritto. Quindi per distinguere gli Oracoli autentici dai non autentici, sogliono essere notati nelle collezioni dei privilegi con un segno diverso e distinto, come si può vedere nel Compendio dei Privilegii dei frati minori, in cui gli Oracoli autentici sono segnati con la O grande, ed i non autentici con la o piccola.

Le grazie ed i privilegi concessi con l'Oracolo della viva voce in quanto alla sostanza pel foro interno, tanto se sieno autentici, quanto se non lo sieno, purchè non sieno stati revocati, sono dello stesso valore, quanto i privilegi concessi in iscritto. Tale è la comune opinione, secondo il testo espresso nel *c. Institutionis 7, caus. 25, quaest. 2*. Imperocchè alla essenza ed alla sostanza del privilegio non è necessaria la scrittura, ma basta che la concessione sia stata fatta

anche a voce, come si ha dall'Argom. del *cap. Si quis cum clerico* 5, *caus. 11, quaest. 1, et cap. Institutionis* 7, *caus. 25*, e dalla Clementina *Dudum de sepulturis*, non che dall'Estravagante, *Etsi dominici, de Poenitent. et remission.*

Abbiamo detto pel foro interno, poichè pel foro esterno conviene che questi Oracoli sieno provati con un autentico testimonio, come apparisce dalla Costituzione di Giulio II, che incomincia *Romani Pontificis*, e dalla regola della Cancelleria, n. 52. A maggiore dichiarazione però della cosa daremo le ordinazioni pontificie emanate in proposito.

G R E G O R I U S *papa XV.*

Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex in specula militantis Ecclesiae divina provvidentia constitutus, gratias et indulta a se, et praedecessoribus suis concessa, justis interdum suadentibus causis, juxta creditum sibi pastoralis officii debitum moderatur, aut revocari, prout rerum, et temporum qualitatibus debite pensatis conspicit in Domino salubriter expedire.

§. 1. *Itaque motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione, deque Apostolicae potestatis plenitudine omnia et singula indulta, facultates, privilegia, gratias, et concessionem quascumque spirituales et ecclesiasticas, tam ad forum interius, quam ad exterius spectantes: ac tam ad supplicationem partium, quam motu, scientia et potestatis plenitudine similibus, a Sede Apostolica, quae tamen vivae vocis Oraculo hactenus quandocumque, et qualitercumque, et quavis etiam de necessitate exprimenda causa, quibusvis collegiis, capitulis, ordinibus, tam mendicantium quam non mendicantium societatibus, etiam Societatis Jesu, ac Congregat. quibuslibet, sive eorum, et earum respective praepositis, decanis, magistris, ministris, praelatis, prioribus, rectoribus, generalibus, vel provincialibus, quocumque nomine nuncupatis, superioribus, etiam quomodolibet exemptis, ac Sedi praedictae immediate subjectis cujuscumque dignitatis, praecellentiae, aut quovis privilegio munitis. Non tamen ad supplicationem regum concessas, in iis videlicet, quae non sunt sortita effectum, tenore praesentium revocamus, cassamus, tollimus, abrogamus*

et annullamus; ac revocata, cassata, sublata, abrogata et annullata, viribusque, et effectū vacua perpetuo fore et esse, neque in posterum cuiquam suffragari posse, vel debere, neque aliquem iis de caetero uti ullo modo posse, etiamsi expressa et specifica mentio, etiam de verbo ad verbum de iis facienda esset, decernimus et declaramus.

§. 2. *Firmis tamen, et in robore permanentibus omnibus indultis, et aliis concessionibus praedictis vivae vocis Oraculo S. R. E. Cardinalibus, ad ipsorum, vel aliorum quoruncumque favorem propria S. R. E. Cardinales testimonium in scriptis praebuerunt.*

§. 3. *Decernentes praesentes litteras, et in eis contenta quaecumque in praemissis interesse habentes, seu habere praeutendentes, ad hoc vocati, et auditi non fuerint de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae, seu aliquo quocumque defectu notari, impugnari, redargui in jus, vel in controversiam revocari, ad minus juris reduci, aut adversus illas quodcumque juris, gratiae, vel facti, remedium impetrari, nullatenus posse, sed illas semper validas et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere.*

§. 4. *Sicque per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam de latere legatos et nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet, quamvis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiendi debere, ac irritum, et inane, si secus, super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.*

§. 5. *Non obstantibus praemissis, ac quibusvis Constitutionibus et ordinationibus, apostolicis ordinibus, societatibus et Congregationibus praedictis, eorumque praepositis, decanis, magistris, ministris, praetatis, prioribus, rectoribus, et aliis superioribus praedictis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoria derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, ac irritantibus; et aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro illorum sufficiente derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma, ad hoc servanda fo-*

ret, tenore hujusmodi, praesentibus pro plene et sufficienter expressis, et ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 6. *Volumus autem, ut praesentium transumptis, etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur in judicio, et extra illud, quae praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.*

§. 7. *Quodque eaedem praesentes litterae, seu illarum exempla ad valvas basilicarum S. Joannis Lateranensis, ac principis Apostolorum de urbe, et in acie Campi Florae affixae omnes, ita arcent, et afficiant, ac si unicuique personaliter intimatae fuissent.*

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die secunda julii MDCXXII. Pontificatu nostri anno secundo.

U R B A N U S papa VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. *Alius felicitatis recordationis Gregorius XV praedecessor noster, ut subnascentibus jugiter variis difficultatibus, et abusibus ex privilegiis a Sede Apostolica vivae vocis Oraculo saepe numero concessis obviam iret, Constitutionem edidit tenoris subsequentis, videlicet, Gregorius papa XV, ad perpetuam rei memoriam. Romanus Pontifex in speculo militantis ecclesiae, etc., ut supra.*

§. 2. *Cum autem experientia rerum magistra compertum sit, concessionibus, et gratias vivae vocis Oraculo, etiam a S. R. E. Cardinalibus obtentas, et ipsorum manu firmatas, saepe ab his, in quorum favorem emanarunt, minus canonica interpretatione extendi, et perperam in disciplinae ecclesiasticae detrimentum executioni demandari. Idcirco quantum cum Domino possumus, his, et aliis malis occurrere volentes, motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, et de consilio nonnullorum venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, quibus negotium hujusmodi*

mature discutiendum commisimus, omnia, et singula privilegia, facultates, licentias, et gratias quascumque per Summos Pontifices praedecessores nostros, ac per nos vivae vocis Oraculo, et S. R. E. praedictae Cardinalium quorumcumque manu firmata, quibuscumque generalibus, provincialibus, ceterisque superioribus, et personis cujusvis ordinis, Congregationis, instituti et societatis, sive saecularibus sive regularibus, vel etiam in ipsis ordinibus, Congregationibus, institutis, et societatibus etiam Societatis Jesu, aut ejus clericis, seu presbyteris, aliisque personis praedictis quacumque de causa, etiam de necessitate exprimenda, occasione, praetextu, vel colore, etiam intuitu, contemplatione, seu ad instantiam, imperatoris, regum et principum quorumcumque, aut alias quomodolibet concessa, illorum tenore praesentibus pro expressis habentes, tenore praesentium revocamus, cassamus, tollimus, abrogamus et annullamus, ac de cetero revocata, cassata, sublata, abrogata et annullata, viribusque, et effectu vacua esse, et fore, nullique prorsus deinceps suffragari posse, nec debere declaramus.

§. 3. *Praeterea, ut praesentes litterae omnibus, et singulis, ad quos spectat, et pro tempore spectabit; quanto citius innotescant omnibus, et singulis generalibus, et aliis quocumque nomine nuncupatis, superioribus quorumcumque ordinum, congregationum, societatum, etiam Societatis Jesu et institutorum sub excommunicationis, ac privationis officiorum, et dignitatum, nec non vocis activae et passivae poenis, ipso facto incurrendis, praecipimus et mandamus, ut infra tres menses proximos a die publicationis praesentium computandos omnes et singulos provinciales eorundem suorum ordinum, Congregationum, societatum, etiam Societatis Jesu, et institutorum, de eisdem praesentibus litteris certiores faciant, eorundem praesentium exemplaria illis transmittant: qui quidem provinciales sub eisdem poenis teneantur singulis superioribus, monasteriorum, conventuum, collegiorum, domorum et locorum regularium praecipere, ut easdem praesentes subditis suis, ut moris, est publicent.*

§. 4. *Decernentes praesentes litteras, etiam ex eo, quod, quicumque in praemissis interesse habentes, vel habere praetendentes, ad hoc vocati, et auditi non fuerint de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae, seu alio quopiam defectu notari, impugnari, invalidari, redargui, in jus, vel controversiam vocari, aut ad viam et terminos juris reduci,*

sive adversus illas quodcumque juris, gratiae, vel facti remedium impetrari nullatenus posse, sed illas semper validas, firmas et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere.

§. 5. *Sicque per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, sublata eis, et eorum cuilibet, quamvis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et desiniri debere, ac irritum, et inane, si quid secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit, attentari.*

§. 6. *Non obstantibus praesentis litteris hujusmodi, ac Constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, et quatenus opus sit, etiam regula nostra de non tollendo jure quaesito, privilegii quoque indultis, et litteris apostolicis, eisdem Cardinalibus ordinibus, Congregationibus, institutis, et societatibus, eorumque superioribus quocumque nomine nuncupatis, sub quibuscumque verborum formis, et tenoribus, ac cum quibusvis etiam derogatorium derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in contrarium promissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque notis tenoribus specialibus, specifica et expressa, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.*

§. 7. *Volumus autem, quod praesentium transumptis, etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis. eadem prorsus ubique fides adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae quodque aedem praesentes litterae, sive illarum exempla ad valvas basilicarum praedictarum, et in acie Campi Florae hujusmodi similiter affixae omnes, quos concernunt, perinde arctent, et afficiant, ac si unicuique personaliter intimatae fuissent.*

Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris, die 20 decembris 1631, pontificatus nostri anno nono.

U R B A N U S papa VIII.

Ad futuram rei memoriam.

Alias felicitatis recordationis Gregorius papa XV, praedecessor noster, ut subnascentibus jugiter variis difficultatibus, et abusibus ex privilegiis a Sede Apostolica vivae vocis Oraculo, saepe numero concessis obviam iret; Constitutionem edidit tenoris subsequens, videlicet: Gregorius papa XV, ad perpetuam rei memoriam. Romanus Pontifex in specula militantis Ecclesiae, divina providentia constitutus, gratias et indulta a se, et praedecessoribus suis concessa, justis interdum suadentibus causis, juxta creditum sibi pastoralis officii debitum moderatur, aut revocat, prout rerum, et temporum qualitatibus debite pensatis conspicit in Domino salubriter expedire. Itaque motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione deque apostolicae potestatis plenitudine, omnia, et singula indulta, facultates, privilegia, gratias et concessionem quascumque spirituales, et ecclesiasticas, tam ad forum interius quam ad exterius spectantes, ac tam ad supplicationem partium, quam motu, scientia, et potestatis plenitudine, similibus a Sede Apostolica, quae tamen vivae vocis Oraculo, hactenus quandocumque, et qualitercumque, et quavis etiam de necessitate exprimenda causa quibusvis collegiis, capitulis, ordinibus, tam mendicantium, quam non mendicantium, societatibus, etiam Societatis Jesu, a Congregationibus quibuslibet, sive eorum, et earum respective praepositis, decanis, magistris, ministris, praelatis, prioribus, rectoribus, generalibus, vel provincialibus quocumque nomine nuncupatis, superioribus etiam quomodolibet exemptis, ac Sedi praedictae immediate subjectis, cujuscumque dignitatis, praeminentiae, aut quovis privilegio munitis.

Non tamen ad supplicationem regum concessas, in iis videlicet, quae non sunt sortita effectum, tenore praesentium revocamus, cessamus, tollimus, abrogamus et annullamus, ac revocata, cassata, sublata, abrogata et annullata, viribusque, et effectu vacua perpetuo fore, et esse, neque in posterum cuiquam suffragari posse, vel debere, neque aliquem iis de cetero uti ullo modo posse, etiamsi expressa, et specifica mentio, etiam de

verbo ad verbum de iis facienda esset, decernimus, et declaramus. Firmis tamen, et in suo robore permanentibus, omnibus indultis, et aliis concessionibus praedictis vivae vocis Oraculo S. R. E. Cardinalibus ad ipsorum, vel aliorum quarumcumque favorem propria S. R. E. Cardinalium manu firmatis, vel aliis factis, et de quibus iisdem S. R. E. Cardinales testimonium in scriptis praebuerunt. Decernentes praesentes litteras, et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo, quod quicumque in praemissis interesse habentes, seu habere praetendentes, ad hoc vocati et auditi non fuerint, de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae, seu alio quocumque defectu notari, impugnari, redargui, in jus, vel in controversiam vocari, ad terminos juris reduci, aut adversus illa quodcumque juris, gratiae, vel facti remedium impetrari nullatenus posse, sed illas semper validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere. Sicque per quoscumque iudices, ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam de latere legatos et nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet gravis aliter iudicandi, et interpretandi facultate et auctoritate iudicari et desiniri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus praemissis, ac quibusvis Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis ordinibus, et societatis, et Congregationibus praedictis, eorumque praepositis, decanis, magistris, ministris, praelatis, prioribus, rectoribus et aliis superioribus praedictis, sub quibuscum de tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis ac irritantibus, et aliis decretis, in genere, vel in specie, ac alias in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevs alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenore huiusmodi praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, et ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem,

ut praesentium transumptis, etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur in judicio, et extra illud quae praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae, quodque eadem presentes litterae, seu illarum exempla ad valvas basilicarum S. Joannis Lateranensis, ac principis apostolorum de urbe, et in acie Campi Florae affixae omnes ita arcent, et afficiant, ac si unicuique personaliter intimatae fuissent.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, sub annulo Piscatoris die secunda julii MDCXXII, pontificatus nostri anno secundo.

Et subinde per nos accepto, quod experientia rerum magistra compertam erat, concessionones et gratias vivae vocis Oraculo, etiam a S. R. E. Cardinalibus obtentas, et ipsorum manu firmatus, saepe ab his, in quorum favorem emanarunt minus canonica interpretatione extendi, et perpetuum in disciplinae ecclesiasticae detrimentum exequutionem demandari, idcirco quantum cum Domino potuimus, his, et aliis malis occurrere volentes, motu proprio, certuque scientia, ac matura deliberatione nostra, deque apostolicae potestatis plenitudine, de consilio nonnullorum venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, quibus negotium hujusmodi mature discutiendum commisimus, omnia, et singula privilegia, facultates, licentias, et gratias quascumque per Summos Pontifices praedecessores nostros, ac per nos vivae vocis Oraculo, etiam S. R. E. praedictae Cardinalium quorumcumque manu firmata, quibuscumque generalibus, provincialibus, ceterisque superioribus, et personis cujusvis ordinis, Congregationis, instituti et societatis, sive saecularibus, sive regularibus, vel etiam ipsis ordinibus, Congregationibus, institutis et societatibus, etiam Societati Jesu, aut ejus clericis, seu presbyteris, aliisque personis praedictis, quacumque de causa, etiam de necessitate exprimenda, occasione, praetextu, vel colore, etiam intuitu, et contemplatione, seu ad instantiam imperatoris, regum et principum quorumque, aut alias quomodolibet concessae, illorum tenores praesentibus pro expressis habentes apostolica auctoritate revocavimus, cassavimus, sustulimus, abrogavimus et annullavimus, ac de cetero revocata, cassata, sublata, abrogata et annullata, viribusque, et effectu vacua esse, et fore, nullique deinceps suffragari posse, nec debere declaravimus, prout in aliis nostris desuper in

simili forma brevis expeditis litteris, quarum tenores praesentibus pro expressis haberi volumus, plenius continetur. Cum autem pro tempore existentibus nonnullis nostris, et Sedis Apostolicae officialibus, seu ministris, qui eorum officiorum, seu munerum ratione de gratiis, concessionibus et dispositionibus quibuscumque per nos faciendis, mandatisque, et jussionibus nostris exequendis, aliisque rebus, et negotiis gerendis, nobiscum diversa tractant per se, seu de eorum mandato facienda, gerenda, et executioni demandanda, vivae vocis Oraculo commiserimus, et in dies circa ea, quae ad cujuslibet eorum officium, seu munus, quo funguntur, pertinent, committamus: nos firmiori gestorum de mandato nostro per eosdem officiales seu ministros validitati, eorundemque officialium, seu ministrorum securitati consulere volentes, motu proprio, certaue scientia, ac matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine officiales, seu ministros praedictos quibus alias ante emanatas praedictas Constitutiones ex officiorum auctoritate, et praerogativa de Oraculo per eos a Romanis Pontificibus pro tempore existentibus habito, fides haberi solebat, quoad ea, quae, ut praefertur, ad cujuslibet eorum officium, seu munus, quo funguntur, pertinent, in litteris etiam nostris praedictis super revocatione Oraculorum hujusmodi emanatis, minime comprehensos fuisse, nec esse, nec comprehendere debere declaramus, et decernimus, et ad abundantiore cautelam eosdem officiales seu ministros adversus easdem Constitutiones, quatenus opus sit, restituimus, et plenarie reintegramus in omnibus, et per omnia, perinde ac, si quoad illos praedictae Constitutiones non emanassent; decernentes praesentes litteras validas, firmas et efficaces existere, et fore, ac irritum et inane, si quid secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Gregorii praedecessoris hujusmodi, nostrisque litteris praefatis ac omnibus illis, quae in dictis litteris concessa sunt, non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub annulo piscatoris die 11 aprilis 1635, Pontificatus nostris anno duodecimo.

Da ciò si vede che tutti i privilegi concessi coll' Oracolo della viva voce da qualunque Pontefice, e testificati per mezzo degli uffiziali, dai quali in forza del loro uffizio si suole far sede di tutti i pri-

vilegii e grazie dai Sommi Pontefici concesse a voce, valgono per amendue i fori.

Gli uffiziali e ministri addetti sono molti, come apparisce dalle espressioni della Estravagante, *ad Regimen 13, de praebendis et dignitatibus*, dove si legge nel modo seguente : « *Officialium dictae Sedis ; videlicet camerarii, vicecancellarii ; notariorum, auditorum, litterarum contradictarum et apostolici palatii auctorum auditorum, correctorum et scriptorum litterarum apostolicarum, ac poenitentarii praefatae Sedis, ac abbreviatorum, nec non commensalium, et aliorum quorumlibet capellanorum sedis ejusdem. Et etiam quorumcumque legatorum, sive nunciorum ac in terris Ecclesiae romanae rectorum et thesaurariorum.* »

Tra gli uffiziali o ministri predetti vengono poi anche computati, e sono veramente tali quei Cardinali, i quali a ciò sono deputati dal Pontefice, o che sono protettori degli ordini. Quindi pel *foro interno* valgono anche oggidì quelle concessioni fatte coll' Oracolo della viva voce prima od al tempo del pontefice Leone X ; e pel *foro della coscienza* valgono anche al presente quei privilegi concessi coll' Oracolo della viva voce, avanti od al tempo di S. Pio V.

Affinchè poi si possano vedere quali facoltà abbiano vigore anche ai tempi nostri, e quali sieno state rinvocate, riferiremo qui la rinvocazione fatta in proposito dal pontefice Clemente XII, la quale così è concepita :

CLEMENS papa XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex gregis dominici, etc.

Omissis

Indulta autem, facultates, et gratiae hujusmodi sunt, quae sequuntur, videlicet :

1. *Excipiendi confessiones sive saecularium, sive regularium etiam monialium aut aliarum quarumvis personarum in conventibus, monasteriis, seu conservatoriis degentium absque expressa ordinariorum ac superiorum illorum ad quos pertinet facultate nec non eligendi sibi confessarium ab iis respective non approbatum.*

2. *Absolvendi quoscumque sive saeculares sive regulares utriusque sexus a peccatis, poenis et censuris in litteris die Coenae Domini quotannis legi et publicari consuetis, vel alias Sedi Apostolicae, locorumve ordinariis, aut superioribus regularibus quoquo modo reservatis; prout quoque eligendi confessarium etiam legitime ad audiendas confessiones approbatis, qui a peccatis, poenis ac censuris sic reservatis absolvat.*

3. *Eximendi seu absolvendi quemlibet ab obligatione denunciandi in casibus quibus denunciatio, juxta praescriptum Constitutionum apostolicarum, seu alias fieri debet.*

4. *Utendi quibuscumque facultatibus etiam generaliter concessis quoad alitercumque dictae Sedi, vel etiam ipsi Romano Pontifici reservata, sive per eos majoribus vel minoribus poenitentiariis attributis, durante jubileo vel missionum, exercitiorum spiritualium, Quadragesimae, Adventus, aut alio quovis anni tempore, sicuti etiam utendi facultatibus, quae ab officio Penitentiariae apostolicae aliquando impertiri solent.*

5. *Relaxandi juramenta quaelibet, etiamsi de nullo cujusquam agatur damno, seu praejudicio.*

6. *Dispensandi, sive commutandi vota quaecumque, licet simplicia duntaxat, ac juramento minime confirmata.*

7. *Dispensandi cum quibusvis personis saecularibus pariter, vel regularibus super qualibet irregularitate, et inhabilitate quomodocumque ex delicto, vel defectu etiam prorsus occultis proveniente, tam pro exercendis susceptis, quam pro suscipiendis quibusvis ordinibus seu retinendis, et assequendis quibuscumque beneficiis ecclesiasticis.*

8. *Dispensandi super quocumque impedimento quantumvis occulto matrimonium dirimente, sive agatur de matrimonio contrahendo, sive de convalidando jam contracto.*

9. *Convalidandi titulos beneficiorum ecclesiasticorum simoniace, vel ex alio quovis capite invalide obtentorum, ac condonandi fructus qualitercumque indebite perceptos, aut componendi super iisdem fructibus.*

10. *Celebrandi missam in itinere, aliave occasione in quocumque loco super altari portabili sive extra tempus ab Ecclesia definitum, vel non servandi omnia et singula ab ipsa Ecclesia praecepta et ordinata circa celebrationem missae, et administrationem sanctissimi sacramenti Eucharistiae.*

11. *Officium divinum absque legitima causa non recitandi, illudve commutandi in alias preces vel opera pia, sive recitandi unum officium pro alio, aut extra tempus ab Ecclesia statutum, vel super praemissis cum aliis dispensandi.*

12. *Indulta quaecumque a regularibus utriusque itidem sexus obtenta, votum paupertatis quomodolibet laedentia, aut regulari observantiae, apostolicis Constitutionibus, propinque ordinis seu instituti statutis contraria vel adversantia.*

13. *Facultas regularibus alloquendi moniales etiam consanguineas, et alias personas intra clausuram degentes absque peculiari superiorum, ad quod quomodocumque spectat, licentia.*

14. *Indulta, facultates et gratias mox relata, eorumque aliqua in toto vel in parte indefinita vel ad tempus, et in casu particulari, seu alio quovis modo aliis communicandi.*

Quae quidem omnia et singula, etiamsi sub quibuscumque aliis quantumvis ampliis verborum formis et tenoribus concessa, et impetrata fuerint quoad utrumque forum, ac generaliter sive res sit de casu occulto, sive publico, revocata et abrogata esse et intelligi, et censui debere statuimus.

Districte propterea prohibemus, etc.

Omissis

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 12 febr. 1732, pontificatus nostri anno secundo.

OZIO. *Ved.* FESTE, OPERE SERVILI.



PARAMENTI SACRI



I Paramenti sacri, secondo la Glossa, in cap. *Ad nuptiarum* 43, de *Consecrat.*, distinct. 1, non devono farsi colle vesti delle donne. Leggesi infatti : « *Ex veste alicujus dominae, vel alterius non debet*

feri casula, vel alicujus ornatus ecclesiae. • Il Barbosa però ritiene il contrario appoggiato alla consuetudine, dicendo, nel l. 3 *Juris Eccl. Univers.*, cap. 2, n. 33: • *Non prohibetur autem sacras vestes, et alia ornamenta ecclesiae ex materia prophana, vel etiam muliebri veste fieri, quamvis aliquis per Gloss., in cap. Ad nuptiarum de Consecr., dist. 1, et in cap. Ad hoc de religiosis domibus contrarium senserint, qui per consecrationem Episcopi sanctificantur et templa idolorum in ecclesias convertuntur.* •

Esaminiamo però questa materia col diritto, secondo le decisioni della sacra Congregazione, e le pontificie disposizioni. Leggiamo infatti: • *Paramenta a dignitatibus et canonicis sumenda sunt juxta regulas libri caeremonialis in processionibus, et solemnitatibus, pontificationibus, licet praebendae non sint distinctae; sacr. Congr. Rit., in Alexandria 15 martii 1608, in respons. ad dubium nonum, quam refert Aldan., in Compend. canonic. resolut., lib. 1, tit. 33, n. 50, et Barbosa, Summ. Apostol. decis., verb. Paramenta, n. 1.*

Paramenta nova, et antiqua mutare possunt canonici absque consensu Episcopi, et si de aliis mobilibus adsit consuetudo, quod de consensu Episcopi id fiat; sacr. Congr. Conc., in Maxien. 23 augusti 1631, apud Aldan., loc. cit., n. 52, et Barbosam, loc. cit., n. 2.

Solis Episcopis licere sumere Paramenta de altari; sacr. Congr. Rit., 7 julii 1612, apud Gavant., in Rubr. missal., part. 2, tit. 1, n. 2, in princ. et apud Barb., loc. cit., num. 3, ubi quod Paramenta non debent poni in altari, nisi pro solis Episcopis et Cardinalibus.

Hinc eadem sacr. Congr. Rit., in decreto generali circa usum pontificalium praelatis Episcopo inferioribus concessorum coram sanctissimo nostro Alexandro papa VII emanato die 27 sept. 1659, §. 11, statuit, quod sacras vestes ex altari non sumant nisi pontificaliter divinis vacaturi, et ibidem, §. 21, statuit, quod in Missis privatis quoad Indumenta, caeremonias, ministros, altaris ornatum, et benedictionis largitionem a simplici sacerdote non discrepent; ac proinde sacras vestes induant in sacristia, neque utantur cruce pectorali, unico sint contenti ministro, aquam cum pelvi, et urceolo argenteis sibi ministrari non sinant, duasque tantum candelas super altare adhibeant. Et denuo die 20 julii 1660, in declaratione praedicti decreti, ad §. 11, quo sacras vestes ex altari

sumere abbates privatim celebraturi prohibentur, asserentibus monachis, se hactenus tali privilegio gavisos esse. Sacra Congregatio censuit servandum esse decretum, et ad §. 21, quo in missis privatis prohibentur abbatibus quivis ritus, et praerogativae ad Episcopos privatim spectantes, exponentibus monachis, abbates cassinenses hactenus in missis privatis adhibuisse quatuor candelas, ministros ad lotionem manuum, et duos assistentes cum cotta, etc.; sacr. Congr. censuit servandum esse decretum. Vide verb. Abbas, n. 31, ubi per extensum datur totum decretum cum sua declaratione.

Episcopus tenetur providere de illis Paramentis, quae deserviunt pro sua persona, vel pro altari majori; sed pro aliis altaribus et sacristia providebuntur decenter a capitulo; sacr. Congr. Episc., in Macerat. 7 junii 1583, apud Nicol., in Lucubrat., tom. 2, lib. 1, tit. 26, n. 6.

Sedes archiepiscopalis aere proprio Archiepiscopi, non ex sacristiae sacris vestibus ornanda est; sacr. Congr. Concilii, in Messanen., apud Nicol., in Floscul. verb. Sedes, n. 3.

Non potest Episcopus uti Paramentis cathedralis extra ipsam cathedralem; sacr. Congr. Episc., in Savonen. 3 martii 1579, et in Fanlana 2 augusti 1652, apud Nicol., in Floscul., verb. Episc., n. 25.

Omnia et singula ornamenta et Paramenta, ac vasa, nec non missalia, et gradualia, et cantus firmi, et musicae, ac alii libri, et aliae res sacrae, etiam auri et argenti, ac quaecumque alia bona per quoscumque abbates, seu commendatarios, et alios quoscumque, qualiacumque beneficii ecclesiastica, etiam quorumvis ordinum regularia obtinentes ad usum, et cultum divinum etiam in eorum privatis aedibus et capellis, vel oratoriis destinata tempore eorum obitus ex testamento, vel ab intestato relicta, sub quibusvis facultatibus testandi, et aliis disponendi de bonis non comprehendantur, nec sub appellatione spoliatorum veniant, sed ad singulas ecclesias, monasteria etiam conventu carentia, et beneficii hujusmodi (in quibus residerint, aut quibus praefuerint, seu quae alias obtinuerint) omnino pertineant. Quod si aliquis ex praefatis abbatibus, seu commendatariis, et aliis beneficiis pluribus ecclesiis, seu monasteriis pro tempore simul, vel successive praefuerint, seu plura beneficia obtinuerint, ornamenta et Paramenta, ac res, et bona praedicta ad illa omnia (habita ratione fructuum et temporis, quo eadem beneficia possedit) spe-

ctent omnino et proportionaliter ea dividantur. Pius V, apud Cherubin., in Bullar. Roman., tom. 2, Const. 42, quae incip. Romani, et referunt etiam Quaranta, in Summ. Bullar., verb. Spolia clericor., pag. mihi 482, ac Tamburin., de Jure abbat., tom. 3, disput. 16, quaesito 2, num. 2, pag. 268.

In ecclesiis, quas nunc habent, et quas in posterum aedificabunt, vel quovis modo obtinebunt fratres minores ordinis S. Francisci de strictiori observantia, seu Reformati, in quibus non sunt organa, vel Paramenta, aut vasa ecclesiastica, non possint ea de novo facere, nec etiamsi piorum eleemosynis, vel donatione, aut quovis alio titulo offerentur, seu fierent illa valeant acceptare, sed teneantur observare regulam cum declarationibus Nicolai III, et Clementis V ac VII, in ecclesiis vero, quas nunc habent, vel in posterum habebunt, et acceptabunt; sive fratrum de familia, sive quavis alia concessione obtinebunt, in quibus essent hujusmodi organa et Paramenta, ac vasa eisdem ecclesiis applicata conceditur, quod sine scrupulo aliquo, et conscientiae onere possint ea tenere, et illis uti, donec duraverint; Clemens VIII, apud Cherubin, in Bullar. Rom., t. 3, Const. 84, quae incipit Sanctissimus.

Sub excommunicationis latae sententiae (reservata Papae absolute) ac privationis vocis activae et passivae poenis per contrafacientes eo ipso incurrendis interdicitur, et prohibetur, ne quisquam vasa, calices, candelabra, lampades, et alia Paramenta et ornamenta ecclesiastica, aut quaecumque suppellectilem sacram ad ecclesias Congregationis Coelestino- rum ordinis S. Benedicti spectantia, aliis ecclesiis, vel monasteriis, aut locis piis, seu quibusvis commodare, sive sub quovis quaesito colore ex quacumque dictarum Congregatione hujusmodi ecclesiarum extrahere, et asportare, vel ut commodentur, aut extrahantur et asportentur permittere, aut consentire audeat. Alexander VII, in Bullar. Rom., tom. 5, Constit. 40, quae incipit Conservationi.

Fratres minores de observantia sub gravissimis poenis prohibentur aliis commodare Paramenta, ornamenta, vasa et hujusmodi suarum ecclesiarum, et ad id datur per extensum Constitutio Innocentii XI, confirmativa decreti sacrae Congregationis Episcop. et Regular.

INNOCENTIUS XI.

Ad futuram rei memoriam.

Alias ad supplicationem tunc existentis commissarii generalis curiae ord. fratrum min. S. Francisci de observantia nuncupatorum emanavit a Congregatione venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Episcoporum et Regularium praeposita, decretum tenoris, ut sequitur:

Sacr. Congregatio eminentissimorum S. R. E. Cardinalium, negotiis, et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita. Spectabili cultui et decoro ornatui ecclesiarum ord. fratrum min. S. Francisci observantia provide consulens, injungendum censuit, prout praesentis decreti tenore injungit omnibus et singulis dicti ordinis superioribus, provincialibus, laicalibus, eorumque subditis sub poena privationis officiorum ordinis immediate incurrenda: ne ullo unquam tempore, quavis occasione vel praetextu ad instantiam, et preces cujusvis indulgeant, aut consentiant, suppellectilem, vasa, ornamenta, vestes atque omnis generis res spectantes aliquo modo ad praefatas eorum ecclesias, capellas, oratoria, sacristias, extra illa ad usum, vel officium ceterorum distrahi, asportari, seu alias ab ipsis minoribus observantibus commodari, quin prius accesserit consensus saltem ultra duas partes capituli, cujuslibet respective conventus per secreta suffragia singulis vocibus praestandus, nec non a ministro provinciae autentice confirmandus, et ita observari mandat. Non obstantibus, etc. Datum Romae 4 martii 1580.

Cum autem sicut dilectus filius Franciscus Diaz a S. Bonaventura, charissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum regis catholici concionator et theologus, ac pro ultramontana familia fratrum dicti ordinis vice-commissarius generalis nobis exponi nuper fecit, eo quod ipse decretum hujusmodi (quo firmiter subsistat, et servetur exactius) apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiri desideret; nos ipsius Francisci vice-commissarii generalis votis ac in re (quantum cum Domino possumus) favorabiliter annuere volentes, et cum a quibusvis excommunicationis, suspensionis, interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, et poenis a jure, vel ab homine, quavis occasione vel causa latis (si

quibus quomodolibet innodatus existit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine super hoc nobis humiliter porrectis inclinari, decretum praeinsertum auctoritate apostolica tenore praesentium approbamus et confirmamus, illique inviolabiliter apostolicae firmitatis robur adjicimus, etc. Datum Romae apud Sanctam Maria Majorem sub annulo Piscatoris die 16 sept. anno 1683, Pontificatus anno IX.

Leo X Constit. incip. Merentur, declaravit, et decrevit quod fratres minores de observantia sit tantum custodes, et non possessores Paramentorum et ornamentorum, ac vasorum, quae ad ministerium Sacramenti altaris habent, et propterea illis, etiam pretiosis absque sua professionis macula, aut violatione uti, et potiri, libere, et licite eos posse, cum deceat juxta sollemnitatum celebritatem, decentioribus Paramentis divinam honorare majestatem.

Paramenta sacra, vestes et vasa ad ministerium divinorum consecrata, non debent commodari ad usus laicales, et prophanos, cap. ad Nuptiarum 43, de Consecrat., dist. 1 et communis doctorum.

P A R R O C C O



Sotto di questo titolo abbiamo detto della origine, della qualità e dell'obbligo di residenza; abbiamo parlato dei doveri e delle attribuzioni loro, non che quali sieno i soggetti atti a questi benefizii, e quali condizioni si ricerchino per ottenerli, così pure dell'obbligo negli elettori di scegliere i più degni; ora è necessario che esaminiamo con le decisioni della sacra Congregazione quelle cose che riguardano la precedenza ed i funerali, non che quelle cose che riguardano la immunità. E per ciò che alla prima si addice, ecco i dubbii promossi alla sacra Congregazione dei Riti riferiti dal Pignatelli, tom. 6, Cons. 74, n. 2, pag. 75, col. 2.

1. *An Parochus, et clerici parochiali ecclesiae matrici addicti sint praeferendi capitulo et canonicis collegiatae.*

2. *An Parochus uti protonotarius, possit uti almutio?*

3. *An parochus, protonotarius apostolicus possit uti habitu praelatio in processionibus et functionibus ecclesiasticis.*

4. *An capitulum quamvis non invitatum interesse possit generalibus processionibus.*

5. *An Parochus matricis ecclesiae possit ad suum libitum inchoare generales processiones, non expectatis canonicis collegiatae; vel potius eligenda sit conveniens hora?*

6. *An decreta alias per dict. sacr. Congreg. emanata, quod capitulum collegiatae, in omnibus sit preferendum archipresbytero matricis ecclesiae; quamvis archipresbyteralis ecclesia sit unica parochialis et collegiata animarum cura penitus careat, et cum capitulum invitatum fuerit ad levanda funera debeant omnes tam saeculares quam regulares convenire in ecclesiam collegiatam, ut sub unica cruce capituli incedere debeant servari etiam in processionibus generalibus in quibus inceditur etiam sub cruce parochiali, et nullum afferri possit praejudicium juribus parochialibus, et Parocho? Et quis debeat facere functiones benedicendi campos, et maledicendi animalia, et a quo debeat praescribi et intimari hora huiusmodi processionum.*

7. *An archipresbyter in propria parochia assistens tam in vesperis et missis decantatis, quam in concionibus uti possit habitu protonotarii?*

8. *An dum capitulum fuerit invitatum ad funus et illud renuat Parochus levare, possit idem capitulum ab heredibus requisitum illud levare, praevia tamen protestatione Parocho facienda?*

9. *An capitulum collegiatae, dum non habet jus funerandi, et corpus est sepeliendum in ejus ecclesia ex electione defuncti, possit erigere crucem intra limites parochiae, cujus jurisdictioni, et territorium spectat ad archipresbyterum?*

10. *An officium faciendum in ecclesia archipresbyterali circa funus ad eandem delatum pro sepultura spectet ad archipresbyterum et capitulum postquam illud associarit ad portam ecclesiae, teneatur recedere.*

11. *An officium faciendum in collegiata circa funus ad eandem delatum pro sepultura spectet ad Parochum, vel potius ad dignitatem collegiatae?*

Sacra rituum Congregatio anno 1666 mense augusti respondit:

Ad 1. Capitulum et canonicos Parocho matricis ecclesiae in omnibus esse praeferendos.

Ad 2. Non posse.

Ad 3. Non posse uti habitu praelatio in processionibus, et functionibus ecclesiasticis.

Ad 4. Non solum posse, sed etiam esse laudandum.

Ad 5. Non posse, sed spectare ad collegiatam; et indicenda est hora conveniens.

Ad 6. Affirmative, et functiones benedicendi spectare ad Parochum, et hora debet praescribi, et intimari a prima dignitate collegatae.

Ad 7. Posse.

Ad 8. Posse, requisito, et expectato Parocho, et renuente venire.

Ad 9. Posse.

Ad 10. Spectare ad archipresbyterum, capitulum vero posse expectare, vel recedere.

Ad 11. Spectare ad dignitatem uti in propria ecclesia.

Parochus locum habet in funeribus a canonicis sine propria cruce, et sine consensu capituli incedentibus; sacr. Congr. Rit., 20 decemb. 1603, apud Gavant., verb. Praecedentia, in addit. n. 10.

Vicarius foraneus sedeat primus in illis quas ipse facit Congregationibus; sacr. Congr. Rit., 20 decemb. 1603, apud Gavant., in Manual., verb. Vicarius Foraneus, n. 6.

Vicarius foraneus nullam habet praecedentiam super alios ipso antiquiores in clero ratione hujus officii; sacr. Congr. Rit., 30 junii 1620, apud Gavant., verb. Vicarius foraneus, n. 5.

Parochus tamquam caput ecclesiae parochialis thurificandus est ante dominum loci; sacr. Rit. Congr., in Turrimana 14 februarii 1672, apud Barbos., in Summa apostolicar. decision., verb. Parochus quoad praecedentiam, n. 8.

PATRIMONIO



Di questa voce nel corpo del Dizionario abbiamo parlato all'articolo TIROLO, per cui al presente ci limiteremo di riferire quanto fu ordinato in proposito dalla sacra Congregazione dei Vescovi e del Concilio nelle varie cause discusse intorno al proposito. Leggesi adunque nel modo seguente :

Patrimonium pro ordinando clerico potest constitui super bonis emphyteuticis ; sacr. Congr. Concilii, in Lucana 7 sept. 1630, apud Barbosam, in Summa Apostolic. decis., loc. cit., n. 12.

Patrimonium constitui potest etiam in censibus, dummodo constituentes tale Patrimonium in forma juris valida se obligent, quod in casu redemptionis pro sufficienti ordinati victu providebunt, donec iterum investiantur ; sacr. Congr., in Nullius 21 junii 1629, lib. 14 decretor., pag. 109.

Patrimonium constitui non potest in bonis hypothecatis, quia ordinatus non poterit ex illis bonis sustentari, si creditor de iis sibi satisfieri voluerit, nam transierunt cum onere hypothecae ; sacr. Congr. Episc., in Ugentina 6 oct. 1617. Potest tamen in ipsis bonis hypothecatis constitui, quando bona hypothecata, deductis oneribus, sufficiunt ad congruam sustentationem ; ead. sacr. Congr. Episcop., in Faventina 9 martii 1614, etiam sacra Congr. Concilii, apud Nicol. Lucubrat. Canonic., lib. 1, tit. 11, n. 25, vers. Quod tamen. Item potest in ipsis bonis hypothecatis constitui, quando donator, vel assignator Patrimonii aliis hypothecatis promittit evictionem, et habet alia bona libera, de quibus eam praestare potest, quia tunc ratio cessat, et multo magis quando ipsa bona donata, vel assignata, deductis oneribus, sufficiunt ad congruam sustentationem ; ead. sac. Cong. Episc., in d. Faventina 9 maji 1614, apud Nicol., loc. cit., vers. Limitandum tertio.

Patrimonii quantitas, ad quod quis promoveri possit, non taxatur, sed remittitur ad terminos Concilii ; sacr. Congreg. Concil., penes Garciam, de Benefic., part. 2, cap. 5, num. 113, et Barbos., in Trident.,

sess. 24, cap. 2, n. 57, et jur. Eccles. univers., lib. 1, c. 33, n. 155, in Summ., loc. cit., n. 3.

Patrimonii examen pertinet ad Episcopum privative quod ad alios; sacr. Congr. Concil., in Placentin. 16 martii 1630, apud Barbos., in Trid., loc. cit., num. 39, et in Summa, loc. cit., n. 11, et jur. Eccles. univers., loc. cit., n. 156.

Taxa Patrimonii sacri extra urbem in summa scutorum quadraginta monetae romanae non dicitur excessiva, nec est reducenda; sacr. Congr. Concil., in Senogallien. pro terra Rocchae Contradae 20 junii 1705, in responsion. ad primum dubium.

Ultra taxam non possunt in Patrimonium assignari alia bona; ead. sacr. Congr. Concil., in d. Senogallien., in respons. ad tertium dubium.

Impetrato beneficio bona assignata in Patrimonium redeunt ad primaeum statum etiam pro rata beneficii obtenti, facta tamen prius subrogatione per ordinarium; ead. sacr. Congr. Concil., in d. Senogallien., in responsione ad 4 et 5 dubium juxta alia decreta, in Terracinen 20 julii 1619, et in Tolentinaten. 10 maji 1692, in quibus responsum fuit titulum, et privilegium Patrimonii ordinati non extinguere, quamvis ordinatus acquirat beneficium, nisi fiat ab Episcopo subrogatio.

Patrimonium ordinandi inserviens solum pro supplemento defectus reddituum beneficii, non admittitur, nisi ecclesiae utilitas, aut necessitas id exigere Episcopo videatur; sacr. Congr. Conc., in Asculana 13 martii 1693, lib. 25 decret., fol. 62, et in Tridentina 1 martii 1687.

Facilius tamen ordinandus admittitur ad hunc titulum, quam si haberet Patrimonium simplex sine admixtione beneficii; Monacell., tom. 1, in appendic. ad litteram sacr. Congr. Concilii de Patrimon. ordinandorum, n. 16, et tom. 4 supplement., et tom. 3, num. 185; Quarant., in Summ. Bullar., verb. Ordo, vers. Secundo extende; Riccius, prax. for. eccles., tom. 1, resol. 458, n. 3, ubi declarationem suae Congregationis affert.

Obtinens breve extra tempora cum clausula: Ut ad titulum Patrimonii tui promoveri licite possis, non censetur dispensari super necessitate, vel commoditate Ecclesiae a Concilio Tridentino requisita ad hoc ut quis ad titulum Patrimonii possit ordinari; sacr. Congreg. Concil., in Parmen. 10 junii 1648, et in S. Agathae Gothorum eodem die et anno.

Episcopus non potest ordinare suum familiarem triennem ad titulum Patrimonii vel pensionis ob necessitatem, vel utilitatem Ecclesiae, sed requiritur beneficium, ut declaravit sacr. Congr. Concilii, in Tricaricen. 27 julii 1697, in qua proposito dubio: An stante novissima Constitutione sanctissimi D. N. possit Episcopus familiarem triennem ad titulum Patrimonii promovere ad sacros ordines ob necessitatem, vel utilitatem Ecclesiae, nullo collato ecclesiastico beneficio? Respondit negative, et est contra Barbosam, in Summa, loc. cit., num. 2; Garciam, de Benefic., p. 2, cap. 5, n. 81, et alios citantes antiquum sacrae Congregationis decretum.

PATRONI OVVERO SANTI PROTETTORI



La elezione dei santi a Patroni deve essere fatta secondo il decreto seguente emanato dalla sacra Congregazione dei Riti per ordine di Urbano VIII.

Decretum super electione Sanctorum in Patronos a sacr. Rituum Congregat. de ordine S. D. N. Urbani PP. VIII emanatum die 23 martii 1630.

Sacra Rituum Congregatio, annuente sanctiss. D. N. in electionem Patronorum mandavit infrascripta in posterum servari debere, declarans, quod aliter facta electio nulla sit ipso jure.

Primo, quod eligi possint in Patronos ii solum, qui ab Ecclesia universalis titulo Sanctorum coluntur, non autem beatificatorum dumtaxat.

Secundo, quod de Patrono civitatis electio fieri debeat per secreta suffragia a populo mediante concilio generali illius civitatis, vel loci, non autem ab officialibus solum, et quod accedere debeat consensus Episcopi, et cleri illius loci.

Idemque servari debeat in Patrono regni, qui pariter eligi debeat per secreta suffragia a populo singularum civitatum provinciae.

Et quod repraesentantibus regnum, civitatem, vel provinciam nulla competat facultas eligendi Patronos, nisi ad hoc habeant speciale mandatum, et ulterius interveniant consensus Episcopi, et cleri dictarum civitatum.

Et tertio, quod causa electionis novorum Patronorum debeat in sacra Congregatione deduci, et ab ea examinari, ac demum, cognita, ab eadem Congregatione approbari et confirmari.

Et ne praemissorum ignorantia ullo unquam tempore possit allegari, ead. sacr. Congr. Rit., supradictum decretum imprimi et publicari mandavit.

PERQUISIZIONE



Sopra questo punto, ogni cosa essendo appoggiata alle varie decisioni della sacra Congregazione delle Immunità, così col Riccio fedelmente saranno da noi riferite.

Perquisitio frumenti ecclesiasticorum in locis immunibus a nuncio demandata ministro laico improbatur; et injungitur, ut deputet personam ecclesiasticam non diffidentem ministris abundantiae; sacr. Congr. Immun., in Florentina 9 februarii 1649, lib. 2 decret. Paul., p. 72.

Perquisitio in molendinis, et in aliis locis commendae religionis hierosolymitanae appaltatoribus non est licita, nisi mediante ministerio Curiae eccles. habentis facultatem a sacra Congregatione; ead. sacr. Congr. Immun., in Auximana 25 julii 1645, lib. 4, decret. Paul., p. 18.

Perquisitiones scripturarum, et rerum factae a fiscali nunciaturae in conventu, seu cella regularis praetensi monetarii, sunt nullae, et cum sanctissimo pro facultate nuncio utendi rebus, et scripturis sic extractis, et proseguendi processum etiam super asserta moneta contra d. Regularem carceratum a Curia laica et statim remissum in carceribus nunciaturae; ead. sacr. Congr. Immun., in Neapolitana 29 maji 1696, lib. 2 decret. Valleman., p. 26.

Vigore litterarum Perquisitionis rerum futurarum vicarius non consignet judici saeculari res, et pecunias, quae non sunt expressae, et indicatae inter res futuras, sed ipsas consignet cui de jure; ead. sacr. Congr. Immun., in Neapolitana 13 junii 1688, lib. decret. Mart., p. 306.

Permittitur Perquisitio furti pecuniarum commisi a ministris domus Sanctissimae Annunciatae, ut praetenditur, absconditi in monasterio monialium, facienda tamen per Episcopum, vel aliam personam ecclesiasticam; ead. sacr. Congr. Immun., in Trojana 21 januarii 1626; lib. Scripturarum Veterum, pag. 91.

Datur facultas perquirendi, extraendi instrumenta ad usum constituendi aleas in locis immunibus, etiam in monasteriis regularium, non tamen mulierum; ead. sacr. Congr. Immun., in Romana 12 julii 1678; lib. 2 decret. Alt., pag. 1612.

Datur facultas perquirendi thesaurum in ecclesia ad effectum consignandi, cui de jure, facta tamen obligatione de reducendo omnia in pristinum; ead. sacr. Congr. Immun., in Capuana 6 maji 1664; lib. decret. Rocci, pag. 553.

Datur facultas Episcopis status Mediolan. perquirendi fraudes, et res propositas in locis immunibus in praejudicium appaltatorum in forma, etiam domos regularium, et illius vigore procedant, et provideant per viam praecepti tantum, non autem per viam edicti; ead. sacr. Congreg. Immun., in Mediolan. 23 sept. 1659; lib. decret. Rocci, pag. 210.

De mandato Sanctissimi datur em. Archiepiscopo facultas ad annum perquirendi res furatas; res, ut dicitur de contrahendo, res dolose deceptorum, et res administratorum substantiae pupillorum in locis immunibus quibuscumque (exceptis monasteriis monialium et conservatoriis) et consignandi judici saeculari, ut de ipsis disponat, prout de jure, recepta promissione prius, et juramento non utendi rebus sic extractis pro corpore delicti; ead. sacr. Congr. Immun., in Mediolan. 13 augusti 1696; lib. 2 decret. Vall., pag. 168.

Datur facultas, annuente Sanctissimo, perquirendi emm. Legato in omnibus locis immunibus (exceptis monasteriis monialium) fraudes contra appaltatores tabachi; dummodo in faciendis istis Perquisitionibus utatur ministerio personae ecclesiasticae cum solitis cautelis; ead. sacr. Congr. Immun., in Ferrarien. 14 aprilis 1693; lib. 1 decret. Vallem., p. 89.

Conceditur facultas perquirendi in locis immunibus bona spectantia ad spolium, et extrahendi in forma; ead. sacr. Congr. Immun. in Ferrent., 7 maji 1659, lib. Decret., pag. 86.

Dantur A. C. litterae Perquisitionis in forma contra bona Episcopi debitoris pensionis, excepta cathedrali, et palatio episcopali; ead. sacr. Congr. Immun., in Callien. 31 julii 1674; lib. 1 decret. Altoviti, pag. 977.

Dantur litterae Perquisitionis in forma A. C. pro rebus, seu frumentis ac penaribus Episcopi ad favorem pensionarii d. Episcopi; ead. sacr. Congr. Immun., in Romana seu Nolana 21 octobris 1679, lib. 2 decret. Alt., pag. 1863.

Dantur A. C. litterae Perquisitionis in forma contra Episcopum, qui fraudolenter transtulerit omnia sua bona in locis immunibus ad effectum satisfaciendi emin. Card. creditori pensionis; ead. sacr. Congr. Immunil., in Terracinen. 7 septemb. 1675; lib. 1 decret. Alt., p. 1144.

In casu, quo parochus debitor cujusdam sacerdotis conservabat omnia omnino bona sua in domo parochiali, conceduntur Episcopo litterae Perquisitionis et extractionis ad favorem creditoris attento quod jam obtinuerat mandatum executivum contra parochum; ead. sacr. Congreg. Immun., in Tiburtina 19 sept. 1708; lib. decret. Marafusci.

Contra debitores, qui fraudolenter transtulerunt omnia bona sua in diversis locis immunibus, conceditur Episcopo, ut possit perquirere, et extrahere ea ad effectum consignandi, facto inventario, judici competenti, ut de iis disponat, prout de jure; ead. sacr. Congr. Immun., in Catacen. 6 oct. 1708; lib. decret. Marafusci, in Neapolitana 19 septembris d. a. et lib.

Censurati ob Perquisitiones, eorum jussu factas in aedibus canonicalibus absolvuntur in forma privata, qui vero illas fecerunt, quatenus petant, absolvuntur in forma Ecclesiæ; ead. sacr. Congr. Immun., in Florentina 9 febr. 1694; lib. 1 Altoviti, pag. 103.

P R E C E D E N Z A



Il Vescovo può comporre facilmente, in una maniera piana e senza strepito di giudizio, le controversie che insorgessero fra suoi soggetti intorno alla Precedenza tanto nei funerali, quanto nelle processioni; secondo la decisione della sacra Congregazione, giusta la testimonianza di Francesco Leone, in *Thesaur. Fori Eccles.*, part. 1, cap. 8, num. 18; del Campan., in *Diversorio juris Canon.*, rub. 12, cap. 13, n. 120; dell'Armand., in *Addit. ad recop. Legum Navarrae*, il Lezana, Barbosa, ec., lo che con tutta facilità da lui potrà venire eseguito ogni cosa procedendo dalle dichiarazioni seguenti.

Praecedentia semper dignioribus danda est; sacr. Congreg. Rit., in *Sanctis Severin.* 1 sept. 1607, quam refert Sellius, in *Selectis Canon.*, cap. 47, n. 5 et *Barbos.*, loc. cit., n. 2.

Praecedentia inter Episcopos nulla alia ratione regulatur, nisi electionis, seu provisionis, ut qui prius electus, seu provisus fuit de aliquo episcopatu, alteri postea electo, seu promoti praecedat; sacr. Congr. Rit., in *Segobicen.* 31 martii 1609; penes Sell., d. cap. 47, num. 6. Et de *Praecedentia inter Episcopos et protonotarios participantes Pius II*, *Constit.* 4, incip. *Cum servare, pridie idus junii 1459, apud Laert. Cherub.*, in *Bullar.*, tom. 1, pag. 516.

Praecedentia Episcoporum in Conciliis provincialibus statuenda est juxta tempus ordinationis, non autem secundum dignitatem ecclesiarum; sacr. Congreg. Concil., die 9 aprilis 1596, referente Sellio, d. cap. 47, n. 7, et *Barbosa*, loc. cit., n. 4.

Praecedentia semper debetur Canonicis ecclesiae cathedralis super canonicos ecclesiae collegiatae, etiam in associandis funeribus propriae ipsius collegiatae parochiae; sacr. Congreg. Rit., in *Palestina Cavarum* 28 augusti 1618, de qua Aldan. in *compendio Canon. res.*, lib. 3, tit. 6, n. 5, et *Barbos.*, loc. cit., n. 5.

Praecedentia in processionibus et funeralibus danda est canonicis ecclesiae cathedralis; sacr. Congr. Rit., in *Ripana* 30 julii 1616, apud Aldan., d. tit. 6, n. 4, et *Barbos.*, loc. cit., n. 6.

Praecedentia debetur canonicis ecclesiae collegiatae supra collegium parochorum, et aliorum presbyterorum etiam ipsius civitatis, dum occasione Synodi, vel alterius similis causae simul conveniunt; sacr. Congreg. Rit., in Faventina Brisiguella 12 martii 1616, attestante Sellio, d. cap. 47, n. 8, et Barbos., loc. cit., n. 7.

Praecedentia inter curatos ecclesiarum parochialium non ratione regulae, sed ratione antianitatis, seu praerogativae ecclesiae parochialis curatis danda est; sacr. Cong. Rit., in Asten. 21 martii 1609, teste Sellio, d. cap. 47, n. 9, et Barbos., loc. cit., n. 8.

Praecedentia semper debetur clero saeculari supra regulares, etiam in ipsorum regularium ecclesiis; cap. Alia 6, caus. 16, q. cum similibus; sacr. Cong. Rit., in Firmana Terra Sanctae Victoriae, 31 martii 1618, cujus meminit Joan. Maria Novar., in Lucerna reg. verb. Praecedentia, n. 4 et 5. Hinc eadem sacr. Congr. Rit., die 3 augusti 1602, decrevit, et ordinavit in generalibus processionibus fratres, seu monachi, vel ordinis regularium antecendant, et presbyteri seu clerici saeculares subsequantur, et ultimum locum teneant, nec mixtim cum regularibus incedant, et Clemens VIII in sua Constit. incip. Quae ad removendum, 5 novembris 1605, ex voto ejusdem sacrae Congregationis declaravit clerum saecularem in omnibus locis, etiam in propriis ecclesiis, conventibus patrum monachorum et religiosorum quoruncunque in universo regno Castellae et Legionis praeferendum esse, et praecedere debere, quam Clementis VIII Constitutionem observari mandavit Gregorius XV, in sua Constit. incip. Alias a felicis die, 3 augusti 1622, quae reperiuntur impressae apud recollectionem apostolicarum Constitutionum, quam imprimi curavit status ecclesiasticus regnorum Castellae et Legionis. Sic apud Barbosam, loc. cit., n. 9.

Praecedentia inter presbyteros sumitur ex antianitate ordinis, non ex gradu doctoratus, quia presbyteratus ordo longe dignior est quam gradus doctoratus; sacr. Congr. Rit., in Mediol. 29 novembr. 1603, et in Messanen. Taurinen. 20 junii 1609, et in Panormit. 15 maji 1610, et in terrae Coniglionis in Sicilia 19 martii 1611, et in Fanen. Sancti Constantii 4 julii 1613, et in Catanien. 30 januarii 1616, et in Nucerna terrae Gualdi 19 januarii 1619, et in Cephaluden. ac Catanien. eadem die, et in Messanen. terrae Gagliani 20 aprilis 1613, et in Cata-

niën. 22 augusti 1620, et in *Cephaluden*. 30 martii 1621, quarum meminit *Sellius*, d. c. 47, n. 10. Beneficiatus in ecclesia sui beneficii Praecedentiam habere debet supra alios beneficiatos in eadem ecclesia non sacerdotes; sacr. *Congreg. Rit.*, in *Nullius prov. Florentinae de mense januar.* 1633, quam refert *Bonsudin.*, in *Thesaur. eccles. decis.*, res. 32, n. 10, et *Barbosa*, loc. cit., n. 10.

Praecedentia antianitatis inter ejusdem ordinis milites servanda est, non autem inter milites diversi ordinis; sacr. Congreg. Rit., in *Meliten*. 9 maji 1609, penes *Aldan*, d. tit. 6, n. 7, et *Barbos.*, loc. cit., n. 11.

Praecedentia inter balivos capitulares, et milites magnae crucis religionis Hierosolymit. per antianitatem, et non per aliam rationem est discutienda; sacr. Congr. Rit., in *Meliten*. 12 augusti 1208, teste *Aldan.*, d. tit. 6, n. 8, et *Barbos.*, loc. cit., n. 12.

Praecedentia advocatorum consistorialium est ante alios advocatos romanae Curiae; Sixtus V, Const. 62, incip. *Sacri*, 10 kal. sept. 1587, apud *Laert. Cherub.*, in *Bullar.*, t. 2, p. 588, alias p. 476, in *noviss. impress.*, et *Barbos.*, loc. cit., n. 13.

Praecedentia canonicorum saecularium ecclesiae Lateranensis est ante canonicos S. Petri de Urbe; S. Pius V, Const. 94, incip. *Infirma*, 12 kal. januarii 1596, apud *Laert. Cherub.*, tom. 2, p. 296, alias pag. 223, in *noviss. impress.*, et *Barbos.*, loc. cit., n. 14.

Praecedentiam habent canonici S. Georgii in Alga, quoad canonicos Congregationis Lateranensis; S. Pius V, Const. 127, incip. *Cum alias*, 11 kal. junii 1571, apud *Laert. Cherub.*, d. tom. 2, pag. 340, alias pag. 255, et *Barbos.*, loc. cit., n. 15.

Praecedentiam habent canonici regulares Lateranenses quoad monachos Cassinenses; S. Pius V, Const. 75, incip. *Romanus*, pridie idus octob. 1568, apud *Laert. Cherub.*, d. tom. 2, pag. 272. Immo etiam ante omnes alios regulares post clerum saecularem; idem *S. Pius V, Const.* 116, incip. *Cum ex ordinum*, 10 kal. januar. 1570, apud *Laert. Cherub.*, dict. t. 2, p. 342, alias p. 243, in *noviss. impress.*, et *Barbos.*, loc. cit., n. 16.

Praecedentiam fratrum praedicatorum quoad alios fratres mendicantes, et etiam non mendicantes, post clerum saecularem, et antiquos ordines monachales statuit S. Pius V, Constit. 71, incip. *Divina*, 27 augu-

sti 1578, apud Laert. Cherub., d. tom. 2, pag. 267; Clemens VIII, Const. 13, incip. *Inter cetera*, 25 sept. 1592, referente Joann. Maria Novar., in *Lucerna regul.*, verb. *Praecedentia*, n. 16, et illarum meminere Fr. Emman., *Quaest. reg.*, tom. 1, q. 35, art. 1; Piasec., in *Praxi Episcop.*, part. 3, c. 3, p. 210; Scortia, in *Select. Summorum Pontificum*, Const. epit. 156, theorem. 359; Michael Ferrus, de *Praecedent. ecclesiast.*, q. 45, n. 3, et Barbosa, loc. cit., n. 17.

Praecedentia inter regulares de suburbiis in territorio romano servatur sicut in ipsa urbe; sacr. Congr. Rit., in *Tusculana* 2 martii 1631, de qua Sellius, d. c. 47, n. 11. Nam ad tollendas omnes lites et controversias in materia *Praecedentiarum* debet servari id, quod in alma urbe omnium magistra servatur; *sacr. Congr. Episc.*, et regul. 26 et 50 augusti 1593, referente R. P. D. Sperello, in *Decis. Fori eccles.*, decis. 76, n. 16, et Barbos., loc. cit., n. 18.

Praecedentia inter monachos servatur juxta bullam Gregorii XIII; sacr. Congr. Rit., in *Saxoferraten. Nucerinæ dioecesis*, 16 maji 1644, penes Aldan., d. tit. 6, n. 10, et Barbos., loc. cit., n. 19.

Praecedentiam habent monachi Cistercienses reformati ordinis B. M. Fulien. ante ordines mendicantes; Clemens VIII, Const. 56, incip. Regis, non. feb. 1509, apud Laert. Cherub., in *Bullar.*, t. 3, p. 72, alias p. 55, et illius meminet Mich. Ferrus, de *praecedent. ecclesiast.*, q. 45, n. 5, et Barbos., loc. cit., n. 20.

Praecedentiam monachis semper et ubique tribuere debent fratres mendicantes; sacr. Congr. Rit., in *Menepolitana* 23 martii 1619, teste Aldan., d. tit. 6, n. 12, et Barbos., loc. cit., n. 21.

Praecedentiam habent fratres minores S. Francisci de observantia ante fratres minores conventuales; Leo X, Const. 26, in cap. Licet; Cherub., in *Bullar.*, t. 1, pag. 520, alias pag. 429, in *noviss. impress.*, et Barbos., loc. cit., n. 22.

Praecedentia inter fratres etiam observantes et tertiarios S. Francisci servatur juxta bullam Gregorii XIII, ut ii praeferantur qui prius in loco controversiae monasterium et locum obtinuerunt; sacr. Congr. Rit., in *causa Montio felici* 3 octob. 1613, et in *Cosentina* 2 martii 1614, et in *Teracinen.* 3 sept. ejusdem anni, et in *Rossanen. terrae Novae* 14 februarii 1615, et in *Agrigentina terrae Maii* 4 aprilis ejusdem anni, et in

Meliten. 15 julii 1617, et in Spoletana 8 augusti 1618, et in Oritana terrae Fratae 28 sept. 1619, et in Tudertina terrae Altaris 1620. De quibus Aldan., dict. tit. 6, n. 15, et Barb., loc. cit., n. 25.

Praecedentiam inter simplices presbyteros debetur antianis, nisi presbyteri minores suppleant vices et munus parochi; sacr. Cong. Rit., in Praenestina Praecedentia 13 aug. 1701, apud Monacell., tom. 4, Suppl. ad tertium tom, n. 100.

Protonotarius ratione hujus dignitatis non praecedit in choro, et functionibus aliis presbyteris antianis, quamvis in ecclesia non adsint distributiones; sacr. Congr. Rit., in Nulliu. Phasani Praecedentiae 24 januarii 1688, apud Monacell., loc. cit., n. 101.

Secus tamen si incederet in habitu protonotarii, ut declaravit ead. sacr. Congreg., in Ventimilien. 13 sept. 1770, apud Monacell., loc. cit., num. 101.

In processionibus, quae fiunt cum interventu capituli cathedralis Praecedentia debetur beneficiatis ejusdem supra parochos; sacr. Congr. Rit., in Taurinen. 2 octob. 1685. Et licet contrarium decisum reperitur in alia Bituntina 21 augusti 1688, in qua praecedentia data fuit parochis supra beneficiatos cathedralis, hoc venit, quia parochi Bituntini habent stallum in choro, et sunt de gremio illius capituli, ut positione se recognovisse testatur Monacell., loc. cit., n. 104.

Praecedentia quae debetur parochis et curatis amovibilibus ad nutum, quia etiam hi gaudent praerogativis parochorum perpetuorum, ut respondit sacr. Congr. Concilii, in una Comensi 27 martii 1706.

Et hoc procedit etiam in eorum substitutis et subrogatis; sacr. Cong. Rit., 20 januar. 1691, apud Monacell., loc. cit., n. 106.

Praecedentia inter regulares utriusque sexus incipit a die professionis, non habitus, non obstante quolibet praetextu, et contraria consuetudine; sacr. Congr. Episcop. et Regul., in Ravennatensi 12 sept. 1588, in una Augustinianor. Longobardiae 27 januarii 1650, et in alia observantium 21 augusti 1654, apud Nicolium, in Flosculis, verb. Praecedentia, n. 15, et pro monialibus est decretum a sacr. Congr. Concilii, in Paduana de anno 1608, apud Barbos., in Summa apost. decis., verb. Praecedentia, n. 29.

Quod scilicet Praecedentia inter moniales a die professionis non au-

tem receptionis habitus regularis debetur; quatenus vero duae insimul professionem emitterent, illa, quae prius admissa fuerit praecedere debet, et si eodem tempore ad habitum admissae fuerint, data etiam professionis paritate, quae prius in capitulo acceptata fuerit, praecedere debet. Haec ibi.

Si duo profiterentur eodem prorsus temporis momento, et eodem quoque tempore fuissent vestiti, data paritate professionis praecedit qui prius acceptatus fuit, licet in eodem capitulo; sacr. Congreg. Episcop. et Regul., in Assisiensi 13 martii 1603, apud Nicol., loc. cit., sub num. 15.

Etiam si professio facta fuisset in alio monasterio; sacr. Congreg. Episc. et Regul., in Mexicana 3 januarii 1594, apud Nicol., loc. cit., sub n. 15.

Licet quis vellet cedere juri suo sacr. Congr. Episcop. et Regul., in Assisiensi 30 octobris 1600, apud Nicol., loc. cit., sub n. 15.

Non obstante qualibet contraria consuetudine quae declaratur abusus; sacr. Congr. Episcop. et Regul., in Neapolitana 23 novemb. 1592, in Anconitana 14 junii 1595, apud Nicol., loc. cit., sub n. 15.

Qui professionem nulliter emissam ratificavit, non nisi a tempore ratificatae professionis Praecedentiam metitur, prout declaravit, et censuit sacr. Congr. Concil., 1 octob. 1672, in dubio Praecedentia. Quod decretum refert card. Petra, in Comment. ad Const. apostol., t. 4, circa Constit. 8 Eugenii IV, sub n. 17.

Ex gratia concessa fuit Praecedentia a sacra Congregatione a die completi anni novitiatus, dum per novitium non staret, quominus professionem emitteret; sacr. Congreg. Episc. et Regul., in una Vallisumbrosianor. 14 novemb. 1657, et in una Augustinianor. 24 julii 1654, apud Nicol., loc. cit., sub n. 15.

Praecedentia in professis ante tempus bona fide incipit a fine 16 annorum; sacr. Congreg. Episc. et Regul., in una Basilianensium 13 novembris 1648, apud Nicol., loc. cit., n. 16.

In laicis factis clericis per breve incipit a die professionis clericalis, sacr. Congreg. Episc. et Regul., 26 febr. 1546, apud Nicol., loc. cit., n. 16, et Lantusch, Theatr. regul. verb. Praecedentia, n. 3, ubi affert Decretum ad litteram.

In novitiis, durante novitiatu, Praecedentia desamitur a die habitus; sacr. Congreg. Episc. et Regul., in Forosempronien. 2 januar. 1601, apud Nicol., loc. cit., n. 17.

Novitii clerici in ordine Minorum de observantia, et reformat. non praecedunt laicos professos; sic sacra Congr. Episcop. et Regul. 8 augusti 1653, apud Lantusch., in Theatro regul., verb. Praecedentia, n. 1, his verbis: Sacra Congregatio S. R. E. Cardinalium negotiis et consultationibus Episcop. et Regular. praeposita, audito commissario general. ordinis hujusmodi statuit, atque decrevit dictis novitiis quousque professionem emiserint, tam in publicis, quam in privatis functionibus ultimum locum habere. Romae 8 augusti 1653, M. card. Ginettus II. archiepisc. Patracen., secretarius, et refert etiam Mattheucci, loc. cit., n. 10. Quoad novitios tamen minimorum refert Pignatell., tom. 10, consult. 56, n. 8 et 9, quod relata in sacrorum rit. Congregationem per cardinalem Franciottum controversia a fratribus conversis et oblatis professis ordinis minimorum excitata, ex quo ipsi Praecedentiam sibi deberi praesumerent supra novitios clericos qui nondum professionem emiserant. Eminentissimi domini, visis ac mature perpensis partium juribus, censuerunt Praecedentiam deberi novitiis clericis supra laicos, juxta dispositionem juris communis, et Constitutiones edita a capitulis generalibus Romano, et Masiliensi, et ita ubique, et in toto orbe servandum esse mandarunt sub poenis in contravenientes, vel non acquiescentes per regulae Constitutionem decretis aliisque arbitrio sacrae Congregationis. Die 28 sept. 1658. Julius episcopus sabinensis, cardinalis Sachettus, Franciscus Maria Phaebus Congregationis sacrorum rituum segretarius.

Clerici, et choristae praecedunt conversis, licet professionem non emiserint antiquioribus; sacr. Congregat. Episcop. et Regul., in Fulginaten. 19 octob. 1621, apud Nicol., in Flosculis, verb. Praecedentia, sub n. 15.

PROCESSIONE.



Nei varii tempi e nei varii luoghi le Processioni dier molto di che operare a coloro che erano presidi alle varie chiese. Perciocchè non di rado litigii insorgevano o fra le chiese intorno all'anzianità.

Supplem. Vol. IV.

nità, o fra le congregazioni intorno alla precedenza, o fra gli ordini stessi, donde procedeva che di sovente ricusassero obbedir persino alla voce del principale pastore, per non vedersi nella Processione collocati in un posto che lor non piaceva, e tant'oltre andavano ancor le cose, da negare l'autorità a chi si competeva di chiamare i varii corpi alle Processioni medesime.

Non una fu la volta che si videro i decreti vescovili derisi, e messe in ischerno le minaccie. Non una fu l'occasione che fra parrocchia e parrocchia accanitamente si videro sostener contese che giungevano a porgere scandalo ai fedeli; non una in fine la volta, che fra i membri delle varie Congregazioni a tanto si vennero da passare ogni limite della convenienza, del dovere, ed, in cambio di piegare il capo alle ordinazioni superiori, sostenere dei diritti mancanti di fondamento persino con detestabili modi.

Ad estirpare pertanto ogni mal germe, ed estinguere il fomite delle contenzioni, degli odii, si ricorse alla sacra Congregazione dei Riti, alla quale, per abbreviare la cosa, noi ci atterremo, allegando le singole decisioni di essa, le quali si possono riguardare come altrettante soluzioni di casi che nella pratica possono aver luogo.

Non possunt Episcopi cogere ad interessendum Processionibus publicis regulares qui distant a civitate, vel oppido per dimidium milliaria; sic decisum fuisse a sacra Congr. Concil., referunt Piasec., Armendar., Lezana, Idelphons. a Jesu Maria, apud Barbos., in Summa Apostolic. decis., Collectan. 607, n. 17, et de Offic. et potest. Episcop., part. 3, allegat. 78, n. 21.

Ubi tamen viget consuetudo, quod regulares, vel etiam confraternitates laicorum, non obstante distantia unius milliarii, convenient ad Processiones, est servanda, et convenire tenentur Passerin., de statu homin., tom. 3, qu. 189, art. 10, inspect. 10, num. 100; Monacell., loc. cit., n. 50, et novissime censuit sacr. Congreg. Rit., in Nucerna Paganorum 12 sept. 1699, ad solutionem card. Francisci Barberinii.

Regulares ad Processiones, ad quas tenentur accedere sufficit, quod invitentur per edictum; Monacell., tom. 1, tit. 5, formul. 7, n. 23, et tom. 3, tit. 3, formul. 6, n. 3, ubi tradit formulam edicti, et docet quomodo regulares, et exempti sint in edicto invitandi et monendi; et sic

multis in locis servat praxis ; ubi autem adesset legitima praxis in contrarium, esse servanda, arg. cap. Cum tanto 11, de consuetudin. cum similibus.

Regulares non debent accedere ad Processiones publicas cum cruce, et numero duorum tantum religiosorum ; sacr. Congr. Concil., in Aquen. 9 junii 1708, in respons. ad 2. Neque eorum laici deferentes crucem in Processionibus, vel candelabra, debent uti alba, vel dalmatica, seu pluvioli, ut respondit sacr. Congr. Rit., in Cesenaten. ad 6, et quod talis usus non sit permittendus, declaraverat 19 maji 1659, apud Monacell., t. 4, Supplem. ad 1 tom., n. 78.

Regulares in Processionibus deferre non debent galerum, sive pileum, non obstante praetextu solito ; sacr. Congr. Rit., 30 augusti 1664, cum facultate data Episcopis illos cogendi ad deponendum etiam censuris. Quod decretum eadem Congregatio innovavit et servari mandavit in Aquipend. 26 april. 1692, contra PP. Agostinianos, et minores conventuales.

Cruz in Processionibus deferenda est a regularibus cum velo pendente, seu pallio ; sacr. Congr. Rit., 14 januarü 1617.

Regulares accedentes ad publicas Processiones, non debent, Processione terminata, statim a loco recedere, sed tenentur tam in accessu quam in reddito ecclesiam, ex qua et in qua functio incipit, vel terminantur, ingredi, ibique precibus, seu benedictioni assistere usque in finem ; sic decrevit sacr. Congr. Rit., in Siracusana 6 sept. 1636, et in Pisaurensi 7 martii 1648, apud Pignat., tom. 3, consult. 46, a n. 52, ubi docet id haberi etiam ex Rituali romano, tit. de Process. Litan. major. et tit. de Procession. Corporis Christi, et ex Caeremoniali Episc., lib. 2, c. 31 et seq., et ex decreto sacrae Congregationis Episc. et Regul.

Regulares in Processionibus, quas ipsi faciunt extra claustra, egent licentia Episcopi, vel respectivi parochi, non obstante quacumque consuetudine in contrarium ; nisi pro aliquibus Processionibus habeant speciale privilegium ; sic pluries decrevisse sacram Congr. Concilii et Rituum, referunt Riccius, Lauret. de Franch., Donut., Ventriglia Romaguor. apud Monacell., tom. 1, tit. 5, form. 7, n. 26.

Episcopi autem, et parochi non debent denegare talem licentiam regularibus, alioquin si denegetur, recurritur ad Sedem Apostolicam, a qua,

vel rescribitur Episcopo, ut licentiam concedat, prout rescripsit sacra Congreg. Episc., in Papien. 11 maji 1696; vel servetur solitum, ut ab ead. sac. Congreg. Episc. fuit rescriptum in Savonen. 4 sept. 1693, et a sacr. Congr. Rit., in Ferentina 21 novemb. 1699, et a sacr. Congr. Concilii, in Aquen. 6 junii 1708, ad 7 dubium, ibi: An patribus carmelitis loci Incisae liceat extra propria claustra, et districtum, per loca consueta facere Processionem B. M. V. de Monte Carmelo occasione suae festivitatis, petita tamen licentia a parochio, liceat non obtenta? Respondit affirmative; et die 27 aprilis 1709, reclamante parochio, stetit in decisio.

Regulares, qui gaudent speciali privilegio faciendi dictas Processiones extra claustra sine ulla licentia, tenentur incedere per viam semel electam? sacr. Congreg. Rit., in Pisauren. 3 novembr. 1613, in Materanen. 15 maji 1632, in Belcastren. 28 aprilis 1690, ad relat. card. Petrucci, et in Quiten. Processionis 1 sept. 1696, referente card. Pamphilio.

Regulares possunt in suis Processionibus uti pluviali; nec talis usus est signum, seu testimonium jurisdictionis in utente sacerdote, ut patet ex resolutione, et responsione sacrae Congr. Rit. et seqq. dubia.

Supplicante humiliter P. Procuratore generali ordinis minorum observantium S. Francisci a sacra Rituum Congregatione declarari infra-scripta dubia.

Primum. An guardiani ordinis Minorum observantium S. Francisci provinciarum regni Neapolis, obtenta ab ordinariis locorum oretenus, vel in scriptis faciendi solennes Processiones per civitates, vel oppida extra limites conventuum suae religionis cum statua, aut reliquia alicujus sancti, possint religiosi sui ordinis uti pluviali, licet in licentia obtenta non fuerit expressus usus pluvialis?

Secundus. An usus pluvialis in Processionibus sollemnibus sit testimonium, et signum jurisdictionis in utente sacerdote.

Sacra eadem Rituum Congregatio censuit respondendum.

Ad primum. Affirmative.

Ad secundum. Negative, et ita declaravit die 21 martii 1699.

Regulares in suis Processionibus non possunt, nec debent ducere puellas habitu fictitio angelorum, neque bizzocheras, ut declaravit sacr. Congr. Episc. et Regul., in Ebredum 19 januar. 1694, apud Monacell.,

tom. 1, tit. 5, formul. 7, num. 33 ; et jam decreverat, in *Placentina* 4 sept. 1602, et in *Mutinen.* 14 junii 1619, quod in dictis *Processionibus*, nec intermisceantur pueri, puellae, vel etiam viri cum extraordinariis habitibus, puta angelos, vel daemones referentibus ; puellae vero neque cum suis vestibus ordinariis, nisi in loco solito aliarum mulierum cum facultate Ordinario procedendi contra regulares cujuscumque ordinis inobedientes, ut in *Cremonen.* 6 sept. 1704, apud *Nicol.*, in *Floscul.*, verb. *Processio*, n. 8.

Regulares non possunt processiones in Monialium monasteria, quamvis eorum regimini subjectarum, inferre et introducere, licet adesset consuetudo ; sic sacr. Congr. Episc. et Regul., in una *Olivetanorum* 27 martii 1602, et in *Pisauren.* 24 novemb. 1617, in una *Dominicanorum* his verbis : *Cum sacrae Congregationi innotuisset, nonnullos ordinis S. Dominici regulares occasione Processionum per eosdem diebus dominicis, et post vesperas celebrare solitarium processionaliter in monialium eorum regimini subjectarum ecclesiis ingredi consuevisse, illustrissimi ejusdem Congregationis Patres episcopo Pisauren. litteras dari mandarunt, ut praefatum abusum omnino tollat, provideatque ut praefati regulares, quovis praetextu Processionum per ipsos fieri solitarium in dictarum monialium ecclesiis in posterum nullatenus ingrediantur.*

Intra clausuram monialium fieri non debent ab exteris Processiones ; neque cum sanctissimo sacramento ; sacr. Congreg. Episc. et Regul., in *Neapolitana*, 10 januar. 1596, apud *Nicol.*, loc. cit., n. 18.

Imaginem Beatissimae Virginis cum baldachino et intortitiis in Processione deferri non est prohibendum ; sacr. Congr. Episcop. et Regul., in *Cremonen.* 11 martii 1579 ; in *Patavina* 20 decemb. 1609, et in una *Servitorum Perus.* 20 julii 1621. *Modo petatur ab ordinario licentia, ut occurri possit abusibus ; ead. Sacr. Congr.*, in *Taurin.* 12 martii 1613.

Idem dicendum est de imaginibus, sive statuīs sanctorum ; ead. Sacr. Congr., 19 julii 1647.

Regularibus paratis, et deferentibus in Processione reliquias debetur praecedentia (non tamen ceteris non paratis) supra clerum saeculare ; sacr. Congr. Episcop. et Regul., in *Juvenac.* 4 sept. 1693.

Quomodo regulanda sit praecedentia regularium inter se, et inter alios in Processionibus.

Processio Ss. Corporis Christi inchoari non debet ab ecclesia inferiori, non attenta immemorabili consuetudine ; sacr. Congr. Concil., in Sarnen. 7 augusti 1682 ; item Processio Ss. Corporis Christi terminari debet in illa ecclesia, a qua incepit ; sacr. Congr. Rit., in Nolana Processionis, 1 sept. 1718, apud Ursayam, tom. 3, part. 1, disceptat. 26, n. 45 et 46.

Processio Ss. Corporis Christi, Sede plena, ob commodum Papae, fit in basilica Vaticana. At, sede vacante, quia cessat dicta ratio, fit in ecclesia S. Joannis Lateranensis, ut evenit tempore sedis vacantis per obitum Alexandri VIII, anno 1694, cum ipsa sit major ecclesia ; Rota, part. 19, tom. 2, recentior. decis. 469, n. 64 ; Card. Petra, tom. 4, Comment. ad Constit. 1 Gregorü XI, n. 18 et 19.

Processiones in festo Corporis Christi facere non licet aliis ecclesiis, sed soli Episcopo seu ecclesia cathedrali ; sacr. Rit. Congr., in Pisana 22 maji 1615. Processio sanctissimi Sacramenti, in ejus festo debet inchoari a cathedrali, et in ea terminari ; sacr. Rit. Congreg., in Tuscan. 29 augusti 1619.

In festo Corporis Christi non est deferenda in Processione eucharistia sacerdotum humeris, sed celebrantis manibus ; sacr. Rit. Congreg., 2 junii 1618.

In festo Corporis Christi eucharistia non est deferenda per vias Hebraeorum ; sacr. Congr. Rit., 22 februarii 1593.

In festo Corporis Christi debet deferri Eucharistia a celebrante, et in vesperis die octavae, si fiat Processio, debet deferri ab eo qui cantavit vesperas, modo saltem sit canonicus in collegiatis ; sacr. Rit. Congreg., 12 junii 1628, et 25 martii 1709, in respons. ad 4, teste Ursaya, t. 4, part. 1, n. 59.

Non convenit, quod prima dignitas celebret missam ante Processionem Ss. Sacramenti, et deinde altera dignitas minor gestet illud in Processione ; sacr. Congr. Rit., 21 junii 1632, et 13 martii 1709, in respons. ad 5, teste Ursaya, loc. cit., n. 60.

Si Episcopus in festo Corporis Christi non deferat Eucharistiam, canonici tamen debent induere sacras vestes ; sac. Cong. Rit., 17 martii 1628.

Canonici ecclesiae collegiatae non debent in Processionibus incedere parati sicut canonici cathedralis ; sacr. Rit. Congr., 19 maji 1607.

In festo Corporis Christi non sunt canendae cantiones vulgari sermone ; sacr. Rit. Congr., 21 martii 1609.

In festo Ss. Corporis Christi non est facienda Processio sine pluviali ; sacr. Congr. Rit., 22 januarii 1701.

In Processionibus, quae fiunt cum sanctissimo Sacramento, qui incedunt ante illud, in occurso, et transitu a latere ejusdem debent facere genuflexionem, dummodo videant praedictum Ss. Sacramentum ; sacr. Rit. Congr., 1 martii 1601.

In Processione solenni Corporis Christi, quando Processio sistit, sacerdos celebrans, subdiaconus et diaconus non debent sedere, neque in scamno, neque in sedibus ; sacr. Congr. Rit., in Hispanen. 21 jan. 1690, in respons. ad 4.

In Processione in qua defertur Ss. Sacramentum, vel lignum Ss. crucis tam clerici regulares, quam saeculares omnesque laici incedere debent detecto capite ; in aliis vero Processionibus clerici deferentes reliquias, et omnes saeculares comitantes incedere debent detecto capite ; alii vero clerici tecto capite cum bireto ; sacr. Congreg. Rit., in Cajetana 2 septembris 1690. Episcopus vero deferens reliquiam ligni sanctissimae Crucis in pontificalibus potest incedere cum mitra ; sacr. Congreg. Rit., in Materanen. 14 junii 1692.

Occurrente festo S. Antonii de Padua in dominica infra octavam Corporis Christi, quamvis PP. Dominicani in dicta die peragant Processionem Ss. Sacramenti ; nihilominus potest a Franciscanis fieri Processio de dicto sancto, dummodo fiat diversa hora, et data praelatione temporis PP. Dominicanis de mane, vel de vespere ; sacr. Congr. Rit., in Placent., 30 april. 1701 ; in Aliphana 18 martii 1702.

In Processionibus non sunt deferendae reliquiae Beatorum ; sacr. Rit. Congr., 27 sept. 1659.

Abusus antiqui in Processionibus tollendi sunt cum magna cautela, ne majora scandala sequantur ; sacr. Congr. Rit., 13 maji 1605.

Canonici in Processione intra ecclesiam debent incedere capite detecto, et extra eam cum bireto in capite ; sacr. Rit. Congr., 20 martii 1633.

In Processionibus candelarum, palmarum, et similium, quae fiunt intra ecclesiam sine Sacramento, non est pulsanda campanula ad elevationem Ss. Corporis Christi in missa privata ; quod si pulsetur, et ad-

vertatur elevatio, tunc geneſlectendum eſt utroque genu a tranſeuntibus ante altare ubi miſſa celebratur, et depoſito Ss. Sacramento progrediendum; ſimiliter ſi aliqui tranſeant in elevatione calicis; ſacr. Rit. Congr., 2 martii 1681.

Proceſſiones facere de nocte cum Ss. Sacramento feria quinta et ſexta majori hebdomadae non convenit, et repugnat myſteriis Eccleſiae, et eſt abusus omnino tollendus; ſacr. Congr. Rit., in Mantuana, 18 auguſti 1606, apud Barboſ., in Summ. Apoſtolic., deciſ. verb. Proceſſio, num. 12.

Proceſſiones ut de nocte fieri poſſint feria ſexta majoris hebdomadae, arbitrio Episcopii conceditur; ſacr. Congr. Episcopii, in cauſa Indiarum 20 julii 1600, apud Barboſ., loc. cit., n. 13.

Si autem aliqua Proceſſio fiat de nocte non debet inferri in eccleſiis monialium; ſacr. Congr. Episc. et Regul., 6 ſept. 1709.

Licet PP. Cappucini poſſint retinere, et proceſſionaliter etiam deferre imagines S. Antonii Patavini, et S. Franciſci in habitu cappucini, non poſſunt tamen ſubtus imagines S. Antonii vel S. Franciſci de Aſſiſio depictas, ſculptas, vel impreſſas cum eodem habitu apponere, et retinere inſcriptiones indicantes illas eſſe effigies dictorum ſanctorum, cum veriori forma habitus ipſius S. Franciſci, ſed moniti debent illas delere, et cancellare, ut juiſſit ſacr. Congr. Rit., in Neocaſtren. 22 januarii 1707.

Episcopus poteſt cogere clericos beneficiatos ad intereſſendum Proceſſionibus publicis; ſacr. Congr. Conc., in Nullius Alamurae 26 martii 1678, etiam cenſuris, quamvis non probetur conſuetudo accedendi, dummodo cenſurae ſint comminatoriae, ferendae ſententiae, et in ſubſidium; ead. ſacr. Congr., in Surrentina 6 auguſti 1689.

Item Proceſſionibus publicis intereſſe etiam terentur clerici ſaeculares alicujus eccleſiae, quamvis in fundatione illius exempti ſint a iuriſdictione ordinarii intra cujus diocēſim exiſtunt; ſacr. Congr. Conc., 21 martii 1602.

Item Proceſſionibus publicis intereſſe cogi poſſunt ſacerdotes inſervientes eccleſiis religionis Jeruſolymitanae; ſacr. Congreg. Conc., apud Barboſ., in Summ. Apoſtolic., deciſ. Collectan. 607, n. 5.

Non ſunt tamen ab Episcopo compellendi intereſſe Proceſſionibus publicis ſacerdotes nullum officium, aut beneficium eccleſiaſticum in civi-

tate, vel dioecesi obtinentes ; sacr. Congreg. Concil., 9 maji 1597, apud Barbos., loc. cit., n. 5.

Processiones publicas comitari cogere non potest Episcopus clericos qui sunt nullius dioecesis ; sacr. Congr. Concilii, apud Barbos., loc. cit., num. 6.

Processionibus publicis ab Episcopo cogendi non sunt interesse degentes extra civitatem in locis, in quibus habent plebem, quia cum illa plebe debent facere Processionem ; sacra Congr. Concilii, apud Campanil., in diversor. Jur. canonic., rub. 12, cap. 33, num. 117 ; Barbos., loc. cit., n. 7.

Processionibus publicis cogi non possunt interesse clerici regulares Societatis Jesu ; Gregorius XIII, Const. incip. Quaecumque.

Processionibus publicis interesse ab Episcopo compelli non possunt clerici regulares Congregat. S. Pauli decollati ; Sixtus V, Const. incip. Rationi.

Processionibus publicis cogi non possunt interesse clerici regulares Matris Dei scholarum piarum ; Urbanus VIII, Const. incip. Debitum.

Processionibus publicis ultra solitum cogendi non sunt interesse canonici regulares Congregationis Lateranensis ; sacr. Congr. Rit., in causa canonic. regul. Lateran., 30 julii 1619.

Processionibus publicis interesse non sunt ullo modo cogendi monachi Congregat. Cassinensis, nisi ad Processionem Ss. Sacramenti, juxta eorum antiquam consuetudinem ; sac. Cong. Rit., Placent., 10 junii 1602.

Processionibus interesse cogi non debent monachi olivetani ; sacra Congreg. Rit., apud Joann. Mariam Novar., in Lucerna regular., verb. Processio, n. 11, et Barbos., loc. cit., n. 13.

Processionibus publicis interesse non sunt cogendi monachi S. Hieronymi ; sacr. Congr. Concil., apud Joan. Mariam Novar., loc. cit., et Barb., loc. cit., n. 14.

Processionibus publicis interesse compelli non possunt monachi Sanctissimae Trinitatis Caven., quorum monasterium est immediate subjectum Sedi Apostolicae ; sacr. Congreg. Concil., 13 augusti 1579.

Processionibus publicis interesse cogi non possunt Carmelitae discalceati ; Clemens VIII, Const. incip. Religiosorum. Et sic etiam plures alii regulares, ut constat ex eorum respectivis privilegiis.

Supplem. Vol. IV.

Episcopus cogere non potest canonicos ad interessendum Processioni, quae fit in tertia dominica mensis; sacr. Congr. Conc., in Sarnen. 27 junii 1705, in respons. ad 7.

Processiones fieri possunt a canonicis cathedralis etiam per limites parochiarum sine licentia curati; sacr. Congr. Rit., in Thelesina 28 augusti 1615, et 15 junii 1619.

Processionibus solitis, ut confratres convenient, compellere potest Episcopus sub poenis arbitrio illius maxime stante possessione illos vocandi per edicta; sacr. Congr. Concil., 21 januarii 1622, maji 1627.

Processiones debent fieri ordinatim, et successive absque aliqua divisione, tam quando incedunt, tam quando stant; sacr. Congr. Concil., in Toletana 15 maji 1612.

Edictum Episcopi prohibens explodi tormenta bellica per vias dum fiunt Processiones, sustinetur; e contra edictum curiae laicae permissivum post peractam Processionem refellitur, prout de jure; sacr. Congregatio Immun. 2 decemb. 1698, lib. 2 decretul. Valleman., pag. 190.

Si ratione alicujus solemnibus Processionis seu alterius urgentis necessitatis religiosi omnes egrediantur a conventu, foeminae tunc illum ingredienti graviter peccant, et poenis ingredientium afficiuntur. Sic expresse Bonacina, tom. 1, tract. de Clausura, q. 5, punct. 2. num. 7; Donatus, prax. regular., tom. 1, tract. 4, quaest. 16, et alii. Et ratio est, quia in tali casu facerent contra legem, quae sub poenis gravissimis prohibet foeminas introire in conventus virorum. Nec obstat, quod pro tunc cesset finis legis, nempe regulares perturbari, vel incitari ad peccandum, cum, ut supponitur, in conventu nullus existat; quia per accidens est finem legis in aliquo raro casu non violari; lex autem respicit id quod est per se et persaepeius accidit, non autem id, quod est per accidens, et raro contigit; leg. Ex his 4, et leg. Nam ad ea, 5, ff. de Legib. authentic. Ut sine prohibitione matre cum similibus.

Nec valet dicere quod, cessante causa prohibitionis, cessat ipsa prohibitio; cap. Cum cessant 60, de Appellationib. 1, Cum ancilla 6; cod. de conditione ob causam et Glossa final., ibid. cum similib. Non valet, inquam, quia id procedit quando causa cessat per se; secus autem si ex aliquo accidenti, ut in nostro casu. Et id quod dicitur de ingressu foeminarum in conventus religiosorum, venit dicendum etiam de ingressu

virorum in monasteria monialium, si ex aliquo accidentali casu ad breve tempus omnes egrediantur a monasterio; et a fortiori si aliquis religiosus, vel aliqua monialis remaneat in conventu, et respectivi monasterii ad custodiam; vel ob aliam causam pro illo brevi tempore; maxime cum novissime editae sint a summo pontifice Benedicto XIV, duae Constitutiones rigidissimae prohibentes cuicumque ingressum in clausuram religiosorum, quae incipit Regulari disciplina: et altera ingressum in clausuram monialium, quae incipit Salutare in catholica Ecclesia institutum.

P R O C E S S O



Il Processo si può riguardare o come proveniente dalla Curia secolare, ovvero come formato dalla ecclesiastica. E qui a tacere che onninamente poggiar deve nella equità e sulle leggi emanate, e riguardanti la cosa e la persona contro la quale viene istituito, stimando di aver detto abbastanza per quanto a questo punto si aspetta alle voci GIUDICE e LEGGE, così solamente ci limiteremo ad esaminare ciò che la Congregazione della Immunità decretò contro i processi della Curia laicale lesivi la immunità ecclesiastica, non che le decisioni da doversi avere in pronto per discutere quei casi che avessero luogo per quanto riguarda i Processi formati dalla ecclesiastica Curia. E perciò che ai primi si aspetta fu decretato così:

Processui laicorum post confugium facto nulla adhiberi potest fides per judicem Eccles. quo vero ad probationum relevantiam remittitur judicium Episcopo; sacr. Congreg. Immun., in Lauden. 5 decemb. 1653, lib. 4 decret. Paul., pag. 179.

Immo injungitur Episcopo, ut non recipiat Processus fabricatos in Curia laica post extractionem confugitorum; ead. sacr. Congr. Immun., in Pennen. 2 junii 1624, ex regesto scripturarum veterum, pag. 26.

Processibus Curiae laicae super delictis eorum, qui fuerunt ab eccle-

sia post extracti, Episcopus potest adhibere fidem, si ante extractionem fuerint fabricati, vel ante confugium; ead. sacr. Congr. Immun., in Caputaquen. 13 julii 1636, lib. 3 decret. Paul., pag. 9; in Siracusana 13 julii 1626, lib. 1 decret. Paul., p. 8.

Processus originalis, cum omnibus actis contra clericos per judicem laicum est ab ipso transmittendus judici eccles. ut aboleatur et igni tradatur; ead. sacr. Cong. Immunit., in Nepesina 27 april. 1638, l. 3 decret. Paul., pag. 6, civitatis Plebis 31 maji 1639, dict. lib., p. 92.

Quatenus sit impossibilis laceratio Processus in ea parte, quae concernit ecclesiasticum, vel cassatio nominis ipsius ecclesiastici, facta prius declaratione per judicem, qui confecit dictum Processum; irritante ipsum cum omnibus actis contra ecclesiasticum, uti invalidum decretum jurisdictionis, datur facultas absolventi censuratos, tam nominatos, quam innominatos in cedulaibus; ead. sacr. Congreg. Immun., in Aquilana 27 januar. 1654, lib. 3 decret. Paul., p. 194.

Processus, et alii actus Curiae laicae contra equites Hierosolymitanos sunt prorsus invalidi; ead. sacr. Congr. Immun., in Messanen. 18 novemb. 1653, lib. 5 decret. Paul., p. 24.

Officiales et ministri Curiae laicae conficientes Processus contra clericum excommunicationem incurrunt; ead. sacr. Congreg. Immun., ad Recitanen. 27 julii 1683, lib. 3 decret. Altoviti, p. 211.

Processus Curiae ecclesiasticae.

Processus Curiae ecclesiasticae non sunt consignandi judici laico; sacr. Congr. Immun., in Terracinen. 18 februarii 1631, lib. 2 decret. Paul., pag. 37.

In confectione Processus super immunitate non est permittenda a ministris Episcopi assistentia judicis laici; sacr. Congreg. Immun., in Arimen. 6 maji 1631, ibi, pag. 76.

In fabricatione Processus contra personas ecclesiasticas caveat Episcopus, ne utatur ministerio laicalium ministrorum; sacr. Congregat. Immun., in Pientin. 30 junii 1700, lib. 2 decret. Vall., p. 297.

Episcopus conficiat Processum ad formam Bullae super delicto prae-

tenso exceptuato, observans, quod nullus habendus est respectus ad Processum fabricatum in tribunali laico pro probatione juridica delicti, sed solum permissum est uti processu Curiae laicae pro simplici instructione animi; sacr. Congr. Immunit., in Alexandrina 17 aprilis 1700, ib. pag. 282.

Aliquando injungitur vicario, ut abstineat ab ulteriori Processu super delictis extractorum, attenda eorum restitutione ad ecclesiam; sacra Congr. Immun., in S. Severina 18 aug. 1663, lib. decret. Fani, p. 10.

Cum Curia legationis peteret sibi communicari Processus fabricatos in Curia eccl. contra extractores, sacra Congregatio respondit: Communicatio Processus non est fucienda, nisi comprehensis in monitoriis; sacr. Congr. Immun., in Bononien. 19 julii 1695, lib. 1 decret. Vallem., pag. 201.

Processus occasione immunitatis factus a Curia ecclesias. ex stylo sacr. Congr. non consignatur partibus; sacr. Congr. Immun., in Januen. 23 julii 1632, lib. 2 decret. Paul., p. 133.

Confectio Processus super loco capturae ad effectum declarandi, an quis gaudeat, nec ne immunitate? Spectat ad Episcopum; sacr. Congr. Immun., in Neritonen. 1 sept. 1643, lib. 3 decis. Paul., p. 208.

Episcopus Mantuanus supplicat sacr. Congr. pro resolutione infra-scriptorum, scilicet: aliqui sacerdotes cum aliis laicis praetensi monasterij carcerati fuerint a Curia saeculari, et adhuc detinentur in carceribus laicis pro tuta custodia, sed nomine Episcopi, qui quaerit:

1. *An possit Episcopus circa ecclesiasticos conficere Processum conjunctim cum Curia laica ob laicos complices.*

2. *An ad conficiendum Processum possit delegare usque ad sententiam exclusive judicem laicum?*

3. *An, facto Processu in Curia episcopali, possint communicari inditia resultantia ab ipso Curiae saeculari contra laicos?*

4. *An dato, quod Curia saecularis perseveret in denegatione communicationis sui Processus Curiae episcopali in parte tangentes ecclesiasticos, si vicissim Curia episcopalis non communicet suum Processum Curiae saeculari inditia, quae resultabant ex dicto suo Processu, debeat Episcopus dimittere sacerdotes, cum contra ipsos, nec inditia, nec corpus delicti habeat?*

Sacra Congregatio respondit :

Ad 1. Episcopum non posse conjunctim procedere, et ad ipsum spectare integram cognitionem causae.

Ad 2. Eundem Episcopum non posse delegare judicem laicum.

Ad 3. Non posse processum communicare.

Ad 4. Non posse de rigore juris procedere, sed facere debere diligentias pro habendo Processu, et corpore delicti, quod si non habuerit, dimittat carceratos cum cautione de se praesentando ; sacr. Congreg. Immun., in Mantuana 18 julii 1651, lib. 4 decret. Paul., p. 154.

Episcopus formet Processum contra eos, qui in actis produxerunt Episcopum non esse judicem competentem immunitatis Eccles. neque sacrae Congreg., sed solum regiam cameram ; sacr. Congreg. Immun., in Orien., 29 decemb. 1625, lib. Scripturarum Veterum, pag. 80.

Pendente fabricatione Processus super requisitis clericatus Episcopus faciat sibi consignare clericum a curia saeculari, et caute in suis carceribus custodiat ; sacr. Congreg. Immun., in Aquinaten. 18 februar. 1673, lib. decret., Altov. pag. 772.

Processus fabricatus a clerico conjugato uti subdelegato a delegato Papae contra personas ecclesiasticas, est nullus, eo quia subdelegatio virtute facultatis Pontificiae solum concedi solet clericis simpliciter ; sacr. Congreg. Immun., in Viterbien. 13 septemb. 1678, lib. 2 decret. Altov., pag. 1833.

Processus fabricatus a clerico conjugato de ordine sacrae Consultae ex facultate habita a Sanctissimo, in qua tamen non erat expressum Processum fieri posse a clerico conjugato non sustinetur ; sacr. Congreg. Immun., in Interamnen. 20 decemb. 1702, lib. 3 decret. Vallem., p. 46.

Processus confectus a bigamo absque expressione bigamiae in facultate concessa a Sanctissimo procedendi contra clericum, non sustinetur ; sacr. Congreg. Immun., in Montis Falisci 19 decemb. 1702, ibi, pag. 462.

Processus Curiae episcopalis, et condemnatio ad triremes clerici dolose extracti ab ecclesia per capitaneum di campagna, ut dicitur, est omnino abolendus ; sacr. Congreg. Immun., in Cassanen., 10 martii 1693, lib. 1 decret. Vallem., pag. 29.

Cum Episcopus suffraganeus in confectione Processus contra canonicum reu praetensum homicidii proditorii commiserit plurimos defectus,

ad hos vitandos sacrae Congreg. ordinat, quod praevia consignatione canonici carcerati metropolitano, ut idem conficiat novum Processum juxta instructionem faciendam per D. Ponentem; sacr. Congreg. Immun., in Oppiden., 17 februarii 1693, lib. 1 decret. Vallem., pag. 24.

Processus fabricatus a vicar. gener. contra perturbatores libertatis eccles. cum subscriptionibus dedita opera falsis, et datis dierum pariter falsis, impedit validitatem censurarum, et Episcopus procedat contra falsarios; sacr. Congreg. Immun., in Caven., 24 aug. 1694, ibi, pag. 141.

Confectio Processus super extractione parochi a propria domo parochiali propter causam civilem committitur Episcopo viciniore, quando Episcopus dioecesanus parochi est suspectus extracto, imo allegatur ut ordinans talem extractionem; sacr. Congreg. Immun., in Oppiden., 21 januarii 1687, lib. decret. Martelli, pag. 42.

Assignandus est terminus duorum mensium fisco, et adhaerentibus pro legitimatione processus, quo elapso, et nihil justificato, restituantur ecclesiae extracti; sacr. Congreg. Immun., in Siquidacen. 25 maji 1655, lib. 5 Decr. Paul., p. 66, in una Marzorum, 9 maii 1656, ibi, pag. 94.

Aliquando in causis particularis attentionis injungitur Episcopo, ut per se ipsum conficiat Processum; sacr. Congreg. Immun., in Tudertina 17 april. 1675, lib. 1 decret. Altov., pag. 1087.

Impinguatio Processus committitur metropolitano quando Episcopus non agit viriliter circa ordines sacrae Congregationis pro reparatione immunitatis; sacr. Congreg. Immun., in una S. Agathae Got. 27 maji 1687, lib. Decr. Martelli, pag. 108.

Injungitur judici ecclesiastico, ut in construendo Processu utatur cancellario idoneo, et examinare faciat testes de visu inductos; sacr. Congreg. Immun., in Viterbien 3 martii 1694, l. 1 decret. Vallem. p. 107.

Aliquando ut utatur alio concellarario ecclesiastico partibus secreto sacrae Congreg. Immun., in Meliten. 7 julii 1699, l. 2 decret. Vallem., pag. 250, et in locum assessoris deputet alium partibus non suspectum; sacr. Congreg. Immun., in eadem 9 febr. 1700, ibi, pag. 270.

Quoad Processum formatum in curia episcopali solvenda est merces dumtaxat copistae; sacr. Congreg. Immun., in Balneoregien. 6 julii 1694 l. 1 decret. Vall., p. 132.

Aliquando transmittitur Processus absque solutione, donec cognosca-

tur de asserta paupertate partis ; sacr. Cong. Immun., in Trojana 6 decemb. 1692, d. l., p. 9.

Aliquando praevia cautione personae eccles. ab Episcopo approbandae solvendi cancellario episcopali summam taxandam a sacr. Congreg.; ead. sacr. Congreg. Immun., in Theanen. 13 novemb. 1694, d. l., p. 156, et nullius Atini 11 decemb. d. anni, et l. p. 161.

Saepe sacrae Congreg. injungit judici ecclesiastico, ut conficiat processum, et transmittat ac informet ; sacr. Congreg. Immun., in Ferracinen. 13 maji 1698, l. 2 Decr. Vall., pag. 154, et alibi.

Aliquando jussu sacrae Congreg. per D. Ponentem, vel D. Secretarium datur instructio judicii eccles. sive Episcopo, seu Vicario Apostolico, seu capitulari, seu generali, seu nuncio pro conficiendo, vel impinguando, et etiam ulterius impinguando Processu ; sacr. Congreg. Immun., in Perusina 14 janu. 1698, d. l., p. 133; in Sorana 8 julii d. anni, et l. p. 162, et in eadem 13 januarii 1699, lib. 2 decr. Vall., pag. 197, et alibi.

Pro sanatione praeteritorum Processuum agendum cum Sanctissimo; sacr. Congreg. Immun., in Urbevetana 16 januar., 1691, l. decret. Martell., p. 719.

Sanantur, annuente Sanctissimo processus facti contra reum assassinii extractum, tum ob nullitatem proveniente ex eo, quod judices subdelegati auctoritate apostolica processerunt in constitutione rei, et in aliis actibus non conjunctim juxta eorum deputationem, seu divisum, tum ob nullitatem proveniente ex eo, quod ad afficiendos complices contumaces recepta fuit ratificatio extracti in tormentis absque speciali facultate apostolica ; sacr. Congreg. Immun., in Bononien. 16 april. 1697, lib. 2 decret. Vall., pag. 80.

Processus fabricatus a curia episcopali super delictu extracti auctoritate laicali est nullus, sed, annuente Sanctissimo, sanatur; sacr. Congreg. Immun.; in Asten. 11 martii 1681, lib. 2 decret. Altov., pag. 2165.

Saepe injungitur judici ecclesiastico, ut legitimo Processu assignet defensiones, et transmittat; sacr. Congreg. Immun., in Capuana seu Neapolitana, 12 julii 1698, lib., Decret. Martelli, pag. 491; in Anglonen. 2 junii 1699, lib. 2 decret. Vallem., pag. 223.

Item ut impinguet Processum, eum legitimet, et assignet defensiones, ac

transmittat ; sacr. Congreg. Immun., in Nullius Atini 16 septemb. 1698, lib. 2 Decret. Vallem., pag. 176.

Saepe ex commissione Sanctissimi, vel sacr. Congreg. Curia ecclesiastica Processum a se factum consignat curiae laicali ; sacr. Congreg. Immun., in Pisauren. 21 april. 1694, lib. 1 Decret. Vallem., pag. 178, et alibi, in Senogallien. 17 decemb. 1638, lib. decret. Rocci. pag. 145.

PROTONOTARIO



Protonotarius titularis, seu extra numerum, non potest prohiberi deferre abitum praelatitium, nempe rochetum cum mantelleta coloris violacei, et in ecclesiis, et functionibus ecclesiasticis cum eodem habitu incedere, et sedere, juxta dispositionem Caeremonialis, lib. 1, cap. 13 ; sacr. Congr. Rit., in Mazarien. 28 septemb. 1650, et in Catanien. 5 julii 1631.

Protonotarius titularis praecedit canonicis cathedralium uti singulis, non autem collegialiter ; sacr. Congr. Rit., in Concord. 16 maji 1601, et 12 julii 1602.

Protonotarius titularis non debet, ratione sui Protonotariatus, munera aliis de jure, seu de consuetudine spectantia sibi vindicare ; sacr. Congr. Rit., in Caputaquen. 16 maji 1601.

Protonotarius titularis paramenta benedicere non potest ; sacr. Congr. Rit., die 27 julii 1627.

Protonotarius titularis non potest paramenta sumere pro Missu de altari, sed in sacristia ut ceteri ; sacr. Congreg. Rit., in Asculana in Apulia 6 martii 1610.

Protonotarii titulares post abbates, et non supra, sedere debent ; sacr. Congr. Rit., in Asculana in Apulia 6 martii 1610.

Protonotarii titulares tam in sessionibus in ecclesia, quam in processionibus debent cedere locum digniorem officialibus Episcopi, et dignitates obtinentibus, et canonicis ecclesiarum cathedralium ; sacr. Congreg. Rit., in causa Castellae, et Legionis 30 aprilis 1604. Clemens VII, Const., incip. Decet romanum.

Supplem. Vol. IV.

Protonotarii titulares neque supra neque inter canonicos locum habere debent; sacr. Congreg. in Spoletana Terrae Casciae 23 martii 1619.

Protonotarii titulares in conservatores deputari possunt; sacr. Cong. Concil., de anno 1630; apud Barb., in Summa Const., apost., verb. Protonotarius titularis n. 18.

Protonotarius titularis in habitu clericali incedens tam in civilibus quam in criminalibus causis fori privilegio gaudet, quamvis non sit adscriptus servitio alicujus ecclesiae; sacr. Congreg. Concil., in Tolutana 27 martii 1632.

Protonotarius titularis ex privilegio in civilibus est exemptus a jurisdictione ordinarii quoad causas excedentes summam 25 ducatorum; Leo X, Const. 10 incip. Regimini; Concil. Lateran. V, sess. 24, de Reformat, cap. 11, non derogavit privilegium Protonotariorum, nisi in causis criminalibus, prout declaravit, sacr. Congreg. ejusd. Concilii, in Papien. 14 decemb. 1630; apud Barbosam, supra, de Conc. Trid., loc. cit., n. 2, et in Summa, loc. cit., n. 3.

Protonotarius ut dignitas non potest praeparare abacum, dum celebrat more praelatorum; sacr. Congreg. Rit., in Cleomacen. et Neocastren. 21 aug. 1601; apud Cor., in Prax. dispensat. apostolic., lib. 5, cap. 6, n. 52; Barbos., in Summa decis. apostol., verb. Protonotarius titularis, n. 6; Piton., Const. et decis. ad canonic., n. 119.

Unde quamvis Protonotarii titulares non possint in Missa gestare annulum cum gemma, ut censuit sacr. Congreg. Rit., in d. Cleomacen. et Neocastren. et alias die 13 februarii 1625, et 20 novemb. 1620; apud Piton., loc. cit., n. 459, ex Gavant. his verbis: Annuli usus prohibetur Protonotariis non participantibus, doctoribus quibuscumque, et canonicis cathedralium. Tamen die 4 aug. 1663 ead. sacr. Congreg. Rit. apud Piton., loc. cit., n. 722, ex eodem Gav., statuit, ut sequitur: Possunt canonici Missam celebrare cum annulo aureo et de rigore uti, sed sine gemma, et sine aliqua effigie.

Protonotarii titulares possunt concionari cum mantelleta et rocchetto.

Protonotarius incedere potest cum habitu praelatio, et suum retinere locum in choro; sacr. Congreg. Rit., in Burg. Sancti Sepulchri 22 augusti 1722, teste Ursaya, in Miscell. primo, litt. C, n. 36.

PUNTA TORE

Punctator retinere debet librum in loco publico, ibique deficientes adnotare, ac librum ostendere cuicumque postulanti; sacr. Congr. Episc., in Pisaurien. 19 novemb. 1649.

Contrapunctator ejusdem ecclesiae eligendus, ut confrontatione, si opus sit, possint detegi fraudes; sacr. Congreg. Episcop., in Pisaurien. 19 novemb. 1649.

Compelli possunt Punctatores ad exhibendum librum Ordinario, non vero ad oretenus eidem quotidie significandum deficientes; sacr. Congr. Episc., in Castellanaten. 20 aug. 1602.

Potest Episcopus cogere canonicos ad praestandum juramentum de fideliter punctando in choro; sacr. Congreg. Concil., 17 martii 1619, apud Barb., de Canonicis, c. 54, n. 20.

*Punctatores, quorum electio spectat ad capitulum, ut decrevit sacra Congreg. Concilii, in Conversanen. die 4 decemb. 1706, admonendi sunt quod si conniventer praetermittant punctare eos, qui juxta ecclesiae et collegii statuta punctandi sunt, tenentur de proprio restituere distributiones, quas accresceret interessentibus; et ulterius graviter peccant, prout illos monendo tradit Episc. Gravinen., 27, n. 53, his verbis: «Or se nondimeno i Puntatori, per riguardi umani d' affetto, timore, speranza, o qual altro sia, tralasciano di puntare i difettanti, vengono ad essere ladri sfacciati, perchè levano palesamente l' emolumento a chi tocca per ragione di accrescimento, o altro titolo, o lo danno a chi per legge non tocca; oltre di che, si rendono egli stessi rei del servizio di Dio sul punto geloso del divino suo pubblico culto, ed il loro peccato viene a contrarre certo che del grande *coram Deo*, cotanto da lui detestato, dai suoi ministri, i quali *retrahebant homines a sacrificio Domini.* » Sic apud Marcell., tom. 4, Suppl. ad 1 tom., num. 148.*

Poenae censurarum imponi non debent non restituenti damnum ex omissione punctandi, sed carceris ad triennium, et similium; sacr. Congr. Episc., in Castellanaten. 21 aug. 1602, apud Nicol., in Floscul., verb. Punctator, n. 6.

Punctaturae dari debent interessentibus, licet ex decreto Episcopi applicandae essent aliis piis usibus, nisi adesset statutum in contrarium, sacr. Congreg. Episc., 16 junii 1607, apud Nicol., loc. cit., num. 7, et saepe alibi, ut refert idem Nicol., in Flosculis, verb. Distributiones, sub n. 6. Distributiones enim amissae a canonicis absentibus accrescunt inservientibus, quacumque contraria consuetudine, etiam immemorabili, non obstante; sacr. Congreg. Conc., in Civitatis Castellanae 28 april. 1623, et in Nicien. 18 novemb. 1628, et saepe alibi, apud Nicol., cit. verb. Distributiones, sub n. 6.

Salarium debetur Punctatoribus; sacr. Congr. Episc., in Meliten. 16 april. 1602, apud Nicol., loc. cit., n. 5.

Canonici confabulantes in choro sunt punctandi, et privandi distributionibus tamquam absentes; sacra Congregatio Episcop., in Nucerina 7 sept. 1791.

Canonici non interessentes Concioni tempore Quadragesimae possunt punctari, quia est defectus gravis, et mali exempli; sacr. Congr. Episc., in Comensi 10 maji 1580, et in Castellanaten. 20 aug. 1602, et alibi, ut refert Pignatell., tom. 4, consult. 206, n. 61.

Canonici non possunt exire a choro, nisi petita venia archidiacono, sive praesidenti per salutationem, sub poena Punctionis; sacr. Congr. Episcop., in Aprutina 18 april. 1616, et sacr. Congr. Conc., in Lunen. Sarganen. 3 junii 1702, ad 1.

Episcopus potest augere punctaturas, quando servitium ecclesiae negligitur; sacr. Congreg. Concilii, in Civitatis Castellanae 25 junii 1697, apud Monacell., tom. 1, tit. 2, formul. 4, n. 4.

Canonici in choro, vel in ecclesia divinis officiis interessentes sine habitu canonicali, et superpelliceo debent punctari; sacr. Congreg. Rit., in Lunen. Sarganen. 3 martii 1633.

Ad colligendum servitium novem mensium, quibus residere tenentur canonici quolibet anno non sunt colligendae punctaturae; quasi ii, qui noves partes punctaturarum ex duodecim habuerint servitium novem

mensium, debeant satisfacere, sed ipsi dies residentiae, et servitii, sive continui fuerint, sive interpolati, numerandi sunt ad complementum dictorum novem mensium; sacr. Congr. Episc., in Aquilana 25 septembris 1584, apud Barbos., de Canonicis, cap. 26, n. 14.

QUARTA FUNEBRE



Dirimono ogni controversia intorno a questo punto non solo le prescrizioni dell' immortale Benedetto, ma eziandio le decisioni della sacra Congregazione, per cui il dire dell' uno e dell' altra ora noi riportiamo.

BENEDICTUS EPISCOPUS

Servum Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

• Romanus Pontifex aequi, bonique supremus, assertor, auctoritatem a Christo per beatum Petrum, apostolorum culmen, sibi traditam intelligens, ut ex agro dominico pro temporum necessitate noxia evellat, et destruat, utiliaque plantet, ac aedificet, ea interdum, quae a praedecessoribus suis ob rationabiles, et justas causas olim sancita fuerunt, ubi in grave aliorum praejudicium, et detrimentum redundare cognoscit, atque dissidiis et contentionibus fomentum praeberere animadvertit, maxime inter Dei, et Ecclesiae ministros, quod est evangelizare pacem et quibus a Domino non aliud frequentius, neque enixius commendatur, quam ut pacem, ac unitatem diligant, moderari, et immutare, aliasque pastoralis officii sui partes desuper interponere solet, prout rerum, locorum, temporumque circumstantiis mature pensatis, discordiarum extinctioni, ecclesiasticorum ministrorum quieti, fidelium animarum saluti, divinoque cultui conspicit salubriter expedire.

• Sane quamplures romani Pontifices praedecessores nostri mul-
 • tiplicia, ac plane insignia considerantes merita ordinum regula-
 • rium, qui militantem in terris ecclesiam fortissimis omni tempore
 • auxerunt praesidiis, viris nempe vitae sanctitate, doctrinae laude,
 • ac orthodoxae religionis zelo praestantibus, eidemque in coelis
 • triumphanti eximii fulgoris lumina addiderunt, ipsos ordines, eo-
 • rumque professores, plurimis satis amplis indultis, et privilegiis
 • benigne decorarunt, ac inter alia iis illud concesserunt, ut cano-
 • nicam portionem, seu Quartam funeralium emolumentorum partem
 • pro personis, quae in eorum ecclesiis sepulturam sibi eligerent,
 • parochis persolvere minime tenerentur, ac ad majorem ejusmodi
 • privilegii firmitatem, sanctioni etiam a fel. rec. Clemente V prae-
 • decessore nostro editae in Concilio Viennensi, et relatae in Cle-
 • mentina *Dudum de Sepulturis*, nec non Concilii Tridentini decreto
 • relato, in cap. 13, sess. 25, de Reform., praedictam Quartam fu-
 • neralem parochis aperte reservantibus non semel amplissime de-
 • rogarunt; unde non acerbae modo parochorum querelae, sed in-
 • numerae etiam contentiones, atque lites inter eos, et regulares su-
 • per solutione ejusdem Quartae diversis temporibus excitatae fue-
 • runt, quae coram ordinariis locorum, et deinde in variis quoque
 • almae Urbis nostrae tribunalibus, praesertim vero in auditorio pa-
 • latii nostri apostolici, et in Congregatione venerabilium fratrum
 • nostrorum S. R. E. Cardinalium, praefati Concilii Tridentini inter-
 • pretum, magno partium studio, nec minori sumptuum incommodo
 • discussae, sicut accepimus, aliquando ad favorem parochorum, ali-
 • quando autem ad favorem regularium pro diversis causarum cir-
 • cumstantiis, atque varium judicarium sensum decisae, ac definitae
 • fuerunt; haec porro judicatorum, sententiarumque diversitas, cum
 • nullam certam, ac determinatam constituerit regulam, in evenien-
 • tibus casibus observandam, magnum plane fomentum, et ansam
 • reliquit, immo, et latam sternit viam ulterioribus inter praedictos
 • regulares, et parochos litibus, et controversiis, ex quibus ipsi, qui
 • in domo Dei ambulare debent cum consensu, novis de cetero per-
 • turbati dissidiis, novisque praegravari dispendiis possunt cum di-
 • vini cultus detrimento, et scandalo plurimorum.

• Quo circa nos maxime expedire censentes, ut ejusmodi controversiae, et lites ab ecclesia Dei penitus arceantur, ac insuper, licet universos ordines regulares, in quibus, nempe in ordine fratrum praedicatorum, nos ipsi plurium annorum spatio versati sumus, speciali paternae charitatis affectu prosequamur, eosque, ut de ecclesia, catholica fide, et Sede Apostolica optime meritos praecipuo semper in honore, ac pretio habuerimus, et habeamus; nihilominus considerantes exemptionem a solutione Quartae funeralis, praefatis ordinibus a dicta Apostolica Sede concessam, modo vergere in maximum parochorum praejudicium, tum propter multiplicationem conventuum et monasteriorum regularium, tum etiam propter auctam devotionem, et consuetudinem fidelium sepulturam eligendi in ecclesiis praedictorum regularium, ac proinde non modo consentaneum, sed etiam necessarium arbitrantes, ut eorundem parochorum, quibus ceteroquin sacri Canones et prisca Ecclesiae disciplina aperte suffragantur, indemnitati opportune consulatur et antedicta apostolica privilegia ad aequitatis limites reducantur: hinc igitur est, quod nos omnia, et singula memorata privilegia exemptiva a solutione Quartae funeralis, quibusvis ordinibus, congregationibus, ac institutis regularibus ab Apostolica Sede, ut praefertur, quandoquumque concessa, praesentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, ac de eorum tenore, et substantia satis superque instructi, de nonnullorum venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, et aliquot etiam romanae Curiae praelatorum a nobis, ad id specialiter deputatorum, consilio, suadentibus etiam Episcopis, et aliis ecclesiarum praelatis, in praesenti sacro Concilio congregatis, ac insuper motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione nostri, deque apostolicae potestatis plenitudine, hac nostra perpetuo valitura constitutione, praemissa omnia privilegia quoad Quartam funeralem, tantum pro locis infra exprimentis, moderamur, reformamus, ad viam juris reducimus, et quatenus opus sit, etiam revocamus et abrogamus, neque cuiquam deinceps suffragari posse, vel debere decernimus.

• Praeterea motu, scientia et potestatis plenitudine similibus

- sancimus et statuimus, et mandamus ut in Italia, eique adjacen-
- tibus insulis, a die publicationis praesentis Constitutionis in futurum
- parochis defunctorum, qui in ecclesiis quorumcumque regularium
- praedictorum tumulabantur, persolvatur, et cum effectu tradatur
- Quarta pars omnium intortitorum et candelarum quibus defuncti
- cadaver in itinere ad ecclesiam tumultantem associabitur, nec non
- omnium intortitorum et candelarum, quae in eadem ecclesia
- circa cadaver, vel etiam in altaribus in die funeris accendentur ;
- a praedicta tamen Quarta funerali exceptae intelligantur, et sint
- candellae, quas sacerdotes, etiam regulares, vel piarum solitarium
- confratres funus associantes, manualiter per viam accensas defe-
- rent ; quod si funus non fieret in die tumulationis, sed ad diver-
- sam diem, vel ad aliud longius tempus differetur, parochi nihilo-
- minus assignetur Quarta pars omnium intortitorum et candelarum,
- quae ipsamet peracti funeris die in ecclesia, ubi defunctus huma-
- tus fuit citra coenotaphium, seu tumulum honorarium, atque etiam
- in altaribus ejusdem ecclesiae accensa fuerit ; haec porro omnia
- locum habeant, et exacte in posterum observentur, quotiescum-
- que defunctus extra suam parochialem ecclesiam tumuletur, vel
- exponatur, sive quia in ecclesia tumultante, vel exponente bene-
- ficium obtinuerit, sive quia ibidem sepulchrum habuerit gentili-
- tium, sive tandem quia in ea sepulturam elegerit ; ceterum sub
- praedicta Quarta funerali comprehendi non intendimus, immo
- expresse ab ea excipimus legata missarum et anniversariorum,
- hisque similia pia relictis ad favorem ecclesiae tumultantis, vel
- exponentis a defuncto disposita ; circa quae, ac omnia, et singula
- alia, de quibus in praesenti Constitutione mentio facta non fuit,
- privilegia praedictis regularibus ordinibus ab Apostolica Sede
- concessa, salva prorsus et illaesa, ac inviolata perpetuo permane-
- re et ab omnibus, ad quos spectat, et pro tempore, quandocum-
- que spectabit, inconcusse, et irrefragabiliter observari debere vo-
- lumus, decernimus, et mandamus. Ubi vero consuetudines legitime
- probatae, conventiones, concordiae, vel statuta vigerent, quae
- praefatis parochis magis faverent, illisque pinguiorem praedictam
- Quartam emolumentorum funeralium portionem assignarent, ea in

» iis, in quibus viget locis inconcusse ab omnibus observari motu,
 » scientia, ac potestatis plenitudine sancimus, praecipimus, et ju-
 » bemus.

» Decernentes pariter praesentes litteras, et in eis contenta quae-
 » cumque etiam ex eo quod praedictorum ordinum regularium su-
 » periores, vel quicumque alii in praemissis interesse habentes seu
 » habere quomodolibet praetendentes, illis non consenserint, nec ad
 » ea vocati, et auditi, seu causae propter quas praesentes emanarint
 » adductae, verificatae, seu alias justificatae non fuerint, vel etiam enor-
 » mis, enormissimae, et totalis laesionis, aut alio quovis praetextu, et
 » ex quocumque capite, colore et causa, etiam necessario exprimenda,
 » de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis
 » nostrae, vel alio quopiam defectu notari, impugnari, in toto. vel in
 » parte rescindi, retractari, invalidari, in jus, vel controversiam revo-
 » cari, ad terminos juris reduci, seu adversus illa restitutionis in in-
 » tegrum, aperiitionis oris, aut quodcumque aliud juris vel facti, gra-
 » tiae, vel justitiae remedium impetrari, seu eo impetrato quemquam
 » uti, seu juvare in iudicio, vel extra nullatenus posse, sed eas sem-
 » per validas, firmas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios,
 » et integros effectus sortiri, ac obtinere, et ab omnibus, ad quos
 » spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter, et
 » inconcusse observari debere; sicque, et non aliter, in praemissis per
 » quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum dicti
 » palatii apostolici auditores, et S. R. E. Cardinales, etiam de latere
 » legatos, et nuncios sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudi-
 » candi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri
 » debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis
 » auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

» Non obstantibus quatenus opus sit nostra, et Cancellariae apo-
 » stolicae regula de jure quaesito non tollendo, aliisque apostolicis,
 » ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus editis gene-
 » ralibus vel specialibus Constitutionibus, nec quorumvis ordinum
 » praedictorum, etiam juramento, confirmatione apostolica, vel qua-
 » vis firmitate alia roboratis, statutis, Consuetudinibus, etiam imme-
 » morabilibus, privilegiis quoque, indultis, et litteris apostolicis per

» quoscumque Romanos Pontifices predecesores nostros eisdem
 » ordinibus, ut praefertur, illorumque superioribus, et professoribus
 » quibuscumque, sub quibusvis verborum tenoribus, et formis, ac cum
 » quibuscumque etiam derogatoriam derogatoriis, et aliis efficaciori-
 » bus, et insolitis clausulis, et decretis irritantibus, etiam motu simili,
 » et consistorialiter ac alias quodmodolibet in contrarium praemisso-
 » rum concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus et singu-
 » lis, etiamsi, pro sufficienti illorum derogatione de illis, eorumque
 » tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac verbo ad
 » verbum, non autem per clausulas generales idem importantes,
 » mentio, seu quaevis alia expressio facienda aut aliqua alia exquisita
 » forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, et singulorum te-
 » nores, formas, et occasiones, ac alia etiam speciali expressione
 » digna praesentibus, pro plene, et sufficienter expressis insertis, ac
 » servatis respective habentes, hac vice dumtaxat, illis alias in suo
 » robore permansuris ad praemissorum effectum specialiter, et
 » expresse derogamus, ac derogatum esse volumus, ceterisque con-
 » trariis quibuscumque.

» Ut autem praesentes litterae ad omnium notitiam facilius deve-
 » niant, et nemo illarum ignorantiam allegare valeat, volumus illas,
 » seu earum exempla ad valvas Ecclesiae Lateranensis et basilicae
 » principis Apostolorum, nec non Cancellariae apostolicae curiaeque
 » generalis in monte Citorio, ac in acie campi Florae de urbe, ut
 » moris est, affigi, et publicari, sicque publicatas, et affixas omnes et
 » singulos, quos illae concernunt, perinde arctare, et afficere, ac si
 » unicuique eorum nominatim, et personae intimatae fuissent, utque
 » ipsarum praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam
 » impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo ali-
 » cujus personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis eadem
 » prorsus fides, tam in iudicio, quam extra illud ubique adhibeatur
 » quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

» Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostram
 » voluntatis, declarationis, reformationis, moderationis, concessionis,
 » assignationis, praecepti, sanctionis, mandati, et derogationis infrui-
 » gere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare

• praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac B.B. Petri et
 • Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romae
 • apud Sanctum Petrum anno Incarnationis dominicae millesimo
 • septingentesimo vigesimo quinto, quarto kalendas maji, Pontifica-
 • tus nostri anno primo.

P. M. Card. Prodat.

F. Card. Oliverius.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori !

Per occasioni di mortorii e funerali sono nate tra li monaci Cassinesi di S. Sisto di Piacenza umilissimi oratori dell' E.E. V.V. ed i parrochi della stessa città alcune differenze che in sostanza si riducono a tre.

Primo, se li monaci suddetti, quando sono invitati e vanno alli mortorii, siano obbligati convenire alla chiesa parrocchiale.

Secundo, se possano quei, che fanno li mortorii ed esequie, dar maggior quantità di candele, e cera alli detti monaci di quello che diano al parroco, o parrochi, ed al clero secolare.

Terzo, se portandosi a seppellire i morti nelle chiese delli monaci sia lecito alli parrochi entrare nelle dette chiese, oppure siano obbligati a lasciare i cadaveri sulla porta, ed ivi dare l'ultimo vale?

Per terminazione di queste differenze è piaciuto all' E.E. V.V. dar per ponente l' Eminentiss. Pallotta, ed avendo l' Eminenza sua riferito, e le parti informato « hic inde in facto, et in jure » vengono ora l'E.E. V.V. umilmente supplicate a dare la risoluzione e tutto, ec. Quam Deus, etc.

• Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium,
 • negotiis, et consultationibus episcoporum, et regularium praeposita,
 • attentis narratis, causaque, auditis partibus, Eminentissimo Pallotta
 • referente, mature discussa, et examinata, censuit, declaravit, et
 • decrevit, quoad primum : Monacis hujusmodi accedentes ad fune-
 • ralia defunctorum in aliena parochia, convenire debere in ecclesia

» parochiali, cum aliis pariter accessuris, et deinde omnes una cum
» paroco ad domum defuncti efferendi ritualiter procedere.

» Circa secundum, distributionem candelarum, quoad differen-
» tiam qualitatis, pendere ab arbitrio haeredum, aut aliorum distribui
» mandantium.

» Et demum circa tertium, servanda esse decreta, et declaratio-
» nes alias factas, scilicet parochis associatione, sive occasione as-
» sociationis cadaverum non licere ingredi Ecclesiam monachorum
» praedictorum, sed teneri dimittere cadavera ad januam ecclesia-
» rum, ibique solum posse benedicere, et dare ultimum vale, officia
» vero, et alia munia, quae in hujusmodi ministeriis adhiberi solent
» ab ipsis monachis peragi debere, non autem a parochis. Atque ita
» in praemissis omnino deinceps fieri et exequi praesentium vigore
» mandat, ac praecipit, contrariis quibuscumque non obstantibus.
» Romae 16 decembris 1661.

M. Card. Ginettus

Loco † Sigilli

E. Episc. Camer. Secr. Romae ex Typographia
Reverendae Camerae Apostolicae 1662.

» 1. An haeredes defunctorum sint cogendi ad retinendum domi-
» cadavera usque ad tempus sepeliendi? An vero ejusdem haeredi-
» bus liceat pro libito asportare dicta cadavera a propriis domibus
» ad quamcumque aliam ecclesiam per modum depositi usque ad
» horam illa tumulandi, etiamsi sepelienda essent in ecclesiis re-
» gularium, non obstante dissensu parochi seu prohibitione ab
» eodem facta, uti vicario foraneo?

» 2. An illatis cadaveribus private ab haeredibus ad aliquam ter-
» tiam ecclesiam per modum depositi regulares convenire, et con-
» gregari debeant in dicta tertia ecclesia, aut in parochiali, ad esse-
» ctum illa associandi ad ecclesiam, ubi sunt tumulanda?

» 3. An cadavera sepelienda in ecclesiis regularium, antequam
» ad eorum ecclesiam deferantur, debeant prius asportari ad paro-
» chialem, et in ea permanere per aliquod tempus?

• 4. An regulares possint cogi ad associanda cadavera in eorum ecclesiis tumulanda? An vero possint expectare in dictis propriis eorum ecclesiis? Et an in casu, quo regulares non accedant ad associandum dicta cadavera, amittere debeant intortitia uti parochus praetendit.

• 5. An parochus teneatur associare cadavera in ecclesiis regularium sepelienda usque ad januas ejusdem ecclesiae, etiam ipsis regularibus non associantibus? Et an parochus associanti liceat ingredi ecclesias regularium cum stola et cruce?

• 6. An si parochus requisitus intervenire recuset funeralibus defunctorum in ecclesiis regularium sepeliendorum, possint haeredes, immo et ipsi regulares, asportare cadavera ad ecclesiam sepulturae electam, parochus non interveniente, ac praedicti regulares eadem cadavera sepulturae tradere? Et an parochus in funeralibus dictorum defunctorum majorem eleemosynam solito praetendere possit?

• Ad 1. Sacra Congregatio respondit quoad tempus humationis cadaverum servandam esse synodum, et in reliquis, petita, et etiam non obtenta licentia, posse cadavera deponi arbitrio haeredum in qualibet ecclesia usque ad tempus illa processionaliter deferendi ad ecclesiam sepulturae.

• Ad 2. Sacra Congregatio inhaerendo aliis decretis respondit: Regulares debere congregari in illa ecclesia tertia, ubi cadaver fuit depositum, ut supra.

• Ad 3. Sacra Congregatio respondit negative.

• Ad 4. Sacra Congregatio respondit regulares non posse cogi ad exeundum a propriis ecclesiis ad effectum associandi cadavera in eisdem sepelienda, sed sufficere, quod illas expectent ad januas; quo vero ad intortitia remisit causas ad iudices suos.

• Ad 5. Sacra Congregatio respondit: Parochum teneri associare cadavera in ecclesiis regularium sepelienda; quo vero ad ingressum parochi cum stola.

• Ad 6. Sacra Congregatio respondit vocato parochus, et ipso renuente intervenire, vel alterum mittere, tunc regularibus licere absque parochus deferre cadavera in eorum ecclesiis sepelienda;

• quo vero ad emolumenta per parochum, praetensa, nihil dandum
 • ultra solitum. Et id denuo declaravit, et servari mandavit. Hac die
 • 13 julii 1575.

• Item referuntur alia decreta ejusdem sacrae Congr. Rituum,
 • in una Vaden. ad dubia eidem proposita die 2 aug. 1698, ut se-
 • quitur. Praetendentibus parochis, seu mansionariis ecclesiae cathe-
 • dralis civitatis Vaden. in associatione defunctorum, qui sepulturam
 • sibi eligunt, sive alio quovis modo in ecclesia regularium sunt tu-
 • mulandi, ab eorumdem haeredibus, una cum proprio parocho de-
 • functi omnes esse invitandos : ecclesias regularium ingredi cum
 • stola et cruce : ibique functiones et officium circa cadaver perage-
 • re, ac insuper pinguiorem eleemosynam pro associandis, seu tu-
 • mulandis forensium seu exterorum cadaveribus in ecclesiis prae-
 • dictis regularium, quam a civibus posse exigere, si in ipsis paro-
 • chialibus sepelirentur. Deducta coram reverendissimo episcopo
 • Vaden. controversia, et ab eo post quamplurimas comparitiones
 • pro declaratione ad sacram Rituum Congregationem remissa :
 • Exinde eminentissimo et reverendissimo domino cardinali : De
 • Noris commissa, et eodem propositis infrascriptis dubiis, videlicet :

• 1. In associatione cadaverum ad ecclesias regularium sint vo-
 • candi omnes mansionarii praeter parochum ?

• 2. An parochus ingredi possit ecclesias regularium cum stola
 • et cruce, ibique officium, et functiones peragere ?

• 3. An liceat parocho exigere majorem eleemosynam ab exteris
 • tumulandis in ecclesiis regularium, quam a civibus ; sacr. eadem
 • Rit. Congregat., utraque parte tam in voce, quam in scriptis,
 • prius audita, negative in omnibus respondit, et ita declaravit et
 • servari mandavit, die 2 aug. 1698.

• Item adducuntur decreta sacrae Congregat. Concilii, in una
 • Novarien., Funerum 15 martii 1704, edita pro causa inter paro-
 • chos et PP. Reformatos Oppidi Varalli ejusdem dioecesis Nova-
 • riensis, in qua propositis dubiis sequentibus, nempe :

• 1. An cadavera impuberum Oppidi Varallen. debeant ex ali-
 • qua speciali consuetudine sepeliri in sepultura designata existen-
 • te in ecclesia parochiali, vel potius licitum sit parentibus, tam

• ante, quam post mortem illorum pro eis sepulturam eligere, eaque
 • tumulari facere in proprio sepulchro majorum in ecclesia PP. Re-
 • formatorum existente, et quatenus affirmative quoad secundam
 • partem?

• 2. An dicta cadavera deferri possint ad dictum sepulchrum
 • majorum absque associatione parochorum, et cleri saecularis post
 • eorum monitionem ad interveniendum funeri, et recusantium?

• 3. An parochis intervenientibus, sive associatis, sive non ab
 • aliis canonicis ejusdem parochiae distribui debeat candela major
 • illa, quae datur superiori regularium associanti ab aliis fratribus?

• 4. An dicta cadavera deferri valeant ad ecclesiam in quacum-
 • que hora diei, et an de nocte absque expressa licentia ordinarii?

• 5. An parochi sub aliqua, et quacumque praetensione possint
 • differre vel impedire, ne tempore debito cadavera ad sepeliendum
 • deferantur, et quatenus negative?

• 6. An parochis impredientibus licitum sit haeredi post expe-
 • ctatum triduum a morte defuncti deferre funus, etiam de nocte ad
 • ecclesiam, in qua cadaver est sepeliendum?

• 7. An parochi cogere possint haeredes ad peragendum in ec-
 • clesia parochiali omnes functiones missae solemnis accensis lumi-
 • nibus in singulis altaribus anniversariorum, quae fiunt in ecclesia
 • Reformatorum occasione funerum?

• 8. An dicti parochi possint cogere haeredes, ut celebrare fa-
 • ciant missas pro defuncto singulis sacerdotibus saecularibus funus
 • associantibus?

• 9. An in praetensa associatione cadaverum sint per haeredem
 • defuncti inaequali numero convocandi tot sacerdotes saeculares;
 • quot convocantur fratres reformati?

• 10. An in casu, de quo agitur, Episcopus Novariae habuerit
 • jurisdictionem in supradictos fratres reformatos praetensos delin-
 • quentes extra claustra, seu turbantes jura parochorum?

• 11. An interdictum, de quo agitur, substineatur in casu? Die
 • 15 martii 1704, respondit prout infra:

• Ad 1. Negative quoad primam partem: affirmative quoad
 • secundam.

- Ad 2. Affirmative.
- Ad 3. Negative.
- Ad 4. Affirmative de die, de nocte negative, nisi de licentia ordinarii.
- Ad 5. Negative.
- Ad 6. Affirmative, praeterquam de nocte, ut supra.
- Ad reliqua dubia negative singillatim responsum fuit.

REGOLE DEL DIRITTO CANONICO

SOPRA IL QUINTO LIBRO DELLE DECRETALI.



Più volte nel corso di questo nostro lavoro abbiamo noi citato le Regole del diritto canonico intorno alle Decretali, non che quelle dell' antico diritto civile; ora è tempo che più dappresso esaminando questa cosa facciamo conoscere ai nostri lettori le principali fra queste. Eccole brevemente raccolte :

- Joannes Chysostomus.
 - Non potest brevius summari.
 - Capitulum primum.
 - Omnis res per quascumque causas nascitur, per easdem dissolvitur. Beda, in homiliis.
 - Dubia in meliorem partem interpretari debent.
 - Capitulum secundum.
 - Estote misericordes, etc. Hoc loco nihil aliud nobis praecipio estimo, nisi ut ea facta, quae dubium est, quo animo fiant meliorem in partem interpretemur, quod enim scriptum est : Ex fructibus eorum cognoscetis eos : bono animo fieri, ut stuprum, blasphemiae, furta, ebrietas et similia, de quibus nobis permittitur judicare.
- Idem.
 - Propter scandalum evitandum veritas non est omittenda.

- Capitulum tertium.
- Qui scandaliza verit, etc. Utilius scandalum nasci permittitur,
- quam veritas relinquatur.
- Idem.
- Propter necessitatem illicitum efficitur licitum.
- Capitulum quartum.
- Quod non est licitum in lege, necessitas facit licitum. Nam
- et sabbatum custodiri praeceptum est: Machabaei tamen sine
- culpa sua in sabbato pugnant, et sic hodie si quis jejunium frege-
- rit aegrotus, reus voti non habetur.
- Gregorius septimus.
- Illicite factum obligationem non inducit.
- Capitulum quintum.
- Quod latenter, aut per vim, vel alias illicite introductum est,
- non potest ullo modo subsistere.
- Idem Varien. Episcopo.
- Tormenta, indicis non praecedentibus, inferenda non sunt.
- Capitulum sextum.
- Cum in contemplatione: et infra. In ipso causae initio non est
- a quaestionibus inchoandum.
- Stephanus papa.
- Sacrilegus est offendens rem vel personam ecclesiasticam.
- Capitulum septimum.
- Quae multoties et infra: Quidquid in sacratis Deo rebus, et
- Episcopus injuste agitur, pro sacrilegio reputatur, quia sacra sunt,
- et a quoquam violari non debent.
- Augustinus.
- Qui facit aliter, quam debet, facere non dicitur.
- Capitulum octavum.
- Qui ex timore facit praeceptum, aliter, quam debeat, facit, et
- ideo non facit.
- Idem in libro de poenitentia.
- Committens unum peccatum reus est omnium quoad vitam
- aeternam.

- Capitulum nonum.
- Defleat peccator, quia offendens in uno factus est omnium reus.
 - Gregorius in registro.
- Ignorantia non excusat praelatum in peccatis subditorum.
- h. D. quo ad mysticum, et morem intellectum.
 - Capitulum decimum.
- Quamvis causae : et infra. Non potest esse pastoris excusatio,
- si lupus oves comedit, et pastor nescit.
 - Lucius tertius.
- Pro spiritualibus homagium non praestatur.
 - Capitulum undecimum.
- Indignum est, et a romanae Ecclesiae consuetudine alienum,
- ut pro spiritualibus facere quis homagium compellatur.

REGOLE DEL DIRITTO CANONICO

SOPRA IL SESTO LIBRO DELLE DECRETALI.

- Bonifacius octavus.
- 1. Beneficium ecclesiasticum non potest licite sine institutione canonica obtineri. Idem.
- 2. Possessor malae fidei ullo tempore non praescribit. Idem.
- 3. Sine possessione praescriptio non procedit. Idem.
- 4. Peccatum non dimittitur, nisi restituatur ablatum. Idem.
- 5. Peccati venia non datur nisi correcto. Idem.
- 6. Nemo potest ad impossibile obligari. Idem.
- 7. Privilegium personam sequitur : extinguitur cum persona.
- Idem.
- 8. Semel malus semper praesumitur malus. Idem.
- 9. Ratum quis habere non potest, quod ipsius nomine non est gestum. Idem.
- 10. Ratihibitionem retrotrahat, et mandato non est dubium comparari. Idem.
- 11. Cum sunt partium jura obscura, reo favendum est potius, quam actori. Idem.
- 12. In judiciis non est acceptio personarum habenda. Idem.

- 13. Ignorantia facti, non juris excusat. Idem.
- 14. Cum quis in jus succedit alterius justam ignorantiae causam censetur habere. Idem.
- 15. Odia restringi, et favores convenit ampliari. Idem.
- 16. Decet concessum a principe beneficium esse mansurum. Idem.
- 17. Indultum a jure beneficium non est alicui auferendum. Idem.
- 18. Non firmatur tractu temporis, quod de jure ab initio non subsistit. Idem.
- 19. Non est sine culpa, qui rei, quae ad eum non pertinet se immiscet. Idem.
- 20. Nullus pluribus uti defensionibus prohibetur. Idem.
- 21. Quod semel placuit, amplius displicere non potest. Idem.
- 22. Non debet aliquis alterius odio praegravari. Idem.
- 23. Sine culpa (nisi subsistat causa) non est aliquis puniendus. Idem.
- 24. Quod quis mandato facit iudicis, dolo facere non videtur, cum habeat parere necesse. Idem.
- 25. Mora sua cuilibet est nociva. Idem.
- 26. Ea quae fiunt a iudice, si ad ejus non spectat officium, viribus non subsistunt. Idem.
- 27. Scienti, et consentienti non fit injuria, neque dolus. Idem.
- 28. Quae a jure communi exorbitant, nequaquam ad consequentiam sunt trahenda. Idem.
- 29. Quod omnes tangit, debet ab omnibus approbari. Idem.
- 30. In obscuris minimum est sequendum. Idem.
- 31. Eum qui certus est, certiorari ulterius non oportet. Idem.
- 32. Non licet actori, quod reo licite non existit. Idem.
- 33. Mutare consilium quis non potest in alterius detrimentum. Idem.
- 34. Generi per speciem derogatur. Idem.
- 35. Plus semper in se continet, quod est minus. Idem.
- 36. Pro possessore habetur, qui dolo desiit possidere. Idem.
- 37. Utile non debet per inutile vitari. Idem.

- 58. Ex eo non debet qui fructum consequitur, quod nisus extitit impugnare. Idem.
- 59. Cum quid prohibetur, prohibentur omnia, quae sequuntur ex illo. Idem.
- 40. Pluralis locutio duorum numero est contenta. Idem.
- 41. Imputari non debet ei, per quem non stat, si non faciat, quod per eum fuerat faciendum. Idem.
- 42. Accessorium natura sequi congruit principalis. Idem.
- 45. Qui tacet, consentire videtur. Idem.
- 44. Is, qui tacet, non fatetur, sed nec utique negare videtur.
- 45. Inspecimus in obscuris, quod est verisimilius, vel quod plerumque fieri consuevit. Idem.
- 46. Is, qui in jus succedit alterius, eo jure, quo ille, uti debet. Idem.
- 47. Praesumitur ignorantia, ubi scientia non probatur.
- 48. Locupletari non debet aliquis cum alterius injuria, vel jactura. Idem.
- 49. In poenis benignior est interpretatio facienda. Idem.
- 50. Actus legitimi conditionem non recipiunt neque diem. Idem.
- 51. Semel Deo dicatum non est ad usus humanos ulterius transferendum. Idem.
- 52. Non praestat impedimentum, quod de jure non sortitur effectum. Idem.
- 53. Cui licet, quod est plus, licet utique quod est minus. Idem.
- 54. Qui prior est tempore, potior est jure. Idem.
- 55. Qui sentit onus sentire debet commodum, et e contra. Idem.
- 56. In re communi potior est conditio possidentis. Idem.
- 57. Contra eum, qui legem dicere potuit, apertior est interpretatio facienda. Idem.
- 58. Non est obligatorium contra bonos mores praestitum juramentum. Idem.
- 59. Dolo facit, qui petit, quod restituere oportet eundem. Idem.

- 60. Non est in mora qui potest exceptione legitimo se tueri.
- Idem.
- 61. Qui ob gratiam alicujus conceditur non est in ejus dispendium retorquendum. Idem.
- 62. Nullus ex consilio (dummodo fraudulentum non fuerit)
- obligatur. Idem.
- 63. Exceptionem objiciens non videtur de intentione adversarii confiteri. Idem.
- 64. Quae contra jus fiunt debent utique pro infectis haberi. Idem.
- 65. In pari delicto, vel causa potior est conditio possidentis.
- Idem.
- 66. Cum non stat eum, ad quem pertinet, quominus conditio
- impleatur, haberi debet perinde ac si impleta fuisset. Idem.
- 67. Quod alicui suo non licet, nomine nec alieno licebit. Idem.
- 68. Potest quis per alium, quod potest facere per se ipsum.
- Idem.
- 69. In malis proximi fidem non expedit observari. Idem.
- 70. In alternativis debitoris est electio, et sufficit alterum
- adimpleri. Idem.
- 71. Qui ad agendum admittitur, est ad accipiendum magis
- admittendus.
- 72. Qui facit per alium, est perinde ac si faciat per seipsum.
- Idem.
- 73. Factum legitime retractari non debet, licet casus postea
- eveniat, quo non potuit inchoari. Idem.
- 74. Quod alicui gratiose conceditur, trahi non debet aliis in
- exemplum. Idem.
- 75. Frustra sibi fidem quis postulat ab eo servari, cui fidem
- a se prestitam servare recusat. Idem.
- 76. Delictum personae non debet in detrimentum ecclesiae
- redundare. Idem.
- 77. Rationi congruit, ut succedat in onere, qui subsistitur in
- honore. Idem.
- 78. In argumentum trahi nequeunt quae propter necessitatem
- aliquando sunt concessa. Idem.

- 79. Nemo potest plus juri transferre in alium, quam sibi com-
petere dignoscatur. Idem.
- 80. In toto partem non est dubium contineri. Idem.
- 81. In generali concessione non veniunt ea, quae quis non
esset verisimiliter in specie concessurus. Idem.
- 82. Qui contra jura mercatur, bonam fidem praesumitur non
habere. Idem.
- 83. Bona fides non patitur, ut semel exactum iterum exigatur.
Idem.
- 84. Cum quid una via prohibetur alicui, ad illa alia non debet
admitti. Idem.
- 85. Contractus ex conventionem legem accipere dignoscuntur.
Idem.
- 86. Damnum quod quis sua culpa sentit, sibi debet, non aliis
imputare. Idem.
- 87. Infamibus portae non pateant dignitatum. Idem.
- 88. Certum est, quod is committit in legem qui legis verba
complectens contra legis nititur voluntatem. Idem.
- Data Romae apud Sanctum Petrum quinto nonas martii, pon-
tificatus nostri anno quarto.

REGOLE DEL DIRITTO CIVILE.

• 1. Paulus, lib. 16 ad Plantium.

- Regula est, quae rem, quae est, breviter enarrat. Non ut ex
regula jus sumatur, sed ex jure, quod est, regula fiat. Per regulam
igitur brevis rerum narratio traditur, et (ut ait Sabinus), quasi
causae conjectio est : quae, simul cum in aliquo vitiata est, perdit
officium suum.

• 2. Ulpianus, lib. 1 ad Sabinum.

- Foeminae ab omnibus officiis civilibus, vel publicis remotae
sunt, et ideo nec iudices possunt, nec magistratum gerere, nec po-
stulare nec pro alio intervenire, nec procuratores existere.
- §. 1. Item impubes omnibus officiis civilibus debet abstinere.

- 3. Idem, lib. 3 ad Sabinum.
- Ejus est non nolle, qui potest velle.
 - 4. Idem, lib. 6 ad Sabinum.
- Velle non creditur, qui obsequitur imperio patris, vel domini.
 - 5. Paulus, lib. 2 ad Sabinum.
- In negotiis contrahendis alia causa habita est furiosorum, alia
 - eorum, qui dari possunt, quamvis actum rei non intenderent, nam
 - furiosus nullum negotium contrahere potest: pupillus omnia, tu-
 - tore auctore, agere potest.
 - 6. Ulpianus, lib. 7 ad Sabinum.
 - Non vult haeres esse, qui ad alium transferre voluit haeredi-
 - tatem.
 - 7. Pomponius, lib. 3 ad Sabinum.
 - Jus nostrum non patitur eundem in paganis, et testato, et in-
 - testato decessisse, earumque rerum naturaliter inter se pugna est
 - (testatus et intestatus).
 - 8. Idem, lib. 4 ad Sabinum.
 - Jura sanguinis nullo jure civili dirimi possunt.
 - 9. Ulpianus, lib. 15 ad Sabinum.
 - Secundum naturam est commoda cujusque rei eum sequi, quem
 - sequentur incommoda.
 - 11. Pomponius, lib. 3 ad Sabinum.
 - Id, quod nostrum est, sine facto nostro ad alium transferri
 - non potest.
 - 12. Paulus, lib. 3 ad Sabinum.
 - In testamentis plenius voluntates testantium interpretantur.
 - 13. Ulpianus, lib. 13 ad Sabinum.
 - Non videtur caepisse, qui per exceptionem (a petitione) re-
 - movetur.
 - 14. Pomponius, lib. 5 ad Sabinum.
 - In omnibus obligationibus, in quibus dies non ponitur, praesenti
 - die debetur.
 - 15. Paulus, lib. 4 ad Sabinum.
 - Is, qui actionem habet ad rem recuperandam, ipsam rem
 - habere videtur.

- 16. Ulpianus, lib. 21 ad Sabinum.
- Imaginaria venditio non est pretio accedente.
- 17. Idem, lib. 23 ad Sabinum.
- Cum tempus in testamento adjicitur, credendum est pro haere-
- de adjectum, nisi alia mens fuerit testatoris, sicuti in stipulationibus
- promissoriis gratia tempus adjicitur.
- 18. Pomponius, lib. 6 ad Sabinum.
- Quae legata, mortuis nobis, ad haerem nostrum transeunt,
- eorum commodum per nos iis, quorum in potestate sumus, eodem
- casu adquirimus : aliter atque, quod stipulati sumus : nam et sub
- conditione stipulantes, omnimodo eis adquirimus, etiamsi liberatis
- nobis a potestate domini, conditio existat.
- Paulus.
- Si filiusfamilias sub conditione stipulatur, emancipatus fuerit,
- deinde extiterit conditio, patri actio competit, quia in stipulationi-
- bus id tempus spectatur, quo contrahimur.
- 19. Ulpianus, lib. 24 ad Sabinum.
- Qui cum alio contrahit, vel est, vel debet esse non ignarus
- conditionis ejus, haeredi autem hoc imputari non potest, cum non
- sponte cum legatariis contrahit. §. 1. Non solet exceptio doli no-
- cere his quibus voluntas testatoris non refragatur.
- 20. Pomponius, lib. 7 ad Sabinum.
- Quoties dubia interpretatio libertatis est, secundum libertatem
- respondendum erit.
- 21. Ulpianus, lib. 27 ad Sabinum.
- Non debet, cui plus licet, quod minus est, non licere.
- 22. Idem, lib. 28 ad Sabinum.
- In personam servilem nulla cadit obligatio. §. 2. Generaliter
- probandum est, ubicumque in bonae fidei judiciis confertur, in
- arbitrium domini, vel procuratoris ejus conditio, pro boni viri
- arbitrio hoc habendum esse.
- 23. Idem, lib. 29 ad Sabinum.
- Contractus quidam dolum malum dumtaxat respiciunt, quidam
- et dolum, et culpam, mandatam, commodatum venditum, pignori
- acceptum, locatum, item dotis datio, tutelae, negotia gesta (in his

- quidem et diligentiam) societas, et rerum communio, et dolum et
- culpam recipit, sed haec ita, nisi id quid nominatim convenit, vel
- plus, vel minus, in singulis contractibus, nam hoc servabitur, quod
- initio convenit, legem enim contractus dedit, excepto eo, quod
- Celsus putat non valere, si convenerit, ne dolo praestetur; hoc enim
- bonae fidei iudicio contrarium est, et ita utimur. Animalium vero
- casus, mortes, quaeque sine culpa accidunt, fugae servorum, qui
- custodiri non solent, rapinae, tumultus, incendia, aquarum magni-
- tudines, impetus praedonum a nullo praestantur.
 - 24. Paulus, lib. 5 ad Sabinum.
 - Quatenus cuius intersit, in facto, non in jure consistit.
 - 25. Pomponius, lib. 11 ad Sabinum.
 - Plus cautionis in re est, quam in persona.
 - 26. Ulpianus, lib. 30 ad Sabinum.
 - Qui potest invitis alienare, multo magis et ignorantibus et
 - absentibus potest.
 - 27. Pomponius, lib. 16 ad Sabinum.
 - Nec ex praetorio, nec ex sollemni jure privatorum conventionem
 - quicquam immutandum, quamvis obligationum causae pactione
 - possint immutari et ipso jure, et per pacti conventi exceptionem,
 - quia actionum modus vel lege, vel per praetorem introductus, pri-
 - vatorum pactionibus non infirmatur, nisi tunc, cum inchoatur actio,
 - inter eos convenit.
 - 28. Ulpianus, lib. 36 ad Sabinum.
 - Divus Pius rescripsit, eos, qui ex liberalitate conveniuntur, in
 - id, quod facere possunt, condemnandos.
 - 29. Paulus, lib. 8 ad Sabinum.
 - Quod initio vitiosum est, non potest tractu temporis conva-
 - lescere.
 - 30. Ulpianus, lib. 36 ad Sabinum.
 - Nuptias non concubitus, sed consensus facere.
 - 31. Idem, lib. 41 ad Sabinum.
 - Verum est, neque pacta, neque stipulationes factum posse tol-
 - lere, quod enim impossibile est, neque pacto, neque stipulatione
 - potest comprehendi, ut utilem actionem, aut factum efficere possit,

- 32. Idem, lib. 43 ad Sabinum.
 - Quod attinet ad jus civile, servi pro nullis habentur, non tam en et jure naturali, quia quod ad jus naturale attinet, omnes
 - aequales sunt.
 - 33. Pomponius, lib. 22 ad Sabinum.
 - In eo, quod vel is, qui petit, vel is, a quo petitur, lucrifactor est, durior causa est petitoris.
 - 34. Ulpianus, lib. 43 ad Sabinum.
 - Semper in stipulationibus, et in ceteris contractibus id sequitur, quod actum est, aut si non appareat.
 - 35. Idem, lib. 48 ad Sabinum.
 - Nihil tam naturale est, quam ea gerere, quidque dissolvere, quo colligatum est.
 - 36. Pomponius, lib. 27 ad Sabinum.
 - Culpa est, immiscere se rei ad se non pertinenti.
 - 37. Ulpianus, lib. 51 ad Sabinum.
 - Nemo, qui condemnare potest, absolvere non potest.
 - 38. Pomponius, lib. 29 ad Sabinum.
 - Secuti poena ex delicto defuncti haeres teneri non debet, ita nec lucrum facere, si quis ex ea re ad eum pervenisset.
 - 39. Idem, lib. 32 ad Sabinum.
 - In omnibus causis pro facto accipitur id, in quo per alium morae sit, quominus fiat.
 - 40. Idem, lib. 14 ad Sabinum.
 - Furiosi, vel ejus, cui bonis interdictum sit, nulla voluntas est.
 - 41. Ulpianus, lib. 26 ad Edictum.
 - Non debet actori licere, quod reo non permittitur. §. 1. In re obscura melius est favere repetitioni, quam adventitio lucro.
 - 42. Gajus, lib. 9 ad Edictum provinc.
 - Qui in alterius locum succedunt, justam habent causam ignorantiae, an id quod peteretur, deberetur. Fidejussores quoque non minus, quam haeredes justam ignorantiam possunt allegare.
 - Haec ita de haerede dicta sunt, si cum eo agatur: non etiam, si agat certus, cum sit in potestate ejus, quando vult experiri, et ante debet rem diligenter explorare, et nunc ad agendum procedere.

- 43. Ulpianus, lib. 28 ad Edictum.
 - Nemo ex his qui negant se debere prohibetur etiam alia defensione uti, nisi lex impedit. §. 1. Quoties concurrunt plures actiones ejusdem rei nomine, una quis experiri debet.
 - 44. Idem, lib. 29 ad Edictum.
 - Totiens in haeredem damus de eo, quod ad eum pervenit, quotiens ex dolo defuncti convenitur, non quotiens ex suo.
 - 45. Idem, lib. 30 ad Edictum.
 - Neque pignus, neque depositum, neque precarium, neque emptio, neque locatio rei suae consistere potest. §. 1. Privatorum conventio juri publico non derogat.
 - 46. Gajus, lib. 10 ad Edictum provinc.
 - Quod a quoquo poenae nomine exactum, id eidem restituere nemo cogitur.
 - 47. Ulpianus, lib. 50 ad Edictum.
 - Concilii non fraudolenti nulla obligatio est: ceterum si dolus, et calliditas intercessit, de dolo ratio competit. §. 1. Socii mei socius meus socius non est.
 - 48. Paulus, lib. 35 ad Edictum.
 - Quidquid (in) calore iracundiae vel fit, vel dicitur, non prius ratum est, quam si perseverantia apparuit, iudicium animum fuisse, ideoque brevi reversa uxor, nec divertisse videtur.
 - 49. Ulpianus, lib. 55 ad Edictum.
 - Alterius circumventio alii non praebet actionem.
 - 50. Paulus, lib. 39 ad Edictum.
 - Culpa caret, qui scit, sed prohibere non potest.
 - 51. Gajus, lib. 15 ad Edictum provinc.
 - Non videtur quisquam id capere, quod ei necesse est alii restituere.
 - 52. Ulpianus, lib. 44 ad Edictum.
 - Non defendere videtur, non tantum, qui latitat, sed et is, qui praesens negat se defendere, aut non vult suscipere actionem.
 - 53. Paulus, lib. 42 ad Edictum.
 - Cujus per errorem dati repetitio est ejus consulto dati donatio est.

- › 54. Ulpianus, lib. 4 ad Edictum.
- › Nemo plus juris ad alium transferre potest, quam ipse haberet.
 - › 55. Gajus, lib. 2 de Testamentis ad Edictum Urbicum.
- › Nullus videtur dolum facere qui suo jure utitur.
 - › 56. Idem, lib. 3, de Legatis ad Edictum Urbicum.
- › Semper in dubiis benigniora praeferenda sunt.
 - › 57. Idem, lib. 8 ad Edictum provinciale.
- › Bona fides non patitur, ut bis idem exigatur.
 - › 58. Ulpianus, lib. 2 Disputationum.
- › Ex poenalibus causis non solet in patrem de peculio actio dari.
 - › 59. Idem, lib. 3 Disputationum.
- › Haereditatem ejusdem potestatis, jurisque esse, cujus fuit defunctus, constat.
 - › 60. Idem, lib. 10 Disputationum.
 - › Semper, qui non prohibet, pro se intervenire, mandare creditur. Sed et quis tantum habuerit, quod gestum est obstringitur mandati actione.
 - › 61. Idem, lib. 3 Opinion.
 - › Domum suam reficere unicuique licet, dum non afficiat invito altero, in quo jus non habet.
 - › 62. Julianus, lib. 6 Digestorum.
 - › Haereditas nihil aliud est, quam successio in universum jus, quod defunctus habuerit.
 - › 63. Idem, lib. 17 Digestorum.
 - › Qui sine dolo malo ad iudicium provocat, non videtur moram facere.
 - › 64. Idem, lib. 29 Digestorum.
 - › Ea quae raro accidunt, non temere (in) agendis negotiis computantur.
 - › 65. Idem, lib. 64 Digestorum.
 - › Ea est natura cavillationis, quam Graeci *συνεπιμνη* (idest acervalem syllogismum) appellant, ut ab evidentibus veris per brevissimas mutationes disputatio ad ea, quae evidentibus falsa sunt, perducatur.

- 66. Item, lib. 60 Digestorum.
 - Marcellus definit debitor esse is, qui nactus est acceptionem
 - justam ab aequitate naturali abhorrentem.
 - 67. Idem, lib. 87 Digestorum.
 - Quotiens idem sermo duas sententias exprimit: ea potissimum excipiatur, quae rei gerendae aptior est.
 - 68. Paulus, lib. sing. de Dotis repet.
 - n omnibus causis id observatur, ut ubi personae conditio locum cum facit beneficio, ubi deficiente ea, beneficium quoque deficiat:
 - ubi vero genus actionis id desiderat, ubi ad quamvis persecutio ejus devenerit, non deficiat ratio auxilii.
 - 69. Idem, lib. sing. de Adsign. libert.
 - Invito beneficium non datur.
 - 70. Ulpianus, lib. 1 de Officio Procons.
 - Nemo potest gladii potestatem sibi datam, vel cujus alterius coercionis, ad alium transferre.
 - 71. Idem, lib. 2 de Offic. Procons.
 - Omnia, quaecumque causae cognitionem desiderant per libellum expediri non possunt.
 - 72. Javolenus, lib. 3 ex Poster. Lab.
 - Fructus rei est vel pignori dare licere.
 - 73. Quintus Mucius Scevola, lib. singul. *πραίγ*.
 - Quo tutela redit, eo haereditas pervenit, nisi cum foeminae haeredes intercedunt. §. 1. Nemo potest tutorem dare cuiquam, nisi ei quem in suis haeredibus cum moritur, habuit, habiturusve esset, si vixisset. §. 2. Vi factum id videtur esse, qua de re quis, cum prohibetur, fecit, clam, quod quisque, cum controversiam haberet, habiturumve se putaret, fecit. §. 3. Quae in testamento ita sunt scripta, ut intelligi non possint, perinde sunt, ac si scripta non essent. §. 4. Nec paciscendo, nec legem dicendo, nec stipulando quisquam alteri cavere potest.
 - 74. Papinianus, lib. 1 Quaestionum.
 - Non debet alteri per alterum iniqua conditio inferri.
 - 75. Idem, lib. 3 Quaestionum.
 - Nemo potest mutare consilium suum in alterius injuriam.

» 76. Idem, lib. 24 Quaestionum.

» In totum omnia, quae animi destinatione agenda sunt, non nisi
» vera, et certa scientia perfici possunt.

» 77. Idem lib. 28 Quaestionum.

» Actus legitimi, qui recipiunt diem, vel conditionem, veluti
» mancipatio, acceptilatio, haereditatis aditio, servi optio, datio tu-
» toris, in toto vitiantur per temporis, vel conditionis adjectionem :
» nonnumquam tamen actus suprascripti tacite recipiunt, quae
» aperte comprehensa vitium adferunt : nam si acceptum feratur ei
» qui sub conditione promisit, ita demum egisse aliquid acceptilatio
» intelligitur, si obligationis conditio extiterit : quae si verbis nomi-
» natim acceptilationis comprehendatur, nullius momenti faciet
» actum.

» 78. Idem, lib. 31 Quaestionum.

» Generaliter cum de fraude disputatur, non quid habet actor,
» sed quid per adversarium habere non potuerit, considerandum est.

» 79. Idem, lib. 32 Quaestionum.

» Fraudis interpretatio semper de jure civili, non ex eventu
» dumtaxat, sed ex consilio quoque desideratur.

» 80. Idem, lib. 33 Quaestionum.

» In toto jure generi per speciem derogatur, et illud potissimum
» habetur, quod ad speciem directum est.

» 81. Idem, lib. 3 Responsorum.

» Quae dubitationis tollendae causa contractibus inferuntur, jus
» commune non laedunt.

» 82. Idem, lib. 9 Responsorum.

» Donari videtur, quod nullo jure cogente conceditur.

» 85. Idem, lib. 3 Definitionum.

» Non videntur rem omittere, quibus propria non fuit.

» 84. Paulus, lib. 3 Quaestionum.

» Cum amplius solutum est, quam debebatur, cujus pars non in-
» venit, quae repeti possit, totum esse indebitum intelligitur ma-
» nente pristina obligatione. §. 1. Is natura debet, quem jure gen-
» tium dare oportet, cujus fidem secuti sumus.

• 85. Idem, lib. 6 Quaestionum.

- In ambiguis pro dotibus respondere melius est. §. 1. Non est
- novum, ut, quae semel utiliter constituta sunt, durent, licet ille
- casus extiterit, a quo initio capere non potuerunt. §. 2. Quotiens
- aequitas, desiderii naturalis ratio, aut dubitatio juris moratur,
- justis decretis res temperanda est.

• 86. Idem, lib. 7 Quaestionum.

- Non solet deterior conditio fieri eorum, qui litem contestati
- sunt, quam si non, sed plerumque melior.

• 87. Idem, lib. 13 Quaestionum.

- Nemo enim in perseguendo, deteriorem causam, sed meliorem
- facit, denique post litem contestatam haeredi quoque prospicere-
- tur, et haeres tenetur ex omnibus causis.

• 88. Scaevola, lib. 5 Quaestionum.

- Nulla intelligitur mora ibi fieri, ubi nulla petitio est.

• 89. Paulus, lib. 10 Quaestionum.

- Quamdiu possit valere testamentum, tamdiu legitimus non ad-
- mittitur.

• 90. Idem, lib. 15 Quaestionum.

- In omnibus quidem, maxime tamen in jure, aequitas spectanda
- sit.

• 91. Idem, lib. 17 Quaestionum.

- Quotiens duplici jure defertur alicui successio: repudiato novo
- jure, quod ante defertur, supererit vetus.

• 92. Scaevola, lib. 5 Responsorum.

- Si librarius in transcribendis stipulationis verbis errasset,
- nihil nocere quominus et reus, et fideiussor teneatur.

• 93. Maecianus, lib. 1 Fideicommissorum.

- Filiusfamilias neque retinere (neque recuperare), neque adi-
- pisci possessionem rei peculiaris videtur.

• 94. Ulpianus, lib. 2 Fideicommiss.

- Non solent, quae abundant, vitiare scripturas.

• 95. Idem, lib. 6 Fideicommiss.

- Nemo dubitat, solvendo videri eum qui defenditur.

- » 96. Maecianus, lib. 12 Fideicommiss.
 - » In ambiguis orationibus maxime sententia spectanda (est)
 - » ejus, qui ea protulisset.
- » 97. Hermogeninaus, lib. 3 Juris Epitomarum.
 - » Ea sola deportationis sententia aufert, quae ad fiscum perve-
 - » niunt.
- » 98. Idem, lib. 4 Juris Epitomarum.
 - » Quotiens utriusque causa lucri ratio vertitur, is praeferendus
 - » est, cujus in lucrum causa tempore praecedit.
- » 99. Venulejus, lib. 12 Stipulationum.
 - » Non potest improbus videri, qui ignorat, quantum solvere
 - » debeat.
- » 100. Gajus, lib. 1 Regularum.
 - » Omnia, quae jure contrahuntur, contrario jure pereunt.
- » 101. Paulus, lib. sing. de Cognit.
 - » Ubi lex duorum mensium fecit mentionem, et qui sexagesimo,
 - » et primo die venerit, audiendus est ; ita enim et imperator Anto-
 - » ninus cum divo patre suo rescripsit.
- » 102. Ulpianus, lib. 1 ad Edictum.
 - » Qui vetante praetore fecit, hic adversus Edictum fecisse pro-
 - » prie dicitur. §. 1. Ejus est actionem denegare, qui possit et dare.
- » 103. Paulus, lib. 1 ad Edictum.
 - » Nemo de domo sua extrahi debet.
- » 104. Ulpianus, lib. 2 ad Edictum.
 - » Si in duabus actionibus alibi summa major, alibi infamia est,
 - » praeponenda est causa aestimationis : ubi autem aequiparant famo-
 - » sa judicia, et si summam imparem habent, pro paribus accipien-
 - » da sunt.
- » 105. Paulus, lib. 1 ad Edictum.
 - » Ubi cumque causae cognitio est, ubi praetor desideratur.
- » 106. Idem, lib. 2 ad Edictum.
 - » Libertas inaestimabilis res est.
- » 107. Gajus, lib. 1 ad Edict. provinc.
 - » Cum servo nulla actio est.

• 108. Paulus, lib. 4 ad Edictum.

• Fere in omnibus poenalibus judiciis et aetati, et imprudentiae succurritur.

• 109. Idem, lib. 5 ad Edictum.

• Nullum crimen patitur is, qui non prohibet, cum prohibere (non) potest.

• 110 Idem, lib. 6 ad Edictum.

• In eo quod plus sit, semper inest et minus. §. 1. Nemo alienae rei expromissor idoneus videtur, nisi sit cum satisfactione. §. 2. Pupillus pati posse non intelligitur. §. 3. Ubi verba conjuncta non sunt, sufficit alterutrum esse factum. §. 4. Mulieribus tunc succurrendum est, ut defendantur, non ut facilius calumnientur.

• 111. Gajus, lib. 2 ad Edictum provinc.

• Pupillum qui proximum pubertati sit, ²capacem esse, et furandi, et injuriae faciendae. §. 1. In haeredem non solent actiones transire quae poenales sunt, ex malefico, veluti furti, damni, injuriae, vi bonorum raptorum, injuriarum.

• 112. Paulus, lib. 8 ad Edictum.

• Nihil interest, ipso jure quis actionem non habeat, an per exceptionem infirmetur.

• 113. Gajus, lib. 3 ad Edictum provinc.

• In toto et pars continetur.

• 114. Paulus, lib. 9 ad Edictum.

• In obscuris inspicitur solet, quod verisimilius est, aut quod plerumque fieri solet.

• 115. Idem, lib. 10 ad Edictum.

• Si quis obligatione liberatus sit, potest videri accepisse. §. 1. Non potest videri accepisse, qui stipulatus potest exceptione summoverti.

• 116. Ulpianus, lib. 12 ad Edictum.

• Nihil consensui tam contrarium est, quàm haec bonae fidei iudicia sustinet, quamvis, atque metus, quem comprobare contra bonos mores est. §. 1. Non videntur, qui errant, consentire.

- » 117. Paulus, lib. 12 ad Edictum.
 - » Praetor honorum possessorem haeredis loco in omni causa
 - » habet.
- » 118. Ulpianus, lib. 12 ad Edictum.
 - » Qui in servitute est, usucapere non potest, nam, cum possi-
 - » deatur, possidere non videtur.
- » 119. Idem, lib. 13 ad Edictum.
 - » Non alienat qui dumtaxat omittit possessionem.
- » 120. Paulus, lib. 12 ad Edictum.
 - » Nemo plus commodi haeredi suo relinqui quam ipse habuit.
- » 121. Idem, lib. 13 ad Edictum.
 - » Qui non facit quod facere debet, videtur facere adversus ea,
 - » quia non facit. Et qui facit quod facere non debet, non videtur fa-
 - » cere id, quod facere jussus est.
- » 122. Gajus, lib. 5 ad Edictum provinc.
 - » Libertas omnibus rebus favorabilior est.
- » 123. Ulpianus, lib. 14 ad Edictum.
 - » Nemo alieno nomine lege agere potest. §. 1. Temporalis per-
 - » mutatio jus provinciae non innovat.
- » 124. Paulus, lib. 16 ad Edictum.
 - » Ubi non voce, sed praesentia opus est, mutus, si intellectum
 - » habet, potest videri respondere. Idem in surdo : hic quidem, (et)
 - » respondere potest. §. 1. Furibus absentis locus est : et ita Pom-
 - » ponius, lib. 1 Epistolarum scribit.
- » 125. Gajus, lib. 5 ad Edictum provinc.
 - » Favorabiliores rei potius, quam actores habentur.
- » 126. Ulpianus, lib. 15 ad Edictum.
 - » Nemo praedo est, qui pretium numeravit. §. 1. Locupletior
 - » non est factus, qui libertum adquisierit. §. 2. Cum de lucro duo-
 - » rum quaeratur, melior est causa possidentis.
- » 127. Paulus, lib. 20 ad Edictum.
 - » Cum praetor ad haereditatem dat actionem, quatenus ad eum
 - » pervenit, sufficit, si vel momento ad eum pervenit ex dolo defuncti.

- 128. Idem, lib. 19 ad Edictum.
 - In pari causa possessor potior haberi debet. §. 1. Hi, qui in
 - universum jus succedunt, haeredis loco habentur.
- 129. Idem, lib. 21 ad Edictum.
 - Nihil doli creditor facit, qui suum recipit. §. 1. Cum princi-
 - palis causa non consistit, ne ea quidem, quae sequuntur, locum
 - habent.
- 130. Ulpianus, lib. 18 ad Edictum.
 - Numquam actiones, praesertim poenales de eadem re concur-
 - rentis alia, aliam consumit.
- 131. Paulus, lib. 22 ad Edictum.
 - Qui dolo desierit possidere, pro possidente damnatur : quia
 - pro possessione dolus est.
- 132. Gajus, lib. 7 ad Edictum provinc.
 - Imperitia culpa adnumeratur.
- 133. Idem, lib. 8 ad Edictum provinc.
 - Melior conditio nostra per servos fieri potest, deterior fieri
 - non potest.
- 134. Ulpianus, lib. 22 ad Edictum.
 - Non fraudantur creditores, cum quid non acquiritur a debito-
 - re, sed cum quid de bonis diminuitur. §. 1. Nemo ex suo debito
 - meliorem suam conditionem facere potest.
- 135. Idem, lib. 23 ad Edictum.
 - Ea qui dari impossibilia sunt, vel quae in rerum natura non
 - sunt, pro non adjectis habentur.
- 136. Paulus, lib. 18 ad Edictum.
 - Bona fides tantumdem possidentis praestat quantum veritas,
 - quoties lex impedimento non est.
- 137. Ulpianus, lib. 25 ad Edictum.
 - Qui auctore iudice comparavit, bonae fidei possessor est.
- 138. Paulus, lib. 27 ad Edictum.
 - Omnis haereditas, quamvis postea adeatur, tamen cum tem-
 - pore mortis continuatur. §. 1. Numquam crescit ex post facto prae-
 - teriti delicti aestimatio.

- » 139. Gajus, lib. ad Edictum Praet. Urb.
 - » Omnes actiones, quae morte, aut tempore pereunt, semel in-
 - » clusae iudicio salvae permanent. §. 1. Non videtur perfecta cu-
 - » jusque id esse, quod ex causa auferri potest.
 - » 140. Ulpianus, lib. 56 ad Edictum.
 - » Absentia ejus, qui reipublicae causa abest, neque ei, neque
 - » alii damnosa esse debet.
 - » 141. Paulus, lib. 54 ad Edictum.
 - » Quod contra rationem juris receptum est, non est producendum
 - » ad consequentia. §. 1. Uni duo pro solido haeredes non esse possunt.
 - » 142. Paulus, lib. 56 ad Edictum.
 - » Qui tacet, non utique fatetur, sed tamen verum est, eum non
 - » negare.
 - » 143. Ulpianus, lib. 42 ad Edictum.
 - » Quod ipsis, qui contraxerunt, obstat, et successoribus eorum
 - » obstat.
 - » 144. Paulus, lib. 62 ad Edictum.
 - » Non omne quod licet honestum est. §. 1. In stipulationibus id
 - » tempus spectatur, quo contrahimus.
 - » 145. Ulpianus, lib. 66 ad Edictum.
 - » Nemo videtur fraudare eos, qui sciunt, acconsentiunt.
 - » 146. Paulus, lib. 62 ad Edictum.
 - » Quod quis, dum servus est, egit, proficere libero facto non
 - » potest.
 - » 147. Gajus, lib. 24 ad Edictum Provinc.
 - » Semper specialia generalibus insunt.
 - » 148. Paulus, lib. 16 brevis Edicti.
 - » Cujus effectus omnibus prodest, ejus et partes ad omnem per-
 - » tinent.
 - » 149. Ulpianus, lib. 47 ad Edictum.
 - » Ex qua persona quis lucrum capit, ejus factum praestare debet.
 - » 150. Idem, lib. 68 ad Edictum.
 - » Parem esse conditionem oportet ejus, qui quid possideat, vel
 - » habeat, atque ejus, cujus dolo malo factum sit, quominus possi-
 - » deret, vel haberet.

• 151. Paulus, lib. 64 ad Edictum.

• Nemo damnum facit, nisi qui id fecit, quod facere jus non habet.

• 152. Ulpianus, lib. 69 ad Edictum.

• Hoc jure utimur, ut quidquid omnino per vim fiat, aut in vis publicae, aut (in vis) privatae crimen incidat. §. 1. Deicit et qui mandat. §. 2. In maleficio rati habitio mandato comparatur. §. 5. In contractibus, quibus doli praestatio, vel bona fides inest, haeres in solidum tenetur.

• 153. Paulus, lib. 65 ad Edictum.

• Fere quibuscumque modis obligamur, iisdem in contrarium actis liberamur: cum quibus modis adquiremus, iisdem in contrarium actis amittimus. Ut igitur nulla possessio adquiri, nisi animo et corpore potest, ita nulla amittitur, nisi in qua utrumque in contrarium actum.

• 154. Ulpianus, lib. 70 ad Edictum.

• Cum par delictum est duorum, semper oneratur petitor, et melior habetur possessoris causa, sicut sit, cum de dolo excipitur petitoris, neque enim datur talis replicatio petitori. Aut si rei quoque in ea re dolum actum sit. §. 1. Illi debet permitti poenam petere, qui in ipsam non incidit.

• 155. Paulus, lib. 65 ad Edictum.

• Factum cuique suum, non adversario nocere debet. §. 1. Non videtur vim facere qui suo jure utitur, et ordinaria actione experitur. §. 2. In poenalibus causis benignius interpretandum est.

• 156. Ulpianus, lib. 79 ad Edictum.

• Invitus nemo (rem) cogitur defendere. §. 1. Cui damus actiones, eidem et exceptionem competere multo magis quis dixerit. §. 2. Cum quis in alicujus locum successerit, non est eaequum, ei nocere hoc, quod adversus eum nocuit, in cujus locum successit. §. 3. Pierumquae emptoris eadem causa esse debet circa petendum aut defendendum, quae fuit actoris. §. 4. Quod cuique (pro eo) praestatur, invito non tribuitur.

» 157. Idem, lib. 71 ad Edictum.

- » Ad ea, quae non habent atrocitatem facinoris, vel sceleris, igno-
- » scitur servis, si vel dominis, vel his, qui vice dominorum sunt
- » (veluti tutoribus et curatoribus) obtemperaverit. §. 1. Semper qui
- » dolo fecit quominus haberet, pro eo habendus est, ac si haberet.
- » §. 2. In contractibus successores ex dolo eorum (quibus) succes-
- » serunt non tantum in id, quod pervenit, verum etiam in solidum
- » tenentur, hoc est, unusquisque pro ea parte, qua haeres est.

» Creditor qui permittit rem venire, pignus dimittit.

» 158. Paulus, lib. 7 ad Edictum.

- » Non ut ex pluribus causis deberi nobis idem potest, ita ex plu-
- » ribus causis idem possit nostrorum esse.

» 159. Ulpianus, lib. 76 ad Edictum.

- » Aliud est vendere, aliud vendenti consentire. §. 1. Refertur ad
- » universos, quod publicae sit per majorem partem. §. 2. Absurdum
- » est plus juris habere (eum) cui legatus sit fundus, quam haeredem,
- » aut ipsum testatorem, si viveret.

» 160. Idem, lib. 77 ad Edictum.

- » In jure civili receptum est, quoties per eum, cujus interest,
- » conditionem non impleri fiat, quominus impleatur, perinde haberi,
- » ac si impleta conditio fuisset, quod ad libertatem, et legata, et ad
- » haeredem institutiones perducitur, quibus exemplis stipulationes
- » quoque committuntur, cum per promissorem factum esset, quo-
- » minus stipulator conditioni pareret.

» 161. Paulus, lib. 70 ad Edictum.

- » Quae propter necessitatem recepta sunt, non sunt in argumen-
- » tum trahi.

» 162. Ulpianus, lib. 53 ad Edictum.

» Cujus est donandi, eidem et vendendi et concedendi jus est.

» 163. Paulus, lib. 51 ad Edictum.

» Poenalia judicia semel accepta in haeres transmitti possunt.

» 164. Ulpianus, lib. 53 ad Edictum.

- » Cum quis possit alienare, poterit et consentire alienationi. Cui
- » autem donare non conceditur, probandum erit, nec si donationi
- » causa consenserit, ratam ejus voluntatem habendam.

• 165. Paulus, lib. 48 ad Edictum.

• Qui rem alienam defendit, numquam locuples habetur.

• 166. Idem, lib. 49 ad Edictum.

• Non videntur data, quae eo tempore, quod dantur, accipientis non fiunt. §. 1. Qui jussu judicis aliquid facit, non videtur dolo malo facere, qui parere necesse habet.

• 167. Idem, lib. 1 ad Plantium.

• Rapienda occasio est, quae praebet benignius responsum. §. 1. Quod factum est, in obscuro sit, ex affectione cujusque capit interpretationem.

• 168. Idem, lib. 2 ad Plantium.

• Is damnum dat, qui jubet dare; ejus vero nulla culpa est, qui parere necesse sit.

• 179. Idem, lib. 4 ad Plantium.

• Factum a judice, quod ad officium ejus non pertinet, ratum non est.

• 170. Idem, lib. 4 ad Plantium.

• Nemo ideo obligatur, quia recepturus est ab alio, quod praestiterit.

• 171. Idem, lib. 5 ad Plantium.

• In contrahenda venditione ambiguum pactum contra venditorum rem interpretandum est. §. 1. Ambigua autem intentio ita accipienda est, ut res salva actoris sit.

• 172. Idem, lib. 6 ad Plantium.

• In condemnatione personarum, quae in id, quod facere possunt, damnantur, non totum, quod habent, extorquendum est, sed et ipsarum ratio habenda est, ne egeant. §. 1. Cum verbum *restituas*, lege invenitur, et non specialiter de fructibus additum est tamen etiam fructus sunt restituendi. §. 2. Unicuique sua mora nocet: quod et in duobus reis promittendo observatur. §. 3. Dolo facit, qui petit, quod redditurus est.

• 173. Idem, lib. 8 ad Plantium.

• Qui potest facere, ut possit conditioni parere, jam posse videtur. §. 1. Quod quis, si velit, habere non potest, id repudiare non potest.

» 176. Idem, lib. 11 ad Plantium.

» In his, quae officium per liberas fieri personas leges desiderant, servus intervenire non potest. §. 1. Non debeo melioris conditionis esse, quam auctor meus, a quo jus in me transit.

» 177. Idem, lib. 13 ad Plantium.

» Non est singulis concedendum, quod per magistratum publice possit fieri, ne occasio sit majoris tumultus faciendi. §. 1. Infinita aestimatio est libertatis, et necessitudinis.

» 178. Idem, lib. 4 ad Plantium.

» Qui in jus, dominiumve alterius succedit, jure ejus uti debet. §. 1. Nemo videtur dolo exequi, qui ignorat causam cur non debeat petere ?

» 179. Idem, lib. 15 ad Plantium.

» Cum principalis causa non consistat, plerumque ne ea quidem quae sequuntur, locum habent.

» 180. Idem, lib. 16 ad Plantium.

» In obscura voluntate manumittentis favendum est libertati.

» 181. Idem, lib. 17 ad Plantium.

» Quod jussu alterius solvitur, pro eo est, quasi ipsi solutum esset.

» 182. Idem, lib. 1 ad Vitellium.

» Si nemo subiit haereditatem, omnis vis testamenti solvitur.

» 183. Marcellus, lib. 3 Digestor.

» Et si nihil facile mutandum est ex solemnibus : tamen ubi aequitas evidens poscit, subveniendum est.

» 184. Idem, lib. 3 ad Vitellium.

» Quod nullius esse potest, id ut alicujus fieret, nulla obligatio valet efficere.

» 185. Celsus, lib. 8 Digestor.

» Impossibilium nulla obligatio est.

» 186. Idem, lib. 12 Digestor.

» Nihil peti potest ante id tempus, quo per rerum naturam per solvi possit. Et cum solvendi tempus obligationi additur, nisi eo praeterito, peti non potest.

- » 187. Idem, lib. 7 Digestor.
- » Vani timoris justa excusatio non est.
 - » 188. Idem, lib. 6 Digestor.
- » Si quis praegnantem uxorem reliquit, non videtur sine liberis decessisse.
 - » 189. Idem, lib. 17 Digestor.
- » Ubi pugnantia inter se in testam. habentur, neutrum ratum est.
- » §. 1. Quae rerum natura prohibentur, nulla lege confirmata sunt.
 - » 190. Idem, lib. 12 Digestor.
- » Pupillus nec velle, nec nolle in ea aetate, nisi apposita tutoris auctoritate, creditur: nam quod animi iudicio fit, in eo tutoris auctoritas necessaria est.
 - » 191. Idem, lib. 24 Digestor.
- » Quod evincitur, in bonis non est.
 - » 192. Idem, lib. 35 Digestor.
- » Neratius consultus, an quod beneficium se, quasi viventi, Caesar rescripserat, jam defuncto dedisse existimaretur; respondit, non videri sibi principem, quod ei, quem existimabat, concessisset, defuncto concessisset, quem tamen modum esse beneficii sui vellet, ipsis aestimationem esse.
 - » 193. Marcellus, lib. 29 Digestor.
- » Ea, quae in partes dividi non possunt solida a singulis haeredibus debentur. §. 1. In re dubia benigniorem interpretationem sequi non minus justius est, quam tutius.
 - » 194. Celsus, lib. 38 Digestor.
- » Omnia fere jura haeredum perinde habentur, ac si continuo sub tempus mortis haeredes extitissent.
 - » 195. Modestinus, lib. 6 Differentiarum.
- » Qui per successionem, quamvis longissimam defuncto haeredes constiterunt, non minus haeredes intelliguntur, quam qui principaliter haeredes existunt.
 - » 196. Idem, lib. 7 Differentiarum.
- » Expressa nocent, non expressa non nocent.
 - » 197. Idem, lib. 8 Regularum.
- » Privilegia quaedam causae sunt: quaedam personae; et ideo

- 209. Paulus, lib. 3 ad leg. Jul. et Pap.
- Non potest videri desiisse habere qui numquam habuit.
 - 210. Ulpianus, lib. 4 ad leg. Jul. et Pap.
- Servituti mortalitatem fere comparamus.
 - 211. Lucius Rufinus, lib. 2 Reg.
- Quae ab initio inutilis fuit institutio, ex postfacto conualescere
- non potest.
 - 212. Paulus, lib. 169 ad Edictum.
- Servus reipublicae causa abesse non potest.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI.



Quanti sono i punti che presentano dubbiezza, quante sono le cause in cui vario giudizio può venire proferto o per la varia interpretazione della parola principale che forma l' appoggio dell' argomento, o per la oscurità della legge, altrettante sono le sorgenti di contese e litigii, che l'amore di vantar primazia, ovvero di sostenere un diritto che manca di realtà tutto giorno muove anche di mezzo ai ministri di pace. A togliere ogni controversia di diritto o di fatto, quantunque volte una causa fu mossa, si ebbe ricorso alla Cattedra Somma, là dove, il diritto equilibrato, vien proferta un'equa sentenza, che, dirimendo ogni diversità, statuisce il modo e le vie con cui devesi ognuno condurre. E sono queste medesime decisioni che formano oggidì pur anco la regola, e dimostrano il sentiero che ognun deve battere per non trovarsi in inganno. Sennonchè, comunque in tali Risoluzioni la mente si trovi espressa dalla prima Sede, pure or quante non sono le dissensioni di opinioni, la varietà nello stabilire le cose, che oggidì pur anco si osservano, con dispiacere dei buoni e rammarico di quelli che amano l'ordine, e che il tutto retamente proceda. Noi adunque, che pel bene comune ci siamo proposti di ogni cosa nel presente lavoro trattare, riferiremo parimenti le più importanti fra le innumerevoli che dalle sacre Congregazioni furono emanate, affinchè abbia ognuno donde attingere quanto gli è necessario nelle varie difficoltà in cui può ritrovarsi, premettendo ad esse alcune importanti osservazioni.

752 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Dice adunque in primo luogo la Ruota romana, *part. 19 recent., decis. 102, a n. 15*, con essa l' Ursaya, *Miscellan. Sacr. e Profan. 1, litt. R, n. 94*, non aver vigore le Risoluzioni della sacra Congregazione, quando sieno state furtivamente ottenute, e senza che in esse sia fatta espressa menzione del fatto; e la stessa Ruota, alla decisione 1069, verso al fine *coram Emerix. Junior.*, col suddetto Ursaya, al luogo citato, *n. 96*, soggiunge che del pari non debbasi prestar credenza a queste Risoluzioni quando sieno espresse con diversità di termini; mentre aveva anche sanzionato la stessa Ruota, alla *parte 17*, fra le recenti decisioni al *num. 274*, cui l' Ursaya aderiva al *n. 99* della surriferita Miscellanea, che tali Risoluzioni, ove manchi il fondamento, non hanno sussistenza. Il Silveira poi, nell' *opusc. 2 de Declar. Cardinal.*, al *n. 8*, congiuntamente all' Ursaya, opina che ogni qualvolta non vengono pubblicate le Risoluzioni delle sacre Congregazioni, non devono essere osservate, e così pure che una Risoluzione posteriore può annullarne una anteriore.

Oltre a ciò, osservar conviene che le Risoluzioni delle sacre Congregazioni costituiscono la cosa, intorno cui versano, già giudicata; secondo la Ruota, in *Tarentina Canonatus*, del giorno 14 dicembre 1716, al §. *Unde coram Foscar.*, e l' Ursaya, *l. c., n. 100*.

In secondo luogo le Risoluzioni delle sacre Congregazioni quando non sono da certe circostanze ristrette costituiscono il diritto, come abbiamo dalla decisione della Ruota, in *Spoletana paramentorum super Breve* 12 giugno 1722, al §. *Quoniam usus*, tenuto innanzi al Crispolto e l' Ursaya, *Miscell., Sacr. e Prof.* §. 2, alla *lett. R, num. 29*.

Conviene, in terzo luogo, avvertire che le Risoluzioni delle sacre Congregazioni, ove sieno dal Sommo Pontefice approvate, si addimandano Costituzioni apostoliche. Così abbiamo dal card. De-Luca, ove tratta *de Regalibus, diss. 33, n. 5*, e dall' Ursaya, nell' opera di sopra citata *1, litt. R, n. 98*.

A queste brevi nozioni aggiungeremo la Costituzione di Sisto V, nella quale viene eretta la Congregazione dei sacri Riti e Ceremonie. Ella adunque incomincia così:

S I X T U S V. P P.

• Jam vero cum sacri ritus et caeremoniae, quibus Ecclesia a
 • Spiritu Sancto edocta ex apostolica traditione et disciplina utitur
 • in administratione Sacramentorum, divinis officiis, omnique Dei
 • et sanctorum veneratione, magnam christiani populi eruditionem,
 • veraeque fidei protestationem commendant, fidelium mentes ad
 • rerum altissimarum meditationem sustollant, et devotionis etiam
 • igne inflamment, cupientes filiorum Ecclesiae pietatem, et divinum
 • cultum sacris ritibus et caeremoniis conservandis instaurandisque
 • augere.

• Quinque Cardinales delegimus, quibus haec praecipue cura
 • incumbere debeat, ut veteres ritus sacri, ubivis locorum, in omni-
 • bus urbis, orbisque ecclesiis etiam in capella nostra pontificia, in
 • missis, divinis officiis, Sacramentum administratione, ceterisque ad
 • divinum cultum pertinentibus, a quibusvis personis diligenter ob-
 • serventur. Caeremoniae, si exoleverint, restituantur, si depravatae
 • fuerunt, refoventur, libros de sacris ritibus et caeremoniis, in pri-
 • mis pontificale, rituale, caeremoniale, prout opus fuerit, refovent
 • et emendent, officia divina de sanctis patronis examinent, et nobis
 • prius consultis, concedant. Diligentem quoque curam adhibeant
 • circa sanctorum canonizationem, festorumque dierum celebra-
 • tem, ut omnia rite, et recte, et ex patrum traditione fiant, et ut
 • reges et principes, eorumque oratores aliaeque personae etiam
 • ecclesiasticae, ad urbem, curiamque romanam venientes, pro Sedis
 • Apostolicae dignitate, et benignitate honorifice more majorum
 • excipiantur, cogitationem suscipiant seduloque provideant. Con-
 • troversias de praecedentia in processionibus, aut alibi, ceterasque
 • in hujusmodi sacris ritibus et caeremoniis incidentes difficultates,
 • cognoscant, summarie terminent et componant.

• Datum Romae apud S. Petrum, anno Incarnationis domini-
 • cae 1587, 11 kalend. februarii, pontificatus nostri anno III.

Ciò premesso incominciamo dal riferire le più importanti fra le
 Risoluzioni delle sacre Congregazioni. Queste sono le seguenti :

754 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• Coadjutor Episcopi potest de licentia ejusdem Episcopi bene-
dicere populo, dum per civitatem incedit; 1591 31 januarii. In
fer. 5, in Coena Domini fit communio generalis in missa per ma-
nus celebr. sacerdotis, procedunt cum stola de collo pendente,
non autem in modum crucis. Post miss. fit process. cum Ss. per
eccles. tantum et similiter in fer. sequenti; 1591 6 augusti.

• Non potest Episcopus cantare missam in ecclesiis regularium,
ipsis invitis, ubi scilicet non est solitum; 1593 6 julii. Ubi autem
est solitum, potest et ibi baldachinum erigere, ex decreto edito
sub die 10 junii 1603.

• Eucharistia in festo Corporis Christi, non est deferenda per
vias Hebraeorum; 1591 22 februarii.

• In tabernaculo, ubi asservatur Ss. Sacramentum, non sunt
retinendae reliquiae, nec vasa sacrorum oleorum, nec aliud; 1593
22 februarii.

• Reliquiae, quibus in altaris consecratione utitur Episcopus,
debent esse sanctorum ab Ecclesia approbatorum; 1593 13 se-
ptembris.

• Tabernaculum Ss. Sacramenti in cathedralibus non debet esse
in altari majori propter functiones pontificales, quae fiunt versis
renibus ad altare; 1594 28 novemb.

• Vicario Episcopi missam cantanti solemnem non ministrant
canonici, neque fit circulus ante ipsum; 1595 8 martii.

• Ad horas omnes, quae recitantur in choro, ardeant in altari
duae saltem candelae; 1595 7 aug.

• Tempus praescriptum ad recitandum in choro, divinum offi-
cium ab ordinario cum duobus, vel tribus deputatis a capitulo di-
versimode fieri debet, secundum diversa anni tempora, et adno-
tari in tabella appendenda in sacristia; 1595 7 augusti.

• Matutinum in cathedrali recitandum est mane, non autem ve-
speri pro die sequenti; 1595 18 octob.

• Si consuetudo deferendi processionaliter Ss. Sacramentum
feria sexta Parasceves in feretro nigris velleribus contexto non
potest absque graviore incommodo extirpari, est toleranda; 1596
29 martii.

- Tolerari non debet, quod in locis publicis, et sordidis stent depictae diversae cruces, ac sanctorum imagines in derisum christianae religionis, 1596 22 maji.
- Non sunt consecranda ea altaria, sub quibus recondita sunt defunctorum cadavera; 1599 8 novemb.
- Si sub altari, vel sub ejus gradibus, humata sint defunctorum cadavera, non est ibi celebranda missa, donec alio transferantur; 1599 10 novemb.
- Moniales, completo officio, possunt recitare aliquem psalmum, orationem, vel collectam; quia hoc non est officio addere; 1600 12 januarii.
- Episcopo absente, non potest vicarius missas celebrare conventuales, nec pontificales; 1600 6 maji.
- Hebdomadarius non debet celebrare valde diluculo; 1601 20 februar.
- Nomine processionum generalium comprehenduntur rogationes; 1601 12 martii.
- Musica non decet in officio quadragesimali, praesertim cum instrumentis, et si est occasio alicujus scandali; 1601 27 martii.
- Ubi canonici sunt pauci, dignitates etiam accedere tenentur ad legale, et cantare sicut alii; 1601 20 aug.
- Sacerdoti missam novam celebranti licet oblationes accipere, modo non descendat ab altari; 1601 1 octob.
- Non sunt ex organo faciendae conciones, maxime ubi habetur solitus pulpitus; 1601 25 octob.
- Dignitatibus hinc inde distributis in choro incensentur eae cum canonicis ab una parte, deinde aliae cum aliis canonicis ab altera parte, non vero dignitates omnes simul ante omnes canonicos; 1601 7 decemb.
- Canonici in dominicis sigillatim aspergendi sunt aqua benedicta, non vero unico ictu in circulum; 1601 20 decemb.
- Cum antiphonae praeintonantur, omnes ab utroque latere chori, etiam canonici, surgere debent, juxta caeremoniale, non obstante consuetudine; 1602 23 martii.
- Non est impedienda devotio ad imagines sanctas; 1602 17 apr.

756 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » Canonici tenentur in choro psallere, alias non satisfaciunt obligationi suae; 1602 20 april.
- » Missa conventualis in festis dicenda est tempore aestivo hora decimaquarta, tempore vero hyemali hora decimaseptima. In feriis autem potest dici paulo citius, modo non valde diluculo; 1602 27 julii.
- » Assistentia, quae fit ad missam et vesperas, fiat cum pluviali; 1602 3 augusti.
- » Qui sunt de gremio alicujus ecclesiae, debent recitare officium, quod in choro dicitur, licet extra ecclesiam, vel dioecesim morentur, decet eos recitare officium proprium ecclesiae ipsorum; 1602 8 sept.
- » Clerici, licet adscripti alicui ecclesiae, et ejusdem servitio, non tamen obligati choro, et quicumque alii clerici saeculares, regularesve in civitate, vel dioecesi commorantes, non tenentur recitare officia propria sanctorum illius dioecesis, vel quae de consuetudine in eadem ecclesia recitantur in choro; 1604 8 sept.
- » Statuta ecclesiae collegiatae quaerenda sunt a proprio Episcopo; 1602 28 septemb.
- » Qui assistit in choro missae conventuali, non potest portare pileolum per totum canonem: in aliis vero divinis officiis uti potest; 1602 5 novemb.
- » Canonici debent cantare alta voce, sed non potest eos Episcopus cogere; 1602 23 novemb.
- » In ecclesia collegiata possunt divina persolvi citius, quam in cathedrali; 1602 3 decemb.
- » Infra clausuram omnino prohiberi debet celebratio missae, etiam ad communicandas infirmas, non obstante antiquissima consuetudine; 1602 10 dec.
- » Missa conventualis canenda est quotidie in collegiatis, quarum clerus est numerosus, et reditus non tenues; 1603 14 januarii.
- » Altare portatile tunc consecrationem amittit, quando frangitur, vel loco movetur repositorium reliquiarum; 1603 5 martii.
- » Ubi oratio quadraginta horarum fuit ob tumultus bellicos intermissa, debet restitui; 1603 15 apr.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 757

- Abusus antiqui in processionibus tollendi sunt cum magna cautela, ne majora scandala sequantur; 1603 13 maji.
- In dominicis et festis conceditur missa solemnis pro defunctis insepulto corpore; 1603 23 maji.
- Cineres distribuendi in feria quarta post dominicam quinquagesimae debent esse aridi, non vero in modum luti; 1603 23 maji.
- Si processio litaniarum majorum terminetur ad ecclesiam S. Marci, cantetur ibi missa de S. Marco, non vero de Rogationibus; 1603 23 maji.
- Vesperae defunctorum pro prima die mensis possunt dici post vespervas dominicae, vel festi; 1603 23 maji.
- Assistentes Episcopo licet minus digni praeferuntur omnibus aliis, et ante dignitates thurificantur; 1603 23 maji.
- Non potest Episcopus prohibere, ne parochus celebret mortuorum officium sine interventu vicarii foranei; 1603 10 junii.
- Non tenentur omnes canonici associare Episcopum ab eo altari, in quo missam planam celebravit, usque ad sedem episcopalem, si assistere voluerit missae conventuali; 1603 4 julii.
- Consuetudo, ut dignitates, et canonici mitram, gremiale, baculum, thuribulum et similia ministrent Episcopo, est servanda; 1603 5 julii.
- Ubi adest inveterata consuetudo recitandi in choro psalmos poenitentiales in feriis quint. quadragesimalibus post completorium, et psalmos graduales in feriis tertiis ejusdem temporis, et eodem loco, retineri potest; 1603 2 aug.
- Qui destinatus fuerit ad regendum chorum, non est dimovendus a choro ut assistat Episcopo; 1603 6 septemb.
- Non est relinquendum officium debitum pro officio devotivis; 1603 29 novembris.
- Episcopus non debet in ecclesia salutare canonicos aperiendo caput, sed benedicendo manu; 1604 10 jan.
- Dignitates, quae habent praebendas cum onere cantandi evangelium, seu epistolam, non tenentur ministrare inferioribus; 1604 10 januarii.
- In ecclesia collegiata exempta praesente uno canonico cathedrae

758 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- dralis cum Episcopo, et abbate collegiatae ejusdem cum suis canonicis, prius incensetur canonicus, deinde abbas; 1604 7 feb.
- In eodem palatio non conceditur, nisi unum oratorium privatum; 1604 4 maji.
- Non potest uti abbas extra suam ecclesiam mitra et baculo, neque ea ante deferre; 1604 7 jul.
- Dedicacionis festum extra actum consecrationis non potest amplius mutari ab Episcopo. Hoc decretum ostensum fuit Brixinae (in comitatu Tyrolensi) reverendiss. domino tunc pro vicario generali Joanni Antonio de Zephyris, qui cupiebat, ut celsissimus et reverendiss. Episcopus, et princeps Joannes Franciscus Khuen (cui requiem aeternam Deus donet piissimus) mutaret ultimam diem julii in aliquam ex dominicis praefati mensis, ut ratione festi populus copiosius conveniret ad dedicacionem cathedralis; 1604 16 octobr.
- Consecrator ecclesiae potest in actu consecrationis statuere alium diem pro anniversario ejusdem consecrationis; hoc decisum fuit 1585 19 februarii ab alia Congregatione, quam Rituum, cum haec instituta sit anno 1587.
- Si ecclesiae dedicatio occurrat in festo Nativitatis Beatae Virginis Mariae, fiat de ea, missae duae cantentur, et infra octavam fiat de digniori; 1604 16 octobr.
- Corpora Sanctorum nondum canonizatorum non possunt poni sub altari; 1604 16 octobris. Hoc antea decisum fuit 1586 10 junii.
- Titulus antiquus ecclesiae mutari non potest a Confraternitate; 1604 26 octobr.
- Si Episcopus interesse voluerit horis canonicis, statuere debet certam adventus sui horam, qua elapsa, poterit inchoari officium; 1605 16 januar.
- Episcopus regularis debet officium recitare juxta ritum suae dioecesis, non vero regulae, et occurrente festo regulae in festo dioecesis, hoc erit praefendum; 1605 11 junii.
- Capellanus Episcopi, qui cum eo recitat officium, debet se illi conformare; 1605 11 junii.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 759

- **Officium in choro non est inchoandum statim dato signo, sed elapsa tertia horae parte post signum datum; 1605 3 septemb.**
- **Missae ad satisfaciendum eleemosynis alicui ecclesiae traditae non sunt celebrandae per exteros ubi commode possunt satisfieri per sacerdotes ejusdem ecclesiae; 1607 28 januar.**
- **Posita praebendarum distinctione in presbyterales, diaconales, et subdiaconales, qui de novo obtinuerit presbyteralem, praecedere debet habentes diaconales; 1606 17 junii.**
- **Non potest Episcopus extendere ad suam dioecesim officium illud, quod fieri solet in civitate; 1604 16 januarii.**
- **Archidiaconus sustinens baculum Episcopi thurificandus est post diaconos assistentes, ubi non adsit contraria consuetudo; 1607 28 april.**
- **Gloria in excelsis cum Credo omittitur in votivis pro re gravi, si violacea adhibeantur paramenta; 1607 19 maji. Miss. vot. solem. pro re gravi intelligitur, quando concurrit Episcopus cum clero.**
- **Res gravis pro licita votivae sollemnis decantatione cum Gloria et Credo ea est, pro qua convenit totus clerus cum Episcopo, vel apud regulares eorum comitiis generalibus, seu provincialibus, cum cantatur missa pro re, eorundem judicio, gravi; 1607 19 maji.**
- **Canonici ecclesiae collegiatae non debent in processionibus incedere parati, sicut canonici cathedralis; 1607 19 maji.**
- **Cereus paschalis regulariter accendendus est ad missas, et vesperas sollemnes in triduo Paschatis, in sabbato in albis, et in dominicis usque ad Ascensionem: in aliis servanda est locorum consuetudo; 1607 19 maji.**
- **Septimum candelabrum adhibeatur in missis tantum Episcopi solemnibus, sed non defunctorum; 1607 19 maji.**
- **Assistens presbyter debet Episcopum thurificare ad sedem, quicumque ille sit, non vero diaconus evangelii; 1607 19 maji.**
- **Matutinum defunctorum pro generali eorum commemoratione recitandum est mane die secunda novembris, non vere pridie vespere; 1607 1 septemb. Et absentes a choro tenentur ex praecepto idem offic. recit. cum sit pars divini officii.**

760 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » Servanda est ea consuetudo, qua recitatur in choro officium
- » parvum Beatae Virginis Mariae in semiduplicibus et dominicis,
- » non obstante bulla Pii V; nam ibi dicitur : *Sine praejudicio sanctae*
- » *consuetudinis* ; 1607 1 sept.
- » Coadjutor Episcopi non sedet celebrans in faldistorio, neque
- » habet diaconos assistentes, neque canonici parantur, neque ponitur
- » septimum candelabrum; 1607 1 sept.
- » Praedictus Episcopi coadjutor non utitur baculo, nisi in ordi-
- » nationibus; 1607 1 sept.
- » In altari privati oratorii, cui conceditur celebratio missae, non
- » potest tamen celebrari in Natali Domini, Epiphania, prima die
- » Paschatis, et prima Pentecostes, Annunciatione, Assumptione Bea-
- » tae Virginis Mariae, in festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, nec
- » in solemnitate Omnium Sanctorum. His tamen diebus addatur
- » sabbatum sanctum ; 1607 17 nov.
- » Ecclesia parochialis in dioecesi venit sub nomine matricis ante
- » quam idcirco, neque regulares, neque confratrae possunt campa-
- » nas pulsare in sabbato sancto ; 1608 9 febr.
- » Simplex reconciliatio ecclesiae, seu caemeterii non consecrati
- » potest committi presbytero in dignitate constituto. Imo et simplici
- » sacerdoti, juxta Rituale romanum; 1608 9 febr.
- » Quamvis praebendae non sint distinctae, convenit tamen, ut fiat
- » distinctio pluvialium, planetarum, et dalmaticarum in solemniori-
- » bus; 1608 15 mart.
- » Diaconus et subdiaconus accipiunt pacem ab Episcopo cele-
- » brante statim post diaconos assistentes ; 1608 15 mart.
- » Canonici digniores debent sedere in sedibus, quae sunt vici-
- » niores sedi episcopali ; 1608 15 mart.
- » Duorum canonicorum assistentia semper convenit Episcopo,
- » sive celebret ipse, sive assistat divinis ; 1608 10 maji.
- » Prima dignitas det candelam Episcopo in festo Purificationis
- » Beatae Virginis Mariae, et Episcopus det statim primae dignitati
- » ante vicarium generalem ; 1608 14 jun.
- » Omnes de clero, etiam canonici, Eucharistiam sumant de manu
- » celebrantis in feria quinta in Coena Domini ; 1608 17 sept.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 761

- Dignitates tenentur associare Episcopum cum canonicis ex debito, licet Caeremoniale Episcoporum nomet tantum canonicos, ubi non adsit contraria consuetudo ; 1609 10 jan.
- In festo SS. Corporis Christi non sunt canendae cantiones vulgari sermone ; 1609 21 mart.
- In choro teneri non debent aliae imagines, quam sanctorum ; 1609 7 aug.
- Neque abbates, neque regularium superiores possunt benedicere paramenta ecclesiarum non sibi subditarum ; 1609 24 augusti.
- Archidiaconus non potest assistere Episcopo in habitu praetito, non corali, licet sit protonotarius ; 1610 6 mart.
- Canonici parati assistentes Episcopo praecedant vicario generali, et sunt ante ipsum thurificandi ; 1610 6 martii.
- Canonicus paratus debet habere locum etiam a diacono ; 1710 26 jun.
- Commendatario, sive ejus procuratori, non defertur liber osculandus in missa ; 1611 17 sept.
- Tenentur omnino canonici ad cantandam missam de die, ut lucrentur distributiones ; 1612 28 jan.
- Inferiores Episcopo non debent sumere de altari paramenta pro missa ; 1612 7 jul.
- Collegiata insignis ab ejus erectione praecedat aliis collegiatis antiquioribus ; 1612 24 mart.
- Altare portatile ligneum cum ara lapidea permitti debet, non obstante constitutione synodali ; dummodo habeat solitum reliquiarum repositorium ; 1612 10 nov.
- Solus Episcopus potest habere fenestras in ecclesia, per quas in eam prospectus haberi possit ; 1614 19 jan.
- Si incepta consecratione ecclesiae, correptus morbo Episcopus deficiat, et praesertim antequam ungantur cruces, resumenda est a capite consecratio ; 1614 22 april.
- Anniversaria, et missae de requiem, quae certo die dici debent, eo impedito, transferri possunt in sequentem ; 1614 19 maji.
- Canonici missam celebrantes coram Episcopo non debent

762 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » sedere in sede cum postergali, sed in scamno oblongo tapete, vel
- » panno cooperto in latere epistolae ; 1614 19 maji.
 - » Potest Episcopus prohibere, ne campanae nondum benedictae
- » pulsentur ; 1614 5 jul.
 - » Non debent regulares in canone nominare superiores suos, ut
- » antistites ; 1615 12 nov.
 - » Clavis ostiae repositae in feria quinta Coenae Domini non est
- » danda laico, quantumvis nobili ; 1616 30 jan.
 - » Absente Episcopo, thurificandus est celebrans triplici ductu ;
- » 1616 30 jan.
 - » Archidiaconus, si est prima dignitas, debet facere officium pre-
- » sbyteri assistentis, si est sacerdos, et recusans, cogendus est poenis
- » et censuris ; 1616 28 maji.
 - » Canonicus hebdomadarius officium faciens debet habere locum
- » super omnes dignitates et canonicos ; 1616 17 jun.
 - » Crux in processionibus deferenda est a regularibus cum velo
- » pendente, seu pallio ; 1617 14 jan.
 - » Accensis suo tempore candelis, non differatur officium, licet
- » absit hebdomadarius, sed jussu majoris suppleat alius ; 1617
- » 18 april.
 - » Ad majorem in choro spectat intonare initium officii per *Pater*
- » *noster*, et idem, eo finito, dabit signum, ut incipiatur hora ; 1617
- » 18 april.
 - » Idem dicit *Dies et actus*, etc. *Adjutorium*, etc. *Dominus nos*
- » *benedicat*, etc. *Noctem quietam*, etc. *Benedicat et custodiat*, etc.
- » *Dominus det nobis suam pacem*, etc., nisi alia sit consuetudo ;
- » 1617 18 april.
 - » Nemo exeat de choro, etiam expleto officio, nisi dato a majore
- » signo finis ; 1617 18 april.
 - » Sub nomine festi novem lectionum venit etiam dominica, ideo-
- » que non est feria prima, ut si in ea occurrerit festum duplex, in
- » cathedralibus et collegiatis canendae sint duae missae ; 1618
- » 12 mart.
 - » Canonici non debent ascendere ad stallum dignitatum, si
- » absint ; 1618 18 mart.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 763

- Cappucini in processionibus possunt erigere et deferre propriam crucem ; 1618 12 maji.
- In festo Corporis Christi non est deferenda in processioneucharistia sacerdotum humeris, sed celebrantis manibus ; 1618 2 jun.
- In personarum incensatione tota thaurificatio facienda est cum unico thuribulo, si talis sit consuetudo ; 1618 21 jul.
- Etiamsi collegiata habeat omnimodam praecedentiam supra matricem, non tamen potest prius pulsare campanas in sabbato sancto ; 1619 25 febr.
- Cappucini post sibi concessam propriae crucis erectionem, debent in processionibus locum cedere regularibus illis, qui sub propria cruce, et in proprio loco incedebant, antequam ipsi crucem propriam deferrent ; 1619 23 mart.
- Collegiata simplex praecedit parochialibus, etiamsi, antequam erigeretur, illis cederet ; 1619 23 mart.
- Dedicatio ecclesiae cathedralis celebranda quidem est in diocesi sub ritu duplici primae classis, sed sine octava ; 1619 2 maji.
- Canonici ecclesiae cathedralis praecedunt canonicos collegiatae ; 1619 10 aug.
- Prior collegiatae, si intersit in cathedrali, thurificandus est duplici ductu, sicut dignitates et canonici, licet non habeat praecedentiam super illos ; 1619 19 aug.
- Absente Episcopo, spectat etiam ad vicarium generalem edicere et dirigere processiones cum consilio capituli ; 1619 24 aug.
- Potest Episcopus cogere canonicos ad discendum cantum gregorianum, etiam per subtractionem fructuum ; 1620 9 maji.
- Regulares in celebratione missae possunt annunciare dies festos, et jejunia in suis ecclesiis ; 1620 2 jul.
- In oratione *A cunctis* nomina patronorum, S. Michaelis Archangeli et S. Joannis Baptistae praeponenda sunt Apostolis ; 1620 22 augusti.
- Prima dignitas debet assistere Episcopo celebranti, licet sit unica ; 1680 12 decemb.
- Si in communibus sanctorum suffragiis facienda sit commemoratio de cruce, tamquam de titulo ecclesiae, sufficiet ea ordinaria,

764 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- quae habetur in Psalterio, quando scilicet officium currat feriale ;
- 1621 30 mart.

- Erectio crucis cappucinis concessa fuit in illis tantum locis, in quibus sub cruce minorum conventualium incedebant, et ideo in locis, in quibus jam sub propria cruce, seu in proprio loco sub cruce cleri in processionibus ante hujusmodi concessionem incedebant, eundem locum retinere debent ; 1621 10 julii.

- In feria sexta in Parasceve non est administranda Eucharistia, nisi infirmis ; 1622 19 feb. Notandum itaque, quod circa communionem hujus diei petitam ab illis qui frequenter, vel quotidie accedunt ad suscipiendam Ss. Eucharistiam, servande sunt missalis rubricae, et Ecclesiae Romanae usus, ut habetur in decreto de *commun. quotidian.* edito 1676 12 febr.

- Moniales, quae breviario romano uti consueverunt, non sunt compellendae ad recipiendum monasticum ; 1622 6 maji.

- In officio de festo Conceptionis B. Mariae Virginis nomen adhibeatur, quam Conceptionis ; 1622 24 maji.

- In festo Stigmatum S. Francisci color albus est adhibendus ; 1623 9 decemb.

- Rubricae de *Ave, Regina Coelorum* additum est *ly inclusive*, ideoque in fine completorii diei secundae februarii, ommissa antiphona finali *Alma Redemptoris*, dicenda est *Ave, Regina Coelorum* ; 1624 27 julii.

- Regulares ordinis minorum, dum nominant in orationibus, versiculis, ceterisque actibus inter divina officia occurrentibus S. Franciscum praefati ordinis fundatorem, non debent adjungere *ly De Paula*. Ex hoc decreto quid in similibus sit faciendum, infertur ; 1624 23 decemb.

- Symbolum S. Athanasii, quod dicitur ad primam, laudabilius in choro recitatur stando ; 1624 25 decemb.

- Imagines illorum, qui cum sanctitatis, seu martyrii fama decesserunt, non sunt apponendae in oratoriis, vel ecclesiis, tam saecularibus, quam regularibus, antequam declarentur beati, neque ad eorum sepulchra accendendae sunt lampades, aut tabellae affigendae sine licentia Sedis Apostolicae ; 1625 13 mart.

• Non ideo praejudicandum erit in aliquo illis, qui aut per com-
 • munem Ecclesiae consensum, vel immemorabilem temporis cursum,
 • aut per patrum, virorumque sanctorum scripta, vel longissimi
 • temporis scientia, ac tolerantia Sedis Apostolicae, vel ordinarii co-
 • luntur ; 1625 13 mart.

• Ad invitatorium, antiphonas, responsoria et versiculos in offi-
 • cio parvo B. Mariae Virginis non additur *Alleluja* tempore pa-
 • schali ; 1626 24 mart.

• Facultas concedendi usum pileoli in missa spectat ad papam ;
 • 1626 24 april.

• Non potest omitti altera ex duabus missis cantandis ob cele-
 • brationem capituli canonicorum ; 1626 16 maji.

• Celebrans, qui distribuit cineres, candelas et ramos, detecto
 • capite distribuatur ; 1626 18 jul.

• Prima sedes in choro conceditur ebdomadario parato tantum ;
 • 1626 22 aug.

• In missa feriae quartae quatuor temporum occurrentis in die
 • octavae Nativitatis B. Mariae Virginis dicenda est praefatio commu-
 • nis, non vero de Beata Maria ; 1626 12 decemb.

• Etiam mutato proprio breviario, et romano acceptato, reti-
 • nenda est ea consuetudo recitandi quotidie officium parvum B.
 • Virginis Mariae ; 1627 2 jan.

• Ob missam votivam, seu pro defunctis non est omittenda missa
 • conventualis, neque potest introduci consuetudo in contrarium
 • ritum, salva semper rubrica de votivis assignatis singulis diebus
 • in fine missalis ; 1627 16 jan.

• Signum, quod fit cum patena a fronte ad pectus fit integre
 • cum signo crucis ; 1627 13 mart.

• In festo Corporis Christi deferatur Eucharistia a celebrante et
 • in vespere diei octavae, si fiat processio, deferatur ab eo, qui can-
 • tavit vespere, modo saltem sit canonicus in collegiatis ; 1627
 • 12 jun.

• Absente Episcopo, benedictiones candelarum, cinerum, pal-
 • marum et fontis fiant per eum, qui cantaturus est missam ; 1627
 • 12 jun.

766 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » Potest Episcopus cogere canonicos, ut a capellanis in quadragesima cantare faciant missam cum diacono et subdiacono ; 1627 17 julii.
- » Neque simplices sacerdotes, neque protonotarii possunt benedicere proprias vestes ; 1627 17 julii.
- » Coadjutor Episcopi, celebrans praeter diaconum et subdiaconum, debet habere assistentem canonicum pro libro ; 1627 17 augusti.
- » Ad missam vicarii generalis non debent accendi quatuor candelae, nec assistere duo capellani ; 1627 7 augusti.
- » Infra octavam Epiphaniae, Paschatis et Pentecostes, nec non in feria quarta cinerum, in hebdomada majori, in dominicis, et in vigiliis Nativitatis Domini, et Pentecostes non possunt dici votivae missae privatae, neque de *Requiem* ; 1627 28 augusti.
- » Celebrans in Parasceve mittat particulam in calicem sine aliquo crucis signo, neque se signet cum calice ; 1627 28 aug.
- » Si festa Ss. apostolorum Philippi et Jacobi, ac Inventionis S. Crucis occurrerint infra octavam Ascensionis praefatio in missa erit de Apostolis, vel de cruce, at *Communicantes* de Ascensione. Notandum primo, quod idem dicendum de aliis festis, ac de missis votivis propriam habentibus praefationem, et infra eandem octavam celebrandis ; sicuti et hoc prorsus servandum infra octavam Epiphaniae quoad festa duplicia primae classis occurrentia, si propria gaudeant praefatione. Notandum secundo, quod infra octavam Nativitatis dominicae non solum semper dicitur *Communicantes*, sed etiam praefatio, licet missa, vel occurrens, vel votiva propriam habeat praefationem, ut clare patet ex missa sancti Joannis Evangelistae, in qua recitatur praefatio Nativitatis, non vero Apostolorum ; 1627 28 augusti.
- » Oratio impetrata a superiore, veluti *Deus refugium*, omittenda est in duplicibus primae classis. Romae vero omittitur etiam in festis secundae classis ; 1628 28 augusti.
- » In fine missae ad quodcumque altare celebratae fit reverentia Cruci infra gradus capite semper aperto ; 1627 28 augusti. Infra octavam Epiph. nequit fieri de dupl. 1 class. cum comm. octavae et

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 767

- prohib. miss. vot. except. una solemn. pro re gravi, et de *Requiem*
- praesent. cadav. Et si occurr. tam in hac, quam infra alias octa-
- vas privil. Pasch. Pent., etc. Celebr. miss. solemn. pro re gravi
- dicitur unic. orat. *Glor. Cred. et Praef.* prop. si hab. sed *Communi-*
- nic. semper de octava ; 1627 28 augusti.

- Vicarius, ut vicarius, non potest, absente Episcopo, missas
- cantare solemnes, Ss. Sacramentum, aut sacras reliquias paratus
- deferre, nec aliis se immiscere functionibus ecclesiasticis, sed tan-
- tum praesesse, ut omnia suo ordine fiant ; 1627 19 sept.

- Si litaniae majores occurrerint in die sancto Paschatis, trans-
- ferantur in feriam tertiam sequentem ; 1627 23 sept.

- Baldachinum abbatis sine auro sit, et ter in anno ad summum
- adhiberi potest ; 1628 29 januarii.

- Abbati celebranti unica tantum mitra conceditur ; 1628 29
- januarii.

- Missa solemn. abbatialis ter in anno ad summum est canenda,
- non tamen cum septem, sed cum sex candelabris, et cum abaco
- parvo ; 1628 29 januarii.

- In ecclesiis regularium habentibus claustra fiant processiones
- intra claustra tantum. Si vero non habeant claustra, fiant prope
- muros ecclesiae, sive exeundo ab una porta, et intrando per aliam
- ecclesiae portam, sive per eandem ; 1628 26 febr. Qui benedicit
- candelas. cineres et palmas suis diebus respective debet etiam di-
- cere vel canere miss. seq. ; 26 febr. 1628.

- Extra ambitum ecclesiae non licet regularibus facere proces-
- siones, nisi de licentia, aut consensu parochi, salvis privilegiis et
- consuetudinibus, si quae sunt ; 1628 26 februarii.

- Si Episcopus in festo Corporis Christi non deferat Euchari-
- stiam, canonici tamen induant sacras vestes ; 1628 17 martii.

- Officium fit duplex minus de illo Sancto, cujus habetur reli-
- quia insignis, scilicet caput, brachium, crus, vel ea pars corporis,
- in qua passus est martyr, dummodo sit integra, et non parva, et
- modo sit approbata, cujus ratione recitandum est Symbolum in
- missa ; 1628 8 aprilis.

- Missae de Ss. Rosario, et de Monte Carmelo ordinibus Prae-

• tantum in ecclesiis in ejusdem honorem Deo dicatis, nisi aliud
 • permittatur ; 1629 26 nov.

• Ne fiat concio coram Ss. Sacramento in altari exposito, capite
 • tecto ; 1630 16 febr.

• Non possunt eligi in patronos, nisi illi solum, qui ab Ecclesia
 • universali sub titulo sanctorum coluntur, non autem beatificati
 • dumtaxat ; 1630 23 mart.

• Electio de patrono civitatis fieri debet per secreta suffragia a
 • populo, mediante consilio generali illius civitatis, vel loci, non
 • autem ab officialibus solum, et accedere debet consensus Episcopi
 • et cleri illius loci ; 1630 22 mart.

• Idem servandum in patrono regni, qui pariter eligendus erit
 • per secreta suffragia a populo singularum civitatum provinciae ;
 • 1630 23 mart.

• Repraesentantibus regnum, civitatem, provinciam nulla com-
 • petit facultas eligendi patronos, nisi ad hoc habeant speciale man-
 • datum, et ulterius interveniat consensus Episcopi, et cleri dicta-
 • rum civitatum ; 1630 23 mart.

• Causae electionis novorum patronorum deducendae sunt in
 • sacra Congreg. et ab ea examinandae, ac tandem causa cognita
 • ab eadem Congr. approbanda est, et confirmanda ; 1630 23 mart.

• Soli canonici debent facere consuetos circulos ante Episco-
 • pum, non autem vicarius generalis ; 1630 28 sept. Aspersio aquae
 • benedictae, quae diebus dom. numquam omittitur, debet fieri per
 • ipsum celebrantem, non obstante contraria consuetudine ; 1630
 • 29 novembris.

• Non sunt inferendi in litiis alii sancti praeter ibi descriptos,
 • neque tempore pestis addendi sunt titulares, et civitatis patroni
 • sine speciali concessione ; 1631 22 mart.

• Qui praetimore, vel balbutiei non pronunciat Evangelium san-
 • cti Joannis, quod legitur in fine missae, sed ejus loco aliud suo
 • arbitrato recitat, suspendendus est a missarum celebratione, quo-
 • usque illud pronunciare assuescat ; 1631 5 julii.

• De licentia ordinarii poterit abbas uti mitra et baculo extra
 • proprias ecclesias ; 1631 6 decembris.

770 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Non convenit, quod prima dignitas celebret missam ante processionem Ss. Sacramenti, et deinde altera dignitas minor gestet illud in processione ; 1632 31 julii.
- Pixis, in qua asservata fuit Eucharistia, non potest vendi, vel pignorari ; 1632 27 augusti.
- In ecclesia Ss. Nazarii et Celsi transfertur festum Ss. Victoris et Innocentii sub ritu semiduplici celebrandum post octavam de communi plurimorum martyrum, cum evangelio ut in die, et oratione propria, in qua omittuntur socii ; 1633 12 februarii.
- Canonici in processione intra ecclesiam incedunt capite deo tecto, et extra eam cum bireto in capite ; 1633 30 martii.
- Ubi non est aurora physice pro licita missarum celebratione, attendatur ea moraliter et politice, quando scilicet ibi terminare solet quies, et inchoari labor juxta probatam regionum consuetudinem ; 1634 18 septembris.
- Moniales ipsae tenentur legere, vel cantare cantu firmo divinum officium, non vero earum capellani ; 1635 11 maji.
- In kalendariis locorum fiat nota ad libitum, quando officia non sunt de praecepto ; 1638 6 februarii. Sacerdos miss. priv. celebraturus, dum transit ante Ss. Sacramentum, facta adoratione utroque genu et aperto capite, surgens se cooperiat ; 1638 7 sept.
- Si festum Ss. Corporis Christi inciderit in vigiliam S. Joannis Baptistae, jejunium celebretur in feria quarta proxime praecedenti ; de vigilia vero nihil eo anno fiat ; 1638 24 septembris.
- Ille idem, qui benedicit cineres prima die quadragesimae, vel candelas in festo Purificationis, aut ramos in dominica Palmarum, debet etiam cantare missam sequentem ; 1640 12 aprilis. Hoc antea decisum fuit 26 februarii 1628.
- Tolerandum quod canonici tribus mensibus annis frigidioribus recitent diebus ferialibus matutinum in sacristia ; 1641 13 septembris.
- Non licet in media nocte Nativitatis dominicae celebrare successive alias duas missas, et in eis sacram communionem exhibere fidelibus illam deposcentibus, sed utrumque omnino prohibitum ; 1641 7 decemb. Hoc etiam postea decisum fuit 1684 20 apr. ;

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 771

• die 9 augusti 1653, semel tantum celebraturus dicere debet tertiam missam.

• Festum de patrono principaliori loci est praeceptivum cum obligatione audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus ; 1642 13 septembris.

• Magister caeremoniarum tenetur personaliter significare Episcopo, quando debeat ad ecclesiam accedere pro functionibus episcopalibus ; 1642 3 octobris.

• Personae tantum voventes tenentur servare festa veluti de praeepto quae inducta sunt ex voto ; 1645 8 aprilis.

• Regulares, qui sunt in possessione praecedentiae, praecedant in publicis functionibus, et ubi non constat de possessione, praecedant ii, qui sunt antiquiores in loco controversiae ; 1645 6 oct.

• Organum haberi debet etiam in ecclesiis collegiatis ; 1646 27 julii.

• In missis votivis de passione, vel de cruce, quae dicuntur infra hebdomadam passionis, non est omittendus psalmus *Judica me, Deus*, neque *Gloria Patri* ad introitum et lavabo, licet haec omnia omittantur in missa de tempore ; 1647 10 februarii.

• Candelae, cineres, palmae distribuuntur stando cum mitra in capite ab eo, qui privilegium habet eam gestandi ; 1659 28 februarii.

• Nemo potest excedere limites verbales indultorum Sedis Apostolicae super beatificationibus, praesertim in celebratione missarum et officii cum octavis sine expressa licentia praedictae Sedis Apostolicae ; 1652 5 octobris.

• Festum, quod in aliqua ecclesia celebratur ratione corporis, vel insignis reliquiae non habet octavam, nisi specialiter concedatur a Sede Apostolica ; 1653 12 augusti.

• Tam minores conventuales, quam observantes reformati sancti Francisci possunt in propriis suorum ordinum ecclesiis solemnizare festum S. Antonii Patavini ea ipsa die, in quam inciderit ; dummodo reformati a processionibus abstineant in eodem loco ; 1658 20 septembris.

• Si in locis dioecesis nullus reperiatur electus patronus, tene-

772 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- tur dioecesis non solum ad festum de patrono civitatis, sed etiam
- ad octavam ; 1658 28 septembris.
 - Non licet in ecclesiis, in quibus non asservatur Ss. Sacram.
 - celebratio missae in feria quinta in Coena Domini, nec ejusdem
 - augustissimi Sacramenti asservatio in sepulchro ; 1659 24 junii.
 - Beatorum nomina non apponantur in kalendariis, nisi illius
 - tantum loci, earumque personarum, in quo, et a quibus cultus cum
 - officio et missa celebratur ; 1659 27 septembris.
 - Non sunt invocandi beati in publicis precibus, praeter indul-
 - tas, et approbatas, nec eorum reliquiae in processionibus circum-
 - ferendae ; 1559 27 septembris.
 - Si infra hebdomadam passionis occurrerint dies infra octavam
 - apud privilegiatos, tam in missa conventuali de feria, quam in
 - privatis de octava, vel etiam de eadem feria omittenda est tertia
 - oratio *Ecclesiae*, vel *pro papa* ; 1659 22 novemb.
 - Licet non sint celebrandi dies festi in beatorum honorem,
 - hoc tamen non extenditur ad festa devotionis ; 1660 17 aprilis.
 - Indulta recitandi officium cum octava, et celebrandi Missam
 - de Beatis non sunt revocata per decretum editum sub die 27 se-
 - ptemb. 1559 ; 1660 17 aprilis.
 - In illis ecclesiis, in quibus officium et missa de Beatis reci-
 - tari, et respective celebrari possunt, licet eorum reliquias expo-
 - nere, imagines, vel simulacra super altari collocare, ac votivas
 - tabellas ibidem appendere ; 1660 17 aprilis.
 - Episcopi regulares, qui ex indulto Sedis Apostolicae gaudent
 - privilegiis suae religionis, de quibus sunt capaces pro eorum con-
 - ditione, non possunt de Beatis suae religionis recitare officium,
 - et in propriis cathedralibus missas celebrare, et altare praedictis
 - beatis erigere ; 1660 17 aprilis.
 - Regulares tenentur quidem celebrare festum de dedicatione
 - ecclesiae cathedralis, sed sub ritu duplici secundae classis sine
 - octava ; 1662 8 aprilis.
 - In festo duplici non sunt dicendae missae votivae, aut de *Re-*
 - *quiem*. Hoc decretum intelligendum est etiam de festo duplici
 - translato ; 1661 5 augusti.

› Non sunt transferendae missae privatae de *Requiem*, quae ex
› benefactorum praescripto celebrandae incidunt in festum duplex,
› sed dicendae sunt de festo currenti cum applicatione sacrificii
› juxta mentem benefactorum ; 1662 5 augusti.

› Nullo modo sunt permittendae duae processiones de eodem
› festo in eodem loco, eodem die ; 1662 9 aprilis.

› Manus sacerdotis ad *Hanc igitur oblationem* debent ita exten-
› di, ut palmae sint apertae pollice dextro super sinistrum in mo-
› dum crucis supra manus, non vero infra manus ; 1663 4 augusti.

› Passio in hebdomada majori legenda in missis privatis in cor-
› nu evangelii, licet in missa solemni legatur a celebrante in cornu
› epistolae ; 1663 4 augusti.

› Non solum cruces et imagines Salvatoris, sed etiam icones
› altarium, omnes aliae imagines sanctorum tegendae sunt in pri-
› mis vesperis de dominica Passionis ; 1663 4 augusti.

› Hebdomadarius in decantandis horis canonicis non debet uti
› stola ; 1663 4 augusti.

› Cruces, quae fiunt a sacerdote super oblata, non sunt facien-
› dae manu transversa, sed manu recta in transversa parte crucis ;
› 1663 4 augusti.

› Licet Episcopus non celebret, sed tantum assistat missae so-
› lemni, celebrans debet ad confessionem respondere Episcopo usque
› ad *Indulgentiam* inclusive, non vero simul cum illo dicere : *In no-*
› *mine Patris* ; 1663 4 augusti.

› Pars inferior hostiae, non autem superior, praecidenda est,
› quando dicitur : *Pax Domini sit semper vobiscum* ; 1663 4 au-
› gusti.

› Finito evangelio missae solemnis, cni assistit Episcopus cum
› cappa, thurificandus est celebrans, non vero Episcopus ; 1663
› 4 augusti.

› Sacrificia in die commemorationis omnium fidelium defuncto-
› rum possunt applicari ad libitum, scilicet, tum in genere pro omni-
› bus, tum etiam in specie pro aliquibus defunctis ; 1663 4 aug.

› Canonici pluviali, planeta, dalmatica, vel tunicella induti non
› possunt deferre almucias : canonico vero defuncto, etiam sacris

» vestibus induto, imponi potest almucia super brachium; 1663
» 4 augusti.

» Possunt canonici missam celebrare cum annulo aureo, et de
» rigore uti, sed sine gemma et sine aliqua effigie; 1663 4 augusti.
» Benedictus tamen XIII, in concilio romano, tit. 9, cap. 3, statuit
» in missae celebratione esse deponendum.

» Recitantes ex legitima concessione officium de Ss. Corpore
» Christi in feria quinta per annum non impedita, illud recitare de-
» bent, ut praescribitur in die ejusdem solemnitatis, missam vero
» celebrare de communi, seu votivam; 1664 12 julii.

» Infra octavam Ss. Corporis Christi non est agendum de officiis
» translatis ritu duplici primae classis non decoratis, ideoque si fe-
» stum S. Antonii Patavini, quod apud franciscanos celebratur sub
» ritu duplici secundae classis, inciderit in praedictum festum de
» Ss. Corpore Christi, transferatur post octavam; 1664 12 julii.
» Ex posteriori autem decreto 30 maji 1699, infra d. octavam po-
» test etiam fieri officium de duplicibus translatis secundae classis.

» Lectiones primi nocturni in officio de festo duplici majori su-
» mendae sunt (nisi sint propriae) ex ejus communi, non vero ex
» scriptura occurrenti. Licet occurrat initium; 1664 12 julii.

» In missis de Beatis non est dicendum Symbolum, ubi scilicet
» est permissa hujusmodi celebratio, nisi adsit reliquia; 1664 12
» julii.

» Dedicatio apostolorum, et S. Salvatoris extra urbem non ha-
» bent integras vesperas, si die praecedenti, vel sequenti celebretur
» officium duplex minus. Idem dicendum de die octava dedicatio-
» nis, ubi celebratur; 1664 12 julii.

» Dies octava non privilegiata dimidiat vesperas in concurren-
» tia cum festo duplici minori. Excipe tantum dies octavae B. Vir-
» ginis Mariae; 1664 22 julii.

» Non permittitur ad altare majus celebratio missae, dum di-
» cuntur in choro matutinum, et horae; 1664 15 sept. Hoc etiam
» antea decisum fuit; 1618 18 aprilis.

» Anniversaria, et missae de *Requiem*, quae ex dispositione te-
» statorum cum cantu sunt quotannis celebrandae, possunt cantari,

- etiamsi ipsorum obitus dies inciderit in festum duplex majus ;
- 1664 22 novembris.
- Ad octavam benedictionem in festo Conversionis sancti Pauli Apostoli non dicitur: *Cujus conversionem colimus, sed cujus festum*, etc. Patet ex hoc quid sit faciendum in officiis Translationis, Apparitionis, Ordinationis, vel Inventionis, aut similium ; 1666
- 25 februarii. Si transfer. aliquod fest. pro quo solent pulsar. plur.
- camp. puls. deb. propr. die, et non in qua transf. ; 1666 15 sept.
- Simul transferenda festa S. Marci evangelistae et Ss. apostolorum Philippi et Jacobi, prius reponatur festum S. Marci, deinde festum Apostolorum ; 1666 18 sept.
- Ad responsorium breve completorii in dominica Passionis ne omittatur *Gloria Patri*, si die sequenti fiat de festo semiduplici ; 1666 18 sept.
- Missae de festo duplici celebratae in altari pro animabus perpetuo privilegiato, et in quo proinde quotidie etiam in duplicibus celebrandae essent missae de *Requiem* ex obligatione, suffragantur, ac si celebratae fuisse pro defunctis juxta formam privilegiorum ; 1667 22 januarii.
- Sacerdotes (sive capellani sint, sive non), qui recitant officium semiduplex, simplex, vel feriale, si celebrent in aliqua ecclesia regularium, in qua fit de festo duplici, non debent dicere missam de *Requiem* ; 1668 9 junii. Quod si festum illud duplex, de quo agunt regulares (sub quo nomine veniunt etiam moniales) habuerint missam propriam omnibus, et solis regularibus concessam, sacerdotes saeculares celebrantes in eadem ecclesia regularium, missam quidem dicant de festo duplici, sed cum missali romano, ex decreto S. R. C. ; 1622 19 nov.
- In officio de die infra octavam Ss. Corporis Christi non legitur nona lectio de festo simplici. Quod si festum illud simplex occurrerit eo die, quo fit de festo duplici infra eandem octavam, tunc non omittitur, sed legitur nova lectio de eodem simplici ; dummodo festum illud non sit duplex primae classis ; 1666 8 jun.
- Nequeunt dici missae vot. et de *Requiem*.
- Decretum superius positum extenditur etiam ad altaria, non

776 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- in perpetuum, sed ad septennium, seu aliud brevius, vel longius
- tempus ac non omnibus, sed vel aliquo, vel aliquibus tantum hebdomadae diebus privilegiata, ac proinde missae de festo duplici,
- quae sive ex obligatione, sive ex sola fidelium devotione celebrantur, suffragentur, prout in decreto supracitat. ; 1669 23 septembris.
- Infra octavam Ss. Corporis Christi non sunt dicendae missae votivae privatae, aut de *Requiem* ; 1670 21 junii.
- In missis votivis privatis non est dicendus hymnus angelicus, nisi fuerit missa Angelorum, in qua quotidie est recitandus, vel missa de beata Maria, in qua quolibet sabbato dici debet ; 1672 14 maji.
- Si moniales non habeant missale a romano diversum, sacerdotes in earum ecclesiis celebraturi possunt dicere proprias missas ipsis monialibus concessas ; 1672 27 augusti.
- Clausula posita in brevibus Indulgentiarum, scilicet : *Volumus autem, ut si alias christifidelibus dictum ecclesiam visitantibus, aliqua alia Indulgentia perpetua, vel ad tempus nondum elapsedum duratura concessa fuerit, praesentes nullae sint, non comprehendit altaria privilegiata pro defunctis* ; 1676 23 junii.
- Missa de Ss. Rosario potest quidem dici a saecularibus, sed ut in festo *ad nives* cum oratione propria, quae apponi solet in calce missalis novi ; 1678 29 octob. Restantes miss. solem. fest. Patroc. B. M. V. lucrant. Indul. Plen. ex Innoc. XI ; 1679 20 maji.
- In dic. reg. cath. Indulg. plen. perpet. visit. orat. publ. S. Joseph. erect. et erigend. concess. ab Innocentio XI ; 1679 19 aprilis.
- In aspersione aquae benedictae, quae diebus dominicis fit a sacerdote alba et stola induto, vel etiam cum pluviali immediate celebraturo missam conventualem, stola aptanda est ante pectus ad modum crucis, non vero pendens a collo ad utrumque latus ; 1679 30 septembris.
- Sacerdotes in die Coenae dominicae sanctissimum Christi corpus sumpturi possunt deferre stolam, vel ante pectus ad formam crucis, vel a collo pendente ; 1679 30 sept.
- Festum duplex occurrens ante octavam non privilegiatam non

» est transferendum post octavam, sed infra eandem celebrandum
 » prima die non impedita ; 1679 30 sept.

» Missa assignata festivitati Conceptionis B. V. M. non est di-
 » cenda in sabbatis, ut votiva ; 1679 30 sept. Die 2 nov. omnes
 » sacerd. in quocumque altari celebr. possunt liberare animam a
 » purg. ; sacr. Congr. 1679 die 10 dec.

» Officium particulare alicujus dioecesis, vel religionis, quod
 » occurrit die vigesimaquinta februarii, est transferendum in anno
 » bissextili ad primam diem non impeditam, dummodo non sit du-
 » plex primae classis ; 1680 7 sept.

» Occurrentibus eodem die duobus festis duplicibus infra octa-
 » vam Ss. Corporis Christi, non est de translato agendum die imme-
 » diate sequenti non impedita, sed post octavam, nisi fuerit ex so-
 » lemrioribus primae classis ; 1680 7 decemb. Vel etiam secundae
 » classis ex alio posteriori decreto 30 maji 1699.

» Si occurrat officium novem lectionum de pluribus virginibus
 » simul, et martyribus eo die, quo cadit festum simplex ejusdem
 » qualitatis, servanda est pro Commemoratione simplicis antipho-
 » na *Istarum est enim* ; 1680 7 dec.

*Sacra eadem Congregatio inhaerendo alteri resolutioni in similibus
 editae ad instantiam reverendiss. archiepiscopi hispalen., sub die 26 no-
 vembris 1735, rescribendum censuit.*

*Sanctos, qui in fine anni supersunt, non esse ad annum sequentem
 transferendos, sed quoties toto anni decursu de illis celebrari non valeat,
 tunc in illo anno diebus eorum propriis considerandos esse tamquam sim-
 plices faciendo illorum Commemorationem ut in semiduplicibus cum
 nona lectione ad matutinum composita ex eorum omnibus lectionibus
 propriis secundi nocturni ad modum unius, et ita declaravit die 8 mar-
 ti 1738.*

Card. Guadagni pro-praefect.

Loco † sigilli.

J. Patriarcha Hierosolymit. Secr.

778 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Licet transferatur festum Purificationis B. Virginis Mariae ;
- attamen *Ave, regina coelorum*, dicenda est die secunda februarii
- post completorium, etiam in ecclesia propria ; 1681 11 januarii.
- Officium semiduplex, quod occurrit in dominica infra octavam
- non privilegiatam, non est celebrandum in feria secunda sequenti,
- licet non impedita, si habeatur reponendum aliud festum altioris
- ritus ; 1681 1 martii.
- Officia concessa semel in hebdomada non sunt celebranda in
- Adventu, Quadragesima, Quatuor Temporibus, nec in vigiliis,
- nisi aliter in concessione exprimat ; 1681 1 martii.
- Ubi festum S. Thomae episcopi et martyris celebratur sub
- ritu duplici, si occurrerit in eo dominica, die sequenti fiat officium
- de die infra octavam Nativitatis Domini ; 1681 1 martii.
- Si transfertur festum S. Luciae in feriam secundam ratione
- dominicae privilegiatae, vesperae erunt de die octava Conceptionis
- cum commemoratione S. Luciae ; 1681 1 martii.
- Quotiescumque in sabbato ante dominicam privilegiatam of-
- ficium fuerit de septima die infra aliquam octavam, psalmi ve-
- sperarum erunt de psalterio, capitulum de dominica sequenti cum
- sola commemoratione de die octavo ; 1681 1 martii. Hoc etiam
- antea decisum fuit ; 1622 9 novembris.
- In processionibus, quae fiunt cum Ss. Sacramento, qui ince-
- dunt ante illud, in occursu, et transitu a latere ejusdem, debent
- facere genuflexionem, dummodo videant praedictum Ss. Sacra-
- mentum ; 1681 1 martii.
- In processionibus candelarum, palmarum et similium, quae
- fiunt intra ecclesias sine Sacramento, non est pulsanda campanula
- ad elevationem Ss. Corporis Christi in missa privata. Quod si
- pulsetur, et advertatur elevatio, tunc genuflectendum utroque genu
- a transeuntibus ante altare, ubi missa celebratur, et, deposito san-
- ctissimo Sacramento, progrediendum : similiter, si alii transeant
- in elevatione calicis ; 1681 1 martii.
- Qui habent privilegia celebrandi octavas in Quadragesima,
- non ideo debent facere commemorationem in feria quarta cine-
- rum ; 1682 24 januarii.

• Si in Quadragesima officium occurrerit de die infra octavam, debent praedicti privilegiati dicere missam conventualem de feria cum commemoratione octavae; missae vero privatae dici possunt de octava cum commemoratione feriae, ut praescribit rubr. missalis, *tit. de Fer. et Vig.*, n. 2; 1682 24 januarii.

• Festa ad libitum occurrentia in diebus dominicis, octavis et Natalitiis Sanctorum alicujus dioecesis, vel religionis, sunt omitenda; 1682 24 januarii.

• Officia ad libitum occurrentia eo die, in quo alias aliquod festum translatum poni deberet, vel in quo agendum esset officium concessum semel in hebdomada, vel in mense, possunt celebrari, protracto ulterius ad aliam diem festo translato, vel omisso officio per hebdomadam, aut per mensem concesso; 1682 24 janii.

• Regulares non tenentur recitare officia de patronis minus principalibus, nisi sint descripta in calendario romano, vel in proprio dictorum religiosorum; 1682 24 januarii. Neque possunt in suis eccles. ministr. S. Eucharist. etiam causa devot. in dom. Resurr.; S. R. C. 1682 31 januarii.

• Regulares tenentur celebrare sub ritu duplici primae classis cum octava festum de dedicatione et de titulari ecclesiae illius conventus, in quo morantur; 1682 3 junii.

• Si festum ad libitum non potuerit celebrari, et habuerit etiam ritum simplicem de praecepto, eo anno non omittatur, sed celebretur ritu simplici; 1682 13 junii.

• In repositione duorum, vel plurium festorum ritum habentium eundem, et die occurrentium diversa, attendatur prioritas translationis, nisi attendenda sit major dignitas; 1682 13 junii. Cum dicuntur suffragia in eccles. dicatis B. M. V. fieri debet comm. ejusdem, licet in choro recit. officium parvum; 1682 13 junii.

• Si festum S. Confessoris transferatur in proxime sequentem diem in hymno *Iste confessor* nulla fiat mutatio versiculi *Meruit beatas*; dummodo primae vesperae non sint impeditae; 1683 13 januarii.

• Officia affixa diebus dominicis, ut de Ss. Rosario, et de Patrocinio B. Virginis Mariae, si sint impedita festo altioris ritus, vel

780 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- dignitatis, sunt omittenda ; 1683 20 martii. Quoad festum Ss. Rosarii hoc etiam antea decisum fuit ; 1683 6 febr.

Regulares tenentur quidem celebrare sub ritu duplici primae classis festum de patrono principali loci, regni, seu provinciae et de titulari ecclesiae cathedralis, sed ad eorum octavas non tenentur ; 1683 20 martii.

- Si concedatur pro aliquo festo ritus duplex sine expressione majoris, vel minoris, concessio intelligatur de duplici minori, etiamsi ad honorem Deiparae facta fuerit ; 1683 20 nov.

In ecclesiis titularibus B. Virginis Mariae facienda est in suffragiis commemoratio de eadem B. Maria, non obstante, quod in choro recitetur ejusdem officium parvum ; 1684 13 junii. Hoc etiam antea decisum fuit ; 1604 10 januarii, et 1682 13 sept.

In festo Nominis B. Virginis Mariae non est facienda commemoratio de ejusdem Nativitate, et in secundis vesperis de Nativitate cadentibus in sabbato non est facienda commemoratio de praedicto nomine ; 1684 23 septembri s.

Canonici lateranenses extra urbem existentes, licet possint et valeant celebrare officia Sanctorum, quorum reliquiae in basilica lateranensi reperiuntur, non ideo in missa dicere debent *Credo* ; 1684 2 decembris.

Sola ratione Ss. Sacramenti expositi non est dicendum *Symbolum* in missis privatis ; 1684 2 decembris.

Durante expositione Ss. Sacramenti non potest regulariter celebrari Missa de *Requiem*, neque cantari pro adimplenda mente testatoris, sive anniversario satisfaciendo, licet currat officium hujusmodi missas admittens ; 1684 2 dec.

Potest fieri commemoratio de Ss. Sacramento, si expositum sit, etiam in missa de festo duplici, quod non sit primae, vel secundae classis ; 1684 1 decembris.

In occursu non potest transferri officium proprium alicujus dioecesis, vel religionis, ut eo die agatur de festo ad libitum, ne omittatur ; 1684 2 decembris.

Qui celebrat missam de Beata Maria eo die, quo fit de aliquo festo semiduplici infra octavam ejusdem Beatæ Mariae, debet

› dicere missam de octava, sed more votivo sine *Gloria* et sine *Credo*, nisi fuerit sabbatum, quia tunc dicenda erit *Gloria* sine *Credo*; 1684 2 decemb.

› Qui in sabbato recitat officium de Beata Maria, si celebret votivam de aliquo sancto, non debet dicere *Gloria*, neque *Praefationem* B. Mariae; 1684 2 dec.

› Non est omittenda una ex assignatis orationibus in missali, veluti *A cunctis*, ut ejus loco dicatur aliqua oratio imperata ab Episcopo, veluti *Deus refugium*, neque ut recitetur penultimo loco oratio pro defunctis; 1684 2 dec. Et si tertia sit praescripta, addi debet pro quarta ex eodem decreto apud la Croix, *lib. 6, par. 2, n. 451*.

› Licet in illis ecclesiis, in quibus adest inveterata consuetudo cantandi missam votivam de B. M. singulis diebus sabbati, possit hic pius usus, seu populorum devotio continuari etiam in sabbatis festo duplici impeditis, non est tamen omittenda missa conventualis; 1684 2 dec.

› Qui recitat officium de sancto, de quo habet insignem reliquiam in propria ecclesia, si celebret eo die in alia ecclesia, debet omittere *Credo*; 1684 2 dec.

› Licet Rituale dicat, quod post absolutionem, quae fit super cadaver in die obitus, vel super tumulum in anniversario, dicto *Requiescat in pace* subjungi debet: *Anima ejus, et animae omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace*, nihil tamen addendum super lecticam, seu castrum doloris in die commemorationis omnium fidelium defunctorum; 1684 2 dec.

› Si officium Nominis B. Virginis Mariae venerit in die octava Nativitatis ejusdem, officium erit de Nomine, ommissa in utriusque vesperis et laudibus commemoratione de praedicto die octavo Nativitatis; 1685 15 sept.

› Cum primum habita fuerit notitia de obitu alicujus personae, cantari poterit missa de *requiem* etiam in festo duplici, quod non sit de praecepto, nam in hoc casu praedicta missa erit differenda; 1686 4 maji.

› Officium Nominis B. Virginis Mariae occurrens in festo exal-

› tationis S. Crucis. vel in alio altioris ritus aut dignitatis, transferatur, non vero omittatur ; 1686 20 julii.

› Si plura sint transferenda festa, quae eadem die occurrunt, et quibus non convenit ratio majoris dignitatis ; attendatur in eorum repositione major apparatus, vel populi concursus, ex quo vocatur etiam major solemnitas ; supposito tamen, quod sint ejusdem ritus ; 1686 20 jul. Indulg. Plenar. et perpetua in ecclesia N. Ord. per modum suffrag. defunct. applicanda ex concess. Innocentii XI 1687 22 jan. pro die 2 aug.

› Decreta superius posita, licet comprehendant tantum festa duplicia, intelligenda tamen sunt etiam de dominicis, de diebus infra oct. Epiph., Pasch., Pent. et Corp. Christi, et de omnibus aliis diebus, quibus juxta rubricas non possunt celebrari missae defunctorum ; 1688 5 april.

› Quando dicitur oratio *A cunctis*, vel *Ecclesiae* non est dicenda oratio *contra paganos*, vel alia hujusmodi, quia sufficienter una continet, quod et altera ; 1688 16 april.

› In illa ecclesia, ubi adest capella, vel altare Ss. Rosarii, potest celebrari officium de eodem Ss. Rosario sub ritu duplici majori in dominica, quae vel occurrit in kalendis, vel prima est post kalendas octobris ; 1688 25 sept. Hoc tamen antea concesserat Gregorius XIII 1575 1 april.

› Si in die commemorationis omnium fidelium defunctorum occurrerit dominica, vel alicubi festum de praecepto diei dominico aequale, officium cum missa defunctorum transferatur in diem sequentem, etiam festo duplici impeditam ; 1688 5 octob.

› Quando dicitur collecta, vel missa *contra paganos*, non potest mutari nomen *paganorum*, dicendo *Turcharum*, *haereticorum*, etc. ; 1689 29 julii.

› In sabbato sancto omnino prohibentur missae privatae etiam post pulsationem campanarum in quacumque ecclesia, aut oratorio privato, non obstante contraria consuetudine ; 1690 11 febr. et 11 mart.

› Si festum Annunciationis B. V. M. occurrerit in feria sexta in parasceve, vel in sabbato sancto, transferatur ejus officium una

• cum praecepto audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus
 • ad feriam secundam post dominicam in albis, protracto ad aliam
 • diem festo in ea occurrente, nisi fuerit duplex primae classis. No-
 • tandum primo, quod si alicubi in praedicta feria secunda occurre-
 • ret duplex primae classis, ibique Annunciatio celebraretur sub
 • eodem ritu, adhuc duplex illud esset transferendum, et celebra-
 • da Annunciatio. Notandum secundo, quod licet Annunciatio sit
 • secundae classis, si tamen haberetur reponendum officium primae
 • classis, nihilominus in praedicto casu esset agendum de Annuncia-
 • tione. Notandum tertio, quod protracta ulterius Annunciatione ob
 • festum altioris ritus in ea occurrens, non ideo protrahenda obli-
 • gatio audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus. Notan-
 • dum quarto, quod si in praedicta feria sexta, vel sabbato sancto
 • occurrerit alicubi festum de patrono principaliori loci, cui affixa
 • est obligatio audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus,
 • non ideo erit celebrandum in praedicta feria secunda quoad missae
 • auditionem, et vacationem a praedictis operibus, ac translationem
 • alterius festi in ea occurrentis, cum haec sit specialis praerogativa
 • translationi Annunciationis concessa : hujusmodi itaque casu eve-
 • niente, ad Sacram Rituum Congregationem recurrendum esse cen-
 • seo, ut, quid sit faciendum, declarare dignetur; 1690 11 mart.

• In patronorum, sive protectorum praecedentia servandus est
 • ordo hierarchie ecclesiasticae, et inter ordinem hierarchicum
 • anterioritas in electione; 1690 11 mart.

• Translato festo, in cujus die conceditur indulgentia, non trans-
 • fertur etiam indulgentia, nisi ex concessione speciali; 1690
 • 10 jun. Hoc etiam antea decisum fuit; 1679 30 sept. Die 1 aug.
 • in eccles. dicat. S. M. Ang. fit offic. de ipsa tit. ut ad Nives lect. 2.
 • Noc. ex 2 noct. Nativ. ejusd. mutato natali in festiv. et celeb. cum
 • oct.; 1690 die 10 jun. Offic. vero Dedic. B. M. Ang. Assisii fit
 • die 13 aug.

• Quaecumque dies octava B. V. M. debet habere integras utras-
 • que vespas in concurrentia cum festo duplici minori; 1691
 • 11 augusti.

• De sancto, cujus habetur corpus vel insignis reliquia, non po-

784 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › test fieri officium, nisi constet de identitate, et nisi reperiatur in
- › Martyr. Rom. Reliquiae vero a locorum ordinariis approbatae pos-
- › sunt exponi ad fidelium venerationem ; 1691 19 octob.

- › Si primae vesperae de S. Martina impeditae fuerint festo du-
- › plici, vel dominica, hymnus proprius vesperarum uniatur hymno
- › matutini, et ex duobus fiat unus sub unica conclusione *A nobis*
- › *abigas*, etc. ; 1692 26 april. Notandum, quod cum similium eadem
- › sit ratio, idem videtur dicendum de aliis festivitibus propriis
- › habentibus hymnos, dummodo sint ejusdem metri, et successivas
- › contineant actiones.

- › Ubi die decimaoctava decembris celebratur officium de Expe-
- › ctatione B. Virginis Mariae partus, omittendae sunt ad laudes an-
- › tiphonae illae, quae occurrunt in illa feria in proprio de tempore ;
- › 1692 12 maji.

- › Si praedictum festum Expectationis B. V. M. partus venerit in
- › feria quarta quatuor temporum, nec erit dicenda nona lectio in
- › officio, nec legendum ejus Evangelium in fine missae, sed illud
- › S. Joannis ; ideoque de feria sola fiat commemoratio in officio et
- › in missa ; 1692 12 maji.

- › A die decima septima decembris inclusive usque ad vigiliam
- › Nativitatis exclusive, fieri potest quodcumque officium novem le-
- › ctionum, sive occurrens, sive etiam translatum ; 1692 17 maji.

- › Translato festo S. confessoris ultra sequentem diem in hymno
- › *Iste confessor* facienda est mutatio versiculi, dicendo *Meruit supre-*
- › *mos* ; 1692 14 jun.

- › Si simul transferenda sint festa S. Josephi et Annunciationis,
- › prius reponatur Annunciatio, deinde S. Joseph, non obstante
- › decreto edito in contrarium sub die 22 junii 1682. Decretum est
- › 14 jun. 1692.

- › Si festum S. Joseph venerit in feria quinta in Coena Domini,
- › non solum servandum erit praeceptum vacandi ab operibus servi-
- › libus, sed etiam praeceptum audiendi missam ; ideoque per ordi-
- › narios locorum accurate providendum, ut eo die aliquae missae
- › privatae ante celebrationem solitae missae conventualis non desint.
- › In praedicto autem casu S. Joseph occurrentis in fer. V in Coena

› Domini, antiquus mos communionis cleri in missa solemnī ejusdem
 › diei, summa religione hactenus retentus, nullatenus omittatur ob
 › aliquarum celebrationem missarum ; 1692 13 sept. Notandum
 › primo, quod cum ex unico casu quid in similibus sit faciendum,
 › ostendatur, et consequenter quod praedicatur de uno, praedicetur
 › de ceteris paribus, nisi obstet aliquod privilegium alicui diei, vel
 › officio concessum, ideo si festum Annunciationis occurrerit in prae-
 › dicta feria quinta, et aliquae erunt celebrandae missae de die, et
 › communicatio cleri non omittenda in solemnī ; quod ego adnotavi fa-
 › ciendum in secundo meo romano divinorum officiorum decennio
 › sub anno 1717, et est juxta illud, quod observatum fuit Romae
 › anno 1655 de mandato sacri collegii, sede vacante, et iterum
 › anno 1660 jussu Alexandri VII referente Nicolio in *Lucubrat.*,
 › tom. 2 canon., lib. 3 tit., 41, de celebrat. missar., n. 5 in fine. Notan-
 › dum secundo, quod idem videtur dicendum, si alicubi in dictam
 › feriam quintam incidat festum de patrono principaliori loci, cui
 › affixa est (ex superius dictis ; 1642 13 sept.) obligatio audiendi
 › missam, et vacandi ab operibus servilibus : decretum enim de S.
 › Josepho respicit adimplementum praecepti, non vero specialitatem
 › privilegii, qua ceteroquin gaudet dicta Annunciatio in casu supra
 › expresso. Notandum tertio, quod ly *aliquae missae* positum est in
 › decreto, tum respectu fidelium, tum etiam sacerdotum, ita ut pro-
 › visio nec exsuperet indigentiam audientium, nec nimis diminuat
 › communicandorum numerum, nam etiam ly *accurate* importat pru-
 › dentem attentionem, quae quidem tendit in utrumque, praeceptum,
 › scilicet, et chorum.

› Ubi celebratur festum S. Raphaelis Archangeli, ad octavam
 › benedictionem dicatur : *Cujus festum non vero Quorum festum ;*
 › 1692 13 sept.

› Officia ad libitum occurrentia infra octavas non privilegiatas,
 › etiam particulares alicujus dioecesis, vel religionis non sunt cele-
 › branda, sed omittenda ; 1693 19 jan. Hoc etiam antea decisum
 › fuit ; 1684 2 dec.

› Si festum de septem doloribus B. V. M. quod multis in locis
 › celebratur feria sexta post dominicam Passionis, impediatur ab

786 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- officio altioris ritus, vel dignitatis, transferatur in sabbatum sequens non impeditum, et non ulterius; 1693 26 febr.
- Si vigilia S. Matthiae occurrerit ultima die bacchanalium, observetur eadem die jejunium, non vero anticipetur; 1694 23 jan.
- Notandum, quod ex hoc decreto labefactatur quorundam theologorum opinio asserentium posse Episcopos in praedicto casu anticipare transferre jejunium in sabbatum immediate praecedens, ob eam, quam asserunt, rationem, ne scilicet jejunium praesentissime exponatur violationis periculo, non solum quoad observantiam unicae comestionis, sed etiam quoad abstinentiam a cibis vetitis.
- Sacerdos, qui celebrat missam conventualem in qua chorus tenetur cantare Symbolum Apostolorum, non potest illam proseguire eo tempore, quo a choro cantatur Symbolum praedictum; 1695 17 dec.
- Extenditur ad ecclesiam universalem festum B. V. M. de Mercede celebrandum die vigesimaquarta sept. sub ritu duplici de praeepto cum oratione propria, ac lectionibus 2 noct.; 1696 18 feb.
- Non est transferendum in diem immediate sequentem festum illud, ante cujus translationem habentur reponenda alia officia prius translata ejusdem ritus, non obstante decreto edito sub die 50 septem. 1679. Quoad vero festum semiduplex in domin. infr. octav. occur. omnino servanda est rubrica generalis Breviarii de translation. festorum, n. 5; 1696 22 dec.
- Evangelium pro solempni palmarum benedictione canendum est in cornu epistolae ab illo, qui celebrat absque diacono et subdiacono. Sic decrevit S. R. C. in responsione ad Fulvium secundum Franceschinum caeremoniarum magistrum Oppidi Pertiae Eugubinae diocesis; 1697 27 april.
- In vigilia Epiphaniae omnino prohibentur missae votivae rivatae, et de requiem; 1697 27 april.
- Si occurrerint, vel fuerint transferenda duo festa ejusdem ritus quae unica die occurrebant, quorum unum sit universale, et alterum particulare alicujus dioecesis, vel religionis, prius fiat de universali, deinde de particulari, nisi obstet ratio majoris dignitatis; 1698 27 sept.

• **Primae, et secundae vesperae Angelorum custodum dividenda** sunt a capitulo si concurrant cum festo duplici minori; 1698
 • 27 septemb.; at vero eadem Sac. Rit. Congreg. die 4 maji 1707
 • statuit integras vesperas debere esse sanctorum Angelorum custodum cum sola commemoratione translationis S. Clarae, licet
 • ambo officia sint duplicia minoris. Vide Rubr. particul. Breviarii franciscani, n. 137.

• **Festum Translationis, Ordinationis, Apparitionis, vel Inventionis**, quod alicubi celebratur ratione corporis, vel insignis reliquiae, celebrandum est sub ritu semiduplici, nisi sit festum unicum, vel principale, et supposita concessione, si bis celebretur; 1698 6 decembris.

• **Festa duplicia, et semiduplicia translata praeferenda sunt officio S. Benedicti semel in hebdomada concessio**; 1698 8 februarii.
 • Patet ex hoc quid in similibus sit faciendum.

• **Regulares, obtenta a locorum ordinariis licentia oretenus, vel in scriptis faciendi solemnes processiones extra limites conventuum suae religionis cum statua, aut reliquia alicujus Sancti, possunt uti pluviali, licet ejus usus non fuerit expressus in licentia obtenta**; 1699 21 maji.

• **Usus pluvialis in processionibus solemnibus non est testimonium, nec signum jurisdictionis in utente sacerdote**; 1699 21 martii.

• **Sub generali indulgentiarum suspensione, quae fit anno jubilaevi non comprehenduntur altaria privilegiata, nec aliae indulgentiae pro solis defunctis concessae**; 1700 24 junii.

• **In paramentis nigris non est administranda Eucharistia**; 1701 22 januarii.

• **In festo Ss. Corporis Christi non est facienda processio cum Ss. Sacramento sine pluviali**; 1701 22 januarii.

• **Quando exponuntur reliquiae, ultra lampadem debent continuo ardere in altari duo lumina, alias non exponantur**; 1701 22 januarii.

• **Ante ostiolum tabernaculi Ss. Eucharistiae, in quo depicta, vel insculpta est imago Salvatoris, non est retinendus vas florum,**

788 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › vel quid simile, sed collocandum in humiliori, et decentiori loco ;
- › 1701 22 januarii.
 - › Non est facienda altaris thurificatio in missa conventuali die-
rum solemnum, si absque cantu et ministris celebretur ; 1701
 - › 22 januarii.
 - › Sacerdos in sacrificio missae congruentius utitur cingulo li-
neo, quam serico ; 1701 22 januarii.
 - › In sacrificio missae non est adhibenda palla drappo serico a
parte superiori cooperta ; 1701 22 januarii.
 - › Regularium superiores non veniunt sub nomine Ordinariorum,
et consequenter non possunt assignare aliquam ex dominicis no-
vembris pro recitatione officii de Patrocinio Beatae Virginis Ma-
riae, quod multis in locis permittitur celebrandum in aliquo die
dominico praefati mensis a locorum Ordinariis eligendo ; 1701
 - › 22 januarii.
 - › Officium S. Ubaldi habet orationem propriam, ac tres lectio-
nes 2 Noct. ; 1702 14 febrarii. Hoc festum ex semiduplici ad li-
bitum erectum fuit ad semiduplex de praecepto sub die 20 de-
cembris.
 - › Concedunt officium simplex S. Liborii Episcopi et confessoris
occurrentis die vigesimatertia julii cum sola commemoratione in
vesperis et laudibus, ac cum oratione *Da quaesumus* ex ejus comm. ;
› 1702 1 julii. Si die vigesimatertia fuerit sabbatum, fiet commemo-
ratio de vigilia anticipata S. Jacobi apostoli, cujus oratio, cum sit
Da quaesumus, ideo ad varietatem recitanda erit. Oratio *Exaudi* pro
commemoratione S. Liborii, ut patet ex rubrica missalis, *tit. 7 de*
Commem., n. 8.
 - › Officium semiduplex in dominica infra octavam occurrens tan-
tum habet juris in feria secunda immediate sequenti non impedita
ut non cedat duplici primae classis translato ; 1702 16 sept.
 - › Pluribus festis ejusdem ritus translatis officium de 1. translato
recitandum est, etiamsi ultimo translato posset in diem imme-
diate seq. transferri, non obstante quocumque alio decreto in
contrarium. Semiduplex tamen occurr. in dominica infra oct. non
privileg. celebrandum est ante quodcumque prius translato etiam

- 1 class. fer. 2, immediate sequenti alio festo occur. non impedita ;
- 1702 16 sept.

- Conceditur omnibus monialibus ordinis cisterciensis, quae
- utuntur Breviario romano, ut adaptare possint juxta ritum prae-
- dicti Breviarii romani plura officia una cum missis propriis anno
- proxime praeterito sub die 9 decembris, toti ordini cisterciensi
- concessa, eaque sic accommodata faciant typis imprimi, nec non
- secundum easdem festivitates valeant celebrari facere missas per
- capellanos ecclesiis eorundem servitio addictos cum missali ro-
- mano, et juxta illius rubricas ; 1703 23 junii.

- Sacerdotes non debent deferre manutergium super calicem
- tam eundo, quam redeundo ab altari ; 1703 1 sept.

- In Epiph. prohib. missa in oratorio privato ; 1703 15 dec.
- Et hoc etiam fuit decisum antea ; 1607 17 nov.

- Ad eliminandos quorundam abusus circa celebrationem missae
- in oratorio privato sanctiss. D. N. Clemens papa XI, inhaerendo
- declarationibus alias hac de re editis expresse declarat omnibus
- sacerdotibus, sive saecularibus, sive regularibus cujuscumque or-
- dinis, vel instituti non licere, neque sub praetextu privilegii clausi
- in corpore juris, aut alio quocumque titulo celebrare in praefat.
- orator. in diebus, seu festis in indulto exceptis. In reliquis vero
- diebus, quibus permissum est, non licere, ubi etiam unica missa,
- quae in Indulto conceditur, celebrata fuerit : super quo celebra-
- turus teneatur diligenter inquirere, et de eo se optime informare,
- atque in casibus permissis celebrari nequeat post meridiem, et
- nisi praesentibus illis, in quorum gratiam concessio emanavit ; de-
- mandando propterea ulterius, ac declarando in omnibus hujusmo-
- di casibus personas quascumque dictas missas audientes nullatenus
- Ecclesiae praecepto satisfacere ; 1705 15 decembris.

- Occurrentibus festis calend. particul. et fest. calend. univers.
- cum paritate ritus, et sine excellentia majoris dignitatis faciendum
- est de 1 translato ; translato 1704 12 julii, per quod derogatur
- decretum in contrarium emanatum sub die 27 sept. 1698.

- A dominica palmarum usque ad dom. in albis inclusive pro-
- hibetur officium cujuscumque festi. Item missa vot. et de *Requiem*,

790 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- excepta una solemni praesente cadavere, quae tamen prohibetur
- triduo ante, et biduo post Pasch. S. R. C.; 1704 23 augusti, et
- etiam 1714.

• In expositione, vel repositione Ss. Sacramenti pro oratione
• 40 horarum, si occurrat festum 1, vel 2 class. fer. 4 Cinerum
• 2, 3 et 4 majoris hebdomadae, aut dominica privilegiata, debet
• cantari missa de officio occurrente, addita oratione Ss. Sacramenti
• sub una tantum conclusione cum paramentis tali officio convenien-
• tibus; processio tamen cum paramentis albis, in qua defertur crux
• a clerico superpelliceo induto, non vero tunicella; sacrae autem
• imagines, seu reliquiae Sanctorum in tali casu non sunt exponen-
• dae super altare. Ita Ss. D. N. Clemens XI 1705 20 januarii.

• Nequit addi *Alleluja* in fine vers. *Panem de coelo*, etc. infra
• annum in expositione Ss. Sacramenti, excepto tempore paschali,
• et diebus infra octavam Corporis Christi. Ita sanctiss. D. N. Cle-
• mens XI 1705 20 januarii.

• Ubi aequalitas ritus, et dignitatis concurrerit in occurrentia
• duorum festorum, vel in eorum translatione prius celebretur, vel
• reponatur particulare alicujus religionis, deinde universale; 1705
• 4 aprilis.

• Officium S. Vincentii Ferrerii est semiduplex de praecepto
• cum oratione propria; 1706 6 martii. At nunc ex noviss. decla-
• ratione Benedicti XIII, die 5 aprilis 1626 est duplex.

• Officium S. Heduvigis viduae nunc habet ritum semidupli-
• cem de praecepto cum oratione propria; 1706 20 martii.

• In vigilia S. Matthiae nequit fieri officium Ss. Corporis Chri-
• sti, licet in ejus concessione non exceptetur; 1706 20 martii.

• Regulares absque speciali privilegio, sed sola communicatione
• privilegiorum aliarum religionum non possunt addere nomen san-
• cti fundatoris in *Litanis et Confiteor*, neque recitare offic. et miss.
• concess. aliis religionibus urbis et orbis; 1706 20 martii.

• Conceditur missa nova ad postulandam gratiam bene mo-
• riendi ponenda in missali post missam *Pro remissione peccatorum*,
• et in rubricis generalibus, in tit. de coloribus paramentorum sub co-
• lore violaceo; 1706 20 martii.

• Cum pluries occurrant eadem die plura officia sanctorum,
 • unde ob perpetuum impedimentum unum, aut plura ex officiis
 • occurrentibus semper transferri debeat in aliam diem non impedi-
 • tam ; ideo S. R. C. varia decreta edidit 14 aug. 1664, 18 oct.
 • 1696, et aliud 1706 tenoris sequentis : *Quando autem plura officia*
 • *de praecepto eadem die occurrentia ita fixe occurrant, ut translatio*
 • *alicujus, seu aliquorum sit perpetua, tunc prima dies proxime non im-*
 • *pedita assignata censeatur in perpetuum pro die propria festi translati*
 • *respective, 1706.*

• Quotiescumque occurrerit dies octava S. Rosae viterbiensis in
 • dominica infra octavam Nativitatis Beatissimae Virginis Mariae,
 • fiat officium de dicta die octava protracto ulterius festo Ss. Nomi-
 • nis Mariae. quod ceteroquin transferri potest juxta superius dicta ;
 • 1707 22 januarii.

• Cum in aliquibus dioecibus sint aliqua loca, aut conventus
 • in Dit. C. C. M. et alia sub. Dit. aliorum principum, et cum ali-
 • qua officia particularia sint concessa pro Dit. tantum C. C. M. et
 • alia ad instantiam aliorum principum pro suis respective statibus
 • et dominiis. Advertant omnes, qui tenentur ad recitationem divini
 • officii non posse, qui degunt in una Dit. (quamvis sit in eadem
 • dioecesi) recitare offic. concess. alteri ditioni ex decreto S. R. C.
 • 16 decembris 1679, ut in Rubr. Brev. Seraph. n. 161, 162, 163
 • et 164. Nam talia officia non sunt concessa dioec. ut celebr. in
 • tota dioec. (nisi essent concessa ad instantiam Episcop. talium
 • dioec. pro tota dioec. et cum specificat. *Regularium*), sed tantum
 • sunt concessa ad instantiam et preces principum pro suis tantum
 • respective statibus et dominiis. Nec valet dicere talia officia celebr.
 • in tota dioecesi, prout sunt posita in Calend. dioecesis. Nam *Re-*
 • *gulares non posse uti calendario dioecetano respondit, et declaravit*
 • *S. R. C. 20 martii 1683.* Neque valet dicere, privilegia sunt am-
 • plianda, quia communicatio etiam amplissima privilegiorum se
 • minime extendit ad officia sanctorum ex decreto supradicto S.
 • R. C. 16 decembris 1679, et ultim. ex decreto ejusdem S. R. C. ;
 • 1707 20 martii.

• Indulta, seu concessionem recitandi officia Ss. Sacramenti,

» Immaculatae Concept. vel aliorum Sanctorum per annum non ha-
 » bent tempor. vigil. sive cum, sive sine jejunio, neque in fer. 2
 » Rog. neque in illa feria in qua secundum rubr. ponendum sit of-
 » ficium de dom. juxta decr. S. R. C. ; 1707 20 martii.

» Licet ex rubr. novi Brev. n. 37, 39, 69 et 70, possit fieri of-
 » ficium sac. Stigmatum, vel S. Bonaventurae occurr. vigil. cum in
 » concessione praedictorum officior. non excipiatur, nisi tempor.
 » Adv. et Quadrag. Ex hoc tamen decreto amplius non licet ; 1707
 » 20 martii.

» Quando super altare expositum est Ss. Sacramentum, debet
 » etiam in eo collocari crux cum imagine Crucifixi. Ita declaravit et
 » servari mandavit S. R. C. ; 1703 14 maji.

» Festum Immaculatae Conceptionis B. M. V. ubique terrarum
 » ab omnibus, et singulis utriusque sexus christifidelibus, sicut alia
 » festa de praecepto, servetur et celebretur, ac sub praecepto ob-
 » servationibus festorum comprehendatur ; 1708 28 januarii.

» Non licet in missis defunct. praebere Eucharistiam fidelibus
 » eam deposcentibus, ut decisum jam fuit 1701 22 jan. ; 16 aprilis
 » 1701, neque administrare in param. nigr. color. eod. ann. 2 aug.,
 » idest nec tempore celebrationis, nec post celebrationem ex decla-
 » ratione ejusdem S. R. C. 1711 21 martii, et confirmat. 2 augu-
 » sti 1724.

» Extenditur ad ecclesiam universalem sub ritu semiduplici de
 » praecepto officium sancti Pii papae V, cum oratione et lect. 2
 » noct. propriis pro die 5 maji ; 1713 28 januarii.

» In tertia lectione propria 2 noct., post illa verb. : *Multis a Deo*
 » *ejus intercessione patris miraculis*, addantur infrascripta nempe,
 » *quibus rite probatis a Clem. XI pont. max. Sanctorum numero adscri-*
 » *ptus est* ; 1713 1 julii.

» Elogium pro eodem S. Pio papa V, in Martyrol. apponendum
 » erit sequens, scilicet, *Romae S. Pii papae V, ex ordine praedicatorum,*
 » *qui ecclesiasticae disciplinae restituendae, haeresibus extirpandis et chri-*
 » *stiani nominis hostibus conterendis strenue, ac feliciter incumbens, vi-*
 » *tae ac legum sanctitate catholicam Ecclesiam gubernavit* ; 1713 1 jul.

» Officium sanctae Agathae virginis et martyris die quinta fe-

- brarii sub ritu semiduplici recitari consuetum, sub ritu duplici in
- posterum recitetur ab omnibus cristifidelibus, qui ad horas cano-
- nicas tenentur; 1713 26 augusti.

- Confirmantur decreta Congregationis sacrorum Rituum super
- cultu immemorabili S. Liberati de lauro ordinis minorum regularis
- observantiae S. Francisci provinciae Marchiae; 1713 2 sept.

VIENNENSIS.

- Ad pias, enixasque preces caesareae majest. Ss. D. N. porre-
- ctas et a Sanctitate Sua ad Sacr. Rit. Congregationem remissas,
- quibus supplicabatur, ut officia Expectationis Partus, de Mercede
- et Patrocinii B. M. V. jam olim pro regnis Hispaniarum ritu du-
- plici maj. concessa, ad omnia regna, et dominia praedictae cae-
- sareae majest. subjecta sub eodem ritu duplici majori in eisdem
- regnis et dominiis recitari, ac missa respective celebrari posse in-
- dulsit, si Ss. D. N. visum fuerit dié 23 sept. *Facta deinde per me*
- *infrascriptum pro secr. de praedictis Ss. D. N. relatione Sanctitas*
- *Sua benigne annuit 1714 18 nov. F. card. de Abdua praef.*

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Episc. Liparitan.

S. R. C. pro secret.

- Officio sancti Josephi Sponsi B. V. M. adduntur novae anti-
- phonae, versus, lectiones primi noct. responsoria et capitula;
- 1714 4 februarii.

- Officium proprium S. Joannis de Deo confessoris ordinis fra-
- trum hospitalitatis fundatoris extenditur ad Ecclesiam universalem
- sub ritu semiduplici de praecepto pro die 8 mart.; 1714 21 april.

- In vig. Epiph. prohib. miss. vot. et de *Req.* Potest tamen ce-
- lebrari una vot. solemn. pro re gravi, sicut et de *Req.* solemn.
- praesente cadav. et etiamsi sit dies 3, 7 et 30, aut anniv. deposit.
- defuncti, et non aliter; 1718 10 dec.

- A vig. Pent. usque ad fest. Ss. Trinitat. inclusive prohibetur
- quodcumque officium etiam 1 class. Item prohib. vot. et de *Req.*,

» excepta una solemni praesente cadavere, quae tamen prohib. tri-
 » duo seq. ex decret. S. R. C. ; 1718 10 dec.

» Ex decreto S. R. C. emanat. die 10 decemb. 1718, annuente
 » Clemente papa XI die 14 ejusd. mensis et anni in elogio pronun-
 » ciat. in Martyrologio pro S. Felice confess. ord. minor. cappuc.,
 » die 14 maji adduntur haec verba : *Et a Clement. XI pont. max.*
 » *solemni ritu sanctorum numero adscriptus est.* Item ex sopracitato
 » decreto in Martyr. 10 nov. post lectionem in oppido Milleduno
 » S. Leonis confessoris, etc. immediate legitur : Neapoli in Campa-
 » nia S. Andreae Avellini, etc. ut *ibi* cum hac additione : *Quem*
 » *miraculis clarum Clemens XI sanctorum catalogo adscripsit.*

» In fer. quinta in Coena Domini et sabb. sanct. non potest ullo
 » modo, et a quocumque dici missa privata ex decret. S. R. C. et
 » Clement. XI die 20 aprilis 1707, ac ejusd. Pontificis vivae vocis
 » oraculo 8 aug. 1713, ac ultimo de mandato ujusdem, 1719.;

PRAGENSIS.

» Concessionis officii et missae beati Joannis Nepomuceni cano-
 » nici ecclesiae metropolitanae Praegen. necnon elevationis ejusdem
 » corporis. Confirmata a S. R. Congregatione sub die 15 martii
 » proxime praeteriti 1721, sententia a reverendiss. Archiepiscopo
 » Praegen. lata super cultu publico ab immemorabili tempore prae-
 » stito beato Joanni Nepomuceno olim ecclesiae metropolitanae Prae-
 » gen. canonico cum subsecuto assensu Ss. D. N. Innoc. papae XIII.
 » Ad pias modo, enixasque preces caes. majest. Caroli VI Roman.
 » electi imperatoris, totius augustissimae domus Austriae, serenis-
 » simi regis Poloniae, ac etiam nonnullorum emin. et reverendiss.
 » S. R. E. Cardinalium, pluriumque Archiepiscoporum, Episcop.
 » aliorumque Germaniae principum a san. mem. Clemente pp. XI
 » ad Sac. Rit. Congregationem remissas, quibus supplicatum fuit,
 » ut de beato Joanne praedicto officium, et missam de comm. mart.
 » sub ritu duplici pro regno Bohemiae, Germaniae et statibus hac-
 » reditariis augustiss. domus Austriae cum facultate etiam collocan-
 » di in altari eidem beato sacro sito in metropolitana ecclesia Prae-
 » gen. corpus dicti Beati, quod usque adhuc sub humo quievit, be-

• nigne concedere dignaretur, illasque ab eminent. et reverendiss.
 • D. Card. ab Athan. relatas. Sac. ead. Congregatio, instante Lu-
 • dovico Stayer canonico praefatae. metropolitanae hujusmodi cau-
 • sae postulatore, et tam in voce, quam in scriptis R. P. D. Pro-
 • spero de Lambertinis fidei promotore prius audito, petitum offi-
 • cium, et missam de comm. mart. sub ritu dupl. pro regno Bohe-
 • miae, sub ritu vero semid. pro tota Germania et statibus haeredi-
 • tariis augustiss. domus Austriae singulis annis pro die 26 maji con-
 • cedi, praedictumque Beati corpus elevari, et intra altaris mensam
 • arbitrio reverendiss. Archiepiscopi collocari posse censuit, si
 • Ss. D. N. visum fuerit. Die 7 junii 1721. *Factaque deinde per me*
 • *secret. de praedictis Ss. D. N. Innocentii papae XIII relatione, San-*
 • *ctitas Sua benigne annuit, die 25 ejusd. mens, et anni 1721. Ita re-*
 • *peritur in regestis decret. Congr. Sacr. Rituum. In fidem, etc.*

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Episcop. Liparitanus
 secr. S. R. C.

• Ad pias preces augustissimi Caroli VI Roman. electi impe-
 • ratoris san. mem. Clementis papae XI primum, deinde vero Ss.
 • D. N. Innocentio XIII porrectas, et a Sanctitate Sua ad Sac. Rit.
 • Congreg. remissas. Sac. ead. Congregatio ad relationem emin.
 • et reverendiss. D. Card. ab Althan officium proprium Ss. Nostri
 • Jesu, alias pro plerisque christiani orbis provinciis, et regnis,
 • variisque particularibus ecclesiis, et ordinibus regularibus, a prae-
 • dicta Sacra Congregatione approbatum, in posterum ab omnibus
 • christifidelibus, tam saecularibus, quam regularibus utriusque
 • sexus, qui ad horas canonicas tenentur, sub ritu dupl. 2 class.
 • dom. 2 post Epiphan. recitari, et missam respective celebrari de-
 • bere indulisit 1721 die 29 nov. *Et facta deinde de praedictis per me*
 • *secret. eid. Ss. D. N. relatione, Sanctitas Sua benigne annuit die 20 de-*
 • *cemb. ejusd. anni.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Episc. Liparitanus
 S. R. C. secret.

• Cum Sacr. Rit. Congregatio die 21 aprilis 1714 annuente
 • etiam San. mem. Clem. papa XI officium S. Joannis de Deo ordi-
 • nis fratrum hospitalitatis fundatoris pro Ecclesia universali sub
 • ritu semidupl. recitari concesserit. Cumque modo ex parte P.P.
 • Bernardi Bansi generalis, et Joachim Maggi procuratoris genera-
 • lis ordinis praedicti pro elevatione ritus a semid. ad dupl. pro uni-
 • versali Ecclesia humillime supplicatum fuerit. Sacr. ead. Rit. Con-
 • gregatio hujusmodi instantiae benigne annuendo supradictum of-
 • ficium S. Joannis de Deo ab omnibus christifidelibus, tam saecu-
 • laribus, quam regularibus utriusque sexus, qui ad horas canoni-
 • cas tenentur, sub ritu dupl. in posterum recitari posse censuit, si
 • Ss. D. N. visum fuerit. Die 25 april. 1722. *Factaque deinde de*
 • *praedic. per me secret. S. S. D. N. relatione, Sanctitas Sua benigne*
 • *annuit die et anno suprad.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamenus

S. R. C. secret.

• Ad pias serenissimi Philippi V regis catholici preces, nec non
 • enixas, humilesque Ecclesiae Hispaniensis, aliarumque quamplu-
 • rium Ecclesiarum Hispaniae supplicationes san. mem. Clementi
 • papae XI porrectas ad Sac. Rit. Congregationem remissas, in
 • eaque post emin. et reverendiss. D. Card. de Belluga relatas. Sac.
 • ead. Congregatio officium S. Isidori Episcopi, et confess. cum
 • lect. 2 et 3 noct. diligenter revisis, atque correctis approbavit, ac
 • ab omnibus christifidelibus utriusque sexus tam saecularibus, quam
 • regularibus, qui ad horas canonicas tenentur, sub ritu dupl. min.
 • recitari, et missam respective de comm. doctor. cum *Credo* cele-
 • brari debere indulset, si Ss. D. visum fuerit. Die 25 aprilis 1722.
 • *Et facta de praedictis per me secret. S. S. D. N. relatione, Sanctitas*
 • *Sua benigne annuit die et anno ut supra.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamen.

S. R. C. secret.

• Ad pias preces augustissimi Caroli VI Roman. electi impera-
 • toris san. mem. Clementi papae XI nec non serenissimorum Po-
 • loniae regis, et magni ducis Etruriae, ac emin. et reverendiss.
 • D. Christiani Augusti Card. de Saxonia SS. D. N. Innoc. papae XIII
 • porrectas, et a Sanctitate Sua ad Sac. Rit. Congregationem remis-
 • sas, in eaque per eminent. et reverendiss. D. Card. Salernum
 • relatas, sacr. ead. Congregatio Rit. benigne indulxit, atque con-
 • cessit, ut officium S. Pauli primi eremite, quod hactenus sub
 • ritu semid. in Ecclesia universali celebratum fuit, in posterum sin-
 • gulis annis die 15 jan. ipsius festo ab omnibus christifidelibus tam
 • saecularibus, quam regularibus utriusque sexus, qui ad horas ca-
 • nonicas tenentur, sub ritu dupl. min. recitari possit, et debeat, si
 • SS. D. N. visum fuerit; 1722 die 13 jul. *Factaque deinde per me*
 • *secret. de praedictis S. S. D. N. relatione, Sanctit. Sua benigne annuit*
 • *die 18 ejusd. mensis et an.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamenus

S. R. C. Secret.

• In Dit. C. C. M. qui intersunt missae solemnibus fest. Ss. Nominis
 • Jesu, et Ss. Nominis Mariae confessi prius, et commun. ac orant.
 • juxta form. Brev. lucrantur indulg. plen. applicand. etiam pro
 • defunctis ex concessione S. S. D. N. Innocentii papae XIII; 1722
 • 17 jul.

• Sac. Rit. Congregatio ad humilissimas preces P. F. Francisci
 • de Altamura vice-commissarii generalis ord. min. observ. beni-
 • gne concessit, ut officium omnium Sanctorum dicti ordinis, quod
 • hactenus sub ritu dupl. min. recitatum fuit, in posterum sub ritu
 • dupl. 2 classis cum praefatione prout in festo S. Francisci a reli-
 • giosis praefati ordinis recitari possit, et valeat; 1722 22 august.

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamenus

S. R. C. Secret.

798 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Calaritana canonizationis beati Salvatoris ab Horta laici pro-
» fessi ordin. min. S. Francisci de observantia provinciae Cathalo-
» niae, confirmata in S. R. Congregatione die 13 sept. 1710 sen-
» tentia per cl. mem. Cardinalem Urbis Vicarium super cultu beato
» Salvatori ordinis praedicti praestito, sive super casu excepto a de-
» cretis san. mem. Urbani papae VIII lata, annuente postmodum
» san. mem. Clemente papa XI sub die 29 jan. 1711. P. F. Bernar-
» dinus de Nicea ordinis min. observ. reform. et omnium causarum
» beatificationum, et canonizationum dicti ordinis postulator humili-
» ter S. R. Congregationi supplicavit, ut in posterum singulis an-
» nis 18 martii die anniversaria ipsius beati obdormitionis in Domi-
» no, non solum universo ordini min., verum etiam civitati Calaritanæ
» in qua corpus dicti beati veneratur, oppidis S. Columbae dioec.
» Gerunden. ubi natus fuit, et Hortae dioec. Dertusen. a quo idem
» beatus cognomentum sumpsit, illius officium sub ritu dupl. et mis-
» sam benigne concedere dignaretur. Et sac. ead. Congregatio ad
» relationem emin. et reverendiss. D. Card. Fabroni Ponentis tam
» in scriptis, quam in voce reverendiss. Prospero de Lambertinis
» Archiepiscop. Theodosiae fidei promotore prius audito. Offic. su-
» pradicti beati sub ritu dupl. de comm. et missam respective juxta
» petita posse concedi censuit, si Ss. D. N. visum fuerit 1724 die
» 15 julii. *Factaque deinde per me secret. de praedictis SS. D. N. Be-*
» *nedito papae XIII relatione, Sanctitas Sua benigne annuit. Die 31*
» *ejusdem mensis et anni 1724.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamenus

S. R. C. secret.

» Porrectis nuper san. mem. Innocentio papae XIII litteris cae-
» sareae majest. Caroli VI Roman. electi imperatoris, et Elisabethae
» imperatricis, nec non sereniss. Poloniae regis nonnullorum emin.
» et reverendiss. S. R. E. Cardinalium, pluriumque Archiepiscopopo-
» rum, Episc. ac principum, quibus non minus pie, quam enixe sup-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 799

- plicatum fuit, ut officium Sanct. Birgittae, quod in universali
- Ecclesia sub ritu semid. et in pluribus regnis sub ritu duplici reci-
- tatur ; in posterum ad Ecclesiam universalem sub ritu dupl. exten-
- dere dignaretur, illisque ad Sac. Rit. Congregationem remissis, in
- eaque novissime per emin. et reverendiss. D. Cardinalem Ptolomaeum relatis, sacr. ead. Congregatio, instante P. Jacobo Schechk
- priore generali ordinis S. Birgittae in Bavaria, reverendissimoque
- Prospero de Lambertinis Archiepiscopo Theodosiae fidei promo-
- tore etiam audito, censuit, ut singulis annis die 8 octob. ab omni-
- bus tam saecularibus, quam regularibus utriusque sexus, qui ad
- horas canonicas tenentur, officium praedictum sub ritu duplici
- recitari, et missam respective celebrari possit, si Ss. D. N. visum
- fuerit 1724 die 26 aug. *Et facta per me secret. S. S. D. N. de*
- *praedictis relatione, Sanctitas Sua benigne annuit ejusdem anni 1724*
- *die 2 septembris.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamenus

S. R. C. secr.

- Pro officio Ss. Rosarii B. M. V. habentur lect. 2 noct. propr.
- et oratio tam pro officio, quam pro missa ex decret. S. R. C. 1726
- 10 mart. et confirm. a Ss. D. N. Benedicto XIII die 26 ejusdem
- mensis et anni.
- Sac. Rit. Congreg., annuente S. S. D. N. Benedicto papa XIII
- benigne indulsit, atque concessit, ut officium cum lectionibus
- 2 noct. propriis, et oratione S. Andreae Avellini jam pro clericis
- regularibus Theatinis die 19 august. 1719 approbatum, in poste-
- rum ab omnibus utriusque sexus christifidelibus tam saecularibus
- quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur die 10 nov.
- sub ritu semid. recitari, et missam respective celebrari debeat ;
- 1725 7 julii.

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamen.

S. R. C. secret.

› Ead. Sac. Rit. Congregatio sub die 7 julii 1725 ad supplicationem P. procuratoris generalis ord. min. conventualium concessit, ut fratres min. S. Francisci in officio B. Cunegundae Virginis ord. S. Clarae possint uti lectionibus 2 noct. et oratione propriis, jam sub die 10 martii proxime praeteriti approbatis pro regno Poloniae et ducatu Lituaniae.

› Ad humillimas preces P. Matthaei de Pareta procuratoris generalis ord. min. observ. S. Francisci pro extensione officii proprii, et missae Expectationis partus B. M. V. ad universum suum ordinem S. R. Congregationi porrectas, atque relatas, sac. ead. Congregatio gratiam in similibus factam extendendo petitum officium singulis annis die 18 decemb. omnibus religiosis, et monialibus totius praefati ordinis facultatem recitandi, et missam respective celebrandi posse concedi censuit, si Ss. D. N. visum fuerit; 1725 18 augusti. *Factaque deinde per me secret. de praedictis Ss. D. N. relatione, Sanctitas Sua benigne annuit die 25 ejusd. mensis et anni 1725.*

F. Card. Paulutius Praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamen.

S. R. C. secret.

› Pro dioec. Cremonen. emanavit decret. S. R. C. pro officio et missa sacrae domus Lauretanae; 1726 27 aprilis.

› Sacra Rit. Congregatio ad humillimas preces P. procuratoris generalis ord. cappuc. nomine etiam totius religionis orationem et lectiones 2 et 3 noct. proprias, nec non missam S. Felicis cappuc. ab emin. et reverendiss. D. Card. Barberino ponente diligenter revisas, et correctas, et in Sacra Rit. Congreg. per eminent. et reverendiss. D. Card. Piccum loco ejusdem emin. et reverendiss. Barberini absentis relatas approbavit, ut in festo ipsius sancti cum offic. sub ritu 2 class. ab universo praefato ordine utriusque sexus in posterum recitari, ac celebrari possit, benigne concessit; 1726 die 25 maji.

› Sanctissimus dom. nost. Benedictus XIII, in Brevi sub datum

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 801

» Romae die 7 augusti 1726 pro beatificatione beatae Hyacinthae
» de Mariscottis virginis tertii ordinis indulsit, ut in terra Vignanelli
» civitatis Castellan. dioecesi, in qua praedicta beata nata est, et in
» civitate Viterbiensi, ubi ejus corpus requiescit, et in universo ordi-
» ne sancti Francisci, tam fratrum, quam monialium quotannis die
» anniversaria felicitis obitus ejusdem beatae, seu alia die non impe-
» dita illam immediate sequenti recitetur officium, et missa celebre-
» tur de virgine non martire juxta rubricas Breviarii et missalis ro-
» mani, et quantum ad missas attinet, etiam a sacerdotibus confluen-
» tibus praeterea concessit, ut in praedictis locis, et ordine solemnia
» beatificationis celebrentur cum officio, et missa sub ritu duplici
» majori; deinde die 21 ejusdem mensis approbavit ejusdem oratio-
» nem propriam, eamque in solemnibus Beatificatione ejusdem Beatae
» recitari debere benigne indulsit, atque concessit; 1726 7 augusti.

» Sanctissimus dominus noster Benedictus XIII ad humillimas
» preces capituli, et canonicorum Basilicae Lateranensis, ut novae
» consecrationis ejusdem Basilicae, quam Sanctitas Sua die 28 apr-
» ilis currentis anni solemnibus ritu peregit, memoria in posterum reco-
» litur, benigne indulsit, atque concessit ut in festo dedicationis illius
» die 9 novembris VI lectioni 2 nocturni sequentia verba addantur,
» videlicet: *Eamdem ecclesiam, incendiis, vastationibus, terrae insuper*
» *motibus disjectam, eversamque, ac sedula Summorum Pontificum cura*
» *reparatam, nova postmodum molitione restitutam Benedictus XIII Pon-*
» *tifex Maximus ordinis praedicatorum die vigesima octava aprilis anni*
» *millesimi septingentesimi vigesimi sexti ritu solemnibus consecravit, ejusque*
» *celebritatis memoriam hac die recolendam statuit; 1726 die 14 sept.*

» Ad confovendum, immo etiam ad semper augendum cultum
» Beatissimae Virginis Mariae sanctissimus dominus noster Benedi-
» ctus papa XIII novum officium pro solemnitate Beatae Mariae de
» monte Carmelo approbavit, atque ab omnibus christifidelibus utrius-
» que sexus qui ad horas canonicas tenentur, in posterum sub ritu
» dupl. major. pro die 16 julii quotannis recitari mandavit; 1726 die
» 24 sept. officium erit ut in festo Sanctae Mariae ad nives 5 augu-
» sti exceptis iis, quae sequuntur, videlicet lectiones 2 nocturni, ora-
» tio, et missa, quae sunt eadem, quae in Breviario, et missali

802 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» impressae reperiuntur inter officia Sanctorum regn. Hispaniae ad
» *Benedictus*, et ad *Magnificat* in 2 vesperis habentur antiphonae
» propriae. In fine vero antiphona ad *Magnificat* in 1 vesperis et in
» 7 responsorium mutatur sanctissimae festivitatis in solemnem com-
» memoracionem ; 1726 24 septembris.

» Pro festo beatae Ludovicae Albertini tertii ordinis 31 januarii
» sanctissim. domin. noster Benedictus papa XIII 1725 die 19 de-
» cembris approbavit lection. 2 nocturni et orationem propriam, et
» in universo ordine Sancti Francisci eas recitari indulsit ; 1726
» 19 decembris.

» Sacra Rituum Congregatio concessit, ut ab omnibus religiosis
» trium ordinum Sancti Francisci, et ab aliis, a quibus ex indulto
» Sedis Apostolicae festum Sanctorum Jacobi de Marchia, et Fran-
» cisci Solani sub ritu dupl. majoris hactenus celebratum fuit, in po-
» sterum, servatis tamen rubricis Breviarii, ac missalis Romani sub
» ritu dupl. 2 classis cum octava celebrari possit ; 1727 6 aprilis.

» Aliud decretum Sac. Rit. Congr. emanavit die 12 julii 1729,
» annuente sanctiss. dom. nost. Benedicto papa XIII, die 23 ejus-
» dem mensis et anni, quo conceditur officium et missa beat. mart.
» Joannis de Perusio, et Petri de Saxoferrato ordin. minor. de com-
» mun. mart. sub ritu dupl. minor. pro die 29 august. in univers.
» ord. minor. religione et pro civitate, ac dioecesi Valentina, ubi
» martyrium praedict. BB. passi fuerunt, ac etiam pro civitate, ac
» dioecesi Terulensi, ubi ipsorum corpora venerantur, nec non in
» civitate, ac dioecesi Perusina et in oppido Saxiferrati, in quibus
» ortum eorum habuerunt. *Hinc officium assignata tamquam pro-
» pria dies 3 septembris ; 1727 12 julii.*

» Sanctissimus domin. nost. Benedictus papa XIII, die 28 julii
» 1727, benigne indulsit, atque concessit, ut officium San. Rosae
» Virginis Limanae ordin. praedicatorum jam pluries pro regnis Hi-
» span. aliisque dominiis, civitatibus et dioecesibus approbatum et
» extensum, in posterum die 30 august. sub ritu dupl. cum oratione
» et lection. 2 noctur. propriis, alias a Sacr. Rituum Congreg. ap-
» probatis, ab omnibus christifidelibus utriusque sexus tam saecu-
» laribus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur, reci-

› tari possit et debeat, et ita servari, ac in Breviario et missali roman. apponi mandavit; 1727 28 julii.

› La dit. r. et dom. Sabaudiae qualibet feria 6, etiam in quadragesima, non impedita festo duplici, vel semidup. fiet officium sanctissim. Sindonis ritu semidup. ex decreto sanctiss. dom. nost. Benedicti XIII; 1727 14 augusti.

› Idem sanctiss. dom. nost., die 22 aug. 1727, indulisit, ut officium septem dolorum Beat. Mariae Virg. pluribus regnis, dominiis, civitatibus, ac dioecesibus jam concessum, in posterum feria 6 post dominic. Passionis ab omnibus christifidelibus saecularibus et regularibus utriusque sexus, qui ad horas canonicas tenentur, sub ritu duplici majori recitari, et missa respective celebrari possit et debeat, servatis in reliquis rubric. missalis, et Breviarii roman. ac ita in Breviarii et missal. romano apponi mandavit; 1727 22 augusti.

› Officium sanctae Mariae Magdalenae de Pazzis virginis usque nunc semidupl. elevatum fuit ad ritum dup. pro tota Italia ex decreto Sacrae Rituum Congreg.; 1728 28 januarii.

› Sanctissimus dom. noster Benedictus papa XIII, in Bulla beatificationis servi Dei Joannis de Prado martyr. ordin. minor., sub die 14 maji 1728, indulisit, ut in universo ordine sancti Francisci quotannis celebretur de eodem officium cum missa de communibus martyr. sub ritu dupl. maj. sed cum dies propria, quae est 24 maji, impediatur in perpet. ab octav. Sanct. Paschatis, assignatur dies 31 ejusdem mensis ut prima non impedita, juxta quod conceditur in eadem Bulla et rubr. Breviar. *de transl. Fest., n. 51.*

› Sanctissimus dom. nost. Benedictus XIII, ad humillimas preces Episcopi, capituli et civium civitatis Vercellensis benigne indulisit, atque concessit, ut officium sancti Eusebii episcopi Vercellensis et martyris cum lection. 2 nocturno propriis ab eminent. et reverendiss. dom. cardin. Pipia diligenter revisis atque correctis die 16 decemb. ab omnibus utriusque sexus christifidelibus, qui ad horas canonicas tenentur, sub ritu semidup. recitari et missa respective celebrari debeat, et ita in Breviar. et missali romano apponi mandavit; 1728 die 7 julii.

» Sanctissimus dom. nost. Benedictus XIII, ad humillimas preces
 » pat. fr. Bernardini Nicea ordinis minor. observat. reformat. Sancti
 » Francisci et causarum beatificationum et canonizationum totius
 » sui ordinis postulatoris benigne indulisit, atque concessit, ut die
 » 28 sept. fest. beati Bernardini de Feltria ordin. minor. de Obser-
 » vantia in tota religione Seraphica, cui nomen dedit, nec non in
 » civitate Papiensi in qua sacrum ejus corpus requiescit, et in civit.
 » Feltrinen. ubi natus fuit, officium ipsius de communi confess. non
 » pontificis sub ritu dupl. et missa respective celebrari possit et
 » debeat; 1728 die 3 augusti.

» Sanctissimus dom. nost. Bened. XIII benigne indulisit, atque
 » concessit, ut officium sancti Gregorii papae VII, alias a Sacr. R.
 » Congreg., die 19 augusti 1719, cum lection. 2 nocturni et ora-
 » tione propriis pro universo ordine Benedictino revisum et appro-
 » batum, in posterum ab omnibus christifidelibus utriusque sexus,
 » tam saecularibus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenen-
 » tur, die 25 maji sub ritu duplici recitari, et missa respective cele-
 » brari debeat, ac ita in Breviar. ac in missali romano apponi man-
 » davit; 1728 die 25 sept.

» Cum officium septem dolorum Beatae Virginis Ecclesiae uni-
 » versali jam pro feria 6 post dominicam Passionis assignatum mul-
 » toties in dicta feria 6, ob occurrentiam officii 2 classis, recitari
 » minime valeat; propterea sanct. dom. nost. Benedictus papa XIII,
 » ob specialem devotionem erga Beat. Mar. Virgin. septem do-
 » lorum idem officium die sabbati immediatae sequenti, non ob-
 » stante, quod dicta die occurrat aliud officium alterius Sancti, dum-
 » modo non sit altioris ritus, ab Ecclesia universali in posterum
 » celebrari et festum Sancti occurrentis juxta rubricas generales
 » transferri mandavit; 1729 25 januarii.

» Sanctissimus dom. nost. Benedictus XIII ad humillimas preces
 » rever. pat. D. Julii Aresii Congregationis Cassinensis ordin. sancti
 » Benedicti praesidis generalis, benigne indulisit, atque concessit, ut
 » die 10 februar. officium sanctae Scholasticae virg. et abbatissae,
 » ejusdem sancti Benedicti sororis cum lection. 2 nocturni et ora-
 » tione propriis jam in universo ordine Benedictino recitari solitum,

• in posterum ab omnibus utriusque sexus christifidelibus, qui ad
 • horas canonicas tenentur, sub ritu dupl. recitari et missam respec-
 • tive celebrare debeat, et ita in Breviar. et missali rom. apponi
 • mandavit; 1729 die 1 feb.

• Sanctissimus domin. noster Benedictus XIII ad enixas, sup-
 • plicesque preces eminentiss. et reverendiss. dom. cardin. Aeco-
 • ramboni Episcopi Imolen. benigne concessit, ut die 4 decemb.
 • officium sancti Petri Chrisologi Episcopi et confessoris cum ora-
 • tione et lectionibus propriis juxta approbationem a sacra rituum
 • Congregat. sub die 19 augusti 1617, pro Ecclesia Imolensi fa-
 • ctam, ab omnibus tam saecularibus quam regularibus utriusque
 • sexus, qui ad horas canonicas tenentur sub ritu duplici, servatis
 • tamen rubricis Breviarii ac missalis romani, in posterum recitari
 • debeat, et ita in Breviario ac missali rom. apponi mandavit; 1729
 • 20 februarii.

• In decreto canonizationis beati Seraphini de monte Granario
 • ordinis minorum, cappucinis sanctissimus domin. noster Benedi-
 • ctus XIII concessit officium et missam ejusdem beati in toto se-
 • raphico ordine sancti Francisci pro die 12 octobris de communi
 • confessoris non pontif. sub ritu duplici; 1729 18 julii.

• Sanctissimus dominus noster Benedictus XIII ad humillimas
 • preces patris magistri frat. Felicis Leonis ordinis eremitarum san-
 • cti Augustini procuratoris generalis benigne indulisit, atque con-
 • cessit, ut officium sancti Joannis a sancto Facundo cum lectioni-
 • bus 2 nocturni et oratione propriis, jam pro universo praedicto
 • ordinae eremitarum sancti Augustini approbatum, et ad omnia re-
 • gna, ac dominia serenissimo regi catholico subjecta novissime
 • extensum, in posterum ab omnibus christifidelibus utriusque se-
 • xus, tam saecularibus, quam regularibus, qui ad horas canonicas
 • tenentur, die 12 junii sub ritu duplici recitari, et missa respective
 • celebrari debeat, et ita in breviariis et missalibus romanis apponi
 • mandavit; 1729 16 novembris.

*Praedicto officio, cum dies propria, scilicet 12 junii, sit in perpet.
 impedita officio alioris ritus, assignatur dies 15 junii.*

• De mandato sanctissimi domini nostri Benedicti papae XIII
Supplem. Vol. IV.

› extensum fuit ad totum seraphicum ordinem utriusque sexus officium beati Fidelis a Sigmaringa martyris ordinis cappucinatorum pro die 24 aprilis sub ritu duplici majori ; 1729 3 dec.

› Ad humillimas preces patr. fr. Josephi Mariae ab Eborā commissarii generalis in curia ordinis minorum observat. sancti Francisci sanctissimo domino nostro Benedicto papae XIII porrectas, Sanctitas Sua orationem, et lect. 2 nocturni proprias, et Antiphonas ad *Benedictus*, et ad *Magnificat* approbavit, et in officio, ac missa diei festi sanct. Margaritae de Cortona, tam ab omnibus religiosis totius ordinis minor. quam a monialibus et tertiariis, nec non etiam ab universo clero saeculari et regulari civitatis, et diocesis Corton. sub ritu dupl. 1 classis cum octava, servatis tamen rubricis breviar. et missalis roman. in posterum recitari posse benigne concessit ; 1730 6 februarii.

› Ex decreto sacr. Rit. Congr. officium S. Monicae vid. semid. 4 maji in posterum celebrabitur sub ritu dupl. ; 1730 26 augusti.

› Sacra Rit. Congr. concessit universo ordini sancti Francisci lect. 2 nocturni prop. pro officio beat. Fidelis a Sigmaringa ord. minor. cappucin. ; 1730 20 septemb.

› Cum ex parte pat. fr. Josephi Mariae ab Eborā commissarii generalis in Curia ordin. minor. observ. sancti Francisci supplicatum fuerit pro extensione officii et missae de communi sub ritu semidup. beati Simonis a Lipnica sacerdotis regularis observantiae sancti Francisci de anno 1689 pro regno Poloniae jam clarigatum, ad universum ordinem, tam fratrum, quam monialium sancti Francisci, sac. Rit. Congreg. dictum officium in universo praefato ordine singulis annis in festo ipsius beati die 18 julii juxta petita recitari et missam respective celebrari posse benigne indulget, atque concessit ; 1730 9 decembris.

› Officium san. Andreae Corsini Episcopi et confessoris semid. 4 febr. deinceps duplex ex decreto ejusdem sacr. Rit. Congreg. ; 1731 3 januarii.

› Item pro universo ordine minorum emanavit decretum sacr. Rit. Congreg., cum approbatione orationis, et lection. 2 nocturni

- » propr. et elevation. ad ritum dupl. maj. fest. beati Joannis de
- » Prado ordinis minorum; 1732 17 maji.

- » Lectiones proprias, et orationem beati Joannis de Prado ab
- » eminentiss. et reverendiss. dom. Cardin. Origo diligenter revisas,
- » examinatas, et ad instantiam p. fr. Petri Ivan. de Nolina secret.
- » generalis Curiae minor. excalceat. eorumque provinciae San. Di-
- » daci in Betica procuratoris ac hujusmodi causae postulatoris in
- » sac. Rit. Congr. relatas, sac. ead. Congregatio approbavit, ac sin-
- » gulis annis die 24 maji pro 2 nocturno in officio diei festi ipsius
- » Beati ab omnibus, quibus dictum officium concessum fuit, una cum
- » praefata oratione etiam in missa recitari, ac in universo ordine
- » minor. illius festum cum officio, et missa sub ritu duplici maj., ser-
- » vatis tamen rubricis celebrari posse indulsit, si sanctiss. dom. nost.
- » visum fuerit; 1732 17 maji. *Factaque deinde per me Secret. de*
- » *praedictis Ss. D. N. relatione, Sanctitas Sua benigne annuit die 31*
- » *ejusdem mensis et anni.*

F. Card. Zondadari pro-praef.

Loco † sigilli.

N. M. Tedeschi Archiep. Apamen. S. R. C. Secr.

- » Sacra Rit. Congregatio approbavit et concessit ordini minor.
- » observ. orationem, et lect. 2 nocturni pro festo san. Helinae vi-
- » duae; 1732 13 sept.

- » Sanctissimus dom. noster Clemens papa XII, praevio decreto
- » sacr. Rit. Congreg., approbavit cultum ab immemorabili tempore
- » praestitum beato Joanni de Dukla ord. minor. observant. sancti
- » Francisci, et concessit die 19 maji 1733 officium et missam ejus-
- » dem de commun. confessor. non pont. dupl. pro tota religione
- » ordin. min. S. Francisci, nec non pro clero saeculari et regulari
- » civitat. Leopoliens. assignata tamquam dies propria in perpet. pro
- » festo illius die 19 julii, cum dies propria illius obitus sit perpetuo
- » impedita ob fest. sancti Michaelis Archangeli die 29 sept.

- » Sac. Rit. Congregatio ad humillimas preces pp. procuratoris
- » generalis, commissarii generalis Curiae, et procuratoris generalis
- » reformat. excalceator. et recollect. S. Francisci porrectas, ut in

808 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › recitatione divini officii uniformitas in tota religione servetur benigne indulset, ut singulis annis dom. 3 post Pasch. resurrectionis Domini fest. Patrocinii sancti Josephi cum officio et missa alias approbatis in universo ordine min. observ. reformat. exalceat. recollect. sancti Francisci utriusque sexus sub ritu dupl. servatis tamen rubricis, celebrari possit; 1733 die 4 julii.

A. F. Zondadari pro-praef.

Loco † sigilli.

- › Officium sancti Stanislai episcopi, et mart. semidupl. 7 maji in posterum celebrabitur sub ritu dupl. ex decreto sacr. Rit. C.; 1736 10 martii.

- › Sanctissimus dom. nost. Clemens papa XII missam et officium proprium sancti Aloysii Gonzagae e Societate Jesu festo ipsius die 21 junii cujuslibet anni dominiis omnibus sac. caesareae majest. subjectis, nonnullisque aliis regnis, ac provinciis, ac toti fere Italiae sub ritu dupl. min. concessum ad enixas, humillimasque preces ab eminentiss. et reverendiss. dom. Card. Pico de Mirandola et Columnae tum proprias, tum aliarum quamplurimum per eandem Italiam Ecclesiarum sibi hodie. die perlatas, Santitas Sua attenta tam utriusque Card. cum sancto adolescente sanguinis conjunctione, quam mult. mirabil. gratiar. quas praefatae Ecclesiae a Deo, meritis ejusdem Sancti assidue se impetrare unanimiter fatentur: dictum officium et missa ad omnes utriusque sexus christifideles existentes in tota Italia, et insul. adjacent. qui ad horas canonicas tenentur, sub eodem ritu in posterum extendi mandavit; 1737 18 maji.

- › Sanctissim. dom. noster Clemens papa XII benigne concessit indulgentiam plenariam perpetuam omnibus christifidelibus visitantibus ecclesiam fratrum minor. de observat. et reform. ac monialium ejusdem ordinis pro die 19 junii. Ex brevi emanato 1737 die 27 septemb.

- › Officium cum oratione et lect. 2 nocturni propr. sancti Vincentii a Paula confess. pro univers. Ecclesia approb. a sacr. Rit. Congreg. ex decreto emanato 1737 7 decembris.

- » Ex parte ministri provincialis ordinis minor. sancti Francisci
- » discalceator. provinciae sancti Didaci in regno Mexicano sacr.
- » Congregationi pro declaratione infrascripti dubii supplicatum fuit:
- » An Sancti, de quibus in toto anni decursu celebrari officium non
- » potuit, inferendi sint ad annum sequentem, vel potius eo anno
- » omittendi? Sacra eadem Congregatio, inhaerendo alteri resolu-
- » tioni in similibus editae ad instantiam reverendissimi Archiepi-
- » scopi Hispalensis sub die 26 novembris 1735, rescribendum cen-
- » suit: Sanctos, qui in fine anni supersunt, non esse ad annum se-
- » quentem transferendos, sed quoties toto anni decursu de illis ce-
- » lebrari non valeat, tunc in illo anno diebus eorum propriis consi-
- » derandos esse tamquam simplices faciendo illorum commemora-
- » tionem ut in semiduplicibus cum nona lectione ad matutinum
- » composita ex eorum omnibus lectionibus propriis 2 noct. ad mo-
- » dum unius, et ita declaravit 1738 8 martii.

Card. Guadagni pro-praef.

Loco † sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymit. secret.

- » Item pro omnibus christifidelibus utriusque sexus tam saecu-
- » laribus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur ema-
- » nat. est decret. sacr. Rit. Congr. approb. officium cum oratione,
- » hymn. ad Matutinum et lection. 2 noctur. propr. sanctae Julianae
- » de Falconeriis ; 1738 die 8 martii.

- » Cum enixe, ac saepius sacra caesarea majestas institerit, ut
- » festum sancti Joachim perinde ac sanctae Annae conjugis esset in
- » Ecclesia universali de praecepto, sacra Rituum Congregatio emi-
- » nentiss. et reverendissimo dom. card. Gotto referente, re mature,
- » nec semel discussa, ita denique censuit annuendum, et ne festa de
- » praecepto multiplicentur, debitus tamen honor Genitori Matris Dei
- » non denogetur, festum ejusdem sancti Joachim a die vigesima
- » martii ad dominic. post Assumptionem Beatissimae Virginis ejus
- » filiae transferatur, in eaque sub ritu dupl. maj. ut et festum san-
- » ctae Annae conjugis sub eodem ritu deinceps celebretur, si sanctiss.

810 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » domin. nostro placuerit ; die 20 septembris 1738. *Facta igitur de*
- » *praedictis per me infrascriptum secret. eidem Ss. relatione, Sanctitas Sua*
- » *ut sanctissimorum Matris Dei genitorum cultus augeatur, libenter ap-*
- » *probavit atque ita in posterum servari ubique mandavit ; 1738 5 oct.*

C. Card. de Marinis praef.

Loco † sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymit. S. R. C. secret.

- » Item pro omn. utriusque sexus tam saecularis quam regularis
- » qui ad horas canonicas tenentur, eman. decr. sacr. Rit. Congr.
- » sub die 20 septemb. 1738 et approbat idem sanctiss. domin. no-
- » ster Clemens XII, die 3 octobris 1728, officium sancti Joannis a
- » Cruce conf. cum orat. et lection. 2 nocturni propr. pro die assi-
- » gnata 24 novembris sub ritu semid.
- » Eman. insuper decret. ab eadem sacr. Rit. Congregat., sub
- » die 9 maji 1739 et approbat. sanctiss. domin. noster Clemens
- » papa XII, die 19 ejusdem mensis et anni officio sanctae Gertru-
- » dis virginis sub ritu dupl. min. cum oration. et lection. 2 noct.
- » propr. pro die assign. 15 novembris.
- » Ex decret. sacr. Rit. Congreg., 20 januarii 1741, officium
- » Patrocinii sancti Joseph. sponsi Beatae Virg. Mar. dupl. domi-
- » nica 3 post Pascha, in posterum celebrabitur sub ritu dupl.
- » 2 classis.
- » In ditionibus sereniss. dom. Austriac. officium sancti Joannis
- » Nepomuc. martyr. semidupl. 16 maji, in posterum celebrabitur
- » sub ritu dupl. ex Indulto sanctiss. domin. nostri D. pp. Benedi-
- » cti XIV die 13 april. 1741.
- » Ex decreto S. R. Congreg., 16 septemb. 1742, concessum est
- » officium proprium, et missa Patrocinii B. M. V. pro toto ordine
- » minorum de observantia pro dominica secunda novembris.
- » In festis Ss. Martyrum confessorum et virginum, quae cele-
- » brantur sub ritu dupl. maj. non est dicendum symbolum in missa,
- » sed servantur rubricae gener. missal. rom., cap. 11, de Symbolo ;
- » Sacr. Rit. Congreg. 19 junii 1700.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 811.

› Sub nomine patroni loci, de quo regulares utriusque sexus tenentur recitare offic. sub ritu dupl. 1 class. non venit parochia in qua commorantur ex decreto S. R. C. 14 feb. 1706.

› Quando in primis vesperis S. Hermenegildi mart. hymn. prop. non fuerit recit. ponendus est in matutin. et hymn. matut. substituentus est in laud.; S. R. C., 5 maji 1736.

› Ex decreto ejusdem S. R. C., 6 maji 1736, quando occurrit vigil. et aliquod fest. habens officium, idest evangelium, tunc omitt. 9 lect. et fit tantum comm. vigil. in laud. et missa privat. in cujus fine legitur evangelium sancti Joannis. Ideo corrigi debet error in recentioribus Breviariis et missal. impress. in vigil. omnium Ss. occurren. cum officium sanct. Cosmae et Damiani hab. idem evangel. *Descendens*, etc. Maxime cum extet aliud decret. eman. 10 junii 1690, prohibens mutare aliquid in officium vel missa sine speciali indulto Sedis Apostolicae, et ut hab. etiam ex bulla S. Pii V, etc.

› In festo sancti Caroli, die 4 novembris, in primo vesper. pro comm. Sanctorum Vitalis et Agricolae ant. erit *Istorum*, etc., versus *Laetamini*, etc., et in laudib. ant. *Vestri capilli*, etc., versus *Exultent justi*, etc., ex decr. Sac. Rit. Congregat. 5 maji 1736.

› Quando antiphonae et versus variandi sunt pro comm. alicujus simpl. facienda, tunc ad vesp. primo accipienda est antiph. cum versu de Laud. Si vero plures sint comm. tunc secunda comm. sumit. ex 2 vesp. cum versu 2 nocturni pro 3 commun. vero d. sum. 1 ant. ex 3 nocturno cum versu ejusdem 3 noctur. Ad laudem vero prima comm. cum versu ex 1 vesper. Secunda comm. fiat cum antiph. et γ. 3 noct. et tertia comm. fiet cum antiph. 2 vesp. et γ. 2 noct.; Sac. Rit. Congr. 4 maji 1736.

› In orationibus expugnantur omnino cognomina, et patriae sanctorum; S. R. C. 25 junii 1736. Ideoq. in orat. S. Joann. a Capistrano omitti debet *ly a Capistrano*, etc.

› Quando occurrit festum S. Joannis Baptistae, vel aliud ex solemnior. venerit in die Ss. Corporis Christi; offic. S. Joannis Baptistae singulari privilegio transf. in seq. diem a quocumque festo etiam 9 lect. impeditam cum comm. octav. Corp. Christi, sed

812 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › in 2 vesp. Corp. Christi fit tantum comm. S. Jo., etc. Cetera vero
- › festa solemniora, nempe 1 vel 2 class. occur. in d. die Corporis
- › Christi transfer. infr. oct. in primam diem non impeditam; S. R.
- › C. 23 junii 1756.

- › De festo translato faciendum est officium die immediate seq.
- › non impedito, etiamsi adsit aliud ejusdem dignitatis festum prius
- › translatum; S. R. C., die 23 junii 1756, in Burgea., et 16 fe-
- › bruarii 1757, in Mechlinen. ad 1 dub., ubi jussit dari decretum
- › emanat. die 30 septembris 1679, conceptum his verbis: *De festo*
- › *translato faciendum est offic. die immediate seq. non impedito, etiamsi*
- › *adsit aliud ejusdem dignitatis festum prius translatum.* Unde non sunt
- › amplius attendenda alia anteriora decreta contraria.

- › Adveniente infra aliquam octavam fer. 4 cinerum, vel vigil.
- › Pent., vel die 7 decembris, officium de infra octav. cessat post
- › completor. diei praeced. Si autem praedictis tribus occurrat dies
- › octav., offic. de infra octav. cessat post nonam praeced. diei, nec
- › amplius fit de ea die 21 junii 1716.

- › Officia concessa alicui regno, seu ditioni possunt ad servan-
- › dam uniformitatem dioecesis recitari a dioecesanis etiam existen-
- › tibus extra tale regnum, seu talem ditionem; dummodo sua cathe-
- › dralis sit intra ipsum regnum, seu ditionem; S. R. C. in Brixien.
- › 7 decembris 1737.

- › In repositione Ss. Sacramenti cantato *†. Panem de coelo*, etc.
- › Sacerdos surgens non debet iterum genuflectere antequam recitet
- › orationem; Sac. R. C. 2 augusti 1698. Nec debet praemittere
- › *†. Dominus vobiscum*, etc.; ead. S. R. C. 16 junii 1663, et 28 se-
- › ptembris 1675, et sic in instructione edita die 20 januarii 1705,
- › de mandato Clem. XI ab emin. C. Carpineo urbis vicario, et in-
- › novata ac confirmata die 1 sept. 1750, de mandato Clem. XII ab
- › emin. urbis vicario Prospero card. Maresusco.

- › Ad octavam benedictionem matutini *Cujus*, vel *Quorum festum*
- › *colimus*, etc.; non est genuflectendum ex S. R. C. 6 sept. 1758.

- › Ex decreto emanato sub die 19 januarii 1743, SS. d. n. Be-
- › neditus XIV concess. omnib. relig. et monialibus ord. minorum
- › recit. offic. et miss. de communi nec virg. nec mart. B. Joannae

- *Valesiae sub ritu semidupl. pro die 4 febr. anniversaria ejus ob-*
- *dormitionis.*

INDICE

DEI DECRETI DEI SOMMI PONTEFICI RACCOLTI DAL P. GAETANO MERATI,

*praesertim vero a S. R. C. ad missalis romani rubricas clarius explanandas, et ad sacras functiones recte, et rite peragendas emanatorum ab anno 1602 usque ad annum praesentem 1737, ordine temporis regulariter servato, quo sancita fuerunt. Quae quidem decreta omnia et singula excerpta, et iterum diligenter collata sunt cum suis autographis, seu originalibus, quae extant in registis decretorum memoratae Sac. Rit. Congr. Pauca alia, quae ab auctoribus rubricistis, et in aliquibus locorum kalendariis sparsim referuntur, cum non constet de eorumdem autenticitate, quia in praefatis registis reperiri minime potuerunt, idcirco in hoc catalogo non recensentur. Ea vero, quae in indice dato a praecclarissimo Gavanto allegantur, in presenti copiosiori indice pariter adducuntur, et praenotantur hoc asterisco *.*

- Clerici parati ratione paramentorum thurificandi sunt ante beneficiatos ; S. R. C. 10 junii 1602 in Lauretana.

- Monachi Congr. Cassinensis non sunt ullo modo cogendi accedere, nisi ad processionem Sanctissimi Sacramenti juxta eorum antiquam consuetudinem, quam eis ubique conservandam esse censuit, et declaravit sac. Rit. Congr. die 10 junii 1602 in Placentina. Refertur hoc decretum a Margaren. in Bullario Cassinen., tom. 1, Constit. 253, quae incipit *Pro monachis*. Confirmavit pariter hoc decretum Urbanus VIII, in sua Constit. 255, quae incipit *Nuper*, edita 1638.

- Episcopus non potest cogere regulares, ut faciant commemorationem ipsius in ultima collecta ; S. R. C. 10 junii 1602 in Egitanien.

- Consuetudo immemorialis, ut praeter diaconum et subdiaconum canonico celebranti assistat unus capellanus cum pluviali, servanda est ; S. R. C. 19 junii 1602 in Mantuana.

» Usus semel introductus juxta regulas libri caeremonialis (et
 » idem saepe alibi) servandus est, et pax cum osculo omnibus viris
 » ecclesiasticis in choro sedentibus danda est; S. R. C. 8 julii 1602
 » in Messanen.

» Assistentia, quae a canonicis diaconis debetur per viam Epi-
 » scopo accedenti ad ecclesiam pro missa et vesperis celebrandis,
 » fiat tantum, quando Episcopus pergit intra, vel extra eandem ec-
 » clesiam cum pluviali et mitra, non vero quando incedit cum cap-
 » pa; S. R. C. 3 augusti 1602 in Æsina.

» Capellani, seu alii ministri ecclesiae quocumque nomine ap-
 » pellantur solitas functiones facere debent, licet caeremoniale adeas
 » exercendas eos nomine proprio non appellet; S. R. C. 3 augusti
 » 1602 in Patavina.

» In regno Castellae, et Legionis servandum est caeremoniale
 » Episcoporum etiam in generalibus processionibus, ita ut fratres, seu
 » monachi, vel ordines regulares antecedant, et presbyteri, seu cle-
 » rici saeculares subsequantur, et ultimum locum obtineant, nec
 » mixtim cum regularibus incedant. Superiores vero dictorum re-
 » gularium numerum debitum decentem, et consuetum fratrum ad
 » easdem processionem mittant; S. R. C. 30 augusti 1602 in una
 » Castilia et Legionis.

» Beneficiati parati incensantur ante non paratos; Sac. Rituum
 » Congreg. 30 augusti 1602 in Galaritana.

» Baldachini hastae in ecclesia deferendae sunt, ut dicitur in
 » libro caeremoniale Episcoporum; Sac. Rit. Congreg. 30 augusti
 » 1602 in Melpiten. Vide *Caerem. Episc.*, lib. 1, cap. 14.

» Genuflectendum est semper ab omnibus transeuntibus ante
 » Ss. Sacramentum, etiam dum fiunt processiones per ecclesiam, et
 » contraria consuetudo declaratur abusus; Sac. Rit. Congreg. 14 de-
 » cembri 1602 in Pacen.

» Substitutus archipresbyteri non debet cantare missas, quae ad
 » ipsum archipresbyterum pertinent, nec locum et honorem incensi
 » et pacis ipsius archipresbyteri praetendere; Sac. Rituum Congreg.
 » 14 decembris 1602 in Marugen. nullius.

» Potest Episcopus etiam in ecclesiis regularium cantari facere

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 815

- missas Rogationum per suos canonicos ; Sac. Rituum Congreg.
- 25 januarii 1603 in Firmana.
 - Vicarius generalis praecedere debet omnes dignitates et canonicos; dummodo non sint parati sacris paramentis, et dummodo dictus vicarius non sit ex numero dignitatum, vel canonicorum ejusdem ecclesiae, et velit tamquam dignitas, vel canonicus in choro assistere, distributiones quotidianas lucrandi gratia, quia tunc sedere debet in stallo, seu loco suae dignitatis, vel canonicatus; Sac. Rit. Congreg. 12 aprilis 1605 in Pennen.
 - Caeremonialis liber nec laicis, nec clericis prohibet, quominus in processione Ss. Sacramenti deferant intortitia, vel candelas accensas ; S. R. C. 12 aprilis 1603 in Adrianen.
 - * In dominicis et festis potest celebrari missa de *Requiem* pro defunctis insepulto cadavere ; S. R. C. 23 maji 1603 in Egitanen.
 - Hoc decretum intelligitur de missa solempni, non vero de privatis.
 - * Cineres distribuendi in feria quarta post dominicam quinquagesimae debent esse aridi, non vero in modum; luti. Sac. Rit. Cong. 23 maji 1603 in Egitanen.
 - * Si processio litaniarum majorum terminetur ad Ecclesiam S. Marci cantetur ibi missa de S. Marco, non vero de Rogationibus ; S. R. C. 23 maji 1603 in Hispalen.
 - Assistentes Episcopo, licet minus digni, praeferuntur omnibus aliis, et ante dignitates sunt thurificandi ; S. R. C. 23 maji 1603 in Nolana.
 - Officium anniversarium vel septennarium, vel trigenerium defunctorum post obitum, si cadat die dominico, vel festivo, transferatur in diem sequentem cum eadem solemnitate ; S. R. C. 23 maji 1603 in Egitanen.
 - Assistentiae ratio non habetur in receptione cinerum, candelarum et palmarum, sed quilibet debet accedere secundum praerogativam sui ordinis ; S. R. C. 23 maji 1603 in Nolana.
 - Ubi adest consuetudo, quod canonici, et dignitates ministrent Episcopo mitram, gremiale, thuribulum, et id genus alia, debet servari, sicut etiam si adsit consuetudo, quod dignitas, seu cano-

• nicus gestet baculum ante Episcopum in quibusdam solemnitatibus ; Sac. Rit. Congreg. 5 Julii 1603 in Lamencen., et 14 novembris 1676 in Bituntina.

• Non tenentur omnes canonici associare Episcopum ab eo altari in quo missam planam celebravit, ad sedem episcopalem, si voluerit missae conventuali assistere ; S. R. C. 5 Julii 1603 in Typhernaten.

• Destinatus ad regendum chorum non est dimovendus e choro, ut assistat Episcopo ; S. R. C. 6 septembris 1603 in Molopelitana.

• Vicarius generalis supra dignitates, et canonicos paratos nullam habeat praecedentiam, sed tantum aliis praecedat, quando sunt in habitu canonicali ordinario, et sine paramentis ; S. R. C. 6 septembris 1603 in Lauretana.

• Consuetudo ut oblationes, quae offeruntur cruci feria VI in pasceve, dentur magistris caeremoniarum, servanda est. Sac. Rit.; Congreg. 29 novembris 1603 in Beneventana.

• Episcopus non debet in ecclesia salutare canonicos aperiendo caput, sed benedicendo manu ; Sac. Rit. C. 10 januarii 1604 in Elvenen.

• Dignitates, quae habent praebendas cum onere cantandi Evangelium, seu epistolam, non tenentur ministrare inferioribus ; S. R. C. 10 januarii 1604 in Salamantina.

• In ecclesia collegiata exempta praesente uno canonico cathedralis cum Episcopo, et abbate collegiatae ejusdem cum suis canonicis prius incensetur quam abbas ; Sac. Rit. Congreg. 7 februarii 1604 in Alexandrina.

• Episcopo suffraganeo tenentur canonici assistere, quando nomine proprii Episcopi functiones episcopales exercent ; S. R. C. 21 februarii 1604 in Bracharen.

• Canonicus celebrans in aliqua ecclesia collegiata de urbe praesente proprio vicario illius ecclesiae ad missam conventualem non tenetur in fine missae ante benedictionem reverentiam facere ipsi vicario ; S. R. C. 21 februarii 1604 in una Urbis.

• Una clavis reliquiarum Sanctorum concedi potest magistratui saeculari ; S. R. C. 8 maji 1604 in Lecteren.

• Ubi adest consuetudo, ut capellani ministrent canonicis cappas,
• vel pluvialia capite detecto servanda est; S. R. C. 19 junii 1604
• in Burgen.

• Episcopus potest habere fenestram ex domo respicientem in
• ecclesia; S. R. C. 19 junii 1604 in Elboren.

• Canonico solemniter celebranti datur assistens si est immemo-
• rabilis consuetudo; S. R. C. 19 junii 1604 in Mantuana.

• Clerus ecclesiae cathedralis unitus ultimo loco incedere debet
• in processionibus, nec clerus, vel canonici aliarum ecclesiarum
• debent cum dicto clero cathedralis incedere; S. R. C. 21 augusti
• 1604 in Andrin.

• Non debet assistens Episcopo deponere illi birretum de capite,
• sed ipse sibi detrahat; S. R. C. 21 augusti 1604 in Savonen.

• Potest Episcopus ex causa necessitatis olea sacra conficere
• cum minori numero ministrorum, quam praescribitur in libro pon-
• tificali; S. R. C. 21 augusti 1604 in Curien. Rethorum.

• Caeremoniale Episcoporum non tollit immemorabiles, et lauda-
• biles Ecclesiarum consuetudines; S. R. C. 11 junii 1605 in una
• Hispaniarum.

• Preces ordinatae ad impetrandam pluviam non sunt recitandae
• inter missarum solemnias, ne missae sacrificium interrumpatur; S.
• R. C. 11 junii 1605 in Oscen.

• Canonicus, vel dignitas factus Episcopus cum retentione cano-
• nicatus, vel dignitatis debet praecedere omnibus dignitatibus, et
• canonicis etiam ipso antiquioribus; S. R. C. 24 septembris 1605
• in Buthenen.

• Consuetudo immemorabilis aliquibus in locis, ut campanae
• in salutatione angelica non pulsantur ante pulsationem in ecclesia
• matrice, servanda est; S. R. C. 24 septembris 1605 in Giennen.

• Magister caeremoniarum, non autem sacrista debet vocare vica-
• rium, ut hora debita, si voluerit, ad ecclesiam accedat; S. R. C.
• 26 novembris 1605 in Urbinaten.

• Canonici debent aspergi sigillatim aqua benedicta in domini-
• cis; S. R. C. 20 decembris 1605.

• Hoc decretum allatum a Gavanto in suo indice non reperitur

818 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » in regesto Sacrae Rit. Congreg., sed quod praescribit, consonat
- » dispositionibus, quae habentur in caeremonial. Episcop. unde ser-
- » vari debet.
- » Abbas semel benedictus cum usu birreti, si transferatur ad
- » aliam abbatiam cum usu mitrae, non indiget alia benedictione, sed
- » potest per se ipsum mitram capere; S. R. C. 25 februarii 1606
- » in Bituntina.
- » Capellanus confraternitatis non potest suo arbitrio sine expres-
- » sa licentia episcopali processiones facere; S. R. C. 4 martii 1606
- » in Militen. Galatri.
- » Eucharistia non est singulis diebus exponenda super altari, sed
- » in quibusdam tantum solemnitatibus; S. R. C. 4 martii 1606 in
- » Placentina provinciae Castellanae.
- » Assistentia duarum dignitatum, vel duorum canonicorum Epi-
- » scopo loci ordinario tantummodo convenit; S. R. C. 9 maji 1606
- » in Caesaraugustana.
- » Posita praebendarum distinctione in presbyterales, diaconales,
- » et subdiaconales, qui de novo obtinuit presbyteralem, praecedere
- » debet habentes diaconales; S. R. C. 17 junii 1606 in Tropien.
- » Decretum de die 11 junii 1605 quod caeremonialis liber non
- » tollat laudabiles et immemorabiles consuetudines, habet locum in
- » omnibus regnis et locis christianitatis; S. R. C. 17 junii 1606 in
- » Elboren.
- » Baculi, et mitrae usus sunt correlativa, et cui unum concedi-
- » tur, alterum etiam concedendum videtur; S. R. C. 7 octobris
- » 1606 in Argentina, et 8 januarii 1605 in Treviren.
- » Vicario non licet dare benedictionem diacono, antequam can-
- » tet Evangelium, neque benedicere praedicatori, antequam pulpi-
- » tum ascendat; S. R. C. 17 martii 1607 in Pacen.
- » Archidiaconus, si sustinet baculum Episcopi, thurificandus est
- » immediate post presbyterum, et diaconos assistentes; S. R. C.
- » 28 aprilis 1607 in Bracharen.
- » Primicerius, licet dubitetur an sit dignitas, debet in processio-
- » nibus capere pluviale, sicut dignitas, et non planetam sicut cano-
- » nicus; S. R. C. 28 aprilis 1607 in Capuana.

• **Benedictio, distributio candelarum, et palmarum regulariter potest fieri in omnibus ecclesiis, tam collegiatis, quam parochialibus, tam saecularibus, quam regularibus ; S. R. C. 28 aprilis 1607 in Ostien.**

• **Episcopus concionaturus in aliena dioecesi coram ordinario, etiam cardinali, non debet petere benedictionem ob supremam episcopalem dignitatem ; S. R. C. 28 aprilis 1607 in Neapolitana.**

• *** Gloria in excelsis cum Credo omittitur in votivis pro re gravi, quando dicuntur cum paramentis violaceis ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• *** Res gravis pro licita votivae solemnibus decantatione ea est, pro qua convenit clerus cum Episcopo, vel apud regulares in eorum comitiis generalibus, seu provincialibus, cum cantatur missa pro re eorumdem iudicio gravi ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Genuflectendum non est ad orationes in missa solemnibus, in qua dicitur Gloria et Credo ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Septimum candelabrum Episcopo celebranti adhibeatur in missis tantum solemnibus, non vero in vesperis, neque etiam in missis defunctorum ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Canonicus primus presbyter debet Episcopo aspersionem ministrare, si praebendae sint distinctae, si vero non sint distinctae, prima dignitas, vel primus canonicus in ordine id facere debet ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Canonici omnes ex utraque parte chori thurificandi sunt ante mansionarios, non obstante consuetudine in contrarium ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Assistens presbyter debet Episcopum thurificare ad sedem quicumque ille sit, non vero diaconus Evangelii ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Canonici duo diaconi assistentes, et non presbyter assistens debent elevare fimbrias pluvialis hinc inde, dum Episcopus progreditur, et thurificat altare ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.**

• **Debentur assistentia Episcopo, quando facit ordinationes in missa solemnibus : si vero ipsas in missa privata, vel alias functiones**

820 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- episcopales in pontificalibus facit, saltem duo canonici assistant
- praeter archidiaconum, qui vocare debet ordinandos; S. R. C.
- 19 maji 1607 in Placentina.

- Canonici ecclesiae collegiatae non debent in processionibus
- incedere parati, sicut canonici cathedralis; S. R. C. 19 maji 1607
- in Placentina.

- *Gloria in excelsis Deo* dicitur in missis votivis B. M. V. tam in
- sabbatis feriarum, quam in sabbatis Adventus, licet ipsa die offi-
- cium non fiat de B. V.; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina, et
- 27 julii 1609 in una Urbis.

- * Cereus paschalis regulariter accendi debet ad missas et ve-
- speras solemnes in triduo Paschatis, in sabbato in albis, et domi-
- nicis usque ad Ascensionem, quo die, cantato Evangelio, extingui-
- tur. Ad matutinum et in aliis solemnitatibus, et diebus solemniter
- celebratis non accendatur, nisi adsit consuetudo, quod durante
- tempore paschali accendatur; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.

- Defunctorum missae non sunt cantandae, nec celebrandae in
- diebus solemnibus; S. R. C. 23 junii 1607 in Veronen.

- Presbyter assistens, licet non sit prima dignitas, thurificandus
- est ante archidiaconum a dexteris Episcopi assistentem, quamvis
- idem archidiaconus sit prima dignitas; S. R. C. 23 junii 1607 in
- Vercellen.

- * Tolerari possunt missae votivae cantatae B. M. V. in sabbato,
- vel pariter cantatae defunctorum in festo duplici, quod non est de
- praecepto, ut testatorum voluntates adimpleantur; dummodo non
- omittatur missa convent; S. R. C. 1 septembris; 1607, in indice
- Gavant., sed ut jacet 20 junii 1626 in Nucерina in Umbria.

- Hoc decretum intelligitur de missis cantatis in die anniversario,
- vel tertio, septimo et trigesimo relictis ex dispositione testatorum.

- Clerici seminarii debent in processionibus primi incedere ante
- clerum saecularem, et relinquere locum digniorem curatis; S. R.
- C. 1 septembris 1607 in Capuana.

- Consuetudo immemorabilis, quod eodem tempore thurificentur
- canonici, et magistratus, servanda est; S. R. C. 1 septembris
- 1607 in Fanen.

• * In privatis oratoriis, et privilegiatis non potest celebrari
 • missa in festis solemnioribus, nempe in Natali Domini, Epiphania,
 • feria V in Coena Domini, Paschate, Pentecoste, Annunciatione,
 • Ascensione D. N. J. C., Assumptione B. M. V., festo Ss. Apostolo-
 • rum Petri et Pauli, et Omnium Sanctorum; S. R. C. 17 novem-
 • bris 1607 in Calaguritana.

• Gubernator civitatis, etiamsi sit uxoratus, thurificandus est
 • immediate post canonicos; absente vero Episcopo, immediate post
 • vicarium generalem; S. R. C. 9 maji 1606 et 17 novembris 1607
 • in Faventina.

• * In ecclesiis confraternitatum licitum est confratribus et re-
 • spective capellanis facere solitas processiones, non tamen eo tempo-
 • re, quo fiunt in parochiali, visitare in processione alias ecclesias
 • tempore quadragesimae, et adventus, de licentia Episcopi audire
 • in aliis ecclesiis concionem, benedicere palmas, ignem, et aquam
 • in sabbato sancto. Ante matricem non sunt pulsandae a confratriis
 • campanae in eodem sabbato sancto; S. R. C. 9 februarii 1608 in
 • Miletan. Galatri.

• Simplex reconciliatio ecclesiae, seu caemeterii non consecrati
 • potest committi presbytero in dignitate ecclesiastica constituto;
 • S. R. C. 9 februarii 1608 in Cameracen.

• Archidiaconus, dum assistit Episcopo solemniter celebranti,
 • tam in ecclesia cathedrali, quam in alia intelligitur in choro prae-
 • sens; S. R. C. 15 martii 1608 in Camerinen.

• Quamvis praebendae non sint distinctae, convenit tamen, ut
 • fiat distinctio pluvialium, planetarum et dalmaticarum in festis so-
 • lemniore; S. R. C. 15 martii 1608 in Alexandrina.

• Missae conventuales infra octavam Corporis Christi possunt,
 • ubi est consuetudo, cantari sine diacono et subdiacono, excepto
 • die festo, ac dominica et die octava; S. R. C. 15 martii 1608
 • in Alexandrina.

• Diaconus et subdiaconus accipiunt pacem ab Episcopo cele-
 • brante statim post diaconos assistentes, si in missa communionem
 • non recipiunt; S. R. C. 15 martii 1608 in Alexandrina.

• Usus missalis et breviarii romani semel introductus in aliqua

822 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › ecclesia, quae habebat particulare missale et Breviarium, confir-
- › mandus est, nec licet redire ad usum antiqui missalis et Breviarii ;
- › S. R. C. 15 martii 1608 in Tullen.
 - › Canonici digniores debent sedere in sedibus, quae sunt vic-
 - › niores sedi episcopali ; S. R. C. 15 martii 1608 in Alexandrina.
 - › Aspersorium aquae benedictae porrigendum est Episcopo a
 - › priore ecclesiae collegiatae, dum eo accedit Episcopus, non au-
 - › tem a prima dignitate, vel primo canonico ecclesiae cathedralis ;
 - › S. R. C. 15 martii 1608 in Camerinen.
 - › In thurificatione attendatur consuetudo inter vicarium et ca-
 - › nonicos, et alios nisi canonici sint parati ; S. R. C. 15 martii 1608
 - › in Alexandrina.
 - › Hoc intelligitur etiam in accipiendis candelis, cineribus et pal-
 - › mis.
 - › Diaconus evangelii debet thurificare chorum, nec ab eo mu-
 - › nere excusatur sub praetextu contrariae consuetudinis ; S. R. C.
 - › 15 martii 1608 in Alexandrina.
 - › Non approbatur usus duorum thuribulorum in incensatione
 - › personarum ; S. R. C. 15 martii 1608 in Alexandrina.
 - › Duorum canonicorum assistentia semper convenit Episcopo,
 - › sive celebret ipse, sive assistat divinis ; S. R. C. 10 maji 1608 in
 - › Granaten.
 - › Confraternitati Ss. Sacramenti, si sumptus cerae facit, indul-
 - › getur, ut in processione ejusdem Ss. Sacramenti aliqui ex confr-
 - › tribus saccis induti cum funalibus accensis incedant hinc inde
 - › ante, et apud idem Ss. Sacramentum ; dummodo major pars con-
 - › fraternitatis cum sua cruce et insignibus incedat ante in loco suo
 - › juxta bullam Gregorii XIII ; S. R. C. 10 maji 1608 in Nepesina.
 - › Idem sancitum est 19 junii 1655 in Mediolanen., et 12 julii
 - › 1628 in Lauden., nec non 20 sept. 1687 in Vercellen., in quibus
 - › postremis conceditur talis praecedentia ; dummodo dicta societas
 - › Ss. Sacramenti accedat ad alias processiones juxta ordinem an-
 - › tianitatis, quod si quavis ratione, aut praetextu recusaverit ad
 - › alias processiones accedere, etiam proprio die festo solemnitis,
 - › et in processionibus Ss. Sacramenti nullo modo praecedere debeat.

• Prima dignitas det candelam Episcopo in festo Purificationis
 • B. M. V., et Episcopus det statim primae dignitati ante vicarium
 • generalem ; S. R. C. 14 junii 1608 et 28 maji 1616.

• Haec decreta referuntur a Gavanto in manuali Episc., v. Ca-
 • nonicorum munera erga Episcopum sub *num.* 43 et 46 in additio-
 • nibus.

• Prædictæ resolutio est conformis dispositioni, quæ habetur in
 • *lib. 2 Caeremonialis Episcoporum, cap. 16, n. 8*, ubi præscribitur,
 • quod dignior canonicus paratus, nempe pluviali indutus, accipit
 • de manu sacristæ, sive camerarii candelam pulchre ornatam, et
 • cum debita reverentia illam osculatam dat in manu Episcopi, quam
 • pariter osculatur, et *ibidem, num. 9*, subnectitur, quod dignior ille
 • canonicus, nempe prima dignitas, accipit ab eodem Episcopo
 • candelam osculando illam et manum Episcopi.

• Notandum hic est, præscribi quidem in dicto caeremoniali,
 • quod ille canonicus antequam porrigat candelam Episcopo et post
 • receptam candelam ab eodem osculatur manum ejus, non vero
 • quod recipiat candelam genuflexus.

• Omnes de clero etiam canonici Eucharistiam sumant de manu
 • celebrantis in feria V in Coena Domini ; S. R. C. 27 sept. 1608
 • in Civitaten.

• * Anniversaria, et aliae missæ pro defunctis certo die dicendæ,
 • eo impedito, possunt transferri in diem sequentem ; S. R. Congr.
 • 27 sept. 1608.

• Baro dominus loci in ecclesia parochiali non collegiata, ubi
 • non sunt canonici, thurificandus est post celebrantem, ministros
 • paratos, et archipresbyterum duplici ductu ab eodem ministro,
 • qui thurificat, et ante omnes alios presbyteros ; S. R. C. 27 se-
 • ptembris 1608 in Bisinianen.

• Dignitates tenentur associare Episcopum cum canonicis ex
 • debito, licet caeremoniale Episcoporum nominet tantum canoni-
 • cos ; S. R. C. 10 januarii 1608 in Jacen.

• In festo S. Corporis Christi non convenit cantare cantiones
 • vulgari sermone ; S. R. C. 21 martii 1609 in Abulen.

• Benedictio candelarum, cinerum et palmarum, et aliae similes

824 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » actiones, quas faceret Episcopus praesens, eo absente, vel impedito, ad primam dignitatem, non vero ad canonicum hebdomadarium pertinent; S. R. C. 21 martii 1609 in Pisauran.
- » * Sabbato sancto non sunt pulsandae campanae majores, antequam signum datum fuerit in cathedrali, seu matrice ecclesia; S. R. C. 21 martii 1609 in Marsicen.; 14 novembris 1615 in Venusina; 3 junii 1617 in Syracusana.
- » Canonicus Episcopo assistens, superveniente digniore canonico, debet illi cedere locum assistentiae; S. R. C. 20 junii 1609 in Ferrarien.
- » Potest Episcopus compellere regulares etiam per censuras, ut accedant ad publicas processiones; Sacr. R. C. 27 julii 1609 in Ferrarien.
- » * Abbates et praelati regulares non possunt benedicere paramenta ecclesiarum non sibi subditarum; S. R. C. 24 aug. 1609 in Caeremon.
- » Abbas, licet habeat usum mitrae et baculi, et solemniter benedicere populo possit, privatam tamen benedictionem more Episcoporum per vias minime dare potest; S. R. C. 24 aug. 1609 in provinc. Burgen.
- » Curatus ratione stolae debet praecedere aliis presbyteris, etiam canonicis ecclesiae collegiatae; S. R. Cong. 14 octobris 1609 in Saxo Ferrato Nuceriniae dioecesis.
- » Presbyteri et clerici cathedralis omnes faciunt unum corpus cum canonicis, et sub una cruce debent incedere; S. R. Congr. 28 novembris 1609 in Maceraten.
- » Reliquiam deferre in processionibus pertinet ad superiorem conventus, unde reliquia assumitur, qui cum ministris paratis ultimo loco incedere debet. Sed regulares debent in dictis processionibus cedere digniorem locum clero saeculari; S. R. C. 23 januarii 1610 in una Senogallien. Montis Bodii, et 24 sept. 1605, 19 aprilis 1608.
- » * Clavis hostiae repositae in feria V Coenae Domini non debet dari laico, quantumvis nobili; S. R. C. 30 jan. 1610 in Placén.
- » Archidiaconus non potest assistere Episcopo in habitu prae-

- latitio non choralis, licet sit protonotarius; S. R. C. 6 mart. 1610
- in Asculana in Apulia.

- Canonici parati assistentes Episcopo praecedant vicario generali, et sunt ante ipsum thurificandi; S. R. C. 6 martii 1610 in Tiburtina, et 3 augusti 1602 in Egitanien.

- Canonicus, vel presbyter paratus officium faciens debet habere locum etiam a decano; S. R. C. 26 junii 1610 in Arboren.

- Archipresbyter, licet sit prima dignitas, in choro tamen cedere debet primum et digniorem locum canonico celebranti; S. R. C. 26 junii 1610 in Arboren.

- Decretum in visitatione factum contra regulas libri caeremonialis non est servandum; S. R. C. 7 augusti 1610.

- Vicario gener. in choro praesente, et Episcopo absente, si primum stallum ei detur in dextera altaris, sedebit in parte sinistra prima dignitas; secunda vero post vicarium; S. R. C. 7 augusti, et 23 sept. 1610 in Andrien.

- Nullo modo convenit, ut magister capellae in processionibus cum beneficiatis, sed quacumque consuetudine, vel usu non obstante, debet incedere cum suis cantoribus immediate post crucem ante ipsos beneficiatos, vel in loco, ubi ab Episcopo ordinatum fuerit; S. R. C. 20 novembris 1610, et 13 januarii 1611 in Urbevetana.

- Sacerdos, diaconus et subdiaconus celebrantes solemniter possunt, et debent sedere in banco, dum cantatur *Gloria, Credo*, etc., etiamsi sint beneficiati, vel capellani, prout sedent canonici, non obstante qualibet consuetudine; S. R. Congr. 13 januarii 1611 in Perusina.

- Cantor, si est dignitas in cathedrali, debet suum munus obire vel per se ipsum, vel per vice-cantorem ante assumendum ab Episcopo approbandum, qui non sit de iis, qui alioquin choro sunt obligati; S. R. C. 19 martii 1610 in Lucerina.

- Inter canonicos presbyteros nulla datur praecedentia, nec praeminentia ratione doctoratus, sed tantum ratione ordinis et antiquitatis; S. R. C. 19 martii 1611 in una Terrae Coniglionis diocesi Montis Regalis in Sicilia.

826 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Missarum solemnium celebratio, delatio Ss. Sacramenti in
- processione in ejus festivitate, candelarum, cinerum et palmarum
- benedictiones et functiones similes, quas Episcopus praesens in sua
- cathedrali facere solet, et debet juxta formam libri caeremonialis
- Episcoporum, absente, vel impedito Episcopo, ad primam digni-
- tatem, et deficiente prima ad secundam, et sic successive pertinet;
- S. R. C. 25 junii 1611 in Civitaten. seu Sancti Severi.

- * Canonici tenentur ad cantandam missam conventualem de
- officio currenti, ut lucrentur distributiones, nec ad satisfactionem
- sufficit missa in aurora; S. R. C. 25 junii 1611 in Urbinaten.

- * Domino loci et commendatario religionis hierosolymitanae,
- et multo minus ejus procuratori non defertur liber osculandus in
- missa; S. R. C. 17 sept. 1611 in una Nullius Marubii.

- Tenentur omnino canonici ad cantandam missam de die, ut
- lucrentur distributiones; S. R. C. 28 jan. 1612 in Ocen.

- Missa conventualis de festo, seu de feria currenti omnino can-
- tanda est, non obstante quacumque contraria consuetudine; Sac.
- R. C. 28 januar. 1612 in Oscen.

- Aspersorium cum aqua benedicta Episcopo accedenti ad ec-
- clesiam semper debet ministrari a prima dignitate, vel digniore
- canonico; S. R. C. 12 martii 1612 in Sarsanen., et 16 julii 1605
- in Salamantina.

- Collegiata insignis ab ejus erectione praecedat aliis collegiatis
- antiquioribus; S. R. C. 24 martii 1612 in Firmana.

- Ante dignitates non debet poni pulvinar cum tapeto, sed de-
- bent sedere in suis stallis, prout sedent alii canonici, tamen ra-
- tione dignitatis potest indulgeri pulvinar de corio tautum; Sac.
- R. C. 24 martii 1612 in Tudertina.

- Caeremoniae novae non inducendae, nec antiquae commutan-
- dae absque expressa licentia, quam dare debet S. R. C. 12 maji
- 1612 in una Urbis.

- Rectores ecclesiarum parochialium in processionibus non de-
- bent incedere inter dignitates et canonicos, sed separatim cum
- clero, et ante clerum cathedralis; S. R. Congr. 12 maji 1612 in
- Matharana.

» **Canonicus diaconus, vel subdiaconus, qui obtinuit praebendam presbyteralem non debet amplius uti dalmatica, vel tunicella, ut canonici diaconi, quando paratur, sed planeta ut presbyteri; S. R. C. 12 maji 1612 in Januen.**

» **Missa conventualis pertinet ad cantorem et canonicos ecclesiae collegiatae, non autem ad vicarium, quando ipsa habet tantum curam animarum parochianorum; S. R. Cong. 7 julii 1612 in Ulissiponen.**

» * **Episcopus tantum, et non alius, dum private celebrat, potest accipere paramenta de ipso altari, et duos habere ministros superpelliceis indutos, praeter alium ministrum clericum, sive laicum communi veste indutum; Sac. Rit. Congreg. 7 julii 1612 in Cremonen.**

» **Canonici tenentur assistere Episcopo etiam quando ordinationem celebrat extra propriam ecclesiam: dummodo numerus sufficiens canonicorum, et ministrorum in ecclesia remaneat; S. R. C. 7 julii 1612 in Elboren.**

» **Consuetudo immemorabilis quod passio Domini in dominica Palmarum et in feria VI Parasceves decantetur a canonicis, debet servari, non obstante caeremoniali, in quo disponitur eam a cantoribus decantandam esse; S. R. C. 7 julii 1612 in Viterbien.**

» **Episcopus non potest signum, quod habere debent canonici cathedralis ad distinctionem, concedere aliis, vel immutare, incon-sulta Sede Apostolica; S. R. C. 4 sept. 1612 in Hydruntina.**

» **Altare portatile ligneum cum ara lapidea permitti debet, non obstante constitutione synodali: dummodo habeat solitum reliquiarum repositorium juxta reformationem rubricarum missalis romani, c. 20; S. R. C. 10 nov. 1612 in Cajetana.**

» **Canonici ecclesiae collegiatae thurificari debent duplici ductu thuribuli, clerici vero parochialium ecclesiarum unico tantum ductu, nisi specialis adsit consuetudo; S. R. C. 19 januarii 1613 in Caesaraugustana.**

» **Abbaes, quando sunt plures in eodem loco, et habent clerum distinctum, in processionibus incedere unusquisque cum suo clero, in suo loco; S. R. C.; 19 januarii 1613 in Nucерina Gaaldi.**

828 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• Protonotarii de numero participantium praecedunt vicarios
• et canonicos, tam in ecclesiis patriarchalibus urbis, quam in aliis
• quibuscumque etiam cathedralibus extra urbem, et solis Episco-
• pis cedunt locum; S. R. C. 4 maji 1613 in una Urbis.

• Canonici, et dignitates non tenentur ad benedictionem Episco-
• pi genuflectere, sed tantum caput inclinare, nec debent genufle-
• ctare, quando Episcopum celebrantem thurificant; S. R. C. 4 maji
• 1613 in Oscan.

• Archiepiscopus potest ante se crucem deferri facere per mo-
• nasteria, et per loca etiam exempta suae dioecesis; S. R. C. 13
• julii 1613 in Theatina.

• Non possunt regulares processiones facere extra ecclesiam in
• fer. V in Coena Domini, nec in festo Corporis Christi extra eorum
• jurisdictionem et per parochiam alienam; S. R. C. 11 decembris
• 1613 in Aretina.

• Abbates non sunt associandi a sua domo, nec excipiendi, cum
• ad pontificaliter celebrandum accedunt; S. R. C. 11 dec. 1613
• in una Hispaniarum.

• Vicarius apostolicus non potest functiones episcopales facere;
• S. R. C. 13 februarii 1614 in Brundusina.

• Si incepta consecratione ecclesiae, correptus morbo Episco-
• pus deficiat, et praesertim antequam ungantur cruces, reassu-
• menda est consecratio; S. R. C. 12 aprilis 1614 in Ulissiponen.

• Canonici missam celebrantes coram Episcopo non debent se-
• dere in sede cum postergali, sed in aliquo scamno oblongo, tæpe-
• te, vel panno cooperto in latere epistolae; S. R. C. 19 maji 1614
• in Turritana.

• Anniversaria, et missae de *Requiem*, quae certo die dici de-
• bent, eo impedito transferri possunt in sequentem, prout transtu-
• lit S. R. C. 19 maji 1614 in Turritana.

• Hoc decretum affertur a Gavanto, *part. 1, tit. 5, litt. Y*, ubi
• allegat etiam aliud simile.

• Missae votivae jam acceptae, quae non possunt celebrari die-
• bus impeditis, debent recitari de festo occurrenti cum applicatione
• sacrificii; S. R. C. 19 maji 1614 in Turritana.

• * **Diaconus non debet pacem dare laicis, neque domino loci, sed ipsa spectat ad alium ministrum cotta indutum, et cum instrumento, non vero cum osculo ; Sac. Rit. Congr. 5 julii 1614 in Calaguritana.**

• **Diacono missam celebranti in diebus solemnibus debent duo canonici assistere et ministrare pro diacono et subdiacono, si mansionarii, quibus animarum cura incumbit in ipsius exercitio eo tempore sint impediti ; S. R. C. 14 februarii 1615 in Caeneten. Opitergii.**

• **Portionarii et alii beneficiati, si omnibus sint aequales canonicis ecclesiarum collegiatarum, et aequaliter incedunt in processionibus et sedent in aequalibus scamnis, thurificandi sunt duplici ductu, sicut canonici, non obstante caeremoniali libro, qui intelligitur, quando non adsunt presbyteri, qui non sint omnino canonicis aequales ; S. R. Congr. 21 marti 1615 in Caesaraugustana de Daroca.**

• **Canonici cathedralis ecclesiae, absente Episcopo, vel sede episcopali vacante, in omnibus, et per omnia praeferruntur magistratibus saecularibus, qui non sunt de perpetuis, et majoribus et concionatores debent prius canonicos, quam magistratus salutare ; S. R. C. 3 octobris 1615 in Tyrasonen.**

• * **Non debent regulares in canone nominare superiores suos ut antistites ; S. R. C. 14 nov. 1615.**

• **Hoc decretum assertur a Gavanto in suo indice, sed in Regest. sac. Congreg. non reperitur saltem sub antedictis die, mense et anno.**

• **Fratres praedicatores nequeunt in suis processionibus sanctissimi Sacramenti dominica infra octavam Corporis Christi mutare viam semel a principio electam ; S. R. C. 14 nov. 1614 in Pisauren.**

• **Absente Episcopo, thurificandus est celebrans triplici ductu thuribuli ; S. R. C. 30 jan. 1616 in Comen. Valluviae.**

• **Priores confraternitatis Ss. Sacramenti non ante baldachinum post capitulum, sed a latere baldachini in processione Ss. Sacramenti debent incedere ; S. R. C. 30 jan. 1616 in Nicien.**

» Presbyteri alicujus ecclesiae intra limites propriae parochiae
 » non possunt propriam crucem erigere, sed debent incedere sub
 » cruce parochiae, licet parochia sit regularium; S. R. C. 12 martii
 » 1616 in una Urbis.

» Archidiaconus, si est prima dignitas, debet facere officium
 » presbyteri assistentis; dummodo sit sacerdos, et recusans cogen-
 » dus est poenis et censuris; Sac. Rit. Congr. 28 maji 1616 in
 » Brixien.

» Cineres Episcopo ministrare fer. IV cinerum, non ad primam
 » dignitatem, sed ad canonicum ea die celebrantem pertinet; Sac.
 » R. C. 28 maji 1616 in Brixien.

» Delatio Ss. Sacramenti in ejus die festo, absente Episcopo,
 » spectat ad dignitates, seu canonicos cathedralis, atque ab eadem
 » cathedrali processio debet inchoare, et ibi finire; S. R. Congr.
 » 19 augusti 1616 in una Tuscanellae.

» Regulares deferre debent crucem in processionibus cum velo
 » pendente, seu pallio; S. R. C. 14 jan. 1617 in Neapolitana.

» Vicario generali sedenti in choro, licet supra canonicos, ab-
 » sente Episcopo, thurificatio duplici, non autem triplici ductu de-
 » betur, si tamen non sit praelatus; S. R. C. 24 januarii 1617 in
 » Nepesina.

» Praesente Episcopo dioecetano, sedebit abbas in loco suae ju-
 » risdictionis, vel apud Episcopum in sede camerale absque ornatu,
 » et suo gradu, vel in conspectu Episcopi ex alia parte in loco in-
 » feriori, cum uno parvo gradu, non excedente dimidium palmi;
 » S. R. C. 18 martii 1617 in Aquilana.

» Magister caeremoniarum, etiamsi sit capellanus, quando offi-
 » cium exercet, et vestibus illius officii indutus est, sedere debet
 » apud celebrantem, vel ejus assistentes pluvialibus indutos: quando
 » vero non est in ministerio, sedere debet in choro inter praeben-
 » datos et presbyteros, vel clericos sui ordinis, servato ordine suae
 » receptionis; S. R. C. 30 maji 1617, et 30 april. 1701, in Vi-
 » terbien., et 30 aug. 1602, et 28 nov. 1609.

» Caeremoniarum magister in processionibus incedit apud cele-
 » brantem, et ejus assistentes, et ubique discurrit, quando opus est

- pro ordinanda processione; S. R. C. 8 maji 1617 in Patavina, et
- antea 30 aug. 1602, et 28 nov. 1609.
- Ubi habitus dignitatum est distinctus, et diversus ab habitu
- canonicorum, quamvis canonici sint impares numero, non sunt
- conjungendae dignitates cum canonicis in processionibus, sed tres
- ultimi digniores tam ex illis, quam ex istis incedunt simul in
- eadem riga; S. R. C. 3 junii 1617 in Melevitana.
- * Officium est recitandum de sancto, cujus habetur insignis
- reliquia; S. R. C. 3 junii 1617 in una urbis Theatinorum.
- Ad dignitates et canonicos cathedralis, si adsint, spectat assi-
- stere Episcopo solemniter celebranti etiam in collégiata ecclesia,
- vel parochiali, non autem ad canonicos collegiatae, vel presbyte-
- ros parochialium; S. R. C. 15 julii 1617 in Brundusina.
- Substitutus archipresbyteri non potest missas et divina officia
- celebrare, quae ad ipsum, si adesset, pertinerent, sed spectant ad
- canonicum successive; S. R. C. 22 jan. 1618 in una Civitatis
- Castellanae.
- Canonici cathedralis, vel collegiatae semper praecedere de-
- bent regularibus, etiam in ipsorum regularium ecclesiis; S. R. C.
- 31 martii 1618 in Firmana.
- * In festo Ss. Corporis Christi Eucharistia non est deferenda
- in processionibus, sacerdotum humeris, sed celebrantis manibus,
- non obstante quacumque contraria consuetudine, quam abusum
- esse declaravit S. R. C. 2 junii 1618 in Siracusana.
- In personarum incensatione tota thurificatio facienda est cum
- unico thuribulo; S. R. C. 21 julii 1618 in Lucerina.
- Episcopus in aliena ecclesia non potest sibi pulvinar, et pan-
- num coloris violacei sternere, et extra suam dioecesim non com-
- petit illi deosculatio textus Evangelii; S. R. C. 13 octob. 1618 in
- Jadren.
- Collegiata simplex praecedit parochialibus, etiamsi, antequam
- erigeretur, illis cessisset; S. R. C. 23 martii 1619 in Senogallien.
- Protonotarii titulares neque supra, neque inter canonicos lo-
- cum habere debent; S. R. C. 23 martii 1619 in Spoletana.
- Vicarius generalis, absente Episcopo debet habere primum

» locum supra omnes dignitates et canonicos; Sacr. R. C. 13 julii
 » 1619 in Miletan.

» Canonici ecclesiae cathedralis praecedunt canonicos collegiatas etiam intra eamdem collegiatam, non obstante consuetudine;
 » S. R. C. 19 aug. 1619 in una Tuscanellae.

» Prior collegiatas, si intersit in cathedrali, thurificandus est
 » duplici ductu thuribuli, sicut dignitates, et canonici, super quos tam
 » en non habet praecedentiam; S. R. C. 19 aug. 1619 in una Tuscanellae.

» Celebratio festi de sancto patrono civitatis ad Episcopum, et,
 » eo absente vel impedito, ad primam dignitatem pertinet; S. R. C.
 » 28 sept. 1619 in Collen.

» Non est laudabilis ea consuetudo, ut Episcopo cum cappa sedenti ad sedem suam caput aperiatur, et cooperiatur ab altero ex diaconis assistentibus, nec ideo est quaerendum ad quem eo casu spectabit, cum birretum debeat Episcopus sibi de per se extrahere; S. R. C. 4 aprilis 1620 in Laudan., et 21 augusti 1632 in Isernien.

» Dum horae canonicae recitantur in choro non sunt celebranda missae privatae in altari majori; S. R. Congr. 2 maji 1620 in Oscen.

» Dum elevatur Eucharistia sanctissima canonici et clerus, sive in choro existant, sive processionaliter incedant, semper debent genuflectere; S. R. C. 2 maji 1620 in Oscen.

» * In oratione *A cunctis* nomina patronorum S. Michaelis Archangeli, et S. Joannis Baptistae praeponenda sunt Apostolis; S. R. Cong. 22 augusti 1620. Praedicta dispositio habetur etiam in Rubr. missalis post orationem *A cunctis*.

» Eodem die 22 augusti 1620 in Anagnina, et 21 januarii 1673 in Veliternan., decisum fuit, quod canonicus poenitentiarius non potest cogi ad ministrandum pro diacono, et subdiacono, quacunque consuetudine in contrarium non obstante.

» Prima dignitas debet assistere Episcopo celebranti, licet sit unica; S. R. C. 12 decembris 1620 in Calaguritana.

» Praecedentia inter presbyteros sumitur ex antianitate ordinis,

• non vero ex gradu doctoratus, quia presbyteratus ordo longe dignior est, quam gradus doctoratus ; S. R. C. 30 martii 1624 in Cephaluden.

• Episcopus processurus cum mozzetta, eam deponere debet coram Cardinalibus etiam non legatis in Italia ; S. R. C. 10 iulii 1624 in Januen.

• Vide tamen Caeremoniale Episcoporum ab Innoc. X 30 iulii 1650 et Benedicto XIII 7 martii 1727 recognitum, et vulgatum, lib. 1, cap. 4, num. 7, ubi praescribitur Episcopum in propria dioecesi non nisi coram Cardinali legato abstinere debere ab usu mozzetae.

• Confraternitates laicorum in processionibus procedunt ante regulares, quas iidem regulares sequuntur, postremo digniorem locum obtinet clerus saecularis ; S. R. Congr. 7 augusti 1624 in Massanen.

• Canonici protonotarii non lucentur distributiones quotidianas, nisi proprio habitu canonicali intersint choro, processionibus, etc. ; S. R. C. 7 augusti 1624 in Meliten.

• Praecedentia competit dignitatibus, et canonicis paratis supra vicarium generalem, neque consuetudo, immo vero abusus suffragatur ; S. R. C. 27 sept. 1624 in Castellaneten.

• Episcopus canonicus praecedat alios canonicos omnes et dignitates in choro, et in omnibus actibus ; S. R. C. 13 nov. 1625 in Calaritana.

• * In feria VI parasceve non est ministranda Eucharistia, nisi infirmis ; S. R. C. 19 februarii 1622 in una de festo Annuntiationis.

• Adest etiam Rubr. missalis in feria V in Coena Domini ante consecrationem, ubi habetur, quod sacerdos reservet etiam aliquas particulas consecratas, si opus fuerit pro infirmis, et cum feria VI in parasceve non peragatur sacrificium, praedictae particulae reservantur, ut ministrentur infirmis in dicta feria.

• * In parasceve, si incidat festum Annuntiationis B. V. non tenentur fideles ad missam audiendam seu interesse officio ; S. R. C. 19 februarii 1622 in una de festo Annuntiationis.

• * Quaedam missa propria sanctissimi Rosarii fuit concessa
 • tantum ordini praedicatorum; S. R. C. 25 junii 1622 in una prae-
 • dicatorum.

• * Missae certis regularibus concessae non possunt ab aliis di-
 • ci, etiam in ipsorum regularium ecclesiis; S. R. C. 19 nov. 1622
 • in una conventualium Siciliae.

• Coadjutori Episcopi debetur primum stallum in choro, sive
 • Sedes cameralis; S. R. C. 14 januarii 1623 in Novarien.

• * Annulli usus in missa prohibetur protonotariis non partici-
 • pantibus, et quibuscumque doctoribus; S. R. C. 11 feb. 1623
 • in Tropien.

• * In festo Stigmatum S. Francisci adhibetur color albus; S.
 • R. C. 9 dec. 1623 in una Urbis.

• Qui habet usum mitrae et insignium pontificalium in missis
 • etiam privatis benedicit cum versu *Sit nomen Domini benedictum*.
 • Non potest tamen benedicere populo extra actum celebrationis;
 • S. R. C. 25 maji 1624.

• Hoc decretum refertur a Gavanto in manuali Episcoporum,
 • v. *Benedictio* num. 22. Verum in decreto generali emanato die
 • 27 sept. 1659, approbato ab Alex. VII, statutum est, quod hujusmo-
 • di praelati inferiores Episcopis in missis privatis quoad indumenta,
 • caeremonias, etc., et benedictionis largitionem discrepare non de-
 • bent a simplici sacerdote, unde neque possunt uti illo versu *Sit*
 • • *nomen Domini benedictum*, etc., et in missis pontificalibus tantum
 • possunt dare benedictionem cum trina crucis productione, etc.

• In Episcopi ingressu delatores baldachini incedant pedites, et
 • capite detecto; S. R. C. 27 julii 1624 in Hieracen.

• Regulares ordinis minorum, dum in oratione S. Franciscum
 • praefati ordinis fundatorem nominant non debent adjungere *de*
 • *Paula*; S. R. C. 23 dec. 1624 in una Urbis pro FF. Minimis.

• Facultas concedendi usum pileoli in missa spectat ad papam;
 • S. R. C. 24 aprilis 1626 in Veliterna.

• Missae votivae non possunt suffragari pro missa conventuali,
 • quae non potest omitti, etiamsi cantetur missa votiva; S. R. C.
 • 16 maji 1626 in Burgen.

• * Non potest omitti altera ex duabus missis cantandis de festo et de feria; S. R. C. 16 maji 1626 in Burgen.

• * Celebrans, qui cineres distribuit, candelas et ramos, detecto capite stet; S. R. C. 8 julii 1626 in Pientina.

• Prima sedes in choro conceditur hebdomadario parato tantum; S. R. C. 22 augusti 1626 in Casertana.

• * In missa fer. IV, quatuor temporum occurrentis in die octava Nativitatis B. M. V. dicenda praefatio communis, non vero de B. V; S. R. C. 12 dec. 1626 in una Urbis.

• Missa conventualis de feria in cathedralibus, et collegiatis omnino est dicenda ultra missam festi, et abusus sunt reformandi; S. R. C. 16 jan. 1627, in una abusus reformandi.

• * Ob missam votivam, seu pro defunctis non est omittenda missa conventualis, neque potest introduci consuetudo in contrarium ritum; S. R. C. 16 jan. 1627 in Januen.

• * Signum, quod fit cum patena a fronte ad pectus, fit integre cum signo crucis, post quod debet deosculari; S. R. C. 13 martii 1627 in Panormitana.

• * In altari pro certis diebus privilegiato non potest dici missa de *Requiem* in festo duplici de praecepto, neque in die dominico; S. R. C. 24 aprilis 1627 in una Galliae.

• In festo Ss. Corporis Christi deferatur Eucharistia a celebrante. In vesperis autem diei octavae (si fiat processio) deferatur ab eo, qui cantavit vesperas, modo sit dignitas, vel canonicus; S. R. C. 12 junii 1627 in Brundusina.

• Celebrantes missam solemniter sedeant in loco privato pro celebrantibus a latere epistolae; S. R. C. 12 junii 1627 in Brundusina.

• Absente Episcopo, benedictiones candelarum, cinerum, palmarum et fontis fiant per celebrantem; S. R. Congr. 12 junii 1627 in Brundusina.

• Dignitates nolentes celebrare missas pontificales absente Episcopo justa causa impeditae possunt assistere in suo stallo in choro; S. R. C. 12 junii 1627 in Brundusina.

• Cum Episcopus benedicit cineres, debet celebrans imponere

- cineres eidem Episcopo, et idem servari debet in die candelarum
- et palmarum, juxta Caeremoniale, l. 1, in c. de festo Purificationis,
- et de dominica Palmarum; S. R. C. 12 julii 1627 in Brundusina.
 - Potest Episcopus cogere canonicos, ut a capellanis in quadragesima cantari faciant missam conventualem feriae cum diacono
 - et subdiacono; S. R. C. 17 julii 1627 in Nicien.
 - * Protonotarii non possunt benedicere paramenta pro missa;
 - S. R. C. 17 julii 1627 in una Castri Durantis.
 - Coadjutor Episcopi celebrans praeter diaconum et subdiaconum debet habere assistentem canonicum pro libro; S. R. Cong. 7 augusti 1627 in Aquilejen.
 - * Ad missam vicarii generalis non debent accendi quatuor candleae in altari, nec illi assistere debent duo capellani cum cottis;
 - S. R. C. 7 augusti 1627 in una Castri Durantis.
 - * Si festum Ss. Apostolorum Philippi et Jacobi, vel Inventio- nis S. Crucis, aut S. Joannis ante portam latinam, occurrerit infra octavam Ascensionis, praefatio in missa erit de Apostolis, vel de cruce, sed *Communicantes* de Ascensione; S. R. C. 28 aug. 1627 in una Urbis.
 - In diebus, quibus non potest fieri de festo duplici, prohibentur missae votivae et de *Req.*; S. R. C. 28 aug. 1627 in una Urbis.
 - * Celebrans in parasceve mittat particulam in calicem sine aliquo crucis signo, neque se signet cum calice; S. R. C. 28 augusti 1627 in una Urbis.
 - * In festis primae classis non dicitur oratio *Deus refugium* jussa a majoribus pro re gravi; S. R. C. 28 augusti 1627.
 - * In fine missae ad quodcumque altare celebratae fiat reverentia cruci infra gradus capite semper aperto; S. R. C. 28 augusti 1627 in una Urbis.
 - * Litaniae majores, si occurrant in die Paschatis, transferantur in feriam III seq.; S. R. C. 25 sept. 1627 in una Urbis. Non in feriam II; S. R. C. 19 sept. 1665 in una Galliarum.
 - Canonici non possunt uti pallio, et pileo in choro, quando assistunt etiam completorio; S. R. C. 17 julii 1627 in Nicien.
 - Si ad processiones cathedralis sine Ss. Sacramento plures

- convenient capitulariter ecclesiae collegiatae, harum dignitates
- incedere debent cum suis capitulis sine pluvialibus ; S. R. Congr.
- 29 jan. 1628 in Colonien.

- In ecclesiis regularium habentibus claustra fiant processiones
- intra claustra tantum. Si vero non habeant claustra, fiant prope
- muros ecclesiae, sive exeundo ab una porta, et intrando per aliam
- ecclesiae portam, sive per eandem ; S. R. C. 26 februarii 1628
- in Hispalen.

- Extra ambitum ecclesiae non licet regularibus facere proces-
- siones, nisi de licentia et consensu parochi, salvis privilegiis, si
- quae sint. Processiones vero confraternitatum non debent extendi
- per vias, sed circa muros regularium, qui eas regunt ; S. R. C.
- 26 februarii 1628 in Hispalen.

- Nequeunt regulares Ss. Sacramentum exponere sine licentia
- ordinarii ; S. R. C. 26 feb. 1628 in una Bentinori.

- Si Episcopus in processione Ss. Sacramenti non deferat Eu-
- charistiam, vel non interveniat, canonici tamen cathedralis induant
- sacras vestes ; S. R. C. 27 martii 1628 in Cajetana.

- * Missae S. Gregorii pro vivis, et defunctis impressae: XV au-
- xiliatorum, et de Patre Aeterno prohibitae sunt ; S. R. C. 8 april.
- 1628 in una Urbis.

- * Missae Rosarii et de Monte Carmelo non nisi certis regula-
- ribus concessae sunt ; S. R. C. 8 apr. 1628 in una Urbis. Nunc
- vero cum sint demandatae pro Ecclesia universali, debent in eo-
- rum festis recitari, ut in missali romano.

- * Insignis reliquia est corpus, caput, brachium, crus, aut illa
- pars corporis integra et non parva, in qua passus est martyr, et
- quae sit legitime ab ordinariis approbata ; S. R. C. 8 apr. 1628
- in una missalis ex decreto generali.

- Quod praescribitur in caeremoniali, ut canonici de sacristia
- egrediantur bini, intelligitur in solemnitatibus ; S. R. C. 12 junii
- 1628 in Vicentina.

- Canonici habentes usum cappae et rocchetti, quando admini-
- strant Sacramenta debent deponere cappam et induere superpel-
- liceum cum stola ; S. R. C. 12 julii 1628 in una Urbis.

838 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Non debent deponere rocchettum si eo sint induti, si vero re-
• periantur induti solo pallio, vel alio habitu communi, tunc debe-
• rent assumere cottam tantum cum stola pro Sacramentorum admi-
• nistratione.
- Missa conventualis non potest celebrari pro anniversario, sed
• cantandae sunt duae missae. In die vero depositionis dicenda est
• missa pro defuncto, non obstante contraria consuetudine; S. R.
• C. 12 julii 1628 in Januen.
- Canonici regulares possunt in publicis processionibus uti roc-
• chetto et superpelliceo; S. R. C. 28 aug. 1628 in Novarien.
- Non licet mulieribus comitari processiones per claustra mona-
• steriorum regularium, nisi adsit expressa licentia Sedis Apostoli-
• cae; S. R. C. 30 sept. 1628 in Aurelianen.
- * Triginta missae sancti Gregorii pro defunctis non prohiben-
• tur; S. R. C. 28 octobris 1628 in una Urbis.
- * Annulli usus in missa prohibetur, non solum protonotariis,
• sed etiam canonicis ecclesiarum cathedralium; S. R. C. 20 nov.
• 1628 in dubio circa delationem annuli.
- * Capellani saeculares in propriis ecclesiis monialium, quae
• romano non utuntur breviario, dicere possunt missam de Sancto
• ordinis, de quo moniales officium recitant, sed cum missali roma-
• mano, ut in proprio de Sanctis, vel de communi; S. R. C. 20 nov.
• 1628 in una Urbis.
- Episcopus in publicis processionibus cum cappa et birreto,
• non inter dignitates, sed solus incedere debet; quod si deferatur
• aliqua imago, seu reliquia, ipse cum cappa et birreto debet in-
• cedere post imaginem, seu reliquiam, nisi adsit consuetudo in
• contrarium; S. R. C. 20 nov. 1628 in Savonen.
- Vicarius generalis in publicis processionibus absente et prae-
• sente Episcopo, debet ultimo loco incedere inter canonicos, seu
• dignitates; dummodo non adsit consuetudo in contrarium; S. R.
• C. 20 dec. 1628 in Savonen.
- Aspersionum semper est porrigendum Episcopo a digniori de
• capitulo cathedralis; S. R. C. 20 dec. 1628 in Arben.
- Non potest prohiberi celebratio missae in oratorio ruri aedi-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 839

- ficato per laicum, antequam celebretur missa parochialis ; S. R. C. 31 martii 1629 in Capuana.

- Processio in solemnitate Ss. Corporis Christi incipere debet a cathedrali, seu matrice, et ad eandem terminare, non vero a parochiali ; S. R. C. 4 sept. 1708 in Nolana et 9 julii 1718.

- Hoc decretum ab aliquibus adducitur sub alia data, nempe 19 aug. 1629, et ideo hoc loco a nobis collocatum est, sed, detecto tali errore indicavimus verum diem et annum suae emanationis.

- Officium cum missa S. Rocchi conceditur in ecclesiis dumtaxat ad ejus honorem dicatis ; S. R. C. 29 nov. 1629 in Matriten.

- Saepius decretum est Episcopos carere facultate delegandi aliis benedictionem paramentorum et earum rerum, in quibus unctio non adhibeatur ; S. R. C. 22 dec. 1629.

- Teste Joanne Alcozer, in suo caeremoniali, si ob terrae frigiditatem populus veniat ad ecclesiam tarde pro solempni missa, decrevit S. C. praestare quod recitetur tardius hora tertia quam quod cantetur missa de festo post sextam.

- Eodem teste, S. R. C. concessit insignioribus regularium ecclesiis usum planetarum complicatarum.

- Imo adhibita majori diligentia repertum est in una Calaguritanana 23 martii 1631 in ecclesiis parochialibus posse adhiberi tempore quadragesimae et adventus planetas plicatas.

- Eodem teste, S. R. C. decrevit celebrantem, et ministros sedere posse, dum cantantur Epistola et Graduale.

- Haec tria decreta a Joanne Alcozer allegata referuntur a Gavanto in suo indice suppresso die, mense et anno quibus emanarunt. Praeterea ne aliquid in hoc indice desideretur, quod legitur in indice decretorum qui Thesauro Gavanti reperitur, lubet afferre etiam decreta a sacr. Congr. Cardinalium super negotia Episcoporum edita, nimirum :

- In feria V et VI majoris hebdomadae non fit processio sanctissimi Sacramenti extra ecclesiam, 6 augusti 1591.

- In fer. IV parasceves non potest fieri nocte processio cum Ss. Eucharistia ; ead. Cong. 22 martii 1596. Ulterius reperiuntur

840 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » etiam in aliquibus Gavanti editionibus haec alia duo sequentia decreta a sacr. Conc. Trident. Congregatione emanata, nimirum :
 - » * Parochi in festis non possunt recipere nova stipendia promissis ; S. C. C. 1 sept. 1629.
 - » * Ubi expresse jubetur missa sine obligatione sacrificii, potest accipi stipendium pro eadem missa ; S. C. C. 13 julii 1630.
 - » Ante Ss. Eucharistiae sacramentum publice expositum non potest fieri concio capite tecto, non obstante quacumque contraria consuetudine, et abusus omnino est tollendus ; S. R. C. 15 febr. 1630 in Belgica ; 28 aprilis 1607 in Illerden., ac etiam 9 decembris 1622 in Giennen. Vide Instruc. 40 horar. a Clemente XI de anno 1705 editam.
 - » Soli canonici debent facere consuetos circulos ante Episcopum dioecesanum, non autem vicar. generalis ; S. R. C. 28 sept. 1630 in Maceraten.
 - » Dignitate, vel canonico solemniter tantum missam celebrante, canonici pariter pro diacono et subdiacono, et non alii inferiores inservire debent, non obstante contraria consuetudine. Ad vespuras vero debent assistere presbyteri, non canonici ; S. R. Congr. 8 et 22 martii 1651 in Sypontina Montis Gargani.
 - » Non possunt in litanis inseri alii Sancti praeter ibi descriptos, neque tempore pestis addendi sunt titulares et patroni civitatis sine speciali concessione ; S. R. C. 22 martii 1631 in Regien.
 - » Missae solemniore impedita prima dignitate, non ad hebdomadarium, sed ad secundam dignitatem spectant, et pertinent, et impedita secunda, ad alias ordine successivo ; Sacr. R. C. 5 julii 1631 in Tarentina.
 - » Qui prae timore, vel balbutie non pronunciat Evangelium S. Joannis, quod legitur in fine missae, sed ejus loco aliud suo arbitratu recitat, debet a missarum celebratione suspendi, quousque illud rite pronunciare assuescat ; S. R. Congr. 5 julii 1631 in Sa-lernitana.
 - » Rector alicujus parochialis, dum recitantur divina officia in sua parochiali, debet sedere in scamno, non vero in sella ; S. R. Congr. 14 febr. 1632 in Turritana.

• Episcopo ingredienti aliquam ecclesiam suae dioecesis associato a dignitatibus et canonicis suae cathedralis debet porrigi
 • aspersionum a digniori illius ecclesiae, ad quam Episcopus accedit, non autem a dignitatibus, et canonicis cathedralis Episcopum
 • associantibus; S. R. C. 14 febr. 1632 in Turrutana.

• Episcopo accedente ad aliquam parochialem suae dioecesis cum
 • canonicis suae cathedralis, rector illius parochialis non debet
 • praecedere canonicos cathedralis, et sedere immediate post Episcopum ante canonicos, sed dignior locus debetur canonicis cathedralis immediate post Episcopum, post canonicos vero rector debet sedere, vel e regione sedis episcopalis; S. R. C. 14 feb. 1632
 • in Turrutana.

• Canonicis et dignitatibus Episcopum associantibus in aliqua
 • parochiali rector parochialis cedere debet digniorem locum, ut
 • jam dictum est, et praeterea idem rector in eadem sua parochiali
 • ecclesia sedere debet in scamno, prout sedent dignitates et cano-
 • nici, non vero in sella; S. R. C. 14 febr. 1632 in Turrutana.

• Aspersionum aquae benedictae Cardinali etiam legato, seu ordinario loci aliquam ecclesiam suae dioecesis, seu jurisdictionis
 • quacumque de causa ingredienti, non ab archidiacono, seu aliis
 • de capitulo cujuscumque ecclesiae porrigi debet, sed a digniori
 • illius ecclesiae, ad quam Cardinalis etiam legatus, seu ordinarius
 • accedit; S. R. C. 14 febr. 1631 in Bononien.

• Spinae de corona Domini Jesu Christi inter reliquias insignes
 • computantur, et speciali nota et cultu dignae sunt; S. R. Congr.
 • 21 junii 1632 in Conchen.

• Assistentes Episcopo pro dignitatibus, et inchoato officio super-
 • pervenientibus dignitatibus debent eisdem cedere locum assistentiae; S. R. C. 21 junii 1632 in Isernien.

• Non convenit, quod prima dignitas celebret missam ante processionem Ss. Sacramenti, et deinde altera dignitas minor deferat
 • illud in processione; S. R. Congr. 31 julii 1632 in Januen, sive
 • Jenuen.

• Hoc decretum confirmatum fuit ab Innoc. XI in Constit. 21,
 • quae incipit *Alias emanarunt*, sub die 4 junii 1698.

842 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Mulieres de cetero non possunt, occasione processionum, ingredi septa monasteriorum regularium sub poenis, quibus comprehenduntur regulares permittentes foeminas ingredi septa eorum monasteriorum; S. R. C. 5 julii 1631 in una Urbis et orbis regularium.

» Aquae benedictae aspersio in dominicis debet fieri per ipsum celebrantem etiam quod sit prima, vel alia dignitas, non obstante contraria consuetudine, quae potius corruptela dici debet; S. R. Congr. 27 nov. 1632 in Perusina.

» Dignitates, et canonici assistentes vel aliquo modo Episcopo solemniter celebranti inservientes numquam tenentur genuflectere; S. R. C. 16 dec. 1632 in Monopolitana.

» Ad processiones, quibus Episcopus cum mitra intervenit, canonici incedant per ecclesiam capite detecto, extra vero eam cum birreto in capite; S. R. C. 5 martii 1633.

» Hoc decretum adducitur, quamvis in Regesto non reperiatur, sed authenticum censetur, quia refertur hoc decretum a Gavanto, in Manuali Episcoporum, *ved. Processio, n. 7*, in add., et est conforme dispositioni quae habetur in caerem. Episcop.

» Parocho reumate laboranti, et Ss. Sacramentum infirmis defrenti solet indulgeri usus pileoli in itinere, non tamen intra civitatem, vel oppidum; S. R. C. 5 martii 1633 in Asculana. Et ita remisit arbitrio Episcopi usum pileoli ad tenorem d. decreti; ead. S. C. 10 januarii 1693 in Treviren.

» In cathedralibus, in quibus non sunt distinctae praebendae, canonicus non sacerdos, licet prius admissus, debet cedere digniorum locum canonico sacerdoti postea admissus; S. R. C. 19 nov. 1633 in Sulmonen.

» Ubi adest consuetudo immemorabilis cantandi singulis diebus immediate post primam missam votivam de B. V. potest, exceptis solemnioribus festivitatibus D. N. J. C., tolerari, prout tolerat, S. R. C. 19 novembris 1633 in Vallisoletana Congreg. ordinis S. Benedicti.

» Festa praedicta, in quibus non toleratur haec missa, sunt dominica prima Adventus, fer. IV Cincrum, dominica prima qua-

• dragesimae, dominica Palmarum cum tota majore hebdomada, dominica Resurrectionis, Pentecostes cum duobus seqq. diebus, dies Nativitatis Domini, Epiphaniae, Ascensionis, Corporis Christi, et omnes dies, in quibus celebrari debet peculiare festum in honorem B. M. V. juxta praescriptum in calendario, ac dummodo diebus, in quibus celebratur dicta missa votiva, praeter eandem celebraretur etiam missa conventualis, seu diei festi currentis.

• Archidiaconus uti dignitas habens annexum canonicatum debet praecedere omnes alios de capitulo; S. R. C. 6 martii 1634 in Sulmonen.

• Missa Purificationis in die festivitatis ejusdem debet cantari a capellanis ecclesiae terrae Xendae, in qua erecta est capella confraternitatis sub invocatione Purificationis in casu proposito, non in altari majori, sed in capella ejusdem Purificationis B. M. V. juxta solitum; S. R. C. 19 augusti 1634 in Cusentina.

• Hoc cum sit municipale adduci non potest in exemplum pro similibus, cum missa conventualis regulariter debeat cantari in altari majori.

• Ubi non est aurora physice pro licita missarum celebratione, attendatur ea moraliter et politice, quando scilicet terminari solet hominum quies, et inchoari labor juxta probatam regionum consuetudinem; S. R. C. 18 sept. et 2 nov. 1634 in una Missalis romani.

• Missae votivae, quas ex obligatione aliqua ecclesia tenetur per hebdomadas celebrare certis diebus praescriptis, in quibus multoties occurrit festum de praecepto, debent transferri in alteram diem feriatam non impeditam; S. R. Congr. 9 decembris 1634 in Tarentina.

• Missa conventualis de feria in Quadragesima et Adventu nullo modo potest omitti, quando in eis etiam cadat festum alicujus Sancti, non obstante contraria consuetudine; S. R. C. 24 novembris 1635 in Gallien.

• Hoc intelligitur etiam de aliis vigiliis, in quibus, juxta rubricam missalis, duae vel tres missae debent saltem recitari.

• Non licet coadjutoribus canonicorum, absentibus, vel impedi-

844 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» tis coadjutis, inservire pro assistentibus Episcopo solemniter celebranti, vel cum cappa divinis interessenti, sed hoc munus spectat, et pertinet ad veros canonicos ordine successivo; S. R. C. 24 maji 1636 in una Civitate Castelli.

» Coadjutores canonicorum extra suam ecclesiam, et sine capitulo nullam habent praerogativam ac si non essent coadjutores. Unde in concursu cum aliis sacerdotibus non praecedunt, nisi ratione antiquitatis in ordine; S. R. C. 7 martii 1637.

» Hoc decretum, quod a multis auctoribus allegatur, non potuit conferri cum suo originali, quia Regestum decretorum praedicti anni non reperitur.

» Si vigilia S. Joannis Baptistae incidat in solemnitate Corporis Christi, non est eo die jejunandum, nec abstinendum a carnibus in festo hujusmodi, sed anticipandum jejunium die antecedenti, nempe fer. IV; S. R. C. 27 septembris 1638 in decreto Urbis et orbis.

» Hoc decretum Urban. VIII approbavit in sua Constit. quae incipit *Cum eveniret*, 13 octob. 1638.

» In nocte Nativitatis Domini post cantatam primam missam, nullo modo possunt aliae duo immediate celebrari, nec fideles communicari; S. R. C. 20 aprilis 1644 in Pisauren.

» Circa tres missas in nocte Nativitatis Domini emanavit sequens decretum sub titulo *trium missarum* cum superioribus diebus consultata hac S. R. C. an esset permittendum celebrari in media nocte Nativitatis Domini post missam decantatam successive alias duas missas, et in eis sacram communionem exhibere fidelibus illam deposcentibus? Respondit non esse permittendum, sed omnibus utrum prohibendum. Nihilominus nonnulli regulares asserentes hoc licere supplicarunt audiri, et S. R. C. ipsis auditis cum procuratoribus et advocatis ad relationem emin. Palotti stetit in decretis, et respondit iterum prohibendum tam sacerdotibus celebrare volentibus, quam confluentibus in media nocte ad ecclesiam, et communionem deposcentibus. Ita decrevit et servari mandavit die 7 decembris 1644.

» Festum principalioris patroni in quocumque regno, sive pro-

- vincia, et alterius pariter principalioris patroni in quacumque civitate aut oppido, vel pago, ubi hos patronos haberi, et venerari contigerit, est praeceptivum cum obligatione audiendi sacrum, et vacandi ab operibus servilibus; S. R. C. 13 sept. 1642.

- Hoc decretum confirmatum fuit ab Urban. VIII in sua Constitutione, quae incipit *Universa*.

- Communitates, vel universitates civitatum, seu locorum non tenentur ex praecepto servare festa ex voto eorumdem indicta, cum sub praecepto teneantur tantum personae voventes; S. R. C. 18 aprilis 1643 in decreto de festorum observatione.

- Feria secunda post dominicam Passionis, quando recitatum est officium defunctorum, non dicitur missa conventualis de defunctis, neque oratio *Fidelium*, quae enim in aliis feriis secundis Quadragesimae non dicitur juxta rubricas, sed solum oratio *Omni-potens sempiternae Deus*, etc., quae est pro vivis et defunctis, et omittitur tempore Passionis; S. R. C. 11 julii 1643 in Lugdunen.

- Episcopo praedicanti in ecclesia cathedrali in ambone, ubi concionatores ordinarii praedicare consueverunt sine baldachino, et in habitu mozzetae, et stolae non debetur assistentia a canonicis et dignitatibus, quae assistentia solum debetur Episcopo concionem habenti cum pluviali et mitra ad praescriptum caeremonialis Episcoporum; S. R. C. 19 decemb. 1643 in una N. Dubium.

- Si vicarius Episcopi incedit in habitu vicariali, praecedere debet omnes dignitates, et canonicos, quantumvis protonotarios; si vero assistat uti canonicus debet sedere in loco suae receptionis; S. R. C. 26 augusti 1645 in una Civitatis Plebis.

- Functiones, quae debent fieri per primam dignitatem, ea impedita, obeundae sunt per dignitatem sequentem; S. R. C. 7 oct. 1645 in Baren.

- Missae votivae non possunt dici ullo modo in dominica Palmarum; S. R. C. 14 aprilis 1646 in Ulissiponen.

- Missa de dominica Pentecostes non potest repeti in sabbato quatuor temporum Pentecostes; S. R. Congr. 14 aprilis 1646 in Ulissiponen.

- Missa ut in die obitus praesente corpore, ultra missam de com-

846 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- muni defunctorum, celebranda erit, quando aliquis obierit in die
- commemorationis omnium fidelium defunctorum; S. R. C. 14 apr.
- 1646 in Ulissiponen.

- Aspersionum aquae benedictae Episcopo in ecclesiam religionum ingredienti est porrigendum per digniorem illius monasterii, non autem per aliquem ex canonicis Episcopum associantibus;
- S. R. C. 14 junii 1646 in una Civitate Castelli.

- Archidiacono primae dignitati et protonotario apostolico dum inservit Episcopo in missis, et functionibus publicis, non licet portare rocchetto cum impluvia, seu habitum praelaticum, sed debet uti habitu canonicali; S. R. C. 17 nov. 1646 in Nicotoren.

- Dignitates et canonici a digniori latere chori sedentes prius thurificandi, et postea dignitates, et canonici, qui sedent a latere chori minus digno; S. R. C. 5 sept. 1648 in Beneventana.

- Dignitates et canonici, qui assistunt Episcopo, locum assistentiae cedere debent supervenienti dignitati, seu canonico digniori, quibus convenit assistere; S. R. C. 5 sept. 1648 in Beneventana.

- In missa conventuali, quando decantatur evangelium ceterarii cum cereis accensis assistere debent, et diaconus quoties thurificatur altare incensum ministrare tenetur; S. R. C. 5 sept. 1648 in Beneventana.

- In canone omnino facienda est commemoratio de Episcopo etiam ab exemptis; S. R. C. 25 sept. 1649 in Tornacen.

- Non licet in altari privilegiato dicere missam de *Requiem* in diebus quibus occurrit festum primae vel secundae classis, non obstante consuetudine immemorabili; S. R. C. 25 sept. 1649 in Tornacen.

- Aspersio die dominico semper facienda est a celebrante, etiam quando superior celebrat; S. R. C. 16 nov. 1649 in Januen.

- Sabbato passionis debent velari imagines et cruces, etiamsi occurrat eo die festum S. titularis vel patroni ecclesiae; S. R. C. 16 nov. 1649 in Januen.

- Imagines, et cruces detegi non debent, etiamsi in hebdomada passionis occurrat festum S. titularis aut dedicationis ecclesiae; S. R. C. 16 nov. 1649 in Januen.

• **Velum, quo cooperitur crux in altari, semper debet esse coloris violacei, et numquam etiam in feria V in Coena Domini est mutandum, ut clare constat ex responsione S. R. C., quasi negando suppositum ad dubium tenoris sequentis: Quo velo cooperienda sit crux in altari ad functionem lotionis pedum in feria V majoris hebdomadae, et crux processionis, cum sacerdos indutus sit violaceo, et diaconus colore albo, et actus ipse lotionis, sive mandatum praecipiat a rubricis fieri cum floribus et signis laetitiae, et videatur participare de festivitate missae celebratae in mane cum cruce velata albo colore, et ex alia parte sit actus humilitatis; S. R. C. die 16 nov. 1649 respondit: Colorem non esse mutandum; in Januen.**

• **Pixis, ostensorium et corporalia, quae immediate inserviunt Ss. Sacramento, debent benedici juxta formam, quae habetur in missali propria; Sac. Rit. Congreg. 16 novembris 1649 in Januen.**

• **Quando Ss. Eucharistiae sacramentum publice discoopertum exponitur, omnes ante illud transeuntes, cujuscumque conditionis, ordinis sint, seu ad illud accedentes, seu ab eodem recedentes semper utroque genu flectere debent; S. R. C. 19 augusti 1651 in una Urbis.**

• **Missa quando canitur sine ministris, non debet thurificari neque altare neque chorus; S. R. C. 19 augusti 1651 in una Urbis.**

• **Missa votiva de B. M. V. in vigilia Pentecostes non potest dici; S. R. C. 19 augusti 1651 in una Urbis.**

• **Missae duae ejusdem Sancti immediate una post aliam non debent cantari eadem die in ecclesia, in qua celebratur ejus festivitas; S. R. C. 3 augusti 1652 in Mediolanen.**

• **Missa non potest celebrari cum caesarie ficta; S. R. C. 3 aug. 1652 in Melevitana.**

• **Aspersorium aquae benedictae Episcopo debet porrigi per digniorem de capitulo cathedralis, quando capitulariter, et cum indumentis canonicalibus proceditur ad ecclesias quascumque dioecesis; S. R. C. januarii 1655 in Lauden.**

• **Missa in feria V majoris hebdomadae non potest celebrari in**

848 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › oratoriis Confraternitatum, et privatim ; S. R. C. 8 febr. 1653
- › in Florentina.
 - › Reliquiae sanctorum existentes sub custodia capituli, in processionibus, in casu quo requirantur quatuor unitim, deferendae sunt a canonicis non paratis ; S. R. C. 22 martii 1653 in Lucana
 - › Comajaris.
 - › Quando aliqua ecclesia saecularis, vel regularis ob aliquod impedimentum est substituta pro cathedrali, et Episcopus interest eum cappa in concionibus, tenentur canonici assistere cum habitu canonicali ; S. R. C. 22 martii 1653 in Gallien.
 - › Missa de dominica, seu de festo duplici, si illa die occurrat, debet dici cum commemoratione Ss. Sacramenti ad formam rubricarum missalis, quando fit particularis processio cum Ss. Sacramento in aliquibus dominicis, seu aliis diebus cujuslibet mensis ; S. R. C. 6 dec. 1653 in Fanen.
 - › Ubi adest sodalitas Ss. Sacramenti, competit ei praecedentia super alias confraternitates in omnibus processionibus, in quibus defertur sanctissimum Sacramentum ; S. R. C. 19 junii 1655 in Mediolan., et 12 julii 1628 in Lauden., ac 20 septemb. 1687 in Vercellen.
 - › Missae exequiales defunctorum in die depositionis defuncti possunt solemniter celebrari diebus, in quibus cadit festum duplex alicujus Sancti: dummodo festum non sit de praecepto, juxta rubricas Breviarii romani; S. R. C. 19 sept. 1654 in Papien.
 - › Hoc decretum editum fuit pro missa solemnii celebranda in ecclesiis non praesente cadavere.
 - › Absolutio solemnii cum assistentia quatuor dignitatum, vel canonicorum ultra celebrantem in anniversario alicujus Episcopi, non debet fieri, quia obstant rubricae pontificalis romani; S. R. C. 14 nov. 1654 in Recineten.
 - › Assistentia Episcopo in missis pontificalibus, ministratio aspersorii Episcopo in ingressu ad ecclesiam, canere missas in diebus solemnioribus, nec non peragere solemnii missarum, et delatio Ss. Sacramenti absente Episcopo, in festivitate Corporis Christi spectant ad primam dignitatem, et successive ad alias dignitates

• vel ad senio**re**m canonicum, non autem ad vicarium generalem ;
 • S. R. C. 29 maji 1655 in Pacten.

• Archiepiscopo uti Archiepiscopo majoritate gradus competit
 • praecedentia supra Episcopum praesentem in civitate metropo-
 • litana, et dioecesi ; S. R. C. 29 januarii 1656 in Pragen.

• Archiepiscopi et Episcopi titulares existentes in aliena dioe-
 • cesi debent praeferri Archiepiscopis et Episcopis consecratione
 • junioribus, nec non aliis episcopali caractere senioribus, sed gra-
 • du archiepiscopali posterioribus extra tamen Ecclesiae ambitum,
 • intra quam ordinario privative quoad omnes Archiepiscopos et
 • Episcopos etiam seniores praecedentia competit ; S. R. C. 8 apri-
 • lis 1656 in Ephesina.

• Capellanus curatus ratione stolae in funeribus debet praee-
 • dentiam habere supra alios quoscumque sacerdotes curatos sim-
 • plici cotta indutos ; S. R. C. 10 junii 1656 in Maceraten.

• Missa solemnis de Annunciatione B. V. M. non potest celebra-
 • ri, quando ejus festum incidit in dominica Palmarum ; S. R. C.
 • 10 martii 1657 in Placentina.

• Imo juxta recentiore**m** rubricam, quae habetur *tit.* 6 de Trans-
 • latione festorum, non solum in dominica Palmarum, sed etiam in
 • tota hebdomada majori nequit solemniter decantari missa de ti-
 • tulo ecclesiae occurrente.

• Baldachinum in ecclesiis, et locus in presbyterio non debetur
 • domino loci, et admonentur ordinarii, ne permittant hujusmodi
 • usurpationem, et non licitam detentionem ; S. R. C. 9 juni 1658
 • in Polignanen.

• Missae votivae de titulari, et patrono non possunt dici cum
 • *Gloria et Credo*, sed ordinariis praecipitur, ne quid contra, vel
 • praeter rubricarum praescriptionem sub poenis in Constitutioni-
 • bus pontificiis contentis servari permittant, sed tantummodo die
 • tituli quorumlibet ecclesiae, et oratorii de sancto Titulari missa
 • cum *Gloria et Credo* celebrantur ; S. R. Congr. 4 augusti 1658
 • in Tarvisina.

• Potest Archiepiscopus Granaten. ex immemorabili consuetu-
 • dine in processionibus solemnibus post se deferre sellam gestato-

850 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» riam mediam inter se et praesidentem, ac regium magistratum ;
» S. R. C. 12 maji 1608; et etiam in processione Ss. Corporis Christi ; 15 septembris 1657 in Granaten.

» Primicerii a choro assistentia, et directione non sunt amovendi, sed ad canonicos immediate digniores spectant post praefatos primicerios vesperarum et missarum solemnia, ut utriusque proprio muneri incumbit ; S. R. C. 6 junii 1658 in Monopolitana.

» Episcopus non potest pervertere et immutare ritum processionum praescriptum a caeremoniali et Rituali romano, neque de consensu capituli ; S. R. C. 26 januarii 1658 in Cajetana.

» Diaconi assistentes non tenentur, imo non debent inservire Episcopo de bugia, seu candela, sed ea administranda est per capellanum, nec possunt cogi canonici ad inserviendum Episcopo in missis privatis praeter consuetudinem. Etiam dicti canonici non induti canonicalibus vestimentis non tenentur ad praestandam Episcopo assistentiam, immo contra ritum praestari ; S. R. C. 16 martii 1658 in Ragusina.

» Missa votiva de B. M. V. cum *Gloria et Credo*, sed sine officio, potest celebrari in aliqua die ob publicam causam et ratione concursus ; S. R. C. 8 junii 1658 in Clermontana.

» Archiepiscopus, et illius suffraganei cum simul in metropolitana divinis interfuturi conveniunt, genuflexi preces effundunt ante altare Ss. Sacramenti, et aram maximam, idem Archiepiscopus debet genuflectere, et incedere digniori quidem loco, sed in linea con suffraganeis, et Archiepiscopus scilicet super faldistorio, et suffraganei super pulvinaribus hinc inde. Et si loco faldistorii Archiepiscopus adhibeat genuflexorium commune, poterunt suffraganei, si idem capax fuerit super eodem hinc inde pariter genuflectere ; S. R. C. 8 junii 1658 in Senen.

» Archipresbytero, seu dignitati, vel canonico, qui alteri Archipresbyteratus dignitatem, seu canonicatum resignavit, non competit praecedentia super alios sacerdotes seniores, quia nulla qualitas Archipresbyteri, dignitatis, seu canonici remanet post renunciationem ; S. R. C. 7 sept. 1658 in Bisacien.

» Missae currentes in honorem alicujus beati non canonizati non

» possunt celebrari sine speciali indulto Sedis Apostolicae ; S. R. C. 28 sept. 1658 in Forosempronien.

» Primae dignitati post pontificalem solemniter celebranti in solemnioribus festivitibus debetur assistentia duorum canonicorum pro diacono et subdiacono, quamvis prebendae non sint distinctae ; Sac. Rit. Cong. 7 decembris 1658 in Brundusina, et conversana.

» Missae privatae de defunctis quocumque die dici possunt, praeterquam in festis duplicibus et dominicis diebus, juxta praescriptum rubricarum ; S. R. C. 15 februarii 1659 in Faventina, et 28 februarii 1660 in Januen.

» Anterioritas suscepti ordinis presbyteratus inter sacerdotes simplices non gaudentes praebenda, inspicienda est, nulla habita ratione inter eos prioritatis in ordine subdiaconatus, vel diaconatus ; S. R. C. 29 martii 1659 in Triventina.

» Protonotarius simplex sacerdos e numero non participantium in processionibus, caeterisque ecclesiasticis functionibus debet servare caeremoniale Episcoporum, ideoque praecedere debet omnes simplices sacerdotes sacris vestibus non amictos ; Sac. Rit. Cong. 24 aprilis 1659 in Aversana.

» Non licet in ecclesiis, in quibus non asservatur Ss. Sacramentum celebratio missae in feria V in Coena Domini, nec ejusdem augustissimi Sacramenti asservatio in sepulchro ; S. R. C. 14 junii 1659 in Neapolitana.

» Protonotarius simplex incedens in habitu protonotarii debet sedere in choro post canonicos, et ubi capitulum non existit, immediate debet sedere post rectorem ecclesiae, vel alias facientem officium. In processionibus vero pariter eodem loco, vel nisi adsit magistratus, potest etiam uti praelatus incedere post baldachinum, sub quo deferitur Ss. Sacramentum ; S. R. Cong. 2 augusti 1659 in Sarzan.

» Praelati Episcopis inferiores, qui pontificalium usu fruuntur super altari, in quo sacra erunt facturi, septimum nequaquam debent apponere candelabrum ; S. R. Congr. coram Alexandro VII 27 sept. 1659, in decreto generali, §. 1.

852 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Praelati Episcopis inferiores cathedram, seu sedem fixam, et
» permanentem in eorum ecclesiis non debent detinere, sed tribus
» ipsis diebus, quibus ex antiquis decretis tantummodo pontificaliter
» celebrare est eis permissum, mobili sede, seu cathedra uti debent,
» quam nihilominus simplici serico panno coloris festivitati con-
» gruentis obducere possunt, non auro contexto, aut phrigio seu
» basilico opere exornato; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept.
» 1659, in decreto generali, §. 2.

» Praelati Episcopis inferiores baldachinum adhibere supra se-
» dem possunt, non autem pretiosum, aut aureum, sed simplex, et
» èo quod altari super imponitur, materia et opere sit inferius, et
» ad ipsum per duos tantum gradus in superficie presbyterii stratos
» ascendatur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 septembris 1659,
» in decreto generali, §. 3.

» Praelati Episcopis inferiores abacum alium praeter parvam
» mensam, et in cornu epistolae parare non possunt, in qua duo
» candelabra cum candelis, nec non mitra, calix, missale, thuribu-
» lum, navicula et reliqua ad celebrandum necessaria collocentur,
» prope vero mensam eandem parieti haerens baculus pastoralis
» aptetur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 septembris 1659, in
» decreto generali, §. 4.

» Dies in quibus solemniter praelatis inferioribus celebrari con-
» ceditur, sint de praecepto festivi vel alii, in quibus ipsis pontifica-
» liter celebrare festivitatis ratio exigat, nempe patroni loci, funda-
» toris ordinis, tituli et dedicationis ecclesiae, abstinere autem de-
» bent ab hujusmodi pontificalibus in officiis, et missis defunctorum
» quocumque die etiam festivo et de praecepto; Sac. R. C. coram
» Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 5.

» Praelati Episcopis inferiores ad ecclesiam accedentes licet
» pontificaliter divina peracturi, et iisdem absolutis ab altari reces-
» suri a suis canonicis, vel monachis (ut mos est Episcoporum) non
» possunt associari; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659,
» in decreto generali, §. 6.

» Praelatis inferioribus praeter duos sacrificii ministros, diaco-
» num, nempe evangelii, et subdiaconum epistolae, duo alii tantum

» diaconi cum dalmaticis, et unicus presbyter cum pluviali assistere
 » debent. Duo insuper capellani, qui de mitra et baculo, et totidem
 » acolythi pro candelabris debent inservire. Praeterea sex alii cano-
 » nici, vel monachi, duo scilicet pluviali, duo planetis, totidemque
 » tunicellis induti divinis hujusmodi interesse valeant, qui tamen
 » non in sedibus, seu stallis choralibus, sed in scamnis absque po-
 » stergalibus panno viridi laneo coopertis, situ congruo accommoda-
 » tis, moxque illinc removendis consedere debent; S. R. C. coram
 » Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 7.

» Praelati Episcopis inferiores, mitram pretiosam, nisi illis ex-
 » presse a S. Sede indultam, adhibere minime possunt, sub missa
 » pileolum nigri tantum coloris induant, baculum pastorem albo
 » velo appenso deferre debent, ab iisque, et aliis pontificalibus etiam
 » de ordinariis licentia extra ecclesias sibi subjectas prorsus abs-
 » tinere debent, et neque in processionibus, quae ab eorum eccle-
 » siis per vias extra ambitum, vel parochiam ducuntur, insignis
 » praedictis uti, vel penes se praeferri faciant; S. R. Congr. coram
 » Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 8.

» Praelati regulares rocchetto deferre non valent, nisi ex tali
 » ordine fuerint, cui indumentum hujusmodi competat; Sac. R. C.
 » coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 9.

» Praelati Episcopis inferiores invitati ad ecclesiam exemptam,
 » nec in illa pontificalibus uti valent, nec ii, qui non fuerint abbates
 » perpetui, vel benedicti in propriis ecclesiis uti possunt privilegio
 » perpetuis abbatibus, vel alias benedictis indulto; S. R. C. coram
 » Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 10.

» Praelati Episcopis inferiores sacras vestes ex altari sumere
 » non possunt, nisi pontificaliter divinis vacaturi; S. R. C. coram
 » Alexander VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 8.

» Indulgentias impertiri, vel publicare non debent praelati infe-
 » riores absque expresso S. Sedis indulto; S. R. C. coram Alexan-
 » dro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 12.

» Praelati Episcopis inferiores pontificales benedictiones cum
 » trina crucis productione in missis tantum pontificalibus, nec non
 » in vesperis et matutinis pontificaliter iidem celebratis, possunt

854 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › impertiri ; privatim enim populis, quamvis pleno jure subjectis,
- › nisi expresse ipsis permissum fuerit etiam pontificalibus induti per
- › ecclesiam incedentes, imperiri benedictionem praesumere non
- › debent ; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto
- › generali, §. 13.

- › Praesente Episcopo sine speciali Sedis Apostolicae permissu
- › praelati Episcopo inferiores etiam pontificaliter celebrantes a be-
- › nedictionibus cessare debent ; S. R. Congr. coram Alexandro VII
- › 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 14.

- › Si Episcopus aderit in ecclesiis praelatorum inferiorum, vel
- › abbatialibus, sedes in cornu evangelii uno saltem gradu eminent-
- › tior sede abbatiali est erigenda, haecque altero gradu humilior in
- › cornu epistolae collocari debet : a latere Episcopi canonici cathedra-
- › dralis, prope abbatem canonici, vel monachi monasterii et abbat-
- › tialis ecclesiae consedere debent : confessionem cum celebrante
- › Episcopus facere isque thus thuribulo imponere, evangeliorum
- › textum osculari, et populo solemniter (quamvis abbas ipse ponti-
- › ficaliter celebret) benedicere debet : Episcopus praeterea trino
- › ductu, et immediate canonici cathedralis duplici, moxque abbas
- › (nisi celebret) pariter duplici, ac subinde canonici, vel monachi
- › abbatialis ecclesiae unico tantum ductu thurificari debent ; S. R. C.
- › coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 15.

- › Episcopi abstinere debent, ubi consuetudo contraria non viget
- › a frequenti accessu ad ecclesias exemptas pro sacris functionibus
- › assistendo, ut liberius abbates valeant suis uti privilegiis ; S. R. C.
- › coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 16.

- › In ordinationibus canonicorum, clericorum, monachorum, nec
- › non in vestitionibus monialium et emissionem professionis earum-
- › dem, etiam pleno jure praelatis inferioribus subjectarum in bene-
- › dictionibus sacrae suppellectilis, ceterisque actibus (missarum ve-
- › sperarum et matularum solemnibus tantum in anno, ut prae-
- › fertur, exceptis) neque in ecclesiis, oratoriis, aliisque locis, tam
- › publicis, quam privatis, quantumvis exemptis, et eisdem abbatibus
- › pleno jure subjectis, mitram, baculum, et quaevis alia pontificalia
- › insignia, nisi expressa Sedis Apostolicae concessione, adhibere

› debent ; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 17.

› Praelati Episcopis inferiores ecclesiasticam supellectilem pro servitio dumtaxat suarum ecclesiarum, vel monasteriorum benedicere valent ; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 18.

› Praelati Episcopis inferiores aliqua pontificalia extra loca ipsis subjecta, vel pro servitio alienae ecclesiae, aut in subditos pariter alienos, etiam de licentia ordinariorum exercere non possunt, puta campanarum benedictiones, calicum et similium, in quibus sacra adhibetur unctio, nec non minorum ordinum collationes ; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 19.

› Praelati inferiores concionatoribus, qui eorum subditis verbum Dei praedicandi onus acceperint, benedictionem elargiri praesumere non debent, sed Episcopis, quibus jus hujusmodi private competit, omnino dimittant ; S. R. C. coram Alexand. VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 20.

› In missis privatis quoad indumenta, caeremonias, ministros, altaris ornatum, et benedictionis largitionem a simplici sacerdote praelati inferiores discrepare non debent, ac proinde sacras vestes inducere debent in sacristia, neque uti possunt cruce pectorali, unico tantum contenti sint ministro, aquam cum pelvi, et urceolo argenteis sibi ministrare minime facere possunt, duasque tantum candelas super altare adhibere valent ; S. R. C. coram Alex. VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 21.

› Locorum ordinarii auctoritate Sedis Apostolicae possunt, imo debent abbates et praelatos Episcopis inferiores, qui usu pontificalium gaudent, tum saeculares, tum regulares, quantumvis exemptos, et speciali expressione indigentes, etiam per censuras compellere ad omnimodam observantiam rerum praescriptarum circa moderationem pontificalium ; S. R. Congr. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali, §. 22.

› Nonnulli ex abbatibus et praelatis inferioribus proprium habent territorium, et jura episcopalia, nullisque subduntur Episco-

» pis, qui eos coercere, si excesserint, valent, eo casu a Sedis Apo-
 » stolicæ nuncio, si adsint, sin minus ab Archiepiscopis, in quorum
 » provinciis, et ab Episcopis Romano tantum Pontifici subjectis, in-
 » tra, vel prope quorum diocesis limites eorum ecclesiae, vel mo-
 » nasteria sita sunt, tanquam a S. Sede delegatis ad hujusmodi de-
 » cretorum observationem praedicti omnino debent cogi; *Sacr. Rit.*
 » Congr. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali,
 » §. 25.

» Beatorum imagines etiam non principaliter, et uti supplices
 » appositæ, simulacra, picturæ, tabellæ, aut scripturæ eorum
 » praeclara gesta repræsentantes, aut referentes in ecclesiis, sacra-
 » riis et oratoriis quibuscumque, et praesertim in quibus missæ
 » sacrificium, vel alia divina officia peraguntur, inconsulta Sede
 » Apostolica nullo modo exponi debent; S. R. C. coram Alex. VII
 » 27 sept. 1659 in decreto gener. super cultu Beatis adhuc non
 » canonizatis præstando, *n. 1.*

» Ubi indultum fuit per Sedem Apostolicam, beatorum imagi-
 » nes, simulacra, pictasque tabellas in ecclesiis poni, coli posse in
 » pariete tantum, non tamen super altare collocandi facultas tributa
 » censetur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in de-
 » creto generali de Beatis, *n. 2.*

» Si concessa fuerit per Sedem Apostolicam altarium erectio,
 » non tamen ob id missam, et officium de Beatis celebrandi, vel re-
 » citandi facultas tradita præsumatur: etenim specifica, et expressa
 » concessio super his præcedere debet; S. R. C. coram Alex. VII
 » 27 sept. 1659 in decret. de Beatis, *n. 3.*

» Ubi in uno loco cultus Beatis fuerit concessus, non extendatur
 » inconsulto Pontifice ad alium locum, quamvis alia concurrente
 » auctoritate; S. R. C. coram Alex. VII, 27 sept. 1659 in decreto
 » gener. de Beatis, *n. 4.*

» In locis, ubi beatos ab omnibus coli permissum fuit, non inde
 » publica officii recitatio permissa censeatur, sed tantummodo pri-
 » vata, nec satisfactoria præcepto recitationis, nisi quoad illos, qui-
 » bus Sedes Apostolica de hoc indulserit; S. R. C. coram Alexan-
 » dro VII 27 sept. 1659 in decreto gener. de Beatis, *n. 5.*

• Missae de Beatis, quae fuerint indultae certis personis, nempe
 • presbyteris regularibus, vel saecularibus alicujus loci, vel mona-
 • sterii, seu presbyteris alicujus ecclesiae servitio praecipue addictis
 • a confluentibus sacerdotibus, quavis dignitate, etiam Cardinalatus
 • insignitis, minime celebrari possunt; S. R. C. coram Alex. VII
 • 27 sept. 1659 in decreto generali de Beatis, n. 6.

• Dies festi in Beatorum memoriam non celebrentur, nisi spe-
 • ciali indulto apostolico provisum fuerit; S. R. C. coram Alex. VII
 • 27 sept. 1659 in decreto generali de Beatis, n. 7.

• Beatorum nomina in kalendariis non apponantur, nisi illius
 • tantum loci, earumque personarum, in quo, et a quibus cultus cum
 • officio et missa celebretur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept.
 • 1659 in decreto generali de Beatis, n. 8.

• In quibusvis ecclesiasticis precibus etiam in oratoriis privatis
 • recitandis particularia beatorum suffragia non apponantur, vel re-
 • citentur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto
 • generali de Beatis, n. 9.

• In publicis precibus praeter indultas, et a Sede Apostolica
 • approbatas Beati non invocentur; S. R. C. coram Alexandro VII
 • 27 sept. 1659 in decreto generali de Beatis, n. 10.

• Beatorum reliquiae in processionibus minime circumferantur;
 • S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept. 1659 in decreto generali
 • de Beatis, n. 11.

• Non removetur cultus Beatis, qui per communem consensum
 • ecclesiae, vel per immemorabilem temporis cursum, aut per pa-
 • trum, virorumque sanctorum scripta, vel temporis centum anno-
 • rum veram excedentis scientiam, ac tolerantiam Sedis Apostoli-
 • cae, aut ordinariorum hactenus praestitus, ac certis modo, et for-
 • ma ab eo tempore eis exhibitus fuit. Verum si a centum annis ci-
 • tra cultus hujusmodi aliqua ex parte constiterit auctus, et exten-
 • sus, eo casu idem in pristinum reducatur prout quivis cultus extra
 • casus praedictos ad expressa tantum verbaliter in apostolicis in-
 • dultis omnino revocatur; S. R. C. coram Alexandro VII 27 sept.
 • 1659 in decreto generali de Beatis, n. 12.

• Beati in patronos non eligantur, nec eorum natalitia cum

858 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › octavis celebrentur ; S. R. C. coram Alex. VII 27 sept. 1659
- › in decreto generali de Beatis, n. 13.

› Locorum ordinarii auctoritate Sedis Apostolicae possunt, imo
› debent saeculares, et regulares quoscumque, quantumvis exemptos,
› et speciali expressione indigentes etiam sub censuris compellere
› ad omnimodam omnium decretorum circa Beatos observationem,
› cum aliqui nullo subduntur Episcopo, qui eos, si excesserint,
› coercere valeat, eo casu a Sedis Apostolicae nunciis, si adsint, sin
› minus ab Archiepiscopis in eorum provinciis, vel ab Episcopis
› Romano tantum pontifici subjectis intra, vel prope quorum dioece-
› sis limites eorum ecclesiae, vel monasteria sita fuerint tamquam
› a Sede Apostolica delegatis ad hujusmodi decretorum observatio-
› nem praedicti omnino cogi debent ; S. R. C. coram Alexandro VII
› 27 sept. 1659 in decreto generali de Beatis, n. 15.

› In missis ferialibus quae contingunt a dominica Passionis ad
› feriam V Coenae Domini, si facienda obveniat commemoratio de
› simplici, omittenda est tertia oratio, quae pro secunda assignatur
› in missali, nempe pro Ecclesia, vel pro Papa ; S. R. C. 22 nov.
› 1659 in una Rubricarum.

› Archidiaconus prima dignitas cathedralis tenetur accedere ad
› cubiculum Episcopi ob obsequium ei exhibendum, dum Episcopus
› ad ecclesiam cum cappa acoedit, et si recusat, omnino est com-
› pellendus, ut praestet ; S. R. C. 24 januarii 1660 in una S. Se-
› verini.

› Archidiacono et canonicis ecclesiae cathedralis Camerinensis
› petentibus, an ipsis licuerit plures celebrare missas feria V in
› Coena Domini, in qua cadit festum Ss. Annunciationis ; S. R. C.
› respondit licere, et jussit, ut a Cardinali vicario singularum eccle-
› siarum urbis rectoribus idem notificaretur ; 20 martii 1660.

› Ubi indultum fuerit, ut missa de aliquo Beato celebretur, lici-
› tum est ejus imaginem, simulacrum super altari exponere, nec non
› votivas tabellas ibi appendere ; S. R. C. 17 aprilis 1660.

› Dies festi in beatorum honorem celebrandi non extenduntur
› ad festa devotionis ; S. R. C. 17 aprilis 1660.

› Indulta recitandi officium cum octava, vel sine octava, et

» celebrandi missam de Beatis non fuerunt revocata per decretum
» emanatum anno 1659 27 sept. ; S. R. C. 17 aug. 1660.

» In ecclesiis, in quibus officium, et missa de Beatis recitari, ac
» respective celebrari possunt, licitum est eorum reliquias expone-
» re; S. R. C. 17 aprilis 1660.

» Episcopi regulares, qui ex indulto Sedis Apostolicae gaudent
» privilegiis suae religionis, de quibus sunt capaces pro eorum con-
» ditione, non possunt de Beatis suae religionis recitare officium, et
» in propriis cathedralibus missam celebrare et altare Beatis prae-
» dictis erigere; S. R. C. 17 aprilis 1660.

» Privilegium concessum ab Alexandro II abbatibus monasterii
» Cavensis Congregationis Cassinensium celebrandi pontificaliter in
» exequiis nobilium virorum non extenditur ad alia monasteria ejus-
» dem Congregationis. Neque comprehenditur in restrictione usus
» pontificalium, quae habetur §. 5 decreti generalis 27 sept. 1659
» pro tribus diebus in tantum de praecepto quolibet anno ex decreto
» S. R. C. 12 junii 1660 ab Alexandro VII 20 julii approbato.

» Abbates Congregationis Cassinensium divina peracturi in ac-
» cessu et recessu, non obstante prohibitione in §. 6 decreti gene-
» ralis 27 sept. 1659 expressa ab immemorabili tempore possunt
» associari more Episcoporum a suis monachis, modo non extra,
» sed intra septa monasterii sese ad ecclesiam conferant ex decreto
» S. R. C. 17 junii 1666 ab Alexandro VII 20 julii approbato.

» Abbatibus Congregationis Cassinen. licet in §. 7 decreti ge-
» neralis 27 sept. 1659 taxatus fuerit numerus ministrorum inferio-
» rum, conceduntur tamen alii quatuor ministri cotta induti ex de-
» creto; S. R. C. 12 junii 1660 ab Alex. VII 20 julii approbato.

» Abbates Congregationis Cassinensium, non obstante prohibi-
» tione mitrae pretiosae facta in §. 8 decreti generalis 27 septem-
» bris 1659 debent servare dispositionem capitis *Ut Apostolica de*
» *Privilegiis in 6*, ex decreto S. R. C. 12 junii 1660 ab Alex. VII
» 20 julii approbato.

» Abbates Congregationis Cassinensium possunt mitra et aliis
» insignis pontificalibus in actu ordinationum et benedictionum cum
» oleo sancto, non obstante, quod usus mitrae et aliorum insignium

- » pontificalium in 2. 17 decreti generalis 27 septemb. 1659 fuerit
- » prohibitus ex decreto S. R. C. 12 junii 1660 ab Alexandro VII
- » 20 julii approbato.

- » Praelato Episcopis inferiori, vel cuique alio gaudenti usu
- » pontificalium non licet benedicere concionatorem, qui concionem
- » sit habiturus, dum ipsemet missarum solemniam pontificali more
- » peragit; quia post Conc. Trident. prohibentur hujusmodi bene-
- » dictiones etiam per decretum emanatum 27 sept. 1659 circa usum
- » pontificalium; S. R. C. 12 junii 1660 in Mediolanen.

- » Missa sollemnis in dominica infra octavam alicujus Sancti non
- » debet celebrari de eodem Sancto, licet de consensu ordinarii fiat
- » processio ad ejus ecclesiam; S. R. C. 24 julii 1660 in Aretina.

- » Missae omnes de Sanctis sub ritu duplici excluduntur ab octa-
- » va Epiphaniae praeter eas, quae sunt primae classis, nempe titu-
- » laribus et patroni principalis, ac dedicationis ecclesiae; S. R. C.
- » 20 novembris 1660 in Asculana.

- » Missa secunda de passione Domini cum *Gloria* et *Credo*, in
- » altari Ss. Crucifixi singulis dominicis praeter Resurrectionis Do-
- » mini nostri, et Pentecostes non conceditur, neque potest tolerari;
- » S. R. C. 2 julii 1661 in Toletana.

- » Missae sacrificium peragi potest in publico oratorio extra ali-
- » quod oppidum constructo de licentia Episcopi in diebus solemnio-
- » ribus anni, etiam contradicente paroco pro commoditate villico-
- » rum circum habitantium; dummodo habeat omnia requisita ad
- » ecclesiam, vel saltem ad publicum oratorium constituendum; S.
- » R. C. 3 sept. 1661 in Feretrana.

- » Habens indultum a Sede Apostolica erigendi oratorium pri-
- » vatum in propria domo, si quis voluerit ibi aedificare altare li-
- » gneum, non indiget facultate apostolica. Dummodo altare ligneum
- » cum sacro lapide parieti colligatum amovibile non sit, et altaris
- » portatilis imaginem non praeseferat; S. R. C. 3 dec. 1661 in
- » una Nullius loci Cirignolae.

- » Symbolum in missa sollemni potest decantari in illa ecclesia,
- » ubi est altare erectum sub invocatione alicujus Sancti ratione con-
- » cursus ad praescriptum rubricarum, licet de eo fiat officium sub

• ritu semiduplici, ut pro festo S. Antonii de Padua declaravit S. R. C. 4 aprilis 1662 in una Burgi Santi Domnini.

• Missa in die solemnitate Corporis Christi non debet cantari post absolutam processionem, et hujusmodi consuetudo uti a Caeremonialis dispositione aliena omnino abroganda est; S. R. C. 5 junii 1662 in Albiganen.

• Omnibus et singulis sacerdotibus tam saecularibus, quam regularibus cujusvis ordinis etiam necessario exprimendi districte praecipitur, ut missas privatas pro defunctis, seu *de Requiem* in duplicibus nullatenus celebrare audeant, vel praesumant. Quod si ex benefactorum praescripto missae hujusmodi celebrandae incidant in festum duplex, tunc minime transferantur in aliam diem non impeditam, ne dilatio animabus suffragia expectantibus detrimento sit, sed dicantur de festo currenti cum applicatione sacrificii juxta mentem eorundem benefactorum, curentque ecclesiarum rectores, sacristae, aliique, ad quos spectat, ut hujusmodi decretum inviolate servetur, atque in sacristia affixum retineatur, ubi commode ab omnibus celebrare volentibus conspici, et legi possit; in eos autem, qui contrafacere ausi fuerint, vel praemissa adimplere neglexerint, locorum ordinarii, tam saeculares, quam regulares pro modo culpa animadvertant; S. R. C. approbante Alexandro VII 5 augusti 1662.

• Missa votiva solemniter de B. V. potest celebrari in die dominico ratione concursus populi; S. R. C. 20 nov. 1662 in Aretina.

• Haec tamen intelligitur de dominicis, aliisque non privilegiatis, et dummodo dominica non incidat in festis non privilegiatis, et dummodo dominica non incidat in festo duplici primae et secundae classis, vel octavis privilegiatis.

• Anniversaria dies dedicationis ecclesiae, dum Episcopus in consecratione ejusdem non elegerit diem, sed consecravit ecclesiam die, etc., mense, etc., debet celebrari in futurum diem, quo hactenus in praeteritum consuevit celebrari; S. R. C. 20 novembris 1602 in Albiganen.

• In festo Ss. Corporis Christi servanda est dispositio Caeremonialis Episcoporum, *lib. 2, cap. 33*, in reponendo Ss. Sacramento,

Supplem. Vol. IV.

- » ubi nulla fit mentio de *x. Dominus vobiscum*, non vero Rituale romanum, ubi dicitur addi *Dominus vobiscum*, et sic servat in urbe
- » Summus Pontifex, et servatur ab omnibus; Sacr. R. C. 16 junii 1663 in Granat. et 28 sept. 1675 in Salernitana.

- Crux parva cum imagine crucifixi posita super tabernaculum,
- in quo asservatur inclusum Ss. Sacramentum in altari, non est sufficiens in missa, sed poni debet alia crux in medio candelabrorum. Et in altari, in quo adest magna statua Ss. Crucifixi, non est necesse, ut ponatur alia crux, dum celebratur missa; Sacr. R. C. 16 junii 1663 in Rossanen.

- Missa votiva cantata de B. M. V. cum *Gloria* et *Credo*, potest celebrari in die dominica causa voti, seu alia causa; Sacr. R. C. 16 junii 1663 in Aretina.

- Haec tamen non habet locum in dominicis, et octavis privilegiatis, licet neque duplicibus primae et secundae classis.

- Missa sollemnis de S. Josepho, quando ejus festum incidit in feria II, III et IV majoris hebdomadae, non potest cantari etiam ob concursum populi, sed debet omitti, nec potest in illis diebus fieri processio in ejus honorem; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Urbis.

- Passio in missis privatis legi debet a celebrante in cornu evangelii, licet in missa sollemni legatur in cornu epistolae. Ita S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

- In primis vesperis dominicae Passionis non solum cruces, et imagines Salvatoris, sed etiam icones altarium, et omnes imagines Sanctorum tegi debent; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

- In consecratione Episcoporum solus Episcopus consecrandus semper uti debet colore albo; consecrator vero, et assistentes debet colore, qui tempori convenit; Sacr. R. Congr. 16 junii 1663 in Granaten.

- Idem ritus a fortiori servandus esse videtur etiam in ordinationibus, ita ut sacris ordinibus initiandi semper uti debeant colore albo, licet Episcopus ordines conferens, et tres sacerdotes manus imponentes utantur colore diei currentis.

• Cruces, quae fiunt a sacerdote super oblata non sunt faciendae manu transversa, sed manu recta in transversa parte crucis; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum; C. 24 julii 1683 in Albiganen.

• Manus sacerdotis ad hanc igitur oblationem debent ita extendi, ut palmae sint apertae, pollice dextero super sinistram in modum crucis, non vero infra manus; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

• Pars inferior hostiae praecidi debet, non autem superior, quando dicitur *Pax Domini sit semper vobiscum*; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

• Licet Episcopus non celebret, sed tantum assistat missae solemni, celebrans debet ad confessionem respondere Episcopo usque ad Indulgentiam inclusive, non vero simul cum illo dicere in nomine Patris, etc; S. R. C. 4 aug. 1663 in una Dalmatiarum.

• Finito Evangelio missae solennis, cui assistit Episcopus cum cappa, thurificandus est celebrans, non vero Episcopus; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

• In die Commemorationis omnium fidelium defunctorum sacrificia possunt a sacerdotibus celebrantibus applicari ad libitum, scilicet vel pro omnibus fidelibus defunctis, vel pro aliquibus tantum; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

• Canonici pluviali, planeta, dalmatica, vel tunicella parati non debent deferre almutias; canonico vero defuncto induto planeta, seu dalmatica, vel tunicella imponi potest almutia super brachium; S. R. C. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum.

• Canonici quando missam celebrant, de rigore uti possunt anulo aureo, sed sine gemma, et siue aliqua effigie; S. R. Congr. 4 augusti 1663 in una Dalmatiarum. Benedictus tamen XIII, in Concilio romano, tit. 16, cap. 3, statuit in celebratione esse ponendum.

• Canonici assistentes tenentur accipere birretum de manu Episcopi cappa induti, et eidem reddere, non obstante decreto 3 junii 1662 praecipiente per capellanum hujusmodi implenda esse; S. R. C. 4 aug. 1663 in Ragusina.

864 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• In capella palatii episcopalis, absente Episcopo, vel sede vacante, potest vicarius generalis missam celebrare, et in diebus festis ipsam audientes adimplent praeceptum Ecclesiae ; S. R. C. 2 julii 1664 in Bituntina.

• Die vero 24 novembris ejusdem anni in Neapolitana sancitum fuit non posse celebrari missas etiam pro animabus purgatorii una hora post meridiem.

• Archipresbytero ecclesiae tamquam archipresbytero, et in functionibus archipresbyteralibus, et ad se uti archipresbyterum spectantibus, non competit usus habitus protonotarii ; S. R. C. 24 maji 1664 in Taurinen.

• Protonotarius apostolicus prima dignitas alicujus cathedralis non potest cum habitu protonotarii sedere in choro in suo stallo, sed sedere debet, ut dicitur in libro caeremoniali ; S. R. Congr. 12 julii 1664 in Triventina.

• Recitantes ex concessione officium de Ss. Corpore Christi in quacumque feria V per annum non impedita festo novem lectionum, illud recitare debent, ut in die ejusdem solemnitatis, missam vero ut in votiva ; S. R. Congr. 12 julii 1664 in Romana ordin. S. Francisci de Observantia.

• In missis de Beatis, quae sub ritu duplici majori celebrantur, non debet dici *Credo* ; S. R. C. 12 julii 1662 in Romana ordin. min. S. Francisci de Observant.

• Missae celebratio in ecclesia (seu oratio) sita in territorio extra moenia alicujus oppidi non potest prohiberi, antequam celebretur in ecclesia parochiali et matrice, non obstante decreto Episcopi in Synodo dioecesana, aut quocumque alio etiam in erectione ecclesiae edito celebrationem hujusmodi prohibente ; S. R. Congr. 30 augusti 1664 in Camerinen. et 24 januarii 1665 in Nucerina.

• Dignior sacerdos, ad quem spectat candelam, cineres et palmam sacerdoti celebranti in die Purificationis, in feria IV Cinerum, et in dominica Palmarum ministrare, debet ab eodem celebrante supradicta accipere stans, non vero flexis genibus ; S. R. C. 30 augusti 1664 in Sutrina.

• Inhaerendo caeremoniali Episcoporum, *lib. 2, cap. 17, n. 2*,
 • hoc decretum intelligitur de canonicis, et ideo non derogatur per
 • aliud sequens decretum.

• Anniversaria, et missae cantatae *de Requiem* relictæ ex dispo-
 • sitione testatorum quotannis in die ipsorum obitus etiam in duplici
 • majori contingentis possunt celebrari, et proinde in decreto die
 • 5 augusti 1662 edito non comprehenduntur; Sacr. R. Congr. 22
 • novembris 1664, in Novarien. approbante Alexandro VII in ejus
 • Bullario.

• Hoc decretum intelligitur de unica missa *de Requiem* canta-
 • ta, non vero de missis privatis.

• Archipresbyter alicujus loci et ecclesiae, quæ non habet cle-
 • rum, ipso absente, vel impedito, potest deputare in functionibus
 • parochialibus unum ex capellanis amovibilibus plurium Confra-
 • ternitatum in sua ecclesia degentium sibi benevisum, non obstante
 • quod alii capellani noviter instituti prætendant ad ipsos uti non
 • amovibiles spectare; S. R. C. 20 junii 1665 in Ariminen.

• In die quo celebratur festum duplex etiam translatum prohi-
 • betur missa *de Requiem*, nisi sit præsens cadaver. Anniversa-
 • rium potest anteferri, immo debet, et in feriis majoribus debent
 • omnino cantari duæ missæ, et collectæ pro defunctis non admit-
 • tantur, nisi in missis festorum simplicium, et ferialium; S. R. C.
 • 31 julii 1665 in una Nullius provinciae Treviren.

• Hoc decreto non permittitur posse coram cadavere celebrari
 • missas privatas *de Requiem*, sed unicam missam tantum cantatam,
 • cum clare constet ex nonnullis resolutionibus S. R. C.

• Jus porrigendi, et dandi aspersionem Episcopo accedenti ad
 • cathedralem privative in omnibus functionibus spectat ad dignio-
 • rem de capitulo, non autem ad vicarium; S. R. C. 31 julii 1665
 • in Maturanen.

• Quando exponitur Sacramentum in altari pro initio 40 hora-
 • rum, vel spiritualium exercitationum si accidat in festo primæ,
 • vel secundæ classis, sive in dominica privilegiata primæ, vel
 • secundæ classis, tunc in collegiatis, vel duæ cantentur Missæ,
 • una de festo, seu de dominica post tertiam, altera votiva de Sacra-

- mento post nonam, vel una cantetur de die cum commemoratione
- Ss. Sacramenti ; S. R. C. 13 februarii 1666 in Romana.
 - Haec regula observanda est etiam pro diebus, in quibus prohibetur fieri officium de duplici, vel semiduplici.
 - In assignatione missae, et evangeliorum, quae debentur extra tempus paschale Ss. Martyribus Stanislae pontific. Petro, et Ss. Nereo et Achilleo Servandae sunt rubricae general. ; S. R. C. 18 sept. 1666 in Romana.
 - Celebrans et assistentes in vesperis, et missa solemni etiam in solemnitatibus debent sedere in scamno, et non in sede camerale ; S. R. C. 31 julii 1666 in Reginaten. in Calabria.
 - Prima dignitas in cathedrali praecedat vicario capitalari, quia cum hic habeat auctoritatem et jurisdictionem a capitulo, non debet praecedere primam dignitatem, in qua capitulum repraesentatur ; S. R. C. 2 aprilis 1667 in Feretana.
 - Missae de festo duplici celebratae in altari pro animabus in perpetuum privilegiatae, et in quo proinde etiam in duplicibus sint celebrandae missae de Requiem ex obligatione suffragantur, ac si celebratae fuissent pro defunctis juxta formam privilegiorum, ut declaravit Alexander VII in suo brevi, quod incipit *Creditas nobis* 22 januarii 1667.
 - Missa votiva, dum cantatur pro re gravi de aliquo sancto semper dici debet cum *Gloria* et *Credo*, et cum colore, quo utitur in festo cujus missa cantatur ; S. R. C. 13 augusti 1667 in una Civitatis Quencha.
 - Intuitu alicujus altaris privilegiati in aliqua ecclesia non licet exponere tabellam super januam ipsius ecclesiae cum inscriptione *Indulgentia per li morti*, sed tantum super ipso altari privilegiato consuetis verbis *Altare privilegiatum pro defunctis* ; Sac. R. Congr. 13 augusti 1667 in Romana.
 - Missae plures non possunt celebrari in capellis privatis nobilium a sacerdotibus regularibus ; S. R. C. 25 febr. 1661 in Jan.
 - Sacerdos saecularis sive capellanus, sive non, qui recitavit officium semiduplex, vel simplex, vel feriale illo die celebrans in aliqua ecclesia regularium, in qua recitatum est ab ipsis regularibus

- eadem die officium duplex de non praecepto, prout de aliquo sancto sui ordinis, non potest dicere missam *de Requiem*; S. R. C.
- 9 junii 1668 in Conversana.

- Missa S. Crucis non debet ullo modo celebrari die veneris infra octavam Nativitatis D. N. J. C. non obstante quacumque praetensa consuetudine illa celebrandi singulis diebus veneris infra annum, et signanter infra octavam supradictam; S. R. Cong.
- 12 januarii 1669 in Florentina.

- Quando adest legatum, quod sacerdos antequam discedat ab altari, recitet aliquod Evangelium, Psalmum, seu orationem post terminatam missam, debet oneri sibi conjuncto satisfacere post finem missae ex utrisque vestibibus sacerdotalibus, et cum sola cotta in altari, vel in sacristia, et sic legatum adimplere; Sac. R. Congr.
- 31 augusti 1669 in Conversana.

- Missa Immaculae Conceptionis B. M. V. et continuatio quae libet die sabbati ex particulari populi devotione, et ex quo fit patrona loci non conceditur, sed ejus loco permittitur missa de S. Maria in sabbato; dummodo non sit impedita ab aliis festis duplicibus, seu semiduplicibus; S. R. C. 20 julii 1669 in Alexan.

- Anniversaria, et missae *de Requiem*, quae ex dispositione testatorum cum cantu sunt quotannis celebrandae, possunt cantari, etiamsi ipsorum obitus inciderit in festo duplici majori; S. R. C.
- 20 julii 1669 annuente Clemente IX die 13 augusti ejusdem anni in decreto generali.

- Privilegium Alexandri VII die 22 januarii 1667 circa missas de festo duplici in altaribus perpetuo privilegiatis celebratas extenditur etiam ad altaria, non in perpetuum, sed ad septennium, seu aliud brevius, vel longius tempus, ac non omnibus, sed aliquo, vel aliquibus tantum hebdomadae diebus privilegiatae ac proinde missae, quae ibidem de festo currenti, in quo missae defunctorum celebrari non possunt, sive ex obligatione, sive ex sola fidelium devotione celebrabuntur, suffragantur, ita ut animae christifidelium, pro quibus celebratae fuerint, indulgentias per privilegia hujusmodi concessas, consequantur in omnibus, et per omnia, perinde ac si missae defunctorum ad formam eorundem privile-

- giorum celebratae fuissent; S. R. C. 20 julii annuente Clem. IX
- 13 augusti 1669, et in brevi, quod incipit *Cum felicis record.*
- 23 sept. ejusdem anni confirmatur.

- Missa B. M. V. sub invocatione septem dolorum feria VI
- infra hebdomadam Passionis ab iis, qui gaudent hujusmodi indul-
- to, debet recitari cum *Gloria Patri* ad introitum, et cum psalmo
- *Judica me, Deus*, ad confessionem, sed sine *Gloria in excelsis*;
- S. R. C. 31 augusti 1669 in Tornacen.

- Praefata missa a Benedicto XIII die 22 augusti 1727 deman-
- data fuit cum officio ritu duplici majori pro ecclesia universali,
- in qua missa dicitur *Gloria Patri* ad introitum, cum Psalmo *Judi-*
- *ca me, Deus*, ad confessionem, cum *Gloria in excelsis* et *Credo*. In
- aliis tamen diebus etiam ejusdem hebdomadae Passionis, quando
- celebratur haec missa uti votiva, debet quidem ad introitum dici
- *Gloria Patri*, etc., nec non ad psalmum *Judica me, Deus*, licet omit-
- tatur hymnus angelicus *Gloria in excelsis*, qui dicitur solum in
- sabbato, semper vero sine Symbolo.

- Praecedentia debetur coadjutori canonici ordinis presbyteria-
- lis, non adhuc sacerdoti, sed in minoribus ordinis tantum consti-
- tuto, et pro suo coadjuto ecclesiasticis functionibus, et choro in-
- teressenti, canonici quoque ordinis diaconalis in minoribus ordi-
- nibus, vel in sacro tantum diaconatus ordine constituti debent
- praecedere canonicis ordinis subdiaconalis in presbyteratus ordine
- constitutis; S. R. C. 31 maji 1670 in Ephesina.

- Infra octavam Ss. Corporis Christi prohibentur missae votivae
- quaecumque, vel pro defunctis; S. R. C. approbante Clemente X
- 21 junii 1670.

- Missam in altari majori, ubi est expositum publice Ss. Sacra-
- mentum, non licet celebrare, praesertim si in ecclesia adsunt alia
- altaria, in quibus celebrari possit; S. R. Congr. 9 augusti 1670
- in Bononien.

- Missae defunctorum non possunt celebrari, nisi cum colore
- nigro, vel saltem violaceo; S. R. C. 21 junii 1670 in Oritana.

- Protonotarius simplex sacerdos, si vult praecedere aliis sacer-
- dotibus antiquioribus simplicibus quoad ordines, et aetatem, de-

• bet incedere in habitu protonotarii ; secus nulla eidem praecedentia debetur ; S. R. C. 13 sept. 1670 in Vintimilien.

• Archidiacono primae dignitati non licet sive in praesentia, sive in absentia Episcopi uti pulvinari serico sed coreo tantum ; S. R. C. 13 sept. 1670 in Beneventana.

• In qua eadem die sancitum fuit, quod quando a choro cantatur Symbolum in missa, non potest a celebrante proseguere offertorium, sed debet expectare, donec terminatum fuerit Symbolum.

• Prima dignitate impedita, vel absente succedat secunda dignitas in functionibus peragendis, et secunda impedita succedat tertia, et omnibus dignitatibus impeditis, vel absentibus, primus canonicus id exequatur ; S. R. C. 29 nov. 1690 in Senen.

• Missae cantatae mortuorum infra octavam Corporis Christi non sunt celebrandae nisi praesente corpore ; S. R. C. 12 sept. 1671 in Nuscana.

• Functiones pontificales, quae, absente vel impedito Episcopo, spectant ad primam dignitatem, sunt festum Nativitatis Domini, Epiphaniae, Ascensionis, Pentecostes, Ss. Apostolorum Petri et Pauli, Assumptionis B. M. V., omnium Sanctorum, dedicationis ecclesiae cathedralis, tituli ejusdem ecclesiae, patroni civitatis, nec non Commemoratio omnium fidelium defunctorum, distributio candelarum, cinerum, palmarum, celebratio officii feriae V in Coena Domini, feriae VI in parasceve, festum Paschatis Resurrectionis Domini nostri, et dies solemnitatis Corporis Christi cum processione ; S. R. C. 3 decembris 1672 in Andrien.

• Protonotario apostolico in celebratione missae non licet deferre anulum in digito ; S. R. C. 3 martii 1664 in Baren.

• In exequiis parvulorum in feria V et VI et sabbato majoris hebdomadae potest omitti *Gloria Patri*, etc. in Psalmis, qui dicuntur pro conformitate temporis ; Sac. R. Congr. 16 januarii 1677 in Hispalen.

• Ad benedictionem solemnem Episcopi omnes etiam magistratus civitatis tenentur genuflectere praeter dignitates, et canonicos cathedralis ; S. R. C. 21 martii 1676 in Ferentina, et 23 martii in Imolen.

870 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Missa assignata in festo Conceptionis potest dici per annum uti
» votiva etiam in sabbatis; S. R. C. 50 sept. 1679 in una Ordinis
» Cappucinatorum.

» Ex rubricis sparsis in corpore missae Immaculatae Conce-
» ptionis B. M. V. in missali fratrum minorum ab Innocentio XII
» denuo approbata apparet eandem missam uti votivam ab ipsis
» recitari posse per annum.

» In aspersione aquae benedictae, quae diebus dominicis fit a sa-
» cerdote alba et stola induto, vel etiam cum pluviali immediate ce-
» lebratur missam conventualem stola aptanda est ante pectus ad
» modum crucis, non vero pendens a collo ad utrumque latus; S.
» R. C. 50 sept. 1679 in una Cappucinatorum.

» Sacerdotes in die Coenae Domini Ss. Christi Corpus sumpturi
» possunt deferre stolam vel ante pectus, vel a collo pendentem;
» S. R. C. 50 sept. 1679 in una Cappucinatorum.

» In processionibus Ss. Sacramenti, quae occasione 40 horarum
» fiunt per ecclesias, debent processionaliter incedentes ante Sacra-
» mentum in occursum, et transitu a latere ejusdem facere genufle-
» xionem; dummodo in transitu videatur; S. R. C. 4 martii 1681
» in una Canonic. reg. Lateranensium.

» In processionibus candelarum, palmarum et similium, quae
» fiunt per ecclesias sine Ss. Sacramento, non est pulsanda campa-
» nula ad elevationem hostiae in missa privata. Quod si pulsatur, et
» advertatur elevatio, tunc genuflectendum est utroque genu a trans-
» euntibus ante altare, ubi missa celebratur, et deposito Ss. Sacra-
» mento progrediendum est. Similiter si alii transeunt in elevatione
» calicis; S. R. Congr. 4 martii 1681 in una Canonic. reg. Late-
» ranensium.

» In nocte Nativitatis Domini non possunt dici tres missae pri-
» vatae immediate post decantatam, circa quod adest decretum te-
» noris sequentis, in Lucana. Inhaerendo aliis resolutionibus circa
» celebrationem trium missarum in nocte Natalis Domini alias edi-
» tis, et signanter sub die 7 dec. 1691 iterum declaravit S. R. C.
» non esse permittendum usum introductum a nonnullis canonicis
» et presbyteris ecclesiae cathedralis civitatis Lucanae celebrandi

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 871

- › tres missas privatas immediate post decantatam missam solemnem
- › in media nocte Natalis Domini, sed omnino prohibendum. Hac die
- › 22 novembris 1681 in Lucana. Idem decrevit 15 septemb. 1660
- › in Januen.

- › Qui habent privilegium celebrandi octavas in quadragesima,
- › occurrente die infra octavam in feria IV Cinerum nullam debent
- › facere Commemorationem de octava neque in laudibus, neque in
- › missa; S. R. C. 24 januarii 1682 in Marsicana.

- › In diebus infra aliquam octavam occurrentibus in quadrage-
- › sima debent privilegiati dicere missam conventualem de feria cur-
- › rente cum commemoratione octavae, quamvis recitaverint officium
- › de die infra octavam; Sac. Rit. Congr. 24 januarii 1682 in Mar-
- › sicana.

- › Regulares tenentur celebrare sub ritu duplici primae classis
- › festum de patrono principali loci, ac titularis ecclesiae cathedra-
- › lis, patroni principalis regni, vel provinciae, sed ad octavum non
- › tenentur; S. R. C. 20 martii 1683 in una Ordinis minorum de
- › Observantia.

- › Receptio ad habitum et ad professionem religiosam sub re
- › gravi numerari non potest, ut ex consuetudine cantari possit missa
- › votiva solemnis etiam de Spiritu Sancto, in dominicis, vel duplici-
- › bus, et hic abusus omnino est derogandus; S. R. Cong. 24 julii
- › 1683 in Ruremunden.

- › Missae votivae de Ss. Sacramento, vel de B. M. V. in cantu
- › fundatae dici non possunt in duplicibus, aliisque diebus duplicia
- › excludentibus, sed cantari debent missae de festo currenti cum
- › applicatione sacrificii juxta decretum editum die 19 maji 1614,
- › sicque satisfieri, et benefactorum mentem impleri, non obstante
- › quacumque consuetudine in contrarium declaravit S. R. Congr.
- › 24 julii 1682 in Ruremunden.

- › In processionibus, quae fiunt cum interventu capituli cathe-
- › dralis, praecedentia debetur beneficiatis ejusdem supra parochos;
- › S. R. C. 2 octobris 1683 in Taurinen.

- › Hoc decretum ita intelligitur, quando parochi non sunt de
- › gremio illius capituli: secus vero si parochi habent stallum in

872 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › choro non sunt de gremio illius capituli, ut declaravit S. R. C.
- › 22 augusti in Bituntina.

- › Vicario foraneo ratione sui vicariatus nulla debetur praecedentia, seu praeeminentia, et ad praepositos forenses spectat praecedentia super vicarios foraneos in processionibus, sessionibus, et aliis actibus fieri solitis occasione Synodi dioecesanæ; S. R. C.
- › 11 martii 1684 in Papien.

- › Vicario apostolico in omnibus ecclesiis, et ecclesiasticis functionibus debentur tantum illae praerogativae, quibus gaudent vicarii generales Episcopi, et titulus illustrissimi vicario apostolico non debetur; S. R. C. 12 augusti 1684 in Spoletana, et 12 augusti 1684 in Imolen.

- › Vicario generali debetur primus et dignior locus, ac praecedentia supra primam, et omnes alias dignitates et canonicos ecclesiae cathedralis tam in choro, quam in processionibus, et aliis functionibus ecclesiasticis; S. R. C. 2 decembris 1684 in Meliten.

- › Qui recitat officium de Sancto, de quo habet insignem reliquiam in propria ecclesia, si celebrat eo die in alia ecclesia, debet omittere *Credo*; S. R. C. 2 decembris 1684 in una Canon. regul. Lateranen.

- › Clerus, qui habet indultum recitandi officia sanctorum, quorum insignes reliquiae asservantur in aliena ecclesia, quae habet clerum separatum, in missis non debet dicere *Credo*; S. R. C. 2 decembris 1684 in una Canon. regul. Lateranen.

- › In missis votivis privatis de Ss. Sacramento, et de officio duplici, quae celebrantur in ecclesiis, ubi adest Ss. Sacramentum expositum occasione 40 horarum, non dicitur *Credo*, nisi aliter competat missae officii duplicis de die; S. R. C. 2 dec. 1684 in una Canon. regul. Lateran. Idem statuitur in instructione Clem. XI pro expositione Ss. Sacramenti occasione 40 horarum, §. 10.

- › In missa privata de Sancto duplici, vel semiduplici, de quo tali die fit officium, potest fieri Commemoratio de Ss. Sacramento exposito occasione quadraginta horarum, sed omittenda in festis primae et secundae classis; S. R. C. 2 dec. 1684 in una Canon. regular. Later.

• Durante expositione Ss. Sacramenti quadraginta horarum regulariter celebrari non potest missa privata de *Requiem*, licet occurrat officium hujusmodi missas admittens, neque cantari potest missa defunctorum pro adimplenda mente testatoris, sive anniversario satisfaciendo; S. R. C. 2 decembris 1684 in una Canonic. regul. Lateran.

• In missa privata de festo semiduplici, simplici, seu votiva, vel de infra octavam, sive de feria non privilegiata, potest in penultimo loco dici collecta pro particulari defuncto, puta: *Inclina*, vel: *Deus, qui nos Patrem*, etc. et similia, sed ob id non est omittentenda ulla ex collectis pro tempore assignatis, puta: *A cunctis*, vel: *Ecclesiae*; S. R. C. 2 dec. 1684, in una Canonic. regul. Later.

• Qui in sabbato infra aliquam octavam B. M. V. recitat officium de aliquo Sancto eo die occurrente, volens celebrare missam votivam de B. V. tenetur quidem dicere missam festivam cum *Gloria*, sed non *Credo*; S. R. C. 2 decembris 1684 in una Canon. regul. Lateran.

• Qui in sabbato recitat officium de B. M. V. volens celebrare missam votivam de aliquo Sancto, non debet dicere *Gloria*, neque Praefationem B. M. V., sed communem; S. R. C. 2 dec. 1684 in una Canonic. regular. Lateran.

• Non est omittenda una ex assignatis orationibus in missa, vel uti tertia *A cunctis*, si secunda esset de festo simplici, ut ejus loco dicatur oratio imperata, veluti *Deus refugium*, etc., sed post tertiam orationem *A cunctis* potest, et imperata dici, cum in missa de semiduplici, vel simplici, vel votiva non sint necessario dicendae collectae impares, puta tres, quinque, vel septem; S. R. C. 2 decembris 1684 in una Canonic. regul. Lateranens.

• In exequiis post absolutionem, quae fit supra cadaver in die obitus, vel supra tumulum in die anniversario dicto *Requiescant in pace*, subjungi debet: *Animae ejus, et omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace*, sed super lecticam, seu castrum doloris commemoratione omnium fidelium defunctorum nihil est superaddendum; S. R. Congr. 2 decembris 1684 in una Canonic. regul. Lateranen.

874 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• In ecclesiis B. M. V. dicatis, seu aliis sanctis, ubi adest immemorabilis consuetudo cantandi missam votivam de B. M. V. singulis sabbatis, licite continuari potest, etiamsi occurrat festum duplex; dummodo non omittatur suo tempore missa conventualis
• S. R. C. 2 dec. 1684 in una Canonic. regul. Lateranen.

• In missa patroni minus principalis non debet dici *Credo*;
• S. R. C. 2 dec. 1684 in Beneventana, et 15 sept. 1691 in Lycien.
• in qua declaratum fuit particulam patroni intelligendam esse de patrono principali tantum, nec extendi posse ad minus principales, et ideo in horum Missa non esse dicendum Symbolum.

• Vicarii foranei in functionibus ecclesiasticis, nimirum missis, vesperis et processionibus, sessionibus, aliisque similibus non debent praecedere archipresbyteris, aliisque curatis parochialium.
• In Congregationibus vero casuum conscientiae, quae solent fieri, debent praecedere supra omnes etiam archipresbyteros; S. R. C. 10 februarii 1685 in Imolen.

• Praeceptum, quod in nocte Nativitatis domini post missam decantatam non possint successive aliae duae misse celebrari, nec communio eucharistica exhiberi fidelibus deposcentibus ligat etiam omnes regulares, tum ordinum mendicantium, tum Congregationum monachalium, tum etiam patres Societatis Jesu, tum omnes cujuscumque alterius instituti etiam speciali mentione nominandi.
• Neque possunt excipi in ecclesia confessiones maxime mulierum, durante tempore, sed expectandum est, ut illucescat aurora tam pro confessionibus mulierum excipiendis, quam pro eucharistia ministranda fidelibus utriusque sexus; S. R. C. 23 martii 1686 in Senen., et 15 sept. 1667 in Januen.

• Reliquiae sanctorum, quae deferuntur in processionibus per civitates et oppida, non debent deferri sub baldachino; S. R. C. 23 martii 1686 in Calagurina.

• Anniversaria, seu missae quotidianae cantatae de *Requiem* relictæ ex dispositione testatorum pro diebus, hisce impeditis die dominico, seu alio festo de praecepto cantari possunt in diebus subsequentibus, seu antecedentibus, in quibus occurrunt officia de festo duplici majori, non tamen de praecepto, praecipue de sanctis

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 875

- › alicujus ordinis, non relicta tamen missa in cantu de festo duplici
- › minori occurrente, quatenus adsit obligatio cantandi ; Sacr. R. C.
- › maji 1686 in una Canon. regul. Later.

- › Cum primum accipitur nuncium de obitu in loco dissito ali-
- › cujus, potest cantari missa *de Requiem*, ut in die obitus pro ejus
- › anima. In festo duplici majori, vel minori, non tamen de praece-
- › pto, ut citius suffragetur animae defuncti, non relicta tamen missa
- › in cantu de festo duplici, quatenus adsit obligatio ; S. R. Congr.
- › 4 maji 1686 in una Canon. regul. Later.

- › In anniversario translato ob festum de praecepto non variari
- › debet oratio: cujus anniversarium depositionis diem commemora-
- › mus, etc., sed recitanda ut in missali ; S. R. C. 4 maji 1686, in
- › una Can. reg. Lateranensium.

- › Quando in missa solemniori concionator post salutationem ange-
- › licam salutatur ministros altaris, seu facit reverentiam, non est in-
- › congruum, si ministri altaris, et ipse celebrans respondeant sa-
- › lutationi concionatoris discoperiendo caput ; S. R. C. 20 julii 1676
- › in Angenopolitana.

- › In Natali Domini in tribus missis post sumptionem sanguinis
- › eundo, et redeundo in medium altaris non est facienda genuflexio
- › vertendo se celebrans ad *Dominus vobiscum*, et ad dandam bene-
- › dictionem debet renes vertere ad altare, licet species vini non sint
- › exsiccatae in calice, et servantur rubricae missalis romani de riti-
- › bus servandis in celebratione missarum 11 et 12, n. 2 ; S. R. C.
- › 20 julii 1687 in Angenopolitana.

- › In die Commemorationis omnium fidelium defunctorum potest
- › fieri officium de festo duplici minori, etiam translato, sed missae
- › privatae sunt celebrandae *de Requiem* ; S. R. C. 5 octobris 1686
- › in una Urbis.

- › Vicario generali in functionibus ecclesiasticis in choro, pro-
- › cessionibus, synodo, et aliis actibus publicis et privatis competet
- › praecedentia supra capitulum cathedralis ; S. R. Cong. 13 martii
- › 1688 in Lauden.

- › Decreta Alex. VII et Clementis IX circa missas defunctorum
- › in altaribus pro animabus privilegiatis non celebrandas, occur-

876 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- rente festo duplici explicantur ab Innoc. XI in suo brevi, quod
- incipit *Alias postquam*, et deinde a Clemente XI. Occurrente festo
- S. Marci die dominico, in missa rogationum non dicitur *Credo*,
- quia est missa ferialis; S. R. C. 25 sept. 1688 in Mutinen.

- Quando occasione belli contra Turchas dicitur collecta, vel
- missa contra paganos, non potest mutari paganorum dicendo
- Turcharum, vel haereticorum; S. R. C. 30 julii 1689 et 4 aprilis
- 1626 in Egitanien.

- Canonici sacerdotes, quamvis possessione canonicatus poste-
- riores, ubi praebendae non sunt distinctae, semper et ubique prae-
- ferendi sunt canonicis inferioris ordinis etiam possessione canoni-
- catus anterioribus, non obstante inmemorabili consuetudine, quam
- abusum impraescriptibilem esse declaravit S. R. C. 30 julii 1689
- in Sutrina.

- Vicario generali quotidiano habitu induto sive si sit proto-
- notarius cum rocchetto et mantelletta, danda est praecedentia
- semper, et ubique super omnes dignitates, et canonicos sacris ve-
- stibus non indutos; S. R. C. 30 julii 1689 in Isclana.

- In processione solemnī Ss. Corporis Christi, quando processio
- sistit, sacerdos celebrans, subdiaconus et diaconus non debent
- sedere, neque in scamno, neque in sedibus, etiamsi deferantur ad
- ornatum tantum; S. R. C. 21 januarii 1690 in Hispalen.

- In sabbato sancto etiamsi occurrat festum Annunciationis B.
- M. V. celebratio missarum privatarum omnino prohibetur in qui-
- buscumque ecclesiis, et oratoriis tam publicis, quam privatis, non
- obstante quacumque contraria consuetudine, sed unica tantum
- missa conventualis una cum officio ejusdem sabbati sancti cele-
- bretur; S. R. C. 11 februarii 1690, approbante Alexandro VIII
- 11 martii 1690.

- Vicario generali numquam competit praecedentia supra ca-
- nonicos sacris vestibus indutos, neque in choro, neque in pro-
- cessionibus, nec competit usus sacrarum vestium, nisi sit de gre-
- mio capituli, et eo casu stare debet in loco suae receptionis juxta
- alias resoluta; Sacra Ritual Congregatio 2 decembris 1690 in
- Adjacen.

» In processionibus, in quibus defertur Ss. Sacramentum, vel lignum crucis, tam clerus quam saeculares detecto capite incedere debent: in aliis vero processionibus, in quibus deferuntur reliquiae, vel statuae sanctorum, tunc saeculares et ecclesiastici, qui eas deferunt detecto capite, alii vero clerici possunt incedere tecto capite cum birretto; quando vero non gestantur reliquiae, magistratus ad instar cleri potest incedere capite cooperto; S. R. C. 2 sept. 1690 in Cajetana.

» Officia Sanctorum ratione corporis, seu insignis reliquiae recitanda, intelligi debent de Sanctis dumtaxat in martyrologio romano descriptis, et dummodo constet de identitate corporis, seu reliquiae insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in martyrologio romano descriptus. De ceteris autem Sanctis in praedicto martyrologio non descriptis, in quibus a S. Sede non fuerit specialiter concessum, Officia recitari, et missae celebrari non debent, non obstante quod ipsorum corpora, vel insignes reliquiae in ecclesiis asserventur, quibus tamen ab ordinariis locorum approbatis, debita fidelium veneratio (prout hactenus servatum est) exhibeatur, sed absque officio, et missa sine poenis de non satisfaciendo praecepto recitandi officium, aliisque in Constitutione S. Pii V contenti; S. R. C. 11 augusti in decreto generali ab Innocentio XII approbato 19 octobris 1692 prout in ejus particulari bullario.

» Concionator, absente Episcopo, debet prius salutare canonicos cathedralis in apparatu choraliter sedentes, et deinde gubernatorem saecularem civitatis; S. R. C. 11 augusti 1691 in Vercellen. salutationis.

» Canonici semper, et quandocumque tenentur in missis solemnibus, et conventualibus, quae a dignitatibus, et ab ipsis cantantur per gyrum praecipue in diebus festis ex obligatione capitulari assistere sibimetipsis gradatim in ministerio subdiaconi et diaconi, nec possunt substituere alios simplices sacerdotes non de gremio capituli ad exercendum officium subdiaconi et diaconi in hujusmodi solemnium missarum celebrationibus etiam assistente Episcopo, non obstante quacumque antiqua consuetudine; S. R. C. 15 sept.,

» et 15 decembris 1691 in Sarnen., quod pariter 14 junii 1592,
 » fuit demandatum in una Bituntina.

» Si festum S. Joseph occurrat feria V majoris hebdomadae,
 » ejus officium transferendum erit ad aliam diem juxta rubricas
 » Breviarii romani, et decreta sacrae Congr. Ceterum praeceptum
 » audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus, non erit trans-
 » ferendum, sed servandum in praedicta feria V, adeoque per ordi-
 » narios locorum accurate providendum, ut eo die aliqua quidem
 » missae privatae ante celebrationem solitae missae conventualis ce-
 » lebrandae pro praecepti adimplemento non desint: sed tamen
 » propterea antiquus mos communionis cleri in missa solenni illius
 » diei, quo ecclesia Ss. Eucharistiae sacramenti institutionem, et
 » memoriam recolit, summa religione hactenus retentus, nullatenus
 » omittatur; S. R. C. 12 sept. 1692 et habetur in Bullario particu-
 » lari Innocentii XII.

» Si officium, et missa de aliquo Sancto celebrentur in cathe-
 » drali, vel matrice, seu parochiali propter insignem reliquiam, quae
 » ibi asservatur non potest celebrari per civitatem sed in ipsa sola
 » ecclesia ex decreto sacrae Congreg. contra abusus edito 8 aprilis
 » 1628 et impresso in missali et Breviario romano. Si autem offi-
 » cium concessum sit universo clero civitatis de aliquo Sancto, cu-
 » jus insignis reliquiae asservantur in cathedrali, vel matrice, seu pa-
 » rochiali, tunc missa cum symbolo celebranda est in ipsa ecclesia
 » tantum; in aliis vero ecclesiis sine symbolo ex rubrica missalis
 » romani 11 de symbolo juxta decretum 2 dec. 1684 in una ordi-
 » nis canonic. regul. Lateranen.; S. R. C. 10 januarii 1695 in una
 » Galliarum.

» Ubi est Confraternitas Ss. Sacramenti quando in una dominica
 » cujuslibet mensis fit processio intra, vel extra ecclesiam cum
 » Ss. Sacramento, debet dici missa de dominica; S. R. C. 19 ja-
 » nuarii 1695 in una Galliarum.

» Quando festum Annunciationis B. M. V. occurrit in sabbato
 » sancto, missae privatae celebrari non possunt, et festum Annun-
 » ciationis transferendum erit ad feriam II post dominicam in albis
 » tanquam ad diem propriam, et fixam juxta decretum 11 februarii

• et 11 martii 1690. Quando vero occurrit in feria V in Coena Domini servandum est decretum generale pro festo S. Joseph editum 13 septembris 1692 ; Sacr. R. C. 11 januarii 1693 in una Galliarum.

• Missae privatae de *Requiem* corpore praesente, et insepulto dici possunt diebus, quibus fit de officio duplici, vel aliis a rubrica vetitis, et quaecumque consuetudinem tamquam abusum abolendam juxta dispositionem rubricae V missalis romani de missa defunctorum *num. 2* in fine, et decreta sacrae Congr. et signanter generale 5 augusti 1662 servanda esse mandavit ; Sac. R. Cong. 10 januarii 1693 in una Galliarum.

• In missa solemni de feria commemoratio non est facienda de Sancto semiduplici occurrente, cujus missa pariter cantanda est absque commemoratione feriae, et in utriusque missis tempore Passionis dicenda est tantum secunda oratio *Ecclesiae*, vel pro Papa ut docet Gavantus. In missis autem privatis de festo semiduplici, cum sit clara dispositio rubricae IX de Oration *n. 5* dicenda est secunda oratio de feria III *Ecclesiae* vel pro Papa. De simplicibus vero facienda est commemoratio juxta eandem rubricam ; Sac. Rit. Congr. 10 januarii 1693 in una Galliarum.

• Si in die S. Marci post processionem in ecclesia minori, seu non collegiata cantetur unica missa, ipsa debet esse de Rogationibus, et servanda est rubrica missalis romani posita ante missam festi S. Marci, ubi praescribitur, quod de praedicto Sancto cantanda est missa tantummodo, quando processio terminatur ad ecclesiam eidem Sancto dicatam, quemadmodum cavetur in caeremoniali Episcoporum, *lib. 2, cap. 32*, et decrevit Sac. Congreg. 23 maji 1603, et alias pluries ; S. R. C. 10 januarii 1693 in una Galliarum.

• Occurrente vigilia S. Matthiae Apostoli in feria III post dominicam quinquagesimae observandum est jejunium, quod non potest anticipari ratione carnis privii ; S. R. Congr. 23 januarii 1694 in Ariminen, et 11 julii 1688, apud Monacell., *part. 2, tit. 16 form. 4, num. 12.*

• Parochis ministraturis Ss. Sacramentum infirmis non est lici-

› tum de die, neque de nocte uti parvo pileolo in delatione ejusdem
› per civitatem sub practextu alicujus infirmitatis absque speciali
› Sancta Sedis licentia; Sac. Rit. Congreg. 13 aug, 1691, in una
› Urbis.

› Sacerdos, qui celebrat missam conventualem, in qua chorus
› tenetur cantare Symbolum, non potest eam prosecui eo tempore,
› quo a choro cantatur Symbolum; S. R. C. 17 dec. 1695 in Januen.

› Idem statutum fuit die 13 sept. 1670 in Beneventana.

› In ecclesiis, in quibus occasione quadraginta horarum expo-
› situm detinetur augustissimum Sacramentum, congruentius absti-
› nendum est a celebratione missarum defunctorum, etiamsi ex prae-
› cepto testatorum essent celebrandae; S. R. C. 27 aprilis 1697
› in Eugubina.

› Evangelium pro solemnibus benedictione palmarum a sacerdote
› celebrante absque diac. et subdiac. canendum est in cornu epi-
› stolae; S. R. C. 27 aprilis 1697 in Eugubina.

› Diaconus, ministrans thus canonico celebranti ut benedicat,
› debet dicere: *Benedicite pater reverende et non pater reverendissi-*
› *me*; S. R. C. 4 aprilis 1699 in una Burgi Sancti Sepulcri.

› In vigilia Epiphaniae dici non possunt missae privatae defun-
› ctorum; S. R. C. 1697 in Panormitana.

› In ecclesiis tam parochialibus, quam non parochialibus, ubi
› deest numerus cantorum, non potest celebrari in sabbato sancto
› unica missa privata loco solemnibus, ut in eisdem ecclesiis fiat be-
› nedictio tam luminis et cerei, quam aquae, attentis maxime decre-
› tis 11 febr. et 11 mart. 1690, prohibentibus celebrationem missa-
› rum privatarum, et unicam tantum missam conventualem una cum
› officio sabbati sancti celebrari praecipientibus; Sac. Rit. Congr.
› 12 julii 1697 in Januen. Benedictus vero XVIII, jussit in omni-
› bus parochialibus fieri debere omnes functiones solemnes etiam
› sine numero cantorum, et ministrorum, et parvum caeremoniale
› pro ecclesiis minoribus evulgari praecepit anno 1725, ac servari
› mandavit diebus Purificationis B. M. V., fer. IV cinerum, domi-
› nica palmarum, fer. V in Coena Domini, fer. VI in parasceve et
› sabbato sancto.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 881

- *Benedictio aquae in sabbato sancto etiam sine infusione olei*
- *sancti fieri non potest in ecclesiis non habentibus fontem baptis-*
- *malem, quamvis usus sit in hujusmodi ecclesiis talem benedictio-*
- *nem fieri; S. R. C. 15 julii 1697 in Januen.*
- *In ecclesiis permittuntur altaria tantum antiqua Sanctis veteris*
- *testamenti prophetis dicata; S. R. C. 3 aug. 1697 in Imolen.*
- *In depositione defunctorum in verbis illis: Non intres in judi-*
- *cium cum servo tuo, Domine, quia nullus apud te justificabitur homo,*
- *quando est mulier, aut plures sunt defuncti, non possunt verba*
- *servo tuo immutari in serva tua, vel servis tuis absque sacrae ru-*
- *bricae laesione, et servandum est rituale; S. R. C. 3 aug. 1697*
- *in Fanen.*
- *Non est tolerandus usus, qui in aliquibus ecclesiis servatur*
- *fer. VI in parasceve incensandi iterum Ss. Sacramentum post in-*
- *censationem oblatoium omittendo consuetam crucis incensationem,*
- *cum sit contra rubricam illius diei; Sac. R. C. 3 augusti 1697*
- *in Panormitana.*
- *Ante versiculum qui dicitur communio, cooperiendus est calix*
- *velo in anteriori parte, prout ante confessionem; S. R. Congr. die*
- *1 martii 1698 in Pragen.*
- *Si in fer. III Rogationum occurrat festum simplex in cathedra-*
- *libus. et collegiatis, non sunt cantandae duae missae; Sac. R. C.*
- *5 julii 1698 in Collen.*
- *In absolutione in die Commemorationis omnium fidelium de-*
- *functorum non est dicenda tota conclusio in oratione; S. R. C.*
- *5 julii 1698 in Collen.*
- *In expositione et depositione Ss. Sacramenti, etiam causa de-*
- *votionis non est addendum Alleluja ad *1. Panem de coelo*, etc.;*
- *S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.*
- *Hoc decretum non comprehendit tempus paschale, et octavam*
- *Corporis Christi, tunc enim addendum est ad praedictum *1. Al-**
- *leluja.*
- *In anniversario occurrente in festo duplici secundae classis*
- *non potest cantari missa de Requiem; Sac. R. Cong. 4 julii 1698*
- *in Collen.*

- » In duplicibus primae classis etiam praesente corpore non potest cantari missa defunctorum, et multo minus dicenda est una missa privata deficientibus clericis in choro; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » Infra octavas privilegiatas non potest cantari missa defunctorum in anniversario, et officio solemnibus; Sac. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » In die anniversarii, et depositionis non potest cantari missa defunctorum loco conventualis; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » In dominicis adventus, quadragesimae, in quibus fit de duplici primae classis, non sunt cantandae duae missae; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » Si anniversarium anticipetur, et postponatur per aliquot dies, potest dici missa ut in anniversario; S. R. Congr. 5 julii 1698 in Collen.
- » Occurrente festo S. Marci inf. oct. paschatis in missa Rogationum non est dicendum *Credo*; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » Deficiente subdiacono pro missa solemnibus, data necessitate, potest permitti per superiores, ut substituatur constitutus in minoribus ordinibus ad cantandam epistolam paratus absque manipulo; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » Sacerdos missam celebraturus transiens ante altare, ubi fit populi communio, non debet permanere genuflexus, donec, et quousque terminetur communio; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » In ecclesia cathedrali, vel collegiata, quae habet privilegium recitandi officium novem lectionum qualibet hebdomada non impedita non potest cantari unica missa feriae cum commemoratione officii currentis novem lectionum, quando eo die occurrit feria, quae habet missam propriam; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » Potest permitti, quod hebdomadarius aut alius canonicus post processionem in festo alicujus Sancti stans ad altare majus benedicat populum habens tantum superpelliceum, et stolam, sicut in aliis processionibus, in quibus circumferuntur aliquae reliquiae cum alba, stola et pluviali; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- » In feria VI parasceves thurificanda sunt oblata, sed post thu-

› rificationem oblatorum non est iterum thurificandum sacramentum,
 › ob cujus tamen praesentiam non est omittenda thurificatio crucis,
 › sed crux, et altare thurificanda sunt eo prorsus modo, quo fit in
 › aliis missis, non omissis debitis genuflexionibus transeundo ante
 › Ss. Sacramentum ; S. R. C. 5 julii 1698 in Panormitana.

› In die commemorationis omnium fidelium defunctorum in ec-
 › clesiis cathedralibus, vel collegiatis, ubi quotannis occurrit dies
 › octava dedicationis ecclesiae, missae privatae dicendae sunt de
 › *Requiem*, et cantandae sunt duae missae conventuales, una scilicet
 › de die octava post tertiam, et altera de *Requiem* post nonam juxta
 › rubricas. Quando vero octava incidit in dominica, omnes missae
 › celebrandae de die octavae, et commemoratio omnium fidelium
 › defunctorum transferatur in diem sequentem ; S. R. C. 27 sept.
 › 1698 in una S. Germani Montis Cassini.

› In transeundo de una ad alteram partem altaris in prima, se-
 › cunda et tertia missa Nativitatis Domini serventur rubricae mis-
 › salis, quae nullam praescribunt genuflexionem ante calicem esse
 › faciendam ; S. R. C. 2 augusti 1698 in Veneta.

› In expositione Ss. Sacramenti cantatis, seu recitatis *r. Panem*
 › *de coelo, etc.* sacerdos insurgens non debet facere genuflexionem
 › antequam recitet orationes ; S. R. C. 2 aug. 1695, in una Urbis,
 › et 6 sept. 1698 in Ravennaten.

› Pixis in qua pro velo coopertum defertur Ss. Viaticum infir-
 › mis, debet etiam cooperiri extremitatibus veli oblongi humeralis ;
 › S. R. C. 21 martii 1699 in Bergomen.

› Dignitatibus, seu canonicis in choro non debetur thurificatio
 › triplici, sed duplici tantum ductu, non obstante quod ibi amissis
 › distributionibus persona habens dignitatem, vel canonicatum ince-
 › dat cum habitu protonotarii in choro ; S. R. C. 21 martii 1699
 › in Cavaolicen. Insulae.

› Non possunt canonici in celebratione missae uti palmatoria
 › vulgo bugia ; S. R. C. 11 julii 1699 in Vicentina.

› Dignitates numquam debent canonicis celebrantibus inservire ;
 › S. R. C. 3 oct. 1699 et 11 junii 1701 in Gerunden.

› Occurrente duplici minori, seu translato in die Commemora-

› tionis defunctorum officium faciendum est de sancto, missae vero
 › celebrandae sunt de *Requiem* ; S. R. C. 19 junii 1700 in Curien.
 › Quae quidem decreta firma remanent, non obstante decreto, per
 › quod ob particularem inspectionem insignis reliquiae illius Sancti,
 › hujus officium celebratur sub ritu duplici, debet etiam dici *Credo*
 › in missa, quod redolet aliqualem solemnitatem, declaravit S. R. C.
 › tale festum esse transferendum, non vero celebrandum in die con-
 › memorationis omnium fidelium defunctorum.

› In festo translationis patroni principalis cathedralis sub ritu
 › duplici majori non potest in missa dici symbolum, nec in ipsa ec-
 › clesia cathedrali, neque per totam dioecesim ; S. R. C. 19 junii
 › 1700 in Curien.

› In festis Ss. Martyrum, confessorum, et virginum, quae cele-
 › brantur sub ritu duplici majori, non est dicendum symbolum in
 › missa, sed servantur rubricae generales missalis romani *cap. 11,*
 › de symbolo ; S. R. C. 19 junii 1700 in Curien.

› In ecclesiis parochialibus ruralibus, in quibus per annum ple-
 › rumque unus tantum sacerdos celebrat et sine cantu, potest dici
 › missa de *Requiem*, quando anniversaria ex testatorum dispositione
 › recurrente obitus die incidunt in festum duplex majus. Non idem
 › tamen dicendum de diebus tertio, septimo et trigesimo, sed serve-
 › tur decretum generale editum 5 augusti anno 1662 ; S. R. C.
 › 19 junii 1709 in Curien.

› Ex privata devotione parochianorum potentium saepius per
 › annum anniversaria pro defunctis parentibus, fratribus, amicis et
 › aliis defunctis potest in ruralibus ecclesiis cantari missa solemn-
 › de *Requiem* in festo duplici minori, altera missa cantata de festo,
 › ubi adsunt plures, vel saltem duo sacerdotes, dummodo sermo sit
 › de die vere anniversaria a die obitus ; S. R. C. 19 junii 1700 in
 › Curien.

› Quadragesimae, adventus et vigiliarum temporibus, nec non
 › in diebus Rogationum occurrente aliquo festo duplici, vel semidu-
 › plici non licet post primam celebrare missam praedictarum feria-
 › rum, sed servandae sunt rubricae, quae praescribunt post nonam ;
 › S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» In die Commemoration. omnium fidelium defunctorum non potest celebrari missa solemnis de *Requiem* post primam, sed servandae sunt rubricae, quae praescribunt post nonam; S. R. C. 22 januar. 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Benedictio publica sacrorum cinerum facienda in feria IV post dominicam quinquagesimae non potest fieri post tertiam, sed servandae sunt rubricae, in quibus praescribitur post nonam; S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Absque pluviali non licet in die, et infra octavam Ss. Corporis Christi peragere processionem cum Ss. Sacramento; non potest tamen cogi, ut ejus expositio fiat cum pluviali; Sac. R. Congr. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» In sacrificio missae non est adhibenda palla a parte superiori drappo serico cooperta; S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Sacerdotes in missae sacrificio congruentius utuntur cingulo lineo, quam serico; S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Quando exponuntur sacrae reliquiae ultra lampadem debent continuo super altare ardere duo saltem lumina, alias non exponantur; S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Ante ostium tabernaculi Ss. Sacramenti, in quo depicta et insculpta est imago Domini nostri, non est retinendum vas florum, vel quid simile, sed potest collocari in humiliori et decentiori loco; S. R. C. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» In missa conventuali dierum solemnum, quae absque cantu, et ministris celebratur, non est facienda thurificatio; S. R. Cong. 22 januarii 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae.

» Canonici ecclesiae cathedralis interessentes concionibus praesertim quadragesimalibus debent esse induti habitu canonicali, dum sedent in propriis stallis; S. R. C. 31 martii 1703.

» Sacerdotes etiam regulares diebus, quibus propria officia recitant sub ritu duplici, celebrantes in alienis ecclesiis, quando per-

» agitur festum cum solemnitate, et concursu populi, debent celebrare missas conformando se ritui, et colori parumdem ecclesiarum; in aliis vero diebus possunt, sed quando prohibentur missae votivae, vel defunctorum, debent se uniformare saltem quoad colorem; S. R. C. 11 junii 1701 in una tertii ordinis S. Francisci.

» Sacerdotes exteri confluentes ad ecclesias etiam regularium, et celebrantes de Sanctis etiam ordinis, quando festum celebratur cum solemnitate et concursu populi, debent in missis se uniformare cum sacerdotibus illius ecclesiae etiam regularibus quoad *Credo* et numerum orationum more duplicium: in aliis vero diebus possunt; Sac. R. Congr. 11 junii 1701 in una tertii ordinis S. Francisci.

» In ecclesiis regularium diebus dominicis, quibus tam regulares, quam exteri celebrant de dominica possunt exteri uti coloribus paramentorum, quibus utuntur regulares ratione alicujus octavae, et regulares celebrantes in alienis ecclesiis uti coloribus juxta ritum eorundem, et tam exteri in ecclesiis regularium, quam regulares in alienis possunt apponere Commemorationem octavae ut supra occurrentis, servata rubrica de duplici oratione habenda in dominicis infra octavam; S. R. C. 11 junii 1701 in una tertii ord. S. Francisci.

» Facultas celebrandi cum missali romano pro capellanis monialium intelligi debet pro omnibus et singulis, qui ex debito tenentur celebrare in ecclesiis ipsarum monialium: dummodo celebrant cum missali romano; Sac. Rit. Cong. 11 februar. 1702 in Tarvisina.

» Prohibitio facta 9 junii 1668 sacerdotibus saecularibus etiam capellanis, qui licet recitaverint officium semiduplex, vel simplex, vel feriale, ne celebrent missam *de Requiem*, in ecclesiis regularium, in quibus recitatum sit officium duplex de non praecepto, vel de aliquo Sancto eorundem sui ordinis, intelligi etiam debet pro ecclesiis monialium; S. R. C. 11 febr. 1702 in Tarvisina.

» In prima, et secunda missa, quae celebratur in die festo Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, non debet fieri purificatio calicis; S. R. C. 16 sept. 1702 in una regni Portugalliae.

• Sacerdotes non debent deferre manutergium super calicem
 • tam eundo, quam redeundo ab altari; S. R. Congr. 4 sept. 1703
 • in Pisauren.

• Benedictiones, et distributiones candelarum et palmarum non
 • sunt de juribus mere parochialibus; Sac. R. C. 10 dec. 1703 in
 • decreto generali approbante Clem. XI 12 januar. 1704.

• Functiones omnes hebdomadae sanctae non sunt de juribus
 • mere parochialibus; S. R. C. 10 dec. 1703 in decreto generali
 • approbante Clemente XI, prout supra.

• Celebratio missae sollemnis feriae V in Coena Domini non est
 • de juribus parochialibus, sed spectat ad parochos; S. R. Congr.
 • 10 dec. 1703 in decreto generali, etc.

• Prima pulsatio campanarum in sabbato sancto non est de ju-
 • ribus parochialibus, prout jacet, sed spectat ad ecclesiam dignio-
 • rem ad formam Constitutionis Leonis X; S. R. C. 10 dec. 1703
 • in decreto generali, etc.

• Expositio quadraginta horarum, et benedictio, quae fit super
 • populo non est de juribus mere parochialibus; S. R. C. 10 dec.
 • 1703 in decreto generali, etc.

• Expositio, quae fit cum reliquiis, vel sacris imaginibus, bene-
 • dictio, quae cum eis fit super populo, non est de juribus paro-
 • chialibus, et quoad benedictiones cum reliquiis et imaginibus ser-
 • ventur decreta; S. R. C. 10 dec. 1703 in decreto generali, etc.

• In oratoriis privatis Confraternitatum per confratres statis
 • horis recitari possunt horae canon. cum cantu, vel sine, absque
 • licentia parochi, nisi aliter ordinarius statuatur ex rationabili causa,
 • et licita est in dictis oratoriis privatis celebratio missae privatae
 • assentiente ordinario loci, et contradicente parochi. Capellani
 • autem Confraternitatum possunt populo denunciare festivitates et
 • vigiliis occurrentes, in hebdomada et absque licentia parochi;
 • S. R. C. 10 dec. 1703 in decreto generali, etc.

• Intra ambitum ecclesiarum Confraternitatum fieri possunt pro-
 • cessiones juxta cujusvis Confraternitatis institutum absque inter-
 • ventu et licentia parochi; S. R. Congr. 10 dec. 1703 in decreto
 • generali, etc.

888 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Processiones juxta institutum Confraternitatum fieri non possunt extra ambitum earum ecclesiarum, per quorum territorium transeundum est, nisi adesset licentia Episcopi, et extra propriam ecclesiam non possunt capellani dictarum Confraternitatum in iisdem processionibus deferre stolam; Sac. R. C. 10 dec. 1703 in decreto generali, etc.

» Episcopo accedenti ad ecclesias publicas Confraternitatum, quae non sint regularium, neque proprium rectorem beneficiatum habeant, non est porrigendum aspersionum a parochis, in cujus territorio sunt sitae dictae ecclesiae; Sac. R. C. 10 dec. 1703 in decreto generali, etc.

» Non potest parochus, cessante alio speciali ac legitimo titulo, et ex solo jure parochialitatis compellere ecclesiarum et confraternitatum rectores et capellanos invitos ad assistendum functionibus ecclesiae parochialis; S. R. C. 10 decemb. 1703 in eodem decreto generali, etc.

» In ecclesiis Confraternitatum, si non sint parochiales, vel regulares, non potest retineri Ss. Eucharistiae sacramentum sine speciali indulto Sedis Apostolicae; S. R. Cong. 10 dec. 1703 in eodem decreto generali, etc.

» Praesupposita facultate retinendi Ss. Eucharistiae sacramenti non potest per annum publice exponi sine licentia ordin.; S. R. C. 10 decemb. 1703 approbante Clemente XI 12 januarii 1764 in decreto generali, quod extat in bullario particulari ejusdem Pontificis, *part. 2.*

» Episcopis et his majoribus praelatis etiam cardinalatus dignitate fulgentibus, neque sub praetextu privilegii clausi in corpore juris, neque alio quocumque titulo ullo modo liceat extra domum propriae habitationis in domibus laicis, etiam in propria dioecesi, quod fortius intelligitur in aliena, etiamsi dioecesani consensus adhiberetur, erigere altare, ibique sacrosanctum missae sacrificium celebrare, seu celebrari facere; Sac. Rit. Congreg. 15 decembris 1703 approbante Clemente XI in sua Constitutione, quae extat in particulari bullario, *part. 3.*, et quae incipit *Quoniam sancta sancte.*

• In oratoriis privatis, quae per S. Sedem concessa fuerint, non
 • licet regularibus cujusvis ordinis, aut instituti, seu Congregationis
 • etiam Societatis Jesu, aut etiam cujuscumque ordinis militaris,
 • etiam S. Joannis Hierosolymitani, aut aliis quibuscumque sacer-
 • dotibus, etiamsi essent Episcopi, celebrare in diebus Paschatis
 • Resurrectionis D. N. J. C., aliisque anni festis solemnioribus, ac
 • diebus in indulto exceptis : in reliquis vero diebus, praedictis re-
 • gularibus, seu sacerdotibus quibuscumque etiam Episcopis in
 • praefatis oratoriis celebrare non licet, ubi etiam unica missa, quae
 • in Indulto conceditur, celebrata fuerit, super quo celebraturus te-
 • netur diligenter inquirere, et de eo se optime informare, atque il-
 • lam etiam in casibus permissis celebrare nequit post meridiem, et
 • in omnibus hujusmodi casibus personae quaecumque dictas missas
 • audientes, nullatenus Eccl. praecepto satisfaciunt ; ead. S. R. C.
 • dicta die 15 dec. 1703 approbante eodem Clemente XI, *ibid.*

• Quoad altare portatile licentiae, seu privilegia concessa non-
 • nullis regularibus in *cap. In his de privilegiis*, et per aliquos Sum-
 • mos Pontifices aliis regularibus communicata utendi dicto altari
 • portatili, in eoque celebrandi absque ordinariorum licentia in lo-
 • cis, in quibus degunt, omnino revocata sunt per sacr. Conc. Trid.,
 • et propterea iisdem regularibus prohibetur, ne illis utantur, ac
 • mandatur Episcopis, aliisque locorum ordinariis, ut contra quos-
 • cumque contravenientes, quamvis regulares, procedant, etiam
 • tamquam Sedis Apostolicae delegati ad poenas praescriptas per
 • idem sacr. Concilium in decreto, *sess. 22; c. unic.*, usque ad cen-
 • suras latae sententiae, tributa etiam iisdem facultate per hoc de-
 • cretum ita procedendi, perinde ac si per S. Sedem specialiter con-
 • cessa fuisset ; ead. S. R. C. 15 dec. 1703 approbante et mandante
 • eodem Clemente XI, *ibid.*

• Prima dignitas praecise tenetur supplere partes Episcopi im-
 • pediti in celebrandis missis solemnibus, et peragendis aliis sole-
 • mnibus functionibus ad ipsum Episcopum spectantibus ; S. R. C.
 • 19 jan. 1704 in Cremonen.

• Idem antea declaraverat 14 febr. 1702 S. R. C. in Gerunden.
 • impedito, scilicet, aut nolente Episcopo celebrare, et alias fun-

› ctiones explere, spectare non ad vicarium generalem, aut ad canonicum hebdomadarium, sed ad primam dignitatem, eaque impedita, gradatim ad alias ejus vices supplere.

› Dedecet quod sacra corpora, et reliquiae Ss. Martyrum, quorum zelotypus est Christus, et specialiter insignes collocentur, et conserventur in domibus privatis, et apud laicos, cum sint custodiendae, et adorandae religiose in ecclesiis. In alma urbe non conceduntur corpora integra, nec reliquiae insignes, nisi petentes deferant litteras ordinarii loci, a quo exponatur qualitas ecclesiarum, in quibus debent collocari, et decenter custodiri. Excipiuntur tamen ab hac prohibitione magni principes et conspicui Ecclesiae praelati, et ne pietas aliorum fidelium hisce omnino privetur sacris thesauris, eis conceduntur reliquiae minus insignes. Clemens XI 16 februar. 1704 in ejus bullario particulari.

› Quando in dominicis septuagesimae, sexagesimae et quinquagesimae occurrit festum Purificationis B. M. V. in ecclesiis eidem sub alio titulo dicatis, scilicet Annunciationis, etc., missa sollemnis post benedictionem candelarum et processionem debet cantari de dominica; Sac. R. C. 13 augusti et 13 sept. 1704 in Catanien., et 15 sept. 1736 in Toletana.

› Cruces altarium, seu processionum non sunt benedicendae de praecepto, potest tamen simplex sacerdos eas benedicere privatim, et non solemniter; S. R. C. 12 julii 1704 in una Urbis.

› Ubi adest consuetudo immemorabilis, licitum est Spinam D. N. J. C. praesertim in paraseve capite aperto sub baldachino processionaliter deferre; S. R. Congr. 12 julii 1704 in una Urbis et orbis.

› In ecclesiis, ubi quotidie non cantatur missa, si occurrat festum patroni, seu titularis diebus, quibus non potest de eo fieri officium, potest nihilominus (diebus non exceptis a rubric. missalis, tit. 6, de translatione) cantari missa de patrono, seu titulari, licet non cantetur altera missa concordans cum officio; S. R. C. 23 augusti 1704 in una Ordinis eremit. S. Augustini.

› Parochi, capellani Confraternitatum, sacerdotes, aliique ecclesiastici, qui cotta induti interveniunt processionibus, funeralibus

» deferant sicut in aliis processionibus birretum sacerdotale, non
 » vero pileum, excepto tempore pluviae, et noctis, prout disponit
 » rituale romanum, *tit. de processionibus*, et ut saepe resolvit sacr.
 » Ritual. Congregatio. Quae quidem pilei prohibitio non solum est
 » pro ecclesiastico saeculari, sed etiam regulari, licet sint parochi
 » cotta induti. Clemens XI 9 dec. 1704 in ejus bullario particulari,
 » *part. 2.*

» Quando festum Purificationis B. M. V. non celebratur die
 » 2 februarii, sed transfertur ejus officium post aliquam dominicam,
 » vel post festum semiduplex, vel simplex in suffragiis debet dici
 » *r. Ora pro nobis, sancta Dei genitrix*, cum oratione *Concede nos fa-*
 » *mulos*, et in missa secunda oratio *A cunctis*, tertia ad libitum, cum
 » in fine completorii diei secundae februarii ex decreto Sac. R. C.
 » 11 januarii 1681 in una Urbis, dicenda sit antiphona *Ave, regina*
 » *coelorum*; S. R. C. 14 febr. 1705 in una Ordinis cappucinatorum
 » Galliae.

» Si festum S. Marci occurrit in die Paschatis, processio cum
 » litanis transfertur in feriam III seq. juxta rubricam particularem
 » missalis, et si alicubi fit abstinentia, vel jejunatur, servanda est
 » consuetudo a regularibus; S. R. C. 14 febr. 1705 in una cappu-
 » cinorum Galliae.

» Dignior e clero, a quo celebrans in diebus purificationis, ci-
 » nerum et palmarum recipit candelam, cineres, palmam, debet ac-
 » cedere ad altare sine stola, et genuflexus sicut alii recipere can-
 » delam, cineres, palmam a celebrante, et osculari manum celebra-
 » tis porrigentis candelam et palmam, etc.; S. R. C. 14 febr. 1705
 » in una cappucinatorum Galliae.

» Hoc decretum quoad secundam partem circa genuflexionem
 » non loquitur de canonicis, sed de aliis inferioribus in ecclesiis
 » non collegiatis juxta dispositionem missalis romani.

» Non est toleranda consuetudo quorundam qui contra id, quod
 » praescribitur in missali, exponunt patenter hostiam consecratam
 » reservandam a feria V in Coena Domini usque ad ipsius con-
 » sumptionem in feria VI in parasceve; S. R. C. 24 februari 1705
 » in una cappucinatorum Galliae.

» Antiphona B. M. V. in fine officii debet omitti in choro, quan-
 » do immediate sequitur missa, quae in ecclesiis non cathedralibus,
 » et non collegiatis, sed in minoribus etiam regularium, licet non
 » cantetur a choro, sed coram clero legatur tantum a celebrante
 » habenda est tamquam conventualis, et in festis secundae classis
 » debet omitti Commemoratio sancti simplicis eadem die occurren-
 » tis, ut prescribitur in rubrica missalis, *tit. 7, num. 1*; S. R. C.
 » 14 febr. 1705 in una cappucinatorum Galliae.

» Quando dies anniversaria consecrationis Episcopi incidit in
 » dominicam primae classis infra hebdomadam majorem, in die
 » Paschae, Pentecostes, Nativitatis Domini, vel alio solemniori, non
 » potest dici missa de dicta Consecratione, sed in ipsa missa de die
 » fieri debet collecta pro Episcopo sub unica conclusione, ut dispo-
 » nit Caeremoniale Episcoporum; Sac. Rit. Cong. 4 aprilis 1705
 » in Lycen.

» In feria VI post octavam Ascensionis, si occurrit festum no-
 » vem lectionum, facienda est in missa commemoratio illius diei,
 » nisi festum fuerit ex solemnioribus juxta rubricas; S. R. Congr.
 » 4 april. 1705 in Lycien.

» In missa votiva Ss. Sacramenti tertia oratio dicenda est ea,
 » quae secundo loco erit dicenda actione temporis occurrentis, non
 » vero ea, quae est assignata secundo loco infra octavam ejusdem
 » Ss. Sacramenti; S. R. C. 4 julii 1705 in Lycien.

» In processionibus et funeralibus debetur praecedentia paro-
 » chis supra mansionarios etiam ecclesiae cathedralis incedentes
 » sine canonicis et capitulo: mansionariis autem ecclesiae collegia-
 » tae incedentibus absque capitulo non est licitum deferre pelles
 » super brachio in processionibus funeralibus; S. R. C. 12 sept.
 » 1705 in Aretina.

» Parochi, superiores ecclesiarum, saecularium et regularium,
 » sacristae et alii, ad quos spectat, non permittere debent, quod
 » cadavera ecclesiasticorum saecularium praesertim sacerdotum,
 » sicut etiam diaconorum et subdiaconorum transferantur ex pro-
 » priis domibus ad ecclesias, vel in istis exponantur quocumque alio
 » habitu, sive confraternitatum, sive religionum, sed cum sacris

• vestibus eorum Ord. convenientibus juxta dispositionem Ritualis
 • romani, *tit. de Exequiis*. Clemens XI 9 dec. 1705, in ejus Bullario
 • particulari, *part. 2*.

• Si accedat ad regularium ecclesias Episcopus titularis suffra-
 • ganeus ad celebrandum pontificaliter, non debent regulares ei bal-
 • dachinum erigere, quod nec in ecclesiis suis, nec in exemptis
 • dioecesibus, nec extra dioecesim illi competit, quamvis accedat de
 • licentia ordinarii; S. R. C. 6 martii 1706 in Hildesimen.

• Missa ad postulandam gratiam bene moriendi demandatur ap-
 • ponenda in missali romano post missam pro *Remissione peccatorum*
 • et rubricis generalibus, in *tit. de coloribus paramentorum*, sub colore
 • violaceo, ac propterea in gradualibus ad cantum chori in eodem
 • cantu et tono, qui in antiquis habetur feria IV dominicae primae,
 • et sabbato dominicae tertiae in quadragesima, et in dominicis IV,
 • VI, XVI, XX post Pentecost.; S. R. C. 20 martii 1706, appro-
 • bante Clem. XI, 27 ejusdem mensis et anni.

• Dignitatibus, et canonicis ecclesiae cathedralis convenit distin-
 • ctio, tam quoad qualitatem paramentorum, quam quoad locum se-
 • parandi pro missis privatis respectu altaris tantum, aliorumque
 • sacerdotum eidem ecclesiae addictorum, S. R. C. 20 martii 1706
 • in Recineten. praeeminentiarum.

• Sacrae religioni Hierosolymitanae conceditur, ut in navibus
 • magnis occasione longae navigationis in alto mari contra infideles
 • (quibus navibus rarissime terra attingitur, et sunt magni ponde-
 • ris, ac firmae structurae, ut unaquaeque sustineat quinquaginta
 • aenea tormenta bellica) celebrari possit missa, eo dumtaxat tem-
 • pore, quo mare est tranquillum, et coelum est serenum, et cum
 • assistentia alterius sacerdotis, seu diaconi, ita ut adesse non possit
 • periculum effusionis sanguinis in dicta celebratione. Clemens XI
 • in diplomate *Exponi nobis*, editum die 22 martii 1706 in ejus par-
 • ticulari bullario, *part. 1*.

• Occurrente vigilia nativitatis S. Joannis Baptistae in die festo
 • Ss. Corporis Christi, anticipato jejunio vigiliae praedictae in diem
 • 22 junii ad formam Constitutionis 252 S. M. Urbani papae VIII
 • emanatae 24 sept. 1658 de eadem vigilia nihil fit in officio et

894 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » missa ; S. R. C. 18 sept. approbante Clem. XI 2 octobris 1706.
- » Habetur etiam in ejus bullario particulari, *part. 2.*
 - » Feria III rogationum non dicitur secunda oratio dominicae ;
 - » S. R. C. 25 sept. 1706 in una Urbis et Orbis. Decretum de non celebrandis missis votivis privatis, et de *Requiem* infra octavam
 - » Nativitatis Domini hoc anno emanatum servatur.
 - » Super altare, in quo Ss. Sacramentum appositum est, crux de more collocari debet cum imagine Crucifixi apposita ; Sac. R. C.
 - » 14 maji 1707 in una Senarum.
 - » Canonicus sacerdos praecedere debet canonicum diaconum, seu subdiaconum anteriorem habentem possessionem tam in stalis, quam in omnibus aliis functionibus intra et extra ecclesiam ;
 - » et canonicus diaconus, vel subdiaconus anteriorem habens possessionem promotus postea ad sacerdotium praecedere debet canonicum sacerdotem ordine sacerdotali anteriorem ; S. R. C. 22 aug. 1707 in Sutrina praecedentiae. Hoc tamen decretum refertur in contrarium a Monacel., *tom. 4 supplement. ad 3 tom., n. 108.*
 - » Non potest missa votiva de Spiritu Sancto, vel alia celebrari etiam ab Episcopo pro eligenda abbatissa in festo duplici, vel dominica ; S. R. C. 28 aprilis 1708 in Bracaren. dubiorum.
 - » In vigilia Epiphaniae non licet celebrare missas privatas de defunctis ; S. R. C. die 16 junii 1708 in Parisien.
 - » Quando per annum fit apud privilegiatos officium de Immaculata Conceptione, vel sub alio titulo, vel de S. Maria in sabbato, vel de Ss. Sacramento, si dicatur aliqua missa votiva non habens praefationem propriam, praefatio debet esse de communi, vel de tempore, si tunc specialis dicetur, non vero ea, quae est conformis officio, et servetur rubrica generalis, *tit. 12* ; Sac. R. Congr. 16 junii 1708 in Parisien.
 - » In die S. Laurentii titularis alicujus ecclesiae cathedralis, vel matricis nullius dioecesis, non est recitandum symbolum Apostolorum in aliis ecclesiis ejusdem loci, sed tantum in ecclesia propria ; S. R. C. 23 martii 1709 in Perusina.
 - » Celebratio missae sollemnis in diebus Nativitatis Domini, Paschatis Resurrectionis, Pentecostes, et in die festo Ss. Corporis

• Christi spectat privative ad primam dignitatem, seu primum de capitulo. Eo autem absente, vel impedito, non potest alium in sui locum ad libitum subrogare, sed hujusmodi celebratio fieri debet privative ab illo, qui immediate succedit, non vero ab hebdomadario; S. R. C. 23 martii 1709 in Compsana.

• Celebratio missarum in secundis feriis Paschatis Resurrectionis, Pentecostes et in die festivitatis S. Stephani protomartyris, nec non in die dominico infra octavam Ss. Corporis Christi spectat ad secundum de capitulo; Sac. R. Congr. 23 martii 1709 in Compsana.

• Sanctissimum Eucharistiae sacramentum in processione, quae fit in festo Ss. Corporis Christi deferri debet ab eo, qui missam celebrat, et idem servandum in processione, quae fit in die dominico infra ejus octavam, non vero deferendum est a primo de capitulo, qui non celebravit; S. R. C. 23 martii 1709 in Compsana.

• Occurrente Commemoratione Sancti Simplicis in feria II quadragesimae, quando dictum est nocturnum defunctorum, non debet in missa quarto loco dici oratio: *Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum*, etc., pro Commemoratione defunctorum, sed sufficit tertia oratio *A cunctis*, quod si dicatur quarta *Omnipotens*, etc., quinta erit ad libitum; S. R. C. 4 maji 1709 in Pistorien.

• Occurrente Commemoratione Sancti Simplicis in feria II post dominicam Passionis quando dictum est nocturnum defunctorum in missa dicenda est secunda oratio de simplici tantum; S. R. Cong. 4 maji 1709 in Pistorien.

• Episcopi debent uti vestibus violaceis in die Annunciationis B. M. V. quando occurrit in quadragesima excepta tota hebdomada majori, et feria VI, non vero eo die, ad quem praedictum festum transfertur in quadragesima; Sac. R. Congr. 8 junii 1709 in Bracharen.

• Cingulum tertium indumentum sacerdotale potest esse coloris paramentorum; S. R. C. 8 junii 1709 in Bacharen.

• Instrumentum bugiae de candela serviens Episcopo non potest esse materia ordinis acolythorum loco candelabri, seu ceroferrarii; S. R. C. 8 junii 1709 in Bracharen.

› Quatuor dignitates, seu canonici assistentes Episcopo ad absolutionem ad tumulum debent necessario esse sacerdotes; S. R. C. junii 1709 in Bracharen.

› Commemoratio in missa pro consecratione Episcopi, quando ratione festi occurrentis dicitur missa de festo habente plures commemorationes debet uniri cum oratione missae, et dici sub unica conclusione juxta rubricam pontificalis romani de consecratione electi in Episcopum, et missalis romani in fine post benedictiones; S. R. C. 8 junii 1709 in Bracharen.

› Sacerdotes tam saeculares, quam regulares etiam privilegiati non possunt in feria VI Parasceves, occasione Ss. Annunciationis in dicta feria occurrentis celebrare in quavis ecclesia, seu oratorio aliquam missam solemnem, vel privatam, nec facere festum, vel parare, et ornare ecclesias, aut altaria, licet dicata B. V. etiam Annuntiatae, cum ob dolorosam mortis nostri Redemptoris recordationem tenendae sint coopertae sacrae imagines, altaria spoliata, sed tantum debet fieri solita sacra functio, prout praescribi missale romanum in ecclesiis scilicet, in quibus feria V in Coena Domini collocari solet venerabile in aliquo altari, vel alio decenti loco vulgo vocato *il sepolcro*, et per hanc prohibitionem pro feria VI in Parasceve, non possunt in feria V in Coena Domini, et sabbato sancto celebrari missae privatae, sed solum conventualis, juxta rit. Sanctae Ecclesiae, et iterata decreta Sac. Rit. Congr. Clement. XI 15 martii 1713 in ejus bullario particulari, *part. 2*, Const. 17.

› Quando in missa solemniori ministratur sacra Eucharistia clericis, vel laicis, reliqui de clero in choro debent stare; Sac. R. C. 9 maji 1711 in Catanien.

› Missae pro defunctis sive *de Requiem* in festis duplicibus contra praescriptum rubricarum missalis romani nullatenus celebrari debent. Quod si ex benefactorum institutione missae hujusmodi celebrandae incidunt in festum duplex, tunc ne dilatio animabus suffragia expectantibus detrimento sit, in aliam diem non impediri tam minime transferantur; sed dicantur de festo currenti cum applicatione sacrificii juxta mentem eorum benefactorum; S. R. C.

• 5 augusti 1662 approbante Alexandro VII eadem die et iterum
 • ab eadem demandatum 15 septemb. 1714, annuente Clemente XI
 • 29 ejusdem.

• Decretum de die 5 augusti 1662 ab Alexandro VII approba-
 • tum de missis defunctorum non celebrandis in festo duplici, sed
 • dicendis in dicto festo cum applicatione sacrificii a speciali brevi
 • quod incipit *Credite nobis*, iterum ab eodem fuit confirmatum,
 • et insuper statutum idem servari debere quoad missas in altaribus
 • privilegiatis ex obligatine celebrandas, et indulgentias per hujus-
 • modi privilegia concessas animabus in purgatorio existentibus suf-
 • fragari, perinde ac si celebratae fuissent missae defunctorum. Ac
 • deinde declaratum, anniversaria, et missas cantatas *de Requiem* re-
 • lictas ex dispositione testatorum quotannis in die ipsorum obitus
 • etiam in duplici majori contingentis in praedicto decreto die
 • 5 augusti 1662 edito minime comprehendi prout antea; S. R. C.
 • 22 novembris 1664 in una Novarien. declaravit die 22 januarii
 • 1667, pontif. XII. ac denuo ab eadem S. R. Cong. demandatum
 • 15 sept. 1714 annuente Clem. XI 29 ejusdem.

• Clemens IX S. R. C. decreta die 5 augusti 1662 et 22 nov.
 • 1664 alio brevi, cujus initium *Cum fel. rec.* confirmavit, et Ale-
 • xandri VII dispositionem de die 22 januarii 1667 quoad missas
 • in altari privilegiato ex obligatione celebrandas, et indulgentias
 • per hujusmodi privilegia concessas animabus purgatorii suffraga-
 • ri, perinde ac si celebratae fuissent missae *de Requiem*, extendit
 • ad altaria non in perpetuum, sed ad septennium, seu aliud bre-
 • vius, vel longius tempus, ac non in omnibus, sed aliquo, vel ali-
 • quibus tantum hebdomadae diebus nunc, et in futurum quando-
 • cumque privilegiata, die 23 sept. 1669, pontif. III. Quod quidem
 • ab eadem S. R. C. fuit confirmatum 15 septemb. 1714 annuente
 • Clemente XI 29 ejusdem.

• Declarationes Alexandri VII 22 januarii 1667, et Clem. IX,
 • 23 sept. 1669, circa missas defunctorum in altari pro animabus
 • purgatorii privilegiato non celebrandas, licet loquantur tantum de
 • festis duplicibus, tamen intelligenda sunt etiam de diebus domini-
 • cis, et infra octavas Paschatis Resurrectionis, Pentecostes, Corpo-

» ris Christi, aliisque anni diebus, quibus, licet a festo duplici non
 » impediuntur, adhuc tamen missae defunctorum juxta ritum eccle-
 » siae celebrari nequeunt, quatenus nimirum missae, quas iisdem
 » diebus celebrare licitum est, servata ceteroquin privilegiorum for-
 » ma, ad altaria privilegiata celebrarentur; S. R. C. 3 aprilis 1688
 » ab Innoc. XI brevi, quod incipit *Alias postquam* 4 maji 1688,
 » confirmatum, et denuo ab eadem demandatum 15 septemb. 1714
 » annuente: Clemente XI 29 ejusdem.

» Decretum a S. R. C. anno 1630 editum quo permittitur posse
 » in ecclesiis recitari officia, et missas celebrari de illis Sanctis, quo-
 » rum corpora, vel reliquiae insignes in iisdem asservantur intelli-
 » gendum est de Sanctis dumtaxat in Martyrologio romano descriptis,
 » et dummodo constet de identitate corporis eorundem, vel insignis
 » reliquia, secus vero de Sanctis in eodem Martyrologio non de-
 » scriptis. Quorum tamen corporibus, et reliquiae ab ordinariis lo-
 » corum approbatis debita fidelium veneratio exhibenda est, sed
 » ubique officio, et missa sub poenis de non satisfaciendo praecepto
 » recitandi officium, aliisque in Constitutione S. Pii V contentis;
 » S. R. Congr. 11 augusti 1691 approbante Innoc. XII 19 octob.
 » ejusdem, et iterum ab eadem demandatum 15 sept. 1714 annuente
 » Clem. XI 29 ejusdem.

» Ad augendam fidelium venerationem erga augustissimum Eu-
 » charistiae sacramentum ejusdem cultum in toto terrarum orbe pro-
 » movendum prohibuit celebrari missas votivas vel pro defunctis in-
 » fra octavam Corporis Christi; S. R. C. 21 junii 1670, et iterum
 » ab eadem 15 septem. 1714 demandatum, annuente Clemente XI
 » 29 ejusdem.

» Infra octavam Nativitatis Domini prohibentur missae votivae,
 » vel pro defunctis. In missis vero solemnibus pro re gravi infra
 » eandem octavam celebrandis dicenda est praefatio juxta rubricam
 » generalem, *tit. 12, num. 4*; S. R. C. 25 sept. 1706 et denuo ab
 » eadem 15 septembris 1714 demandatum, annuente Clemente XI
 » 29 ejusdem.

» Feria V in Coena Domini, cum Episcopus exit a sacrorum
 » custodia ad altare, non debent canonici, qui eum parati associant

• praecedere presbyteros, diaconos et subdiaconos paratos, qui eum
 • comitantur, sed debent sequi ; Sac. Rit. Congr. 8 junii 1709 in
 • Bracharen.

• In vigilia omnium Sanctorum, si occurrat dici missa de festo
 • semiduplici post orationem vigiliae, tertia oratio erit *A cunctis*,
 • non vero de Spiritu Sancto ; Sac. R. Cong. 21 junii 1710 in una
 • ordinis cappucin.

• Quando die 3 novembris occurrit festum duplex minus ratione
 • insignis reliquiae (sicut accidit Oenidonti in ecclesia pp. Societatis
 • Jesu, in qua celebratur festum S. Firmini Episcopi Meldensis ob
 • insignes ejus reliquias ibi asservatas), et cadit in feria II in qua
 • transfertur aliquando commemoratio omnium fidelium defuncto-
 • rum, tunc dictum festum transferendum est ad primam diem non
 • impeditum, non vero celebratur dicta die tertia simul cum com-
 • memoracione omnium fidelium defunctorum. Ita decrevit S. R. C.
 • die 11 julii 1716 in una Oeniponti, seu Brixinen.

• Si festum Ss. Annunciationis inciderit in feriam V majoris
 • hebdomadae, praeceptum audiendi missam, et abstinendi a servi-
 • libus non erit transferendum, sed omnino servandum, praedicta
 • feria V prout in Camerinensi, et pro ecclesiis almae urbis man-
 • datum fuit 20 martii 1660 adeoque per ordinarios locorum pro-
 • videndum, ut eo die pro civitatum, et pagorum qualitate, ac chri-
 • stifidelium in iis degentium numero plures missae privatae ante
 • celebrationem missae conventualis pro praecepti adimplemento
 • celebrandae non desint, sed tamen propterea antiquus mos com-
 • munionis clerici in missa solemni ejus diei, quo ecclesia Ss. Eu-
 • charistiae sacramenti institutionem, et memoriam recolit summa
 • religione hactenus observatus nullo modo omittatur ; S. R. C.
 • 12 sept. 1726 approbante Clem. XI 27 ejusdem in ejus bullario
 • particulari, *part. 3.*

• Quando altare fuit consecratum ad modum altaris fixi cum
 • sacris sigillis, et unctionibus inter stipitem, et altare, si motus fue-
 • rit lapis superior, qui format mensam altaris a suo stipite, tunc
 • execratur altare. Si vero fuit consecratum ad modum altaris por-
 • tatilis, non execratur in quavis remotione, sed tantum, quando

900 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» frangitur sepulchrum reliquiarum ; S. R. C. 21 junii 1710 in una
» ordinis cappucin.

» Confessario, et capellanis tantum quarumcumque monialium
» servitio addictis licitum est missas sanctorum, de quibus ipsae
» recitant officium, celebrare, sed cum missali romano, et de com-
» muni, non vero missas proprias eorumdem sanctorum variis ordi-
» nibus concessas ; Sac. R. Congr. 21 novembris 1717 approbante
» Clemente XI die 1 decembris in decreto gener. contento in ejus
» bullario particulari, *part. 3.*

» In vigilia Epiphaniae missae votivae, et defunctorum celebrari
» non possunt ; S. R. C. 10 decembris 1718 in *Æsina.*

» Episcopus celebrans missam de Natali Domini in pontificali-
» bus, vel assistens cum pluviali, vel cappa, quae eo die ob maxi-
» mam solemnitatem numquam conveniret, ex quo sedens legit
» Evangelium, non debet genuflectere ad *Verbum caro factum est,*
» sed solum quando diaconus illud cantat ; S. R. C. 28 sept. 1708
» in *Bracharen. Dubiorum.*

» Episcopus deputatus administrator alterius ecclesiae, in fun-
» ctionibus pontificalibus non gaudet omnibus illis praesentibus, et
» praerogativis, quibus fruuntur, et gaudent omnes alii Episcopi in
» propriis dioecesibus ; S. R. C. 22 aug. 1727 in *Sarsinaten.*

» Episcopus, et administrator amovibilis ecclesiae vacantis,
» dum cantat missam et vespers in pontificalibus non potest sedere
» super cathedra episcopali elevata quatuor gradibus, parata cum
» baldachino et postergali, nec uti potest baculo pastoralis, sed se-
» dere debet super faldistorio prope altare sine ipso baculo ; S. R.
» C. 12 augusti 1722 in *Sarsinat.*

» Episcopus deputatus administrator amovibilis ecclesiae vacan-
» tis non potest concedere indulgentiam quadraginta dierum sine
» speciali facultate Apostolica ; S. R. C. 22 aug. 1722 in *Sarsinaten.*

» Episcopo deputato administratori amovibili ecclesiae vacantis,
» dum assistit missae solemniter ab alio cantatae, non debent canonici
» facere circulos ad *Kirie eleison, Gloria in excelsis, Credo, Sanctus*
» et *Agnus Dei*, et tunc sedeat in primo stallo chori ; S. R. Congr.
» 22 augusti 1722 in *Sarsinaten.*

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 901

• Pro Episcopo deputato administratore ecclesiae vacantis fieri
• non debet anniversarium suae consecrationis, cum missa cantatur
• per capitulum et clerum, ejusque nomen non debet in canone me-
• morari per sacerdotes celebrantes ; S. R. C. 22 augusti 1722 in
• Sarsinaten.

• Dum Episcopus deputatus administrator ecclesiae vacantis
• missam cantat in pontificalibus, non debet poni super altare septi-
• mum candelabrum cum candela accensa ; S. R. C. 22 aag. 1722
• in Sarsinaten.

• Dum Episcopus deputatus administrator amovibilis ecclesiae
• vacantis cantat missam in pontificalibus, non debent omnes cano-
• nici sacris paramentis indui, sed tres tantum fungentes officium
• diaconi et subdiaconi, et presbyteri assistentis ; S. R. C. 22 aug.
• 1722 in Sarsinaten.

• Cum Episcopus administrator ecclesiae vacantis vadit ad ca-
• thedralem, potest proprio arbitrio sumere cappam magnam, vel
• in aedibus superioribus episcopatus, vel in ingressu ecclesiae, vel
• presbyterii ; S. R. C. 22 aug. 1722 in Sarsinaten.

• Episcopum administratorem accedentem ad cathedralem de-
• cet, quod omnes canonici excipiant in aedibus episcopalibus, non
• vero soli tres, aut quatuor ad portam ecclesiae ; S. R. C. 22 aug.
• 1722 in Sarsinaten.

• Diebus festis fieri debent publicae orationes pro novi Episcopi
• electione ad formam Concilii Tridentini, et caeremonialis Episco-
• porum, licet adsit Episcopus administrator ; S. R. C. 22 augusti
• 1722 in Sarsinaten.

• Episcopi abusus omnes, qui in ecclesiis, aut saecularibus, aut
• regularibus contra praescriptum caeremonialis Episcoporum et
• ritualis romani, vel rubricas missalis et breviarii irrepserint, de-
• bent omnino remove, et si adversus ea, quae in dicto caeremo-
• niali statuta sunt consuetudinem etiam immemorabilem allegari
• contingat, postquam recognoverint, aut eam non satis probari,
• autem etiam probatam suffragari, utpote irrationabilem, de jure
• non posse executioni eorum, quae in dicto caeremoniali instituta
• sunt, diligenter incumbere debent, nec ulla suspensio, aut appel-

902 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › latio admittitur. Innocentius XIII in Constit. quae incipit: *Apostolici ministerii* 13 maji 1723 super ecclesiastica disciplina confirmata a Benedicto XIII in alia Constit., quae incipit *In supremo*, 23 septembris 1724.

- › Circa missarum celebrationem in privatis oratoriis, et usum altaris gestatoris juxta Clement. XI de die 15 dec. 1703 opportunum decretum, Episcopi debent operam dare, ut omnia ibidem statuta ubique serventur, idemque in suis respective dioecesibus, ut facilius omnibus innotescat, publicari faciant, addita etiam prohibitione, ne in privatis regularium cellis, sive cubiculis erigatur altare pro re sacra ibidem facienda, et contra quoscumque contravenientes censuris etiam ecclesiasticis procedant, adhibita quoad regulares auctoritate Sedis Apostolicae in memorato decreto ipsis delegata, remotaque quacumque in contrarium consuetudine etiam immemorabili. Innocentius XIII in Constit. quae incipit *Apostolici ministerii* 13 maji 1723 super ecclesiastica disciplina, confirmata a Benedicto XIII in alia, quae incipit *In supremo* 23 sept. 1729 ex Bullario romano.

- › In decreto a Clem. XI 15 dec. 1703 promulgato circa missarum celebrationem in oratoriis privatis, necnon circa usum altaris gestatorii, quo statuitur non licere Episcopis extra domum propriae habitationis in domibus laicis erigere altare, ibique sacrosanctum missae sacrificium celebrare, sive celebrari facere, declaratur, quod hujusmodi prohibitio intelligenda non est de domibus etiam laicis, in quibus dicti Episcopi forte occasione visitationis, vel itineris hospitio excipiuntur, et nec etiam quando Episcopi in casibus a jure permissis, vel de speciali Sedis Apostolicae licentia absentes a domo propriae ordinariae habitationis, moram idcirco faciunt in aliena domo per modum similis habitationis: in his enim casibus licita iis erit erectio altaris ad effectum praedictae celebrationis, non secus, ac in domo propriae ordinariae habitationis. Innocent. XIII 13 maji 1723 in Constit., quae incipit *Apostolici ministerii* super ecclesiastica disciplina, quam confirmavit Benedictus XIII 17 sept. 1724, in alia, quae incipit *In supremo*; 23 sept. 1723 ex Bullario romano.

• In Litanis sanctorum pro diversitate functionum, et temporum assignatis, et in illis pro commendatione animarum post nomen S. Joannis Baptistae statim adjungi debet illud S. Josephi, dicendo: *Sancte Joannes Baptista, ora pro nobis. Sancte Joseph, ora pro nobis. Omnes Sancti Patriarchae, etc.* Benedictus XIII 19 dec. 1726 in decreto *Urbis et orbis*.

• In vigilia Epiphaniae Domini non possunt celebrari missae privatae de *Requiem* et votivae; S. R. C. 16 sept. 1730 in una ordinis Hierosolymitani.

• Canonici et beneficiati, dum occasione benedictionis augustissimi Sacramenti singulis dominicis post completorium cantatur hymnus *Punge lingua*, non tenentur descendere a choro, sed flexis genibus canere ante venerabile, et remanere possunt in eorum stallis choralibus; S. R. C. 20 augusti 1730 in Avenion.

• Capellani ecclesiae cathedralis de massa nuncupati Episcopum missam, aliaque divina officia pontificaliter celebraturum ex aula episcopali ad ecclesiam, et ab ea ad aulam, ubi adest antiquum solium comitari tenentur; S. R. C. 3 martii 1731 in Januen.

• Associatio a capellanis juxta antiquum solium debetur Episcopo, quando ipse cappa indutus descendit ad ecclesiam pro praestanda assistentia; S. R. C. 3 martii 1731.

• Capellani, ubi adest antiquum solium in aula episcopali, quando Episcopum excipiunt tam in recessu, quam in regressu tenentur eidem Episcopo genuflectere; S. R. C. 3 martii 1731 in Januen.

• Capellani de Massa nuncupati non tenentur Episcopo pontificaliter celebraturo deferre sacra paramenta ad cathedram episcopalem, nisi deficientibus acolythis, actualiter vero celebranti debent tenere librum et bugiam; S. R. C. 3 martii 1731 in Januen.

• Directio chori privative spectat ad primicerios, quatenus intersunt choro; S. R. C. 24 nov. 1731 in Baren.

• Non possunt primicerii ejusdem, vel eorum altero absentibus subrogare eorum loco simplicem presbyterum, sed eorum vices supplere debent canonici, eosque coadjuvare in canendis antiphonis; S. R. C. 24 nov. 1731 in Baren.

- Primicerii, quando sunt secundae dignitates, debent assistere
- Episcopo in ecclesia collegiata dioecesis pontificaliter celebranti ;
- S. R. C. 24 nov. 1731 in Baren.

- Primicerii, seu secundae dignitates non debent assistere in
- officio diaconi et subdiaconi archipresbytero primae dignitatis fun-
- ctiones solemniter peragenti ; Sacr. Rit. Congr. 24 nov. 1731 in
- Baren.

- Aliqui ex dignitatibus, seu primiceriis, et canonicis abesse
- possunt a choro audiendi causa monialium, seu saecularium con-
- sessiones, et dirigendi confraternitates, vel ex alia causa pro die-
- bus, quibus tenentur interesse choro ; S. R. Cong. 24 nov. 1731
- in Baren.

- Ad secundas dignitates, non vero ad canonicos spectat pera-
- gere functiones solemnes, prima dignitate impedita, vel celebrare
- nolente ; S. R. C. 24 nov. 1731 in Baren.

- Functiones solemniore dignitatibus, seu primiceriis peragen-
- tibus tenentur canonici illis assistere in munere diaconi et subdia-
- conii ; S. R. C. 24 nov. 1731 in Baren.

- Abbatibus pontificaliter indutis uti coabsolventibus juxta de-
- cretum 12 julii 1727 debetur praecedentia super canonicos ca-
- thedralis in processionibus funerum ; S. R. C. 24 novemb. 1731
- in Ragusina.

- Abbates pontificalibus induti invitati pro assistentia in solemni-
- bus vesperis, processione, et missa debent sedere in loco decenti
- separatim a canonicis in choro post Episcopos ; S. R. C. 24 nov.
- 1731 in Ragusina.

- Abbatibus pontificaliter indutis, et genua flectentibus in actu
- receptionis, et restitutionis sac. reliquiarum, quae per eosdem in
- processione deferuntur, debet permitti usus ejusdem pulvini, quo
- in eodem actu utuntur tam Archiepiscopus, quam Episcopi suffra-
- ganei ; S. R. C. 24 nov. 1731 in Ragusina.

- Abbates pontificaliter induti in processionibus secum ducere
- possunt duos tantum clericos seu monachos cotta indutos in utro-
- que assistentes pro servitio et usu mitrae, et baculi pastoralis ;
- S. R. C. 24 nov. 1731 in Ragusina.

• Licitum est capitulo eligere pro functionibus canonicalibus, et ejus servitio magistrum caeremoniarum distinctum ab altero Episcopi; S. R. C. 7 jul. 1734 in Aquilana.

• Magister caeremoniarum non potest suum munus exercere absque approbatione Episcopi; S. R. C. 7 julii 1734 in Aquilana.

• Magister caeremoniarum in functionibus tantum episcopalibus uti valet veste violacea ex dispositione caeremonialis; S. R. Cong. 7 julii 1734 in Aquilana.

• Dignitates, et canonici in eorum missis privatis celebrandis tam intra, quam extra cathedralem ultra unum inservientem, qui missae respondeat, uti non possunt magistro caeremoniarum, cum, vel sine veste violacea, vel alio ministro sacerdote, tam pro delatione calicis ad altare, et illius reportatione ad sacristiam, quam pro sustinendo missale, indicando orationes, operiendo et porrigendo patenam cum hostia, eundemque postea cum velo instruendo et ceteris actibus missae inserviando adinstar episcoporum, sed celebrare, ut quilibet alius simplex sacerdos, omnes relatos ritus a se ipso explendo absque ope ministri; S. R. C. 7 julii 1734 in Aquilana.

• Dignitates et canonici tenentur capitulariter in habitu canonicali recipere Episcopum a suo cubiculo, et associare ad ecclesiam cathedralem, similique modo ad idem reducere, quando iste vult pontificaliter celebrare tam in solemnioribus a pontificali romano praescriptis, quam in aliis festis ex consuetudine, vel devotione in civitate introductis, vel occasione universalis jubilaei, vel alia rationabili causa Episcopo benevisa; Sac. R. Cong. 7 julii 1734 in Aquilana.

• Quando Episcopus ad ecclesiam cathedralem accedit cum cappa, ut assistat missae cantatae, vesperis, vel processioni, vel ut concionem audiat, vel alia de causa, dignitates, et canonici tenentur capitulariter in habitu canonicali ipsum recipere a suo cubiculo, et associare ad eandem, et similiter ad idem reducere juxta caeremoniale Episcoporum; S. R. C. 7 julii 1734 in Aquilana.

• Licitum est capitulo eligere magistrum caeremoniarum ab Episcopo confirmandum; S. R. C. 17 julii 1734 in Monopolitana.

» Pro hujus decreti intelligentia animadvertendum est, quod in
 » qualibet cathedrali, retineri debent duo magistri caeremoniarum,
 » unus eligendus a capitulo pro functionibus capitularibus, et alter
 » eligendus ab Episcopo pro functionibus episcopalibus, uterque
 » tamen approbandus est ab Episcopo, ut declaratum fuit per Con-
 » gregationem particularem a Clemente XI deputatam in Casalen.
 » 16 maji 1708, quae quidem resolutio una cum aliis fuit ab eodem
 » Pontifice confirmata per Breve 6 junii 1708. Quaestio autem non
 » versabatur circa primum, sed circa secundum ex dictis magi-
 » stris caeremoniarum, cujus electio debet quidem fieri a capitulo,
 » confirmari ab Episcopo juxta decisionem Congregationis particu-
 » laris.

» Episcopus justis de causis in caeremoniali episcoporum prae-
 » scriptis confirmationem magistri caeremoniarum a capitulo factam
 » potest denegare, nec tenetur causas exprimere; S. R. C. 17 julii
 » 1734 in Monopolitana.

» Magister caeremoniarum non censi debet electus privative
 » etiam quoad omnes functiones pontificales, et assistentias prae-
 » stari solitas Episcopo tam intra, quam extra ecclesiam cathedra-
 » lem; S. R. C. 17 julii 1734 in Monopolitana.

» Episcopo licitum est alium magistrum caeremoniarum eligere
 » pro omnibus functionibus ab ipso peragendis, et aliis ipso prae-
 » sente explendis tam intra, quam extra ecclesiam cathedralem; S.
 » R. C. 17 julii 1734 in Monopolitana.

» Magistro caeremoniarum ab Episcopo electo omnes capitulares
 » tenentur obedire quoad ea, quae divinum cultum concernunt sub
 » poena arbitrio Episcopi; S. R. C. 17 julii 1734 in Monopolitana.

» In festo S. Marci, vel respective in feriis rogationum, si fiat
 » de officio duplici, vel semiduplici in locis, ubi tantum una missa
 » cantatur pro majori populi commoditate, ut possit post processio-
 » nem vacare laboribus, convenientius est processionem facere post
 » nonam, inde cantare missam rogationum; S. R. C. 5 maji 1736
 » in Einsilden.

» In festo B. M. V. de Monte Carmelo dicenda est missae Sede
 » Apostolica approbata, quae incipit: *Gaudemus omnes*, etc., juxta

» praeceptum Bened. XIII et in missali romano impressa ; S. R. C.
 » 5 maji 1736 in Einsilden.

» Quando festum S. Petri martyr is transfertur extra tempus paschale, evangelium erit : *Si quis venit ad me* ; S. R. Cong. 5 maji
 » 1736 in Einsilden.

» Ab orationibus expungenda sunt cognomina, et patriae sanctorum ; S. R. C. 23 junii 1736 in Einsilden.

» Annua Commemoratio omnium defunctorum alicujus ordinis, seu communitatis non est transferenda, si in illa die occurrat festum duplex minus, etiam translatum, sed fiat officium de duplici cum sola missa solemnibus post tertiam : officium vero defunctorum recitandum erit post laudes sub ritu duplici, et omnes missae privatae dicentur pro defunctis in paramentis nigris ; S. R. C. 5 maji
 » 1736 in Einsilden.

» Dum missa cantatur coram Ss. Sacramento in altari exposito, debet fieri commemoratio de eodem Ss. Sacramento post omnes alias commemorationes de praecepto, et in missis solemnibus tantum festorum primae et secundae classis est facienda sub unica conclusione ; S. R. C. 23 junii 1736 in Burgen.

» Sequentia in missa de Ss. Nomine Jesu est omittenda ; S. R. C. 23 junii 1736 in Burgen. et 16 febr. 1737 in Mechlinen. Postest tamen dici a fratribus minoribus, ut recte notat Merati, *t. 1, part. 4, tit. 4, n. 2.*

» Dum praeter missam conventualem cantatur missa votiva ex foundatione, in hac missa non debet fieri commemoratio festi, de quo cantatur missa conventualis ; Sac. R. Cong. 23 junii 1736 in Burgen.

» Quando occurrit vigilia aut feria quatuor temporum infra octavam Conceptionis B. M. V. debet recitari officium de die infra octavam. Missae autem, sive una cantetur, sive legantur, sint de feria quatuor temporum cum secunda oratione de octava, et tertia de Spiritu Sancto, quae semper dicitur infra octavas B. M. V., juxta *tit. 9 de Orationibus, n. 7 et 9*, nam oratio quae ibi praescribitur dicenda secundo loco, ponitur tertio loco.

» At si feria quatuor temporum occurrat in die octava Conce-

» ptionis, omnes missae privatae dicantur de octava cum commemoratione feriae. Missa autem sollemnis quae dicitur post tertiam, erit de ipsa octava sine Commemoratione feriae, cum de ea cantari debeat alia missa post nonam sine commemoratione Conceptionis. Dicendae autem sunt orationes assignatae in ipsa feria, nempe *Deus qui de B. M. V. utero*, et tertia *Ecclesiae*, vel *pro Papa* cum praefatione communi. Idem servandum est in missa et officio alicujus Sancti ex speciali privilegio aliquibus in locis in quadragesima octavam habente, in qua missae omnes dici debent de feria cum commemoratione octavae, et tertia oratione *Concede*, non vero *A cunctis*.

» Tempore autem passionis, quando contingat fieri officium de infra octavam, unica pariter cantari debet missa de feria cum commemoratione diei infra octavam, et praefatione de octava si habetur propria, ut dictum est de octava Conceptionis; S. R. C. 23 junii 1736 in Einsilden.

» In missa feriali, quae substituitur missae de octava, est genericum spectandum in choro; S. R. C. 27 junii 1736 in Einsilden.

» In missa votiva, quae celebrari aliquando potest infra octavam in Adventu, quadragesima, quatuor temporibus, vigiliis, et feria secunda rogationum, primo oratio erit de missa, secunda de octava, tertia feriae, et non recitatur evangelium feriae, sed initium S. Joannis: *In principio*, etc.; S. R. C. 23 junii 1736 in Einsilden.

» In secundo triduo majoris hebdomadae non possunt celebrari exequiae defunctorum, et officium et preces recitentur privatim; S. R. C. 11 aug. 1736 in Placentina.

» Si festum Purificationis B. M. V. venerit in dominica septuagesimae, vel sexagesimae in ecclesiis dicatis sub titulo Annuntiationis, vel Assumptionis, debet cantari missa dominicae tantum, nec facienda commemoratio Purificationis B. M. V.; S. R. Congr. 15 sept. 1736 in Toletana.

» In processione feriae VI in parasceve Episcopo totum officium, et sacram functionem in pontificalibus non peragente non sunt a gestantibus hastas baldachini adhibenda pluvialis, sed solum cotatae; S. R. C. 15 sept. 1736 in Toletana.

• In adoratione crucis feriae VI in parasceve debent celebrans
 • et ministri deponere etiam manipula; S. R. C. 15 sept. 1736 in
 • Toletana.

• In extendendo hoc decreto irrepsit forsitan aliquis error scripto-
 • ris, ut aliquando evenit, quia ex rubrica missalis potius deducitur
 • non esse deponendum manipulum in dicta circumstantia, unde
 • opus est, ut hoc diligentius examinetur.

• Translato festo semiduplici ad vigiliam alicujus apostoli, in
 • missa festi tertia oratio debet esse *A cunctis*; S. R. C. 15 sept.
 • 1736 in Toletana.

• Si secunda oratio est de Spiritu Sancto, aut de eo fit mentio,
 • tertia, sive ultima non debet concludi: *Ejusdem Spiritus Sancti*
 • *Deus*, etc.; S. R. C. 15 sept. 1736 in Toletana.

• In communione monialium habentium fenestrellam in parte
 • evangelii sacerdos debet descendere, et reverti per gradus ante-
 • riores, et non laterales altaris; S. R. C. 15 septembris 1736 in
 • Toletana.

• Post expositionem reliquiae Ss. Crucis, vel post ejus delatio-
 • nem in processione benedicendus est populus cum ipsa; S. R. C.
 • 15 sept. 1736 in Brixien.

• Reliquia Ss. Crucis non est incensanda a celebrante genuflexo;
 • S. R. C. 15 sept. 1736 in Brixien.

• Non est genuflectendum a capitulo et clero processionaliter
 • transeuntibus ante altare in quo recondita et reliquia Ss. Crucis;
 • S. R. C. 15 sept. 1736 in Brixien.

• In missis ferialibus a dominica passionis usque ad feriam V in
 • Coena Domini, et infra octavas Paschatis et Pentecostes, juxta
 • alias resolutiones 22 nov. 1659 in una Rubricarum, 15 sept. 1692
 • in Caesaraugustana, et 4 maji 1709 in Pistorien., occurrente festo
 • simplici, non est dicenda tertia oratio *Ecclesiae*, vel *pro Papa*; S.
 • R. C. 15 sept. 1736 in una Rubricarum.

• Cum sacrorum rituum Congregatio sub die 29 dec. anni 1670,
 • annuente sav. mem. Clemente X, demandaverit in expressione
 • nominum Beatorum, qui canonizandi sunt, servandum esse ordi-
 • nem hierarchiae ecclesiasticae, nempe antecedere debere primo

910 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» illos status clericalis : secundo illos status regularis, et tertio inter
» plures ejusdem ordinis attendendum esse tempus mortis ; prout
» clarius subinde declavarit alio simili decreto die 14 jan. subse-
» quentis anni 1671, ab eodem Pontifice similiter approbato ; cum-
» que occasione proximae futurae canonizationis dubitatum fuerit
» de ordine servando in exprimendis nominibus B. Vincentii a Pau-
» lo sacerdotis fundatoris Congregationis missionis, et societatis
» Puellarum de charitate, et B. Joannis Francisci regis sacerdotis
» professi Societatis Jesu : Congregatio particularis sacrorum rituum
» Sanctissimo Domino Nostro deputata hoc suo decreto statuit, et
» mandat servari memorata decreta, cum hac tamen declaratione,
» quod si inter plures ejusdem status et ordinis reperiat unus,
» qui sit fundator alicujus religionis, congregationis. societatis, aut
» alterius hujusmodi instituti, sive clericalis, sive regularis a S. Sede
» approbati, praefertur aliis, qui hanc qualitatem fundatoris non
» habent, licet ante in domino obdormierint, ideoque in casu, de quo
» agitur primo loco, nominetur Vincentius a Paulo, secundo Joannes
» Franciscus de Regis, si Sanctissimo, etc. die 16 aprilis 1737.

» Factaque per me fidei promotorem de praedictis Ss. Domino
» Nostro Clementi XII relatione, Sanctitas Sua decretum istud prae-
» dictae sacrae Congregationis particularis confirmavit et approba-
» vit, et in posterum servari mandavit.

Die 17 ejusdem mensis aprilis 1737.

Ludovicus de Valentibus
S. Fidei promotor.

APPENDICE DI ALTRI DECRETI

• Canonicus protonotarius potest uti subtana violacea in choro,
• et in ecclesia dum divinis assistit ; dummodo in ceteris habitum
• proprium canonicis convenientem deferat ; S. R. C. 14 jan. 1612
• in Panormitana.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 911

- Coadjutor canonici *justa de causa immunis et exempti a choro tenetur interesse ut canonicus lucretur distributiones*; S. R. C. 20 februarii 1627 ad dubium de coadjutore.
- Protonotarii titulares *praecedere debent canonicos collegialiter non incedentes*; S. R. C. 12 julii 1628 in una Urbis.
- Praequentia semper danda est super dignitates et canonicos vicario generali, tam praesente quam absente Episcopo, prout declaravit S. R. C. 23 martii 1602 in Lauretana et Nolana; S. R. C. 7 aug. 1628 ad dubium de Vicario generali.
- Electus ecclesiae archiepiscopalis non potest exercere pontificalia in sua ecclesia ante receptionem pallii; S. R. C. 28 aug. 1627 in Ulissiponen.
- Quando adest obligatio, et onus faciendi diversa anniversaria statis diebus, in quibus occurrunt festa duplicia, sive semiduplicia, nec non etiam tempus quadragesimale, et quatuor tempora, vigilia, et similia, missa conventualis nullo pacto est omittenda, sed utraque missa est cantanda, altera de die, altera de *Requiem*, etiamsi occurrat festum duplex; dummodo non sit festum de praeepto, ad hoc ut testatorum voluntates adimpleantur, et licite eleemosyna lucrari possit, ut declaravit 4 sept. 1607 in Pampilonen.; S. R. C. 29 nov. 1628 in Januen.
- Sacerdos, etiamsi sit dignitas, vel canonicus, absente, vel impedito Episcopo, distribuens palmas juxta decretum 18 julii 1626, stare debet capite detecto; S. R. C. 31 mart. 1629 in Pientina.
- Episcopus potest cogere sacerdotes saeculares, ut audiant confessiones sacramentales cum superpelliceo et stola, et regulares cum stola tantum; S. R. C. 28 aug. 1628 in Casertana.
- Coadjutores quando coadjuti sunt praesentes in choro, vel processionibus, non possunt in habitu canonicali intervenire; S. R. C. 24 maji 1636 in una Civitatis Castelli.
- Non valentes satisfacere anniversariis defunctorum in diebus ferialibus possunt ipsa adimplere in festis duplicibus, non tamen de praeepto; S. R. C. 3 martii 1629 in Papien.
- In altari, sub quo sunt sepulta cadavera defunctorum, non potest celebrari; S. R. C. 11 julii 1629 in una Turritana.

912 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• *Benedictio cum Ss. Sacramento danda est in fine hymni Pange lingua, non vero ad 1. Sit et benedictio* ; S. R. C. 5 februarii 1639
• in Sabinen.

• *Capellani societatum non possunt prohiberi a parochio celebrare Missam ante missam parochialem* ; S. R. C. 11 nov. 1641
• ex Narnien.

• *Feria V in Coena Domini Episcopus debet per se ipsum ministrare Eucharistiam canonicis et clericis, numquam vero debet illam ministrare diaconus, vel unus ex assistantibus* ; S. R. Cong.
• 8 augusti 1643 in Majoricana.

• *Canonici presbyteri non debent habere praecedentiam super archidiaconum, etiamsi ipse in diaconali tantum ordine sit constitutus* ; S. R. C. 27 sept. 1645 in Ariminen.

• *Tam saeculares, quam regulares cujuscumque instituti, etiam Societatis Jesu, non possunt excedere limites verbales indultorum Sedis Apostolicae super beatificationibus, praesertim in celebratione missarum, et officiis cum octavis, nisi hoc expresse Sedes Apostolica eis indulserit* ; S. R. C. 5 oct. 1652, approbante Innoc. X
• 16 dec. ejusdem anni.

• *Regulares etiam Soc. Jesu in missis solemnibus adhibere debent diaconum et subdiaconum, et in vesperis sacerdotem pluviali indutum, ac in reliquis omnibus tenentur exacte observare rituale, caeremoniale et rubricas missalis romani* ; S. R. C. 5 oct. 1652,
• confirmante Innoc. X 16 dec. ejusdem anni.

• *In novem diebus ante Nativ. Dom. ubi adest antiquissima consuetudo, vel concursus, potest decantari unica missa votiva solemnibus B. M. V., quamvis in ipsis occurrat fest. S. Tho. apost. et domin. tertia, vel quarta adventus, non omissa tamen conventuali statuta hora decantanda* ; S. R. C. 28 sept. 1658 in Agren.

• *Jus deferendi Ss. Sacramentum et reliquias in processionibus spectat ad hebdomadarium missarum solemnium peractarum post processionem, vel ad illum, qui immediate ante processionem eadem peregerit privative quoad reliquias etiam dignitates, et seniores canonicos, tam absente, quam nolente Episcopo praedicta munia subire* ; S. R. C. 26 jan. 1658 in Cajetana.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 915

• **Prima dignitas officium presbyteri assistentis, Episcopo divina pontificaliter peragente faciens, tenetur sustentare librum, quando solum Episcopus cantat, non vero quando legit, quod spectat ad capellanum; Sacra Rituum Congregatio 16 martii 1658 in Ragusina.**

• **Patenaë suppositio per sacerdotem cotta indutum in communione generali, quae per dignitates agitur, licita est; S. R. Cong. 5 sept. 1661 in Andrien.**

• **Canonicus poenitentiarius ecclesiae cathedralis non potest cogi ad inserviendum missis cantatis pro diacono et subdiacono, constitutione seu consuetudine in contrarium non obstante; S. R. C. 21 jan. 1673 in Veliterna.**

• **Celebrans in missa solemnè procedere debet ad praeparatam sedem aperto capite, et ita regredi ad altare, quando sedere debet, dum cantatur hymnus angelicus, et symbolum apostolorum, sed ad illa verba, quae cantantur in choro, ad quae fieri debet inclinatio, tenetur se inclinare nudo capite, non obstante contraria consuetudine; S. R. C. 22 martii 1676 in Collen.**

• **In benedicendo populum cum Ss. Sacramento, iste modus approbatur, nimirum cum sacerdos stante populo, ostensorium ante pectus tenet, tum elevat illum decenti mora, non supra caput, sed tantum usque ad oculos, et eodem modo illud demittit infra pectus, mox iterum recta linea illud tollit usque ad pectus, et exinde ad sinistrum humerum ducit, et reducit ad dexterum, et versus ante pectus reducit, ibique aliquantulum sistit, quasi per acta ad omnes mundi partes cruce, et sacramentum etiam venerandum omnibus praebet, tunc gyrum perficiens collocat ostensorium super altare. Servari etiam potest alius modus descriptus in Caerem. Episc., l. 2, cas. 33, ubi requiritur tantummodo, ut cum eodem sacramento celebrans producat signum crucis; S. R. C. 21 martii 1679 in Collen.**

• **Potest Episcopus concedere, etiam contradicente parcho, licentiam regularibus in die festivitatis alicujus Sancti, praecipue fundatoris, faciendi processionem cum reliquia ejusdem Sancti, et cum Confraternitatibus erectis intra conventum, et extra claustra**

914 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- dicti conventus, et intra limites parochiae dictorum regularium ;
- S. R. C. 15 junii 1676 in Nuscana.
 - Si, urgente causa, celebranda est missa votiva infra octavam,
 - quae habeat praefationem propriam, ac communicantes, in missa
 - votiva debet dici praefatio conveniens, communicantes vero de infra
 - octavam, quia est proprium de illo tempore ; S. R. C. 16 junii
 - 1685 in Granaten.
 - Si altare non haberet planitiem, sed multos gradus, vel si
 - ipsam haberet nimis latam, debet in eo apponi pradella, quae di-
 - vidat altare a planitie, ut sacerdos incipiat missam ante ipsam
 - pradellam ; S. R. C. 16 junii 1685 in Granaten.
 - Sanctissimo Sacramento exposito, gubernator civitatis, seu per-
 - sonam regiam repraesentans debet habere eandem sedem, vel
 - scamnum, quod habet reposito sanctissimo sacramento ; S. R. C.
 - 16 junii 1685 in Granaten.
 - Rubrica concedit usum planetarum complicatarum ante pectus
 - diaconis et subdiaconis ministrantibus in missa solemnī in cathe-
 - dralibus, et praecipuis ecclesiis in diebus jejuniorum cum limita-
 - tione, ut ibi: in minoribus vero ecclesiis ministris praedictis dat
 - tantum usum albae cum manipulo subdiacono, et cum stola, ac
 - manipulo diacono ; S. R. C. 15 junii 1684 in Argenopolitana. Ex
 - quo sequitur, quod in ecclesiis non insignibus regularium et mo-
 - nialium, et in parvis ecclesiis saecularibus etiam parochialibus
 - non conceditur usus planetarum complicatarum.
 - Modus benedicendi alios, vel rem aliquam, debet esse cum
 - manu recta, et digitis simul junctis et extensis ; S. R. C. 24 julii
 - 1683 in Albinganen.
 - Patenae ad missam in extremitate, seu ora patenae congruen-
 - tius est osculanda ; S. R. C. 24 julii 1683 in Albinganen.
 - In missis votivis B. M. V., quae recitantur in sabbato, dicitur
 - *Gloria in excelsis*, etiamsi non fiat officium de eodem ; S. R. Cong.
 - 30 julii 1689 ordinis cappucin.
 - Licitum est Episcopo incedere cum mitra, quando defert
 - reliquiam ligni Ss. Crucis in processionibus ; S. R. Cong. 14 junii
 - 1692 in Materanen.

• In expositione Ss. Sacramenti, quae fit ad instar proscenii
 • quantitas luminum pietati facientis expositionem remittitur, et in
 • altari super candelabris ad minus sex candelae accendi debent;
 • S. R. C. 15 martii 1698 in Narnien.

• Si Episcopus suffraganeus accedens ad ecclesiam deferat cap-
 • pam, tenetur sustentare sibi caudam involutam brachio sinistro,
 • et duo canonici debent ire usque ad ostium ecclesiae; dignior
 • vero illorum porrigere ei tenetur aspersorium, quo suffraganeus
 • seipsum tantum aspergit, et pariter eum associant ad eundem lo-
 • cum; S. R. C. 6 sept. 1698 in Veliterna.

• Si Episcopus suffraganeus assistens concioni sedeat in presby-
 • terio, concionatoris salutatio ei prius dirigi debet distincta ab illa
 • canonicorum et magistratus saecularis; S. R. C. 6 sept. 1698 in
 • Veliterna.

• Si Episcopus suffraganeus occasione functionum episcopalium
 • accedat cum cappa, debet se parare in faldistorio, alias in sacra-
 • rio; non potest tamen sibi deferri facere caudam vestis violaceae
 • una cum elevatione fimbriae anterioris in plano pavimenti eccle-
 • siae; S. R. C. 6 sept. 1698 in Veliterna.

• Non licet clericis ministrantibus thuribulum, seu naviculam
 • canonicis celebrantibus coram Episcopo genu illis flectere, sicuti
 • fit Episcopo; Sac. Rit. Congreg. 4 aprilis 1699 in una Burgi
 • S. Sepulchri.

• Lampas ardens omnino retinenda est ante altare Ss. Sacra-
 • menti, non vero supra valvas ecclesiae in choro de diametro op-
 • posito ante praedictum altare; S. R. C. 22 augusti 1699 in una
 • ordinis cappucinatorum.

• Episcopus palmas benedicens, et missae assistens non debet
 • legere epistolam, neque evangelium *Cum appropinquasset*, vel *Alte-
 • ra autem die* post passionem tam ex praxi capellae pontificiae,
 • quam ex praescripto Caeremonialis episc.; S. R. C. 28 aprilis
 • 1708 in Bracharen.

• Dum Episcopus distribuit candelas, cineres, palmas, etc. cele-
 • brans et ministri debent sedere capitibus coopertis; S. R. C.
 • 28 april. 1708 in Bracharen.

• Episcopus assistens missae in dominica palmarum paratus, vel cum cappa, non debet sedere, neque genuflectere, sed stare discopertus, dum cantatur *Passio*, et in casu impotentiae, debet abstinere ab interventu saltem missae; Sac. R. Cong. 28 aprilis 1708 in Bracharen.

• Canonici et assistentes Episcopo parati, et illum ad altare comitantes in pontificalibus ratione paramentorum possunt procedere per ecclesiam coopertis, non vero nudis capitibus; S. R. C. 28 aprilis 1708 in Bracharen.

• In ecclesia, ubi titulus est ecclesiae, vel concursus populi ad celebrandum festum, quod transferri debet diebus, in quibus, juxta rubricas missalis de *Translatione festorum*, possunt cantari duae missae, una de die, alia de festo, sed in ecclesiis, in quibus non est obligatio cantandi missam quotidie, cantari potest missa sollemnis votiva de festo occurrente tantum; S. R. Cong. 17 augusti 1709 in Bergomen.

• In die consecrationis, vel tituli ecclesiae parochialis non cathedralis, et per octavas non potest celebrari missa dedicationis, seu titularis sub eodem ritu duplici, et in parochiali etiam in oratoriis eidem ecclesiae parochiali subjectis, in quibus multi sacerdotes celebrant; S. R. C. 17 augusti 1709 in Bergomen.

• Quando tertia oratio in missis est ad libitum, et ex jussu Summi Pontificis, vel Episcopi, debet apponi aliqua specialis oratio pro publica indigentia, videlicet contra Turcas, seu ad petendam serenitatem, aut pluviam, etc., haec oratio debet recitari tamquam ex praecepto quarto loco, non omissa tertio loco illa, quae est ad libitum, seu pro devotione sacerdotis eligenda; S. R. C. 17 augusti 1709 in Bergomen.

• Canonico Episcopo titulari post delatam per archidiaconum, seu presbyterum assistentem, pacem Episcopo locali, non debet illa per eundem archidiaconum, sive presbyterum, ipsi deferri, sed illam recipere debet ab eodem ministro parato, qui eam distribuit choro, et postquam Episcopus localis ipsam dederit canonicis assistentibus in throno; Sac. R. Congr. 19 aprilis 1728 in Asculana.

• **Canonicus Episcopus titularis in missis et vesperis cantatis cum assistentia Episcopi localis, tenetur discedere a stallo una cum reliquis canonicis pro faciendis consuetis circulis praescriptis a Caeremoniali episcoporum; S. R. C. 10 aprilis 1728 in Asculana.**

• **Canonicus Episcopus titularis exercente pontificalia Episcopo locali cum existentia capituli sacris vestibus parati potest cum reliquis canonicis in stallo assistentibus deferre pluviale, et de consensu Episcopi gestare mitram lineam, sed illam per se ipsum imponere et remove debet a capite, et semper thurificandus est post archidiaconum, seu presbyterum assistentem, et canonicos a latere Episcopi in throno pariter assistentes; S. R. C. 10 aprilis 1728 in Asculana.**

• **Canonicus Episcopus titularis debet se abstinere a celebratione missae cantatae, et vesperarum de turno in propria hebdomada, sed subrogare tenetur alium: in solemnioribus vero festis de licentia Episcopi debet uti faldistorio et indumentis pontificalibus; S. R. C. 10 aprilis 1728 in Anagnina.**

• **Praepositus cathedralis absente Episcopo non debet thurificari triplici ductu, neque praesente vicario generali. Ubi ob deficientiam sedium fixarum chori canonici sedent in scamnis, sive in functionibus sacris, sive in congressibus canonicalibus, praesente, vel absente Episcopo, debet sedere in illis primo loco, nec eidem apponenda est sedes cameralis; S. R. Congr. 21 aprilis 1756 in Anagnina.**

• **In diebus solemnibus sacrum faciente praeposito cathedralis non possunt exponi in gradibus abaci pelvis, gutturnium, et mintergium in lance pro *Lavabo* duobus mansionariis, vel clericis cum cotta ministrantibus, sed debet celebrare adinstar aliorum canonicorum; S. R. C. 21 aprilis 1756 in Anagnina.**

• **In processionibus praeposito cathedralis debetur candela majoris ponderis, et in distributione palmarum distincta, et honorabilior palma, quam ceteris de capitulo; S. R. C. 21 aprilis 1756 in Anagnina.**

• **Assistentibus in choro vicario generali, et praeposito cathedralis praecedere debet vicarius, non vero praepositus; secus**

918 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » vero si praepositus sit indutus sacris vestibus, aut si vicarius sit
- » canonicus, et intersit in choro habitu canonicali ; S. R. C. 21 apr.
- » 1736 in Anagnina.

- » Praepositus cathedralis, dum induitur vestibus choralibus, to-
- » lerati non potest ut ei inserviat unus ex mansionariis, neque ali-
- » quis ex illis debet ei deferre breviarium ad suum stallum ; S. R.
- » C. 21 aprilis 1736 in Anagnina.

- » Praeposito cathedralis non debentur paramenta sacra, et no-
- » biliora in loco distincto a ceteris canonicis ; S. R. C. 21 aprilis
- » 1736 in Anagnina.

- » Praepositus cathedralis tenetur per seipsum, quando non est
- » legitime impeditus, servare hebdomadam in choro, et canere mis-
- » sas per turnum cum ceteris canonicis ; S. R. C. 21 aprilis 1736
- » in Anagnina.

I N D I C E

DEI DECRETI DEI SOMMI PONTEFICI APPARTENENTI AL BREVIARIO.

- » * Consecrator ecclesiae potest in actu consecrationis statuere
- » aliam diem pro anniversario ejusdem consecrationis ; 19 februarii
- » 1587.

- » Hoc decretum cum editum fuerit de an. 1587 antequam inci-
- » perent scribi in regestis S. R. Cong. decreta ab eadem emanata,
- » quod contigit anno 1602, ideo in praedictis regestis non reperi-
- » tur, sed quia affertur a Gavanto in suo indice, etiam in hoc no-
- » stro exhibetur.

- » * Qui sunt de gremio alicujus ecclesiae debent recitare offi-
- » cium, quod in choro dicitur, licet morentur alibi ; Sac. R. Cong.
- » 30 augusti 1602 in Salernitana.

- » * Clerici licet adscripti alicui ecclesiae, non tamen obligati
- » choro, non tenentur recitare officia, quae in choro propria dicun-
- » tur eadem die ; S. R. C. 30 aug. 1602 in Salernitana.

- » * Tertiarii S. Francisci degentes in saeculo, qui fuerint de
- » gremio alicujus ecclesiae, et illius choro obligati, debent recitare

• officia particularia illius ecclesiae, secus autem si sint de gremio,
 • et nullatenus choro intervenire debuerint ; S. R. C. 28 sept. 1602,
 • et reperitur in rub. Breviarii minorum observ., n. 145.

• Canonici debent cantare alta voce, et potest Episcopus eos
 • hortari ad id faciendum ; S. R. C. 23 nov. in Egitanien.

• * De Sancto, cujus insignis reliquia habetur, fieri potest offi-
 • cium duplex minus in ejus festo ; Sac. Rit. Cong. 23 nov. 1602
 • in Vicentina.

• Matutinum defunctorum pro generali eorum commemoratione
 • non debet cantari pridie vesperi in festo omnium sanctorum, sed
 • recitandum est mane, die 2 nov. post Laudes diei ; S. R. Congr.
 • 23 maji 1603 in Egitanien.

• * Vesperae defunctorum pro prima die mensis dicuntur post
 • vespervas etiam dominicae, vel festi de praecepto, si accadat ; Sac.
 • R. C. 23 maji 1603 in Egitanien.

• Officium pro die tertio, septimo, vel trigesimo post obitum
 • defuncti, si cadat in die dominico, vel festivo, transfertur in diem
 • sequentem cum eadem solemnitate ; S. R. Congr. 23 maji 1603
 • in Egitanien.

• * Psalmi graduales et poenitentiales dicuntur licite, ubi est
 • consuetudo eos dicendi pridie vesperi feriae IV et VI post Com-
 • pletorium ; S. R. C. 2 aug. 1603 in Laud.

• Destinatus ad regendum chorum, non est dimovendus a choro
 • ut assistat Episcopo ; S. R. C. 6 sept. 1603 in Monopolitana.

• Oratio, quae dicitur in festo Ss. Fabiani et Sebastiani, non est
 • alteranda, ita ut de S. Sebastiano tantum recitetur etiam in pro-
 • pria ecclesia eidem dicata ; Sac. Rit. Congreg. 6 sept. 1603 in
 • Egitanien.

• Regularibus non convenit continuo officium et horas canoni-
 • cas cum canonicis, clericis saecularibus in choro decantare ; S.
 • R. C. 15 nov. 1603 in Illerden.

• * Non est relinquendum officium breviarii pro officio devotio-
 • nis ; S. R. C. 29 nov. 1603 in Salmantina.

• Commemoratio Sanctae Mariae in suffragiis sanctorum debet
 • fieri in ecclesiis eidem dicatis, etiamsi ejus officium parvum in

920 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- › choro recitatum fuerit ; S. R. C. 10 januarii 1604 in Bononien.,
- › et 13 junii 1682 in una ordinis S. Francisci, nec non 10 julii
- › 1690 in una Ordinis minorum observ. S. Francisci.

- › * Dedicacionis festum, extra actum consecrationis, non potest
- › amplius mutari ab Episcopo inconsulta Sede Apostolica ; S. R. C.
- › 16 oct. 1604 in Ariminen.

- › * Si ecclesiae dedicatio accadat in festo Nativitatis B. M. V.,
- › officium fieri debet de dedicatione, et duae missae possunt eadem
- › die cantari. Infra octavam vero fiat de digniori ; S. R. C. 16 oct.
- › 1604 in Ariminen.

- › * Episcopus regularis debet recitare officium juxta ritum suae
- › dioecesis, non vero sui ordinis ; S. R. C. 11 jun. 1605 in una pro
- › regulari promoti ad Episcopatum.

- › * Capellani Episcopi, qui cum eo recitant officium, debent se
- › illi conformare ; S. R. C. 11 junii 1605 in una pro regulari pro-
- › moto ad Episcopatum.

- › * Ubi viget consuetudo immemorabilis, potest recitari officium
- › de communi pro Sanctis jam non canonizatis ; S. R. C. 11 junii
- › 1605 in Visen., et reperitur in rubricis brev. minor. observ., n. 61.

- › Archipresbyter, seu alia dignitas non debet se intromittere in
- › regimine chori, quod ad solum cantorem, seu primicerium perti-
- › net ; S. R. C. 5 sept. 1605 in Tarentina.

- › Commemoratio omnium fidelium defunctorum non est cele-
- › branda, nec facienda in die dominico, sed transferri debet in fe-
- › riam secundam sequentem ; S. R. C. 24 sept. 1605 in Augustan.

- › Officium in choro dato signo inchoandum est, non expectato
- › vicario generali ; S. R. C. 25 febr. 1606 in Neritonem.

- › * Non potest Episcopus extendere ad suam dioecesim officium
- › illud, quod fieri solet in civitate ; S. R. Congr. 16 januarii 1607
- › in Bojanen.

- › Magister caeremoniarum non potest alterare, seu mutare con-
- › suetudinem circa praecantationem antiphonarum ad vespas ;
- › S. R. C. 28 apr. 1607 in Suesanen.

- › Chorus universus ad primam et completorium debet replicare
- › *Misereatur et Confiteor* ; S. R. C. 19 maji 1607 in Placentina.

• * Servanda est antiqua et laudabilis consuetudo ubi recitant
 • in choro officium parvum B. M. V. etiam in semiduplicibus, et
 • dominicis, non obstante rubrica Breviarii; Sac. Rit. Cong. 1 sept.
 • 1607 in Trojana.

• Hoc decretum est conforme Constitutioni S. Pii V, et servan-
 • dum est etiam mutato proprio Breviario, et acceptato Romano, ut
 • statuit Urb. VIII de Consilio S. R. C. die 1 sept. 1608.

• * Matutinum defunctorum pro generali eorum commemora-
 • tione prohibitum est cantari pridie vesperi in festo omnium san-
 • ctorum, sed recitandum est mane die secunda novembris post Lau-
 • des diei; S. R. C. die 1 sept. 1607.

• Ubi adest consuetudo recitandi matutinum media nocte a clero
 • saeculari potest dimitti et mutari, ut recitetur albescente die ex
 • justa causa; S. R. C. 21 jul. 1607 in Oscen.

• Consuetudo ut hebdomadarius ad vespervas capiat pluviale
 • ad capitulum, et non a principio vesperarum servari potest; S.
 • R. C. 1 sept. 1607 in una Theatinorum.

• Antiphonae seriales ad Laudes ante Nativitatem omitti possunt
 • in festo solemniter celebrato, ut contingit in festo S. Thomae. Sed
 • antiphonae majores ante Nativitatem etiam in festis solemnibus
 • dicendae sunt ad *Magnificat*; S. R. C. 17 nov. 1607 in Burgen.

• Hoc loco advertimus quod Gavantus, *sect. 6, cap. 2, n. 7*, ubi
 • sermonem habet de praedictis antiphonis serialibus ante Nativita-
 • tem Domini, asserit Greg. XIII concessisse Hispanis, ut anticipent
 • praedictas antiphonas in die 16 decembris, quia die 17 celebrant
 • festam Expectationis partus B. V. Id quod faciendum esset in toto
 • statu ecclesiastico, et ubicumque celebratur tale festum. Verum
 • nunc ista anticipatio fieri non potest stante festo recens instituto
 • Sancti Eusebii episcopi et martyris celebrando ab Ecclesia uni-
 • versali sub ritu semiduplici, unde necessario praedictae antipho-
 • nae inchoari debent die 17 decembris, dummodo non incidat dies
 • dominica. Die autem 18, et si assignatum sit officium Expectatio-
 • nis partus B. V. ad Laudes, tamen dicendae sunt praedictae anti-
 • phonae feriae occurrentis, cum valde congruat officio Expectatio-
 • nis, et proximae solemnitati Nativitatis, ut proinde S. R. C. statuit

922 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- in correctione, et approbatione kalendarii ord. min. convent.
- S. Francisci:
 - Usus missalis et breviarii romani semel introductus in ecclesia, quae habebat particulare missale et breviarium, confirmandus est, nec licet redire ad usum antiqui missalis et breviarii; S. R. C. 15 mart. 1608 in Tuller. seu Nullius.
 - Usus semel introductus, et receptus in ecclesia cathedrali celebrandi festum solemniter de aliquo Sancto tamquam de Patrono, continuandus est, licet non sit de antiquis patronis ecclesiae, vel in breviario romano de eo non fiat officium; S. R. C. 14 martii 1608 in Sempronien.
 - Canonicus officium faciens ad vesperas non potest recusare assistentiam clericorum in defectu capellanorum, vel beneficiatorum sub praetextu, quod Caeremoniale dicat id munus pertinere ad capellanos, vel beneficiatos; S. R. C. 15 martii 1608 in Alexandrina.
 - Episcopus ad matutinum in nocte Nativitatis potest sedere, vel in sede chori, vel in sede episcopali, prout melius sibi videtur, et magis populo satisfaciat; Sac. Rit. Congr. 25 martii 1608 in Alexandrina.
 - Sanctae Eulaliae officium cum octava, etiamsi veniat in quadragesima, juxta antiquam et immemorabilem consuetudinem, concedit S. R. C. 6 dec. 1608 in Barchinon.
 - * Festum S. Caroli in provincia mediolanensi celebrari potest ritu duplici; S. R. C. 20 nov. 1610.
 - Si occurrat festum Annuntiationis B. M. V. in dominica secunda, tertia, vel quarta quadragesimae, non fit officium de Annuntiatione, nisi in ecclesiis sub invocatione Annuntiationis dicatis; S. R. C. 1 septemb. 1612 in Ulissiponen.
 - Lectiones secundi nocturni propriae S. Conradi approbantur pro dioecesi placentina; S. R. C. 24 octob. 1609. Extenduntur pro dioecesi syracusana, et in districtu et civitate Netina; S. R. C. 19 maji 1614 in Netina. Rursus conceditur idem officium etiam ordini minor. S. Francisci et patribus cappucinis; 18 martii 1617 in Brundusina.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 923

• Lectiones duae penultimae, quando ab Episcopo solemniter celebratur, sunt cantandae a duobus canonicis, qui hinc inde assistunt Episcopo, sive sint dignitates, sive canonici etiam ultimi, non obstante alia consuetudine; S. R. C. 18 martii 1617 in Brundusina.

• Duplex officium est recitandum de sancto, cujus habetur insignis reliquia, ubi asservatur, vel sit corpus integrum, aut magna pars ejusdem, aut caput, et sit ex Sanctis approbatis, et positus in Martyrologio romano; Sac. Rit. Cong. 3 junii 1617 in una Urbis Theatinorum.

• De reliquia insigni officium est solum recitandum in ecclesia, ubi asservatur, nec aliae ecclesiae debent se uniformare cum cathedrali, seu matrice; S. R. C. 12 maji 1614 in Conchen.

• * Sub nomine festi novem lectionum venit etiam dominica; S. R. C. 12 martii 1618 in Conchen.

• * Dedicatio ecclesiae cathedralis in civitate celebratur cum octava, in dioecesi vero sine octava; S. R. C. 2 maji 1619.

• Lectiones secundi et tertii nocturni, deficientibus cantoribus, cantandae sunt a canonicis, incipiendo a junioribus ad praescriptum Caeremonialis; S. R. C. 4 aprilis 1620 in Conversana.

• * Commemoratio de cruce ordinaria sufficit in ecclesiis dicatis in honorem S. Crucis pro commemoratione tituli ecclesiae; Sac. R. C. 30 martii 1621 in una sub dubio.

• * Festum S. Joseph est de praecepto ubique; S. R. C. 8 maji 1621.

• * Festum S. Francisci est de praecepto ubique; S. R. Cong. 3 januarii 1622. Verum huic decreto derogatum fuit ab Urbano VIII.

• * Festum S. Annae est de praecepto ubique; S. R. C. 14 apr. 1622; ita praecepit et mandavit Gregorius XV in sua Constitutione, quae incipit *Honor laudis*, etc.

• * In primis vesperis communibus diei octavae, et dominicae privilegiatae vesperae debent recitari cum psalmis sabbati, et a capitulo de dominica privilegiata, addendo in fine Commemorationem diei octavae; S. R. C. 9 nov. 1622.

924 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Licet hoc decretum non reperiatur in registro decretorum,
- tamen Gavantus testatur de ejus certitudine, et reperitur in Octa-
- vario romano, *tit. 11*, de concurrentia officii, *n. 4*, et in rubricis
- breviarii franciscani a S. R. C. approbatis, *n. 49 et 97*, in quibus
- additur, quod in dictis dominicis privilegiatis occurrentibus infra
- octavas debet fieri commemoratio octavae occurrentis; tam in
- primis, quam in secundis vesperis et laudibus, et omittuntur suf-
- fragia communia, et preces ad primam et completorium.
- * In fine completorii Purificationis B. M. dicitur antiphona:
- *Ave, regina coelorum*; S. R. C. 27 julii 1624 in una Urbis.
- Regulares ordinis minimorum, cum in orationibus Sanctum
- Franciscum praefati ordinis fundatorem nominant, non debent
- adjungere *de Paula*; S. R. C. 23 dec. 1624, sed melius 1629 in
- una Urbis pro pp. Minimis.
- * Symbolum S. Athanasii, quod dicitur ad primam, laudabilius
- in choro recitatur stando; Sac. Rit. Cong. 25 dec. 1624 in una
- Dubiorum.
- * Ad invitatorium, antiphonas, responsorios, et versiculos in
- officio parvo B. M. V. tempore paschali non additur *Alleluja*; S.
- R. C. 28 martii 1626 in Tornacen.
- Prima sedes in choro conceditur hebdomadario parato tan-
- tum; S. R. C. 22 augusti 1626 in Casertana.
- * Litaniae majores, si occurrant in die Paschatis, transferan-
- tur in diem tertiam sequentem; Sac. Rit. Congr. 25 sept. 1627
- in una Urbis.
- * Officium stigmatum S. Francisci pro clero est semiduplex;
- S. R. C. 2 octobris 1627 in una Urbis.
- * Festum Angelorum Custodum est duplex minus; S. R. C.
- 2 octobris 1627 in una Urbis.
- * Non possunt locorum ordinarii tam saeculares, quam regu-
- lares addere calendariis, etiam propriis, Sanctorum officia, nisi
- ea dumtaxat, quae a breviarii romani rubricis, vel a S. R. C., seu
- Sedis Apostolicae licentia conceduntur, neque propria auctoritate,
- et quovis praetextu possunt mutare ritum, qui habetur in kalen-
- dario romano, seu rubricis breviarii, in altiore ritum; neque

• extendere concessa officia de loco in locum ; S. R. C. 8 aprilis 1628.

• Insignes reliquiae (quarum ratione recitari potest officium sub ritu duplici min.) sunt caput, brachium, crus, aut alia pars corporis, in qua passus est martyr, modo sit integra, et non parva, et legitime ab ordinariis approbata ; S. R. C. 8 aprilis 1628.

• Celebrari non potest per totam civitatem, vel dioecesim, etiam de cujuscumque ordinarii auctoritate, festum cum officio de Sancto, eo quod in loco adsit ecclesia parochialis, vel regularis vel abbatialis, aut aliqua reliquia, sed tantum in ecclesia ipsius sancti titularis, seu ubi asservatur corpus, aut insignis reliquia, et non alibi ; S. R. C. 8 aprilis 1628.

• De Sanctis Episcopis locorum, martyribus, civibus, et aliis festis, de quibus in calendario romano, seu rubricis breviarii nihil habetur, uti etiam de Beatis nondum canonizatis, nihil propria auctoritate statuatur, sed omnino consulatur ; S. R. C. 8 apr. 1628.

• * Officia non approbata damnantur ; S. R. C. 8 aprilis 1628.

• * Festum patroni principalis loci tenentur omnes cum officio de eodem, etiam regulares, celebrare, sed isti ad octavam non tenentur ; S. R. C. 27 martii 1628 in Pistorien.

• † Officium defunctorum non potest dici in semiduplicibus et officiis novem lectionum, nisi ad effectum satisfaciendi menti testatorum ; S. R. C. 12 julii 1628 in Januen.

• * Solemniter consuevisse fieri officium, de rubrica breviarii romani, tit. 2, significat festum populi, aut cleri cum pompa, exteriori apparatu, concursu, etc. ; S. R. C. 28 octob. 1628.

• Officia de Episcopis sanctis locorum possunt continuari de communi, si constaret illos fuisse canonizatos, vel per tempus immemorable celebratum fuisse de illis officium et missam ; S. R. C. 28 oct. 1628 et reperitur in rubr. brev. minor. obser., n. 62.

• * De Sancto canonizato non potest fieri officium extra propriam ecclesiam sine novo decreto ; S. R. C. 9 dec. 1628.

• * Moniales in *Confiteor* ad primam, et completorium, ne dicant: *tibi mater, nec vobis sorores*, sed ut in breviario ; Sac. R. Congr. 18 augusti 1629 in una Breviarii romani.

» Festum Dedicacionis aliarum ecclesiarum a cathedrali, celebrandum est tantum in ea ecclesia, ubi consecrationis dies peragitur. Ita S. R. C. quae insuper declaravit non posse celebrari festum consecrationis illius ecclesiae, quam certum est non fuisse consecratam, vel dubium est; si autem constet de consecratione, et ignoretur dies, potest ordinarius assignare diem pro festi praedicti celebratione; S. R. C. 18 augusti 1629 in Alexandrina, et ex rubr. breviarii minorum observantium, n. 82.

» Vide tamen Concilium romanum celebratum anno 1725 a Benedicto XIII, tit. 25, cap. 3.

» * Officium et missa S. Rocchi conceditur tantum in ecclesiis ad ejus honorem Deo dicatis; Sac. R. Cong. 16 junii et 26 nov. 1629 in Matriten.

» Breviarium romanum denuo emendatur: in eo hymni (paucis exceptis) qui non metro, sed soluta oratione, aut etiam rhythmo constat, vel emendationibus codicibus adhibitis, vel aliqua facta mutatione ad carminis, et latinitatis leges, ubi fieri potuit revocati; ubi vero non potuit, de integro conditi sunt, eadem tamen, quoad licuit servata sententia, etc., prout videre est in Constitutione Urbani VIII, quae incipit: *Divinam psalmodiam*, etc., edita die 20 januarii 1651, et quae legitur in initio cujuscumque breviarii.

» * Non possunt in litanis inseri alii Sancti, praeter ibidem descriptos, neque tempore pestis addendi sunt titulares, et patroni civitatis sine speciali concessione; S. R. Congr. 22 martii 1651 in Regien.

» * In ecclesia Ss. Nazarii et Celsi transferendum est festum Ss. Victoris et Innocentii in primam diem non impeditam (post festum Ss. Nazarii et Celsi) sub ritu semiduplici, sed cum evangelio et oratione eorumdem, in quo omittuntur socii; S. R. C. 12 februarii 1633 in Mediolanen.

» Dum aliqua legata relinquuntur cum onere celebrandi officium alicujus Sancti sub altiori ritu, quam qui a Sede Apostolica praescribitur, licitum erit hujusmodi officia solemnius celebrare quoad pompam extrinsecam, non autem quoad ritum ecclesiasti-

• cum ex decreto S. R. Congr. 14 maji 1664, et reperitur in rubr. breviar. obser., n. 155.

• Si festum S. Honuphrii ante bullam Pii V celebrabatur cum officio et missa, potest continuari; si vero introductum est post bullam, nullo modo permittendum est; S. R. C. 17 nov. 1652 in Conversana.

• Propositum dubium pro parte cathedralis Hispalen., nempe de quo festo translato potius agendum sit, an de patrono civitatis, qui est S. Isidorus, an vero de titulari, qui est B. Virgo, resolutum fuit de digniori, nempe de B. M. V.; ita S. R. Cong. 27 aug. 1653 in Hispalensi.

• Ad canonicum hebdomadarium in matutinis et vespers spectat primam antiphonam intonare, initium hymnorum, antiphonas ad *Benedictus* et *Magnificat*. Capellani vero tenentur eidem facere praeintonationem, dum est paratus; Sac. Rit. Cong. 5 julii 1655 in Lucana.

• De protectore principali civitatis debet celebrari officium cum octava per civitatem et dioecesim; S. R. Cong. 23 maji in Caven. Eadem vero Congregatio die 26 martii ejusdem anni postulantis syndico et electis terrae Aquaevivae facultatem festum S. Antonii patroni dictae terrae cum octava, non obstante, quod cum octava celebrent in eodem oppido festum S. Eustachii pariter patroni, respondit de principaliori, dumtaxat patrono, celebrandum esse cum octava.

• Denique ab eadem Congregatione declaratum fuit: Patroni principalis civitatis a clero saeculari civitatismet celebrandum esse cum octava, a regularibus vero sine octava. In dioecesi autem ubi non adsit proprius loci patronus, similiter cum octava; at ubi contra litur festum peculiaris patroni, nihil de patrono civitatis, vel attempta consuetudine sub ritu duplici majori tantum sine octava. Ita. 28 sept. in Calaguritana.

• Recitatio officii de Beatis non canonizatis non est satisfactoria praecepti nisi quoad illos, quibus Sedes Apostolica de hoc indulget, nec talium beatorum nomina poni possunt in calendario, nisi illius tantum loci, earumque personarum, in quo, et a quibus Beati

928 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» cum officio et missa celebratur ; S. R. C. 27 sept. 1659 in decreto generali approbante Alexandro VII.

» Ab eo tempore quo Innoc. X ad duplicem ritum erexit officium S. Franciscæ romanæ, dubitari coepit, an festo quadraginta martyrum sit assignanda sedes fixa, nempe dies 10 martii, an vero idem festum tamquam translatum die prima non impedita sit celebrandum, quo dubio in S. R. C. proposito, hæc declaravit assignari debere certam sedem officio quadraginta martyrum, diem scilicet 10 martii ; idemque in novis martyrologiis servari mandavit die 29 nov. 1659 in una Rubricarum.

» Regulares tenentur celebrare festum de dedicatione ecclesiæ cathedralis, sed sub ritu duplici secundæ classis, et sine octava ; S. R. C. 1 aprilis 1666, approbante Alexandro VII die 8 ejusdem mensis, et eodem anno.

» Episcopus non potest statuere diem dominicam ad celebrandum festum alicujus Sancti martyris, de quo asservatur reliquia insignis in aliqua ecclesia ; nec de eo celebrare debere officium et missam in ipso die sui martyrii, nisi reliquia sit de Sancto scripto in martyrologio romano, et nisi constet de identitate reliquiae ejusdem Sancti. Tybia autem non est reliquia insignis ; S. R. C. 3 junii 1662 in una Dubium.

» Dum Episcopus in consecratione ecclesiæ non elegerit diem, sed consecravit eam ea die, etc. mensis, etc., anniversarium dedicationis debet celebrari in futurum die, quo hactenus consuevit celebrari ; S. R. C. 20 nov. 1662 in Albigenen.

» Hebdomadarius in decantandis in choro horis canonicis non debet uti stola ; S. R. C. 4 aug. 1663 in una Dalmatiarum.

» Dedicatio basilicæ Ss. Salvatoris extra almam urbem non habet integras secundas vesperas, si concurrat consequenti officio duplici minori ; S. R. C. 12 julii 1664 in una ordinis minorum de Observantia.

» Cum S. Januarius fuerit declaratus a S. R. Cong. patronus principalis regni Neapolitani, hinc die festo dicti Sancti debet in eodem regno fieri officium sub ritu duplici cum octava, sed de Sancto Januario tantum : non vero de sociis ejusdem, quorum of-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 929

• *ficium transfertur ad primam diem non impeditam; Sacr. R. C. 17 julii 1664 in Monopolitana.*

• *Recitantes ex legitima concessione officium Ss. Corporis Christi in qualibet fer. V per annum non impedita festo novem lectionum, illud persolvere debent, ut in die ejusdem solemnitatis; missam vero debent celebrare, quae est votiva de Ss. Sacramento; S. R. C. 12 julii 1664 in una ord. minor. de Observ.*

• *Secundae vesperae de die octava non privilegiata occurrentes cum primis vesp. festi duplicis debent dimidiari, et fieri a capitulo de festo sequenti; S. R. C. 12 julii 1664 in una ord. min. de Observ.*

• *Lectiones primi noct. in officio de festo duplici majori sumendae sunt ex ejus communi, si ex concessione non habentur propriae; S. R. C. 12 julii 1664 in una ord. min. de Observ.*

• *Antiphona in choro cathedralis postquam primo loco data fuerit celebranti a cornu epistolae, danda est secundo loco primae dignitati, sive a cornu evangelii, sive a cornu epistolae existenti, et sive interveniat, sive non prima dignitas, quae sedet a dicta parte evangelii, non obstante allegata consuetudine; S. R. Cong. 12 mart. 1665 in Senogallien.*

• *In officiis Sanctorum concessis regularibus infra annum, puta Conceptionis B. M. V., ordini S. Francisci, sicut etiam in officiis translationum, etc., octava benedictio erit: *Cujus festum colimus*, etc.; S. R. C. 13 febr. 1666.*

• *Reperitur in rubricis breviarii minorum observantium, n. 158. Idem declaratum est pro patribus Benedictinis; nimirum quod XI Benedictio in offic. mensili S. Scolasticae, item in officio quolibet hebdomada de S. Benedicto, et in officio de B. M. V. Conceptione in sabbatis non sit dicendum: *Cujus commemoratio*, etc., sed semper dicatur: *Cujus festum colimus*, etc. Ita eadem S. R. C. 5 maji 1736 in Einsilden.*

• *Ex his patet quid faciendum sit in officiis Apparitionis, Ordinationis, Inventionis et similium, etc., v. gr. Conversionis Sancti Pauli, etc., nempe in octava benedictione semper dicatur: *Cujus festum colimus*, etc., unde approbanda non est expositio in Brevia-*

930 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• rio monastico romano pro officio septem dolorum B. M. V. appo-
• posita, in qua pro XI Benedictione legitur : *Cujus transfigurationem*
• *colimus*, etc.

• Nulla disparitas adest inter translationem festorum Apostolo-
• rum et illam evangelistarum, sed occasione dictae translationis
• faciendum est officium, quod prius in kalend. proponitur; S. R. C.
• 18 sept. 1666 in Romana.

• Nemini licet facere octavam pro defunctis sine speciali indulto
• Sedis Apostolicae, neque intuitu alicujus altaris privilegiati licet
• exponere hanc tabellam : *Indulgenza perpetua per i morti, sed tan-*
• *tum super ipso altari privilegiato : Altare privilegiatum pro defun-*
• *ctis*; S. R. C. 13 aug. 1667 in Romana.

• Ratione communicationis privilegiorum non potest recitari pe-
• culiare officium concessum illis ordinibus regularibus, de quorum
• privilegiis facta fuit communicatio; Sac. R. Cong. 15 sept. 1668
• in Januen.

• In officio de die inf. octavam Corporis Christi non legitur nona
• lectio de S. simplici; S. R. C.; 8 junii 1669 in una Dubia ru-
• bricarum.

• Si festum simplex occurrerit eo die, quo fit de festo duplici-
• infra eandem octavam Corporis Christi, tunc legitur nona lectio
• de eodem festo simplici; S. R. C. 12 sept. 1671 in Nuscana.

• Clerici regulares Congregationis Theatinorum possunt quot-
• annis die 2 februarii officium de Purificatione B. M. V. recitare
• cum octava; Clemens X in Constitutione data 20 augusti 1674,
• quae extat in Bullario recentissimae editionis rom., t. 7, n. 75.

• Si festum dolorum B. M. V. occurrat in aliud festum altioris
• ritus, transferatur in sabbatum sequens; si vero concurrat cum
• festo Annunciationis ejusdem B. M. V., vesperae dicuntur de An-
• nunciatione sine commemoratione de septem doloribus; S. R. C.
• septembris 1672.

• Quamvis S. R. C. die 18 junii 1671 annuente Clemente X die
• 16 sept. ejusdem anni ad dubium, an de Sanctis ad libitum fieri
• possit translatio, sicut fit de aliis Sanctis, qui non ad libitum, si-
• militer translatis, responderit affirmative; nihilominus eadem S.

» **C.** habita die 2 decembris currentis censuit, praedicto decreto non
 » obstante, in futurum officia Sanctorum ad libitum non esse trans-
 » ferenda, quando dies eorum festivitatum sint impediti dominico,
 » aut aliquo die festorum mobilium ; S. R. C. 20 dec. 1673 in una
 » urbis et orbis.

» Antiphonas primas recipere in choro, et Spiritum Sanctum
 » invocare in capitulo spectat ad primum canonium cathedralis ec-
 » clesiae, quando sit constitutus in ordine episcopali, non autem ad
 » primam dignitatem ; S. R. C. 17 nov. 1674 in Neapolitana.

» Habetur in aliquibus ecclesiis reliquia insignis alicujus Sancti,
 » qui cum socio est in corpore breviarii, et uterque habent festi
 » simplicis ritum, veluti contingit in festo Ss. Gervasii et Protasii,
 » quorum duae lectiones vitam, amborumque mortem enarrant, in
 » quo casu si lectiones disjungi commode possunt, est legenda illa
 » de Sancto, cujus fit officium duplex propter reliquiam insignem in
 » secundo nocturno, et haec erit quarta lectio : quinta et sexta su-
 » menda sunt de communi ; altera vero lectio disjuncta poni po-
 » terit pro tertia lectione in tertio nocturno tamquam de Sancto sim-
 » plici, de quo fieri debet etiam commemoratio ad Laudes. Si vero
 » non possunt commode disjungi, utraque ponenda est in secundo
 » pro quarta et quinta lectione, et sexta legenda est de communi ;
 » et in hoc casu lectio nona pro simplici repetenda non est, fieri
 » tamen debet de eo commemoratio S. R. Cong. 18 januarii 1677
 » in Hispalen.

» Festum duplex occurrens ante octavam non privilegiatam, si
 » est transferendum, transferri debet in diem infra octavam ; S. R.
 » C. 30 sept. 1679 in una Cappucinatorum ad 2 Dubium.

» Regulares propter communicationem, seu participationem pri-
 » vilegiorum mendicantibus, sive aliis religionibus concessam, reci-
 » tare non possunt officia specialiter concessa alicui religioni ; *ut de*
 » *Corpore Christi*, etc., quatenus extensio petatur, omnino quo ad
 » tempus Adventus et Quadragesimae non est concedenda ; S. R. C.
 » 30 sept. 1679 ead. Cappucinor. ad dub. 3.

» Cum in omnibus dominiis imperio subjectis recitetur ex in-
 » dulto apostolico officium proprium Ss. Angelorum cum octava

932 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• mense septembri, non est de eis recitandum secunda die octobris ;
• S. R. C. 30 sept. 1679.

• Festum semiduplex incidens in festo duplici infra octavam non
• privilegiatam transferendum est in diem immediate sequentem fe-
• sto novem lectionum non impeditam, ut fit de semiduplici occur-
• rente in dominica infra octavam non privilegiatam ; S. R. Congr.
• 30 sept. in eadem Cappucinar. ad 5 dubium.

• De festo translato faciendum est officium die immediate se-
• quenti, etiamsi adsit aliud ejusdem dignitatis festum, prius transla-
• tum ; S. R. C. 30 sept. in eadem Cappucinarum ad 2 dubium.

• Translato festo, in cujus die conceditur indulgentia, non trans-
• fertur etiam indulgentia ; Sac. Rit. Congr. 30 decemb. 1639
• in eadem Cappuc. ad 7 dubium.

• Hoc decretum postea confirmatum fuit die 16 januarii 1690,
• iisdem pene verbis in una Sancti Benedicti, quod quidem decre-
• tum certum est, quando transfertur festum quoad officium tantum ;
• nam si transferatur quoad officium, et quoad feriationem, seu
• quoad forum, sicut transfertur festum Annunciationis eo anno,
• quo tale festum occurrit in feria Parasceve, vel sabbato sancto,
• non desunt, qui censent transferri etiam indulgentiam, allegando
• decretum S. R. C. indulgentiarum die 2 julii 1674, in quo decla-
• ratur, quod si transfertur festum quoad feriationem et officium,
• transfertur etiam indulgentia ; si vero quoad officium tantum, non
• transfertur indulgentia.

• Communicatio etiam amplissima privilegiorum unius religionis
• alteri facta, non se extendit ad officium ; S. R. C. 16 dec. 1679,
• 1 dubium ex propositis a ministro generali ord. minor. de Observ.

• Officia Sanctorum, quae de mense decembris aliquando super-
• sunt, transferri possunt, et fieri in prima die non impedita sequen-
• tis anni ; S. R. C. 7 decembris 1680 in una canon. regul. Later.
• Idem declaravit die 27 aprilis 1697 in Florentina, et die 27 sept.
• 1698.

• His autem decretis derogatum videtur per alia posteriora de-
• creta emanata die 26 nov. 1735 in Hispalen. et 15 sept. 1736 in
• Toletana, et 8 martii 1737.

» Occurrentibus eodem die tribus officiis ejusdem ritus, quorum
 » unum est de ordine, aliud de calendario Ecclesiae universalis, et
 » aliud de aliquo Sancto, cujus habetur reliquia insignis in propria
 » ecclesia, faciendum est officium de digniori, seu solemniori; quae
 » vero sunt minoris dignitatis, seu solemnitatis, transferenda sunt;
 » S. R. C. 7 dec. 1680 in una canon. regul. Lateran.

» Occurrentibus eadem die duobus festis duplicibus in octava
 » Corporis Christi, non est de translato agendum die immediate se-
 » quenti non impedita, sed post praedictam octavam; S. R. Cong.
 » 7 dec. 1680 in eadem canon. regul.

» Officium commemorationis S. Augustini, quod ex privilegio
 » fit a Congregatione canonicorum regularium Lateranensium semel
 » sub ritu duplici in prima die mensis, in qua festum alicujus San-
 » cti non occurrit, fieri non potest infra octavas non privilegiatas,
 » etiamsi aliter fieri nequeat; S. R. C. 7 decemb. 1680 in eadem
 » regul. ad 6 dubium.

» Idem officium commemorationis S. Augustini fieri potest
 » quando habentur officia semiduplicia translata; S. R. C. 7 dec.
 » 1680 in eadem canonic. regul. ad 7 dubium.

» Verum huic ultimo decreto derogatum videtur per aliud ema-
 » natum die 20 martii 1706.

» Officium particulare alicujus dioecesis, vel religionis, quod
 » occurrit die 25 februarii, est transferendum in anno bissextili ad
 » primam diem non impeditam officio novem lectionum (nisi esset
 » festum tituli, seu patroni ecclesiae) ut fiat officium S. Matthiae
 » Apostoli; Sac. Rit. Congr. 7 decemb. 1680 in eadem canonicor.
 » regular. ad 9 dubium.

» Si occurrat officium novem lectionum de pluribus Sanctis vir-
 » ginibus et martyribus eo die, quo cadit festum simplex ejusdem
 » qualitatis, servanda est pro commemoratione simplicis, antiphona
 » *Istarum est regnum coelorum, etc.*, ut in festo Ss. Perpetuae et
 » Felicitatis virginum et martyrum; S. R. C. 7 decemb. 1680 in
 » ead. canon. regul. ad 11 dubium.

» Occurrente festo Purificationis B. M. V. in dominicis septua-
 » gesimae, vel similibus alijs privilegiatis, ita ut illius officium ex

› hoc contingat transferri, non est ob id protrahenda etiam recitatio
 › antiphonae *Alma Redemptoris*; sed die secunda februarii post
 › completorium, illa dimissa, sumenda est antiphona: *Ave, regina*
 › *coelorum*, sublato quolibet alio asserto difformi quarumcumque ec-
 › lesiarum usu, sive consuetudine: ita et ab omnibus, qui breviario
 › romano utuntur, pariformiter servari mandavit; S. R. C. 11 jan.
 › 1684 in una Urbis et Orbis.

› Si eadem die occurrant duo officia, quorum unum sit particu-
 › lare ordinis, alterum vero sit descriptum in calendario ecclesiae
 › universalis, et utrumque sine solemnitate cum eodem ritu, transfe-
 › rendum est officium de calendario Ecclesiae universalis, et reci-
 › tandum officium Sancti proprii, dummodo sit antiquior ex conces-
 › sione; S. R. C. 2 martii 1684 in una canon. regul. Lateran. ad
 › 1 dubium.

› Officium Angelorum Custodum concurrens cum alio duplici
 › minori debet habere integras vespervas; S. R. C. 1 martii 1684 in
 › eadem canon. regular. Lateranens. ad 2 dubium.

› Dies octavarum Assumptionis, Nativitatis, aliarumque festivi-
 › tatum B. M. V. octavam habentium, occurrentes cum officio du-
 › plici minori habere debent integras vespervas, ut disponit rubrica
 › ultimo posita in officio octavae Conceptionis, si concurrat S. Lu-
 › cia; S. R. C. 1 martii 1684 in ead. canon. regul. ad 3 dubium.

› Decisum jam fuit (nempe die 30 sept. 1679,) quod de festo
 › translato faciendum sit officium die immediate sequenti non im-
 › pedita, etiamsi adsit aliud ejusdem dignitatis festum prius transla-
 › tum, non tamen idem intelligendum est si adsit aliud festum, seu
 › officium majoris ritus prius translatum; S. R. C. 1 martii 1684
 › in ead. canon. regul. ad 4 dubium.

› Officia concessa semel in hebdomada, ut de Conceptione B. M.
 › in sabbato, vel Ss. Corporis Christi in feria V non sunt celebranda
 › in Adventu et Quadragesima IV temporibus, nec in vigiliis; ita
 › S. R. C. 1 martii 1684 in ead. can. reg. ad 6 dubium.

› Ubi festum S. Thomae episcopi cantuariensis et martyris ce-
 › lebratur sub ritu duplici, si occurrerit in dominica, recitandum
 › erit officium de Sancto cum Commemoratione dominicae, et die

- » 30 decembris agendum de die infra octavam Nativitatis; S. R. C.
- » 4 martii 1681 in ead. can. reg. ad 9 dubium.

» Dies octava cujuslibet festi quia non transfertur, excludit, et
 » transferri facit quodlibet festum duplex, sive majus, sive minus,
 » solisque cedit festis solemnibus primae, vel secundae classis, nisi
 » sit octava privilegiata, qualis est octava Epiphaniae, de qua in rub.
 » generalibus: hinc apud Franciscanos, ubi festum S. Elisabeth re-
 » ginae Ungariae celebratur cum octava; festum beatae Delphinae
 » occurrens in die octava, licet sit duplex majus, transferri debet in
 » primam diem non impeditam. Ex decreto S. R. C. 4 martii 1681,
 » et reperitur in rub. particularibus Breviarii minorum observan-
 » tium sub n. 51.

» Hoc decretum concordat cum rub. gener. breviarii romani,
 » quae habetur *tit. 10 de Translatione festorum, n. 2*, et in octava-
 » rio romano plures exhibentur casus transferendi duplicia majora
 » occurrentia in diebus octavis, v. gr., die octava maji translato fe-
 » sto Apparitionis S. Michaelis Archangeli habente ritum duplicem
 » majorem, ordinatur officium de die octava Ss. Apostolorum Phi-
 » lippi et Jacobi.

» Cum alias S. R. C. decreverit officia sanctorum ad libitum non
 » esse transferenda, quando dies eorum festivitatum sunt impediti
 » die dominico aut aliquo alio festorum mobilium; quaesitum fuit
 » declarari quae regula servanda sit, quando occurrunt eodem die
 » cum officiis Sanctorum calendarii proprii vel translatis, vel demum
 » semel per hebdomadam, vel per mensem recitari concessis? Et
 » sacra eadem Congreg. respondit, praedicta officia sanctorum ad
 » libitum etiam duplicia occurrentia in diebus dominicis, octavis et
 » natalitiis Sanctorum alicujus religionis, vel dioecesis ex vi calen-
 » darii proprii a Sede Apostolica approbatis, quamvis sub ritu se-
 » miduplici celebrandis, non esse transferenda, sed omitti debere. Si
 » autem occurrant eodem die, in quo alias aliquod festum transla-
 » tum poni deberet, tunc liberum fore declaravit eadem officia ad
 » libitum recitare, et officium translatum ulterius ad aliam diem non
 » impeditam transferre, prout etiam omisso officio, quod semel per
 » hebdomadam, aut per mensem ex apostolico indulto recitari con-

» cessum est, officium ad libitum eodem die occurrens recitari
 » posse decrevit. Et ita ab omnibus, qui ad horas canonicas tenen-
 » tur, servari mandavit Sac. Rit. Congr. 24 jan. 1682 in decreto
 » generali.

» Qui habent privilegium celebrandi octavas in quadragesima,
 » occurrente die infra octavam in feria IV Cinerum, nullam debent
 » facere commemorationem de octava, neque in laudibus, neque in
 » missis; S. R. Congr. 23 januarii 1682 in Marsicana ad primum
 » dubium

» In officio feriae IV Cinerum relinquendo commemorationem
 » octavae debent privilegiati dicere preces, psalmos graduales, etc.,
 » et servare omnino rubricas dictae feriae IV Cinerum; Sac. R. C.
 » 24 januar. 1682 in ead. Marsicana ad 2 dubium.

» Religiosi tenentur celebrare sub ritu duplici primae classis
 » cum octava festum tam dedicationis, quam de titulari ecclesiae
 » illius conventus, in quo morantur: et sub eodem ritu duplici pri-
 » mae classis tenentur recitare de patrono principali loci, et de ti-
 » tulari ecclesiae cathedralis tantum; ad octavam autem non tenen-
 » tur, juxta pluries resoluta: de aliis autem patronis minus princi-
 » palibus non tenentur calendario romano, vel in dictorum religio-
 » sorum proprio. Ceterum de officiis, quae ab Apostolica Sede con-
 » cessa sunt, vel concedentur recitare ad libitum a toto clero tam
 » saeculari, quam regulari utriusque sexus in aliquo regno, provin-
 » cia, dioecesi, vel loco, in quibus dicti religiosi morantur, possunt
 » quidem ad libitum de ipsis recitare, sed si aliquod ipsorum occur-
 » rat in die eorum calendario impedita festo novem lectionum, de-
 » bent illud ad libitum omittere, et recitare de Sancto in eorum ca-
 » lendario occurrente ad formam decreti declarativi alterius decreti
 » de Sanctis ad libitum non transferendis, emanati die 24 januarii
 » 1682; Sac. Rit. Congr. 13 junii 1682 in una ordinis minorum
 » de Observantia.

» Si officium ad libitum non potuerit celebrari, et habuerit etiam
 » ritum simplicem de praecepto, eo anno non omittatur, sed cele-
 » bretur ritu simplici; Sac. Rit. Cong. 13 junii 1682 in una ordin.
 » minor. de Observantia.

• In repositione duorum, vel plurium festorum eundem ritum habentium, et diversa die occurrentium attendatur prioritas translationis, nisi attendenda sit major dignitas, quae attendi debet in illis tantum festis, quae exprimuntur in rubricis generalibus de Translatione festorum, n. 7, et de concurrentia officiorum, sub n. 2, ab illis verbis: *Inter festa aequalis ritus*, etc. Ita S. R. C. 13 junii 1681, in una ordinis minorum de Observantia.

• Quando contingit transferre festum alicujus S. confessoris a die sui obitus ad proxime sequentem, si fiat a capitulo de ipso, tunc in primis suis vesperis dicitur in hymno: *Meruit beatas scandere sedes*, et in reliquo officio diei sequentis debet continuari idem versus; S. R. C. 13 januarii 1682.

• Officium defunctorum dici potest in choro separatum ab officio diei in diebus exceptis in breviario pro adimplenda testatorum voluntate; S. R. C. 12 augusti 1682 in Triventina.

• Dies natalitii ii omnes habendi sunt, qui licet vero non sint dies obitus, tamen ex decreto apostolico assignati sunt festivitati alicujus Sancti veluti fixi, et veluti propria eorum Sedes; S. R. C. 28 nov. 1682 in Neapolitana ad 1 dubium.

• Ex praedictis decretis non intelligitur neque est revocata concessio, prout asseritur civitatis Neapolitanae particulariter, recitandi scilicet ad libitum officium S. Mariae Ægyptiacae die secunda aprilis, quamvis occurrat in festo natalitio S. Francisci de Paula, quod ob hanc causam in aliam diem in proprio calendario translatum fuerat. Verum si praefatum officium S. Mariae Ægyptiacae et die aliquando juxta rubricas recitari nequeat, tunc ex ea causa non esset transferendum, sed omitti deberet; Sac. R. C. 28 nov. 1682 in Neapolitana ad 2 dubium.

• Circa dubium decreti sub die 29 januarii anno 1682 emanati, in quo habetur, ut officia sanctorum ad libitum etiam sub ritu duplici in diebus dominicis, et octavis occurrentia non possint transferri, sed omitti debeant, quaesitum fuit: *An illa verba in octavis intelligi debeant de die proprio octavae, vel de tota octava, et an de qualibet octava, vel saltem de octavis privilegiatis?* S. R. C. respondit verba illa intelligenda esse de tota octava, et de qua-

• *cumque octava*; 28 nov. 1682 in Faventina ad 1 dubium, et idem
 • confirmatum fuit sub die 30 maji in Ulissiponen.

• Ubi habetur quod praetermisso officio semel in hebdomada,
 • vel in mense ex indulto apostolico recitando recitari possit officium
 • ad libitum eadem die occurrens; quaesitum fuit, an illud verbum
 • *praetermisso* intelligi debeat de intermissione illius diei, quo oc-
 • currit, vel praetermittendum sit omnino infra totum mensem? et
 • responsum fuit, considerata esse verba indulti apostolici, eaque
 • servanda prout sonant; Sac. Rit. Congr. 28 nov. 1682 in ead.
 • Faventina ad 3 dubium.

• Quando transfertur officium patriarchae S. Joseph, et Annun-
 • ciationis B. M. V. ambo secundae classis quocumque in contra-
 • rium non obstante, prius debet transferri, et recitari officium de
 • Annunciatione, et postea de S. Josepho; Sac. Rit. Cong. 28 nov.
 • 1682 in Faventina, et deinde die 14 julii 1692 in decreto ge-
 • nerali.

• In eadem Faventina ab eadem Congr. interdictum fuit omni-
 • bus et singulis assignari diem fixum Sanctis translatis sine spe-
 • ciali decreto sacr. Congr.

• Regulares non possunt uti calendario dioecesano, tenentur ta-
 • men ad recitationem officii patroni principalis loci, ac titularis
 • ecclesiae cathedralis, sed ad eorundem octavas celebrandas non
 • tenentur; S. R. C. 20 martii 1683 in ordinis minor. observant.
 • ad 1 dubium.

• Regulares possunt et debent recitare officia ad petitionem re-
 • gum et principum recitari concessa in aliquibus regnis, provinciis,
 • ditionibus, etc., a toto clero tam saeculari, quam regulari; S. R. C.
 • 20 martii 1683 in eadem ad 2 dubium.

• In occurrence aliquorum officiorum, quae recitari debent in
 • aliquibus regnis cum propriis calendariis ordinis regularis, ser-
 • vanda est rubrica de Translatione festorum in dispari ritu vel di-
 • gnitate; S. R. C. 20 martii 1683 in eadem ad 3 dubium.

• Si officia, quae recitari debent in aliquibus regnis, sint ejusdem
 • ritus et dignitatis, an sit praefereendum officium loci officio in pro-
 • prio religionis calendario descripto? resolutum fuit praefereendum

- esse officium, quod cum majori solemnitate et populi concursu
- celebratur ad formam rubricae de translatione festorum, n. 6 ;
- S. R. C. 20 martii 1683 in ead. ad 4 dubium.

• Quando aliqua ex officiis concessa sunt recitanda in diebus dominicis, v. gr., B. M. V. de mercede, de Sanctissimo Rosario, de Patrocinio B. M. V. si quae alia sunt similia ; si aliqua ex dictis dominicis impediatur aliquando ab alio officio majoris ritus, vel dignitatis, in tali casu dictum officium ex supra concessis, non potest transferri ad aliam dominicam, vel ad primam diem non impositam; sed omitti ; S. R. C. 20 martii 1683 in eadem ad quintum dubium.

• Verum cum officia B. M. V. de mercede et Ss. Rosarii sint modo ubique de praecepto recitanda, hinc mox adducta dispositio quoad haec duo officia non est attendenda, sed transferri possunt in aliam diem non impeditum.

• Quando officium septem dolorum B. M. V. in feria VI post dominicam passionis occurrerit cum alio officio majoris ritus, tunc eo anno debet omitti, nisi tamen alibi S. R. C. aliter in concessione indulserit. Ita Sac. R. C. 20 martii 1683 in ead. ad 6 dub. Nunc vero attendendum est recens decretum generale emanatum die 25 januarii 1628.

• Cum ex declaratione S. C. Regulares teneantur recitare officium de patrono principali loci, dubitabatur an sub *ly loci* comprehendatur etiam patronus principalis regni, vel provinciae, de quo concessum est ab Apostolica Sede, ut a clero tam saeculari, quam regulari in dictis locis recitetur, sed declaratum fuit comprehendendi etiam dictos patronos, si liquido constet de concessione apostolica. Ita S. R. C. 20 martii 1683 in eadem ad 8 dubium.

• Disponente S. R. C. quod regulares ad octavas patroni principalis non tenentur, quaesitum fuit an *ly non tenentur*, excludat etiam libitum, ita ut regulares non possint de dicta octava recitare si velint? Responsum fuit excludi etiam libitum, et non posse, nisi id specialiter ipsis regularibus indultum fuerit ex vi concessionis apostolicae, vel Constitutionis religionis ab Apostolica Sede approbatae; S. R. C. 20 martii 1683 in ead. ad 8 dubium.

» Nomine Episcopi Ruremundae quaesitum fuit a S. R. Cong.
 » declarari, an invitatorium: *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite*
 » *obdurare corda vestra* tempore passionis in Quadragesima debeat
 » cantari, sicut alia invitatoria extra tempus passionis, scilicet sex
 » integre, et ter imperfecte, hoc modo post versum: *Quadragesima*
 » *annis proximus fui*, etc. *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdu-*
 » *rare corda vestra*, et omisso *Gloria Patri*, etc., *nolite obdurare corda*
 » *vestra*, et iterum repetatur integre: *Hodie si vocem ejus audierit-*
 » *tis, nolite obdurare*, etc. Et S. R. C. respondit omissis: *Gloria Pa-*
 » *tri*, etc., *et nolite obdurare corda vestra*, repeti debere integre invi-
 » tatorium: *Hodie si vocem ejus*, etc.; ita 4 julii 1782 in Rure-
 » munden.

» An per decreta de non transferendis, sed omittendis officiis
 » Ss. ad libitum, quando dies eorum festivitatum sunt impediti alio
 » officio novem lectionum de praecepto, nempe diebus dominicis,
 » octavis et natalitiis sanctorum, etc., comprehendantur, et revo-
 » centur concessionones officiorum ad libitum ab Apostolica Sede pe-
 » culiariter factae, et fixae diebus, qui ab eadem jam alteri festo, et
 » officio novem lectionum in calendario romano erant assignati, re-
 » citandi scilicet ad libitum officium S. Elisabeth reginae Portuga-
 » liae die 4 julii, officio octavae Ss. Apostolorum Petri, et Pauli in
 » calendario romano jam impedito? S. R. C. respondit, prout alias
 » in Neapolitana die 28 nov. 1628 non comprehendi. Verum si
 » praedictum officium eo die juxta Rubricas recitari nequeat, tunc
 » eo casu non esse transferendum, sed omitti debere. Ita S. R. C.
 » die 20 octobris 1683 in una Dubium. Hoc decretum non attinet
 » ad S. Elisabeth, cum sit nunc de praecepto, et celebretur die
 » 8 julii, attamen potest adduci pro exemplo in similibus.

» Quando pro aliquo festo, vel officio concessus reperitur ritus
 » duplex absque expressione majoris, vel minoris, concessio intelli-
 » genda est de duplici minori, etiamsi ad honorem Deiparae facta
 » fuerit S. R. C. 2 octobris 1683 in Valentina et 20 nov. ejusdem
 » anni, in Lauden. et reperitur in rubricis breviarii minorum obser-
 » sub n. 31.

» Dum dicenda sunt suffragia sanctorum in locis gaudentibus

• **duobus, vel pluribus patronis principalibus, facienda est commemoratio tantum de patrono principaliori ; Sac. Rit. Cong. 20 novembris 1684 in Lauden., et reperitur in rubricis supradicti breviarii, n. 102.**

• **Quando in indultis et decretis sub concessione officiorum leguntur verba illa : *recitare posse, fieri posse* : ita intelligenda sunt, ut nihil significant, praeter officia ad libitum, quibus omnino competit decretum die 24 januarii 1682 pro Sanctis ad libitum emanatum ; S. R. C. 20 nov. 1683.**

• **Moniales ordinariis locorum subjectae non tenentur recitare officia particularia dioecesium ; tenentur tamen recitare de patrono principali loci, de titulari ecclesiae cathedralis, nec non de ejusdem ecclesiae dedicatione, non vero de eorundem festorum octavis ; S. R. C. 20 nov. 1683 in Lauden.**

• **Festum Nominis B. M. V. celebrari dominica infra octavam Nativitatis ejusdem B. M. V. sub ritu duplici majori, quotannis in Ecclesia universali ab omnibus utriusque sexus christifidelibus, tam saecularibus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur, demandavit S. R. C. 20 nov. 1683 approbante Innocentio XI die 25 ejusdem mensis, eodemque anno sub die 5 vero febr. 1684 approbavit eadem Sac. Rit. Congr. missam propriam, nec non officium.**

• **In concurrentia festorum S. Antonii Patavini confessoris, et S. Basilii episcopi et confessori, quae Panormi ex indulto apostolico sub ritu majori celebrantur, vesperae dimidiandae sunt, et faciendum a capitulo de sequenti cum commemoratione praecedentis ; S. R. C. 17 junii 1684 in Panormitana.**

• **Concurrente Sancto antiquiori patrono civitatis cum alio Sancto recentiori pariter patrono, nulla habenda est ratio de posteriore patronatus ; unde vesperae dimidiandae sunt ; S. R. Cong. 17 junii 1684 in Panormitana.**

• **In ecclesiis titularibus B. M. V. inter Sanctorum suffragia facienda est commemoratio de B. M. V., non obstante, quod in choro recitetur ejusdem officium parvum ; S. R. C. 17 junii 1684 in una Urbis, et 14 augusti 1690 in Romana dubiorum.**

» In festo sanctissimi Nominis B. M. V. non est facienda commemoratio de ejusdem Nativitate, et in secundis vesperis de Nativitate cadentibus in sabbato, non est facienda commemoratio de praedicto Ss. Nomine. Ita S. R. C. 23 sept. 1684 in decreto generali.

» In occurso non licet transferre officium proprium ordinis, vel dioecesis causa faciendi ad libitum aliud; S. R. C. 2 dec. 1684 in una canon. regul. lateranen. ad 10 dubium.

» Si festum Exaltationis Ss. Crucis occurrat in dominica infra octavam Nativitatis B. M. V., in qua celebrandum est festum sanctissimi nominis B. M. V., tunc officium nominis B. M. V. transferendum est ad primam diem festo novem lectionum non impeditum; S. R. C. 20 julii 1686 in una dubium.

» In die infra octavam non potest fieri officium, licet occurrens de Sancto ad libitum; S. R. C. 2 decembr. 1684 in eadem canon. regul. ad 14 dubium.

» Si festum sanctissimi nominis B. M. V., quod sub ritu duplici majori celebrari debet dominica infra octavam Nativitatis ejusdem, occurrerit in die octavae Nativitatis ejusdem; officium erit dicto sanctissimo Nomine, ommissa in utriusque vesperis et laudibus commemorat. de praedicta octava Nativitatis; S. R. C. 15 nov. 1685, annuente Innocentio XI 24 ejusdem in una officii Nominis B. M. V.

» Festum Nativitatis S. Joannis Baptistae praeferri debet festo dedicationis ecclesiae, et habere integras suas vesperas cum commemoratione tantum sequentis. In festo autem dedicationis vesperae sunt dimidiandae, et a capitulo fieri debet de sanctis patronis cum commemoratione dedicationis, ut in utroque casu praescribitur in rubrica de concurrentia, n. 2, versu *inter festa*. Ita pariter inter octavas dict. festorum, nempe S. Joannis Baptistae et dedicationis, etc., faciendum est officium de octava Sancti Joannis Baptistae cum commemoratione octavarum dedicationis, et Ss. patronorum, seu titularium ecclesiae, ut in tabella de concurrentia, n. 7, et Gavant., in rubric., sect. 3, cap. 8, n. 6. Ita S. R. Congr. 21 augusti 1688 in una Aquilejen., in cujus cathedrali tria festa

• solemnia successive celebrantur. Die 24 junii festum S. Joannis
 • Baptistae, die 25 dedicationis ejusdem ecclesiae; die 26 Ss. Joan.
 • et Pauli titularium et patronorum dictae ecclesiae.

• In concurrentia plurium officiorum aequalis ritus, sive marty-
 • rum, vel confessorum, aut virginum, vel viduarum, minime atten-
 • ditur dignitas eorum, sed praeferenda sunt festa posteriorum, si
 • celebrentur pompa solemniori, aut sint ex illis festis, quae cele-
 • brantur in propriis locis et ecclesiis, et hoc juxta verba rubricae
 • de concurr. officii, *tit. 11, num. 2*, inter festa aequalis ritus, etc.;
 • S. R. C. 20 julii 1686 in Tridentina.

• In commemoratione omnium fidelium defunctorum potest fieri
 • officium de festo duplici minori, sed missae sunt celebrandae *de*
 • *Requiem*; S. R. C. 1686 in una Urbis, et 27 sept. 1696 in una
 • S. Germani Montis Cassini.

• Occurrente eadem die festo novem lectionum calendarii par-
 • ticularis cum altero festo calendarii universalis, quae tamen sint
 • ejusdem ritus, prius recitari debet de festo calendarii particularis,
 • et postea universalis; S. R. C. 22 januarii 1689 in Senogallien.

• Si festum Ss. Annunciationis B. M. V. occurrat in feria VI
 • in parasceve, vel in sabbato sancto, transferatur una cum praece-
 • pto audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus ad fer. II
 • post dominicam in albis, etiam quocumque alio festo impeditam:
 • ita ut eadem feria, praedicto casu eveniente, perpetuis futuris tem-
 • poribus pro sede propria et fixa memorato festo Annuntiationis
 • assignata, et stabilita intelligatur; et in illa eo prorsus modo, et
 • forma praefatum festum quoad officium et missam celebretur;
 • quibus propria die vigesima quinta martii in calendario romano
 • appositum celebraretur: protractis ad aliam diem non impeditam
 • juxta rubricas Breviarii romani omnibus aliis festis in eadem feria
 • concurrentibus, quae non sint altioris ritus; S. R. C. 11 februarii,
 • et 12 martii 1690, approbante etiam Alexandro VIII.

• In patronorum, sive protectorum praecedentia servandus est
 • ordo hierarchiae ecclesiasticae, et inter ordinem hierarchicum
 • attendenda est anterioritas in electione; S. R. C. 11 martii 1690
 • in Lycien.

• In ecclesiis titularibus sub invocatione S. M. Angelorum officium cum missa faciendum est ut in festo S. M. ad Nives, sed lectiones secundi nocturni sumendae sunt a secundo nocturno diei Nativitatis ejusdem B. V., mutato verbo *natali* in verbum *festivitate*; S. R. C. 10 junii 1690 in una ordin. minor. observant., et reperitur in rubricis breviarii, n. 174. Vide etiam decretum emanatum 14 maji 1704 in Parisien. ad 2 et 5 dubium.

• Non licet aliquid ex devotione, seu auctoritate privata miscere, mutare, vel apponere inter ea, quae integrant officia cujusvis, quia in officiis sanctorum nihil est addendum, vel immutandum, nisi a Sede Apostolica concessum fuerit; S. R. C. 10 junii, in una ordinis S. Benedicti.

• Festa Sanctorum celebranda sunt eo die, quo cadunt. Verum si incidunt in diem impeditam juxta rubricas breviarii romani, quae immutari possunt de licentia ordinariorum, ut pluries decrevit S. R. C., et signanter 14 nov. 1620 in Toletana; 3 dec. 1650 in Syracusana; 2 sept. 1690 in Panormitana.

• Officia Sanctorum ratione corporis, seu insignis reliquiae recitanda, intelligi debent de Sanctis dumtaxat in martyrologio romano descriptis, et dummodo constet de identitate corporis, seu reliquiae insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in martyrologio romano descriptis. De ceteris autem sanctis in praedicto martyrologio non prescriptis, aut quibus a S. Sede non fuerit specialiter concessum, officia recitari, et missae celebrari non debent, non obstante quod illorum corpora, vel insignes reliquiae in ecclesiis asserventur: quibus tamen ab ordinariis locorum approbatis, debita fidelium veneratio (prout hactenus servatum est) exhibetur, sed absque officio et missa, sub poenis de non satisfaciendo praecepto recitandi officium, aliisque in Constitutione S. Pii V contentis; S. R. C. 11 aug. 1691 in decret. general., approbante Innoc. XII.

• Sanctorum officia, concessionem, lectiones, orationes, antiphonae et responsoria, aliaque hujusmodi, in posterum a typographo camerale dumtaxat imprimantur; et inhibetur omnibus impressoribus, seu typographia tam in urbe, quam extra ubivis locorum,

» dicta officia imprimere, nisi facultate in scriptis accepta ab in-
 » sitoribus haereticae pravitatis, si inibi fuerint, sin minus a loco-
 » rum ordinariis, qui quidem facultatem hujusmodi non prius con-
 » cedant, quam originale sumptum S. Congregationis, vel exemplar
 » typographi camerale authenticorum manu secretarii ipsius Sacrae
 » Congregationis, et sigillo obsignatum ipsis exhibeatur, quod exem-
 » plar nihilo prorsus immutatum, nihilque in eo additum, sive de-
 » tractum in eo imprimi debeat. Ita decrevit Sac. Rit. Congr. die
 » 11 augusti 1691, approbante Innocenzo XII sub die 19 octobis
 » ejusdem anni.

» Quaecumque dies octava B. M. V. debet habere integras utras-
 » que vespervas in concurrentia cum officio duplici minori; S. R. C.
 » 11 aug. 1691 in Romana dubiorum.

» Officia ad libitum occurrentia infra octavas non privilegiatas
 » etiam particulares, et propriae religionis, omittenda sunt; S. R.
 » C. 11 aug. 1691 in romana dubiorum.

» In feria VI post octavam Ascensionis potest fieri de officio se-
 » miduplici translato; Sac. Rit. Cong. 11 augusti 1691 in Romana
 » dubiorum.

» A die 17 dec. inclusive usque ad vigiliam Nativitatis Domini
 » exclusive, potest fieri quodcumque officium duplex, vel semidu-
 » plex, occurrens, vel translatum, sed in utrisque vesperis pro com-
 » memoracione feriae dicantur antiphonae majores tunc occurrentes;
 » S. R. C. 17 maji 1692 in Florentina. Idem statutum fuit 5 maji
 » 1644 in Neapolitana.

» Etsi secundum regulas breviarii romani cum plura festa ae-
 » qualis ritus transferenda sunt, unum ante aliud transferri debeat
 » eo ordine, quo erant celebranda propriis diebus: attamen quia eo
 » anno (de quo supra 1690 11 febr. et 11 mart.) specialia prae-
 » rogativa concessa fuit translationi festi Annunciationis B. M. V.
 » matris Dei incidentis in feriam VI parasceve, vel sabbatum san-
 » ctum: idcirco ob specialem reverentiam dominicae incarnationis
 » hoc speciali privilegio decoratur idem festum Annuntiationis, ni-
 » mirum ut quotiescumque contigerit festum praedictum, etiam quoad
 » solum officium, post octavam Paschae transferri, idem ceteris sem-

» per festis aequalis ritus praeponatur, licet temporis ordine fit in cal. posterius illis ; S. R. C. 14 junii 1691 in decreto gen.

» Animadvertendum est, quod cum haec praecedentia translationis sit privilegium speciale Annuntiationi dumtaxat concessum ob Incarnationis mysterium, non est extendendum ad alia officia ; immo prioritas temporis, et ritus aequalitas, quae cedunt officio praedictae Annuntiationis ob rationem in decreto allatam, cedere non debent aliis ejusdem B. M. V. festivitibus sine novo decreto ; nam ante hujusmodi privilegium, citra ullum scrupulum reponebatur festum S. Joseph, deinde festum Annuntiationis.

» Reponenda igitur sunt festa prius translata, deinde cetera etiamsi Beatissimae Virginis, quae posterius occurrunt, si sint ejusdem ritus. Et hoc majori ratione dicendum est de aliis officiis ejusdem omnino ritus et dignitatis.

» Advertere etiam est quod cum per hoc decretum non detur praecedentia Annuntiationi, nisi in concursu aliarum festivitatum translatarum ejusdem ritus, non est necessario reponenda dicta Annuntiatio in feria II post dominicam in albis, si in ea feria occurrat festum duplex, vel semiduplex, nam tunc transferendum esset officium Annuntiationis in primam diem non impeditam festo etiam semiduplici, immo reponi etiam deberet post officium duplex primae classis, sive antierius, sive posterius translatum, cum sit altioris ritus.

» Si festum Sancti Joseph occurrerit feria V majoris hebdomadae, ejus officium transferendum erit ad alium diem, juxta rubricas Breviarii romani, et S. R. C. decreta. Ita S. R. C. 13 sept. 1690 in Hispalen.

» Ubi celebratur festum Ss. Gabrielis et Raphaelis Archangeli, ad octavam benedictionem dicatur : *Cujus festum colimus*, etc., non vero : *Quorum festum*, etc. ; Sac. Rit. Cong. 13 septembris 1692 in Hispalen.

» I. Quaesitum fuit a S. R. C. declarari : si officium duplex romanum de praecepto cadat in die, quo fit officium de Sancto proprio alicujus dioecesis, vel religionis, et tale officium propriam habeat octavam, utrum romanum transferendum sit post octavam,

» et ei assignari dies fixus? Si romanum sit semiduplex, utrum de-
 » beat idem servari? Si romanum sit semiduplex ad libitum, utrum
 » transferri post octavam, vel locus fixus infra octavam ei assignari
 » possit? Si romanum et proprium sint ejusdem classis, et neutrum
 » habeat octavam, de quo debeat fieri officium, de romano, vel pro-
 » prio, si occurrant eodem die? Sac. autem C. respondit: in oc-
 » currentia officii duplicis calend. romani cum officio proprio ha-
 » bente octavam, de eo (scilicet de duplici romano) fieri debere
 » infra octavam prima die alio festo duplici, vel semiduplici non
 » impedita, juxta rubricam VII Breviarii romani de octavis, *p.* 3,
 » et X de translatione festorum, *n.* 3. Quoad secundum, de officio
 » semiduplici fieri debere die immediate sequenti, scilicet 2 die in-
 » fra eandem octavam, quae si fuerit alio festo duplici, vel semidu-
 » plici impedita, praedictum officium transferendum esse post octa-
 » vam, juxta rubricam X de Translatione, *num.* 5. Neutrum tamen
 » transferri debere in diem fixum, nisi aliter indultum fuerit a Sede
 » Apostolica; officia autem ad libitum, sive sub ritu semiduplici,
 » sive duplici infra dictam octavam occurrentia, non posse transfer-
 » ri, sed debere omitti ex decreto generali de officiis Sanctorum ad
 » libitum non transferendis edito die 24 jan. 1682, si officium roma-
 » num et proprium sint ejusdem ritus, servari debere rubricam X,
 » de translatione festorum, *num.* 6; S. R. C. 10 jan. 1693, in una
 » Galliarum ad 1 dubium, quoad ultimam resolutionem.

» II. Quaesitum fuit an officium translationis patroni de quo fit,
 » ut de Apostolo, et de quo fit duplex per annum, praeferrri debeat
 » alteri duplici per annum, et habere vespas integras in concu-
 » su? Et responsum fuit exprimi casum, et doceri de indulto reci-
 » tandi officium translationis patroni; Sac. R. Cong. 10 jan. 1683
 » in eadem Galliarum.

» III. Cum praeter propriae ecclesiae dedicationem fieri debeat
 » officium dedicationis ecclesiae cathedralis in urbe cum octava,
 » extra urbem sine octava; quaesitum fuit utrum extra urbem in ec-
 » clesia, quae propriam non habet dedicationem, fieri debeat octava
 » dedicationis ecclesiae cathedralis? Et responsum fuit negative; et
 » regulares degentes in civitate debere recitare officium dedicatio-

948 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- nis ecclesiae cathedralis sub ritu duplici tantum sine octava ex
- decreto edito die 1 apr. 1662 extra civitatem non teneri, neque
- ad recitationem officii in die festo, ut alias pluries; S. R. Cong.
- 10 januarii 1693 in eadem Galliarum.

- IV. Quaesitum fuit, si uno die occurrant plures martyres, quo-
- rum officium unum sit semiduplex, et aliud simplex; utrum in
- vesp. pro commemoratione simplicis dicenda sit antiphona: *Gau-*
- *dent in coelis* de secundis vesperis, ut exemplum est 16 sept., et
- utrum detur ibi regula, vel exceptio regulae rubricae de comme-
- moratione, n. 8. Et responsum fuit servandam esse rubricam IX
- de commemoratione, n. 8, nisi aliter assignetur in propriis locis;
- ut ibi docet eadem rubrica; S. R. C. 10 januarii 1693 in eadem
- Galliarum.

- V. Quaesitum fuit utrum in officio simplici martyris, qui san-
- guinem non fudit, semper pro secundo responsorio dicendum sit:
- *Domine, praevenisti*, quaecumque occurrat feria, vel tantum dum
- occurrat fer. IV. Et responsum fuit dicendum esse responsorium:
- *Domine, praevenisti* in quocumque officio martyrum, qui perierunt
- non effuso sanguine. Ita S. R. Cong. 10 januarii 1693 in eadem
- Galliarum.

- VI. Quaesitum fuit utrum antiphona B. M. V. *Ave, regina, etc.*,
- semper dici debeat die secunda febr. etiamsi festum Purificationis
- transferatur, vel habeat octavam; et ad utrumque responsum fuit
- affirmative, juxta decr. S. C. emanatum die 11 januarii 1681. Ita
- S. R. C. 10 jan. 1693 in ead. Galliar.

- VII. Quaesitum fuit: dies octava Sancti proprii cadens in fe-
- stum Conceptionis B. M. V. et dominica secunda Adventus die
- 7 decembris, utrum in primis vesperis B. M. primo loco fieri de-
- beat commemoratio de dominica prima Adventus, et postea de die
- octava Sancti proprii? Et responsum fuit concurrente dominica
- secunda adventus die 7 decemb. cum festo Conceptionis B. M. V.
- et die octava Sancti proprii, debet fieri potius commemoratio de
- octava Sancti proprii, deinde de dominica, juxta dispositionem
- tabellae secundae de concurrentia dominicae majoris, sive primae
- vel secundae classis cum die octava; ut ibi regula tertia, quemad-

› modum praecise docet rubrica Breviarii romani de commemor.,
› n. 11. Ita S. R. C. 10 jan. 1693 in eadem Galliarum.

› VIII. Quaesitum fuit, quando dies octava Sancti proprii cadit
› in festum Praesentationis B. M. utrum transferendum sit officium
› B. M. vel solum fieri debeat commemoratio diei octavae Sancti
› proprii, ut in simili casu refert Gavantus fieri Regii de Sancto Pro-
› spero, cujus dies octava est festum Visitationis B. M. Et respon-
› sum fuit transferendum esse festum Praesentationis juxta rubri-
› cam X de translatione festorum, n. 2, et in tabula de occurrentia,
› prout monet Gavantus, *sect. 13, cap. 12, num. 20*, ibi enim aliter
› decrevit, et specialiter indulgit S. R. C. in gratiam festi Visitatio-
› nis B. M. V. quod ibidem colitur de praecepto, unde cum privi-
› legium sit locale, non potest extendi de loco ad locum, ex decreto
› S. R. C. in principio missalis romani impresso. Ita S. R. Congr.
› 10 januarii 1693 in eadem Galliarum.

› IX. Quaesitum fuit: dum occurrit festum duplex infra octavam
› Corporis Christi cum simplici, utrum nona lectio sit legenda? Et
› responsum fuit, legendam esse nonam lectionem de simplici in
› officio de Sancto duplici infra octavam Corporis Christi, ut in Nu-
› scana 12 sept. 1671; S. R. C. 10 jan. 1693 in ead. Galliar.

› X. Petitum fuit: si festum festivetur a populo, vel de prae-
› cepto, vel de devotione populi, ut S. Ludovicus in Gallia, S. Roc-
› chus, etc., utrum dici debeat tale officium duplex majus, et lectio-
› nes primi nocturni legi de communi, etiamsi in proprio de Scri-
› ptura currenti assignentur? Et responsum fuit festum S. Ludo-
› vici in Galliis esse sub ritu duplicis minoris tantum, editi decret.
› die 15 martii 1608 et 28 nov. 1609, propterea non esse dubitan-
› dum, quin recitari debeant lectiones, quae assignantur de Scri-
› ptura, approbatis propriis secundi et tertii Noct. sub die 23 febr.
› 1619 de S. Roccho, licet ejus festum servetur ex devotione, at-
› tamen non potest de eo recitari officium, et celebrari missa, nisi
› in propriis ecclesiis eidem Sancto dicatis ex concessione S. C.
› die 4 junii 1629 et clarius die 20 nov. ejusdem anni 1629 et tunc
› dicendum est officium sub ritu duplici primae classis. Ita S. R. C.
› 10 januarii 1693 in eadem Galliarum.

» XVI. Quaesitum fuit : Cum superest una dominica post Epiphaniam, nec poni potest post Pentecosten, quaesitum fuit si tota hebdomada ante septuagesimam, praeter fer. II, quae simplex habet officium, impediatur officio novem lectionum, poni possit et debeat in dicta feria II vel legi debeat homil. in sabbato ante septuagesimam ? Et responsum fuit : satis esse provisum per rubricam Breviarii romani de dominicis, n. 6, et per aliam rubricam propriam positam ante dominicam primam post octav. Epiphaniae, nempe in casu proposito, officium de dominica faciendum esse in primo sabbato post Epiphaniam, festo duplici vel semiduplici non impedito, alioquin, scilicet, si praedictum sabbatum esset impeditum, faciendum in prima die post dictam octavam, quae non reperitur impedita festo duplici ; festum vero semiduplici in ea occurrens transferendum in primam diem similiter non impeditam ; S. R. C. 10 junii 1693 in ead. Galliarum.

» Occurrente vig. S. Matthiae apostoli in feria II post dominicam quinquagesimae observandum est jejunium, quod non potest anticipari, ratione carnis priv. ; S. R. C. 23 jan. 1694 in Ariminen. et habetur in particulari bullario Innoc. XII.

» Tertiarii S. Francisci degentes in saeculo possunt uti Breviario ordinis minorum, et illius calendario conformari ; Sac. R. C. 7 aug. 1694 in una ordin. minor. S. Franc.

» Octava omnium sanctorum tamquam dignior praeferenda est oct. dedic. Eccles. ; S. R. C. 5 mart. 1695 in Sabinen.

» Festus dies Sancti Caroli transferendus est juxta rubricam de translatione festorum ob occurrentiam cum octava dedicationis ecclesiae. Ita S. R. C. 5 martii 1695 in Sabinen.

» In ecclesiis B. M. V. sub quocumque titulo dicatis, in feriali officio debet fieri commemoratio de eadem S. Maria tamquam de titulari, etiamsi ejusdem officium parvum in choro fuerit recitatum ; S. R. C. 23 aprilis 1695 in Fossanen.

» Pro suffragio B. M. in ecclesiis eidem dicatis sub quocumque titulo, sive Assumptionis, sive Conceptionis, etc., sufficit consueta antiph. : *Sancta Maria, succurre miseris*, etc. ; S. R. Cong. 23 apr. in 1695 Fossanen.

» Cum nonnullorum non rite sensum generalis rubricae Brev.
 » Rom., tit. 10, n. 7 de Translatione festorum percipientium, obre-
 » pserit in sequentem diem immediate transferri, sic recitandum
 » officium ante alia aequalis ritus prius translata; S. R. C. ad rela-
 » tionem eminentiss. et reverendiss. card. Petrucci supradictam ge-
 » neralem rubricam omnino servandam, et quocumque alio decreto
 » in contrarium non obstante in casu proposito (servato semper or-
 » dine calendarii) officium de primo translato prius recitandum esse
 » declaravit. Ita tamen, ut per hanc declarationem nihil penitus
 » circa semiduplicia in dominicis infra octavas concurrentia veniat
 » immutandum, pro quibus praedictam generalem rubricam, tit. 10,
 » n. 5, pariter omnino servandam esse censuit, et ita servari man-
 » davit; S. R. C. 22 dec. 1696 in decreto generali.

» Officium semel in hebdomada concessum recitari potest die
 » sabbati, si tota hebdomada sit impedita, et in tali casu omittendum
 » officium B. Mariae in sabbato. Prima autem die mensis non impe-
 » dita festo duplici, vel semiduplici, et in qua occurrit recitari offi-
 » cium defunctorum, potest recitari supradictum officium, semel in
 » hebdomada concessum, transferendo, vel etiam aliquando omit-
 » tendo officium defunctorum; Sac. Rit. Congr. 27 apr. 1697 in
 » Panormitana.

» Ad removenda aliqua dubia quaesitum fuit, sub quo ritu in
 » Hispaniae regnis (excepta civitate Gerundae) sit recitandum of-
 » ficium Sancti Narcisi, et sub quo ritu censeri debeat indultum
 » officium per extensionem in ceteris casibus, quando a Sac. Cong.
 » non exprimatur, et examinatis decretis, responsum fuit: officium
 » S. Narcisi recitandum esse in civitate et dioecesi Gerundae die
 » 29 oct. cum missa sub ritu duplici primae classis cum octava, die
 » vero 18 mart. de eo fiat commemoratio tantum, sicut quadragesi-
 » mali tempore fit de simplicibus. In ceteris regnis autem Hispania-
 » rum recitandum esse sub ritu duplici minori dicta die 29 octob.;
 » S. R. C. 3 aug. 1697 in Hispalen.

» Si aliquod festum sive duplex, sive semiduplex pro universali
 » Ecclesia noviter a S. Sede Apostolica institutum, vel instituendum
 » occurrat singulis annis eodem die cum festo dioeceseo ejusdem

952 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- ritus, debet fieri officium de festo instituto pro Ecclesia universa-
• li; S. R. C. 15 mart. 1698 in Herbipolen.
- Cum officia non sunt ejusdem ritus, Episcopus in sua dioecesi
• non potest minus digno fixum diem assignare; S. R. C. 15 mart.
• 1698 in Herbipolen.
- Festa ad libitum, quae semper cadunt inf. octavas Sanctorum,
• celebrari non possunt, attento decreto san. mem. Innocent. XI,
• 24 jan. 1682 emanato, prohibente talia festa ad libitum celebrari
• inf. octav; S. R. C. 15 mart. 1698 in eadem Herbipolen.
- In sanctorum patronorum electione fieri non debent promissio-
• nes servandi diem festum patroni electi tamquam de praecepto,
• etiamsi ab Ecclesia universali sub tali ritu non colatur, nam has
• promissiones, et vota non admittit, nec approbat, sed rejicit, et
• tantum ex devotione servari posse concedit Sac. R. C. 15 martii
• 1698 in Theatina et Pennen. pro clero et populo nonnullorum
• oppidorum.
- Super hoc decreto adnotandum est cum Pittono, quod hujus-
• modi vota, quae frequenter fieri solent ab universitate servandi
• diem festum alicujus Sancti, ac jejunandi in vigiliis, nec non visi-
• tandi ejus ecclesiam, non obligant populum, aliasque personas,
• quae tale votum non emiserunt, quae tamen possunt sponte pro-
• missa ab aliis facta observare. Nullus itaque est sub poena cogen-
• dus, ut illa die jejunet vel abstineat ab operibus servilibus, vel
• visitet talem ecclesiam, nisi votum de his praestandis ipsemet
• fecerit.
- Infra octavam Ss. Corporis Christi potest recitari officium de
• duplici primae et secundae classis etiam translato, non autem in
• die octava, in qua nec etiam potest recitari de duplici secundae
• classis occurrente; Sac. Rit. Congreg. 30 maji 1699 in Ulissi-
• ponen.
- Consuetudo triginta annorum non habet vim ad hoc, ut con-
• tinuari possit recitatio officii de aliquo Sancto in ecclesia, in qua
• asservatur ejus corpus, nisi doceatur, an sit descriptus in marty-
• rologio, et de ejus identitate constet; Sac. R. Cong. 5 julii 1698
• in Collen.

- In expositione et repositione Ss. Sacramenti non est addendum *Alleluja* ad versiculum *Panem de coelo*, etc. Ita Sac. R. Cong. 5 julii 1698 in eadem Collen. Haec resolutio non est intelligenda de tempore paschali, nec de diebus infra octavam Corporis Christi.
- Parochus duarum ecclesiarum unitarum debet de ambarum titulo recitare officium juxta rubricas, maxime si ecclesiae sint peraeque unitae; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- Quando in mense nov. sub eadem die ponenda sunt plura initia prophetarum, dicenda est unica tantum lectio; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- Non possunt poni plura tribus initiis prophetarum unita die; S. R. C. 5 julii 1698 in ead. Collen.
- Ubi sunt plura officia habentia primas lectiones proprias, possunt omitti aliqua ex dictis initiis prophetarum occurrente legitima causa; S. R. C. 5 julii 1698 in ead. Collen.
- Quando ab aliqua Congregatione dicitur totum officium defunctorum, non debet illud dici, ut in secunda die nov. omittendo psalmos post vespervas, et matutinum positos in officio defunctorum; S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.
- Officium defunctorum pro secunda die novembris potest etiam praesente Episcopo ante completorium diei festi omnium Sanctorum recitari. Ita S. R. C. 5 julii 1698 in Collen. Haec resolutio spectat ad cathedrales ecclesias tantum.
- Cum saepe contingat aliqua officia unius anni non posse in eodem celebrari, licet anno proxime sequenti ea persolvi; S. R. C. die 27 sept. 1698 in una ord. cappucinatorum.
- His tamen decretis derogatum videtur per alia posteriora decreta emanata die 26 nov. 1735 in Hispalen., et 15 sept. 1736 in Toletana, et in una ord. pp. cappuc. die 8 martii 1738.
- Vespervas Sanctorum Angelorum Custodum esse dimidiandas cum sequenti duplici minori statuit S. R. C. die 27 sept. 1698 in una ord. cappuc.
- Si incidat in eandem diem duplex officium novem lectionum ritus aequalis, quorum unum sit ecclesiae universalis, aliud vero ordinis minorum, et ambo transferantur; quodnam ex duobus de-

» beat transferri ? Quid vero dicendum si sint ritus inaequalis, ut
 » contingit die 12 nov., in qua occurrunt festum Sancti Martini mar-
 » tyris et pontificis, quod est semiduplex, et festum S. Didaci, quod
 » est duplex secundae classis ; S. R. C. ad primam partem hujus
 » dubii respondit officium, quod ab Ecclesia universali celebratur,
 » prius esse persolvendum; ad secundam, festa particularia majoris
 » ritus festis minoris ritus praeferenda esse, etiamsi in calendario
 » pro universali Ecclesia sint descripta ; Sac. R. C. 27 septembris
 » 1698.

» S. C. in eadem cappucinatorum declaravit, quod commemora-
 » tio de S. Dominico ex concessione Clementis pp. X ab iisdem
 » facienda, quando fit officium de S. Francisco, fieri debeat tantum
 » in officio S. Francisci, quod semel in mense ab iisdem recitatur,
 » post alias commemor., et quod in officiis per annum semel in men-
 » se recitandis de Ss. Bonaventura, et Antonio Patavino, et Clara,
 » non attendatur ordo dignitatis.

» Festum Ss. Fabiani et Sebastiani una simul celebratur in illis
 » locis, in quibus Sanctus Sebastianus est patronus minus principa-
 » lis. Ita declaravit S. R. C., referente eminent. d. card. Colorado
 » die 22 nov. 1698 in Clement., respondendo ad Episcopum dictae
 » civitatis, qui petebat assignationem diei pro celebrando festo san-
 » cti Fabiani separatim a festo S. Sebastiani, ut fieri solebat in sua
 » dioecesi.

» Hoc decretum sub aliis terminis, et in alia suppositione refer-
 » tur a Pittono et Monacello, nimirum: festum Ss. Fabiani et Seba-
 » stiani una simul celebratur, licet titulus ecclesiae sit tantum de
 » S. Sebastiano ; ideoque festum S. Fabiani non transfertur, sed una
 » cum S. Sebastiano celebretur ; S. R. C. in Cremen. Sed est error
 » manifestus in decreto sic relato ; nam Sanctus Sebastianus non
 » est titulus ecclesiae Cremensis, in qua celebratur tale officium ; in
 » eo enim casu officia separanda forent juxta dispositiones clarissi-
 » mas rubricarum generalium. Est igitur S. Sebastianus patronus
 » tantum minus principalis dictae dioecesis ; et ideo rectissime de-
 » claravit S. R. C. non esse separatim celebrandum festum Sancti
 » Fabiani et Sebastiani.

• Festa duplicia, et semiduplicia translata praeferenda sunt officio S. Benedicti semel in hebdomada concessa sub ritu semid. omnibus Congr. S. Benedicti; Sac. Rit. Congr. 7 febr. 1699 in Tarvisina.

• Officium semel in hebdomada concessum non potest recitari in vigiliis ordinariis, et quatuor temporibus, juxta alia decreta jam emanata; S. R. C. 7 febr. 1699 in Tarvisina.

• Hoc decretum conforme est decreto generali 20 martii 1706 emanato.

• Officium semel in hebdomada concessum, recitari valet in sabbato, quando fieri deberet de Sancta Maria in sabbato; S. R. C. 7 febr. 1699 in ead. Tarvisina.

• Hoc decretum concordat cum decreto 27 aprilis 1697.

• Cum festum dedicationis cathedralis extra civitatem celebratur sine oct., haec annua dedicatio per tot. dioecesim celebranda est juxta solitum quoad ritum, scilicet vel sub ritu duplici primae classis, vel sub duplici minori; S. R. Congr. 19 junii 1700 in Curien.

• Quando duae octavae simul occurrunt, quarum una sit patroni principalis, sub ritu duplici primae classis, altera vero B. M. V. sub ritu duplici secundae classis, recitandum est officium de patrono principali cum comm. oct. B. M. V.; S. R. Congr. 19 junii 1700 in Curien.

• Si in domin. inf. octav. Nativitatis B. M. V., in qua celebratur festum Ss. Nominis ejusdem B. M. V. sub ritu duplici majori, occurrat alicubi dies octava, translato festo dicti Ss. Nominis, agendum est de die oct. in ipsa dom.; Sac. R. Cong. 19 junii 1700 in ead. Curien.

• Hoc decretum concordat cum alio emanato 1 martii 1684, et sic pariter concordat cum decreto edito 22 januarii 1707. Per decretum tamen die 15 septembris 1685 editum statuitur quod si dictum festum Ss. Nominis occurrerit in die oct. Nativ. B. M. V., tunc agendum erit de eod. Ss. Nomine, ommissa in utriusque Vesperis et Laudibus de commemoratione praedicta oct.

• Ubi festum Ss. Angelorum Custodum habet octavam, non pos-

• sunt in festo et per octavam terminari hymni ejusdem metri sicut
 • terminatur eorum hymnus in laudibus per stropham: *Deo Patri sit*
 • *Gloria, qui nos redemit Filius, et Sanctus unxit Spiritus per Angelos*
 • *custodiat*; S. R. C. 19 junii 1700 in Curien.

• Occurrenti duplici minori, seu translato in die commemora-
 • tionis defunctorum, officium faciendum est de Sancto, missae vero
 • celebrandae sunt *de Requiem*; S. C. R. 19 junii 1700 in ead.
 • Curien.

• Si in feria VI post dominicam passionis, in qua celebratur sub
 • ritu duplici majori officium septem Dolorum B. M. V. occurrat
 • festum duplex primae classis, vel secundae classis, dictum offi-
 • cium non est transferendum, sed omittendum; S. R. C. 19 junii
 • 1700 in ead. Curien.

• Videatur tamen decretum die 3 sept. 1672 datum. Videnda
 • pariter sunt decreta emanata die 32 augusti 1727, nec non die
 • 25 januarii 1729, quibus aliter disponitur circa dictum officium
 • septem dolorum,

• Matutinum diei commemor. omn. fidelium defunctorum non
 • potest recitari in choro in die festivitatis omnium Sanctorum post
 • completorium, sed servandae sunt rubricae. Ita S. R. C. 22 jan.
 • 1701 in una Camaldulensium Montis Coronae. Vide decretum
 • 5 julii 1698.

• Benedictio publica sacrorum cinerum prima die Quadragesi-
 • mae non potest fieri post tertiam, sed servandae sunt rubricae.
 • Ita S. R. C. 22 jan. 1701 in una Camaldulensium.

• Regularium superiores non veniunt sub nomine ordinariorum,
 • et consequenter non possunt assignare aliquam ex dominicis no-
 • vembris pro recitatione officii de Patrocinio B. M. V., quod mul-
 • tis in locis permittitur celebrandum in aliquo die dominico prae-
 • fati mensis a locorum ordinariis eligendo; Sac. R. Cong. 12 jan.
 • 1701 in eadem Camaldul.

• Pro cod. off. de Patrocinio B. M. V. Vide decretum editum
 • die 23 aug. 1725.

• In officio pro Sanctis Confessoribus, quoties eisdem fixa dies
 • est assignata, quae non est dies obitus eorum, recitari non debet

» ad hymnum *Iste Confessor, etc. Meruit beatas scandere, etc.*, et
 » eadem regula servanda est, si transferatur festum Sancti Confes-
 » soris ad diem, quae non sit sui obitus; Sac. Rit. Cong. 11 junii
 » 1701 in una tertii ordinis S. Francisci.

» Declaratio ubi dicitur, quod regulares non possunt recitare
 » officium de octava patroni principalis sine speciali indulto com-
 » prehendit etiam moniales ordinariis subjectas. Ita respondit S. R.
 » C. 11 feb. 1702 in Tarvisina.

» Moniales ordinariis subjectae non debent recitare officium de
 » octava dedicationis ecclesiae cathedralis, nec possunt ad libitum,
 » et tantum tenentur praedictum officium recitare sub ritu duplici
 » secundae classis sine octava; Sac. Rit. Cong. 11 februarii 1702
 » in eadem Tarvisina.

» Festum duplex ante octavam non privilegiam, vel infra eam
 » occurrens alio majori festo duplici impeditum, est transferendum
 » ad diem infra octavam proxime festo duplici, vel semiduplici non
 » impeditam; S. R. C. 22 sept. 1703 in Viennen. in Austria.

» Si dominica infra octavam Ascensionis occurrat in die 4 maji;
 » tunc in feria II sequenti recitandum est officium de S. Monica,
 » quod in dicta dominica occurrebat sub ritu semiduplici, non vero
 » reponendum est festum sanctorum apostolorum Philippi et Jaco-
 » bi, quod sub ritu duplici secundae classis occurrebat. Die 1 maji,
 » S. R. C. 16 sept. 1702 in una ordinis coelestinorum.

» Quamvis haec resolutio nunc pro casu antedicto valere ne-
 » queat, et quia officium S. Monicae est elevatum ad ritum duplicem
 » a S. R. C. annuente Clemente pp. XII, die 16 augusti 1730, et quia
 » die 5 maji modo est impedita ab officio sancti Pii V, quod recita-
 » tur ea die ab Ecclesia universali sub ritu semiduplici de praece-
 » pto, nihilominus allata resolutio semper remanet in suo robore
 » quoad casus similes sive in ecclesia universali, sive in aliqua dioe-
 » cesi, vel religione occurrentes; quia illa feria II consideratur in
 » tali casu tamquam dies fixa et propria officii semiduplicis occur-
 » rentis in dominica infra octavam non privilegiam, ita ut si dicta
 » feria II non sit impedita aliquo officio novem lectionum, tunc tale
 » officium semiduplex nulli officio translato cedat, etiamsi esset pri-

» mae, vel secundae classis; et revera die 1 septemb. 1703 sequens
 » decretum emanavit a S. R. C. in Camerinen. Semiduplex occur-
 » rens in dominica infra octavam, juxta decretum 22 decemb. 1696,
 » debet in sequentem diem immediate transferri, non obstante du-
 » plici prius translato. Rursus aliud simile emanavit decretum a
 » S. R. C. 19 julii 1700 in Valentina, nimirum festum semiduplex
 » incidens in dominicam inf. octavam non privilegiatam debet trans-
 » ferri immediate in feriam secundam non impeditam, licet sit re-
 » ponendum quodcumque officium etiam ex solemnioribus.

» Quando plures adsunt cathedrales unitae, officium dedicationis
 » cujuslibet ecclesiae non debet recitari ab universo clero dioece-
 » sum unitarum, sed in qualibet respective dioecesi debet recitari de
 » sua propria respective ecclesia cathedrali; S. R. Cong. 8 martii
 » 1704 in Viterbien.

» In occurrentia festi calendar. particularis, et festi calendar.
 » universalis cum paritate ritus, et sine excellentia majoris dignita-
 » tis, faciendum est de primo, translato secundo; S. R. Cong. die
 » 12 julii 1704 in una urbis et orbis dubiorum, referente eminenc-
 » tissimo Colloredo.

» I. Quaesitum fuit, an cum ex decreto Sac. R. Cong. emanato
 » 2 julii 1684 dicenda sit antiphona Beatissimae Virg. : *Ave, regina*
 » *coelorum*, cum *†. Dignare me*, etc., in fine completorii secundae diei
 » febr., licet transferatur officium Purificationis; dici debeat in suf-
 » fragiis (quando fit de officio semiduplici, vel simplici, etc.)
 » *†. Ora pro nobis, sancta dei genitrix* cum oratione *Concede nos fa-*
 » *mulos?* Et in missa secunda oratio *A cunctis*, tertia ad libitum?
 » Et S. R. C. affirmative respondit 14 februarii 1703 in una ord.
 » cappucinatorum Galliae ad 1 dubium.

» II. Quaesitum fuit an translato officio Annunciationis B. M. V.
 » de quo potest fieri 5 aprilis omisso officio *ad libitum S. Vincentii*
 » *Ferrerii* hac die occurrentis, satius sit celebrare officium Annun-
 » ciationis, vel hac die, vel die sequenti, ut non omittatur officium
 » S. Vincentii? Et si hoc ultimum satius judicetur, an in dioecesi-
 » bus in quibus celebratur 5 die aprilis officium translatum Annun-
 » ciationis B. V. cum feriatione diei, in quam transfertur, satius sit

• pp. Cappucinos illud celebrare hac die, omisso officio ad libitum
 • S. *Vincentii Ferrerii* in gratiam populorum, qui ad suas ecclesias
 • accedunt audituri missam, et officio de mysterio Annuntiationis?
 • Et inde etiam an translato officio Annuntiationis juxta romanas
 • Rubricas in 4 diem aprilis debeant tamen, vel possint illud differ-
 • re in sequentem diem 5 apr. in dioecesis, in quibus tunc trans-
 • fertur in hanc diem ob festum Sancti Ambrosii, quod celebratur
 • 4 aprilis propria ipsius obitus die? Et responsum fuit quod quan-
 • do transfertur solum officium, et non solemnitas, tunc potest fieri
 • de Sancto ad libitum occurrente; S. R. Congr. 15 februarii 1705
 • in ead. cappucinatorum Galliae.

• III. Quaesitum fuit an in dioecesis, in quibus in dominicis
 • Septuagesimae, Sexagesimae, vel Quinquagesimae fit officium Pu-
 • rificationis Beatae Mariae Virginis illis dominicis occurrentis, de-
 • beant, vel possint pp. Cappucini in diebus recitare idem officium
 • cum sola commemoratione, et nona lectione dominicae in gratiam
 • populorum ad suas ecclesias accedentium? et responsum fuit ne-
 • gative; S. R. C. 14 februarii 1705 in ead. cappuc.

• IV. Quaesitum fuit an sub nomine patroni loci, de quo, juxta
 • bullam Greg. XIII, regulares tenentur recitare officium sub ritu
 • duplici primae classis veniat etiam patronus parochiae, in qua
 • commorantur? respondit negative; S. R. Congr. die 14 februarii
 • 1705 in ead. cappuc.

• Ex parte magistri caeremoniarum ecclesiae cathedralis Lycien-
 • sis quaesitum fuit, an si festum Purificationis B. M. V. est trans-
 • ferendum, vel ratione octavae, diutius perseveret, eo usque per-
 • severare debeat antiphona *Alma Redemptoris Mater*; an vero in hoc
 • casu 2 februarii ad completorium dicenda sit antiphona *Ave, re-
 • gina coelorum*? Et responsum fuit, quod servetur decretum S. C.
 • emanatum sub die 11 januarii 1681. Ita S. R. Cong. 4 aprilis
 • 1705 in Licien.

• Quaesitum fuit: an officium Expectationis partus B. M. V.
 • concessum sit omnibus regnis Hispano monarchae subjectis, an so-
 • lum aliquibus? responsum fuit indultum Greg. XIII esse tantum
 • pro sola Hispania; S. R. C. 4 aprilis 1705 in ead. Lycien.

960 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» Officia Sanctorum ad libitum, sive duplicia occurrentia in die,
» quo fieri debet officium de dominica anticipanda ante Septuagesimam,
» vel ante dominicam 20 post Pentecosten non sunt recitanda
» cum commemoratione dictae dominicae, neque transferenda, sed
» potius omittenda ; S. R. C. 4 aprilis 1705 in Lycien.

» Infra octavam Corporis Christi occurrente festo novem lectionum
» non debet omitti nona lectio festi simplicis. In officio enim
» tantum de octava omitti debet nona lectio ; S. R. C. 1 apr. 1705
» in eadem Lycien.

» Cum multis congregationibus, religionibus, sive ecclesiis, vel
» nationibus concessum sit ab Apostolica Sede, ut semel, vel pluries
» in singulis hebdomalibus, vel mensibus celebrentur varia officia
» per annum, v. gr., de Sanctissimo Sacramento, vel de Sanctis in
» diebus non impeditis aliquo festo duplici, vel semiduplici, hujus-
» modi indulta non habent locum in feriis Adventus, Quadragesimae,
» Quatuor temporum, vigiliarum, sive cum jejuniis, sive absque je-
» juniis, nec in feria II rogationum, nec in alia feria, in qua secun-
» dum rubricas sit reponendum officium dominicae ; S. R. Congr.
» 20 martii 1706 in suo decreto generali, et habetur in bullario
» particulari Clem. XI, *part. 3, Constit. 6.*

» Dies impeditus festo duplici, vel semiduplici pro officiis semel
» in hebdomada, vel in mense recitandis, intelligitur etiam dies, in
» quo ponendum est officium de festo duplici, vel semiduplici trans-
» latum ; nec non dies octavae est dies impeditus respectu talium
» officiorum ; S. R. C. 20 martii 1706 in eod. decreto gener.

» Regulares absque speciali privilegio, sed sola communicatione
» privilegiorum aliarum religionum, non possunt addere nomen
» S. Fundatoris in *Litaniis* et *Confiteor*, nec recitare officium et
» missas concessas aliis religionibus ; S. R. Cong. 20 martii 1706
» in decreto generali.

» Si festum Sancti Marci evangelistae occurrat in feria II post
» dominicam Resurrectionis : et similiter festum Ss. Apostolorum
» Philippi et Jacobi in dominica in albis, ac praeterea juxta rubric.
» utrumque sit transferendum, prius transferri et reponi debet offi-
» cium Sancti Marci ; S. R. C. 17 julii 1706 in una urbis et orbis.

• **Quamvis pp. cappucini conventus Leodien. ex consuetudine**
 • plusquam centum annorum soleant facere officium duplex majus
 • de S. Servatio episcopo 13 maji, quia est patronus principalis pa-
 • rochiae, in qua morantur, et est festum devotionis in populo, nihil-
 • ominus declaratum, et decisum fuit non licere praedictis patribus
 • cappucinis continuare recitationem dicti officii, nec in alium diem
 • transferre, quando ab alio majori festo contingit esse impeditum.
 • Ita Sacr. Rit. Congr. 28 aug. 1706 in una pp. cappuc. provinciae
 • Leodien.

• Declaratum pariter fuit non licere pp. cappucinis nec aliis
 • cujusvis ordinis regular., qui non utuntur Breviario pp. minorum
 • observantium, in usum deducere rubricam in dicto Breviario an-
 • ni 1696, n. 15, his verbis expressam. Quando autem plura officia
 • de praecepto eadem die in aliquibus locis ita fixe occurrant, ut
 • translatio alicujus, seu aliquorum sit perpetua, tunc prima dies
 • proxima non impedita, assignanda censeatur in perpetuum pro die
 • propria festi translati respective. Siquidem concessio facta utenti-
 • bus Breviario minorum non extenditur ad non utentes ; S. R. C.
 • die 28 augusti 1707 in eadem cappucinatorum provinciae Leodien.

• Occurrente vigilia Nativitatis S. Joannis Baptistae in die festo
 • Ss. Corporis Christi, anticipato jejuniò vigiliae praedictae in diem
 • 22 junii ad formam Constitut. Urb. VIII emanatae 27 septembris
 • 1638, nihil fit in officio et missa de vigilia eadem ; S. R. Congr.
 • 18 sept. approbante Clemente XI 2 oct. 1706.

• Occurrente dedicatione basilicae Ss. Salvatoris, vel Ss. Petri
 • et Pauli apostolorum infr. oct. dedic. aliarum ecclesiarum, pro
 • earum octava debet sumi alia oratio de communi, nempe: *Deus,*
 • *qui invisibiliter* ; S. R. C. 25 sept. 1706 in una urbis et orbis.

• Ecclesia cathedralis Ferentina cum fuisset pluribus in locis
 • restaurata, et magna in parte renovata, et de illius consecratione
 • signa nullibi apparerent, neque aliae probationes existerent adhuc
 • quia in praeteritum festum dedicationis fuerat celebratum, cen-
 • suit S. R. C. non indigere nova consecratione, et statuit dedica-
 • tionis festum posse transferri ab Episcopo ad aliam diem fixam
 • amplius non immutandam. Ita 27 nov. 1706 in Ferentina.

962 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Resolutio hujus secundae partis concordat cum alia data ab eadem S. C. sub die 22 febr. 1698 in Cornen.
- Quotiescumque occurrerit apud Franciscanos dies oct. Sanctae Rosae Viterbiensis in dom. infra octavam Nativitatis B. M. V. fiat officium de dicta die octava, protracto ulterius festo Sanctissimi Nominis ejusdem B. M. V.; Sac. R. C. 22 januar. 1706 in una Januen.
- Hoc decretum concordat cum alio edito jam a S. R. Congr. die 21 augusti 1688 in Aquilejen., in quo statuitur, quod occurrente die octava dedicationis in festo Visitationis B. M. V. faciendum sit officium de oct. translato officio Visitationis.
- In secundis vesperis de Ss. Angelis Custodibus fieri debet tantummodo comm. non vero a capitulo de Translatione S. Clarae apud Franciscanos; S. R. C. 14 maji 1707 in Bononien.
- In ecclesiis, in quibus celebratur festum S. Bartholomaei apostoli die 25 augusti cum octava, vel quia est titolare earundem ecclesiarum, vel ex alia ratione, et sic per necesse festum S. Ludovici sub ritu semiduplici venit celebrandum die 26 dicti mensis augusti, secunda die infra octavam S. Bartolomaei, quae situm fuit, quando dies 26 sit die dominica, quae non admittit semiduplicia, an in tali casu officium Sancti Ludovici sit transferendum ad diem lunae immediate sequentem, licet impeditam ab alio officio semiduplici, nempe die 3 infra octavam Sancti Bartolomaei? et responsum fuit servetur rubrica X, n. 5, de translatione festorum; S. R. C. 23 martii 1709 in Perusina.
- Diebus infra octavam Ss. Trinitatis, ubi est titulus ecclesiae, et in festis infra dictam octavam occurrentibus, non debet ad Primam dici symbolum Sancti Athanasii; Sac. R. C. 8 junii 1709 in Bracharen.
- Diebus sexta et septima infr. oct. festi Ss. Trinitatis, ubi est titulus ecclesiae, faciendum est officium de die secunda et tertia infra oct. Corporis Christi, cum comm. Ss. Trinitatis; S. R. C. 8 junii 1709 in ead. Bracharen.
- De titulo et consecratione parochialis ecclesiae, quae non est cathedralis, non debet fieri officium in die, neque per octavam a

• sacerdotibus, qui non sunt de clero parochiali, licet sub eadem
 • parochia degant; S. R. Congr. 17 augusti 1709 in Bergomen.

• Sancti martyres in concurrentia officii duplicis cum S. Confes-
 • sessore, non debent habere integras vespervas propter majorem
 • dignitatem et nobilitatem, quam habet martyr prae confessore.
 • Neque haec major dignitas et nobilitas tribuenda est confessori
 • concurrenti cum Virgine, sicque in concurrentia officiorum aequa-
 • lis ritus, quae possunt accidere, S. Confessor non habet integras
 • vespervas, aliter enim fit in praedictis casibus, quam fiat in con-
 • currentia festorum Domini, B. M. V. Angelorum et Apostolorum,
 • unde in antedictis primis concurrentiis standum est praescriptioni
 • rubricae Brev. rom. de concurrentia officii, num. 2, quae dicit:
 • *Regulariter fit a capitulo de sequenti*; Sacr. R. C. 14 dec. 1709 in
 • una ord. Cappuc.

• In festo Ss. Cornelii et Cypriani die 16 sept. pro Commemo-
 • ratione Ss. Euphemiae et sociorum, dicatur in primis vesperis
 • antiph. *Gaudet in coelis*, etc. et in laudibus antiph. *Istorum*, etc.,
 • praedictae tamen antiph. dicendae non sunt quando off. Ss. Cor-
 • nelii et Cypriani transfertur, ex quo occurrat in dom.; tunc enim
 • in primis vesperis dominicae dicendae erit antiph. pro dicta com-
 • mem. *Istorum*, etc., et in laudibus antiph. *Vestri capilli*, etc.; S.
 • R. C. 14 dec. 1709 in Ferrarien.

• Quando festum Ss. Philippi et Jacobi cadit in dom. tunc ult.
 • respon. quia est proprium dicatur loco penultimi, quod est de
 • dominica. Ita S. R. C. 23 junii 1736 in Einsilden.

• Cum nonnulla officia propter perpetuam occurrenceiam majo-
 • ris dignitatis, seu solemnitatis, seu ritus perpetuam habeant trans-
 • lationem, et juxta rubricas de translatione festorum, n. 6, in pri-
 • mam diem non impeditam semper transferenda sint, quaesitum
 • fuit an illa prima dies censenda sit propria illius translati Sedes
 • perpetuo, juxta Gavantum, *sect. 3, cap. 10, n. 15*, ita ut debeat de
 • eo celebrari semper illa prima die etiam si occurrat transferri
 • aliud officium ejusdem, vel superioris ritus? S. R. C. 14 dec.
 • 1709 respondit negative, et servantur rubricae generales. In una
 • ordinis cappucinatorum.

964 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Occurrentibus in dominica infra octavam Nativitatis B. V. M.
- officii S. Nominis ejusdem B. M. V. et octavae Sanctae Rosae
- Viterbiensis ordinis minorum, transferatur primum in aliam diem,
- et in ea dominica fiat de secundo, nempe die octavae; S. R. C.
- 22 januarii 1707 in una ordin. minor. observant.

- In civitate et dioecesi Pisarense die 31 augusti occurrit festum dedicationis cathedralis sub ritu duplici primae classis celebrandum, et eadem die ab Ecclesia universali fit officium S. Raymundi Nonnati sub ritu duplici minori.

- Item in eadem civitate et dioecesi die 24 septembris occurrit festum sancti Terruntii M. patroni principalis civitatis et dioecesis sub ritu duplici primae classis celebrandum, et ab universali Ecclesia eadem die fit officium B. M. V. de Mercede sub ritu duplici minori (nunc vero majori) supplicatur: si supradicta festa altioris ritus venerint die sabbato, an officia S. Raymundi, et B. M. V. de Mercede vigore decreti S. R. C. emanati 14 aug. 1684 et iterum 18 oct. 1696 in reformatione calendarii fratrum minorum sint celebranda die dominica sequenti tamquam dies propria, vel debeant transferri in feriam proximam non impeditam? A S. R. C. fuit remissa haec supplicatio ad D. Joannem Baptistam Gambarucci Sanctissimi Domini Nostri et S. Sedis Apostolicae sacrarum caeremoniarum magistrum nunc Archiepiscopum Amasenum pro voto, quo audito, S. R. C. respondendum esse censuit *juxta votum antedicti caeremoniarum magistri*, nimirum faciendum esse de officiiis, de quibus agitur sub diebus respective assignatis, etiam in occursu dominicae. Et ita decrevit die 2 julii 1712.

- Omnibus fratribus et monialibus ordinis minorum S. Francisci indulgetur, atque conceditur, ut in recitatione officii Desponsationis B. M. V. cum sancto Josepho fiat ab ipsis commemoratio ejusdem S. Josephi, tum in utriusque vesperis, tum in laudibus, et respective etiam in missa cum antiphonis, et oratione a S. R. C. approbata. Ita S. R. C. 1 julii 1713 in una ordin. min. observ.

- Hoc decretum est particulare pro dicto ord. min. observ., non vero universale pro omnibus illis, quibus concessum est dictum officium desponsationis B. M. V.

» Officium S. Josephi sponsi B. M. V. cum novis antiphonis, versibus, lectionibus primi nocturni, responsoriis et capitulis approbavit, et ab omnibus christifidelibus tam saecularibus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur die 19 martii in festo S. Joseph in posterum recitari, et in Breviario apponi mandavit S. R. C. 3 februarii 1714, annuente Clem. XI, sub die 4 ejusdem mensis et anni.

» Cum festum S. Pirminii episcopi Meldensis et confessoris a clericis regularibus Soc. Jesu civitatis Oeniponti dioecesis Brixinen. die 3 novemb. sub ritu duplici minori celebretur, cumque eadem die aliquando occurrat Commen. omn. fidelium defunctorum, propterea ex parte clericorum regular. praedictorum S. R. C. Simillime supplicatum fuit declarari, an occurrente festo sancti Pirminii episcopi Meldensis eadem die commemorat. omnium defunctorum possint ipsi, aut etiam debeant transferre festum sancti Pirminii ad aliam diem non impeditam currentis octavae, an vero non obstante officio commem. defunctorum sit faciendum officium de S. Pirminio, ac saltem missa sollemnis dicti Sancti celebrari possit? et S. R. C. respondit: transferendum esse officium S. Pirminii. Ita die 11 julii 1716 in un Brixinen.

» Hoc decretum est particulare pro dicta ecclesia, in qua asseruntur insignes reliquiae S. Pirminii episcopi meldensis.

» Festum, et officium sanctissimi Rosarii B. M. V. Clemens XI extendit ad Ecclesiam universalem sub ritu duplici majori de praeepto quolibet anno recitandum in prima dominica octobris, ut videre est in ejusdem Pontificis bulla, quae incipit *Cum aliis*, etc., et habetur sub n. 25 in bullario particulari dicti Pontificis. Ita die 3 octobris 1716.

» In ecclesiae S. M. in Porticu, ubi asservatur brachium S. Marcelliani tantum (occurrentis die 18 junii) faciendum est officium etiam de S. Marco sub ritu duplici minori de communi plurimorum martyrum; S. R. C. 7 augusti 1717 in una Urbis.

» Ex parte ecclesiae S. Jacobi incurabilium urbis quaesitum fuit, an officium Visitationis B. M. V. die 2 julii, in qua festum dedicationis ejusdem ecclesiae occurrit, celebrari possit die immediate sequenti, etiamsi fuerit dies dominica.

» Secundo quaesitum fuit ex parte ejusdem ecclesiae an item
 » immediate sequenti diei 1 augusti etiam dominica, celebrandum
 » sit officium S. Petri ad vincula, cum hac ipsa die occurrat octava
 » S. Jacobi? Et Sac. Congreg. rescripsit faciendum esse de offi-
 » ciis, de quibus agitur in die immediate sequenti etiam in occurso
 » dominicae propter perpetuum impedimentum in propria die juxta
 » alterum decretum S. C. 2 julii 1712, et ita declaravit die 20 nov.
 » 1717. His decretis confirmatur decretum supra expositum in Pi-
 » sauren. die 2 julii 1712.

» Cum in universo ordine S. Benedicti officium semiduplex ad
 » libitum S. Canuti martyris die 19 januarii ob occurrentiam alte-
 » rius officii Sancti Agathonis papae et confessoris recitari minime
 » valeat, ut idem officium die fixa in ordine praedicto recitari pos-
 » sit, nempe die 20 februarii concedit; S. R. C. 15 martii 1724
 » in una ordinis S. Benedicti.

» Cum in directorio divini officii pro civitate et dioecesi ja-
 » nuensi impresso sub praetextu decreti S. R. C. die 18 oct. 1684
 » super assignatione diei pro officiis Sanctorum die propria impe-
 » ditis, prima dies non impedita pro hujusmodi officiis fixe fuerit
 » assignata, cumque occasione similis impressionis multae exortae
 » fuerint altercationes, propterea S. R. C. instantibus ecclesiasticis
 » civitatis januensis, et praecipue, quia decretum praedictum sup-
 » positum est, et numquam editum fuerit; casu de quo agitur ser-
 » vandas esse rubricas declaravit, atque decrevit S. R. Congr. die
 » 29 nov. 1721 in Januen.

» Officium proprium Sanctissimi Nominis Jesu ab omnibus chri-
 » stifidelibus, qui ad horas canonicas tenentur sub ritu duplici se-
 » cundae classis dominica secunda post Epiphaniam, et missam re-
 » spectivè celebrari debere indulset Sac. Rit. Cong. 29 nov. 1721,
 » annuente Innocentio XIII 20 dec. ejusdem anni.

» Sequentia tamen in missa non erit dicenda ex decreto S. R. C.
 » die 23 junii 1736 in Burgen.

» Ad preces Archiepiscopi januensis iterum porrectas super as-
 » signatione dierum fixorum pro officiis plurium Sanctorum, quae
 » ob occurrentiam aliorum officiorum majoris ritus in praedicta

» civitate et dioecesi propria die recitari nequeunt; S. R. C. quoad
 » officia tantum sanctorum Canuti regis et martyris die 6 febrarii
 » et S. Wincislai martyris die 7 octobris assignari, quoad reliqua
 » officia vero rubricas de translatione festorum servandas esse man-
 » davit die 22 aug. 1722.

» Benedictus XIII concessit, ut in toto ecclesiastico statu ab
 » omnibus, qui ad horas canonicas tenentur, sequentia B. M. V. of-
 » ficia in ejus respective festivitibus recitari, et missae respective
 » celebrari debeant. Videlicet die 23 januarii Desponsationis B. M. V.
 » cum Sancto Joseph. feria VI post dominicam passionis de septem
 » Doloribus B. V., die 16 julii B. M. V. de Monte Carmelo. Dom.
 » 2 nov. Patrocinii B. M. V., die 10 dec. Translationis sacrae do-
 » mus Lauretanae. Et die 18 decembris Expectationis partus B. V.;
 » et ita decrevit et servari mandavit; S. R. C. die 25 aug. 1725
 » in decreto totius status ecclesiastici.

» Haec et similia officia utpote de praecepto recitanda in totò
 » statu ecclesiastico, si aliquando fuerint impedita ab aliquo officio
 » majoris ritus, etiamsi sint affixa alicui dominicae, nihilominus pos-
 » sunt transferri, idque colligitur ex decr. S. R. C. die 29 novemb.
 » 1735 in Hispalen.

» Idem colligi posse aliqui censent ex alio decreto emanato die
 » 27 febr. 1733, in quo S. R. C. supplici libello porrecto nomine
 » Bartholomaei Calimani plebani ecclesiae parochialis et collegiatae
 » Sanctae Mariae Zebenico civitatis Venetiarum, declaravit transfe-
 » rendum esse officium Ss. Redemptoris juxta rubricas. Praedictum
 » autem festum Ss. Redemptoris celebratur Venetiis dominica 3 ju-
 » lii, in qua habetur festum dedicationis praedictae ecclesiae paro-
 » chialis S. Mariae Zebenico. Quapropter non posset in ea ecclesia
 » celebrari Ss. Redemptoris officium, nisi transferatur.

» Quoad officium B. M. V. de Monte Carmelo videndum est de-
 » cretum emanatum die 24 sept. 1726.

» Quo vero ad officia Desponsationis, Patrocinii et Translationis
 » sacrae domus Lauretanae, et Expectationis Partus B. M. V.;
 » S. R. C. sub die 15 sept. 1736 declaravit celebrari deberè sub
 » ritu duplici majori.

» Benedictus XIII die 28 aprilis 1726 ritu solemniter consecravit
 » sacrosanctam basilicam Lateranensem, ejusdem celebritatis memo-
 » riam decrevit recolendam quolibet anno 9 novembris, et mandavit,
 » ut idem festum tamquam dedicationis cathedralis ecclesiae almae
 » urbis ab universo ipsius clero saeculari tantum, et ejus districtus
 » juxta S. R. C. decreta haec in re pluries edita, sub ritu duplici
 » primae classis cum octava quotannis celebretur. Ita etiam S. R. C.
 » die 14 sept. 1726 in decret. Urbis et orbis.

» Regulares vero utriusque sexus urbis, ejusque districtus, non
 » intelliguntur per hoc decretum exempti a celebratione praefatae
 » Consecrat. basilicae Lateran. uti cathedr. Almae urbis sub ritu
 » duplici secundae classis, cum adsit decretum S. R. C. sub die
 » 1 aprilis 1662 confirmatum ab Alexandro VII die 8 ejusdem men-
 » sis, in quo demandatur quod regulares tenentur celebrare sub ritu
 » duplici secundae classis sine octava festum Dedicationis ecclesiae
 » cathedralis.

» Ad confovendum, immo ad semper augendum cultum Beatae
 » Mariae Virginis Benedictus XIII Officium Beatae Mariae Virginis
 » de Monte Carmelo, prout jacet Romae impressum 1726 typis
 » reverend. Cam. Apostol. approbavit, ac ab omnibus christifideli-
 » bus utriusque sexus, qui ad horas canonicas tenentur in posterum
 » sub ritu duplici majori pro die 16 junii quotannis recitari man-
 » davit die 24 sept. 1726 in decreto Urbis et orbis.

» Sacra autem R. C. die 25 junii 1736 in Einsilden. declaravit
 » omnes nempe etiam quoscumque regulares teneri celebrare dictum
 » festum B. M. V. de Monte Carmelo die fixo 16 julii.

» In litanis Sanctorum pro diversitate functionum, et temporum
 » assignatis, et in illis pro animae commendatione post nomen san-
 » cti Joannis Baptistae, statim adjungi debet illud S. Josephi, di-
 » cendo : *Sancte Joannes Baptista, ora pro nobis. Sancte Joseph, ora*
 » *pro nobis. Omnes Sancti Patriarchae, etc.* Ita servari mandavit ab
 » omnibus christifidelibus Benedictus XIII 19 decembris 1726 in
 » decret. Urbis et orbis.

» Benedictus pp. XIII benigne indulget, ut officium septem Dolo-
 » rum B. V. pluribus regnis, dominiis, civitatibus ac dioecesibus

• jam concessam, in posterum feria VI post dominicam passionis ab
 • omnibus christifidelibus saecularibus et regularibus utriusque se-
 • xus, qui ad horas canonicas tenentur sub ritu duplici majori reci-
 • tari, et missa respective celebrari possit, et debeat, servatis in re-
 • liquis rubricis missalis, et Breviarii romani; ac ita in Breviario
 • et missali romano apponi mandavit praefatus Pontifex die 22 aug.
 • 1727 in decreto Urbis et orbis.

• Festum S. Benedicti, quod habet annexum Forum incidens in
 • aliquem diem maj. hebd. transfertur ad feriam tertiam post domi-
 • nicam in albis tamquam diem propriam translato quocumque alio
 • officio etiam aequalis ritus in eo concurrente; S. R. C. 6 sept.
 • 1727 in Fulden.

• Idem antea statuerat pro omnibus monachis et monialibus ord.
 • S. Benedicti Benedictus papa XIII die 23 jan. 1727.

• Officium S. Mariae Magdalenae de Pazzis, alias sub ritu semi-
 • duplici pro ecclesia universali die 25 maji recitari concessum, in]
 • posterum ab omnibus utriusque sexus christifidelibus existentibus
 • in tota Italia, et insulis adjacentibus, qui ad horas canonicas tenen-
 • tur, sub ritu duplici recitari posse, et debere concessit Benedictus
 • papa XIII 28 jan. 1728.

• Hoc festum et officium nunc celebratur die 27 maji tamquam
 • ipsi propria et assignata, quia dies 25 est impedita in perpetuum
 • ab officio S. Greg. VII dupl. min. in Brev. rom. apposito.

• Cum officium B. M. V. septem Dolorum Ecclesiae universali
 • jam pro feria VI post dom. Passionis assignatum (prout patet ex
 • decreto edito die 22 aug. 1727) moltoties in dicta feria VI ob
 • occurrentiam officii secundae classis recitari minime valeat, pro-
 • pterea Ss. D. N. Bened. pp. XIII ob specialem devotionem erga
 • B. M. V. septem Dolorum, idem officium die sabbati immediate
 • sequenti, non obstante quod dicta die occurrat aliud officium alte-
 • rius Sancti, dummodo non sit altioris ritus, ab Ecclesia universali
 • in posterum celebrari, et festum sancti occurrentis juxta rubricas
 • generales transferri mandavit die 25 jan. 1729 in decreto gene-
 • rali Urbis et orbis.

• Nonnulla alia decreta pertinentia ad officia Sanctorum cele-

970 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» branda, vel ad eorumdem ritus elevationem, adducentur a nobis
» suis locis propriis, ubi fuisse agatur cum Gavanto de proprio san-
» ctorum.

» Pro parte cler. sac. ord. Hierosol. humillime supplicatum fuit
» S. R. C. pro declaratione sequentium dubiorum.

» I. Consuevit clerus, etc. hactenus celebrare sub ritu duplici
» majori festum S. Sebastiani martyris patroni praedicti ord. et ti-
» tularis capellae linguae Alverniae, erectae in ecclesia majori sub
» titulo S. Joannis Baptistae ejusdem ordinis, translato in primam
» diem non impeditam festo S. Fabiani pp. et martyris sub ritu se-
» miduplici, et quia, ut asseritur, emanavit decretum S. R. C. usque
» de die 22 nov. 1698 quo declaratum est quod festum S. Fabiani
» non transferatur, sed celebretur una cum S. Sebastiano, ideo hu-
» millime postulat, ut possit solitum servare, non obstante dicto de-
» creto, aliisque rationibus. Et responsum fuit, quod servari debeat
» decretum emanatum die 22 nov. 1690. Ita S. R. C. 16 sept. 1730
» in una ord. Hierosol. seu Meliten.

» II. Consuevit transferre in solam sequentem diem dummodo
» non impeditam, festum S. Laurentii Justiniani assignatum pro Ec-
»lesia universali die 5 sept. sub ritu semiduplici ad libitum, eo
» quia eadem die celebratur officium de die oct. Decollationis san-
» cti Joannis Baptistae, unde pariter petit ut possit in posterum
» solitum servare quibuscumque non obstantibus? Et responsum
» fuit juxta mentem, quae est, quod supplicent pro assignatione diei
» fixae; S. R. C. 15 sept. 1730 in ead.

» III. Exponit qualiter de anno 1659 fuerit facta quaedam fun-
» datio ab N. pro decantandis in pontificali primis vesperis, et missa
» votiva de S. Francisco Xaverio, assignata pro adimplemento suae
» dispositionis die 10 decembris cujuslibet anni ne impediretur, ut
» creditur, festum ejusdem Sancti, quod magna cum pompa, et po-
» puli concursu die 3 ejusdem mensis celebratur in ecclesia pp. So-
» cietatis Jesu civitatis Valettae, unde praedictus clerus ad tenorem
» dictae piae dispositionis consuevit usque adhuc post solitam pen-
» sam officii currentis, decantare primas vespersas et missam, in qui-
» bus intervenit eminentissimus magnus magister, et vener. consil.,

• ideoque interpellat ut possit solitum servari, quibuscumque non
 • obstantibus. Quoad vespervas S. R. C. ad relationem eminentissimi
 • mi et reverendissimi D. card. Zondodari rescribendum censuit,
 • negative, et transferatur festum Sancti Francisci Xaverii in per-
 • petuum ad diem 16 dec. Ita praedicta Sac. Cong. 16 sept. 1730
 • in eadem.

• IV. Institit pro extensione officii Dedicacionis cum octava ec-
 • clesiae majoris non solum ad clerum servitio ejusdem ecclesiae
 • addictum et ad equites, qui tenentur ad horas canonicas ratione
 • alicujus beneficii, sed etiam ad omnes alios religiosos utriusque
 • sexus supradicti ordinis ubique locorum existentes etiam extra
 • Melitam, non obstante decreto hujus S. R. Congr. emanato die
 • 14 julii 1711. Et S. R. C. respondit: negative quoad extensionem
 • ubique locorum die 16 sept. 1730 in ead.

• V. Declarari postulat an festum Sanctorum Angelorum et Ar-
 • changelorum debeat habere utrasque vespervas integras in con-
 • cursu alterius duplicis minoris, ad tenorem novi decreti emanati,
 • ut asseritur die 14 maji 1707, et S. R. C. respondit servandum
 • esse decretum. Ita die 16 sept. 1730 in ead. ord. Jerosolymitani,
 • seu Meliten.

• VI. Similiter supplicat declarari, an sub nomine Sanctorum ad
 • libitum comprehendantur officia duplicia et semiduplicia Sancto-
 • rum recitari concessa aliquibus regnis, provinciis, civitatibus, et
 • alicui particulari ordini absque expressa notula (ad libitum), sed
 • tantum cum sequenti clausula, nimirum: *Recitari possint, et valeant,*
 • vel: *Recitari posse censuit?* Asseritur enim emanatam fuisse quam-
 • dam declarationem ab hac S. C. tenoris sequentis, videlicet. Ex
 • voto S. R. C., ut constat ex responso illustrissimi et reverendissi-
 • mi Archiepiscopi Apameni ejusdem S. C. secretarii: sub nomine
 • Sanctorum ad libitum non comprehenduntur officia duplicia San-
 • ctorum aliquibus regnis et provinciis recitari concessa, ideoque
 • occurrentia in dominicis non debent omitti uti etiam si cadant in
 • diebus impeditis juxta rubricas transferantur. Et S. R. C. dubio
 • proposito respondit negative die 16 sept. 1730 in eadem.

• Cum in tota Hispania sit concessum, ut tertia dominica post

972 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » Pascha celebretur festum Patrocinii S. Joseph sub ritu duplici;
- » ex parte reverendiss. archiepisc. et capituli ecclesiae metropolitanae Hispalensis, quaesitum fuit, si cadat illa die festum majoris ritus, an festum Patrocinii S. Joseph sit transferendum ad aliam diem? Et responsum fuit, transferri posse, ita tamen ut pro dicto festo Archiepiscopus assignet certam aliquam diem, quae non sit dominica fixa. Ita S. R. 26 nov. 1735 in Hispalen.

- » Cum pluries occurrant quotannis eodem die duo festa Sanctorum, quorum unum juxta rubricas est transferendum, petitum fuit ex parte ejusdem Archiepiscopi, et capituli Hispalensis, ut quoties perpetua est talis occurrentia, assignetur ei, quod transferendum est dies propria, et fixa, prima nempe dies non impedita. Et S. R. C. rescripsit quod Sanctis, qui perpetuo sunt transferendi, sit assignanda dies fixa, et commisit eidem Archiepiscopo, ut pro unica vice deveniat ad hanc designationem dierum.

- » In festo Expectationis partus B. V. M. hymni sunt concludendi cum versibus: *Virtus, honor, laus, gloria*, etc., et Breve responsorium ad primam debet esse: *Qui venturus es in mundum*; S. R. C. die 26 nov. 1735 in ead. Hispalen.

- » Sancti, qui in fine anni supersunt non sunt transferendi ad annum sequentem, sed quoties toto anni decursu de illis celebrari non valeat, tunc in illo anno diebus eorum propriis considerandi sunt tamquam simplices, faciendo illorum commemorationem ut fit in semiduplicibus cum nona lectione ad matutinum composita ex omnibus eorum lectionibus propriis secundi nocturni ad modum unius; S. R. C. die 26 novembris 1735 in ead. Hispalen.

- » Lectiones primi nocturni ex Exodo, quae leguntur in IV dominica quadragesimae, quoties ista sit impedita aliquo festo primae classis, reassumendae sunt intra illam hebdomadam in festo occurrente carente lectionibus propriis primi nocturni, quae desumerentur de Scriptura occurrente, si festum illud extra quadragesimam incidisset; S. R. C. 26 nov. 1735 in ead. Hispalen.

- » Relatis in S. R. Congr. ab eminentissimo domino Cardinali Belluga die 26 novemb. anni proximi praeteriti, reverendissimi Archiepiscopi, et capituli metropolitanae Hispalen. enixis precibus,

• rursum favorabiliter fuit respon-
sum. »

• Cum festum S. Zenonis martyrìs, quod in civitate et dioecesi
• Veronensi, ut illius Episcopi et principalis protectoris quotannis
• die 12 aprilis de praecepto cum octava celebratur, aliquoties incidat
• in feriam sextam Parasceves, vel in sabbatum sanctum, Clerus
• saecularis ac regularis ejusdem civitatis et dioecesis Sacrae
• Rituum Congregationi humilime supplicavit, quatenus in casu talis
• occurrentiae in posterum dictum festum S. Zenonis ad feriam 2
• post Dominicam in Albis cum officio et octava transferre, nec non
• officium diei festi S. Petri Martyris totius illius dioecesis prote-
• ctoris minus principalis ad ritum duplicem secundae classis elevare
• dignaretur; et Sacra Congregatio, audita prius informatione Epi-
• scopi, hujusmodi instantiis juxta petita benigne annuit. Die 15
• septembris 1742 in Veronensi. » Così dai registri della stessa
Sacra Congregazione.

Presentate ai nostri lettori in generale alcune Risoluzioni e Decreti che materie morali riguardano, affinchè nulla manchi, per quanto è possibile, al completamento del nostro lavoro, porgeremo con la massima brevità alcune Risoluzioni trattate nelle varie cause discusse dalle Sacre Congregazioni, e queste alfabeticamente disposte, affinchè abbia ognuno il facil modo di applicarle alla voce cui appartengono nella soluzione dei casi, che, in uniformità ad esse, possono avvenire. Ed altra cosa ancora a questo luogo porremo, la citazione cioè di quelle pontificie Costituzioni, che trattano della voce in discorso, citandone specialmente i paragrafi, d'onde ad ognuno sia aperta la via per trovar facilmente quanto gli occorresse al bisogno, essendo troppo lungo voler riferire le decisioni nelle singole Costituzioni contenute. Ometteremo quelle che nel corpo dell' Opera sono citate o riportate.

ABATE.

Degli abati parla diffusamente, decidendo varie questioni ad essi relative, Benedetto XIV nelle sue Costituzioni 7, che incomincia
Supplem. Vol. IV. 123

974 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Quod Sancta, § 5; 98 *Inter plures*, § 16; 109 *Firmandis*, § 12, 19, tutte nel Tomo I del suo Bollario; *Costit.* 48 *Exemplis*; 40 *Causarum*; 53 *Inter multa*; 52 *Dum Universi*.

ABBREVIATORI.

Dei diritti e privilegi di questi parla specialmente Benedetto XIV nella terza sua Costituzione, che incomincia *Maximo*.

ADULTERIO.

Parla chiaramente di questo il sopraccitato Pontefice nella Costituzione 113, che incomincia *Redditae*, § 12.

ALTARE.

Benedetto XIV, nella Costituzione 17, che incomincia *Accepimus*, parla degli ornamenti, nella 116, che incomincia *Dilectus Filius*, dei varii privilegi degli altari consecrati dal Pontefice; nella 87, che incomincia *Demandatum*, § 9, parla del numero degli altari nelle chiese dei Greci; e nella 79 *Nuper*, dell' altare privilegiato in perpetuo. Vedasi pure Clemente IX, nel Breve 3 luglio 1668. — Ora leggiamo nelle decisioni delle Ss. Congregazioni.

• Missa pro defunctis celebrata in altari privilegiato non suffragatur, nec indulto satisfit, nisi sit de Requiem, licet in indulto non exprimatur. S. R. C. 1 junii 1601 in *Pistorien.*, e 13 giugno dello stesso anno, in *Toletana*.

• *Dub.* An privilegium in altari privilegiato perpetuo ad dies non impeditos ante declarationem Alexandri VII concessum suffragetur universim etiam diebus impeditis festo post illam declarationem? • Rispose negativamente la Sac. Cong. delle Indulg. il giorno 16 luglio 1725.

• Intuitu alicujus altaris privilegiati in aliqua ecclesia non licet exponere tabellam super januam ecclesiae: *Indulgenza per li morti*, sed tantum super ipso altari privilegiato consuetis verbis: *Altare*.

• *privilegiatum pro defunctis*. Così la Sacr. Congr. dei Riti il 3 agosto 1667 in *Romana*.

• *Dub.* Cum in indultis altarium privilegiatorum haec adjici soleat clausula: *Dummodo in dicta ecclesia tot missae quotidie celebrentur*; quaerit. an attenda dicta clausula, necessaria omnino sit singulis diebus celebratio missarum in indultis hujusmodi praefinitarum, vel potius sufficiat aliquibus, licet non omnibus diebus cujuslibet hebdomadae. — *La Sacra Congregazione del Concilio rispose* • *affirmative* quoad primam partem, *negative* quoad secundam, ac proinde celebrationem missarum in indultis praefatis ut praefertur, praefinitarum omnino necessariam esse singulis diebus in eadem ecclesia. — Così nel giorno 3 giugno 1694 coll'approvazione d' Innocenzo XII nel giorno 14 settembre.

• In Collegiata S. Caroli civit. Mutin. datur altare privilegiatum pro omni feria hebdomadae, ea lege, ut singulis diebus in ecclesia legantur triginta missae, sed contingit, quod tempore aestivo per quatuor menses vix legantur decem aut duodecim. E contra aliis octo mensibus numerus ita exerescit ultra triginta, ut si divideretur in omnes dies anni aequaliter haberentur singulis diebus triginta quatuor missae. Quaeritur, an, et pro quo tempore concessum privilegium suffragetur. — *Rispose la Sacra Cong. delle Indulg. il giorno 10 giugno 1720*: • Suffragari pro tempore, quo triginta missae in ecclesia celebratur.

• *Dub.* Altare majus Fratrum Minor. Conventualium Montis Fusc. habet perpetuum privilegium cum restrictiva ad sacerdotes ejusdem ecclesiae concessum a Clemente XIII. Cum autem in Brevi habeantur haec verba: *In Ecclesia duodecim sacerdotibus ornata, et nunc tantum existant sex sacerdotes. Domandasi an privilegium adhuc sussistat*. *Rispose negativamente* la Sacra Congr. delle Indulgenze il giorno 16 luglio 1725.

Alla seguente proposta di un altare privilegiato due giorni per settimana per un settennio con due condizioni: • 1. Ut in ea ecclesia sia quotidie legantur quatuordecim missae. 2. Ut soli sacerdotes praefatae ecclesiae illo privilegio uti possint; • in cui trovasi poi il dubbio così concepito: • *Episcopus has indulgentias non*

• publicavit. Interrogatus a Sacra Congregatione respondit, se credi-
 • disse conditiones non verificari, quia missae ibi fundatae, et Confra-
 • trum, et Montium vix ascendunt ad numerum 3400, ut proinde in
 • diem referantur decem. Aliae missae adventitiae sacerdotum ad-
 • ventantium sunt quidem plures quam quatuordecim, se tamen
 • credidisse, Pontificem noluisse alligare indulgentias eventui acci-
 • dentali, non stabili. Secundo illa ecclesia non est collegialis, nec
 • parochialis, nec receptitia, adeoque non videtur habere sacerdotes
 • proprios, prout in Brevi exprimitur, • a cui la domanda succede
 se il Vescovo debba essere obbligato a promulgare la indulgenza ;
 la Sacra Congreg. delle Indulgenze *affermativamente* rispose il giorno
 25 settembre 1715.

I Cappuccini, sendosi ruinata una loro chiesa, in cui aveavi un
 altare privilegiato, chiedono per una nuova chiesa simile grazia. *Negativa-*
mente risponde la Sac. Cong. delle Indulg. il 18 luglio 1712.

Essendo caduto un oratorio della Confraternità di S. M. delle
 Grazie, e riedificato in un altro luogo, domandasi: • 1. An indulgen-
 • tiae perseverent in nova ecclesia ; 2. An et quae de novo conce-
 • dendae pro ? • Risp. *Gratia translationis indulgentiarum pro confr-*
atribus tantum la Sacra Congreg. delle Indulg. il 16 febr. 1732.

Le monache del monistero di S. Biagio ottennero di essere ag-
 gregate alla Basilica Lateranese, e la consueta comunicazione dei
 privilegii. In riguardo di ciò contendono, • non solum se decorari
 • posse indulgentias ejusdem Basilicae praeter indulgentias sui or-
 • dinis, sed etiam se frui posse perpetuo privilegio altari illius
 • Basilicae concesso. Petunt declarari an vi aggregationis ad Basi-
 • licam Lateranensem concessum intelligatur privilegium altaris. •
 A tale domanda la Sacra Congregazione delle Indulgenze *negativa-*
mente rispose il 9 maggio 1729.

Nella cattedrale Murana eravi un altare privilegiato perpetuo
 concesso dal XIII Gregorio. In conseguenza di tremuoto, essendo la
 chiesa e l'altare ruinati, di nuovo fu eretto sotto il titolo della B. V.
 Domandasi se tuttavia goda del primo privilegio. La Sacra Congreg.
 delle Indulg. *affermativamente* rispose nel giorno 13 settembre
 1725.

I padri dell' oratorio di S. Filippo di Mantova dicono essere loro state concesse da Clemente XI tutte le indulgenze e le grazie che sono in Roma nell' oratorio di S. Filippo in Vallicella. Ivi essendovi due altari privilegiati, domandasi: « 1. An in praedicta generali communicatione indulgentiarum et gratiarum comprehendatur privilegium perpetuum pro duobus altaribus ? 2. An solum unum altare privilegiatum quotidianum absque expressione numeri missarum. » La Sacra Congreg. delle Indulg. il giorno 25 marzo 1725 rispose, « *negative* ad primum ; ad secundum : Altare privilegiatum ad septennium juxta numerum missarum, quae in ecclesia Oratorum quotidie celebrantur. »

Concessione di un altare privilegiato perpetuo fatta dalla santità di papa Benedetto XIV alle chiese dei frati soggetti al ministro generale di tutto l' ordine di S. Francesco.

Intus. — Beatissime Pater.

• Frater Raphael a Lugagnano ordinis Fratrum Minorum S. Francisci minister generalis ad pedes S. V. humilime provolutus exponit, quod sancti mem. Benedicti XIII, sub die 14 decem. 1725, dignatus fuit omnia altaria privilegiata quotidiana variis ecclesiis dicti ordinis in perpetuum jam concessa approbare et confirmare. Iis vero ejusdem ordinis ecclesiis, quae tali privilegio quotidiano in perpetuum non gaudebant, concessit illud, sed proportionate ad missarum numerum, quae in eis celebrantur ; videlicet per quinque feriis in hebdomada, iis ecclesiis, in quibus 25 missae quotidie celebrantur ; pro quatuor feriis iis, in quibus 20 ; pro tribus, in quibus 15, et sic gradatim. Cum autem, Beatissime Pater, comprobaverit experientia, hoc minime sufficere ad satisfaciendum populorum devotioni, et in alia parte variae quotidie insurgant difficultates, ex eo quod non semper idem missarum numerus in dictis ecclesiis celebretur, nec celebrari valeat ; ideo enixe S. V. supplicat orator, ut, praevia revocatione privilegii altarium pro determinatis hebdomadae feriis, ut supra, per sancti mem. Benedictum XIII concessi, dignetur cuilibet ecclesiae fratrum oratoris jurisdictioni subjectae, altari privilegiato quotidiano perpetuo non decoratae, unum concedere, ab ordinariis locorum semel de-

978 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » signandum, et hoc per rescriptum, seu aliter, ut S. V. benevisum
- » fuerit. Et Deus, ecc.

Foris Ss. D. N. D. Benedicto papae XIV.

Pro ministro generali ordinis Fratrum
Minorum Sancti Francisci
Rescriptum Sanctissimi.

Ex audientia Sanctissimi die 17 decembris 1748.

- « Sanctissimus benigne annuit pro gratia juxta petita, pro mis-
- » sis tamen, quae a Fratribus Minoribus S. Francisci in altaribus
- » per ordinarios respective designandis, celebrabuntur; et voluit
- » etiam gratiam hujusmodi per hoc praesens rescriptum perinde
- » valere, ac si per apostolicas literas in forma Brevis solitis omni-
- » bus muniti clausulis expedita fuisset.

Joseph Levizzani secretarius.

Loco † sigilli.

- » Romae ex typographia rev. Camerae apostolicae MDCCXLVIII,
- » Praesens transcriptum concordat cum suo originali; in quo-
- » rum fidem, ecc.

Dat. Romae ex Aracoeli die 21 dec. 1748.

Loco † sigilli.

Fr. Joseph Marsa de Fano
Procurator generalis ordinis.

AMMINISTRAZIONE.

Nella causa Juvenacens. *Administrationis* furono promossi i seguenti dubbii :

- « An administratio proventuum spectantium ad confraternitates
- » et loca pia pertineat ad confratres et officiales cum omni-
- » moda independentia ab Episcopo, vel potius erogatio dictorum
- » proventuum facienda sit a dictis confratribus et officialibus cum
- » scientia et approbatione Episcopi in casu, ecc. »

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 979.

Dalla sacra Congregazione del Concilio il giorno 7 luglio 1736 venne risposto: *Negative quoad primam partem, et affirmative quoad secundam ad formam decretorum bon. mem. Episcopi Chiurlia.*

- Nella causa pure *Juvenacens. Administrationis* fu domandato. • 1.
• An sit standum, vel recedendum a decisio in casu, ecc.
• 2. An redditio rationis proventuum administratorum eorum-
• que erogatio facienda sit a confratribus, seu officialibus Episcopo
• in visitatione, seu potius extra ad arbitrium dicti Episcopi in
• casu, ecc. •

La sacra Congregazione del concilio il giorno 17 novembre 1736 rispose così: • Ad 1. *in decisio.* Ad 2. *affirmative quoad utramque partem in loco . . . et amplius.*

ANNIVERSARIO.

Sopra questo punto abbiamo le seguenti risoluzioni della sacra Congregazione dei riti.

- Anniversaria et missae cantatae de Requiem relictæ ex dispositione testatoris, quotannis in die ipsorum obitus, etiam in duplici majori contingentis possunt celebrari, et proinde in decreto die 5 augusti 1662 non comprehenduntur. *S. R. C. 22 novembr. 1664 in Novarien.*

- Anniversaria et missae de Requiem, quae ex dispositione testatorum cum cantu sunt quotannis celebrandae, possunt cantari, etiamsi ipsorum obitus inciderit in festo duplici majori. *S. R. C. 20 julii 1669, annuente Clemente IX die 10 ejusd. anni in decreto generali.*

- In anniversario occurrente in festo duplici 2 classis non potest cantari missa de Requiem. *S. R. C. 5 julii 1698 in Collen.*

- Infra octavas privilegatas non potest cantari missas defunctorum in anniversario et officio solemnibus. *S. R. C. 5 julii 1698 in Colen.*

- Missae cantatae mortuorum infra octavam Corporis Christi non sunt celebrandae, nisi praesente Corpore. *S. R. C. 12 septem. 1671 in Nuscana.*

• Anniversariae et aliae missae pro defunctis certo die dicendae, eo impedito, possunt transferri in diem sequentem. *S. R. C. 27 septem. 1698.*

• Ex privata devotione parochianorum petentium saepius per annum anniversaria pro defunctis, parentibus, fratribus, amicis, et aliis defunctis, potest in ruralibus ecclesiis cantari missa solemnis de Requiem in festo duplici minori, altera missa cantata de festo, ubi adsunt plures, vel solum duo sacerdotes, dummodo sermo sit de die vere anniversaria a die obitus. *S. R. C. 19 junii 1700 in Curien.*

• Anniversaria sive missae quotidianae cantatae de Requiem, relictæ ex dispositione testatorum pro certis diebus, hisque impeditis, die dominico, seu alio festo de praecepto, cantari possunt in diebus subsequentibus, seu antecedentibus, in quibus occurrunt officia de duplici majori, non tamen de praecepto, praecipue de sanctis alicujus ordinis, non relicta tamen missa in cantu de duplici minori occurrente, quatenus adsit legitima obligatio canendi. *S. R. C. 4 maji 1786 in una Canon. Regul. Lateran.*

• In ecclesiis parochialibus ruralibus, in quibus per annum plerumque unus tantum sacerdos celebrat, et sine cantu, potest dici missa de Requiem, quando anniversaria ex dispositione testatorum, recurrente obitus die, incidunt in festum duplex majus. Non idem tamen dicendum sit diebus 3, 7 et 30, sed servetur decretum generale editum 5 augusti anno 1662. *S. R. C. 19 junii 1700 in Curien.*

• In diebus relictis a testatore, 3, 7, 30, missa solemnis de Requiem potest cantari, etiam in duplici majori, dummodo non sit festum de praecepto, et non sit duplex primæ vel secundæ classis. *S. R. C. 27 septemb. 1669.*

• Non valentes satisfacere anniversariis defunctorum in diebus ferialibus, possunt ipsa adimplere in festis duplicibus, non tamen de praecepto. *S. R. C. 3 martii 1629 in Papien.*

• Anniversaria et missae de Requiem, quae certo die dici debent, eo impedito, transferri possunt in sequentem, prout transtulit *S. R. C. 19 maji 1614 in Turratana.*

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 981

• In die anniversarii et depositionis non potest cantari missa defunctorum, loco conventualis • *S. R. C. 3 julii 1698 in Collen.*

• Missa conventualis non potest celebrari pro anniversario, sed cantandae sunt duae missae. In die vero depositionis dicenda est missa pro defuncto, non obstante contraria consuetudine. • *S. R. C. 12 julii 1628 in Janu.*

• Quando adest obligatio et onus faciendi diversa anniversaria statis diebus, in quibus occurrunt festa duplicia, sive semiduplicia, nec non etiam tempus quadragesimale et quatuor tempora, vigilia et similia, missa conventualis nullo pacto est omittenda, sed utraque missa cantanda est; altera de die, altera de Requiem, etiamsi occurrat festum duplex, dummodo non sit festivum de praeepto, ad hoc ut testatorum voluntates adimpleantur, et licite eleemosyna lucrari possit. • *S. R. C. 1 septem. 1607 in Pampilonens, 29 novemb. 1628 in Janu.*

• Convivia et prandia tolerari possunt in anniversariis defunctorum, ubi est consuetudo, praesertim, si ita a defuncto cautum fuisset in dispositione testamentaria, habita ratione pauperum, qui de illis participant, sed providendum erit, ut absit excessus sumptuum, et quidquid potest esse scandali. • *Sacra Congreg. Episcop. 6 decemb. 1588.*

APOSTASIA.

Dopo che l'immortale pontefice Benedetto XIV molte cose stabilì intorno agli apostati, e specialmente nelle sue bolle 95, che incomincia *Pastor bonus*, e nella 47, che principia *Si datam hominibus*, finalmente emanò la seguente, con cui i regolari apostati sono ai proprii ordini richiamati, in cui si trovano le principali risoluzioni in proposito.

BENEDICTUS EPISCOPUS

Servus servorum Dei ad futuram rei memoriam.

• Pastoris aeterni vices, licet immeriti, gerentes in terris, paternae charitatis nostrae partes esse reputamus, ut oves, quas Satha-

Supplem. Vol. IV. 124

nae versutia a caulis Domini abduxit ad easdem opportunis rationibus reducere, et ne in perpetuum pereant, quantum nobis ex alto conceditur, providere studeamus.

Itaque in praesenti anno jubilaei, anno scilicet remissionis et gratiae, quem ad totius catholicae Ecclesiae consolationem, atque aedificationem, apertis, atque largiter prolatis spiritualium gratiarum dispensationi nostrae divinitus creditarum gratiarum thesauris, indiximus, et, benedicente Domino, maximo cum animi nostri gaudio celebramus, pietatis nostrae viscera erga regulares professionis suae desertores aperire, eosque ad Christi ovile, suos videlicet cujusque ordinis, extra quos luporum rapacium insidiis atque periculis expositi, misere vagantur, quantum divina benignitas largiri dignabitur, ut ad salutarem vitae normam quam amplexi fuerant, velut postliminio reversi vota sua Domino redere studeant, revocare cupientes, ac fel. record. Urbani VIII, Clementis X, Innocentii XII et Benedicti XIII Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum, qui annis jubilaei tunc instantibus, seu currentibus, ejusdem regularium disertorum redactioni provide consuluerunt, vestigiis inhaerentes, auctoritate apostolica tenore praesentium misericorditer indulgemus, ac statuimus, et decernimus, ut regulares apostatae fugitivi cujuscumque sui ordinis, tam mendicantium, quam non mendicantium, Congregationis, Societatis et Instituti etiam necessario exprimendi, qui citra montes intra quatuor, ultra montes vero intra octo menses a publicatione earundem praesentium literarum inchoandos, sua sponte ad suam quisque religionem redierint, tunc poenarum omnium ipsis propter apostasiam hujusmodi inflictarum, vel infligendarum remissionem atque impunitatem assequantur: ita tamen ut debeant a suo quisque respectivo superiore humiliter petere absolutionem, et coram eo culpam fateri, atque emendationem polliceri; et viceversa superior benigne illos teneatur ab hujusmodi poenis absolvere, et paterna charitate complecti; cui propterea ad effectum praemissum dumtaxat, quatenus opus sit, omnem facultatem necessariam dicta auctoritate harum serie impertiantur.

• Non obstantibus quibusvis apostolicis seu in universalibus provincialibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, ac quorumvis ordinum, congregationum, societatum et institutorum, ecc., ecc. — *Sequuntur clausulae cum derogatoriis.*

• Ut autem eadem praesentes literae omnibus facilius innotescant, volumus illarum exempla ad dilectos filios nostros et Apostolicae Sedis Nuntios, ecc. ecc. — *Mandatur publicatio harum literarum.*

• Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrorum indulti, ecc., ecc. — *Sanctio poenalis.*

• Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, anno Incarnationis dominicae millesimo septingentesimo quadragesimo nono, pridie idus januarii, Pontificatus nostri anno decimo. •

D. Card. Passioneus

J. Datarius

Visa

De Curia J. C. Boschi

Loco † plumbi

J. B. Eugenius

Registrata in Secretaria Brevium.

APPELLAZIONE.

Molte decisioni intorno a questa voce si trovano specialmente nelle Bolle di Benedetto XIV, che citeremo: cioè, Tom. 1, constit. 48, che incomincia *Ad militantis*, § 5, 38, 39, 40, 43, nell'altra 115, che principia *Romanae*, al § 14, in quella che porta il num. 68, le cui prime parole sono *Cum illud*, ai § 7, 15, 17; Tom. 2, constit. 4, che principia *Redditae*; Tom. 1, constit. 33, che ha per principio le parole *Dei miseratio*, § 11; e l'altra num. 83, che incomincia *Nimiam*, § 7; constit. 14, il cui principio è *Pastoralis*, § 2, 13; tom. 2, constit. num. 47, che incomincia *Si datam*.

APPLICAZIONE *Ved. MESSA.*

APPROVAZIONE.

Decisioni intorno alla approvazione per la Confessione, ecc., già ne abbiamo riferite tanto nel corpo dell' Opera, quanto in questo Supplemento all' articolo proprio. Altre ve ne sarebbero, che omettiamo per amore di brevità, citando i luoghi, in cui il lettore benigno potrà con tutta facilità ritrovarle. Questi sono; la costituzione di Gregorio XV, che incomincia *Universi dominici gregis*, pubblicata contro i confessori sollicitanti; e la costituzione di Benedetto XIV, che incomincia *Sacramentum Poenitentiae*, da noi già altrove riferita, al § *Volumus demum, ac praecipimus*. Gioverebbe pure di leggere in proposito la dichiarazione dello stesso Pontefice, che incomincia *Apostolici muneris*.

ARCIPRETE.

Le risoluzioni delle sacre Congregazioni intorno all' arciprete furono da noi riferite alla pag. 219 e seg. di questo Supplemento. Altre se ne hanno in proposito nella costituzione che incomincia *Quantum*, num. 44, § 3, 6, 11 del Tom. 1; e nella 36 del Tom. 2, che incomincia *Cum a nobis* di Benedetto XIV.

ARCIVESCOVO.

Risolve casi e dubbii intorno all' Arcivescovo, oltre ai già decisi dalle sacre Congregazioni, e da noi già riferiti alla pag. 224 e seg., Benedetto XIV nelle sue due Costituzioni, la prima delle quali porta il numero 48 nel Tomo 2 del suo Bollario, ed incomincia *Exemplis praedecessorum*, l' altra il numero 53 nello stesso tomo, e principia *Quo die*, in cui specialmente risolve cose riguardanti agli Arcivescovi di Bologna, Ferrara, Ravenna ed Urbino.

AROMI.

Le risoluzioni dei Concilii e delle sacre Congregazioni sopra un tal punto furono già da noi riferite in questo Supplemento alla pag. 232. Di ciò decide altre cose specialmente l'immortale Benedetto XIV nella Costituzione 6 del Tomo 1, che incomincia *Essendo noi*, § 4. In questa Costituzione si leggono anche i decreti pubblicati nei giorni 29 agosto 1637, 9 dicembre 1720, 25 gennaio 1 marzo 1722, 10 luglio 1733 ed 11 ottobre 1735.

ASSISTENZA.

Quanto di principale fu raccolto dalle sacre Congregazioni intorno a ciò, che cade sotto questo titolo, fu riferito alla pag. 231 e seg. di questo Supplemento; aggiungeremo adunque soltanto brevi annotazioni in proposito, cui per altre risoluzioni potrà ricorrere il lettore, e sono i §§ 9, 12, 16 della Costituzione numero 85, Tom. 1 di Benedetto XIV, che incomincia *Nimiam*; ed il § 17 dell'altra, numero 89, le cui prime voci sono *Inter*.

ASSOLUZIONE.

Sebbene abbiamo di questa voce parlato nei luoghi rispettivi, tanto nel corpo dell'Opera, quanto nel Supplemento stesso, dove molte furono le risoluzioni riferite, tanto tolte dalle varie congregazioni, quanto dalle costituzioni dei Pontefici e dei Concilii, tuttavia, omettendo di citare la costituzione di Benedetto XIV, *Sacramentum Poenitentiae*, che molto fa all'uopo, avvertiremo per nuove risoluzioni potersi anche consultare le Bolle dello stesso Pontefice segnate così: Tom. 1, num. 100 *Apostolica*; numero 120 *Apostolici*; num. 22 *Quanta*, § 5; num. 42 *Et si*, § 12; num. 24 *Romanae Ecclesiae*, § 3; num. 76 *Quoniam*, § 8.

AUDITORE.

Dicendo a suo luogo degli auditori abbiamo, oltre le risoluzioni, riferita pure una Bolla di Clemente X. Ora annoteremo che molte

cose in proposito furono risolte da Benedetto XIV nelle seguenti Costituzioni : Tom. 2, Costit. 44, che incom. *Rerum humanarum*; Costit. 67, che incom. *Dum omnibus*; Tom. 1, Costituzione 84 *Praeclara*; 106 *Inter*, § 12; num. 96 *In Apostolicae*, § 12; Tom. 2, Costituzione num. 60 *Rerum*, Costit. num. 21, che incomincia *Justitiae*. Lette queste Costituzioni, perfettissima si avrà l' idea degli auditori e di ogni risoluzione emanata in proposito dalla Sede Romana. Sarebbe lungo di troppo volerle riferire in tal luogo.

AVVOCATI.

Parlato nel corpo dell' opera degli avvocati, riferita nel Supplemento al luogo suo la Costituzione in proposito di Paolo V, avvertiremo il lettore, che tutto ciò che può spettare ai privilegi, diritti, doveri degli avvocati consistoriali in tutte quelle cause, la cui trattazione ad essi si aspetta, venne risolto sapientissimamente da Benedetto XIV nella Bolla 106, Tom. 1, che incomincia *Inter conspicuos*, §§ 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, ecc. ad 55; e nell'altra numero 98 *Inter plures*, § 16, in cui precipuamente risolve le cose spettanti al decano degli avvocati consistoriali.

BALDACCHINO.

Benedetto XIV, oltre alle cose da noi dette intorno a questa voce, altre ne porge a considerare nelle sue Risoluzioni contenute nella Costituzione 106, che incomincia *Inter conspicuos*, § 10.

BANDITO.

Parla e scioglie dubbii sopra questa voce il citato Pontefice nella sua Costituzione num. 88, che incomincia *Alias*.

BATTESIMO.

Quantunque abbiamo procurato di svogliere chiaramente ed a lungo questa importante materia al luogo suo, e le decisioni e Riso-

luzioni abbiamo in quelli riferiti, pure non istimiamo fuor di proposito di citare in questo luogo quelle Costituzioni di Benedetto XIV, da cui si potrà aver d'onde ritrarre dilucidazioni in proposito. Queste sono la Costituzione 89 del Tom. 1, che incomincia *Inter omnigenas*, §§ 19, 20; quella n. 107, che incomincia *Omnium*, §§ 3, 14, 31, 32; l'altra numero 87, che incomincia *Demandatum*, § 18, e nel Tom. 2 quella che porta il numero 28, ed incomincia *Postremo mense*, § 4, 8, 9, 15, 16, 17, 23, 24, 31, 41, 43, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52.

Dalla Sacra Congregazione del Concilio ai seguenti dubbii proposti nella causa Fabrianense furono date le risposte che riferiremo.

Dub. • Fontis baptismatis, et juris baptizandi, nempe, an liceat • parochi ecclesiae cathedralis S. Venantii in ea baptizari natos • in alienis parochiis, etiam fontem baptismalem habentibus, seu • potius spectet privative ad unumquemque parochum habentem • fontem in sua ecclesia baptismum conferre propriis parochianis in casu, ecc.

• Resp. die 21 junii 1732: *Servetur solitum.*

• Reproposita causa die 14 novembr. 1733. Resp. Praevio recessu a decisis, negative ad primam partem, et affirmative ad secundam •.

Proposta nuovamente la causa col dubbio: • An sit standum in • decisis die 21 junii 1732, vel potius in decisis die 14 novembris • 1733, in casu, ecc. •

La stessa Sacra Congregazione il giorno 20 marzo 1734, rispose: *In secundo loco decisis et amplius.*

BENEDIZIONE.

Oltre a ciò che abbiamo detto si può ritrovare decisioni in proposito nella Costituzione 89, Tom. 1 di Benedetto XIV, che comincia *Inter omnigenas*, § 18, e nell'altra num. 48, che incomincia *Exemplis*.

A ciò si aggiunge le Risoluzioni emanate intorno alle varie benedizioni. E per quanto alla benedizione con *indulgenza plenaria*, che il Pontefice concesse ai regolari di poter impartire, essa debbe essere del rito seguente:

- *℣.* Adjutorium nostrum in nomine Domini.
- *℟.* Qui fecit coelum et terram.
- *℣.* Salvum fac populum tuum, Domine.
- *℟.* Et benedic haereditati tuae.
- *℣.* Dominus vobis cum.
- *℟.* Et cum Spiritu tuo.

Oremus.

• Omnipotens et misericors Deus, da nobis auxilium de sancto,
 • et vota populi hujus in humilitate cordis veniam peccatorum po-
 • scentis, tuamque benedictionem praestolantis, et gratiam, clemen-
 • ter exaudi: dexteram tuam super eum benignus extende, ac ple-
 • nitudinem divinae benedictionis effunde; qua bonis omnibus cu-
 • mulatus, felicitatem et vitam consequatur aeternam. Per Chri-
 • stum Dominum nostrum.

℟. Amen. •

Dopo ciò egli deve farsi dalla parte della Epistola, e con un solo segno di croce dire:

• Benedicat vos omnipotens Deus † Pater et Filius et Spiritus
 • Sanctus.

℟. Amen. •

Così decretò il sopra citato Pontefice nella Costituzione riferita.

Altra formula pure fu ordinata da doversi usare nella benedizione dei cavalli ed altri animali nel giorno di S. Antonio abate, come si può vedere nella Notificazione 6, Vol. 3 del cardinale Lambertini. Essa è la seguente:

- *℣.* Adjutorium nostrum in nomine Domini.
- *℟.* Qui fecit coelum et terram.
- *℣.* Domine, exaudi orationem meam.
- *℟.* Et clamor meus ad te veniat.
- *℣.* Dominus vobiscum.
- *℟.* Et cum Spiritu tuo.

Oremus.

• Deus refugium nostrum et virtus adesto piis Ecclesiae tuae
 • precibus auctor, ipse pietatis et praesta, ut quod fideliter petimus,
 • efficaciter consequamur. Per Christum Dom. nostrum. Amen. •

Oremus.

- Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriosum beatum Antonium
- variis tentationibus probatum inter mundi hujus turbines illaesum
- transire fecisti, concede famulis tuis ut et praecclaro ipsius profi-
- ciamus exemplo, et a praesentis vitae periculis ejus meritis et in-
- tercessione liberemur. Per Christum Dominum nostrum.
- *R.* Amen.

Oremus.

- Benedictionem tuam, Domine, haec animalia accipiant, qua cor-
- pore salventur, et ab omni malo per intercessionem beati Antonii
- liberentur. Per Christum Dominum nostrum.
- *R.* Amen. •

Per la benedizione da darsi ai sorci, locuste, bruchi e vermi nocivi, fu ordinato e risolto che fosse uniforme alla formula usata in Roma da Benedetto XIII, la quale è la seguente:

- *Antiph.* Exurge, Domine, adjuva nos, et libera nos propter
- nomen tuum.
- *Psalm.* Deus auribus nostris audivimus, patres nostri annun-
- tiaverunt nobis.
- *Y.* Gloria Patri, etc. e si ripete l' Antifona.
- *Y.* Adjutorium nostrum in nomine Domini.
- *R.* Qui fecit coelum et terram.
- *Y.* Domine, exaudi orationem meam.
- *R.* Et clamor meus ad te veniat.
- *Y.* Dominus vobiscum.
- *R.* Et cum spiritu tuo.

Oremus.

- Preces nostras, quaesumus, Domine, clementer exaudi, ut, qui
- juste pro peccatis nostris affligimur, et hanc murium (vel locu-
- starum, vel vermium) persecutionem patimur, pro tui nominis
- gloria ab ea misericorditer liberemur; ut tua potentia procul ex-
- pulsus (vel expulsae) nulli noceant, et campos, agrosque nostros
- in tranquillitate, ac quiete dimittant, quatenus ex eis surgentia, et
- orta tuae majestati deserviant, et nostrae necessitati subveniant.
- Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen. •

Oremus.

• Omnipotens sempiternae Deus, omnium bonorum remunerator,
 • et peccatorum maximus miserator, in cuius nomine omnia genu-
 • flectuntur, coelestia, terrestria et infernalìa, tua potentia nobis
 • peccatoribus omnipotenter concede; ut, quod de tua misericordia
 • confisi agimus, per tuam gratiam efficacem consequamur effe-
 • ctum; quatenus hos pestiferos mures (vel locustas, vel vermes)
 • per nos servos tuos maledicendo maledicas, segregando segregas,
 • exterminando extermines, ut per tuam clementiam ab hac peste
 • liberati gratiarum actiones majestatis tuae libere referamus. Per
 • Christum Dominum nostrum.

• R. Amen.

• Exorcizo vos pestiferos mures (vel locustas, vel vermes) per
 • Deum Patrem Omnipotentem †, et per Jesum Christum † Fi-
 • lium ejus, et Spiritum Sanctum ab utroque procedentem †, ut
 • confestim recedatis a campis et agris nostris, nec amplius in eis
 • habitetis, sed ad ea loca transeat, in quibus nemini nocere pos-
 • sitis; pro parte omnipotentis Dei, et totius curiae coelestis, et
 • Ecclesiae sanctae Dei vos maledicens, ut, quocumque ieritis, sitis
 • maledicti (vel maledictae) deficientes de die in diem in vos ipsos
 • (vel ipsas) et decrescentes, quatenus reliquiae de vobis nullo in
 • loco inveniantur, nisi necessariae ad salutem et usum humanum.
 • Quod praestare dignetur qui venturus est judicare vivos et mor-
 • tuos, et saeculum per ignem.

• R. Amen. •

Ciò detto si aspergeranno i luoghi infetti con acqua benedetta.

BENEFIZIO.

Le Costituzioni da esaminarsi per le decisioni contenute intorno ai benefizii sono specialmente quelle di Benedetto XIV, Tom. 1, num. 135, che incomincia *Quod inscrutabili*; l'altra num. 69 *Quo magis*, § 4; quella che porta il num. 104, ed incomincia *Fructuosa*; l'altra num. 30, che principia *In sublimi*; la 106, che principia *Inter conspicuos*, § 29; nel Tom. 2, la Costituzione 25, che incomincia

Ex quo. Si esamini anche la Costituzione di Clemente XI, num. 45, che incomincia *Cum sicuti accepimus.*

BENI.

Per le ultime Risoluzioni intorno a quanto può spettare a questa voce in materia teologica, basterà esaminare Benedetto XIV, nelle sue Costituzioni num. 65, Tom. 1, che incomincia *Essendo*; e 115 *Romane Curiae*, § 26; non che al Tomo 2, la Costituzione num. 50, che incomincia *Concreditum*; e quella che porta il numero 44, ed incomincia *Rerum humanarum.*

BIGAMIA.

Intorno alla bigamia trovansi sapientissime soluzioni di dubbii, e santissime Risoluzioni, in Benedetto XIV nella Costituzione 129, Tom. 1, che incomincia *Eo quamvis tempore*, § 31, 32, e nel Tomo 2, nella Costituzione num. 54, che incomincia *Postquam intelleximus*, § 71; e num. 28 *Postremo mense*, § 31.

CADAVERE.

Sopra questo punto abbiamo le Risoluzioni seguenti:

• Cadavera in quacumque hora diei deferri possunt ad ecclesiam, de nocte vero non nisi de licentia Ordinarii. » *S. Congr. Concilii* 15 mart. 1704; e *Clement. XI* 9 decemb. 1704.

• Quoad tempus humationis cadaverum servandam esse synodum. » *S. R. Congr.* 22 giugno 1675, e 13 luglio dello stesso anno.

• Parochi jurisdiction super cadaver durat, quousque transeat in aliorum jurisdictionem; non transit autem cadaver in jurisdictionem Regularium, nisi quando pervenit ad fores eorum ecclesiae. » *Sac. Congreg. Concil.* 28 febr. e 26 marzo 1711, e *Sac. Rit. Congreg.* 2 settem. 1741.

• Cadavera recto tramite ad ecclesiam deferri debent. » *Sac. Congreg. Episcop. et Regul.* 11 decemb. 1615, e 14 genn. 1639.

• An cadavera defunctorum sepelienda in ecclesia regularium,

• antequam ad eorum ecclesiam deferantur, debeant prius asportari
 • ad parochialem, et eorum ibidem debent fieri expositio usque ad
 • horam sepulturae? • *Resp. Negative Sac. Congr. Concil.* 14 marzo
 1722, 26 marzo 1726, e 6 febr. 1734.

• An illatis cadaveribus private ab haeredibus ad aliquam ter-
 • tiam ecclesiam per modum depositi, Regulares convenire et con-
 • gregari debeant in dicta tertia ecclesia, aut in parochiali ad effe-
 • ctum illa associandi ad ecclesiam, ubi sunt tumulanda? • *La Sa-
 cra Congregazione dei Riti, stando agli altri decreti rispose:* • Regula-
 • res debere congregari in illa ecclesia tertia, ubi cadaver fuit
 • depositum. • *Die 22 junii 1675 in una ord. S. Augustini, e di nuo-
 vo il giorno 13 luglio 1675 in una ord. Minor. observ.*

• Defunctorum corpora si deponantur in parochiali, ut inde
 • transferantur ad ecclesiam Regularium, in qua elegerunt sepultu-
 • ram, nihil debetur ecclesiae parochiali, exceptis juribus parochia-
 • libus. • *Sac. Rit. Congreg.* 25 marzo 1719 in *Placentinu.*

• An archipresbyter associando cadavera sepelienda in eccle-
 • sia Regularium teneatur incedere sub illorum cruce, seu potius
 • valeat propriam crucem elevare. • *Affirmative quoad primam, et ne-
 gative quoad secundam partem.* Così rispose la Sac. Congr. del Con-
 cilio il 16 marzo 1726, ed il 29 gennaio 1735.

• An Regulares possint cogi ad associanda cadavera in eorum
 • ecclesiis tumulanda; an vero possint expectare in propriis eorum
 • ecclesiis? • *La Sacra Congr. dei Riti rispose:* • Regulares non
 • posse cogi ad exeundum a propriis ecclesiis, ad effectum asso-
 • ciandi cadavera in eisdem sepelienda, sed sufficere quod illa expe-
 • ctent ad januas. • 22 giugno e 13 luglio 1675.

• An parochus teneatur associare cadavera in ecclesiis regula-
 • rium sepelienda, usque ad januas ejusdem ecclesiae, etiam ipsis
 • Regularibus non associantibus? • *Rispose la Sac. Congr. dei Riti:*
 • Parochum teneri associare cadavera in ecclesiis regularium se-
 • pelienda. • 22 giugno e 13 luglio 1675.

• Episcopus prolibere non potest ne hebdomadarius cotta sto-
 • laque utatur cum funeribus, quae deferuntur sepelienda ad eccle-
 • sias Regularium. • *Sac. Congreg. Episcop. et regul.* 15 jan. 1594.

• Hebdomadarius Regularium, ad quorum ecclesiam cadavera
 • sepelienda deferuntur, etsi in cotta et stola funeri intersit, nec domi,
 • nec in via officium facere potest ut parochus. • *Sac. Congr. Episc.
 et Regul.* 28 ottobre 1584.

• Dum defunctorum cadavera in ecclesiis Regularium sepeliun-
 • tur, tenetur parochus funerale ducere, et comitari usque ad eas-
 • dem ecclesias Regularium. • *Sac. Congr. Concil.* 18 giugno 1591.

• Sicut non licet parochis, deposito feretro ante limina ecclesiae
 • Regularium, consuetas recitare preces supra cadaver, ita non po-
 • terunt Regulares (etiam rogati a parentibus defuncti, vel a quo-
 • libet alio) antequam vere et realiter sit cadaver intra limites
 • propriae jurisdictionis, super illud absolvere, deposito feretro in
 • vico; ita actus ad summum unice spectaret ad parochum. • *Sac.
 Rit. Congreg.* 2 settem. 1741.

• Parochis in associatione, seu occasione associationis cadave-
 • rum non licet ingredi ecclesias Regularium, sed tenentur dimit-
 • tere eadem cadavera ad januam ecclesiarum, ibique solum possunt
 • benedicere, et dare ultimum vale. Officia vero, et alia munia, quae
 • in ejusmodi ministeriis adhiberi solent, ab ipsis Regularibus peragi
 • debent, non autem a parochis. Atque ita in praemissis omnino dein-
 • ceps fieri, et exequi praesentium vigore mandat, et praecipit, con-
 • trariis quibuscumque non obstantibus. • *Sacr. Congreg. Episcop. et
 Regular.* 27 novemb. 1674. *Clemens. X Constit. Nuper* 18 januar.
 1672.

• Parochi tenentur cadavera suorum parochianorum levare a
 • loco, ubi asservantur, et associare usque ad portam ecclesiae
 • Regularium, etiam ipsis regularibus non associantibus; nec paro-
 • chi se ingerere possunt in faciendo super iisdem cadaveribus offi-
 • cium in ecclesiis praefatorum Regularium, sed ad ipsos Regula-
 • res in propria ecclesia spectat et pertinet. • *Così Urbano VIII* 24
 luglio 1641, e la *Sac. Congreg. dei Riti* 4 marzo 1673, e 27 gen-
 nario 1680 con la approvazione di Innocenzo XI l' 11 marzo 1680.

• An ad parochum spectet facere officium funebre super cada-
 • veribus sepeliendis in ecclesiis et oratoriis publicis Confraternita-
 • tum? • *Risp. lu Sacr. Congr. dei Riti:* • *Affirmative* quando tumultandus

• est subjectus parochi, intra cujus fines est ecclesia, vel oratorium. • Il 10 dicembre 1503. Approvò la risposta *Clemente XI*, il giorno 12 gennaio 1704.

• An liceat Confraternitati Salutis sepelire in propria ecclesia cadavera confratrum, et consororum, qui ibidem elegerint sepulturam; et an ejusdem capellanus, absente parochi, valeat officium aliasque functiones super iisdem cadaveribus explere? • *La Sacra Congreg. del concil. rispose*: • Affirmative quoad primam partem, quoad secundam negative, nisi parochus vocatus renuat, vel alium sacerdotem non substituat. • Die 28 julii 1724.

• Consuetudo benedicendi cadavera ad ecclesiae portam, et in funeribus servanda est. • *S. Congregat. Episcop. et Regular.* 8 novemb. 1647; 21 gennar. 1650.

• Domi antequam cadaver efferatur, possunt haeredes super eo officia recitare facere, cuicumque libuerit. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 19 maji 1579.

• An haeredes defunctorum sint cogendi ad retinendum domi cadavera usque ad tempus illa sepeliendi? An vero iisdem haeredibus liceat pro libito asportare dicta cadavera e propriis domibus ad quaecumque aliam ecclesiam per modum depositi usque ad horam illa tumulandi, etiamsi essent sepelienda in ecclesiis Regularium, non obstante dissensu parochi, seu prohibitione ab eodem facta uti vicario foraneo? • *La Sacra Congregazione dei Riti rispose*: • Petita, et etiam non obtenta licentia, posse cadavera deponi arbitrio haeredum in qualibet ecclesia usque ad tempus illa processionaliter deferendi ad ecclesiam sepulturae. • Così il giorno 22 giugno e 13 luglio 1615.

• Cadavera non sunt sepelienda privatim sine homine, cruce et parochi. *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 28 jan. 1610. Etiamsi id ordinasset defunctus, cum talis dispositio tanquam irrationalis una cum consuetudine, qua alibi innixa esse possit sit rejicienda. • Così la *Ruota Romana*, il 15 giugno 1699. *Clemente XI*, 9 dicembr. 1704, nell'Editto, che incomincia *La Santità di Nostro Signore*.

• Restituendum esse cadaver ecclesiae, in qua defunctus sepul-

• turam elegerat, una cum emolumentis, quarta deducta, censuit. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regular.* 1 feb. e 31 mar. 1647; 5 feb. 1649; 14 genn. e 1 apr. 1650; 22 sett. 1657.

• Cadaver, quod alicubi positum non est per modum depositi, • sed traditum est perpetuae sepulturae exhumari non licet, nec • alio asportari, nisi de licentia ordinarii. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regular.* 28 januar. 1603.

• Exhumari nequeunt cadavera sine licentia Sacrae Congrega- • tionis pro recognitione facienda a curia saeculari. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 17 decembr. 1602.

• Defunctorum cadavera non possunt vulgo arrestari, seu se- • questrari ob debita civilia, quibus gravantur, etiam erga mensam, • nec eadem de causa potest differri eorumdem sepultura, sed prius • cadavera sepelienda sunt, et postea debitum medio jure peten- • dum, cum christiana pietas non patiatur propter interesse pecunia- • rium remanere insepulta cadavera. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Re- gul.* 14 augusti 1590; 20 octob. 1592; 23 augusti 1692.

• Parochi pauperum cadavera gratis sepelire tenentur. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regular.* 3 maji 1613; 31 mar. 1646.

Vedi in proposito altre Risoluzioni, al titolo *Sepultura*.

CAMPANE.

• De consensu Episcopi campanae benedictae pulsari possunt • ad usus prophanos, ad quos non sequuntur causae sanguinis, et • praesertim si communitatis expensis constructae fuerint, quan- • tumvis tale jus non sibi servasset. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Re- gular.* 31 januar. 1589.

• Pro pulsatione campanarum ad praefatos usus necesse non • est ab Ordinario licentiam petere toties, quoties pulsandae sunt, • sed sufficit eandem semel petere pro semper. • *Sacr. Congr. Epi- scop. et Regular.* 8 junii 1592.

• Episcopus prohibere non potest, ne campanas pro funeribus • pulsent sine licentia ipsius Episcopi. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 2 feb. 1601.

• Servanda est pia consuetudo pulsandi campanam aliquot ictibus tam de sero, quam de mane, quando dicendum est officium defunctorum. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regul.* 21 aug. 1607.

• Quoad mercedem campanae, quae pulsatur occasione funerum, servanda est consuetudo. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regular.* 1 maji 1617 et 28 maji 1638.

• Est abusus non tolerandus, quod campana aliqua pro solis nobilibus pulsari reservetur, sed pulsari debet pro quibuscumque petierint. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regular.* 19 junii 1583.

CANDELA.

• Residua illius cerae, quam aliqua Confraternitas, vel locus pius impendit de suo in sepeliendis pauperibus gratis, nec a parochio, neque a quocumque alio praetendi possunt, nisi subsit fraus aliqua. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regular.* 22 novem. 1588; 11 mart. 1578; 21 augusti 1606 et 15 mart. 1616.

• Licet haeredibus cadavera defunctorum ad tumulum associari facere intortitiis, et candelis extinctis, offerendis Confraternitatibus pro associatione SS. Sacramenti, aut pauperum ad sepulturam, dummodo eorundem cereorum saltem duplum accensum deferatur; unde si in extinctis deferuntur duo, ex accensis saltem debent esse quatuor. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regular.* 14 oct. 1596.

• Servanda est consuetudo circa candelas, quas praetendit Abbas dum impeditus ad funera mittit crucem ecclesiae suae, donec aliter declaretur. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 19 april. 1741.

• Haeres defuncti pro funere ad suum libitum accipere potest quantitatem cerae. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regul.* 1 maji 1617.

• Partes residuae cereorum, seu intortitorum, quae a parochianis in die commemorationis omnium fidelium defunctorum deferuntur in ecclesiam parochialem, ibique super sepulchra, aut altaria, durantibus divinis officiis, accensa permanent, spectant ad parochum, nisi obstet consuetudo, aut de contraria mente deferentium constet. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regul.* 26 janu. 1638.

CANONICO.

Alle cose dette più sopra, pag. 505, aggiungeremo le riflessioni seguenti :

• *Contra canonicos non residentes, ultra amissionem distributionum quotidianarum, potest Episcopus procedere per multas pecuniarias, atque alio jure remedio ad residendum ipsos compellere.* *Sacr. Congr. Concil. in Jardens. vulgo Zara, 17 sett. 1611.*

• *An omnes canonici et clerus cathedralis ecclesiae S. Severinae vigore donationis expletae per bon. mem. Archiepiscopum Berlingerium teneantur quotidie intervenire servitio ecclesiae, seu potius sit indulgendum, ut possint alternative, et facta divisione per turnum et hebdomadam interesse eidem servitio, exceptis temporibus Adventus, Quadragesimae, Rogationum, aliisque vigiliis, et omnibus diebus festis in casu.* *Sacr. Congr. Concil. die 15 julii 1725, respondit: Esse indulgentiam alternativam cum solitis clausulis.*

Ai dubbii seguenti, cioè 1. • *An in omnibus diebus dominicis, et festis dignitates, canonici, et alii de capitulo missae conventuali, aliisque divinis officiis interesse debeant, vel potius eis liceat etiam praedictis diebus per quartariam inservire, per assistentiam nempe unius dignitatis, quinque canonicorum, et sex presbyterorum?* 2. *An sit locus augmento distributionum, quomodo et in qua summa, et quatenus affirmative.* 3. *An donec idem augmentum non fuerit factum teneantur omnes dictis diebus dominicis et festis choro et ecclesiae interesse in casu, etc.* • La stessa *Sacr. Congreg. del Concil.* il giorno 1 marzo 1738 *rispose:* • *Ad 1. Affirmative quoad primam partem, et negative quoad secundam.* *Ad 2. habebitur in casu recursus cum opportunis documentis.* *Ad 3. affirmative.* •

Per la intelligenza della assistenza dovuta al Vescovo debbonsi osservare con attenzione i seguenti dubbii risolti dalla *Sacr. Congreg. del Concilio* nella causa *Licien.* il giorno 17 agosto 1641.

I dubbii sono :

Supplem. Vol. IV.

• 1. An Decretum sacri Concilii, cap. 12 *De Reform. Sess. 24*,
 » locum habeat, dum Episcopus in sua ecclesia cathedrali assistit
 » cum cappa missae, et divinis officiis diebus dominicis, et festivis
 » etiam non solemnibus, et in diebus ferialibus quadragesimae.

• 2. An locum habeat, quando Episcopus in aliis ecclesiis sibi
 » subjectis, in civitate existentibus, pontificaliter celebrat, vel para-
 » tus assistit cum pluviali et mitra, aut cum cappa divinis officiis,
 » et missae solemnibus, vel alia pontificalia exercet, tam occasione ali-
 » ejus sancti, qui in ecclesiis solemnizatur, quam alia occasione, si
 » numerus sufficiens canonicorum, et ministrorum in ecclesia cathe-
 » drali remaneat.

• 3. An habeat locum, cum Episcopus cum cappa in Ecclesia
 » cathedrali assistit concioni, quae solita est haberi post missam
 » conventualem diebus quadragesimae, et etiam aliis intra annum.

• 4. An similiter habeat locum quando Episcopus intervenit cum
 » cappa concioni, quae habetur in aliis ecclesiis civitatis, etiam
 » exemptis diebus festivis, vel ferialibus quadragesimae, et intra
 » annum, aut si saltem duo ex iis compelli possint ad sibi assistendum
 » hic inde a sua sede, et si isti duo debeant esse digniores, dum-
 » modo non sint legitime impediti, seu illi qui solent assistere in ec-
 » clesia cathedrali, vel omnes per turnum alternis vicibus. »

La Sacra Congreg. del Concil. surriferita rispose:

• Ad primum Decretum sacri Concilii, cap. 12 vers. *Omnes vero*,
 sess. 24, habere locum.

• Ad secundum et tertium itidem habere locum.

• Ad quartum respondit, locum non habere. »

In quanto ai *coadjuvati* ed ai *coadiutori* devonsi aver sott'occhio
 le risoluzioni ai dubbii seguenti:

• An canonicus senio confectus, cui datus est coadjutor cum
 » clausula, quod coadjuto impotente, aut inservire nolente, teneatur
 » coadjutor inservire, si hujusmodi coadjutor postea gravi infirmitate
 » oppressus, adeout de illius salute nulla fere spes adsit, et sic in-
 » servire non valeat, teneatur idem coadjutus per seipsum inservire,
 » ad effectum percipiendi distributiones quotidianas? »

La Sacra Congreg. del Concilio il giorno 2 maggio 1645 rispose:

• Coadjutum non teneri inservire. • Lo che dalla stessa *Sacra Congregazione* nel giorno 29 maggio 1677, fu esteso al caso, in cui il coadjutore fosse infermo anche fuori di città, con le seguenti espressioni: • Haec sacra Congregatio censuit canonicum coadjutum non teneri inservire in locum coadjutoris infirmi, sed quia coadjutor est infirmus extra civitatem, supplicatur declarari, an etiam in hoc casu Resolutio praefata locum habeat? • La *Sacra Congreg.* rispose *affirmative*.

In un'altra causa *Romana Distributionum* del giorno 19 agosto 1730, proposto dai coadjutori il dubbio seguente: • An lucra proventientia ex punctaturis et absentis canonicorum, quae praesentibus accrescunt, debeantur canonicis coadjutoribus, sive potius coadjutis in casu? • La *Sacra Congregazione del Concilio* rispose: • Deberi canonicis coadjutis. •

• Nella causa *Cathacen.* furono domandati, e dalla *Sacra Congregazione del Concilio* risolti i dubbii seguenti:

• 1. An in causa privationis beneficii ob non residentiam debeant servari dilationes trium annorum a Sacro Concilio praescriptae?

• 2. An servatio dictarum dilationum sit arbitraria Ordinario in canonicatibus?

• 3. An ex eo quod canonicatus . . . quatenus etiam consisteret in solis distributionibus, sine praebenda, aut massa grossa, in illius privationem ob non residentiam, DD. temporum dilationes a Sacro Concilio praescriptae potuerint ab Ordinario remitti, eo quod illius cap. Dispositio non applicetur? cum non existentibus fructibus non potuerint fieri sequestrum?

• 4. An ex eo quod idem canonicus absens fuerit spatio duorum, et plus annorum, post quorum lapsum tantum fuerit monitus, currat eidem terminus trium annorum a Sacro Concilio indultorum, vel sex mensium a die absentiae, vel a die primae monitionis?

• 5. An a privatione etiam ser. ser. facta ab Ordinario de canonicatu ob non residentiam detur appellatio suspensiva, vel tantum devolutiva?

1000 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Il giorno 14 novembre 1671 la *Sacra Congregazione del Concilio* rispose, maturamente esaminata la cosa :

- Ad 1. *Affirmative.*
- Ad 2. *Negative.*
- Ad 3. *In casu proposito posse omitti sequestrationes fructuum, non vero dilationes temporum.*
- Ad 4. *Incipere triennium a die absentiae.*
- Ad 5. *Non dari suspensivam.*
- Canonici, ex juxta causa absentes, non tenentur relinquere substitutos, ac per hos interim deservire, non obstante immemorabili consuetudine. • *Sacr. Congreg. Concil.*
- Canonici tenentur recitare officium in choro ; nec ipsis potest
- Episcopus concedere ut officient in sacristia. • *Sacr. Congr. Episcop. in Signina* 12 gennaio 1604.
- Potest tamen aliquando ex causa, veluti ob frigus, extra chorum arbitrio Episcopi recitari divinum officium in diebus ferilibus ; in diebus vero festivis omnino recitandum est in choro. • *Sacr. Rit. Congregat. in Lunen. Sarzan.* 5 marzo 1653.
- In choro non est a canonicis inchoandum officium statim signo dato, sed elapsa tertia parte horae. • *Sacr. Riti Congreg. in Tarentina Crispolarum* 3 settembre 1601, ad 5 dub.
- Dato signo debent canonici in choro officium inchoare non expectato Vicario. • *Sacr. Rit. Congreg. in Nevitonen.* 2 feb. 1606.
- Canonici tenentur recitare in choro Officium defunctorum, Psalmos graduales, et poenitentiales solum juxta Constitutionem S. Pii V, et non alias. • *Sacr. Congreg. Rit. in Suessan.* 28 gennaio 1606.
- Canonici recitantes in choro officium B. V. M. in semiduplicibus, et dominicis ex consuetudine, illa deinceps uti possunt, non obstante rubrica Breviarii. • *Sacr. Congreg. Rit.* 1 settembre 1607.
- Canonici recitantes in choro officium parvum B. V. M. tempore paschali, debent facere sine addito *Alleluja.* • *Sacr. Rit. Congreg.* 28 marzo 1626.
- Canonici non possunt exire a choro, nisi petita venia Archidiacono, sive praesidenti per salutationem sub poena punctatio-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1001

• nis. • *Sacr. Congreg. Episcop. in Aprutina* 18 aprile 1612. *Sacr. Congr. Concil. in Lumen. Sarzan.* 4 giugno 1701.

• Canonici confabulantes in choro sunt punctandi, et privandi
• distributionibus tamquam absentes. • *Sacr. Congreg. Episcop. Episcopo Nocerino* 7 settembre 1594.

• Canonici et dignitates non debent in choro habere sthratum
• sive tapetum. • *Sacr. Congreg. Rit. in Herbipolen. Praeminentiarum*
22 novembre 1698, et in *Urbinate.* 23 gennaio 1708.

• Canonici in choro, vel in ecclesia divinis officiis interessentes
• sine habitu canonicali, et superpelliceo, debent punctari. • *Sacr. Congr. Rit. in Lumen. Sarzan.* 3 marzo 1633.

• Canonici non debent permittere ut laici, dum divina celebrantur,
• stent, vel sedeant in choro. • *Sacr. Congr. Rit. in Compostellan.*
4 febbraio 1600.

• In ecclesiis, in quibus adest inveterata consuetudo cantandi
• missam votivam de B. M. V. singulis diebus sabathi, potest hic
• pius usus continuari etiam in sabathis festo duplici impeditis, sed
• non est omittenda missa conventualis. • *Sacr. Congr. Rit.* 2 dicembre
1684.

• Missa conventualis in Quadragesima, Adventu, Quatuor temporibus,
• et similibus, etiam quod in dictis diebus occurrat festum
• duplex, non est omittenda, sed utraque missa, nempe de sancto
• et de feria est celebranda. • *Sacr. Congreg. Rit. in Lumen. Sarzan.*
5 marzo 1633.

• In cathedralibus et collegiatis non potest omitti altera ex duabus
• missis cantandis ob celebrationem capituli canonicorum. • *Sacr. Congreg. Rit.*
16 marzo 1626.

• Canonici pro missa conventuali, quam quotidie celebrare, et sacrificium
• pro benefactoribus, et fundatoribus applicare tenentur,
• nullatenus possunt aliam eleemosinam recipere, non obstante contraria
• consuetudine, nec tenuitate reddituum. • *Sacr. Congreg. Concil. in una Elven.*
4 maggio 1646; in una *Civitatis Castellanae* 4 marzo 1690; in una
Hidruntina 1 marzo 1692; in una *Cathacen.* 29 novembre 1698.

• Canonicus, qui missam solemnem celebrat die dominico, tene-

1002 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• tur officium vesperarum facere eodem die post prandium, non
• obstante quacumque contraria consuetudine. • *Sacr. Congreg. Rit.*
in Aesina 25 gennaio 1605.

• Canonicus vel alius sacerdos, qui celebrat missam conventua-
• lem, in qua chorus tenetur cantare Symbolum, non potest illam
• proseguire eo tempore, quo a choro cantatur Symbolum praedi-
• ctum. • *Sacr. Congreg. Rit.* 17 dicembre 1695.

• Canonicus missam celebrans in ecclesia, vel ex devotione, vel
• ex obligatione, tempore, quo cantatur una hora in choro, non di-
• citur interfuisse illi horae, nec illius distributiones accipere po-
• test, nisi in illa hora ad celebrandam missam ab eo, ad quem
• pertinet, compulsus et jussus fuerit. • *Sacr. Congr. Concil. in Gal-*
liens. 29 luglio 1628.

• Canonici missam celebrantes coram Episcopo non debent se-
• dere in sede cum postergali, sed in scamno oblongo tapeto, vel
• panno cooperto in latere Epistolae. • *Sacr. Congreg. Rit. in Taur-*
ritana 19 maggio 1614.

• Canonici et dignitates tenentur per seipsos divina officia obire,
• nec non missas majores cantare illis diebus, quibus ad eas decan-
• tandas obligati sunt. • *Sacr. Congreg. Concilii in Segobien.* 21 lu-
glio 1590.

• Canonici et dignitates in decantatione missae, evangelii, epi-
• stolae, et in functione similium debent per seipsos subire, et exer-
• cere munera incumbentia et annexa. Quod si aliquo legitimo im-
• pedimento detenti, ea per seipsos adimplere non poterint, tunc
• alios ejusdem tamen ordinis et gradus, non autem inferioris, di-
• gnitates nempe alias dignitates, canonici alios canonicos, et por-
• tionarii respective portionarios in sua quaque hebdomada, ne
• graduum et ordinum praerogativae confundantur, deputare de-
• bebunt. • *Sacr. Congreg. Rit. in Abulen.* 18 maggio 1602.

• Canonico solemniter celebranti pro diacono et subdiacono in-
• servire debent pariter canonici, non obstante immemorabili con-
• suetudine, quae potius est abusus et corruptela. • *Sacr. Congr. Rit.*
in Calaguritana 7 settembre 1595 ; *in Ceneten.* 14 febbraio 1615 ;
in Coloniens. 31 marzo 1639.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1003

• Dignitas prima si velit functiones episcopales facere debet etiam missam canere, alias pertinent ad subsequentes cum eadem conditione. • *Sacr. Congreg. Rit. in Arcatina* 50 gennaio 1602, in *Tirosenens.* 1 marzo 1614, in *Neritonens.* eod. die et anno.

• Dignitas prima, quae vult portare Sanctissimum Sacramentum in processione, absente Episcopo, debet missam canere, quod si noluerit, debet Sanctissimum Sacramentum portare ea dignitas, vel canonicus, qui missam celebrat. • *Sacr. Congreg. Rit. in Macen.* 49 gennaio 1608, 23 marzo 1709.

• Canonici non suppleant vices Prothonotariorum, et aliorum inferiorum, sed bene vices dignitatum. • *Sac. Rit. Congr. in Melevit.* 5 giugno 1617.

• Canonici et dignitates, qui habent annexam praebendam ad candendam epistolam sive evangelium, non tenentur ministrare inferioribus. • *Sacr. Congr. Rit. in Salamantina* 10 gennaio 1604.

• Canonici non sunt cogendi ad cantandam epistolam, vel evangelium, quando alius canonicus, vel dignitas celebrat, nisi quando praebendae sunt distinctae. • *Sacr. Rit. Congr. in Turantina Arry-psiliarum* 7 settem. 1605.

• Canonici, qui habent praebendas diaconales, vel subdiaconales, tenentur ministrare, et inservire dignitatibus, et aliis canonicis quando missas celebrant solemniter, vel vesperas. • *Sac. Congr. Rit. in Bitunen.* 9 febr. 1608.

• Canonici, diaconi et subdiaconi in quibusdam solemnitatibus, etiam non celebrante Episcopo, cogi possunt ad cantandam epistolam, et evangelium, non obstante quocumque praetextu, vel consuetudine in contrarium. • *Sacr. Rit. Congr. in Januensi* 29 dicembre 1602.

• Canonici non tenentur nec debent cogi ministrare in officio diaconi et subdiaconi mansionariis, et aliis inferioribus presbyteris celebrantibus, non obstante consuetudine. • *Sacr. Congreg. Rit. de Hispalens.* 1 gennaio 1601, in *Cadicens.* 23 novembre 1612, in *Materan.* 5 giugno 1614.

• Assistentia, quae fit ad missam et vesperas debet fieri cum pluviali. • *Sacr. Rit. Congreg.* 3 agosto 1602.

1004 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• Canonici tenentur inservire pro diacono et subdiacono digni-
• tatibus, ac eorum coadjutoribus solemniter celebrantibus, non
• obstante contraria consuetudine. • *Sacr. Congr. Rit. in Clusina* 20
aprile 1644; in *Brundusina* 7 dicembr. 1653; in *Casalen.* 28 gen-
naro 1690; in *Tolentinaten.* 2 aprile 1696; in *Neapolitan.* 25 gen-
naro 1698.

CAPPELLANO.

Parlando in questo Supplemento, alla pag. 554, del Cappellano militare, abbiamo detto varie cose ad esso spettanti. Ora enucleandosi le decisioni emesse in proposito nelle due bolle di Clemente XII in data 2 giugno 1741, e di Benedetto XIV in quella del 28 marzo 1746, così a piena cognizione della cosa, noi per esteso la riferiremo. Parlansi in queste degli indulti apostolici concessi ai varii re per i loro cappellani militari, e segnatamente di quelli concessi negli ultimi tempi al re Cattolico e di Sardegna, i quali devonsi da tutti tener per regola da osservarsi in proposito, e per norma onde sciogliere i varii dubbii che potessero insorgere.

CLEMENS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

• Quoniam in exercitibus charissimi in Christo filii nostri Phi-
• lippi Hispaniarum regis Catholici multa saepe contingere possunt,
• in quibus, pro recta Sacramentorum administratione, salubrique
• directione, et cura animarum illorum, qui in castris degunt et
• versantur; nec non pro cognoscendis et decidendis inter eos cau-
• sis et controversiis ad forum ecclesiasticum pertinentibus; opera,
• et industria unius, seu plurium personarum ecclesiasticarum opus
• sit propterea quod non facile ad proprios parochos, et locorum
• Ordinarios, aut ad nos, et Sedem Apostolicam recursus haberi po-
• test. Idcirco nos supplicationibus ipsius Philippi regis nomine no-
• bis super hoc humiliter porrectis inclinati, cappellano majori
• exercituum hujusmodi ab eodem Philippo rege pro tempore de-

• putato infrascriptas facultates per se, vel alium, seu alios sacerdot
 • tes probos et idoneos per ipsum capellanum majorem, praevis
 • diligenti ac rigoroso examine repertos ac approbatos (quatenus
 • jam ab aliquo suo Ordinario approbati non essent) et ab eodem
 • capellano majori subdelegandos erga milites, aliasque utriusque
 • sexus personas ad dictos exercitus (comprehensis etiam copiis
 • auxiliariibus) quomodolibet spectantes tantum exercendas.

• I. Videlicet administrandi omnia Ecclesiae sacramenta, etiam
 • ea, quae nonnisi per parochialium ecclesiarum rectores ministrari
 • consueverunt, praeter Confirmationem et Ordinem, reliquasque
 • functiones et munera parochialia obeundi.

• II. Absolvendi ab haeresi, apostasia a fide et schismate intra
 • Italiam quidem, et insulas adjacentes, illos tantum, qui in eis lo
 • cis, ubi haeresis impune grassatur, nati sint, nec umquam errores
 • judicialiter abjuraverint, vel sacrae Romanae Ecclesiae reconciliati
 • fuerint. Extra Italiam vero, dictasque insulas adjacentes quoscum
 • que etiam ecclesiasticos, tam saeculares, quam regulares eadem
 • castra sequentes, non tamen eos, qui ex illis locis fuerint, in quibus
 • viget officium Inquisitionis adversus haeticam pravitatem, nisi
 • inibi deliquerint, ubi haeresis impune grassatur, neque etiam illos,
 • qui errores judicialiter abjuraverint, nisi isti nati sint, ubi simili
 • ter grassatur haeresis, et post judicialem abjurationem illuc re
 • versi in haeresim fuerint relapsi, et hos in foro conscientiae dum
 • taxat.

• III. Absolvendi quoque a quibusvis excessibus et delictis
 • quantumcumque gravibus et enormibus, etiam in casibus nobis
 • et eidem Sedi Apostolicae specialiter reservatis, ac etiam contentis
 • in litteris die Coenae Domini quotannis legi solitis.

• IV. Retinendi extra Italiam solummodo et insulas adjacentes,
 • et legendi (non tamen aliis similem licentiam concedendi), libros
 • prohibitos haeticorum, vel infidelium de eorum religione tra
 • ctantes, et alios quoscumque ad effectum eos impugnandi, et hae
 • reticos, seu infideles in castris forte degentes ad orthodoxam fi
 • dem convertendi, exceptis tamen operibus Caroli Molinaei, Nico
 • lai Machiavelli, et libris de astrologia judiciaria tractantibus, ac

» ita ut dicti libri prohibiti ex provinciis, in quibus haereses impune
 » grassantur, minime efferantur.

• V. Celebrandi missam una hora ante auroram, et alia post
 » meridiem, et, si cogat necessitas, etiam extra ecclesiam in quo-
 » cumque loco decenti, etiam sub dio, vel sub terra, et gravi omni-
 » no urgente necessitate, etiam bis in die (si tamen in priori missa
 » ablutionem non sumpserit, ac jejunos fuerit), nec non super altari
 » portatili, etiam non integro, seu difracto, aut laeso, et sine Sancto-
 » rum reliquiis, ac demum si aliter celebrari non possit, et absit
 » periculum sacrilegii, scandali et irreverentiae etiam praesentibus
 » haereticis, aliisque excommunicatis, dummodo inserviens missae
 » non sit haereticus vel excommunicatus.

• VI. Concedendi primo conversis ab haeresi, vel schismate
 » plenariam, aliis itidem quibuscumque utriusque sexus christifide-
 » libus ad praedictos exercitus pertinentibus in articulo mortis sal-
 » tem contritis, si confiteri non poterunt, nec non in Nativitatis Do-
 » mini Nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, ac Assumptionis
 » Beatae Mariae Virginis immaculatae festis diebus vere poeniten-
 » tibus, et confessis, ac sacra communione refectis similiter ple-
 » nariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remis-
 » sionem.

• VII. Singulis autem dominicis, et aliis festivis diebus de praec-
 » cepto relaxandi iis, qui ejus concionibus intervenerint decem annos
 » de injunctis illis, seu alias quomodolibet debitis poenitentis in
 » forma Ecclesiae consueta; easdemque indulgentias sibi lucrandi.

• VIII. Singulis secundis feriis cujuslibet hebdomadae, officio
 » novem lectionum non impeditis, vel eis impeditis die immediate
 » sequenti celebrandi missam de Requiem in quocumque altari,
 » etiam portatili (si aliter celebrari non possit), et per ejus appli-
 » cationem liberandi animam alicujus ex pie defunctis dictorum
 » exercituum secundum celebrantis intentionem a Purgatorii poenis
 » per modum suffragii.

• IX. Deferendi, si in locis versentur, ubi ab haereticis, vel in-
 » fidelibus periculum subsit, sacrilegii, vel irreverentiae sanctissi-
 » mum Eucharistiae sacramentum occulte ad infirmos sine luminae,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1007

• illudque sine eodem in praedictis casibus retinendi pro iisdem
• infirmis in loco tamen apto atque decenti.

• X. Induendi (si quandoque in iis partibus degant, per quas
• propter haereticorum, vel infidelium insultus aliter transire, vel
• in illis morari non possent) vestibus saecularibus, licet sacerdotes
• etiam regulares fuerint.

• XI. Benedicendi quaecumque vasa, tabernacula, vestimenta,
• paramenta et ornamenta ecclesiastica, aliaque ad divinum cultum
• (pro servitio eorumdem exercituum dumtaxat) necessaria et
• pertinentia. Exceptis tamen iis, in quibus sacra unctio adhiben-
• da erit.

• XII. Reconciliandi ecclesias et capellas, ac coemeteria et
• oratoria quomodolibet polluta in illis partibus, in quibus ipsi exer-
• citus consederint, si ad locorum Ordinarios commodus non pateat
• accessus, aqua tamen prius per aliquem catholicum Antistitem, ut
• moris est, benedicta, imo etiam, magna urgente necessitate, ut
• missae dominicis et aliis festivis diebus celebrari possint illa etiam
• a memorato Antistite non benedicta.

• XIII. Praeterea eidem capellano majori per se pariter, vel
• alium, seu alios ab eo subdelegandos probos et idoneos sacerdo-
• tes in foro ecclesiastico versatos, juxta attestationem et informa-
• tionem ab eorum Ordinario, aliisve personis fide dignis per ipsum
• capellanum majorem desuper exquirendam omnem et quamcum-
• que jurisdictionem ecclesiasticam exercendi in eos, qui in exerci-
• tibus praefatis pro sacramentorum administratione, nec non spi-
• rituali animarum cura, et directione pro tempore inservient, sive
• clerici vel presbyteri saeculares, sive quorumvis, etiam mendi-
• cantium ordinum Regulares fuerint, perinde ac si quoad clericos
• saeculares, eorum veri praesules et pastores, quoad Regulares
• vero, illorum superiores generales essent.

• XIV. Omnesque causas ecclesiasticas, profanas, civiles, cri-
• minales et mixtas, inter, seu contra praedictas, aliasque personas
• in exercitiis praedictis commorantes ad forum ecclesiasticum
• quovis modo pertinentes, etiam summarie, simpliciter, et de plano
• sine strepitu et forma iudicii, sola facti veritate inspecta, audien-

1008 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• di, ac sine debito terminandi, contra inobedientes quoslibet ad
• censuras et poenas ecclesiasticas procedendi, illasque aggravandi,
• di, ac etiam saepius reaggravandi, auxiliumque brachii saecularis
• invocandi.

• XV. Eisdem insuper christifidelibus in dictis exercitiis de-
• gentibus concedendi licentiam ovis, caseo, butiro, et aliis lactici-
• niis, ac etiam carnibus quadragesimae, et aliis anni temporibus,
• et diebus, quibus eorum esus est prohibitus (feria sexta, et sab-
• batho cujuslibet hebdomadae, ac tota majori hebdomada quoad
• carnes exceptis) vescendi.

• XVI. Ac demum commutandi, relaxandi, dispensandi et ab-
• solvendi respective prout et in quantum Episcopis, locorum Or-
• dinariis juxta sacros canones, et Concilii Tridentini decreta, id
• facere licet, seu permittitur, quoad vota, juramenta, irregulari-
• tates, et censuras ecclesiasticas, nempe excommunicationes, su-
• spensiones et interdicta, nec non quoad omissionem omnium, seu
• aliquarum ex denunciationibus, quae matrimoniis personarum ad
• praedictos exercitus pertinentium, et cum illis commorantium
• contrahendis praemitti deberent.

• XVII. Ad septennium a data praesentium computandum, ac
• interim ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum auctoritate
• apostolica tenore praesentium tribuimus et impertimur.

• XVIII. Volumus autem ut ii sacerdotes, quos idem capella-
• nus major pro sacramentis etiam parochialibus, militibus, aliis-
• que personis quibuscumque dictorum exercitiuum ministrandis, ut
• praedicitur, deputandos duxerit, nullatenus quidem hujusmodi fa-
• cultatibus uti valeant erga milites praesidarios, qui continue ar-
• cium, seu aliorum locorum custodiae adscripti sunt, quos eorum-
• dem locorum parochis, et Ordinariis in omnibus et per omnia
• subesse debere declaramus, sed dumtaxat erga milites et personas
• exercitiuum praedictorum ad vagas belli operationes destinatos,
• tum ibi in actuali expeditione reperiuntur, tum etiam in quibusli-
• bet accidentalibus et temporaneis, sive hybernis, sive aestivis,
• aut etiam praesidialibus stationibus pro tempore detinebuntur; ita
• tamen ut statim atque iidem sacerdotes, quos capellanus major

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1009

• subdelegaverit ad temporaneas illas stationes pervenerint, litteras
• testimoniales, tam super eorum sacerdotio, quam sua deputatione,
• ac facultatibus sibi vigore praesentium concessis pro ejusmodi
• munere exercendo parochis locorum exhibere debeant, quibus
• visis hi non impediatur quominus missam in suis ecclesiis celebra-
• re, ac in vim earundem facultatum sacramenta etiam parochialia
• ministrare valeant.

• XIX. Quod si ex tempore matrimonium inter personas, qua-
• rum altera militaris sit, seu ad dictos exercitus pertineat, ibique
• occasione stationum praefatarum commoretur, altera vero paro-
• chi loci subdita reperiatur, contrahi contingat, eo casu nec pa-
• rochus sine sacerdote hujusmodi, nec vicissim sacerdos sine pa-
• rocho celebrationi hujusmodi matrimonii assistat, aut benedictio-
• nem impertiatur; sed ambo simul atque aequaliter stolae emolu-
• menta, si quae licite percipi solent, accipiant et inter se dividant.

• XX. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provin-
• cialibusque et synodalibus conciliis editis, generalibus, vel spe-
• cialibus constitutionibus et ordinationibus, nec non ordinum, quo-
• rum personae hujusmodi professae fuerint, etiam juramento, con-
• firmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis,
• et consuetudinibus, privilegiis, quoque indulgis et litteris aposto-
• licis ordinibus praefatis, vel eorum superioribus, aut singularibus
• personis, quomodolibet concessis ac approbatis et innovatis. Qui-
• bus omnibus et singulis illorum tenores praesentibus pro plene et
• sufficienter expressis, et de verbo ad verbum insertis habentes,
• illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum
• hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, caeterisque
• contrariis quibuscumque.

• Dat. Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo pi-
• scatoris die 4 februarii anno millesimo septingentesimo sexto. Pon-
• tificatus nostri anno sexto.

• Pro Domino Cardinali Passioneo Cajetanus Amatus.

• Quod idem fuit iterum ad litteram confirmatum in simili for-
• ma Brevis a Benedicto XIV, die 2 junii 1741.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad futuram rei memoriam.

• Quoniam in exercitiis charissimi in Christo filii nostri Ca-
 • roli Emanuelis Sardiniae regis illustris multa saepe contingere
 • possunt, in quibus pro recta sacramentorum administratione, sa-
 • lubrique directione et cura animarum illorum, qui in castris de-
 • gunt et versantur; nec non pro cognoscendis et decidendis inter
 • eos causis et controversiis ad forum ecclesiasticum pertinentibus
 • opera et industria unius, seu plurium personarum ecclesiastica-
 • rum opus sit; propterea quod non facile ad proprios parochos, et
 • locorum Ordinarios, aut ad nos, et Sedem Apostolicam recursus
 • haberi potest. Idcirco nos supplicationibus ipsius Caroli Ema-
 • nuelis regis nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati,
 • capellano majori exercituum hujusmodi ab eodem Carolo Ema-
 • nuele rege pro tempore deputato infrascriptas facultates per se,
 • vel alium, seu alios sacerdotes probos et idoneos per ipsum ca-
 • pellanum majorem, praevio diligenti ac rigoroso examine reper-
 • tos ac approbatos (quatenus jam ab aliquo suo Ordinario appro-
 • bati non essent) et ab eodem capellano majori subdelegandos
 • erga milites, aliasque utriusque sexus personas ad dictos exerci-
 • tus (comprehensis etiam copiis auxiliaribus) quomodolibet spe-
 • ctantes tantum exercendas.

• I. Videlicet administrandi omnia Ecclesiae sacramenta, etiam
 • ea, quae non nisi per parochialium ecclesiarum rectores ministrari
 • consueverunt, praeter Confirmationem et Ordinem, reliquasque
 • functiones et munera parochialia obeundi.

• II. Absolvendi ab haeresi, apostasia a fide, et schismate in
 • ditionibus dicto Carolo Emanueli regi subjectis, intra Italiam qui-
 • dem illos tantum, qui in eis locis, ubi haeresis impune grassatur,
 • nati sint, nec umquam errores judicialiter abjuraverint, vel sacrae
 • Romanae Ecclesiae reconciliati fuerint; extra Italiam vero, et di-
 • tiones praedictas quoscumque etiam ecclesiasticos tam saeculares

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 4011

• quam regulares eadem castra sequentes, non tamen eos, qui ex
• illis locis fuerint, in quibus viget officium Inquisitionis adversus
• haereticam pravitatem, nisi inibi deliquerint, ubi hae resis impune
• grassatur, neque etiam illos, qui errores judicialiter abjuraverint,
• nisi isti nati sint, ubi similiter grassatur haeresis, et post judicia-
• lem abjuratorem illuc reversi in haeresim fuerint relapsi, et hos
• in foro conscientiae dumtaxat.

• III. Absolvendi quoque a quibusvis excessibus et delictis,
• quantumcumque gravibus et enormibus, etiam in casibus nobis,
• et eidem Sedi Apostolicae specialiter reservatis, ac etiam contentis
• in litteris die Coenae Domini quotannis legi solitis.

• IV. Retinendi in ditionibus praedictis solummodo, et legendi
• (non tamen aliis similem licentiam concedendi) libros prohibitos
• haeticorum, vel infidelium de eorum religione tractantes, et alios
• quoscumque ad effectum eos impugnandi, et haeticos, seu infi-
• deles in castris forte degentes ad orthodoxam fidem convertendi,
• exceptis tamen operibus Caroli Molinaei, Nicolai Machiavelli, et
• libris de astrologia judiciaria tractantibus, ac ita ut dicti libri
• prohibiti ex provinciis, in quibus haereses impune grassantur,
• minime efferantur.

• V. Celebrandi missam una hora ante auroram, et alia post me-
• ridiem, et, si cogat necessitas, etiam extra ecclesiam in quocum-
• que loco decenti, etiam sub dio vel sub terra, et gravi omnino
• urgente necessitate, etiam bis in die (si tamen in priori missa
• ablutionem non sumpserit ac jejunos fuerit) nec non super altari
• portatili, etiam non integro, seu difracto, aut laeso, et sine Sancto-
• rum reliquiis, ac demum si aliter celebrari non possit, et absit pe-
• riculum sacrilegii, scandali et irreverentiae, etiam praesentibus
• haeticis, aliisque excommunicatis, dummodo inserviens missae
• non sit haeticus vel excommunicatus.

• VI. Concedendi primo conversis ab haeresi, vel schismate
• plenariam, aliis itidem quibuscumque utriusque sexus christifide-
• libus ad praedictos exercitus pertinentibus in articulo mortis sal-
• tem contritis, si confiteri non poterunt, nec non in Nativitatis Do-
• mini Nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, ac Assumptionis

1012 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• *Beatae Mariae Virginis immaculatae festis diebus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra communione refectis, similiter plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem.*

• VII. *Singulis autem dominicis, seu aliis festivis diebus de praecepto relaxandi iis, qui ejus concionibus intervenerint, decem annos de injunctis illis seu alias quomodolibet debitis poenitentis in forma Ecclesiae consueta; easdemque indulgentias sibi lucrandi.*

• VIII. *Singulis secundis feriis cujuslibet hebdomadae officio novem lectionum non impeditis, vel, eis impeditis, die immediate sequenti celebrandi missam de Requiem in quocumque altari, etiam portatili (si aliter celebrari non possit), et per ejus applicationem liberandi animam alicujus ex pie defunctis dictorum exercituum, secundum celebrantis intentionem a Purgatorii poenis per modum suffragii.*

• IX. *Deferendi, si in locis versentur, ubi ab haereticis, vel infidelibus periculum subsit sacrilegii, vel irreverentiae, sanctissimum Eucharistiae sacramentum occulte ad infirmos sine lumine, illudque sine eodem in praedictis casibus retineudi pro iisdem infirmis, in loco tamen apto atque decenti.*

• X. *Induendi (si quandoque in iis partibus degant, per quas propter haereticorum, vel infidelium insultus aliter transire, vel in illis morari non possent) vestibus saecularibus, licet sacerdotes etiam regulares fuerint.*

• XI. *Benedicendi quaecumque vasa, tabernacula, vestimenta, paramenta et ornamenta ecclesiastica, aliaque ad divinum cultum pro servitio eorundem exercituum dumtaxat necessaria, et pertinentia, exceptis tamen iis, in quibus sacra unctio adhibenda erit.*

• XII. *Reconciliandi ecclesias et capellas, ac caemeteria et oratoria quomodolibet polluta in illis partibus, in quibus ipsi exercitus conseriderint, si ad locorum Ordinarios commodus non pateat accessus, aqua tamen prius per aliquem catholicum Antistitem, ut moris est, benedicta, imo etiam, magna urgente necessitate ut missae dominicis, et aliis festivis diebus celebrari possint, illa etiam a memorato Antistite non benedicta.*

• XIII. *Praeterea eidem capellano majori per se pariter, vel*

• alium, seu alios ab eò subdelegandos probos et idoneos sacerdotibus in foro ecclesiastico versatos, juxta attestationem et informationem ab eorum Ordinario, aliisve personis fide dignis per ipsum capellanum majorem desuper exquirendam omnem et quamcumque jurisdictionem ecclesiasticam exercendi in eos, qui in exercitiis praefatis pro sacramentorum administratione, nec non spiritali animarum cura, et directione pro tempore inservient, sive clerici, vel presbyteri saeculares, sive quorumvis, etiam mendicantium ordinum Regulares fuerint, perinde ac si quoad clericos saeculares, eorum veri praesules et pastores, quoad regulares vero, illorum superiores generales essent.

• XIV. Omnesque causas ecclesiasticas, profanas, civiles, criminales et mixtas inter seu contra praefatas, aliasque personas, in exercitiis praedictis commorantes ad forum ecclesiasticum quovis modo pertinentes etiam summariae, simpliciter et de plano sine strepitu, et forma judicii, sola facti veritate inspecta, audiendi ac fine debito terminandi, contra inobedientes quoslibet ad censuras et poenas ecclesiasticas procedendi, illasque aggravandi; ac etiam saepius reaggravandi, auxiliumque brachii saecularis invocandi.

• XV. Eisdem insuper christifidelibus in dictis exercitiis degentibus concedendi licentiam ovis, caseo, butiro et aliis lacticiis, ac etiam carnibus quadragesimae, et aliis anni temporibus, et diebus, quibus eorum esus est prohibitus (feria sexta, et sabbatho cujuslibet hebdomadae, ac tota majori hebdomada, quoad carnes exceptis) vescendi.

• XVI. Ac demum commutandi, relaxandi, dispensandi, et absolvendi respective prout, et in quantum Episcopis, locorum Ordinariis juxta sacros canones, et Concilii Tridentini decreta, id facere licet, seu permittitur, quoad vota, juramenta, irregularitates et censuras ecclesiasticas, nempe excommunicationes, suspensiones et interdicta, nec non quoad omissionem omnium, seu aliquarum ex denunciationibus, quae matrimoniis personarum ad praedictos exercitiis pertinentium, et cum illis commorantium contrahendis praemitti deberent.

• XVII. Ad septennium, ac interim ad nostrum, et Sedis Apostolicae beneplacitum auctoritate apostolica tenore praesentium tribuimus et impertimur.

• XVIII. Volumus autem ut ii sacerdotes, quos idem capellanus major pro sacramentis etiam parochialibus, militibus, aliisque personis quibuscumque dictorum exercituum ministrandis, ut praefertur deputandos duxerit, nullatenus quidem hujusmodi facultatibus uti valeant erga milites praesidiarios, qui continuae arcium seu aliorum locorum custodiae adscripti sunt, quos eorundem locorum parochis et Ordinariis in omnibus, et per omnia subesse debere declaramus, sed dumtaxat erga milites et personae exercituum praedictorum ad vagas belli operationes destinatos, tum ubi in actuali expeditione reperiuntur, tum etiam cum in quibuslibet accidentalibus et temporaneis, sive hybernis, sive aestivis, aut etiam praesidialibus stationibus pro tempore detinebuntur, ita tamen ut statim atque iidem sacerdotes, quos capellanus major subdelegaverit ad temporaneas illas stationes pervenerint, litteras testimoniales tam super eorum sacerdotio, quam super sua deputatione, ac facultatibus sibi vigore praesentium concessis pro ejusmodi munere exercendo parochis locorum exhibere debeant, quibus visis hi non impediunt, quominus missam in suis ecclesiis celebrare, ac in vim earundem facultatum sacramenta etiam parochialia ministrare valeant.

• XIX. Quod si ex tempore matrimonium inter personas, quarum altera militaris sit, seu ad dictos exercitus pertineat, ibique occasione stationum praefatarum commoretur, altera vero parochi loci subdita reperiatur, contrahi contingat, eo casu nec parochus sine sacerdote hujusmodi, nec vicissim sacerdos sine parochi celebrationi hujusmodi matrimonii assistat, aut benedictionem impertiat; sed ambo simul atque aequaliter stolae emolumenta, si quae licite percipi solent, accipiant et inter se dividant.

• XX. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis, generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non ordinum, quarum personae hujusmodi professae fuerint, etiam juramento,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1015

- confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis, ordinibus praefatis, vel eorum superioribus, aut singularibus personis, quomodolibet concessis, ac approbatis et innovatis.
- Quibus omnibus, et singulis illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis, et de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

• Dat. in Arce Gandulphi Albanen. Dioecesis sub Annulo Piscatoris die 28 maji 1746. Pontificatus nostri anno sexto.

A Card. Passioneus. •

Registrat. dal senato per ordinato delli 4 luglio 1746.

CATEDRATICO.

Nella congregazione particolare sopra i cattedratici, ad istanza del promotore fiscale della curia arcivescovile di Fermo nel giorno 29 aprile 1731, furono proposti i dubbii seguenti:

- 1. An beneficia, quae sunt ad collationem Capituli Firmani praeter solutionem census, quam ei facere solent, teneantur etiam solvere cathedraticum reverendissimo Archiepiscopo.
- 2. An capellae et confraternitates laicorum teneantur solvere cathedraticum.
- 3. An cathedraticum jam in certa summa taxatum et solvi consuetum potuerit augeri?
- 4. An augmentum hactenus exactum veniat restituendum? •

Dalla Sacra Congregazione venne risposto:

- Ad 1. Affirmative.
- Ad 2. Capellanas et confraternitates laicorum non teneri.
- Ad 3. Negative.
- Ad 4. Affirmative. •

Proposti altrettanti dubbii contro la collegiata di S. Elpidio, cioè:

- 1. An capitulares et beneficiati S. Elpidii, quatenus habeant

1016 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» praebendas distinctas a massa communi, teneantur solvere cathedraticum pro qualibet eorum praebenda ultra cathedraticum in communi?

» 2. An antiqua seu potius nova taxa cathedratici, etiam quoad beneficia extra gremium dictae collegiatae, et loca pia dictae terrae sit exequenda?

» 3. An beneficia et loca pia de praeterito non taxata pro cathedratico teneantur imposterum illud solvere, et ad cujus taxae rationem?

» 4. An constet de attentatis? »

La Sacra Congregazione rispose:

• Ad 1. Negative.

• Ad 2. Antiquam taxam esse servandam.

• Ad 3. Ad mentem quae fuit ut servetur dispositio Concilii Romani.

• Ad 4. Negative. »

Nella detta causa *Firmana cathedratici* ai tre seguenti dubbii, cioè:

• 1. An beneficia, quorum redditus non excedunt annua scuta 15, deductis oneribus, teneantur solvere cathedraticum, et in qua summa, in casu, etc.

• 2. An confraternitates erectae auctoritate ordinaria et habentes propriam ecclesiam teneantur solvere cathedraticum in casu, etc.

• 3. An ad solutionem cathedratici teneantur etiam confraternitates non habentes propriam ecclesiam, sed simplicem tantum cappellam in honorem Sanctorum, sub quorum titulo sunt erectae in casu, etc. »

Dalla Sacra Congregazione fu risposto:

• Ad 1 et 2. Affirmative.

• Ad 3. Negative et amplius. »

Nella causa *Viterbiensis cathedratici* proposti i due seguenti dubbii.

• 1. An sustinenda sit provisio praebendae poenitentiariae facta ab Ordinario, et quatenus negative.

• 2. An dieta praebenda poenitentiaria sit conferenda sacerdoti, etc. in casu, etc., »

La Sacra Congregazione del Concilio il 7 aprile 1742, rispose:

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 4017

- Ad 1. Negative ad primam partem, et affirmative ad secundam.
- Ad 2. Satis provisum in primo. •

CAUSE.

Sopra questo argomento basta consultare le Costituzioni di Benedetto XIV, Tom. 1, num. 48 *Ad Militantis*, §§ 42, 47, ec.; num. 115 *Romanae Curiae*, §§ 12, 24; num. 14 *Pastoralis*, § 14, per ritrovare tutte le Risoluzioni di maggiore importanza in proposito.

CENSO.

Le varie Risoluzioni ed importantissime emesse dalla Santa Sede intorno al censo contenendosi nella celeberrima Bolla di S. Pio V, in cui leggesi tutto ciò che può dar luce alla materia, e sciogliere perfettamente ogni dubbio, crediamo opportuno qui riprodurla.

PIUS V EPISCOPUS

Servus Servorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

• Cum onus apostolicae servitutis obeuntes cognoverimus innumeros celebratos fuisse, et in die celebrari censuum contractus, qui nedum continentur intra limites a nostris antecessoribus eisdem contractibus statutos, verum etiam quod deterius est, contrariis omnino pactionibus, propterea ardentem avaritiae stimulum, legum etiam divinarum manifestum contemptum praeseferunt, non potuimus, animarum prout tenemur, saluti consulentes, ac piarum mentium petitionibus etiam satisficientes, tam gravi morbo, lethiferoque veneno salutari antidoto non mederi.

• § 1. Hac igitur nostra constitutione statuimus censum, seu annuum redditum creari, constitutive nullo modo posse, nisi in re immobili, aut quae pro immobili habeatur de sui natura frugifera, quae nominatim certis finibus designata sit.

• § 2. Rursum nisi vere in pecunia numerata, praesentibus te-

• stibus, ac notario, et in actu celebrationis instrumenti, non autem
 • prius recipito integro justo pretio.

• § 3. Solutiones quas vulgo anticipatas appellant, fieri, aut in
 • pactum deduci prohibemus.

• § 4. Conventiones directe, vel indirecte obligantes ad casus
 • fortuitos eum, qui alias ex natura contractus non tenetur, nullo
 • modo valere volumus.

• § 5. Quemadmodum nec pactum auferens, aut restringens fa-
 • cultatem alienandi rem censui suppositam, quia volumus rem ipsam
 • semper et libere, ac sine solutione laudemii, seu quinquagesimae,
 • aut alterius quantitatis vel rei, tam inter vivos, quam in ultima
 • voluntate alienari.

• § 6. Ubi autem vendenda sit, volumus dominum census aliis
 • omnibus praeferri, eique denuntiari conditiones, quibus vendenda
 • sit, et per mensem expectari.

• § 7. Pacta continentia morosum census debitorem teneri ad
 • interesse lucri cessantis, vel ad cambium, seu certas expensas, aut
 • certa salaria, seu expensas medio juramento creditoris liquidandas
 • aut rem censui subjectam, sive aliquam ejus partem amittere, aut
 • aliud jus ex eodem contractu, sive aliunde acquisitum perdere, aut
 • in aliquam poenam cadere, ex toto irrita sint et nulla.

• § 8. Immo et census augeri et novum creari super eadem, vel
 • alia re in favorem ejusdem, aut personae per eum suppositae pro
 • censibus temporis, vel praeteriti, vel futuri omnino prohibemus.

• § 9. Sicuti etiam annullamus pacta continentia solutiones one-
 • rum ad eum spectare, ad quem alias de jure et ex natura contra-
 • ctus non spectarent.

• § 10. Postremo census omnes in futurum creandos non so-
 • lum re in totum, vel pro parte preempta, aut infructuosa in totum
 • vel pro parte effecta, volumus ad ratam perire, sed etiam posse
 • pro eodem pretio extingui. Non obstante longissimi etiam tempo-
 • ris, ac immemorabili, immo centum et plurium annorum praescri-
 • ptione, non obstantibus aliquibus pactis directe talem facultatem
 • auferentibus, quibuscumque verbis aut clausulis concepta sint.

• § 11. Cum vero traditione pretii redditus extinguendus erit.

• volumus per bimestre ante id denunciari ei, cui pretium dandum
 • erit, et post denunciam intra annum tamen etiam ab invito pretium
 • repeti posse, et ubi pretium, nec volens intra bimestre solvat, nec
 • ab invito intra annum exigatur, volumus nihilominus quodcum-
 • que redditum extingui posse, praevia tamen semper denuntia, de
 • qua supra, et non obstantibus his, de quibus supra; idque obser-
 • vari mandamus etiam quoad pluries, ac pluries denunciarum
 • fuisset, nec unquam effectus secutus fuisset.

• § 12. Pacta etiam continentia pretium census extra casum
 • praedictum ab invito, aut ob poenam, aut ob aliam causam re-
 • peti posse, omnino prohibemus.

• § 13. Contractusque sub alia forma posthac celebrandos fœ-
 • deratios judicamus et ita illis propterea non obstantibus, quidquid
 • vel expresse, vel tacite contra haec nostra mandata dari, remitti,
 • aut dimitti contingat a fisco volumus posse vindicari.

• § 14. Hanc autem salutiferam sanctionem nedum in censu no-
 • viter creando, verum etiam in creato quocumque tempore alic-
 • nando, modo post publicationem constitutionis creatus sit, perpe-
 • tuo et in omnibus servari volumus.

• § 15. Declarantes pretium semel censui constitutum numquam
 • posse ob temporum aut contrahentium qualitatem, seu aliud ac-
 • cidens, nec quoad ultimo contrahentes minui vel augeri.

• § 16. Et licet legem ipsam ad contractus jam celebratos non
 • extendamus, illos tamen omnes in quos sub alia forma pervene-
 • rint census, hortamur in domino ut singulos contractus censurae
 • honorum religiosorum subjiciant et animarum saluti consulant.

• § 17. Non obstantibus quibusvis constitutionibus et ordinationi-
 • bus apostolicis, statutis et consuetudinibus, nec non privilegiis et
 • litteris, etiam per quoscumque Romanos Pontifices praedecesso-
 • res nostros, ac etiam nos sub quibuscumque tenoribus et formis,
 • ac cum quibusvis clausulis, etiam derogatoriis derogatoriis, nec
 • non irritantibus decretis, ex quavis causa etiam per modum legis
 • universalis, aut alias quomodolibet editis sive in favorem univer-
 • sitatum, communitatum, collegiorum, congregationum, civitatum
 • et locorum concessis, approbatis et innovatis, quibus omnibus et

1020 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• singulis illorum tenores praesentibus pro expressis habentes, quatenus directe vel indirecte praesenti nostrae constitutioni in toto, vel in parte contrariantur, specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

• § 18. Volumus autem quod praesentes in cancellaria et acie Campi Florae publicentur, et inter constitutiones extravagantes perpetuo valituras conscribantur.

• § 19. Et quia difficile foret praesentes ad singula quaeque loca deferri, volumus et etiam declaramus, quod earum transumptis, etiam impressis alicujus notarii subscriptis, ac sigillo alicujus praelati munitis, eadem prorsus fides ubique adhibeatur, quae praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

• § 20. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae prohibitionis, annullationis, statuti, mandati, hortationis, derogationis, declarationis et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum.

• Dat. Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo nono, quartodecimo kalendas februarii. Pontificatus nostri anno quarto.

• *Sequuntur declarationes dubitationum desuper exortarum.*

PIUS PAPA V.

Ad futuram rei memoriam.

• Etsi Apostolica Sedes magna adhibita industria operam det, omnia perspicue promulgare, vix tamen est ut unquam satis queat usquequaque cavere; quin scrupolosae quorundam mentes novis illi sensus inducant, quorum perplexitate multi in dubium evocantur.

• § 1. Pridem enim per constitutionem nostram de censuum creatione inter alias volumus, census omnes in futurum creandos non solum re in totum, vel pro parte perempta, aut infructuosa in totum effecta ad ratam perire, sed etiam pro eodem pretio extin-

• **gui posse. Ac pacta continentia morosum census debitorem ad**
 • **interesse lucri cessantis vel ad cambium, seu salaria et expensas**
 • **medio creditoris juramento liquidandas teneri, aut rem censui**
 • **subjectam, sive aliquam ejus partem amittere, aut aliud jus, sive**
 • **ex eodem contractu, sive aliunde acquisitum perdere, aut in ali-**
 • **quam poenam cadere, ex toto nulla atque irrita esse. Censum au-**
 • **tem, seu annum redditum nonnisi in re immobili, aut quae pro**
 • **immobili habetur ex sui natura fructifera, atque nominatim certis**
 • **finibus designata sit. Sed nec censum ipsum, nisi vere in pecunia**
 • **numerata praesentibus notario et testibus in actu celebrationis**
 • **Instrumenti, non autem prius recepto integro justoque pretio**
 • **creari, constituive nullo modo posse.**

• § 2. Deinde per dilectum filium Octavium Spinolam regni Si-
 • ciliae magistrum Portulanum hac de causa ad nos destinatum,
 • accepimus in dicto regno Siciliae scrupulum exoriri, an rerum
 • praedictarum infructuositas etiam annalis, aut alias temporalis in-
 • telligatur.

• § 3. Et an per nullitatem pactorum, aliorum praedictorum
 • etiam jus recuperandi, sive repetendi impensas, quas litigando
 • contra morosos praedictos, aut executores ad eorum loca transmit-
 • tendo, aut alias ex judicium mandato subire oportet, auferatur.

• § 4. Praeterea an tam pro ipsis expensis, quam etiam pro
 • censu recuperando contra tertium possessorem procedi? Et etiam
 • fidejussores dari, aliave bona praedii censu gravati evictione et
 • ipsius census solutione hypothecari? Denique, an census hujus-
 • modi super pluribus rebus inter se divisim constitui possit?

• § 5. Postremo an id, quod de pecunia numerata dicitur, prohi-
 • beat, quominus in dotium assignatione census creari possit?

• § 6. Nos haec discrimina, quantum in nobis est, tollere cu-
 • pientes, tenore praesentium declaramus rem infructuosam, quae
 • tota, vel ex parte infructuosa perpetuo redditur, non autem ex qua
 • fructus uno, duobus, pluribusque annis, sive tempestate, sive alio
 • casu non proveniunt, salva alias juris communis dispositione in-
 • telligi debere.

• § 7. Praeterea exactionem illarum expensarum prohiberi, quae

1022 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- ex pacto, vel conventione tantum inter contrahentes inita, et in-
- strumento census specialiter appositae refici permittuntur; non
- autem eae, quae ex dicti juris dispositione repetendae veniunt, et
- mandato iudicis adjudicantur.

• § 8. Ceterum fidejussores dari, aliave bona hypothecari pro
• praedii census gravati evictione, aut si praedium in alium devene-
• rit, aut si aliquis tertius fidejussor intercesserit tertium possesso-
• rem, vel ejus bona obligari minime prohibemus. Haec autem
• omnia pro evictione dumtaxat, non autem solutione poenae adju-
• dicari posse intelligimus.

• § 9. Postremo in dotium assignandarum casu censuum ere-
• ctionem et constitutionem praedictam respectu actualis numera-
• tionis coram notario et testibus faciendae locum non habere. Sed
• in hoc casu census ipsos etiam pecunia ad manum non habita
• creari posse declaramus.

• § 10. Denique, ut periculis, quae ex transportatione pecunia-
• rum frequenter in dicto regno eveniunt, occurratur, permittimus
• ut si in creatione census pecunia ad manus commode haberi nequi-
• verit, illius loco emptor apocam, seu schedulam bancariam ido-
• neam integri pretii in ipso emptionis actu debeat exhibere.

• § 11. Constitutione nostra praedicta, tam in casu dotium, quam
• ceteris omnibus in ea contentis in suo robore permanentibus.

• § 12. Volumus autem, ut praesentium exempla etiam impressa
• notarii publici manu, et praelati ecclesiastici, ejusve curiae si-
• gillo obsignata, eadem illam prorsus, tam in judicio, quam extra
• illam fidem faciant, quam ipsamet praesentia facerent, si essent
• exhibita vel ostensa.

• Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris.

• Die 10 junii 1570. Pontif. nostri anno V. •

CLAUSURA.

Nella causa *Lycien. Clausurae*, fu risposto nel modo che riferi-
remo dalla Sacra Congregazione del Concilio risolvendo i dubbii
seguenti:

- 1. An Episcopus, visitans clausuram monialium Regularibus subjectarum, ingredi possit cum pluviali et stola ?
- 2. An Episcopo visitari volenti clausuram dd. monasteriorum, moniales teneantur erigere in ecclesia exteriori, vel interiori sedem cum baldachino, vel solummodo sufficiat illi stratum praeparare in utraque ecclesia ?
- 3. An Episcopum dd. monasteriorum clausuram visitare volentem teneantur moniales omnes excipere processionaliter cum cruce et cantico *Benedictus* ?
- 4. An prior provincialis possit ad formam constitutionis Alexandri VII clausuram interiorem visitare, septa monasteriorum monialium suae curae subjectarum ingrediendo absque ulla licentia Episcopi: et quatenus affirmative ?
- 5. An Episcopus saltem debeat certiorari de die et hora talis visitationis, et a quo ?
- 6. An prior provincialis pro visitatione clausurae interioris possit in convisitatorem assumere patrem vicarium earumdem monialium, vel quemlibet alium fratrem sui ordinis maturae aetatis, absque licentia Episcopi, vel ejus certioratione ?
- 7. An idem prior provincialis visitationem personalem monialium monasteriorum exemptorum sui ordinis valeat facere ad crates tantum ?
- 8. An idem prior provincialis ab Episcopo impeditus, ne talem visitationem ad crates faciat, eandem facere possit ad confessionale; vel ad fenestrellam sanctissimae communionis ?
- 9. An eandem visitationem alibi faciens, veluti ad confessionale, et ad fenestrellam sanctissimae communionis, incidat in poenas Constit. Alexandri VII ?
- 10. An Episcopus directe, vel indirecte impediens talem visitationem incidat in poenas Const. Clementinae de stat. monachorum ?
- 11. An prior conventus S. Johannis de Aymo ordinis Praedicatorum civitatis Lyciensis, et vicarius ordinarius dictorum monasteriorum absque licentia Episcopi loquitorium ingredi possit, ibique cum suis monialibus alloqui, an vero solummodo, quando sic exigat exacta administratio sui officii ?

- 12. An idem pater vicarius absque licentia Episcopi ingredi
• possit ad visitandas crates, ne moniales, absque licentia debita, clan-
• destine saeculares et regulares alloquantur ?
- 13. An prior provincialis, vel ejus pater vicarius dictorum
• monasteriorum, aut alius quicumque religiosus, absque licentia
• Episcopi possit in confessionario extraordinario sedere, ibique
• monialium confessiones excipere ?
- 14. An in confessionario ordinario, vel extraordinario possit
• easdem moniales exhortari et audire ?
- 15. An superior regularis vestibus sacris indutus associando
• puellam habitu ordinis initiandam, absque licentia Episcopi possit
• in atrio clausurae, quod omnibus patet, ingredi, ibique puellae
• benedictionem dare, an vero sistere debeat in via publica ante ja-
• nuam clausurae exterioris: *et quatenus affirmative ad primam partem?*
- 16. An hoc idem in habitu ordinis agere possit in ingressu
• et egressu puellae tam educandae quam ancillae ?
- 17. An, salvo jure Episcopi, una simul cum superiore regulari
• revidendi computa dd. monasteriorum, possit superior regularis,
• absque licentia Episcopi, loquutorio interesse tempore quo a fa-
• ctore, qui procurator nuncupatur, coram monialibus deputatis
• mensatim recitantur computa in libro majori reportanda ?
- 18. An in quibuscumque contractibus tam activis, quam pas-
• sivis per notarium in loquutorio rogandis, salvo jure Episcopi
• tribuendi licentiam pro rogatione eorumdem, possit superior re-
• gularis interesse eisdem contractibus absque licentia Episcopi ?
- 19. An, in absentia superioris regularis, confessarius rema-
• neat vicarius dictorum monasteriorum ?

La Sacra Congregazione del concilio il giorno 22 settembre 1742,
rispose :

- Ad 1. *Negative* quoad pluviale, et *affirmative* quoad stolam.
- Ad 2. Sufficere praeparationem strati.
- Ad 3. Teneri moniales excipere Episcopum sine processione,
• cruce et cantu.
- Ad 4. *Affirmative* semel tantum in anno ad formam ejusdem
• constitutionis.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1025

- Ad 5. *Episcopum certiorandum esse per custodem clausurae.*
- Ad 6. *Affirmative, servata forma praedictae constitutionis.*
- Ad 7. *Affirmative, et ab Episcopo non esse impediendum.*
- Ad 8. *Provisum in septimo.*
- Ad 9. *Affirmative.*
- Ad 10. *Recurrant in casibus particularibus.*
- Ad 11. *Affirmative in casu tantum, quo ita postulet exacta administratio officii.*
- Ad 12. *Affirmative.*
- Ad 13 et 14. *Negative.*
- Ad 15. *Affirmative ad primam partem, et negative ad secundam.*
- Ad 16. *Affirmative ad primam partem, ad secundam negative.*
- Ad 17, 18, 19. *Affirmative, et amplius in omnibus.*

COADJUTORE.

A completare la materia che cade sotto questa voce, riferiremo le Risoluzioni seguenti delle Sacre Congregazioni.

• *Coadjutor, vivente coadjuto, non est vere canonicus, sed dicitur fictus canonicus et beneficiatus. • Sacr. Congreg. Rit. in Colimbrien. 16 settembre 1606.*

• *Coadjutor efficitur vere canonicus solummodo post mortem coadjuti. • Sacr. Congreg. Rit. in Trullen. 21 marzo 1609.*

• *Coadjutor, vivente coadjuto, sedere debet in ultimo loco post omnes canonicos, et quando facit aliquas functiones, quae pertinent ad seum coadjutum, ut cantare lectiones, praecintonare Antiphonam, etc., debet illas facere in novissimo loco. • Sacr. Congreg. Rit. in Colimbriens. 16 settemb. 1606; in Patavina 3 decemb. 1616; in Brundusina 18 marzo 1617; in Casalensi 15 luglio 1617; in Vicentina 18 agosto 1618; in alia Casalens. 10 decemb. 1619; in Etoen. 2 maggio 1620, e così pure la Sacr. Congreg. del Concil. in Casal. 13 aprile 1690.*

• *Et sic non debet coadjutor gradatim ascendere, sed post omnes sedere, non obstante statuto in contrarium disponente. • Sacr.*

1026 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Congreg. Rit. in Casalen. 18 dicembr. 1619, et in *Elven.* 7 agosto 1622.

• Excipiuntur coadjutores dignitatum, qui idem prorsus stallum
• obtinere debent, quod obtinerent sui coadjuti, si praesentes essent,
• et praecedunt canonicis et dignitatibus inferioribus. • *Sacr. Congr. Rit. in Noritonen.* 22 ottobre 1619. et in *Brundusina* 29 maggio 1621.

• Coadjutor, in absentia coadjuti, praecedere debet curatis, ple-
• banis et prioribus ecclesiarum parochialium, sicut praecedunt
• veri canonici. • *Sacr. Congr. Rit. in Pistoriens.* 13 marzo 1648.

• Coadjutor, vivente coadjuto, stante divisione canonicatum in
• ecclesia cattedrali in ordines subdiaconales, diaconales et presby-
• terales, et stante quod coadjutor sit coadjutor canonici presby-
• teri, installandus est ultimo loco in ordine praesbyteriali. • *Sacr. Congr. Rit. in Monopolitana Primicerii* 17 luglio 1632; in *Æsina* 4 marzo 1644; in *Januensi Stallo* 14 agosto 1665.

• Immo ubi praebendae sunt distinctae, praecedentia super cano-
• nicos ordinis diaconalis et subdiaconalis debetur coadjutori ca-
• nonici coadjuti ordinis presbyteralis, quamvis coadjutor nondum
• sit sacerdos, sed in minoribus tantum ordinibus constitutus. • *Sacr. Congr. Rit. in Æsina* 31 maji 1670.

• Coadjutor debet habere locum captae possessionis post mor-
• tem coadjuti, et non locum possessionis captae, vivente coadjuto. • *Sac. Congr. Rit. in Trullen.* 21 martii 1609.

• Cum possessio numeranda sit ab habitu coadjuti, quamvis prior
• possessio accederit ad annos 20. Eadem *Sac. Congr. Rit. in Bergamensi* 7 augusti 1627. Nec enim vere capit possessionem,
• nisi post cessationem coadjutoriae. • *Rota, part. 1 recent., decis. 406, num. 6.*

• At vero, si suscepit possessionem canonicatus vivente coadjuto, ex tunc pro tempore, quando venerit casus cessationis coadjutoriae, non indiget nova possessione post obitum coadjuti. • *Sac. Rit. Congr. in Vercellensi* 12 maji 1612.

• Coadjutor gaudet regula de annali et triennali possessione,
• etiamsi non sit ei data nova possessio post obitum coadjuti, si per

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1027

• *annum, triennium, vel decennium continuaverit in possessione*
• *post obitum coadjuti.* • *Sac. Rit. Congreg. in Columbriensi 16 septemb. 1606 in responsione ad dubium tertium.*

• *Coadjutor tenetur residere, et divinis intervenire.* • *Sac. Congr. concil. die 7 april. 1618.*

• *Coadjutor tenetur residere etiam in casu, quo coadjutus, propter infirmitatem vel legitime impeditus, non tenetur alioquin residere, alias amittuntur distributiones quotidianae, quae punctantur coadjuto, in damnum tamen ipsius coadjutoris, ita ut coadjutor tenetur satisfacere de bonis suis pro interessentia non soluta.* • *Sac. Congr. Rit. in Elboren. 15 april. 1606. in Patavina 8 maji 1617, et in Centen. 4 april. 1620.*

• *Coadjutor tenetur celebrare missas, quas vigore testamenti et institutionis capellaniae ipse coadjutus celebrare tenetur, quando coadjutus est legitime impeditus.* • *Sac. Congreg. Rit. in Patavina 3 decemb. 1616.*

• *Coadjutor lucratur distributiones quotidianas absente coadjuto, ad ipsius coadjuti utilitatem.* • *Sac. Congreg. Rit. in Elboren. 15 april. 1606, et in Colimbrien. 16 septemb. ejusdem anni 1606 in responsionem ad sextum dub.*

• *Si vero ex forma, seu litteris coadjutoriae appareat coadjutum non eximi totaliter a residentia quando habilis sit, et quando coadjutor est absens, tunc coadjutus tenetur inservire per se, ut lucratur distributiones.* • *Sac. Congreg. Rit. in Elboren. 15 aprilis 1606.*

• *Coadjutor non potest lucrari distributiones quotidianas, quando coadjutus est praesens.* • *Sac. Rit. Congreg. in Elboren. 15 aprilis 1606 in respons. ad tertium dub.*

• *Coadjutor non lucratur distributiones, quae dantur canonicis, et praebendatis propriae ecclesiae, quando aliquas missas celebrat, nisi quando celebrat pro ipso coadjuto.* • *Sac. Congr. Rit. in Patavin. 3 decembr. 1616.*

• *Coadjutor datus canonico non ordinato ad formam statuti requirantis certum ordinem in canonicis sub poena amissionis ejusdem partis fructuum, non lucratur hujusmodi fructus pro coadju-*

1028 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• to, quanvis ipse coadjutor esset ordinatus ad formam dicti statuti. •
Sac. Congreg. Rit. in Barbastren. 5 decemb. 1629.

• Coadjutor potest uti privilegiis concessis veris canonicis optan-
• di beneficia, ad utilitatem tamen et commoditatem coadjuti. • *Sac.*
Rit. Congreg. in Colimbrien. 16 decembr. 1606 in respons. ad 5 dub.

• Coadjutor canonici, si simul sit rector ecclesiae parochialis,
• potest in processionibus incedere cum canonicis sub eorum cruce;
• nec ex eo quod non incedit sub cruce rectorum, potest tam-
• quam absens puniri in certa portione frumenti, sed duplicis per-
• sonae muneri satisfacit. • *Sac. Congreg. Rit. in Veronen. 27 julii*
1601.

• Coadjutor non tenetur ad onera canonicorum juniorum, licet
• teneatur ad onera sui coadjuti, quia, licet sedeat post omnes ca-
• nonicos, id non est, ex eo quod sit canonicus junior, sed quia non
• est vere canonicus, et fulget aliena dignitate, non propria. • *Sac.*
Rit. Congreg. in Colimbr. 16 septembr. 1606 in respons. ad septimum
dub. • Unde censuit in alia Elboren 15 april. 1606, quod canonicus
• junior, juxta consuetudinem ecclesiae, debet supplere vices hebdo-
• madarii absentis, vel impediti, et non coadjutor, licet sedeat post
• ultimum canonicum.

• Canonici tamen tenentur inservire et ministrare coadjutori,
• prout tenerentur inservire proprio canonico coadjuto in omnibus
• functionibus canonicalibus. • *Sacra Congreg. Rit. in Casalen. 10 ju-*
nuarii 1689.

• Canonicus coadjutor, etiam coadjuto absente, non potest ca-
• pitulis interesse, nec in illis votum dare, nec officium antianitatis
• exercere, nisi in litteris apostolicis jura haec expresse concedan-
• tur, ut partibus auditis, censuit. *Sacr. Congr. concil. in Narnien.*
• 20 maji 1649. •

COLLEGIATA.

Alle risoluzioni da noi riferite nel Supplemento, pag. 658, ag-
giungeremo le seguenti, che completeranno la materia.

Gli statuti della chiesa collegiata devono essere ricercati dal
proprio Vescovo. *Sac. Rit. Congr. in Mediolanens 28 settembre 1602.*

• Collegiata debet praecedere omnibus aliis ecclesiis simplicibus, vel quae tantum parochiales sunt. • Sac. Rituum Congreg. in Nolana 10 junii 1602, et in Senogallien. 23 martii 1619 et 4 aprilis 1620.

• Etiam si antequam erigeretur in collegiatam illis cederet. • Eadem Sacra Congregatio in Terracinensi Somnini 24 febr. 1606.

• Archipresbyter et canonici collegiatae, quae non est parochia, possunt benedicere cineres et palmas, populoque distribuere, similiter aquam, ignem, ova, fructus et cetera omnia, secundum ritum sanctae matris Ecclesiae, sed non possunt sabbatho sancto, vel alio tempore aspergere publice domos aqua benedicta, vel aliquem alium actum jurisdictionis parochialis exercere. Similiter non possunt sabbatho sancto pulsare campanas ante parochialem, neque aliquos communicare in Paschate, nisi presbyteros et clericos suae collegiatae. • Sacra Congreg. Episc. in Senogallien. 21 julii 1578.

• Canonici collegiatae non tenentur inservire Episcopo extra eorum ecclesiam, nisi in casu necessitatis, aut contrariae consuetudinis. • Sacra Congreg. Episcop. in Verulana 20 julii 1592, in Adrien. 10 martii 1597 et 20 martii 1637.

• Canonici collegiatae non tenentur intervenire processioni Ss. Sacramenti, quae fit in cathedrali, qualibet tertia dominica mensis, quia illa est privata processio, cui non tenentur intervenire nisi clerici illius ecclesiae, in qua fit. • Sac. Congreg. Episcop. in Verulana 20 julii 1592.

• Collegiata nuper erecta subjecta est Ordinario, nec habet praecedentiam super alias. • Sacra Congreg. Episcop. in Nolana 29 maji 1601.

• Capitulum cathedralis praebere non potest ullam molestiam capitulo collegiatae, quod teneat clericos ad cantandum in choro, et extra, et serviendum missis, et aliis divinis officiis cum cotta et vestibus talaribus, eundem ad processiones, sepeliendum mortuos, et celebranda divina officia in aliis ecclesiis, ubi invitantur. • Sac. Congreg. Episcop. in Borchionen. 21 aprilis 1592.

• Collegiatae canonici possunt, juxta eorum consuetudinem, de-

1050 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• ferre crucem propriam in processionibus, dummodo digniorem,
• et ultimum locum relinquunt clero ecclesiae cathedralis. • Sacra
Rituum Congreg. in Anconitana 24 augusti 1609.

• Collegiata non debet accedere ad ecclesiam parochialem ad
• faciendam benedictionem et distributionem candelarum et pal-
• marum, non obstante consuetudine. • Sacra Rit. Congreg. in Ho-
stiens. Conc. 29 aprilis 1607.

• In ecclesia collegiata possunt divina persolvi citius, quam in
• cathedrali. • Sacra Congreg. Episcop. in Bononiensi 3 decemb.
1602.

• Numerus trium canonicorum congruus est ad collegiatam con-
• stituendam. • Rota in Asculana plebaniae 13 januarii 1624, co-
ram Merlino, et cum multis aliis Barbosa, lib. 2 Juris eccles., cap. 6,
n. 8 et 9.

• Qui si recesserint, vel saltem de praesenti non existat, colle-
• giata, adhuc tamen sufficit illam habitu esse, ad hoc ut censeri
• debeat collegiata. • Rota in Cremonesi praepositurae 25 februarii
1622, coram Rambaldo, et part. 6 recentior, decis. 221, n. 25 et
26, Barbosa loc. cit. cum aliis.

• Collegiata adhuc dicitur, et gaudet privilegiis deficientibus
• omnibus illius canonicis, et tantum uno remanente. • Sac. Congr.
Concil. sub die 6 aprile 1621.

• Ecclesia parochialis erigi potest in collegiatam, et nihilominus
• cura remanere penes parochum prout antea erat, non autem in
• collegium, vel dignitatem transferri. • Rota in Mediolanensi ju-
rium parochialium coram Matth. 10, part. 19, tom. 1, recentior.
decis. 225, num. 24.

• Collegiata antiquior, quae habet insignitatem a jure, prae-
• fertur habenti insignitatem ex privilegio posteriorum. • Sacra
Rituum Congregatio in Civitatis Castellanae praecedentia 13 februa-
rii 1700, et in Novariensi 8 maji ejusdem anni 1700.

CONCORSO.

Alla pag. 713 di questo Supplemento abbiamo riferito il testo del
Concilio Tridentino, che dà risoluzioni intorno al concorso. Ogni cosa

non fu completa, che colla giusta cognizione della materia giova anche sapere le Risoluzioni emanate dai Sommi Pontefici S. Pio V e Benedetto XIV nella sua Costituzione *Cum illud*, del primo dei quali riferiamo le testuali parole.

• In conferendis beneficiis ecclesiasticis, et praesertim parochialibus ecclesiis personis dignis et habilibus, quae in loco residere, et per se ipsos curam exercere valeant, quantam diligentiam adhiberi oporteat Alexandri III, in Latheranensi, et Gregorii X, in Lugdunensi generalibus conciliis, Innocentii similiter III, et aliorum Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum editae Constitutiones testantur, quod, ut diligentius ac rectius perficiatur, statuit etiam Synodus Tridentina, ut, occurrente vacatione parochialis ecclesiae, etiam generaliter et specialiter, etiam vigore indulgi in favorem sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, aut alias quomodolibet reservatae vel affectae, debeat Episcopus, habita notitia vacationis ecclesiae, si opus fuerit, idoneum in ea vicarium cum congrua ejus arbitrio fructuum portionis assignatione constituere, qui onera ipsius ecclesiae sustineat, donec ei de rectore provideatur: et deinde Episcopus, et qui jus-patronatus habet, intra decem dies, aut aliud tempus ab Episcopo praescribendum, aliquos clericos ad regendam ecclesiam idoneos examinaturibus, juxta formam ejusdem synodi deputatis, nominet, et non nisi eisdem examineribus per concursum aliorum examinerum, etiam tamquam magis idoneo ab Episcopo judicato et electo de ecclesia provideatur, alias provisiones, seu institutiones omnes praeter formam praedictam factae, subreptitiae censeantur; sed quoniam res humanae semper in deterius prolabantur, nisi sit, qui eas retineat, ac debitae executioni demandet, et verendum sit, ne propter constitutionum hujusmodi transgressionem maximi abusorianentur; nos, ad quorum notitiam non sine gravi nostra molestia pervenit, nonnullis ex venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis et Episcopis occurrente vacatione parochialium ecclesiarum, eas nullo, aut minus rite servato examine, praesertim illo, quod per concursum fieri debet ex Concilio Tridentino, vel etiam examine rite servato, personis minus dignis, carnalitatibus, aut aliae huma-

» nae passionis affectum, non rationis iudicium sequentes, contulisse,
 » et de eis providisse; volentes quantum cum Deo possumus, hu-
 » jusmodi, atque etiam futuris periculis occurrere, eorundem prae-
 » decessorum nostrorum Constitutiones praefatas etiam innovando,
 » auctoritate apostolica tenore praesentium omnes et singulas colla-
 » tiones, provisiones, institutiones parochialium ecclesiarum ab eis-
 » dem Episcopis et Archiepiscopis, ac quibusvis aliis collatoribus,
 » tam ordinariis, quam delegatis, etiam S. R. E. Cardinalibus, ac
 » Sedis Apostolicae legatis, vel nunciis, praeter et contra formam
 » ab eodem Concilio Tridentino praesertim in examine per concur-
 » sum faciendo praescriptam, factas, aut in futurum faciendas, nul-
 » las, irritas ac nullius roboris vel momenti fore et esse, nullum-
 » que provisum jus aut titulum, etiam coloratam possidendi praebe-
 » re, et parochiales ecclesias huiusmodi, quae vacabant, ex tunc
 » vacare statuimus, decernimus et declaramus, easque omnes eorum,
 » quibus jus conferendi eas, praeterquam Episcopis et Archiepisco-
 » pis, qui curam dicti examinis juxta decretum ejusdem Concilii ha-
 » bere debent, competet, dispositioni reservamus; insuper ne paro-
 » chiales ecclesiae diu in suspenso maneant, in maximum animarum
 » periculum, quarumcumque parochialium ecclesiarum, quarum,
 » dum pro tempore vacant, ad Episcopos et Archiepiscopos, Prima-
 » tes et Patriarchas, et quosvis alios ordinarios collatores in men-
 » sibus ordinariis collatoribus, etiam per nostras regulas assignatis,
 » provisio et collatio spectat et pertinet, de quibus eisdem Episco-
 » pi et Ordinarii praedicti intra sex mensium spatium a die vacatio-
 » nis earundem perfecto examine juxta formam Concilii Tridentini
 » praefati non providerint, ac illarum etiam, quarum collationes no-
 » bis, et dictae sedi generaliter, vel specialiter ex quavis causa re-
 » servatae, seu affectae existunt, aut aliis ex indulto Sedis Apostoli-
 » cae competunt, ad quas occurrente illarum vacatione Episcopi et
 » Archiepiscopi praefati personas pro examine concursu mutuo
 » habito juxta dicti Concilii Tridentini formam approbatas, et magis
 » idoneas non elegerint, aut electas nobis vel successoribus nostris,
 » aut iis, ad quos collatio spectabit pro collatione obtinenda intra
 » quatuor mensium spatium a die illius vacationis non significave-

• rint, nec non parochialium ecclesiarum similium, quae jurispatro-
 • natus ecclesiastici, vel laicorum, vel clericorum et laicorum simul
 • fuerint, si praesentatus intra tempus eidem patronis a jure prae-
 • fixum, praevio examine juxta formam dicti Concilii approbatus
 • petatur institui, institutioque ipsa per duos menses a die praesen-
 • tationis dilata fuerit, collationem, provisionem, institutionem, ac
 • omnimodam dispositionem nobis, et ipsi sedi, ac personis indulta
 • hujusmodi conferendi, providendi, ac instituendi obtinentibus re-
 • spective reservamus, data tamen in parochialibus juris-patronatus
 • optione ipsis patronis, ut si institutio ad Ordinarios spectabit, ipsis
 • Ordinariis illam facere negligentibus, et ultra dictos duos menses
 • differentibus, possint pro hujusmodi institutione obtinenda habere
 • recursum ad Metropolitanum, vel viciniorem Ordinarium, aut ad
 • Sedem Apostolicam: prohibentibus etiam eidem Ordinariis, ne
 • tempus decem dierum eidem Ordinariis et patronis, ab eodem
 • Concilio Tridentino ad nominandum idoneos clericos coram de-
 • putatis examinadoribus praefixum, ultra alios decem dies proro-
 • gare audeant vel praesumant: districtius inhibentes, ne quis prae-
 • ter Romanum Pontificem aut alios indulta hujusmodi obtinentes, ut
 • praefertur, quaecumque sit super hoc auctoritate munitus, de hu-
 • jusmodi beneficiis sic reservatis, ut praefertur, disponere, vel circa
 • illa, etiam per viam permutationis, vel alias innovare quoquo modo
 • praesumat. Ut autem non solum dignis, sed magis idoneis repertis,
 • juxta ejusdem Concilii decretum parochiales ecclesiae conferantur,
 • volumus et eadem auctoritate declaramus, quod si Episcopus mi-
 • nus habilem, posthabitis magis idoneis, elegerit, possint ii, qui
 • rejecti fuerint, a mala electione hujusmodi ad Metropolitanum,
 • vel si ipse eligens Metropolitanus, aut exemptus fuerit, ad vicini-
 • rem Ordinarium uti nostrum, et sedis hujusmodi delegatum, aut
 • alias ad ipsam Sedem Apostolicam appellare, ac praelectum ad
 • novum examen coram ipso appellationis iudice et ejus examinato-
 • ribus provocare et constituto de priori eligentis irrationabili iudicio,
 • eoque revocato, parochialis magis idoneo per eundem iudicem
 • appellationis auctoritate nostra (quatenus collatio ad Episcopum,
 • a quo appellatum fuit, spectaret) conferatur, alias eidem magis

• idoneo per *judicem appellationis* approbatio conferenda remittatur ad eum ad quem collatio, provisio, vel institutio spectabit. • Haec tamen appellatio interposita interim non impediatur, aut suspendatur quo minus electio per *ordinarium* primo loco facta interim debitae demandetur executioni, et provisus ab eadem ecclesia causa appellationis hujusmodi pendente non amoveatur. Et si quis a sententia per *judicem appellationis* data duxerit appellandum, is tunc ad *Sedem Apostolicam* appellabit, si secus in praemissis omnibus, et singulis actum et attentatum fuerit, irritum decernimus et inane. Volumus autem quod praesentium transumptis manu alicujus notarii, ecc., ecc.

• Datum Romae anno ab Incarnatione Domini 1566; 15 kalend. aprilis. •

Dalla seguente Enciclica abbiamo le Risoluzioni prese dalla santa Sede intorno a quelle cose che i Vescovi devono osservare nel concorso ed esame dei concorrenti a chiese parrocchiali.

• Reverendissime Domine uti frater; quo parochiales ecclesiae dignioribus personis gubernandae traderentur, statuit, ut notum est, sacrosancta Tridentina Synodus, *sess. 24, cap. 18*, ut, vacante ecclesia parochiali, indiceretur ut fieret concursus, ac postquam concurrentes ab Episcopo, vel ejus vicario generali, atque ab examineribus synodalibus saltem tribus examinati et approbati essent, Episcopus eum eligeret, quem aetate, moribus, doctrina, prudentia, aliisque rebus ad vacantem ecclesiam gubernandam necessariis et opportunis, digniorem ceteris, magisque idoneum judicaret; adjecitque ad hanc Concilii sanctionem validius confirmandam, re et nomine sanctissimus Pontifex Pius V, quod si unquam Episcopus minus habilem, postpositis magis idoneis, elegerit, possunt ii qui rejecti essent a mala ejusmodi electione ad Metropolitanum, vel si ipse eligens Metropolitanus aut exemptus foret, ad viciniorem *Ordinarium*, ut *Sedis Apostolicae delegatum*, vel alias ad ipsam *Sedem Apostolicam* appellare, ac praelectum ad novum examen coram ipso appellationis iudice, et ejus examineribus provocare, ea tamen cautione, ut appellatio non in suspensivo, sed in devolativo esse deberet; quemadmodum in

• ejus constitutione, quae trigesimatertia est, latius cavetur; con-
 • sulendo, quod constito de prioris eligentis irrationabili judicio,
 • eoque revocato, parochialis ecclesia magis idoneo conferatur.

• Cum autem neque concilii decreto, neque Pontificis Bullae
 • examinis in concursu peragendi forma, seu methodus ulla certa,
 • ac peculiaris servanda proponatur; difficile dictu est, quanta exa-
 • minum aliorum alibi diversitas extiterit; atque hinc occasio que-
 • relarum; nam alicubi cum non eadem omnibus quaestiones, non
 • iidem casus propositi fuissent; erant identidem, qui vel in judi-
 • cio, vel extra conquererentur; sibi quidem postpositis difficiliore,
 • praelecto autem faciliores ad solvendum quaestiones obtigisse:
 • alibi vero eadem quidem omnibus quaestiones propositae fue-
 • runt, sed neque has neque datae a concurrentibus responsiones
 • scripto seu litteris consignabantur. Cumque postmodum nec raro
 • contingeret, ut e postpositis quispiam jure Bullae supradictae no-
 • vum ad examen coram iudice appellationis, ejusque examinatori-
 • bus electum provocaret, sacra Congregatio usque ab anno 1603,
 • considerans gravamen non alia ratione, quam novo examine pro-
 • bari posse; provocationem ad novum examen censuit admitten-
 • dam gravamine nec dum probato et requisitis tantummodo pro-
 • bationibus in subsequenti judicio, in quo probato per novum exa-
 • men appellationis gravamine quoad doctrinam, probanda superest
 • ejusdem prae jam electo in reliquis ad regendam ecclesiam requi-
 • sitis praestantia, ut de majori alterutrius ad parochialis ecclesiae
 • gubernium idoneitate sententia ferri possit, cum non continuo, si
 • quis est doctior, is etiam aptior, seu magis idoneus ad id regimen
 • habeatur, vel etiam habendus sit. Quam sacrae Congregationis
 • sententiam scriptores, et tribunalia laudarunt. Aliis demum in
 • dioecesibus laudabilis invaluit consuetudo, ut eadem omnibus
 • quaestiones, iidemque casus proponantur; ac (ne qua detur ansa
 • cancellario quidquam suo Marte addendi, minuendi, mutandi) ut
 • ipsimet concurrentes quae interrogati fuerint, quaeque responde-
 • rint, sua manu prescribant; atque Ordinarii, qui morem hunc lon-
 • ge optimum in examinando tenere, sacrae deinde Congregationi
 • etiam atque etiam considerandum reliquerunt, his, qui sic exami-

• nati essent, atque postpositi, in posterum, ut solent, appellanti-
 • bus.
 • indulgentia nec ne statim electi novum ad examen provocatio.
 • nulla gravaminis praerequisita probatione videretur; cum isti ex
 • actis primi examinis gravamen doctrinae facile alioquin probare
 • possent; quod alii aliter nimirum examinati probare, nisi secundo
 • seu novo examine non poterant. Nec defuere alii probitatis ac
 • peritiae in administrandis diu ecclesiis laudè praestantes, qui mo-
 • nerent, fraenum aliquod hujusmodi appellantium licentiae tandem
 • injiciendum, eorumque jam nimis crebras novum ad examen pro-
 • vocationes esse reprimendas, quippe quae vix unquam sine ma-
 • gno ecclesiarum damno contingunt. Nam cum novum examen
 • coram iudice appellationis longe procul a parochia peragendum
 • sit, electus ab Episcopo, qui provocatur, parochiam, quam possi-
 • det, cogitur interea temporis deserere, eamque oeconomò, vel vi-
 • cario cuiquam veluti sponsam ignotis custodibus relinquere, spon-
 • so non parumper, sed diu sane abfuturo, dum neque implicita, ut
 • sit lite, terna etiam, vel quaterna, alia ex aliis examina super
 • praestantia primum doctrinae, tum deinde aliorum, quae ad inte-
 • grandam idoneitatem opportuna sunt, contentiose multiplicentur,
 • et commode, ne dicam otiose, transfigantur antequam deliberari
 • possit utri concurrentium parochia sit adjudicanda.

• Ad tollendam ejusmodi non minus querelaram, quam incom-
 • modorum occasionem, sacra Congregatio Concilii Tridentini in-
 • terpres, postquam rem omnem a capite repetitam in gemina ses-
 • sione prima octobris et 16 novembris 1720, summo studio reco-
 • gnovit, tandem, Sanctissimo etiam annuente, statuit (quod per
 • praesentes litteras encyclicas exequitur) omnes et singulos Epi-
 • scopos, aliosque praelatos, paenes quos sit jus et auctoritas fa-
 • ciendi concursum, hortari, ut examen ejusmodi instituere non
 • graventur, quale jam, et multae dioeceses et urbs ipsa observat,
 • atque apostolica etiam Dataria postulat, sive cum, sede vacante,
 • vacat ecclesia aliqua parochialis, cujus collatio ad Sedem Aposto-
 • licam pertineat, sive cum vacat parochialis aliqua, ut dicitur juxta
 • decretum, sive demum cum vacante in collegiatis, aut cathedrali-
 • bus ecclesiis dignitate aliqua majori, annexam habente curam ani-

- » marum, faciendus est concursus, atque ad apostolicam Datariam
- » transmittendus, ut notum est, atque in litteris, quae de ordine
- » Sanctissimi tunc e Dataria prodeunt, clare praescribitur.

- » Vacante itaque ecclesia parochiali, quae conferenda sit per
- » concursum, atque hoc solitis formulis indicto, haec, quae sequun-
- » tur ex sacrae Congregationis sententia, consilio, suasionem servan-
- » da proponuntur.

- » Primum nempe, ut assignentur caedem omnibus concurren-
- » tibus quaestiones, iidem casus, idemque textus Evangelii, super
- » quo sermonis aliquid praescribant ad probandam dicendi pro con-
- » cione facultatem.

- » Alterum ut casus et quaestiones resolvendae dictentur omni-
- » bus eodem tempore, atque omnibus pariter eodem tempore textus
- » Evangelii tradatur.

- » Tertium ut certum idemque omnibus spatium temporis, con-
- » stituatur, intra quod casus resolvant, quaestionibus respondeant,
- » conciunculam componant.

- » Quartum, ut eodem concurrentes omnes in conclavi claudan-
- » tur, unde, quandiu scribent (dabitur enim omnibus scribendi co-
- » pia) nemo eorum egredi, neque alius quispiam eo ingredi possit,
- » nisi postquam scripta confecerint et exhibuerint.

- » Quintum, ut omnes sua quisque manu tum responsa, tum ser-
- » monem scribant, subscribantque.

- » Sextum ut responsa quidem latine, sermo autem ea qua ad
- » populum haberi solet, lingua scribatur.

- » Postremum, ut unumquodque responsum, et unusquisque ser-
- » mo, cum ab unoquoque concurrentium exhibebitur, non solum ab
- » eo, qui scripsit, atque a cancellario concursus, verum etiam ab
- » examinadoribus et ab Ordinario, vel ejus vicario, qui concursui
- » interfuerint, subscribatur.

- » Peracto secundum hanc formulam concursu, collataque ei,
- » qui magis idoneus ac dignior iudicatus fuerit, ecclesia parochia-
- » li, non admittatur appellatio, ant a mala relatione examinerum,
- » ab irrationabili iudicio Episcopi, nisi intra decem dies a die colla-
- » tionis interponatur.

» Si quis autem hoc intra spatium appellaverit, actaque concur-
 » sus petat ad iudicem appellationis transferenda; mittantur vel acta
 » ipsa originalia concursus clausa et obsignata, vel certe unum ali-
 » quod authenticum eorum exemplum a cancellario concursus, atque
 » altero notario collatum et auscultatum coram vicario, vel alio in
 » ecclesiastica dignitate constituto, quem eligat Ordinarius, ad quem
 » etiam notarii, cancellario adjungendi electio pertinebit, nec non
 » ab examinadoribus synodalibus, qui concursui interfuerunt, sub-
 » scriptum.

» Ex quibus actis, vel authentico eorum exemplo, nisi grava-
 » men quoad doctrinam probet is, qui sic, ut praemittitur, exami-
 » natus, aut a mala relatione examinerum, aut ab irrationabili ju-
 » dicio Episcopi appellaverit, novum ad examen provocandi faculta-
 » tem a sacra Congregatione frustra postulabit.

» Quemadmodum, et in iudicio appellationis persequi jus suum
 » frustra tentabit is, qui forte se gravatum debeat quoad reliqua,
 » nisi interposita mature, ut dictum est, appellatione ab irrationa-
 » bili iudicio Episcopi, gravamen quoad illa ostenderit, vel ex actu
 » primi concursus, vel saltem ex attestationibus et documentis extra
 » judicialibus etiam, sed non levibus.

» Atque ita quidem sensit sacra Congregatio et Sanctissimus as-
 » sensit. At si quis tamen Ordinariorum aliter ac supra descriptum
 » est concurrentium examina instituere perrexerit, perget et sacra
 » ipsa Congregatio more pristino appellantis, qui se gravatos di-
 » xerint, provocationem ad novum examen, nulla gravaminis prae-
 » via probatione, indulgere. Interim tamen ne harum litterarum
 » memoria dilabatur, vult eadem sacra Congregatio eas in unius-
 » cujusque Ordinarii cancellaria perpetuo conservari. Cujus interea
 » consilium, tum voluntatem dum ego omnibus significo, amplitu-
 » dini tuae fausta omnia e coelo precor. »

Romae hac die 10 januarii 1721.

Uti frater P. M. Card. Corradinus praefectus.

P. Lambertinus secretarius.

CONFESSORE.

Gioverà molto a piena cognizione di questa materia esaminare, per le varie Risoluzioni in proposito, le Costituzioni di Benedetto XIV, cioè: num. 120 *Apostolici muneris*, tom. 1; Costituz. 8, tom. 2 *Ubi primum*; Costit. 20 *Ad eradicandum*; Costituz. 16 *Pastoralis curae*. A ciò aggiungeremo un decreto della santa Inquisizione generale intorno alla inabilità dei sacerdoti sollecitanti a turpi cose, o che abusano del sacrificio della messa per sortilegi.

Feria V, die V augusti 1745.

• In generali Congregatione sanctae Romanae et universalis
 • Inquisitionis habita in Palatio apostolico Quirinali coram sanctis-
 • simo domino nostro domino Benedicto divina providentia papa XIV,
 • et eminent. ac reverendiss. S. R. E. Cardinalibus adversum hae-
 • reticam pravitatem inquisitoribus generalibus a sancta Sede apo-
 • stolica specialiter deputatis.

• Sanctissimus dominus noster feliciter animadvertens quam
 • grave sit delictum illorum perditorum hominum, qui sacrosancto
 • missae sacrificio, ac salutaris Poenitentiae sacramento, ad ani-
 • marum reparationem a Christo Domino institutis, in illorum per-
 • niciem et damnationem abutuntur, decrevit quod in posterum sa-
 • cerdotes tam saeculares, quam regulares cujuscumque ordinis,
 • instituti, congregationis et societatis etiam de necessitate expri-
 • mendae, vel in actu sacramentalis Confessionis, sive illius occa-
 • sione, aut praetextu ad turpia sollicitantes, vel sacrificio missae
 • abutentes ad sortilegia, praeter poenas a jure et apostolicis Con-
 • stitutionibus, ac signanter san. mem. Sixti V et Gregorii XV,
 • contra eosdem inflictas, perpetuam etiam inhabilitationem incur-
 • rant ad praefati sacrificii celebrationem. Quodque ejusmodi de-
 • cretum significetur singulis cujuscumque ordinis superioribus ac
 • praepositis, ad hoc ut de illo sicuti, et de praedictis, aliisque Sum-
 • morum Pontificum Constitutionibus, juxta praescriptum in generali
 • decreto supremae Inquisitionis die 15 decemb. 1633, semel sal-

- tem in anno, feria sexta post octavam Assumptionis B. M. V. in
- publica mensa, vel in capitulo ad hos specialiter convocato, ac in-
- super in quocumque generali, vel provinciali capitulo, vel alio
- quovis nomine nuncupato capitulari congressu suos subditos ac
- religiosos commonendos eurent, ejusdemque commonitionis co-
- ram suprema Congregatione juratum testimonium exhibeant. Sic
- expresse in *Appendice Tomi secundi sui Bollarii, pag. 46, n. 8.* •

Ove è da osservarsi che la pubblicazione di questo decreto basta sia fatta in tutto il rimanente del mese di agosto, secondo l' enunciato Decreto del giorno 15 dicembre 1635, estesa, per altro decreto della medesima Congregazione del giorno 11 febbrajo 1638, dalla sopraddetta feria a tutto il rimanente di quel mese, ad istanza del Procuratore generale dei canonici regolari lateranesi, della qual grazia volle fossero a parte tutti i Regolari.

Fa per la cosa il portare un nuovissimo Decreto, ossia risposta della sacra apostolica Penitenziaria ai dubbii seguenti.

• Eminentissimi signori :

Alcune monache professe esistenti in questa città di Torino, umilmente prostrate a piè dell' Eminenze vostre, espongono qualmente, avendo ricevuto dalla carità di cotesta sacra Penitenziaria la facoltà, in termini consueti, di potersi tre volte l' anno confessare sacramentalmente da confessore approvato dall' Ordinario; anzi dalla recente Costituzione del regnante sommo Pontefice per il giubileo, di cui ha aggraziato li monisteri, sendo concesso alle monache, potersi, nel tempo ivi prefisso, confessare da qualunque confessore approvato per monache, insorto perciò qualche dubbio,

Supplicano l' Eminenze vostre degnarsi dichiarare in risguardo al primo punto, se quelle parole: *A confessario approvato ab Ordinario*, quali si leggono nelle lettere o indulti della S. Penitenziaria, possano, nel caso surriferito, stendersi assolutamente a confessore già stato ordinario o straordinario del medesimo monistero supplicante senz' altra nuova approvazione; in rapporto al secondo punto, se la predetta Costituzione s' intenda pure, come sopra, di confessore stato già approvato per ordinario o straordinario, o di qualunque altro.

Che della grazia, ec. •

Decretum sacrae Poenitentiariae.

- Sacra Poenitentiaría, ex deductis in hoc supplici libello, re-
- spondet: Indulta, de quibus agitur, per ejusdem sacrae Poeniten-
- tiariae organum a Summo Pontifice concedi monialibus consueta,
- ex eorumdem Summorum Pontificum mente ac voluntate non ca-
- dere sub regulas in Constitutione S. M. Clementis papae X incip.
- *Superna*; sive in aliis consimilibus contentas. Quare declarat suf-
- ficere, quod confessarius, vigore hujusmodi indulti ejusdem sacrae
- Poenitentiariae a moniali eligendus, fuerit alias, etiam semel, ad
- monialium confessiones audiendas ab Ordinario approbatus, nisi
- constet eundem confessarium fuisse postea ob demerita, quae ipsas
- confessiones concernant, ab eodem Ordinario positive reprobatum.
- Datum Romae in Sacra Poenitentiaría, die 10 martii 1750.

• J. Cardin. Besutius P. M.

Loco † sigilli.

- Franciscus Petrucciolus Sac. Poenitentiariae Secret.
- Extractum ab Originali, cum quo collationatum concordat,
- In fidem, etc.

J. Conti. •

CONFRATERNITA.

A questa voce aggiungeremo all' uopo i seguenti Decreti di somma importanza a sapersi.

- Haeres defuncti invitare potest numerum sacerdotum seu sae-
- cularium seu regularium, immo et confraternitatum sibi bene vi-
- sum. • *Sacr. Congr. Episcop. et Regular.* 5 maggio 1617.

- Haeredes defuncti invitare possunt numerum sacerdotum sae-
- cularium aut regularium, immo et confraternitatum sibi bene vi-
- sum, nec cogi possunt ad vocandum capitulum vel alios, sed so-
- lum parochum, cui debetur duplum eleemosynae illa quae datur
- aliis sacerdotibus simplicibus. • *Sacr. Congreg. Episcop. et Regular.*
- 17 marzo 1529; 11 ottobre 1580; 24 gennaio 1581; 11 genna-
- ro 1647; 11 dicembre 1749.

• An liceat in ecclesia confraternitatum habere sepulchra, et
 » respective possint cadavera tumulari absque licentia parochi et
 » in praejudicium jurium parochialium? • *La Sacra Congregazione*
 il 10 marzo 1727 *rispose*: « Licere habere sepulchra accedente li-
 » centia Episcopi, et posse in eis cadavera tumulari si eligatur se-
 » pultura, absque licentia parochi, sed salvis juribus parochialibus.

• An in sepulchro confraternitatis in propria ecclesia sito sepe-
 » liendi sint confratres, qui sine sepulturae electione decedunt. • *Ri-*
spose la Sacr. Congreg. del Concilio il 13 feb. 1666: *Negative*.

• An ad parocum spectet facere officium funebre super cada-
 » veribus sepeliendis in ecclesiis et oratoriis publicis confraternita-
 » tum? *Risp. Affirmative* quando tumulandus est subjectus paroco,
 » intra cujus fines est ecclesia vel oratorium. • *Sacr. Congreg. dei*
Riti 10 dicembre 1603 con approvazione di Clemente XI, del gior-
 no 12 gennaio 1704.

CONGRUA.

Daremo in proposito le risoluzioni seguenti:

La congrua devesi al parroco, allorchè abbia ricevuto un tenue beneficio insufficiente al suo necessario mantenimento. Ruota, part. 1, decis. 420, num. 4, e part. 6, decis. 230, num. 6. Dicano pure gli altri, non essersi da ascoltare il parroco, dovendo a sè stesso addossarne la colpa se ricevette un beneficio assai tenue. Ruota, part. 2 recent., decis. 7, num. 3, e decis. 239, num. 1. Che una tale ragione non ha luogo tostochè apparisce certamente insufficiente, trattandosi del pregiudizio dell'ordine clericale ed ecclesiastico. Ruota, part. 3, decis. 437, num. 5; part. 6, decis. 230, num. 7 e seguenti; part. 13, decis. 547, num. 11; part. 19, tom. 1, decis. 1, num. 14.

Imperciocchè al parroco non può tornare di alcun pregiudizio una tale accettazione, chè egli non possiede alcun privilegio concesso in suo favore, ma questo fu impartito a tutto l'ordine e dignità clericale, affinchè i rettori delle anime non vadano mendicando in obbrobrio del loro ministero, e non abbandonino la cura del gregge che venne a loro affidato, come dichiarandolo disse la Ruota, part. 1,

decis. 420, num. 4 ; part. 2 recent., decis. 449, num. 5 ; part. 18, tom. 1, decis. 23, num. 13. Devesi adunque al parroco una tal congrua, che con questa possa comodamente mantenersi. Ruota, part. 13, decis. 347, num. 2 e 6. La congrua assegnata dal Vescovo si presume sufficiente se non si prova che ella sia stata in parte alienata. Ruota, part. 9, tom. 1, decis. 222, num. 15, e part. 13, decis. 347, num. 4.

Principalmente se quella sia stata sufficiente ad altri rettori, i quali per lungo tempo ne rimasero soddisfatti. Ruota, part. 13, decis. 48, num. 11 e seg., e part. 18, tom. 1, decis. 218, num. 10. Onde una congrua assegnata una volta non devesi di nuovo assegnare, nè anco aumentare. Ruota, part. 2, decis. 239, num. 1, e part. 13, decis. 48, num. 2. Come pure non puossi in parte alcuna alienare. Ruota, part. 18, tom. 1, decis. 81, num. 50. Non potendosi, stabilita una volta una congrua, regolarmente mutare, se non per una qualche causa, Ruota, part. 18, tom. 1, decis. 218, n. 6 e 7. il parroco, che dimanda l' aumento della congrua, deve perciò provare che l' assegnatagli non è sufficiente, e conseguentemente provare la sopravvenuta povertà. Ruota, part. 4, tom. 1, decis. 595, num. 1, part. 18, tom. 1, decis. 218, num. 11 e 24.

In tal caso, il parroco non può se non dimandare un supplemento, e il Vescovo deve prima esaminare circa le rendite della chiesa, se sieno sufficienti, e quindi chiamare il popolo in soccorso del parroco, o provvedere in altro modo. Ruota, part. 4, tom. 1, decis. 593, num. 1 e seguenti; della sac. Congr. dei Vesc. e Reg. in Terii. 27 marzo 1601 e 15 giugno 1602, e 17 marzo 1603. Se la congrua era sufficiente nel tempo della riserva della pensione, ogni qualvolta in appresso sia stata diminuita, deve venir accresciuta coi frutti della stessa pensione. Ruota, part. 17, decis. 120, num. 26. I parrochi nel conseguire il credito della congrua devono essere preferiti, estratte prima le spese pensionarie di coltura. Ruota, part. 18, tom. 1, decis. 389, n. 17.

CONSERVATORI.

Ecco le principali Risoluzioni sopra questo punto delle sacre Congregazioni e dei Pontefici.

Tutti i Regolari possono eleggersi dei conservatori; non solo quei regolari, che per ciò hanno ricevuto particolari privilegi dalla Sede Apostolica, ma e tutti gli altri, in virtù della comunità dei privilegi che hanno con essi, come espressamente dichiarò la *sacra Congregazione del Concilio* 12 settembre 1620. Le conservatorie concesse ai Regolari non vennero tolte per decreto del Concilio Tridentino, sess. 24 de refer., cap. 20, anco per quanto sieno gravi le cause, e che addimandino una plenaria cognizione. La Sac. Cong. del Concil. in Milano, test. la Ruota, part. 2 recent., decis. 616, in Oscan. Giuris. 12 decemb, 1614, e così anche che fosse deciso nel giorno 18 di gennaio 1594, lo riferisce Aldan., nel comp. delle canon. risoluz., lib. 4, tit. 8, n. 10. I conservatori si devono scegliere dietro il prescritto cap. *Statu*. 11 dei rescrit.; cap. *Statuimus* 1, e cap. *Hac Constitut.* 13, dell' offic. del delegat. in 6, e principalmente dietro il prescritto della Costit. di Greg. XV, che incomincia *Sanctissimus*, la quale, essendo special regola e norma per i conservatori, qui sotto si trascrive per miglior comodità di ciascuno.

• Sanctissimus in Christo Pater et D. N. D. Gregorius divina
 • providentia Papa XV, ex certis rationabilibus caussis animum
 • suum moventibus, et de voto ven. fratrum suorum S. R. E. Car-
 • dinalium Concilii Tridentini interpretum partim fel. record.
 • Clement. papae VIII, praedecessoris sui vestigiis inhaerendo re-
 • novavit, ac nullas et invalidas decrevit omnes et quascumque
 • judicum conservatorum erectiones, nominationes, seu deputationes
 • tam in viam litterarum conservatoriarum, juxta formam in quinter-
 • no Cancellariae descriptam, quam in viam quorumcumque privile-
 • giorum perpetuo vel ad tempus non elapsum apostolica auctori-
 • tate concessorum, seu alios quocumque jure, vel titulo hactenus
 • factos quo quibuscumque conventibus, capitulis, militiis etiam S.
 • Joannis Hierosolymitani, congregationibus, collegiis, ordinibus,

• monasteriis, hospitalibus, aut aliis quibusvis piis tam saecularibus, quam cujusvis ordinis tam mendicantium, seu instituti, vel societatis Regularibus, locis quantumvis exemptis, etiam de necessitate exprimendis, seu illorum personis, cujusvis qualitatis seu conditionis existant.

• In futurum vero Sanctitas Sua hac generali et perpetuo valida Constitutione statuit et decrevit, ut iudices conservatores hujusmodi, sive principales, sive subrogati, eligi, nominari aut deputari non possint, nisi non solum habeant qualitates requisitas et descriptas in Constitutione simil. recordat. Bonifacii papae VIII, etiam praedecessoris sui, quae incipit *Statutum*; ita ut vel dignitate ecclesiastica praediti, vel personatum obtinentes, vel ecclesiarum cathedralium canonici existant; sed etiam in conciliis provincialibus aut dioecesanis, juxta decretum concilii praedicti iudices electi seu designati sunt.

• Quaecumque deinceps litterae conservatoriae per Sedem Apostolicam concedendae supra scriptis tantum dirigantur, et si quae litterae aliter expedientur, illae, ac deputationes hujusmodi, omniaque exinde sequenda nullius sint roboris vel momenti.

• Et nihilominus, qui secus, quam juxta formam superius praescriptam conservatores hujusmodi cum effectu eligere, nominare seu deputare, aut electis, nominatis, seu deputati, uti ausi fuerint, Regulares quidem voce activa et passiva sint ipso jure privati, adeo ut habilitationem a nemine praeterquam a Romano Pontifice consequi valeant, reliqui vero aliis poenis arbitrio Sanctitatis Suae coerceantur, et praedictorum omnium conventus, monasteria, ac loca hujusmodi, eorumque personae ac bona careant conservatore ad annum, ita ut illorum causae interea coram locorum Ordinariis dumtaxat cognosci ac definiri debeant.

• Ceterum ut latius pateat conservatorum hujusmodi delictorum facultas, Sanctitas Sua admonitos voluit omnes locorum Ordinarios, ut in synodis provincialibus, aut dioecesanis quamplures personas, ex habentibus qualitates in praedicta Constitutione, ejusmodi Bonifacii praedecessoris contentas, et alioquin ad id aptas designari procurent, et si aliquem interim ex designatis mori

- » contingerit, substituatur Ordinarius loci cum Concilio capituli alium
- » in ejus locum, usque ad futuram provincialem aut dioecesanam
- » synodum.

» Insuper Sanctitas Sua inhaerendo hac in parte decreto similis
 » record. Gregorii papae XIII, etiam praedecessoribus suis statuit
 » et ordinavit, ut Regulares, ac personae hujusmodi in Italia infra
 » duos, extra Italiam vero intra sex menses a die publicationis in
 » urbe praesentis Constitutionis inchoandos debeant sibi eligere
 » seu assumere Conservatores juxta formam superius propositam.

» Ejusdem electionis, seu assumptionis documentum infra tem-
 » pus hujusmodi penes acta curiae Ordinariorum exhibere, et di-
 » mittere teneantur; alioquin, eo termino elapso, quamdiu conserva-
 » tores, secundum formam praesentis Constitutionis, non elegerint,
 » coram eisdem Ordinariis conveniantur.

» Quotquot conservatores hujusmodi semel legitime deputati,
 » nisi ex legitima causa a Sede Apostolica, aut locorum Ordina-
 » riiis, prout iisdem regularibus et aliis supradictis libuerit appro-
 » banda durante quinquennio a die deputationis, amoveri aut depu-
 » tari nullatenus possint, aut valeant.

» Ad haec statuit Sanctitas Sua, ut coram ipsis conservatoribus
 » Regulares, ac personae suprascriptae conveniri quidem aut trahi
 » debeant, sed in alios convenire aut trahere non possint, ita ut
 » memorati conservatores in causis, in quibus Regulares et alii
 » actores fuerint, nullam prorsus jurisdictionem habeant, sed in iis
 » tantum, in quibus rei extiterint, neque extra civitates, seu dioece-
 » ses, in quibus fuerint deputati contra quoscumque procedere prae-
 » sumant.

» Si qua vero intra iudices conservatores hujusmodi, et loco-
 » rum Ordinarios controversia super competentia jurisdictionis orta
 » fuerit, nequaquam in causa procedatur, donec per arbitros in
 » forma juris electos super jurisdictionis competentia fuerit judi-
 » catum.

» Quod si conservatores, sive in hac parte, sive alias quomodo-
 » libet suos limites excesserint, per annum ab officio conservatoris
 » hujusmodi suspensi sint, et pars, quae hoc fieri procuraverit, sen-

» tentiam excommunicationis incurrat, juxta formam alterius Con-
 » stitutionis ejusdem Bonifacii praedecessoris, quae incipit *Hac con-*
 » *stitutione*; quam Sanctitas Sua in omnibus, quae praesenti consti-
 » tutioni non adversantur, innovavit ac innovat.

» Per hoc tamen non intendit Sanctitas Sua prohibere, quo mi-
 » nus Regulares, et alii supradicti in casibus a jure permissis petant
 » judicem non suspectum a principibus, seu magistratibus saecula-
 » ribus; dum tamen haec tria copulative concurrant, videlicet, ut
 » Regulares, et alii praedicti sint actores, non autem rei; utque
 » agant contra laicum, non autem contra ecclesiasticum, vel alios a
 » jurisdictione saeculari exemptum; atque ut caussa, in qua judex
 » deputatur, fuerit profana, non autem ecclesiastica, et in ea, juxta
 » sacrorum canonum dispositionem, laicus ut praefertur eligendus,
 » judex competens existat.

» Observantia praemissorum praecipit cum decreto irritanti.

» Contrariis quibuscumque derogat (*et sequitur publicatio*).

» Datum Romae 20 septemb. 1621. Pontificatus anno primo.

» Bullor. tom. 4, pag. 80.

» Sequitur dubium super d. Constitutione exortum cum sua de-
 » claratione.

» In Constitutione de conservatoribus edita a sanctae memoriae
 » Gregorio XV ex sententia sacr. Congregationis Concil. inter cetera
 » statutum est, ut coram conservatoribus Regulares conveniri qui-
 » dem aut trahi debeant, sed aliis convenire aut trahere non pos-
 » sint, ita ut memorati conservatores in casibus, in quibus Regula-
 » res et alii actores fuerint, nullam prorsus jurisdictionem habeant,
 » sed in his tantum in quibus rei extiterint.

*Dubitatur nunc: An per haec verba sublata sit facultas, quam
 habent conservatores, defendendi Regulares et alios a manifestis in-
 juriis et violentiis, quae illis de facto inferunt, dum a suis possessio-
 nibus dejiciuntur et propriis bonis uti ac frui impediuntur.*

*Sacra Congregatio Card. Concilii Tridentini interpretum censuit
 ejusmodi verbis minime sublata fuisse facultatem, quam habent con-
 servatores defendendi Regulares a manifestis injuriis ac violentiis;
 dummodo observent formam praescriptam in Constitutionibus Inno-*

centii IV et Bonifacii VIII, relatis in cap. 1 et final. de officii deleg. in sexto. »

Card. de Torres.

Prosper Fagnanus Sac. Congr. Secret.

CONVENTO.

Sotto questa voce abbiamo dato alla pag. 815 la Costituzione emanata in proposito da papa Innocenzo X l'anno 1649; ma ai varii dubbi insorti dappoi era necessario che altri con Risoluzioni e decreti rispondesse; lo che avvenne col mezzo dello stesso Pontefice nella sua Costituzione dell'anno 1652, e di Innocenzo XI con quella dell'anno 1688, nonchè colle risposte delle sacre Congregazioni, che noi riferiremo. Incominciamo dalla Costituzione del primo Pontefice.

« Innocentius Episcopus, ecc.

» *Instaurandae Regularis disciplinae opus multis laboribus ac vigiliis a Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris jam pridem assumptum nobis in dies magis magisque cogitantibus cur ad optatum finem hucusque perduci non potuerit, totque saluberrima decreta et ordinationes fere in irritum ceciderint; illa tandem praecipua sese obtulit originis causa, quod religiones quamplures ex parvis conventibus ac domibus magna ex parte conflantur, in quibus, sive ob aeris intemperiem, sive aliam ob causam non aluntur, nec ali possunt tot religiosi, quod ad peragendum rite divinum cultum et regularia munia ex cujusque ordinis praescripto sunt necessarii.*

» *Etenim in tam exiguo numero ibi degentes nec divinum officium nocturnum pariter et diurnum in choro celebrare, nec orationi mentali, ac spiritualibus collationibus et exercitiis, ac studiis in communi vacare, nec silentium, clausuram, vitam communem, ceterasque institutiones servare possunt, quae ad tria principalia vota ordinantur, et sine quibus consistere vix possunt regularis vitae bases et fundamenta. Quamobrem otio immersi nullum religiosae vitae specimen praeseferunt: soli incedunt per urbes et*

» loca cum saecularibus vagantur, ac mundanis negotiis se invol-
 » vunt. Indeque fit, ut ibi collocari renuunt religiosi probatae vitae
 » ac disciplinae, et superiores cogantur illic familiam constituere ex
 » fratribus vitae laxioris qui loci licentia pejores fiunt: et si quando
 » ad coenobia, seu monasteria regularis observantiae revocantur, a
 » claustro, quasi a squalore carceris abhorrentes vix adduci pos-
 » sunt, ut communem servent in moribus disciplinam, atque alio-
 » rum institutionibus se conforment, quia potius ceteras avertunt,
 » vel certo reddunt suo exemplo segniores. Unde relaxationes deri-
 » vantur in ordines, et sensim invalescunt in ipsarum religionum
 » dedecus et ruinam. Praeterea (quod dolentes reperimus) ad hu-
 » jusmodi conventus, praesertim in locis infrequentibus et solitariis
 » tamquam ad asylum facinorosi, et curiae contumaces, vel proscri-
 » pti in dies confugiunt, ibique loci communitate freti turpiter ac
 » dissolute viventes, atque inde in tempore exeuntes graviora per-
 » petrant flagitia cum maximo populi scandalo. Cumque conventus,
 » sive loca parva hujusmodi in effraenatam quasi excreverint mul-
 » titudinem, hinc, licet omnibus intelligere quaecumque reformatio-
 » nis remedia cassa fore et irrita, quamdiu non fuerint a religioni-
 » bus abscissa. Quae potest enim spes esse corpus languidum et
 » infirmum ad salutem reducendi, si magna illius pars est curationis
 » incapax, quia potius reliquam partem inficit atque contaminat.
 » Haec quippe sunt zizania, quae, cum jam creverint usque ad mes-
 » sem, sunt in fasciculos alliganda, et a religionum tritico separanda.
 » Hae sunt vulpes parvulae, quae demoliuntur vineas. Hoc est fer-
 » mentum quod totam massam corrumpit.

» Quae omnia, atque alia plura pro pastorali nostra solitudine
 » diu, multumque animo revolventes, ut sacrae religiones in mul-
 » titudinem latius incremento fecunditatis per universam Eccle-
 » siam diffusae a vepribus et spinis mundatae uberes germinent
 » fructus. Nos etiam ab ipsismet religionum superioribus reforma-
 » tionem zelantibus crebris precibus interpellati, et frequentibus po-
 » pulorum querimoniis permoti salutare remedium adhibere con-
 » sulta ordinatione decrevimus. Itaque de voto Congregationis ali-
 » quorum venerab. fratrum nostrorum S. R. E. Cardinales et dile-

» etorum filiorum Romanae Curiae prelatorum super statu Regula-
 » rium a nobis deputatae, cui hoc negotium sedulo ac mature exa-
 » minandum commisimus, motu proprio, certa scientia ac matura
 » deliberatione nostris et de apostolicae potestatis omnes et sin-
 » gulos conventus quorumcumque monachorum ac regularium vi-
 » rorum bona immobilia possidentium, vel non possidentium cujus-
 » cumque ord. mendicantium, vel non mendicantium Congreg. soc.
 » et cujusvis alterius instituti, etiam soc. Jesu, etiam si illis ani-
 » marum cura personarum saecularium incumbat, sintve hospitia,
 » vel gramiae, seu alterius monasterii membra, existentes intra fi-
 » nes Italiae, et insularum adjacentium litteris ab eadem Congreg.
 » propediem expediendis nominatim exprimendos, in quibus ob par-
 » vum numerum religiosorum regularis disciplina, juxta peculiaria
 » cujusque ordinis instituta, servari non potest, auctoritate aposto-
 » lica tenore praesentium perpetuo extinguimus, supprimimus et
 » abolemus una cum omnibus eorum dignitatibus, officiis ac mini-
 » steriis, illosque ab omni proprietate, dominio, superioritate, juris-
 » dictione, ac alio quocumque jure Regularium eximimus ac totali-
 » ter liberamus, omnemque conventualitatem, titulum, essentiam
 » ac dominationem regularem in eis penitus extinguentes, illos ad
 » statum saecularem reducimus. Reservata tamen ipsi Congregationi
 » facultate conservandi religionibus aliquem ex conventibus expres-
 » sis in memoratis litteris, si hoc aliqua rationabili causa expedire
 » judicaverint, salvis etiam juribus, quae fundatoribus conventuum
 » sic suppressorum, vel aliis ex sacrorum canonum praescripto vel
 » ex privilegio apostolico quomodolibet comperunt.

» Quo circa dilectis filiis quorumcumque Regularium superio-
 » ribus tam generalibus, quam provincialibus et localibus, quocum-
 » que nomine ac titulo nuncupentur, in virtute sanctae obedientiae
 » districte praecipimus et mandamus, ut singuli ad quos pertinet,
 » infra terminum sex mensium inchoandum a die praesentationis
 » litterarum a praedicta Congregatione ut praemittitur expedienda-
 » rum faciendae in Romana Curia procuratori generali cujusque
 » ordinis vel Congregat. aut societ. dimittant realiter, et cum effe-
 » ctu coram Ordinariis locorum sub testimonio publico eidem Con-

• gregationi per eosdem superiores regulares exhibendo possessio-
 • nem corporalem conventuum in eisdem litteris expressorum, et re-
 • servata eis facultate secum asportandi prophanam tantum, nou
 • autem sacram supellectilem, religiosos inde amoveant, atque in
 • aliis monasteris ejusdem ordinis, vel Congr. aut soc. collocent,
 • alioquin poenas privationis vocis activae et passivae, nec non di-
 • gnitatum et officiorum, quae tunc temporis obtinebunt, et perpe-
 • tuae inhabilitatis ad illa, vel alia in posterum obtinenda ipso facto
 • absque alia declaratione incurrunt.

• Eoque termino elapso non liceat Regularibus in ecclesiis di-
 • ctorum conventuum missas et divina officia celebrare, confessio-
 • nes sacramentales audire, vel alia sacramenta administrare, ac
 • functiones parochiales exercere, aut verbum Dei praedicare, vel
 • mortuos sepelire. Quod si secus egerint, eo ipso ecclesiae rema-
 • neant suppositae ecclesiastico interdicto. Et nihilominus locorum
 • Ordinarii, ubi per litteras ipsius Congregat. fuerint requisiti, reli-
 • giosos rebelles et refractarios a praedictis conventibus ejiciant,
 • etiam invocato, si opus fuerit, brachii saecularis auxilio, et exinde
 • ecclesiarum, domorum, bonorumque omnium ad conventus sic
 • suppressos quomodolibet pertinentium regimen, curam, custodiam
 • et administrationem suscipiant, curentque ut ex eorum redditibus
 • et proventibus universis in primis, et ante omnia impleantur onera
 • missarum tam huc usque non celebratarum, quam in posterum ce-
 • lebrandarum, et alia quaecumque ex lege foundationis, aut largitione
 • fidelium, vel alias quomodolibet eis incumbentia, quibus nullo
 • modo derogare intendimus, et cura animarum, si qua illis immi-
 • neat, per praesbyteros saeculares idoneos ab ipsis Ordinariis ap-
 • probandos laudabiliter exerceatur, ecclesiae debito non fraudentur
 • servitio. Ceterum intendentes de praedictis bonis, quotquot super-
 • fuerint oneribus ut supra detractis, salubriter providere, earum-
 • dem tenore praesentium bona hujusmodi applicamus et applicata
 • esse decernimus et declaramus piis usibus in eisdem locis, ubi
 • siti sunt conventus, iisque non indigentibus, in aliis locis, ejusdem
 • dioecesis juxta designationem et partitionem, quam eadem Congreg.
 • singulorum Episcoporum cum suis capitulis sententia prius audita

» et plena totius negotii relatione habita, de mandato nostro faciet
 » in suis litteris ad eosdem Episcopos scribendis, et in cancellaria
 » episcopali registrandis ad perpetuam rei memoriam.

» Verum quia parum est mala praecidere, nisi etiam malorum
 » caussa et radix evehatur, Constitut. fel. rec. Bonif. VIII, quae
 » incipit. *Cum ex eo*, nec non Clem. VIII incipien. *Quoniam ad in-*
 » *stitutam*, aliorumque Rom. Pont. praedecess. nostrorum super
 » erectione novorum conventuum editas eorundem tenore innovan-
 » tes, illisque addentes, hoc perpetuo prohibemus edicto, ac dein-
 » ceptis aliquis regularium ordinis mendicantium, vel non mendican-
 » tium congr., societ. et cujusvis alterius instituti, etiam soc. Jesu
 » in aliqua civitate, castro, villa, seu loco ad habitandum domos, vel
 » loca quaecumque de novo recipere, seu monasteria, conventus,
 » vel collegia, fundare praesumat absque Sedis Apostolicae licentia
 » speciali plenam, et expressam faciente de prohibitione hujusmodi
 » mentionem in scriptis, et gratis concedenda, praevia examinatione
 » Congreg. negotiis Episcoporum, et Regularium praepositae, si se-
 » cus egerint, eo ipso incurrant poenas privationes et inhabilitatis
 » ut supra inflictos, et nihilominus, receptiones, foundationes et ere-
 » ctiones sint ipso jure nullae et invalidae; et domos, ac loca ipsa,
 » et personae in eis degentes omnimode jurisdictioni, visitationi,
 » correctioni Ordinarii loci plene in omnibus subiaceant. Intendi-
 » mus autem in praemissis, etiam ultra Italiam et insulas adjacentes,
 » prout expedire viderimus providere.

» Decernen. praesentes litteras etiam ex eo, quod superiores
 » regulares, et ceteri quicumque in praemissis interesse habentes
 » seu habere quomodolibet praetendentes illis non consenserint, nec
 » ad ea vocati et auditi fuerint, nullo umquam tempore de subre-
 » ptionis, obreptionis, nullitatis aut invaliditatis vitio, seu intentio-
 » nis nostrae, aut alio quovis defectu etiam quantumvis magno, inex-
 » cogitato, ac substantiali, sive etiam ex eo, quod in praemissis,
 » seu reorum aliquo solemnitates, et quaevis alia servanda et adim-
 » plenda servata, et adimpleta non fuerint, aut ex quocumque alio
 » capite a jure, vel facto aut statuto, vel consuetudine aliqua resul-
 » tante, seu etiam enormis, enormissimae, et totalis laesionis, aut

• quocumque alio colore etiam in corpore juris clauso, seu occasio-
 • ne, vel caussa quantumvis justa, rationabili et privilegiata etiam
 • tali, quae ad effectum validitatis praemissorum necessario expri-
 • menda foret, aut quod de voluntate nostra hujusmodi, et aliis su-
 • perius expressis, seu relatis nihil appareret, seu aliter probari
 • posset, notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus, vel contro-
 • versiam revocari, aut ad terminos juris reduci, vel adversus illas
 • restitutionis in integrum, aperiitionis oris, reductionis ad viam, et
 • terminos juris facti, gratiae, vel justitiae remedium impetrari, seu
 • quomodolibet concessio et impetrato quempiam uti, seu se juvare
 • in judicio vel extra posse, neque ipsas praesentes sub quibusvis
 • similibus vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensioni-
 • bus, limitationibus, aut aliis contrariis dispositionibus pro tempo-
 • re quomodolibet facien. comprehendi, sed semper ab illis exce-
 • ptas, perpetuoque validas, firmas et efficaces existere et fore,
 • suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac per
 • omnes et singulos, ad quos spectat, et quomodolibet spectabit in
 • futurum, inviolabiliter observari.

• Sicque et non aliter in praemissis omnibus et singulis per
 • quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam caussarum
 • sacri palatii apostolici auditores, nec non S. R. E. Cardin. etiam
 • de latere legatos et nuntios ac pro tempore existentes in quavis
 • caussa, et instantia, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter ju-
 • dicandi et interpretandi facultate et auctoritate, judicari et definiri
 • debere, irritum quoque, et inane si secus super his a quoquam
 • quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attentari.

• Non obstan. quatenus opus sit, regula nostra de non tollendo
 • jure quaesito, aliisque cancellariae apostolicae regulis ceterisque
 • Constit. et ordinationibus apost. etiam in Conciliis generalibus
 • editis, etiam specialiter in favorem quarumcumque personarum
 • atque ordinum tam mendicantium quam non mendicantium,
 • Congreg. societ. et cujusvis alterius instituti etiam societ. Jesu,
 • et monasteriorum, collegiorum, domorum, ac locorum regularium
 • quorumcumque, nec non illorum etiam juramento, confirmatione
 • apostolica, vel quavis firmitate alia roborati, statutis, vel consue-

» tudinibus etiam immemorabilibus, exemptionibus quoque, indultis
 » et privilegiis etiam ex causa et titulo oneroso, vel in limine fun-
 » dationis, et in mari magno, seu Bulla aurea, aut aliter nuncupatis,
 » sub quibuscumque tenoribus et formis, et cum quibusvis etiam
 » derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis
 » clausulis, nec non irritantibus et aliis decretis, etiam motu, scien-
 » tia, deliberatione et potestatis plenitudine similibus, etiam ad in-
 » peratoris, regum, reginarum, rerumpubl. et quorumvis aliorum
 » principum, et personarum quacumque ecclesiastica vel saeculari
 » dignitate fulgentium, seu eorum intuitu et contemplatione, ac
 » etiam consistorialiter. et alias quomodolibet etiam per viam com-
 » municationis, seu extentionis concessis, et iteratis vocibus appro-
 » batis et innovatis. Quibus omnibus et singulis, quoad ea, quae
 » praesentibus quomodolibet adversantur, etiamsi pro illorum suffi-
 » cienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus et formis
 » specialis et individua, et de verbo ad verbum, non autem per
 » clausulas generales idem importan. mentio, seu quaevis alia ex-
 » pressio habenda, aut quaevis exquisita forma servanda esset, te-
 » nores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso,
 » et forma in illis tradita observata inserti forent, praesentibus pro
 » expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris. motu,
 » scientia, deliberatione ac potestatis plenitudine paribus speciali-
 » ter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

» Volumus autem, quod praesentes litterae in valvis ecclesiae
 » lateran. et basilicae principis Apost. nec non cancell. apost.
 » ac in acie Campi Florae de eadem urbe publicentur et affigantur,
 » quae postquam affixae et publicatae fuerint, omnes et singulos,
 » quos illae concernunt, perinde arcent et afficiant, ac si unicuique
 » eorum nominatim et personaliter intimatae fuissent.

» Quodque earum praesentium transumptis etiam impressis manu
 » alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate
 » ecclesiastica constitutae munitis eadem prorsus fides in iudicio, et
 » extra illud ubique adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur
 » si forent exhibitae, vel ostensae.

» Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae Or-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1055

• dinationis, extinctionis, suppressionis, abolitionis, exemptionis, liberationis, reductionis, praecepti, mandati, intentionis, reservationis, applicationis, declarationis, prohibitionis, derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentari praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac beati Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

• Dat. Romae apud S. Mariam Majorem, anno Incarnat. Dominicae 1652. Idib. octobr. Pontificatus nostri anno nono.

• Anno a Nativ. D. N. J. Christi 1652. Indictione quinta, pontificatus sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Innocentii divina providentia papae X anno ejus IX, die vero 22 mensis octobris, supradicta Constitutio affixa et publicata fuit in ecclesiae lateran. ac basilicae principis Apostolorum de urbe, nec non Cancell. apost. valvis, ac in acie Campi Florae, et in aliis locis solitis, et consuetis urbis per me Hieronymum Mascellam S. D. N. papae curs.

• Pro Mag. Cursorum Laurentius Barbigionius. •

DECRETI SINODALI.

Le Risoluzioni sopra questo punto le abbiamo nella causa *Larinien.* nelle risposte date ai dubbii seguenti:

• 1. An, juxta decretum synodi celebratae ab Episcopo Larin. anno 1728, indiscriminatim omnes ecclesiastici teneantur interesse Congregationi de quaestionibus ad forum conscientiae spectantibus, et quatenus affirmative?

• 2. An, contra eos, qui non intersint, substineantur poenae in eodem decreto synodali inflictas, idest quod sacerdotes debeant abs tinere die sequenti a celebratione missae, et quod clerici non sacerdotes debeant solvere unum carolenum qualibet vice applicandum seminario?

• 3. An, juxta decretum ejusdem synodi, prohiberi possit cuicumque ecclesiastico, etiam in minoribus constituto discessus a diocesi absque licentia Episcopi, sub poena ducatorum sex?

• 4. An, juxta decretum ejusdem synodi, portionariis, seu par-

- participantibus prohiberi possit discessus a dioecesi, inconsulta curia
- episcopali, sub poena ducatorum duodecim, et quatenus affirmative?
 - 5. An in casu contumaciae post sex menses intelligantur ipsi
 - participantes, seu portionarii privati ipso facto ecclesiastica portione, altari conferenda per concursum ab Episcopo?
 - 6. An, juxta decretum ejusdem synodi, contra portionarios seu
 - participantes, qui sine legitima causa recusent acceptum officium,
 - ad quod fuerint assumpti, sustineantur multa decem carolenorum
 - pro qualibet die contumaciae, applicata ad commodum capituli?
 - 7. An, juxta decretum ejusdem synodi, Episcopus pro directione chori ecclesiarum matricium habeat facultatem erigendi officium cantoratus; et quatenus affirmative?
 - 8. An collatio dicti officii cantoratus, quoties vacet, fieri debeat in unum de portionariis, qui sit magis peritus cantus gregoriani, arbitrio Episcopi?
 - 9. An, juxta decretum ejusdem synodi, portionarii ecclesiarum matricium, participantes massam communem, teneantur adjuvare parochos in cura animarum, et quatenus affirmative?
 - 10. An praedicti portionarii teneantur hoc munus coadjutoris abire absque alio emolumento.
 - 11. An admissio presbyterorum ad portionem sit facienda jure solum antiquioritatis, an vero potius juxta decretum synodi sit facienda per concursum, praevio examine, et cum probatione de peritia cantus gregoriani, servitio ecclesiae praestito per triennium, et continuo accessu per triennium ad collationes de quaestionibus moralibus?
 - 12. An substineatur poena, ipso facto incurranda, hoc est suspensionis a celebratione missae, quoad sacerdotes, et excommunicationis quoad clericos et constitutos in sacris, sub qua demandata fuit emptio codicis Constitutionum synodaliū, soluto praetio carolenorum quinque, et quatenus negative?
 - 13. An sit restituenda pecunia cuicumque ecclesiastico qui metu dictarum poenarum eam solvit?
 - 14. An in curia episcopali larinen. servanda sit taxa metropolitanae curiae beneventanae, vel potius taxa innocentina in casu, ecc.

La Sacra Congregazione del Concilio il giorno 30 agosto 1752, rispose :

- Ad 1. *Affirmative*, praeterquam quoad clericos non constitutos in sacris, qui non sunt cogendi.
- Ad 2. Sublata poena suspensionis, poenam quoad habentes curam animarum et confessarios esse statuendam in duobus carolenis, quantum ad reliquos in uno.
- Ad 3. *Affirmative*.
- Ad 4. Poenam esse reducendam ad ducatos sex.
- Ad 5. *Affirmative*, citato tamen possessore in actu declarationis; et quoad collationem habebitur ratio in decimum primum.
- Ad 6. *Affirmative*.
- Ad 7. *Affirmative*, quoad institutionem simplicis officii.
- Ad 8. Deputationem faciendam esse praevio concursu super peritia cantus gregoriani.
- Ad 9. *Affirmative* cum approbatione, et juxta assignationem Episcopi.
- Ad 10. *Affirmative*.
- Ad 11. *Negative* ad primam partem, et *affirmative* ad secundam.
- Ad 12. *Negative*.
- Ad 13. *Ad mentem*.
- Ad 14. Audiatur eminentissimus Archiepiscopus Beneventanus, et interim servetur taxa innocentiana et *amplius in omnibus.*

DIGIUNO.

Sopra questo punto riferiamo una Lettera circolare di Benedetto XIV, che riguarda alle disposizioni ed ordini dati per la vigilia di S. Mattia, che nel 1751 cadde nell' ultimo giorno di carnevale.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Sotto il giorno primo di gennaio del 1748 spedimmo una Lettera circolare a tutti gli Arcivescovi e Vescovi del nostro stato temporale pontificio, per porre il dovuto riparo a tre gravissimi inconvenienti, che pur troppo succedevano nel tempo del carnevale. Il primo era quello, che nell' ultima notte di carnevale tanto s' inoltravano le veglie, i balli ed i giuochi, che s' intaccava il principio del primo giorno di quaresima; in tal maniera, che succedeva alle volte il vedere, che dal ballo, dal giuoco e dalla veglia partendo le persone, andavano a dirittura, benchè senza maschera al volto, con gli abiti però, co' quali si erano mascherati, alla chiesa per sentire la messa e prendere le ceneri, portandosi dipoi a casa, e dormendo nel proprio letto per lo meno tutta la mattina del primo dì di quaresima. Il secondo inconveniente era, che in alcuni luoghi dello stato temporale pontificio permettevasi l' uso della maschera anche nei giorni di venerdì, e negli altri festivi di precetto. Il terzo inconveniente era, che anche nella mattina delle feste in alcuni luoghi dello stesso stato, ed anche ne' dopo pranzi nel tempo de' vesperi e della dottrina cristiana, permettevasi a' saltimbanchi il fare il loro mestiere nelle piazze e pubbliche contrade. Demmo i dovuti ripari ai predetti scandali nell' accennata Lettera, che è la 45 nel tomo 2 del nostro Bollario: e quanto in essa fu ordinato viene anche oggi da noi pienamente confermato, inculcandone l' osservanza ai Cardinali legati, ai governatori dello stato, ed a ciaschedun Vescovo nella sua diocesi.

Questo però non è il sol motivo, per cui abbiamo creduto dover da noi spedirsi la presente nostra Lettera circolare. Se ne aggiunge un altro, che riguarda l' anno corrente, cioè il carnevale di quest' anno 1751, nel di cui ultimo giorno cade la vigilia col digiuno di S. Mattia apostolo: ed acciò ciascheduno de' Vescovi del nostro stato resti pienamente informato, soggiungeremo quanto in appresso, informando di quanto è seguito in questo proposito.

Prima che incominciasse l' anno corrente 1751, da varie parti anche remote dell' Italia, ci sono arrivate lettere di varii Vescovi e prelati, che, considerando cadere in quest'anno la vigilia di S. Mattia col digiuno nell' ultimo dì del carnevale, dopo averci esposto, che sarebbero stati inevitabili, ed anche pubblici, e forse ancora comuni gli scandali della violazione del digiuno, sapendosi pur troppo, non avere la baldanza carnolesca verun ritegno, particolarmente nell' ultimo giorno, e nella notte dell' ultimo giorno del carnevale, proponevano il seguente temperamento di trasportare in quest' anno la vigilia di S. Mattia, anticipandola nel sabbato precedente, ultimo giorno della settimana di sessagesima; appoggiando questo loro temperamento all' opinione di alcuni autori, che insegnano, potere il Vescovo colla sua ordinaria autorità nella sua diocesi, concorrendovi una grave e legittima causa, trasportare da un giorno all' altro i digiuni, ed anche le feste di precetto, ed individualmente potere colla stessa sua autorità ordinaria, pel timore di scandali e della pubblica violazione del precetto del digiuno, cadendo la vigilia di S. Mattia nell' ultimo dì del carnevale, trasportarla al sabbato precedente.

Non credemmo di dover trascurare la sopraddetta istanza, o di darcene per non intesi, lasciando all' acqua libero il corso senza mettervi riparo; essendo noi, per la notizia che abbiamo delle intemperanze carnolesche, pienamente persuasi, che lasciando le cose come sono e non pensando a qualche temperamento, il digiuno ingiunto nella vigilia di S. Mattia, sarà negletto, e forse anche pubblicamente, e che volendosi gastigare i delinquenti, non caderà il gastigo, che sopra alcuni pochi miserabili, restando immuni le persone potenti, o perchè vi sarà modo di fare che le loro mancanze non arrivino alle orecchie de' superiori, o perchè anche giungendo i fatti alla loro notizia, non lascerà la prudenza della carne di suggerir loro, che non comple per simili cose prendere impegno e gustare la buona corrispondenza, tanto necessaria pel buon governo, colle persone potenti del secolo; e però risponderemo come in appresso:

Primo non essere timor panico, ma ben fondato, che cadendo in

quest' anno il digiuno colla vigilia di S. Mattia nell' ultimo di del carnevale, sarà dispregiato e negletto.

Secondo, non essere cosa nuova che, concorrendo una legittima causa, si trasportino la vigilia ed il digiuno a qualche altro giorno antecedente. Ciò si vede nella vigilia della festa di S. Giovanni Battista, qual vigilia cadendo nel giovedì del Corpus Domini, il digiuno si anticipa nel mercoledì precedente, giusta la Costituzione *Cum evenire*, la 232 del pontefice Urbano VIII, senza che nel detto mercoledì si faccia veruna menzione della vigilia nell' officio o nella messa, giusta il decreto della Congregazione de' Riti, approvato dalla santa memoria di Clemente XI, ch' è il 9 del suo Bollario fra i decreti della detta Congregazione. Ciò pure si vede nella festa solenne di qualche Santo principale protettore della città e diocesi; imperocchè, se nel dì della festa cade qualche digiuno, questo si trasporta al giorno precedente, come ben osserva il cardinal Gaetano nella sua *Somma in verb. Jejunium. Quoad tertium* §. *De rationabili*, e vanno proseguendo, coll' allegare altri concordanti, il Sanchez, *lib. 5 Consilior., cap. 1, dub. 5, n. 27*, il Leandro, *Oper. Mor., par. 5, tract. 5, disp. 10, quaest. 59*.

Non parliamo del caso, in cui cadendo questa festa solenne nel lunedì, ed avendo questa festa vigilia e digiuno, si trasporta il digiuno al sabbato precedente, secondo il testo della Decretale, nel *cap. Ex parte, de observantia jejuniorum*, sapendo noi, che per altri superiori motivi, e per confondere l'eresia de' Manichei, che, nemici della vera risurrezione di Cristo, in disprezzo d'essa digiunavano la domenica, fu dalla Chiesa cattolica proibito a' suoi seguaci il digiuno nella domenica, come ben osserva il Silvio, in *2, 2, D. Thomae, quaest. 147, art. 5, quaest. 8*, ma considerando gli altri sopraddetti casi, riflettemmo, in terzo luogo, che, se si anticipava il digiuno per far solennizzare la festa con una proporzionata allegrezza, esclusa la mestizia del digiuno; con molta maggior ragione potevasi anticipare il digiuno, per non esporlo al pericolo d'una scandalosa e pubblica, e quasi comune irriverenza; tanto più che, entrando nelle viscere dell' affare, non dovrebbe apparire irragionevole il dire, che quasi corre la stessa ragione fra i predetti casi, ed il nostro, antici-

pando forse anch' in essi il digiuno, non meno per escludere la mestizia dalla solennità, che pel timore che il detto digiuno non si osservi in un giorno di pubblica allegrezza.

Ai tre divisati punti succedendo il quarto, che consisteva nel vedere, se, dovendosi anticipare il digiuno di S. Mattia nel sabbato di sessagesima, ciò possa farsi da' Vescovi nella loro diocesi colla loro autorità ordinaria, senza verun bisogno della nostra pontificia, riflettemmo, esser due le opinioni degli autori. Una dà tutto all' autorità ordinaria del Vescovo nella sua diocesi, purchè vi concorra una grave e legittima causa, valutando per grave e legittima causa l' evidente pericolo della violazione del digiuno, che succederebbe pur troppo nell' ultimo dì del carnevale, se in esso si dovesse digiunare. Quest' è il sentimento del Gobat, nella sua *Teologia sacramentale, tract. 5, cas. 3, sect. 2 in appendice, num. 3 et seq.*; de la Croix nel *tom. 1, lib. 3, part. 2, num. 1273*, il che ripete nel *tom. 2, al lib. 6, num. 2083*, ove soggiugne, che, quantunque nel 1694 fosse decretato dalla Congregazione de' Riti, non doversi anticipare il digiuno nell' ultimo sabbato del carnevale, quando cade la vigilia di S. Mattia nell' ultimo giorno del detto carnevale (come può vedersi nel decreto 92) inserito nel Bollario d' Innocenzo XII, qual decreto viene anche *per extensum* riferito dai Salmanticensi, nel *Corso Morale, tom. 5, tract. 25, cap. 2, punct. 1, num. 93*, ciò però debba aver luogo, quando il vescovo non crede espediente al bene dell' anime l' anticipare il digiuno, ma non mai quando ha giusti motivi per farlo anticipare.

L' altra poi contraria all' anticipazione del digiuno, sostiene, non poter il Vescovo nella sua diocesi ordinaria, ancorchè la vigilia di S. Mattia cada nell' ultimo giorno del carnevale. Così con molta energia scrivono Teofilo Raynaudo, *Heteroclit. Spiritual., tom. 15, pag. 273, num. 54*; il Merati *ad Gavantum, tom. 2, part. 1, sect. 7, cap. 4, sub num. 23, § Si vigilia*; il Cavalerio, *ad Decreta Congregationis sacrorum rituum, part. 2, tom. 1, pag. 134 et seq.*; il Diana, *in Edit. coord., tom. 3, tract. 3, quaest. 88, num. 3*; il Leandro, *part. 3, tract. 5, disp. 10, quaest. 42*; il Monacello, *in form. legal., part. 2, tit. 16, form. 4, n. 12*; il Ferraris, *nella Biblioteca Canonica, tom. 4, in verb. Jejunium, n. 26.*

Non può negarsi che questa seconda opinione non sia la più comune, ed anche la più ragionevole e meglio fondata: imperocchè, ciocchè siasi delle ragioni portate dai predetti autori per confermar il loro assunto, alle quali non sarebbe molto difficile il rispondere adeguatamente, se la vigilia col digiuno per la festa di S. Mattia fu con precetto ordinata da Innocenzo III, nel *Cap. Ex parte, de Observantia jejuniorum*, ove sopra la controversia insorta, e mossa da taluni, che volevano non doversi far la vigilia, nè digiunare in onore di S. Mattia, per la ragione, che, quantunque fosse stato apostolo, non era però stato chiamato a dirittura dalla voce di Cristo; se prima d' Innocenzo III, il pontefice Alessandro III, interrogato da quelli che anche in quel tempo osservavano la vigilia col digiuno per la festa di S. Mattia, come dovevano regularsi nell' anno bisestile, rispose, dovere mai sempre la vigilia celebrarsi nel giorno precedente alla festa, eccettuato il caso, in cui cadesse nel giorno di domenica: « *Festum B. Mathiae, juxta consuetudinem Ecclesiarum, vigilia eatenus praecedat, ut nec pro bissexto, nec quolibet alio modo, inter se et solemnitatem, aliam diem admittat; in qua utique, nisi vigilia venerit in dominica die, jejunium celebretur* » come si legge nel *cap. Quaesivit, § Festum, de verborum significatione*, Decretale dello stesso Pontefice riferita ancora nell' Appendice al Concilio terzo lateranense, *cap. 22, pag. 1718, tom. 10 de' Concilii* della Collezione Labbeana, e altresì appresso il Martene, *De antiquis Ecclesiae ritibus, tom. 5, lib. 4, cap. 31, num. 23*. Non vi vuol molto a comprendere, non potere l' autorità ordinaria trasportare al sabbato precedente la vigilia di S. Mattia, ancorchè cada nell' ultimo giorno del carnevale; non potendo l' autorità ordinaria, o derogare, o dispensare nelle cose stabilite da' Romani Pontefici e dal diritto canonico, come si è da noi dimostrato nel nostro Trattato *De Synodo dioecesana, al lib. 7, cap. 30*.

Così abbiamo risposto ai Vescovi e prelati, che ci hanno richiesto, se potevano trasportare la vigilia di S. Mattia al sabbato precedente, senza però lasciare d' insinuare a loro, che, arrivando la nostra autorità pontificia a quel segno, a cui non arriva la loro autorità ordinaria, ben volentieri davamo loro la licenza di potere

in quest' anno anticipare la vigilia di S. Mattia col digiuno, facendola celebrare nel sabbato di sessagesima, e così staccandola per questa volta dal giorno immediato precedente alla festa di S. Mattia, essendo pur troppo persuasi, che, dovendosi fare nell' ultimo giorno di carnevale, sarebbe quasi inevitabile la trasgressione del precetto ecclesiastico, ed essendo anche convinti dell' obbligo che abbiamo di dare tutto l' aiuto e la mano a' nostri fratelli, acciò tengano lontane dalle loro diocesi le offese di Dio. È noto a ciascheduno, che sino da' tempi apostolici nelle chiese si facevano quegli onesti conviti, chiamati *Agape*, così ben descritti da Tertulliano nel suo *Apologetico*, *al cap. 59*. È noto altresì, che segregavansi dalla comunione de' fedeli quelli che si astenevano dal frequentarli, pel qual motivo fu anche detestata la condotta degli eretici Eustaziani nel sinodo Sangrense, *al Can. 11*. Ed è noto finalmente, che per li disordini che s' incominciarono a scorgere nelle *Agape*, furono le stesse proibite dal Concilio Laodicensi, *al Can. 28*, e dal Concilio terzo Cartaginese, *al Cap. 50*. Chiunque rifletterà colla dovuta attenzione alla sopraddetta condotta dell' ecclesiastica disciplina, che pe' disordini seguiti non ha avuta difficoltà di levare per sempre un' antica apostolica usanza, non dovrà appunto maravigliarsi, se, in vista d' irreparabili disordini, non per sempre, ma per una volta sola, si varia il giorno del digiuno, restando però l' obbligo di doverlo adempiere nel giorno surrogato. Ci saremmo potuti prevalere di molti e molti altri esempj di deroghe ancora più forti ai precetti ecclesiastici, che s' incontrano negli annali della Chiesa, ma abbiamo prescelto quello delle *Agape*, come più prossimo ed adeguato al caso nostro, giacchè in quello ed in questo si tratta del vizio della gola.

Rispondendo ai sopraddetti Vescovi e prelati, abbiamo dipiù incaricato l' esortare gli ecclesiastici secolari e regolari a non prevalersi dell' anticipazione del digiuno, ma a digiunare nella vera vigilia di S. Mattia, che è lo stesso che dire nell' ultimo di del carnevale, non dovendosi credere di loro, che siano immersi ne' disordini carnevaleschi, come per lo più sono i secolari.

Ecco quanto abbiamo risposto a chi è ricorso a noi per sapere

come doveva regularsi quest' anno nell' ultimo giorno di carnevale, in cui cade la vigilia di S. Mattia. Ora con questa nostra notificiamo il tutto agli Arcivescovi e Vescovi del nostro stato, acciò taluno di loro, temendo nella sua diocesi o città la trasgressione del precetto del digiuno nell' ultimo di del carnevale, possa prevalersi del rimedio additato nel modo e forme di sopra espressi, dandogli in ciò un' ampia licenza ; e quando di ciò non tema, lasci l' affare nel suo corso naturale. E mentre ci raccomandiamo alle vostre orazioni, venerabile fratello, diamo a voi, ed al gregge alla vostra cura commesso l' apostolica benedizione.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, die 30 januarii 1741, pontificatus nostri anno undecimo.

DIRITTI PARROCCHIALI.

Nelle cause che noi verremo citando furono date Risoluzioni sciogliendo i varii dubbii proposti. Queste sono le seguenti, che precisamente riferiremo.

• Savonen. *Jurium. parochialium* in qua ad sequentia dub. :

• 1. An viatores degentes in civitate Savonae, vel in ea decedentes subjiciantur parochae ecclesiae cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochae ecclesiae parochialis intra cujus districtum degunt, vel decedunt in casu, etc.

• 2. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochae, vel potius in ecclesia parochiali, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funeralia parochae dictae ecclesiae in casu, etc.

• 3. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia, quarta funeralis solvi debeat parochae cathedralis, vel parochae ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt, in casu, ecc.

• 4. An peregrini degentes in civitate Savonae, vel in ea decedentes subjiciantur parochae ecclesiae cathedralis quoad receptionem

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1065

• nem omnium sacramentorum, vel potius parochia ecclesiae parochialis, intra cujus districtum degunt, vel decedunt in casu, ecc.

• 5. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funerals illi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funerals parochia dictae ecclesiae in casu, ecc.

• 6. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia, quarta funeralis solvi debeat parochia cathedralis, vel potius parochia ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt in casu, ecc.

• 7. An advenae et exteri quicumque, qui non habent animum permanendi in civitate Savonae, in ea habitantes, vel degentes, una cum eorum familiis subiciantur parochia ecclesiae cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochia ecclesiae parochialis, intra cujus districtum habitant, vel degunt in casu, ecc.

• 8. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funerals illius ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funerals parochia dictae ecclesiae in casu, ecc.

• 9. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia, quarta funeralis solvi debeat parochia cathedralis, vel parochia ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt in casu, ecc.

• 10. An et qualis habitatio requiratur ad hoc, ut praedicti dicantur habere animum remanendi in civitate in casu, ecc.

• 11. An idem, quod servandum est quoad dictos advenas, et exteros sit etiam servandum quoad cives Savonenses, qui patriam redeuntes animo commorandi solum ad tempus, domum consanguineorum seu etiam paternam inhabitant, in casu, ecc. •

La Sacra Congreg. del Concilio il giorno 24 settembre 1712, rispose :

• Ad 1 usque ad 9 inclusive : *affirmative* quoad primam partem, et *negative* quoad secundam partem.

• Ad 10. Servandum esse laudum anni 1421, et *amplius*.

• Ad 11. Proponatur cum aliquibus dubiis. •

Oltre a ciò furono mossi dubbii sulle cause seguenti, cui dalla Sacra Congregazione venne risposto.

• Vienn. *Jurium parochialium*, in qua ad seq. dub. :

- 1. An, et cui competat jus administrandi sacramenta et alia
- jura parochialia exercendi in domo, et intra septa Commendae
- sacri ordinis theutonici civitatis Vienn., tam quoad familiam com-
- mendatarii, quam quoad subditos, vassallos et colonos commen-
- dae, et alios inquilinos ejusdem domus in casu, ecc., et quatenus
- *affirmative* respectu parochi quoad mere inquilinos ?
- 2. An parochus teneatur petere licentiam a Commendatario
- pro tempore ad effectum ingrediendi dictam domum, et septa
- commendae, ibique administrandi eisdem inquilinis sacramenta,
- ac alia jura parochialia exercendi in casu, ecc. •

La Sacra Congregazione del Concilio il giorno 13 luglio 1725, rispose :

- Ad 1. Competere parochi quoad inquilinos. et quoad reliquos
- scribatur nuntio et Archiepiscopo juxta instructionem.
- Ad 2. *Negative.* •

Nell'altra causa Vienn. *Jurium parochialium* ai dubbii seguenti :

- 1. An et cui competat jus administrandi sacramenta, et alia
- jura parochialia exercendi in domo, et intra septa commendae S.
- ordinis theutonici, civitatis Vienn., tam quoad familiam com-
- mendatarii, quam quoad subditos, vassallos et colonos com-
- mendae ?
- 2. An et qua pompa parochus ingredi debeat domum, et se-
- pta Commendae occasione administrandi sacramenta inquilinis
- ejusdem domus, in casu, ecc. •

Dalla Sacra Congreg. del Concilio il giorno 8 febbraio 1727 fu risposto :

- Ad 1. Competere capellano Commendae per ordinarium ap-
- probando jus administrandi sacramenta familiaribus tantum actu
- inservientibus intra septa domus Commendae, et sub obedientia
- commendatarii viventibus, juxta bullam Gregorii VIII, et quoad
- reliquos *negative*, et scribatur nuntio juxta instructionem.

- Ad 2. Ingredi debere cum pompa majori, quae fieri solet in urbe Vienn. et scribatur eodem nuntio juxta instructionem. •

Nella causa Firmana *Jurium parochialium* ai dubbii :

- 1. An sacerdotes deputandi ab asserta societate suffragii possint solemniter missam canere in ecclesia, seu oratorio sub titulo suffragii absque licentia parochi S. Mariae, vel potius missae solennes, quatenus in dicta ecclesia, seu oratorio canendae sint, celebrari debeant ab eodem paroco, etiam invitis confratribus. •
- 2. An in dicta ecclesia seu oratorio exponi possit Ss. Sacramentum Eucharistiae publicae adorationi cum sola licentia Ordinarium sine interventu parochi praedicti, et quatenus *affirmative* ?
- 3. An eidem paroco S. Mariae competat saltem jus benedicensi populum cum Sanctissimo Sacramento in dicta ecclesia seu oratorio, etiam invitis confratribus ?
- 4. An parochus Ss. Joannis et Pauli de consensu parochi S. Mariae possit dictas functiones explere in dicta ecclesia seu oratorio, etiam invitis confratribus ?
- 5. An cadavera defunctorum tumulari possint in dicta ecclesia seu oratorio, invitis parochis, et quatenus aliquis elegerit in eodem oratorio tumulari, in casu, ecc. •

La Sacra Congregazione del Concilio nel giorno 2 giugno 1736, rispose :

- Ad 1. *Affirmative* quoad primam partem de licentia Episcopi; et *negative* quoad secundam.
- Ad 2. *Affirmative*.
- Ad 3 et 4. *Negative*.
- Ad 5. *Affirmative*, salvis juribus parochialibus. •

Nella causa Sabinen. *Jurium parochialium* la Sacra Congregazione risolve i seguenti dubbii:

- 1. An et per quantum tempus, junctis interpellatis absentiae vicibus, liceat paroco quolibet anno abesse a parochia ?
- 2. An pro tempore absentiae teneatur relinquere substitutum ?
- 3. An et per quantum tempus, junctis interpolatis absentiae vicibus, liceat canonicis quolibet anno abesse a residentia ?
- 4. An pro tempore absentiae teneantur relinquere substitutos ?

- 5. An parochus praesens, et non impeditus nec in aliis exercitiis parochialibus occupatus, debeat per seipsum exercere munia parochialia ?
- 6. An concurrente necessitate assistendi infirmos de tempore exercitorum parochialium in ecclesia spectet ad parochum assistentia praestanda infirmo, seu potius ad canonicos ?
- 7. An in solemnitatibus incidentibus in die, quo spectat ad canonicos jus canendi missam etiam solemnem, competat parochi jus dictam missam canendi, et quatenus affirmative ?
- 8. An sit praestanda parochi eleemosyna quae competit canonicis ?
- 9. An idem jus canendi missam etiam solemnem in aliis festis minus solemnibus tam de praeepto, quam ex devotione cujuscumque in diebus spectantibus ad canonicos spectet ad parochum, ecc., et quatenus affirmative.
- 10. An eidem parochi sit praestanda eleemosyna ?
- 11. An parochus singulis diebus festis teneatur sacrificium applicare pro populo ?
- 12. An canonicis subrogantibus alium praesbyterum in eorum locum jus competat parochi celebrandi, seu officianti in exclusionem dicti substituti, et quatenus affirmative ?
- 13. An eidem parochi competat eleemosyna et emolumenta ?
- 14. An sit facienda ripartitio officiorum seu anniversariorum, quae celebrantur per confraternitates, vel confratres vel ex quaestuationibus, ita ut distribuantur aequaliter in diebus quibus spectat ad parochum, et canonicos cantus missae, seu potius competat parochi, ita ut celebrentur in suis diebus.
- 15. An, quando canenda est missa solemnis, vel minus solemnis pro defuncto praesente cadavere, in die festi etiam solemniori occurrenti in diebus, quibus spectat ad canonicos jus canendi missam, spectet ad parochum canere dictam missam de *Requiem* pro defuncto, et aliam solemnem, vel minus solemnem ad canonicos, et quatenus affirmative.
- 16. An eidem parochi, seu potius canonico danda sit eleemosyna supradictae missae de *Requiem*, quando nulla adsit eleemosyna pro alia missa de sancto, in casu, ecc. •

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1069

La Sacra Congregazione del Concilio, esaminati e discussi questi dubbii il giorno 10 marzo 1742, rispose nel modo seguente:

- Ad 1. Licere tantum juxta dispositionem sacrosancti Concilii Tridentini.
- Ad 2. *Affirmative* arbitrio eminentissimi Episcopi.
- Ad 3. Servandam esse etiam quoad canonicos dictam dispositionem Tridentini.
- Ad 4. Arbitrio eminentissimi Episcopi.
- Ad 5. *Affirmative*.
- Ad 6 et reliqua ad eminentissimum Episcopum facultatibus necessariis et opportunis etiam concordandi. •

Altri dubbii e risoluzioni abbiamo in proposito nelle cause seguenti:

- Savonen. *Jurium parochialium*, in qua ad sequent. dub.
- 11. An idem, quod servandum est, quoad dd. advenas et exteros, sit etiam servandum quoad cives savonenses, qui patriam redeuntes animo commorandi solum ad tempus domum consanguineorum, seu etiam paternam inhabitant, in casu, etc.
- 12. An gubernator, ejusque vicarius, magistratus et officiales et stipendiati quicumque, missi a principe ad regimen civitatis, habitantes in civitate Savonae, vel in domo publica vel privata sumptibus publicis conducta, aut in ea decedentes, una cum eorum familiis subjiciantur parochi cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum habitant, vel decedunt, in casu, etc.
- 13. An praedictis non eligentibus sepulturam, corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochi, vel potius in ecclesia parochiali, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funeralia parochi dictae ecclesiae, in casu, etc.
- 14. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia quarta funeralis solvi debeat parochi cathedralis, vel parochi ecclesiae parochialis, in qua decedunt, in casu, etc.
- 15. Quid servandum quoad praedictos, qui cives savonenses forent et habitarent in domo propria, vel privata propriis sumptibus conducta, in casu, etc.

1070 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Dalla Sacra Congregazione del Concilio il giorno 3 dicembre 1712, fu risposto :

- Ad 11. *Affirmative* quoad eos tantum, qui omnino deseruerunt domicilium.
- Ad 12, 13, 14. *Affirmative* quoad primam, et *Negative* quoad secundam partem.
 - Ad 15. Spectare ad parochum ecclesiae parochialis, in cujus parochia habitant.
 - Savonen. *Jurium parochialium*, in qua ad seq. dub.
 - 16. An officiales belli quocumque nomine nuncupentur habitantes in civitate Savonae, vel in quarteriis et domo publica, vel privata, aut in ea degentes una cum eorum familiis, subjiciantur parochi ecclesiae cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum habitant, vel decedunt, in casu, etc.
 - 17. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochi, aut potius in ecclesia parochiali, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funeralia parochi dictae ecclesiae, in casu, etc.
 - 18. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia, quarta funeralis solvi debeat parochi cathedralis, vel parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum decedunt, in casu, etc.
 - 19. An domus publica intelligenda sit illa, quae partim sumptibus publicis, partim privatis conducitur, vel potius illa, quae tota sumptibus publicis conducitur ad effectus supradictos ?
 - 20. Quid servandum quoad praedictos officiales belli, qui cives savonenses forent, in casu, etc.
 - Sac. Congreg. Concil. die 17 decembris distulit propositionem, die vero 21 januarii 1713 respondit :
 - Ad 16 usque ad 18 inclusive *Affirmative* quoad primam, et *Negative* quoad secundam partem.
 - Ad 19, non indigere responsione.
 - Ad 20, spectare ad parochos.

• Savonen. *Jurium parochialium* in qua ad seq. dub.

• 21. An milites omnes habitantes in civitate Savonae, vel in quarterijs et domo publica, vel privata, aut in ea decedentes una cum eorum familiis subjiciantur parochi ecclesiae cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum habitant, vel decedunt, in casu, etc.

• 22. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochi, vel potius in ecclesia parochiali, intra cujus districtum decedunt, ac solvi emolumenta funeralia parochi dictae ecclesiae, in casu, etc.

• 23. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia, quarta funeralis solvi debeat parochi parochialis, intra cujus districtum decedunt, in casu, etc.

• 24. Quid servandum quoad praedictos milites, qui cives savonenses forent, in casu, etc.

• 25. An carcerati in carceribus criminalibus domini gubernatoris, ibique degentes, aut decedentes, sive sint savonenses, sive exteri, subjiciantur parochi ecclesiae cathedralis quoad receptionem omnium sacramentorum, vel potius parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum reperiuntur carceres, in casu, etc.

• 26. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochi, vel potius in ecclesia parochiali, intra cujus districtum carceres reperiuntur, ac solvi emolumenta funeralia parochi dictae ecclesiae, in casu, etc.

• 27. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia quarta funeralis solvi debeat parochi cathedralis, vel parochi ecclesiae parochialis, intra cujus districtum reperiuntur carceres, in casu, etc.

• 28. An idem, quod servatum est quoad carceratos in carceribus criminalibus, servandum sit quoad carceratos in carceribus civilibus vulgo dictis *male paghe* ?

1072 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- Sacr. Congreg. Concil. die 1 aprilis 1713, distulit propositionem, die vero 13 maji ejusdem anni rescipit.
- Ad 21, 22 et 23. *Affirmative* quoad primam, et *negative* quoad secundam partem.
- Ad 24. Spectare ad parochos.
- Ad 25, 26 et 27, *affirmative* quoad primam, et *negative* quoad secundam partem.
- Ad 28. Subjici propriis parochis respective.
- Savonen. *Jurium parochialium*, in qua ad seq. dub.
- 29. An damnati ad mortem subjiciantur parochi ecclesiae cathedralis quoad receptionem sacramentorum, vel potius parochi ecclesiae parochialis, in cujus districtu reperiuntur carceres, in casu, etc.
- 30. An praedictis non eligentibus sepulturam, eorum corpora sepeliri debeant in ecclesia cathedrali, ac solvi emolumenta funeralia illius ecclesiae parochi, vel potius in ecclesia parochiali, in tra cujus districtum carceres criminales reperiuntur, ac solvi emolumenta funeralia parochi dictae ecclesiae, in casu, etc.
- 31. An praedictis eligentibus legitime sepulturam in aliqua ecclesia quarta funeralis solvi debeat parochi cathedralis, vel parochialis, in cujus districtu reperiuntur dicti carceres ?
- 32. An jus baptizandi pueros natos intra octavam Paschatis resurrectionis, et octavam Pentecostes spectet ad parochum cathedralis, vel potius ad alios parochos, in quorum parochiis nascuntur ?
- 33. An privative, vel cumulative, in casu, etc.
- 34. Et an sit intelligendum etiam de illis pueris natis intra octavas praedictas, quos baptizari contingat extra easdem octavas, in casu, etc. »
- Sacr. Congreg. Concil. die 17 junii 1714, respondit.
- Ad 29, 30, 31 et 32 *affirmative* quoad primam, et *negative* quoad secundam partem.
- Ad 33, *privative*.
- Ad 34, *affirmative*.

DUELLO.

Siccome regola e notizia necessaria a sapersi sopra questa materia, riferiamo la Costituzione in proposito di Clemente VIII pontefice, che è del tenore seguente.

CLEMENS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

• Illius vices, licet immeriti, gerentes, qui ut animas suorum fidelium a peccato et diaboli laqueis liberaret, de coelo descendens, humana carne assumpta, ne proprio quidem suo pretiosissimo sanguini pepercit, sed se ipsum in ara crucis immaculatam hostiam aeterno Patri offerre voluit, in hanc praecipuam curam summo studio incumbimus, ut easdem animas inaestimabili pretio redemptas adversus Sathanae fraudes, quantum in nobis est, illaesas praeservemus, praesertim vero totis viribus nobis a Domino traditis exterminemus exitialia quaedam atque enormia peccata, quibus divina majestas gravius offenditur, quaeque eodem fabricante humani generis hoste, inventa atque introducta sunt, ex cruenta corporum morte, animarum etiam simul interitus ac pernicies sequatur.

• § 1. Recte siquidem, et salubriter fel. record. Pius papa IV praedecessor noster, post alios complures suos nostrosque praedecessores, qui detestandum divina, naturalique lege, ac sacris canonibus damnatum duellorum abusum, suis etiam Constitutionibus severe prohibuerant, gravesque poenas contra quoscumque temporali ditioni S. R. E. mediate vel immediate subjectos ejus criminis quomodolibet reos, vel participes inflixerant, cupiens non solum in terris praedictis, sed alias ubilibet animarum periculis obviare, principes, ac domicellos permittentes in suis dominiis id patrari, ac etiam extra terras et loca ditioni ecclesiasticae subjecta, hujusmodi duella, seu singularia certamina, aut diffidationes desuper facientes, ac ad id invitantes, provocantes, auxilium, con-

1074 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI.

- silium, vel favorem dantes, illiusque astantes et interessentes, nec
- non chartas desuper subscribentes, aut publicantes, seu de illis se
- intromittentes, singulos, imperatore ac regibus inferiores majoris
- excommunicationis, ac (si ecclesiastici fuerint) ultra eam, etiam
- privationis omnium dignitatum, beneficiorum et officiorum eccle-
- siasticorum, inhabilitatisque ad illa et alia in posterum obtinen-
- da, poenis subjacere, easque incurrere voluit, a quibus non nisi a
- Romano Pontifice absolvi possint.

• § 2. Sed et postmodum generalis Tridentina Synodus ad exter-

- minandum penitus ex christiano orbe hoc malum, statuit, ut im-
- perator, reges, principes, marchiones, comites, et quocumque alio
- nomine domini temporales, qui locum ad monomachiam in terris
- suis inter christianos concesserint, eo ipso sint excommunicati, ac
- jurisdictione et dominio civitatis, castris, aut loci, in quo, vel apud
- quem duellum fieri permiserint, quod ab Ecclesia obtinent, pri-
- vati intelligantur et si feudalia sint, directis dominis statim acqui-
- rantur. Qui vero pugnam commiserint, et qui eorum patrii vo-
- cantur, excommunicationis, ac omnium bonorum suorum proscri-
- ptionis, ac perpetuae infamiae poenam incurrant, et ut homicidae,
- juxta sacr. canones puniri debeant. Et si in ipso conflictu deces-
- serint, perpetuo carcant ecclesiastica sepultura. Illi etiam, qui con-
- silium in causa duelli tam in jure, quam facto dederint, aut alia
- quacumque ratione ad id quemquam suaserint, nec non spectato-
- res, excommunicationis et perpetuae maledictionis vinculo te-
- neantur.

• § 3. Quas poenas novissime piae mem. Gregorius papa XIII,

- pariter praedecessor noster extendit adversos illos etiam omnes,
- qui non publice, sed privatim ex conducto, statuto tempore, et in
- loco convento monomachiam commisissent, etiam patris, sociis-
- que non vocatis, et loci securitate non habita et provocatoriis lit-
- teris minime praecedentibus, etiam contra locorum dominos, si id
- (quantum in se fuerit) non prohibuissent, ceterosque supradi-
- ctos criminis socios, et ex composito spectatores, etiamsi pugnam
- ob aliquod impedimentum non commisissent, si ad locum acces-
- sissent pugnaturo, et per eos non stetisset quominus pugnarent.

» § 4. Verum quia cum magna animi nostri molestia intelleximus adhuc in quibusdam, praesertim transalpinis ac remotis regionibus et potissimum ubi bella vigent, castrensi quadam et militari licentia, seu verius audacia perniciosum hoc scelus inter fideles exerceri, quasi fas sit in solo hostili, ubi christiani nominis seu catholicae fidei hostes tyrannidem exercent seu haereses, et schismata impune grassantur, sive inter signa et castra militaria in caput suorum fratrum impios convertere mucrones, quod multo salubrius contra Christi adversarios stringi par esset. Nos nefaria diaboli arma salutari Ecclesiae gladio ad continendos in officio fideles nobis praecipue ipsius Domini auctoritate tradito retundere, atque a cervicibus gregis Domini nostrae curae crediti, quantum (eodem Deo adiutore) eniti possumus, propulsare cupientes, praedictas omnes Constitutiones, ac decretum Concilii Tridentini cum omnibus et singulis in eis contentis censuris, et poenis decretis, extensionibus, quarum, et quorum omnium tenores praesentibus haberi volumus pro expressis, et ad verbum insertis, auctoritate apostolica tenore praesentium perpetuo approbamus, confirmamus et innovamus.

» § 5. Ac insuper auctoritate et tenore praemissis decernimus, et declaramus easdem Constitutiones, ac decretum, locum habere ubique gentium et terrarum, inter quascumque personas, etiam armatas, et in castris, seu propugnaculis militantes, etiam ubi nostrorum, et sanctae Romanae Ecclesiae, aut catholicae fidei hostium furor impune grassatur, in dominiis per eos occupatis et detentis. Idem quoque juris censendum esse, si publico et forsitan justo bello indicto, miles aliquis alterum in adversariorum exercitu militantem, sive alias in hostium castris, praesidiis aut terris degentem, privatas simultates, atque inimicitias publicae causae intermiscendo, etiam ducum permissu, ex condicto ad singulare certamen descendat, aut illum provocet. Nec non iisdem poenis, decreto et Constitutionibus teneri eos, inter quos pactiones initae sint de dirimendo certamine, cum primum alteruter vulneratus fuerit, seu sanguinem fuderit, aut certus ictuum numerus utriusque illatus fuerit. Vel si convenerint, ut non singuli, sed biui,

1076 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

› terni, aut plures hinc inde pugnent. Et non solum locorum domi-
› nos, sed etiam magistratus, praesides, locumtenentes, aut etiam
› militum duces et capitaneos in castris, vel extra ea, in alieno, vel
› hostili solo, vel cum militibus exercitus adversariorum monoma-
› chiam in quocumque casu per praesentem, vel alias Constitutiones
› hujusmodi prohibito, permittentes, vel quantum in ipsis est non
› prohibentes, aut post commissum crimen, veniam et impunitatem
› concedentes.

› § 6. Praeterea pari ratione prohibemus omnia et singula ejus
› generis scripta, manifesta, seu fides vulgo appellata, quae etiam
› sine expressa provocatione ad certamen, tamen quasi praepara-
› toria quaedam ad chartulas, seu libellos provocatorios et ad duel-
› lum, illorumque veluti radices, aut semina, ut plurimum lacescen-
› di aliquem ad pugnam et suscitandae simultatis, atque inimicitiae
› materiam et occasionem praebent. Dum scilicet in illis per modum
› epistolae, libelli et publicae attestationis et intimationis, sive per
› authentica documenta, sive per unius, pluriumve chyrographum
› subscriptiones, aut relationes sub praetextu proprii, vel alieni ho-
› noris et famae, more militari, atque, ut vulgo dicitur, *cavalleresco*,
› tuenda, aut laedendi, sive ad illatae, propulsataeve contumeliae,
› aut injuriae probationem, seu tollendam ipsius suspicionem rei
› alicujus gestae ad id pertinentis, vel verborum, aut responsionum
› series, et ordo narratur, vel ex simili abusu hac de causa aliquid
› tale adeo firmiter asseritur aut negatur, ut qui contradixerit, is
› sive nominatim, sive in genere mendacii arguatur, aut mentiri di-
› catur. Aut ad hunc effectum ex militari etiam consuetudine quae-
› ritur, declaratur, aut respondetur, qua mente, aut quo sensu quip-
› piam ejusmodi, quod ad superius expressa spectet, gestum, di-
› ctumque sit. Vel denique offert se quidam, contra certam, vel in-
› certam personam, vel generatim contra quemcumque ad proban-
› dum armis et verificandum etiam inito certamine, aliquid ita esse,
› aut fuisse vel non fuisse. Nec non quascumque etiam sine scripto
› factas talium rerum supradicta quoquomodo concernentium et ob
› hujusmodi causas in locis publicis vel privatis, ubi hominum mul-
› tudo convenire soleat, denunciationes, narrationes, declarationes

» et testificationes. Volentes eos omnes et singulos, qui suo, vel alieno
 » nomine ad effectum, de quo superius dictum est, praedicta, vel his
 » similia, multoque magis ad certandum provocatoria scripta, libel-
 » los, epistolas, eorumque exempla dictaverint, composuerint, scri-
 » pserint, miserint, detulerint, divulgaverint, affixerint, exemplave-
 » rint, typis impresserint, subscripserint, attestati fuerint. Quive
 » aliis ad singulare certamen publice, vel occulte ineundum, vel ad
 » provocandum aliquem ad pugnam, sive ad hujus generis scripta,
 » quae manifesta, quaeque chartulae provocatoriae appellantur,
 » scribenda, dictanda, mittenda, deferenda, divulganda, auxilium,
 » consilium, operam vel favorem praestiterint, sive id suaserint
 » aut mandaverint, quique in praemissis, vel eorum aliquo se quo-
 » modolibet immiscuerint, etiamsi neque pugna aliqua, vel certa-
 » men, aut effectus, non accessus, aut actus ad pugnam proximus,
 » neque expressa et aperta provocatio subsecuta fuerit, neque scri-
 » ptiones praedictae, quae manifesta dicuntur, in publicum prodie-
 » rint, aut cuidam intimatae extiterint, si per eos non steterit, quo-
 » minus publicatio aut denuntiatio fieret. Nihilominus censuris et
 » poenis omnibus in praesenti, et aliis praedictis Constitutionibus
 » et decreto contentis subjacere, tam si superius enumeratis, quam
 » si aliis etiam majoribus ecclesiasticis, vel mundanis dignitatibus,
 » gradibus et praeeminentiis excellent.

» § 7. Quinimmo de novo etiam per praesentes ex parte Omni-
 » potentis Dei Patris et Filii, et Spiritus Sancti, excommunicamus
 » et anathematizamus, maledicimus, et execramur omnes et quos-
 » cumque publice, vel privatim, palam, vel occulte, in quibuscum-
 » que locis, modis et formis ac casibus sub praesenti nostra, et aliis
 » praedictis Constitutionibus, ac decreto comprehensis, singulare
 » certamen (quod duellum vulgo dicitur) ex composito ineuntes,
 » nec non id scelus suadentes aut provocantes, opem, consilium,
 » vel favorem praestantes, equos, arma, commeatus praebentes, aut
 » comitantes, vel circa chartulas, seu libellos, litteras, nuncios, aut
 » quaecumque alia scripta hujusmodi quomodolibet peccantes, hujus-
 » que delicti socios de industria, spectatores, paternos, fautores, de-
 » fensores, quacumque tam superius expressa, quam alia ecclesia-

» stica vel mundana praeferant dignitate. Ita ut singulares etiam
 » personae cujuslibet communitatis, universitatis, collegii aut rei-
 » publicae, quae hujus criminis participes quoquomodo fuerint, ne-
 » quaquam excusentur, sed supradictos omnes, eorumque singulos,
 » ipso facto absque ulla monitione, iudicis decreto aut ministerio,
 » perpetui anathematis, excommunicationis majoris et maledictionis
 » aeternae mucrone percussos, et damnatos harum serie declaramus,
 » et si in ipso conflictu obierint, sepultura ecclesiastica perpetuo
 » privatos esse volumus. Ipsas vero civitates, terras, oppida, vel
 » castra et loca, in quorum territoriis id facinus scientibus, et tacite
 » vel expresse permittentibus, aut tolerantibus dominis, aut magi-
 » stratibus, vel senatu, aut populo admissum fuerit, ecclesiastico sup-
 » ponimus interdicto, cujus interdicti relaxationem aut excommu-
 » nicationis absolutionem, ab alio quam a nobis et pro tempore exi-
 » stente Romano Pontifice poenitentia et satisfactione congrue per-
 » acta in mortis articulo constituti, nequeant obtinere, etiam prae-
 » textu quarumcumque facultatum et indulgentiarum quibusvis personis
 » tam ecclesiasticis cujuscumque ordinis, aut militiae, status, gra-
 » dus aut conditionis existentibus, quam laicis etiam imperiali, re-
 » gali, vel alia mundana prae eminentia insignitis, per Sedem Apo-
 » stolicam in genere, vel in specie concessorum. Quae omnia quoad
 » praemissa nolumus cuiquam in aliquo suffragari. Poenis aliis tam
 » spiritualibus, quam temporalibus contra eos inflictis, nihilominus
 » in suo robore permansuris.

» § 8. Universos autem et singulos charissimos in Christo filios
 » nostros imperatorem, reges, et dilectos filios nobiles, duces viros,
 » etiam armorum et exercituum, marchiones, ceterosque principes
 » christianos, nec non dominia, potentatus, communitates et univer-
 » sitates civitatum, oppidorum et castrorum, illorumque domicellos
 » et dominos temporales, ac etiam militem, et copiarum tam eque-
 » strium, quam pedestrium ductores, tribunos, praefectos, capita-
 » neos in quibuscumque etiam nobis, et Romanae Ecclesiae tempo-
 » rali jurisdictioni non subjectis locis constitutos, cujuscumque gra-
 » dus, prae eminentiae et nobilitatis existentes, hortamur, rogamus
 » et obtestamur per viscera Domini Nostri Jesu Christi, ut ejus

• divini nominis intuitu pro sua erga eundem Deum, per quam re-
 • gnant reges, et a quo principatus acceperunt, pietate, atque erga
 • nos, et sanctam hanc sedem reverentia et devotione, non modo nihil
 • tale in suis dominiis fieri permittant, nec ullo modo conniveant,
 • sed hoc malum omni studio, diligentia et auctoritate exterminare
 • totis viribus procurent, contra quoscumque delinquentes, et ut
 • praefertur quomodolibet complices et participes etiam tempora-
 • libus poenis gravissimis animadvertant, et per suos officiales et
 • curiae ministros procedi curent, se obsequium Deo pergratum,
 • perque acceptum praestituros, si quo gladio ad tutelam bonorum
 • et ad propulsandos perditorum conatus sunt accincti, eundem ad
 • vindictam hujus peccati, et ad sumendas de hujusmodi criminis
 • rei debitas poenas exercuerint, contra vero memores, si in re tam
 • gravi male se gesserint, se in districto Dei iudicio rationem in
 • novissimo die reddituros.

• § 9. Volumus autem ut praesentium transumptis etiam im-
 • pressis, notarii publici manu subscriptis, et personae in dignitate
 • ecclesiastica constitutae sigillo signatis, eadem prorsus fides ubi-
 • que gentium et locorum adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhi-
 • beretur exhibitis et ostensis.

• § 10. Quodque eadem praesentes in Lateranen. ac principis
 • Apostolorum de urbe basilicarum, et cancellariae apostolicae val-
 • vis de more publicentur, affixis inibi earum exemplis per aliquem
 • ex cursoribus nostris, et dimissis, quodque eadem publicatio eos,
 • qui in urbe sunt, post triduum, qui vero extra eam, post quatuor
 • menses, omnes, quos concernunt, perinde arctent et afficiant, ac
 • si eorum cuilibet personaliter intimatae fuissent.

• Nulli ergo omnino, etc.

• Dat. Romae in Monte Quirinali, anno Incarn. Dom. 1592,
 • kalend. sept. Pont. nostri anno I.

ERREO.

Sebbene il lettore abbia avuto sopra questa voce alcune nozio-
 ni alla pag. 882 e seg., non gli sarà però spiacevole se, trattando

1080 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

qui delle varie Risoluzioni emanate dalla Sede Apostolica, alcune ne porgeremo in proposito, tratte da Editti particolari e generali, non che da Decreti emessi all' opportunità. Sia per primo l' Editto del Vescovo di Sabina, con cui viene proibito che gli ebrei abbiano coi cristiani commercio, a rimuovere ogni abuso e corrutela.

Gasparo per la misericordia di Dio Vescovo di Sabina della S. R. Chiesa, Cardin. di Carpegna, della Santità di N. S. Vicario generale, ecc.

La Santità di nostro signore, volendo con pastoral zelo provvedere agli inconvenienti che procedono dalla comunicazione dei cristiani cogli ebrei sulle cose proibite dai Sommi Pontefici, particolarmente dalla santa memoria di Paolo IV, nella sua Costituzione che incomincia *Cum nimis absurdum*, e dalla dichiarazione fatta dal B. Pio V, e pubblicata dal Cardinal Savelli suo vicario sotto l' 11 gennaio 1572, ordina e comanda a tutti gli ebrei, li quali dimorano in Roma, di non farsi servire da cristiani, particolarmente da fanciulli e fanciulle nelle sere di venerdì e giorni di sabbato per accendere il fuoco e lumi, per la provvisione dei commestibili, nè li suddetti cristiani possano andare a servirli.

In oltre ordina che li suddetti ebrei non vadino a lavorare nelle domeniche ed in altri giorni festivi di precetto in case di cristiani, molto meno in case dei sacerdoti e conventi dei Regolari, nè questi debbano in conto alcuno ammetterli.

Finalmente, inerendo all' Editto pubblicato nel tempo della S. M. di Clemente VIII sotto il 6 ottobre 1604, si proibisce alli medesimi ebrei di vendere e donare il loro pane azimo, detto volgarmente le *azimelle*, alli cristiani di qualsivoglia stato, grado e condizione, nè questi le debbano ricevere sotto pena di trasgressione di ciascheduna delle cose suddette ai cristiani di scudi cinquanta; alla quale, rispetto alli fanciulli e fanciulle saranno tenuti li padri loro, e quelli che hanno cura di loro; agli Ebrei parimenti sotto pena di scudi 50, e di tre tratti di corda, ed altre pene ad arbitrio della Santità Sua.

Volendo che il presente editto, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di Roma, obblighi tutti e ciascheduno, come se gli fosse stato personalmente intimato.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1081

Dato in Roma dalla nostra solita residenza 2 aprile 1708.

G. Cardin. Vicario.

Nicol' Antonio Canonico Cuggiò, Secretario.

Agli ebrei, ed agli altri infedeli concedesi di ritenere i proprii beni, e la legittima ai figli di famiglia. Di altri beni pure che questi possono impunemente ritenere parla la Costituzione di Clemente XI, che incomincia *Propagandae per universum*, che noi presentiamo per intiero ai lettori, affinchè loro siano chiare le risoluzioni prese in proposito.

CLEMENS EPISCOPUS.

Servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

• *Propagandae per universum terrarum orbem christianae fidei,*
• *cujus illibatum ac perenne depositum Romana in primis servat*
• *Ecclesia, pro commissi nobis apostolici muneris debito jugiter*
• *intendentes, dum in remotissimas quasque partes evangelii prae-*
• *cones ablegare satagimus, in eam simul curam diligenter incum-*
• *bimus, ut quicumque disjectis infidelitatis tenebris ad verum ju-*
• *stitiae solem, qui Christus est, agnoscendum, eo adjuvante festi-*
• *nant, nullis, quoad fieri potest, humanarum rerum obstaculis im-*
• *pediantur; sicque ad catholicae ecclesiae gremium ex omni na-*
• *tione, quae sub coelo est, eo frequentior, quo facilior, expediatur*
• *accessus.*

• § 1. *Quamvis enim non temporalium rerum commodo, sed*
• *aeternae potius haereditatis intuitu ad suscipiendam Christi fidem*
• *infideles allici oporteat, quin etiam edoceri praecipuam christiani*
• *hominis gloriam in eo maxime sitam esse, ut terrena despiciat,*
• *existimetque omnia detrimentum esse propter eminentem scien-*
• *tiam Jesu Christi Domini nostri, nihilominus rationi congruum et*
• *piac matris Ecclesiae institutis consentaneum arbitramur, ita pa-*
• *ternam nostram erga eos, qui adhuc in fide parvuli lacte potius,*
• *quam cibo solido nutriendi sunt, providentiam temperare, ut in-*

» firmiores quique a christianae religionis proposito amittendarum
 » facultatum, incurrendaeque potius miseriae egestatis horrore non
 » retrahantur : cum potius juxta canonicas sanctiones, eos qui ad
 » fidem veniunt, melioris conditionis esse oporteat post baptismum,
 » quam antequam fidem susceperint, haberentur, et in illis etiam
 » impleri debeat Christi certa promissio : quaerite primum regnum
 » Dei, et justitiam ejus, et haec omnia adjicientur vobis.

» § 2. Quam quidem ob causam cum plures Romani Pontifices
 » praedecessores nostri pro tradita sibi divinitus in iis, quae ad ejus-
 » dem sanctae fidei favorem et propagationem pertinent, apostolica
 » potestate, multa in neophytorum commodum privilegia concesses-
 » runt, aliis quoque additis ordinationibus, quibus et indemnitati
 » ipsorum, et christianae religionis dignitati et faciliori simul infi-
 » delium conversioni consultum foret ; praecipue vero fel. rec. Pau-
 » lus PP. III, apostolicam Constitutionem edidit in haec verba :

» § 3. Paulus papa III ad perpetuam rei memoriam. Cupien-
 » tes judaeos et alios infideles quoslibet ad fidem catholicam con-
 » verti, et praetextu bonorum per eos ante possessorum ab eadem
 » fide non distrabi, motu proprio et ex certa scientia nostra, aucto-
 » ritate apostolica, tenore praesentium, hac in posterum valitura
 » Constitutione sancimus, quod cuicumque eorundem judaeorum et
 » infidelium, ad dictam fidem converti volenti, etiamsi in patria po-
 » testate constitutus fuerit, bona sua quaecumque, tam mobilia, quam
 » immobilia intacta et illaesa permaneant. Ita ut etiam filii-familias
 » et in patria potestate, ut praefertur constituti, legitima, et quacum-
 » que portione bonorum patrimonialium, aut maternorum eis de
 » jure, seu successione bonorum eis alias debitorum, per eorum pa-
 » rentes fraudari aut privari non possint, neque debeant ; sed eis
 » integre, etiamsi contra voluntatem parentum suorum ad fidem
 » ipsam conversi fuerint, etiam eorum parentibus, viventibus de-
 » beantur.

» § 4. Et si bona ipsa ex usura aut illicito quaestu fuerint acqui-
 » sita et notae sint personae, quibus eorum fuerit de jure facienda
 » restitutio (quia non dimittitur peccatum, nisi restituatur male ab-
 » latum) illa eisdem personis omnino restituantur ; personis vero

• non extantibus praedictis, quia bona ipsa essent per manus ecclesiae in pios usus convertenda, bona hujusmodi eisdem judaeis et aliis infidelibus, in favorem suscepti baptismatis, tamquam in pium usum libere concedimus, eaque apud ipsos sic conversos judacos et alios infideles remanere decernimus. Interdicentes sub divini anathematis poena quibusvis tam ecclesiasticis, quam saecularibus personis, ne ullam super bonis hujusmodi quovis quaesito colore molestiam inferant, aut inferri patiantur; sed magnum se fecisse lucrum existiment, dum tales Christo lucrati fuerint.

• § 5. Et quoniam, ut scriptum est, qui habuerit substantiam hujus mundi, et viderit fratrem suum necessitatem habere et clauderit viscera sua ab eo, quomodo charitas Dei manet in ipso? Si ipsi conversionis tempore inopes aut indigentes fuerint, omnes tam ecclesiasticos quam saeculares per viscera misericordiae Dei nostri exhortamur, ut ipsis conversis manus porrigant adjuatrices: ipsi quoque dioecesani non solum christianos ad subveniendum ipsis exhortamur, sed etiam tam de redditibus ecclesiarum prout poterunt, quam de his, quae ad pauperum usus per ipsos convertendos devolvuntur, hujusmodi neophytos sustentare non negligant, ipsosque a detractionibus, et contumeliis paterna affectione defendant.

• § 6. Et quoniam per gratiam baptismi cives sanctorum et domesticus Dei efficiuntur, longaque dignius existit regnare spiritu, quam nasci carne, eadem Constitutione statuimus, ut civitatum et locorum, in quibus Sancto baptismo pro tempore regenerabuntur, vere cives sint, et privilegiis, ac libertatibus et immunitatibus, quae alii ratione nativitatis et originis dumtaxat consequuntur, gaudeant.

• § 7. Curent insuper sacerdotes baptizantes et alii de sacro fonte eos suscipientes, tam ante baptismum, quam post, illos in articulis fidei, ac legis novae praeceptis, Catholicae Ecclesiae ritibus diligenter iustruere, et tam ipsi quam dioecesani operam dent, ne cum aliis judaeis, seu infidelibus, saltem per longum tempus conversentur, ne, sicut quandoque contigit, ab infirmitate curatis modica occasio ad pristinam damnationem recidivam efficiat.

• § 8. Et quoniam experientia teste compertum est, mutam
 • ipsorum neophytorum inter se conversationem, ipsos in fide no-
 • stra fragiliores reddere, ac saluti ipsorum plurimum officere, hor-
 • tamur locorum Ordinarios, ut quantum pro incremento fidei vide-
 • rint expedire, curent et studeant neophytos ipsos cum originariis
 • christianis matrimonio copulare.

• § 9. Et prohibeant eisdem sub gravibus poenis, ne mortuos
 • more judaeorum sepeliant, aut sabbata, aliasque solemnitates et
 • antiquae sectae ritus quoquomodo observent, sed et ecclesias et
 • praedicationes, prout alii catholici frequentent, et in omnibus chri-
 • stianorum moribus se conformes reddant.

• § 10. Contemptores aut praedictorum per sacerdotes, in quo-
 • rum parochiis degent, aut alios, ad quos de jure, vel antiqua
 • consuetudine de talibus inquirere spectat, aut etiam per alios
 • quoscumque, dioecesanis, seu inquisitoribus haereticae pravitatis
 • deferant et invocato, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis, per
 • eos taliter puniantur, quod aliis transeat in exemplum. Et insuper
 • de his omnibus, in provincialibus et synodalibus Conciliis dili-
 • gens fiat inquisitio, et tam circa Episcopos et sacerdotes in praec-
 • missis, negligentes, quam ipsos neophytos et infideles praedictos
 • contemptores, opportunum adhibeatur remedium.

• § 11. Si quis autem cujuscumque gradus, vel praecminentiae
 • fuerit, hujusmodi neophytos, ne observationem ritus christiani et
 • aliorum praemissorum complectantur, foverit aut defenderit, poe-
 • nas contra fautores haeticorum promulgatas, ipso facto incur-
 • rat, neophyti vero si se corrigere post monitionem canonicam ne-
 • glexerint et ad vomitum judaizantes redire comperti sint, contra
 • eos tamquam perfidos haeticos per Ordinarios locorum secun-
 • dum sacrorum Canonum instituta procedant.

• § 12. Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apo-
 • stolicis, ac quibusvis privilegiis, indultis et litteris etiam aposto-
 • licis, seu etiam regiis, vel imperialibus eisdem judaeis, vel infide-
 • libus quomodolibet concessis, quae quatenus in detrimentum ca-
 • tholicae fidei, aut nominis christiani, seu aliquorum ex praemissis
 • quomodolibet vergant et ad effectum praesentium, cassamus et ir-

• ritamus, ac cassa et irrita esse decernimus, aliis decretis et Constitutionibus apostolicis, quae super praemissis sunt condita, in suo robore duraturis.

• § 13. Et ut hujusmodi sanctae Constitutioni jugis memoria habeatur, et ne quisquam ipsius ignorantiam praetendere possit, illam per singulas cathedrales et collegiatas ecclesias, aliaque pia loca, in quibus uberior erit fidelium concursus, semel in anno ad minus infra divina publicari volumus et decernimus.

• § 14. Et quia difficile foret praesentes ad singula quaeque loca deferre, volumus et etiam declaramus, quod earumdem praesentium transumptis, seu copiis, etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo alicujus praelati munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quae praesentibus adhiberetur, ubicumque forent exhibitae vel ostensae.

• § 15. Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris die 21 martii millesimo quingentesimo quadragesimo secundo; pontificatus nostri anno octavo.

• § 16. Nos igitur, ne tam salubris Constitutionis memoria temporis diuturnitate deficiat et observantia neglecta cujuspiam obsolescat, aut etiam fidei hostium dolo notitia converti volentibus supprimatur, de nonnullorum venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium et dilectorum filiorum romanae curiae praelatorum, quibus hujusmodi negotium commisimus expediendum, consilio, atque etiam motu proprio, ex certa scientia, ac matura deliberatione nostras, deque apostolicae potestatis plenitudine eandem praeinsertam Constitutionem, omniaque et singula in ea contenta tenore praesentium confirmamus, approbamus et innovamus, eamque ab omnibus, ad quos pertinet, inviolabiliter observari perpetuis futuris temporibus debere statuimus et mandamus.

• § 17. Simulque, ad omnis dubitationis umbram penitus removendam, eadem a memorato Paulo praedecessore statuta clarius explicantes et, quatenus opus sit, etiam amplius extendentes bona quaedam adventitia, quocumque modo talia censeantur, ad filios familias christianam religionem profitentes, utpote a patriae potestatis jugo, quo parentibus infidelibus subdebantur, sacri ba-

» ptismatis beneficio prorsus exemptos, pleno jure spectare, neque
 » super illis usumfructum, aut aliud quodcumque jus, praefatis pa-
 » rentibus, quamdiu in infidelitate permanserint, ullo modo compe-
 » tere, e contra vero parentes ipsos aliosque quoscumque, qui con-
 » versis, eorumque descendentes alia alimenta seu dotem prae-
 » stare quocumque titulo, etiam in subsidium, tenerentur, ad eadem
 » alimenta, seu dotem illis subministrandam pariter teneri et obliga-
 » tos esse post conversionem eorum, similiter tenore praesentium
 » declaramus, atque etiam ex integro statuimus, decernimus et
 » mandamus.

» § 18. Et quoniam infidelium, ac prae ceteris judaeorum mali-
 » tiam eo usque in odium christiani nominis processisse pluries com-
 » pertum est, ut bona sua occultando, seu in alios transferendo, vel
 » alias de illis inter vivos, vel etiam in ultima voluntate disponendo,
 » filios, aliosque consanguineos ad Christi fidem conversos eorum-
 » dem bonorum successione, ad quam ab intestato legitime admit-
 » tendi fuissent, aut etiam spe successionis ejusdem fraudare tenta-
 » verint; idcirco nos rec. mem. Gregorii P. P. XIII, praedecesso-
 » ris nostri, qui per suas quasdam sub annulo piscatoris die 13 se-
 » ptembris 1584, pontificatus sui anno decimo datas litteras hujus-
 » modi malo, utpote in christianae fidei detrimentum cedenti, oc-
 » currendum merito censuit, vestigiis inhaerentes, judaeos quos-
 » libet, sicut et alios infideles, bona sua et jura quaecumque, in
 » praepjudicium filiorum aut aliorum consanguineorum, qui alias
 » ipsis ab intestato decedentibus successuri essent et christianam su-
 » sceperint religionem, quocumque modo alienare, seu occultare,
 » vel diminuere inter vivos, aut in qualibet ultima voluntate non
 » posse; sed potius eadem bona et jura quaecumque (tradita sta-
 » tim post baptismum legitima quibuscumque alias post obitum com-
 » peteret eorumdem) integre conservare, teneri et obligatos esse,
 » tamque ipsos, quam alios bonorum eorumdem detentores, vel oc-
 » cupatores ad illa, seu eorum rationes, quoties opus fuerit, exhi-
 » benda et de eisdem inventarium legitime faciendum et de utendo
 » et fruendo arbitrio boni viri cavendum, opportunis juris et facti
 » remediis compelli posse; atque in eorum bonis et juribus, si in

• infidelitate decesserint, ipsorum filios, seu alios quoscumque con-
 • sanguineos, ut praefertur christianos eodem prorsus modo et jure,
 • nulla etiam obstante ingratitudinis, aut alia quantumvis legitima
 • exhaeredationis causa, quam, ob suscepti postea baptismi vene-
 • rationem, sublatam prorsus esse volumus, succedere debere, ac
 • si iidem judaei, seu alii infideles, nullum fecissent, aut ordinassent
 • testamentum, vel aliam ultimam voluntatem, omnesque et singulas
 • bonorum et jurium, sive inter vivos, sive in ultima voluntate, alie-
 • nationes, distractiones aut alias dispositiones praedictas in hujus
 • nostrae Constitutionis fraudem et in odium christianae fidei factas,
 • seu potius attentatas censeri, ac nullius propterea roboris et mo-
 • menti esse, motu, scientia et potestatis plenitudine similibus te-
 • nore praesentium, sancimus, decernimus et ordinamus.

• § 19. Ceterum, nedum provida sollicitudine temporalia conver-
 • sis ad fidem commoda comparamus, spirituale animarum lucrum
 • negligere videamur in convertendis; quemadmodum infideles ce-
 • teros, qui longe sunt, sacris missionibus institutis, evangelica
 • praedicatione instruere non cessamus; ita de judaeis etiam, qui
 • magno numero inter christianos vivunt et nostris quodammodo
 • oculis observantur, aeterna salute procuranda praecipue cogita-
 • mus. Tristitia enim nobis magna est (fidenter cum Apostolo dici-
 • mus) et continuus dolor cordi nostro, dum paterni amoris visce-
 • ribus miseremur israeliticam gentem, olim Deo amabilem popu-
 • lum, quem elegit Dominus in haereditatem sibi, et custodivit quasi
 • pupillam oculi sui; nunc autem (postquam judaica in summum
 • sceleris erumpente perfidia, vere iratus est furore Dominus in po-
 • pulum suum, et usque in finem abominatus est haereditatem suam)
 • velut gregem sine pastore dispersum per invia quaeque et ina-
 • quosa misere divagantem, ac verbi Dei, quod illi unicum super-
 • est, salutari pabulo destitutum, solo scilicet litterae, quae occi-
 • dit, a judaeis cortice degustato, spiritu vero, qui vivificat et ani-
 • malibus hominibus non percepto.

• § 20. Propterea ad eosdem judaeos in sanctae fidei veritate
 • salubriter erudiendos et trahendos ad Christum, ea omnia et sin-
 • gula, quae de sacris lectionibus, seu sermonibus per singulas he-

• bdomadas ad ipsos, ubicumque eorum synagogae fuerint, haberi-
 • dis memoratus Gregorius praedecessor noster in aliis suis anno
 • Incarnationis dominicae millesimo quingentesimo octogesimo quar-
 • to kalendis septembris, pontificatus sui anno tertio decimo editis
 • apostolicis litteris, quarum tenore pro expresso in praesentibus
 • haberi volumus, sapienter constituta sunt, ab omnibus, ad quos
 • pertinet, inviolate servari, et sicuti in desuetudinem abierunt, in
 • usum revocari praecipimus et mandamus; concionatores omnes,
 • qui ad id munus electi fuerint, specialiter admonentes, iisque etiam
 • in nomine Domini districtius injungentes, ut memoratos judaeos
 • non injuriis, contumeliis, aut nimia verborum asperitate, quibus
 • in judaica magis perfidia obfirmarentur, sed charitate potius et
 • mansuetudine, quam mitis nos, et humilis corde Christus edocuit,
 • velut oves errantes ad sanctae Ecclesiae caulas suaviter allicere
 • et patefacta, ex veterum potissimum, quas venerantur, Scriptura-
 • rum oraculis christianae veritatis luce, velamen ab oculis eorum
 • detrahere omni studio satagant, ut ex judaicae pravitate tenebris,
 • quibus obscurati sunt oculi eorum, ne videant, Dei omnipotentis
 • operante virtute liberentur.

• § 21. Postremo judaeos omnes, ceterosque infideles quoscum-
 • que, qui ad baptismi gratiam, Deo donante, pervenerint, omnibus
 • ecclesiarum praelatis, ac saecularibus etiam principibus per mi-
 • sericordiae Dei nostri viscera, commendamus, ut eos patrocinio
 • foveant, auctoritate adjuvent, potentia tueantur, neque ab aliis,
 • praesertim vero a judaeis, aut quibusvis infidelibus ulla in re in-
 • debite vexari patiantur; universosque ubique terrarum christifi-
 • deles in unigeniti Filii Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi, cujus
 • vice fungimur, nomine hortamur et obsecramus, ne venientes ex
 • infidelitate, praesertim pauperes despiciant, aut aversentur; potius
 • novella hujusmodi Ecclesiae germina officiis, ac beneficiis, prout
 • quisque poterit, excolere et irrigare non desint, atque, ut veros
 • in Christo fratres ac domesticos fidei effectos benigne excipiant,
 • in necessitatibus sublevent et omni demum christianae charitatis
 • genere prosequantur, ut de suscepto sanctae fidei proposito gau-
 • dium ipsorum sit plenum et exultatio; iis vero, qui foris sunt, et

• adhuc infidelitatis caligine detinentur; ad ejusdem sanctae matris
• Ecclesiae gremium properandi excitentur.

• § 22. Decernentes easdem praesentes litteras etiam ex eo,
• quod quicumque in praemissis interesse habentes, seu habere
• quomodolibet praetendentes, eisdem non consenserint, aut vocati,
• seu auditi non fuerint, aliaque quavis de causa quantumvis legiti-
• ma et in corpore juris clausa, de ullo subreptionis, vel obreptio-
• nis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostrae, vel alio quocumque
• defectu notari, impugnari, vel in controversiam revocari, aut ad
• terminos juris reduci nullatenus posse, sed semper et perpetuo
• validas, firmas et efficaces existere, et ab iis ad quos spectat et in
• futurum spectabit, inviolabiliter observari; sicque per quoscum-
• que iudices ordinarios et delegatos quavis auctoritate fungentes,
• etiam caussarum palatii apostolici auditores et S. R. E. Cardina-
• les, etiam de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis
• aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate ubique ju-
• dicari et definiri debere; irritum quoque et inane, quidquid secus
• super omnibus et singulis praemissis, vel circa ea a quoquam
• quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

• § 23. Non obstantibus de jure quaesito non tollendo, ac cete-
• ris nostris et cancellariae regulis, aliisque Constitutionibus et Or-
• dinationibus apostolicis, etiam conciliaribus, nec non aliis quibus-
• libet, etiam juramento, confirmatione apostolica, aut alia quavis
• firmitate roboratis, statutis, consuetudinibus etiam immemorabili-
• bus, privilegiis quoque, indultis et litteris etiam apostolicis, seu
• etiam regiis et imperialibus eisdem iudaeis, vel infidelibus quibus-
• libet singulis, aut eorum universitatibus quomodolibet et ex qui-
• busvis causis, etiam publicis, gravissimis et urgentissimis, atque
• etiam titulo oneroso, et vim contractus hinc inde obligatorii in-
• ducente concessis, quae quatenus in detrimentum catholicae fidei
• quam humanis quibusque rationibus quicumque debet praeferre
• christianus, quomodolibet urgent, et ad effectum dumtaxat prae-
• sentium cassamus et irritamus, ac cassa et irrita esse decerni-
• mus, aliisque omnibus sub quibuscumque verborum timoribus et
• formis quomodolibet in contrarium praemissorum editis, confir-

1090 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• *• matis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro suffi-*
• *cienti illorum derogatione de illis, eorumque totis tenoribus, spe-*
• *cialis, specifica, expressa et individua, ac de verbo ad verbum,*
• *non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu*
• *quaevis alia expressio facienda, aut alia exquisita forma ad hoc*
• *servanda foret, illorum omnium, et singulorum tenores, formas et*
• *occasiones, ac alia etiam speciali expressione digna praesentibus*
• *pro plena et sufficienter expressis, insertis et servatis respective*
• *habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum*
• *effectum specialiter, et expresse derogamus, ac derogatum esse*
• *volumus, ceterisque contrariis quibuscumque.*

• § 23. *Ut autem eaedem praesentes litterae omnibus innotescant, etc. loquitur de promulgatione bullae.*

• *Nulli ergo omnino hominum, etc.*

• *Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominicae MDCCIV, quinto idus martii; pontificatus nostri anno quarto.*

• *J. Card. Prodatarius.*

• *Fab. Oliverius*

• *Visa de curia C. A. Fabronius Philippus Port.*

• *Loco † plumbi.*

• *Registrata in Secretaria Brevium. •*

Giova ancora riferire l'editto pei giudei che il Pignatelli compose in italiano per ordine di S. Em. il Cardinale Genetto vicario del Sommo Pontefice.

Editto per gli Ebrei.

Quantunque con diverse Costituzioni di Sommi Pontefici e con varii decreti del tribunale supremo del santo Ufficio, come anche con altri nostri editti e del nostro tribunale si sia pienamente provveduto a quanto bisogna per togliere a' giudei ogni occasione di corrompere i costumi de' cristiani, e di schivare gli inconvenienti nei quali s'incorre per la pratica intrinseca con essi; con tutto ciò,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1091

desiderando la santità di N. S., che per corso di tempo non si possa pretendere ignoranza o dissimulazione veruna, d'ordine espresso datoci dalla Santità Sua a bocca, e per l'autorità del nostro officio, non recedendo da' bandi altre volte fatti, ma quelli di nuovo innovando, s'ordina e comanda,

Che niun cristiano dell'uno e dell'altro sesso di qualsivoglia qualità e dignità che si sia, ardisca d'entrare nelle sinagoghe o scuole degli ebrei ad udire le loro prediche, ad assistere alle loro circoncisioni o ad altre cerimonie, a ricevere da essi azimelle per qualsivoglia pretesto, sotto pena di scudi 25 d'oro per ciascheduna volta, ed altre pene ad arbitrio nostro, nelle quali incorreranno anche gli ebrei, da quali il cristiano sarà ammesso alle scuole o riceverà azimelle.

Edictum S. Officii 21 decembris 1600; Edictum Rusticucci 1592; Decretum S. Officii 9 augusti 1605.

È similmente che niun cristiano, tanto maschio come femmina, possa entrare in casa d'ebrei ad effetto di dar latte a putti, servire o ajutar donne partorienti, acconciar letti, scopar case, lavar piatti o panni, o portargli, accender fuoco o lume, particolarmente il sabato, o fare qualsivoglia altro servizio, sotto pena di scudi 50 per ogni volta, e della frusta da eseguirsi inviolabilmente tanto nella persona del cristiano, quanto dell'ebreo; si tollera però solamente, che i facchini cristiani portino loro legna, vino e pane.

Decreta S. Officii 8 novembris 1595, 9 octobris 1597, 27 julii 1628, 17 martii 1616, 15 martii 1612, 12 aprilis et 17 maji ejusdem anni, et 1 septembris 1616, cap. Et si Judaeos, et cap. Ad haec de Jud.; Gregor. XIII, Constit. 70, et Nicol. V, Constit. Super gregem, § Nec possint.

Che niuno stufarolo o barbiere possa lavare nè tosare ebrei, sì dentro come fuori della propria stufa o bottega, sotto le medesime pene da eseguirsi nella persona dell'uno e dell'altro, come sopra.

Decreta S. Officii 11 jan. 1629, c. Nullus 28, q. 1.

Che niuno ebreo, sotto qualsivoglia pretesto, eziandio di mercanzia, o altro più giusto titolo, ardisca d'entrare di giorno nè di notte in case di donne cristiane disoneste, sotto pena di scudi 200

d'oro per ogni volta, e della frusta ed esilio da Roma, da eseguirsi tanto nella persona dell'ebreo, quanto della cristiana, dalla quale sarà ammesso, dichiarando, che per questa pena non s'intenda mitigata la pena della legge comune, quando fra loro si provasse commercio carnale.

Cap. in Nonnullis, 2 Unde, de Jud. l. Nequit christianam; Cod. de Jud.; Pius V, Decreto suo die 20 maji 1566.

Che niuno ebreo possa ricevere nella sua casa o bottega neofiti o catecumeni, tanto maschi come femmine, ancorchè fossero loro fratelli, o figlie, o sorelle e di tenera età, nè praticare con esso loro, eziandio fuori del ghetto, e sotto qualsivoglia pretesto, sotto pena di tre tratti di corda e di scudi 50 per ogni volta.

Edictum Cardinalis S. Severinae ex mandato Clementis VIII, sub die 28 julii 1592, et 17 julii ejusdem anni. Item Edictum Card. Vicarii jussu Pii V, sub die 30 julii 1569; Paulus III, Const. 23, 2 5 et 6.

Che niuno ebreo ardisca di dar lezione a cristiani, tanto di lingua, quanto di qualsivoglia altra scienza o facoltà od arte, ancorchè fosse di musica vocale o instrumentale, o di qualsivoglia altro mestiere, ancorchè meccanico, sotto pena di scudi 25 e d'altre ad arbitrio, nelle quali egualmente incorrerà il cristiano, che riceverà o darà lezione all'ebreo.

Decreta S. Officii 9 januarii 1620, 25 jan. ejusdem anni, 16 martii 1622; Edictum Rusticucii.

Che niuno ebreo ardisca di mangiare, nè di bere, nè di nuotare, nè di giuocare con cristiani, ancorchè fossero giuochi per altro leciti, nè di pernottare negli ospizii o nelle locande, se non fosse per viaggio, sotto pena di scudi 50 per ogni volta, da esigersi irremissibilmente tanto dal cristiano, quanto dall'ebreo.

C. omnes 28, q. 1; C. Quam sit de Jud.; Turrecr. in d. c. Nullus.

Si proibisce espressamente a medici ebrei, tanto fisici, quanto chirurgici e speciali, che non ardiscano, ancorchè chiamati ed invitati, di preparar medicine, nè di medicare cristiani, ancorchè fossero chiamati in compagnia d'altri medici cristiani, sotto pena di scudi 25 e d'altre a nostro arbitrio per ogni volta, da esigersi tanto dagli ebrei, quanto da cristiani.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1093

Decreta S. Officii 14 maji 1613 et 17 julii 1618; C. Nullus 28, q. 1; Gregor. III, ubi supra.

E sotto le medesime pene s'ordina e comanda a' medici, a' chirurghi ed agli speciali cristiani, che non debbano obbligarsi a condotta dell'università degli ebrei, nè medicarli senza licenza da darsi ne' casi necessarii da noi o dal nostro vicegerente, che sarà *pro tempore gratis*, e senza interesse veruno.

Eadem Decreta S. Officii.

Che essi ebrei non ardiscano di comprare, barattare, nè pigliar pegni da persone minori d'anni 14 sotto pena della perdita della roba, o del valore di essa, e d'altre pene riserbate al nostro arbitrio.

Edictum Card. Rusticucii.

Che niuno ebreo possa tener magazzino o bottega fuori di ghetto, nè ivi dormire di notte, sotto pena di scudi 200 d'oro. Nè andare in carrozza sotto la pena di scudi 100, e di tre tratti di corda ogni volta.

Abusus recentissimus extirpandus.

Che tutte le robe, che saranno da essi comprate o cambiate di valore d'uno scudo in su, si debbano da essi loro notificare nell'ufficio di Cesi notaro del nostro tribunale per tutto il giorno seguente, designando essi la persona, dalla quale saranno state vendute o cambiate, il luogo e la qualità della roba, sotto pena della perdita d'essa. Oltre che, in caso che non sia notata, se si troverà rubata, si presumerà contro di essi, e si procederà contro di essi nel medesimo modo, che se fosse stata rubata con loro partecipazione. Delle quali robe non ne possano disfare, guastare, tingere, fondere, nè in qualsivoglia modo trasformare alcuna per dieci giorni dopo che l'avranno comprate, nè in detto tempo possano venderle, nasconderle, o in qualsivoglia modo trabalzarle, ma tenerle in mostra sotto le medesime pene e presunzioni; eccettuando però i corpi di suppellettili e altre robe, che compreranno all'ingrosso, i quali possano pubblicamente venderle a lor piacere.

Edictum Rusticucii.

Che niun ebreo dell'uno e dell'altro sesso, sotto pretesto di

Supplem. Vol. IV.

1094. RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

comprare o di vendere, o di qualsivoglia altra occasione o colore ardisca d'entrare in palazzi, case, vigne o botteghe de' cristiani, eccetto che di persone pubbliche, come di giudici, avvocati, procuratori, notai e ufficiali, per cose spettanti all'ufficio loro sotto pena di scudi 50 e di tre tratti di corda agli uomini, e alle donne della frusta da incorrersi *ipso facto*; e l'istessa pena pecuniaria incorrano tutti i cristiani maschi e femmine, che li chiameranno, ammetteranno o faranno entrare in detti luoghi, e le meretrici e donne disoneste nella pena anche della frusta. Nè meno entrino in parlatorii, oratorii e chiese di monache e ospedali di donne, sotto dette pene, o maggiori, ad arbitrio nostro, permettendo però loro, che possano entrare nell'altre chiese, oratorii, monasteri o conventi di religiosi, e nell'ospedale degl'infermi.

Edictum Rusticucii sub Clemente VIII.

Che essi ebrei non chiamino, ammettano, nè facciano entrare nelle case o botteghe loro donne cristiane nè di giorno nè di notte, nè uomini cristiani dopo le 24 ore; nè permettino, che quelli che vi sono entrati, vi stiano dopo detta ora, o vi pernottino, sotto pena agli ebrei di scudi 50 e della frusta, ed a' cristiani della stessa pena pecuniaria, ed alle meretrici o donne disoneste anche della frusta.

Edictum Rusticucii.

Che niuno ebreo dia, venda, baratti o doni carni da essi scartate, o con le loro cerimonie uccise, sotto pena di scudi 25, tanto a chi le darà, come a chi le riceverà. Ed ogni volta, che con l'istessa carne non si dia anche il bollettino del cristiano, dal quale l'ebreo l'avrà avuto, si presuma scartata e uccisa da essi, ed incorra nella stessa pena tanto chi la dà, come chi la riceve.

Decreta S. Officii 8 julii 1615; C. Omnes 28, q. 1; Edictum Rusticucii.

Che non possano andare a lavar panni in luogo alcuno, se non nel fiume tanto, quanto si distendano con il loro serraglio e non in compagnia di cristiani sotto pena della frusta, ed a cristiani che anderanno con loro in compagnia, o da sè per quanto si distende la riva di detto serraglio, di scudi 25.

Edictum Rusticucii.

Che non sia loro lecito d'aver tutori, curatori o esecutori testamentarii cristiani sotto pena di scudi 100 a chi se ne valerà o a chi darà o accetterà tal peso.

Edictum Rusticucii.

Che non prendano danari da cristiani ad imprestito, o sotto alcun altro titolo, per dar poi loro parte certa o incerta dell'usure o di guadagni, che ne traggono, sotto pena della frusta, ed a' cristiani della perdita del danaro ed altrettanto di pena.

Edictum Rusticucii. Et elicitur ex Concilio Tolet. IV, et Melhensi, cap. 58. Ubi qui eorum usuras adjuvat, eorum perfidiam fovet, qua sibi persuadent, foenerari licitum esse.

Che non portino alle berrette, e a cappelli coperta gialla levaticcia; nè appuntata, ma ben cucita sopra il cappello e berretta, e l'una e l'altra dalla banda di dentro siano foderate dello stesso colore, o almeno la falda, e non vi portino velo o fascia nera, ma sia dello stesso color giallo. E l'ebree portino il segno scoperto in testa senza mettervi sopra il fazzoletto o altra cosa sotto pena di scudi 50 e della frusta, e delle pene altre volte imposte.

Decreta S. Officii 21 junii 1629, cap. Nonnullis de Jud.; Paul. IV et Pius V in suis Constitut. 3 et 7.

Che non comprino, tengano, vendano o contrattino in qualsivoglia modo, o colore per se stessi, o mediante altre persone *Agnus Dei* o reliquie di santi con ornamenti o senza, croci, quadri, figure, immagini di nostro Signore, della Madonna o dei santi, officioli, diurni, breviarii, messali, bibbie sacre, od altri ecclesiastici libri, e di religione cristiana, tovaglie, paramenti di altari, nè qualsivoglia suppellettile sacra, o spettante al culto divino, ancorchè guasta, stracciata o rotta, ancorchè per abbruciare, o cavarne oro o argento, sotto pena di scudi 200, e della galera agli ebrei, e a' cristiani di detta pena pecuniaria, ed altre ad arbitrio.

Decreta S. Officii 28 maji 1614; 7 nov. 1615 et 1634, et Edictum Rusticucii.

Che quelli che vanno comprando per Roma non portino le robe che comprano nascose, ma scoperte, e volendole portare in saccoccie, siano di rete con maglie larghe, in modo che si veda ciò

che vi è dentro , sotto pena della perdita della roba e di 25 scudi.

Edictum Rusticucii.

Che non possano tagliare, nè far di pezza vestiti nuovi di sorte alcuna, ma solo rassettare i vecchi, sotto pena della perdita dei vestiti, e di scudi 25, concedendo poi loro quattro mesi di tempo a vendere que' lavori, che fin qui si troveranno fatti o tagliati, pur che ne diano nota fra il termine di otto giorni nell' officio del suddetto notajo, il quale debba spedire ogni cosa gratuitamente, eccettuando i vestiti che faranno, o taglieranno per uso proprio.

Edictum Rusticucii.

Che in tutte le arti che essi fanno, abbiano da regolarsi con i capitoli di tale arte, e contravvenendo incorrano nelle istesse pene contenute in tal capitolo di dette arti, e maggiori, ad arbitrio nostro, nè per questo s' intendano sottoposti ai consoli dell' arte.

Edictum Rusticucii.

Che i loro fattori procurino con effetto di mandare e mandino con effetto almeno il numero di 250 ebrei da 12 anni in su alla predica in oratorìo, e del luogo solito della Ss. Trinità dei Convalescenti sotto pena di 25 ducati d' oro, in oro di camera, e d' altre pene riservate al nostro arbitrio per ciascheduna volta, e quelli che manderanno una volta, non debbano mandare nell' altra, ma vadi per turno sempre l' istesso numero di 250, finchè sarà finito il numero di tutti, il qual si ricominci dai primi, che saranno andati la prima volta, seguitando il medesimo ordine inviolabilmente, ed in modo che i giovani e le giovani, insino all' età di anni 20, debbano sedere e star separati dai loro padri e madri, e da altri loro maggiori di età sotto le medesime pene.

Edictum Rusticucii 14 octobr. 1593.

Che tutti gli ebrei la sera ad un' ora di notte debbano serrarsi dentro il ghetto, e la mattina non ardiscano uscire se non per il portone maestro sotto pena di scudi 25, e di altre a nostro arbitrio per ogni volta.

Edictum Rusticucii.

Che per qualsivoglia pena apposta a' suddetti capitoli non s' in-

tendano diminuite le pene, che, secondo la ragion comune, si debbono per tali delitti; non ostante qualsivoglia privilegio da Sommi Pontefici predecessori fosse concesso a detti ebrei, e d'ogni altra cosa, che facesse in contrario, de' quali fosse anche bisogno farne specialmente menzione di parola in parola, e con qualunque clausola derogatoria anche delle derogatorie, le quali si abbino qui per espresse.

Edictum Rusticucii.

Ed acciocchè le suddette cose abbino la dovuta osservanza, deputiamo esecutori dei nostri ordini N. N. N. e vogliamo, che la copia del presente editto pubblicata nel ghetto degli ebrei, ed affissa nei portoni di esso abbia la stessa forza che avrebbe se fosse a ciascuno di essi ebrei personalmente intimato.

Dato nel nostro palazzo, ecc.

ELEMOSINA.

In quanto alla Elemosina importa moltissimo aver sott'occhio la seguente Costituzione di Benedetto XIV.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad futuram rei memoriam.

• Emanarunt nuper a nobis quaedam litterae in simili forma
 • brevis expeditae tenoris sequentis, videlicet = Benedictus PP. XIV
 • ad futuram rei memoriam: Salvatoris, et Domini nostri Jesu Christi,
 • qui pro humani generis redemptione se ipsum exinanivit, factus
 • obediens usque ad mortem, vices licet immeriti gerentes in
 • terris, inter multiplices, gravissimasque apostolicae servitutis curas,
 • in eam praecipue pastoralis sollicitudinis vigilantia incumbimus,
 • ut tanti, et tam salubris mysterii monumenta, quae in civitate
 • Hyerusalem, et locis circumvicinis sunt, conserventur, et omni,
 • qua fieri poterit, majori honorificentia recolantur. Com itaque alias
 • fel. rec. Urbano PP. VIII, praedecessori nostro exposito, quod ecclesiae
 • et alia loca in civitate Hyerusalem, et aliis locis Terrae San-

• ctæ existentia fere diruta erant, et quæ adhuc ibi existebant mo-
 • nasteria aere alieno, ob impiam Turcharum, hæreticorum et schi-
 • smaticorum tyrannidem, et pro sanctæ fidei catholice in eisdem
 • locis conservatione contracto admodum gravata reperiebantur,
 • idem Urbanus prædecessor Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis
 • et aliis locorum Ordinariis, nec non omnibus et singulis quorum-
 • vis ordinum, congregationum et institutorum Regularium genera-
 • libus commiserit et mandaverit, ut ad minus duabus vicibus quo-
 • libet anno Adventus et Quadragesimæ temporibus, tam per verbi
 • Domini prædicatores, in suis sacris concionibus, quam in actioni-
 • bus et functionibus publicis, necessitates eorundem sanctorum
 • monumentorum populo proponi, et commendari curarent et face-
 • rent, et alias prout in ipsius Urbani prædecessoris litteris desu-
 • per in simili forma brevis die 3 februarii MDCXXXIV, expeditis,
 • quarum tenorem præsentibus, pro expresso haberi volumus, ube-
 • rius continetur. Et sicut pro parte dilecti filii moderni commissar-
 • rii generalis Terræ Sanctæ nobis nuper expositum fuit, ipse, quo
 • præfatae Urbani prædecessoris litteræ, quæ a rec. mem. Inno-
 • centio X, Clemente X, Innocentio XI, Alexandro VIII, Innocen-
 • tio XII, Clemente XI, Innocentio XIII, Benedicto XIII et Clemen-
 • te XII Romanis Pontificibus, pariter prædecessoribus nostris con-
 • firmatae fuerunt, exactius observentur, illas per nos etiam confir-
 • mari et innovari, desideret; nos eorundem sacrorum monumen-
 • torum conservationi, et manutentioni consulere volentes, prædi-
 • ctas Urbani prædecessoris litteras auctoritate apostolica tenore
 • præsentium confirmamus pariter, et approbamus, illasque inno-
 • vamus et observari mandamus. Volumus autem ut Patriarchæ,
 • Archiepiscopi et Episcopi prædicti in relatione status ecclesiarum
 • suarum, quando visitabunt limina Apostolorum, facienda referant
 • se prædictis Urbani prædecessoris litteris paruisse, contrariis
 • non obstantibus quibuscumque; volumus insuper, ut earundem
 • præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus notarii
 • publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate
 • constitutæ munitis, eadem prorsus fides in iudicio, et extra adhi-
 • beatur, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ

• vel ostensae. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub
 • annulo Piscatoris die 10 janu. MDCCXLI. Pontificatus nostri anno
 • primo. D. Cardinalis Passioneus. Loco † annuli Piscatoris. = Cum
 • autem sicut dilecti filii Moderni procurator et commissarius ge-
 • neralis Terrae Sanctae hujusmodi nobis nuper exponi fecerunt,
 • licet necessitates Terrae Sanctae praedictae praepositae et com-
 • mendatae sint, nihilominus eleemosynae pluribus ab hinc annis ob
 • praesentium temporum calamitates, ita tenues sint, ut exponentes
 • praedicti necessitatibus hujusmodi praesto esse nequeant, ac pro-
 • pterea opportune sibi in praemissis a nobis provideri, et ut infra
 • indulgeri summopere desiderent. Nos ipsos exponentes speciali-
 • bus favoribus et gratis prosequi volentes, et eorum singulares
 • personas, a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdi-
 • cti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a jure, vel
 • ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodo-
 • libet innodatae existunt ad effectum praesentium dumtaxat conse-
 • quendum harum serie absolventes, et absolutas fore censentes sup-
 • plicationibus eorum nomine nobis super hoc humilliter porrectis
 • inclinati, Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, et aliis locorum
 • Ordinariis, nec non omnibus et singulis quorumvis ordinum con-
 • gregationum, et institutorum Regularium generalibus per prae-
 • sentes committimus et mandamus, ut ad minus quatuor vicibus quo-
 • libet anno Adventus et Quadragesimae temporibus, tam per verbi Dei
 • praedicatores, in suis sacris concionibus, quam in quibusvis aliis
 • actionibus et functionibus publicis, necessitates ejusdem Terrae
 • Sanctae proponi et commendari curent et faciant. Ac insuper ut
 • parochialium rectores, aliarumque ecclesiarum administratores
 • unum, seu plures viros probos ad colligendas eleemosynas hujus-
 • modi in earum ecclesiis statutis diebus deputent, qui statim ac
 • eleemosynas collectas in eorum manibus consignari debeant et
 • faciant, qui elapsis Adventus et Quadragesimae temporibus, ad pro-
 • prios Ordinarios pecuniam sibi consignatam transmitti debeant,
 • dictique Ordinarii eam sindicis in earum respective dioecesibus
 • ad hoc deputatis consignari curent et faciant, servata in reliquis
 • praedictarum litterarum forma et dispositione, auctoritate apo-

1100 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- » stolica tenore praesentium, volumus, praecipimus et ordinamus,
- » contrariis non obstantibus quibuscumque. Volumus insuper ut
- » earumdem praesentium transumptis, seu exemplis etiam impres-
- » sis manu alicujus notarii publici subscriptis et sigillo personae in
- » ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in
- » judicio, et extra adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur,
- » si forent exhibitae, vel ostensae.

» Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo piscato-
» ris die 20 augusti 1743, pontificatus nostri anno tertio.

» Pro Dom. Card. Passioneo
» Cajetanus Amatus.

» Romae 1743. Ex typographia reverendae Cam. Apostolicae. »

EREMITA.

Ecco le Risoluzioni prese ed emanate intorno agli eremiti.

Edictum pro eremitis.

Gasparo per la misericordia di Dio Vescovo di Sabina della Santità di nostro Signore Vicario generale, ecc.

Per impedire molti gravi inconvenienti, ed evitare gli scandali che frequentemente succedono in quest' alma città per causa di alcuni vagabondi che si fingono, e portano l' abito di romiti senza la necessaria licenza, la Santità di nostro Signore, inerendo alli editti in diversi tempi emanati ordina e comanda a tutti li romiti che ora si trovano in questa città di Roma, suoi borghi e distretti, anche nei romitorii o case particolari, vicino le chiese, che, in termine di otto giorni dopo la pubblicazione del presente editto, ed a quelli che verranno per l' avvenire, immediatamente dopo che sono entrati in questa città, debbano deporre l' abito eremitico, ovvero andar a star nel convento, o ospizio dei romiti di porta Angelica, fondato a questo effetto con autorità apostolica, affinchè non siano costretti andare alle osterie o camere locande, come

dalla Costituzione della santa memoria di Sisto V, che incomincia *Cum nostra*, emanata li 29 maggio 1587, ed ivi mostrare le testimoniali degli Ordinarii de' luoghi, ed incarichiamo il superiore di detto ospizio di riconoscerle, e quelli che non l'esibiscono, non ammetterli, anzi cacciarli, secondo ordina la medesima Costituzione apostolica, e quei che l'hanno riceverli con carità, conforme l'istituto di detto luogo, in cui dovranno li suddetti vivere e pernottare per il tempo prescritto, sotto pena di carcere od esilio da Roma e dallo stato Ecclesiastico per dieci anni, ed altre pene a nostro arbitrio. Parimente ordina la Santità Sua, sotto le medesime pene, alli detti romiti, che non vadino per Roma, se non portano la fede del rettore o superiore del medesimo ospizio, che ivi dimorano; di più, che non possano fermarsi in Roma più di tre giorni, se non avranno in iscritto da noi, o da monsignor nostro vicegerente licenza particolare, quale si concederà *gratis*, quando vi sarà causa legittima, e in detto tempo che avranno le licenze non dovranno questuare, nè pernottar altrove, che in detto ospizio, eccetto quelli, li quali saranno approvati da noi, o dal detto monsignor nostro vicegerente, ed avranno un'altra speciale licenza in iscritto di dimorare in qualche romitorio, o casa vicino alle chiese per fare l'offizio di custode delle medesime, ed a quelli si prescriveranno alcune regole, secondo le quali dovranno contenersi.

In oltre, inerendo alla disposizione delle Costituzioni apostoliche, e dei replicati decreti della sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari proibisce la Santità Sua che nessuno romito, sotto qualunque pretesto, colore o causa ardisca di portar l'abito di qualsivoglia religione, anche con licenza del superiore di essa con tonaca o mantello lungo, o senza di esso, nè con scapolare o cappuccio simile a quelli de' religiosi, ma debbano portarli in forma, che siano totalmente distinti dall'abito regolare o claustrale, sotto le pene dette di sopra, e per quelli che porteranno l'abito de' padri cappuccini, o simile in maniera, che possano essere reputati di tale religione, incorreranno, oltre le suddette pene, anche la pena della scomunica *latae sententiae* imposta dalle Costituzioni apostoliche della san. mem. di Paolo III, Pio IV, Gregorio XIII, ed altri Sommi Pontefici.

1102 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Non intendiamo però di comprendere in questo editto li romiti, che ora sono, e per l'avvenire saranno con legittima autorità assegnati di famiglia, e conviveranno in detto ospizio o convento di porta Angelica, nè meno i terziarii, commessi, oblato, offerti, donati o altri simili, che stanno di famiglia, o convivono nei monasteri o conventi de' Regolari. Avverta ciascuno di ubbidire, perchè contro li trasgressori si procederà irremissibilmente alle pene sopraddette, ed ancora maggiori, a nostro arbitrio, secondo la qualità de' casi con giustizia sommaria, ed anche per inquisizione. Volendo che il presente resti pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, astringa tutti, come se a ciascuno fosse personalmente intimato. Comandiamo in oltre, che il superiore di detto convento od ospizio di porta Angelica debba sempre tenere affisso un esemplare del presente editto nel refettorio, o altro luogo pubblico del detto convento, sotto pena a nostro arbitrio. Dato in Roma dalla nostra solita residenza questo dì 6 ottobre 1702.

G. Card. Vicario.

N. A. Cuggiò Segr.

SOMMARIO DELLE REGOLE DA OSSERVARSI DAI ROMITI..

Prospero del titolo di S. Calisto della S. R. C. Prete Cardinale Marefoschi della Santità di nostro Signore Vicario generale, ec.

Essendo state fatte nel concilio Romano, celebrato l'anno prossimo passato, alcune regole per li romiti, che risiedono nell'ospizio vicino la port' Angelica di quest' alma città, e per altri romiti. E perchè le stimiamo anche molto utili da osservarsi da quei romiti, li quali dimorano soli, o accompagnati alla custodia di diverse chiese e cappelle, dentro e fuori le porte di Roma, però ne abbiamo fatto il presente sommario stampato, che, decentemente adattato in tabella, vogliamo che stia sempre affisso nella cella di ciaschedun romito, e che lo debba puntualmente osservare, sotto pena di esser mandato via dalla chiesa che custodisce, privazione dell'abito, e altre pene a nostro arbitrio, secondo la qualità della trasgressione.

R E G O L E .

I. Che debbano sempre portar l' abito differente da quello che usano i religiosi.

II. Che non possano fondare nuovo romitorio senza nostra licenza.

III. Che non debbano coabitare più di due romiti insieme, parimente senza detta licenza.

IV. Che, ad ogni nostro ordine, debbano dar conto delle limosine che ricevono.

V. Che nelle feste di precetto debbano intervenire alla dottrina cristiana nella propria parrocchia.

VI. Che ogni mese, e in tutte le feste solenni debbano confessarsi e comunicarsi nella loro chiesa parrocchiale.

VII. Che ogni giorno debbano recitare almeno la terza parte del Ss. Rosario, e la sera far l' esame della coscienza, e recitare le Litanie della beatissima Vergine.

VIII. Che non tengano libro alcuno senza prima mostrarlo al proprio parroco, e averne dal medesimo la licenza.

IX. Che tengano polita la chiesa, e le sacre suppellettili, come anche la casa dove abitano.

X. Che non ammettano sacerdote alcuno a celebrare senza la nostra licenza stampata.

XI. Che non ammettano uomo alcuno a pernottare senza licenza del proprio parroco : che se ivi si rifugiasse qualche delinquente, debbano subito darne parte a noi, o a monsignor vicegerente nostro.

XII. Molto meno ammettere, sotto qualsivoglia pretesto o licenza alcuna donna di qual si sia qualità, ancorchè sia sua moglie.

XIII. Che non possano passare ad altra chiesa o eremo, nè deporre l' abito, e deposto ripigliarlo senza nostra licenza, o di monsignor vicegerente, sotto pena della privazione dell' abito, della immunità ecclesiastica e di carcere.

XIV. Che finalmente li R.R. curati, sotto li quali i detti romiti o custodi dimorano, dovranno invigilare nell' osservanza delle sud-

dette regole, e, trovandoli trasgressori, gli ammoniscano, e non emendandosi, siano tenuti darne immediatamente avviso a noi, o a detto monsignor vicegerente nostro, affinchè si proceda contro di essi alle dovute pene: e perchè in Roma non sono molto stabili li detti custodi, perciò li detti parrochi dovranno pubblicare almeno una volta l'anno nella messa parrocchiale nel giorno di S. Paolo primo eremita le medesime regole alli romiti loro parrocchiani, a questo effetto avvisati e congregati. Questo dì 13 novembre 1726.

P. Card. Vicario.

N. A. Canonico Cuggiò Segr.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

- Alias emanarunt a felic. record. Urbano PP. VIII, praedeces-
- sore nostro litterae in simili forma brevis tenoris, qui sequitur,
- videlicet: = Urbanus PP. VIII, ad futuram rei memoriam. Cum, sic-
- ut dilectus filius procurator generalis ordinis fratrum Minorum
- Regularis observantiae sancti Francisci nobis nuper exponi fecit,
- quamplures abutentes habitu fratrum tertiariorum ordinis ejus-
- dem sancti Francisci, vel simplicem tunicam oblongam cum man-
- tello, vel sine eo, absque superiorum praedictae religionis licen-
- tia deferant, vel etiam eis caputium aut tunicae adjunctum, aut
- ipsi mantello consutum superaddant, eorumque nonnulli extra
- claustra degentes tum scandalose et inopportune sub specie pe-
- regrinationis, aut alterius emendicati praetextus divagentur, tum
- etiam aliquas ecclesias, seu capellas adscito sibi eremitarum no-
- mine incolant, exindeque maxima apud saeculares scandali mate-
- ria, et pravae opinionis erga praedictam religionem ingeratur;
- nobis propterea dictus procurator generalis humiliter supplicari
- fecit, ut tot incommodis et scandalis opportunum aliquod reme-
- dium adhibere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur
- eundem procuratorem generalem specialibus favoribus et gratiis
- prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis
- et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a

• jure, vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus,
 • quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat
 • consequendum harum serie absolventes, et absolutum fore censes,
 • hujusmodi supplicationibus inclinati, omnibus et singulis locorum
 • Ordinariis, ac nostris et Sedis Apostolicae nunciis, ubivis terra-
 • rum constitutis et degentibus, tenore praesentium districte prae-
 • cipiendo mandamus, ne de cetero quemquam praedictam tunicam
 • oblongam, cum, vel sine mantello, absque superiorum praedictae
 • religionis minorum de observantia, et cujusvis instituti, seu con-
 • gregationis ordinis ejusdem sancti Francisci licentia in scriptis
 • obtenta, quoquo modo deferre permittant, utque si aliquem prae-
 • missorum transgressorem repperint, illum carceri mancipandum,
 • tali habitu exuendum, et arbitrariis poenis mulietandum irremissi-
 • biliter curent, et praeterea nemini licitum faciant, etiamsi prae-
 • dictae religionis Minorum de observantia, et cujusvis instituti, seu
 • congregationis universi ordinis hujusmodi superiorum scripta,
 • seu quovis alio praetextu roborata licentia desuper accesserint,
 • ut habitum hujusmodi cum praedicto caputio, vel tunica, seu man-
 • tello, ut praefertur consuto deferant, sublata ejusdem ordinis su-
 • perioribus, ipsisque locorum Ordinariis, ac nunciis apostolicis, et
 • eorum cuilibet quavis auctoritate licentias hujusmodi cuiquam
 • concedendi, ac demum earumdem tenore praesentium volumus et
 • ordinamus, ut si quispiam tale deferens caputium, vel cum licen-
 • tia, vel sine ea, inventus fuerit, carceris detentione, habitus pri-
 • vatione, et aliis arbitrariis poenis ab eisdem Ordinariis et nunciis
 • omnino puniatur. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus
 • apostolicis, ac dicti ordinis etiam juramento, confirmatione apo-
 • stolica, vel quavis firmitate alias roboratis statutis, et consuetudi-
 • nibus, privilegiis quoque indultis, et litteris apostolicis in contra-
 • rium praemissorum, quomodolibet concessis, confirmatis et inno-
 • vatis. Quibus omnibus et singulis illorum omnium tenores prae-
 • sentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, illis alias in
 • suo robore permansuris, ad praemissorum effectum specialiter et
 • expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Ut au-
 • tem praesentes nostrae litterae ad omnium, quos illae concernunt,

1106 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• notitiam facilius deveniant, volumus, quod illarum transumptis
 • etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigil-
 • lo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem
 • ubique fides, in judicio et extra illud adhibeatur, quae ipsis prae-
 • sentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae. Datum Ro-
 • mae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die V
 • octobris MDCXXXVIII, pontificatus nostri anno decimosexto. M.
 • A, Maraldus. Loco † annuli piscatoris. = Cum autem, sicut di-
 • lectus filius Modernus procurator generalis ejusdem ordinis no-
 • bis nuper expoui fecit, nonnulli praesertim eremitae contra prae-
 • fatum Urbani praedecessoris litterarum tenorem, ac dispositionem
 • ipsorum fratrum habitum cum caputio, non sine eorundem or-
 • dinis, ac fratrum dedecore et perturbatione deferre praesumant,
 • indeque plurima scandala antehac orta fuerint, ac in dies orian-
 • tur, nobis propterea dictus procurator generalis humiliter suppli-
 • cari fecit, ut in praemissis opportune providere de benignitate
 • apostolica dignaremur. Nos igitur ejusdem procuratoris generalis
 • votis, haec in re, quantum cum Domino possumus, benigne annue-
 • re volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis
 • et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a
 • jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus
 • quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium dumtaxat
 • consequendi harum serie absolventes, et absolutum fore cense-
 • tes; hujusmodi supplicationibus inclinati de venerabilium fratrum
 • nostrorum sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium negotiis, et
 • consultationibus Episcoporum et regularium praepositorum, qui
 • dilectum filium ministrum generalem ordinis praedicti desuper au-
 • dierunt, ac narrata attenderunt, consilio, praesertim Urbani prae-
 • decessoris litteras, omniaque et singula in eis contenta, auctori-
 • tate apostolica, tenore praesentium approbamus et confirmamus,
 • illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adjeimus. Praeter-
 • ea memoratis eremitis sub poenis in eisdem Urbani praedeces-
 • soris litteris expressis praecipimus, ut pro majori, faciliorque
 • eorum a fratribus dicti ordinis discrimine, de cetero ultra bar-
 • bam, gestent etiam tunicam breviorum, solitumque scapulare lon-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1107

• gius pallio, seu mantello, ad differentiam tertiariorum commensaliaum. Decernentes ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere, et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quaecumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab illis respective inviolabiliter et inconcusse observari. Sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, et dictae sedis nuncios, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; nec non omnibus et singulis illis, quae in praesentibus Urbani praedecessoris litteris concessa sunt non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus quoque, ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud ubique locorum adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

• Datum Beneventi sub annulo piscat. die 16 maji MDCCXXIX.
• Pontificatus nostri anno quinto.

• F. Card. Oliverius.

Ammendue queste costituzioni furono tradotte in lingua italiana, e pubblicate nei luoghi soliti di Roma.

BENEDETTO XIII.

Furono in altro tempo date fuori da Urbano VIII di fel. mem. nostro predecessore lettere in simil forma di breve, del tenore seguente, cioè :

URBANO VIII.

A futura memoria.

I. Portando, come ci fece poco fa esporre il diletto figliuolo procurator generale dell'ordine de' frati minori della regular osservanza di S. Francesco, molti, i quali si abusano dell'abito dei frati terziarii del medesimo ordine di san Francesco, una semplice tonaca lunga, o col mantello, o senza di esso, o sopra ponendovi ancora il cappuccio, o aggiunto alla tonaca, o cucito ad esso mantello senza licenza de' superiori della sopraddetta religione, e alcuni di loro vagando fuori de' chiostri scandalosamente ed impropriamente sotto specie di pellegrinazione, o d'altro mendicato pretesto; sì ancora, abitando alcune chiese o cappelle sotto nome di eremiti, d'onde segue grandissima materia, e occasione di scandalo e di mal concetto verso di detta religione appresso il secolo: per tal cagione il detto procurator generale ci ha fatt' umilmente supplicare, a degnarci di porre con benignità apostolica qualche opportuno rimedio a tant' incomodi e scandali. Noi adunque, volendo con ispecialità favorire ed aggraziare il medesimo procurator generale, in vigor di questa assolvendolo da qualunque scomunica, sospensione, interdetto, ed altre ecclesiastiche sentenze, censure e pene fulminate dalla legge o da persona umana, per qualsivoglia occasione o cagione, se da esse in qualsivoglia modo trovansi legato, ed avendolo per assoluto, affine solamente di conseguire l'effetto delle presenti, inclinati alle di lui suppliche strettamente comandando, ordiniamo, a tenore delle presenti a ciascheduno degli Ordinarii de' luoghi, ed all'nuncii nostri, e della Sede Apostolica in qualunque parte del mondo, o costituiti o permanenti, a non permettere, che alcuno in avvenire porti in qualsisia modo la predetta tonaca lunga, o con mantello, o senza di esso, senza d' avere ottenuta licenza scritta da' superiori della predetta religione de' Minori osservanti, e di qualsivoglia istituto o congregazione del medesimo ordine di S. Francesco; e che, se troveranno qualcuno trasgressore degli ordini e comandi premessi, procurino, che debba essere carcerato, spogliato di tale

abito, e irremissibilmente punito con pene arbitrarie; ed, in oltre, non facciano lecito ad alcuno, ancorchè gli sia sopraggiunta scritta, o roborata, sotto qualsivoglia altro pretesto, la licenza de' superiori della predetta religione de' Minori osservanti, o di qualsivoglia istituto o congregazione dell' ordine intiero, di portare tal abito col predetto cappuccio, tonaca o mantello, come s' è detto avanti, tolta a' superiori del medesimo ordine ed alli stessi Ordinarii de' luoghi e nunzii apostolici, ed a qualsivoglia di loro qualunque autorità di concedere ad alcuno tal licenza; e finalmente, a tenore delle presenti, vogliamo ed ordiniamo, *che se alcuno sarà trovato portar tal cappuccio, o con la licenza, o senza di essa*, sia onninamente punito dalli medesimi Ordinarii e nuncii, coll' esser tenuto in carcere, colla privazione dell' abito, ed altre pene arbitrarie. Non ostante le costituzioni e ordinazioni apostoliche, e gli statuti del detto ordine, roborati anco con giuramento, confermazione apostolica, e con qualsivoglia altra fermezza, e le consuetudini, ed anche i privilegi, indulti e lettere apostoliche, in qualsivoglia modo concesse e confirmate, e rinnovate, in contrario delle cose premesse. A tutte le quali cose, ed a ciascheduna di esse, avendo noi i loro tenori, per pienamente e sufficientemente espressi nelle presenti, specialmente ed espressamente deroghiamo ad oggetto del valido effetto di tutte le cose premesse. Ed anco a quelle, che per altro capo sarebbero per rimanere nella loro forza, ed a tutte l' altre cose ancora, che fossero in contrario; ed acciocchè le nostre presenti lettere più facilmente vengano a notizia di tutti quelli, a' quali esse spettano, vogliamo che alli transunti delle medesime presenti lettere, anco stampati, sottoscritti di mano di pubblico notaro, e muniti col sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, da per tutto, dentro e fuori di giudizio, s' abbia la medesima fede, che si avrebbe alle stesse presenti se fossero esibite o mostrate.

Dat. in Roma appresso S. Maria Maggiore sotto l' anello pescatorio, ai 5 ottobre 1638, l' anno 13 del nostro pontificato.

M. A. Naraldo.

In luogo † dell' anello.

Supplem. Vol. IV.

140

II. Ma siccome il diletto figliuolo **Moderno procurator generale** dello stesso Ordine poco fa ci ha fatto esporre, presumendo alcuni, particolarmente eremiti, di portar l' abito di essi frati col cappuccio contro il tenore e disposizione delle lettere predette di Urbano predecessore, non senza disonore e perturbazione del loro ordine e de' frati, e per esserne in addietro nati, ed alla giornata nascerne moltissimi scandali, per tal cagione, il detto procurator generale ci ha fatti umilmente supplicare, che ci degnassimo di opportunamente provvedere con benignità apostolica alle cose premesse. Noi adunque, volendo benignamente, quanto possiamo nel Signore, consentire su questa cosa alli desiderii del medesimo procurator generale, ed assolvendolo in vigor di queste, da qualsisia scomunica, sospensione, interdetto, ed altre ecclesiastiche sentenze, censure e pene fulminate dalla legge, o da persona umana, in qualsivoglia occasione o causa, ad oggetto di solamente conseguire l' effetto delle presenti, e giudicandolo assoluto, inclinati alle di lui suppliche col consiglio de' venerabili nostri fratelli Cardinali della santa Romana Chiesa, preposti alli negozii, e consulta de' Vescovi e Regolari, i quali di più udirono il diletto figliuolo ministro generale, ed attesero alle di lui narrative e relazioni, con autorità apostolica, a tenor delle presenti, approviamo e confermiamo le lettere preinserte di Urbano predecessore, e tutte, e ciascheduna delle cose contenute in esse, e vi aggiungiamo la forza della inviolabile fermezza apostolica. In oltre comandiamo a' memorati romiti, sotto le pene espresse nelle medesime lettere di Urbano predecessore, che acciò maggiormente e più facilmente si discerna la loro differenza da' frati del detto ordine, in avvenire portino, oltre la barba, anco la tonica più corta, ed il solito scapolare più lungo del feraiuolo o mantello, a differenza dei terziarii, che convivono in comunità. Determinando ch' esse presenti lettere restino, e siano per essere sempre ferme, valide ed efficaci, e che sortiscano ed ottengano li loro plenarii ed intieri effetti. E che pienissimamente, in tutto e per tutto suffraghino a quelli, alli quali appartiene e apparterrà in qualsivoglia tempo, e che da quelli rispettivamente si osservino inviolabilmente, ed inconcussamente. E così nelle cose premesse debbasi giudicare e definire per qualsisieno

giudici ordinarii e delegati, anco uditori delle cause del palazzo apostolico, e nuncii della Santa Sede : e che sia irrito e vano, se scientemente occorrerà di essere diversamente tentato da chi che sia, con qualsivoglia autorità. Non ostante le Costituzioni, e ordinazioni apostoliche, e tutte e ciascheduna di quelle cose, le quali nelle preinserte lettere di Urbano predecessore vengono concesse, come non ostanti, e non ostante tutte le altre cose, che fossero in contrario. Vogliamo ancora, che alli transunti, o esempii delle medesime presenti lettere, anco stampati, sottoscritti di mano di pubblico notaro, e muniti col sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, da per tutto, dentro e fuori di giudizio, si abbia la medesima fede, che si avrebbe alle stesse presenti; se fossero esibite e mostrate.

Dato in Benevento sotto l'anello pescatorio alli 16 maggio 1729 nell' anno quinto del nostro pontificato.

F. Card. Olivieri.

EDITTO PER LI ROMITI.

Prospero del titolo di S. Silvestro in capite della S. R. C. prete Card. Marefoschi della Santità di nostro Signore vicario generale, ec.

I. Ancorchè per il buon regolamento de' romiti, che dimorano per servizio e custodia di alcune chiese, dentro e fuori delle mura di quest' alma città, o che capitano nella medesima, siano state fatte in diversi tempi molte provvisioni con varii editti pubblicati da' nostri predecessori per ordine de' Sommi Pontefici, specialmente dalla santa mem. di Clemente XI, li 6 ottobre 1702, e da noi per comandamento della Santità di nostro Signore li 13 novembre 1721, in esecuzione del decreto del Concilio romano, nientedimeno la Santità Sua (confermando primieramente tutti li suddetti editti) volle, per evitar molti inconvenienti, che siano vestiti, come si dirà appresso, li romiti, li quali hanno preso, o vogliono prendere l' abito del terz' ordine dalli religiosi minori osservanti di S. Francesco, che però nostro Signore, inerendo alla Costituzione della san. mem. di Urbano VIII, emanata li 5 ottobre 1658, e quella confermando

in tutte le sue parti con una sua Costituzione emanata li 16 maggio dell' anno prossimo passato 1729 (ambedue trasportate in lingua italiana, e pubblicate ne' luoghi soliti di Roma), ha ordinato, che li detti romiti, che hanno preso l' abito de' frati Minori osservanti *non debbano in conto alcuno portare cappuccio di qualsivoglia forma, nè grande, nè piccolo, nè separato, nè cucito alla tonaca o mantello; debbano bensì portar la barba, una tonaca più corta, e lo scapolare, il quale debba essere più lungo del mantello,* affinchè siano distinti dalli terziarii commensali, li quali convivono colli suddetti religiosi ne' chiostrii, ma perchè molti de' suddetti, non avendo notizia, o fingendo di ignorare le suddette Costituzioni apostoliche, non hanno sin ora ubbidito, perciò la Santità Sua ordina a tutti, ed a ciascheduno dei suddetti romiti, che fra il termine di dieci giorni, da computarsi dalla data del presente Editto *debbono levarsi onninamente il cappuccio, scurtarsi la tonaca, e mettersi lo scapolare, che sia più lungo del mantello,* sotto le pene stabilite nelle dette Costituzioni apostoliche, cioè di carcere, d' essere spogliati dell' abito, e altre pene arbitrarie; che se taluno de' suddetti non è stato ammesso al terz' ordine da' padri minori osservanti d' Aracoeli (se è vestito in Roma), nè dalli detti religiosi, se è stato vestito in altri luoghi, non ardisca, sotto la suddetta, ed altre pene più gravi, di portar il loro abito, anche nella forma prescritta, ma debba levarselo affatto, o farsi ammettere, *servatis servandis,* al terz' ordine da' medesimi religiosi nel detto convento d' Aracoeli, li quali non gli daranno l' abito, se non consta di esser provvisto di romitorio, come prescrive il loro statuto.

II. Finalmente la Santità di nostro Signore ordina e premurosamente comanda, che nessuno romito, tanto de' suddetti, quanto di qualsivoglia ordine o istituto, vestito di qualsisia abito, possa dimorar in Roma, in case particolari, nè solo, nè accompagnato, e molto meno andar questuando sotto le suddette pene, ed anche dell' esilio, e quelli che vengono per visitare li luoghi santi di quest' alma città, passati quei giorni, ne' quali sono albergati nella Santissima Trinità de' pellegrini, e nell' ospizio de' romiti, di port' Angelica, debbano partire, e non fermarsi in casa particolare, nè questuare sotto l' istesse pene.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1113

Dato in Roma dalla nostra solita residenza questo di 26 gennaio 1730.

P. Card. Vicario.

N. A. Canonico Cuggiò Segr.

• Die, mense, et anno, quibus supra supradictum Bannimentum
• affixum, et publicatum fuit ad valvas Curiae Innocentianae, et in
• acie Campi Florae, ac aliis locis solitis, et consuetis Urbis per me
• Antonium Rotam eminentissimi et reverendissimi D. Card. Vicarii
• mandatarium decanum. •

ESORCISTA.

Lettera circolare della Sacra Congregazione del S. Ufficio, circa l'obbligo, e le qualità de' sacerdoti da ammettersi all' esercizio dell' esorcista.

• Essendo stati rappresentati alla Santità di nostro Signore i
• gravi disordini, che seguono dalla molteplicità degli esorcismi,
• che quasi universalmente s' inventano, e si praticano dalle per-
• sone destinate ad esorcizzare, e volendo la medesima colla sua
• pastorale sollecitudine dare a tali inconvenienti il necessario prov-
• vedimento, uditi prima li pareri di questi miei Eminentiss. colle-
• ghi signori Cardinali, generali, inquisitori, ha stabilito, che, per
• mezzo di questa Sac. Congreg., si ordini a tutti li Arcivescovi,
• Vescovi, ed altri Ordinarii d' Italia, e delle isole adiacenti, siccome
• colla presente si ordina a V. S., che in avvenire non permetta,
• che alcun sacerdote tanto secolare, quanto regolare, sia ammes-
• so all' esercizio d' esorcista senza che prima le consti della di lui
• pietà, integrità di vita, e prudenza, e senza che abbia tutte le qua-
• lità ricercate per tale amministrazione, dal Rituale romano.

• Vuole in oltre Sua Beatitudine, che ella insista con tutta la
• sua attenzione, e vigilanza, acciocchè le persone, che da lei sa-
• ranno stimate capaci di tal ministero, si vagliano della direzione
• del sopraddetto Rituale romano, e che non preteriscano le re-
• gole, che in quello si prescrivono. Tanto V. S. dovrà eseguire

1114 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• per ubbidire esattamente alli santi e superiori ordini di Sua Beatitudine, e Dio la prosperi.

• Roma 5 luglio 1710.

Di V. S.

Come fratello
G. Card. Marescotti. •

Qualora gli esorcisti esercitino il loro ufficio come le crucole o in altre maniere insolite sono mandati in esilio. *Sac. Congr. Episcop. et Regul. in una Venetiarum, 27 octob. 1603.*

Per esorcizzare una monaca all' Ordinario non si concede licenza di romper la clausura. *Sac. Congr. Episcop. et Regul. in Reggiensi 15 maji 1601, et in Cremon. 1 octob. 1610.*

Nè la Sacra Congregazione la suole concedere. *Ead. Sac. Congr. in una Vicen. 14 maji 1606, et in una Montis Regalis 10 janu. 1617.*

E se venga concessa s'intenda tanto per benedire le celle sospette d' infezione. *Eod. Sacr. Congreg. in Immolensi 23 febr. 1495.*

Onde la medesima Sacra Congregazione il 1 luglio 1606, per esorcizzare le monache decretò quanto appresso :

• Nessuna monaca energumena, da qualunque sacerdote secolare o regolare, e neppure dal confessore sia esorcizzata tra le mura del monastero, ma, ottenutane licenza dalla sacra Congregazione, sia condotta, o trasportata a tal fine nella chiesa pubblica di questo. Nel trasporto, come nell' atto degli esorcismi, oneste persone sue consanguinee, o altre donne di avanzata età, e di sperimentata probità accompagnino l' energumena. L' esorcista sia approvato, e l' atto sia condotto a termine col minor strepito possibile. La porta della chiesa rimanga chiusa fino a tanto, che l' energumena venga di nuovo condotta al monastero. Del resto, così nel ritornar dalla chiesa, come nel condurvela, e nel tornar al rispettivo monastero, non si operi diversamente. Ed altre cose simili come appresso.

Usata la debita diligenza per conoscere se una monaca sia, o no energumena, si dà licenza a un sacerdote secolare, o regolare grave per età e per costumi di esorcizzarla in una chiesa pubblica, alla presenza del confessore, e di due o tre donne consanguinee, a porte

chiuse, dentro il termine di tre, o al più di sei mesi. Appena finiti gli esorcismi venga condotta nel monastero. Se poi gli spiriti, come per lo più avviene, saranno finti, gli esorcismi per questa fatta di energumene saranno; la prigione, la verga, il digiuno, i ceppi. *Sac. Congr. Episcop. et Regul. in Tiburt. 20 julii 1580, in Fanensi 18 apr. 1600, in Vicen. 14 maji 1616, et in Bononiensi 8 octobr. 1649.*

È sicuro indizio di vessazione diabolica qualora consti, per fede giurata dal medico, a nulla aver giovato le medicine. *La Sacr. Congr. dei Vesc. e Regol. in Parma 10 novem. 1645, e Delerio lib. 3 Disquis. Magic., cap. 2, sez. 2, q. 3. Monach. tom. 3, tit. 1, formul. 47, n. 4 e 5, molti ne riferiscono di questi segni.*

I principali poi sono questi: se l'energumeno parli varie lingue, da lui mai imparate, se abbia orrore delle cose sacre, se si esponga ai pericoli, se ad un tratto si gonfi in qualche parte del corpo, e in un subito si sgonfi, se, tacitamente interrogato, risponda o obbedisca a un comando tacito, se patisca assalti epilettici, se, per lo innanzi ignaro d'ogni scienza, si mostri ad un tratto perfettamente scientifico, se rimanga immobile in modo, che la forza di molti uomini non valga a smuoverlo; se ricusi pronunciare sacre parole, quali sono *Miserere mei, Deus. Qui habitat in adjutorio Altissimi. Magnificat anima mea Dominum. In principio erat verbum*, e simili, se fugga all'aspetto de' sacerdoti, e specialmente degli esorcisti, se non voglia entrare in chiesa, e se vi entri procuri immantinente di fuggirsene, se non voglia guardar e baciar cose benedette, le immagini dei santi e massime quella del Crocifisso, ma anzi le getti lungi e vi sputi sopra, se gridi, qualora gli vengano posto sopra il capo reliquie dei santi, anche occultamente, e dica subito, strappate queste da me, perchè putono, o sono troppo pesanti, ed altre cose di simil genere. Per conoscer poi perfettamente questi segni si consulti i sopraddetti, unitamente a Candido Brognolo, e ad altri scrittori di questo genere. »

ESPOSTI.

Proposto alla Sacra Congregazione del Concilio nel giorno 18 dicembre 1723, il dubbio: Come si debba comportare il parroco

di Santo Spirito in Sacia nell' amministrare il battesimo ai fanciulli, che vengono portati nell' arciospitale, sia che abbiano la scheda, che faccia fede del loro battesimo, sia che non l' abbiano; e di più se dal colore, e da altre qualità del corpo si venga a conoscere, che sieno ancora in età di sei o dieci mesi, o di un anno e mezzo. *La Sacra Congregazione, nel giorno 15 gennaio 1714, rispose*: doversi tali fanciulli battezzare in ogni caso; tranne se abbiano la scheda che faccia testimonianza del loro battesimo.

EUCARISTIA.

Le più importanti risoluzioni in proposito sono le seguenti:

Chi nel tempo pasquale non si accosta al sacramento dell' eucarestia, giusta il precetto della Chiesa, può o essere scomunicato, o venirgli inflitta una pena pecuniaria, come dichiarò la *Sacra Congr. del Concilio*, la quale, essendole stati proposti su di ciò i dubbii seguenti:

• I. An Episcopus adversus eos, qui temporibus ab Ecclesia statutis ad Confessionis et Eucharistiae sacramenta negligunt accedere, et poenas cap. Omnis utriusque sexus de poenitent. et remiss. contemnunt, possit etiam ad excommunicationem procedere?

• II. An pro satisfactione poenas pecuniarias pio loco applicandas injungere?

• III. An expediat talium absolutionem sibi reservare?

Nel giorno 28 gennaio 1587 dichiarò quanto appresso:

• Ad primum licere, nisi forte de proprii sacerdotis consilio ex rationabili causa communicatio ad tempus dilata fuerit.

• Ad secundum posse injungi eleemosynas alicui pio loco applicandas pro hujusmodi excommunicatorum emendatione.

• Ad tertium non expedire, • *lib. 18 Decret., pag. 604.*

Gli scomunicati avanti il tempo pasquale non sono da molestarsi, se non si accostano all' Eucaristia. *La medesima Congreg. dei Vescovi il 25 marzo 1601, appresso Piton, nelle Costit. ai parrochi di ambedue i cleri.*

Non è lecito in nessun modo amministrare l' Eucaristia ai fedeli

che la dimandano, nelle messe dei defunti. *La Sacr. Congr. dei Riti il 16 aprile 1701.*

E neppure non ministrarla cogli apparamenti neri. *La stessa Sacr. Congr. dei Riti il 2 agosto 1701*, cioè nè nella celebrazione, nè dopo per dichiarazione della stessa *Sacr. Congreg. dei Riti il 20 marzo 1711.*

Il che pure venne dalla stessa Congregazione confermato *il 2 agosto 1724.*

Ultimamente poi, cioè nell' anno 1741 il giorno 2 settembre, dichiarò quanto segue : « Nelle messe dei defonti, che si celebrano cogli apparamenti neri, non si amministri l' Eucaristia per modo di sacramento, cioè con le particole consacrate avanti estraendo la pisside dalla custodia : per altro la si può amministrare per modo di sacrificio, come avviene quando si comunica i fedeli con particole consacrate nella stessa messa. » *La Sacr. Congr. 2 settembre 1741.*

Nè si può amministrare l' Eucaristia ai fedeli nella notte del Natale di nostro Signore, nullaoostante qualunque privilegio. Così *la Sacr. Congr. dei Riti 7 settemb. 1641, e il 9 agosto 1653, e il 20 aprile 1664, in una Sinod. Pes., nel quale si ha quanto segue :*

« I padri di S. Carlo della Congregazione dei chierici regolari dimandarono che loro venisse risposto : Se sia lecito nella notte del Natale di nostro Signore, dopo di aver cantata la prima messa, celebrare immediatamente le altre due, e comunicare i fedeli ? » *La Sacra Congregazione rispose non esser lecito, anzi ciò esser proibito.*

E ristabilendosi di nuovo l' abuso di celebrare successivamente alla prima messa, e di comunicare i fedeli, tanto in Roma, quanto fuori, per ben due volte gli eminentissimi Card. Vicarii comandarono l' osservanza dei sopraddetti decreti. *Vedi verb. Missa, art. 5, num. 15 e 16.*

L' Eucaristia devesi continuamente conservare in ogni parrocchia, per quanto povera essa sia; che se le rendite sono insufficienti, e la società dei fedeli non possa somministrarle il necessario, si stabilisca un questuante. Così *la Sacr. Congr. del Concil. in Urbin. il 22 marzo 1594, e la Sacr. Congr. dei Vescovi in Assis. il 14 marzo 1614.*

Alle chiese non parrocchiali è vietato di conservare continua-

mente l' Eucaristia. *La Sacr. Congr. dei Vescovi il 15 gennaio 1610, e la Sacr. Congr. del Concilio, la quale come riferisce Genn. in prax., cap. 110, ai dubbii seguenti :*

- I. An Episcopus possit concedere ecclesiae non parochiali, ut
- in ea retineatur sanctissimum sacramentum Eucharistiae solum
- pro adoratione, vel requiratur auctoritas Papae?
- II. Praesupposito quod Episcopus concesserit licentiam asser-
- vandi Sanctissimum in ecclesia non parochiali pro adoratione,
- an possit Episcopus successor dictam licentiam revocare? •

Rispose :

- Ad primum. Id non posse concedi ab Ordinario ; sed requiri
- licentiam Sedis Apostolicae ?

- Ad secundum. Hujusmodi licentiam fuisse nullam, et propter-
- ea ei non esse deferendam, nec esse necessariam revocationem. •

L' Eucaristia non può conservarsi nelle chiese di quei terziarii, che non fanno la professione solenne dei tre voti, nè vivono in clausura. Così la *Sacr. Congr. dei Vescovi e Regol. il 20 decemb. 1626.*

Onde si deve ricorrere alla Santa Sede per averne il permesso, come a questa ebbero ricorso le suore del terzo ordine di S. Francesco esistenti in Lucca, che vivevano assieme, ma senza l' obbligo della clausura, per ottenere la facoltà di conservare l' Eucaristia nella loro chiesa ; e la *Sacr. Congr. dei Vescovi nel giorno 16 novemb. 1708, concesse all' arbitrio dell' eminentissimo Vescovo questa facoltà, senza pregiudizio alcuno per altro ai diritti parrocchiali, e con le clausole e le restrizioni da farsi dal vescovo stesso.*

Non può conservarsi la santissima Eucaristia per consuetudine e privilegio, dalle confraternite dei laici senza licenza del Vescovo. Così la *Sacr. Congr. dei Riti nell' Isolan. il 10 giugno 1604, e nell' Oscul. il 3 aprile 1602, e nel Corton. il 9 maggio 1699, e in un decreto generale il 10 decemb. 1703, in rispos. al 26.*

Nel giovedì santo l' Eucaristia devesi conservare sotto una chiave soltanto, da tenersi da quel sacerdote che nel giorno appresso celebrerà, e non da persone laiche e secolari di qualsivoglia stato o grado. Così la *Sacr. Congr. dei Riti nel Civit., il 22 novemb. 1631, e in quello di Calaorra il 13 settem. 1642.*

E ciò è da osservarsi in tutte le chiese tanto secolari che regolari, quantunque esenti, e nulla ostante qualunque consuetudine in contrario. *La medesima Sac. Cong. dei Riti, nel Caries. il 15 dec. 1632.*

Non è lecito portare la santissima Eucaristia ad un infermo per adorarla, qualora sia impedito dalla tosse, o da altro, di riceverla per viatico. Così *la Sac. Congreg. del Concil. teste Zarola nella pratica dei Vescovi, p. 1, alla parola Eucharistia, § 5.*

Nella festa del *Corpus Domini*, e per tutta l'ottava, l'Eucaristia, essendo assente, o impedito il Vescovo, si deve portare in processione dalla prima dignità, o, questa impedita, dalla seconda, e successivamente dalla terza, o dalla quarta, e se tutte le dignità sieno assenti o impedita, dal primo canonico. Così *la Sac. Congr. dei Riti in quello di Pisa il 21 marzo 1609, nell' Aretin. il 30 gennaio 1610, e nel Lumacies. l' 11 novemb. 1614, e in quello di Bari il 19 gennaio 1628.*

L'Eucaristia deve portarsi dal celebrante, nullaostante qualunque consuetudine. *La Sac. Congr. dei Riti in quel di Siracus. il 2 luglio 1618.*

Quando si alza l'Eucaristia, i canonici e il clero, tanto in coro quanto in processione, devono sempre genuflettere. *La Sac. Congr. dei Riti nell' Osce. il 2 maggio 1620.*

La santissima Eucaristia, che si conserva per gli infermi, dai Greci si deve rinnovare ogni otto, o quindici giorni. Così *Clemente VII, nella Costit. che incomincia. Sanctissimus fatta il giorno 31 agosto 1695.*

Dai Latini poi non si deve rinnovare ogni quindici giorni, ma in ogni domenica. *La Sac. Congreg. dei Vescovi nel Ravenna, il 5 aprile 1573, sul cap. Permittimus 57, della senten. di scomun. e Clemente VII, nella citata Costit. Sanctissimus.*

Il tabernacolo del Ss. Sacramento nelle cattedrali non deve essere nell' altare maggiore, a causa delle funzioni pontificali, che si fanno con la schiena volta all' altare, ma nelle chiese parrocchiali e regolari deve essere nell' altar maggiore come luogo il più degno. Così *la Sac. Congr. dei Vescovi in quello di Lucca il 10 febb. 1579, e in quello di Casert. il 29 novembre 1594.*

I Regolari non possono esporre pubblicamente l'Eucaristia senza licenza del Vescovo, e senza una causa pubblica dallo stesso approvata, come spesse volte *la Sacr. Congreg. dei Vescovi e principalmente in una Gaet. il 25 ottob. 1602, e il 10 decemb. 1602, appresso Nicol. nell' Opusc. alle parole Eucharistia, n. 23, e appresso Fagnan. al capo Grave 19 degli Offi. Ordinar., n. 77, rispose con queste parole:*

• Non liceat Regularibus, etiam in propriis ecclesiis, Ss. Eucharistiae sacramentum publice adorandum exponere, nisi ex causa publica, quae probata sit ab Ordinario, ex causa autem privata possint, dummodo Ss. Sacramentum a tabernaculo non extrahatur, et velatum remaneat, ita ut ipsa hostia videri non possit, e nella *Dertan. il 27 maggio 1603, e la Sac. Congreg. del Concil. nella Napolet. il 17 agosto, e la Sac. Congreg. dei Riti il 26 febb. 1628, e la medesima Sacr. Congr. nel 22 genn. 1701, nella Firmiana, expositionis Ss. Eucharist., dichiararono:*

• Fratribus minoribus de observantia Oppidi Manleani licere publice adorandum exponere Ss. Eucharistiae sacramentum in eorum ecclesia singulis diebus festivis totius anni, exceptis quadragesimalibus, et dominicis, de licentia tamen Archiepiscopi. •

Per le persone poi particolari si espone l'Eucaristia nella porticina del tabernacolo, o nella pisside velata, coi lumi, e coll'assistenza. Così *la Sacr. Congr. dei Vescovi il 7 settemb. 1598.*

Nelle chiese delle Confraternite non la si può esporre senza espressa licenza dell' Ordinario. *La Sacr. Congr. dei Vescovi il 20 agosto 1601, e in Sinod. di Papiæ il 2 agosto 1652, e la Sacr. Congr. dei Riti nel decreto generale il 10 dicembre 1703, in risposta al dub. 27.*

Il Vescovo poi deve ciò loro permettere, secondo il solito, qualora non siavi qualche cosa in contrario. Così *la Sacr. Congr. dei Vescovi nella causa Macerat. il 16 marzo 1646.*

Nè possono esporre il sacramento dell'Eucaristia senza la licenza del Vescovo diocesano tutti gli altri in qualunque modo esenti, che non hanno giurisdizione alcuna sul popolo, come dichiarò *la Sacr. Congr. dei Vescovi nella causa Fiorentin. intorno alla giurisdizio-*

ne tra l'Arcivescovo e il Vescovo Fiesolano il 18 marzo 1696, secondo che riferisce l'eminentiss. Card. Pamfilio.

Essendo esposto pubblicamente il Ss. Sacramento, nelle messe private si deve dire l'orazione del Sacramento, come lo prescrive la rubrica, nelle messe cantate e solenni si deve osservare il decreto della Sacr. Congr. dei Riti il 13 febr. 1666, che è del tenore seguente:

« Quando exponitur Sacramentum in altari pro initio quadraginta horarum, vel spiritualium exercitationum, si accidat in festo primae vel secundae classis, tunc in collegiatis, vel duae cantantur missae, una de festo, seu dominica post tertiam, altera votiva de Sacramento post nonam; vel una cantetur de die cum commemoratione Ss. Sacramenti. In missis tamen privatis, dicta Oratio de Sacramento erit omittenda in festis primae et secundae classis, come la medesima Sacr. Congr. dei Riti il 2 decemb. 1684, al dubbio seguente proposto per parte del procuratore generale lateranese:

« An in missa privata de sancto duplici, vel semiduplici, de quo tali die sit officium, facienda sit commemoratio Ss. Sacramenti expositi occasione quadraginta horarum? » rispose:

« Posse, sed omittendum in festis primae et secundae classis. »

Non si possono celebrar messe di *Requiem* mentre sta esposto il Ss. Sacramento. Così la Sacr. Congr. dei Riti 2 decemb. 1684.

FINESTRA.

Sono proibite le finestre, che guardino sui monasteri delle monache, come più volte dichiarò la sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, e segnatamente nella causa Milanen. il 5 marzo 1602, nel quale decretò quanto appresso:

« Non si devono permettere le finestre che guardino sui monasteri delle monache, e subito, che di ciò è fatto accorto l'Ordinario, deve farle chiudere: » e nella Lus. il 28 febr. 1605, disse:

« Che in nessun modo v'abbia ad essere veduta sui conventi delle monache, » e nella Portog. il 16 aprile 1605, stabilì:

« Che neppure dalle finestre del campanile della chiesa contigua

si possa guardare sui monasteri delle monache; ma che queste finestre si devono murare a muro pieno; • così pure *nell' Aquil. 3 luglio 1612.*

Si devono ancora murare quelle finestre, che sono nei conventi delle monache, per le quali possono vedere ed esser vedute, come nel *Concilio di Parma il 28 novembr. 1636*, e queste appresso sono le precise parole del Concilio:

• Doversi murare a muro pieno alcune aperture con gelosie fatte nella faccia della chiesa, per le quali potevano vedere ed essere vedute.

Nè si deve permettere che alcuno abiti una casa, se per quella si possa guardare nel convento; come *in quella di Terni il 15 maggio 1612, e nella Barese il 18 febb. 1617.*

Anzi sono da demolirsi i fabbricati costrutti nella strada intermedia, e sono da chiudersi quelle gallerie, il cui tetto sovrasti e domini il monastero, come *in quella di Assisi l' 11 giugno 1653.*

Nulla ostante qualunque appellazione o ricorso, *come nella Conversan. l' 8 agosto del medesimo anno 1653.*

Le finestre o qualunque altro foro, che guardi l' orto dei Regolari, o la clausura delle monache si deve chiuder del tutto. *La Sacr. Congr. dei Vesc. e Regol. nell' Aniel. il 23 decemb. 1639.*

Le finestre delle monache devono essere costrutte tanto in alto, che servano solo per vedervi. *La medesima Sacr. Congr. in un Sinodo tenuto nella città Castel. il 12 marzo 1601.*

E qualora da nessuna altra parte possano aver lume, le finestre, che guardano la strada pubblica si devono munire di tubi ed acconciar in modo, che per queste le monache non possano vedere, nè parlare con chi passa. • *La stessa Congr. nella Team. il 16 ottob. 1615,* e le seguenti sono le precise parole del Concilio.

• Quando le stanze de' monasteri, che hanno le finestre in istrada, possano aver il lume altronde, le farete ad ogni modo murare, ma quando restassero cieche, ordinerete che si mettano le trombe alle medesime finestre, e si acconcino di maniera, che non si possa nè vedere, nè parlare con chi passa per la via.

Ne si deve comportare, che per la vicinanza, e corrispondenza

delle finestre le monache possano vedere i vicini, o da questi essere vedute. *La medesima Congr. nella Neocastren. 16 agosto 1594.*

Le finestre che servono per ricevere la comunione non si devono usare per parlatorio, molto meno il confessionale, eccettuate le sacre funzioni solite a farsi dal Vescovo. *La Sacr. Congr. dei Vesc. nell' enciclica nel dì 50 ottobre, e 5 decemb. 1706.*

Le finestre dei Regolari che hanno veduta sulle case dei secolari, come, e quando si debbano chiudere? *La Sacr. Congreg. dei Vesc. e Regol. nella Camaries. Fenestrarum il 13 agosto 1717. Ponent. Card. Scrottembac. lo stabilisce. Vedi Ursayam; tom. 2, part. 2, dissert. 6, per totam.*

Quando abbia luogo l' apertura delle finestre nel monastero delle monache? *La Sacr. Congr. dei Vesc. lo dice nella Napolit. il 16 gennaio 1711. Ponent. Card. Corsino. Vedi Ursayam, tom. 5, part. 2, diss. 5, per totam.*

Si proibisca sotto gravi pene alle monache l' uso del telescopio, ossia del cannocchiale troppo lungo. *La Sacr. Congr. dei Vesc. e Regol. nell' Anconitan. il 1 ottobre 1627.*

FESTA.

Da quanto riferiremo si avrà donde vedere ciò che intorno alle feste fu risolto e decretato dalla Sede Romana. E per primo riporteremo un Decreto formato dalla sacra Congregazione dei Riti intorno alla elezione di alcuni santi e patroni. Ella ordinò adunque, colla approvazione del pontefice Urbano VIII, quanto segue :

- Primo quod eligi possint in patronos ii solum qui ab Ecclesia
- universali titulo sanctorum coluntur, non autem beatificatorum
- dumtaxat.
- Secundo quod de patrono civitatis electio fieri debeat per
- secreta suffragia a populo mediante consilio generali illius civitatis,
- vel loci, non autem ab officialibus solum, et quod accedere debeat
- consensus Episcopi et cleri illius loci. Idemque servari debeat in
- patrono regni, qui pariter eligi debeat per secreta suffragia a
- populo singularum civitatum provinciae ; et quod repraesentanti-

1124 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• bus regnum, civitatem, vel provinciam nulla competat facultas eligendi patronos, nisi ad hoc habeant speciale mandatum, et ulterius interveniat consensus Episcopi et cleri dictarum civitatum.

• Tertio quod causae electionis novorum patronorum debeant in sacra Congregatione deduci, et ab ea examinari, ac demum causa cognita ab eadem Congregatione approbari et confirmari.

• Et ne praemissorum ignorantia ullo umquam tempore possit allegari, eadem sacra Rituum Congregatio supradictum Decretum imprimi et publicari mandavit. •

Nessun principe laico, e nessuna potestà secolare può stabilire o comandare i giorni festivi, ossia l'osservanza di alcun giorno di festa. Così espressamente dichiarò Innocenzo X il 6 ottobre 1653 con sue lettere in forma di Breve, come segue.

INNOCENTIUS PAPA X.

Ad futuram rei memoriam.

• Cum nuper ad notitiam nostram non sine gravi animi nostri molestia pervenit, quod dilecti filii senatus Mediolani per litteras circulares datas die 20 junii proxime praeteriti, et dilectus filius nobilis vir Modernus gubernator status Mediolani, per edictum publicum publicatum die 30 ejusdem mensis junii mandaverint observari diem festum S. Dominici die 4 mensis augusti cujuslibet anni in toto illo statu, praecipientes, ut populi et subditi illius status abstineant ob operibus servilibus, et artifices tabernas, et apothecas clausas teneant, prout servatur ceteris diebus festis de praecepto, et alterius in edicto praedicto exprimitur festivitatem esse celebrandam cum omni devotione ac pietate christiana. Nos, quibus universalis Ecclesiae regimem a Domino commissum est, considerantes quam perniciosum auctoritati ecclesiasticae id esse possit, cum principes laici, quos in rebus Ecclesiae obsequendi potius maneat necessitas, quam auctoritas imperandi, non habeant facultatem imperandi dies festos in honorem sanctorum; de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium sacris litteris

• praepositorum, quibus hoc negotium discutiendum commisimus,
 • consilio praedictas litteras, et edictum emanata auctoritate laicali
 • super observatione praedictae festivitatis S. Dominici, fuisse et
 • esse omnino nulla, nulliusque roboris et momenti, nec aliquo
 • modo servanda apostolica auctoritate tenore praesentium decla-
 • ramus. Sic et non aliter in praemissis per quoscumque iudices or-
 • dinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici audito-
 • res, ac ejusdem S. R. E. Cardinales etiam de latere legatos, et
 • quavis alia quacumque auctoritate fungentes, sublata eis, et eo-
 • rum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi facultate et
 • auctoritate judicari et definiri debere, ac irritum, et inane, si
 • secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel igno-
 • ranter contigerit attentari decernimus. In contrarium facienti-
 • bus, etc. Non obstantibus quibuscumque. Dat. Romae apud San-
 • ctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die 6 octob. 1653,
 • pontificatus nostri anno decimo. »

Affinchè ognuno sappia cosa sia lecito o no fare nei giorni di festa trascriviamo qui sotto le recentissime disposizioni emanate sotto Clemente XI e Benedetto XIII.

Lettera enciclica agli Arcivescovi e Vescovi della Romagna e della provincia d'Urbino, come pure al Cardinale abate commendatario della Abbazia, scritta per comando del Sommo Pontefice, con la quale si raccomanda loro grandemente la santificazione dei giorni di festa e l'estirpazione degli abusi che si vanno introducendo.

• Essendo che la Santità di nostro Signore sempre più coltivi nel suo cuore la sollecitudine, che nelli giorni festivi, dedicati specialmente al culto di Dio, si esercitino i fedeli nell'assistenza a' divini uffizii, ed opere di pietà, e siccome in essi è ingiunto dalle sacre pagine l'astinenza dalle opere servili, così maggiormente devesi ciascuno astenere dall'esercizio ed applicazione ad atti vani ed inonesti. Onde nella lettera circolare spedita nell'anno 1701, primo del suo pontificato, giudicò essere delle prime cure del suo apostolico ministero ricordare agli Ordinarii il procurare l'osservanza delle feste con ingiungere, che si celebrino con modestia, divozione, e senza spettacoli e profanità vietate dalli sacri canoni; ora essen-

do giunto alle sue orecchie, che per aver più concorso di popolo, che nei giorni festivi si suole radunare nelle città e luoghi, si praticino ne' detti giorni spettacoli d' istrioni, ciarlatani, maschere, e simili voluttuosi e vani trattenimenti. Per tanto la Santità Sua m' ha imposto, che io ecciti seriamente il zelo pastorale di V. S., come con questa eseguisco, a porgere rimedii a simili abusi, quando vi sieno, e che onninamente con la sua autorità ordinaria, e con le pene dovute proibisca nelli giorni festivi si facciano maschere, nè spettacoli e radunanze d' istrioni, ciarlatani, saltimbanchi, e simili anche con pretesto di solamente vendere e distribuire medicamenti, e dare per l' uso tolerato si facciano in giorni di festa, nè si possa altrimenti, e con prudenza, e soavità ovviare, almeno proibisca, che le cose espresse non seguano la mattina, ma dopo li divini uffizii e vespero, e che detti istrioni, ciarlatani, saltimbanchi non usino parole e gesti osceni, o distribuiscano simili canzoni, nè che segua avanti, o vicino le chiese e monasteri di monache, o conservatorii di zitelle. Non dubito che V. S. con tutta prontezza si conformerà al zelo di S. B., invigilando con tutta attenzione a quanto se le ingiunge, ecc. Roma 11 gennaio 1719.

G. D. Card. Parracciani Prefetto.

V. Arciv. di Damasco Segretario. »

Lettera enciclica scritta per comando del Sommo Pontefice a tutti gli Arcivescovi e Vescovi del mondo cattolico, con la quale si rimarcavano gli avvisi dati alla santificazione delle feste, e all' estirpazione degli abusi introdotti, e loro si raccomanda caldamente la pronta esecuzione.

• La Santità di nostro Signore, eccitata dal debito del suo apostolico ministero sino dai primi mesi del suo pontificato per fare a tutti palese quanto avesse a cuore la puntuale osservanza e santificazione delle feste, con lettera spedita da questa sacra Congregazione in data delli 30 luglio 1704, fe' strettamente inculcare a Vescovi di dovere con tutta la maggior attenzione procurare, che li giorni delle medesime feste da' fedeli commessi alla loro cura veramente si santificassero, con impiegarli nel culto di Dio, nell' assi-

stenza a' divini officii, nell' ascoltar la divina parola, e in altri esercizi e opere di pietà, dovendosi per tal cagione astenere dalle opere servili e molto più da divertimenti vani e scandalosi. L' istesso ricordo per ordine della Santità Sua fu rinnovato a detti Vescovi con altra lettera della medesima Sacra Congregazione in data delli 16 marzo 1703 *Secondo vuole*, ecc. Susseguentemente avendo Sua Beatitudine considerato, che nel tempo del carnevalesi moltiplicano le occasioni de' mentovati divertimenti troppo ripugnanti alla santità delle feste, con altra lettera similmente circolare delli 11 gennaio 1716, fe' insinuare a' medesimi Vescovi di proibire ne' suddetti giorni di festa assolutamente, se fosse possibile, le maschere di qualsivoglia sorte, come anco li spettacoli, radunanze d' istrioni, ciarlatani e saltimbanchi, ancorchè questi si valessero del pretesto di voler solo dare qualche divertimento al popolo, per più facilmente vendere e distribuire li loro medicamenti. Quando poi per la lunga tolleranza avutasi di simili abusi, eziandio ne' giorni festivi, non si fosse giudicato opportuno di farne per detti giorni un' assoluta e generale proibizione, come la Santità Sua avrebbe desiderato, dovessero almeno onninamente e strettamente ordinare, che in quei giorni, tanto le maschere, quanto le altre accennate azioni, non si facessero mai la mattina, ma solo potessero tollerarsi dopo pranzo, e dopo finiti li vesperi e altri officii divini, come parimente dovesse invigilare, che in qualsivoglia tempo da' suddetti istrioni, ciarlatani e saltimbanchi si osservasse la dovuta modestia, nè si usassero parole, atti e gesti osceni, anzi nè pure si distribuissero canzoni simili; nè mai le accennate o altre somiglianti azioni si permettessero in tali vicinanze delle chiese, o monasteri di monache, o conservatorii di zittelle, che o dall' une, o dalle altre potessero udirsi li suoni o altri strepiti carnevaleschi.

Non ostanti però gli accennati ordini dati replicatamente, come si è detto, essendo pervenuto a notizia di nostro Signore, che li medesimi in alcuni luoghi dello Stato ecclesiastico sieno poco osservati, nè dubitando la Santità Sua, che da tale inosservanza siano provenuti e provengano quei flagelli, co' quali il Signor Iddio ci ha percossi e ci percuote, anzi giustamente temendo, che dall' istesso

fonte possano derivarne altri più gravi, che ci minaccia, come lo stesso Dio se ne dichiarò in Ezechiele: *Sabbatha mea violaverunt vehementer: dixi ergo ut effunderem furorem meum super eos et consumerem eos*, mi ha perciò strettamente comandato la Santità Sua che io ecciti di nuovo l'attenzione e zelo di V. S., come faccio, a invigilare dal canto suo, che puntualmente e intieramente venga osservato tutto ciò che si contiene nella suddetta lettera circolare, e che inoltre le notifichi, come parimente faccio, essere sua mente, che in niuna maniera e in niun tempo sia permesso alli ciarlatani, saltimbanchi e istrioni di far recite, commedie o rappresentazioni, nelle quali operino, recitino, cantino o compariscano donne ancorchè mascherate. Scrivendosi perciò dalla Segreteria di stato alli signori legati, e dalla sagra Consulta alli governatori dello stato ecclesiastico, che debbano onninamente tutto ciò proibire sotto gravi pene. Non dubito che ella sia per conformarsi pienamente ed esattamente alle rette e sante determinazioni del Sommo Pontefice, come ben richiede quell'efficacia, con cui per ordine della Santità Sua se le ne ingiunge l'esecuzione. E auguro a V. S. dal Signore Iddio ogni maggiore felicità. Roma 4 gennaio 1721.

G. D. Card. Parracciani Prefetto.

V. Arciv. di Damasco Secretario.

EDITTO PER L'OSSERVANZA DELLE FESTE.

Prospera del titolo di S. Calisto della S. R. C. prete Card. Marefoschi della Santità di nostro Signore Vicario generale, ecc.

I. Avendo la Santità di nostro Signore opportunamente provveduto sino dal principio del suo pontificato, che le funzioni ecclesiastiche si facciano con quella divozione e decoro che si conviene, considerando col suo pastoral zelo, che appartiene anche principalmente al culto divino la santificazione delle feste, per il rispetto dovuto alla maestà divina, che le ha istituite e riservate alla sua venerazione, e che i peccati particolarmente pubblici dei profanatori e trasgressori di esse sogliono maggiormente provocare li castighi di

Dio, siccome l'attestano le divine Scritture, e lo dimostrano gli avvenimenti seguiti in diversi tempi : onde per togliere alcuni abusi e corruttele insorte nell'osservanza delle medesime in quell'alma città, inerendo Sua Beatitudine alla disposizione dei sacri canoni, ai decreti del sacro concilio di Trento, ed alle Costituzioni apostoliche della santa memoria di Pio V, che incomincia *Cum primum apostolatus*, e di Urbano VIII, che comincia *Uuiversa*, ed alli Editti altre volte emanati dai Sommi Pontefici suoi predecessori, particolarmente dalla santa memoria di Clemente IX, sotto li 12 luglio 1668, e dalla santa mem. di Clemente XI li 8 febbraio e 25 maggio 1703, ricorda primieramente a tutti i fedeli l'obbligo di santificarle imposto dalla divina legge sotto precetto di peccato mortale. Indi ordina e comanda a ciascuna persona di qualsivoglia stato, grado e condizione ; che nei giorni festivi di precetto non ardisca lavorare, vendere, aprir botteghe, far mercati ed altri negozii profani ed illeciti in detti giorni, come anche qualunque opera servile, sotto pena, oltre la perdita delle robe e merci, che si venderanno, contrattaranno, o porteranno, di carcere, ed altre pene pecuniarie, e corporali ad arbitrio nostro, per le quali pene dovranno essere tenuti li padroni, o maestri per li garzoni, li padri di famiglia per li figliuoli, ed i capi di casa per li servitori.

II. Di più espressamente proibisce Sua Beatitudine a tutti i padroni ed affittuarii di casali, vigne, ed altri territorii, di far lavorare in giorni di festa i lavoranti di campagna sotto le medesime pene, le quali si eseguiranno contro di loro, e loro contadini irremissibilmente, ed, in caso di necessità di vendemmia e raccolta, gli si concederà *gratis* da noi, e dal nostro vicegerente licenza proporzionata al bisogno.

III. E perchè la dovuta osservanza non venga a rilasciarsi, sotto pretesto delle cose necessarie al vitto ed uso quotidiano, ed agl' infermi e convalescenti, sarà a piedi di questo annotato tutto quello che per tal causa si tollera, dichiarando che tutto il rimanente resta proibito, e col presente editto si rinvocano tutte le licenze, che da qualunque persona fossero state concesse sul particolare dell'osservanza delle feste, però occorrendo precisa necessità o mo-

tivo di pietà, si concederà parimente *gratis* la licenza da noi o dal nostro vicegerente.

IV. Intanto sua Beatitudine per maggiormente avvertire il popolo del detto obbligo di osservare le feste, incarica all'i padri predicatori *pro tempore*, all'i rev. parrochi, e confessori tutti d' inculcare frequentemente a' fedeli, quanto importi al vivere cristiano, alla salute delle anime, e quanto sia opportuna, per placare lo sdegno della maestà divina la santificazione delle feste, la quale non solo consiste in astenersi dalle opere servili, ma anche nell' impiegare quel sacro tempo fruttuosamente, con assistere divotamente alla santa messa, e far altri esercizi di pietà cristiana in ringraziamento dei benefizii ricevuti, e che continuamente si ricevono dall' Altissimo, e per implorare dal medesimo gli aiuti necessarii alla salute eterna; e quei che sono ignoranti dei misteri della santa fede, devono in detti giorni intervenire anche alla dottrina cristiana, per essere istruiti, incaricando gravemente di questo obbligo la coscienza de' padri di famiglia, de' capi di casa, padroni di botteghe, ecc., acciò facciano istruire quelli che sono raccomandati alla loro cura, delli quali perciò dovranno render stretto conto al tribunale di Dio.

Quel che si tollera nelli giorni di festa.

1. A' mercanti, librari, rigattieri, setaroli, berretteri, coroneri, medaglieri, ed altre professioni ed arti di cose non commestibili in evento, che l' ingresso alla casa sia per la bottega, si tollera, che possano aprire e serrare la porta, e tener lo sportello aperto, cioè quello di sopra per ricevere il lume, purchè non lavorino nè vendano. Quelli che tengono la casa separata dalla bottega, o benchè unita, ma con porta distinta, tengano sempre serrato anche lo sportello, nè vendano, ed avvertano particolarmente li mercanti di non angariare li loro giovani in detti giorni.

2. A' speziali, che possano dare le medicine; ogni giorno, ed ogni ora, purchè non tengano l' insegna di fuori, e tengano aperta la porta tanto che basti a vedere.

3. A' macellari, caprettari, e salsicciari, se avranno botteghe,

vendano dentro di quelle, e tanto loro, quanto quelli che hanno botteghe tengano le tende, le quali coprano il banco del macello in modo, che le carni non si vedano.

4. A pescivendoli che possano vendere il pesce, e portarlo ancora alle porte, e venderlo per Roma.

5. A pizzicaroli, fruttaroli, erbaroli, e melangolari, che vendano dentro le botteghe con l'uscio solamente aperto, senza tener in mostra alcuna cosa.

6. A contadini, vignaroli, ortolani, e simili, che vengono a vender frutti, o erbaggi ancora con bestie non si dia molestia alcuna.

7. Alli rivenditori di frutti, erbaggi ed agrumi, si tollera, che possano venderli per le strade, o per sè stessi, o con bestie. Ma stando fermi non li tengano sopra banchi di sorte alcuna, nè gridino, il che s'intende proibito a tutti quelli, a' quali in luogo fermo si permette di vendere qualunque cosa nei giorni di festa.

8. A pollaroli, che vendano dentro le loro botteghe, senza tenere in mostra gabbia nè altra cosa, e bisognando loro per necessità de' polli, di tenere la porta aperta, sieno obbligati a metterne la tenda, che copra la porta.

9. Li fornari non si molestino per tre ore dopo la levata del sole: e li molinari dalle venti ore sino alla sera, in conformità del rescritto della santa memoria d' Innocenzo XII, sotto li 29 di luglio 1693.

10. A ciambellari, che possano vendere dopo le prime messe, purchè non tengano tavola, ma solamente un canestro in collo, o in terra lontano dalle chiese, ed il medesimo si tollera a quelli che vendono confortini.

11. I pelapiedi, e tripparoli possano, dopo aver udita la messa, andar vendendo per Roma sino a mezzo giorno, e questo si tollera per essere cosa che si adopera la mattina.

12. Il medesimo si permette a coloro che vendono i latticini freschi, ed alli contadini, che portano di fuori formaggi, salami, presciutti e simili, possano andarli vendendo per Roma o tenerli per le piazze nelle ceste in terra senza banco d' alcuna sorte.

13. Li contadini, che vengono di fuori a vender grani, biade,

ed altre cose simili potranno posarli in terra, e venderli, purchè si faccia senza grida.

14. Ad osti e pasticceri, che possano tener l'uscio aperto, dare da mangiare, e vendere, purchè tengano le mostre coperte in modo, che dalle strade non si vedano quelli che stanno a mangiare. Il medesimo si mette a magazzinieri di vino e bottolieri.

15. I barbieri potranno, solamente in caso di necessità, medicar feriti, ed altri mali, e non altro, purchè ciò facciano a bottega serrata, e con lo sportello aperto, o con le tende all'invetriata.

16. A sarti che possano render li lavori finiti colla bottega serrata tenendo lo sportello aperto, ed il medesimo si permette a berrettari.

17. A calzolari, che possano calzare le scarpe fatte dentro le botteghe tenendo solamente lo sportello aperto.

18. Alli collarari, il poter restituire collari, manichini di già inamidati, o biancheria di già imbiancata, tenendo lo sportello della porta solamente aperto.

19. All'artibianca il vendere robe commestibili a minuto, ed anche carbone, e fascine con lo sportello della porta solamente aperto.

20. Alli fienaroli si tollera il poter tagliare o falciare, raccogliere od ammuccchiare il fieno, ed anche di rimmetterlo fuori della città in luogo sicuro, ma non già di trasportarlo dentro Roma.

21. Alli cacciatori, ed uccellatori, e loro garzoni, il vendere qualsivoglia carne di caccia, ed uccellami, tanto andando per Roma, come stando fermi in luoghi particolari.

22. Alli orzaroli il poter vendere a minuto, a porta chiusa, e col solo sportello aperto.

23. A quelli che vendono carbone e fascine a minuto si tollera l'istessa abilità.

24. A quelli che vendono acqua acetosa, acqua santa, o simili portare per Roma, e vendere ancora con bestie.

25. Parimente si tollerano quelli che nell'estate vanno vendendo per Roma acque rinfrescative, o che le vendano nelle botteghe, e con la sola porta aperta.

26. Avvertendo, che tanto alli suddetti ciambellari, come alli venditori di confortini, di frutta, di caccie, erbaggi, agrumi, acque rinfrescative, ed altre cose, che si portano a vendere per la città, che per la suddetta tolleranza, non si permette loro il poter appoggiarsi o fermarsi a vendere sopra muri, scalinate, muriccioli, cimiteri, e sottoportici di alcuna chiesa.

27. Li ferracavalli dopo le messe non s'impediscono di ferrar cavalli, ed altre bestie, purchè non lavorino nella fucina.

28. Li ferrari, ed arrotatori dopo le prime messe potranno dare a' contadini li ferri appartenenti alla campagna, purchè ciò facciano tenendo solamente lo sportello aperto. E per tutto il mese di giugno si tollera alli medesimi il poter arrotare, ribattere ed accomodare le falci, ed altri istromenti per la mietitura.

29. Li contadini e vetturali, che hanno portato in Roma grani o biade, ed altri frutti, potranno ritornarsene coi loro animali, dopo che avranno udita la messa. Il simile dovranno fare coloro, che partono da Roma per portar robe a' casali, concedendosi solamente a questi, ed alli sopraddetti che riportino robe mangiative per servizio e bisogno proprio, e delle loro genti, ed il medesimo si permette a vignaroli, che ritornano alle vigne, o a case loro.

30. L'acquavite, essendo cosa che si adopera la mattina solamente, si permette che si venda la mattina fino a due ore avanti mezzo giorno, e non più.

31. Li commedianti, saltimbanchi, ciarlatani, scrimatori, ballarini, saltatori, cicchi, o altri cantatori di canzoni o istorie, eziandio di divozione non possano esercitare detti atti, nè fare giuochi, nè con quelli rivendere acque, rimedii o altra cosa.

32. Non si spandano sulle piazze, o altrove, nè si portino per Roma stracci, panni, cappelli, armi, ferramenti, o cose simili per vendere.

33. Gli ebrei tengano le loro botteghe serrate, non lavorino in pubblico, non vendano, nè prestino cosa alcuna a' cristiani, nè portino fardelli sotto, nè altre robe di sorte veruna.

34. Si proibisce giuocare anche a giuochi leciti appresso le chiese e monasteri di monache.

35. Li semplicitisti, e distillatori possano vendere, come li speciali, purchè non tengano l'insegna, nè cosa alcuna in mostra, o colla porta mezz' aperta in modo che basti a vedere, però senza manipolare.

36. Li lattaroli potranno vendere la mattina solamente, però dentro le botteghe con mezz'uscio solamente aperto, nè tener in mostra cosa alcuna.

37. Li caprari, e gioncatari, potranno vendere il latte, e latticini rispettivamente in conformità della tolleranza duodecima posta nel primo editto, e secondo il solito.

38. Li fornari, e vermicellari potranno vendere tutto il giorno il pane e le paste, però dentro le botteghe, con l'uscio solamente mezz' aperto, senza tener in mostra cosa alcuna.

39. Li vaccinari, secondo il rescritto della santa memoria di Urbano VIII, sotto li 26 maggio 1629, potranno, per evitare ogni pericolo d' infezione, trasportar le pelli dalli macelli alla dogana, indi al fiume per lavarle, se sono d'agnelli, e poi alle concie; così anche li stringoni con farci il lavoro puramente necessario, e che non patisca dilazione, secondo le dichiarazioni notificate alli medesimi in un foglio aperto, tenendo però le botteghe continuamente serrate, ed il detto trasporto solo se li permette nella seconda festa un' ora avanti mezzo giorno, quando sono due feste unite, e nel sabbato all' istessa ora, se occorre in detto giorno festa di precetto. E li cardori per la medesima causa potranno pigliare dalli macelli gl' intestini degli animali, lavarli nel fiume, e portarli in bottega, però dalle vent' un' ora sino alla sera.

40. Li cartari potranno cavar fuori ne' soliti vicoli le carte pergamene, senza però farci lavoro alcuno, ma solo per asciugarle.

41. Li copisti si tollerano per copiare solamente le scritture alli tribunali necessarie per l' istesso o seguente giorno, pure tenendo chiusa tutta la porta colli sportelli di vetro, ovvero con tele, o in altro modo, che non siano visti, e per la medesima ragione si tollera allo stampatore camerale per le scritture necessarie come sopra, e per li bandi, che non patiscano dilazione.

42. Gli osti potranno, nel modo che se gli è insinuato, traspor-

tare dalle grotte il vino secondo il solito, però dal primo di maggio a tutto ottobre.

43. Gli orzaroli, secondo la tolleranza ventesima seconda, sono tollerati per vendere a minuto, e a porta chiusa, però in cambio dello sportello, se li permette di tener mezza porta aperta.

44. Quelli che portano erba per li cavalli, ed altri animali, potranno ciò fare senza però lasciare la santa messa, il che anche s'incarica a tutti li suddetti, e ad altri venditori, bottegari ed artisti compresi nelle tolleranze espresse di sopra.

E perchè nel cap. *Licet de feriis* tutte le dette tolleranze non devono permettersi in *majoribus anni solemnitatibus*, quali sono, secondo la Glossa, le feste di Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste ed Epifania, ne' quali giorni solo si permette agli speziali e caprari la mattina per conto degl' infermi, ed alli fornari, e dopo il mezzo giorno alli osti, macellari, fruttaroli, erbaroli, pollaroli.

Per ultimo incarichiamo d' ordine di N. S. alli capinatarì, speziali, ed a tutti li padroni di botteghe, li quali sono tollerati di vendere o di operare ne' giorni di festa, non solo di procurare, che i loro giovani o garzoni rispettivamente vadano a sentire la santa messa, ma anche concederli qualche spazio di tempo per fare le loro divozioni, e per assistere alla dottrina cristiana, o alla predica, mandando or l' uno, or l' altro a vicenda, acciò tutti siano pienamente istruiti nelle cose necessarie per la salute eterna.

Avverta ciascheduno puntualmente al presente editto, e di non eccedere li termini descritti dalle tolleranze suddette, perchè contro li trasgressori si procederà alle pene imputate, non ostante qualsivoglia pretesto, o consuetudine in contrario, perchè N. S. affatto l' abolisce.

E affinchè non si possa allegare ignoranza alcuna da tutti quelli, che sono compresi, ed esclusi nelle suddette tolleranze, e per evitare gli sbagli che potessero seguire, per parte degli esecutori, ordiniamo, che tutti, e ciaschedun artista, mercante, ecc., nominato nelle dette tolleranze debba tener affisso nel suo fondaco, bottega, ecc., il presente editto sotto la medesima pena, ed altre a nostro arbitrio.

Dato in Roma dalla nostra solita residenza questo dì 8 febbraio 1727.

P. Card. Vicario.

N. A. Guggiò Segr..

Nel giorno, nel mese e nell' anno suddetto il soprascritto decreto venne affisso e pubblicato alle porte della Curia d' Innocenzo, e nel Campo Flora, come anche negli altri soliti siti di Roma, da me Antonio Rota, legato dell' eminentissimo e reverendissimo Vicario della Curia dell' alma città di Roma.

Aggiungi, che al dubbio, se sia lecito ad una comunità, e a quei di Ripa mercanteggiare in giorno di sabbato entro o fuori di città, quando occorra il caso che sia giorno di festa, la *Sacr. Congreg. del Concil. nel mercato di Ripen. il giorno 2 maggio 1771, rispose negativamente.*

Si deve sempre domandar la licenza per lavorare nei giorni festivi, quantunque stringa il bisogno, o pietà lo suggerisca, giusta il noto rescritto della *Sacr. Congreg. del Concil. 22 aprile 1599, compreso dalla Sacr. Congreg. dei Vesc. e Regol. 12 marzo 1601, ove leggesi :*

• Ceterum verendum est ne privatis affectibus domesticarum rerum aliqui eo perducantur, ut haec sacrarum canonum indulgentia in aliis etiam casibus abutantur, iidem P.P. illustrissimi adjiciunt ad Ordinarii cujuscumque judicium et censuram pertinere, ut dignoscant num vere ulla ex causis supradictis subsit ; propter quam licet diebus festis rebus servilibus vacare, ut nec dierum festorum observantia ulla in re violetur, nec opera illis diebus summa cum ratione permessa impediatur. •

Il concedere di lavorare in giorni festivi spetta al Vescovo, non già al governatore od al giudice laico. *La Sacr. Congreg. d' Immunit. nel Teatino 20 settembre 1639.*

Questa licenza di lavorare nei giorni di festa deve darsi in iscritto, così *la Sacr. Congreg. dei Vescovi nella città di Castel. 21 agosto 1615.*

Le licenze di lavorare nei dì di festa non sono da presentarsi

ai giudici laici, ned è da soffrire così fatta pretesa; ma il Vescovo la conceda in iscritto ed in forma per questo che la si possa mostrare a' ministri laici che pretendessero l' inosservanza del giorno festivo. *Sacr. Congr. d' Immunit. nel Castres. 2 maggio 1629.*

Così pure la licenza di vendere nei giorni festivi è da concedersi soltanto dal Vescovo, e non dal governatore. *Sacr. Congr. d' immunit. in Alatri 11 maggio 1642, nel libro 3 dei Decr. Paul., pag. 168.*

Un laico non può proporre, nè pubblicare il permesso di lavorare in giorno festivo, ma spetta al solo Vescovo cotale pubblicazione. *Sacr. Congr. d' Immunit. in Teatin. 20 settemb. 1639, lib. 3 dei Decreti Pauluc., pag. 102.*

Perlochè i sindaci delle comunità, i quali furono scomunicati per la proclamazione e promulgazione delle feste di S. Rocco, e della Concezione di M. Vergine, come feste di precetto (che allora tali giorni non lo erano) se dimandano l' assoluzione, si dà licenza al Vescovo di assolverli, ove sieno pronti però a rivocare tali promulgazioni. La medesima *Sacr. Congr. in Bitest. 7 settem. 1695, lib. 1 dei decreti Valleman., pag. 214.*

L' editto della curia laicale intorno ai giorni festivi contro la facoltà del Vescovo, è nullo, e s' impone al legato apostolico d' informarsi, e nel frattempo di procurare che non venga lesa la giurisdizione ed immunità ecclesiastica. La stessa *Congr. 16 novembre 1694, lib. 1 dei decreti di Valleman., pag. 156, e 1 marzo 1695, ivi, pag. 174.*

Nè la curia secolare può impedire che il governo ecclesiastico proceda a multe contro coloro che si esercitano nei giorni festivi di precetto in opere servili e rusticali senza licenza e senza necessità, secondo il decreto del sacro Conc. Trident. La medesima *Congreg. nel Segon. 2 giugno 1693, lib. 1 dei decreti di Valleman., pag. 51.*

La pena da infliggersi ai trasgressori delle feste deve essere moderata, e spetta al Vescovo, qualora sia troppo grave, il mutarla, come pure spetta a lui restituire il di più che si avesse dimandato. *La Sacr. Congr. dei Vesc. in Reven. 16 genn. 1601, nel Bellicas. 1 settembre 1603, e nel Carnet. 12 decemb. 1642.*

Nè deve oltrepassare i cinque o sei giulii da distribuirsi ai luoghi

pii, ricavata la terza parte pegli esecutori, quantunque qualcuno abbia trasgredito l'osservanza depo la premulgazione del decreto. Così *la Sacr. Congr. dei Vesc. nel Terrac. 14 settemb. 1594.*

Nè si devono confiscare i beni in pena di ciò. *La Sacr. Congr. dei Vesc. nel Termal. 29 aprile 1603, e nel Croto. 21 giugno 1604.*

Imperciochè la Costituzione di S. Pio V, che incomincia *Cum primum apostolatus*, sulla perdita degli animali, come troppo rigida non fu posta in uso.

Onde *la Sacr. Congr. dei Vesc. nel Camer. 11 agosto 1617* comandò che si restituissero le merci e gli animali confiscati o tolti per la trasgressione delle feste : ricevuta per altro sufficiente cauzione di pagare ciò che verrà imposto dalla medesima Cong., *come nella Bajon. 11 aprile 1745, e 14 settembr. 1646 e 11 gennaio 1647.*

Non ostante che gli animali fossero venduti, e distribuitone il prezzo, poichè comandò che fossero ricomperati e restituiti al padrone, meno una piccola pena da distribuirsi a' luoghi pii : *15 luglio 1602, così appresso Pignatel., tom. 8, consult. 10, num. 16, devesi per altro stare attaccati all' ultime disposizioni emanate l'anno 1703 e 1727 ed ai sopraddetti num. 17, 18, 19.*

Ove ci siano sufficienti ragioni di lavorare in giorno di festa, l' Ordinario è tenuto a concedere la licenza. *La Sacr. Congr. dei Vesc. in Benevent. 12 maggio 1645.*

Ed è suo dovere concederla *gratis*. Urbano VIII, nella Costituzione che incomincia *Universa. Sacr. Concil. nel Cremones. 12 maggio 1655, nel Messinese 9 luglio 1644, in Siracusan. 13 novembre 1647.*

Se il Vescovo operasse in diversa maniera lo si dovrà ammonire, onde provegga alla sua coscienza, come ammonì la Sacra Congr. il Vescovo di Brissac, vulgo Umbriatico *15 gennaio 1619* e l'Arcivescovo lisbonese *7 decemb. 1691*, che proibivano ai barbitonsori con sinodale Costituzione, di tagliar la barba nei di festivi, ai quali però si concedeva talora licenza avutone denaro. Perciò appellatisi i barbitonsori, fu reseritto : *Doversi rispettare la Costituzione sinodale, nè per denaro concedersi le licenze.* Per altro se in qualche luogo i più istituti fossero poveri, allora è lecito per modo di esortazione onde

soccorrerli, ricevere qualche elemosina, come dichiarò la *Sac. Congr. de' Vesc. in Caser. 29 novembre 1594.*

Spetta al vicario anche foraneo dispensare dall'osservanza dei di festivi, e solo lui assente all' arciprete od al curato. *Sacr. Congreg. dei Vesc. in Cerent. 2 agosto 1594, ed in Mater. 18 nov. 1597.*

Le feste mobili devono essere promulgate nel dì dell' Epifania dal canonico più giovane, secondo la formola del ceremoniale, ove però un altro di chiesa, secondo l' uso non sia stato destinato. *Sacr. Congr. dei Riti in Ascul. 16 gennaio 1617.*

È vietato a' Regolari annunziare nelle loro chiese i giorni festivi. *Sacr. Congr. de' Concilii nel Bologn. 2 luglio 1620.*

Si possono astringere i regolari alla osservanza delle feste, ma non all' ottava, e sono da osservarsi le rubriche del Breviario, ed i decreti novissimi della *Sacr. Congr. dei Riti, della Congreg. dei Concilii 21 luglio 1629, ecc.*

Il giorno festivo del titolare, qualora venga celebrato con modestia e senza alcun abuso, si può concederlo anche a' monasteri, come risponde la *Sacr. Congreg. de' Concilii nel Ferac. 26 gennaio 1692.*

La festa di qualche Santo si deve celebrare con più pompa nella chiesa al suo nome dedicata. La *Sac. Congr. de' concilii nella Bissimian. 22 febbraio 1710.*

Nello stesso dì due chiese vicine non celebreranno la stessa festa, ma la chiesa meno antica scieglierà un altro giorno. *La Sacr. Congr. de' Vescovi e Regolari nella Messan. 19 marzo 1582, e nella Sabin. 20 novembre 1684 con queste parole :*

Non devesi celebrare nello stesso giorno una festività in due chiese vicine, ma la meno antica deve sciegliere altro giorno, e similmente havvi la decisione della Sacra Congreg. de' Riti, che nella controversia insorta tra i padri di S. Vincenzo e S. Anastasio in Trivio (ai quali con un breve speciale Innocenzo XII aveva concesso che nella feria seconda di ciascuna settimana esponessero pubblicamente il Ss. Sacramento) ed i padri de' Ss. Apostoli di Roma, i quali lo stesso giorno celebrano nella loro chiesa la stessa solennità, stabilì il 13 giugno 1697: « Consulendum esse Sanctissimo pro translatione indulgentiae ad feriam quartam, addita perpetuitate, et facta relatione

• Sanctitas Sua benigne annuit, et translationem indulgentiae approbavit. »

Trascriviamo qui sotto altre Risoluzioni della sacra Congregazione dei riti circa la festa della Annunciazione e di S. Giuseppe.

« Si festum Annunciationis B. M. Virginis occurrerit in feria sexta in Parasceve, vel in sabbatho sancto, transfertur ejus officium una cum praecepto audiendi missam, et vacandi ab operibus servilibus ad feriam secundam post dominicam in Albis protracto ad aliam diem festo in ea occurrente, nisi fuerit duplex primae classis. » *Sacr. Congreg. dei Riti 11 febbraio 1690, approvandolo Alessandro VIII, il giorno 12 dello stesso mese e dello stesso anno.*

« Si tale festum venerit in feria quinta in coena Domini, non est transferendum praeceptum audiendi missam, et abstinendi a servilibus, sed omnino servandum est in praedicta feria quinta, adeoque per Ordinarios locorum providendum est, ut eo die pro civitatibus, et pagorum qualitate, et christifidelium in iis degentium numero plures missae privatae ante celebrationem missae conventualis pro praecepti adimplemento celebrandae non desint, ita tamen, ut antiquus usus communionis cleri in missa solemni ejus diei nullatenus omittatur. » Così la *Sac. Congreg. dei Rit. 20 marzo 1660, e 12 settembre 1717, approvandolo Clemente XI, il giorno 27 dello stesso mese nell' anno 1716, e ciò si trova nel Bollario di Clemente XI, tra i decreti della Sac. Congr., nel decreto 24.*

« Idem pariter est dicendum, si in ipsa die inciderit festum S. Josephi, » così decretò la *Sac. Congreg. dei Riti 13 settemb. 1692.*

« Si simul transferenda sint festa S. Joseph, et Annunciationis, prius debet reponi festum Annunciationis, deinde S. Josephi, seu cujuslibet aequalis ritus, non obstante decreto edito in contrarium » nel giorno 11 giugno 1682. Così la *Sac. Congreg. dei Riti 14 giugno 1692.*

E' d' uopo quivi avvertire, come osserva rettamente La Croix, lib. 6, part. 2, n. 2055, *decret. 296*, che se in qualche luogo nella sopraddetta feria seconda dopo la domenica in Albis cadesse un doppio di prima classe, ed ivi pure si celebrasse sotto lo stesso rito la

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1141

• festa dell' Annunciazione si dovrebbe trasportare il doppio e celebrare l' Annunciazione. Così pure, quantunque l' Annunciazione sia di seconda classe si dovrebbe trasportare l' uffizio di prima classe e fare quello dell' Annunciazione. Che se l' Annunciazione si protraesse più oltre per una festa maggiore non perciò sarebbe da protrarsi l' obbligo di ascoltar la messa e di astenersi dalle opere servili.

- Si festum S. Matthiae occurrat feria quarta cinerum non potest
- anticipari ejus vigilia, sed jejunium omnino servandum est ultimo
- die bacchanalium. *La Sac. Congreg. dei Riti* 25 gennaro 1694.

Institutio festivitatis Ss. Corporis Christi pro feria V post octavam Pentecostes quotannis solemniter celebrandae.

URBANUS EPISCOPUS

Servus servorum Dei.

Venerabilibus fratribus, Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, et aliis Ecclesiarum praelatis, ad quos litterae istae pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem.

- Transitorius de hoc mundo ad Patrem Salvator noster Dominus Jesus Christus, cum tempus suae passionis, ecc. *Omissis* . . .
- § 1. Licet igitur hoc memoriale sacramentum, in quotidianis
- missarum solemnibus frequentetur, conveniens tamen arbitramur,
- et dignum, ut de ipso semel saltem in anno, ad confundendam specialiter haereticorum perfidiam et insaniam, memoria solemnior,
- et celebrior habeatur. In die namque coenae Domini, quo die ipse
- Christus hoc instituit sacramentum universalis Ecclesia pro poenitentium reconciliatione, sacri confectione chrismatis, adimplerentione mandati circa lotionem pedum, et aliis quamplurimum occupata, plene vacare non potest celebrationi hujus maximi sacramenti. Hoc enim circa sanctos, quos per anni circulum veneramus, ipsa observat Ecclesia, ut quamvis in litanis et missis, ac aliis etiam ipsorum memoriam saepius renovemus: nihilominus tamen ipsorum natalitia certis diebus per annum solemnius recolat, festa

Supplem. Vol. II.

1142 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• propter hoc eisdem diebus specialia celebrando. Et quia in his
• festis circa solemnitate debitam aliquid per negligentiam aut rei
• familiaris occupationem, aut alias ex humana fragilitate omittitur,
• statuit ipsa mater Ecclesia certum diem, in quo generaliter omnium
• sanctorum commemoratio fieret, ut in hac ipsorum celebratione
• communi quicquid in propriis ipsorum festivitibus omissum exi-
• steret, solveretur. Potissimum igitur exequendum est erga hoc vi-
• vificum sacramentum corporis et sanguinis Jesu Christi, qui est
• sanctorum omnium gloria et corona, ut festivitate, ac celebritate
• praeferat speciali, quatenus in eo quod in aliis missarum officiis
• circa solemnitate est forsitan praetermissum, devota diligentia
• suppleatur, et fideles festivitate ipsa instante, intra se praeterita
• memorantes id quod in ipsis missarum solemnibus saecularibus for-
• sitan agendis impliciti, aut alias ex negligentia, vel fragilitate hu-
• mana munus plene gesserunt, tunc attente in humilitate spiritus et
• animi puritate restaurent. Intelleximus autem olim dum in minori
• essemus officio constituti, quod fuerat quibusdam catholicis divini-
• tus revelatum, festum hujusmodi generaliter in Ecclesia cele-
• brandum.

• § 2. Nos itaque ad corroborationem, et exultationem catho-
• licae fidei, digne et rationabiliter duximus statuendum, ut de tan-
• to sacramento praeter quotidianam memoriam, quam de ipso
• facit Ecclesia, solemnior, et specialior annuatim memoria celebretur,
• certum ad hoc designantes et describentes diem, videlicet
• feriam V proximam post octavam Pentecostes, ut in ipsa quinta
• feria devotae turbae fidelium propter hoc ad ecclesias affectuose
• concurrant, et tam clerici, quam populi gaudentes, in cantica lau-
• dum surgant. Tunc enim, omnium corda et vota, ora et labia,
• hymnos persolvant letitiae salutaris : tunc psallet fides : spes tri-
• pudiet ; exultet charitas, devotio plaudat, jubilet chorus, puritas
• jucundetur. Tunc singuli, alacri animo, pronaque voluntate con-
• veniant sua studia laudabiliter exequendo, tanti festi solemnitate
• celebrantes. Et utinam ad Christi servitium sic ejus fideles ardor
• inflammet, ut per haec et alia proficientibus ipsis meritorum cu-
• mulis apud eum, qui sese dedit pro eis in pretium, tribuitque se

• ipsis in pabulum, tandem post hujus vitae decursum eis se in praemium largiatur.

• § 3. Ideoque universitatem vestram monemus et hortamur in Domino et pro apostolica scripta in virtute sanctae obbedientiae districte praecipiendo mandamus, in remissionem peccatorum injungentes, quatenus tam excelsum, et tam gloriosum festum, praedicta V feria singulis annis devote et solemniter celebretis, et faciatis studiose per universas ecclesias civitatum vestrarum, et dioecesium celebrari, subditos vestros in dominica dictam quintam feriam proxime praecedenti, salutaribus monitis sollicitè per vos, et per alios exhortantes, ut per veram et puram confessionem, eleemosynarum largitionem attentas, et sedulas orationes, et alia devotionis et pietatis opera, taliter se studeat praeparare, quod hujus pretiosissimi sacramenti mereantur fieri participes illa die, possintque ipsum suscipere reverenter, ac ejus virtute augmentum consequi gratiarum.

• § 4. Nos enim christifideles ad colendum tantum festum, et celebrandum, donis volentes spiritualibus animare, omnibus vere poenitentibus, et confessis qui matutinali officio festi ejusdem, in ecclesia in qua idem celebrabitur, interfuerint, centum, qui vero missae totidem : qui autem in primis ipsius festi vespertinis interfuerint, similiter centum; qui vero in secundis totidem; illos vero, qui Primae, Tertiae, Sextae, Nonae, ac Completorii officii interfuerint, pro qualibet horarum ipsarum, quadraginta; illis autem qui per octavam illius festi, matutinalibus, vespertinis, missae, ac praedictarum horarum officii interfuerint, centum dies, singulis octavarum ipsarum diebus, in omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Apostolorum ejus Petri et Pauli auctoritate confisi, de injecta sibi poenitentia relaxamus.

• Datum, ecc. Anno 1264. •

Quod festivitas Ss. Corporis Christi etiam per octavam celebrari possit, apertis ecclesiarum januis, tempore interdicti. Et qui cum piis operibus venerantur, Indulgentias consequantur.

MARTINUS EPISCOPUS

Servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

• Ineffabile Sacramentum, quod sacerdos in aeternum Christus
• Dominus, etc . . . *Omissis* . . .

• § 1. Sane dudum fel. rec. Urbanus Papa quartus praedeces-
• sor noster ad orthodoxae corroborationem, et exaltationem fidei
• digne ac rationabiliter statuens, ut de sancto sacramento, praeter
• illam, quae dietim in Ecclesia fit. annuatim memoria sollemnior et
• specialier haberetur, et ad celebrandum ejus tam excelsum tam-
• que gloriosum festum V post octavam Pentecostes feriam desi-
• gnans ipsosque fideles ad colendum illud donis spiritualibus ani-
• marum volens, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui in
• matutinali officio festi ejusdem in ecclesia, in qua illud celebra-
• retur interessent, centum : qui vero missae totidem, et qui in pri-
• mis ipsius festi Vesperis similiter centum, qui autem in secundis
• totidem : illis vero qui Primae, Tertiae, Sextae, Nonae et Comple-
• torii horarum officiis pro quolibet ipsarum quadraginta. lis autem
• qui per octavas ipsius festi matutinalibus vespertinis, missae ac
• praedictarum horarum officiis interessent singulis octavarum ipso-
• rum diebus, etiam centum dies de injunctis sibi poenitentiis mi-
• sericorditer relaxavit:

• § 2. Nos vero, qui hujus verricula mundi, superstitiosis haere-
• sum fomentis, guerrarum turbinibus, nec non pestis, et aliarum,
• quae dietim ex divinae majestatis, ut formidamus, offensa circum
• strepunt, calamitatum dispendiis fines (proh dolor) adducere
• cernimus passim deteriores, amplioribus spiritualis recompensa-
• tionis impendiis fideles eosdem ad impertienda pro veneratione
• sacramenti hujusmodi, et ut illud quo pascantur et serventur ipso-
• rum corda, perlustrent, potiora reverentiae et devotionis exercitia
• firmare summopere cupientes, singulis ex eis vere poenitentibus
• et confessis, qui et quoties in ipsius sacramenti pro festo jejunium
• et loco illius aliud pium juxta suorum consilia confessorum opus

• fecerint centum, et qui praemissa in ecclesiis, quibus ille celebrari
 • contigerit officiis interfuerint, nec non Episcopis et aliis praelatis
 • superioribus, qui dictis officiis libenter interessent, sed quo minus
 • eis in ipsius ecclesiis interesse possint pro conservandis suarum
 • dignitatum juribus, et alias legitime tunc impeditis, pro matutinali
 • ducentis, et pro missae officiis totidem, ac pro qualibet vespera-
 • rum etiam ducentis: reliquarum vero videlicet Primae, Tertiae,
 • Sextae, Nonae, et Completorii festi octuaginta. Rursus autem in
 • quibusdam octavarum diebus pro singulis matutinalium missarum
 • et vesperarum similiter centum, nec non reliquarum horarum of-
 • ficiorum hujusmodi quadraginta. Illi praeterea qui processiones in
 • quibus ipsius vivificum sacramentum dicto festo juxta praefato-
 • rum ritus ecclesiarum defertur, continuo secuti fuerint, ac qui-
 • buslibet in festo, et octavarum diebus hujusmodi pro pace, et tran-
 • quillitate ecclesiae missas devote celebrantibus pro singulis ipsa-
 • rum, nec non aliis in eodem festo Eucharistiae sacramentum de-
 • vote sumentibus etiam centum, singulis annis. Profecto vice quali-
 • bet eis, qui dum corpus dominicum communicandis defertur in-
 • firmis, illud cum incensu luminari praecedendo, vel sequendo ve-
 • nerantur, similiter centum, et qui tunc illud alias devote secuti
 • fuerint, etiam quinquaginta dies de omnipotentis Dei misericor-
 • dia, ac beatorum Apostolorum ejus Petri et Pauli auctoritate con-
 • fesi, de injunctis eis poenitentiis misericorditer relaxamus.

• § 3. Quodque in festo, et diebus octavarum hujusmodi etiam
 • in terris et locis ecclesiastico quavis auctoritate suppositis inter-
 • dicto, pulsatis campanis, januis apertis, et alta voce excommuni-
 • catis prorsus exclusis, sed interdictis, ut citius reconciliari stu-
 • deant, admissis, et illis qui causam, vel occasionem hujusmodi in-
 • terdicti dederint altari tunc nullatenus appropinquantibus, missae,
 • et officia praemissa licite celebrari possint, auctoritate apostoli-
 • ca concedimus per praesentes, aliisque circa observationem inter-
 • dictorum a nostris sunt instituta praedecessoribus, in suo robore
 • duraturis.

• § 4. Et insuper universos Patriarchas, Archiepiscopos, Epi-
 • scopos, et alios ecclesiarum praelatos monemus, et hortamur in

1146 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• Domino, ac iisdem pro apostolica scripta praecipiendo mandamus
• et in remissione peccatorum injungimus, ut per se vel per alios
• eorum subditis per singulas suarum civitatum, et dioecesium ec-
• clesias in dominica feriam, et faestum praedicta proximo praece-
• dente, salutaribus ad venerationem potissime sacramenti hujusmo-
• di monitis et exhortationibus, praesentium litterarum continentiam
• et effectum publicare et insinuare procurent, et eodem suffra-
• ganti mysterio subditi, et fideles ipsi, gratiarum uberiori fulcian-
• tur augmento, et ab illo, qui se pro ipsis immolavit hostiam, post
• hujus vitae cursum ad gloriam perducantur aeternam.

• § 5. Verum quia difficile foret praesentes literas singulis exhi-
• beri, volumus et eadem auctoritate decernimus, quod ipsarum
• transumpta manu publica, et sigillo alicujus episcopalis vel supe-
• rioris ecclesiasticae curiae munito, tamquam praefatis si origi-
• nales exhiberentur literae plena fides adhibeatur, et perinde ste-
• tur., ac si praedictae originales literae forent exhibitae, vel
• ostensae.

• Datum Romae apud sanctos Apostolos die 26 maji 1429. Pon-
• tificatus nostri anno duodecimo. •

*Quod festum Ss. Annae matris Mariae Virginis de praecepto ubique
observetur.*

GREGORIUS PAPA XV.

Ad perpetuam rei memoriam.

Honor laudis, et cultus venerationis, etc. . . . *Omissis* . . .

• § 1. Haec nos nobiscum cogitantes et peculiari etiam in bea-
• tam Annam devotione incitati, praedecessorum nostrorum quoque
• in ejus augendo cultu religionem in Domino aemulantes et gregis
• nobis a Domino crediti, spiritualis utilitatis augmento consulere
• pro nostro pastoralis officio debiti cupientes, beatae Annae fe-
• stum in universali ecclesia Dei, amplius honorandum censuimus.

• § 2. Itaque hac nostra perpetuo valitura Constitutione, festum
• sanctae Annae ab omnibus christifidelibus, sicut alia festa de

- praecepto celebrari et observari, ab omnique illicito opere abstineri, et sub praecepto observationis festorum comprehendi volumus, praecipimus et mandamus.

- § 3. In contrarium facien, non obstan. quibuscumque.

- § 4. Volumus autem, ut praesentium transumptis, etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae, munitis, eadem prorsus fides in judicio et extra adhibeatur, quae praesentibus adhibetur, si forent exhibitae vel ostensae.

- Datum Romae apud S. Petrum sub annulo piscatoris die 25 aprilis 1622. Pont. nostri anno II.

Pro festo Visitationis B. M. V.

BONIFACIUS IX.

Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Superni benignitas conditoris, etc. . . *Omissis* . . .

- § 1. Sane ipsa regina coelorum in cujus se clausit viscera Dei Filius factus homo ex tanti honoris fastigio sibi per angelum nunciato, nequaquam elationis assumpsit spiritum, sed tamquam ancilla humilia quamvis mater effecta Domini, humilitatis suae, quam respexit Dominus, exequens officium, exurgens abiit in montana ad Elisabeth, cognatam suam, quae vocabatur sterilis jam semestri praegnantem, cum festinatione : et quemadmodum ab Angelo humilime salutationis susceperat oraculum, sic etiam ipsa Elisabeth humiliter salutavit. Elisabeth vero ut salutationem audivit Virginis gloriosae, repleta Spiritu Sancto, et incarnati Verbi mysterium in utero sentiens virginali, voce magna exclamavit, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Et cur de hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim ut facta est vox salutationis tuae in auribus meis, exultavit praegaudio infans in utero meo : et beata quae credidisti, quoniam perficiuntur in te quae dicta sunt tibi a Domino.

- § 2. Ad quam Virgo veneranda in humilitatis spiritu respondens illud mirabile Canticum, decantavit: Magnificat anima mea Do-

• minum, et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Quia re-
 • spexit humilitatem ancillae suae : ecce enim ex hoc beatam me
 • dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est,
 • et sanctum nomen ejus. O magnum mysterium, o admirabile com-
 • mercium, o ineffabile Sacramentum, ut matres de pignoribus quae
 • gestabant in uteris, in spiritu praesentirent, et etiam propheta-
 • rent, et ut sacri Evangelii pandit historia, Coeli regina gravida
 • partu conservanda divino pro humilitatis amplioris signaculo prae-
 • cursoris sui, quem gestabat filii, genitricis gravidae humanitatis
 • impendit obsequium : quo impenso completoque hujusmodi vi-
 • sitationis quasi trium mensium tempore, in domum suam est re-
 • versa. Haec est enim illa, de qua sacra canunt elogia : solem
 • ista, lunam habens sub pedibus, stellis coronari meruit duodenis.
 • Haec est enim illa, quae in suis castis visceribus coeli terraeque
 • gestavit opificem, et sola cunctas haereses interemit, et pro chri-
 • stiano populo ut advocata strenua et exoratrix pervigil ad regem
 • quem genuit intercedit.

• § 3. Igitur felicitis record. Urbanus Papa sextus praedecessor
 • noster dignum reputans et debitum, ut festum Visitationis ipsius
 • B. M. Virginis quando, ut praefertur, visitavit Elisabeth, in Dei
 • Ecclesia celebretur, pro testimonio sancti suffultum Evangelii hu-
 • manis nequit rationibus decrectari: ac attendens, quod laudes san-
 • ctae Virginis humana lingua non sufficit exprimere, nec etiam
 • sancti et justis eam, in cujus illa, quam coeli capere non poterant,
 • se contulit aula virginali, dignis laudum praeconiis ad plenum ef-
 • ferre poterunt : et considerans quod qui Dominum in sanctis
 • suis laudare jubemur, quanto magis in veneratione B. M. Virgi-
 • nis matris ipsius exultantibus animis collaudare, et ejus laudem
 • augendo titulo gratias referre, quem genuit, filio debeamus, quae
 • etiam exaltata super sydera stellato consedit in solio genitoris, nec
 • etiam divinae visus fuisset resistere voluntati, quae tam sibi ipsum
 • aliis viris devotis ad hujusmodi sanctam festivitatem celebrandam,
 • ut pie idem praedecessor noster credidit, dignata fuit mentem in-
 • spirare, deliberatione etiam super hoc matura praehabita de fra-
 • trum suorum sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, de quo nu-

• mero tunc eramus, consilii, ad exaltationem fidei Catholicae digne
 • et rationabiliter videlicet sexto idus aprilis, Pontificatus sui anno XI
 • statuit, ut festum praefatum videlicet visitationis B. M. Virginis,
 • quando, ut praefertur, visitavit Elisabeth, sexto nonas julii annis
 • singulis in Dei ecclesia cum laudum cantico, laetitiae jubilo, cor-
 • disque tripudio sub duplici officio per orbem universum sole-
 • mniter celebraretur. Suasit etiam et consuluit idem praedecessor
 • ut ipsius festi vigilia, ut vigilia nativitatis et assumptionis praedi-
 • ctae Virginis festivitatum etiam in observatione jejunii devotius
 • observaretur. Et mandavit quod simili, non tamen duplex officium
 • absque alicujus sancti commemoratione exceptis primis vesperis
 • ante octavam apostolorum Petri et Pauli; et officio totius diei octa-
 • vae, cum commemoratione tamen ejusdem novi festi, per septem
 • sequentes dies in Dei ecclesia cum celebritate debita decantetur.

• § 4. Ac etiam volens idem praedecessor christifideles ad co-
 • lendam tantae festum Virginis, et etiam celebrandum donis spi-
 • ritualibus animare ipsosque mysticis de thesauris militantis Eccle-
 • siae, benedictionum muneribus cupiens praemunire, et omnibus
 • vere poenitentibus et confessis, qui matutinali officio festi ejusdem
 • in ecclesia, qua idem officium celebraretur interessent, centum:
 • qui vero missae totidem: qui autem primi festi vesperis, similiter
 • centum: qui autem secundis totidem: illis vero qui Primae, Ter-
 • tiae, Sextae, Nonae ac Completorii officiis, pro qualibet horarum
 • ipsarum quadraginta dies, illis autem qui per octavas festi prae-
 • dicti matutinalibus, vesperorum, missae ac praedictarum horarum
 • officiis interessent, centum dies singulis octavarum ipsarum die-
 • bus de omnipotentis Dei misericordia, et beatorum Petri et Pauli
 • apostolorum ejus auctoritate confisus, de injunctis sibi poeniten-
 • tiis misericorditer relaxavit.

• § 5. Ne autem pro eo quod ipsius praedecessoris supervenien-
 • te obitu litterae apostolicae super praemissis confectae minime
 • extiterunt, hujusmodi constitutio dicti praedecessoris frustratur ef-
 • fectu: volentes, et auctoritate apostolica decernentes, quod hujus-
 • modi constitutio a dicta die, videlicet sexto idus aprilis perinde
 • sortiatur effectum, ac si super ea praedecessoris litterae sub ipsius

1150 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• diei data confectae fuissent, prout superius enarratur : quodque
• praesentes litterae ad probandum plene constitutionem hujusmodi
• ubique sufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum re-
• quiratur ; universos Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos et
• alios Ecclesiarum praelatos monemus et hortamur in Domino, pro
• apostolica eis scripta in virtute sanctae obedientiae districte prae-
• cipiendo mandantes, et in remissionem peccaminum injungentes,
• quatenus tam gloriosum festum et celebre annis singulis sexto
• nonas julii, ut praefertur, devota ac solemniter celebrent, ac jeju-
• nium vigiliae hujusmodi suadeant in augmentum meriti observari,
• et faciant per universas ecclesias suarum civitatum et dioecesium
• celebrari, ac officium peragi supradictum : ut pro ejusdem Vir-
• ginis Mariae intercessione ipsi christifideles, et hic a noxiis pro-
• tegi et in futuro sempiterna gaudia consequi mereantur.

• § 6. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostrae volunta-
• tis, constitutionis, monitionis, hortationis et mandati paginam in-
• fringere, etc.

• Datum Romae apud S. Petrum quinta idus novembris, ponti-
• ficatus nostri anno I. •

Di pari modo molte altre Costituzioni si potrebbero addurre, con le quali provare la istituzione delle molte feste fatte da' Sommi Pontefici. Ma, e poichè col progresso degli anni le necessità della vita si accrebbero, e la miseria si dilatò, così la Santa Sede, madre amorosa e sollecita di provvedere allo spirituale non meno che al temporal bene dei figli suoi, affine di porger mezzo a quelli che dal proprio lavoro sè e le famiglie sue sostengono, molte feste soppresse, onde con tranquillità di coscienza ciascuno potesse alle sue occupazioni attendere e dalla povertà sollevarsi. Sia per tutte di norma la Costituzione che emise il magno Benedetto XIV sopra un tal punto, e che noi porgiamo ai lettori, affinchè abbiano donde conoscere lo spirito della Chiesa sopra un tal argomento.

FESTORUM DIERUM. REDUCTIO IN REGNO NEAPOLITANO CITRA PFARUM,
ET IN DIOECESIBUS MESSANENSI ET PANORMITANA.

*Venerabilibus fratribus, Archiepiscopis et Episcopis regni Siciliae citra
Pharum, nec non Messanensi, et Panormitano Archiepiscopis.*

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabiles fratres salutem et apostolicam benedictionem.

• Cum, sicut quaedam sunt, ut inquit S. Leo Magnus praedeces-
• sor noster, quae nulla possunt ratione convelli, ita multa sint,
• quae aut pro consideratione aetatum, aut pro necessitate rerum
• oporteat temperari, illa semper conditione revocata, ut in his, quae
• dubia fuerint, aut obscura id noverimus sequendum, quod nec prae-
• ceptis evangelicis contrarium, nec decretis sanctorum Patrum in-
• veniatur adversum : quapropter haec Sancta Sedes pro paterna
• erga universos christifideles benignitate, quoad integrum sibi fuit,
• consuevit supremam suam in iis auctoritatem interponere, quae
• ceteroquin ad majus divini cultus incrementum praescripta, aut
• per frigescentem in nonnullorum cordibus charitatem, ad otium
• luxuriamque convertuntur, aut ob rerum ad vitam traducendam
• necessariorum inopiam, non sine conscientiae angore contemnuntur.
• Cum itaque charissimus in Christo filius noster Carolus utrius-
• que Siciliae et Hyerusalem rex illustris tum coram per se ipse,
• quum quatuor ab hinc annis Romam profectus est tum saepe alias
• per suos in urbe ministros id a nobis studiosissime efflagitaverit,
• ut pauperum calamitatibus sublevandis, qui opere faciendo victum
• lucrantur, sanctorumque dierum cultui, et religione amplifican-
• dae, eorundem festorum dierum numerum imminuere dignare-
• mur. Nos in tanto negotio, nisi re tota sedulo perspecta, quid-
• quam decernendum esse rati, id usque responsum dedimus : nihil
• nos de hujusmodi ecclesiasticae disciplinae institutis prorsus im-
• mutaturos, nisi per Archiepiscopos et Episcopos rogemur, quos

» Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, quique domus Israel
 » facti speculatores, quid fecerunt hominum, temporumque vicissi-
 » tudines, eominus introspicitur. Immo id in animo induxisse no-
 » strum (si quid in hac re foret innovandum) affirmavimus ; ut
 » salva et incolumi, solemnioribus diebus festis, veteri disciplina de
 » audiendo sacro, et a servilibus operibus vacatione, iisdem tantum
 » servilibus curis per aliquot festos dies, humanae necessitatis ratio-
 » ne habita, vacare indulgeremus, lege tamen adstandi sanctissimo
 » Altaris sacrificio neutiquam abrogata.

» Ab universis porro fraternitatibus vestris supplices, gravissi-
 » masque in idem argumentum literas accepimus, quibus plurima
 » incommoda ex dierum festorum frequentia in vestras respective
 » dioeceses, et provincias inveli lamentabamini : ac de iis immi-
 » nuendis accurate disserentes, eamdem, ac nos ipsi rationem arbi-
 » tramini esse ineundam : id praeterea ejusdem Caroli regis aquis-
 » simae voluntati, nec non piis fraternitatum vestrarum votis in hac
 » re, quantum cum Domino possumus, obsecuti, festorum dierum
 » grandiore numerum ad modum revocandum existimavimus.

» Fraternitatibus itaque vestris, fratres Archiepiscopi et Episco-
 » pi totius regni Siciliae citra Pharum, ac fratres Archiepiscopi
 » Messan. et Panormitan. per praesentes committimus, et mandamus,
 » ut unusquisque vestrum in suis respective provinciis ac civitati-
 » bus, et dioecesibus tunc de festis diebus legem auctoritate nostra
 » apostolica edicat, nempe, ut diebus dominicis Paschatis Resurre-
 » ctionis, et Pentecostes, aliisque per annum dominicis diebus : nec
 » non diebus Circumcisionis, Epiphaniae, Assensionis, Corporis
 » Christi, et Nativitatis Domini ; diebus Purificationis, Annuntiatio-
 » nis, Assumptionis, Nativitatis et Conceptionis beatae Mariae Vir-
 » ginis Immaculatae : natali die sanctorum Apostolorum Petri et
 » Pauli : die festo omnium Sanctorum : ac festo die cujusvis prae-
 » cipui quarumcumque civitatum vel locorum dioecesium praedicta-
 » rum patroni, pro veteri Ecclesiae catholicae instituto, sacris non
 » tantum astare christifideles vestrarum respective civitatum, et dioe-
 » cesium teneantur ; sed etiam a servilibus operibus feriatii sunt. In
 » reliquis vero festis sive per apostolicam hanc Sanctam Sedem, sive

• per synodales quarumcumque dioecesium hujusmodi Constitutio-
 • nes, sive quacumque alia de causa, etiam ex causa voti per chri-
 • stifideles civitatum dioecesium, et provinciarum hujusmodi, eorum-
 • que majores facti quod quoad hanc partem auctoritate nostra
 • apostolica per vos commutari volumus, praeceptis, praescriptis-
 • que, sacrosancto missae sacrificio intersint, caeterum negotiis fa-
 • miliaribus servilibusque suis operibus, sine ullo prorsus conscien-
 • tiae scrupulo incumbere integrum cuicumque esto.

• Ubi vero obtingit unum eundemque Episcopum duabus prae-
 • esse ecclesiis invicem canonicè unitis (quod potissimum in regno
 • Siciliae citra Pharam evenit) quarum unaquaeque suum habet prae-
 • cipuum patronum, homines tantum illius dioecesis, cujus patroni
 • festivus dies recurrit, non vero alterius, volumus et praecipimus
 • eodem die tum missae sacrificio adesse, tum a servilibus operibus
 • sibi temperare.

• Quae cum ita se habeant, fraternitates vestras in Domino plu-
 • rimum hortamur, ut vos populos vestrae curae commissos quam
 • saepissime edoceatis, quae ad justam, legitimamque dierum festo-
 • rum celebrationem pro temporum varietate pertinere videbuntur,
 • qua spiritus alacritate, qua mentis contentione, qua cordis humi-
 • litate astare oporteat sanctissimo altaris sacrificio, in quo Christus
 • Dominus tradit semetipsum pro nobis oblationem, et hostiam Deo
 • in odorem suavitatis, quam frequentes divinis officiis, sacrisque
 • concionibus, christianae doctrinae explicationibus, et explanatio-
 • nibus esse debeant, et quanti piaculi sit eos temerare dies, quos
 • ad sui nominis gloriam amplificandam sibi Dominus conservavit.
 • Nec autem per eos dies potissimum christifidelium corda graventur
 • in crapula et ebrietate, ac cogitationibus saecularibus, quam
 • diligentissime curare debetis, ut profana quaeque, ludicra, et mi-
 • nus religiosa a publicis locis quam longissime amoveantur, etiam
 • invocato, si opus fuerit, auxilio brachii secularis : quod sane non
 • defuturum neutiquam dubitamus. Memores semper prophetici il-
 • lius oraculi, quo solemnitates, quas vitiosa consuetudine homines
 • deturpant, tanquam stercus a Deo projiciendas, et disperdendas
 • esse declaratur.

1154 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• Volumus autem, quod praesentium literarum transumptis,
• seu exemplis etiam inpressis, manu alicujus notarii publici
• subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate consti-
• tuta munitis, eadem prorsus fides in judicio et extra adhiben-
• tur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae vel
• ostensae.

• Non obstantibus apostolicis et in universalibus, provincialibus,
• et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus consti-
• tutionibus et ordinationibus, nec non provinciarum, civitatum,
• dioecesum et locorum praefatorum etiam juramento, confirmatum
• apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetu-
• dinibus; privilegiis quoque, indultis et literis apostolicis in con-
• trarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et in-
• novatis. Quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus
• pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum inser-
• tis habentes, illis alias in robore suo permansuris, ad praemisso-
• rum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse deroga-
• mus, caeterisque contrariis quibuscumque.

• Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo piscato-
• ris die 12 decembr. 1748. Pontif. nostri anno IX.

• D. Card. Passioneus. •

FIGLI.

An filii ex adulterio procreati legitimentur per subsequens ma-
trimonium, disserendo rescribitur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Redditae nobis altero ab hinc mense fuerunt litterae tuae, ecc.
Omittitur exordium.

• § 1. Itaque casus est. Vir nobilis uxoratus rem habuit, stante
• matrimonio, cum libera muliere, pari cum ipse natalium nobilita-

te, duosque filios ex ea procreavit. Defuncta vero uxore, matrimonium contraxit cum praedicta muliere, quae duos, ut praefertur, filios ei pepererat. Horum alter jam mortem obierat; atque ille procul dubio natus erat priore uxore in vivis agente. Alter superstes est, sed nondum satis est exploratum, an eadem prima uxore vivente conceptus, aut natus fuerit. Dubitatur de utroque, an legitimi sive spurii sint habendi; seu potius, an per subsequens matrimonium cum ipsorum matre contractum, ambo censendi sint legitimi.

§ 2. Porro, admissa canonici juris regula, qua nos verissimam judicamus, quamque, ut paulo infra patebit a nemine in dubium revocari posse arbitramur; quod nempe; licet proles ante matrimonium nata legitima fiat per subsequens matrimonium inter parentes rite contractum, attamen ut dumtaxat locum habeat, quum copula intercesserit inter liberum et liberam, non autem ubi alter ex parentibus matrimonio legatus foret: tunc enim proles ante servandas nuptias nata nequaquam sit legitima, quamvis adulter post mortem prioris uxoris, verum et legitimum cum ejus matre contrahat matrimonium; haec, inquam, regula semel admissa evidens est, filium illum praemortuum, qui natus est prima uxore superstite, legitimum non evassisse per matrimonium cum ipsius matre contractum, postquam prima uxor vivis excesserat.

§ 3. Quod vero ad alterum filium adhuc viventem attinet; si constaret saltem hunc natum esse post mortem primae uxoris, quam illius pater habuerat, quamvis ea superstite conceptus fuisset, in arduam illam controversiam deduceremur, quae inter doctores, ut nosti, agitur, an scilicet, pro statuenda prolis legitimatione ejusdem nativitatis tempus attendi debeat, an praeterea habenda sit ratio temporis ejusdem conceptus; in qua controversia, satis, ut praediximus, ardua, quum inveniantur textus textibus contrarii, namque doctores doctoribus, tribunalia tribunalibus adversentur, si a nobis iudicium nostrum in casibus particularibus interponendum foret, non aliter id a nobis fieret, quam secundum sententiam in tribunalibus et curia illius regionis receptam, in qua esset pronunciandum.

• § 4. Cum vero hactenus, ut scribis, incertum sit, quo tempore
 • filius ille vivens conceptus, quovis in loco editus fuerit, solumque
 • constet de morte prioris uxoris, et de secundo cum altera mu-
 • liere matrimonio; supravacaneum, extraneumque remanet examen
 • praefatae controversiae, an ad effectum legitimationis prolis,
 • tempus nativitatis dumtaxat, an etiam tempus conceptus attendi
 • debeat. Sed in his facti circumstantiis, quum certum sit matrimo-
 • nium inter illius parentes rite contractum, incertum vero tempus,
 • quo filius idem conceptus, et in lucem editus fuit; si nostrum de
 • eo iudicium exquireretur, filium hunc legitimum censeremus,
 • quum iudex in dubio debeat in bonum et commoda prolis propen-
 • sum esse.

• § 5. Equidem intelligimus, hanc nostram responsionem neque
 • desiderio tuo, neque praeconceptae opinioni satisfacturam. Non
 • desiderio, inquam; propterea quod utrosque praefatos filios per
 • subsequutum inter parentes matrimonium legitimatos fuisse de-
 • clarari velles: neque porro opinioni, quam faves: eo quod existen-
 • tes filios etiam in adulterio procreatos legitimari, superveniente
 • matrimonio inter adulteram et patrem, conjuge jam defuncto.
 • Verum aequo animo foras volumus, nos ad haec asseverando re-
 • ponere, quod filii ante matrimonium nati legitimantur utique per
 • subsequens matrimonium, si tamen ex soluto et soluta fuerint pro-
 • creati, ut, inhaerendo canonicis sanctionibus, definitum fuit a
 • praedecessore nostro Alexandro Papa III in Cap. *Conquestus, qui*
 • *filii sint legitimi*. Secus autem si iidem filii orti sint ex patre, qui de
 • eo tempore cum alia muliere matrimonio conjunctus erat; licet
 • ea postea e vivis sublata, aliam illam duxerit, ex qua prolem su-
 • sceperat; ut idem Alexander III respondit in Cap. *Tanta, qui filii*
 • *sint legitimi*, cujus verba sunt quae sequuntur: *Tanta est vis ma-*
 • *trimonii, ut qui antea sunt geniti post contractum matrimonium le-*
 • *gitimi habeantur. Si autem vir, vivente uxore sua, aliam cognoverit,*
 • *et ex ea prolem susceperit, licet post mortem uxoris eandem duxerit,*
 • *nihilominus spurcius erit filius, et ab haereditate repellendus; prae-*
 • *sertim si in mortem uxoris prioris alteruter eorum aliquid fuerit ma-*
 • *chinator.*

• § 6. Neque vero postremis his verbis commoveri debes, ac si
 • ex illis colligi posset, minime ab Alexandro definitum fuisse, quod
 • proles ex adulterio suscepta per subsequens matrimonium legiti-
 • mari nequeat; sed illud duntaxat, quod nempe proles legitima
 • non fiat, si contra vitam prioris uxoris alteruter ex parentibus
 • adulteris machinatus fuerit. Etenim animadvertere te oportet ver-
 • bum illud a Pontifice usurpatum, *praesertim*; quod dum sonat, ac
 • *multo magis*; ita ut vera decretalis illius sententia sit, quod quum
 • proles ex adulterio suscepta pro spuria perpetuo sit habenda, et
 • ab haereditate repellenda, etiamsi legitimum postea ineatur inter
 • parentes matrimonium; multo magis id procedet, ubi alteruter in
 • prioris uxoris mortem fuerit machinatus. Ex quo minime requiritur,
 • quod proles ex adulterio nata, si machinatio obsit, legitimatur per
 • subsequens matrimonium; sed palam fit, ejusmodi prolem ex
 • adulterio susceptam, ideoque per subsequens matrimonium neuti-
 • quam legitimandam, multo majori ratione legitimam numquam fieri
 • si alteruter parentibus adulteris contra vitam prioris uxoris sit ma-
 • chinatus. Qua de re optime opportuneque disserit Gonzales in
 • cap. 6, num. 6 *Qui filii sint legitimi*, per haec verba: *Arguit Ale-*
 • *xander VII de minori ad majus: Nam si filii spurii non legitimantur*
 • *per subsequens matrimonium parentum; multo minus per matrimo-*
 • *nium nullum, quale est, quod contrahitur, quum alter ex conjugibus*
 • *in necem conjugis machinatus est.*

• § 7. Sane a te dissimulata non fuit dispositio relatae decreta-
 • lis Alexandri III in citat. cap. *Tanta. Qui filii sint legitimi*; quin
 • immo ultra fateris, communem doctorum opinionem eam esse,
 • quae nuper a nobis exposita fuit; nimirum prolem ex adulterio
 • progenitam, per subsequens matrimonium nequaquam legitimari.
 • Verum tamen aperte declaras, nullam sententiam, quantumvis com-
 • muni canonistarum calculo comprobata, apud te valere, nisi ea-
 • dem in textu canonico fundata sit, illique inicitur; hanc autem
 • sententiam, de qua agitur, minime dici posse canonico textui in-
 • nixam esse, quoniam inspecta praecitata decretali Alexandri III
 • non quidem mutila, atque contracta, prout jacet in nostra decre-
 • talium collectione a Gregorio Papa IX confecta, sed in sua inte-

» gritate, manifeste, ut putas, agnoscitur, ideo Pontificem illegiti-
 » mam declarasse prolem illam ex adulterio procreatam, quamvis
 » ejus pater, defuncta priore uxore, adulteram sibi matrimonio jun-
 » xisset; quia ea disciplina, qua interdictum erat adultero, etiam
 » post mortem prioris uxoris, matrimonium cum adultera valide
 » contrahere; et quia, tota decretali praedicta, perspicuum est, in eo
 » casu, praeter adulterium, fuisse etiam machinationem adulterae
 » contra vitam prioris uxoris. Quibus positis, deinde concludis, quod
 » quum, juxta presentem Ecclesiae disciplinam, adulterium praece-
 » dens non habeatur pro impedimento dirimente matrimonium inter
 » maechum et maecham, nisi conjunctum sit vel cum machinatione,
 » vel cum fide data futuri matrimonii; cumque in proposita facti
 » specie nullum indicium adsit machinationis in prioris uxoris
 » necem intentatae; nullum propterea adduci valeat obstaculum ad-
 » versus prolis legitimationem, sequuto jam inter ipsius parentes
 » legitimo matrimonio; atque adeo tuum illud systema firmiter, ut
 » putas, stabilitur; nimirum, subsequente matrimonio, legitimam pro-
 » lem etiam ex adulterio susceptam, quoties adulterio non accedat
 » aut machinatio adversus prioris conjugis vitam, aut promissio
 » matrimonii post prioris conjugis mortem inter adulteros contra-
 » hendi.

» § 8. Profecto, ut ingenue loquamur, venerabilis frater, displi-
 » cet nobis tua haec ingeniosa ratiocinatio, in qua nescio quod ar-
 » rogantius, et audacius, quam par est introspicere videmus. Nobis
 » etenim persuasum manet, opiniones doctorum communes non ita
 » facile parvi pendendas esse; idque didicimus ex celeberrimo ve-
 » strate Melchiore Cano, qui lib. VIII, cap. 7, ita de communibus
 » canonistarum sentiis, in his, quae pertinent ad doctrinam cano-
 » num, loquitur: *In hujusmodi canonum interpretatione Ecclesiae judi-
 » ces, et administri concordem omnium jureconsultorum sententiam am-
 » plectuntur. Qui enim in actionibus, vel judiciis ecclesiasticis, suo sen-
 » su, et non communi jurisperitorum omnium duceretur, sine dubio, suo
 » illum judicio Ecclesia coarceret.*

» § 9. Praeterea minus recta nobis videris de compilatione de-
 » cretalium Gregorii IX judicare. Non hic agitur de Gratiani de-

• creto, quod, utpote privata auctoritate confectum, tantum vim ha-
 • bet, quantum textus in eodem adducti, ex se ipsi habere noscun-
 • tur. Non agitur de aliqua ex aliis quinque decretalium compilatio-
 • nibus, quæ Gregorii IX opus præcesserant, et quarum nonnullæ
 • a privatis auctoribus concinnatæ fuerunt. Res est de sexta illa
 • compilatione, quam Gregorius Pontifex a sancto Raymundo de
 • Penafort adornari jussit, quamque approbatione Pontificia muni-
 • vit, mandans, ut ea sola deinceps in tribunalibus et scholis debe-
 • ret usurpari. En illius verba in præfatione decretalium: *Volentes*
 • *igitur ut hac tantum compilatione universi utantur in judiciis et in*
 • *scholis, districtius prohibemus, ne quis præsumat aliam facere, absque*
 • *auctoritate Sedis Apostolicæ.*

• § 10. Non latuit Gregorium, multa in decretalibus resecata
 • fuisse ab earum compilatore, quam idem Pontifex in dicta præfa-
 • tione hoc ipsum innuit, iis verbis: *Resecatis superfluis*: voluit
 • autem singulis constitutionibus præfixum manere nomen eorum
 • auctoris, idem quoque deinceps præstitit Bonifacius VIII in sua
 • compilatione libri VI similium decretalium a Romanis Pontifici-
 • bus conditarum, quibus, licet multimode, ubi opus fuit, a se im-
 • mutatis, atque truncatis, nihilominus præfixum reliquit auctorum
 • nomen; siquidem ipse Bonifacius sic loquitur in prooemio: *Plu-*
 • *ribus plane resecatis, reliquis quibusdam ex eis abbreviatis, aliquibus*
 • *in toto vel in parte mutatis, multisque correctionibus, destructionibus,*
 • *et additionibus, prout expedire vidimus, factis in ipsis.* Constat etiam
 • Clementem Papam V, pari modo se gessisse, dum suo Clementi-
 • narum libro inseruit concilii Vienensis Constitutiones, tamquam a
 • se ipso factas in eodem concilio, quamvis, synodo peracta, eas
 • resecasset, atque mutasset, uti testatur Joannes Andreas in Glossa
 • ad Præfationem eorundem Clementinarum: *Demum per peritiores*
 • *fecit illos recenseri, qui aliquas et paucas in totum reserbaverunt, ali-*
 • *quas mutaverunt quoad verba, mente servata; in aliquibus mentis et*
 • *verbis detraxerunt, et addiderunt; ut has, licet non sub his verbis in*
 • *concilio publicatæ fuissent, voluit sub nomine concilii reservari.*
 • Quod pariter testatur Bernardus Guidonis auctor illius ætatis, in
 • suo Codice manuscripto, qui in bibliotheca nostra vaticana asser-

vatur, idemque legitur in duabus historiis de vita ejusdem Pontificis a Balutio publicatis.

• § 11. Qua in re praedicti Pontifices, Gregorius, Bonifacius et Clemens exemplum sequuti sunt Triboniani, aliorumque doctissimorum jurisperitorum, qui veteres leges, responsa prudentum, et praecedentium imperatorum codices in Corpus Juris nostri civilis redigentes, non dubitarunt, quaecumque opus erant, emendare, corrigere et immutare; et nihilominus auctorum nomina singulis responsis et legibus praefixa reliquerunt; accedente nimirum expressa Justiniani imperatoris approbatione, cujus haec verba sunt, in promulgatione Pandectarum et Codicis, senatui, populoque Constantinopolitano praescripta: *Tanta autem a nobis antiquitati habita est reverentia, ut nomina prudentum taciturnitati tradere nullo modo patiamur; sed unusquisque eorum, qui auctor legis fuit nostris digestis inscriptus est, ut si quis legibus eorum supervacuum vel imperfectum, aut minus idoneum visum esset, vel adjectionem vel diminutionem necessariam accipiat. Et infra: Nam nomina quidem veteribus servavimus, legum autem veritatem nostram facimus. Et alibi: Nominibus enim veteribus relictis quidquid legum veritati decorum, et necessarium fuit, hoc nostris emendationibus servavimus.*

• § 12. Si igitur praedecessor noster Gregorius IX suam confici jussit decretalium compilationem, qua hodie in scholis, et in foro utimur, eamque abrogatis aliis prioribus, publica auctoritate et pontificia confirmatione munivit. Huic collectioni insertam voluit decretalem Alexandri III, demptis ex ea verbis illis, quibus, ut contendis, indicabatur, matrimonium, de quo ibi agebatur, duplici ex capite irritum et nullum fuisse, nimirum et quia cum adultera contractum fuerat, et quia machinatio in necem prioris uxoris praecesserat. Retulit vero alia verba, ex quibus, ut jacent, consideratis, eruitur sententia superius a nobis exposita, quod nempe proles ex adulterio procreata neutiquam legitimatur per subsequens matrimonium, post mortem prioris uxoris, cum adultera contractum. Non tamen ex ea decretali nomen Alexandri III delevit. Omnia haec pro concessis interim habeto. Verum his positus, quidnam inde pro sententia tua erui posse putas? Potuit Grego-

rius ita se gerere, immo non aliter debuit facere, quam fecit, an animo illi erat locum dare in nova compilatione decretalis Innocenti III, quae incipit *Significasti*, quaeque legitur sub titulo *De eo qui ducit in matrimonium*, etc. In hac decretali Innocentii III, quae posterior est alia ab Alexandro III condita, manifeste definitur (quod et ipse agnoscis) matrimonium inter adulterum et adulteram consistere posse, nisi machinatio saepe dicta, aut promissio futuri matrimonii praecesserit. *Discretioni vestrae mandamus, quatenus, nisi alter eorum in mortem defunctae uxoris fuerit machinatus, vel, ea vivente, sibi fidem dederint de matrimonio contrahendo, matrimonium illud legitimum iudices.* Quum autem Gregorius collocare vellet in sua collectione tum decretalem hanc Innocentii III, tum alteram Alexandri III, plane vides, necesse illi fuisse abjicere ab hac alexandrina decretali verba illa, quae tuo iudicio, nullitatem matrimonii inter adulterum et adulteram statuebant.

§ 13. Nunc igitur, bona fide disserendo, iterum quaerimus, quid tandem illud est, quod contendis? filios ne illos, de quibus agitur, legitimos esse; propterea quod, juxta decretalem integram Alexandri III pro legitimis habendi essent? At nihilominus illegitimi sunt, quia tales ab Innocentio III, et Gregorio IX declarantur, et quia malo ipsorum facto, nonnullis jam saeculis post horum pontificum mortem in lucem sunt editi. An manifestum fieri cupis te scientiam sacrorum canonum funditus callere, neque contentum esse his, quae in gregoriana compilatione leguntur, sed altius ab ipsis fontibus doctrinam tuam repetere? Nihil tibi controversiae nobiscum de hoc erit, venerabilis frater. Diligentiam potius tuam commendamus, studium laudamus, nemo tibi succensere potuit, quod integram decretalem inspicere velis, ubi in aliquam incurreris, quae in gregoriana compilatione deprehenditur decretata. Verumtamen memineris laudandam quidem illius diligentiam esse, qui decretalem integram consulit, ut eam, quae integra non est, perfectius intelligat; quemadmodum optime advertit clarissimus Antonius Augustinus, in sua praefatione, Gregorio XIII Pontifici Maximo inscripta, quam praemisit volumini quatuor primum compilationum litterarum Decretalium, quas ipse

• edidit; quibusque deinceps quintam adjecit Innocentius Cironius.
 • Sed neque probandum scito, neque ferendum, quod quis ad integram decretalem confugiat, ubi perspicua et dilucida est illa, quae
 • aliquo modo mutilata fuit; et si quid huic deesse dignoscitur, id
 • eo jubente ac volente detractum, ut disciplina, quam ipse legislator servari voluit in tuto poneretur; neve turbari illam, et mutare
 • contigerit si tota decretalis novae compilationi inserta fuisset.

• § 14. Hucusque disseruimus, tuum tibi permittentes assertum, quo pro certo ponis, aliquod interesse discrimen inter decretalem integram Alexandri III, aliamque contractam; et quidem in integra decretali nullum declarari matrimonium ibi relatam, ex duplici capite; tum scilicet quia inter adulteros, defuncta uxore legitima, contractum fuerat; tum quia machinatio in vitam prioris uxoris accesserat; et ex utroque praefato capite simul considerato, prolem illegitimam censi; mutilam vero decretalem validum admittere matrimonium cum adultera contractum post mortem prioris uxoris, et tunc solum hujusmodi matrimonium nullum in ea statui, quando machinatio intervenerit, sed prolem nihilominus illegitimam declarari, tum in uno quam in altero casu, etiam seorsim sumptis; tam scilicet ex causa simplicis adulterii; ex quo eadem proles progenita fuerit; quam ex causa praecedentis parentum machinationis in necem legitimae uxoris. Haec, inquam, tibi hactenus concessa volumus. Nunc vero tandem aggrediamur demonstrare, decretalem tam integram, quam minus integram, sibi metipsi perfecte constare, eandemque prorsus esse utriusque sententiam.

• § 15. Integra decretalis, quae refertur tom. VI, p. 2 Conciliorum collectionis Harduini, pag. 1819, ita se habet: *Meminimus nos fraternitati tuae super causa, quae inter P. et R. de quodam haereditate vertitur, quod idem P. nomine Sybillae uxoris suae putabat, tali modo scripsisse; ut si constaret, prout litterae tuae continebant inter R. patrem et matrem post ejus nativitatem, matrimonium fuisse contractum, eum, omni appellatione remota, legitimum esse denunties, et ab haereditate paterna propter causam praedictam nullatenus debere repelli. Tanta est enim vis matrimonii, ut qui antea sunt geniti, post contractum matrimonium habeantur legitimi.*

• Hinc statuit integra decretalis, quod filii nati extra matrimonio, ex soluto et soluta, accedente postea matrimonio inter ipsorum parentes, legitimi fiunt. Nec aliud porro statuitur in decretali minus integra quae sic incipit: *Tanta est vis matrimonii, ut qui antea sunt geniti, post contractum matrimonium legitimi habeantur.*

• § 16. Progreditur integra decretalis, et casum ponit, quo aliquis uxoratus adulterium admittit, et filium ex eo habet, adulter vero machinatur in vitam legitimae conjugis; et, hac demum defuncta, matrimonium inter adulteros contrahitur: *Verum quoniam P., ultra quam in literis suis continetur, nobis significavit quod pater suus, vivente uxore, matrem R. tenebat, et eum in adulterio procreasset, et quod in mortem ipsius uxoris mater fuerit machinata. Hic vero Pontifex declarat, quod in hujusmodi facti circumstantiis, dummodo probationes legitimae suppetant, filius censendus erit spurius, praesertim si machinatio matris in vitam prioris uxoris praecesserit: Fraternalitati tuae, etc., quatenus rei veritatem inquiras, et si tibi constiterit quod, vivente uxore, pater praedicti R. matre ipsius publice abusus fuisset, eum spurium, et ab haereditate repellendum, praesertim si mater ipsius in mortem prioris uxoris fuerit machinata, decernas, quoniam inter se legitimum matrimonium contrahere non potuerunt.*

• Hunc ipsum casum expendit decretalis minus integra, et eandem omnino definitionem pronunciat; spuriam scilicet esse prolem ex adulterio progenitam, quamvis matrimonium, uxore defuncta, inter adulterum et adulteram contrahatur, praesertim si aut haec, aut ille machinatus fuerit adversus vitam prioris uxoris: *Si autem vir, vivente uxore sua, aliena cognoverit, et ex ea prolem susceperit, licet post mortem uxoris eandem duxerit, nihilominus spurius erit filius, et ab haereditate repellendus; praesertim si in mortem prioris uxoris alteruter eorum aliquid fuerit machinatus.*

• § 17. Integra decretalis, dum de adulterio loquitur, nihil aliud addit quam vocem *publice*, quae ad criminis probationem refertur, nec ullatenus sensum immutat circa id, de quo nunc inquiritur; quod ad machinationem attinet, integra decretalis hanc ponit ab adultera fuisse intentatam; at minus integra eandem machinatio-

• nem considerat sive ab adultera, sive ab adultero processerit. Sed
 • neque istud ad praesentem quaestionem facit. At vero tam inte-
 • gra quam minus integra decretalis in eo conveniunt, quod utra-
 • que declarat prolem ex adulterio procreatam, spuriam esse, nec
 • legitimari quamvis accedente matrimonio inter adulteros, post
 • mortem legitimae uxoris. In utraque autem, quum de machinatio-
 • ne agitur, verbum illud adest *praesertim*, de quo supra diceba-
 • mus. Dumque in his adamussim inter se conveniunt, frustra exag-
 • geratur praetensa inter integram et minus integram decretalem
 • discordia.

• § 18. Verum jam fraternitatis tuae in mentem venisse suspi-
 • camur, inconsulto a nobis silentio praeterita fuisse verba illa quae
 • ad eam, quam agitamus controversiam plus habent ponderis: et
 • quae in integra decretali sunt, sed in altera minus integra desi-
 • derantur. Sic enim concluditur integra decretalis (quemadmodum
 • superius fideliter exposuimus): *quoniam inter se legitimum matri-*
 • *monium contrahere non potuerunt*. Quae quidem verba in grego-
 • riana compilatione non sunt relata. Haec autem pro argumento
 • tibi facile erunt, ut asseras, Alexandrum III declarasse, matrimo-
 • nium inter adulterum et adulteram suapte natura nullum et irritum
 • esse, ob idque illegitimam esse prolem ex adulterio susceptam.
 • Atque in hoc manifestissime, te iudice, est discrepantia inter de-
 • cretalem integram et mutilatam; dum haec validum admittit ma-
 • trimonium inter adulteros contractum, at nihilominus eorum pro-
 • lem spuriam declarat, neque per subsequens matrimonium alio
 • modo legitimandam.

• § 19. Plane si ita tecum repeteres, ven. frater, non aequum de
 • nobis iudicium ferres. Nos enim praemissa decretalis verba exacta
 • referre, eaque justa lance pensare nequaquam omisimus. Verum
 • id quod ex iisdem inferendum esse autumas, nos inde colligi posse
 • non arbitramur.

• Etenim verba illa: *Quoniam inter se matrimonium contrahere*
 • *non potuerunt*: connexa immediate sunt cum aliis: *Praesertim si*
 • *mater ipsius in mortem prioris uxoris fuerit machinata*. Ac proinde
 • (ex regula jurisperitorum, juxta quam *relatio fit ad proxima*) de-

- claratio nullitatis matrimonii non quidem in praecedenti adulterio
- fundatur, sed in machinatione adversus vitam legitimae uxoris;
- circa quam nulla inter nos, neque etiam inter alios est contro-
- versia.

• § 20. Praeterea concedatur etiam, verba illa : Quoniam inter

- se legitimum matrimonium contrahere non potuerunt, non tan-
- tum ad machinationem paulo ante enunciata referri, sed ad
- quod in integra decretali expositum fuit. Porro in integro decre-
- talis contextu agitur de matrimonio post prioris uxoris mortem,
- non solum inter adulteros, sed etiam praevia machinatione in prio-
- ris uxoris mortem, contracto : *Nobis significavit, quod pater suus,*
- *vivente uxore, matrem R. tenebat, et eum in adulterio procreasset, et*
- *quod in mortem ipsius uxoris mater fuerit machinata.* En duas relati
- matrimonii circumstantias simul unitas ; ex quo sequitur, quod
- quamvis ea verba : *Quoniam inter se matrimonium contrahere non*
- *potuerunt* : referri debeant ad totam facti speciem cum suis cir-
- cumstantiis in decretali expressis ; numquam inde referre poteris,
- quod integra decretalis pro nullo habeat quodlibet matrimonium in-
- ter moechos contractum post obitum legitimae uxoris ; sed illud
- dumtaxat, quod ibi expenditur, nullum iudicatum fuisse, quia ei
- praecesserat machinatio in prioris uxoris necem. Nobis autem in-
- tegrum erit asserere, quod, licet validum matrimonium in eatur
- inter adulteros, deficiente machinatione, aliisque circumstantiis de
- jure canonico illud irritantibus ; attamen proles tempore adulterii
- habita, illegitima semper erit, ad normam etiam Decretalis non
- mutilatae, quae ita statuit : *Et si tibi constiterit, quod, vivente uxore,*
- *pater praedicti R. matre ipsius publice abusus fuisset, eum spurium,*
- *et ab haereditate repellendum, praesertim si mater ipsius in mortem*
- *prioris uxoris fuerit machinata, decernas.*

• § 21. Sed quamquam destitutum te videas validissimo praec-

- sidio, quod, ad sententiam tuam sustinendam, in integra decretali
- alexandrina constitueras ; attamen, pro ea, qua polles, eruditionis
- Eclesiasticae copia, in aliud te recipies propugnaculum, asseve-
- rans matrimonium inter adulterum et adulteram post mortem prio-
- ris uxoris contractum, juxta veterem disciplinam, pro nullo habi-

» tum esse ; tum adhuc aetate Alexandri III hujusmodi disciplinam
 » viguisse, ac demum immutatam esse temporibus Innocentii III,
 » cujus decreto, ad irritandum matrimonium inter adulteros, praeter
 » adulterii crimen, requiri caepit, aut machinatio in mortem legiti-
 » mae conjugis, aut promissio nuptiarum, post prioris matrimonii
 » solutionem, inter adulteros contrahendarum.

» § 22. Non adeo tempore abundamus et otio, ut canonicam dis-
 » sertationem super hac quaestione contexere valeamus. Nihilomi-
 » nus pauca quaedam observare studebimus, quibus satis superque
 » tua refellatur assertio. Sane ei obstat S. Augustini testimonium,
 » relatum *Canone Denique* 51, *quaest. 1*, in quo sic legitur : *Denique,*
 » *mortuo viro, cum quo verum connubium fuit, fieri potest conjugium,*
 » *cum quo praecessit adulterium.* Profecto non ignoramus, Jacobum
 » Cujacium asserere in *cap. 1, de eo qui duxit in matrimonium et,*
 » quod ibi legendum sit : *Marito mortuo, cum quo verum connubium*
 » *fuit, fieri verum connubium non potest, cum quo prius adulterium fuit.*
 » Sed exploratum quoque habemus, in pluribus vaticanis codicibus
 » particulam illam non in Augustino deesse, sicuti deest in praedicto
 » *Canone Denique*; quod etiam ii animadverterunt, qui Gratiani opus,
 » jussu Gregorii Papae XIII, recensuerunt, et emendarunt, ut vide-
 » re est in Gratiani decreto ipsorum opera edito. Genuinam hujusce
 » loci controversi lectionem procul dubio fraternitas tua, pro
 » sua eruditione petendam existimabit in editione operum Sancti
 » Augustini, quae studio monachorum Sancti Mauri in Gallia prodit.
 » Sancti Doctoris locus in *Canone* relatus, habetur, *Lib. 1, de Nuptiis*
 » *et concupiscentia, cap. 10*, isque in editione Maurina legitur, tom. 10,
 » pag. 286, his verbis : *Denique, mortuo viro, cum quo verum connu-*
 » *bium fuit, fieri verum connubium potest, cum quo prius adulterium fuit.*
 » Ab hac igitur accurata editione abest particula *non* ; quae qui-
 » dem in nulla alia appareret, si seriem contextus Editores prae
 » oculis habuissent. Augustinus enim, mox ante verba, de quibus
 » disputatur, probandum sibi proposuerat, uti revera probat, non
 » solvi matrimonium quod indissolubile est inter viventes, si uxor
 » maritum deserat, et ad alterius contubernium migret : idque con-
 » firmando subdit, quod contubernium illud pro adulterio haberi

- non posset, si primum legitimum matrimonium dissolutum fuisset:
- *Cum aliis quippe adulteri non essent, nisi ad alterutrum conjuges per-*
- *manerent. Hoc posito, quisnam bona fide legendum putabit: fieri*
- *verum connubium non potest?* ubi orationis scopus is esse conspici-
- tur, ut, demonstrato fine durationis matrimonii: *Denique, mortuo*
- *viro, cum quo verum connubium fuit, finis etiam adulterii, et initium*
- *novi legitimi matrimonii statuatur: fieri verum connubium potest,*
- *cum quo prius adulterium fuit.*

• § 23. Ne vero a nobis expectes plenam hoc loco proferri histo-

• riam disciplinae, quae super hac re sequentibus saeculis in Ec-

• clesia obtinuit; hujusmodi inquisitio nimis profecto excederet Epi-

• stolae modum. Verum quia tibi persuasum esse videbas, quod

• ipsa aetate Alexandri III nulla censerentur matrimonia quae in-

• ter adulteros quomodocumque fierent, satis erit intra illius aetatis

• terminos inquisitionem hanc nostram coarctare.

• § 24. Non longe quidem ab Alexandri aetate, ut optime nosti,

• distat Gratianus decreti compiler, qui ante Alexandri pontifica-

• tum paucis omnino annis suum illud opus vulgavit. Is hanc eandem

• controversiam tractat in *caus. 31, quaest. 1*, et pro utraque sen-

• tentia, ut solet, textus discordantes adducit. Cum vero canonem

• attulisset cujusdam concilii, quo statuitur, ne quis moriente ma-

• rito mulieris, quam adulterio polluit, cum ea matrimonio conjun-

• gatur; hunc textum cum aliis ibi relatis, atque contrarium statuen-

• tibus, ita conciliat: *Hic subaudiendum est, nisi, prius peracta poeni-*

• *tentia, et si nihil in mortem viri machinatus fuerit; vel si, vivente viro,*

• *fidem adulterae non dedit se sumpturum eam sibi in conjugem, si viro*

• *ejus superviveret.* Verum Gratianus, inquires, non habet auctori-

• tem, qualem textus canonici habere noscuntur. Neque id negamus,

• At gravis est auctor, et canonum valde peritus: neque ipse ea

• scripsisset, quae modo retulimus, si aetate illa, quam diximus in

• tempora Alexandri III fere incidisse locum obtinuisset disciplina

• seu lex, vigore cujus ob solum praecedens adulterium irritum

• haberetur matrimonium, post mortem legitimi conjugis, inter adul-

• teros contractum.

• § 25. Similiter inter Alexandrum III et Innocentium III pon-

• tifices vix quadraginta annorum spatium intercedit; quum Alexan-
 • der ad pontificatum euectus sit anno Domini 1159; Innocentius
 • vero anno 1198. Hic autem, ut supra innuimus, in cit. cap. *Signi-*
 • *ficastis. De eo qui duxit in matrimonium, etc.*, pronunciatum validum
 • et legitimum existere matrimonium inter adulteram et adulterum,
 • post prioris uxoris mortem: *Nisi alter eorum in mortem defunctae*
 • *uxoris fuerit machinatus, vel, ea vivente, sibi fidem dederint de matri-*
 • *monio contrahendo*; quod etiam ipse concedis, dum affirmas Inno-
 • centium III novam hanc disciplinam in Ecclesiam invenisse. Sed
 • cum Innocentius nequaquam dicat se novam per hoc disciplinam
 • inducere, quin immo, ad quaestionem sibi propositam ab Episco-
 • po sive a capitulo spoletano profiteatur se responsum juxta cano-
 • num praescripta: *Nos igitur inquisitioni vestrae secundum formam*
 • *canonicam respondentes, etc.*; evidens est, jam pridem, et ante tem-
 • pora etiam Alexandri III, validum habitum fuisse matrimonium,
 • quod inter moechum et moecham, legitimis nuptiis solutis, et prae-
 • dictis irritantibus circumstantiis non concurrentibus, contraheba-
 • tur. Equidem in compilatione decretalium Gregorii IX minime re-
 • peries relata verba: *Nos igitur inquisitioni vestrae secundum formam*
 • *canonicam respondentes*; sed earum loco, haec alia leges: *Nos igi-*
 • *tur inquisitioni vestrae taliter respondentes, etc.* Verum quoniam
 • res nobis erat cum eo canonum doctore, qui vulgata decretalium
 • compilatione neutiquam contentus, integram decretalem consule-
 • re mavult; eadem ratione nobis agendum esse judicavimus. Ita-
 • que etsi praedicta verba: *secundum formam canonicam*, in decretali
 • minus desiderentur; leguntur tamen in integra decretali; qua nos
 • quidem minime abutimur, dum eam ad decretalis minus integrae
 • sensum non corruptendum, sed illustrandum, advocamus.

• § 26. Esto, inquires, quod ad Innocentium III attinet. Sed
 • nonne immediatus istius praedecessor Coelestinus III in cap. *Cum*
 • *haberet de eo qui duxit, etc.*, nulla declaravit matrimonia inter adul-
 • teros, post prioris conjugis mortem, contracta, etiam non inter-
 • veniente machinatione aut sponsione futuri matrimonii?

• § 27. At vide ne forte, in hac decretali pro te alleganda, hal-
 • lucineris. Quidam Joannes uxorem legitimam habebat, Allitiam

» nomine, ipsique simul adulterii consuetudo cum famula intercede-
 » bat. Quum vero semel superioris ecclesiastici praecepto adactus
 » adulteram dimisisset, postea tamen in idem relabens scelus, ausus
 » est, vivente adhuc prima uxore, reverti ad famulae contubernium,
 » in eoque *quasi matrimonialiter* per decennium perseverare, unde et
 » decem filios ex ea procreavit. Defuncta demum uxore, quum con-
 » suleretur pontifex, quem aliqui non Coelestinum sed Clementem III
 » hujus decessorem fuisse autumant, quidnam statuendum esset de
 » hujusmodi adulteris, qui in eadem prava consuetudine adhuc per-
 » severabant; tale dedit responsum: *Ut separentur omnino, et, eis*
 » *competenti poenitentia injuncta, perpetua continentia indicatur;* habita
 » potissimum ratione ipsorum pervicaciae, gravisque scandali, quo
 » Ecclesiam perturbaverant.

» § 28. Ex ipsa simplici hac rei narratione, facile agnosces, non
 » ibi quaestionem fuisse de validitate aut nullitate matrimonii post
 » mortem prioris uxoris inter adulteros contrahendi; sed de poeni-
 » tentia canonica adversus gravissimum crimen irroganda; quae
 » quidem hujusmodi fuit, ut non modo ipsis adulteris prohibitum fue-
 » rit matrimonio invicem copulari; sed etiam cum alia qualibet per-
 » sona matrimonium contrahere: *Praesertim cum in dies suas ambo*
 » *processerint, et jamdiu publice in adulterio, et perjurio, et ex certa*
 » *scientia perdurantes, Ecclesiam in gravi scandalo perturbaverint, ut*
 » eadem decretalis prosequitur.

» § 29. De validitate quidem matrimonii inter adulterum et adul-
 » teram ex instituto agit Alexander III in Epistola sua decretali, quae
 » tamen nostris compilationibus inserta non est, sed reperitur in actis
 » conciliorum collectionis Harduini praefatae, tom. 6, p. 2, pag. 1838,
 » ea vero sic habet: *Ex praesentium latoris confessione percepimus,*
 » *quod cum ipse quamdam alterius uxorem in adulterio polluisset, poe-*
 » *nitentiam inde suscepit. Sed postea in eundem incidit, diabolo instigan-*
 » *te, reatum; ac eandem mulierem, viro defuncto, sibi in matrimonium*
 » *copulavit, eamque asserit in praesenti pro conjugate retinere.*

» § 30. Super his autem Alexandri judicium requireretur; re-
 » spondit, non, quid tu quidem velles, matrimonium, ratione adul-
 » terii, invalidum fuisse; sed nullitati obnoxium fore, si machinatio,

• aut promissio nuptiarum intervenisset. *Verum quoniam nos de salute animarum ipsarum sollicite compellimur in Domino cogitare, fraternitati tuae, etc., quatenus rem ipsam diligenter inquiras, et si tibi constiterit, quod illo vel illa in mortem prioris viri fuerit machinatus, vel si, eo vivente, fidem ipsi mulieri dederit, se eam in conjugem recepturum; eos non differas penitus separari.*

• § 31. Neque hic sistit Alexander, quin etiam dicere non omit- tit, quid juris esset, si solum adulterium praecessisset. Tunc enim nequaquam matrimonium irritum fore declarat; (quod utique non faceret, si huiusmodi disciplina eo tempore viguisset; quemadmodum supra de eo matrimonio pronunciaverat, in quo ad crimen adulterii accessisset machinatio, aut promissio futuri conjugii); sed jubet procedi in causa secundum canonicas regulas. *Quod si neutrum istorum constiterit, in causa ipsa juxta ecclesiasticam consuetudinem, et canonica statuta procedas.* Si autem quaesieris quidnam hac de re consuetudo ecclesiastica et canonica statuta decernerent, respondemus satis probabile videri, respexisse Alexandrum ad concilii Toletani VI, anno sexcentesimo trigesimo octavo celebrati, constitutum, quod extat *Can. de his. 53, quaest. 2,* et in quo praescribitur methodus cum iis servanda, qui post poenitentiam publicam peractam, in idem reciderent crimen, pro quo subjeti fuerunt poenitentiae, Canonem hunc, quum tibi vacaverit, legere poteris, atque perpendere; sed frustra in illo quaeras nullitatem matrimonii inter adulteros ipso jure statutam; deficientibus aliis irritantibus circumstantiis a nobis pluries memoratis.

• § 32. Attamen, quod ibi statutum non reperitur, alibi te sine ullo labore invenisse affirmabis, in nostra nempe collectione gregoriana sub titulo superius allato, *De eo qui duxit in matrimonium quam polluit per adulterium, cap. Propositum,* quod est ipsius Alexandri III, ubi sic legitur: *Licet autem in canonibus habeatur, ut nullus copulet in matrimonio, quam prius polluerat adulterio, et illam maxime, cui fidem dederat, uxore sua vivente, vel quae machinata est in mortem uxoris; et quidem validum tibi argumentum dices suppetere in ea voce maxime, qua indicari videtur nullitas matrimonii inter adulterum et adulteram, de quo pontifex in superioribus*

• locutus fuerat, etiam non concurrente machinatione nec data fide
• futuri matrimonii.

• § 53. Forte putabis, nos, adversus haec responsionem nostram
• comparantes, grammaticalem controversiam tecum agitare velle
• de significatione illius verbi *maxime*; eaque de re a nobis consul-
• tum in libros veterum canonistarum, praesertim Abbatis, qui in
• citat. cap. *Propositum* sustinet, vocem illam *maxime* in relato
• textu, aequipollere adverbio *solum*. Verum si ita de nobis opina-
• natus fueris, haud aegre feras nos tibi respondere, non satis tibi
• notum esse morem, animumque nostrum, nos enim in veritatis in-
• quisitione, nequaquam hujusmodi nugis, levibusque fundamentis
• innitimur, et quaestiones inutiles prorsus aversamur.

• § 54. Itaque respondemus, veram Alexandri pontificis men-
• tem, circa ea, de quibus nunc agimus, minime eruendum esse ex
• aliquibus verbis, quae ipsi excidere poterunt, dum aliam omnino
• quaestionem definiret. Sed videndum esse potissimum, quod ipse
• scripserit, quum data opera eam pertractant quaestionem, quam
• prae manibus habemus. Porro Alexander, in citat. cap. *Propositum*
• respondet abbati sancti Albani, qui ab ipso quaesierat, quidnam
• statuendum esset de quodam homine, qui, vivente uxore sua, alte-
• ram sibi matrimonio copulaverat, insciam conjugii quo is adstrictus
• erat, et filios ex altera illa procreaverat; uxore vero defuncta, re-
• nuebat cum praedicta muliere permanere, sub obtentu, quod in-
• validum cum ipsa matrimonium contraxerat, legitima uxore adhuc
• superstite. Pontifex ergo, quum eam circumstantiam magni exti-
• maret, quod scilicet *praefata mulier erat inscia, quod ille aliam uxore
• rem haberet viventem*, nec aequum censeret, praedictum virum, qui
• scienter contra canones venerat, lucrum de suo dolo reportare;
• statuit ut si quidem ipsa mulier id postularet, divortium inter eos
• fieret; non vero, si, volente muliere, in hujusmodi connubio per-
• severare, vir peteret ab ea separari.

• § 55. Quaestionem hanc definiendam sumpsit Alexander, in
• citato capit. *Propositum*; atque ita definivit, ut praecipuam aequi-
• tatis prudentiaeque rationem ab illo habitam esse dignoscatur;
• eaque definitio unice est attendenda. Si autem, dum legislator de

• principali argumento verba facit, quidpiam ab ipso extraneum
 • minus recte dictum esse comperiatur, minime debet enunciatio
 • haud satis accurata aut legislatori vitio verti, aut in veritatis prae-
 • judicium trahi, neque potest pro regula juris id accipi, quod sic
 • ab eodem legislatore veluti praeferendo dictum fuisse apparet,
 • praesertim quum ipsi, opportuniore occasione oblata, iudicium
 • suum super eadem aperte declaraverit.

• § 36. Nos autem in hoc praecise casu versamur. Idem nimi-
 • rum Alexander III, cui in citat. cap. *Propositum* ea verba excide-
 • runt, quibus, ut tibi visum est, negavit validum matrimonium esse
 • posse inter adulteros, defuncto legitimo conjuge, etiam absque
 • aliis irritantibus circumstantiis; idem, inquam, in alia sua decre-
 • tali, quam ex collatione conciliorum Harduini supra retulimus,
 • quum directe ab eo quaereretur, an nullum censendum foret hu-
 • jusmodi matrimonium; nullum illud esse respondit, si machinatio,
 • aut nuptiarum promissio intervenerint. Isque pontifex hoc ipsum
 • firmat in cap. *Super eo, De eo, qui duxit in matrimonium*, etc., ubi
 • sic habet: *Super eo vero quod de latore praesentium tuis literis*
 • *quaesivisti; an liceat cum ea sibi matrimonium contrahere, quam*
 • *alia sua uxore vivente, sibi de facto matrimonio copulavit, tuae*
 • *sollicitudini duximus respondendum, quod si adultera est in mor-*
 • *tem alterius aliquid machinata, sive iste fidem dederit, quod ea-*
 • *dem defuncta, hunc esse ducturus, secundum canones ab ejus con-*
 • *sortio perpetuo prohibetur; et haec prohibitio perpetuo est ob-*
 • *servanda. Quibus verbis: perpetuo prohibetur, et, prohibitio perpetuo*
 • *est observanda, pro ea, qua polles, canonum scientia, plane intelli-*
 • *gis, impedimentum assignari, quod a doctoribus dirimens appel-*
 • *latur, illudque, per hujus decretalis contextum, ad casum praeece-*
 • *dentis machinationis, aut pacti conubii coarctari.*

• § 37. Superest nunc, ut licet prolixior jam haec epistola eva-
 • serit, quam nobis initio propositum fuerat, aliqua tamen addamus,
 • quae adhuc legere non graveris, quaemadmodum praemissis hu-
 • cusque animum patienter adhibuisti. Nec enim, levioribus praeter-
 • missis, quidquam a nobis praeteriti decet ex his, quae in literis
 • fraternitatis tuae gravioris sunt ponderis et momenti.

• § 38. Legitimationem prolis ex soluto et soluta procreatae, quae fit per subsequens matrimonium, ex sacramenti virtute derivandam esse putas, eodem Alexandro III auctore, qui ait: *Tanta est enim vis sacramenti, ut qui antea sunt geniti, post contractum matrimonium habeantur legitimi*. Unde arguis quod si isti ex vi sacramenti legitimantur, nihil obstat, quominus filii pariter ex adulterio suscepti, tanti sacramenti virtute legitimi evadant.

• § 39. Verum ubi a te legitur: *Tanta est vis sacramenti, nos legimus: Tanta est vis matrimonii*, quemadmodum scriptum est in decretali Alexandri III, cap. *Tanta, Qui filii sint legitimi*. Quod si ad integram decretalem, quae apud Harduinum est, de more pro voces, rogamus ne te pigeat in marginem quoque oculos conjicere: ibi enim, loco verbi *sacramenti*, adnotatum reperies aliud *matrimonii*. Nec aliter profecto res se habere poterat. Vis enim ac dignitas matrimonii, qua sacramentum est, in eo est posita, quod gratiam sanctificantem confert, quod unionem hypostaticam Verbi divini cum humana natura repraesentat, itidemque illam, qua Christus cum Ecclesia per gratiam conjungitur; non autem in eo sita est, quod spuriam prolem legitimam efficiat. Neque enim hanc efficaciam Jesus Christus tribuit matrimonio, quum illud ad dignitatem sacramenti novae legis evexit; sed id ab Ecclesia institutum est, cui placuit, pro auctoritate sibi concessa, statuere, ut proles extra matrimonium, non tamen ex adulterio procreata per subsequens matrimonium legitima fieret.

• § 40. Denique addis, magis abominatam canonicis legibus esse prolem incestuosam, quam sit proles adulterina, ideoque, quum ille interdum legitima fiat, hanc etiam pari aut majori ratione legitimi posse. Porro legitimatur proles incestuosa, ope dispensationis, quae dicitur *in radice matrimonii*. Ut autem obtineatur hujusmodi dispensatio, quae non sine urgentissima causa concedi consuevit, requiritur quod proles nata sit ex copula non manifesta fornicaria, sed putative matrimoniali, quodque impedimentum, quo matrimonii nullitas inducta est, non a jure divino aut naturali, sed a jure dumtaxat ecclesiastico proveniat. Sicque et non aliter, legitimatur proles incestuosa, vigore dispensationis, quae dicitur in

- *radice matrimonii.* Tum modo est hujusmodi circumstantias
- aptare ad legitimationem prolis ex adulterio genitae ; quod sane
- opus ingenii nostri tenuitatem excedere fatemur.

• § 41. Hactenus fraternitati tuae satisfacere studuimus, quod

- nobis licuit per angustias temporis, ut plurimam somno detracti ;
- moram gerentes in hac Epistola, ut initio dicebamus privati do-
- ctoris personam : nunc demum Epistolae nostrae finem facientes,
- supremi Pastoris partem resumimus, ut apostolicam tibi benedi-
- ctionem impertiamur ; utque praeterea te admoneamus, quod quum
- ea, quae ad nos scripsisti, a Justo Henningio Boehmero, quantum-
- vis nullam de eo mentionem feceris, sis mutuatus, eaque descri-
- pseris ex ejus opere de Jure Ecclesiastico protestantium, tom. 1,
- pag. 287 et seq., juxta tertiam editionem anno 1730 typis im-
- pressam ; sicuti laudabilis foret industria tua, si eo auctore usus
- esses ad venerabiles Ecclesiae catholicae doctrinas illustrandas,
- aut si ipsum in iis, in quibus nobis adversatur, confutare aggres-
- sus esses ; ita reprehensioni te obnoxium fecisti ; dum illius operis
- prolegere, atque etiam tacitus transcribere ausus es, ut ad impu-
- gnandas canonicae jurisprudentiae sententias inter orthodoxos
- communiter receptas, instructior accederes. At ne forte paterni
- hujus moniti libertatem in malam partem accipias, tibi persua-
- sum volumus, non minus sincero charitatis affectu nos te com-
- plecti, ac fraternitati tuae fausta omnia ex animo adprecari.

• Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, die 5 decem-
• bris 1744. Pontificatus nostri, anno quinto.

• Venerabili fratri Archiepiscopo Sancti Dominici in insula
Hispaniola.

FORNO.

Sopra questa voce abbiamo le risoluzioni seguenti.

- Furni spectantes ad ecclesiasticos gaudent exemptione. • *Sac. Congr. in Nuscana 20 martii 1650, lib. 2, Decret. Paul., pag. 53.*
- Capitulum et clerus habere possunt furnum proprium, eoque

• uti, et locare ad usum furni personae sibi benevisae ad effectum,
 • ut dicitur *di spianare eorum frumenta.* • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Eugubina 9 marti 1632, lib. 2. Decret. Paul., pag. 116.*

• Clerici et ecclesiastici possunt aperire furnum ad effectum *di*
 • *esitare eorum frumenta, dummodo sint recollecta in propriis bonis,*
 • *tam ecclesiasticis, quam patrimonialibus.* • *Ead. Sacr. Congreg. Immun. in Ravennaten., Spoletana, et aliis 25 septem. 1627, lib. 1 Decret. Paul., pag. 67; Civitatis Plebis, 9 septem. 1697, lib. 4 Decret. Alt., pag. 1831, et 20 feb. 1680, d. lib., pag. 1652.*

• Super competentis Episcoporum in aperitione furni visum
 • fuit Sac. Cong. particulari desuper habitae non posse, nec expe-
 • dire decretum, sed regulam generalem praescribere ob diversas
 • rationes, circumstantias, quae in unoquoque loco intercedunt; sed
 • quod in casibus particularibus provideatur insimul per utramque
 • Sac. Congr. scilicet immunitatis et boni regiminis. • *Ead. Sacr. Congreg. Immun. die 21 julii 1699, lib. decret. Martelli, pag. 499.*

• Sac. Congr. ex remissione Sanctissimi pluries auditis eccle-
 • siasticis, et appaltatoribus Veliterni quoad expensas factas pro
 • aperitione furni ecclesiasticorum, censuit, quod, praevia solutione
 • scutorum quinquaginta, et facta obligatione per appaltatores de
 • solvendo insuper quidquid fuerit judicatum, nec non soluto pre-
 • tio frumenti ecclesiasticorum ad rationem juliorum quadraginta
 • trium pro quolibet rubio, quod pretium pro medietate solvatur
 • in consignatione frumenti, et alia medietas per totum februarium
 • immediate proximum, claudatur furnus ecclesiasticorum. In futu-
 • rum vero, servatis litteris Sac. Congr. boni regiminis quoad in-
 • terpellationem, declaravit taxari pretium frumenti ecclesiastico-
 • rum ad rationem taxae, ut dicitur *dello spiano*, alias licere ecclesia-
 • sticis aperire furnum. Omnia approbavit Sanctissimus, et manda-
 • vit publicari hujusmodi decretum. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Veliterna 29 decembr. 1674, lib. 1 decret. Altoviti, pag. 1048.*

• Licet Episcopo uti libertate aperiendi furnum, quando appal-
 • tator panis vendibilis recusat emere frumentum mensae episcopalis,
 • juxta ordines Sac. Congr. boni regiminis. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Tudertina 9 decemb. 1579, lib. 2 decr. Altov., pag. 1891.*

1176 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• *Episcopus claudat furnum, dummodo appaltator se obliget*
• *emere frumenta suae mensae episcopalis in pretio et quantitate*
• *declaranda a Sac. Congr. • Ead. Sac. Congreg. Immun. in Aquipendii 9 febr. 1604, lib. 1 decr. Vall., pag. 104.*

• *At quia concordare non potuit super quantitate et pretio,*
• *ideo Sac. Cong. a decisio recessit, et declaravit, licere Episcopo*
• *aperire furnum. • Ead. Sac. Congreg. immun. in ead. 7 aprilis d. anni et lib., pag. 115.*

• *Item Episcopo Faventino licet aperire furnum, nisi appaltator*
• *intra quindecim dies offerat se empturum frumenta mensae episco-*
• *palis pretio currenti cum augmento vigesimae. Ead. Sac. Congr.*
Immun. in Faventina 20 martii 1695, d. l., pag. 187.

• *Idem licet Episcopo Camerinen. nisi intra quindecim dies com-*
• *munitas se offerat cum effectu emere frumentum collectum in tota*
• *diocesi cum augmento vigesimae, ut in praedicta Faventina. •*
Ead. Sac. Congreg. Immunit. in Camerinen. 12 januar. 1709, lib. 2
decr. Vall., pag. 265.

• *Sic licet emin. Commendatario aperire furnum, facta tamen*
• *declaratione in principio mensis octobris quantitatis frumenti, ut*
• *dicitur di spianare. Et quatenus emin. Abbas non deveniat ad*
• *declarationem servetur decretum in Faventina. • Ead. Sac.*
Congreg. Immun. in Assisien. 1 octobris 1703, lib. 3 decr. Vall.,
pag. 523.

• *Licet emin. Cardinali fare spianare, ut dicitur, in proprio fur-*
• *no frumentum recollectum in bonis patrimonialibus, et beneficio-*
• *rum, attento, quod abundantiarum recusant emere frumentum ipsis*
• *exhibitum debitis temporibus. Ead. Sac. Congreg. Immun. in Ce-*
senaten. 18 octobris 1681, lib. 2 decr. Altoviti, pag. 2275.

• *Quando priores communitatis praesumunt impedire Episco-*
• *pum in sua libertate aperiendi furnum, recusantibus ipsis emere*
• *frumentum mensae episcopalis, Sac. Congr. rescripsit: Detur*
• *decret. in Faventina sub die 20 martii 1695, secundum quod Epi-*
• *scopus se gerat. • Ead. Sac. Congreg. Immun. in Faventina 24*
octob. 1699, lib. 2 decret. Vallem., pag. 252.

• *Licet ecclesiasticis, qui recipiunt franchitias farinae in cartella*

• retinere furnum pro usu proprio. • *Ead. Sacr. Congr. immun. in Melphien. 13 maji 1692, lib. decret. Grimaldi, pag. 129.*

• Non licet gubernatori visitare furnos ecclesiasticorum. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Urbevetana 9 novemb. 1695, lib. 1 decr. Vallem., pag. 227.*

• Ecclesiastici coquentes panem in furno publico baronis, in quo
• solvunt omne onus furnatici, quatenus voluntate utantur tali fur-
• no, tenentur adsolutionem d. oneris. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Larinen. 28 septemb. 1694, lib. 1 decr. Vall., pag. 148.*

• Communistae, qui destruxerunt furnos ecclesiasticorum, absol-
• vantur, quatenus supplicent et reaedificent furnos destructos. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Brundusina 1 nov. 1681, lib. 2 decr. All., pag. 2279.*

• Furni intra claustra regularium existentes pro ipsorum usu tantum inservire debent. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Neapolitana 4 decemb. 1628, lib. 1 decr. Paul., pag. 115.*

• Et non possunt a laicis impediri ne aedificentur. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Baren. 28 junii 1704, lib. 3 decret. Vall., pag. 590.*

• Nuncius provideat circa furnos regularium Neapolis, ut illis
• utantur tantum pro eorum usu. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Neapolitana 2 decemb. 1681, lib. 2 decret. Alt., pag. 2292.*

• Eadem facultas circa furnos ecclesiasticorum Neapolis, con-
• ceditur Archiepiscopo. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in ead. 27 jan. 1681, lib. 3 decr. Alt., pag. 3.*

• Quando regulares et moniales vendunt fraudolenter panem co-
• ctum in propriis furnis, in praejudicium communitatis, Archiepi-
• scopus procedat pro sua prudentia cum facultatibus Sac. Congr.
• ne sequantur fraudes sub poenis gravioribus, et quoad regul.
• etiam privationis vocis activae et passivae, non tamen censura-
• rum. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Panormitana 25 maji 1685, lib. 3 decret. Alt., pag. 446.*

• Ad evitandos abusus furnorum ecclesiasticorum in locis im-
• munibus, nec non ut confugiti non inserviant furnis positus intra
• claustra, ut plurimum habentes januas correspondentes in viis pu-

1178 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• blicis, et tandem ad evitandas fraudes in praejudicium annonae
• civitatis neapolitanae, et ad instantiam electorum d. civitatis ;
• Sacr. Congr. decrevit licere ecclesiasticis, vel retinere proprios
• furnos intra claustra inserviendos, et exercendos per proprios mi-
• nistros, vel illos etiam locare personis sibi benevisis ; extra tamen
• locum immunem ; et emin. Archiepiscopus et d. nuncius respecti-
• ve ad proprios subditos procedant, ne fraudes committantur, et
• fraudantes puniant. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Neapol. 10 martii 1693, lib. 1 decret. Vallem., pag. 50.*

FRANCHIGIA.

Ecco le speciali risoluzioni date nelle varie cause discusse intorno alle franchigie.

• Franchitia ecclesiasticorum non potest, nec debet reduci. • *Sacr. Congr. Immun. in Aquilana 5 martii 1641, lib. 5 Paul., pag. 138.*

• Quare nihil innovandum est circa diminutionem franchitiae
• clericorum, sed servandum est solitum. • *Ead. Sacr. Congr. in Sulmonen. 10 januarii 1659, lib. 5 decret. Paul., pag. 84.* • Hoc idem de
• franchitiis monialium. *Ead. Sacr. Congr. in Sarnen. 7 maji 1658, lib. decr. Rocci, pag. 89.*

• Ecclesiastici gaudent franchitia, non obstante transactione, quae
• ex defectu beneplaciti apostolici est omnino irrita, et non confir-
• manda. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Cosentina 21 septem. 1653, lib. 2 decret. Paul., pag. 171.*

• Episcopus, quamvis absens, debet gaudere franchitia pro fru-
• ctibus suorum honorum. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Agrigentina 20 febr. 1629, lib. 1 decr. Paul., pag. 124.*

• Sic clerici quacumque de causa absentes gaudent franchitia
• sibi competente. • *Ead. Sacr. Congr. Immun. in Biserien. 25 maji 1658, lib. 3 decr. Paul., pag. 61, in Bojanen. 30 junii 1643, ibi pag. 183, in Aquilana 31 decem. 1667, lib. 1 decr. Altov., pag. 187, in Nullius Altamurae 7 maji 1672, ibi pag. 686, in Jurenacen., 16 novembris 1688, lib. decr. Martelli, pag. 569.*

• **Amplia I.** Etiam pro tempore, quo clerici fuerunt negligentes
 • illam petere a gabellariis, qui hoc ignorantes non dederunt exi-
 • tum communitati pro ipsius beneficacione. • *Ead. Sacr. Congr. Immunit. in nullius Terlitii, 16 novembris 1688, lib. decr. Martel., pag. 370.*

• **Amplia II.** Quamvis abfuerint ob metum Inquisitionis. • *Ibidem.*

• **Amplia III.** Quamvis absentes non incedant in habitu et ton-
 • sura, ac velut laici inserviant personis privatis. • *Ibidem.*

• **Amplia IV.** Quamvis absentes causa carcerationis sequutae de
 • ordine A. C. • *In eadem Terlitii 21 januarii 1676, lib. 1 decret. Altovit., pag. 1200.*

• **Amplia V.** quoad absentem ob periculum vitae. • *In eadem d. lib., pag. 1486, anni 1677.*

• **Amplia VI.** Quamvis absentes ratione peregrinationis ad an-
 • num sanctum, pro tempore tamen dictae peregrinationis. • *Bitun- tina 12 junii 1673, lib. 1 decr. Altov., pag. 1108.*

• Pariter debentur absentem causa studii. • *Materanen. 7 maji 1704, lib. 3 decret. Vallem., pag. 519, et 25 junii D. A. et l. p. 589; Bovinen. 22 junii D. A. et l. p. 582.*

• Item absentem ex causa infirmitatis. • *Salernitana 10 maji 1704, lib. 3 decr. Vallem., pag. 580.*

• Item absentem qui docet cantum gregorianum. • *Materanen. 4 junii 1704, lib. 3 decret. Vallem., pag. 585.*

• Tandem franchitiae debentur ecclesiasticis absentibus studio-
 • rum causa, vel ob lites pro capitulo, aut pro suis bonis ecclesia-
 • sticis. • *Juvenacen. 31 julii 1674, lib. 1 decret. Alt., pag. 975; Montis Casini 18 junii 1680, lib. 2 decret. Alt., pag. 1988; Nullius Castellanettae 12 januar. 1694, lib. 1 decret. Vallem., pag. 99; Oritana 12 decemb. 1699, lib. 2 decret. Vallem., pag. 271.*

• Porro gabellarii, qui debent bonificare franchitias ecclesiasti-
 • cis forensibus, sed commorantibus in loco Terlitii, tenentur boni-
 • ficare etiam ecclesiasticis concivibus, qui eodem tempore sunt
 • absentes ex quacumque causa. • *Juvenacen. 16 novembr. 1688, lib. decret. Mart., pag. 569; Terlitii, d. die, pag. 370.*

• Limita tamen, dummodo tempore absentiae alibi iis bonificata
 ▶ non fuerint franchitia. • *Lycien.* 8 decemb. 1688, *lib. decr. Martelli*, pag. 385, et 29 novemb. 1692, *lib. 1 decret. Vallem.*, pag. 5.
Bitecten. 28 martii 1695, *lib. 1 decr. Vallem.*, pag. 33; *Ruben.* 18
 julii 1700, *lib. 2 decr. Vallem.*, pag. 301.

• Sic clerico qui per annos quindecim a patria obfuerat, et in-
 ▶ terim nesciebatur an viveret? Non debetur franchitia. • *Melphien.*
 30 jan. 1703, *lib. 3 decr. Vallem.*, pag. 471.

• Franchitia non debetur sacerdoti pro bonis in territorio loci,
 ▶ ubi non moratur, sed ubi moratur. • *Tranen.* 2 decemb. 1670,
lib. 1 decr. Alt., pag. 502.

• Sic clericus advena habens domicilium in alia dioecesi, ibi-
 ▶ dem debet frui franchitia farinae, non obstante decreto, vel sen-
 ▶ tentia curiae episcopalis contra clericos advenas. • *Salernitana* 4
 septemb. 1703, *lib. 3 decr. Vallem.*, pag. 515.

• Similiter franchitia competit clerico in loco sui domicilii a mul-
 ▶ tis annis, non in loco suae originis, et in quo ordinatus fuit. •
Lycien. 21 jan. 1687, *lib. decr. Martelli*, pag. 40.

• Aperta consuetudo, quod clericis absentibus competat medie-
 ▶ tas franchitiae farinae, probanda est intra terminum sex mensium
 ▶ ab Episcopo praefixum. • *Motulen.* 5 maji 1699, *lib. 2 decr. Vallem.*,
 pag. 208.

• Franchitia debetur clericis ea quantitate, quam usquemodo
 ▶ habere consueverunt etiam respectu colentium bona Ecclesiae, et
 ▶ beneficiorum, ac patrimonialia, nec non respectu custodum anima-
 ▶ lium, tam ecclesiae quam clericorum, quos quidem colentes et cu-
 ▶ stodes sacr. Congreg. censuit non teneri solvere gabellam dictam
 ▶ *del foro.* • *Bovinen.* 21 junii 1644, *lib. 3 decr. Paulucci*,
 pag. 229.

• Unde Episcopus circa franchitias ecclesiasticorum curet omni-
 ▶ no servari consuetudinem solitam, nec permittat, quid innovari in
 ▶ eorum praejudicium. • *Telesina*, 24 maji 1670, *lib. decret. Alt.*,
 pag. 434.

• Epocha remissionis franchitiae moliturae seu *del macinato*,
 ▶ quamvis ad tempus factae ab ecclesiasticis in favorem communi-

• tatis laicalis, non sustinetur. • *Catacen. 3 decemb. 1686, lib. decr. Mart., pag. 15.*

• Nullo modo annuendum est petitioni ecclesiasticorum circa remissionem partis franchitiae ad septennium in favorem communitatis. • *Canen. 24 maji 1644, lib. 3 decr. Paul., pag. 229.*

• Non est concedenda facultas capitulo et clero donandi medietatem franchitiae, qua personae ecclesiasticae fruuntur. • *In una S. Marci, 12 decemb. 1645, lib. 3 decr. Paul., pag. 268.*

• Sacra Congregatio censuit capitulum, et presbyteros terrae Carovineae, qui medietatem franchitiae farinae absque facultate sacr. Congr. mutuam dederunt communitati in subsidium universitatis et pauperum, non incurrisse censuras, attentis circumstantiis in casu, de quo agitur: at Episcopus mandet restitui mutuum. • *Ostunen. 28 aprilis 1665, lib. 3 decr. Paul., pag. 654.*

• Denegatur Episcopo posse applicare franchitias clericorum monasterio in poenam eorum, qui non habent requisita. • *Sacr. Conc. Trid. Aquilana 25 septembr. 1659, lib. decr. Rocci, pag. 207.*

• At facultas, ut ecclesiastici pro reparatione ecclesiae parochialis cedant quibusdam franchitiis ad quinquennium, conceditur. • *Lycien. 15 sept. 1701, lib. 3 decret. Vallem., pag. 379.*

• Circumscripta reductione franchitiae clericorum facta per vicarium, servanda est primaeva taxatio, scilicet pro sacerdotibus tumulorum viginti quatuor, pro constitutis in sacris ordinibus tumulorum decem et octo, et pro clericis in minoribus duodecim. • *Cosentina 27 aprilis 1652, lib. 2 decr. Paul., pag. 125.*

• Clericis competit franchitia duodecim tumulorum, donec ab eis probata sit consuetudo pro majori quantitate. • *Neritonea, 24 aprilis 1663, lib. decret. Rocci, pag. 481.*

• Per modum provisionis resolutum fuit circa quantitatem controversam franchitiarum competentium ecclesiasticis, debere servari solitum locorum finitimorum. • *Bituntina, 26 januarii 1673, lib. 1 decret. Altoviti, pag. 796.*

• Ecclesiastici civitatis Ruben. sunt manutenendi in possessione exigendi franchitiam farinae ad rationem rotulorum quinquaginta pro quolibet tumulo; at eisdem non debentur franchitiae pro rata
Supplem. Vol. IV.

• gabellae diminutae, nec pro tempore absentiae, si alibi habeant. •
Ruben. 11 aprilis 1690, lib. decret. Mortelli, pag. 598.

• Pariter clerici *Ruben.* civitatis manutenendi sunt in solita fran-
 • chitia pro vino musto; • *ibidem.*

• Ecclesiastici possunt vendere franchitiam sibi competentem. •
*Bovinen. 7 sept. 1637, lib. 3 decret. Paul., pag. 14; Anglonen. 7
 julii 1633, lib. 2 decret. Paul., pag. 158; Asculana 12 sept. 1673,
 lib. 1 decret. Alt., pag. 839.*

• Quare edictum prohibens contrahere, vel vendere farinam non
 • comprehendit ecclesiasticos. • *Ruben. 11 apr. 1690, lib. decr.
 Mort., pag. 598.*

• Et Episcopus debet procedere sua ordinaria facultate contra
 • prohibentes, ne laici emant franchitias, quae ecclesiasticis super-
 • fluunt. • *Nullius Altamurae 23 martii 1683, lib. 3 decret. Alt., p. 155.*

• Clerici, qui ob paupertatem vel aliam causam legitimam ne-
 • queunt emere frumentum pro sua quantitate franchitiae, et vi-
 • vunt pane vendibili, possunt vendere suas franchitias. • *Oritana
 6 maji 1631, lib. 2 decret. Paul., pag. 77.*

• Pariter franchitia integra competit clericis, etiamsi non habeant
 • famulos, et vivant aliorum expensis. • *Sulmonen. 21 martii 1646,
 lib. 3 decr. Paul., pag. 276.*

• Sacerdotes et clerici gaudere debent franchitiis simpliciter
 • pro quantitate frumenti eisdem necessaria, et ideo nihil innovandum
 • est in praescribendo eis certam quantitatem franchitiae. • *Bovinen.
 17 decemb. 1641, lib. 3 decr. Paul., pag. 165.*

• Franchitia duorum tumulorum concedi solita aliis canonicis
 • debetur etiam canonico clerico. • *Tranen. 6 junii 1673, lib. 1
 decr. Alt., pag. 810.*

• Quando communitas laica auget exactionem pro molitura solvi
 • consuetam, nihil innovandum est quoad ecclesiasticos. • *Policastren.
 2 octob. 1691, lib. 6 decret. Grim., pag. 16.*

• Quoad assignationes factas franchitiarum Episcopi tueantur,
 • tam de jure, quam ratione conventionum cum Sede apostolica. •
*Neapolitana, et aliorum civitatum regni, 12 feb. 1668, lib. 4 decr.
 Paul., pag. 5.*

« Ecclesiasticus debet gaudere franchitia etiam pro conjunctis
 » et familiaribus, qui in eadem domo ejus expensis vivunt. » *Caven.*
 27 apr. 1652, lib. 2, decr. Paul., pag. 123; *Teramen.* 18 julii 1662,
 lib. decr. Rocci, pag. 417, et saepe alibi.

« Non debent vero gaudere franchitia pro conjunctis, et aliis,
 » quando non vivunt eorum expensis. » *Capuana* 21 martii 1645,
 lib. 3 decr. Paul., pag. 246.

« Clerico petenti franchitiam non tantum pro sua persona, sed
 » etiam pro omnibus suis famulis actualibus, Sacr. Cong. respondit
 » non competere franchitiam in majori quantitate expressa, seu
 » taxata in concordia pro clerico simplici. » *Aquilana* 15 dec. 1668,
 lib. 1 decr. Altoviti, pag. 297.

« Franchitia panis non extenditur ad panem laboratorum clerici,
 » seu, ut dicitur, *de' massari di campagna.* » *Tranen.* 2 octob. 1668,
 lib. 1 decr. Altoviti, pag. 272.

« Ecclesiasticis Episcopo inservientibus et viventibus ejus ex-
 » pensis, ac manducantibus ex ejus pane competit franchitia farinae,
 » quam vendere possunt. » *Melphien.* 13 maji 1692, lib. decr. Gri-
 maldi, pag. 129; *Laquedanen.* 14 octob. 1650, lib. 2 decr. Paul.,
 pag. 62, et 26 august. 1636, lib. 3 decr. Paul., pag. 42.

« Episcopo competunt franchitiae etiam pro famulis laicis, qui-
 » bus assignat partem panis in deductionem salarii, sed non com-
 » petunt eisdem famulis in cartella sicut ecclesiasticis. » *In eadem*
Melphien., ibidem.

« Clerici annorum triginta, aut quadraginta non transeuntes ad
 » ordines sacr. et incumbentes operibus saecularibus, gaudent fran-
 » chitiis. » *Hydruntina* 11 junii 1675, lib. 1 decr. Alt., pag. 1109.

« Clericus non incedens in habitu et tonsura gaudet suis fran-
 » chitiis, usque ad sententiam declaratoriam decidisse a privilegiis
 » clericalibus. » *Tycien.* 21 januarii 1687, lib. decr. Martelli, pag. 40.

« Clerici convictores seminarii gaudentes suis franchitiis pro
 » tempore, quo recipiunt victum in seminario, non debent separa-
 » tim frui franchitia respectu clericatus. » *Nevilonen.* 12 julii 1678,
 lib. 2 decr. Alt., pag. 1610.

« Puellae viventes in conservatoriis, asservantes sacramenta in

1184 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• earum ecclesia, et observantes clausuram, gaudent franchitiis de-
• bitis personis ecclesiasticis. • *Aquilana 23 junii 1676, lib. 1 decr. Altoviti, pag. 1266.*

• Gabellarii non possunt diminuere rectori ac magistro semina-
• rii cathedralis consuetam franchitiam farinae. • *Salernitana 4 no- vemb. 1693, lib. 1 decr. Vallem., pag. 84.*

• Gabellarii non possunt denegare franchitias ecclesiasticis sub
• praetextu, quod cum mittunt triticum ad molendinum non deferunt
• cartulam vulgo *bolletta* ab iisdem gabellariis subscriptam. • *Nullius Altamurae 7 novemb. 1693, lib. 1 decr. Vallem. pag. 85.*

FRUTTI DEL BENEFIZIO.

Revocatio Concessionum de percipiendis fructibus in absentia in ec- clesiis quibuscumque urbis, Cardinalibus dumtaxat exceptis.

JOANNES EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

• Licet cunctarum orbis ecclesiarum curam gerere vigilem ex
• Apostolicae servitutis officio teneamur : venerabiles tamen, fama-
• que celebres Urbis romanae patriarchales ex fratribus nostris
• sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus intitulatas vel commen-
• datas, et alias collegiatas ejusdem urbis ecclesias, nec non basili-
• cam sancti Laurentii in palatio Lateranensi, quae Sancta Sancto-
• rum vulgariter nuncupatur, et capellas dictae urbis tam nobis
• immediate, quam ejusdem Cardinalibus ratione titularum, vel car-
• dinalatum suorum, vel commendatarum iis ecclesiarum, subje-
• ctas, eo specialius et vigilantius opportunis favoribus prosequi, et
• praerogativa tenemur attollere privilegii singularis ; quo eadem
• patriarchales, et aliae praefatae urbis ecclesiae majorum donorum
• excellentia coruscantes, multorum sanctorum sunt rubricatae mar-
• tyrii, et eorum gloriosis reliquiis decoratae.

• § 1. Ut igitur in eisdem patriarchalibus, et aliis praefatis ejus-
 dem urbis ecclesiis, ac basilica sancti Laurentii, et cappellis prae-
 dictis, devotius et solemnius divinis laudibus insistatur, nec per
 indulgentias praedecessorum nostrorum Romanorum Pontificum,
 atque nostras multis concessas de percipiendis in eorum absentia
 fructibus beneficiorum suorum, distributionibus quotidianis dum-
 taxat exceptis, cultus divinus minutus in eis, vel alias eadem
 ecclesiae praegraventur, auctoritate Apostolica de fratrum no-
 strorum consilio ordinamus atque statuimus, quod deinceps omnes
 et singulae indulgentiae dictorum praedecessorum, et nostrae sive
 Cardinalibus sanctae Romanae Ecclesiae, seu regibus et principi-
 bus pro clericis domesticis familiaribus eorundem, sive personis
 aliis quibuscumque, vel generalibus studiis, generali tamen studio
 romanae Urbis dumtaxat expecto, cujus per hoc privilegii seu
 indultis ei ab eadem sede concessis, nolumus in aliqua derogari
 perpetuo vel ad tempus concessae, vel in posterum concedendae
 super percipiendis fructibus in absentia in romana curia, vel alio
 loco certo, vel etiam ubicumque ad patriarchales, vel alias ejus-
 dem Urbis, quae praesbyterales vel diaconales cardinalatus exi-
 stant, nec non collegiatas ecclesias, basilicam et cappellas prae-
 dictas, nullatenus extendantur: omnes processus jam habitos, et
 sententias excommunicationis, suspensionis et interdicti, forsitan
 jam prolatas contra ordinationem et statutum hujusmodi, aposto-
 lica vel alia quavis auctoritate, in quantum processus hujusmodi
 et sententiae, quoad suum obtinendum effectum, futurum tempus
 respiciunt, vel quos imposterum haberi seu proferri contigerit,
 decernentes irritos et inanes.

• § 2. Praesentem autem institutionem extendi nolumus ad in-
 dulgentias vel alia jura, quae in eisdem patriarchalibus, et aliis
 praefatis urbis ecclesiis, ac basilica sancti Laurentii, et cappellis
 praedictis, personas contingunt vel respiciunt Cardinalium prae-
 dictorum; quibus in nullo per constitutionem praesentem, quoad
 jura eis competentia ex speciali privilegio, consuetudine, seu alio
 quovis jure, volumus derogari.

• § 3. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam no-

» stram ordinationis, statuti, constitutionis et voluntatis infrin-
 » gere, etc.

» Datum Avenioni nonis junii. Pontificatus nostri anno IX.

» Fructus beneficiorum lite pendente deponendi apud idoneam
 » personam a iudice eligendam, deponi debent, non obstantibus qui-
 » buscumque statutis disponentibus, quod capitula et canonici eos
 » recipiant. »

PIUS V EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

» Cordi nobis est lites minuere, et a laboribus subditos maxime
 » personas ecclesiasticas divino cultui deditas relevare.

» § 1. Sane cum sicut accepimus in plerisque cathedralibus et
 » collegiatis ecclesiis earum constitutionibus, et statutis etiam a Sede
 » Apostolica approbatis, et confirmatis, cautum sit, quod occurren-
 » tibus et controversiis inter provisos et dignitatibus, officiis, cano-
 » nicatibus, et praebendis, portionibus, et praestimoniis, caeterisque
 » beneficiis ecclesiasticis qualitercumque qualificatis, tum ordinaria
 » quam apostolica auctoritate, tam super illorum provisione seu in-
 » stitutione, aut possessione, quam illorum idoneitate et habilitate,
 » aut ex quavis causa, et eorumdem ad dignitates, canonicatus, et
 » praebendas. caeteraque beneficia ecclesiastica praedicta admissio-
 » ne, et receptione, et capitulum, et canonicos, caeterasque capitu-
 » lares personas, ad quos admissio et receptio, tam de jure quam ex
 » consuetudine spectat, et pertinet, aut etiam alias personas ecclesia-
 » sticas asserentes beneficia praedicta ad se de jure spectare, ipsi
 » sic provisis interim beneficiorum hujusmodi fructus, ac distributio-
 » nes non percipiunt, sed capitulum, et canonici illas, vel in suos
 » usus, et utilitatem convertendas, seu restituendas ei, cui de jure
 » restituendae erunt, recipiant, prout in dictis constitutionibus, et sta-
 » tutis, seu consuetudinibus continetur, quo factum est, ut lites hu-

» jusmodi immortales efficiantur, nec earum optatus finis videri
» possit.

» § 2. Hinc est quod nos hac nostra perpetuo valitura constitu-
» tione, auctoritate apostolica statuimus, atque decernimus, quod
» fructus, redditus et proventus, ac distributiones, ceteraque emolu-
» menta, quae vigore constitutionum, consuetudinum et statutorum
» praedictorum a capitulo et canonicis recipienda, ut praemittitur,
» erant, amplius non ab eisdem capitulo et canonicis recipiantur,
» sed penes personam fide, et facultatibus idoneam per judicem,
» coram qua causae hujusmodi pendere repertae fuerint, eligendam
» et nominandam deponantur, restituenda ei, cui de jure postea re-
» stituenda fuerint.

» § 3. Sicque per quoscumque judices, et commissarios quavis
» auctoritate fungentes in quavis instantia judicari debere, sublata
» eis, et eorum cuilibet, quavis aliter judicandi et interpretandi fa-
» cultate; irritum quoque, et inane decernimus, si secus super his
» a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit
» attentari.

» § 4. Non obstantibus praemissis ac quibusvis apostolicis, nec
» non in provincialibus, et synodalibus conciliis editis generalibus
» vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, et quarumvis
» ecclesiarum praedictarum, etiam juramento, confirmatione apo-
» stolica, vel quavis alia firmitate roboratis, statutis, et consuetudini-
» bus etiam immemorabilibus: privilegiis quoque, indultis et literis
» Apostolicis, illis eorumque capitulis et superioribus per quoscum-
» que Romanos Pontifices praedecessores nostros, ac nos, et Sedem
» apostolicam sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum qui-
» busvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus,
» et insolitis clausulis, nec non irritantibus, et aliis decretis, etiam
» motu proprio, et ex certa scientia, ac quavis etiam imperiali, vel
» regali consideratione, vel instantia et alias quomodolibet conces-
» sis, approbatis et innovatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum
» sufficienti derogatione specialis, specifica, individua, et expressa,
» non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu
» quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad

1188 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- hoc servanda foret, perinde ac si tenoris hujusmodi de verbo ad
- verbum nihil penitus omisso inserti, et forma in illis tradita ob-
- servata foret, pro sufficienter expressis habentes, specialiter, et
- expressa derogamus contrariis quibuscumque.
 - § 5. Volumus autem quod praesentium, etc.
 - § 6. Quodque litterae, etc.
 - § 7. Nulli ergo, etc.
- Datum Romae apud S. Petrum. Anno Incarnationis dominicae
- millesimo quingentesimo sexagesimo octavo, tertio kalen. aprilis.
- Pontificatus nostri anno III.

- Facultas judicium lite pendenti decernendi sequestra super fru-
- ctibus beneficiorum Sedi Apostolica reservatorum, sive affecto-
- rum, et ordinaria, vel alia auctoritate nulliter collatorum. Et pac-
- nae desuper temere litigantium. •

PIUS PAPA IV.

- Sanctissimus in Christo Pater et Dominus noster, D. Pius di-
- vina providentia Papa IV, cupiens prout suo pastorali incumbit
- officio, unicuique, quod suum est, tribui, justitiamque inter omnes
- aequal lance ministrari, ac animarum periculis, et fraudibus eorum,
- qui passim beneficia ecclesiastica in mensibus, in quibus illorum
- collectio et provisio per constitutiones suas, seu cancellariae apo-
- stolicae regulas desuper editas dispositioni suae pro tempore re-
- servatae existunt vacantia, seu alias eidem et Sedis Apostolicae
- dispositioni generaliter reservata, aut ex generali reservatione
- apostolica, vel alias affecta, ordinaria, seu alia auctoritate contra
- dictarum constitutionum tenorem, aut alias indebite sibi conferri,
- et de illis etiam provideri procuraret, et in eis praetextu collatio-
- num et provisionum hujusmodi se intrudunt, ad hoc ut illorum
- fructus suos faciant, et ex eis impetrantes apostolicos, seu alias
- justo titulo provisos molestent, et interim lites adeo in longum pro-
- trahunt, ut impetrantes, et justum titulum habentes aut cum eis
- concordare, aut eorum juri cedere, et renunciare, aut in prosecu-

tionem. Citium hujusmodi omnes fore eorum facultates dissipare, et tandem in illorum prosecutione mori coguntur. Quique beneficia in romana curia, vel extra eam litigiosa resignant, aut eorum juri cedunt simpliciter, vel in favorem tertio in memorialibus cum parvis datis, et consensibus desuper praestitis, quae penes se retinent, et nihilominus lites hujusmodi beneficiis litigiosis competere, et ad effugiendum sententiam, et expensas, vel fructuum restitutionem, in quibus condemnandi venirent, supplicationes desuper signari, ac datas, et consensus parvos hujusmodi extendi faciunt, asserentes se jamdiu illa dimisisse, partes foventes bonum jus, et iudices justitiam ministrantes deludendo, quantum in eo est obviare, ac omnem penitus talia praesumendi occasionem tollere.

§ 1. Hac sua perpetuo valitura sanctione statuit, et ordinavit, quod quoties in antea aliquem super quovis beneficio ecclesiastico, ut praefertur, reservato, seu affecto, et dicta auctoritate vel alias nulliter collato, tam in dicta curia, quam extra litigare contigerit, et judici ordinario, seu cui causa desuper commissa fuerit, etiam summario, et extrajudicialiter, quantum sibi pro rei qualitate sufficere parte legitime citata videbitur, constiterit beneficium ipsum in dictis mensibus vacavisse, aut alias, ut praefertur, reservatum, seu affectum et nihilominus ordinaria, seu alia auctoritate nulliter collatum et indebite retentum existere, idem iudex reproducta citatione, fructus, redditus et proventus beneficiorum sic nulliter collatorum, et indebite detentorum sequestrari mandet, et faciat, ac alia exequatur in praemissis necessaria et opportuna. Super quo eidem judici omnem potestatem et auctoritatem impartitus est. Idemque Sanctitas sua in causa nunc in quavis instantia coram eisdem iudicibus pendentibus similiter observari mandavit.

§ 2. Praeterea decrevit, et declaravit sic resignantes, seu cedentes, et nihilominus lites hujusmodi prosequentes, ne eorum malitia illis prodesse, et foventibus bonum jus nocere valeat, ad fructuum, reddituum et proventuum dictorum beneficiorum per eos perceptorum restitutionem ac expensarum in litibus hujusmodi factarum refectionem omniaque, et singula damna et interesse, in quibus condemnati fuerint, si non cessissent, vel resignassent, per

» *judices tum ordinaria, quam delegata, vel alia auctoritate fungen-*
 » *tes, eorum quibus lites ipsas pro tempore pendere, seu moveri*
 » *contigerit, condemnandos fore, et condemnari debere, ad id te-*
 » *neri, et obligatos esse. Ipsosque ac etiam in dictis beneficiis suc-*
 » *cessores quoscumque ad partitionem sententiae, seu sententiarum,*
 » *ac literarum executorialium pro tempore latae, seu latarum et de-*
 » *cretarum, a quibus appellare non liceat, ad restitutionem, seu re-*
 » *laxationem possessionis, ac fructuum, reddituum et proventuum,*
 » *nec non refectionem expensarum ac damnorum, et interesse hu-*
 » *jusmodi perinde, ac si contra eosdem successores sententia, seu*
 » *sententiae latae, et literae executoriales, hujusmodi decretae fuis-*
 » *sent, cogi et compelli. Sic tamen quod postquam alter ipsorum*
 » *sententiae seu sententiis, ac restitutioni, vel relaxationi possessio-*
 » *nis et fructuum, reddituum ac proventuum, nec non damnorum et*
 » *interesse hujusmodi refectioni, aliisque praemissis realiter, et cum*
 » *effectu paruerit, aliter desuper molestari non possit.*

» § 3. Et ita in praemissis, omnibus et singulis per eosdem, et
 » alios quoscumque *judices, et etiam causarum palatii apostolici au-*
 » *ditores, sublata, etc., judicari et definiri debere, irritum quo-*
 » *que, etc.*

» *Placet, publicetur, et describatur.*

» *Lecta, et publicata fuit supradicta Constit. Romae in Cancell.*
 » *Apost. anno Incarnationis Dom. 1560, die vero sabbati, 29 mensis*
 » *oct. Pontif. anno I.* »

GIUBILEO.

Sebbene, per quanto a noi fu possibile, ogni controversia venne
 esplicata sopra un punto così importante a conoscersi perfettamente,
 e colle più inconcusse regole della morale, e le opinioni dei sapienti
 abbiamo dato lo appoggio, onde togliere ogni dubbio, che in propo-
 sito insorger potesse, pure non crediamo qui fuori di proposito di por-
 gere ai lettori quelle costituzioni pontifizie che fanno all' uopo, sic-
 come quelle in cui contiensi tutta la somma della morale dottrina
 ed ecclesiastiche ordinazioni; tra cui in quelle dello immortale Be-

nedetto XIV si avrà largo campo a conoscere qual sia la mente e la volontà della Chiesa sopra tale soggetto, ed il modo con cui devono essere intese le sue dottrine per rispetto alle operazioni ingiunte a lucrare un tanto prezioso tesoro di grazie.

Reductio Ss. Jubilaei, sive anni sancti, ad annum vigesimum quintum, etc.

PAULUS II EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Ineffabilis providentia summi Patris, ecc., omittitur prooemium.

• § 1. Dudum siquidem cum fida relatio antiquorum haberet,
 • quod accedentibus ad honorandam principis Apostolorum de urbe
 • basilicam, magnae concessae forent remissiones, et indulgentiae
 • peccatorum, felicitis recordat. Bonifacius Papa octavus praedeces-
 • sor noster summo studio salutem appetens fidelium singulorum,
 • et attenta consideratione recensens, quod per beatissimos christia-
 • nae fidei principes Petrum et Paulum sacrosancta Romana et uni-
 • versalis Ecclesia religionis sumpsisset exordium, ac Evangelium
 • Christi Romae resplendisset; ut iidem Apostolorum principes,
 • gregis dominici pastores, et ejusdem Ecclesiae columnae firmissi-
 • mae, in speciali veneratione et honorificentia haberentur, ipseque
 • praedecessor fidelibus ipsis incomparabilem salutis thesaurum
 • aperiret, de fratrum suorum consilio voluit atque decrevit, quod
 • omnes qui anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo, et quo-
 • libet anno centesimo ex tunc in antea secuturo ad ipsorum Apo-
 • stolorum basilicas de urbe accederent reverenter, ipsasque si Ro-
 • mani ad minus triginta, si vero peregrini aut forenses quindecim
 • diebus continuis, vel interpolatis saltem semel in die, vere tamen
 • poenitentes et confessi, personaliter visitarent, suorum omnium pec-
 • catorum remissionem et veniam plenissimam obtinerent.

• § 2. Postmodum vero sanctae recordationis Clemens Papa
 • sextus noster etiam praedecessor ex praemissis, et nonnullis aliis

• animum suum moventibus causis indulgentiam antedictam ad annum quinquagesimum provida consideratione reducens, apostolica auctoritate statuit, ut omnes christifideles qui praedictas basilicas et Lateran. Ecclesiam de quinquaginta in quinquaginta annos certo modo tunc expresso devote visitaverint, eandem peccatorum suorum veniam consequerentur.

• § 3. Et successor piaae memoriae Gregorius Papa XI similiter praedecessor noster cupiens, ut Ecclesiae beatae Mariae Majoris de urbe cum eisdem basilicis, et Lateran. Ecclesia indulgentiae privilegio decoraretur praedicto, ex certa scientia voluit, statuit, et auctoritate praedicta ordinavit, quod quicumque christifideles hujusmodi indulgentiam per ipsius Clementis literas declaratam assequi affectarent, eandem basilicam beatae Mariae Majoris sicut basilicas, et Lateran. Ecclesiam supradictas visitare deberent, et etiam tenerentur.

• § 4. Et deinde Urbanus VI in sua obedientia nuncupatus provide considerans, quod aetas hominum amplius solito in dies laberetur pauciores, ac desiderans quamplurimos ejusdem indulgentiae fieri participes, cum ad annum quinquagesimum propter brevitatem vitae plurimi hominum minime perveniant, ut populorum augetur devotio, fides splenderet, et charitas amplius incallescere, ex eisdem, et aliis non minoribus causis de fratrum suorum consilio annum quinquagesimum supradictum ad annum trigesimum tertium reducens, statuit de fratrum suorum eorundem consilio, et apostolicae plenitudine potestatis quod universi fideles vere poenitentes, et confessi, qui in anno a nativitate ejusdem Domini millesimo trecentesimo nonagesimo, et deinceps perpetuis temporibus de trigintatribus annis in triginta tres annos basilicas, et Lateran. et Sanctae Mariae Majoris praedictae urbis Ecclesias causa devotionis modo praemisso visitarent, eandem consequerentur remissionem et veniam peccatorum.

• § 5. Postremo vero postquam felicitatis recordat. Martinus quintus Romanus Pontifex praedecessor noster reductionem per eundem Urbanum factam hujusmodi ratam habens, et gratiam ipsam in sua firmitate persistere, et anno trigesimo tertio supradicto ob-

• **servari debere censueverat, et ad effectum deduci anno ingruente**
 • **praedicto permiserat, prout observata extitit.**

• § 6. **Piae recordationis Nicolaus V Papa, similiter prae-**
 • **decessor noster eorundem praedecessorum inhaerendo vestigiis**
 • **praedictas Clementis ejusdem concessionis literas ratas habens et**
 • **gratas, eas de fratrum nostrorum tunc suorum consilio, et aposto-**
 • **licae potestatis plenitudine innovavit et approbavit, sui que scripti**
 • **patrocinio communivit, indixitque, statuit, et decrevit et ordinavit,**
 • **ut omnes christifideles vere poenitentes et confessi, qui, juxta for-**
 • **nam in literis Clementis praedecessoris hujusmodi comprehen-**
 • **sam in anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo qua-**
 • **dringentesimo quinquagesimo, tunc futuro basilicas et ecclesias an-**
 • **tedictas visitarent, ut praefertur, omnium peccatorum suorum**
 • **plenissimam indulgentiam consequerentur, prout in dictis literis**
 • **plenius continetur.**

• § 7. **Nos igitur, qui miseratione Altissimi labentibus annis re-**
 • **gimini catholicae et universalis Ecclesiae fuimus, divina clementia**
 • **disponente, praefecti, provida consideratione non immerito atten-**
 • **dentes humanae conditionis statum fragilem ad peccandum pro-**
 • **clivem, et ad declinationem usque adeo celeri cursu, ut praemit-**
 • **titur, properare, brevissimum quoque vitae spatium, et peccatis**
 • **nostris exigentibus, crebras pestilentias, varios morbos laetiferos,**
 • **gravissimas quoque turcharum, et infidelium adversus fideles per-**
 • **secutiones assiduas, atque universam christianitatem retroactis**
 • **temporibus quassatam, adhuc variis non quidem minoribus inju-**
 • **riis lacessiri, et calamitosis casibus, et dispendiis subjacere, alias-**
 • **que plurimas aerumnas in Christi populis adeo invalescere, et eis**
 • **atque aliis sinistris casibus plerumque causantibus admodum pau-**
 • **ci remissionum, et indulgentiarum hujusmodi participes fieri me-**
 • **reantur, nec non ante considerantes novum, vel a moribus alienum**
 • **non esse pro veritate temporum, antecessorum eorundem statuta**
 • **reduci ad spatium temporis brevioris, maxime pro salute anima-**
 • **rum fidelium, quam tota mente appetimus, et juxta datam nobis a**
 • **Domino gratiam assiduo procurantes, ex praemissis, et quibus-**
 • **dam aliis non minoribus causis ad id animum nostrum inducenti-**

• bus, annum trigesimum tertium hujusmodi, de venerabilium fra-
 • trum nostrorum consilio, et ipsius potestatis pluritudine ad annum
 • vigesimum quintum reducens, auctoritate, scientia et potestate
 • praemissis, statuimus, et ordinamus, quod de cetero perpetuis fu-
 • turis temporibus annus jubilai (plenariae videlicet remissionis et
 • gratiae, et reconciliationis humani generis nostro piissimo Redem-
 • ptori) cum omnibus et singulis indulgentiis et peccatorum re-
 • missionibus supradictis de vigintiquinque annis cum gratiarum
 • actione, et mentis jucunditate, debeat ab omnibus christifidelibus
 • frequentari, ac etiam celebrari. Nos enim de omnipotentis Dei
 • misericordia et ipsorum Apostolorum auctoritate confisi, eisdem
 • utriusque sexus fidelibus, qui in anno Domini millesimo quadrin-
 • gesimo septuagesimo quinto, incipiendo a primis vespervis vigi-
 • liae Nativitatis Domini nostri Jesu Christi millesimo quadrigen-
 • tesimo septuagesimo quarto, et ut sequitur finiendo, ac deinceps
 • de vigintiquinque annis in vigintiquinque annos basilicas, et eccle-
 • sias antedictas alias juxta ordinationem eorundem praedecesso-
 • rum devote visitaverint, ut praefertur, plenissimam peccatorum
 • suorum omnium veniam elargimur.

• § 8. Attendant igitur universi fideles qui ad rationem perspi-
 • cuae veritatis attingere quaerunt, ac in statera cordis justo libra-
 • mine ponderent suorum sarcinam peccatorum, et quam graviter
 • se reos constituerint erga ipsum Redemptorem piissimum, divi-
 • nam contra se clementiam provocando. Debitorum suorum etiam
 • relegant memoriale, atque animo reputent hujus defluentis saeculi
 • cursum ad exitum continuo properare, et inexorabilem legem mor-
 • tis absque ullius exceptionis beneficio omnibus esse indictam, quae
 • sine personarum dignitatumque delectu cunctos reddit aequales,
 • nihilque esse in quo vanam hujus mundi gloriam inanibus extolla-
 • mus titulis, dum nascenti dies mortis indicitur, ac per tacitos, fal-
 • lentesque decursus hujus vitae mortalitas ad extremum diem fuga-
 • ci temporis mobilitate repetatur, provide deinde considerent tre-
 • mendi judicii diem in qua omnium, quae in corpore gessimus, et
 • sive bonum fuerit, sive malum, reddituri erimus rationem, et
 • absque provocationis effectum quisque propriam mercedem accipiet,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1195

• aut aeternae beatitudinis praemia, aut mortis perpetuae, et damnationis aeternae supplicia, quibus secunda mors finem imponere, aut ea mitigare nequibit : et tandem cum ita sit, nihilque habeat humana mortalitas, quod bonorum omnium largitori digna retribuere possit, (cum nullum in se bonum inveniatur, quod non sit ei liberaliter a Deo collocatum) ut mortis hujus et damnationis detrimenta evitent, his atque aliis meritoriis operibus peccata sua omni ex parte studeant expiare ; ut saltem per haec media, atque remissionum, et indulgentiarum largitionem hujusmodi, quibus christicolae omnes veluti data manu ad salutem perpetuam invitentur, ac sanctorum meritis, et intercessionibus adjuti, ad aeternam mereantur beatitudinem pervenire. Suscipiant etiam cuncti fidei catholicae professores patris monita, et instituta salutis, atque praecipua eum exultatione ad praeparandum iter sibi ad gloriam sempiternam has remissionum ut indulgentiarum gratias uberimas, quas nos illarum dispensatores indigni, tamquam Jesu Christi vicarios, de sacrosanctae Romanae Ecclesiae thesauris exhibemus, ut ipsorum animas ab hostis teterrimi potestate ereptas, immortali Deo creatori nostro, sicuti supremis desideramus affectibus, exhibere, et nos cum eis superna beatitudine perfrui valeamus. Amen.

• Nulli ergo, etc.

• Si quis autem, etc.

• Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, decimo kal. maji. Pontif. nostri anno VI. •

Notificatio gratiarum, et declarationum factarum, a Ss. D. N. Papa Clemente X occasione jubilaei anni sancti, etc.

Gaspar titulus S. Sylvestri in capite S. R. E. Presbyter
Cardinalis Carpineus Ss. D. N. P. Vicarius generalis.

• I. Cum Sanctitas Domini nostri prout nobis vivae vocis oraculo mandavit, cupiat magis dilatari gratias concessas omnibus

• illis, qui convenerunt, veniuntque Romam, consecuturi plenissi-
 • mum jubilaem hujus anni sancti, mandavit nobis exponere in-
 • frascriptas concessionem, declarando etiam illa quae in dubio erant,
 • aut vocabantur, non sine fidelium turbatione et scrupulis conscien-
 • tiarum; quarum paci, et quieti consulturus summus Pontifex haec
 • statuit. Ut itaque confessarii et operarii multiplicentur ad majorem
 • commoditatem, et consolationem fidelium utriusque sexus, in omni
 • plenitudine paternae charitatis concedit amplam facultatem poe-
 • nitentiariis basilicarum D. Petri, s. Pauli, s. Joannis Lateranensis,
 • et sanctae Mariae Majoris, sive illi sint ex numero antehac esse
 • solito, sive ex jam aucto, et deinceps augendo; ad haec eadem
 • facultas datur parochis, tam saecularibus, quam regularibus
 • omnium parochiarum Romae (durante tamen jubilaem anni san-
 • cti) absolventi, videlicet omnes ad lucrandum praesens jubilaem,
 • fideles ab omnibus sententiis et censuris ecclesiasticis contra illos
 • pronuntiatis, et fulminatis a sacris canonibus, aut iudiciis qua-
 • eumque de causa, et ab omnibus peccatis, et excessibus et delictis
 • quantumcumque gravibus et enormibus, etiam a casibus reserva-
 • tis, non solum ab Episcopis, aut alias a praelatis inferioribus, ve-
 • rum etiam a Pontifice ipso, et a Sede Apostolica, etiam in bulla
 • *Coenae Domini*, et in aliis quibuscumque constitutionibus Summo-
 • rum Pontificum in foro conscientiae tantum: ut tamen Sua Sancti-
 • tas declaret, se non intelligere, aut dispensare, nec dare faculta-
 • tem dispensandi, aut habilitandi, et in pristinum statum restituen-
 • di, quae ad irregularitatem publicam, aut occultam, vel notam, de-
 • fectum, incapacitatem et inhabilitatem quomodocumque contra-
 • ctam spectant, nequidem in foro conscientiae. Neque vult Sua San-
 • ctitas, ut praesens facultas illis suffragetur, qui a Summo Pontifi-
 • ce, aut iudiciis apostolicis, vel aliis ecclesiasticis excommunica-
 • ti, suspensi, vel interdicti sunt declarati, vel publice denunciati ob
 • sententias et censuras ecclesiasticas, quas incurrerunt, adeo ut
 • isti omnes absolvi non possint, nisi prius satisfecerint, aut obedi-
 • verint, et partes sibi contrarias pacificas ante reddiderint: ita ut
 • iidem poenitentarii, et parochi, durante hoc anno jubilaem sancto,
 • commutare possint omnia vota (exceptis castitatis et religionis) in

• alia opera pia, imponendo nihilominus hisce fidelibus, et quibus-
 • que aliis poenitentiam salutarem, et alia opera pia, quae iidem
 • confessarii praescribent.

• II. Concedit pariter Sua Sanctitas confessariis religiosis cujus-
 • cumque ordinis, congregationis et instituti, qui a nobis, vel a no-
 • stro vicegerente sunt approbati, aut deinceps approbabitur, eam-
 • dem facultatem paulo ante explicatam absolvendi a censuris, et
 • casibus reservatis, commutandi vota, modo ea non sint substantia-
 • lia religionum, ordinum, institutorum: imo et religiosi confessa-
 • riis eadem datur facultas respectu sui ordinis, et illis aequae, qui
 • modo Romae versantur, quam illis, qui huc sunt venturi hoc anno
 • sancto, ad quem se extendit tantum haec facultas.

• III. Ut etiam facilitetur iisdem religiosi consecutio anni san-
 • cti, et jubilaei, tantique thesauri spiritualium gratiarum, et ut illi
 • suo exemplo populum aedificent, compareantque debito cum de-
 • core, qui decet personas Deo dicatas, significatur eisdem, suam
 • Sanctitatem contentam esse, ut illi visitent quatuor assignatas ec-
 • clesias ter tribus diebus continuis, aut interpolatis, una simul, aut
 • quo ad majorem partem euntes, et incedentes respectu eorum, qui
 • in eodem conventu, aut domicilio versentur, et sic consequantur
 • sanctissimum jubilaeum, ac si visitassent easdem ecclesias trigin-
 • ta vicibus, aut diebus. Ut tamen observentur cetera, quae in bulla
 • jubilaei continentur, hortamur et nos eosdem religiosos in Domino,
 • ut incedant, servato ordine quam modestissime, recitantes psal-
 • mos, vel alias preces, et laudes divinas decantantes.

• IV. Idem indultum, ut visitentur tamen quatuor diebus conti-
 • nuis, aut interpolatis eadem ecclesiae, concedit Summus Ponti-
 • fex etiam alumni et convictoribus juvenibus, qui operam dant
 • scientiis, et liberalibus artibus, et vivunt in eodem convictu, modo
 • et illi eant saltem quoad mediam partem, quos comitabitur prae-
 • fectus, aut rector, vel alii, qui eisdem praesunt, ut eadem gratia
 • fiat iisdem praefectis, magistris et famulis: monentur tamen hi
 • omnes, ut servent modestiam, et ordinem inter eundem, orantes,
 • vel pium quid tractantes. Regulares vero aliunde huc profecti ad
 • lucrandum jubilaeum sanctum, si voluerint se conjungere aliis

1198 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» suae religionis, habebunt eandem facultatem, et lucrabuntur indulgentias, si eodem modo ter visitaverint ecclesias supradicto modo. Si vero non possent expectare aliorum commoditatem, aut advenirent, cum alii lucrati sunt indulgentias, concedit Sua Sanctitas, ut illi quinques visitando ecclesias per quinque continuos, aut interpolatos dies lucrentur easdem indulgentias, quas fuissent lucrati visitando per quindecim dies easdem ecclesias, prout bulla praescribit. Conceditur etiam congregationibus, confraternitatibus, quae aliunde huc venerunt, ut simul semel visitando ecclesias, et bis separatim fratres, aut sorores satisfaciant visitationibus praescriptis in bulla, ac si quindecies visitassent.

» V. Et cum maxime Sua Sanctitas secundum viscera paterna compatiatur paupertati, ac multiplicibus miseriis advenarum, eorumque plurimorum, qui non habent, unde se tamdiu alant, vel neque sufferre possunt molestias tot visitationum intra quindecim dies, remittit arbitrio, discreto tamen, et prudenti dictorum poenitentiariorum, et parochorum, ut quivis dispenset juxta cujusvis poenitentis indigentiam, et possibilitatem in assignando numero visitandarum ecclesiarum, dando eisdem omnem facultatem circa id necessariam et opportunam. Eodem modo quia cives, et incolae romani, qui incaeperunt visitare ecclesias, sed morbo impediuntur prosequi secundum opus, ne priventur fructu laborum inchoatorum, et piae intentionis, qua aggressi sunt opus, ne affligantur corpore et animo, concedit eisdem poenitentiariis et parochis facultatem commutandi opera injuncta visitandarum ecclesiarum per triginta dies in alia, quae viderint esse proportionata possibilitati dictorum civium, et incolarum infirmorum. Quod si repente mors immineat, ante quam obtineant hanc immutationem, concedit illis Sua Sanctitas jubilaum, ac si omnia opera necessaria explevissent.

» VI. Ut etiam finaliter tollatur omnis ambiguitas, et ut fideles sint certi de indulgentiis, quas possunt lucrari, declaramus uua cum oraculo Suae Sanctitatis, ut supra insinuato, quod in suspensione generali indulgentiarum, quae continetur in bulla data 5 maji 1674, publicata vero 17 septembris ejusdem anni, non intel-

• ligantur suspensae indulgentiae altarium privilegiorum pro
 • defunctis, neque aliae concessae eodem modo pro defunctis; ve-
 • rum illae suspensae habeantur, quas possunt sibi consequi vivi,
 • ut eas possint concedere animabus Purgatorii per modum suffra-
 • gii, et nec minus indulgentiae concessae in articulo mortis, et fa-
 • cultates communicandi eas aliis. Sicut nec cessant modo facultates
 • sanctae inquisitionis, et officialium ejusdem, aut missionariorum et
 • ministrorum, qui ab eodem tribunali, vel a congregatione propa-
 • gandae fidei, vel cum auctoritate apostolica ad id sunt deputati, et
 • specialiter facultates absolvendi ab haeresi illos, qui, abjurato er-
 • rore, redduntur capaces earum gratiarum.

• VII. Ut autem conservetur pium institutum, et consuetudo vi-
 • sitandi templa, in quibus celebratur comprecatio quadraginta ho-
 • rarum, et praecipua sanctuaria colendi hac in urbe, concedit Sua
 • Sanctitas, non obstante ea generali indulgentiarum suspensione,
 • ut indulgentias solitas consequi possint fideles utriusque sexus,
 • quas alias consequerantur, si visitent septem ecclesias, et scalam
 • sanctam diebus determinatis, eo modo, et his cum conditionibus,
 • quibus illae fuerunt concessae, easdem lucrantur indulgentias. Qui-
 • vis insuper, qui visitat templa, ubi habetur expositum venerabile,
 • et est comprecatio quadraginta horarum circularium, et ordina-
 • riarum, quae sunt in publico folio a nobis exponendo et publican-
 • do hujus anni sancti decursu, ita ut ibidem aliquo tempore inter
 • preces detineatur, prout illi videbitur, confessione prius, et sacra
 • communione peractis, aut saltem concepto firmo proposito confi-
 • tendi, lucrabitur is septem annorum indulgentias, et totidem qua-
 • rantenas toties, quoties id praestiterit.

• Datum Romae ex aedibus nostris die 1 februarii 1675
 • jubilaei.

• C Cardinalis vicarius. •

1200 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Affertur tenor alterius notificationis jussu Innocentii XII editae 6 martii 1700, occasione anni sancti tunc tempore decurrentis.

NOTIFICATIO.

Gaspar, miseratione divina, Episc. Sabineu. S. R. E. Cardinalis de Carpineo, Ss. D. N. Papae vicarius generalis romanaeque curiae, ejusque districtus judex ordinarius, etc.

Essendosi nella sacra Congregazione deputata da N. S. sopra la celebrazione del presente anno santo, tenutasi il 26 febbrajo prossimo passato, portate diverse istanze per la dichiarazione di alcuni dubbii insorti sopra l' intelligenza della bolla ; e riferitosi da noi il sentimento della medesima Congregazione alla Santità di N. S. nella udienza delli 4 corrente alla Santità Sua è piaciuto fare le seguenti dichiarazioni.

Che l' intiera visita delle quattro basiliche debba farsi in un giorno contenuto nello spazio di 24 ore, e che il giorno debba intendersi, ed incominciare e finire da una mezza notte all' altra.

Che la facoltà concessa sotto il 24 gennajo del presente anno alli reverend. parrochi, penitenzieri e confessori destinati di comutare in altre opere pie, ed abbreviare le visite delle chiese agli invalidi ed impotenti cittadini ed abitanti di Roma, che avessero incominciato le medesime visite, e per sopravvenienza d' impedimenti non le potessero terminare, la Santità Sua le estende a beneficio ancora di quelli, che per la causa stessa non le avessero potute incominciare, avvertendo però i suddetti confessori, come sopra, di servirsi con prudenza e moderazione di questa facoltà ; rimanendo nel resto preservato l' indulto concesso a noi, e a nostro monsignor vicegerente di poter delegare qualsivoglia confessore nei casi particolari con la stessa facoltà.

Concede parimenti la Santità Sua al p. confessore del sacro palazzo apostolico la stessa facoltà dei penitenzieri per la famiglia, che lo serve durante il presente anno.

Intende ancora, e dichiara che le indulgenze solite a concedersi

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1201

dai signori cardinali, legati, nunzii apostolici e Vescovi, e nell' uso dei pontificali, o nel darsi le benedizioni o in altra forma solita rimangano nel loro vigore, non ostante la generale sospensione delle indulgenze sotto li 4 giugno 1699.

Data dal nostro palazzo questo dì 6 marzo 1700.

C. Cardinalis vicarius.

A ciò aggiungiamo la bolla di Benedetto XIII con una sua dichiarazione per la sospensione delle indulgenze nel Giubileo dell'anno santo 1725, la quale identifica con quella di Clemente X per l'anno santo del 1675, e di Innocenzo XII per l'anno santo del 1700.

BENEDICTUS EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

• Cum nos super sancti jubilaei celebrationem a vigilia Nativitatis Domini nostri Jesu Christi proximae futurae inchoandam, et usque ad finem sequentis anni duraturam universo populi christiano, de venerabilium fratrum nostrorum sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium assensu, indixerimus, ac omnibus utriusque sexus christifidelibus vere poenitentibus et confessis, qui beatorum Petri et Paoli apostolorum, nec non sancti Joannis Lateranensis, et sanctae Mariae Majoris de Urbe basilicas visitaverint, plenissimam omnium peccatorum suorum indulgentiam, remissionem, et veniam concesserimus, prout in nostris desuper confectis litteris plenius continetur; cupientes, ut christianae nationes ex omnibus terrarum orbis locis in alma Urbe nostra in fidei, ac religionis unitate congregatae, eodem pietatis ac devotionis spiritu basilicas praedictas, quo maximo fieri poterit concursu, durante eodem jubileo visitent et frequentent, multorum Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum exemplo adducti, omnes, et singulas indulgentias, etiam perpetuas, et peccatorum remissiones, ac facultates et indulta absolvendi, etiam a casibus Sedi apostolicae reservatis, etiam in litteris die Coenae Domini legis solitis contentis,

1202 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• quibusvis ecclesiis, monasteriis, hospitalibus, etiam sancti Joannis
• Hierosolymitani, domibus, militiis, ordinibus, etiam mendicanti-
• bus, congregationibus, confraternitatibus, etiam laicorum, univer-
• sitatibus, et piis locis, illorumque ordinibus, capitulis, conventibus,
• magistris, superioribus, et tam saecularibus, quam quorumvis,
• etiam mendicantium, ordinum regularibus, personis, coronisque,
• granis, imaginibus, numismatibus ex metallo, seu quacumque alia
• materia confectis, tam singulariter, quam universaliter per quos-
• cumque Romanos Pontifices praedecessores nostros, ac etiam nos,
• etiam ad instantiam imperatoris, regum, ducum, aliorum princi-
• pum, aut ipsis etiam imperatori, regibus, ducibus et principibus,
• vel aliis quacumque alia mundana, vel ecclesiastica dignitate,
• etiam speciali nota digna fulgentibus, etiam ad instar jubilaei, aut
• alias quomodocumque, et ex quibusvis causis, et occasionibus sub
• quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis clausulis et
• decretis, etiam motu proprio, et ex certa scientia, ac alias quomo-
• dolibet concessas, et concessa, quorum omnium tenores, formas,
• derogationes, et decreta praesentibus pro expressis haberi volu-
• mus, apostolica auctoritate de eorundem fratrum consilio et as-
• sensu, ac potestatis plenitudine, suspendimus, et suspensas, ac
• suspensa esse declaramus, easque, et ea eodem anno durante, nulli
• prodesse aut suffragari debere. Irritum quoque et inane decerni-
• mus, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel
• ignoranter contigerit attentari. Quo circa per praesentes auctori-
• tate apostolica praecipimus et mandamus, ne interim aliae, quam
• indicti a nobis praedicti jubilaei indulgentiae sive publice, sive
• privatim, quovis praetextu ubivis locorum et gentium sub excom-
• municationis, eo ipso incurrendae, aliisque arbitrio ordinariorum
• infligendis poenis publicentur, vel nuncientur, aut in usum deman-
• dentur. Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus et ordina-
• tionibus apostolicis, nec non ecclesiarum, monasteriorum, conven-
• tuum, ordinum, congregationum, hospitalium, confraternitatum,
• universitatum, collegiorum et locorum aliorumque praedictorum,
• etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate
• alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1205

• exemptionibus et indultis apostolicis illis, eorumque superioribus
• et personis, ac aliis quibuscumque per eosdem Romanos Pontifi-
• ces praedecessores nostros, ac nos et dictam Sedem, ejusque le-
• gatos sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis
• clausulis et decretis, et ex quibusvis causis, concessis, confirmatis
• et innovatis. Quibus omnibus, etiamsi in illis caveatur expresse,
• quod sub similibus, vel dissimilibus suspensionibus nequaquam
• comprehendantur, nisi de illis specialis et individua mentio fiat,
• illis alias in suo robore permansuris ad effectum praemissum, hac
• vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, caeterisque con-
• trariis quibuscumque. Et quia difficile nimis esset praesentes quo-
• cumque ubi illis opus fuerit perferri, volumus earum exemplis
• etiam impressis, notarii publici manu et sigillo personae in digni-
• tate ecclesiastica constitutae obsignatis, eandem prorsus fidem in
• judicio, et extra ubique locorum adhiberi, quae adhiberetur prae-
• sentibus, si essent exhibitae, vel ostensae. Nulli ergo omnino ho-
• minum liceat hanc paginam nostrae suspensionis, declarationis,
• decreti, praecepti, mandati et voluntatis infringere, vel ei ausu te-
• merario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, in-
• dignationem Omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli apo-
• stolorum ejus se noverit incursum.

• Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem, anno Incarna-
• tionis Dominicae millesimo septingentesimo vigesimoquarto, pri-
• die nonas julii, Pontificatus nostri anno primo.

P. M. Card. Prodatarius.

F. Card. Oliverius.

Visa de Curia I. C. Archiep. Amasenus.

Registrata in Segretaria brevium.

Loco † plumbi.

L. Martinettus.

DECLARATIO.

Ex vivae vocis oraculo sanctiss. Domini Benedicti XIII, quoad indulgentias in anno sancto suspensas facta per Fabricium Paulucci S. R. E. Cardinalem et Sanctitatis Suae vicarium generalem.

• I. Ad tollendam omnem ambiguitatem et ut fideles sint certi quoad obtinendas in anno sancto indulgentias, declaramus, quod sub suspensione indulgentiarum in anno sancto non contineantur indulgentiae concessae altaribus privilegiatis, vel alias immediate pro defunctis. Intelliguntur autem suspensae illae indulgentiae, quas alias consequi valent vivi cum facultate applicandi easdem defunctis per modum suffragii.

• II. Item in anno sancto non sunt suspensae indulgentiae concessae in articulo mortis, uti nec facultas hasce aliis communicandi.

• III. Praeterea non sunt suspensae indulgentiae, quae concedi solent a cardinalibus, legatis, nuntiis apostolicis, et Episcopis, sive in usu pontificalium, sive in danda benedictione, vel in alia solita forma.

• IV. Nec cessant ullo modo facultates tribunalis s. Inquisitionis atque officialium ejusdem, sive ministrorum, ac missionariorum ab hoc sacro tribunali, aut a sacra Congregatione de propaganda fide, vel alias auctoritate apostolica deputatorum. Specialiter apud mentionatos non cessant facultates absolvendi ab haeresi illos, qui poenitentes eandem abjurant, seque dictae absolutionis capaces reddunt.

• V. Ut etiam conservetur devota consuetudo visitandi principalia sanctuaria hujus urbis, ad Ss. Sacramentum sub comprecatione 40 horarum expositum: pariter ut stabiliatur pius usus genuflexionis ad pulsum salutationis angelicae, Sua Sanctitas concedit sequentes indulgentias.

• Illi qui devote visitant septem ecclesias, aut scalam sanctam,

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1205

• vel templa, ubi sunt stationes, diebus, qui alias specificantur, solitas lucrantur indulgentias absque ulla diminutione.

• Item, qui comitantur sanctissimum Viaticum deportatum ad infirmos, vel, si fuerint impediti, saltem mittentes illuc quodpiam lumen, obtinent eas indulgentias, quae alias propterea a Summis Pontificibus concessae fuerunt.

• Insuper manent adhuc in suo vigore indulgentiae a Sua Sanctitate concessae fidelibus, qui ad sonitum campanae mane, aut meridie, seu vespere flexis genibus devote recitaverint *Angelus Domini*.

• Finaliter illi, qui visitant templa, ubi habetur expositum Venerabile, et est comprehensio 40 horarum circularium, ac ordinarium (quae horae indicantur in publico folio a nobis exposito, et adhuc per decursum hujus anni sancti exponendo) lucrantur indulgentias 7 annorum et totidem quadragenarum toties, quoties id praestiterint, si tamen aliquo tempore, prout ipsis in Domino videbitur, inter preces ibidem detineantur, et Confessionem, ac Ss. Communionem praemittant, vel saltem firmum propositum confitendi concipiant.

• Datum Romae 10 januari 1725.

F. Cardinalis Vicarius.

• Nicolaus Antonius canon. Cuggiò, secret.

INDICTIO

Universalis jubilaei anni sancti millesimi septingentesimi quinquagesimi.

BENEDICTUS XIV EPISCOPUS.

SERVUS SERVORUM DEI.

*Universis christifidelibus praesentes literas inspecturis salutem
et apostolicam benedictionem.*

Peregrinantes a Domino, et futuram civitatem patriam nostram, ecc., *omittitur prooemium.*

• § 1. Hujus rei causa pia mater catholica Ecclesia potissimam
• hanc pietatis curam alumni filisque suis incessanter impendit, ut
• errantes ad viam justitiae, ruentes in praecipitium ad rectum salutis
• tramitem revocet, lapsos ad poenitentiam, et per hanc ad delictorum
• veniam obtinendam adducat; meritisque poenis obnoxios ad
• dissolvendas impietatis colligationes, oblatis misericordiae divinae
• remediis, invitet. Sed pauci sunt, qui Ecclesiae salubriter monenti
• auscultent. Plerique enim vel pravis affectionibus adstricti,
• vel sollicitudinibus, et voluptatibus vitae impliciti, poenitentiae
• spiritum, et labores, morumque emendationem refugientes, divitias
• benignitatis Dei, et patientiae, et longanimitatis contemnunt. Indulgentiarum
• vero thesaurus quos proluxa Ecclesiae benignitas omnibus ubique,
• et omni tempore apertos exhibet, alii damnabiliter negligunt, alii non rite
• acquirere et promereri student. Interim vero dies nostri deficiunt,
• et omnes sicut aqua dilabimur super terram; quum autem apparuerit
• justus iudex, tunc sero agnosceamus, secundum duritiam nostram, et
• impenitens cor, thesaurizasse nobis iram in die irae; atque omnia
• manere divino iudicio punienda, quaecumque non fuerint poenitentiae
• emendatione delicta.

• § 2. Bene itaque ac sapienter praedecessores nostri Romani Pontifices
• certa quaedam tempora in saeculorum evolutione dele-

• gerunt, quibus universos per orbem terrarum christifideles de
 • ingruente mundi sine commonefactos, majori studio excitarent ad
 • redimenda peccata, ad salvandas animas. Quumque in olim cen-
 • tesimo quoque anno fieri consuevisset, habita deinde ratione illius
 • temporis, intra quod generationes hominum passim renovari con-
 • spiciuntur, post singulos vigintiquinque annos hoc idem provide
 • praestandum esse decreverunt, ut novis subinde familiis super fa-
 • ciem terrae succrescentibus, generalia propitiationis et indulgen-
 • tiaae consequendae media, non sine apta poenitentialium opera prae-
 • finitione suppeditarent. Annum hunc acceptabilem, annum reno-
 • vationis et gratiae, sanctum in Ecclesia merito appellatum, qui
 • proximo hyemali solstistio aperietur, annunciamus vobis, quotquot
 • catholico nomine censemini, ac paterno vos affectu adjuvantes
 • exhortamur, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis : neve nostra, et
 • Ecclesiae consilia, quae ad pacem, et salutem directa suut, in ir-
 • ritum cedere sinatis.

• § 3. Audite, audite summam apostolicae praedicationis, quam
 • Dominus Jesus Christus nobis etiam, indignis licet, ad apostolicae
 • servitutis officium vocatis demandavit, poenitentiam agite ; appro-
 • pinquavit enim regnum coelorum, filioli, novissima hora est, re-
 • vertimini ad Dominum, reconciliamini Deo. Et mundus transit, et
 • concupiscentia ejus : nec aliis promittitur aeterna stabilitas, quam
 • his, qui fecerint voluntatem Dei, quae manet in aeternum. Quae
 • est autem voluntas Dei, nisi sanctificatio vestra ? Ad hanc perfi-
 • ciendam vocat vos communis mater Ecclesia Romana, quae pro-
 • ximum hunc annum in publicis religionis ac pietatis exercitatio-
 • nibus totum impendet, id optans, ut filii sui omnes, quicumque
 • catholicae doctrinae lacte per omnem terrarum orbem imbuti sunt,
 • de latere surgant, ac de longe veniant, et conspirante pietatis stu-
 • dio, Dei misericordiam et gratiam, tam sibi singuli, quam univer-
 • sae fraternitati demereant. Aperit illa adveniēti multitudini sa-
 • crorum templorum portas ; sed multo magis pandit maternae cha-
 • ritatis sinum, atque omnibus sincere postulantibus, et digne in-
 • quirentibus certam peccatorum veniam et indulgentiam promittit.

• § 4. Huic promissioni fidem indubiam adstruunt tum suprema

• ligandi atque solvendi potestas beatissimo Apostolorum principi,
 • ac per eum nobis in illius sede residentibus, ipsa Redemptoris
 • voce tributa, et inestimabilis meritorum et satisfactionum thesau-
 • rus ex ipsius Christi Domini, ejusque Virginis matris, omnium-
 • que sanctorum meritis, passionibus, ac virtutibus constans, ejus-
 • dem beati Petri, nostraeque similiter dispensationi conceditus ;
 • tum sanguis apostolorum, et martyrum, qui ad Ecclesiae hujus
 • aedificationem, tamquam aqua olim super terram effusus, clamat
 • ad Dominum, suisque cultoribus veniam precatur, et pacem ;
 • tum recta disciplinae ratio, ad ecclesiasticae regulae normam, in
 • praescribendis salutaris poenitentiae operibus, et ad ecclesiasticae
 • lenitatis spiritum in indulgentiae largitione, conformata ; tum de-
 • nique propositi finis sanctitas, christianae plebis utilitas, majo-
 • rum exemplum.

• § 5. Quod igitur ratio temporis, et praedictorum Romanorum
 • Pontificum praedecessorum nostrorum admonet consuetudo, illo-
 • rum vestigiis inhaerentes de venerabilium fratrum nostrorum san-
 • ctae Romanae Ecclesiae cardinalium assensu, universalis et maxi-
 • mi jubilaei in hac alma urbe nostra celebrationem in annum pro-
 • ximum millesimum septingentesimum quinquagesimum, a primis
 • vesperis vigiliae Nativitatis Domini nostri Jesu Christi proxime
 • futurae incolendam, et per totum annum ipsum finiendam, aucto-
 • ritate Dei omnipotentis, et beatorum Petri et Pauli ac nostra, ad
 • ipsius Dei gloriam, catholicae Ecclesiae exaltationem, ac totius
 • christiani populi sanctificationem, indicimus et promulgamus.

• § 6. Quo quidem jubilaei anno durante, omnibus utriusque
 • sexus christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, sacraque
 • Comunione refectis, qui beatorum Petri et Pauli, nec non sancti
 • Joannis Lateranensis, et sanctae Mariae Majoris de Urbe basilicas
 • semel saltem in die, per triginta continuos aut interpolatos dies,
 • sive naturales, sive etiam ecclesiasticos, nimirum a primis vespe-
 • ris unius diei usque ad integrum ipsius subsequentis diei vesper-
 • tinum crepusculum computandas, si Romani, vel incolae Urbis ;
 • si vero peregrini, aut alias externi fuerint, per quindecim saltem
 • hujusmodi dies, devote visitaverint, et pro sanctae Ecclesiae exal-

• tatione, haeresum extirpatione, catholicorum principum concor-
 • dia, et christiani populi salute et tranquillitate, pias ad Deum pre-
 • ces effuderint, plenissimam omnium peccatorum suorum indulgen-
 • tiam, remissionem et veniam misericorditer in Domino concedi-
 • mus et impertimur.

• § 7. Et quoniam evenire potest ut ex iis, qui hac de causa
 • iter aggressi fuerint, vel ad urbem se contulerint, aliqui in via,
 • aut etiam in ipsa urbe, morbo, aut alia legitima causa detenti, aut
 • morte praeventi, praefinito dierum numero non completo, ac ne
 • fortasse quidem inchoato, praemissa exequi, et dictas basilicas vi-
 • sitare nequeant; nos piae prontaeque illorum voluntati, quantum
 • in Domino possumus benigne favere cupientes, eosdem vere poe-
 • nitentes et confessos, ac sacra Comunione refectos, praedictae in-
 • dulgentiae et remissionis participes perinde fieri volumus, ac si
 • dictas basilicas diebus a nobis praescriptis reipsa visitassent, ut
 • praefatis necessitatibus impediti, desiderii sui effectum, dono San-
 • cti Spiritus, consequantur.

• § 8. Commovemini itaque, ut par est, universi catholicae Ec-
 • clesiae filii, ad tanti muneris vobis oblato nuncium, ac summa ala-
 • critate, et spiritus fervore aggredimini opus, quod salvare potest
 • animas vestras. Non vos retineant assueti domicilii commoda; non
 • vos teneat itineris labor; sed spiritualis thesauri acquisitionem
 • christianae fidei aestimatione perferentes, nolite committere, ut
 • major appareat in negotiationibus saeculi terrenae substantiae
 • aviditas, quam in fidelium cordibus divitiarum coelestium desi-
 • derium.

• § 9. Ingens itineris vestri lucrum, spiritualis consolationis cu-
 • mulabit suavitas. Quid enim christiano homini jucundius accidere
 • potest, quam gloriam crucis Christi in supremo, quo in terris ful-
 • get, splendoris lumine conspicere, ac monumenta triumphalis vi-
 • ctoriae, qua fides nostra mundum devicit, propriis oculis intueri?
 • Hic videri licebit ad religionis reverentiam saeculi culmem incli-
 • natum; ipsamque terrenam quodam Babylonem, in novae ac caele-
 • stis civitatis speciem conversam, non quidem ad conterendas na-
 • tiones, et subjungenda regna, saevas armorum bellorumque minas.

1210 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• intentare, sed ad docendos, salvandosque populos, doctrinae coe-
• lestis, atque intemeratae disciplinae documenta depromere; su-
• perstitutionis hic olim regnantes memoria oblivione sepulta, since-
• rum veri Dei cultum, sacrorumque rituum majestatem ubique
• splendere; mendacium numinum eversa delubra, summi Dei tem-
• pla casta religione consecrata; impios theatrorum ludos, et vesana
• circensium spectacula ex hominum mentibus obliterated, frequen-
• tata martyrum caemeteria; dejecta tyrannorum monumenta, Apo-
• stolorum sepulchra imperatoriis manibus aedificata; pretiosa quae-
• que romanae superbiae ornamenta ad sacrarum basilicarum cul-
• tum translata, et quae olim subactis provinciis, oblata diis gen-
• tium fuerunt celsiora donaria, nunc ab impura superstitione expia-
• ta, invictae crucis trophaeum justius et felicius sustinere; ipse de-
• mum conspectus innumerabilis fidelium multitudinis hoc ipso an-
• no, ad Urbem, undique confluentis justo sanctoque gaudio cumu-
• labit cor vestrum; dum suam quisque fidem in tot diversarum na-
• tionum linguarumque hominibus agnoscens, et cum his omnibus in
• charitate fraternitatis apud communem matrem Ecclesiam Roma-
• nam in Domino congaudens, coelestium benedictionum rorem,
• tamquam de vertice Hermon in sanctae civitatis habitatores de
• proximo defluentem, uberius in se derivari persentient.

• § 10. Atque utinam nobis datum esset, ad unitatem catholi-
• cae fidei, redeuntes conspiciere, ac vobiscum, dilecte filii, conve-
• nientes amplexari tot alios, olim ejusdem fidei, et conversationis
• alumnos, qui jamdiu diabolica fraude decepti, atque e domo pien-
• tissimae matris digressi, adhuc de longe stant, et obturant aures
• suas, ne audiant illius vocem ad suum sinum eos amantissime re-
• vocantis. Sed numquid non audiunt? Numquid non intelligunt,
• quot, et quam variis errorum vanitatibus jactentur, ex quo dere-
• linquentes eam, quam a patribus acceperant, fidem, et unius ca-
• tholicae et apostolicae Ecclesiae antiqua et sancta deferentes in-
• stituta, hominum comuentis intendere caeperunt, et tradiderunt
• ac erudiendos iis, qui secundum voluntatem suam doctrinis variis,
• et peregrinis eos abduxerunt? Sed heu! quam multi sunt inter
• illos, qui haec non ignorant! et quidem propriae cujusque sectae

• fundamenta nutare, ac, si paululum exultantur, facile labi et cor-
 • ruere, non diffitentur. At, quod magis deflendum est, prava quae-
 • dam incuria circa ea, quae Dei sunt humanos animos occupavit,
 • propter quam veritatis lumen et conscientiae suae voces conte-
 • mnunt, nec tam Ecclesiae catholicae, quam animarum suarum
 • hostes, nolunt intelligere ut bene agant, neque scrutari vias Domi-
 • ni rectas, per quas unice ad salutis portum reduci possunt. Ex-
 • pergiscantur saltem, fidei vestrae, ac devotionis exempla intuen-
 • tes, ac serio tandem cogitent, inexcusabilis se fore apud divinum
 • judicem, si oblatas sibi veritatis cognoscendae rationes aspernari
 • pergunt. Sit illis aemulationi ac pudori studiorum vestrorum ma-
 • nifesta concordia in Dei cultu, in emendatione vitae, in unanimi
 • observantia erga communem patrem, magni pastoris vicarium,
 • cujus votorum summa est, ut repleatur terra scientia Domini, ac
 • Dei honor, cum fidei christianae puritate, et morum sanctitate,
 • apud omnes ubique gentes floreat et augetur. Id postulabimus,
 • velut agmine facto; id precum vestrarum suffragiis obtinere spe-
 • rabimus clementissimo Domino, qui a servis suis, quoties simul
 • ipsum orare consenserint, quandam quasi vim sibi fieri profitetur;
 • simulque eum pro Ecclesiae catholicae pace, pro christianorum
 • principum felicitate, pro universi fidelis populi incolumitate pre-
 • cabimur.

• § 11. Vos autem, venerabiles fratres catholicae religionis An-
 • tistites, Patriarchae, Primates, Archiepiscopi et Episcopi, qui apud
 • christianas plebes legatione fungimini pro Deo et Ecclesia, vocate
 • caetum, congregate populum, annunciate ipsis annum Domini ac-
 • ceptabilem; omnique ratione date operam, ut paternae charitatis
 • nostrae consilium, ad Dei gloriam, totiusque Ecclesiae utilitatem,
 • ex venerabilium praedecessorum nostrorum instituto susceptum,
 • propositi nobis non fraudetur effectu. Et quoniam misericors Deus
 • exoptatissimam pacem, post diuturni belli calamitates, enixis po-
 • puli sui obsecrationibus largiri dignatus est, ad ipsius populi
 • emendationem, aeternamque salutem proficiat, quod ad ejus tem-
 • poralem tranquillitatem contulit Dei nostri benignitas. Novum belli
 • genus adversus salutis nostrae hostes nunc est suscipiendum. Cohi-

1212 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• benda est ab omnibus opinandi, agendique licentia; coercenda
• vitae luxuria atque superbia: iniquorum quaestuum cupiditas re-
• fraenanda; expurganda omnis immunditia, reconciliandae simul-
• tates, abolenda sunt odia.

• § 12. Agite ergo sacerdotes, ministri Dei, clangite tubis, et
• spiritale hujusmodi bellum adversus inimicos crucis Christi indici-
• te. Confortate remissas militum vestrorum manus, soluta genua
• erigite; in primisque rectos gressus facite eorum pedibus, qui ad
• hanc religionis arcem, et inexpugnabile propugnaculum conferre
• se statuent. Audiant ex vobis, non se ad otiosam vagationem, aut
• ad universa spectacula huc evocari, sed ad tractanda christianae
• militiae arma, et ad collectationis pugnaeque labore acciri. Quae
• autem arma Satanas pertimescit, nisi piorum vigilias, orationes,
• jejunia, eleemosynas, christianaeque humilitatis et misericordiae
• opera? Quibus nimirum et humanae cupiditatis tyrannica domina-
• tio destruitur, et ejus, quae in Deum et in proximum est, charitatis
• regnum firmatur et ampliatur.

• § 13. Ad hoc igitur pium bellum prodeuntes, oportet cruce
• Christi munitos, et in omni armatura Dei collectos incedere, ut
• ne quis insidiantibus hostibus suppetat nocendi locus. Placidi,
• atque concordēs, modesti, ac religiosi, itinerum suorum spatia
• transcurrant; implorantes regimen et misericordiam, et adjuto-
• rium Dei; ut cujus signa sequi se profitentur, illius disciplina se
• dignos exhibeant, et cujus auspiciis militant, ejus etiam ductu et
• auxilium propositum victoriae coronam mereantur aquirere. Vos
• vero, venerabiles fratres, dum haec iisdem insinuare curabitis,
• hoc simul cogitate, quod facile est quidem exhortationis et sua-
• sionis officium; et plenius est opere docere quam voce. Luceat
• itaque coram ipsis sanctae conversationis vestrae splendor, ut vi-
• deant opera vestra bona, et ad norma eorum vitam moresque
• suos exigant et conforment. Hospitalitatis, beneficentiae et com-
• munionis nolite oblivisci; etiam Ecclesia spiritualibus fidelium in-
• digentiis uberiores exhibet clementiae mansuetudinem, tempora-
• les quoque pauperum necessitates a pietate vestra, majori miseri-
• cordiae largitate, sublevantur.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1213

• § 14. Carissimos quoque in Christo filios nostros imperatorem
• electum, ac regem, et principes omnes catholicos hortamur et
• rogamus in Domino, ut quo plura, et magis illustria beneficia ab
• eo, per quem reges regnant, acceperunt, tanto ardentius, ut par
• est, ad Dei gloriam procurandam pio zelo excitentur. Praecipue
• vero venerabilium fratrum nostrorum Episcoporum et superio-
• rum antistitum pastoralem sedulitatem, et vigilantiam adjuvent, et
• a suis magistratibus et ministris adjuvari mandent, ut improbo-
• rum licentia coerceatur, et bonorum studia eorum regia ope et
• gratia foveantur. Maxime autem erga peregrinos munificentiam et
• liberalitatem exerceant, curentque ut tutis incedant itineribus, et
• nulla hominum perditorum vexatione perturbentur, sed hospitali-
• bus, domibus, et publicis hospitiiis amanter excepti, et com meatu,
• rebusque ad vitam necessariis recreati, sine ulla concussionem et
• iniuria, institutum iter laeti peragant, et cum gaudio in patriam re-
• vertantur. His enim hostiis reges potissimum, et principes Deum
• sibi placabilem reddent, ut diu in terris felices vivant, et domum
• in aeterna tabernacula recipiantur ab illis ipsis pauperibus, erga
• quos misericordiam exercuerint, in quibus Christus pascitur et
• nutritur.

• § 15. Ut vero praesentes litterae, etc.

• § 16. Nulli ergo omnino hominum, etc.

• Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, anno Incar-
• nationis Dominicae 1749 tertio nonas maji. Pontificatus nostri
• anno nono.

D. Card. Passioneus.

Suspensio indulgentiarum, et facultatum vertente anno
universalis jubilaei 1750.

BENEDICTUS EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

• Cum nos nuper sancti jubilaei celebrationem in hac alma urbe
• a vigilia Nativitatis Domini nostri Jesu Christi proxime futurae
• inchoandam, et usque ad finem sequentis anni duraturam universo
• populo christiano de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E.
• Cardinalium assensu indixerimus, ac omnibus utriusque sexus
• christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra Commu-
• nione reffectis, qui beatorum Petri et Pauli Apostolorum, nec non
• sancti Joannis Lateranensis, et sanctae Mariae Majoris de urbe ba-
• silicas certis vicibus visitaverint, plenissimam omnium peccato-
• rum suorum Indulgentiam, remissionem, et veniam concesserimus,
• prout in nostris desuper confectis litteris plenius continetur : cu-
• pientes ut christianae nationes ex omnibus terrarum orbis locis in
• hac urbe nostra, in fidei, ac religionis unitate congregatae, eodem
• pietatis, ac devotionis spiritu basilicas praedictas, quo maximo fieri
• poterit concursu, durante jubilaeo, visitantes, et frequentantes, tan-
• ti, et tam certi spiritualis emolumenti compotes fiant ; multorum
• Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum exemplo ad-
• ducti, indulgentias, et facultates ab Apostolicae Sedis liberalitate
• alias emenatas, pro hoc anno suspendere ; et nihilominus tum spi-
• ritualibus fidelium per universum orbem degentium necessitatibus
• paterna charitate consulere ; tum pium devotionis fervorem erga
• laudabilia quaedam religionis, et pietatis opera in christianorum
• animis conservare et fovere : tum demum suffragia in fidelium de-
• functorum levamen, atque subsidium erogari solita neutiquam im-
• minuere, eorundem praedecessorum vestigiis insistentes, decrevi-
• mus et constituimus.

• Itaque praeservatis, et firmis remanentibus indulgentiis conces-

• sis in articulo mortis, ac facultatibus, seu indultis illas impertien-
 • di, seu communicandi, tam venerabilibus fratribus Episcopis, ac,
 • dilectis filiis praelatis locorum ordinariis, in vim, seu ad formam
 • nostrarum litterarum nonis aprilis an. MDCCXLVII, editarum,
 • quam aliis quibuscumque communiter, aut personaliter, seu pro
 • certo personarum genere, gradu, aut numero, concessis, iisque
 • pariter, quas felic. record. praedecessor noster Benedictus Pa-
 • pa XIII. cunctis fidelibus salutationem angelicam, seu alias preces
 • de tempore mane, aut meridie, seu vespere ad campanae pulsum,
 • de genu, vel juxta dierum, et temporum rationem, stando recitan-
 • tibus ; item indulgentiam septem annorum, et totidem quadragena-
 • rum, quam ipse Benedictus, novissimo jubilai anno durante, omni-
 • bus christifidelibus, tam in urbe, quam extra eam ubicumque de-
 • gentibus, qui sacramentaliter confessi, et sacra Communione refe-
 • cti, vel saltem vere contriti, et cum firmo proposito confitendi,
 • ecclesias, in quibus augustissimum Eucharistiae sacramentum pro
 • oratione quadraginta horarum, eo anno durante, expositum esset,
 • devote visitassent, ibique juxta sanctae matris Ecclesiae mentem
 • orassent, toties quoties id egissent, benigne concessit ; quamque
 • nos etiam, illius exemplo, pro proxime incunte jubilai anno, et
 • tam pro urbe, quam pro aliis ubique locis praesentium tenore li-
 • benter concedimus et elargimur ; atque illis etiam, quas similis
 • memoriae Innocentius XI, et Innocentius XII, Romani Pontifices
 • praedecessores nostri fidelibus sanctissimum Eucharistiae sacra-
 • mentum, cum ad infirmos defertur, devote comitantibus, vel lu-
 • men, aut facem per alios ea occasione deferendum, seu deferen-
 • dam mittentibus, similiter concesserunt ; tum etiam indulgentiis a
 • S. R. E. Cardinalibus de latere legatis, et Apostolicae Sedis nun-
 • ciis, ac Episcopis in usu, seu exercitio pontificalium, aut imper-
 • tienda benedictione, aliave forma consueta, concedi solitis ; item
 • salvis et firmis remanentibus indulgentiis altarium privilegiatorum
 • pro fidelibus defunctis, aliisque eodem modo pro solis ipsis defun-
 • ctis concessis ; atque etiam aliis quibuscumque indulgentiis, et
 • peccatorum remissionibus, alias pro vivis concessis, ad effectum
 • dumtaxat, ut christifideles illas animabus fidelium defunctorum,

1216 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• quae Deo in charitate conjunctae ab hac luce migraverint, per
• modum suffragii directe applicare valeant; quas omnes et singu-
• las, licet pro eo quod respicit vivorum favorem, hoc jubilai anno
• durante, generaliter, ut infra suspensas, ad praedictum tamen ef-
• fectum ipsius anni decursu, etiamsi in earum concessionibus hu-
• jusmodi applicandi facultas indulta non fuerit, ab omnibus utrius-
• que sexus christifidelibus, qui injuncta in ipsis concessionibus ope-
• ra cum debitis dispositionibus impleverint, acquiri posse concedi-
• mus et indulgemus.

• Praeservatis etiam, et firmis remanentibus facultatibus tribu-
• nalis officii Inquisitionis adversus haereticam pravitatem auctori-
• tate apostolica instituti, ejusque officialium, missionariorum quo-
• que, et ministrorum, qui ab eodem tribuuali, seu a congregatione
• venerabilium fratrum nostrorum ejusdem S. R. E. Cardinalium
• negotiis propagandae fidei praeposita, vel alias a Sede praedicta
• ad id deputati fuerint; et praesertim facultate absolvendi ab hae-
• resi, illos, qui, abjuratis eorum erroribus, capaces ejusmodi abso-
• lutionis redduntur; aliisque facultatibus, quae ab officio poeniten-
• tiariae nostrae apostolicae, missionariis, in locis missionum, ea-
• rumque occasione, ab ipsis exercendae, concessae fuerint. Item
• salvis, et illaesis remanentibus facultatibus tam venerabilium fra-
• trum Episcoporum aliorumque superiorum antistitum, in suis re-
• spectivae diaecesibus, circa dispensationes et absolutiones suorum
• subditorum in casibus occultis, etiam Sedi Apostolicae reservatis,
• prout ipsis a sacra tridentina synodo, seu alias, etiam in publicis
• a jure communi ecclesiastico, et ab eadem Apostolica Sede, pro
• certis personis et casibus, indultae, permissaeque dignoscuntur,
• quam etiam superiorum ordinum Regularium, quaecumque ipsis
• in regulares pariter sibi subjectos a Sede Apostolica praedicta
• tributa fuerunt.

• Caeteras omnes, et singulas Indulgentias, tam plenarias, quam
• non plenarias, etiam perpetuas et peccatorum remissiones, ac fa-
• cultates, et indulta absolvendi, etiam a casibus Sedi Apostolicae
• reservatis, etiam in litteris die Coenae Domini legi solitis conten-
• tis, seu relaxandi censuras, commutandi vota, aut dispensandi

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1217

• etiam super irregularitatibus, et impedimentis, quibusvis ecclesiis, • monasteriis, hospitalibus, etiam sancti Joannis Hierosolymitani, • domibus, militiis, ordinibus, etiam mendicantium, congregationi- • bus, confraternitatibus, etiam laicorum, universitatibus, et piis lo- • cis, illorumque ordinibus, capitulis, conventibus, magistris, supe- • rioribus, et tam saecularibus, quam quorumvis etiam mendican- • tium ordinum regularibus personis, coronisque, granis, imagini- • bus, et numismatibus ex metallo, seu quacumque alia materia con- • fectis, tam singulariter, quam universaliter per quoscumque Ro- • manos Pontifices praedecessores nostros, ac etiam nos, etiam ad • instantiam imperatoris, regum, ducum, et aliorum principum, aut • ipsis etiam imperatori, regibus, ducibus et principibus, vel aliis • quacumque alia mundana, vel ecclesiastica dignitate fulgentibus, • etiam ad instar jubilaei, aut alias quomodocumque, et ex quibusvis • causis, et occasionibus, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac • cum quibusvis clausulis et decretis, etiam motu proprio, et ex • certa scientia, ac alias quomodolibet concessas et concessa, quo- • rum omnium tenores, formas, derogationes et decreta praesentibus • pro expressis haberi volumus, auctoritate apostolica de eorumdem • fratrum consilio et assensu, ac potestatis nostrae plenitudine, su- • spendimus et suspensas, ac suspensa esse declaramus, easque, et • ea, eodem anno durante, nulli prodesse, nec suffragari debere; • irritum quoque, et inane decernimus, si secus super his a quo- • quam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit at- • tentari.

• Quo circa per praesentes auctoritate apostolica praecipimus • et mandamus, ne interim, praeter superius expressas, aliae, quam • indicti a nobis praedicti jubilaei, indulgentiae, sive publicae, sive • privatim, quovis praetextu ubivis locorum, et gentium sub excom- • municationis eo ipso incurrendae, aliisque arbitrio ordinariorum • infligendis poenis, publicentur, vel nuncientur, aut in usum de- • mandentur.

• Non obstantibus praemissis, ac constitutionibus, et ordinatio- • nibus apostolicis, nec non ecclesiarum, monasteriorum, conven- • tuum, ordinum, congregationum, hospitalium, confraternitatum,

• universitatum, collegiorum et locorum, aliorumque praedictorum,
 • etiam juramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia
 • roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, exem-
 • ptionibus, et indultis apostolicis illis, eorumque superioribus et
 • personis, ac aliis quibuscumque per eosdem Romanos Pontifices
 • praedecessores nostros, ac nos, et dictam Sedem ejusque legatos
 • sub quibuscumque tenoribus et forma, ac cum quibusvis clausulis
 • et decretis, et ex quibusvis causis concessis, confirmatis et inno-
 • vatis. Quibus omnibus, etiamsi in illis caveatur expresse, quod
 • sub similibus, vel dissimilibus suspensionibus nequaquam com-
 • prehendantur, nisi de illis specialis, et individua mentio fiat, illis
 • alias in suo robore permansuris, ad effectum praemissum, hac vice
 • dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, caeterisque contrariis
 • quibuscumque.

• Et quia difficile nimis esset, praesentes, quocumque ubi illis
 • opus fuerit, perferri, volumus earum exemplis, etiam impressis,
 • notarii publici manu, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica
 • constitutae, obsignatis, eandem prorsus fidem in iudicio, et extra
 • ubique locorum adhiberi, quae adhiberetur praesentibus, si essent
 • exhibitae vel ostensae.

• Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae su-
 • sensionis, declarationis, decreti, praecepti, mandati et voluntatis
 • infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc at-
 • tentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beato-
 • rum Petri et Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursum.

• Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem, anno Incarna-
 • tionis Dominicae millesimo septingentesimo quadragesimo nono,
 • sextodecimo kalendas junii. Pontificatus nostri anno nono.

D. Cardinal. Passioneus.

F. Datarus.

Visa

De curia J. C. Boschi.

I. B. Eugenius.

Loco † plumbi.

Registrata in Segretaria brevium.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1219

• Anno a Nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo septingentesimo quadragesimo nono, Indictione duodecima, die vero vigesima quarta maji, pontificatus sanctissimi Domini nostri Benedicti Papae XIV, anno nono supradictae litterae apostolicae affixae, et publicatae fuerunt in atrio basilicae principis Apostolorum, et basilicis Lateranensi, et sanctae Mariae Majoris, et ad vas cancellariae apostolicae, et magnae curiae Innocentianae in monte Citatorio, et in acie Campi Florae, ac aliis locis solitis, et consuetis Urbis per me Petrum Righi apostolicum cursorem.

• Antonius Befanis, magister cursorum. •

Subnectitur bulla emanata a Benedicto XIV, concedente monialibus, anachoretis, atque eremitis, nec non infirmis, carceratis, captivis, aliisque in ipsa specificatis, sub ipso anno sancto indulgentias, et gratias magni jubilaei, ut sequitur.

BENEDICTUS EPISCOPUS.

Servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

• Paterna charitas urget nos, ut omnium nostrorum, Ecclesiae-que filiorum pia vota non tam oblata nobis benigne suscipere, quam animo vix concepta praevertere, eisque recluso apostolicae liberalitatis thesauro occurrere studeamus. Dum itaque frequentes ex omni christiani orbis regione fideles ad nostram hanc Urbem, et beatorum Apostolorum limina, pro indicto a nobis imminentis anni sancti jubilaeo consequendo, partim jam advenientes intuemur, partim venturos accipimus, ad complures alios utriusque sexus christifideles mentis nostrae oculos convertimus, qui non minori devotionis spiritu incensi, vel etiam animarum suarum necessitatibus impulsus, hujusmodi iter avidè aggredierentur, nisi eos aut susceptum sanctioris vitae propositum certis locorum spatiis affi-

• geret, aut ineluctabilis captivitas, vel corporalis infirmitas detine-
 • ret. Horum nos fidei, ac desiderii favere, nec non spiritualibus
 • indigentibus consulere, simulque pias preces, supplicationesque eo-
 • rum omnium, inter quos evangelicae perfectionis sequaces ani-
 • mae, lectissima portio dominici gregis, connumerantur, nostris
 • congregataeque nobiscum fraternitatis obsecrationibus, ad exoran-
 • dam omnipotentis Dei misericordiam adjungere cupientes; prae-
 • sentium litterarum tenore opportunas rationes praescribere de-
 • crevimus, per quas tam viri, quam mulieres, in eremis, monaste-
 • riis, et religiosis domibus assidue vitam degentes, seu in custodiis
 • et carceribus detenti, aut morbis et infirmitatibus procul ab urbe
 • impediti, etiam ad ipsam Urbem non accedentes, neque sacras
 • Apostolorum memorias, et patriarchales ejusdem urbis basilicas
 • respective visitantes, permissarum absolutionem, concessisque a
 • nobis plenarii jubilaei participes effici valeant.

• Ut autem nemini dubium oriri possit, quaenam personae sub
 • harum litterarum providentia comprehendantur; in primis monia-
 • les omnes, quaecumque solemniter religionis vota emiserunt, et in
 • monasteriis, seu perpetuae clausurae legibus, sive locorum ordi-
 • nariis, sive regularibus, superioribus, sive Apostolicae Sedi im-
 • mediate subjectae vivunt, earum quoque novitias, aliasque virgi-
 • nis, seu mulieres saeculares, educationis, aut alia de causa, cum
 • opportunis licentiis, in eisdem monasteriis habitantes; item mona-
 • steriorum hujusmodi moniales, quae aliquando ad eleemosynas
 • colligendas ex eorumdem clausura egrediuntur; nec non oblatas
 • in communitatibus viventes, quarum institutum ab hac Apostolica
 • Sede approbatum existit, cum earum pariter novitiis, educandis,
 • aliisque cum ipsis conviventibus, licet rigorosae clausurae legibus,
 • adstrictae non sint; tertiarias quoque sub uno, eodemque tecto
 • collegialiter viventes, una cum earum novitiis, educandis, aliisque
 • saecularibus personis, in earum societate viventibus, quamvis ri-
 • gorosam clausuram non observent, earumque institutum nec un-
 • quam ad hunc diem ab Apostolica Sede approbatum aut confir-
 • matum extiterit, neque pro approbato praesentis concessionis vi-
 • gore, in posterum haberi debeat; ac denique puellas, atque mu-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1221

• lieres in conservatoriis degentes ; quamvis nec monialium nec oblatarum, nec tertiariarum numero habeantur, nec clausurae legibus subjectae sint tam in urbe, quam extra eam ubique locorum, et gentium existentes, praesentis concessionis favoribus uti, et gaudere posse volumus et declaramus.

• Item anachoretas et eremitas, non quidem eos, qui nullis clausurae legibus adstricti, sive collegialiter, et in societate, sive etiam solitarii, sub ordinariorum etiam regimine, certisque legibus, aut regulis obtemperantes, vivunt : sed eos, qui in continua, licet non omnimode perpetua, clausura et solitudine, contemplativae vitae exercitiis dediti, alter ab altero seorsim degunt, etiamsi monastici, aut regularis ordinis, et instituti professores existant, uti cistercienses et chartusienses monachi, et eremitae sancti Romualdi in more habent, sub hujus concessionis amplitudine volumus comprehensos.

• Ad eos etiam utriusque sexus christifideles, qui in captivitate apud hostes quoquomodo existunt, nec non ad eos, qui ubique locorum, ex civilibus, aut criminalibus causis in carceribus tam Episcoporum, aliorumque ecclesiasticorum superiorum et tribunalium, quam saecularium principum et magistratuum, et ad regulares, qui in carceribus claustralibus detinentur, vel quia nondum eorum causae expeditae sunt, vel quia tempus poenae eisdem impositae non adhuc sit elapsum, quive ex superiorum quorumcumque praecepto, aliquem locum, aut civitatem, carceris et custodiae, seu exilii, et deportationis loco habent ; ac demum ad eos, qui in triremibus, seu alibi, ad opus damnati, eique addicti reperiuntur, ejusdem praesentis concessionis gratiam misericorditer extendimus. Pro iis tamen, qui carceribus tribunalis sanctae Inquisitionis inclusi ubicumque detinentur, ea, quae paternae providentiae nostrae opportuna videbuntur, per organum ipsius Inquisitionis officii praescribere non omittemus.

• Denique ad infirmos pariter utriusque sexus, tam laicos, quam ecclesiasticos, sive saeculares, sive cujuslibet ordinis, congregationis et instituti regulares, qui nempe extra Urbem actu aliqua laborant corporis infirmitate, a qua juxta medici judicium, non ita

1222 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• tempestive liberari poterunt, ut intra ipsum jubilaei annum ad urbem conferre se valeant, vel qui licet ex hujusmodi infirmitate convaluerint, non tamen sine gravi incommodo, et recidivae periculo, romanum iter conficere possent; quive etiam habitualiter infirma valetudine utuntur; adeo ut iter hujusmodi suscipientes, in actua- lem facile morbum, aliudve grave corporis incommodum incidere possent; ac demum ad senes septuagenario majores, quaecumque inferius praesentibus litteris respective statuentur, spectare et pertinere volumus pariter et declaramus.

• Hos itaque omnes, et singulos monemus, hortamur et obsecramus in Domino, ut peccata sua in amaritudine animae recolentes, totoque cordis affectu detestantes, salutari Poenitentiae sacramento, et congruis satisfactionis operibus conscientias suas expiare curent, tum ad vivificum divinae mensae convivium innocentiae et charitatis stola ornati, reverenter accedant: Deumque optimum, maximum, per Unigenitum filium ejus, ac per merita beatissimae Virginis Mariae, et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, omniumque sanctorum, juxta nostram, ecclesiaeque mentem, enixis precibus orent, pro ejusdem sanctae Ecclesiae exaltatione, haereseum extirpatione, catholicorum principum concordia, et totius christiani populi tranquillitate et salute; in eumque finem alia, tum voluntaria, tum sibi in locum visitationis quatuor basilicarum Urbis ab ecclesiasticis superioribus, ut infra, injungenda, religionis, pietatis, aut charitatis opera, devote peragant et exequantur.

• Nos enim venerabilibus fratribus Episcopis, aliisque locorum ordinariis, per praesentes committimus et demandamus, ut monialibus, oblatis, tertiariis, aliisque superius expressis puellis sive mulieribus, tam sibi, quam nobis. et Sedi Apostolicae immediate subjectis, in eorum civitatibus, dioecesibus et territoriis existentibus; anachoretis quoque et eremitis, carceratis, et morbo, seniove affectis; eorum jurisdictioni respective subjectis, atque etiam ab illa exemptis, quatenus saeculares personae, aut extra claustra forsitan cum debitis licentis regulares existant; regularibus autem prelati et superioribus, ut subditis sibi monialibus, et si quae sint oblatae, aut tertiariae ipsorum regimini subjectae, et ab ordina-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1223

• riorum jurisdictione exemptae, earumque novitiis, aliisque in ea-
• rumdem monasteriis et communitatibus, ut supra, degentibus ex-
• tra urbem, nec non religiosis anachoretis, sive eremitis, aliisque
• religiosis in carceribus claustralibus detentis, sive infirmis et seni-
• bus septuagenario majoribus, congrua religionis, pietatis, aut cha-
• ritatis opera, aequabili disciplinae, et indulgentiae moderatione
• servata, sive per se ipsos, sive per prudentes confessarios, desi-
• gnare et prescribere non omittant, quae illi, et illae, loco visitatio-
• num quatuor basilicarum et ecclesiarum intra et extra urbis mu-
• ros, a nobis pro consequendo hujus anni sancti jubilaeo praescri-
• ptarum, juxta singulorum statum, conditionem, et valetudinem ac
• loci, et temporis rationes respective exequi, et implere possint, ac
• debeant, et quorum implementum nos in earumdem visitationum
• locum, ad effectum ipsius jubilaei consequendi, auctoritate aposto-
• lica commutando subrogamus. Pro monialibus, oblatis et tertiariis
• quibuscumque hujus almae urbis, earumque novitiis, nec non puell-
• lis, aut mulieribus tam in praedictarum monasteriis et communi-
• tatibus, quam in conservatoriis ipsius Urbis degentibus, et pro car-
• ceratis in ejusdem urbis carceribus, volumus, ut ad dilectum filium
• nostrum sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem, nostrum in ipsa
• urbe, ejusque districtu vicarium in spiritualibus generalem, ejusve
• vicesgerentem dumtaxat, hujusmodi operum designationem, sive
• per se ipsos, sive per prudentes confessarios, facere omnino spe-
• ctet, atque pertineat.

• Itaque de omnipotentis Dei misericordia et praedictorum bea-
• torum Petri et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, ex con-
• cessa nobis, licet immerentibus, suprema ligandi, atque solvendi
• potestate, omnibus et singulis praefatis monialibus, oblatis, tertia-
• riis, aliisque puellis, sive mulieribus in monasteriis, ac religiosis,
• piisve communitatibus viventibus, anachoretis, eremitis, nec non
• utriusque sexus captivis, et in carcere, sive in custodia detentis,
• atque infirmis et senibus, vere poenitentibus, et intra praesens ju-
• bilaei annum rite confessis; ac sacra Communionem refectis, Deum-
• que optimum, maximum, ut supra dictum est, orantibus, aliaque
• sibi in locum visitationis praedictae injungenda opera, in locis, in

• quibus extiterint, devote adimplentibus; atque etiamsi, eorumdem
 • operum executione suscepta, ipsos ante integrum eorum imple-
 • mentum ex hac vita migrare contigerit; plenissimam omnium pec-
 • catorum suorum indulgentiam, veniam et remissionem, etiam dua-
 • bus vicibus intra ipsius anni sancti decursum, si omnia praemissa
 • opera injuncta iteraverint, per eorum singulos consequendam non
 • secus ac ipsi, et eorum quilibet, praemissa in hac alma Urbe exe-
 • quentes, et quatuor basilicas ejusdem urbis, pro quibus visitandis
 • jubilaum ipsum, et indulgentia per nos concessa fuit, eodem ju-
 • bilaei anno, diebus ad id statutis, personaliter visitantes, conseque-
 • rentur, et consequi possent, tenore praesentium, ac de apostoli-
 • cae liberalitatis amplitudine, concedimus et elargimur.

• Eisdemque monialibus, earumque novitiis, ut, ad effectum
 • praesentium et pro prima vice dumtaxat, confessarios presbyteros
 • saeculares, vel cujusvis ordinis regulares et locorum respective
 • ordinariis ad audiendas monialium confessiones approbatos quos-
 • cumque, caeteris autem supradictis anachoretis, eremitis, nec non
 • oblatis, tertiariis, aliisque puellis et mulieribus in monasteriis et
 • religiosis, ac piis communitatibus, seu conservatoriis conviventi-
 • bus, et christifidelibus captivitate, carceratione, aut custodia, infir-
 • mitate, aut senectute impeditis tam laicis, quam ecclesiasticis sae-
 • cularibus, et cujusvis ordinis, congregationis et instituti etiam spe-
 • cialiter nominandi regularibus, ut ad effectum hujusmodi, et pro
 • prima pariter vice dumtaxat, confessarios presbyteros saeculares,
 • sive cujusvis, etiam diversi ordinis regulares, ab ordinariis simili-
 • ter, in quorum civitatibus, dioecesibus et territoriis confessiones
 • hujusmodi excipiendae erunt ad personarum saecularium confes-
 • siones audiendas approbatos quoscumque, eligere valeant; utque
 • confessarii sic electi, illorum confessionibus diligenter auditis, eos
 • et eorum quemlibet a quibusvis peccatis, criminibus et delictis,
 • quantumcumque gravibus et enormibus, etiam Sedi Apostolicae
 • reservatis, etiam in bulla die Coenae Domini, legi solita, conten-
 • tis, absolvere, injuncta ipsis poenitentia salutari, aliisque juxta ca-
 • nonicas sanctiones, rectaeque disciplinae regulas injungendis; ac
 • praesertim quoad illos in carceribus detentos, quorum criminales

• causae nondum conclusae sunt, iisdem serio admonitis de obligatione, qua tenentur iudicibus super eorum delictis, legitima auctoritate eos interrogantibus, veritatem aperire; quodque hoc animi proposito carentes absolutionem sacramentalem nullo fructu, quin potius majori animarum suarum damno, susciperent; si autem cum hujusmodi veritatis fatendae proposito, aliisque debitis dispositionibus, peccata sua rite confiteantur, absolutio, quam a confessario obtinuerint, ipsis in foro interno utilis sane et salutaris existet, nullatenus vero in foro externo ad temporales promeritas poenas evitandas prodesse poterit. Utque praeterea confessarii a monialibus, oblatibus, tertiariis, aliisque puellis, et mulieribus supradictis ad praemissum effectum electi, iisdem monialibus, intra monasteria clausurae legibus subjecta solemniter professis, vota quaecumque post professionem emissa, et cum earum observantia regulari compatibilis, dispensando commutares; oblatibus vero, tertiariis, et tam istarum, quam praedictorum monasteriorum novitiis, caeterisque puellis, sive mulieribus saecularibus in eisdem monasteriis et oblatarum, aut tertiariarum domibus et communitatibus, nec non in conservatoriis quibuslibet, educationis, convictus, aliave causa et ratione, cum debitis licentiis, commorantibus, omnia et quaecumque vota, exceptis illis, quae nobis et Apostolicae Sedi reservata sunt, etiam dispensando commutare, easque omnes et singulas, facta commutatione hujusmodi, ab emissorum votorum, etiam juratorum, observantia, absolvere possint et valeant; dicta auctoritate apostolica, et earumdem tenore praesentium, misericorditer in Domino concedimus et indulgemus.

• Non obstantibus nostris super indictione jubilaei praesentis anni in hac alma urbe, et super suspensione indulgentiarum et facultatum eodem jubilaei anno vertente, nec non praedecessorum nostrorum de indulgentiis non concedendis ad instar, aliisque apostolicis, et in universalibus, provincialibus et synodalibus conciliis editis constitutionibus, ordinationibus et reservationibus etiam in eadem bulla Coenae contentis, nec non quorumcumque, etiam mendicantium et militarium ordinum, congregationum, societatum et institutorum etiam societatis Jesu, etiam juramento confirma-

• tione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, legibus, usibus et consuetudinibus, etiam immemorabilibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis eisdem concessis, praesertim in quibus caveatur expresse, quod alicujus ordinis, congregationis, societatis et instituti hujusmodi professores extra propriam religionem peccata sua confiteri prohibeantur. Quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica et individua mentio facienda, vel alia exquisita forma ad id servanda foret, hujusmodi tenores pro insertis et formas pro exactissime servatis habentes, pro hac vice, et ad praemissorum effectum dumtaxat plenissime derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

• Ceterum venerabiles fratres Episcopos, aliosque locorum ordinarios hortamur, ut, nostrae et Apostolicae Sedis benignitatis exemplo permoti, confessariis e praemissis omnibus ad earundem praesentium effectum respective eligendis, facultatem absolvendi eosdem a casibus eisdem ordinariis respective reservatis, imperitari non recusent.

• Volumus autem, ut earundem praesentium transumptis, sive exemplis, etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem ab omnibus fides habeatur, quae ipsis praesentibus adhibetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

• Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae declarationis, hortationis, commissionis, concessionis, derogationis, decreti et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

• Datum Romae apud s. Mariam Majorem, anno Incarn. Domini cae 1749, decimo septimo kal. januarii. Pontif. nostri anno decimo. •

D. Card. Passioneus.

Visa

J. Datarius

De curia J. C. Boschi

Loco † plumbi

J. B. Eugenius.

Registrata in Secretaria brevium.

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1227

Essendosi degnata la Santità di nostro Signore Papa Benedetto XIV, approvare e confermare il decreto della sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie emanato ad istanza de' divoti dell'anime del Purgatorio sotto li 6 di aprile dell'anno 1745, in vigore del quale si concede l'indulgenza di sett'anni, ed altrettante quarantene con la facoltà di poterla applicare per modo di suffragio alle suddette anime del Purgatorio a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, i quali o nell'Italia, o nelle isole adjacenti nei tre ultimi giorni della settimana santa, cioè giovedì, venerdì e sabato santo divotamente si occuperanno per lo spazio d'un'ora continua in orazione o mentale, oppure vocale a pro de' fedeli defonti; con potersi conseguire l'accennata indulgenza in ciascheduno de' detti giorni dalla stessa persona. Pertanto si rende consapevole ognuno de' fedeli di sì inestimabile tesoro nuovamente dispensato da nostro Signore, e si raccomanda alla loro pietà l'applicarsi di proposito a sì devoto esercizio, non meno meritevole per essi, che profittevole alle anime purganti, alle quali ne' tre suddetti giorni manca il consueto suffragio del sacrosanto Sacrificio dell'altare.

Data questo di 4 marzo 1750.

Fr. G. A. Card. vicario

Gasparo Arciprete Ori, segret.

In Roma, nella Stamperia della reverendissima Camera apostolica 1750.

1228 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

Ad complementum jubilaei anni sancti subjungitur hic constitutio ejusdem Benedicti XIV, merito attendenda, ut sequitur.

Extensio universalis jubilaei in Urbe celebrati anno Domini millesimo septingentesimo quinquagesimo ad universum catholicum orbem.

BENEDICTUS EPISCOPUS.

SERVUS SERVORUM DEI.

Universis christifidelibus praesentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

• Benedictus Deus, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui dedit nobis elapsam jubilaei annum, secundum desideria cordis nostris, per omnia felicem, faustumque transigere. • Repleti sumus consolatione, superabundavimus gaudio, dum toto hujus anni decursu, dilectorum in Christo nostrorum Ecclesiaeque filiorum fidem, religionem, pietatemque perspeximus. Vidimus • confluentes ad hanc urbem nostram innumeros ex omni lingua et populo et natione, ex omni ordine, aetate, ac sexu, christifideles, • qui ipso suo adventu, et propriae fidei fervorem et amplitudinem regni Dei testabantur. Eosdem vidimus ad sacra ejusdem urbis • templa certatim accurrentes, in spiritu contrito et humiliato, animarum suarum expiationi consulere, et sicut olivarum novellas in • circuitu mensae Domini, vivifica christianae upitatis et pacis sacramenta percipere. Tum etiam impigro studio, et religiosa frequentia, ab una ad alteram saepe procedentes ecclesiam; nunc in • Constantiniana Lateranensi basilica, Salvatoris nostri clementiam, • per merita ipsius beati praecursoris, ejusdemque dilecti discipuli et Evangelistae, exorantes; nunc in liberiana Aede in Exquiliis, • gloriosae Virginis Dei genitricis opem atque praesidium implorantes; nunc sacram Apostolorum principis confessionem in Vaticano, nunc via Ostiensi doctoris gentium martyrium osculantes, ube-

• ribusque lacrymis profundentes, pro Ecclesiae catholicae pae et
 • exaltatione, cunctorumque credentium incolumitate et salute, una-
 • nimes ferventesque preces effundere. Quo spiritali gaudio auribus
 • nostris audivimus ejusdem urbis vias et fora, areas et colles, piis
 • precationibus, suavibus canticis, ac divini nominis laudibus perso-
 • nare. Quoties commota sunt paterna viscera nostra, dum confer-
 • tissimos vidimus fidelium greges, nostris pedibus circumfusos, in
 • persona humilitatis nostrae, vicariam Christi potestatem venerari,
 • ac beati Petri Apostolatum, cujus dignitas in indigno haerede non
 • deficit, effusis filialis obsequii significationibus prosequi! His po-
 • pulorum flagrantibus studiis sacrorum praeluxerunt exempla pa-
 • storum, qui ad honorandam de more memoriam ejusdem beatissi-
 • mi Ecclesiae principis, hoc anno potissime frequentes se contule-
 • runt, et quorum nos splendida corona stipati, sacros conventus
 • maxima cum dignitate, universaeque fraternitatis aedificatione, ce-
 • lebravimus. Quid vero dicemus de venerabilibus fratribus nostris
 • sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, aliisque curiae nostrae
 • proceribus, qui piorum operum assiduitate caeteris praeceuntes, si-
 • mulque christianae humilitatis exercitationibus infra quoscumque,
 • licet abjectae sortis, fraeres sese demittentes, Christi bonus odor
 • facti sunt universae civitati, et omnibus qui fuerunt in ea? Quid
 • demum de totius dilectissimae urbis, cleri, ac populi devotione nar-
 • rabimus, cujus pietatis exempla, cujus charitatis officia erga adve-
 • nas et peregrinos, hoc anno praesertim largiter ac sedulo impen-
 • sa, in universo mundo annuncianda fore non dubitamus? Benedi-
 • cti filii nostri, Romanae Urbis cives et incolae, qui fecerunt hanc
 • misericordiam cum fratribus suis. Nos autem confitebimur Domi-
 • no, quoniam benignus est, quoniam consolationes ejus laetificave-
 • runt animam nostram.

• Sed praeterea magna a nobis spes jure ac merito concepta est,
 • eundem clementissimum Dominum, imploratam votis nostris mi-
 • sericordiam suam nobis ostensurum, idque demum Ecclesiae suae
 • largiturum fore, quod tam concordibus studiosisque obsecrationi-
 • bus a se postulari concessit; ut scilicet Ecclesiam ipsam catholi-
 • cam, et regnum filii sui, per totum terrarum orbem et sanctitate,

» et amplitudine exaltet; ut cunctis mundum purget erroribus; ut
 » inter christianos principes concordiam et pacem confirmet, uni-
 » versamque Christi sui plebem ab omni mundana adversitate de-
 » fendens, ad aeternae salutis portum dirigat atque perducatur. Quod
 » ut ab eodem Deo optimo maximo fidentius petere audeamus, de
 » praedictorum fratrum nostrorum sanctae Romanae Ecclesiae Car-
 » dinalium consilio, decrevimus, universos christifideles, qui ubique
 » locorum et gentium unius fidei communionem nobis junguntur, in
 » hujusmodi votorum societatem adscire, apertoque largius Indul-
 » gentiarum thesauro, efficaciter invitare; sperantes fore, ut dum
 » ad id assequendum, animarum suarum maculas per poenitentiam
 » eluendo, se comparabunt, ac pio devotionis affectu ferventes, de-
 » bitaque erga Sedem Apostolicam observantiae specimen in hoc
 » ipso praeserentes, injuncta pietatis et religionis opera exerce-
 » bunt; et singuli in semetipsis id, quod pro aliis postulabunt, obti-
 » neant; et quas pro fratribus preces supplicationesque offerent, ei-
 » dem bonorum omnium largitori, innocentiae et charitatis suae me-
 » rito commendent.

» Itaque de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri
 » et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, ex suprema ligandi
 » atque solvendi potestate, quam nobis Dominus, licet indignis, con-
 » tulit, omnibus et singulis utriusque sexus christifidelibus, in qua
 » cumque mundi parte existentibus, et in Apostolicae Sedis gratia
 » et obedientia manentibus etiam iis, qui forsitan elapso anno Romam
 » venerunt, ibique seu alibi, quavis ratione, hoc idem jubilaenum a
 » nobis concessum adepti sunt, vere poenitentibus et confessis, et
 » sacra Communionem refectis, qui intra sex menses, a die publica-
 » tionis praesentium in qualibet dioecesi faciendae computandis, Ec-
 » clesiam ipsius cathedralem, seu majorem, aliasque tres ejusdem
 » civitatis, aut loci, sive in illius suburbiis existentes, ab ordinariis
 » locorum, vel eorum vicariis, aliisque de ipsorum mandato, desi-
 » gnandas, semel saltem in die, per quindecim continuos, vel inter-
 » polatos dies, sive naturales, sive etiam ecclesiasticos, nimirum a
 » primis vesperebus unius diei, usque ad integrum ipsius subsequenti-
 » diei vespertinum crepusculum, devote visitaverint, ibique pro

• sanctae matris Ecclesiae exaltatione, haeresum extirpatione, ca-
 • tholicorum principum concordia, et christiani populi salute et
 • tranquillitate, pias ad Deum preces effuderint, ut plenissimam
 • ejusdem anni jubilaei omnium peccatorum suorum indulgen-
 • tiam, remissionem et veniam semel consequantur, perinde ac si
 • quatuor basilicas, seu ecclesias, intra et extra urbem pro conse-
 • quendo jubilaeo hujusmodi a nobis designatas, statutis ad id
 • diebus personaliter visitassent, et alia ad hoc requisita adim-
 • plevisent, misericorditer in Domino concedimus et imper-
 • timur.

• Navigantes vero, et iter agentes, ut, si post elapsos menses
 • hujusmodi, ad sua se domicilia, seu alio ad certam stationem se
 • receperint, suprascriptis peractis et visitata totidem vicibus eccle-
 • sia cathedrali, vel majori, aut parochiali loci eorum domicilii, seu
 • stationis hujusmodi, eandem indulgentiam consequi possint et va-
 • leant. Nec non praedictis locorum ordinariis, ut cum monialibus,
 • oblatiis, aliisque puellis, aut mulieribus, sive in monasteriorum
 • clausura, sive in aliis religiosis, aut piis domibus et communitati-
 • bus vitam ducentibus, anachoretis quoque et heremitis, ac aliis
 • quibuscumque tam laicis, quam ecclesiasticis personis, saeculari-
 • bus, vel regularibus, in carcere, aut captivitate existentibus, vel
 • aliqua corporis infirmitate, seu alio quocumque impedimento de-
 • tentis, quominus supra expressas visitationes exequi possint, super
 • praescriptis hujusmodi visitationibus tantummodo: cum pueris au-
 • tem, qui nondum ad primam communionem admissi, sint etiam su-
 • per communionem hujusmodi, dispensare, ac illis omnibus et singu-
 • lis, sive per se ipsos, sive per eorum, earumque regulares prae-
 • latos, aut superiores, vel per prudentes confessarios, alia pietatis,
 • charitatis, aut religionis opera, in locum visitationum hujusmodi,
 • seu respective in locum sacramentalis Communionis praedictae,
 • ab ipsis adimplenda praescribere; atque etiam capitulis, congre-
 • gationibus, tam saecularium, quam regularium, sodalitatibus, con-
 • fraternitatibus, universitatibus, seu collegiis quibuscumque, Ec-
 • clesias hujusmodi processionaliter visitantibus, easdem visitationes
 • ad minorem numerum, pro suo prudenti arbitrio, reducere pos-

• sint ac valeant, earundem tenore praesentium concedimus pariter
• et indulgemus.

• Insuper iisdem monialibus, carumque novitiis, ut sibi, ad hunc
• effectum confessarium quemcumque ad excipiendas monialium
• confessiones ab actuali ordinario loci, in quo earum monasteria
• constituta sunt approbatum; caeteris autem omnibus et singulis
• utriusque sexus christifidelibus, tam laicis, quam ecclesiasticis,
• saecularibus, et cujusvis ordinis, congregationis et instituti, etiam
• specialiter nominandi, regularibus, licentiam concedimus et facul-
• tatem, ut sibi ad eundem effectum eligere possint quemcumque
• presbyterum confessarium, tam saecularem, quam cujusvis etiam
• diversi ordinis et instituti regularem, ab actualibus pariter ordi-
• nariis, in quorum civitatibus, dioecesibus et territoriis confessio-
• nes hujusmodi excipiendae erunt, ad personarum saecularium con-
• fessiones audiendas approbatum; qui intra dictum semestris spa-
• tium, illas et illos, qui scilicet praesens jubilaem consequi since-
• re, et serio statuerint, atque, ex hoc animo ipsum lucrandi, et re-
• liqua opera ad id lucrandum necessaria adimplendi, ad confessio-
• nem apud ipsos peragendam accedant, hac vice et in foro con-
• scientiae duntaxat, ab excommunicationis, suspensionis, et aliis ec-
• clesiasticis sententiis et censuris, a jure, vel ab homine quavis de
• causa latis, seu inflictis, etiam ordinariis locorum, ac nobis, et Sedi
• Apostolicae, etiam in bulla die Coenae Domini legi solita, seu per
• alias quascumque apostolicas Constitutiones quomodocumque re-
• servatis, et a sacris canonibus fulminatis; nec non ab omnibus
• peccatis et excessibus, quantumcumque gravibus et enormibus,
• etiam iisdem ordinariis, ac nobis, et Sedi Apostolicae, ut praefer-
• tur, reservatis, injuncta ipsis poenitentia salutari, aliisque de jure
• injungendis, absolvere; nec non vota quaecumque, etiam jurata,
• ac Sedi Apostolicae reservata (castitatis, religionis et obligatorii,
• quae a tertio acceptata fuerint, seu in quibus agatur de praesudi-
• cio tertii, semper exceptis, nec non poenalibus, quae praeservati-
• va a peccato nuncupantur, nisi commutatio futura judicetur ejus-
• modi, ut non minus a peccato committendo refragnet, quam prior
• voti materia) in alia pia et salutaria opera commutare; et cum

» poenitentibus hujusmodi in sacris ordinibus constitutis, etiam regularibus, super occulta irregularitate ad exercitium eorundem ordinum, et ad superiorum assecutionem, ob censurarum violationem duntaxat contracta, dispensare possint, et valeant, eadem auctoritate, et apostolicae benignitatis amplitudine, concedimus et indulgemus.

» Non intendimus autem per praesentes super aliqua alia irregularitate vel publica, vel occulta, seu defectu, aut nota, aliave incapacitate, aut inhabilitate, quoquomodo contractis, dispensare, vel aliquam facultatem tribuere super praemissis dispensandi, seu habilitandi, et in pristinum statum restituendi, etiam in foro conscientiae; neque etiam ulli confessario facultatem absolvendi complicem in quolibet inhonesto contra sextum praeceptum peccato; aut complici, confessarium hujusmodi ad effectum praesentium eligendi licentiam impertiri; ut jam in aliis nostris litteris incipien.: *Sacramentum Poenitentiae*: Anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo quadragesimo primo, kalendis junii, Pontificatus nostri anno primo editis, generaliter declaratum fuit; neque demum easdem praesentes iis, qui a nobis et Apostolica Sede, vel ab aliquo praelato, seu iudice ecclesiastico, nominatim excommunicati, suspensi, interdicti, seu alias in sententias et censuras incidisse declarati, vel publice denunciati fuerint, nisi intra tempus dictorum sex mensium satisfecerint, et cum partibus, ubi opus fuerit, concordaverint, ullo modo suffragari posse, aut debere.

» Caeterum, si qui post inchoatum, hujus jubilaei consequendi animo, praescriptorum operum implementum, morte praeventi, praefinitum visitationum numerum complere nequiverint; nos piaepromptaeque illorum voluntati benigne favere cupientes, eosdem vere poenitentes et confessos, ac sacra Communione refectos, praedictae indulgentiae et remissionis participes perinde fieri volumus, ac si praedictas Ecclesias diebus praescriptis reipsa visitassent. Si qui autem, post obtentas, vigore praesentium, absolutiones a censuris, aut votorum commutationes, seu dispensationes praedictas, serium illud, ac sincerum, ad id alias requisitum, propositum ejusdem jubilaei lucrandi, ac proinde reliqua ad id lu-

1254. RISOLUZIONI DELLE SACRÉ CONGREGAZIONI

• crandum necessaria opera adimplendi, mutaverint; licet propter
• id ipsum a peccati reatu immunes censi vix possint, nihilominus
• hujusmodi absolutiones, commutationes, et dispensationes ab ipsis
• cum praedicta dispositione obtentas, in suo vigore persistere de-
• cernimus ac declaramus.

• Ut autem hujus consilii nostri, quod pro totius populi christia-
• ni salute et sanctificatione suscepimus, optatum consequamur ef-
• fectum, maxima, post Deum, fiducia nobis reposita est in venera-
• bilium fratrum nostrorum Ecclesiae Dei antistitum cooperatione et
• sedulitate. Itaque omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos,
• Episcopos, aliosque ordinarios locorum praelatos, sive ordinariam
• localem jurisdictionem, in defectum Episcoporum et praelatorum
• hujusmodi, legitime exercentes, gratiam et communionem Sedis
• Apostolicae habentes, per nomen Domini nostri, et Pastorum prin-
• cipis Jesu Christi, et per charitatem Ecclesiae ipsius sponsae, hor-
• tamur, rogamus, atque etiam Apostolica auctoritate ipsis injungi-
• mus, ut simul ac praesentium literarum exempla ad eorum manus
• pervenerint, non solum easdem solemniter publicare, et in reli-
• quis sibi superius injunctis exequi non praetermittant; verum
• etiam omni studio adnitantur, ut fideles sub eorum regimine con-
• stituti, oblatam sibi occasionem reformationis, reconciliationis et
• sanctificationis, cum gaudio suscipiant; ac se Apostolicae Sedis
• favoribus et gratis dignos exhibentes, has ipsas in uberrimum ani-
• marum suarum, ecclesiaeque universae fructum convertant. Quid
• jam ab ipsorum antistitum zelo, in praeparandis ad universalis ju-
• bilaei acquisitionem subjectis sibi plebibus, praestari optaverimus,
• dudum eisdem per apostolica scripta ex hac Sede directa signifi-
• cavimus. Quid vero nos ipsi in hac urbe nostra, in eundem finem
• praestiterimus, ad eorum notitiam perlatum fuisse putamus. Quo
• demum pietatis fructu, quo religionis exemplo, in hac ipsa urbe,
• benedicente Domino, celebrata fuerint ipsius jubilaei solemnitas,
• nullum terrae angulum latere arbitramur. Merito igitur ab iisdem
• ecclesiarum pastoribus expectamus, et petimus, ut attendentes ad
• petram, ex qua excisi sunt, suam cum Romana Ecclesia unitatem
• et communicationem in hoc etiam ostendere gestiant, ut singuli in

• suis civitatibus et dioecesibus id efficere curent, quod ipsa Eccle-
 • siarum mater, pro totius catholicae societatis profectu et incre-
 • mento, pro christiani populi emendatione et salute, expetit; quod
 • eadem Romana Ecclesia illustribus exemplis commonstrat et do-
 • cet. Omnes itaque pastoralis sollicitudinis curas in id impendant,
 • ut commissos sibi populos, in ejusdem disciplinae puritate, chri-
 • stianaeque pietatis fervore concordēs exhibeant; unusque per
 • omnes catholicas Ecclesias bonorum operum splendor appareat;
 • ut omnium fidelium consentientibus precibus exoratus omnipotens
 • Pater, Ecclesiam suam miseratione continuata emundet, defendat
 • et amplifcet; supremos principes, qui ejus ordinatione in subli-
 • mitate sunt, caelestibus benedictionibus cumulet; universosque
 • credentes, per viam pacis, et per mandatorum suorum semitas, ad
 • aeternam, quam nobis Unigenitus ipsius Filius promeruit, gratiae
 • suae munere perducatur. Tunc demum gaudium nostrum plenum
 • erit, ipsique ecclesiarum pastores de profectu sanctarum ovium
 • una nobiscum exultatione gaudebunt.

• Charissimos denique in Christo filios nostros, imperatorem
 • electum, ac reges et principes omnes catholicos, quorum plerique
 • pro hujus jubilaei ad eorum regna atque dominia extensione, suum
 • nobis desiderium significarunt, quum satis intelligere non dubite-
 • mus, ex hoc salutari opere in eorum ditionibus exequendo, cum
 • pia conversationis augmento, sinceræ erga ipsos obedientiae stu-
 • dium, in populis eorum ditioni subjectis magis magisque firmatum
 • iri; divinaeque propitiationis auxilium, ad ipsorum dominan-
 • tium, eorumque principatum prosperitatem et pacem, effica-
 • cius implorari; idcirco eosdem omnes et singulos fidentius hor-
 • tamur atque rogamus, ut omnia adjumenta et auxilia praestent
 • dictis ecclesiarum praelatis, ad hoc ut pium hujusmodi opus
 • aptissimis mediis promovere, et ad optatum finem perducere
 • valeant.

• Praesentes quoque literas per omnia validas et efficaces exi-
 • stere, suosque plenarios effectus, ubicumque per dictos ordinarios
 • ecclesiarum praesules publicatae, et executioni mandatae fuerint,
 • sortiri et obtinere, omnibusque christifidelibus in Apostolicae Se-

1236 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• dis gratia et obedientia manentibus, in hujusmodi locis commoran-
• tibus, sive ad illa postmodum ex navigatione et itinere se reci-
• pientibus plenissime suffragari volumus, atque decernimus; non
• obstantibus de indulgentiis non concedendis ad instar, aliisque
• apostolicis, et in universalibus, provincialibus et synodalibus Con-
• ciliis editis constitutionibus, ordinationibus et generalibus, seu
• specialibus absolutionum, seu relaxationum, ac dispensationum
• reservationibus, etiam in praedicta bulla Coenae contentis; nec
• non quorumcumque, etiam mendicantium et militarium ordinum,
• congregationum, societatum et institutorum, etiam societatis Jesu,
• etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate
• alia roborata statutis, legibus, usibus et consuetudinibus, etiam
• immemorabilibus, privilegiis quoque, indultis et literis Apostolicis
• eisdem concessis, praesertim in quibus caveatur expresse, quod
• alicujus ordinis, congregationis, societatis et instituti hujusmodi
• professores extra propriam religionem peccata sua confiteri prohi-
• beantur. Quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti
• derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica
• et individua mentio facienda, vel alia exquisita forma ad id ser-
• vanda foret, hujusmodi tenores pro insertis et formas pro exatis-
• sime servatis habentes, pro hac vice, et ad premissorum effectum
• duntaxat, plenissime derogamus, caeterisque contrariis quibus-
• cumque.

• Volumus autem, ut earundem praesentium transumptis, sive
• exemplis, etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscri-
• ptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae mu-
• nitis, eadem ab omnibus fides habeatur, quae ipsis praesentibus
• adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

• Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrae ex-
• tensionis, hortationis, commissionis, concessionis, derogationis, de-
• creti et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si
• quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem omniipo-
• tentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus, se no-
• verit incursurum.

• Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem, anno Incarna-

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1237

tionis Dominicae millesimo septingentesimo quinquagesimo, octavo kalendas januarii. Pontificatus nostri anno undecimo.

D. Cardinal. Passioneus.

F. Datarius.

Visa

De curia J. C. Boschi.

Loco † plumbi.

I. B. Eugenius.

Registrata in Secretaria brevium.

• Anno a Nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo septingentesimo quinquagesimo primo, Indictione quartadecima, die vero prima mensis januarii in festo Circumcisionis ejusdem Domini nostri Jesu Christi, pontificatus autem sanctissimi in Christo patris, et Domini nostri D. Benedicti divina Providentia Papae XIV, anno undecimo, supradicta constitutio affixa et publicata fuit ad valvas basilicae Lateranensis et principis Apostolorum, et cancellariae apostolicae, curiaeque generalis in monte Citorio, et in aere Campi Florae, ac aliis locis solitis, et consuetis Urbis per me Dominicum Contini, apostolicum cursorem. •

Antonius Pellicia, mag. curs.

Poenitentiariis in basilicis, etc. etc., facultates conceduntur exercendae pro anno Jubilaei; adjectis opportunis monitis et declarationibus.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

Convocatis per alias nostras Apostolicas litteras, etc. *Omittitur exordium*

• § 1. IN PRIMIS itaque dilecto filio nostro S. R. E. Cardinali
 • majori poenitentiario per praesentes committimus ac demanda-
 • mus, ut, juxta id, quod jam pridem in nostra Constitutione inci-
 • pien. *In Apostolicae poenitentiariae officio* idibus aprilis anni 1744;
 • Pontificatus nostri anno quarto edita, pro perpetuis futuris tem-
 • poribus praescripsimus, praeter consuetos trium basilicarum s.
 • Joannis Lateranensis, s. Petri in Vaticano, et s. Mariae Majoris
 • poenitentiarios minores, pro basilica etiam s. Pauli extra muros,
 • praesenti anno sancto similes poenitentiarios designet, nec non
 • praeter extraordinarios poenitentiarios in dicta basilica s. Petri,
 • certis cujusque anni diebus inservientes, nunc autem per totum
 • annum sanctum aliis insuper diebus, ejusdem poenitentiarii majo-
 • ris arbitrio praescribendis inservituros, a se jam electos, vel eli-
 • gendos alios insuper, eodem anno sancto durante, tam in memo-
 • ratis quatuor basilicis, quam in reliquis quoque sive saecularium,
 • sive regularium, et nominatim, quantum fieri poterit, in variorum
 • nationum Urbis Ecclesiis, novos similiter poenitentiarios deputet,
 • et extra ordinem abunde multiplicet.

• § 2. Deinde dilecto itidem filio nostro S. R. E. Cardinali no-
 • stro in Urbe ejusque districtu vicario in spiritualibus generali,
 • committimus pariter atque injungimus, ut ex confessariis tam sae-
 • cularibus, quam regularibus, ab se alias ad audiendas Romae
 • confessiones approbatis, quamplures magno numero designare
 • non omittat, imo etiam si ita ad concurrentium tam Romanorum
 • quam exterorum utilitatem et commoditatem necessarium aut

• expediens fore judicaverit, omnes a se, ut praediximus, approba-
 • tos, vel approbandos, designare in eum finem non dubitet, ut fa-
 • cultatibus illis quae a nobis inferius, earundem praesentium teno-
 • re, confessariis hujusmodi ab eo designandis tribuantur, statim se
 • a nobismet ipsis instructos esse intelligant, easque exercere libere
 • valeant, audiendisque confessionibus fidelium quorumcumque, ju-
 • bilaeum hujus anni sancti lucrari volentium operam dare aggre-
 • diantur, et assiduo charitatis et zeli studio pergant. Pro confes-
 • sariis autem monialium aliorumque virginum seu mulierum in per-
 • petua clausura Romae viventium, sicut etiam Oblatarum aliorum-
 • que in religiosis aut piis domibus, seu conservatoriis degentium,
 • nec non carceribus detentorum, et morbis impeditorum, quaecum-
 • que opus erunt, quaeque nobis in Domino expedire videbuntur,
 • aliis nostris peculiaribus litteris statuemus.

• § 3. PORRO poenitentiariis sive in quatuor praefatis basili-
 • cis sive in aliis Urbis Ecclesiis per Cardinalem majorem poeni-
 • tentiarium ut praefertur, deputatis, vel per anni sancti cursum de-
 • putandis, subsequentes facultates, pro hoc dumtaxat anno sancto
 • duraturas, de Apostolicae potestatis plenitudine concedimus et
 • impertimur : videlicet.

• § 4. *Absolvere possint per se ipsos tantum, et in foro dumtaxat*
 • *conscientiae quascumque personas sibi confitentes, etiam regulares cu-*
 • *juscumque sint ordinis, congregationis et instituti, etiamsi ex praescri-*
 • *pto superiorum, vel suarum constitutionum, etiam a Sede Apostolica*
 • *approbatarum, vel alias ex indulto, decreto, aut praecepto apostolico,*
 • *extra propriam religionem peccata sua prohibeantur, a quibuscumque*
 • *sententiis excommunicationis, aliisque Ecclesiasticis censuris, etiam*
 • *Summo Pontifici, et Sedi Apostolicae quomodolibet, etiam in bulla*
 • *Coenae, reservatis, et a sacris canonibus fulminatis; nec non ab*
 • *omnibus peccatis, et excessibus quantuncumque gravibus, et enormibus*
 • *etiam Sedi Apostolicae reservatis; injunctis tamen salutaribus poeni-*
 • *tentiis, et aliis de jure eisdem poenitentibus injungendis.*

• § 5. *Absolvere item possint a supradictis censuris in jure latis*
 • *etiam Sedi Apostolicae reservatis, quamvis publicae in partibus sint,*
 • *quamvis deductae, aut nominatim declaratae, ac denunciatae in iisdem*

» *partibus sint per locorum ordinarios, aut alios quoscumque iudices ;*
 » *praemonitis tamen poenitentibus de libello, ut infra, in his casibus pu-*
 » *blicis omnino conficiendo. Post absolutionem nimirum conficiant libel-*
 » *lum simplicem, expresso nomine, cognomine, ac dioecesi poenitentis,*
 » *et casu hujusmodi publicae censurae subjecto ; et subtus scribant testi-*
 » *monium absolutionis ab eadem censura concessae ; eundemque poeni-*
 » *tentem dirigant ad officium Poenitentiariae Apostolicae, ut recipere*
 » *possit Breve in forma missi, vel remissi absoluti, juxta praxim ejus-*
 » *dem officii poenitentiariae.*

» § 6. *A censura ab homine, seu a quocumque iudice de partibus,*
 » *nominatim lata, absolvere valeant, ad effectum dumtaxat indulgentias*
 » *praesentis jubilaei consequendi ; ita ut, semel ac consecuti jubilaeum*
 » *fuerint, eadem, qua antea, censura adstricti remaneant, ac teneantur*
 » *parere iudicis sententiae, et absolutionem ab eodem petere, perinde ac*
 » *si nunquam absoluti fuissent. Atque his poenitentibus nullum detur*
 » *testimonium absolutionis, neque confessionis.*

» § 7. *Absolvere insuper valeant, pro foro conscientiae tantum, a*
 » *censuris propter haeresim formalem externam incursis, dummodo ta-*
 » *men poenitens neminem habeat haeresis complicem ; praevia coram ipso*
 » *confessario abjuratione secreta ; atque etiam pro casu, quo poenitens*
 » *habeat quidem haeresis complicem, vel complices, sed hujusmodi com-*
 » *plex, seu complices, in regionibus, ubi haeresis inpune grassatur, exi-*
 » *stant, et degant.*

» § 8. *Omnia, et singula simplicia vota etiam Sedi Apostolicae re-*
 » *servata, etiam jurata commutare, dispensando possint in alia pia*
 » *opera.*

» § 9. *Votum tamen perpetuae castitatis nonnisi mulieribus ita com-*
 » *mutare possint, ob periculum incontinentiae vel ob timorem pudicitiae ;*
 » *et quidem tantummodo ad effectum nubendi, eisdem monendo, facturas*
 » *contra idem votum, si extra usum matrimonialem delinquant ; et re-*
 » *mansuras eodem prorsus, ac antea, voto castitatis abstrictas, si marito*
 » *supervixerint.*

» § 10. *Votum autem religionis iisdem tantum mulieribus commu-*
 » *tare dispensando possint, ad effectum nubendi ; si alterutra supradicta*
 » *caussa intercesserit ; ad effectum vero vitam tantum caelibem in saeculo*

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1241

• *ducendi, si vel dote sufficiente ad ingrediendum religionem careant, vel religionis onera sufferre posse rationabiliter diffidant.*

• § 11. *Habeant etiam prae oculis, quoad vota, infrascriptum monitum, quod inter alia pro ipsis poenitentiariis more subjicienda, positum est num. 52.*

• § 12. *Dispensare possint super irregularitate, ob violationem censurarum dumtaxat contracta, et occulta remanente, cum sacerdotibus, aut in sacris constitutis, tam saecularibus quam regularibus.*

• § 13. *Cum aliis, qui scienter vel ignoranter cum impedimento secundo, et tertii, vel tertii solius, aut tertii et quarti, vel solius quarti gradus consanguinitatis, vel affinitatis etiam ex copula licita provenientes, matrimonium jam contraxerunt, dummodo hujusmodi impedimentum occultum remaneat, dispensare pro foro tantum conscientiae possint, ad remanendum in matrimonio.*

• § 14. *Cum illis, qui a dataria Apostolica dispensationem obtinuerunt super aliquo impedimento publico, quod tamen non sit primus et secundus, vel secundus tantum gradus consanguinitatis vel affinitatis ex copula licita provenientes, et prae verecundia copulam inter eos secutam in eadem dataria tacuerunt; dummodo nullitas praedictae dispensationis ex hujusmodi reticentia proveniens occulta sit, dispensare pro foro tantum conscientiae valeant, tum ad remanendum in matrimonio, jam contracto, tum ad illud contrahendum si nondum sit contractum.*

• § 15. *Dispensare itam pro foro tantum conscientiae valeant super impedimento dirimente occulto tam primi et secundi, quam primi tantum, aut secundi tantum gradus affinitatis, ex copula illicita provenientes, tam in matrimonio contracto, quam in contrahendo.*

• § 16. *Dispensare similiter pro eodem foro, tam de contracto, quam de contrahendo possint super occulto impedimento criminis, neutro tamen machinante: idest quando solum concurrant adulterium, et fides data de matrimonio contrahendo post conjugis mortem.*

• § 17. *In praedictis matrimonialium dispensationum casibus possint etiam quomodocumque opus fuerit pro foro conscientiae, legitimare prolem, non tamen ex adulterio susceptam.*

• § 18. *Dispensare ad petendum debitum possint in casu affinitatis incestuosae matrimonio supervenientis.*

• § 19. *Ad petendum pariter debitum cum illis, qui voto simplici castitatis obstricti, matrimonium contraxerunt, dispensare valeant, illos monendo, facturos contra id votum, si extra usum matrimoniale delinquant, ac remansuros eodem prorsus, ac antea, voto abstrictos, si conjugii supervixerint.*

• § 20. *Super visitatione quatuor basilicarum, cum exteris qui vel ob paupertatem, vel ob aliam urgentem causam, in urbe remanere non possent, dispensare valeant, vel reducendo ad tres saltem dies visitationes earundem quatuor basilicarum, alioquin pro quindecim dies ab iisdem visitandarum; vel visitationes praescriptas in alia pia opera, ad ipsorum poenitentiariorum prudens arbitrium, commutando.*

• § 21. *Cum civibus autem, et incolis Romanis, qui morbo vel alio quo legitimo impedimento detenti, non valent praefatas basilicas visitare, possint praescriptas iisdem per triginta dies visitationes in alia pia opera, quae illorum possibilitati proportionata esse viderint, dispensando commutare; suam tamen conscientiam oneraturi, si super hujusmodi visitationibus inconsulto, et sine justa et rationabili causa, sive cum exteris, sive cum Romanis civibus aut incolis dispensaverint.*

• § 22. **QUIA VERO** magnopere interest concessis facultatibus prudenter, et circumspecte uti, ne minus caute illas exercendo tum justo disciplinae vigori, tum ipsarum animarum vero bono detrimentum afferri contingat; ideo post facultates a nobis pro hoc anno sancto memoratis poenitentiariis concessas, congruum et opportunum ducimus nonnulla monita pro recto earundem facultatum usu subungere; quae quidem tum ab ipsis omnibus, et singulis, quam etiam a reliquis confessariis, ut supra designandis, attente legi, et considerari jubemus, ac pro norma et regula haberi, cui se in suae quisque facultatis exercitio, prout casus poposcerit exacte conforment.

• § 23. **Primo** itaque meminerint, nulli penitus confessario dari in praesenti jubileo, aut in quovis alio, facultatem absolvendi complicem in quolibet inhonesto contra sextum praeceptum peccato; atque omnem confessarium respectu hujusmodi complicum, esse omni tum jurisdictione, tum approbatione destitutum, et prorsus ineligibilem, cujuscumque jubilaei, sive indulti beneficio, ad

• normam Constitutionis nostrae incipien. *Sacramentum poenitentiae*;
 • anno Incarnationis dominicae 1741, kalendis junii, Pontific. no-
 • stri anno primo editae.

• § 24. Intelligent, hujusmodi facultatibus peculiaribus a nobis
 • ut supra, sive hoc anno sancto sibi concessis uti se non posse, nisi
 • cum iis poenitentibus, qui praesens ejusdem anni sancti jubilaum
 • consequi sincere, et serio volunt, atque ex hoc animo ipsum lu-
 • crandi, et reliqua opera ad id lucrandum necessaria adimplendi,
 • ad confessionem apud ipsos peragendam accedunt, neque item
 • posse uti cum iis poenitentibus, qui hujus anni sancti jubilaum
 • semel jam lucrati fuissent, prout inferius explicabitur num. 52.

• § 25. Advertant insuper, supradictas absolutiones, commuta-
 • tiones, dispensationes, non posse a se exerceri extra actum sacra-
 • mentalis Confessionis, neque extra suam cujusque basilicam, vel
 • Ecclesiam nisi in casibus alias sibi a majori poenitentiario per-
 • missis, vel permittendis; vel in casu administrandi Poenitentiae
 • sacramentum alicui infirmo, qui quum corporalis aegritudinis causa
 • ad basilicas ipsis respective designata accedere personaliter nequeat,
 • eorum aliquem arcessendum duxerit; ut confessionem sacramen-
 • talem pro jubilai consecutione, ut praefertur, apud ipsum expleat.

• § 26. Non praetermittant suam cuique poenitenti salutarem
 • poenitentiam imponere in Sacramento, ne praetextu quidem jubi-
 • laei per eundem poenitentem consequendi.

• § 27. Ab occultis censuris ob partem laesam incursis non
 • prius absolvant, quam parti laesae poenitens satisfecerit; vel si
 • prius poenitens nequeat, non eum absolvant, nisi juret se satisfa-
 • cturum, cum primum poterit. In publicis autem, huic satisfactioni
 • consulatur juxta praxim poenitentiariae Apostolicae, ad quam di-
 • rigendus erit poenitens cum libello, de quo supra num. 5.

• § 28. Violantibus clausuram monialium ad malum finem, in
 • casibus etiam occultis, imponant prohibitionem accedendi in poste-
 • rum ad quaevis monasteria, et ecclesias monialium; monendo poe-
 • nitentes hujusmodi, ita ipsos absolvi a censuris ob relatam viola-
 • tionem incursis, ut si impositam illam prohibitionem non servave-
 • rint, relabantur in eo ipso in easdem censuras.

• § 29. Religiosos vero suam violantes clausuram per mulierum introductionem ad malum finem, ita a censuris propterea incursis absolvant, ut nuper inhabilitate ulterius per hoc contracta ad dignitates, et officia sui ordinis consequenda, nullatenus cum iisdem dispensent.

• § 30. A lectione librorum prohibitorum, praesertim in bulla Coenae contentorum, non ante absolvant, quam paenitens libros quos in sua potestate habeat, inquisitori, vel ordinario secreta tradiderit; vel se, quam primum poterit, traditurum promiserit, si tradere ante absolutionem nequeat.

• § 31. In absolvendis regularibus a suo ordine apostatis vel fugitivis servent modum in sua tabella praescriptum.

• § 32. Denique quo ad vota noverint sibi abstinendum ab eorum commutatione, in quibus agitur de praejudicio tertii: Quare in eo quod pertinet ad vota, quamvis simplicia seu perseverantiae, seu alia omitti solita in aliqua congregatione, vel communitate, et in vota obligatoria a tertio acceptata non se ingerant. Nec admodum dissimiliter se gerant circa vota poenalia, seu praeservativa a peccato, ne detur ansa peccandi liberius, nisi forte circumstantiae adsint, quae aliquam commutationem suadeant, et commutatio futura judicetur ejusmodi, ut non minus a peccato committendo refragnet, quam prior voti materia.

• § 33. Caeterum alias facultates praedictis trium basilicarum poenitentiariis minoribus pridem concessas, aut forsitan concessas per dictum majorem poenitentiariam, in vim generalium facultatum, quas nos eidem per alias nostras praedictis die et anno expeditas litteras incipientes: *Pastor bonus*: communicavimus, et perpetuo competere statuimus, salvas et firmas hoc ipso jubilaei anno esse et fore, atque ab iis, hoc etiam anno durante, non secus ac alio quovis tempore, erga omnes exerceri juxta ejusdem concessionis tenorem libere et licite posse, decernimus et declaramus.

• § 34. Eisdem vero facultates tam in memoratis, quarum initium est: *Pastor bonus*: quam in praesentibus nostris litteris, expressas, atque contentas, praedicto majori poenitentiario, et Apo-

- stolicae poenitentiariae officio, earumdem praesentium tenore etiam
- confirmamus, et respective, quatenus opus sit, pro eodem anno
- sancto concedimus et impertimur; ad hoc ut ipse major poeniten-
- tiarius, iis omnibus et singulis, tam per seipsum, quam per alios
- quoscumque a se eligendos confessarios in Urbe uti licite valeat.
- Si quos autem casus ad ipsum poenitentiariae officium, vel ad ali-
- quem ex dictis poenitentiariis, seu confessariis, deferri contingant,
- qui nec sub praedictarum litterarum, nec sub praesentium dispo-
- sitione comprehensi, vel etiam in iisdem prohibiti dignoscantur;
- onus erit praefati majoris poenitentiarum, ad quem poenitentiarum
- minores, et confessarii praefati recursum habebunt, apostolatam
- nostrum super illis consulere; nos enim eidem praescribere non
- omitemus, quaecumque opportuna fore in Domino iudicabimus,
- ut animarum vulneribus sanandis idonea remedia aptentur.

• § 35. Confessariis autem a praedicto Cardinali vicario nostro,
 • ut praefertur, in Urbe designandis, infrascriptas facultates, quibus
 • huiusmodi designationis vigore, ipsius anni sancti decursu, fruam-

• tur, per eosdem praesentem ducimus tribuendas, videlicet.
 • § 36. Absolvere possint per seipsos tantum, in foro dum-
 • taxat conscientiae personas sibi confitentes a quibuscumque ec-
 • clesiasticis censuris, etiam Summo Pontifici, et Sedi Apostolicae,
 • etiam in bulla Coenae reservatis, et a sacris canonibus fulminatis;
 • dummodo tamen huiusmodi censurae non sint publicae; necnon
 • ab omnibus peccatis, et excessibus quantumcumque gravibus et
 • enormibus, etiam Sedi Apostolicae reservatis; injunctis tamen sa-
 • lutaribus poenitentis, et aliis de jure iisdem poenitentibus injun-
 • gendis.

• § 37. Omnia et singula simplicia vota, etiam jurata, etiam
 • Sedi Apostolicae reservata, exceptis castitatis, religionis aliisque
 • superius n. 32, memoratis votis, commutare in alia pia opera
 • valeant.

• § 38. Quibus tamen facultatibus, tam absolvendi, quam vota
 • commutandi, uti non poterunt nisi cum iis poenitentibus, qui prae-
 • sens anni sancti jubilaum consequi sincere, et serio volunt, atque
 • et hoc animo ipsum lucrandi, et reliqua ad id lucrandum necessa-

1246 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• ria opera adimplendi, ad confessionem apud ipsos peragendam
• accedunt. Neque item uti poterunt cum iis poenitentibus, qui hujus
• anni sancti jubilaem semel jam lucrati fuissent, prout infurios
• explicabuntur n. 52.

• § 39. Dispensare possint circa visitationes praescriptas qua-
• tuor basilicarum easque commutare, eodem omnino modo, ac con-
• ceditur poenitentiariis in duobus postremis numeris, quae pertinent
• ad facultates circa dispensatione superius positis. Praeter hanc
• autem facultatem dispensandi circa dictas visitationes, sciant nullam
• aliam dispensandi cum quoquam facultatem sibi concedi.

• § 40. Postremo praecipimus confessariis praefatis, attente le-
• gere et considerare monita superius post facultatem poenitentiariis
• impertitas adjuncta, eisque in exercitio suarum respective faculta-
• tum exacte se conformare.

• § 41. Praeterea regularium quoque commoditati uberius con-
• sulere, simulque augendo numero confessariorum pro jubilaem con-
• secutione prospicere volentes, praemissas nuper facultates, quas
• confessariis hujusmodi a Cardinali vicario designandis hoc anno
• competere statuimus, easdem omnes et singulas pari prorsus modo,
• pro eodem anno tribuimus, et concedimus omnibus confessariis
• illis regularibus, cujuscumque ordinis, congregationis, et instituti,
• quicumque alias ejusdem Card. vicarii, seu ipsius vicegerentis ap-
• probatione ad audiendas confessiones habeant, et insuper per suos
• respective regulares praelatos, seu superiores ad excipiendas suo-
• rum religiosorum confessiones deputati fuerint; ad hoc scilicet ut
• iidem confessarii facultates hujusmodi erga solos proprii respecti-
• ve ordinis poenitentes religiosos hoc jubilaem lucrari volentes,
• exercere in suis quique caenobis, seu domibus, libere et licite va-
• leant; quibus etiam regularibus confessariis facultatem dispensan-
• di cum iisdem religiosis poenitentibus in sacris ordinibus consti-
• tutis super irregularitate forsitan ob censuram violatione contra-
• cta, dummodo occulta sit, earumdem tenore praesentium, ac dicto
• anno, dictaque occasione dumtaxat, concedimus et impertimur.

• § 42. Denique, communi tam confessariorum, quam poeniten-
• tium utilitati, ac spirituali solatio provide intendentes, ac memores

• quaestionum, atque dubiorum, quae occasionum universali jubila-
 • laei hujusmodi excitari solent, nonnullas hic etiam declarationes,
 • seu magis apertas voluntatis nostrae significationes super hoc a
 • nobis indicto praesenti anni sancti jubilaeo subnectere opportunum
 • duximus, quibus inspectis, ac diligenter, ut par est, animadver-
 • sis, pleraque hujusmodi dubia anteverti posse, aut facile solutum
 • iri non dubitamus. Eae autem sunt quae sequuntur.

• § 43. Personis Romam ad hoc jubilaeum consequendum ve-
 • nire volentibus, non intelligitur data veniendi libertas, sive licen-
 • tia, sine obtento alias necessario suorum respective superiorum
 • consensu.

• § 44. Romanorum appellatione, quoad visitationes quatuor
 • basilicarum per triginta dies peragendas comprehenduntur omnes
 • et singuli nati atque habitantes Romae, sicut etiam nati atque habi-
 • tantes in Suburbano vinearum tractu, intra quintum ab Urbe la-
 • pidem. Incolarum autem nomine, ad eundem effectum, intelligun-
 • tur omnes illi, qui certum aliquid officium in Urbe obtinent, seu
 • cum spe illud obtinendi moram ibidem trahunt, ideoque in ipsa
 • quasi domicilium acquirunt; omnesque illi qui ad eandem urbem,
 • vel ad aliquem suburbanum locum intra quintum lapidem, ut su-
 • pra, se contulerunt alia quacumque de causa, quam praesentis ju-
 • bilaei lucrandi; vel si ipsius lucrandi causa ad urbem accesser-
 • rint, eo tamen animo sunt, ut per majorem anni partem, seu ultra
 • sex menses ibi commorentur. Reliqui omnes, peregrinorum aut
 • externorum nomine, quoad visitationes earundem basilicarum
 • per quindecim dies se comprehensos intelligant.

• § 45. Confessionem et communionem pro hoc jubilaeo conse-
 • quendo injunctas, non necesse est visitationibus quatuor basilica-
 • rum praemittere. Satis erit vel in hujusmodi visitationum decursu,
 • vel etiam post easdem visitationes explectas Confessionis et Com-
 • munionis sacramenta suscipere.

• § 46. Cum confessio sacramentalis in hoc jubilaeo sit opus in-
 • junctum, peragenda eadem erit etiam ab eo qui solis peccatis ve-
 • nialibus teneatur, si hoc lucrari jubilaeum velit.

• § 47. Si quis post confessionem peractam, in lethale peccatum

- (quod Deus avertat) inciderit, antequam omnia omnino opera
- pro jubilaeo hoc lucrando injuncta expleverit, Confessionem demum
- praemittere debet, priusquam ultimum saltem ex aliis injunctis
- operibus, expleat, ut indulgentiam hoc jubilaeo concessam con-
- sequatur.

• § 48. Quamvis injuncta pro hoc jubilaeo communio sit, pueri
 • tamen, qui nondum ad primam Communionem admissi fuissent.
 • neque intra hunc annum sanctum, parochi proprii vel confessarii
 • judicio, admittendi videantur, censeri possunt ab isto injuncto ope-
 • re legitime impediti ; eisdemque Communionem in aliud pium
 • opus arbitrio confessarii praescribendum commutari permittimus.

• § 49. Ad injunctam basilicarum visitationem perficiendam non
 • opus est in easdem basilicas per portas sanctas, vel per harum
 • aliquam ingredi, vel egredi.

• § 50. Si quod superveniat indultum, quo praescriptum initio
 • visitationum numerus ad minorem ; quisquis, ante id indultum, vi-
 • sitationes peregisset paucioribus numero diebus, quam qui indulto
 • praescribuntur, is visitationes a se jam peractas utiliter computa-
 • re poterit ad conficiendum numerum visitationis hujusmodi indulto
 • praescriptarum, superaddendo nimirum aliam, quae desit ad ex-
 • plendam summam indulto praefinitam. Si vero eam summam, seu
 • numerum antea jam explevisset, vel etiam excessisset, unum sal-
 • tem diem visitationis quatuor basilicarum praeterea adjunget, ut
 • indulti beneficio frui valeat.

• § 51. Injunctae piae preces in singularum visitationum basili-
 • carum, ad fines nobis propositos, et in nostra bulla indictionis
 • expressos effundendae, satis erit si vocales fuerint.

• § 52. Qui hoc anno sancto bis, aut pluries omnia et singula
 • opera, vel primitus in hujus jubilaei indictione praescripta, vel
 • superveniente forsan aliquo indulto, ea, quae in ipsius indulti
 • concessione pro ejusdem jubilaei consecutione praescribentur,
 • plene iteraverit ; vel prius ad indictionis, deinde ad indulti for-
 • mam, vel prius ad formam indulti unius, deinde ad alterius fortas-
 • se diversi formam, ut praefertur, iteravit ; bis quoque aut pluries
 • poterit hoc anni sancti jubilaeum lucrari. Nos enim habita ratione

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1249

• annui spatii, ad quod hujusmodi jubilaem protenditur, ita de
• apostolicae liberalitatis plenitudine concedimus et indulgemus;
• hoc tamen declarantes, neminem posse, nisi semel, idest prima
• tantum vice, frui seu potiri favoribus huic jubilaem adjunctis:
• quare post primam vice nullus gaudere amplius poterit benefi-
• cio aut absolutionum a novis censuris et casibus reservatis, de
• novo fortasse contractis, aut commutationum, aut dispensationum
• in facultatibus superius positis contentarum.

• § 53. Praeter poenitentiarios, ut supra, deputatos, seu depu-
• tandos, peculiaribus pro hoc anno sancto facultatibus a nobis in-
• structos, inter quos adest etiam facultas absolvendi pro foro con-
• scientiae a censuris propter haeresim formalem incursis, prout
• latius expressus est supra n. 7 reliqui omnes noverint, in conces-
• sione facultatis absolvendi a censuris in bulla Coenae reservatis,
• non comprehendi facultatem absolvendi a censuris propter hae-
• resim formalem externam, etiam occultam, incursis, nisi speciali-
• ter, et expresse hujusmodi facultas concedatur; juxta iteratas hac
• de re declarationes, et nominatim juxta decretum universalis In-
• quisitionis die 15 maji 1656, a felic. recordat. praedecessore no-
• stro Alexandro VII approbatum.

• § 54. Absolutionem a censuris (praeter quam datae ad rein-
• cidentiam, qualis, exempli gratia, datur in casu superius expres-
• so, ubi de facultatibus pro poenitentiariis egimus, n. 6) commuta-
• tiones item veterum, et dispensationes juxta concessas hoc anno
• respectivas facultates, semel obtentae, permanent in suo vigore,
• etiamsi contigerit eum, qui illas jam obtinuerat, mutato postea,
• quod prius habuerat, sincero et serio proposito jubilaem hoc lu-
• crandi, ac proinde reliqua ad id lucrandum necessaria opera
• adimplendi, de eodem jubilaem consequendo amplius non laborare.

• § 55. Suspendio facultatum, absolvendi, dispensandi, etc., pro
• hoc anno sancto a nobis indicta per alias nostras litteras aposto-
• licas incipientes; *Cum nos nuper* datas 16 kal. junii prox. praete-
• riti non comprehendit ipsam romanam urbem, in qua hoc maxi-
• me anno praestat operariorum copia et auxilia pro expediendis
• poenitentibus non imminui. Quicumque ergo in eadem alma urbe

1250 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- hujusmodi facultatibus alioquin legitime muniti reperiantur, easdem per hunc quoque annum in ipsa urbe hujusmodi facultatibus
- juxta tenorem uniuscujusque concessionis alias obtentis exercere
- libere poterunt.

• § 56. Extra urbem vero servanda omnino erit suspensio facultatum in praefatis litteris expressa, per quam non modo facultates, quae causa vel occasione indulgentiarum concessae fuissent, verum etiam caeteras quaslibet quocumque alio titulo, et causa concessas, praedicto anno durante, suspensas esse et censeri debere, exceptis dumtaxat illis, quas in praefatis litteris nostris ab ipsa generale suspensione praeservavimus, praesentium tenore, quatenus opus sit, et pari auctoritate, edicimus et declaramus.

• § 57. Jam vero adventante convivii hora, qua magnus paterfamilias non modo vocandos atque invitandos convivas, sed ad intrandum potius compellendos esse denunciat, hanc pastoralibus nostris vocibus virtutem a Deo donari cupimus, quae universos in Christo credentes a finibus terrae evocatos, ad hoc unitatis et fidei centrum valeat congregare. Itaque omnes iterum nostros Ecclesiaeque filios, quam maximo possumus paterni animi affectu etiam atque etiam hortamur, ut ad coelestium gratiarum aquas ex hoc fonte nunc latius reserato hauriendas occurrant, atque hic omnes uno corde atque ore Deum honorificantes, propriaeque salutis singuli serio consulentes, ipsius Dei misericordia, et pia matris Ecclesiae favoribus uberrime perfruantur.

• Sacros autem Christi ministros ejusque sacramentorum dispensatores, nostra, ut praefertur, ordinatione deputandos, enixe, studioseque admonemus, ut demandandum sibi laborem pro fratrum infirmorum curatione et salute alacriter suscipiant, ac pro ipsius Christi Domini, ejusque sponsae Ecclesiae charitate, strenue et constanter exerceant, memores illius, cujus vices gerunt, pastoris boni, qui non labores solum longissimo intervallo majore sustinuit, sed vitam quoque suam posuit pro ovibus suis; cujus mirum immensae charitatis cooperatores se fieri, maximo lucro suo deputare debebunt, amplissimamque mercedem ab eo sperare, quam ipse omnibus, qui sibi ministraverint, retributurum spo-

• **pondit. Omnem itaque ad sacramenti Poenitentiae saluberrimum**
 • **et necessarium lavacrum occurrentes benigne excipiant, patienter**
 • **audiant, instruant, moneant, et facultates per nos sibi collatas in**
 • **eorumdem poenitentium solidum bonum, in aedificationem, non**
 • **in destructionem, quo scilicet fideles dispensatores inveniantur,**
 • **adhibeant.**

• **Caeterum praesentes litteras, omnesque, et singulas conces-**
 • **siones, limitationes, monita, declarationes, ac voluntatis nostrae si-**
 • **gnificationes in iis contentas, de nullo defectu impugnari, aut re-**
 • **dargui posse, sed omnimoda firmitate validas esse et censi, et**
 • **ab iis omnibus ad quos pertinet, exactissime observari, eisque**
 • **etiam, quorum favorem respective concernunt, plenissime suffra-**
 • **gari volumus atque decernimus. Non obstantibus praemissis no-**
 • **stris, aliisque apostolicis, seu in universalibus, provincialibus, aut**
 • **synodalibus conciliis editis Constitutionibus; necnon quarumcum-**
 • **que personarum, aut ordinum, etiam mendicantium, congregatio-**
 • **num, societatum et institutorum, etiam specialem et individua men-**
 • **tionem promerentium, etiam juramento, confirmatione apostolica,**
 • **vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, legibus, usibus et con-**
 • **suetudinibus, etiam immemorabilibus, indultis quoque et privile-**
 • **giis, etiam mari magno seu bulla aurea, aut aliter nuncupatis, et**
 • **sub quibuscumque tenoribus et formis, et cum quibusvis etiam**
 • **suspensionum, et derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacio-**
 • **ribus clausulis, seu irritantibus decretis, etiam simili motu, scien-**
 • **tia, et potestatis plenitudine, et alia quomodolibet concessis et ite-**
 • **ratis vicibus confirmatis et innovatis. Quibus omnibus et singulis,**
 • **quatenus, praesentibus in aliquo adversari dignoscantur, illis alias**
 • **in suo robore permansuris, pro hac vice dumtaxat, amplissime et**
 • **latissime, ac specialiter et expresse, velut si eorum tenores prae-**
 • **sentibus per extensum insertis forent, derogamus, et derogatum**
 • **censi volumus et decernimus.**

• **Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrarum**
 • **concessionum, limitationum, monitorum, declarationum, manda-**
 • **torum, decretorum, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario**
 • **contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignatio-**

1252 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- nem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum
- ejus se noverit incursum.

- Datum Romae apud s. Mariam Majorem, anno Incarnationis
- Dominicae millesimo septingentesimo quadragesimo nono, septimo
- kalendas decembris. Pontificatus nostri anno decimo. •

D. Card. Passioneus.

J. Datarius

Visa

De curia J. C. Boschi

J. B. Eugenius.

Loco † plumbi

Registrata in Secretaria brevium.

Publicata die 6 decemb. ejusdem anni.

DE QUAESTIONIBUS

Et controversiis olim excitatis circa opera injuncta pro jubilaei acquisitione, et circa facultates concessas, earumque usum; quae per praecedentes Constitutiones sublatae fuerunt: Epistola Evangelica ad poenitentiariorum et confessoriorum pro anno sancto in urbe deputatos.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

- Inter praeteritos ac praesentes labores nostros in eum potissimum finem a nobis susceptos, ut imminens jam magni jubilaei annus ea, quo par est, pietate celebretur, et fideles Christi spirituum sanctae Indulgentiae fructum consequantur, non postremo loco habenda est ea, quam adhibuimus, cura, ut libros de anni sancti jubilaeo pertractantes, qui numero pauci non sunt, consuleremus.
- In hisce vero libris perlegendis illud animadversum a nobis est, quod inter eorum auctores, alii quidem sunt, qui in controversia-

› rum tractatione ita se gerunt, ut in iisdem discutiendis ac resolen-
 › dis, vel ad eorum scripta tantummodo attendant, qui aetate praeces-
 › serunt, vel de propositis quaestionibus ex eo, quod sibi ac pro-
 › priae intelligentiae magis conveniens videatur, pronuntiant, nulla
 › interim attentione adhibita ad Summorum Pontificam constitutio-
 › nes, quibus anni sancti jubilaeum christifidelibus indicitur et in
 › quibus inserta quaedam verba reperiuntur, quorum beneficio quae-
 › stiones ante exortae commode et opportune explanantur. Alii con-
 › tra, earundem constitutionum verba accurate considerantes, dum
 › illa rite ponderare non praetermittunt, ex eisdem quaestionum
 › ipsarum solutiones deducunt, atque eas difficultates de medio tol-
 › lunt, quae ab illis excitatae fuerant, qui vel ante scripserant, quam
 › constitutiones ipsae prodirent, in quibus opportuna verba inserta
 › sunt, quorum vigore excitatae jam difficultates evanescent; vel
 › qui si posterius scripserunt, nullam in scribendo, ut par erat, adhi-
 › buerunt ad pontificalium constitutionum verba mentis applicatio-
 › nem. Hunc, qui prope jam instat, magni jubilaei annum, si divi-
 › nae majestati placuerit vitam nostram ad illud usque tempus per-
 › ducere, tertium numerabimus ex iis, quos nos in hac Urbe cele-
 › bratis vidimus: nec immemores sumus disputationum, et quaestio-
 › num, quae non sine aliqua contentione agitabantur inter confes-
 › sarios, Romae primum, deinde etiam foris, postquam, peracta hic
 › anni sancti celebratione, jubilaeum ad alia loca transmittitur. Ea
 › igitur de causa nos opportunam operam dedimus, primum ut in
 › constitutionibus quas de anni sancti jubilaeo publicavimus, ea ver-
 › ba insereremus, quae non minus a nobis, quam ab iis doctoribus,
 › qui ante nos scripserunt, talia reputantur, quae excitatas prius
 › difficultates vi sua dissolvant; deinde vero cum quaestiones aliquae
 › adhuc indecisae remanerent, quae a solis verbis in constitutioni-
 › bus insertis solutae dici non poterunt, aliquot etiam pro his de-
 › clarationes facere non praetermisimus. Non tamen idcirco nobis
 › certo pollicemur omnia nos omnino dubia diluisse, quae suboriri
 › possint hominibus ingenio nimis ad metaphysicas subtilitates prono,
 › quae quidem, quantum in speculativis rebus afferunt usum, tum
 › magno sunt in moralibus disciplinis incommodo. Illud tamen spe-

» ramus, tantum nos hac via profecisse, ut per eam aliis quibus
 » plusquam nobis otii sit, liberior ac latior ad iter prosequendum
 » sancta recludatur. Ut vero haec quaecumque egimus, ac meditati
 » sumus, in coeterorum commodum, et in praecipuam confessariorum
 » praesertim, et eorum, qui animarum curam gerunt, utilitatem eva-
 » dant; ad vos, dilecti filii, encyclicas hasce nostras litteras dirige-
 » mus, adimplentes hoc modo quod polliciti sumus in consistoriali
 » allocutione nostra, quam in Concistorio die 5 maji vertentis anni
 » 1749 a nobis habito pronuntiavimus. Atque ut etiam confusio
 » omnis removeatur, et debito ordine procedatur, de qualitate con-
 » stitutionis super anni jubilaei sancti per nos ad praesentem usque
 » diem publicatae singillatim agemus.

I.

*De apostolica constitutione quae incipit Peregrinantes, in qua indi-
 citur universale jubilaem anni sancti, publicata die 15 maji in festo
 dominicae Ascensionis, 1749.*

§ 2.

De Communionem sacramentali.

» In hac constitutione nostra haec, quae subjicimus, verba le-
 » guntur: *Vere poenitentibus, et confessis, sacraque communionem refectis.*
 » Primi nos omnium sumus, qui confessioni communionem adjeci-
 » mus, eam inter opera illa comprehendentes, quae ad consequendas
 » anni sancti indulgentias injuncta sunt atque praescripta. Quae vero
 » nos eausae moverint, ut praedicta verba adjungeremus, ea in con-
 » sistoriali allocutione nostra expressimus, quae in Concistorio die 5
 » maji anni 1749 habito a nobis pronunciata fuit. Neminem autem
 » arbitramur futurum, qui eam in medium quaestionem adducat, num
 » videlicet sub nomine sacrae communionis sacramentalis commu-
 » nio, an vero communio spiritualis intelligatur: quoniam sacrum
 » tridentinum concilium, *sess. 13, cap. 8*, trium communionum men-

• tionem facit, videlicet, solius sacramentalis, quae communio est
 • illorum, qui eam in peccato lethali recipiunt; solius spiritualis,
 • quae illorum est, qui summopere cupientes panem eucharisticum
 • gustare viva fide, quae per dilectionem operatur, spiritualis illius
 • fructus atque utilitatis participes fiunt; et sacramentalis simul ac
 • spiritualis, quae est illorum, qui prius ita se probant, et instruunt,
 • ut vestem nuptialem induti ad divinam mensam accedant. Nos sub
 • sacrae communionis nomine sacramentalem simul et spiritualem
 • communionem intelleximus, atque intelligimus, cum sensus ver-
 • borum obuius hic plane sit; neutiquam rati, eam tam absurdam
 • cuiquam in mentem venire posse, ut sub nomine sacrae commu-
 • nionis, sola sacramentalis communio intelligi possit; quemadmo-
 • dum etiam opportune a patre Passerini, *De Indulgentiis, quaest. 43*
 • et 44, animadversum fuit; licet ipse scriberet quidem post damna-
 • tionem ab Alexandro VII die 7 septembris 1665 prolatam illius
 • propositionis: *Qui facit confessionem voluntarie nullam satisfacit*
 • *praecepto Ecclesiae; sed scriberet antea damnationem promulga-*
 • *tam a venerabili seruo Dei Innocentio XI die 2 maji 1679, in*
 • *aliorum propositionem: Praecepto communionis annuae satisfit per*
 • *sacrilegam Domini manducationem.*

§ 3.

De confessione sacramentali.

• In celebri illa Bonifacii VIII constitutione, quae incipit *An-*
 • *tiquorum*. sub titulo *de poenitentibus et remissionibus in extravag.*
 • *commun.*, ubi indicit jubilaenum anni sancti, haec verba leguntur:
 • *Vere poenitentibus et confessis, vel qui vere poenitebunt et confitebun-*
 • *tur*: et in extravaganti *Unigenitus* Clementis VI eodem libro, et
 • sub eodem titulo haec alia leguntur verba: *Vere poenitentibus et*
 • *confessis*. Ex hisce autem verbis gravis est controversia quodam
 • tempore excitata, num ad indulgentiae consecutionem confessio *in*
 • *voto* sufficiens sit, an vero confessio *in re* requiratur, quod idem
 • est ac si diceretur, utrum ad consequendam indulgentiam peccata

» sacerdoti actualiter confiteri necessarium sit, an vero satis sit
 » ea cum intimo doloris sensu, et sincero contritionis detestari
 » cum confitendi proposito, eam confessionem interim in aliud tem-
 » pus differendo, ac in Pascha praesertim, quo tempore unusquisque
 » fidelium, lege ab Ecclesia praescripta, sacram recipere commu-
 » nionem obligatur.

» § 4. Indicata tantum, verum non decisa hujusmodi quaestio est
 » a Cardinali de Lugo, de *Poenit., disc. 27, sect. 6, n. 94*. Nos eam
 » rite ac secundum leges discussam reperimus. Ludovicus Bologni-
 » nus canonici juris doctor illustris famae, in suo de *Indulgentiis*
 » tractatu, in eam inclinât sententiam, quod contritionis actus cum
 » praedicto proposito conjunctus sufficiens sit. Frelianus Sandeus,
 » vir suis supra jus canonicum scriptis item insignis in eo, quae
 » scripsit de *Indulgentia plenaria* tractatu, in eandem pariter senten-
 » tiam propendet; verum contrariam tûpiorem esse affirmat Bo-
 » lognini et Felini opera in tractatibus qui vulgo *Magni* dicun-
 » tur, sunt impressa edit. *Venet. ann. 1584, p. 145, a tergo, et*
 » *p. 158 a tergo*. Sylvester vir in theologica facultate praeclarus in
 » sua summa in *Verb. Indulgentia, num. 20*, post propriam in eam
 » sententiam propensionem ostendit, quod sufficiat confessio *in voto*:
 » eos qui indulgentias consequi volunt, ad actualem confessionem
 » consilio suo excitat, atque in ea pariter sententia est venerabilis
 » Cardinalis Bellarminus, *tom. 2 Controversiarum, lib. 1, de Indulgen-*
 » *tiis, cap. 15, § Tertia quaestio*; Sanctarellus, *Variar. resolut., quaest.*
 » *26, a num. 7 ad num. 23*, auctores, qui pro utraque stant opinio-
 » ne, diligentem colligit et accurate, ipso tamen ad consecutionem
 » indulgentiae anni sancti actualem confessionem requirit. Nos ad
 » auctores ab ipso collectos Johannem Baptistam Pauliani, *lib. 3,*
 » *cap. 2, pag. 147 et seq.*, addemus, qui supra jubileo anni sancti
 » Julio III publicato scripsit; qui quidem auctor ex vi verborum
 » *vere poenitentibus et confessis* actualem confessionem requiri con-
 » tendit.

» § 5. Navarrus tam celebris, qui olim opinionem, quae suffi-
 » cientem esse vult confessionem *in voto* secutus fuerat, Cardinalis
 » Cajetani auctoritate permotus, in suo de *jubilaeo* tractatu, *Notabil. 18,*

» num. 4 et seqq., et num. 6, eam prorsus abjecit, et alterius opinio-
 » nis sectator evasit, quae requirit confessionem actualem, quamque
 » fidelibus magnae spiritualis utilitatis occasionem dedisse cognove-
 » rat. Pater Viva de jubilaes, quaest. 8, art. 3; qui per occasionem
 » jubilaes anni sancti ab Innocentio XII publicati scripsit, et pater
 » Costantini in suo tractatu, part. 2, art. 5, de anno jubilaes a Bene-
 » dicto XIII indicti, considerant, quod sub verbis *vere poenitentibus*
 » comprehenduntur peccatores contriti; verum quoniam ad verba
 » *vere poenitentibus* adduntur haec alia et *confessis*, in hisce ultimis
 » actualis confessio exprimitur atque praescribitur.

» § 6. Dici autem potest, quod hujusmodi opinio facta jam sit
 » sententia sanctae Sedis, nam cum in Congregatione indulgentia-
 » rum propositum et quesitum esset, num videlicet, quemadmodum
 » missionarii, qui in regionibus infidelium morantur, licite sanctam
 » missam celebrant, praemisso contritionis actu ob grave aliquod,
 » quod admiserint, peccatum, cum non adsit confessarius, nec de-
 » beant die festo fideles missa privari; ita consequendi indulgen-
 » tias, quae conceduntur *vere poenitentibus et confessis* capaces dicen-
 » di sint facientes actum contritionis, nec praemittentes confessio-
 » nem; congregatio praedicta respondit nequaquam eos esse capa-
 » ces, verum Summo Pontifici supplicari debere, ut nova eos gratia
 » capaces reddat, ut, non facta actuali confessione propter deficientiam
 » confessarii, solo contritionis actu ad consequendas indulgentias
 » habiles evadant. Hanc vero resolutionem Clemens XII praedeces-
 » sor noster approbavit, et gratiam impertitus fuit. Documenta re-
 » feruntur in opera p. Theodori ejusdem Congregationis indulgentia-
 » riarum confessoris, de *Indulg.*, p. 1, cap. 2, art. 5, in fin.

» § 7. Nos hac formula *vere poenitentibus et confessis* confessio-
 » nem actualem intelleximus, semperque intelligemus, quam inter
 » praescripta et adimplenda opera ad consequendas indulgentias ne-
 » cessaria reponimus. Dicere, quod sic intelleximus, et intelligimus,
 » sufficiens fortasse fuisset, verum quae ante exposuimus, ea de cau-
 » sa exponere opportunum existimavimus, ut fundamenta agnoscan-
 » tur, quibus nostra innixa sententia est.

§ 8.

De visitatione basilicarum.

• Prosequitur constitutio *Peregrinantes*, atque in ipsa post praescriptas quatuor basilicarum, videlicet sancti Petri et Pauli, s. Johannis in Laterano, et s. Mariae Majoris visitationes, subjungitur, quod dicta visitatio fiat *semel saltem in die per triginta continuos aut interpolatos dies, sive naturales sive etiam ecclesiasticos, nimirum a primis vespertis unius diei usque ad integrum ipsius subsequentis diei vespertinum crepusculum computandos, si Romani, vel incolae urbis, si vero peregrini, aut alias externi fuerint, per quindecim saltem hujusmodi dies*: quibus verbis rite, et, ut nos intelligimus, intellectis, quaestiones duae alias excitatae de medio tolluntur.

• § 9. Prima, num, quemadmodum quatuor basilicarum visitatio vigore constitutionis interpolatis diebus fieri potest, velut, exempligratia, fieri potest una visitatio quatuor basilicarum decima die mensis januarii, alia vero visitatio quatuor basilicarum die 15; ita fieri possit exempligratia visitatio duarum basilicarum in uno die, et visitatio duarum aliarum basilicarum in altero die, usque ad completam triginta, vel quindecim respective visitationum per unaqueque basilica numerum.

• § 10. Verba *saltem semel in die* etiam in citata Bonifacii VIII Decretali *antiquorum* leguntur. Glossator autem ad praedicta verba, ea commentans, attestatur, quod dictus Pontifex in Consistorio declaravit, praedictarum basilicarum visitationes per modum nuper indicatum fieri posse, dummodo numerus visitationum unius cujusque basilicae trigesimus sit quoad Romanos, et decimus quintus quoad exteros. Si ponamus, quod factum a Glossatore relatum subsistat, dici debere putamus, Pontificem Bonifacium non quidem declarasse quod talis esset verborum sensus *saltem semel in die*, verum pro speciali gratia concessisse, ut, non obstante contraria decretalis suae dispositione, ecclesiarum visitationes modo ante indicato fieri possent. Et sane quotquot subsequentibus ets-

» poribus supra bullis de anni sancti giubilaei scripserunt, in quibus
 » semper verba *saltem semel in die*, reperiuntur, vim locutionis ex-
 » pendentis, quod dicitur *in die* in singulari, et non *in diebus* ac plu-
 » rali, fieri debere visitationes quatuor basilicarum in uno die dixe-
 » runt. Videri possunt Navarrus, *De jubil. et indulg.*, notat. 32, n. 41,
 » et Benzoni, *de anno jubilaeeo*, lib. 5, dub. 5. Ita pariter disserunt
 » Santarellus, *Variar. Resol.*, quaest. 79, num. 1, et seq.; Lavorius, *de*
 » *jubil. et indulg.*, p. 1, cap. 17, num. 5; Quartus, *Trattato del jubileo*,
 » punct. 2, dub. 1; Passerinus, *de indulg.*, quaest. 49, num. 363; Pa-
 » squaligo, *de jubilaeeo*, quaest. 45; Riccius, *Trattato del giubileo*,
 » cap. 117, qui ulterius adjunxit, quod quando a Summis Pontifici-
 » bus basilicae per annum sanctum visitantur, quatuor simul in uno
 » die visitantur.

» § 11. Nihilominus per occasionem anni sancti 1700 a pontifi-
 » ce Innocentio XII promulgati opportunum factu visum fuit, in
 » particulari Congregatione ex variis cardinalibus et praelatis com-
 » posita, iterum examini supradictum dubium committere, num vi-
 » delicet visitatio quatuor basilicarum in unico tantum die fieri de-
 » beret, an vero fieri diebus interpolatis posset, duas exempli gratia
 » ecclesias uno die, alteras vero duas alio die visitando. Concordi
 » sententia decisum fuit, quod omnes in uno die fieri deberent.
 » Atque ita pariter in notificatione a Cardinali Gaspare de Carpineo
 » tunc temporis urbis vicario publicata indictum fuit, tam nomina
 » eorum, qui congregationi interfuerunt, quam ipsa resolutio regi-
 » strata fuit a Joanne Baptista Riganti, *Comment. ad regulas Cancel-*
 » *lar. tom. 4, ad Reg. 53 a num. 22 usque ad finem*, et declaratio
 » ipsa a p. Viva, *De indulgent.*, pag. 668, edit. Patavin., ann. 1715,
 » typis impressa, atque etiam a p. Vanvanst, *Opuscul. de indulg. et*
 » *jub.*, quaest. 7, num. 10, indicata reperitur. Nos demum communi,
 » aliquo obvio verborum sensui *saltem semel in die*, communi docto-
 » rum opinioni, ac praecedentibus resolutionibus adhaerentes, prote-
 » stamur, nos in constitutione nostra *Peregrinantes*, visitationem
 » quatuor basilicarum in uno die fieri debere intellexisse.

§ 12.

Da die in quo fieri debent visitationes quatuor basilicarum.

• Altera autem controversia est, quae respicit mensuram diei,
 • in quo quemadmodum dictum est, quatuor basilicarum visitatio
 • fieri debet. Quidam a media praecedenti nocte ad aliorum me-
 • diam noctem diei subsequenter metiendam esse existimaverunt :
 • exempli gratia a media nocte diei jovis usque ad mediam noctem
 • diei veneris subsequenter. Alii porro crediderunt diem metiendum
 • esse a vespere diei praecedentis ad vespere diei subsequenter,
 • exempli gratia a vespere diei jovis usque ad alteras vespere diei
 • veneris subsequenter, quod idem est ac si dicatur, usque ad princi-
 • pium noctis, sive ad vigesimam quartam horam diei veneris, quo-
 • niam completorium orationum diei complementum est.

• § 13. Haec controversia per occasionem anni sancti a Clemen-
 • te X celebrati examinata, at non decisa fuit, quemadmodum Phoe-
 • baeus, *De anno jubilei, part. 2, cap. 15, pag. 244*, testatur ; iterum
 • postea per annum sanctum ab Innocentio XIII indictum nove exa-
 • mini commissa est. Rigantius, *loco cit.*, ei adhaesit opinioni, quod
 • dies illi a primis vespere usque ad vespere diei sequentis com-
 • putari deberent. Nec omisit validissimas pro suo assumpto ratio-
 • nes asserere, illud valde ad rem animadvertens quod Portae sanctae
 • in pervigilio Nativitatis Domini nostri ante vespere aperiantur, et
 • in subsequente altero Nativitatis Domini pervigilio post vespere,
 • id est prope occasum solis clauduntur. Hujusmodi rationes tam ab
 • aliquibus, qui in Congregatione interfuerunt, quam et aliis, quo-
 • rum sententia congregatio ipsa requisivit, et laudatae et receptae
 • fuerunt. Alii seu partim ex congregatione, partim etiam ex iis,
 • qui ab eadem congregatione consulti sunt, in eam sententiam ive-
 • runt, quod dies ab una ad alteram mediam noctem metiendus es-
 • set. Haec autem sententia vicit, ut apud ipsum Riganti videre est,
 • et in citata Cardinalis de Carpineo vicarii notificatione declaratum
 • fuit, diem ab una ad alteram mediam noctem incipere et desinere

- intelligi debere. Nos vero, ut fideles per imminens annum sanctum visitationem quatuor basilicarum facilius adimplere possint,
- omnem in constitutione nostra disputationem de medio sustulimus,
- declarantes, quod visitatio quatuor basilicarum vel uno vel altero
- modo fieri possit; videlicet, aut ab una ad alteram mediam noctem,
- aut a vespere diei praecedentis usque ad subsequens diei vespertina crepuscula.

§ 14.

De confluentibus qui visitationes praescriptas adimplere nequeunt.

- Postremo vero in citata constitutione *Peregrinantes* decernimus
- quod si qui iter Romam versus susceperunt, vel qui cum ad ipsam
- pervenerint, non possunt vel complere, vel incipere visitationem
- basilicarum, sive morti praeventi, sive alia legitima causa impediti,
- gaudeant fructu indulgentiae, dummodo poenitentes sint, confessionem fecerint,
- et sanctam Eucharistiam receperint: *Eisdem vere poenitentes et confessos, ac sacra communione refectos praedictae indulgentiae, et remissionis participes, perinde fieri volumus, ac si dictas basilicas diebus a nobis praescriptis reipsa visitassent.*

- § 15. Pontifex Bonifacius VIII in sua pluries a nobis citata
- *Decretali antiquorum*, in qua annum sanctum indicit, praedictam
- declarationem advenarum, seu peregrinorum comprehensivam
- non inseruit; orta perinde controversia fuit, num ipsis in praedictis
- circumstantiis indulgentias consequuti essent? Quapropter ipse Pontifex
- verbalem in concistorio declarationem in favorem advenarum facere
- necessarium duxit, quemadmodum Glossator decretalis: *Antiquorum vers. sed quaero: aliquis vere poenitens et confessus, inter extravagantes communes testatur.* Altera deinde
- fuit quaestio excitata, num, sine praedicta declaratione illi, qui ad
- proficiscendum Romam parati, sed ad eandem iter ingressi erant, quive
- cum Romam pervenissent, praescriptam tamen basilicarum visitationem
- aut incipere aut complere non potuissent, dummodo peccatorum suorum
- poenitentes, et confessi forent, jubilaei indul-

» gentias consequerentur ? Nec defuit qui ejus esset opinionis, quod
 » eam consequerentur. Melioris tamen notae ac famae doctores in
 » contraria sententia fuerunt, ea ducti ratione, quod ad consecutio-
 » nem indulgentiae non sola voluntas satis sit, sed necessario effe-
 » ctus requiratur. Ita disserit Felicius in suo *De Indulg. tract. inter*
 » *Tractatus magnos cit., tom. 14, pag. 159 a tergo, num. 36.* Hoc
 » idem assumptum variis argumentis probavit etiam supra citatus
 » Johannes Baptista Pauliani, *lib. 3, de jubil., cap. 5.* Similis con-
 » troversia a s. Thoma *quodlib. 2, art. 16,* pertractatur, ubi hanc
 » quaestionem proponit : utrum scilicet, qui, cruce sumpta, profe-
 » cturus ad recuperationem Terrae sanctae, pro qua insigni actione
 » indulgentiam consequeretur plenariam, consequeretur eam, si in
 » statu verae poenitentiae constitutus, morte praeoccuparetur, ante-
 » quam itineri se committeret ? Sanctus vero doctor controversiam
 » eandem solvit dicendo : opus esse verba textus concessionis in-
 » dulgentiae rite observare : quoniam si in textu dicitur, quod indul-
 » gentia conceditur sumentibus crucem, cruce signatus statim acqui-
 » rit indulgentiam, ejusque particeps fit, si moritur, antequam iti-
 » neri se commiserit ; verum si in textu concessionis indulgentiae
 » ipsa conceditur illis, qui mare transierint, cruce signatus, qui mor-
 » tem ante obit, quam mare transeat, indulgentiam non conse-
 » quitur.

» § 16. Pontifex Clemens VI qui ille fuit, a quo jubilai annus
 » centesimo quoque anno per Bonifacium VIII praefixo ad quinquag-
 » gesimum reductus fuit, in decretali sua : *Unigenitus : De poeniten-*
 » *tiis et remissionibus inter extravagantes communes,* primus omnium su-
 » pra dictam declarationem in peregrinorum, atque advenarum fa-
 » vorem scripto mandavit, et in sua decretali registravit, atque in
 » eandem inseruit, quo circa celebris jurisconsultus Johannes de
 » Anania archidiaconus romanensis in suo de jubilaeco Tractatu sub
 » rubrica de *sortilegiis,* postquam quatuordecim dubia ad jubilai
 » materiam spectantia examinanda proposuit, num. 9, hoc, quod se-
 » quitur, reponit : *Dubitatur de illo qui ivit usque ad mediam viam, et*
 » *non potuit ulterius ire, de illo, qui non implet numerum dierum.* Huic
 » autem dubio ita respondit : *Ista tolluntur in bulla praecedenti, quae*

• est Clementis VI superius ab ipso commemorata. Eadem declaratio invenitur in constitutionibus, et indictionibus anni jubilaei Pontificum, qui successerunt. Nos etiam ad omnes controversias tollendas exemplo eorum libenter adhaesimus, et eam propterea in constitutione nostra *Peregrinantes* inseruimus. Illud tamen animadvertendum quod haec declaratio advenas tantummodo comprehendit, nec ad Romanos, aut Romae incolas extenditur, quemadmodum bene etiam a Benzonio *de anno jubilaei, lib. 5, dub. 10.* fuit observatum, quum romanis aut Romae incolis, visitationes basilicarum facere non volentibus, sive impeditis, alia quadam ratione, ut alibi ostenditur, provisum fuit. •

II.

*De Constitutione quae incipit Cum nos nuper signata die
17 maji 1749.*

§ 17.

De suspensione indulgentiarum durante anno sancto.

In primis quinque jubilaeis alias indulgentias, aut etiam facultates absolvendi a casibus reservatis, suspensas fuisse minime legitur, et omnium primus, qui per occasionem anni sancti praedictam suspensionem fecerat fuit Pontifex Sixtus IV, sicut in ejus decretali quemadmodum sub titulo *De poenitentis et remissionibus*, in extravaganantibus communibus videre est, atque id ea maxime de causa, ut fideles Romam ad consequendam plenariam indulgentiam, quam ipse per annum sanctum eisdem offerebat, invitaret; cujus postea exemplo, qui successerunt Pontifices sese conformarunt. Quidam ex his suspensionem indulgentiarum, et facultatum in eadem bulla, quae jubilaecum anni sancti indicebant, inseruerunt. Ita fecit Sixtus IV, Alexander VI praestitit idem, sed per separatam Constitutionem. Sixti IV exemplum in omnibus secuti sunt tum Clemens VII, tum Julius III, ut ex jubilaei bullis appa-

• ruit. At Gregorius XIII ille fuit, qui suspensionem per bullam a
 • jubilai bulla separatam restituit, quemadmodum ab Alexandro VI
 • factum fuerat, atque eo postmodo deinceps continuatum est.
 • Sairo, Valentia, Salas a P. Baldello, tom. 1 *Theol. Moral., lib. 5,*
 • *de lege disp. 16, num. 8,* nominati et probati, praedictam suspen-
 • sionem superfluum esse dixerunt, cum illa Sixti IV in jure cano-
 • nico jam inserta esset, sicuti nuper dictum est Probe nos scimus,
 • non solum illis decretalibus honorem habendum esse quae in col-
 • lectionibus jussu Gregorii IX, Bonifacii VIII et Clementis V factis,
 • insertae sunt, verum et aliis, quae dicuntur extravagantes commu-
 • nes, inter quas ea Sixti IV quam indicavimus, reperitur; quia, licet
 • harum collectio auctoritate privata facta fuerit, fons nihilominus,
 • a quo profluunt et originem ducunt, idem est ac omnium aliarum,
 • cum tam illae, quam hae ab eadem Apostolica Sede derivatae
 • sint, quemadmodum etiam venerabilis frater vivens Episcopus Fe-
 • larensis in eximio opere *Institut. juris canon., cap. 59, num. 8,*
 • novissime in lucem edito valde apposite animadvertit; verum con-
 • siderantes nos, non esse saltem rationi incongruum dubitare, num
 • suspensio indulgentiarum et facultatum a Sixto IV facta, revocata
 • sit, hinc orta necessitas est novae suspensionis indulgentiarum et
 • facultatum, quae fit quando annus jubilai indicitur.

• § 18. Suspensio indulgentiarum et facultatum a Sixto IV fa-
 • cta hisce, quae sequuntur, verbis concepta fuit: *Usque ad nostrum*
 • *et ejusdem Sedis beneplacitum suspendimus, illasque, durante benepla-*
 • *cito nostro, et Sedis praedictae, suspensas esse volumus, nec interim*
 • *alicui suffragari: quicquid autem cum clausula ad beneplacitum Sedis*
 • *Apostolicae stabilitur, durat etiam post Pontificis mortem, qui id*
 • *stabilivit, cum id, quod stabilitum est, non cesset, nisi revocetur a*
 • *successore: Si usque ad Apostolicae Sedis beneplacitum gratia conce-*
 • *datur; tunc enim quia Sedes ipsa non moritur, durabit perpetuo, nisi*
 • *a successore fuerit revocata: quod quidem non contingit, tum cum*
 • *actus fit a Pontifice usque ad suae voluntatis beneplacitum, quia con-*
 • *cessio cessat cum morte concedentis: Si gratiose tibi a Romano*
 • *Pontifice concedatur, ut beneficia, quae tempore tuae promotionis obti-*
 • *nebas, posses usque ad suae voluntatis beneplacitum retinere, hujus-*

• *modi gratia per ejus obitum, per quem ipsius beneplacitum omnino extinguitur, eo ipso expirat; verba sunt Pontificis Bonifacii VIII, in cap. Si gratiose, de rescriptis, in sexto.*

• § 19. Navarrus in suis consiliis *lib. 5, de poenit. et remis., concil. 17*, hanc se materiam accurate tractasse dicit; quod verum est, cum ipse in suo de jubilaeo et indulgentiis *Tractatu notab. 28, num. 27, 28, ac notab. 53, num. 7*, de eadem fuse disseruerit. Ibi post ponderatam vim clausulae *ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum Sixti IV* mortem certam esse dicit, illud tamen ignorari, an ipse antequam supremum diem obierit, suspensionem revocaverit, aut ex illius successoribus quisquam id fecerit; quapropter ei se opinioni adhaerentem, et addictum ostendit, quod suspensio Sixti IV etiam tunc duraret. Vivebat Navarrus tempori Gregorii XIII, cumque animadvertisset, Pontificem hunc in suspensione indulgentiarum anni sancti clausulam *ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum* adhibere, egit de hac re cum officialibus Curiae romanae, qui ei responderant Pontificem Sixtum numquam generalem suspensionis revocationem fecisse, neque ex eo inductam revocationem existimari posse, quod annus sanctus elapsus esset, verum credibile esse, eundem Sixtum, indicto anno sancto, particularem revocationem suspensionis quorundam indulgentiarum fecisse, ut aliquorum fidelium precibus obsecundaret, adjunxeruntque quod etiam Pontifex Gregorius XIII eandem rationem retenturus erat: hoc vero totum, quod a Navarro dicitur, a Benzonio etiam *de anno jubilaeo, lib. 4, cap. 8, dub. 6*, et a p. Theodoro *tom. 1, de indulg., cap. 13, art. 5*, confirmatur.

• § 20. Verum si quis ita dixisset aut diceret; verum quidem esse pontificias determinationes per formulam *ad nostrum et Apostolicae Sedis beneplacitum* conceptas, morte Pontificis, qui eas fecit, non cessare, sed revocationem alicujus ex successoribus necessariam esse; credibile etiam esse Sixtum IV completo anno sancto, revocationem suspensionis generalem et expressam minime fecisse, verum tantummodo particularem. At eodem tempore subdidisset ac subderet, aliquas dari revocationes, ut scholae loquuntur, *virtuales*, et expressis revocationibus aequipollentes, atque hasce

• in eo, de quo agitur, casu intervenisse, quoniam non obstante
 • suspensione indulgentiarum per annum sanctum facta Summis
 • Pontificibus notum semper fuit quod homines pii, ac religiosi su-
 • spensas, elapso anno sancto, hujusmodi indulgentias praedicarunt,
 • ac publicarunt, libris suis inseruerunt, ac semper eisdem fere
 • scripserunt, quia unquam sancta Sedes contra aliquem ex praedi-
 • ctis actibus quidquam egerit, aut statuerit, licet apocryphas interim
 • indulgentias prohibere, et variis etiam decretis quae revocatae fo-
 • rent, nominatim declarare, quoties occasio hoc tulit, non praeter-
 • miserit; procul dubio et Navarrum, et quemcumque alium, qui se
 • ejus opinionis asseclam fecisset, aut faceret, ad angustias redi-
 • gisset.

• § 21. Non nostra haec, sed Castropalai in suis operibus mo-
 • ralibus, *part. 4, tract. 24, disput. unic., punct. 12, § 2, mem. 12, 13,*
 • animadversio est. Et quando ex hujusmodi animadversione aliud
 • nihil deduci possit, vel deducatur, nisi saltem materiam dubiam
 • esse, haec tam praedecessoribus nostris, quam nobis sufficiens
 • causa esse potuit, cum, non obstante suspensione a Sixto IV in
 • jure canonico, ut dictum est, inserta novam suspensionem indul-
 • gentiarum, et facultatum per occasionem anni sancti faceremus,
 • in constitutione nostra *Cum nos nuper*, de qua in praesens agi-
 • mus, usi non sumus clausula *ad nostrum, et Sedis Apostolicae bene-*
 • *placitum*, eorum alia hac *Apostolica auctoritate, etc., suspendimus, etc.,*
 • *et easque eodem anno durante nulli prodesse aut suffragari debere, etc.*
 • Hanc autem clausulam adhibuimus, tum quia Clemens VIII in su-
 • spensione indulgentiarum et facultatum per annum sanctum eam-
 • dem adhibuit, atque ejus exemplo omnes alii successores, quorum
 • temporibus celebrati sunt anni sancti sese conformarunt; tum quia
 • per ipsam difficultas alias excitata de medio tollitur, num videli-
 • cet post annum sanctum suspensio indulgentiarum perduret nec
 • ne, quemadmodum valde apposite Savorius, *de jubileo et indulg.,*
 • *part. 1, cap. 10, num. 13, et Quarti in suo Tract. de jubileo, punct. 1,*
 • *de suspensione indulg., dub. 7, adnotaverunt.*

• § 22. Qui aliquem, etsi mediocre, in moralibus auctoribus
 • usum habet multas procul dubio quaestiones non ignorabit, quae

ab ipsis excitantur circa indulgentias, promoverentur, quae per an-
 num sanctum suspenduntur. Ad eas nos removendas, generalem
 in Constitutione nostra suspensionem fecimus, sed primum, quem-
 admodum in ipsa legere est, aliquot a generali revocatione in-
 dulgentias subtraximus, quas expressimus etiam, et nominavimus,
 ex quo per se consequitur, illas quae nominatim praeservatae non
 sunt, intelligi debere suspensas. Magna erat controversia, num sub
 suspensione solae plenariae indulgentiae comprehenderentur, an
 vero ipsa ad non plenarias, et partiales extenderetur. Navarrus, *de*
jubilaeo et indulg., notab. 55, num. 26; Benzoni, *de jubil.*, lib. 4,
 cap. 8, dub. 2; Lavorius, *de jubil.*, part. 1, cap. 10, num. 3, 4; Viva
de jubil. praesertim anni sancti, quaest. 1, art. 1, solas plenarias
 suspensas remanere scripserunt. Alii vero in ea erant opinione,
 quod tam plenariae, quam non plenariae, sive partiales, suspen-
 sae remanerent. Ita scripserunt Vanranst, *in opusc. Hist. Theologic.*
de indulg. et jubilaeo, q. 5; Quarti *in Tract. de jubil.*, cap. 3, p. 1;
 Pignatellus, *in Tract. de anno sancto*, cap. 13, dub. 10. Difficultas
 ex diversitate formularum in suspensionibus adhibitarum orieba-
 tur, cum in aliquibus ea, quae sequuntur verba legerentur: *Omnes*
et singulas indulgentias plenarias: in aliis vero omnes et singulas in-
dulgentias. Quidam ita reputabant, quod etiamsi in formulis su-
 spensivis indulgentiae non plenariae minime nominarentur, nihilo-
 minus credendum esset, easdem comprehensas esse, ex eo, quod
 quidam Pontifices, anno sancto vertente, concesserunt, ut particu-
 lares aliquot indulgentiae restituerentur, ac publicarentur; quod non
 fuissent, nisi prius mens illis fuisset easdem sub suspensione com-
 prehendere. Ita pp. Constantinus, *in suo Tractat. de jubil. anni*
sancti, p. 3, cap. 2, et Theodorus *de indulg.*, tom. 1, pag. 13,
 art. 5, quaest. 2, scripserunt. Nos ut omnis quaestio removeretur
 postquam indulgentias, quas non revocamus expressimus, ita sub-
 dimus. *Caeteras omnes et singulas indulgentias tam plenarias, quam*
non plenarias, etc., suspendimus et suspensas esse declaramus, etc.

§ 23. Nihil ab ipsa materia proposita digredientes, eas nos in-
 dulgentias a revocatione excepisse ac subtraxisse dicemus, quae
 pro defunctorum animabus directe conceduntur. Reliqua erat con-

• *troversia circa illas indulgentias, quas vivi consequi possunt, cum*
 • *facultate per modum suffragii defunctis applicandi, Quarti in Tra-*
 • *ctatu de jubil., cap. 3, p. 1, et Pignatellus in suo Tract. de anno*
 • *sancto, cap. 13, dub. 20, ejus opinionis fuerunt, quod praedictae*
 • *indulgentiae sub revocatione minime comprehenderentur. Pro*
 • *contraria autem sententia steterunt Viva, De jubil., quaest. 4, art. 4;*
 • *Vanranst in Opusc. Hist. Theolog. de indulg. et jubilaeo, quaest. 5,*
 • *num. 9, et Constantinus in Tract. de jubil., part. 3, cap. 2. Neque*
 • *inficias iri potest, hanc magis plausibilem sententiam fuisse, et per*
 • *multos etiam annos sanctos in praxi receptam. Abbas olim Michael*
 • *Angelus Riccius, qui congregationis indulgentiarum primus a se-*
 • *cretis fuit, deinde vero inter Cardinales cooptatus, in congregatio-*
 • *nibus, quae habitae fuerunt tempore anni sancti a Clemente X ce-*
 • *lebrati, et in quibus examinatae, et non admissae fuerunt quarum-*
 • *dam piarum personarum preces, quibus instanter petebant, ut de-*
 • *cerneretur, ne generalis suspensio indulgentiarum illas comprehen-*
 • *deret, quae conceduntur vivis cum facultate defunctis applicandi,*
 • *multum se illi opinioni addictum ostendit, quae praedictas indul-*
 • *gentias contendit per annum sanctum suspensas esse, et sub revo-*
 • *catione seu generali suspensione contineri. Illi etiam sententiae*
 • *haec ratio favet, quod in indulgentiis, quae conceduntur vivis*
 • *cum facultate eas per modum suffragii defunctis applicandi, duae*
 • *res considerari possunt, altera quae principalis est, et quae respi-*
 • *cit vivos, altera quae est accessoria, et quae respicit mortuos : et*
 • *cum sub revocatione comprehendatur pars principalis, non vide-*
 • *tur, exemptam esse posse partem accessoriam.*

• § 24. Ut praecedentes notificationes in caeteris annis sanctis
 • publicatas missas faciamus : in illa a Cardinali de Carpineo urbis
 • vicario per annum jubilaei 1675 jussu Pontificis Clementis X pu-
 • blicata ita legitur : *Non intelligantur suspensae indulgentiae altarium*
 • *privilegiatorum pro defunctis ; neque aliae concessae eo modo pro de-*
 • *functis : verum illae suspensae habeantur, quae possunt sibi consequi*
 • *vivi, ut eas possint concedere animabus purgatorii per modum suffra-*
 • *gii. Similes fuerunt Notificationes, quae per annum sanctum tem-*
 • *pore Innocentii XII celebratum publicatae fuerunt. Et Pontifex*

• Benedictus XIII in sua notificatione, quae die 10 januarii 1725
 • publicata est, eidem penitus sententiae ac normae sese conforma-
 • vit. Verum cum Pontificis illius Benedicti benefactoris nostri prae-
 • cipua potestate praediti mirificus erga purgatorii animas esset devo-
 • tionis sensus, quemadmodum ex sermonibus super purgatorio ab
 • ipso typis editis clarum fit; sub die IX februarii ejusdem anni,
 • aliam notificationem publicavit, quam in historia annorum jubilaeo-
 • rum ab Alfano, pag. 564, in lucem edita videre est, ac deinde sub
 • die XXVIII aprilis ejusdem pariter anni breve expedivit, quod a
 • p. Theodoro in suo saepius citato *de indulgentiis Tractatu*, p. 1,
 • pag. 375, impressum reperitur, in quo declaravit, indulgentias
 • vivis concessas cum facultate defunctis applicandi sub revocatione
 • ab ipso per annum sanctum facta minime comprehendi, qui ad il-
 • lam tamen dumtaxat partem, quae animarum defunctorum suffra-
 • gium respicit. Et licet regula est, quod indulgentiae vivis conces-
 • sae, per modum suffragii mortuis applicari non possunt, nisi id
 • in concessione exprimitur; adjecit quod anno sancto durante, ut
 • purgatorii animae opportunis suffragiis nequaquam destitutae re-
 • manerent, possent a vivis indulgentiae in ipsarum beneficium ap-
 • plicari; etiamsi in concessione facultas, ut eadem pro defunctis
 • applicari possent, expressa non esset. Quapropter, et nos a con-
 • stitutione nostra tanti Pontificis exemplum libenter secuti sumus.

• § 25. In hac nostra Constitutione *Cum nos nuper*, quemadmo-
 • dum hactenus dictum est, durante anno sancto, non solum indul-
 • gentiae suspenduntur, verum omnes facultates et indulta absolven-
 • di a casibus reservatis etiam in bulla Coenae, secundum id quod
 • in §. *Caeteras omnes* legitur. Quam regulam in suspensione indul-
 • gentiarum tenuimus, eandem et in suspensione facultatum, et in-
 • dultorum servavimus, cum praecipue facultates et indulta expres-
 • serimus, quae sub revocatione minime comprehendi intelleximus;
 • unde sequitur, illa, quae excepta non sunt, comprehensa rema-
 • nere. In generali facultatum et indultorum suspensione alio tempo-
 • re dubitatum fuerat, num facultates comprehenderentur, quae
 • praelatis regularibus ratione proprii officii ac muneris compe-
 • tunt, absolventi scilicet regulares eorum subditos a casibus reser-

1270 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» vatis, et super aliquibus impedimentis dispensandi, quemadmo-
» dum apud p. Viva, *de jubil., quaest. 1, art. Vult, § 4*; Constantinum,
» *de jubil. anni sancti, p. 3, cap. 7*, et Pasqualigum *quaest. 160*, vi-
» dere est. Nos ad ambiguitatem omnem solvendam, inter facultates
» a suspensione exceptas, illas excepimus. *Superiorum ordinum re-*
» *gularium, quaecumque ipsis in regulares pariter sibi subjectos a Sede*
» *Apostolica praedicta tributae fuerunt.*

» § 26. Verum cum regulares non solis indultis et facultatibus
» gaudeant super suos subditos regulares, sed quidam eorum con-
» tendant habere se facultates et indulta sibi a Sede Apostolica con-
» cessa, nec unquam revocata, absolvendi a casibus eidem Sedi re-
» servatis saeculares personas, et vota commutandi, aliasque varias
» res concedendi, quas hic commemorare minime opus est; alia
» gravis controversia in medio remanet, num eadem facultates, sub
» suspensione indultorum et facultatum, quae per annum sanctum
» fit, comprehensae remaneant. In qua quidem controversia aliqui
» opinantur, facultates absolvendi a casibus reservatis, vota commu-
» tandi, etiamsi collatae non sint intuitu aut occasione indulgentia-
» rum, suspensas remanere. Quidam alii vero distinguunt inter fa-
» cultates absolvendi collatas per occasionem aut intuitu indulgentia-
» rum, et facultates aliis de causis attributas, et primas non autem
» secundas, per annum sanctum suspensas remanere affirmant, quem-
» admodum apud Viva, *loc. cit.*, item apud Constantinum, *loc. cit.*,
» Vanvanst, *cit. Opusc.*, et apud alios complures videre est, quos hic
» nominare inutile foret.

» § 27. Qui primae adhaerent opinioni, quod videlicet facultates
» et indulta sive intuitu et occasione indulgentiarum, sive ob alias
» rationes concessa suspensa remaneant, argumentum desumunt ex
» amplo modo, quo suspensivae bullae conceptae sunt; item ex eo
» quod quaedam facultates, et indulta a generalitate suspensionum
» excipi solent; sicuti videri potest apud Sorbum et Rodriguez,
» quorum sententiae a Pasqualigo, *cit. quaest. 160* referuntur. Pro
» hujus autem sententiae comprobatione magnam habet vim Ponti-
» ficis Julii III factum quod narratur; qui Pontifex, cum per annum
» jubilaei facultatem absolvendi a casibus Sedi Apostolicae reserva-

• tis confessariis aliis qui eam habebant, suspendisset; pro speciali
 • gratia patribus societatis Jesu concessit; ut per integrum ver-
 • tentis tunc anni sancti cursum gaudere possent privilegio absol-
 • vendi a casibus Summo Pontifici et Apostolicae Sedi reservatis,
 • quod ipsis a Paulo III non quidem intuitu, aut occasione indulgen-
 • tiarum, sed ob alias rationes elargitum fuerat. Ex quo sequitur,
 • dicta privilegia ab ipso Pontifice sub suspensione, quam per an-
 • num sanctum fecerat, comprehensa fuisse. Factum ab Orlandino, in
 • *Historia societatis Jesu*, refertur, et Phoebaci, *Tract. de anno jubilai*,
 • p. 2, cap. 10, pag. 162, Victorelli, in *Histor. jub. Pontif.*, p. 3,
 • p. 371, Alfani, in *Histor. anni sancti*, pag. 311, et seq., Ricci, *Tract.*
 • *de jubil.*, cap. 38, testimoniis comprobatur.

• § 28. Qui secundae opinionis partes tuentur, considerant, Ro-
 • manos consuevisse Pontifices, quasdam facultates concedere ad
 • faciliorem indulgentiarum consecutionem, et ad impedimenta re-
 • movenda; atque has solas esse, quae per annum sanctum suspen-
 • sae intelliguntur; cum ad has suspendendas eos potissimum ducat
 • desiderium, quod habent, ut fideles ad acquirendas indulgentias
 • Romam se conferant; verum nequaquam remanere suspensas fa-
 • cultates absolute, ac non ratione indulgentiarum, neque ipsarum
 • causa concessas. Ita, post alios complures, contendit Quarti, in
 • *Tract. de jubil.*, cap. 3, punct. 2, pag. 219. Porro Navarrus bullam
 • indulgentiarum suspensivam a Gregorio XIII per annum jubilai
 • publicatam cum exponeret, quamvis facilis ei ad Pontificem aditus
 • pateret, apud quem et gratia et existimatione valebat, narrat ta-
 • men, *de jubil. et indulg.*, notab. 33, n. 2, se, ne illi saepius molestus
 • esset, egisse cum praesule tum temporis datario viro valde perito,
 • et qui pontificiam mentem apprinie callebat; eumque interogasse,
 • num sub generali suspensione facultates, et indulta ex aliis causis,
 • et non ratione, aut per occasionem indulgentiarum concessa, com-
 • prehenderentur, atque hoc quod sequitur responsum tulisse: *In-*
 • *tentionis Ss. Domini nostri fuisse suspendere solas et omnes indulgen-*
 • *tias plenarias, et sola et omnia earum quaerendarum causa concessa*
 • *et indulta; ita quod nulla indulgentia, quae non esset plenaria nec*
 • *ulla facultas, quae non esset caussa indulgentiae plenariae quaerendae*

▪ concessa, censentur suspensa. Alia item similis Clementis VIII declaratio a Cardinali de Lugo, *De poenit.*, disp. 20, sect. 8, num. 145, refertur.

▪ § 29. In hac controversia num breve generalis suspensionis omnium indulgentiarum et facultatum absolvendi a casibus Sanctae Sedi reservatis per annum sanctum illas tantummodo facultates comprehendat, quae respectu indulgentiarum conceduntur, an vero ad illas etiam extendatur, quae sine ullo indulgentiarum respectu concessae sunt. Nos semper arbitrati sumus, atque arbitramur, diversitatem sententiarum ortam esse, atque oriri ex diversitate verborum, et clausularum, quibus brevia suspensionis concepta sunt, ut ex eo quod qui scripsit, non animadverterit, suspensiones minime esse uniformes, et quod sub una suspensione comprehendi possunt omnes facultates absolvendi a casibus reservatis, sub alia vero, aliquae tantum, et non aliae comprehendi possunt. In decretali Sixti IV *Quemadmodum*, qui, sicut supra etiam indicatum est, primus fuit, qui per annum sanctum indulgentias, et facultates absolvendi a casibus reservatis suspendit, subjecta verba leguntur : *Omnes et singulas plenarias, etiam ad instar jubilaei, etc., deputandi confessores cum potestate absolvendi etiam in casibus Sedi Apostolicae reservatis, facultates, concessiones, et indulta a nobis, et eadem Sede, vel illius auctoritate concessas . . . suspendimus, etc.* Haec eadem formula a successoribus illius Alexandro VI, Clemente VII, et Julio III adhibita fuit in constitutionibus, in quibus anni sancti jubilaum indixerunt. Nimis generalis verba sunt, neque ulla datur ansa restringendi suspensiones ad facultates absolvendi, ratione indulgentiarum concessas, cum facultates comprehendere debeat aliis etiam de causis impertitas. Quare nemini mirum videri debet, si Pontifex Julius III, qui eadem adhibuerat, patribus Societatis Jesu potestatem concessit, ut per totum illum quem ipse celebrabat annum sanctum a casibus reservatis absolvent, utentes privilegio, quod eisdem a Paulo III concessum fuerat, quodque ipso prius sub amplitudine suae suspensionis comprehenderet, quemadmodum etiam paulo ante dictum est.

▪ § 30. Hujusce porro formulae amplitudo ad Gregorium

• usque XIII perduravit, qui in suspensione indulgentiarum et facultatum, quam per annum sanctum a se celebratum fuit, in hunc, qui sequitur, modum eandem restrinxit: *De Apostolicae potestatis plenitudine suspendimus . . . omnes et quascumque plenarias, etiam ad instar jubilaei, et earum causa, facultates, concessiones, et indulta quaecumque a nobis, et a dicta Sede ejusque auctoritate quibuscumque ecclesiis, etc.* Digna observatione verba sunt et earum causa, cum ab ipsis derivetur, eas dumtaxat facultates sub brevi suspensionis comprehensas fuisse, quae per respectum ad indulgentias concessae fuerant; quod quidem et explicationem et a Pontificis datario editam, et Navarri sententiam, sicut et supra indicatum est, mirifice comprobat,

• § 31. Restrictiva Gregorii XIII formula a Clemente VIII nequaquam servata fuit, qui antiquam rursus amplitudinem assumpsit: *Omnes, et singulas indulgentias, etiam perpetuas et peccatorum remissiones, et facultates, et indulta absolvendi etiam a casibus Sedi Apostolicae reservatis . . . suspendimus.* Hanc autem eandem rationem successores illius tenuerunt, qui verba et earum causa, unde restrictiva oriebatur, omiserunt. Cardinalis de Lugo, loco *sopracit.*, contendit, solam suspensionem facultatum, quae ratione indulgentiarum concessae sunt, non autem earum quae propter alias causas impertitae fuerunt, admittendam esse, etiamsi in brevi suspensionis Clementis VIII verba et earum causa, desiderentur, affirmans, ita ab eodem Clemente fuisse declaratum: *Sed idem Pontifex interrogatus dixit, eandem fuisse intentionem suam, et ad tollendum dubium, edita fuit iterum eadem bulla, additis eisdem verbis, idest earum causa.* Nos mutationis hujusce nullum documentum aut indicium habemus; et, posito quod subsisteret, argumento esset, quod nisi in suspensivo brevi insint verba, earum causa, sub illius amplitudine facultates absolvendi, tam in ordine ad indulgentias, quam aliis de causis concessae, comprehensae intelliguntur. Verba earum causa in brevibus suspensivis Urbani VIII, aliorumque successorum etiam ommissa sunt, et quamquam supradictus Cardinalis de Lugo in sententia sua persistens, affirmet, quod breve Urbani VIII secundum explicationem alteri brevi Clementis VIII datam

1270 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» vatis, et super aliquibus impedimentis dispensandi, quemadmo-
» dum apud p. Viva, *de jubil., quaest. 1, art. Vult.*, § 4; Constantinum,
» *de jubil. anni sancti*, p. 3, cap. 7, et Pasqualigum *quaest. 160*, vi-
» dere est. Nos ad ambiguitatem omnem solvendam, inter facultates
» a suspensione exceptas, illas excepimus. *Superiorum ordinum re-*
» *gularium, quaecumque ipsis in regulares pariter sibi subjectos a Sede*
» *Apostolica praedicta tributae fuerunt.*

» § 26. Verum cum regulares non solis indultis et facultatibus
» gaudeant super suos subditos regulares, sed quidam eorum con-
» tendant habere se facultates et indulta sibi a Sede Apostolica con-
» cessa, nec unquam revocata, absolvendi a casibus eidem Sedi re-
» servatis saeculares personas, et vota commutandi, aliasque varias
» res concedendi, quas hic commemorare minime opus est; alia
» gravis controversia in medio remanet, num eadem facultates, sub
» suspensione indultorum et facultatum, quae per annum sanctum
» fit, comprehensae remaneant. In qua quidem controversia aliqui
» opinantur, facultates absolvendi a casibus reservatis, vota commu-
» tandi, etiamsi collatae non sint intuitu aut occasione indulgentia-
» rum, suspensas remanere. Quidam alii vero distinguunt inter fa-
» cultates absolvendi collatas per occasionem aut intuitu indulgentia-
» rum, et facultates aliis de causis attributas, et primas non autem
» secundas, per annum sanctum suspensas remanere affirmant, quem-
» admodum apud Viva, *loc. cit.*, item apud Constantinum, *loc. cit.*,
» Vanvanst, *cit. Opusc.*, et apud alios complures videre est, quos hic
» nominare inutile foret.

» § 27. Qui primae adhaerent opinioni, quod videlicet facultates
» et indulta sive intuitu et occasione indulgentiarum, sive ob alias
» rationes concessa suspensa remaneant, argumentum desumunt ex
» amplo modo, quo suspensivae bullae conceptae sunt; item ex eo
» quod quaedam facultates, et indulta a generalitate suspensionum
» excipi solent; sicuti videri potest apud Sorbum et Rodriguez,
» quorum sententiae a Pasqualigo, *cit. quaest. 160* referuntur. Pro
» hujus autem sententiae comprobatione magnam habet vim Ponti-
» ficis Julii III factum quod narratur; qui Pontifex, cum per annum
» jubilaei facultatem absolvendi a casibus Sedi Apostolicae reserva-

» tis confessariis aliis qui eam habebant, suspendisset; pro speciali
 » gratia patribus societatis Jesu concessit; ut per integrum ver-
 » tentis tunc anni sancti cursum gaudere possent privilegio absol-
 » vendi a casibus Summo Pontifici et Apostolicae Sedi reservatis,
 » quod ipsis a Paulo III non quidem intuitu, aut occasione indulgen-
 » tiarum, sed ob alias rationes elargitum fuerat. Ex quo sequitur,
 » dicta privilegia ab ipso Pontifice sub suspensione, quam per an-
 » num sanctum fecerat, comprehensa fuisse. Factum ab Orlandino, in
 » *Historia societatis Jesu*, refertur, et Phoebaei, *Tract. de anno jubilaei*,
 » p. 2, cap. 10, pag. 162, Victorelli, in *Histor. jub. Pontif.*, p. 3,
 » p. 371, Alfani, in *Histor. anni sancti*, pag. 311, et seq., Ricci, *Tract.*
 » *de jubil.*, cap. 38, testimoniis comprobatur.

» § 28. Qui secundae opinionis partes tuentur, considerant, Ro-
 » manos consuevisse Pontifices, quasdam facultates concedere ad
 » faciliorem indulgentiarum consecutionem, et ad impedimenta re-
 » movenda; atque has solas esse, quae per annum sanctum suspen-
 » sae intelliguntur; cum ad has suspendendas eos potissimum ducat
 » desiderium, quod habent, ut fideles ad acquirendas indulgentias
 » Romam se conferant; verum nequaquam remanere suspensas fa-
 » cultates absolute, ac non ratione indulgentiarum, neque ipsarum
 » causa concessas. Ita, post alios complures, contendit Quarti, in
 » *Tract. de jubil.*, cap. 3, punct. 2, pag. 219. Porro Navarrus bullam
 » indulgentiarum suspensivam a Gregorio XIII per annum jubilaei
 » publicatam cum exponeret, quamvis facilis ei ad Pontificem aditus
 » pateret, apud quem et gratia et existimatione valebat, narrat ta-
 » men, *de jubil. et indulg.*, notab. 33, n. 2, se, ne illi saepius molestus
 » esset, egisse cum praesule tum temporis datario viro valde perito,
 » et qui pontificiam mentem apprime callebat; eumque interrogasse,
 » num sub generali suspensione facultates, et indulta ex aliis causis,
 » et non ratione, aut per occasionem indulgentiarum concessa, com-
 » prehenderentur, atque hoc quod sequitur responsum tulisse: *In-*
 » *tentionis Ss. Domini nostri fuisse suspendere solas et omnes indulgen-*
 » *tias plenarias, et sola et omnia earum quaerendarum causa concessa*
 » *et indulta; ita quod nulla indulgentia, quae non esset plenaria nec*
 » *ulla facultas, quae non esset causa indulgentiae plenariae quaerendae*

• concessa, censentur suspensa. Alia item similis Clementis VIII declaratio a Cardinali de Lugo, *De poenit.*, disp. 20, sect. 8, num. 145, refertur.

• § 29. In hac controversia num breve generalis suspensionis omnium indulgentiarum et facultatum absolvendi a casibus Sanctae Sedi reservatis per annum sanctum illas tantummodo facultates comprehendat, quae respectu indulgentiarum conceduntur, an vero ad illas etiam extendatur, quae sine ullo indulgentiarum respectu concessae sunt. Nos semper arbitrati sumus, atque arbitramur, diversitatem sententiarum ortam esse, atque oriri ex diversitate verborum, et clausularum, quibus brevia suspensionis concepta sunt, ut ex eo quod qui scripsit, non animadverterit, suspensiones minime esse uniformes, et quod sub una suspensione comprehendi possunt omnes facultates absolvendi a casibus reservatis, sub alia vero, aliquae tantum, et non aliae comprehendi possunt. In decretali Sixti IV *Quemadmodum*, qui, sicut supra etiam indicatum est, primus fuit, qui per annum sanctum indulgentias, et facultates absolvendi a casibus reservatis suspendit, subjecta verba leguntur: *Omnes et singulas plenarias, etiam ad instar jubilaei, etc., deputandi confessores cum potestate absolvendi etiam in casibus Sedi Apostolicae reservatis, facultates, concessionis, et indulta a nobis, et eadem Sede, vel illius auctoritate concessas . . . suspendimus, etc.* Haec eadem formula a successoribus illius Alexandro VI, Clemente VII, et Julio III adhibita fuit in constitutionibus, in quibus anni sancti jubilaenum indixerunt. Nimis generalis verba sunt, neque ulla datur ansa restringendi suspensiones ad facultates absolvendi, ratione indulgentiarum concessas, cum facultates comprehendere debeat aliis etiam de causis impertitas. Quare nemini mirum videri debet, si Pontifex Julius III, qui eadem adhibuerat, patribus Societatis Jesu potestatem concessit, ut per totum illum quem ipse celebrabat annum sanctum a casibus reservatis absolvent, utentes privilegio, quod eisdem a Paulo III concessum fuerat, quodque ipso prius sub amplitudine suae suspensionis comprehenderet, quemadmodum etiam paulo ante dictum est.

• § 30. Hujusce porro formulae amplitudo ad Gregorium

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1273

» usque XIII perduravit, qui in suspensione indulgentiarum et facultatum, quam per annum sanctum a se celebratum fuit, in hunc, qui sequitur, modum eamdem restrinxit: *De Apostolicae potestatis plenitudine suspendimus . . . omnes et quascumque plenarias, etiam ad instar jubilaei, et earum causa, facultates, concessiones, et indulta quaecumque a nobis, et a dicta Sede ejusque auctoritate quibuscumque ecclesiis, etc.* Digna observatione verba sunt et earum causa, cum ab ipsis derivetur, eas dumtaxat facultates sub brevi suspensionis comprehensas fuisse, quae per respectum ad indulgentias concessae fuerant; quod quidem et explicationem et a Pontificis datario editam, et Navarri sententiam, sicut et supra indicatum est, mirifice comprobat,

» § 34. Restrictiva Gregorii XIII formula a Clemente VIII nequaquam servata fuit, qui antiquam rursus amplitudinem assumpsit: *Omnes, et singulas indulgentias, etiam perpetuas et peccatorum remissiones, et facultates, et indulta absolvendi etiam a casibus Sedi Apostolicae reservatis . . . suspendimus.* Hanc autem eamdem rationem successores illius tenuerunt, qui verba et earum causa, unde restrictiva oriebatur, omiserunt. Cardinalis de Lugo, loco *sopracit.*, contendit, solam suspensionem facultatum, quae ratione indulgentiarum concessae sunt, non autem earum quae propter alias causas impertitae fuerunt, admittendam esse, etiamsi in brevi suspensionis Clementis VIII verba et earum causa, desiderentur, affirmans, ita ab eodem Clemente fuisse declaratum: *Sed idem Pontifex interrogatus dixit, eamdem fuisse intentionem suam, et ad tollendum dubium, edita fuit iterum eadem bulla, additis eisdem verbis, id est earum causa.* Nos mutationis hujusce nullam documentum aut indicium habemus; et, posito quod subsisteret, argumento esset, quod nisi in suspensivo brevi insint verba, earum causa, sub illius amplitudine facultates absolvendi, tam in ordine ad indulgentias, quam aliis de causis concessae, comprehensae intelliguntur. Verba earum causa in brevibus suspensivis Urbani VIII, aliorumque successorum etiam ommissa sunt, et quamquam supradictus Cardinalis de Lugo in sententia sua persistens, affirmet, quod breve Urbani VIII secundum explicationem alteri brevi Clementis VIII datam

» intelligendum sit ; animadvertendum tamen est, quod non ita Ur-
 » banum declarasse ait, sed ita Cardinalem ipsum opinatum esse :
 » *Quare cum iterum de hoc dubitaretur aequè dixi, non fuisse revocatam*
 » *regularium facultatem.* Et sane cum regesta anni sancti Pontificis
 » Urbani VIII diligenter evoluta, ac perlustrata sint, nullum inven-
 » tum est monumentum, quod hanc, de quo agimus materiam, respi-
 » ciat. Praeterea diligenter perlecta sunt Regesta Congregationum,
 » quae per jubilaei annum a Clemente X celebratum habitae fue-
 » runt, atque ex ipsis hoc collectum est, eos qui ip illis intervenie-
 » bant, ejus sententiae fuisse, ut deficientibus in brevi suspensivo
 » verbis, et *earum causa*, facultates absolvendi, tam in ordine ad in-
 » dulgentias, quam aliter concessas, revocatae intelligerentur. Et
 » cum maximo studio contenderunt, ut a Summo Pontifice declara-
 » retur, sicuti declaratum fuit, ut durante etiam anno sancto possint
 » regulares uti privilegiis proprios subditos absolvendi a casibus
 » reservatis, quod profecto non fecissent, nisi credidissent, sub su-
 » spensione Pontificis Clementis etiam facultates absolvendi non
 » respectu indulgentiarum concessas, comprehensas fuisse ; cum
 » hujusmodi essent eae, quas in favorem regularium praeservari
 » postulabant.

» § 52. Pater Constantini in suo de *anno sancto* pluries laudato
 » tractatu, *part. 3, cap. 7, pag. 246*, valde apposite ad rem dicit,
 » rem omnem a mente, atque intentione Pontificis pendere. Nos in
 » Constitutione nostra verba, et *earum causa*, quemadmodum Gre-
 » gorius XIII fecit, non inseruimus ; neque porro in altera constitu-
 » tionis nostrae editione ea verba supplevimus, quemadmodum Car-
 » dinalis de Lugo a Clemente IV factum affirmat. Persuasum nobis
 » est, magnam esse vim generalitatis verborum ; Ideoque prote-
 » stamur, quod, salvis facultatibus expresse ac nominatim exceptis,
 » suspensae remaneant, durante anno sancto, aliae facultates absol-
 » vendi a causibus Apostolicae Sedi etiam in *bullâ Coenae* reserva-
 » tis, sive indulgentiarum causa, et intuitu, sive ob alias causas con-
 » cessas sint. Et quamquam hoc ad aperiendam, et manifestandam
 » mentem nostram circa id, de quo agitur, sufficiens esse deberet,
 » nihilominus opportunum, atque expediens esse estimavimus in

- » altera constitutione nostra, quae incipit *Convocatis*, repetere, quod
- » omnes facultates, absolventi et dispensandi suspensae sint, sive
- » eae indulgentiarum causa, et occasione sive alio quovis titulo, et
- » causa concessae fuerint, tum cum de earum facultatum usu agitur
- » extra Urbem, sive in ea in regulares subditos, eorum Praelatorum
- » et superiorum regularium quibus eadem facultates legitime com-
- » petere dignoscuntur; quaemadmodum etiam superius § 24, indi-
- » catum est.

*De Apostolica Constitutione quae incipit Convocatis, signata
sub die 25 novembris 1749.*

§ I.

- » § 33. Non nostrum hic consilium est de anni jubilaevi histo-
- » riam contexere, cum id jam praestitum ab aliis multis sit et etiam
- » per occasionem anni sancti, a Pontifice Benedicto XIII celebrato a
- » supra citato p. Alfani Ordinis praedicatorum; minime etiam proin-
- » de immorabimur in referendo, quo modo a decessoribus nostris
- » poenitentiarum minores deputari, et quo numero caeperint, aliqui
- » deinde ipsis adjunctis in basilicis Ss. Apostolorum Petri et Pauli,
- » s. Johannis, et s. Mariae Majoris, ad eorum omnium audiendas
- » confessiones, eosdemque ab ipsorum peccatis absolvendos, qui-
- » cumque ad easdem visitandas accederent plenariam indulgentiam
- » consecuturi. Nihil praeterea dicemus etiam de deputatione, quae
- » temporis successu a Cardinali Urbis vicario fieri coepit aliorum
- » confessoriorum, qui pro majori poenitentium commodo in propriis
- » ecclesiis confessiones audire possent. Tam minorum poenitentia-
- » riorum in basilicis, quam adjunctorum, quemadmodum item sa-
- » cerdotum qui a Cardinali vicario eliguntur, deputationem nos
- » introductam invenimus, atque eam aliis duobus praecedentibus ju-
- » bilaei annis, quos Romae celebrare vidimus, in more habitam, et
- » receptam nos vidisse dicere possumus. A Cardinali poenitentiarum
- » ex oraculo pontificio, opportune facultates dabantur poenitentiarum
- » minoribus basilicarum, tam ordinariis, quam adjunctis eodemque

1276 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» oraculo, a Cardinali vicario aliisque confessariis, quos deputabat
» facultates impertiebantur. Ex hoc autem quaedam confusionis ac
» perplexitatis species oriebatur, licet varie identidem instructiones
» pro recto usu facultatum eisdem respective concessarum publica-
» rentur, ac variis notificationibus solverentur dubia, quae non se-
» mel proponebantur. Nos illud curavimus, ut in unica Constitutio-
» ne, in ea nimirum, de qua tunc agimus, omnia simul complecte-
» remur. In hac itaque facultates enunciavimus, quas poenitentia-
» riis basilicarum minoribus, atque iis, qui tum in ipsis, tum in aliis
» urbis ecclesiis adjungantur, concedimus, instructiones item pro
» recto eorumdem usu, facultates quae confessarii a Cardinali vica-
» rio deputatis dantur; et quorundam dubiorum, quae alias propo-
» sita sunt declarationes; ut uno, quod ajunt, ictu oculi, unusquisque
» omne id, quod ad implendum, in futuro anno sancto poenitentiarum,
» vel confessarii, ut supra deputati ministerium, necessarium est
» videre possit. Quare illud unice restat, unumquemque poenitentia-
» rium, vel confessarium deputatum hortari, eique, ut facimus, in-
» jungere ut quantum unicuique eorum conceditur attente legant,
» ne in propriae animae, ac animarum suorum poenitentium, prae-
» judicium praescriptos auctoritatis limites excedant.

*De facultatibus concessis in Constitutione Convocatis pro imminente anno
sancto Poenitentiarum in ordine absolutionis a peccatis et censuris
incurtis.*

• § 34. Duae in hoc, quod proponitur, themate notabiliter res
» nobis videntur; una, quae respicit poenitentes, altera, quae per-
» tinet ad peccata.

• § 35. Magna ea controversia est, num aliqui regulares tempo-
» re jubilai anni sancti, sive alias dum jubilaum conceditur, et
» poenitentibus facultas datur eligendi confessarium ab ordinario
» approbatum, possint confiteri confessario saeculari, et regulari al-
» terius ordinis, ab ordinario pro confessionibus saecularium au-
» diendis approbato, idque sine superiorum suorum licentia; cum
» aliquot religiosae communitates, sive religiones privilegia a Summis

» Pontificibus, eisdem concessa habeant, ut, non obstante facultate,
 » quae occasione jubilaei conceditur, confitendi confessario ab or-
 » dinario approbato; vetitum tamen id sit eorum alumnis, nisi ad id
 » expressus superiorum suorum regularium assensus concurrat.
 » Hujusmodi privilegium a Leone X, Minimis concessum dicitur,
 » ab Alexandro VI Cistercensibus, a sancto Pio V Praedicatoribus,
 » a Sixto V Barnabitis. Amplum illud est, quod Gregorius XIII So-
 » cietati Jesu concessit in bulla, cujus initium: *Decet Romanum Pon-*
 » *tificem, ubi declarat, non esse, nec fore unquam mentis nostrae, aut*
 » *Sedis Apostolicae, ut personae societatis, absque expressa superiorum*
 » *ejusdem societatis licentia, utantur facultatibus, quae in jubilaeis, bul-*
 » *lis Cruciatæ, etc., hactenus concessæ sunt, aut in posterum conceden-*
 » *tur, etiamsi in illis expresse indulgeatur, ut omnes regulares etiam men-*
 » *dicantes, hujusmodi facultatibus uti possint.* Atque hujus privilegii
 » alii regulares ordines participes se debere esse per viam communi-
 » cationis contendunt, quemadmodum citatus p. Constantini probe
 » animadvertit in suo *Trattato del jubileo, p. 3, c. 5, § Secondo che.*

» § 36. Quaestio haec in opere quod de *privilegiis religiosorum*
 » inscribitur, accurate discussa est; quem librum canonicus qui-
 » dam regularis lateranensis notis diligentibus, et accuratis illu-
 » stratum novissime in lucem edidit: *Ibi de potestate regularium eli-*
 » *gendi sibi confessarium, num. 17, p. 750.* In praedicto opere fuse
 » comprobatur, quod a suis canonicis regularibus tempore jubilaei
 » etiam sine superiorum suorum licentia eligi possit confessarius,
 » vel saecularis vel regularis alterius ordinis ab ordinario approba-
 » tus. P. Viva in Tractatu suo pluries a nobis allegato de *jubilaeo,*
 » *quaest. 9, art. 1,* de qua quaestione generaliter agit, seque opi-
 » nionis regularium libertati contrariae asseclam facit, opinionem
 » vero, quae ipsius favet, inter probabiles tantum haberi vult. Na-
 » talis Alexander de *indulgentiis, cap. 3, regul. 17,* nullam se videre
 » rationem testatur, quare hujusmodi libertas tempore jubilaei au-
 » ferri regularibus possit. Cardinalis de Lugo inter bullam *Cruciatæ*
 » et jubilaeum distinguit; dicens, haudquaquam vigore primæ eligi
 » posse a regularium licentia, quod item a compluribus Summis
 » Pontificibus decessoribus nostris et a nobis in Constitutione no-

1278 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

» stra, cujus initium *Apostolica indulta N. 100, § 7, Bullar. t. 1, sta-*
» bilitum est, cum cruciatae privilegium sit privilegium permanens,
» quod si in religiosis ordinibus suum haberet vigorem, damno eis-
» dem esset, posse vero a regularibus eligi supradictum confessa-
» rium vigore jubilaei, quod privilegium brevi temporis intervallo
» durat, quod in favorem est omnium, quodque nemini nocet. Alii
» vero docent, huic controversiae locum non esse, quando regula-
» res conferunt se ad confitendum poenitentiariis minoribus basili-
» carum Urbis, sive per annum sanctum, sive per extra annum
» sanctum; tum quia item palam ab ipsis sit, absque ulla superiorum
» suorum licentia, quod tacitam infert Summorum Pontificum permis-
» sionem; tum quia cum hi poenitentiarii a Romanis Pontificibus
» ad omnium catholicorum sive saecularium, sive regularium Con-
» fessiones excipiendas in basilicis collocati sint, hii religiosi, qui ad
» confitendum eisdem accedunt, ad confitendum sacerdoti a proprio
» pastore deputato accedunt; cum Romanus Pontifex supremus
» omnium Christi ovium, omniumque pastorum, eorundem pastor
» sit. Eos qui ita docent, auctores Doctarius in *Theolog. moral. regul.*,
» t. 5, l. 1, cap. 1, punct. 2, n. 18, colligit, eorumque sententiae
» subscribit. Diffuse id a p. Siro, qui in Lateranensi basilica tot
» annos poenitentiarii munus obivit, comprobatur in suo 4 Tractatu
» de facultatibus minorum Poenitentiariorum basilicarum Urbis, part. 1,
» dub. 6. Nos vero nihil eorum juri detrahentes, verum, ut dici
» solet *jura juribus addendo*, ad unicum dumtaxat finem, ut tutiores
» semper conscientiae reddantur, inter facultates, quas hoc anno
» sancto vertente, poenitentiariis basilicarum concedimus, etiam il-
» lam expressimus, ut possint scilicet absolvere quascumque per-
» sonas sibi confitentes, etiam regulares, cujuscumque sit ordinis,
» congregationis et instituti, etiamsi ex praescripto superiorum, vel
» suarum constitutionum etiam a Sede Apostolica approbatarum, vel
» alias ex indulto, decreto, aut praecepto Apostolico extra propriam
» religionem peccata sua confiteri prohibeantur.

» § 37. Atque haec sunt, quae ad poenitentes pertinent. Quod
» vero respicit peccata, in Ephemeridibus Johannis Burcardi cap-
» pellae Pontificiae caeremoniarum magistri tempore Alexandri VI,

» in Annalibus Bzovii, et in pluries citata Alfani Histor. de annis
 » sanctis, lib. 8, de anno sancto 1500, pag. 244, n. 7, 8 et 9, postu-
 » lationes registratae sunt, quas s. Petri poenitentiarium Pontifici Ale-
 » xandro VI, occasione anni sancti, qui tunc celebrabatur, obtule-
 » runt, inter quas illa registrata est, ut possent absolvere a peccatis
 » omnibus quantumcumque enormibus : Pontifex vero in sua Constitu-
 » tione, quae incipit *Cum in principio*, eam cum exceptione quatuor
 » casuum concessit, idest conjurationis contra Pontificis personam,
 » ejusque statum, adulterationis litterarum, et commissionum apo-
 » stolicarum ; translationis armorum, aliarumque rerum vetitarum
 » ad loca, et regiones infidelium, et injectionis manuum violentium
 » in Cardinales, Episcopos, aliosque praelatos et superiores Eccle-
 » siasticos. Eamdem exceptionem a Pontifice Clemente VII per an-
 » num sanctum, quem ipse celebravit, eisdem basilicae Vaticanae
 » poenitentiariis factam legimus in Constitutione, quam penes nos
 » habemus, cujus initium *Pastoris aeterni*. De praedictis casibus ac
 » de aliis etiam, mentio est in Constitutione Pauli II, quae incipit
 » *Etsi Dominici gregis*, inter extravagantes communes sub titulo *de*
 » *poenitentiis et remissionibus*, quod quidem quibusdam occasionem
 » credendi ac scribendi praebuit, non posse poenitentiarios minores
 » basilicarum per annum sanctum a praedictis casibus absolvere.
 » Nos vero ad difficultatem omnem de medio tollendam, aliorum etiam
 » decessorum nostrorum exemplo adhaerentes, in Constitutione no-
 » stra, de qua in praesens agimus n. IV, poenitentiariis praedictis
 » auctoritatem dedimus absolvendi a censuris etiam in bulla *Coenae*
 » Summo Pontifici, et Sedi Apostolicae reservatis, et insuper *ab*
 » *omnibus peccatis, et excessibus quantumcumque gravibus, et enormi-*
 » *bus*. Praeterea vero n. XXXIII illaesas, in suo vigore per annum
 » sanctum alias etiam facultates remanere declaravimus, quae ipsi
 » Cardinali majori poenitentario concessae sunt aut concedentur. .

» § 38. Nequaquam vero, quemadmodum inferius dicitur, con-
 » cessa unquam intelligitur auctoritas absolvendi in haeresi ad ex-
 » trinsecum deducta, etiamsi verba, indulta generalia, ac generalis-
 » sima sint, nisi haeresi expresse, et individualiter nominetur. In
 » facultatibus a nobis per annum sanctum poenitentiariis concessis

» casus haeresis in extrinsecum deductae expresse n. 7 nominatur ;
 » ubi tamen facultas absolvendi a censuris propter haeresim forma-
 » lem externam incursis intra certos limites restringitur, quos poe-
 » nitentiariorum attente animadvertere debent, ne faciat id, quod facien-
 » di auctoritatem non habet.

» § 59. De confessario qui expers remanet auctoritatis absolvendi
 » personam complicitis in peccato turpi et inhonesto contra sextum
 » praeceptum, etiam tempore jubilaei, inferius dicitur.

» Hoc interim punctum de facultatibus absolvendi a peccatis, et
 » censuris, quae poenitentiariis minoribus per annum sanctum con-
 » ceduntur. Concludimus eosdem admonendo, et hortando, ut no-
 » stram legant Constitutionem de facultatibus majoris poenitentiarum
 » et officio poenitentiarum ; cum ex ejus lectione facile intelligere
 » possint, non obstante amplitudine verborum concessionis, ac etiam
 » quidquid ipsius communicatum fuerit a Cardinali majori poeniten-
 » tiario, aut in posterum communicetur, interdictum ipsi esse totum
 » id, quod eidem Cardinali in constitutione interdicitur. Exempli
 » gratia, si Cardinalis major poenitentiarum non potest absolvere
 » in occultis etiam in foro conscientiae, eos, qui, vivente Romano Pon-
 » tifice, circa successoris electionem tractatus inierint, suffragia com-
 » paraverint, aut pactiones fecerint, nec eos, qui astrologia judi-
 » ciaria vel per se, vel per alios de statu reipublicae christianae, sive
 » de vita aut de morte Romani Pontificis, pro tempore existentis,
 » inquisierint, multo minus eos poenitentiarum minor absolvere po-
 » terit. Constitutio incipit *Pastor bonus*, et ordine 95, est in Bulla-
 » rio nostro t. I, quae si rite legatur et ponderetur, magnam poeni-
 » tentiarum minoribus in hujusmodi rebus lucem allatura est ; quibus
 » praeterea notum facimus, ut, si quando aliquis ex praedictis casi-
 » bus eisdem occurrat, ad Cardinalem majorem poenitentiarum re-
 » currere non praetermittant, cui a nobis opportuna et necessaria
 » remedia demonstrabuntur et praescribentur.

§ III.

*De facultatibus minorum poenitentiariorum circa vota contentis
in Constitutione Convocatis.*

• § 40. Dum jubilai annus a praedecessore nostro Alexandro
• Papa VIII celebratus fuerit, quemadmodum apud Bzovium *ad an-*
• *num Christi 1500, n. 5*, videre est inter alias petitiones, quas poe-
• nitentarii minores Pontifici obtulerunt, ea, quae sequitur ordine
• undecima est : *Commutatio omnium votorum, dempto conscientiae aut*
• *religionis solenni*. Licet autem tunc temporis id illis concessum fue-
• rit, certum tamen est, subsequentibus temporibus nihil aliud fa-
• cultatis ipsis tributum esse, quam ut omnia vota simplicia, etiam
• Apostolicae Sedi reservata, in alia pia opera commutare dispen-
• sando possent.

• § 41. Quod item est ac si dicatur, ipsos potestatem dispen-
• sandi in votis sollemnibus castitatis, paupertatis et obedientiae
• in sollemni religiosa professione, sive in ordinis sacri susceptione
• emissis, minime habere. Haec autem sola sollemnia vota sunt ;
• quum alia omnia vota, licet publice facta simplicia vota sint, se-
• cundum Bonifacii VIII Decretalem, *cap. unic. de voto, et voti re-*
• *demptione in sexto*; et communem auctorum sententiam apud Ponas
• *in verbo votum, in princip.*, posse vero e contrario omnia alia sim-
• plicia vota, licet sanctae Sedi reservata, in alia pia opera, dispen-
• sando, commutare.

• § 42. Sanctus Thomas 2, 2, *quaest. 88, art. 12, ad tertium duo-*
• *rum* damtaxat simpliciorum votorum Summo Pontifici reservatorum
• mentionem, *continentiae, et peregrinationis Terrae sanctae*, facit, idcir-
• co autem duorum praedictorum tantum sanctum doctorem mentio-
• nem fecisse putandum est, quia suo forsitan tempore illa duo solum
• reservata Sanctae Sedi fuerant. Crevit postea simplicium votorum
• numerus, quae Pontifici sunt reservata ; ea autem sicut unicuique
• probe notum est, vota sunt religionem ingrediendi, perpetuam
• continentiam servandi, peregrinationis ad sanctam urbem Jerusa-

» commutatio et dispensatio, res inter se diversae sunt. Nam dispen-
 » satio obligationem voti tollit, sine ulla alia subrogatione ; aut sim-
 » plici commutatione non extinguitur obligatio voti, verum mate-
 » ria voti, transfertur in aliam materiam, quae ipsi subrogatur.
 » Pater Sirius in suo opere superius allegato, *part. 1, cap. 6, dub. 2.*,
 » observat, totum id, quod poenitentiario facultatis attribuitur, in
 » commutatione mixta cum aliqua dispensatione consistere, quodque
 » sicut sola ac simplex commutatio subrogationem exigeret in ma-
 » teriam majorem, aut saltem aequalem, sit commutatio mixta cum
 » dispensatione, capax est alicujus moderatae inaequalitatis inter
 » materiam voti et materiam subrogatam : *Ut principalem, scribit*
 » *praefatus auctor, ponitur Commutare, et ut accessorium jungitur*
 » *dispensando, ita ut esse debeat essentialiter commutatio, quae de sui*
 » *natura est in majus, vel in aequalem per accessoriam dispensationem*
 » *a rigore naturae suae aliquantum recedat, ergo moderata, et non*
 » *exorbitans debeat esse inaequalitas materiae subrogata in commuta-*
 » *tione voti, cum accessoria dispensatio sequi debeat natura sua princi-*
 » *palem, scilicet commutationem, ejus naturam non multum immutando;*
 » *ne quod accessorie ponitur, locum habeat principalis, nempe plus*
 » *dispensando, quam commutando, quod esset contra intentionem Ponti-*
 » *ficis, qui facultatem dat poenitentiario, ut possit dispensando commu-*
 » *tare, non commutando dispensare.*

» § 46. Perventum ad rem de qua agimus duo illa faciunt exem-
 » pla, quorum alterum Pontificis est Alexandri III, in sua Decretali
 » *Venientis, de voto*, in qua valde gravibus de causis clericum dispen-
 » sat, qui voto se obstrinxerat Hierosolymam proficiscendi ad Christi
 » Domini sepulchrum invisendum, votum tamen in eleemosynas con-
 » mutans, eique injungens quod per totum vitae suae tempus pro-
 » priis sumptibus *tam in victu quam in vestitu pauperem aleret, dum-*
 » *modo tamen ejus facultates ad onus hoc ferendum non impares es-*
 » *sent.* Alterum vero est Innocentii III in Decretali *Magnae, eod. tit.*,
 » in qua Episcopum Trociensem ab adimplendo voto dispensat,
 » quod, licet improvide, fecerat item Hierosolymam se conferendi,
 » eidem injungens, *ut omnes expensas, quas fuerat in eundo, moran-*
 » *do et redeundo factururus, alicui religioso committat in necessarios usus*

• *terrae illius, idest Terrae sanctae sine diminutione qualibet transferendas; tum autem labori, quem in itinere sustinere debuisset, aliorum laborum argumentum subrogans, quos ut pro servitio gregis sui, susciperet mandavit: Labores etiam laboribus recompenset sollicitius instandi vigiliis, devotius vacans orationibus, et jejuniis fortius se exercens, ac super grege suo vigilans sollicitudine pastorali.*

• Verba illa quae non simplicem tantum commutationem, verum commutationem cum dispensatione conjunctam indicant, non solum ad bonam regulam super dispensatione, et commutatione votorum in alia pia opera, utilia sunt, sed etiam difficultati, quae oriri poterant, quaeque alias inter auctores exorta est, occasiones praeccludunt, quae quidem difficultas ex eo originem habuit, quod vel solum verbum *commutatio*, vel solum verbum *dispensatio* adhibendum sit; cum alii quidem contenderent, quod potestas commutandi vota non ferat secum potestatem super ipsis dispensandi, cum commutatio, ac dispensatio sint actus, quemadmodum dictum est, omnino distincti; alii vero docerent, quod nec ex facultate quidem concessa super vota dispensandi, alia commutandi potestas deduci possit, cum de potestate delegata agatur, quae semper intra praecisos limites in litteris delegationis praescriptos restringi debet.

• Ita cum aliis multis Pignatellus in suo *Tractatu de anno sancto*, cap. 19, dub. 2 et 3, ratiocinatur. Neque tandem defuere, qui de anno sancto agentes, docuerunt, concessam intelligi facultatem commutandi, ac dispensandi in votis, etiamsi neutra expressa foret. Verum hujusmodi opiniones communiter reprobatae ac rejectae sunt, quemadmodum apud p. Viva, de *jubilaeo*, quaest. 12, art. 1, num. 2, et apud Constantinum, de *jubilaeo anni sancti*, part. 3, cap. 1, §. Potrebbe, cum multis aliis seqq. videre est. Quibus etiam praecclusa opportune via est per nominata saepius a nobis verba commutare dispensando, in supradicto § 8, ac sequentibus inserta.

» casus haeresis in extrinsecum deductae expresse n. 7 nominatur ;
 » ubi tamen facultas absolvendi a censuris propter haeresim forma-
 » lem externam incurtis intra certos limites restringitur, quos poe-
 » nitentiaris attente animadvertere debent, ne faciat id, quod facien-
 » di auctoritatem non habet.

» § 39. De confessario qui expers remanet auctoritatis absolgen-
 » di personam complicitis in peccato turpi et inhonesto contra sextum
 » praeceptum, etiam tempore jubilaei, inferius dicitur.

» Hoc interim punctum de facultatibus absolvendi a peccatis, et
 » censuris, quae poenitentiariis minoribus per annum sanctum con-
 » ceduntur. Concludimus eosdem admonendo, et hortando, ut no-
 » stram legant Constitutionem de facultatibus majoris poenitentiarii
 » et officio poenitentiariae ; cum ex ejus lectione facile intelligere
 » possint, non obstante amplitudine verborum concessionis, ac etiam
 » quidquid ipsius communicatum fuerit a Cardinali majori poeniten-
 » tiario, aut in posterum communicetur, interdictum ipsi esse totum
 » id, quod eidem Cardinali in constitutione interdicatur. Exempli
 » gratia, si Cardinalis major poenitentiarius non potest absolvere
 » in occultis etiam in foro conscientiae, eos, qui, vivente Romano Pon-
 » tifice, circa successoris electionem tractatus inierint, suffragia com-
 » paraverint, aut pactiones fecerint, nec eos, qui astrologia judi-
 » ciaria vel per se, vel per alios de statu reipublicae christianae, sive
 » de vita aut de morte Romani Pontificis, pro tempore existentis,
 » inquisierint, multo minus eos poenitentiarius minor absolvere po-
 » terit. Constitutio incipit *Pastor bonus*, et ordine 95, est in Bulla-
 » rio nostro t. I, quae si rite legatur et ponderetur, magnam poeni-
 » tentiariis minoribus in hujusmodi rebus lucem allatura est ; quibus
 » praeterea notum facimus, ut, si quando aliquis ex praedictis casi-
 » bus eisdem occurrat, ad Cardinalem majorem poenitentiarium re-
 » currere non praetermittant, cui a nobis opportuna et necessaria
 » remedia demonstrabuntur et praescribentur.

§ III.

*De facultatibus minorum poenitentiariorum circa vota contentis
in Constitutione Convocatis.*

• § 40. Dum jubilaii annus a praedecessore nostro Alexandro
• Papa VIII celebratus fuerit, quemadmodum apud Bzovium *ad an-*
• *num Christi 1500, n. 5*, videre est inter alias petitiones, quas poe-
• nitentiarii minores Pontifici obtulerunt, ea, quae sequitur ordine
• undecima est : *Commutatio omnium votorum, dempto conscientiae aut*
• *religionis solemnii*. Licet autem tunc temporis id illis concessum fue-
• rit, certum tamen est, subsequentibus temporibus nihil aliud fa-
• cultatis ipsis tributum esse, quam ut omnia vota simplicia, etiam
• Apostolicae Sedi reservata, in alia pia opera commutare dispen-
• sando possent.

• § 41. Quod item est ac si dicatur, ipsos potestatem dispen-
• sandi in votis solemnibus castitatis, paupertatis et obedientiae
• in solemnii religiosa professione, sive in ordinis sacri susceptione
• emissis, minime habere. Haec autem sola solemnii vota sunt ;
• quum alia omnia vota, licet publice facta simplicia vota sint, se-
• cundum Bonifacii VIII Decretalem, *cap. unic. de voto, et voti re-*
• *demptione in sexto*; et communem auctorum sententiam apud Ponas
• *in verbo votum, in princip.*, posse vero e contrario omnia alia sim-
• plicia vota, licet sanctae Sedi reservata, in alia pia opera, dispen-
• sando, commutare.

• § 42. Sanctus Thomas 2, 2, *quaest. 88, art. 12, ad tertium duo-*
• *rum* duntaxat simpliciorum votorum Summo Pontifici reservatorum
• mentionem, *continentiae, et peregrinationis Terrae sanctae*, facit, idcir-
• co autem duorum praedictorum tantum sanctum doctorem mentio-
• nem fecisse putandum est, quia suo forsitan tempore illa duo solum
• reservata Sanctae Sedi fuerant. Crevit postea simplicium votorum
• numerus, quae Pontifici sunt reservata ; ea autem sicut unicuique
• probe notum est, vota sunt religionem ingrediendi, perpetuam
• continentiam servandi, peregrinationis ad sanctam urbem Jerusa-

» lem ad sanctuarium sancti Jacobi de Compostella, item ad urbem
 » Romam visitandi gratia basilicam sanctorum Apostolorum Petri
 » et Pauli ; sive id est consuetudine ortum sit sive ex subsequenti
 » canonica dispositione Sixti Papae IV, registrata in cap. *Et si Domi-*
 » *nici, cap. 5, de poenit. et remiss. inter. extravagant. communes.* Alii
 » sunt qui inter vota Summo Pontifici reservata, votum adjungunt
 » visitationis sanctae domus lauretanae ; verum hujusce rei nulla
 » probatio occurrit. Alii denique in hac classe omnia perpetua vota
 » reponunt, id quod errori locus praebere potest, nisi aliquid adda-
 » tur, propositio enim intelligi debet de solo voto perpetuo, quo
 » quis episcopatum acceptans, obligationem suscipit animarum
 » sibi commissarum curam retinendi, juxta responsum Innocentii III,
 » in cap. *nisi cum prilem de renuntiatione*, ac probatorum theolo-
 » gorum doctrinam quemadmodum apud Sylvium in 2, 2 d. *Thom.,*
 » *quaest. 8, art. 12, concl. 2,* videre est.

» § 43. Super eo quod hactenus dictum est, nulla, quod sciamus
 » extitit controversia. Controversia autem quae alias excitata est,
 » ea fuit, num videlicet poenitentiarius, qui facultatem absolvendi a
 » votis simplicibus habet, etiam de quinque Sedi Apostolicae reser-
 » vatis loquendo, possit hac auctoritate uti, quando vota juramento
 » confirmata sunt. Quod quidem alii eum posse crediderunt, docet
 » s. Thoma 2, 2, *quaest. 89, art. 8,* arctius esse vinculum voti, quam
 » juramenti ac proinde, cum poenitentiarius auctoritatem habeat ab-
 » solvendi a voto, dici debere, eundem habere etiam auctoritatem
 » absolvendi a voto per juramentum confirmato. Alii autem contra
 » senserunt ; quia, cum in voto per juramentum confirmato, duo di-
 » versa vincula sint, alterum, quod ex juramento, qui habeat aucto-
 » ritatem alterius dissolvendi, nisi individualiter eidem concedatur ;
 » cujus rei argumentum desumitur ex eo, quod qui per vim coactus
 » votum fecit, non tenetur illud adimplere ; verumtamen ad id im-
 » plendum obligatur, si ipsum juramento, confirmaverit, similique
 » ratione, si quis promisit solvere usuras, non tenetur eas solvere,
 » cum tamen ad earum solutionem adstringatur, si promissionem
 » juramento confirmaverit juxta decretalem *Debitorum de jure ju-*
 » *rando.*

» § 44. Eorum auctororum nomina, qui tam pro una, quam pro
 » altera stant opinione, videri possunt in Leandro, *part. 1, tract. 5,*
 » *de sacramento Poenitentiae, disput. 14, quaest. 101*; Azorius porro
 » *Institut. moral., t. 1, lib. 11, cap. 10, quaest. 2,* utriusque opinionis
 » fundamenta refert, atque ad extremum illi adhaeret, quae habenti
 » auctoritatem absolvendi a votis, potestatem denegat id faciendi,
 » tum cum vota juramento confirmata sunt. P. Sirus *de facult. minor.*
 » *poenit., part. 1, cap. 6, dub. 4.* Facultatem ad commutanda vota
 » concessam, vota etiam jurejurando confirmata comprehendere
 » affirmat. Nos autem ad omnem controversiam removendam inter
 » facultates poenitentiariis minoribus pro anno sancto concessa, § 8,
 » hujusce Constitutionis nostrae, illam etiam auctoritatem dedimus,
 » non solum ut possent vota simplicia, etiam sanctae Sedi reservata,
 » in alia pia opera, dispensando, commutare, verum et illum adje-
 » cimus, ut id ipsum circa illa vota facere possent, quae jurejuran-
 » do confirmata sunt: *Omnia et singula simplicia vota etiam Sedi Apo-*
 » *stolicae reservata, etiam jurata commutare, dispensando, possint in alia*
 » *pia opera*; quod quidem a nobis etiam in citata constitutione *Pu-*
 » *stor bonus,* super facultatibus Cardinali majori poenitentiarii fa-
 » ctum est, in qua agendo de auctoritate, quae ipsi concedebatur,
 » vota simplicia sanctae Sedi reservata in alia pia opera, dispensan-
 » do, commutandi, verba, quae sequuntur adjecimus: *tametsi privato*
 » *juramento confirmata.* Pro exemplo nobis fuit circa praemissa id
 » quod a praedecessore nostro Gregorio Papa XIII, erga pp. socie-
 » tatis Jesu praestitum fuit. Illorum confessariis ordinariis ab eo-
 » rumdem superioribus deputatis, et ab ordinariis approbatis Pau-
 » lus III, facultatem commutandi vota concesserat, iis exceptis, quae
 » sanctae Sedi reservata erant; cum vero dubitatum esset, num
 » praedicta facultas vota comprehenderet juramento confirmata;
 » Gregorius XIII, salva Pauli III, exceptione, auctoritatem etiam ad
 » vota jurata extendit, sicut in compendio privilegiorum eorumdem
 » in *verb. commutatio,* § 1, videre est.

» § 45. Operae pretium est hic animadvertere, quod facultates,
 » de quibus haecenus pertractatum est, non sunt facultates commu-
 » tandi simpliciter et absolute, verum *commutandi dispensando,* cum

» commutatio et dispensatio, res inter se diversae sunt. Nam dispen-
 » satio obligationem voti tollit, sine ulla alia subrogatione; aut sim-
 » plici commutatione non extinguitur obligatio voti, verum mate-
 » ria voti, transfertur in aliam materiam, quae ipsi subrogatur.
 » Pater Sirius in suo opere superius allegato, *part. 1, cap. 6, dub. 2.*,
 » observat, totum id, quod poenitentiario facultatis attribuitur, in
 » commutatione mixta cum aliqua dispensatione consistere, quodque
 » sicut sola ac simplex commutatio subrogationem exigeret in ma-
 » teriam majorem, aut saltem aequalem, sit commutatio mixta cum
 » dispensatione, capax est alicujus moderatae inaequalitatis inter
 » materiam voti et materiam subrogatam: *Ut principalem, scribit*
 » praefatus auctor, *ponitur Commutare, et ut accessorium jungitur*
 » *dispensando, ita ut esse debeat essentialiter commutatio, quae de sui*
 » *natura est in majus, vel in aequalem per accessoriam dispensationem*
 » *a rigore naturae suae aliquantum recedat, ergo moderata, et non*
 » *exorbitans debeat esse inaequalitas materiae subrogata in commuta-*
 » *tione voti, cum accessoria dispensatio sequi debeat natura sua princi-*
 » *palem, scilicet commutationem, ejus naturam non multum immutando;*
 » *ne quod accessorie ponitur, locum habeat principalis, nempe plus*
 » *dispensando, quam commutando, quod esset contra intentionem Ponti-*
 » *fificis, qui facultatem dat poenitentiario, ut possit dispensando commu-*
 » *tare, non commutando dispensare.*

» § 46. Perwentum ad rem de qua agimus duo illa facient exem-
 » pla, quorum alterum Pontificis est Alexandri III, in sua Decretali
 » *Venientis, de voto*, in qua valde gravibus de causis clericum dispen-
 » sat, qui voto se obstrinxerat Hierosolymam proficiscendi ad Christi
 » Domini sepulchrum invisendum, votum tamen in eleemosynas com-
 » mutans, eique injungens quod per totum vitae suae tempus pro-
 » priis sumptibus *tam in victu quam in vestitu pauperem aleret, dum-*
 » *modo tamen ejus facultates ad onus hoc ferendum non impares es-*
 » *sent.* Alterum vero est Innocentii III in Decretali *Magnae, eod. tit.*,
 » in qua Episcopum Trociensem ab adimplendo voto dispensat,
 » quod, licet improvide, fecerat item Hierosolymam se conferendi,
 » eidem injungens, *ut omnes expensas, quas fuerat in eundo, moran-*
 » *do et redeundo factururus, alicui religioso committat in necessarios usus*

• *terrae illius, idest Terrae sanctae sine diminutione qualibet transferendas; tum autem labori, quem in itinere sustinere debuisset, aliorum laborum argumentum subrogans, quos ut pro servitio gregis sui, susciperet mandavit: Labores etiam laboribus recompenset sollicitius instandi vigiliis, devotius vacans orationibus, et jejuniis fortius se exercens, ac super grege suo vigilans sollicitudine pastorali.*

• Verba illa quae non simplicem tantum commutationem, verum commutationem cum dispensatione conjunctam indicant, non solum ad bonam regulam super dispensatione, et commutatione votorum in alia pia opera, utilia sunt, sed etiam difficultati, quae oriri poterant, quaeque alias inter auctores exorta est, occasiones praecludunt, quae quidem difficultas ex eo originem habuit, quod vel solum verbum *commutatio*, vel solum verbum *dispensatio* adhiberetur sit; cum alii quidem contenderent, quod potestas commutandi vota non ferat secum potestatem super ipsis dispensandi, cum commutatio, ac dispensatio sint actus, quemadmodum dictum est, omnino distincti; alii vero docerent, quod nec ex facultate quidem concessa super vota dispensandi, alia commutandi potestas deduci possit, cum de potestate delegata agatur, quae semper intra praecisos limites in litteris delegationis praescriptos restringi debet.

• Ita cum aliis multis Pignatellus in suo *Tractatu de anno sancto*, cap. 19, dub. 2 et 3, ratiocinatur. Neque tandem defuere, qui de anno sancto agentes, docuerunt, concessam intelligi facultatem commutandi, ac dispensandi in votis, etiamsi neutra expressa foret. Verum hujusmodi opiniones communiter reprobatae ac rejectae sunt, quemadmodum apud p. Viva, de *jubilaeo, quaest. 12, art. 1, num. 2*, et apud Constantinum, de *jubilaeo anni sancti, part. 3, cap. 1, §. 2*. Potrebbe, cum multis aliis seqq. videre est. Quibus etiam praeclusa opportune via est per nominata saepius a nobis verba *commutare dispensando*, in supradicto § 8, ac sequentibus inserta.

§ IV.

De facultatibus super dispensationibus, quae continentur in constitutione Convocatis.

• § 48. Qui aliqua canonici juris, ac moralis theologiae vel
 • mediocri cognitione imbutus est, duas hasce controversias procul
 • dubio non ignoraverit, quarum una est, num sub nomine censurae
 • comprehendatur irregularitas, quae oritur ex delicto; altera vero,
 • utrum qui censuram incurrit, idest aut excommunicationem, aut
 • suspensionem, aut interdictum, cum sit in minoribus ordinibus con-
 • stitutus, susceptos ordines sollemniter exercens, incurrat irregula-
 • ritatem. Oritur prima quaestio ex intelligentia decretalis: *Quae-*
 • *renti de verbor. significat.*, ubi interrogatus Summus Pontifex, quid
 • sub censurae nomine comprehendatur, respondit, quod com-
 • prenditur interdictum, suspensio et excommunicatio; quo non
 • obstante Gonzales, in *Commentar. ad dictum textum* contendit, quod
 • sub nomine censurae etiam irregularitas ex delicto comprehenda-
 • tur. Contrariam tamen sententiam tuentur Suarez, Molina, Trul-
 • lengus, Filiucius, Reginaldus, aliique complures. Altera vero con-
 • troversia oritur ex decretalibus, quae leguntur sub tit. *de clerico ex-*
 • *communicato, deposito, vel interdicto ministrante*, in quibus etiamsi
 • legatur, quod qui ligatus excommunicatione minori celebrat, gravi-
 • ter peccat, sed non incurrit irregularitatem; quae tamen incurri-
 • tur ab eo qui excommunicatione minori ligatus sacerdos cum sit,
 • celebrat, vet in ordine subdiaconatus, vel diaconatus constitutus,
 • subdiaconi ac diaconi functiones exercet, dummodo sciat, se in-
 • currisse in censuram, aut non ignoret ignorantia crassa, supina,
 • ac erronea; nulla tamen ex his est, quae de clerico excommuni-
 • catione majori excommunicato, non in sacris ordinibus, sed in mi-
 • noribus constituto, loquatur, et quae eum irregularem declaret, si
 • susceptos ordines sollemniter exercet.

• Navarrus, Avila, cum aliis multis ejus sententiae sunt, quod in
 • praedicto casu irregularitas non incurratur. Contra vero Pirrhing,

• ad lib. 5 decretal., tit. 27, § 6; Anacletus ad eundem titulum decretal., num. 21 et 22; et Fagnanus in cap. Si quis presbyter a num. 2 usque ad fin. de clerico excommunicato ministrante, eundem irregularitatem incurrere affirmant; atque hic quidem postremus, talem esse Poenitentiariae, et Congregationis concilii sententiam adjungit.

• § 49. Ex hisce controversiis dubia duo exoriri poterant: primum utrum cum poenitentiariis n. IV, facultas absolvendi a quibuscumque sententiis excommunicationis, aliisque ecclesiasticis censuris attributa sit, concessa etiam ipsis intelligeretur auctoritas absolvendi in occultis, et quod ad forum conscientiae ab irregularitatibus ex delicto contractis, excepta tamen illa semper, quae provenit ex homicidio voluntario, quoniam juxta quorundam opinionem irregularitates ex delicto sub censurae nomine comprehenduntur. Alterum autem, num, cum data esset minoribus poenitentiariis facultas absolvendi sacerdotes, et alios in sacris ordinibus constitutos ab irregularitate contracta ob violationem censurarum, pro illis etiam data intelligeretur, qui sunt in minoribus ordinibus constituti.

• § 50. Gonzales in commentariis ad citatam decretalem Quarenti de verbor. significat., licet opinionis eorum assecla sit, qui sub censurae nomine irregularitatem ex delicto comprehendi volunt; attamen protestatur, quod si per jubilaicum facultas datur absolvi ab omnibus censuris, non illa intelligitur concessa absolvi ab irregularitate ex delicto, quum haec speciali mentione digna sit, et difficiliter remitti consueverit. Ad omnes hasce dispositiones evitendas, duae classes constitutae sunt, altera censurarum, altera irregularitatum, in priori verbo *absolutionis* adhibitum est, in posteriori vox *dispensatio*, cum haec propria loquendi forma sit ex sacro concilio Tridentino desumpta, sess. 24, cap. 6, de reform. Ex quo quidem satis manifestum sit, quod, quidquid sit de ea controversia, num sub nomine censurae irregularitas ex delicto comprehendatur, cum nos censuras ab irregularitate separaverimus, cumque, respectu irregularitatis, poenitentiariis minoribus non nisi facultatem dederimus dispensandi ab irregularitate ob

• *violationem censurarum*, idque per vocem *dumtaxat*, hinc alia omnis
 • irregularitas, sive ex delicto, sive ex defectu, excluditur. Et quam-
 • quam ibi nonnisi sacerdotes, et in sacris ordinibus constituti nomi-
 • nentur ; unusquisque tamen per se satis intelligere potest, si, eo
 • concesso quod est majus, concessum intelligatur quod minus est,
 • nequaquam vetitum esse poenitentiariis, quibus data est facultas
 • dispensandi cum sacerdotibus, aut in sacris ordinibus constitutis
 • ab occulta irregularitate *ob violationem censurarum* contracta, quo
 • minus eadem facultate utantur cum clericis, qui in minoribus
 • ordinibus sunt constituti.

• § 54. Sequuntur aliae facultates dispensandi in foro conscien-
 • tia, et in casibus occultis quae minoribus poenitentiariis occa-
 • sione jubilai conceduntur. Quod vero ad hasce pertinet, nihil
 • aliud hic inculcandum est, nisi ut ab eisdem attente consideretur
 • quam ipsis, et quibus terminis conclusam concedatur, ne de mini-
 • sterio suo in praejudicium animarum suorum poenitentium male
 • gesto ante Dei tribunal rei fiant.

• § 52. Facile evenire potest ut advenae qui consequendi causa
 • indulgentiam anni sancti sese Romam contulerunt, sive ob ma-
 • gnam paupertatem, sive alia urgenti ex causa, tamdiu morari non
 • possint, ut quindecim visitationum basilicarum numerum com-
 • pleant, quemadmodum fieri etiam potest, ut Romani, aut alii urbis
 • incolae, sive ob morbum sive ob aliud legitimum impedimentum,
 • easdem basilicas per vices triginta visitare non possint. Hac de
 • causa n. 20, constitutionis nostrae novissime indicatae, poeniten-
 • tiariis minoribus auctoritas est attributa, quoad advenas, quindecim
 • visitationes basilicarum ad tres saltem reducendi, aut visita-
 • tiones ipsas in alia pia opera commutandi ; quo autem ad Roma-
 • nos, ceterosque urbis incolas, sequenti n. XXI, concessa ipsius
 • auctoritas est triginta visitationes in alia pia opera commutandi ;
 • quae ab impeditis adimpleri possint, ipsorum poenitentiariarum
 • conscientiam onerando, ne praedictis facultatibus abutantur.

• § 53. Hujusmodi autem auctoritas tum quo ad advenas ad vi-
 • sitationes basilicarum restringitur, ac proinde ad alia opera injun-
 • cta, nec potest nec debet extendi ; exempli gratia ad confessio-

• nem, ad communionem aut etiam ad preces quae ab basilicarum
 • visitatione separari possunt. Quapropter controversiae illi, ac
 • disputationi quae inter doctores habetur, non est amplius locus,
 • num videlicet in jubilaeis, injuncta confessionis et communionis
 • opera, in alia pia opera commutari possint. De hac controversia
 • tractat Cardinalis de Lugo, *Disput. 27, de poenit., sect. 7, n. 118,*
 • *tom. 1; Leander de sacra poenit., tract. 5, quaest. 95; La Croix,*
 • *lib. 6, part. 2, de indulg., num. 1442.* Constantinus in suo *de anno*
 • *jubilaei Tractatu, part. 3, cap. 4, pag. 204 et seq.,* animadvertit,
 • quod, cum facultas commutandi ad visitationem basilicarum restrin-
 • gatur, non solum ea ad commutationem aliorum operum injuncto-
 • rum, sicut modo innuimus, extendi non potest, verum ulterius
 • quod commutatio ipsa nequaquam fieri debet in alia opera, licet
 • pia, ad quae poenitens ex alio titulo esset obligatus. Quaestio sane
 • inter scriptores est, utrum quis indulgentiam consequi possit, ope-
 • ra aliqua faciendo, ad quae ex alio titulo obligatur. Exempli gra-
 • tia, utrum, cum inter opera injuncta eleemosyna praescripta sit,
 • sufficiat ad consequendam indulgentiam, pro eleemosyna tantum
 • pauperi dare, quantum quis eidem jam dare teneretur ratione ju-
 • stitiae; sive posito quod quis, vigore alicujus testamenti, aliquid
 • in subsidium pauperum erogare teneretur, an is, hujusmodi fa-
 • ciendo eleemosynam, possit ea habere pro implemento illius quae
 • inter opera sibi ad consequendam indulgentiam injuncta com-
 • prehensa foret. In hac quaestione, sicut in ceteris omnibus, alii
 • affirmant, alii negant; quemadmodum apud Bezonium *de anno ju-*
 • *bilaei, lib. 5, dub. 30,* videre est. Sed illa verior opinio esse vide-
 • tur, quod acquiri nequeat indulgentia per opus, ad quod praestan-
 • dum ex alio titulo quis obligatur, nisi qui indulgentiam concedit,
 • nominatim dicat, quod per praedictum opus acquiri possit: id enim
 • saepe contingit, cum inter injuncta opera trium dierum jejunium
 • praescribitur, ac dies nominatim indicando, exempli gratia dicitur
 • quod esse debeant tres dies quatuor temporum septembris. Ita cum
 • aliis multis Passerinus, *de indulgentiis, quaest. 41,* distinguit, cum
 • quo p. Theodorus *de indulgentiis, tom. 1, cap. 10, art. 6,* concor-
 • dat. Verum, etiamsi id in ipsis, quas expressimus. rerum circum-

1290 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• stantiis locum habeat, res tamen ad praesentem rem nostram applicari potest, in qua de commutatione visitationum basilicarum
• in alia pia opera sermo est : cum haec commutatio non possit fieri
• in alia pia opera, ad quae poenitens ex alio titulo obligaretur.
• Agitur enim de subrogatione ; et cum pro constanti regula habeatur, id quod subrogatur ejusdem qualitatis, ac naturae esse debere, cuius est opus ipsum, cui sit subrogatio, sequitur inde quod, quoniam visitatio basilicarum non erat opus, ad quod praecepto ullo quis obligaretur, sed novum onus ad consequendam indulgentiam impositum ; ejusdem speciei ac naturae esse debet etiam opus, quod in locum ipsius subrogatur.

• § 54. Ita sapienter disserit Constantinus, *loco citato*, qui quidem etiam adjungit, nequaquam licitum esse poenitentiariis, salva eorum conscientia, numerum visitationum basilicarum imminuere, aut in alia pia opera commutare, nisi impedimentum vere adsit, aut moralis impotentia visitationes praedictas faciendi.

• § 55. Universam hanc materiam s. Caroli Borromaei monito absolvamus, quod in suis instructionibus ad Confessarios, § 16, habetur : ipsa sancti Cardinalis verba apponimus, quae quidem ad propositum nostrum, tam quoad facultates super dispensationibus, quam quoad eas, quae commutationes votorum respiciunt, sufficientia fuissent, nisi diversitas ac multiplicitas sententiarum inter scriptores, rem nos fusius persequi coegissent : *Confessarius qui aliquod privilegium, facultatum et auctoritatum habet illorum vota commutandi, qui sibi confitentur, nequaquam illa commutet, nisi in majora alia pia opera, et quae Deo grata sunt aut saltem aequalia diligentem rationem habens expensarum, laborum alteramque incommoditatum, quas sustinuissent si vota sua adimplerent. Praeterea si facultates habent per jubilaea, aut privilegia litteris apostolicis concessa, absolvendi a peccatis licet enormibus, et poenis, ac censuris ecclesiasticis, illud tamen advertant, non habere se potestatem dispensandi cum illis, qui in irregularitatem incurrerint, nisi in praedictis litteris apostolicis expressa hujusce rei mentio fiat.*

§ V.

De monitis contentis in constitutione Convocatis quae necessaria sunt poenitentiariis minoribus, ut facultatibus sibi concessis rite utantur.

• § 56. Inter monita quae, n. 53 incipiunt, primum pertinet ad sacerdotem, qui pro audiendis confessionibus approbatus, confessiones excipit personae secundum complicit in peccato turpi et inhonesto contra sextum Decalogi praeceptum, eamque absolvit. Alio tempore inter auctores controversia erat, utrum hujusmodi absolutio valida foret, et communis opinio stabat pro ejusdem validitate, cum nulla esset lex quae illius invaliditatem induceret. Quae ratio item erat, num absolutio licita esset; atque proprie communis ad licitum propendebat, quoties non minus poenitens quam confessarius commissum peccatum abhorrerent, neque novi consensus periculum subesset.

• § 57. Episcopi animarum sibi commissarum boni regiminis studiosi, considerantes, rem hanc, quidquid de ea abstracte, et in cathedra dici possit, in praxi minime bonam, sed potius perniciosam esse, caeperunt in synodis subtrahere confessariis, licet a se approbatis jurisdictionem absolvendi personas sibi complices in peccato contra sextum Decalogi praeceptum commisso. Postea vero, cum Deo placuisset nos sine nostro ullo merito ad Summum Pontificatum evehere, nobiscum istanter agere non destiterunt, ut generales constitutione huic inconvenienti opportuna remedia adhiberemus.

• § 58. Facti hujusce historia a nobis in nostro Tractatu de Synodo, lib. 7, cap. 14, refertur. Tunc publicata fuit a nobis apostolica Constitutio, quae incipit *Sacramentum Poenitentiae*, 20 bull., t. 1, in qua quemcumque confessarium omni auctoritate ac jurisdictione absolvendi personam complicem in peccato turpi et inhonesto contra sextum Decalogi praeceptum privavimus, adeo ut ab-

- solutio ab eodem data, qui a nobis jurisdictione ad absolvendum
- necessaria in eo casu privatus est, nulla sit.

• § 59. Casum articuli mortis, et in quo nullus alius esset sacerdos, qui personae moribundae confessionem audire posset, excipimus : exinde vero aliam constitutionem, cujus initium *Apostolic muneris n. 120, bull. t. 1*, publicavimus, in qua explicantes casum articuli mortis, et in quo nullus alius, praeter sacerdotem complicem, adesset, qui poenitentem personam moribundam absolvere posset, adjunximus, quod in dictis circumstantiis posset complex absolvere, etiamsi alius esset sacerdos, cui tamen si moribundus confiteretur posset exinde infamia, aut scandalum in sacerdotis complicis, aut personae poenitentis praejudicium redundare; dummodo infamia esset vera, et scandalum etiam esset verum, et non sacerdoti complici praetextum esset. Hic porro onus imposuimus omnem diligentiam adhibendi ad infamiam et scandalum removendum. Praeterea non minus sacerdoti complici, qui vel extra mortis articulum confessionem excipit poenitentis, cumque absolvit, vel qui in articulo mortis absolvit, cum alius sacerdos non desit, sive qui cum alius sit sacerdos sibi fingit, quod si poenitens illi confiteatur, infamia aut scandalum inde oriturum sit, et adeo ejus confessionem excipit, atque eum absolvit, excommunicationis majoris poena a nobis in citatis constitutionibus imposita fuit, cujus absolutionem nobis solis, ac successoribus nostris reservavimus.

• § 60. Cessant itaque per has leges a nobis editas quaestiones illae veteres, num absolutio a sacerdote complice poenitenti socio in peccato contra sextum Decalogi praeceptum data, valida, an invalida, licita an illicita sit. Et quia quo tempore citatam nostram constitutionem *Sacramentum Poenitentiae*, condidimus, consideravimus, quod cum occasione jubilaorum ampla confessarii facultas detur excipiendi confessiones, et a quolibet enormi peccato absolventi, institui quaestio potuisset, num forsitan pro tempore jubilaevi restituta esset confessario complici facultas socium poenitentem absolventi; in dicta constitutione declaravimus, quod cum ipse a nobis jurisdictione complicem absolventi privatus sit, adeoque ob id tamquam confessarius legitimus et approbatus haberi

• non debeat, hinc est quod in quocumque jubileo censendum est
 • in eodem gradu remanere, inhabilitatus nimirum, et exutus aucto-
 • ritate complicem in peccato turpi et inhonesto absolvendi. Atque
 • ad haec respicit primum ex monitis de quibus hic agimus.

• § 61. Una cum monitis instructio pro poenitentiariis prose-
 • quitur, in hac vero generali regula praemissa, qua praescribitur,
 • non posse poenitentarios uti facultatibus, quae ipsis per annum
 • sanctum conceduntur, nisi cum iis poenitentibus, qui serium jubi-
 • laeum acquirendi consilium, et propositum habent, et qui ad in-
 • juncta opera pro ejusdem consecutione adimplenda parati sunt ;
 • ad alia duo puncta stabilienda gradus sit, quorum alterum est,
 • quod non possunt ullam aut commutationem, aut dispensationem
 • concedere extra sacramentalis Confessionis actum, aut extra eas
 • basilicas et ecclesias, in quibus ad audiendas confessiones destinati
 • sunt ; alterum ne intuitu laudabilis propositi, quod poenitens ha-
 • beat adimplendi opera injuncta, ac jubilaicum consequendi saluta-
 • rem poenitentiam eidem in confessione imponere praeter-
 • mittant.

• § 62. Quod ad generalem regulam attinet, satis clara ratione
 • innitur quod in ea constitutum est : etenim si omnes, quae tri-
 • buuntur facultates ad jubilaici consecutionem directae, ac veluti
 • ipsius praeparatio sunt ; clare inde consequitur, illarum usui mi-
 • nime locum esse, nisi cum eo, qui et ad consequendum jubilaicum
 • praeparatus sit, et certum habeat propositum adimplendi opera
 • ad ejusdem acquisitionem injuncta : *Gratia non conceditur, nisi in*
 • *ordine ad hunc finem, et per modum praeparationis ad effectum jubi-*
 • *laei; ergo qui non habet animum implendi, et obtinendi jubilaicum, non*
 • *potest gaudere facultate*, verba sunt Suarez, *de relig.*, t. 2, lib. 6,
 • cap. 16, n. 6, de commutatione votorum agentis ; qui quidem
 • paulo post quaestionem illam examinans, an scilicet in pristinum
 • redeat vinculum voti jubilaici tempore commutati, tum cum poeni-
 • tens, licet quando confessus fuit, ad accipiendum jubilaicum dispo-
 • situs ac paratus esset, omittit postea opera ad ejusdem consecutio-
 • nem adjuncta adimplere, de qua re posterius agetur ; docet *ibi*
 • *num. 11*, quod si in commutatione clare non inest pactum injuncta

- ad jubilaei consecutionem opera adimplendi, implicitum tamen
- pactum intercedit : *Dico licet non probetur pactum explicitum, sufficienter probari implicitum quasi intrinsece, et ex natura rei inclusum in tali actione seu ministerio, ut recte et fideliter fiat; nec videtur dubium, quin haec sit praesumpta intentio pontificis talem facultatem concedentis.*

• § 63. Verum, si clarum est id, quod in praemissa regula continetur, non ita tamen dici poterat ante declarationem nostram, de priori illa lege, qua poenitentarii astringuntur, ut propriis facultatibus in actu sacramentalis Confessionis, non autem extra ipsum utantur. In facultatibus quae tempore jubilaei poenitentariis attributae sunt, multa continentur; videlicet absolutio a peccatis reservatis, et a censuris, auctoritas vota dispensando commutandi, potestas denique dispensandi in aliis etiam materiis extra vota sicuti nuper dictum est. Sane quod attinet ad absolutionem a casibus reservatis, manifestum quidem est, istam extra sacramentalem confessionem dari non posse. Sanchez id eo casu fieri posse existimavit, cum in concessione facultatis appositae non est clausula *eorum confessionibus diligenter auditis*, aut alia, quae huic aequivalens sit, quemadmodum in ejusdem operibus videre est, *lib. 8, de matrim., disput. 34, num. 30*. Alii vero tutiorem opinionem sequentes, putarunt, non posse extra sacramentalem confessionem dari absolutionem a censuris, cum facultas absolvendi a censuris detur, tamquam praevia dispositio ad absolutionem a peccatis, et haec sententia est Suarez, Vasquez, Filiucci, Navarii, cujus sententiam sequitur *Viva, de jubilaeeo, quaest. 10, n. 4*. Quod vero ad commutationem votorum spectat, Constantinus in suo de anno jubilaei Tractatu, *part. 3, cap. 3, pag. 192*, contendit, eandem per anni sancti jubilaeeum dari posse per eum, qui facultatem habet, etiam extra sacramentalem Confessionem, cum in notificationibus per praeteritos annos sanctos publicatis non legerit clausulam *eorum confessionibus diligenter auditis*; cumque nequaquam idem videatur commutationem votorum ullam ad poenitentialem forum relationem habere, neque ex natura sua, neque ex voluntate concedentis commutandi facultatem. Alii denique illius clausulae *auditis confes-*

• sionibus, nullam omnino rationem habent; et quamvis ea apposa
 • fuerit post facultatem absolventi a casibus reservatis, et a censu-
 • ris, atque etiam post auctoritatem vota commutandi, et quasdam
 • dispensationes concedendi, ideoque omnes res praecedentes ex-
 • pressas comprehendere debere, pro quibus specialis ratio militat
 • ex earum natura desumpta; numquam vero ad commutationem
 • votorum, aliasque dispensationes, pro quibus locum non habet ra-
 • tio, quae propria est absolutionis a casibus reservatis et a censu-
 • ris. Ita fuse Bonacina, *oper. moral.*, t. 2, *disput.* 4, *circa secundum*
 • *Decalogi praeceptum*, quaest. 2, punct. 4, § 2, num. 16; Leander,
 • *part.* 1, *tract.* 5, *de sacram. Poenit.*, disp. 14, *de Indulg.*, quaest. 97;
 • Diana, *in edit. coord.*, tom. 7, *tract.* 1, *resol.* 300, num. 7; Gribal-
 • dus, *tract.* 7, *de sacram. Poenit.*, cap. 21, *de jubileo*, dub. 6, n. 42,
 • *et seq.*, ratiocinantur. Nos vero ad omnem difficultatem tollendam,
 • in instructione injunximus, non posse a poenitentiariis ulla abso-
 • lutiones, commutationes, ac dispensationes dari *extra actum sacra-*
 • *mentalis confessionis*; idque nobis et congruum esse, et materiae
 • gravitati, ac ministerii qualitati conveniens visum est, atque prae-
 • terea omnem controversiae ansam eripit, et conforme est praxi
 • poenitentiariae nostrae Apostolicae, quemadmodum in thesauro,
 • *de poenis. Eccles.*, part. 1, cap. 22, videre est.

• § 64. Alterum subsequitur punctum, quod respicit salutarem
 • poenitentiam a confessario imponendam cuicumque personae, quae
 • illi confitetur ad hoc ut se ad jubilaei acquisitionem disponat. Non
 • hic de celebri illa quaestione agitur, quae inter theologos est, num
 • ad consequendum indulgentiae fructum sufficiens sit, rite primum
 • confiteri, mox impositam a confessario poenitentiam adimplere, et
 • adjuncta opera exacter ac fideliter exequi; an ulterius opus sit ani-
 • mum habere promptum ac paratum ad dandam divinae justitiae
 • pro eo quantum facultas erit per alia poenalia opera satisfactio-
 • nem. Praesens quaestio ulterius etiam progreditur, dum ipsam
 • poenitentiam respicit, quae a confessario imponitur illi, cujus
 • excipit confessionem ad jubilaicum consequendum praeparatoriam;
 • nec enim defuerint qui contenderint, a confessario, occasione ju-
 • bilaei, non solum leviores poenitentias imponi posse poenitenti,

• quem animo comparatum agnoscat ad consequendam plenariam
 • indulgentiam, verum etiam poenitentiae ejusdem impositionem
 • omitti (1). Alii inter poenitentias satisfactorias, ac poenitentias
 • medicinales distinctionem fecerunt, docentes, quod poenitens, qui
 • jubilaum consecutus est, non teneatur ad exsequendas poeni-
 • tentias satisfactorias, obligetur tamen ad solas medicinales, quemad-
 • modum apud Viva, *de jubilaeo, quaest. 5, art. 2*, apud Costantinum,
 • *Tract. de anno sancto, part. 1, cap. 4, § il secondo*, et Leandrum,
 • *p. 1, disp. 9, quaest. 82*. Alii porro poenitentiam a medicinalibus
 • etiam poenitentiis a confessario injunctis eximunt, dummodo ad
 • evitauda peccata absolute necessariae non sint, in quo quidem re-
 • rum statu obligatio ipsas adimplendi non ex auctoritate confessa-
 • rii, sed ex jure naturali provenit, sicut apud Cardinalem de Lugo,
 • *de poenit., disp. 27, sect. 2, n. 21, et pluribus seqq.*; Leandrum,
 • *t. 1, tract. 1, de sacramento Poenit., quaest. 22*, et Diana, *in edit.*
 • *coord., t. 5, tract. 1, resol. 201, num. 4*. Contra praedictas asser-
 • tiones non defuere theologi, qui fuse scriberent, inter quos Juve-
 • nin. *Tract. hist. dogmat. de sacram. poenit., dissert. 13, quaest. 5,*
 • *cap. 4*; Pontas, *in Dictionar. moral. in verb. jubilaum, cas. 10*, ac
 • novissime p. Amort, *in hist. indulg. in quaestionib. pract., pag. 467*
 • *et seqq.*, qui ad hanc materiam quidquid facit summo cum studio
 • ac diligentia congressit. Cum autem illius diligentiam p. Gregorii
 • de Valentia testimonium effugerit, qui certe inter eos, qui rigori-
 • stae dicuntur, minime recensendum est, nos illud hic apponemus.
 • Praefatus Valentia, *tom: 4, disp. 7, quaest. 20, de indulg., punct. 3,*
 • *pag. 1605*, ita scriptum reliquit: *Notandum, neque per hanc indul-*
 • *gentiae formam, scilicet de injunctis poenitentiis, neque per ullam*
 • *aliam quamvis amplam et generalem, relaxari obligationem, qua, pro-*
 • *pter integritatem sacramenti, tenetur confessarius salutarem poeni-*
 • *tentiam poenitenti injungere, et poenitens eam implere, etc. Primo ex*
 • *eo quod illa obligatio est juris divini, etc. Secundo ex eo, quod trun-*
 • *caretur alioquin sacramentum Poenitentiae quadam sua integrali parte,*

(1) Talis sententia est Cardinalis de Lugo *de Poenit., disp. 25, sect. 2, num. 30*; Diana, *in aedit. coordin., tom. 1, tract. 6, resol. 10, num. 2*, et aliorum complurium.

• *qualis est nimirum jure divino satisfactio ipsius poenitentis. Tertio id*
 • *confirmatum est communi sensu, et usu Ecclesiae; siquidem nec in plenis-*
 • *simis etiam indulgentiis solet negligi a confessariis, et poenitentibus*
 • *sacramentalis satisfactio, et poenitentia; immo expressa ab ipsis ponti-*
 • *ficibus solet tunc etiam requiri.*

• § 65. Super prima quaestione, sicut etiam super qualitate sa-
 • tisfactionis sive poenitentiae a confessario imponendae, quantum
 • sufficere existimavimus, in encyclica Epistola nostra diximus, quam
 • ad Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos super praeparatione
 • ad annum sanctum dedimus in arce Castri Gandulfi, die 26 junii
 • anni vertentis, atque ad illam nos referimus. Unum tantummodo reli-
 • quum erat, ut super impositione poenitentiae a confessario non
 • emittendae diceremus, quoniam poenitens, qui indulgentiam conse-
 • cutus erat, non teneri dicebatur ad eandem adimplendam. Cum
 • autem nobis hujusmodi ratio laxior visa esset in instructione, de
 • qua n. XXVI agitur, mentem nostram declaravimus, statuentes,
 • salutarem poenitentiam a confessario injungendam esse poenitenti,
 • etiamsi sic ad recipiendum jubilaem praeparatus sit, ex quo
 • sane poenitentis obligatio exoritur eandem adimplendi: *Omnia*
 • *sua peccata confiteatur fideliter, et injunctam sibi poenitentiam studeat*
 • *pro viribus adimplere*: verba sunt concilii Lateranensis, dum de
 • sacramentali Confessione loquitur in celebri decretali: *Omnis*
 • *utriusque sexus de poenitentiis, et remissionibus*; et sane praeter ne-
 • cessariam correlationem, quae inter auctoritatem imponendi poe-
 • nitentiam, et obligationem ejusdem adimplendae intercedit, diffi-
 • cilissima percepta res nobis visa est, cum posset dici, aut esse
 • *vere poenitentem*, sicut ille debet esse, qui plenariam indulgentiam
 • consequi cupit, si cujus praetextu eximere se velit a poenitentia
 • illa adimplendi, quae ipsi in sacramentali confessione a confessa-
 • rio injuncta est.

• § 66. Ulterius procedit instructio nonnulla opportune statuen-
 • do circa absolutionem a censuris, tum eorum, qui sine licentia ac
 • prava intentione se in claustra monialium introducunt, tum regu-
 • larium virorum, qui ad malum finem mulieres intra suas religiosas
 • domus pariter ducunt, illorum praeterea, qui absque licentia

• libros prohibitos legunt, et circa votorum quorundam dispensa-
 • tionem; nos vero quibus nil aliud in praesenti propositum est, nisi
 • controversias indicare, quas tollere curavimus, eo potissimum con-
 • silio ne sopitae jam res iterum in quaestionem redeant, id nunc
 • declarabimus, quod, quando poenitentiariis facultates conceduntur
 • absolvendi a censuris occultis propter damnum alicui datum incur-
 • sis, adjecta conditione, ne eisdem utantur, hoc est, ne poeniten-
 • tem ab hujusmodi censuris absolvant, nisi *iparti laesae* satisfecerit,
 • aut saltem ante absolutionem jurejurando spoudeat, se eidem
 • satisfactorum; nos sub nomine *partii laesae* non intelligimus, sicut a
 • quibusdam intellectum est, judicem, verum illum, qui damnum
 • passus est, quemadmodum rite a Viva, *de jubilaao, quaest. 10,*
 • *art. 2;* a Giballino, *de censuris, disquisit. 9, quaest. 4, num. 7;* et a
 • Salmaticensibus, *in cursu theologico-morali, tom. 2, tract. 10, de*
 • *censuris, cap. 2, punct. 2, num. 20,* animadversum est. Quod vero
 • attinet ad commutationem votorum, in quibus de tertii praejudi-
 • cio agitur, quae quidem poenitentiario interdicitur, apposite sane
 • scribit Suarez, *tom. 2, de religione, lib. 6, cap. 5, et praesertim,*
 • *num. 7.* Circa vota perseverantiae, quae a quibusdam fiunt dum
 • aliquam congregationem ingrediuntur, quaeque naturam assumunt
 • contractus, et reciprocae obligationis inter ipsos, et congregatio-
 • nes, quae eosdem recipit, a quibus poenitentiarii dispensare non
 • possunt valde ad rem loquitur p. Sirus, *in suo manuscr. opusculo*
 • *super bull. Innocentii XII, resp. facult. majoris poenit.,* qui etiam in
 • eodem opere de votis poenalibus agit.

§ VI.

*De facultatibus contentis in Constitutione Convocatis, pro confessariis a
 Cardinali vicario destinatis, quoad absolvendum a peccatis et censu-
 ris, item pro votorum commutationibus et dispensationibus.*

• § 67. Illud quod nos hic monendum habemus, est, ut hi con-
 • fessarii textum suarum facultatum attente legant, ne earum limites
 • excedant; praeterea ut qua parte cum illis concordant, quae poe-

- nitentiariis, sunt attribuitae, legere, et observare non praetermit-
- tant id, quod super eisdem paulo ante disseruimus; quantum vero
- ad *dispensationes* attinet, non aliam se facultatem habere probe
- meminerint, quam dispensandi, aut commutandi in alia pia opera
- visitationes basilicarum, quam et poenitentarii habent. Quamob-
- rem legendum ipsis erit id, quod super hac eadem re, respectu
- poenitentiariorum ad num. 52 et 53 dictum est.

§ VII.

De quibusdam declarationibus contentis in Constitutione Convocatis quoad praesens jubilaum, ac primum de declarationibus, quae respiciunt personas, quae illud consequi volunt.

- § 68. Celebris Johannis de Anania, qui anno 1458, vivere de-
- siit, parvo de *jubilaeo* tractatu conscripsit, in quo sibi quaesita
- aliquot proposuit, inter quae ea legimus, quae sequuntur; num
- jubilaum juvet Episcopo, qui, non obtenta prius a Summo Ponti-
- fice licentia, ejus consequendi gratia Romam proficiscitur: num
- juvet parochi, qui, sine Episcopi sui venia discedit: num monacho
- qui, sine abatis sui permissu abiit: num viro qui, sine assensu ux-
- ris: num denique uxori, quae, sine mariti licentia, Romam venit.
- Eorundem dabiliorum examen circa annum 1599, a saepius nomi-
- nato Benzonio, de anno *jubilaei*, lib. 3, a *dub.* 14 ad *dub.* 18, con-
- tinuatum est. Ac decisum tandem fuit, minime supradictis perso-
- nis licere sine praevia superiorum suorum licentia, patrias suas
- relinquere, ac Romam proficisci ad consequendum jubilaum anni
- sancti, ac sine ipsa venientes peccare: verum cum Romam per-
- venerint, si hoc peccatum una cum aliis omnibus vero cum dolore
- confessi fuerint, ac quantum ad consequendam indulgentiam prae-
- scriptum est, praestiterint eum consequi. Eadem mens et senten-
- tia est Quarti, in *Tract. de jubilaeo anno sancti*, pag. 67, cap. 1,
- *punct.* 6, *dub.* 1 et *seqq.*, illud tantummodo adjungit, non posse
- quidem uxorem sine viri venia et consensu venire; posse tamen
- virum venire sine consensu uxoris, dummodo ejusdem absentia

• nec diuturna nec gravis incommodi, aut detrimenti uxori, et fami-
 • liae futura sit; ac jure quidem contra religiosos, et animarum pa-
 • stores exclamant, qui sine necessariis licentiis, gratiam obtinendi
 • jubilaem anni sancti, iter Romam suscipiunt, cum generalis invi-
 • tatio, quae a Summo Pontifice omnibus fit, intelligi debeat, illos
 • tantummodo comprehendere, qui licite, et cum requisitis condi-
 • tionibus venire possunt. Hujusmodi rationibus ac sententiis adhae-
 • ret Constantinus, in suo *Tractatu de anno sancto, part. 2, cap. 4,*
 • pag. 103 et seqq. Nos in supra citata *encyclica epistola nostra die*
 • 26 junii vertentis anni super praeparatione ad annum jubilaei.
 • edita, praedictis punctis, secundum rationes ac sententias nuper
 • adductas, responsum fecimus. Ad eam igitur epistolam nos referi-
 • mus, ex cujus tenore necessario prima declaratio, n. XLIII, expres-
 • sa deducitur, quod personis Romam ad hoc jubilaem consequen-
 • dum venire volentibus non intelligitur, data veniendi libertas, sine
 • obtento alias necessario suorum respective superiorum consensu.

• § 69. Pontifex Bonifacius VIII in sua pluries nominata decre-
 • tali: *Antiquorum inter extravagantes communes de poenitentis, et re-*
 • *missionibus, visitationem basilicarum Romanis, per triginta vices,*
 • peregrinis vero, et advenis per vices quindecim praescripsit: *Si*
 • *fuerint Romani, ad minus triginta diebus continuis, seu interpolatis;*
 • *et saltem semel in die; si vero peregrini fuerint, aut forenses, simili*
 • *modo diebus quindecim ad basilicas easdem accedant.* Haec eadem
 • verba in alia decretali Clementis VI, quae incipit: *Unigenitus, ibi,*
 • *sub eodem titulo reperiuntur.* Eadem loquendi forma a pontifice
 • Clemente VII adhibita est in indictione jubilaei quam fecit per
 • suam bullam cujus initium: *Inter sollicitudines, die 17 decembr. 1524,*
 • expeditam. Progressu temporis, verbo *Romani,* aliud adjunctum
 • fuit: *vel urbis incolae,* aliud vero *forenses* omissum fuit, quemadmo-
 • dum in constitutione Gregorii XIII, quae incipit: *Dominus ac re-*
 • *demptor,* videre est: *Triginta continuis vel interpolatis diebus semel*
 • *saltem in die si Romani, vel urbis incolae fuerint; si vero peregrini,*
 • *quindecim diebus devote visitaverint, et in aliis compluribus.*

• § 70. Quamvis verbum *Romani* nulli controversiae locum dare
 • posse videretur, res tamen contra fuit; nam cum Romanus sit non

• illae solum, qui Romae natus est, alio domicilium transtulit;
 • quaestio fuit, nunc hinc anno jubilaei Romam veniens, per trigin-
 • ta, an per quindecim vices basilicas visitare deberet. Navarrus,
 • de jubilaeo et indulgentiis, num. 42, pug. 163, ejus sententiae fuit,
 • quod vices quindecim sufficerent, cum in hoc casu domicilium
 • origini praevalere debeat, et ea maxima ratione, quod Romanus
 • qui alibi domicilium habeat, Romam veniens, idem itineris, ac la-
 • boris incommodum subiit, ac advena et peregrinus. E contrario Ben-
 • zouius, de anno jubilaei, lib. 5, dub. 3, eum ad triginta visitationes
 • obligatum existimavit: *Turpe est enim, ait ipse, virum Romanum;*
 • *vel avaritiae, vel accidia, seu torporis vitio laborare, praesertim in eo*
 • *anno, in quo urbs tota gaudio, jubilatione, munificentia, atque singu-*
 • *larissima festivitate refulget.* Praeterea autem dubium illud proposi-
 • tum fuit, num sub *Romani* nomine ad effectum de quo agitur, etiam
 • ille, qui in proximis urbis locis habitat comprehensus intellige-
 • retur.

• § 71. Disputationes porro super voce *Romani*, aliae super
 • verbis: *vel urbis incolae*; successerunt. Navarrus, loco citato, n. 43,
 • ait sub nomine *incolae* in praesenti casu eum intelligi debere qui
 • annum Romae moratur, aut saltem tamdiu moratur, ut Romae
 • incola dici possit. Quarti, et Constantinus, practice disserunt, ho-
 • rum prior, pag. 126 et seq., sub nomine *incolae urbis* eum intelligi
 • debere vult, qui Romae minime natus, neque ex ea oriundus est,
 • verum in ea domicilium contraxit, ac proinde curiales, procura-
 • tores, advocatos, aulicos ad triginta visitationes obligatos esse;
 • atque huic item oneri subjacere debere scholares, mercatores, liti-
 • gantes, qui majori anni parte Romae morantur, quique omnes in
 • urbe, quasi verum domicilium contraxerunt. Alter vero, pag. 119
 • et seq., considerans, peregrinis quindecim tantum visitationum nu-
 • merum praescribi ratione incommodi in itinere suscepti, Romanis
 • vero, et Romae degentibus, numerum majorem triginta visitatio-
 • num, eo quod praedictum incommodum, ac laborem non sustinue-
 • rint, affirmat, omnes quotquot itineris incommodo caruerunt, tri-
 • ginta visitationum oneri subjacere debere; contra vero a gra-
 • viori onere exemptos esse, et ad levius tantum scilicet quindecim

- visitationum onus obligari omnes illos, qui supradictum itineris
- incommodum passi sunt.

• § 72. In Constitutione nostra: *Peregrinantes*, in qua jubilaei

- annum indiximus, ea quae sequuntur verba adhibuimus: *Per tri-*
- *ginta continuos aut interpolatos dies, etc., si Romani vel incolae urbis,*
- *si vero peregrini, aut alias externi fuerint per quindecim saltem hujus-*
- *modi dies devote visitaverint.* Praedicta autem verba in hac novis-
- sima constitutione nostra num. XLIV, exponentes, diximus, idque
- nunc etiam repetimus sub nomine *Romanorum*, omnes illos venire
- qui Romae nati sunt, et Romae degunt, sive qui in suburbano di-
- strictu nati pariter sunt, atque ibi habitant, in eo scilicet tractu, ad
- quod se protendunt vinae intra quatum ab urbe lapidem; haec
- est enim legalis notio, et intelligentia hujusce vocaboli *Romanus*,
- quemadmodum valde apposite spondanus, in *epitome annal. Card.*
- *Baronii, ad an. 1, in princip.,* animadvertit: *Jurisconsulti responde-*
- *runt, eos, qui in contingentibus urbis nati sunt, Romae natos intelligi,*
- *Romam enim esse etiam qua continentia aedificia essent; nec Romam*
- *muro tenus existimari; ex consuetudine quotidiana posse intelligi; cum*
- *diceremus Romam nos ire etiamsi etiam urbem habitaremus.* Diximus
- etiam, ac modo hic iteramus sub nomine *incolarum urbis*, omnes
- illos censi qui Romam advenerunt animo ibi majorem anni par-
- tem commorandi, itemque omnes illos qui Romae alicujus mune-
- ris aut negotii causa sive alicujus officii ac ministerii ibidem acqui-
- rendi desiderio et expectatione morantes, si non verum ac rigoro-
- sum domicilium, saltem quasi domicilium contrahunt: *Deus plebis*
- *Israel elegit patres nostros, et plebem exaltavit, cum essent incolae in*
- *terra Aegypti; et in brachio excelso induxit eos ex ea: legitur in*
- *act. Apostolorum, cap. 13, v. 17.* Atque ii qui latini sermonis
- proprietatem optime tenent, *incolas* illos esse affirmant, qui cum
- alibi nati sint, locum incolunt, in quo sibi habitationem delege-
- runt, licet loci ejusdem cives aut indigenae non sint, in quorum
- numero idcirco causidici, procuratores, advocati, aulici, scholares,
- mercatores, litigantes, alique id genus homines recensendi sunt,
- quod etiam probe animadversum fuit ab antiquo Glossatore de-
- cretalis antiquorum inter *extravagantes communes, de poenitentis, et*

• remissionibus in verbo, forenses, cujus haec verba sunt: Quid de
 • curialibus existentibus in Curia papali? respondet Sixtus Papa, illòs
 • facere debere triginta dies. Et est ratio, quia isti nec vere peregrinan-
 • tur, nec vere sunt forenses sed ut morauri in curia accedunt. Igitur
 • omnes ii quos supra nominavimus per triginta vices basilicas visi-
 • tare tenentur. Eidem visitationum numero illos etiam obligatos
 • fore declaravimus, et nunc declaramus, qui alia, quam jubilaii con-
 • sequendi causa Romam advenerint; omissa enim controversia,
 • num hi possint sub *incolarum Urbis* nomine comprehendì, manife-
 • stum est, quod cum ipsi itineris incommodum alia de causa passi
 • sunt, non aliter ad jubilaicum consequendum se comparare pote-
 • runt, quam si triginta basilicarum visitationes expleverint. Idem
 • decrevimus de illis, qui consequendi jubilaii gratia Romam ve-
 • nientes, amplius sex mensibus in eadem commorantur, cum iis liceat
 • sine gravi incommodo per dicti temporis spatium ad triginta vices
 • visitationem basilicarum adimplere. Verbum illud *forenses* a proxi-
 • mis decessoribus nostris praetermissum, nos etiam omissimus;
 • quod quidem, juxta loquendi morem medio aevo usitatum nihil aliud,
 • quam externos significare poterat, ut probe Lucas Holstenius, *Col-
 • lectionis Labbeanae concilior., t. 8, pag. 158*, animadvertit dum ver-
 • ba synodi Romanae saeculo nono sub Leonae IV, habita exponit:
 • *Tantam superfluitatem presbyterorum forensium*. Antiquo verbo pe-
 • regrini usi sumus, qui illi sunt qui iter suscipiunt causa visitationis
 • sacrorum Liminum, et sacrae indulgentiae consequendae: *Adve-
 • na sum et peregrinus apud vos: legitur in Genesi, cap. 23*, verbo
 • autem *peregrini*, aliud adjecimus *externi*, quod non minus secun-
 • dum rectum latini idiomatis usum, quam quod magis interest, se-
 • cundum propriam in divinis Scripturis loquendi rationem, adve-
 • nam aut alienigenam significat; unde *Exodi, cap. 23*, legitur: *Per
 • nomen externorum Deorum non jurabitis; nec audietur ex ore vestro.
 • et Numerorum, cap. 1, quisquis externorum accesserit; occidetur, et
 • capite tertio: Externus, qui ad immolandum accesserit, morietur*. At-
 • que ut ad propositum nostrum revertamur, declaravimus ac de-
 • claramus, sub *peregrinorum*, aut *externorum* nomine omnes alios
 • comprehendì, qui sub nomine *Romanorum*, aut *incolarum urbis*,

• secundum explicationem paulo ante datam, minime comprehenduntur. •

§ VIII.

De declarationibus contentis in Constitutione Convocatis, circa opera injuncta.

• § 73. Optandum omnino esset, et melius, ac totius procul dubio foret, si antequam visitatio basilicarum inciperetur, fructuosa praemitteretur confessio, ut visitationes ipsae in statu gratiae fierent, atque iteraretur confessio, si quis, visitationibus inceptis, in lethale aliquod peccatum prolaberetur. In actis *Ecclesiae Mediolanensis* 1559, pag. 1031, magni sancti Caroli Borromaei ita legitur: *Ante omnia autem unicuique sedulo curandum est, ut conditiones a Sanctitate Sua in litteris concessionis ipsius jubilaei expressas diligenter observet: quoniam minime illud consequeretur, qui easdem non observaret. Harum prima est, ut vere contritus, et confessus sit, quod unusquisque facere debet autequam visitationes ecclesiarum incipiat, pro majori securitate sancti jubilaei acquirendi ob eandem causam, si quis postquam confessus esset, et ecclesiarum visitationes incaepisset, in mortale aliquod (quod Deus avertat) peccatum prolaberetur, mortale peccatum confiteri debet, ut deinceps reliquum dierum numerum persequi, qui supererant ad completum usque numerum dierum, quibus quatuor ecclesiarum visitatio ab eo facienda erit.*

• § 74. Hujusmodi porro agendi ratio a s. Antonino, in *Summa*, part. 1, tit. 10, cap. 3. § 5, in fin., a Cardinali Bellarmino, de *indulg.*, lib. 1, cap. 13, *controversiar.*, tom. 2; a Becano, in *Summa* tit. de sacramentis, cap. 28, de *indulgentiis*, quaest. 6; Benzonio, de *anno jubilaei*, lib. 5, dub. 4, § *Dico septimo*, et Pontas, in *verb. indulgentiae* cas. 13, pro tota agnoscitur et approbatur. Quod vero et nos id summopere cupierimus, et ex animo cupiamus, satis intelligi potest tum ex iis, quae in supradicta encyclica Epistola nostra scripsimus, tum ex iis, quae facimus, tum hoc adventus tempore, usque ad festum s. Thomae, easdem missiones per varias

• Ecclesias urbis continuari curamus, quae omnia ad eum tantummodo scopum et finem diriguntur, ut a peccatoribus rite, et cum emendationis fructu confessiones prius fiant, quam Porta sancta aperiatur, ac proinde autequam basilicarum visitationes fieri incipiant; nec illud etiam omitendo, quod desiderium hujusmodi nostrum, et ex ipsa constitutione nostra: *Peregrinantes* satis deducitur, in qua visitationibus ecclesiarum confessio et communio praemittitur.

• § 75. Verum nequaquam in hoc difficultatis summa versatur, sed praecipuum in eo dubium consistit, num videlicet, si forte a quopiam lethalis culpa reo visitatio basilicarum incipiatur, et contineretur, et sic ab eo hujusmodi opus fiat, quod bonum est eo bonitatis genere, quo esse possunt opera, quae a peccatoribus fiunt, deinde vero inde rite et recte confiteatur, et sacram Communionem in statu gratiae recipiat; proindeque in ultimo opere, quod ad jubilaeum consequendum adimplevit, in statu gratiae sit; num, inquam praecedentes ecclesiarum visitationes pro sufficienti operum injunctorum implemento haberi et censi possint. Super hoc difficultatis puncto fuisse disserit Navarrus, *de jubilaeo, notabili*, 19; sed communior opinio est, visitationes etiam in statu peccati factas sufficere ad indulgentiam consequendam, dummodo postremo opus, in quo acquiritur indulgentia in statu gratiae perficiatur; cum temporalis poena non remittatur, nisi peccato deleto, ac remissa aeterna poena, quod quidem per poenitentiam obtinetur. Ita insigniores theologi in suis Theologicis operibus ratiocinantur, videlicet Suarez, *in 3 part. 2*; Thomae, *tom. 4, disp. 52, sect. 2, num. 7*; Valentia, *tom. 4, disp. 7, quaest. 20 de indulgen., punct. 5, §. Non tamen*. Cardinalis de Lugo *de sacrament. poenit., disp. 27, sect. 6, num. 83*; Sylvius, *part. 3, D. Thom.. tom. 4, in suppl. tert. part.. quaest. 27, art. 1*; Estius, *in 4 sentent., dist. 20, § 8, per tot. et simanter vers. Caeterum et seqq.*; Juvenim, *in Tract. de sacram. disp. 13, de indulg., quaest. 6, § caeterum, alique complures*. Illi etiam qui morales Theologi dicuntur, in hac re concordant sententia sunt, quos inter Filliucius, *Oper. moral., lom. 1, tract. 8, cap. 10, quaest. 5, num. 258*; Santarellus, *variar. resolut., quaest. 76, n. 15*;

• La Croix, *lib. 6, part. 2, de indulg., num. 1440*; Bonacina, *de jubila-*
 • *laeo, quaest. 6, art. 2. num. 4*, item alii qui ex professo de jubila-
 • laeo scripserunt, ex quibus Viva, *in historia indulgentiarum, inter*
 • *quaest. et resolut. practic., quaest. 32*; Amort., *t. 1, pag. 203, venet.*
 • *edit. anno 1698.*, atque illi etiam qui Romae tractatus de indul-
 • gentiis composuerunt, atque ediderunt in quorum num.^p. Passeri-
 • nus, *de indulg., quaest. 73, per tot. et praesent. num. 514*; Vanranst,
 • *in opusc. de indulg., quaest. 6, num. 7 et seqq.*, ac Theodorus, *in*
 • *Tractatu de indulg., lib. 1, cap. 8, art. 1, per tot.* Haec autem, quae
 • communis opinio dici potest, suo et quidem valido fundamento non
 • destituitur, quum ecclesiarum visitationes, licet ab eo, qui in gratia
 • non est, factae, opera sint moraliter bona; quamquam aeternae
 • vitae non meritoria; licet enim opere inimici sint, illius tamen
 • inimici sunt qui se ad reconciliationem cum Deo comparat, atque
 • disponit: hoc vero prioribus Ecclesiae saeculis in publicis illis
 • poenitentiis adumbrare videretur, quae ab illis fiebant, qui in
 • graves, ac publicos excessus prolapsi erant, qui quidem antequam
 • absolutionem ab ipsis obtinerent, et sic in eodem statu peccati,
 • in adimplendis operibus et poenitentiis sibi praescriptis se exerce-
 • bant. Hoc autem semel constituto quod in ultimo opere, quod ad
 • consequendam indulgentiam adimpletur, status gratiae absolute
 • necessarius sit, quodque non ita absolute requiratur hujusmodi
 • status, dum alia injuncta opera adimplentur, in sententiae hujus
 • confirmationem laudati auctores publicam fidelium consuetudinem
 • advocant, ei satis notam, qui indulgentiam concedit, et ab eodem
 • non reprobantam; cum fieri vix possit, ut sibi persuadeat visitatio-
 • nes, quae ad jubilaem consequendum vel per triginta, vel per
 • quindecim dies interpolatos fiunt, non nisi ab iis fieri, qui in gra-
 • tia constituti sunt; neque vero a sententia sua remouentur, ob
 • eam causam, quod in jubilaem universalis bulla visitationi basilica-
 • rum confessio, et communio praemissa sit; huic etenim argumento
 • respondent, ordinem verborum non adequatam esse regulam pro
 • ordine factorum, ac praeterea adjungunt, in indulgentiis sufficere
 • auctoritatem in concedente, gratiam in recipiente, ac pietatem in
 • causa; pias autem esse basilicarum visitationes, licet ab eo, qui in

• gratia constitutus non est, factae sint, dummodo debitis cum circumstantiis adimpleantur, quum ad consequendam habitualem gratias praeparationes sint.

• § 76. Atque haec est summa eorum, quae in sententiae hujus comprobationem afferri solent ab iis, qui eandem tuantur; a quo nos in praesenti minime recedendum ducimus, neque recedimus, quemadmodum ex iis, quae ad n. XLV, novissime constitutionis declaravimus, videre est. Quoniam licet quo ad nos, magis ac magis semper in votis habeamus, ut visitatio ecclesiarum in statu gratiae fiat, ac proinde vel post fructuosam confessionem, vel saltem post contritionis actum, reputantes tamen, non omnia quaecumque optamus posse semper contingere, humanamque fragilitatem commiserari opus esse; a fructu indulgentiae minime excludendos illos existimavimus, qui non praemissa confessione, visitationem ecclesiarum incipiunt, ac prosequuntur, dummodo quando opus ultimum perficiunt, in qua indulgentia acquiritur, in statu gratiae sint; ac dummodo visitationes ipsae cum sensu devotionis adimpleantur. In bulla *Peregrinantes* legitur *devote visitaverint*, in extravaganti: *Unigenitus*, adest verbum *devotionis*, in alia: *Quemadmodum* verbo *reverenter*; Novarrus autem *de jubilaeo* sub n. 44; eadem illa verba exponens. *Per quae significatur visitationes has ecclesiarum fieri debere bene et quidem recte; nam licet per asserta cum communi non sit necessarium ut fiant in statu gratiae, necessarium tamen est, quod sint actus boni moraliter.* Ad injunctum igitur visitationum opus adimplendum necesse est, ut visitatio fiat consilio atque animo exhibendi honorem Deo, aut sanctis ejus ut jam in itinere quod ad basilicas habetur, quam in easdem ingrediendo, modeste incedatur, atque in hisce aliquis religionis actus exerceatur. Ex quo deduci potest, quod, si quis nullo pio fine, sed mera ductus curiositate visitatum ecclesias se confert, aut animi relaxandi, seu, quod dicitur, deambulationis habendae gratia iter conficit, jubilaeum minime consequitur. Illum vero omnino omittimus, de quo dicere supervacuum est, qui in actuali peccatum mortali, animo, exempli gratia, alios ad peccandum inducendi, ecclesiam visitaret, ut, et hujusmodi, et alios simili casus indicando, disse-

• runt Vanranst, *de indulg., quaest. 7, a num. 15 ad num. 20*; Constantinus, *part. 2, cap. 6, pag. 121*; Quarti, *tract. de jubilaei, pag. 146 et seqq.* Viva, *de jubil., quaest. 8, art. 5, num. 3*; Pignatellus, *de anno sancto, dub. 24, cap. 8*; Amort, *in quaestionibus practicis in fine historiae indulgentiarum, quaest. 72, et alii complures.*

• § 77. Confessionis praeceptum, prout a jure divino statutum
 • fuit, sola mortalia peccata comprehendit, nec ad venialia extendi-
 • tur. Cum vero ecclesia in concilio Lateranensi certum confitendi
 • tempus, quod in Pascha resurrectionis, praescripserit, controver-
 • sia est, num necessitati confitendi mortalia aliam adjecerit, ut ve-
 • nialia etiam peccata confiteri necessarium sit. Et quamquam com-
 • muniter dicatur, nequaquam adjunctam esse necessitatem etiam
 • venialia peccata confitendi ad adimplendum praeceptum, non de-
 • sunt tamen auctores, qui pleno studio ac zelo contrariam opinio-
 • nem tuentur, ac docent eum, qui nonnisi venialia peccata habet,
 • saltem in Paschate sacerdoti se sistere debere, ut ei notum faciat,
 • se Divina opitulante gratia, nonnisi venialium culparum sibi con-
 • scium esse. Juvenim, *de Sacramentis, dissert. 7, cap. 3, art. 2*; Du
 • Hamel, *tom. 7, tractatus de Poenitentiae, dissert. 3, cap. 2, n. 5, §*
 • *Quid vero dicendum*, Habert, *tom. 8, de poenitentia, cap. 9, quaest. 2,*
 • Auctor addictionis ad Pontas, *tom. 1, in confessio, cas. 51, in edi-*
 • *tione latina, auctor Theologiae moralis ad usum Seminarii Petro-*
 • *soriensis, tom. 4, lib. 2, tract. 1, quaest. 9, videri possunt.* Nos
 • hanc controversiam intactam relinquimus. S. Antoninus in Summa
 • sua, *tom. 1, tit. 10, cap. 3, num. 10, ultimae impressionis Veronae*
 • expresse docet, rem dignam ac laudabilem ad consequendam in-
 • dulgentiam fieri a poenitente, qui a lethalibus peccatis liber cum
 • sit, venialia confitetur. Verum ad propositum nostrum ne id qui-
 • dem sufficiens erat, quoniam controversiae caput non circa utilita-
 • tem, sed circa necessitatem versatur. Quaestio innodanda illa est,
 • quae inter Theologos agitur, utrum videlicet, cum ad jubilaei
 • consecutionem confessio praescripta sit, etiam iis, qui peccata
 • mortalia non habent, sed tantummodo venialia, praescripta intelli-
 • gatur. Apud Sanctarellum, *quaest. 76, variar. resolut., num. 2 et seq.,*
 • et in cursu morali Salmaticensium, *tom., 1, tract. 6, cap. 7, punct. 3,*

• num. 54. Auctores tam pro affirmativa, quam negativa parte col-
 • lectos videre est. Ipsi vero se affirmativae opinioni, quam quidem
 • tutiorem asserunt, adhaerere profitentur. Cardinalis autem de
 • Lugo, *disp. 27, de sacramento Poenitentiae, sect. 7, num. 101*; ac
 • Leander, *part. 1, tract. 5, disp. 14, quaest. 76*, negativam partem
 • sequuntur, ea nisi ratione, quod, quando de confessione sermo est,
 • de mortalium peccatorum confessione semper intelligitur. Cum
 • vero non desit auctoritas injungendi confessionem etiam venia-
 • lium, quemadmodum probe Cardinalis de Lugo, *in 4 sent., tom. 2,*
 • *de neces. sacram. Poenit., disput. 24, art. 2, § 4*, et Clericatus, *de*
 • *sacrament. Poenit., decis. 50, n. 7*, advertunt, quod textum Ponti-
 • ficis Clementis V in Clementina quae incipit: *Ne in agro, de statu*
 • *monachorum*, comprobatur, ubi monachis onus saltem in mense
 • confitendi imponit etiamsi probabiliter posset ac debet existimari
 • magnam ipsorum partem nonnisi venialia peccata habere, cumque
 • etiam certum sit, quod, dum ad jubilaii consequentiam faciendam
 • praescribuntur opera, quae ex natura sua mere consilii opera ac
 • superogatoria essent, velut exempligratia jejunium per aliquot
 • dies ab ecclesiastico praecepto non praescriptos, sive devota ba-
 • silicarum visitatio; quemadmodum in praesenti anni sancti jubilaio
 • fit, praescribi etiam venialium peccatorum confessio iis potest,
 • qui mortalia non habent, etiamsi extra hujusmodi circumstantias,
 • atque in abstracto loquendo peccata venialia confitendi obligatio
 • non adesset. Ita nos fecimus ac num. 46, novissimae constitutionis
 • declaravimus ad jubilaicum consequendum, etiam ab eo qui nonnisi
 • peccata venialia habeat, confessionem peragendam fore, *posset au-*
 • *tem Papa si vellet, expressis verbis injungere, ut qui indulgentiam*
 • *consequi vellet, venialia peccata confiteretur, sicut injungit alia opera*
 • *supererogationis, neque tamen hoc esset facere venialia materiam ne-*
 • *cessariam confessionis, sed cum alias venialia sint congrua materia*
 • *confessionis, illa quoque exigeret, si vellet in acquisitionem indulgen-*
 • *tiae. Quae Benzoni verba sunt de anno jubilaii, lib. 5, cap. 15,*
 • *dub. 6.*

• § 78. Ne multa quaestioni illi, quae inter Theologos fit, utrum,
 • quando ad consequendam indulgentiam confessio praescribitur,

• runt Vanranst, *de indulg., quaest. 7, a num. 15 ad num. 20*; Constantinus, *part. 2, cap. 6, pag. 121*; Quarti, *tract. de jubilaei, pag. 146 et seqq.* Viva, *de jubil., quaest. 8, art. 5, num. 3*; Pignatellus, *de anno sancto, dub. 24, cap. 8*; Amort, *in quaestionibus practicis in fine historiae indulgentiarum, quaest. 72, et alii complures.*

• § 77. Confessionis praeceptum, prout a jure divino statutum fuit, sola mortalia peccata comprehendit, nec ad venialia extenditur. Cum vero ecclesia in concilio Lateranensi certum confitendi tempus, quod in Pascha resurrectionis, praescripserit, controversia est, num necessitati confitendi mortalia aliam adjecerit, ut venialia etiam peccata confiteri necessarium sit. Et quamquam communiter dicatur, nequaquam adjunctam esse necessitatem etiam venialia peccata confitendi ad adimplendum praeceptum, non desunt tamen auctores, qui pleno studio ac zelo contrariam opinionem tuentur, ac docent eum, qui nonnisi venialia peccata habet, saltem in Paschate sacerdoti se sistere debere, ut ei notum faciat, se Divina opitulante gratia, nonnisi venialium culparum sibi conscius esse. Juvenim, *de Sacramentis, dissert. 7, cap. 3, art. 2*; Du Hamel, *tom. 7, tractatus de Poenitentiae, dissert. 3, cap. 2, n. 5, § Quid vero dicendum*, Habert, *tom. 8, de poenitentia, cap. 9, quaest. 2*, Auctor additionis ad Pontas, *tom. 1, in confessio, cas. 51*, in editione latina, auctor Theologiae moralis ad usum Seminarii Petrosoricensis, *tom. 4, lib. 2, tract. 1, quaest. 9*, videri possunt. Nos hanc controversiam intactam relinquimus. S. Antonius in Summa sua, *tom. 1, tit. 10, cap. 3, num. 10, ultimae impressionis Veronae* expresse docet, rem dignam ac laudabilem ad consequendam indulgentiam fieri a poenitente, qui a lethalibus peccatis liber cum sit, venialia confitetur. Verum ad propositum nostrum ne id quidem sufficiens erat, quoniam controversiae caput non circa utilitatem, sed circa necessitatem versatur. Quaestio innodanda illa est, quae inter Theologos agitur, utrum videlicet, cum ad jubilaei consecutionem confessio praescripta sit, etiam iis, qui peccata mortalia non habent, sed tantummodo venialia, praescripta intelligatur. Apud Sanctarellum, *quaest. 76, variar. resolut., num. 2 et seqq.*, et in cursu morali Salmaticensium, *tom., 1, tract. 6, cap. 7, punct. 3*,

• num. 34. Auctores tam pro affirmativa, quam negativa parte col-
 • lectos videre est. Ipsi vero se affirmativae opinioni, quam quidem
 • tutiorem asserunt, adhaerere profitentur. Cardinalis autem de
 • Lugo, *disp. 27, de sacramento Poenitentiae, sect. 7, num. 101*; ac
 • Leander, *part. 1, tract. 5, disp. 14, quaest. 76*, negativam partem
 • sequuntur, ea nisi ratione, quod, quando de confessione sermo est,
 • de mortalium peccatorum confessione semper intelligitur. Cum
 • vero non desit auctoritas injungendi confessionem etiam venia-
 • lium, quemadmodum probe Cardinalis de Lugo, *in 4 sent., tom. 2,*
 • *de neces. sacram. Poenit., disput. 24, art: 2, § 4*, et Clericatus, *de*
 • *sacrament. Poenit., decis. 50, n. 7*, advertunt, quod textum Ponti-
 • ficis Clementis V in Clementina quae incipit: *Ne in agro, de statu*
 • *monachorum*, comprobatur, ubi monachis onus saltem in mense
 • confitendi imponit etiamsi probabiliter posset ac debet existimari
 • magnam ipsorum partem nonnisi venialia peccata habere, cumque
 • etiam certum sit, quod, dum ad jubilaei consequentiam facienda
 • praescribuntur opera, quae ex natura sua mere consilii opera ac
 • superogatoria essent, velut exempligratia jejunium per aliquot
 • dies ab ecclesiastico praecepto non praescriptos, sive devota ba-
 • silicarum visitatio; quemadmodum in praesenti anni sancti jubila-
 • eo fit, praescribi etiam venialium peccatorum confessio iis potest,
 • qui mortalia non habent, etiamsi extra hujusmodi circumstantias,
 • atque in abstracto loquendo peccata venialia confitendi obligatio
 • non adesset. Ita nos fecimus ac num. 46, novissimae constitutionis
 • declaravimus ad jubilaenum consequendum, etiam ab eo qui nonnisi
 • peccata venialia habeat, confessionem peragendam fore, *posset au-*
 • *tem Papa si vellet, expressis verbis injungere, ut qui indulgentiam*
 • *consequi vellet, venialia peccata confiteretur, sicut injungit alia opera*
 • *supererogationis, neque tamen hoc esset facere venialia materiam ne-*
 • *cessariam confessionis, sed cum alias venialia sint congrua materia*
 • *confessionis, illa quoque exigeret, si vellet in acquisitionem indulgen-*
 • *tiae. Quae Benzoni verba sunt de anno jubilaei, lib. 5, cap. 15,*
 • *dub. 6.*

• § 78. Ne multa quaestioni illi, quae inter Theologos fit, utrum,
 • quando ad consequendam indulgentiam confessio praescribitur,
 • *Supplem. Vol. IV.*

• ille qui non nisi peccata venialia habet, ad confitendum obligetur,
 • tunc locus est, cum confessio tamquam dispositio ad statum gra-
 • tiae pro jubilaei consecutione necessario requiritur; non au-
 • tem quando confessio inter praescripta opera comprehenditur
 • quemadmodum nunc a nobis factum est, dum eandem, ut onus
 • injunctum ad consequendam indulgentiam imposuimus, sicut etiam
 • Pasqualigus, *quaest.* 63; Viva, *de jubilaeo, quaest.* 8, *art.* 3, § *dices*,
 • et Constantinus, *de anno sancto, part.* 2, *cap.* 5, *pag.* 106, apposite
 • animadvertunt.

• § 79. Hanc item decisam quaestionem aliam solvendam diffi-
 • cultas excipit, quae circa illum versatur, qui cum et confessus jam
 • sit, et per vices aliquot basilicarum visitationes fecerit, in novum
 • aliquod mortale peccatum prolabitur, de hoc siquidem inter do-
 • ctiores disputatur, quid illi ad consequendum jubilaeum facien-
 • dum sit; teneatur ne factas jam visitationes iterare, an vero ei
 • satis sit ante postremam visitationem contritionis actum elicere,
 • an demum ad confitendum commissum peccatum obligetur. Qui-
 • dam contritionis actum sufficienter esse existimarunt, ex eo, quod
 • in jubilaei bulla unica tantum confessio praescribatur, quae in
 • proposito casu supponitur adimpleta, atque idem ex eo, quod per
 • contritionis actum rite conceptum status gratiae ad consequen-
 • dam indulgentiam necessarius acquiratur. Ita Cardinalis de Lugo,
 • *de sacram. Poenit., disp.* 27, *sect.* 7, *n.* 102; ac Leander, *part.* 1,
 • *Oper. moral., tract.* 5, *de sacram. Poenit., disp.* 14, *de indulgent.,*
 • *quaest.* 79, ratiocinantur; qui etiam aliorum auctorum, qui secum
 • sentiunt auctoritatem adducunt. Verum cum ab aliis ac praeser-
 • tim a Suarez, *disp.* 52, *sect.* 3, *num.* 7; a Filiuccio, *tom.* 1, *tract.* 8,
 • *cap.* 6, *num.* 147; a Quarti, *pag.* 109, et a Constantino, *part.* 2,
 • *cap.* 5, *in fin.*, consideretur, quod confessio in bulla praescripta
 • refertur ad indulgentiam, et quod consequenter confessio morta-
 • lium peccatorum usque ad terminum, quo indulgentiae fructum
 • obtinetur, commissorum requiritur, jure ac merito docent, quod
 • ille, qui confessus est, et basilicarum visitationes inaecepit, si ante
 • ultimam visitationem in mortale peccatum incidit, confiteri debet;
 • quodque contritionis actus ad consequendum jubilaeum minime

• sufficiens est: Ad repetendam item confessionem illum etiam obli-
 • gari addunt, qui peccati alicujus in confessione prius facta, per
 • innoxiam oblivionem non enunciati, reminisceretur. Atque huic
 • nos solidiori sententiae, *num. 47*, adhaesimus, peccatorem ab one-
 • re iterandi visitationes basilicarum jam factas absolventes, alteri
 • tamen oneri obnoxium relinquentes, ut prius confiteri debeat,
 • quam postremam compleat basilicarum visitationem dictum est.
 • Nos cum ab onere visitationes jam factas iterandi liberasse, cum
 • quaestio circa hanc obligationem tunc solum locum habeat, quum
 • admittitur opinio quae statum gratiae tamquam necessarium eo tem-
 • pore, quo injuncta opera adimplentur, requirit, non autem quando
 • necessitas status gratiae reducitur ad novissimum opus in quo in-
 • dulgentia obtinetur, quemadmodum Benzonius, *de anno jubilaei*,
 • *lib. 5, cap. 13, dub. 9*, probe animadvertit.

• § 80. In praesenti anni sancti jubilaeo sicut supra indicavi-
 • mus, et sicut etiam in bulla *Peregrinantes* sancitur, inter injuncta
 • opera, sanctam etiam Communionem enumeravimus. Cum vero qui-
 • dam sint, qui per eorum aetatem, ac naturalem mentis captum,
 • ad confessionem tantum, non autem ad Communionem admittun-
 • tur, aditum aperiri praevidimus disputationi, num scilicet hi, quos
 • diximus jubilaei consequendi capaces sint; quae quidem quaestio
 • ab auctoribus in omnibus aliis indulgentiis, in quibus pro opere
 • injuncto commuio praescribitur tractata est. In hac controversia
 • quorundam opinio fuit, quod quum hi, de quibus agitur Commu-
 • nionis minime capaces sint, etiam consequendi jubilaei incapaces
 • remaneant, cum nihil vel impotentia, vel legitimum quodvis im-
 • pedimentum prosit illi, qui nequit, vel impeditur praescriptum ad
 • indulgentiae consecutionem opus adimplere. Ita Lavorius, *part. 1*,
 • *cap. 21, de jubilaeo, n. 31*, ratiocinatur, quin ullum nec ipse, nec
 • alii, qui ejusdem partis sunt, praesidium agnoscant in facultate,
 • quam forte confessarius haberet injuncta opera commutandi in
 • favorem illius qui ea exequi impeditur, tum quia hujusmodi facul-
 • tas commutationem sanctae Communionis non comprehendit, tum
 • etiam quia eadem ad illos restringatur, qui casu aliquo impediun-
 • tur ut sunt moniales, in carcere detenti, aegroti, qui basilicas visi-

• tare nequeunt, vel pauperes, qui elemosynam impertiri non pos-
 • sunt, quando inter opera injuncta eleemosyna comprehensa est;
 • ideoque ad illos extendi non possit, qui non per accidens, sed ex
 • dispositione juris ad praestandum id quod in jubilaei bulla prae-
 • scribitur, incapaces sunt. Atque haec Passerini, *de indulgent.*,
 • *quaest.* 46; Cardinalis de Lugo, *de sacram. Poenit., disp.* 27, *sect.* 7,
 • *num.* 118; Vanranst, *de indulg., quaest.* 7, *num.* 32, sententia est.
 • Nec vero ex altera parte defuere, qui se mentis summorum Pon-
 • tificum interpretes sponte facientes, contenderunt, injunctum opus
 • communionis ad illos minime extendi, qui per aetatem comunicandi
 • incapaces sunt, cum conditio haec quoad istos, *de jure*, impossibi-
 • lis sit, aut supponi debere, dari a Pontifice confessariis faculta-
 • tem in aliud pium opus communionem commutandi, etiamsi id
 • expresse non dixerit. Horum nomina, apud Passerin. *loco nuper*
 • *citato* videre est. Nos vero ad hujusmodi controversiam ac diffi-
 • cultatem tollendam, *num.* 48. Confessariis facultatem dedimus com-
 • munionem in aliud pium opus commutandi pro pueris illis, qui
 • ad primam communionem nondum admissi sunt, quique ex paro-
 • chi, vel confessarii judicio, ad eum capacitatis gradum non per-
 • venerunt, ut anni sancti decursu ad primam communionem admitti
 • possint.

• § 81. Pauca alia in Constitutione *Convocatis* sub capite decla-
 • rationum supersunt, et quae ad tollendas controversias aliis tem-
 • poribus excitatas, magis magisque semper faciunt. Prima est sub
 • *num.* 49, non opus esse in visitatione basilicarum ad indulgen-
 • tiam consequendam per Portam sanctam ingredi, aut egredi; cum
 • id in nulla constitutione praescriptum sit, licet hujusmodi ingres-
 • sus, et egressus opus supererogationis aestimandus sit; quod
 • etiam a Passerino *de indulgentiis, quaest.* 55; Quarti, *Tract. de*
 • *anno sancto, pag.* 62; Pignatello, *eodem in Tract., dub.* 30, *cap.* 8,
 • opportune animadversum est.

• § 82. Altera autem respicit casum, in quo per anni sancti pro-
 • gressum, aliquod, ut quandoque fieri consuevit, indultum publi-
 • cetur pro minuendo praefixo visitationum ecclesiarum numero.
 • Dubium hic igitur erat, num, si quis jam basilicas visitasset, pos-

• set uti visitationibus jam factis, easdem computando in numero
 • visitationum, quae in indulto praescriptae essent. Alia praeterea
 • dubitatio erat, utrum, si ante indulti publicationem numerum vi-
 • sitationum in eo praescriptarum jam complesseset, indulto uti
 • posset, nullam praeterea aliam visitationem faciendo. Omnes hae
 • difficultates, *num.* 50, sublatae sunt, ea scilicet declaratione, quae
 • ibidem habetur, quod qui visitationes basilicarum per aliquot vi-
 • ces fecit, antequam indultum publicaretur, visitationibus jam factis
 • uti potest pro complemento numeri, qui in indulto praefigitur;
 • itemque quod qui ante publicationem indulti, visitationum nume-
 • rum in ipsa praefixum jam complevit, gaudere indulto potest,
 • dummodo aliam quatuor basilicarum visitationem faciat, eamque
 • unico die tota perficiat; quod quidem etiam a supra laudatis au-
 • ctoribus Passerino de *indulgentiis, quaest.* 47; Quarti, *Tract. de*
 • *anno sancto, pag.* 153 *et seqq.*, ac Pignatello, *de anno sancto, cap.* 8,
 • *dub.* 2 *et seqq.*, indicabatur.

• § 83. Tertia est illa, de qua hic pauca subjungimus. In Con-
 • stitutione nostra *Peregrinantes*, basilicarum visitationem devote fieri
 • debere praecipitur, et ad consequendam indulgentiam pias omni-
 • potenti Deo preces adhibenda esse pro sanctae Ecclesiae exalta-
 • tione, haeresum aextirpatione, catholicorum Principum concordia
 • et christiani populi salute ac tranquillitate; verum nequaquam
 • hic, sicut nec in aliis quidem decessorum nostrorum constitutioni-
 • bus, in quibus anni sancti indicti sunt, vocales ne, an mentales hu-
 • jusmodi preces esse debeant explicatur, ex quo quidem aliis tem-
 • poribus controversiae causa exorta est. Viva, *de jubilaeo, quaest.* 8,
 • *art.* 5, *dub.* 7, mentalem sufficientem esse existimavit, Constanti-
 • nus, *part.* 2, *art.* 7, *pag.* 128, mentalem quidem sufficere probabi-
 • le esse dicit, verum vocalem esse tutiorem, Quarti, *pag.* 178, al-
 • terutram satis esse affirmat; Cardinalis de Lugo, *de Poenitent.*,
 • *disp.* 27. *sect.* 7, *num.* 3, et Amort, *in quaestionib. practic. in mater.*
 • *Indulg.*, *quaest.* 74, mentalem vocali addere tutius esse ajunt.
 • Vanrast, *de indulg.*, *quest.* 7, *num.* 20, nec solam mentalem, ne-
 • que solam quidem vocalem, si *notabiliter modica* sit, sufficientem
 • esse dicit: Et contra nimiam hanc orationis modicitatem tam ipse

1314 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- etiam Viva ; quam reliqui superius citati auctores exclamant, licet
- enim oratio brevis, cum sensu ferventis pietatis adhibita, praescri-
- pto ac legi constitutionis *Peregrinantes* satisfacere possit; plerum-
- que tamen orationis brevitatis est modico pietatis studio, aut parum
- propenso ad rem spiritualem animo, sive taedio, negligentiaque
- proficisci solet. Nos itaque ab istorum considerationibus nihil re-
- cedentes, ad *num.* 51, declaravimus, vocalem orationem pie adhi-
- bitam ad consequendam indulgentiam sufficientem esse ; laudan-
- dum eum, qui spiritu ac mente orat, dummodo tamen vocales ali-
- quas preces orationi illi adjungat.

§ IX.

De iterata acquisitione jubilaei, et aliis declarationibus circa facultates concessas pro anno sancto vertente.

- § 84. Vetus illa quaestio fuit, num qui tempore anni sancti
- per triginta vices (quantum omnino ad indulgentiam consequen-
- dam praescriptum est) basilicas devote visitasset, confessus prae-
- terea etiam fuisset, ac sanctam recepisset communionem, ac ideo
- se indulgentiae fructum consecutum esse confiteri posset, iterum
- ipsum consequi valeat, visitationem basilicarum ad praescriptum
- numerum iterando, iterumque confitendo, et communicando. Hu-
- jusmodi controversia a Johanne de Anania in parvo suo de anno
- sancto Tractatu indicata atque ab aliis postea iterum resumpta
- fuit. Filiucci, *tom.* 1, *tract.* 8, *cap.* 10, *de jubilaeo*, *num.* 261, opi-
- nio in eam propendebat partem, ut operibus injunctis repeten-
- dis jubilaenum denuo acquireretur ; verum postea, ratum a Congre-
- gatione concilii anno 1620, rem contra decisam esse, ab hac sen-
- tentia decessit : Vanranst, *de indulg.*, *quaest.* 6, *num.* 15, jubi-
- laenum iterum acquiri non posse contendit, etiamsi opera injuncta
- adimpleantur. Navarrus, *de jabil. et indulg.*, *notab.* 52, *sub.* n. 46,
- nihil in bullis anni sancti iteratae jubilaei acquisitioni contra-
- rium reperiri considerans, partes illius opinionis amplectitur quae

• in favorem illorum est qui opera injuncta repetunt, Navarro Ben-
 • zonius, *de anno jubilaei, lib. 5, cap. 15, dub. 25*, subscribit; et
 • haec communis sententia dici potest, quemadmodum apud Vivam,
 • *de jubilaeo, quaest. 6, art. ult., Constantinum, de anno sancto, part. 2,*
 • *cap. 6, quaesit. 9, pag. 123*; Quarti, *de jubilaeo anni sancti, pag. 53*
 • *et seq.*, videre est. Constantinus porro item a Pontifice Urba-
 • no VIII, declaratum fuisse refert, et Congregationis concilii decla-
 • rationem a Filiuccio nominatam minime authenticam esse affirmat.
 • Nos autem de hac alia proposita Controversia mentem nostram,
 • num. 52 declarare opportunum existimavimus. Etenim consideran-
 • tes minime hic agi de duarum hebdomadum jubilaeo, verum de
 • jubilaeo, quod annum integrum perdurat; non de operibus injun-
 • ctis agi, quae plures in die adimplere possint, quemadmodum fit,
 • quando Plenaria indulgentia illis conceditur, qui certis ac prae-
 • scriptis diebus certam Ecclesiam visita verint, in quo quidem sta-
 • tu rerum, etiamsi pluries in die ecclesiae illius visitatio fiat, unica
 • tantum indulgentia acquiri potest, juxta decretum Congregationis
 • indulgentiarum a sancta mem. Innocentio papa XI expresse ap-
 • probatum, *ac die 7 martii 1678*, rite ac secundum legem promul-
 • gatam; in qua item legitur: *Semel dumtaxat in die plenariam in-*
 • *dulgentiam in certas dies Ecclesiam visitantibus concessam, vel aliud*
 • *pium opus peragentibus, lucriferi*; verum de visitationis agi numero
 • non paucis basilicarum quae inter se dissitae ac distantes sunt,
 • quaeque nonnisi multis ac distinctis diebus fieri possunt, minime
 • dubitavimus declarare, posse pluries per annum sanctum, injun-
 • cta opera iterando sanctam indulgentiam acquiri. Diximus injun-
 • cta opera iterum repetendo, acquiri denuo posse indulgentiam.
 • Verum quoniam in jubilaeo indulgentiae adjuncti sunt alii favo-
 • res et gratiae; in eadem Constitutione, atque *eodem* § declaravi-
 • mus, illum, qui semel illarum particeps factus est prima vice, qua
 • jubilaicum consecutus fuit, iterum earum participem fieri non pos-
 • se, si post primam jubilaei acquisitionem, iterum in censuras in-
 • currerit, aut casus reservatos commiserit, vel novis votorum com-
 • mutationibus, aut dispensationibus indigeat.

• § 85. Quum in dicta Constitutione: *Convocatis*, de iis actum

1316 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• est, quae poenitentiariis basilicarum minoribus concessa sunt ; ad
• n. 7, expressa mentio facta est facultatis absolvendi ab haeresi ad
• extrinsecum deducta ; illam tamen facultatem intra certos limites
• restringendo, qui *in supra citato* § citati sunt. Sed quoniam inter
• facultates confessariis a Cardinali vicario per annum sanctum spe-
• cialiter deputatis datas ad n. 36, ampla facultas absolvendi a cen-
• suris in *bullâ Caenae* reservatis, concessa est, ex quo aliqui conten-
• derunt, posse etiam deduci facultatem absolvendi ab haeresi ad
• extrinsecum deducta, de qua in dicta bulla in *Caena Domini* men-
• tio sit ; declarare opportunum putavimus, sicut in num. 53 decla-
• ramus, id minime subsistere ; cum hujusmodi facultas expresse
• semper nominari debeat, nec unquam vigore cujusvis verborum
• amplitudinis concessa dici possit ; quemadmodum statutum fuit a
• decessore nostro Alexandro VII in decreto, quod in Congregatio-
• ne sanctae inquisitionis coram se habita condidit : *Sanctissimus*
• *Dominus noster Alexander Papa VII, sub die 23 maji 1656, inhae-*
• *rendo declarationibus alias a praedecessoribus suis factis, ad removen-*
• *dam omnem dubitandi occasionem, et ne circa id ac in posterum illo*
• *tempore haesitari contingat, cum crimen haeresis prae caeteris gravis-*
• *simum speciali nota dignum sit, decrevit, facultatem absolvendi ab hae-*
• *resi in jubilaeis, vel aliis similibus concessionibus non censeri com-*
• *prehensam, nisi expressis verbis concedatur facultas absolvendi ab*
• *haeresi.*

• § 86. Dictum superius fuit, eum qui facultates habet, quae per
• annum jubilaei conceduntur, eisdem non nisi cum illis poenitenti-
• bus uti possit, qui sinceram habent jubilaei consequendi volunta-
• tem, quique ex hoc animo injuncta ad ejusdem consecutionem
• opera adimplendi ad confitendum accedunt. Illud reliquum erat
• dubium eruendum, num videlicet, si is qui antea in animo sibi
• proposuerat omnia, quae ad hunc finem necessaria sunt, adimple-
• re, consilium mutet, nec praescripta opera adimpleat, in censu-
• ras, a quibus absolutus fuit, recidat, ac obtentae ab eo votorum
• commutationes, ac dispensationes abolitae intelligantur. Verum,
• quoniam absolutio a censuris in casu, de quo agitur, minime qui-
• dem *cum reincidentia*, sed absolute data est, ac dato idcirco in ea-

• dem Constitutione *Convocatis*, num. 54, declaravimus illum nequa-
 • quam censuris, a quibus solutus fuerat, innodatum, aut gratiae
 • commutationum, ac dispensationum obtentarum expertem rema-
 • nere. Ita post allegatos auctores antiquiores Gribaldus, *Tract. 7,*
 • *de sacr. Poenit., cap. 21, dub. 4;* et Viva, *de jubilaes, quaest. 11,*
 • *art. 4,* ratiocinantur. Et quamquam praedictorum auctorum prior
 • a mortali peccato illum eximat, qui, mutato consilio, ea non adim-
 • plet, quae ad jubilaes consecutionem reliqua erant, alterius tamen
 • sententia, quae adhibita Suarez, Vasquez, et Filiucci auctoritate,
 • eundem lethalis culpae reum facit subsistenti ratione fulta est;
 • ex eo scilicet, quod in materia gravi contravenerit intentioni ac
 • menti illius, qui facultates confessariis concessit; quas quidem ille,
 • tamquam medium ad jubilaes consequendum est imperitus;
 • poenitens vero in actu, quo absolutionem a censuris recepit, ac fa-
 • vores et gratias per occasionem jubilaes datas in se admisit, ad
 • reliqua injuncta opera exequenda sese obligavit; quemadmodum
 • etiam superius animadversum fuit.

§ X.

*De facultatibus ceterorum confessariorum Urbis, qui in numero Poenitenti-
 ariorum non sunt, neque ex iis, qui a Cardinali vicario per
 annum sanctum specialiter deputantur.*

• § 87. Praeter poenitentiarios basilicarum ordinarios, atque il-
 • los, qui eisdem per occasionem anni sancti adjunguntur, ac prae-
 • ter confessarios etiam a Cardinali vicario per annum sanctum de-
 • putatos, alii item Ordinarii confessarii Romae sunt, de quibus in
 • bulla *Convocatis* actum est; ut sint qui caeteros coadjuvare, et
 • suam pro sollicita poenitentium, qui hoc annum sanctum Romam
 • adventuri sunt expeditione, praestare operam possint.

• § 88. Hic vero ordinarii duplicis generi sunt. Alii regulares
 • sunt, qui a superioribus suis ac regularibus Praelatis ad subdito-
 • rum regularium audiendas confessiones deputantur. Alii autem
 • regulares insuper a Cardinali vicario pro secularium confessioni-

• bus excipiendis approbationem habent. Atque hisce postremis in
 • Constitutione *Convocatis*, n. 41, omnes respectu Poenitentium re-
 • gularium collegarum suorum, facultates attributae sunt, quae con-
 • fessariis a Cardinali vicario Romae per annum sanctum deputatis
 • sunt concessae : ac insuper adjuncta eisdem auctoritas supra-
 • dictos ab irregularitate dispensandi, quam propter censurae vio-
 • lationem, dummodo occulta sit, incurrissent ; idque per integrum
 • anni sancti cursum ; ea tamen conditione, ut praedicti regulares a
 • Cardinali vicario pro audiendis saecularium confessionibus appro-
 • batis, dicta facultate absolvendi ac dispensandi, non nisi erga ante
 • nominatos regulares, si quando opus fuerit, ad eosdem, non vero
 • ad alios, qui a superioribus suis tantummodo ad excipiendas re-
 • gularium confessiones deputati sunt, recurrere possunt.

• Alii porro ex saeculari clero ordinarii confessarii reperiuntur,
 • qui cum solita quidem Cardinali vicarii approbatione ac licentia
 • saecularium confessiones excipiunt, vero qui minime ab eodem spe-
 • cialiter per annum sanctum deputati sunt. Atque his quidem nihil
 • datur, nihilque aufertur, si aliquam forte absolvendi, aut dispen-
 • sandi legitimam facultatem habeant. Idem vero plane quoad regu-
 • lares, qui cum Cardinali vicarii approbatione saecularium audiunt
 • confessiones a nobis dicitur, quum respectu saecularium, aut eis-
 • dem addere, aut aliam quamcumque, quam ex alio titulo habeant
 • legitimam facultatem demere mens nostra non sit. Nam constitu-
 • tio nostra quae incipit : *Cum nos super*, solos confessarios, qui
 • sunt extra urbem, comprehendit ; quorum facultates anno sancto
 • durante remaneant suspensae, sive aee, intuitu, et occasione indul-
 • gentiarum, sive ex alia qualibet disparata ad minimas indulgentias
 • respiciente causa, concessae forent ; quemadmodum alibi in hac
 • eadem epistola comprobatum est ; eadem autem Constitutio : *Cum*
 • *nos super*, confessarios non comprehendit urbis Romae, in qua
 • sane ad excolendam per annum sanctum Domini vineam magno
 • operariorum numero opus est.

• § 90. Illud modo advertendum, ut hujusmodi confessarii super
 • facultatibus, quos habere se arbitrantur, rectum examen instituant ;
 • cum a privilegiis legitimis non revocatis, quaeque in usu sint,

- proficisci debeant, juxta decretum sanctae memoriae Clementis XI,
- die 5 maji 1711, pro confessariis Urbis conditum, et per bon.
- mem. Cardinalem Petram, t. 5, *Constitut. Apostolicae ad Const.* 49,
- Sixti IV, n. 14, pag. 572, *Romanae aedictionis typis editum.*

• § 91. Habetis igitur, dilecti filii, quaecumque exponere vobis
 • necessaria judicavimus, ut graviorum controversiarum, quae
 • aliquibus temporibus excitatae, per nostras Constitutiones occasione
 • hujus jubilaei editas de medio tolluntur, earumque solutionum
 • compendium quoddam a nobis elaboratum prae oculis habentes,
 • ministerium vestrum accurate et exacte, quod maxime opta-
 • mus, implere valeatis: ad quem etiam finem adjumentum vobis al-
 • laturam arbitramur encyclicam alteram Epistolam nostram die 26
 • junii anni vertentis, datam de praeparatione ad annum sanctum,
 • quam itidem ut legatis, et consideratis, etiam atque etiam mone-
 • mus. Neque vero mirum quidquam vobis videre debet, si in hac
 • Epistola nostra, quam in praesens exhibemus, recentibus auctori-
 • bus plerumque usi sumus, nequaquam similes. Paterfamilias, qui
 • profert de thesauro suo *nova et vetera*; etenim cum controversiae
 • ut plurimum a recentibus auctoribus, atque ab iis, qui de anno
 • sancto scripserunt, excitatae sint, iisdem nos etiam plerumque uti
 • necessitas coegit. Interim autem paterna vos charitate comple-
 • ctentes Apostolicam vobis benedictionem ex animo impertimus.

- Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 3 decem-
- bris 1749. Pontificatus nostri anno decimo. •

*De praeparatione ad annum universalis jubilaei Epistola encyclica
ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos, atque Episcopos.*

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabilis frater.

• § 1. Apostolica Constitutio a nobis nuper promulgata, in qua sanctioris anni solemnitate christifidelibus denunciavimus, eosdem invitavit, ut sacris peregrinationibus se se committant, ac hoc perficiant, quod in veteri Testamento Dei jussu, in primaevis Ecclesiae saeculis frequentior ad sacra Jerosolymiarum loca accessus, ac perpetua consuetudo, quae vel ipsos imperatores ac reges ad hujus nostrae almae urbis sacra monumenta, et prae ceteris ad beata sanctorum Petri et Pauli Apostolorum sepulchra invisenda perduxit, satis commendat: opus denique quod ab haereticis male habitum, a nostris controversiarum tractatoribus, multa vi, solidisque rationibus fuit vindicatum. Si enim ab iis, qui ecclesiarum regimini praeficiuntur ejusmodi peregrinationes, qua decet methodo ac ordine instituantur, pietatis, ac religionis stimulos conciliant iis omnibus, qui sobrio pacatoque animo rem ipsam introspiciunt, ac veros, quibus eos circumscribitur limites contemplantur.

• § 2. Jussit Deus in lege veteri, ut omnes Israelitarum filii tertio quottanis ad Tabernaculum, sive ad Domini templum devote accederent: *Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco quem elegerit: in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate Tabernaculorum:* ut ex Deuteronomii cap. 16, cuique perspectum est. Cui quidem praecepto Elcana, ejusque uxor Anna sedulo obtemperarunt, 1, Reg. cap. 1. Et Redemptor noster summopere diligendus, beata Virgine ejus matre, ac sancto Josepho ejus nutritio

• comitantibus ad Templum statis vicibus se contulit; uti legimus,
 • *Lucae, cap. 2.* Hinc ut templum a Salomone constructum vel ipsae
 • gentes frequentiores adirent, idem Salomon Deum precatus est, ut
 • exterarum gentium, etsi Israelitis non accenserentur, quae post
 • longos itinerum tractus templum inviseruat, precibus benignus
 • annueret : *Insuper et alienigena quia non est de populo tuo Israel,*
 • *cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim*
 • *nomen tuum magnum, et manus tua fortis, et brachium tuum extentum*
 • *ubique) . . . tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et*
 • *facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena.* Prostrant haec ver-
 • ba 3. Reg., cap. 8.

• § 3. Splendidum testimonium suppeditat Eusebius, *Histor.*
 • *Ecclesiast., lib. 6, cap. 11,* ubi sancti Alexandri Cappadociae Epi-
 • scopi adventum in Hyerosolymorum urbem commemorat, ut sacra
 • illa loca intueretur ac coleret, inquiens : *Divino admonitus oraculo*
 • *Alexander, cum ex Cappadocia, in qua primum Episcopus fuerat or-*
 • *dinatus, Hyerosolymam profectus fuisset, tum orandi, tum locorum*
 • *visendorum gratia.* Sed longe praestantiora sunt, quae in rem hanc
 • producit s. Hieronymus, in *epist. mod. 46, alim. 17,* hisce verbis :
 • *Longum est nunc ab ascensu Domini, usque ad praesentem diem per*
 • *singulas aetates currere, qui episcoporum, qui martyrum, qui eloquen-*
 • *tium in Doctrina christiana virorum venerint Jerosolymam, putantes*
 • *minus se religionis minus habere scientiae, nec summam, ut dicitur,*
 • *manum accepisse virtutum, nisi in illis Christum adorassent locis, de*
 • *quibus primum Evangelium de patibulo consueverat.*

• § 4. Nostra non interest longiorem sermonem hic attexere de
 • frequentiori regum, Episcoporum, atque ecclesiae praelatorum,
 • nec non fidelium pene omnium accessu, ac assiduis ad limina Apo-
 • stolorum peregrinationibus; cum provinciam hanc universam
 • praecoccupaverint celebres aliquot eruditi, nimirum Onuphrius
 • Panvinius in suo *de Praestantia basilicae Vaticanae* Tractatu, quem
 • nos in minoribus adhuc positi, hoc est inter Vaticanae basilicae
 • canonicos cooptati, atque archivii ejusdem basilicae praefectorum
 • agentes, pluries perlegimus nondum typis impressum, et in tabu-
 • lario basilicae diligenter servatum; Jacobus Gretserus, *tom. 4,*

• novae operum editionis, *lib. 2, de sacris Peregrinationibus, cap. 12,*
 • *et seqq. Coccius, lib. 5, Thesaur. catholic., cap. 17; Stanislaus*
 • *Hosius, cap. de ceremoniis, quae desumuntur a loco; Rutilius Benzo-*
 • *nius, de anno sancti jubilaei, lib. 6, cap. 1 et seq.; Drexellius, t. 13,*
 • *edition. Monachi, part. 1, cap. 7, pag. 126 et seqq., et nuper*
 • *Trombella de cultu sanctor., tom. 1, part. 2, cap. 46 et seq. Juvabit*
 • *tamen ex Marculfo monacho, qui vixit saeculo ecclesiae septimo,*
 • *formulam, cujus memorati scriptores numquam meminere, hic pro-*
 • *ducere, ut palam fiat, quo ritu ac methodo conscriberentur com-*
 • *mendatitiae litterae, quae ad Summum Pontificem, ac Episcopos*
 • *dabantur, in gratiam eorum, qui Romam ad Apostolorum limina*
 • *progrediebantur. Prostrat haec formula, in lib. 2, cap. 49, eaque*
 • *sic habet: Portitor iste radio inflammante Divino, non, ut plerisque*
 • *mos est, vacandi, sive ut alii legunt, vacandi causa, sed propter no-*
 • *men Domini itinera ardua, et laboriosa parvipendens, ob lucrandam*
 • *orationem limina sanctorum Apostolorum domini Petri et Pauli adire*
 • *cupiens, a mea parvitate se petit vestrae commendari altitati. S. Johan-*
 • *nes Chrysostomus in libro, cui titulus, Quod Christus sit Deus,*
 • *tom. 1, editionis Parisiensis, anni 1718, pag. 570, num. 9, ita ad*
 • *rem nostram scribit: In regia urbe Roma, missis aliis omnibus, ad*
 • *sepulchra piscatoris, et tentorium opificis, accurrunt imperatores,*
 • *consules, exercituum duces. Carolum Magnum imperatorem septem*
 • *supra quadraginta annorum spatio, religionis stimulo ductum Ro-*
 • *mam quater accessisse, Eginardus testatur, inquires: Carolus Ma-*
 • *gnus intra annos quadraginta septem, quater Romam ad vota persol-*
 • *venda et orandum profectus est. Neque omittendum splendidum Ni-*
 • *colai I, qui nono saeculo floruit, testimonium, quo frequentissimae*
 • *ad hanc urbem Peregrinationes ad beatos Apostoli Petri cineres*
 • *institutae commemorantur. Tanta millia hominum (verba sunt Ni-*
 • *colai, in epist. 8, ad Michaellem imperatorem) protectioni ac inter-*
 • *cessioni beati Apostolorum principis Petri ex omnibus sinibus terrae*
 • *properantium se se quotidie conferunt, et usque in finem vitae suae*
 • *apud ejus limina semet mansura proponunt, ut praeter illud, quo vas*
 • *e coelo submissum, in quo runctorum ostensa sunt eidem beato Petro*
 • *horum omnium rectori animantium genera catholicam signat Ecclesiam,*

• *etiam ipsa solam Romanorum urbs, apud quam ejusdem Apostoli corporalis praesentia sedulo veneratur ipsius vasis cuncta dignoscantur in se continere universorum animalium (quae homines intelliguntur spiritaliter) nationes.*

• § 5. Quod vero aut ad nostros controversiarum scriptores atinet qui pios ad sacra loca secessus ab haeticorum calumniis egregie vindicarunt, aut ad solertem ecclesiae praelatorum aecnomiam spectat, ut ejusmodi peregrinationes, semotis quibusque scandalis, rite atque ex ordine perficerentur, nos, quibus non est animus dissertationem, aut tractatum elucubrandi, ea dumtaxat innuimus, quae litteris consignarunt Joannes Aurelianensis Episcopus noni saeculi scriptor, contra Claudium Taurinensem in sacras imagines, ideoque in sacras etiam Peregrinationes infensum et Ægidius Carlerius Ecclesiae Cameracensis decanus in celebri oratione Basileae habita contra errores Nicolai Taboritae, in qua solidioris doctrinae argumentis, quaecumque ab adversario contra sacra fidelium itinera objiciebantur, plane dissolvit ut patet orationem legenti in *tom. 8. Collectionis conciliorum, Harduini, pag. 1796 et seqq.* Ea item consulenda quae in concilio Cabilonensi secundo anno 1584, *tom. 10, memoratae Collectionis, pag. 1466 et seqq.* sancita sunt; patebit enim canones aliquot fuisse procusos ad quaevis absurda tollenda, quae in sacras peregrinationes irrepere potuissent. Nec silentio praetereunda, quae in rem hanc saedula cura in unum collegit Laurentius BoHELLI, in *decretis ecclesiae Gallicanae, lit. 4, tit. 14, de Peregrinationibus.*

• § 6. Neque vero ignoramus duo illa s. Gregorii Nysseni opuscula, alterum de *iis, qui adeunt Jerosolymam*, alterum ad *Eustatiam, Ambrosiam, et Basilissam*, quae, *tom. 3, ejus operum*, editionis Parisiensis, anni 1638, *pag. 651 et seqq.* inseruntur; quibus abutuntur heterodoxi, ut pios fidelium ad sacra loca secessus irrideant ac damnent. Novimus etiam gravem controversiam ab eruditis super opusculorum veritate excitatam. Genuina fatentur Lippomanus, Baronius, Natalis Alexander, Tillemonius, Ceillierus: dubia censet Cardinalis Bellarminus: tamquam supposititia et apocrypha damnat Gretserus; idque multis rationibus probare contendit in

• accuratis adnotationibus, quas pag. 74 et seqq, tom. 3, *præfatae*
 • *editionis* impressas legimus. Hac tamen controversia seposita esto
 • opuscula genuina dicamus; esto in abusus, qui occasione peregrina-
 • tionum ad sacram Jerosolymorum loca irrepserant, s. Grego-
 • rium insurrexisse concedamus; esto præposteram sententiam il-
 • lorum, qui hasce peregrinationes ad aeternam salutem consequen-
 • dam omnino necessaria affirmabant, proscribamus; nihil inde con-
 • ficitur, quod veritatem a nobis supra propositam convellat, aut
 • infirmet. Non enim sacrorum itinerum necessitatem obtrudimus,
 • sed utilitatem dumtaxat commendamus: neque absurda quae in
 • longis itinerum tractibus aliquando insurgent propugnamus; sed,
 • ut infra patebit, opportunis remediis praecavemus, ne scandala su-
 • boriantur. Quod si s. Doctor zelo pietatis abreptus, vehementiori
 • fortasse stylo in sacra Jerosolymarum peregrinationes aliquando
 • obloquatur, aut de pravis peregrinorum moribus duriores quae-
 • diam sententiae excipiendae sunt, aut communis ecclesiae sensus
 • ac ritus, qui sacra christianorum itinera, modo qua decet mode-
 • stia ac disciplina instituantur, piis ac devotis operibus accensent,
 • ac privato doctoris, etsi sanctitatis ac doctrina laude celeberrimi
 • iudicio antependendus.

• § 7. Nostra haec invitatio ipsos cum primis venerabiles fratres
 • ecclesiarum Episcopos complectitur; modo corporalis salus id
 • ferat, nullumque ex Pastoris absentia gregi concredito obventu-
 • rum sit detrimentum. Oportet vero meminerint, plerosque, prae-
 • decessorum eorum saltem, quos longiora itinera ab urbe non dis-
 • sociabant, quotannis in sanctam civitatem se contulisse, ut con-
 • junctim cum Romano Pontifice Ss. Apostolorum Petri et Pauli fe-
 • sta celebrarent; ut ex *Epistola* 15 et 16, s. Paulini satis comper-
 • tum est. Hortamur etiam sacerdotes, atque ex clero reliquos; modo
 • ut par est, dimissoriales Episcoporum litteras secum ferant; non
 • enim a nobis lex ista ut primum iudicatur, cujus jam tum a vetu-
 • stis ecclesiae saeculis apertissima occurrit mentio; ut patet ex *Ca-*
 • • *none* 41 et 42, *concilii Laodicensi anno 372*, penes Harduinum, tom. 1,
 • pag. 789 et 790. Hortamur et regulares; modo opportuna supe-
 • riorum, quos tamen hac in re benigniores fore confidimus, accedat

• voluntas. Pari studio laicos hortamur; modo antequam itineri se
 • se committant, aut a parochio, aut a confessario quid sibi expe-
 • diat, probe intellexerint. Ne autem consientiarum moderatores et
 • consiliarii facile hallucinentur, ea nosse, ac prae oculis habere de-
 • bent, quae hisce in casibus Theologi, ac prae caeteris Theophi-
 • lus Raynardus. tom. 15, suorum operum, in Tractatu, qui inscribi-
 • tur *Heteroclitia spiritualia*, pag. 217, num. 13, sedulo examinanda
 • proponunt. *Peregrinatio, ita Raynardus, est opus supererogationis et*
 • *pertinet ad cultum voluntarium, quem par non est afficere actibus vir-*
 • *tutis ex obligatione exercendis. Sic maritus, qui vinculo conjugii adstrin-*
 • *gitur adhaerere uxori, male faciet, si uxore reluctantem, longam pe-*
 • *regrinationem, ac domi relictam, suscipiat, etc. Immo, quamvis uxor*
 • *consentiret, posset tamen peregrinatio longa merita continere heterogli-*
 • *sim, si per eam absentiam in alterutro conjugum verisimile periculum*
 • *labefactandae virtutis timeretur. Aque ex hoc capite anomala esset*
 • *peregrinatio paterfamilias, qui cum necessarius esset domi ad su-*
 • *stentationem familiae, deberetque suis laborare, et thesaurizare,*
 • *vellet tamen domo abesse, et ad haec aut illa sacra monumenta*
 • *discursare. Idem pronunciatio esto de eo, qui obberatus, nec ha-*
 • *bens aliunde unde dissolvat debita, quam si alicubi haereat, et la-*
 • *boret, eligit tamen visere loca sancta. Norunt omnes plenariam*
 • *peccatorum Indulgentiam quam Urbanus II in concilio Cla-*
 • *ramontano iis elargitus est, qui crucis insignia gestantes, ad*
 • *sacra Jerosolymarum loca recuperanda, sacrae militiae nomen*
 • *darent. Quicumque pro sola devotione, non pro honoris, vel pecuniae*
 • *adeptione ad liberandam ecclesiam Dei Jerusalem profectus fuerit, iter*
 • *illud pro omni poenitentia reputetur: verba sunt memorati concilii*
 • *quod anno 1095, celebratum est, atque tom. 10 Labbeanae edi-*
 • *tionis inseritur. D. Thomas, quodlib. 4, art. 11, hac questione pro-*
 • *posita: Utrum vir possit accipere Crucem, si de ejus incontinentia ti-*
 • *meatur, eandem, quam supra statuimus, doctrinam secutus, ita*
 • *quaestionem absolvit: Ex necessitate viro imminet, ut gerat crucem*
 • *uxoris, quia caput mulieris est vir. Sed, quod accipiat crucem ad*
 • *transfretandum, subjacet propriae voluntati. Unde si uxor sit talis,*
 • *quae sequi non possit propter aliquod impedimentum, et de ejus incon-*

» *tinencia timeatur, non est ei consulendum, ut accipiat crucem, et di-*
 » *mittat uxorem; secus autem est, si uxor continere voluntarie proponat,*
 » *aut velit, et possit sequi virum suum.*

» Sed nec ipsas quidem mulieres modo clausurae legibus non
 » tenentur, arcemus quominus anni jubilaei tempore, si ita illis
 » expediat, Romam accedant. Multa enim praesto sunt, quae sacra
 » mulierum itinera commendat exempla. Sanctam Helenam ad sacra
 » loca properantem s. Ambrosius describit. Eudoxiae, quae Theo-
 » dosio nupsit, peregrinationes ad urbem Jerosolymam Socrates
 » commemorat. Paulam matronam Romanam in Terrae sanctae lo-
 » cis lustrandis sollicitam exhibit sanctus Hieronimus. Nec minori
 » studio sancta Birgitta Campostellam, ac Romam, ut sanctorum
 » Apostolorum Limina deoscularetur, perrexit. Ad haec, nos ipsi,
 » quo tempore diuturniorem in hac urbe sanctae Sedi servitio ob-
 » stricti moram traximus, de frequenti mulierum adventu, citra ul-
 » lum aetatis, aut conditionis discrimen, testes sumus. Verum ne ubi
 » sedulus paterfamilias frumentum seminat, inimicus homo zizania
 » commisceat, eos omnes, quibus disciplina ac morum custodia
 » est concredita, monemus, ac in Domino obsecramus, ut sedulo ca-
 » veant, ne ullus pateat aditus criminibus, ne facili negotio a mulie-
 » rum aetate, ab eorum quibus sociantur, indole, ingenio, ac sexu
 » dissimili, suam ducant originem. Quod si mulieres viro alligatae
 » itineri se committant, ea cum primis curam adhibenda est, ut vi-
 » ris absentibus fratrum custodiae commendentur, aut saltem
 » iis custodiendae tradantur, quos proquinquitatis gradus, et a
 » quavis suspicione alienos, et in pudicitia servanda probet solli-
 » citos.

» § 8. Jam vero reliquum est, ut quo tandem nostra haec invita-
 » tio spectat, aperiamus. Id vero satis explicare non possumus, nisi
 » quaedam scitu digna a sanctis Patribus, atque Ecclesiasticae hi-
 » storiae monumentis petita, primo loco statuamus. Sanctus Johan-
 » nes Chrysostomus, *Homil. 32, in Epistola ad Romanos, tom. 9,*
 » *praefatae aeditionis, pag. 757.* Urbem Romam laude dignam affirmat,
 » quod illius amplitudo, vetustas, pulchritudo, populi frequentia, di-
 » vitiae, ac victoriae, quas bello reportavit, multam intuentium ani-

• mis excitent admirationem. Verum haec illi non erat praecipue
 • commendationis materies. Aliud quidpiam in urbe Roma intueba-
 • tur, quoc̄ nedum laude ab ore liceret, sed insuper amorem ac
 • desiderium excitaret quam maximum; ipsa nimirum sanctorum
 • Apostolorum Petri et Pauli sacra Lipsana, ex quibus longe majori
 • gloria ac dignitate Roma nobilitatur. *Propterea, inquit sanctus Do-*
 • *ctor, quamquam aliunde illam laudare possim, a magnitudine, ab an-*
 • *tiquitate, a pulchritudine, a populi frequentia, a potentia, a divitiis, a*
 • *rebus in bello fortiter gestis. Sed, missis illis omnibus, ideo illam bea-*
 • *tam praedico, quia Paulus, et dum viveret illi scripsit, atque ipsum*
 • *illa dilexit, ac praesens ipsos allocutus est, et vitam ibidem clausit;*
 • *ideoque hinc clarior est civitas, quam ex aliis omnibus, ac quemadmo-*
 • *dum corpus magnum et robustum, duos illa urbs habet oculos splen-*
 • *dentes, horum videlicet sanctorum corpora. Non ita splendet coelum,*
 • *cum radius sol emittit, ut Romanorum urbs duas illas lucernas habens*
 • *per totum orbem lucem emittentes. Hinc charitatis igne succensus,*
 • *quae praesens intueri non poterat, beatorum Apostolorum corpora*
 • *absens venerabatur, atque, ut aliquando Romam posset accedere,*
 • *veluti morae impatiens, summis optabat votis. Qui mihi nunc dede-*
 • *rit, sic ille prosequitur, ut corpus Pauli circumplectar, ut sepulcro*
 • *haeream, ut pulverem videam corporis illius, quae Christo erant,*
 • *adimplentis, stigmata illius gestantis, praedicationem ubique dissemi-*
 • *nantis?* et post pauca: *Vellem sepulchrum videre, ubi jacent arma ju-*
 • *stitiae, arma lucis, membra nunc viventia, et mortua dum ille viveret,*
 • *in quibus omnibus vivebat Christus, qui crucifixa erant mundo, mem-*
 • *bra Christi, quae Christum induebant, templum spiritus, aedificium*
 • *sanctum, quae spiritu ligata erant, quae confixa erant timore Dei, quae*
 • *stigmata Christi habebant. Hoc corpus urbem illam, quasi moeniis*
 • *cingit, quod omni terre, et vallis innumeris totius est; et cum hoc*
 • *etiam Petri corpus, nam illum viventem honoravit: Ascendi, inquit,*
 • *videre Petrum.*

• § 9. Et nos igitur s. *Johannis Chrysostomi* exempla secuti, af-
 • firmare tuto possumus, nostram hanc urbem Romam amplissimis
 • aedificiis, ac miro introductam ornatu, dignam esse, quae specta-
 • torum oculus alliciat ac trahat. Verum vota, nostraque ad fidelem

• populum hortamenta hic non sistunt. Haec praecipua Romae laus
 • est, quod Catholicae religionis caput, ac unitatis centrum in ea
 • Sedem fixerit. Hoc dignum urbe Roma spectaculum, apertissima
 • monumenta disiectae penitus idolatriae, quae tamdiu urbem hanc
 • orbis dominam sibi subjecerat, contemplari. Perspectam habet
 • aeruditi sententiam Petri Angeli Bargaei in celebri Epistola, *de*
 • *privatorum publicorumque aedificiorum urbis Romae eversoribus*, qua
 • probare contendit magnifica theatrorum, thermarum templorum-
 • que aedificia, ac innumera idolorum simulacra, non jam a Gothis,
 • Vandalis, aliisque efferratis gentibus fuisse disiecta; sed a Roma-
 • nis Pontificibus, ipsoque cum primis s. Gregorio Magno aliisque fi-
 • delibus fuisse prostrata, ut omnem plane idolatrici cultus memo-
 • riam, ac superstitionis irritamentum e medio tollerent. Quidquid
 • vero sit de hujusce sententiae veritate, profecto non defuit, qui
 • nostra aetate operosum tractatum confecerit de profanis ac super-
 • stitiosis ethnicorum reliquiis, in commodum ac ornamentum ec-
 • clesiarum translatis, addito insuper nomine, ac numero ecclesia-
 • rum, quae vel hisce diebus profanis gentium templis innixae ac
 • superimpositae Romae aspiciuntur. Sacras igitur peregrinationes
 • indicimus, ac religiosum ad memorias sanctorum Apostolorum Pe-
 • tri et Pauli accessum suademus, eo consilio, ut fidelis populos ad
 • sacra haec loca eodem feratur pietatis spiritu, quo s. Johannes
 • Chrysostomus, ut supra narravimus, vehementer exarsit; esto illi
 • datum non fuerit sacratiora urbis Romae loca vel semel in-
 • visere.

• § 10. Nondum vero rationes omnes, quibus nostra haec horta-
 • tio innitur, explicavimus. Notum satis, *quod anno 1500*. Bonifa-
 • cii VIII tempore contiguisset narratur. Fama illico invaluit de ple-
 • naria peccatorum indulgentia quovis anno centesimo iis concessa,
 • qui sanctorum Apostolorum Petri et Pauli adirent Limina; auctor
 • famae, quae nedum Romae, sed et in aliis orbis partibus percre-
 • buerat, etsi diu multumque quaesitus nusquam inventus est. Hinc
 • Bonifacius VIII, anno centesimo tunc recurrente, celeberrimam
 • edidit Constitutionem, cui initium antiquorum *habet fida relatio*, in
 • qua plenissimam peccatorum veniam concedit iis omnibus, qui

• vere poenitentes ac confessi, quindecim vicibus si fuerint extranei,
 • si vero Romani fuerint, triginta vicibus sanctorum Apostolorum
 • Petri et Pauli basilicas visitaverint, ac praeterea cuilibet centesi-
 • mo futuro anno idem plenissimarum indulgentiarum beneficium,
 • iisdem sub conditionibus acquirendum perpetuo sociavit. Univer-
 • sa rei series fido calamo a Jacopo Cajetano diacono Cardinali s.
 • Georgii in Velabro, ejusdem Pontificis nepote conscripta, typis
 • impressa legitur, tom. 25, *Bibliothecae maximae Patrum* editionis
 • Lugdunensis, pag. 937 et seqq. Notum item centum annorum spa-
 • tium a Bonifacio VIII, definitum, a Clemente VI, ad annos quin-
 • quaginta, ab Urbano VI, ad annos tres ac triginta, ac postremo a
 • Paulo II ad annos viginti quinque fuisse revocatum: addita insu-
 • per a Clemente VI, Lateranensis, ab Urbano VI Liberianae basi-
 • licae visitatione. In nostra, qua nuper edidimus Constitutione,
 • nihil de consueta ecclesiae disciplina, sive quoad ecclesiarum sive
 • quoad visitationum numerum, sive etiam quoad opera, quae ad
 • lucrandum indulgentiae thesaurum praescribuntur, excepta sa-
 • crae Eucharistiae perceptione, quam jure ac merito superadden-
 • dam duximus, immutavimus. Atque huc tandem vota nostra, hac
 • hortamenta contendunt, ut, quae precipiuntur in sacris hisce iti-
 • neribus pia opera, qua decet humilitate ac devotione impleantur;
 • non enim dumtaxat consilii, sed praecepti ac necessitatis res est
 • ejusmodi operum implementum. Quo semel posito verbis eisdem,
 • quibus Augustinus Valerius vigilantissimus Ecclesiae Veronensis
 • Episcopus, mox S. R. E. Cardinalis egregius in *Pastorali epistola*
 • edita anno 1574, dilectum suae civitatis ac dioecesis populum hor-
 • tatus est occasione jubilaei, quod Gregorius XIII sequenti anno
 • celebravit, universos christifideles alloquimur, ac monemus. *Fra-*
 • *tres*, verba sunt Epistolae ex italico idiomate in latinum transla-
 • ta, *gratia Sancti Spiritus proximo jubilaei anno vos Romam accer-*
 • *sit; multus iter, qui vobis proponitur, thesaurus invitat, hortor vos*
 • *omnes, ut vestram pares muneri jucunditatis stolam, quae bonae con-*
 • *scientiae perpetua comes est, induatis; ita namque fiet ut hoc jubilaei*
 • *anno sanctificationis gratiam adepti, e sacro itinere reduces, promptio-*
 • *res, quam antea fuistis, Deo serviatis.*

• § 11. Liceat nobis huc item trasferre ipsamet verba, quibus
 • sanctus Carolus Borromeus clarissimus Mediolanensis ecclesiae
 • Archiepiscopus, geminam ad commissum sibi gregem dedit Epi-
 • stolam, italico sermone, ut omnium captui se accomodaret, con-
 • scriptam; alteram quidem die 10 septembris 1574, hoc est anno
 • jubilaenum a Gregorio XIII celebratum praeunte; alteram abso-
 • luto jubilaeni tempore, anno 1576 promulgatam utriusque Episto-
 • lae fragmentum latine redditum lubentes exscribimus. Prior Epi-
 • stola sic habet: *Contemnenda ergo non est, filii charissimi, occasio,*
 • *ex qua animabus vestris tanta obveniunt emolumenta. Nolite, preca-*
 • *mur vos, metu curare laboris, quo corpus paulisper lassatur, tanto frau-*
 • *dari bono. Vestram in terrenis commodis ac emolumentis diligentiam*
 • *perpendite; quorum gratia, longa, ac periculi plena itinera ultro susci-*
 • *pitis, absque eo quod earumnae, ac incommoda vos terreant, aut labo-*
 • *res, qui non semel occurrunt, ab incepto vos retrahant. Pudeat igitur*
 • *quod majora corpori, quam animae, impendatis beneficia. Enimvero si*
 • *de temporulis oneris dissolutione agatur, aliqui vestrum non dubitant*
 • *vias etiam difficiliore adire; esto sacra haec itinera, tot tantorum-*
 • *que peccatorum, quae animam gravant, absolutionem impetrent. Haec*
 • *ratio, filii charissimi, quae animi saluti tam bene consulit, stimulos vo-*
 • *bis addat oportet, ut sinceræ pietatis, quae christianos decet, spiritu*
 • *instructi, sacrum iter suscipiatis, ad quod antiqua fidelium devotio, ac*
 • *vetusta populorum ac principum exempla vos provocant. Posterioris*
 • *Epistolae, quam, elapso jubilaeni anno, sanctus Carolus scripsit,*
 • *postquam Summus Pontifex, ipso rogante, plenariam jubilaeni in-*
 • *dulgentiam Mediolanum transmiserat, ut eorum saluti consuleret,*
 • *qui praecedenti anno Romam non accesserant, verba haec sunt*
 • *ad rem nostram satis opportuna: Nostis quatenam fuerint anno*
 • *praeterito vota nostra, ut nemo vestrum, cujusvis negotii aut impedi-*
 • *menti praetextu, a sacris peregrinationibus, quae ad urbem Romam*
 • *instituendae erunt, abstinerent. Unumquemque excitavimus ut ad spi-*
 • *rituales divitius sibi comparandas properaret, ac singulari obsequio san-*
 • *ctam Romanam Ecclesiam, quae omnium mater est, veneraretur, Ro-*
 • *mam accedens, ut corpore praesens Apostolicas benedictiones conse-*
 • *quentur, et beatorum Petri et Pauli sacra corpora, aliorumque sancto-*

• *rum reliquias coleret ; ut vetustas, ac venerandas Ecclesias, nec non*
 • *loca illa innumerorum pene martyrum sanguine conspersa ac con-*
 • *secrata intueretur. Haec enim urbs illa est, mysteriis sacrisque monu-*
 • *mentis insignita, singularibus beneficiis a Deo cumulata, cum in ea*
 • *sancti Petri cathedram perpetuo fixerit ; infallibilem fidei catholicae*
 • *veritatem, disciplinae ac morum magisterium collocaverit. Haec quidem*
 • *urbs est, cujus tellus, muri, arae, ecclesiae, martyrum sepulchra, et*
 • *quidquid oculis observatur, sacrum quid animis ingerit, ut ii experiun-*
 • *tur, ac sentiunt, qui rite comparati sacros illos recessus invisunt. Hinc*
 • *vos omnes et voce pluries hortati sumus, et literis excitavimus, et iti-*
 • *neris a nobis suscepti exemplo monuimus ; rati nostra interesse, hac*
 • *etiam in re ductorem agere et exemplo praeire.*

• § 12. Huc usque nostram hanc encyclicam literam produce-
 • re, tandemque finem imponere meditabamur ; verum, praeter spem
 • a nobis praeconceptam, multa adhuc superesse animadvertimus.
 • Patres synodi secundae Cabilonensis anno 815 in Canone 45, apud
 • Harduinum, tom. 4, pag. 1039 suae Collectionis, nonnulla recen-
 • sent absurda, quae eorum aetate, occasione rei, de qua agimus,
 • invaluerant, in qua fortasse nostris etiam temporibus possent obre-
 • pere. Nam et a quibusdam, inquit canon, qui Romam, et alia
 • quaedam loca sub praetextu orationis inconsulte peragrant, plu-
 • rimum erratur. Sunt presbyteri et diaconis, et caeteri in clero consti-
 • tuti, qui negligenter viventes, in eo purgari se a peccatis putant, et
 • ministerio suo fungi debere, si praefata loca attingant. Sunt nihilomi-
 • nus laici, qui putant se impune aut peccare, aut peccasse, quia haec
 • loca frequentant. Sunt adeo vecordes, ut putent se sanctorum loco-
 • rum sola visitatione a peccatis purgari. Alia item sequentium tem-
 • porum absurda, ex quibus fidelium peregrinationes, suo frustan-
 • tur effectu, commemorat abbas Albertus Stadensis in chronico: *Vi-*
 • *aliquos vidi, vel numquam, qui redierint meliores de transmarinis par-*
 • *tibus, vel de sanctorum liminibus. Ut hisce malis occurrant patres*
 • *Cabilonenses, remedia praescribunt, verbis, quae sequuntur: Qui*
 • *vero peccata sua sacerdotibus, in quorum sunt parochiis, confessi sunt,*
 • *et ab his agenda poenitentiae consilium acceperint, si orationibus in-*
 • *sistendo, elemosynas largiendo, vitam emendando, mores componendo,*

1332 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• *Apostolorum limina, vel quorumlibet sanctorum invisere desiderant,*
• *horum est devotio modis omnibus collaudanda. Nec remedia dissimu-*
• *lat abbas Stadensis inquires : Puto ex eo hoc provenire quod debita*
• *devotione non exeunt, nec redeunt ; debent enim tali cogitatione profi-*
• *cisci quasi essent de saeculo migraturi. Et nos igitur ne apostolici*
• *ministerii partes negligamus, alieno exemplo edocti, malis omni-*
• *bus avertendis, et iis statuendis, quae ad indulgentiarum fructum*
• *percipiendum necessaria sunt, animum intendamus oportet.*

• § 13. Notum cuique est, mensium aliquot spatium intercurre-
• re ab eo tempore, quo anni jubilaei bulla Romae evulgatur, ad
• ipsa sacri jubilaei anni primordia ; quandoquidem juxta veterem
• ecclesiae disciplinam ipsa Nativitatis Domini vigilia, quae bullae
• indictionem consequitur, Porta sancta aperitur et jubilaei annus
• tunc primum incipit. Hoc mensium aliquot intervallum, otiosum
• abire non patimur ; eo namque utimur, ut interim in variis urbis
• Romae partibus missiones habeantur, quarum utilitatem satis com-
• mendavimus in pastoralibus nostris edictis quae nobis ad Archie-
• piscopalis Ecclesiae regimen Bononiae commorantibus elucubrata
• sunt, ac typis edita ; moxque in latinum sermonem translata, ite-
• rum recusa sunt. Illud vero Evangelicis missionum operariis in-
• culcamus, ut catecheses ad populum habeant, in quibus catholi-
• cam de indulgentiis ac universali jubilaco doctrinam explicent, iis
• posthabitis quaestionibus, quae ad puram putamque disceptatio-
• nem a polemicae vel moralis Theologiae tractatoribus agitantur.
• Satis enim erit fideli populo si bene novit sacramento Poeniten-
• tiae, modo quis bene illo utatur, culpam paenamque aeternam
• dimitti ; temporalem vero poenam universam per eum tolli, quae
• idcirco aut satisfactoriis operibus in hac vita, aut post obitum pur-
• gatorii igne superest eluenda : ut docet sacra synodus Tridentina,
• sez. 6, cap. 14, et can. 30, ejusdem sessionis, sub titulo de justifica-
• tione. Satis item erit, si christianae plebi innotescant, adesse in
• ecclesia indeficientem thesaurum ex immensa meritorum Chri-
• sti copia conflatum, cui et alia sanctorum accedunt merita, hujus-
• sce vero thesauri dispensationem, ab eodem Christo Domino, ejus
• in terris vicario, hoc est Romano Pontifici, fuisse concreditam ;

• ideoque provido Romani Pontificis consilio, justis causis ita suadentibus, modo amplio modo contractiore fieri posse meritum applicationem, sive per modum absolutionis pro vivis, sive pro mortuis per modum suffragii; si tamen viventes culpam poenamque aeternam per poenitentiam deleverint; defuncti vero Deo in charitate conjuncti ex hac vita migraverint. Porro haec meritum amplificatio, indulgentiae nomine donatur, quam quisquis rite consequitur, a temporali peccatorum poena liberatur pro mensura applicationis, quam legitimus dispensator concessit, ac desinit; ut legimus in Summorum Pontificum constitutionibus, ac, prae caeteris in celeberrima decretali Leonis X praedecessoris nostri a Cardinale Thoma de Vio, alias Cajetano, quo tempore legati apostolici munere in Germania fungebatur. Ex quo sequitur ut christifidelibus utilis admodum sit indulgentiarum usus, ideoque diro anathematis damnanda sit prava illorum sententia, qui aut indulgentiarum utilitatem denegant, aut ecclesiae indulgentias conferendi adimunt potestatem; ut statuit concilium Tridentinum, sess. 25, in decreto de indulgentiis. Postremo monendus erit christianus populus, indulgentiam anni jubilaevi plenariam esse, atque ab aliis item plenariis, quae etiam per modum jubilaevi dispensantur, secerni, quod sacro jubilaevi anno confessariis ad id muneris designati amplior tribuatur facultas, cum absolvendi a peccatis, tam dispensandi super vinculis, ac impedimentis quibusdam, quibus non semel poenitentium conscientia irretitur.

• § 14. Omissis aliis Summorum Pontificum constitutionibus, quae cuique obviae sunt, eam dumtaxat, quam Leo X promulgavit hic duximus describendam. Sic vero habet: *Per praesentem tibi significandum duximus, Romanam Ecclesiam, quam reliquae tamquam matrem sequi tenentur, tradidisse, Romanum Pontificum, Petri Clavigerum, successorem, et Jesu Christi in terris vicarium, potestate clavium, quarum est aperire regnum coelorum, tollendo illius in christifidelibus impedimenta, culpam scilicet et poenam pro actualibus peccatis debitam, culpam quidem mediante sacramento Poenitentiae, poenam vero temporalem pro actualibus peccatis secundum divinam justitiam debitam, mediante ecclesiastica indulgentia, posse pro rationalibus*

» *causis concedere eisdem christifidelibus, qui charitate jungente membra*
 » *sunt Christi, et sanctorum; et tam pro vivis, quam pro defunctis, apo-*
 » *stolica auctoritate indulgentiam concedendo, thesaurum meritorum*
 » *Jesu Christi et sanctorum dispensare, et per modum absolutionis in-*
 » *dulgentiam ipsam conferre, et per modum suffragii illam trasferre con-*
 » *suevisse; ac propterea omnes tam vivos, quam defunctos, qui veraciter*
 » *omnes indulgentias hujusmodi consecuti fuerint, a tanta temporali poe-*
 » *na, secundum divinam justitiam pro peccatis suis actualibus debita, li-*
 » *berari, quanta concessae et acquisitae indulgentiae aequivalet; et ita ab*
 » *omnibus teneri, et praedicari debere, etc., auctoritate apostolica, etc.,*
 » *decernimus.*

» § 15. Haec docuisse sat erit, ut populus ea quae ad indulgen-
 » tiarum materiam pertinet, satis percipiat. Quia vero studendum
 » cum primis est, ut indulgentiarum fructum fideles consequantur;
 » hinc ad alia progrediantur oportet, qui sacrarum missionum mini-
 » sterio incumbunt. Apostolico instructi zelo, in saeculi corruptelas,
 » quae longe lateque lassantur, sermonem convertant, memores ver-
 » borum, *Isaiae, cap. 58. Clama ne cesses, quasi tuba exalta vocem*
 » *tuam, et annuncia populo meo scelera eorum, et domui Jacob peccata*
 » *eorum.* Poenitentiae necessitatem indicent, ac ineluctabilem animae
 » jacturam urgeant, nisi poenitentiae ope crimina deleantur; quo
 » pertinent illud Christi Domini, *Lucae 13. Nisi poenitentiam egeri-*
 » *tis, omnes similiter peribitis.* Ad haec Divinae misericordiae divitias
 » extollant, quae in eos effunduntur, qui, pravis antea vitae mo-
 » ribus omnino rejectis, cor novum, novumque spiritum sibi com-
 » parant. Interim vero prae oculis habeant ea Domini verba, *Eze-*
 » *chielis, cap. 18. Convertimini et agite poenitentiam ab omnibus iniqui-*
 » *tatibus vestris, et non erit vobis in ruinam iniquitas. Projicite a vobis*
 » *omnes praevaricationes vestras, in quibus praevaricati estis, et facite*
 » *vobis cor novum, et spiritum novum. . . . Quia nolo mortem morientis*
 » *dicit Dominus Deus; convertimini, et vivet. Et cap. 33. Vivo ego, di-*
 » *cit Dominus Deus: nolo mortem impii, sed ut convertatur impius a via*
 » *sua, et vivat.*

» § 16. Proposita virtutis poenitentiae necessitate, ad sacramen-
 » tum Poenitentiae sermonem convertant, atque hortamenta, ac mo-

» nita ingement, ut fideles hoc saluberrimo muniti sacramento, ad
 » annum jubilaei accedant rite dispositi. Hinc ad validam ac utilem
 » peccatorum confessionem perficiendam populum erudiant; omni-
 » modum necessitatem iterandi confessiones pridie irritas explicent;
 » omnemque curam adhibeant, ut ii quoque qui nulla necessitate
 » obstrictos se putant, ad praeterita crimina in Poenitentiae sacra-
 » mento iterum manifestanda, atque ad generalem peccatorum con-
 » fessionem instituendam facile inducantur. *Licet non sit de necessi-
 » tate iterum confiteri eadem peccata; tamen propter erubescenciam, quae
 » est magna poenitentiae pars, ut eorumdem peccatorum iteretur Con-
 » fessio, reputatur salubre: verba sunt praedecessoris nostri, Bene-
 » dicti XI, in decretali Inter cunctas de privilegiis, relata inter extra-
 » vagantes communes. Quibus consona scribit s. Carolus Borro-
 » maeus in suis ad confessarios monitis, quae Innocentio XII, prae-
 » decessor noster, ut iis qui confessiones audiunt, exemplo essent
 » ac documento iterum Romae imprimenda curavit. Confessarii, ita
 » loquitur s. Carolus, pro cujusque personae qualitate opportuno tem-
 » pore et loco, ad generalem quandam confessionem poenitentes exhor-
 » tentur, ut per hanc, proposita omni praeterita vita sibi ob oculos, ma-
 » jori cum alacritate redeant ad Dominum, ac omnes errores, qui po-
 » tuissent in praecedentibus confessionibus accidere, resarciant.*

» § 17. Hanc ipsam generalium confessionum utilitatem, in suo-
 » rum operum locis quamplurimis sanctus Franciscus Salesius com-
 » mendat. Praecipua vero sunt, multamque redolent suavitatem ver-
 » ba illa quae ex Epistola ad viduam matronam data, hic repetimus,
 » a Gallico sermone latine reddita: *Accepi litteras a Patre tuo, qui-
 » bus a me postulat, ut aliquid, quod animae saluti profutarum sit, illi
 » aperiam. Lubens et facilius fortasse, quam par est, voti annuo. Quae
 » illi trado monita, ad duo revocantur capita. Alterum est sedula ac
 » universalis anteaetae vitae discussio, quam generalis confessio, et par
 » poenitentia sequatur. Hoc enim illud est quod nemo vir ingenuus ante
 » obitum negligit. Alterum in eo versatur, ut paulatim a mundi illece-
 » bris animum studeat avellere. Ejusmodi Epistolae exemplum inseri-
 » tur, tom. 1, illius operum, editionis Parisiensis, anno 1669, pag. 914,
 » num. 6. In vita sancti Vincentii a Paulo fundatoris congregationis*

1336 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• missionis, Italice scripta, multum agitur de fructu, qui a generalibus
• confessionibus occasione sacrarum missionum percipitur. Hinc
• memoratae congregationis regulae ab Apostolica Sede approba-
• tae, inter cetera instituti ministeria illud enumerant, *confessiones*
• *generales totius antea vitae suadere, et excipere*. Eodem pertinet
• verba Urbani VIII relata in bulla, quae incipit : *Salvatoris nostri*,
• qua institutum praefatae congregationis confirmatur ; ita namque
• generalium confessionum usum ac utilitatem commendat : *Ex quo-*
• *rum felicibus successibus* (operum scilicet, ac ministeriorum quae
• congregationis instituto propria sunt ac peculiaria) *evidenter ap-*
• *paret, hoc pium institutum Deo acceptissimum, hominibus vero utilis-*
• *simum, prorsusque necessarium esse: ex eo enim licet non multo ab*
• *hinc tempore, rarus antea confessionum sacramentalium, etiam gene-*
• *ralium, et sanctissimae Eucharistiae usus, frequens per Dei gratiam*
• *factus est*. Hinc praedecessor noster Innocentius XII, secum repu-
• tans graviores defectus, qui ex irrito praeteritarum confessionum
• usu possunt occurrere, in ea, quam post indictum jubilaei an-
• num, evulgavit instructione, hisce verbis a nobis latine redditis,
• quemlibet peregrinorum hortatur, ut ante discessum universa an-
• teactae vitae crimina iterate aperiat in foro sacramentali : *Disces-*
• *surus validam, ac generalem confessionem praemittat; ac moneatur,*
• *ut, hac oblata occasione, id non negligat: ut nimirum amoveatur lan-*
• *guoribus, quibus confessiones pridem habitae fortasse laborant*. Sane
• conscientiarum moderatores uno ore conveniunt, multam ex ge-
• neralium confessionum usu percipi utilitati. Ita namque univer-
• sa vitae ratio animo obversatur : ex qua hominis timor ac humi-
• litas, major in peccatum horror insurgit ; augentur vires ut quid-
• quid ad malum provocat, progreditur ; jucundissima pax et tran-
• quillitas animo accedit ; et quae praeteritis confessionibus illata
• sunt damna arcentur.

• § 18. Haud ignoramus sacramentales confessiones, sive pro
• quotidianis excessibus instituuntur, sive frustrancas repetant, sive
• universa vitae crimina in unum colligant, eo, quem expectamus,
• et summo perepedimus, fructum allaturas, nisi a probis, doctis,
• ac in sana ecclesiae doctrina rite instructis poenitentiae ministris

• excipiantur. Quo tempore archiepiscopalis Ecclesiae Bononiensis
 • regimini nos ipsi profuimus, nullum in poenitentiae ministrum de-
 • legimus, quem aut nos, aut alii coram nobis praevio examine non
 • probaverint; ut scilicet solidum de moribus ac doctrina suppeteret
 • testimonium. Neque vero indefinitam ad confessiones audiendas
 • cuiquam tribuimus auctoritatem, sed certo ac brevi temporis spa-
 • tio circumscriptam concessimus; ut semel probati iterum examini
 • subicerentur, aut a nobis ipsis, aut nobis adstantibus perficiendo.
 • Hoc autem sicut multam confessariis molestiam, ita magna poeni-
 • tentibus afferebat utilitatem. Jam vero universalis Ecclesiae regi-
 • mine usque adeo pressi, ut illi ferendo pene deficient vires, exa-
 • men confessariorum, qui in hac urbe Romae sacramentum Poe-
 • nitentiae administrant, aliorum, de quorum fide ac diligentia no-
 • bis bene sperare licet, iudicio relinquimus; et non nisi semel quot-
 • tannis, adventante nimirum sacro quadragesimalis jejunii tempo-
 • re, concionatoribus, ac parochis, qui coram nobis jussi conve-
 • niunt, ea omnia, quae eorum muneri, ac animarum saluti expedire
 • videntur, significamus. Sed longe magna ac potior nos urget ratio,
 • ut occasione anni jubilaei, qui propediem venturus est, confessa-
 • rios omnes alloquamur, quibus idcirco, ea, qua possumus, verbo-
 • rum vi atque animi contentione, haec quae sequentur, monita ac
 • hortamenta praebemus.

• § 19. Primo loco monemus, ut meminerint suscepti muneris
 • partes non implere, immo vero gravioris criminis reos esse eos
 • omnes, qui cum in sacro Poenitentiae tribunali resident, nulla ta-
 • cti sollicitudine, poenitentes audiunt, non monent, non interrogant,
 • sed, expleta criminum enumeratione, absolutionis formam illico
 • proferunt. Id sane a solertis medicis, qui oleum, ac vinum vulneri
 • infundit, moribus nimis alienum est. Equidem medicum agit quis-
 • quis Poenitentiae sacramentum ministrant; hinc debet nedum cri-
 • minum circumstantias, sed etiam illius, qui in crimina lapsus est,
 • indolem ac ingenium sedulo inspicere, ut illi praesto sit opportu-
 • nis remediis, ex quibus animae salutem consequatur. *Sacerdos au-*
 • *tem sit discretus, et cautus, ut more periti medici similiter infundat vi-*
 • *num et oleum vulneribus fauciati, diligenter inquirens et peccatoris*

• *circumstantias, et peccati, per quas prudenter intelligat, quod illi de-*
 • *beat consilium praebere, et ejusmodi remedium adhibere, diversis expe-*
 • *rimentis utendo ad sanandum aegrotum: verbis utimur clarissimi*
 • *praedecessoris nostri Innocentii Papae III, in generali concilio La-*
 • *teranensi Cap. omnis utriusque sexus, de poenitentis et remissionibus.*
 • Consonat Rituale romanum a Paulo V nostro item praedecessore
 • Apostolica Constitutione probatum, in tit. de sacramento Poeniten-
 • tiae, ubi sic loquitur: *Si poenitens numero et species, et circumstan-*
 • *tias peccatorum non expresserit, eum sacerdos prudenter interroget.*
 • Quod si confessarius probe norit, poenitentem aliquibus peccatis
 • gravari, quae nondum aperuit, sive ex oblivione, quod suae con-
 • scientiae recessus non satis exploraverit, sive ex crassiori igno-
 • rantia, quae tamen culpa non vacat, cum putet sibi licere, quod
 • re ipsa nefas est, è re erit confessarii, ne alioquin necessaria inte-
 • gritate confessio fraudetur, caute ac prudenter in memoriam poe-
 • nitentis revocare, quae omisit, illumque monere ac corrigere, ut
 • rite comparatus sacramenti Poenitentiae fructum percipiat. Ita sen-
 • tit s. Bernardinus Senensis, tom. 2, serm. 27, art. 2, cap. 3,
 • pag. 167, ubi quaestione proposita, an confessor teneatur diligenter
 • perscrutari, et examinare conscientiam peccatoris, affirmando respon-
 • dit: idque locum habere, ait, non solum in iis, quae poenitens
 • propter negligentiam, vel propter verecundiam omittit, sed in iis, quae
 • ignorans tacet, eo quod peccatores ignorant, quae Dei sunt: unde si
 • confessor audierit aliquid de poenitente, vel scivit per aliquam proba-
 • bilem conjecturam, id debet poenitenti ad memoriam reducere; quia
 • potest timeri, quod poenitens ignoret ignorantia crassa, quae non ex-
 • cuset secundum Guillelmum, vel quia forte non intelligit illud esse pec-
 • catum; nam secundum Isidorum ignorans quotidie, et ignorat.

• § 20. Obvia haec sunt apud Theologos ne iis quidem exce-
 • ptis, qui inter rigidioris disciplinae magistros enumerandi non
 • sunt. Non enim res hic agitur de ignorantia, ut ajunt, invincibili
 • juris positivi, ex qua poenitens in absurdum quidpiam, uni con-
 • fessario notum, prolapsus est; et si forte, quod poenitens ignorat,
 • monitus disceret, gravioris mali occasio inde sequi posset; sed in-
 • vincibili ignorantia locum habet, cum poenitens aut crimina igno-

• ret, quae tamen nosse debet, aut in iis versetur factis circumstan-
 • tiis, quae confessario dissimulante, peccatorem in pravo opere
 • obfirmant, non sine aliorum scandalo; cum quis arbitretur, ea sibi
 • licere, quae ab iis, qui ecclesiae sacramenta frequentant, impune
 • exerceri animadvertit. Hisce in casibus concors theologorum sen-
 • tentia est, confessarium teneri monitis ac interrogationibus poeni-
 • tentis tristitiam secuturam agnoscere. Quod si confessarii monitis
 • par exitus tunc non respondeat, adhuc sperare liceat, ea in poste-
 • rum adjuvante Domino, profutura. Inter theologos, qui aut prae-
 • dicatorum ordini accensentur, aut divi Thomae doctrinae subscri-
 • bunt, consulantur Soto in 4. *Sententiar. distinct.* 18, *quaest.* 2, *tit.* 4,
 • ac Sylvius in 3 *part., Divi Thomae, tom.* 4, *quaest.* 9, *art.* 2, *ad* 7.
 • Inter Franciscanae familiae alumnos, ceterosque Scoti discipulos
 • Cardinalis de Lauraea in 4, *sentent., tom.* 2, *de sacrament. Poenitent.,*
 • *disputat.* 21, *art.* 3, *num.* 64 *et sequentibus.* Inter societatis Jesu
 • scriptores, Suaresius, in 3 *part. D. Thomae. disputat.* 32, *sect.* 3
 • *et* 4, *tom.* 4. Theophilus Raynaudus, *tom.* 16. *Heteroclit. spiritual.,*
 • *punct.* 9, *num.* 4; Gabriel Antonius, *tractat. de Poenitent., art.* 3,
 • *quaest.,* 3, et Cardinalis de Lugo, *de sacrament. Poenitent., disp.* 22,
 • *sect.* 2, ubi animarum salutis studio fervens, multa in rem hanc
 • profert contra episcoporum, praelatorum, principum ac guber-
 • natorum desides confessarios, qui licet in sacro poenitentiae foro
 • nullam de publicis criminibus excusationem excipiunt, taciti quie-
 • scunt, nullaque hortatione praemissa, praecipiti iudicio absolutio-
 • nis beneficium dispensant. *Insero secundo,* sic ille loquitur, *quid*
 • *dicendum sit de obligatione, quam habent confessarii praelatorum,*
 • *principum, gubernatorum, et similium, quando vident aut sciunt, ipsos*
 • *non satisfacere revera suo debito circa collationem beneficiorum, electio-*
 • *nem ministrorum, subditorum gubernationem, circa eleemosynas ex su-*
 • *perfluis de redditibus ecclesiasticis, et alia similia: de quibus illud no-*
 • *tandum est, raro contingere, quod ignorantia illa non afferat secum*
 • *scandalum in subditis, qui facile putant licita, quae a praelatis et prin-*
 • *cipibus fieri vident, vel certe non afferat damnum commune. Quare re-*
 • *gulariter confessarius tenetur admonere poenitentem, quicumque ille*
 • *sit, de sua obligatione: nec satisfacit suo muneri, absolvendo a pec-*

• *catis, quae poenitens dicit, sed potius imponit suis humeris peccata ce-*
 • *tera et errores, quos in poenitente dissimulat, et caeco caecum ducendo*
 • *ambo in aeternam faveam cadunt. Si formidet ergo potentis faciem,*
 • *non assumat sibi pastoris officium; sed modeste se excuset, tamquam*
 • *minus aptum ad illud onus portandum. Quae quidem saluberrima*
 • Cardinalis de Lugo sententia, non solos sacramenti ministros
 • complectitur, qui episcoporum, ac principum confessiones exci-
 • piunt, sed pari jure eos omnes confessarios perstringit, qui poe-
 • nitentes audiunt, quorum mores ac vitae exempla in proxima pec-
 • cati occasione versantur, sin minus in externis actibus saltem in
 • pravis cupiditatibus ac morosis defectationibus, quibus assentiri
 • consueverunt, neque interim ulla tanguntur cura, ut miserum cri-
 • minosae vitae statum aperiat.

• § 21. Alterum pro confessariis monitum illud est, ut, si forte
 • contingat (solet autem frequentius contingere) confessionis mini-
 • strum aliquid a poenitentibus audire, quod peculiari examine di-
 • gnum sit, caveat, ne divinando respondeat; sed opportuno tem-
 • pore ac consilio primum adhibitis rem expediat. Optandum sane
 • esset, ut quilibet confessarius ea polleret scientia, quam eminentem
 • appellant; verum cum haec dos paucorum sit, necesse omnino
 • est, ut competenti saltem scientia sit instructus. Nec meliora spe-
 • rare licet; cum moralis Theologia tot tantasque quaestiones, quae
 • a sacrorum Canonum, et apostolicarum Constitutionum notitia
 • pendent, complectatur, ut ardua plane res sit, posse aliquem omnia
 • simul bene nosse, atque illico nodos quoscumque dissolvere, ut ii
 • solent, qui eminenti scientia praeferunt. Sat igitur erit si inferiori
 • notae confessarii, ope librorum, quos consulant, difficiliora quae-
 • dam, quae in sacramenti administratione occurrunt, rite expediant;
 • ut recte animadvertit praedecessor noster Innocentius IV, in *Com-*
 • *mentariis ad cap. Cum in cunctis, num. 2, sub tit. de electione, et ele-*
 • *cti potestate*, ubi sic loquitur: *Scientiam autem reputamus eminentem,*
 • *quae subtiles quaestiones discutere, et definire novit, et in promptu*
 • *responsiones habet: ille habet mediocrem, qui scit aliquo modo exami-*
 • *nare negotia, quamvis ad omnia nesciat respondere, et qui in libris ve-*
 • *ritatem eorum, quae scire tenetur, scit quaerere, et sic in promptu*

• *omnia non habet. Cum igitur aut difficilior, aut nova quaedam*
 • *facti specie ad confessarium defertur, ideoque libros evolvere illi*
 • *nece sit, non sine sobrietate, ac librorum delectu id agendum.*
 • *Notum quippe est, in tanto scriptorum numero aliquos prodiisse,*
 • *quorum opinio ac sententia evangelicae simplicitati, ac sanctorum*
 • *patrum Doctrinae non bene consonat. Complures opiniones (verbis*
 • *hic utimur praedecessoris nostri Alexandri VII in decreto edito*
 • *die 7 septemb. 1665.) Christianae disciplinae relaxativas, et anima-*
 • *rum perniciem inferentes, partim antiqua iterum suscitari, partim no-*
 • *viter prodire, et summam illam luxuriantium ingeniorum licentiam in*
 • *dies magis excrescere, per quam in rebus ad conscientiam pertinenti-*
 • *bus modus opinandi irrepsit alienus omnino ab evangelica simplicitate,*
 • *sanctorumque patrum doctrina, et quem si pro recta regula fideles in*
 • *praxi sequerentur, ingens eruptura esset christianae vitae corruptela.*
 • *Nolumus hac in re pressioem sermonem instituere; nolumus*
 • *vexatissimas quaestiones, quae circa scriptorum fidem, eorumque*
 • *doctrinae integritatem agitantur, attingere. Sat erit confessarios*
 • *monuisse, ut in re dubia propriae opinioni non innitantur; sed an-*
 • *tequam causam dirimant, libros consulant quamplurimos, eos in*
 • *primis, quorum doctrina solidior; ac deinde in eam descendant*
 • *sententiam, quam ratio suadet, ac firmat auctoritas. Nec aliud sane*
 • *docuimus in nostra encyclica super usuris, quae occurrit ordine 143,*
 • *Bullarii nostri tom. 1, ubi § 8, ita scripsimus: Suis privatis opinio-*
 • *nibus ne nimis adhaereant, sed priusquam responsum reddant, plures*
 • *scriptores examinent, qui magis inter caeteros praedicantur: deinde*
 • *eas partes suscipiant, quae tum ratione, tum auctoritate plane confir-*
 • *matas intelligent. Id ipsum modo repetimus. Nostra quippe sententia*
 • *non solis rei usurariae limitibus circumscribitur, sed ea omnia*
 • *complectitur, quae sive ad forum sacramentale, sive ad rectum*
 • *conscientiarum regimen quoquo modo conferre possunt.*

• § 22. Monemus tertio, ut sacramento Poenitentiae ministri il-
 • lud venerabilis Cardinalis Bellarmini effatum prae oculis habeant :
 • *Non esset tanta facilitas peccandi, si non esset tanta facilitas absolen-*
 • *di, et memores propositionum, quas praedecessores nostri anathe-*
 • *matis gladio confixerunt, ac prae ceteris Innocentio XI, qui die 2*

1342 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• martii 1679. Propositionem ordine 60, cum tribus sequentibus pro-
• scripsit, discant, quibus in casibus concedenda, deneganda aut
• protrahenda sit absolutio. *Videat autem diligenter sacerdos, quando,*
• *et quibus conferenda, vel neganda, vel differenda sit absolutio ; ne ab-*
• *solvat eos, qui talis beneficii sunt incapaces, quales sunt, qui nulla dant*
• *signa doloris, qui odium, et inimicitias deponere, aut aliena si possunt,*
• *restituere, aut proximam peccandi occasionem deserere, aut alio modo*
• *peccata delinquare, et vitam in melius emendare nolunt, aut qui pu-*
• *blicum scandalum dederunt, nisi publice satisfaciant, et scandalum tol-*
• *lant.* Verba sunt haec non rigidioris theologi, sed Ritualis romani,
• quod insuper confessariis inculcat, ut sive denegent, sive different
• absolutionem, miti ingenio ac suavi sermone poenitentibus causas
• denegatae absolutionis aperiant, ac ostendant, ita expedire, ut
• animae saluti bene consulatur. Hinc illos ut quantocius revertan-
• tur, invitent, atque animos addant, ut ante redditum, ea omnia,
• quae illis agenda praescribuntur, rite perficiant, ex quo fiet, ut ad
• sacramentale forum regressi, absolutionis beneficio donentur.
• Ubi vero absolutionem concedunt, iis potissimum qui autem raro,
• aut non sine multis criminibus ad poenitentiae sacramentum so-
• lent accedere, eos hortari non desinant, vitam, quam sub peccati
• jugo duxere miserrimam, illis aperiant, criminibus turpitudinem
• explicant : ut nimirum ex corde doleant, ac se in posterum a pec-
• catis recessuros serio proponant. Ratum quippe est, solida ac gra-
• via confessariorum hortamenta in poenitentiae foro prolata, longe
• efficaciora esse sacris oratorum concionibus, ut poenitentis animum
• a vitiis avocent. Solent enim concionum auditores, quas aure exci-
• piunt increpationes, in alios potius, quam in se ipsos transferre.
• Id vero fieri nequit in privatis confessariorum monitionibus, quae
• in unum ac individuum poenitentem cadunt, ac in illis faciem vi-
• brantur, absque eo quod aut crimina inficiari possit, aut excusare.
• Nec confessarii reponant, id fieri non posse si frequentior poeni-
• tentium numerus suadeat brevitate ; jam enim difficultatem dis-
• solvit aurea illa sancti Francisci Xaveri sententia, apud p. Tursel-
• linum in *ejus vita, lib. 6, cap. 17*, hisce verbis concepta : *Confiten-*
• *tibus porro, non festinatam, sed diligentem navandam operam consu-*

• *lebat, monens ut praeoptarent confessiones paucas rite factas audire,*
 • *quam multas temere properatas.*

• § 23. Quartum monitum satisfactionem attingit quae sacra-
 • menti Poenitentiae postrema pars est, eaque integralis. Etsi pia
 • mater Ecclesia humanam commiserans infirmitatem, primaevam
 • severitatem nonnihil emollierit, atque a canonum Poenitentia-
 • lium usu recesserit; quandoquidem, ut legimus in *Can. fraternita-*
 • *tis, dist. 34. Defectus nostrorum temporum, quibus non solum merita,*
 • *sed corpora ipsa hominum defecerunt, districtio illius non patitur in*
 • *omnibus manere censuram*: non ideo tamen fas confessariis sacra-
 • mentalem satisfactionem, pro libito, ac temere, imponere, sed hac
 • in re justitiae, prudentiae ac aequitatis jura debet unam compo-
 • nere. In irroganda autem satisfactioni poena sacerdotes nihil sibi suo
 • arbitrato statuendum esse, sed omnia, justitia, prudentia, et pietate di-
 • rigenda existimabunt. Ita statuit Catechismus Romanus in parochio-
 • rum utilitatem jussu concilii Tridentini elucubratus, a s. Pio V
 • praedecessore nostro in lucem editus *sub titulo de poenitentia.*
 • Praeiverat eadem synodus Tridentina, in *cap. 8. sess. 14, de poe-*
 • *nitentia* ubi saluberrimam hanc doctrinam ita statuit: *Debent ergo*
 • *sacerdotes Domini, quantum spiritus, et prudentia suggesserit, pro*
 • *qualitate criminum, et poenitentium facultate, salutare et convenientes*
 • *satisfactiones injungere, ne, si forte peccatis conniveant, et indulgentius*
 • *cum poenitentibus agant, laevissima quaedam opera pro gravissimis de-*
 • *lictis injungendo, alienorum peccatorum participes efficiantur. Habeant*
 • *autem prae oculis, ut satisfactio, quam imponunt, non sit tantum ad*
 • *novae vitae custodiam, et infirmitatis medicamentum, sed etiam ad prae-*
 • *teritorum peccatorum vindictam, et castigationem; num claves sacerdo-*
 • *tum non ad solvendum dumtaxat, sed et ad ligandum concessas, etiam*
 • *antiqui patres credunt, et docent. Ut autem ad acceptandam oppor-*
 • *tunam satisfactionem, quae a confessariis imponitur, peccatores*
 • *facilius inducantur, multum proderit canonum poenentialium no-*
 • *uitia, qua confessarius instructus, esto canones illos in usum non*
 • *revocet, potest tamen ea uti ut poenarum, quae olim pro iisdem*
 • *criminibus statutae fuerant, mensuram explicet. Ex quo poenitens*
 • *et summam peccatis inesse malitiam agnoscet. et indictae sibi sa-*

• tisfactioni, quae gravior alioqui videri potuisset, lubens acquiescet,
 • facta nimirum comparatione cum iis poenis, quas pro iisdem cri-
 • minibus subiisset, si remotiori aetate, cum scilicet poenitentiales
 • canones adhuc obtinebant, ad confessarium accessisset, nec ad ea
 • pervenisset tempora, quibus veterum canonum severitatem beni-
 • gnior Ecclesiae disciplina emollivit. Atque ita quidem ratiocinan-
 • tur scriptores quamplurimi pietate ac doctrina praestantes, quo-
 • rum nomina cum a nobis in nostro *Tractatu de synodo, lib. 7,*
 • *cap. 62,* fuerint relata, supervacaneum ducimus ea hic repetere.
 • Illud vero addimus, vitam, moresque fidelium, qui nostra aetate
 • ad poenitentiae sacramentum accedunt, late discriminari ab ea vitae
 • ratione quae inclytam Agnetem, imperii dignitate, ac pietatis stu-
 • dio conspicuam, olim commendavit. Cum enim in hac urbe, ut
 • ad sanctorum Apostolorum limina procumberet, se contulisset uni-
 • versas praeteritae vitae maculas beato Petro Damiani, eximio san-
 • ctae Romanae Ecclesiae Cardinali, aperuit in foro sacramentali ;
 • atque inde recessit, nulla a confessario, probitatis ac doctrinae
 • laude celeberrimo imposita satisfactione.

• § 24. Praestet ipsummet beatum Petrum Damiani in *Opuscu-*
 • *lo 56, cap. 5, tom. 3, suorum operum* editionis Parisiensis, pag. 432,
 • hac de re disserentem atque in aliorum exemplum ita loquentem
 • audire ; *Sed ut hi, qui ad Apostolorum limina confluunt, sanctae de-*
 • *votionis tuae salubriter imitentur exemplum, sub arcana quoque beati*
 • *Petri confessione, ante sacrum altare me sedere fecisti, ac per lugubres*
 • *gemitus, et amara suspiria ab ipsa quinquennis infantiae tenere adhuc,*
 • *et nuper ablatata levitate caepisti, et tamquam illic ipse beatus Aposto-*
 • *lus corporaliter praesideret, quidquid subtile vel minutum in humani-*
 • *tatis tuae potuit titillare visceribus, quidquid in cogitationibus vanum,*
 • *quidquid praeterea subrepere potuit in sermone superfluum, fidelibus et*
 • *relationibus evolutum : ad quod mihi visum est ut nec aliud confitenti*
 • *poenitentiae pondus injungerem, nisi ut illud divinae legationis elogium*
 • *iterare : Age, quod agis, operare quod operaris : vel illud, quod his,*
 • *qui Thiatyrae erant, per angelum mittitur : Non mittam super vos*
 • *aliud pondus ; tantum id, quod habetis, tenete (Apocali. 2). Num*
 • *Deo teste, ne unum quidem diem jejunii, vel cujuslibet afflictionis in-*

» didi; sed, ut in caeptis solummodo sanctis perseverares operibus, im-
» perari.

» § 25. At contra nostris hisce temporibus passim occurrunt
» peccatores (quo nomine censemur et nos et qui fortasse beati Pe-
» tri Damiani tempore censebantur) qui non jam in generali crimi-
» num exomologesi, sed et in ipsis confessionibus, quas pluries in
» anno frequentant, atque identidem repetunt, gravioribus criminibus
» implicantur; ideoque in sacro poenitentiae foro ea satisfactione
» digni sunt, quae juxta concilii Tridentini canones peccatorum gra-
» vitati commensuretur: tum maxime, quod nulla, aut fere nulla bona
» opera eliciunt, si in consueta vivendi ratione permaneant; nec, ut
» par est, aequo ferunt animo aerumnas, quibus aliquando premun-
» tur: ex quo fit, ut uberiori fructu fraudent, quam Ecclesiae pre-
» ces, sacerdotis ore in poenitentes prolatae a Deo postulant hisce
» verbis: *Ut quidquid boni feceris, vel mali patienter sustinueris, sit*
» *tibi in remissionem peccatorum, augmentum gratiae, et praemium vitae*
» *aeternae.*

» § 26. En igitur, venerabilis frater, rerum, quas gessimus aut
» etiam gerendas decrevimus, seriem universalem sibi propositam,
» ut quotquot nostram hanc urbem inhabitant sanctioris anni spiri-
» tuales fructus percipiant. Hoc idem in tua civitate, ac dioecesi, te
» agente praestari vehementer cupimus, ut populus tibi concedi-
» tus, qui jamjam venturo anno sacras peregrinationes ad hanc ur-
» bem suscipiet, per lucrum eandemque coelestium bonorum co-
» piam assequatur. Quae de sacramentali Confessione a peregrinis
» ante discessum instituenda, hactenus significavimus, Bituricense
» concilium anno 1584, in can. 2, tom. 10. Collectionis Harduini,
» pag. 1466 et sequentibus pridem decreverat hisce verbis: *Praemu-*
» *niantur debita et integra peccatorum confessione, et Eucharistiae sa-*
» *cramento, quicumque ad loca sacra peregrinantur, antequam ire aggre-*
» *diantur.* Consonat praedecessor noster Innocentius XII, in ipsa
» indictione anni jubilaei 1700, ubi salutarem criminum expiatio-
» nem cum primis urget, atque ita loquitur: *Sanctificamini itaque,*
» *filiis charissimi, et praeparate corda vestra Domino. Lavamini, mundi*
» *estote, auferte malum cogitationum vestrarum ab oculis Dei, et renovati*

• *spiritu mentis vestrae, orationibus insistite, frequentate jejunia, eleemosynas erogate. Ne autem quis putaret, haec verba ad eos dumtaxat, qui Romae degebant, extendi, prudenti consilio alia addidit, quibus illos etiam comprehendit, qui Romam venire parati, a suis regionibus nondum recesserant: His porro christianae vitae ornamētis instructi, virtutumque praesidiis muniti, impigre, piaque animi alacritate, ad hanc sanctam in terris civitatem Dei, veluti ad thronum gratiae, accedite cum fiducia, ut misericordiam consequimini.*

• § 27. Te vero, modo pastoralis officii ministerium id ferat, ad urbem hanc accedente, certo confidimus, ut, sive iter agas, sive Romae degas eam vivendi rationem, quam s. Carolus Borromaeus anno jubilaei 1575. Romam accedens, Romaeque commoratus, sibi servandam constituit, studeas aemulari. Sacram hanc optimis praesulis peregrinationem describit Carolus a Basilica Petri, Novariensis Episcopus *libro tertio* historiae, quam texuit de vita ac gestis s. Caroli. Si vero ut par est, et nos summopere optamus a tua dioecesi populus Romam commigraturus discedat, in eam spem erigimur, ut, quamdiu peregrinatur, atque hac illac divertit, nihil molestiae illaturus sit is locorum praesidibus, quorum interest, vigili cura cavere, ne ea suboriantur scandala, quae retroactis temporibus ansam nonnullis praebuere, ut contra sacras peregrinationes obloquerentur. Cumque Romam pervenerit, omni studio curabimus, ut honestam et morigeram vitam ducat, opera juncta rite perficiat, Basilicas adeat, variosque christianae poenitentiae actus exerceat. Enimvero testis est Deo, quoque studio, quoque conatu, in id incumbamus, ut peregrini omnes, qui suas repetent domos, sanctae conversationis, quae Romam viget, exemplo edocti, in fide stabiles, in virtute fervidi, atque in Apostolicae Sedis obsequio confirmati perseverent. Quae nobis eadem et praecessori ac concivi nostro Gregorio XIII, insedit voluntas, cum jubilaei annum tunc temporis recurrentem celebraret, *ut ex illius Annalibus, lib. 3, cap. 24*, compertum est. Quibus ita statutis, solidam spem concipimus, ut adjuvante Domino, eum rem hanc universam humillimis precibus commendamus, peregrini in patriam regressi ea censura digni non sint, qua s. Hieronymus in *Epist. 58*,

• ad *Paulinum*, t. 1, operum editionem Veronensem, pag. 318, non-
 • nullos, qui sacras peregrinationes, in ipsa Hierosolymorum urbe
 • confecerant, ita sugillat: *Non Hierosolymis fuisse, sed Hierosolymis*
 • *bene vixisse, laudandum est.*

• § 28. Integro anni jubilaei tempore praesto erunt, in urbe
 • Roma poenitentarii, aliique ad confessiones excipiendas designati,
 • qui opportunis facultatibus instructi, poenitentes audiant, ac me-
 • ritam absolutionem et dispensationem concedant, cum iis, qui Ro-
 • mae degunt, tum aliis qui aliunde confluunt, ut spirituales sanctio-
 • nis anni divitias consequantur. Hoc ipso temporis intervallo non
 • deerunt divini Verbi praecones. Nos ipsi loquemur; loquentur et
 • alii ad id muneris a nobis designati; ita tamen ut theologicae con-
 • troversiae, quae ad puram putamque scholarum disputationem
 • pertinent, intactae relinquuntur. Illud vero cum nobis, tum aliis,
 • qui nostro loquentur nomine, cura erit, ut clausulae illius, quam
 • bullae nostrae inseruimus: *Fidelibus vere poenitentibus et confessis,*
 • *sacraque Communionem refectis: vis ac significatio probe intelliga-*
 • *tur. Illud item re atque exemplis demonstrabimus, quam futilis*
 • *atque iaanis sit illorum sententia, qui a catholica Communionem ex-*
 • *torres, perperas asserunt, indulgentiarum usu poenitentiam immi-*
 • *nui, aut etiam a medio tolli. Praeterea, ne quis suspicietur, aut*
 • *nos ipsos, aut eos, qui nostra auctoritate conciones habebunt, in*
 • *rigidiorum sententiam pronos esse, eandem sequemur methodum,*
 • *quam celebris pater Bourdaloue societatis Jesu, sibi proponit, ac*
 • *sequitur in sermone sub initium anni jubilaei habito, a typis edito*
 • *tom. 2, sermonum, pag. 517 et sequentibus, juxta alteram editionem*
 • *Parisiensem procuram anno 1709. Quo tempore Bononiae morum*
 • *traximus, et nostras identidem ad populum instructiones evulgavi-*
 • *mus, quae primum in pluries tomos digestae mox latine redditae,*
 • *in unum volumen in foglio compactae sunt, unam procedimus,*
 • *quae tom. 3, Italice editionis, est ordine duodecima, in latino autem*
 • *volumine occurrit quinquagesimatertia. Porro in hac instructione;*
 • *omissis theologorum disceptationibus, universum dioecesis nostrae*
 • *populum monuimus, ac hortati sumus, ut occasione plenariae in-*
 • *dulgentiae, quam praedecessor noster Clemens XII promulgave-*

• rat, injunctis operibus alia pietatis opera superadderet ac dignos
 • poenitentiae fructus faceret, aureo illo venerabili Cardinalis Bel-
 • larmini documento ex tom. 2. *Controversiarum in tractatu de indul-*
 • *gentiis, lib. 1, cap. 12, § ad tertium, illis proposito : Accipiunt pru-*
 • *dentes christiani Pontificias indulgentias, ut simul etiam studeant di-*
 • *gnos poenitentiae fructus facere, ac pro suis peccatis Domino satisfac-*
 • *ere.* Sed et illud adjecimus quod Cardinalis Pallavicinus in *histo-*
 • *riae concilii Tridentini, lib. 24, cap. 12, num. 6, adnotavit, falsam*
 • nimirum esse illorum sententiam, qui dicunt, christianos, propter
 • indulgentiarum usum, desides fieri, atque a satisfactione, quae Deo
 • criminum nostrorum vindici praestanda est, avocari. Sane, cum
 • homines dubii omnino sint, ut indulgentiarum fructum re ipsa
 • comparaverint, stimulus, pluribus superest, quo urgentur, ut novo
 • salutarium operum ac laborum quaestu, in solidiorem spem erigau-
 • tur. Praeterquamquod, opera ad lucrandas indulgentias statuta,
 • cum in praxim usumque revocantur, pietatem adaugent, atque ut
 • quotidiano constat experimento, novum inducunt habitum, quo quis
 • semel infructus, alia virtutis opera facilius exequitur. Equidem Bo-
 • nifacius VIII, basilicarum visitationem, ab exteris quindecim vici-
 • bus, a Romanis vicibus triginta peragendam praescrispsit, atque
 • huic operi lucrum indulgentiarum sociavit. Non ideo tamen cae-
 • tera pietatis opera silentio praeteriit, immo vero in sua extrava-
 • ganti *antiquorum, de poenitentiis, et remissionibus, quae inter com-*
 • *munes extravagantes legitur expressis verbis : Unusquisque tamen*
 • *plus merebitur, et indulgentiam efficacius consequetur quo basilicas ipsas*
 • *amplius, et devotius frequentabit.* Haec autem iis affinia sunt, quae
 • et nos supra inculcavimus, monentes, ut praeter opera quae prae-
 • cipiuntur, alia christifideles exerceant pia opera, quae spiritui ac
 • votis Ecclesia consona sunt. Nec aliud subinducant ea veteris for-
 • mulae verba, quibus praedecessores nostri usi sunt, et nos item
 • utimur, cum populo sollemniter benedicimus. Expleto quippe
 • benedictionis ritu, plenaria indulgentia conceditur; ac prae-
 • terea humiles ad Deum funduntur preces, ut adstanti populo
 • nedum *perseverantiam in bonis operibus, sed et cor semper poe-*
 • *nitens* tribuat, hoc est, ad nova poenitentiae opera, quibus praete-

• rita expiantur crimina, rite comparantur; quamvis aliunde bene
 • sperare liceat praeteritorum criminum culpam poenamque aeter-
 • nam in poenitentiae sacramento fuisse dimissas; et temporalem,
 • quae superest, poenam, ope indulgentiae, quae pridem conceditur,
 • fuisse dilutam.

• § 29. Apud Vulgatum Anastasium in vitis praedecessorum
 • nostrorum Zachariae, et Paschalis legimus, nonnullas prope Vati-
 • canum templum extractas fuisse hospitales domos, in quibus pe-
 • regrini, qui ad limina Apostolorum pervenerant, excipiebantur,
 • et reficiebantur. Ejusmodi aedificia, sive temporum, sive hominum
 • injuria, jamdiu eversa sunt. Alia tamen, in variis urbis locis posi-
 • ta, insignis Romanorum pietas excitavit, ad quae quovis tempore,
 • potissimum vero sacro jubilaei anno, liber patet aditus peregrinis
 • qui ad urbem hanc confluunt, ut beatorum Apostolorum deoscu-
 • lentur limina, atque indulgentiarum thesauros acquirant: quibus
 • ea item, quae sive corpori alendo, sive animo piis operibus pro-
 • borum sacerdotum ope reficiendo necessaria sunt abunde suppedi-
 • tantur. Haec sunt, quae tibi duximus significanda. Atque plena
 • animi nostri benevolentia tibi, tuoque gregi universo Apostolicam
 • benedictionem elargimur.

• Datum ex Arce Castri Gandulphi, die 26 junii 1749. Pontifi-
 • catus nostri anno nono. »

DE JUBILAEI EXTENSIONE AD UNIVERSUM CATHOLICUM ORBEM

Epistola encyclica ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos, et Episcopos, aliosque locorum Ordinarios, gratiam et communionem Sedis Apostolicae habentes.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabilis frater, salutem et Apostolicam benedictionem.

• Celebrationem magni jubilaei in hac alma Urbe, Domino ad-
 • juvante, complevimus, clausa per nos ipsos juxta antiquam con-
 • suetudinem, Porta sancta basilicae principis Apostolorum in Va-
 • ticano, quam ipsi quoque initio anni sancti sollemni ritu aperuimus;
 • quemadmodum aliarum basilicarum Portae, nimirum sancti Pauli
 • via Ostiensi, sancti Johannis in Laterano, et sanctae Mariae Ma-
 • joris, de mandato nostro, per S. R. E. Cardinales legatos ad id
 • per nos deputatos, apertae et clausae fuerunt. Multae vero, ju-
 • staeque sunt nobis causae, cur et nobiscum animo laetemur, et
 • maximas omnipotenti Deo honorum omnium datori gratias repen-
 • damus, dum quae hac occasione in votis habuimus, impleta, quae-
 • que fieri mandavimus diligentissime perfecta fuerunt. Jussimus
 • opportuno tempore vias per universam dictionem nostram, pere-
 • gre adventantium commodum sterni, et complanari, idque accu-
 • rate ac in tempore peractum fuit. Mandavimus rerum omnium,
 • quae ad victum pertinent, magnam copiam tum in cunctis dictio-
 • nis praeditae locis, tum maxime in Urbe comparari, quo scilicet
 • ii qui pro jubilaei assecutione iter fecerunt, quosque propterea in
 • urbe commorari oporteret, necessaria quaeque suis usibus inveni-
 • rent pro justo pretio; contra quam evenire solet, ubi pro frequen-
 • tia hominum extra ordinem confluentium, opportuna cibaria ante

• coacta non fuerint; et hoc etiam mandato nostro diligenter
 • curatum fuerit ut ecclesiae urbis restaurarentur, earumque nitore,
 • atque ornatui, quantum fieri posset, ac divini Cultus ratio posce-
 • ret consuleretur; non satis explicare possumus, quam cumulate
 • nobis hac in parte satisfactum fuerit, quantaque animi nostri lae-
 • titia decorem domus Dei undique fulgere conspexerimus. Jam vero
 • invitationi nostrae, qua universos christifideles ubique terrarum
 • constitutos ad veneranda sanctorum Apostolorum Limina, et ad
 • lucrandum indulgentiae thesaurum excitavimus, incredibilis respon-
 • dit confluentium multitudo, qui huc advenerunt ex remotissimis
 • etiam regionibus, ex Armenia, Syria, Aegypto, aliisque ita ut
 • longe superarit hominum concursum, qui pluribus aliis jubilaei an-
 • nis fuisse memoratur, quemque nos ipsi duobus proxime praece-
 • dentibus hujusmodi anni in urbe vidimus. Ut autem peregrinan-
 • tes non solum in terris dominio nostro subjectis, sed etiam in
 • aliorum principum, et rerum publicarum ditionibus, benigne sus-
 • sciperentur, atque ita exciperentur, ut renovata dici possent anti-
 • qua charitatis exempla, ob quae peregrinationes ad sacra Aposto-
 • lorum limina ad hunc diem adeo celebrantur, quum nos hortatio-
 • nes nostras quoquaversum praemittere non omiserimus, nihil no-
 • bis hac etiam in re desiderandum superfuit. Praeterea venerabiles
 • fratres omnium ecclesiarum antistites per Apostolica scripta hor-
 • tati fuimus, ut fideles eorum regimini subjectos, qui Romanum
 • inter ea occasione susciperent, sedulo instructos esse curarent, tum
 • de sacri jubilaei natura, et utilitate, tum de recta illius assequendi
 • ratione; hoc autem ab ipsis studiose impletum fuisse, ex eo co-
 • gnoscere licuit, quod numquam alias sanctarum basilicarum visi-
 • tationes tam magna frequentia, tamque perspicuis devotionis ac
 • pietatis argumentis, quemadmodum elapso anno, peractas fuisse
 • perhibetur. Porro innumeri fere fideles, ut ex poenitentiarii
 • relatione accepimus generalibus peccatorum confessionibus, cum
 • magna sincerae poenitentiae, et compunctionis significatione, ani-
 • mas suas expiare studuerunt; alii autem magno numero, haeresi,
 • quam profitebantur, rite et ex animo ejurata, ad sanctae catholi-
 • cae Romanae Ecclesiae gremium feliciter redierunt.

• § 1. Neque vero Romana pietas externarum pietate remissior
 • apparuit. Cum enim et appropinquante anno sancto, et eo etiam
 • vertente, sacras missiones in plateis et Ecclesiis urbis fieri jusse-
 • rimus, incredibile est, quam magno concursu, et quam pia affe-
 • ctione populus Romanus ad praedicationem Verbi Dei animum
 • intenderit. Atque hinc potissimum praeclara illa prodjerunt poe-
 • nitentiae, et religionis exempla, quae omnium ordinum cives in
 • peragendis piis anni sancti exercitationibus certatim ediderunt.
 • Sane illi, quos, tamquam lucernas super candelabrum positas, ma-
 • jori bonorum operum luce splendere decebat, ita votis nostris, et
 • expectationi responderunt, ut maximam ex eorum pietate, conso-
 • lationem, plenumque gaudium nos percepisse gloriemur : Etenim
 • venerabiles fratres nostros sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales,
 • ac Episcopos, et curiae nostrae praesules, aliosque urbis proce-
 • res, ac nobiles utriusque sexus, tum sacris missionum praedicta-
 • rum exercitiis assidue adstantes oculis nostris conspeximus; tum
 • toto anni sancti decursu partim vidimus, partim audivimus, prae-
 • scriptas ecclesiarum visitationes devote peragere, peregrinorum
 • mensis humiliter ministrare, eorum pedes in publicis hospitiiis ab-
 • luere, eosdemque interim non minus verbo, quam exemplo doce-
 • re; publicis ecclesiae functionibus assidue interesse; pauperum in-
 • digentiam largis eleemosynis sublevare; sustentare suis facultati-
 • bus locorum piorum impensam, cui aliter pares esse non potuis-
 • sent hujusmodi locorum census, dum munus suum esse reputant,
 • infinitae peregrinorum multitudini domicilium, cubilia, mensas,
 • munifica liberalitate praebere. Quae omnia quum in conspectu to-
 • tius fere catholicis orbis peracta fuerint, conticescere sane cogent
 • homines impudentissimos, qui ab Ecclesiae communione alieni,
 • calumniari ausi sunt, jubilaei in urbe celebrationem nil aliud, quam
 • scandalorum cumulum colligendam inventum, dici debere.

• § 2. Jam vero sub ipsum anni sancti initium, nos praede-
 • cessorum nostrorum exemplis inhaerentes, edita Constitutio-
 • ne, quae incipit : *Paterna charitas*, non modo monialibus, ana-
 • choretis, eremitis, atque in carcere, seu in captivitate deten-
 • tis, sed etiam iis qui propter corporis infirmitatem ad urbem

RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI 1353

• accedere prohiberentur, concessimus, ut sacra indulgentia,
• aliisque favoribus universali jubilaeo adnexis, extra urbe compo-
• tes fieri possent, subrogatis in locum visitationum basilicarum ipsius
• urbis, piis aliis operibus, eorum praesulum, et superiorum pru-
• denti arbitrio praescribendis. Quod vero spectat ad eos, quibus
• nec clausurae lex, neque corporis infirmitas impedimento esset ad
• Romanum iter suscipiendum, non una fuisse dignoscitur Aposto-
• licae Sedis disciplina, in concedenda nimirum illis, aut deneganda
• facultate consequendi extra urbe, anno sancto labente, indulgen-
• tiam, aliosque favores jubilaeo adnexos; etiamsi ageretur de su-
• blimioribus personis, quarum par est peculiarem rationem haberi.
• Sane de praedecessore nostro Clemente Papa VI, legitur quod ad
• concedendam Hugoni regi Cypri indulgentiam anni sancti, qui
• tum Romae celebrabatur, adduci non potuit, quamvis ille arden-
• ter eam expectaret, seque ab itinere Romam versus ineundo pu-
• blicis quibusdam necessariis negotiis impeditum assereret: *Licet*
• *enim (inquit) alii plures principes, sicut tu, etiam id devote petierint,*
• *venerabiles fratres nostri attendentes, quod indulgentia ipsa, sicut pro*
• *ipsorum animarum salute sic pro honore sanctorum, ac veneratione*
• *concessa est, consentire quod daretur alicui, nisi easdem basilicas et*
• *ecclesias visitorint, nullatenus voluerunt.* Contra vero alter praede-
• cessor noster Bonifacius Papa IX, anni sancti tempore concessit
• piis et catholicis principibus, Richardo Angliae, et Johanni Lusi-
• taniae regibus, ut jubilaei indulgentiam extra urbem assequi pos-
• sent, facta eorum confessarii facultatem praescribendi ipsis alia
• opera pia, quae loco itineris ad urbem et visitationis basilicarum
• ipsius urbis implere deberent. Invenimus etiam Sixtum Papam IV,
• nostrum similiter praedecessorem, dum jubilaeum Romae celebra-
• ret, indulsisse regi, et reginae castellae, ac legionis, eorumque con-
• sanguineis, ducibus, et baronissis, ut etiamsi Romam ad sacras
• basilicas invisendas non accederent, aliis quibusdam piis operibus
• adimpletis, jubilaei indulgentiam consequi valerent. Neque dissi-
• miles sunt concessionem, quas a praedecessore quoque nostro Julio
• Papa III anno sancto pariter celebrante favore Caroli V Romano-
• rum imperatoris, ejusque filii, Philippi, tunc Hispaniarum princi-

• pis noncupati aliorumque principum, prodiisse cognovimus. Itaque
 • nos horum Pontificum proxime memoratorum vestigiis insistentes,
 • minime recusavimus postulantibus charissimis in Christo filiis no-
 • stris catholicis regibus, aliisque principibus, qui non valetudinis, aut
 • aetatis vitio, sed aliis publicis de causis impediti essent, quo minus
 • Romam accederent, indulgere, ut per alia pia et salutaria opera,
 • in locum hujusmodi itineris, et accessus, ipsis opportune praescri-
 • pta, ad consequendam, etiam anno sancto vertente, sacri jubilaei
 • indulgentiam, sese disponere possent.

• § 3. Quemadmodum verum in hujusmodi indultorum conces-
 • sione, ut ex hucusque dictis apparet, nos a praedecessorum no-
 • strorum usu et disciplina minime recessimus, atque etiam in hu-
 • jusmodi disciplinae varietate mitiorem magisque benignam partem
 • elegimus; ita nunc eandem agendi rationem servare, in animo
 • habemus, dum expleto anni sancti cursu, jubilaei indulgentiam
 • atque favores ad alias catholici orbis partes, in omnium christifi-
 • delium utilitatem, etiam eorum, qui dicto anno Romam non acces-
 • serunt, extendere et ampliari intendimus. Porro laudatus praede-
 • cessor noster Sixtus Papa IV, quum advertisset anno jubilaei
 • MCCCCLXXV, a se celebratum, propter bellorum suspiciones, et
 • male tuta itinera, non magnum in urbe fuisse confluentium nume-
 • rum; ut animarum christifidelium, dissitarum praecipue nationum,
 • saluti consuleret, statuit et indulsit, ut qui sequenti anno, a kalen-
 • dis maji, usque ad ipsius anni finem, Bononiam se contulissent,
 • ibique quatuor ab ipso Pontifice designatas ecclesias visitassent,
 • eandem jubilaei indulgentiam consequi possent, quae anno prae-
 • cedenti Romam accedentibus concessa fuerat, quapropter miram
 • peregrinorum multitudinem ex omni orbis parte Bononiam ea oc-
 • casione confluisse, memoriae proditum est. Alterius quoque supra
 • memorati Pontificis Gregorii XIII extant Apostolicae litterae, qui-
 • bus post celebratum anno MDLXXV in urbe jubilaicum, ad pre-
 • ces s. Caroli Borromaei, tunc Archiepiscopi Mediolanensis, idem
 • jubilaicum ad civitatem et populum Mediolanensem extendit, ejus-
 • dem sanctissimi praesulis arbitrio relinquens, ut ipsius jubilaei
 • lucrandi modum, et tempus, necnon ecclesias, quae in eum finem

• visitari deberent pro sua prudentia statueret ; id quod ab eo cum
 • magna populi aedificatione peaestitutum fuisse. Ecclesiae Mediola-
 • nensis acta et scriptores de vita ejusdem s. Caroli agentes fuisse
 • testantur. Sed et praefatus Clemens VI, quem supra narravimus
 • alienum fuisse a concedenda jubilaevi indulgentia durante anno san-
 • cto, his, qui ad urbem non accessissent, transacto anno sancto
 • MCCCL, fratribus ordinis s. Augustini, qui in proxime sequenti
 • festo Pentecostes, pro celebrando suis ordinis capitulo generali
 • Basilcae convenerant, eandem indulgentiam concessit, quam singuli
 • eorum praecedenti anno Romam venientes consequi potuissent. Si-
 • miles quoque jubilaevi extensiones in favorem quarumdam persona-
 • rum, sive communitatum, post annum sanctum MCCCX a prae-
 • decessore nostro Bonifacio Papa IX concessae leguntur. De gene-
 • ralibus vero concessionibus, per quas, post jubilaevi celebrationem
 • Romae peractam, ejusdem beneficia ad universum catholicum or-
 • bem extensa fuerunt, plura extant exempla a praedecessoribus
 • nostris Alexandro VI, Gregorio XIII, Clemente VIII, aliisque etiam
 • a nostra aetate minus remotis, Urbano VIII, Innocentio X, Cle-
 • mente X, nobis relicta.

• § 4. Quibus nos permoti, similem generalem concessionem
 • favore omnium christifidelium ubique terrarum existentium pro-
 • mulgare decrevimus. Cum autem id, anteactis temporibus, hac
 • ratione plerumque fieri consueverit, ut scilicet unicuique Episco-
 • po pro hujusmodi extensione supplicanti, concederentur Apostoli-
 • cae litterae in forma brevis, quibus ad ipsius postulantis civitatem
 • atque dioecesim dumtaxat extendebatur jubilaevum anni sancti ;
 • cumque proinde facile evenirent, ut aliqui, aut rerum imperiti,
 • aut de hoc non cogitantes, hujusmodi litterarum expeditionem ne-
 • gligerent, quamvis illae omnibus, sine ullo prorsus sumptu, expe-
 • diri consueverint, ideoque plures civitates atque dioeceses, tanti
 • spirituali beneficii expertes remanerent ; nos quidem satius esse
 • judicavimus, unica generali Constitutione, indulgentiam jubilaevi
 • universalis, cum aliis privilegiis atque favoribus in ipsa Constitu-
 • tione indicatis, ad omnem, qua late patet Ecclesiam extendere,
 • qua et communis fiat omnibus rite expetentibus hujusmodi the-

- sauri acquirendi facultas, et vobis venerabiles fratres, seu vestris
- in urbe negotiorum gestoribus, nulla supersit cura pro peculia-
- rium, quas supra diximus, litterarum expeditione. 6 JY 50
- § 5. Plures sane Constitutiones seu litterae Apostolicae a no-
- bis editae sunt, occasione jubilaei anni sancti. Prima constitutio,
- quae incipit : *Peregrinantes (ut supra)*, omnibus catholicae Eccle-
- siae filiis directa, indictionem continet ipsius universalis jubilaei,
- elapso nuper anno sancto MDCCL, in urbe celebrandi. In alte-
- ra, cujus initium est : *Cum nos nuper, (ut supra)*, praedecessorum
- nostrorum morem sequuti, declaravimus quae indulgentiae quae-
- que facultates, eodem anno sancto, suspensae remanent, et quae
- in suo vigore perseverarent. Deinde Epistolam encyclicam di-
- reximus ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos, et Episcopos cu-
- jus prima verba sunt : *Apostolica constitutio (ut supra)*, atque in
- ea egimus de his, per quae unusquisque ad consequendam sacri
- jubilaei indulgentiam se comparare deberet. Mox aliam edidi-
- mus constitutionem, quae incipit : *Convocatis, (ut supra)* in
- qua distinctae a nobis appositae fuerunt facultates, quas pro
- anni sancti decursu concedere intendebamus, tum poenitentiariis
- in basilicis et ecclesiis urbis constituendis, tum etiam confessariis a
- S. R. E. Cardinale nostro in urbe vicario deputandis ; quo facto
- plures confusiones in hoc rerum genere alias exortae, in anteces-
- sum sublatae fuerunt. Addita quoque ibidem sunt monita quaedam,
- a praedictis omnibus pro recto usu facultatum sibi concessarum
- observanda. Post haec, quum in evolvendis, non sine diuturno
- atque oneroso labore, operibus theologorum, qui *morales* vocan-
- tur, innumeras deprehendissemus controversias, quae ab iis varie
- agitantur, tum circa usum facultatum, quae poenitentiariis in
- urbe deputatis pro anno sancto conceduntur ; tum circa rationem
- et modum indulgentiae consequendae ; et quidem in earum tracta-
- tione advertissemus diversas omnino vias per hujusmodi scripto-
- res insisti ; operae pretium duximus aliam Epistolam exarare, di-
- ctis poenitentiariis per urbem constitutis, et confessariis a Cardi-
- nali vicario deputatis inscriptam, quae Italico sermone pro-
- diit, incipiens : *Fra le fatiche (ut supra)*, quaeque nunc for-

» sam in latinum conversa est. In ea ostendimus, plerasque dif-
 » ficultates, quae aliis temporibus excitatae fuerant, et praevisas
 » a nobis et simul, per opportuna verba in nostris constitutionibus
 » ad eum diem promulgatis apposita, resolutas fuisse; cumque age-
 » retur de rebus a voluntate nostra unice pendentibus, eam quidem
 » aperte declarare non omisimus, omnesque dubitandi causas sub-
 » movere, indicatis etiam rationum momentis, quibus singula a no-
 » bis statuta innitebantur. Illud quoque animo occurrit, quod etiam
 » a praedecessoribus nostris provide cogitatum fuisse animadverti-
 » mus, complures fore, qui pro jubilaeo assequendo, in ipsius anni
 » sancti decursu, libenter ad urbem venturi essent, nisi illis suscepti
 » status ratio, aliudve ineluctabile impedimentum, hanc peregrina-
 » tionem prohiberet; cujusmodi sunt moniales, ohlatae, aliaeque vir-
 » gines, ac mulieres in monasteriis, et religiosis domibus vitam de-
 » gentes; item anachoretae, eremitae, infirmi, senioque affecti, atque
 » in carcere, seu in captivitate detenti; quibus omnibus ne piorum
 » votorum fraudarentur effectum, opportune provisum a nobis fuit
 » per aliam nostram superius citatam constitutionem, cujus initium
 » est: *Paterna charitas (ut supra)*.

» § 6. Denique quum idem solummodo superesset, ut nempe
 » jubilaeum anni sancti in urbe nuper propositum, elapso jam anno
 » a Nativitate Domini 1750, quo ut supra diximus, inductum fue-
 » rat, ad reliquos omnes christifideles, etiam qui ad urbem praeteri-
 » to anno minime accessissent, nec de suarum regionum finibus
 » egressuri essent, ex Apostolicae liberalitatis abundantia, extendere-
 » tur; id nunc a nobis praestitum est per nostram constitutionem
 » nuperrime editam, quae incipit: *Benedictus Deus (ut supra)* cui
 » etiam hanc nostram encyclicam litteram ad vos venerabiles fratres
 » directam adjungere opportunum judicavimus.

» § 7. In hac igitur constitutione statuuntur opera injuncta, quae
 » unusquisque pro indulgentiae consecutione exequi debet; praefini-
 » tur tempus, intra quod hujusmodi opera sunt adimplenda; enun-
 » ciantur facultates, quae confessariis tribuuntur, ad hoc ut fideles
 » peccata sua in sacramentali Confessione ipsis aperientes, a censuris
 » et ab omnibus peccatis et excessibus, quantumvis gravibus et enor-

• mibus, etiam locorum ordinariis, aut Sedi Apostolicae reservatis,
 • in foro conscientiae absolvere possint. Ordinariorum arbitrio et
 • prudentiae permittitur, pro personis suarum dioecesum, quae ab
 • exequendis injunctis operibus impeditae fuerint, et ex aliis justis
 • causis, opportunas eorum commutationes, aut reductiones concedere.

• § 8. Denique id nobis curae fuit, ut dum eandem jubilaei gra-
 • tiam quae christifidelibus in urbe praesentibus praeterito anno
 • concessa fuerat, pro aliquibus incuntis anni mensibus, qui in bulla
 • indicantur, ad universum catholicum orbem extendimus, maximam
 • servare similitudinem, quantum rerum natura ferebat, tam
 • in operum injunctorum praescriptione, quam in concessione fa-
 • cultatum, quibus confessarii uti poterant; ita ut illa quidem, quae
 • dicta fuerat in praefata Epistola encyclica, quae incipit: *Aposto-*
 • *lica constitutio* de sacramentalis Confessionis et Communionis ne-
 • cessitate, deque dispositionibus, quae ad ea sacramenta digne ac
 • fructuose percipienda afferri debent; item ea, quae leguntur in
 • bulla incipiente: *Convocatis*, et in alia Epistola, cujus initium est:
 • *Fra le fatiche*, circa modum visitandi ecclesias, et circa preces in
 • hujusmodi visitationibus Deo offerendas pro jubilaei tum Romae
 • indicti acquisitione, eadem omnia in praesenti ejusdem jubilaei
 • extensione locum habere censenda sint. Cum vero facultates quae
 • poenitentariis pro anno sancto Romae deputatis indulgeri solent,
 • numquam generaliter concedi consueverint, etiam jubilaei tempo-
 • re, confessariis extra urbem constitutis, in hac sane constitutione
 • quae incipit: *Benedictus Deus* confessariis extra urbem concessae
 • sunt ampliores illae facultates, quas propositi finis ratio expetere
 • visa est et Apostolicae Sedis consuetudo tulit. In quarum tamen
 • intelligentia et usu, si quod ullibi dubium oriri contingat, consuli
 • poterunt aedem literae nostrae: *Convocatis*, aliaque Italicæ: *Fra le*
 • *fatiche*; in quibus omnia ad hujusmodi dubiorum solutionem fa-
 • cientia reperiuntur. Licet enim in hac bulla: *Benedictus Deus*, non
 • omnia repetita sint, quantum ad facultates pertinet, quaecumque
 • in duabus praedictis litteris continentur; nihil tamen in hac novis-
 • sima constitutione continetur, de quo in eisdem litteris sermo ha-
 • bitus non fuerit.

• § 9. Porro in pluries memorata Constitutione: *Convocatis data*
 • fuerat poenitentiariis per *Ecclesias urbis constitutis facultas absol-*
 • vendi etiam regulares ex iis ordinibus, in quibus viget prohibitio
 • ne aliis quam proprii ordinis sacerdotibus approbatis, peccata
 • sua confiteantur. In alia autem Constitutione: *Paterna charitas*, per
 • quam indultum fuit monialibus, oblatiis, tertiariis, anachoretis,
 • aliisque impeditis, ut jubilaeum, ipso etiam anno sancto extra ur-
 • bem, consequi possent; praedictis monialibus, earumque novitiis
 • facultatem concessimus eligendi sibi, ad sacramentalem Confessio-
 • nem pro dicti jubilaei consecutionem peragendam, presbyteros,
 • confessarios, quoscumque, sive saeculares, sive regulares, sed ta-
 • men a *locorum ordinariis ad audiendas monialium confessiones ap-*
 • probatis, reliquis oblatiis, tertiariis, aliisque mulieribus in mona-
 • steriis, seu in religiosis et piis domibus vitam degentibus, nec non
 • carceratis, infirmis, caeterisque impeditis personis, tam laicis
 • quam ecclesiasticis, saecularibus, aut quorumcumque ordinum re-
 • gularibus etiam specifica mentione et expressione dignis, indulsimus,
 • ut ad eundem effectum sibi eligere possent quemcumque
 • confessarium saecularem, aut cujuslibet etiam diversi ordinis re-
 • gularum, qui tamen approbatus esset ad audiendas personarum
 • saecularium confessiones, ab ordinariis, in *quorum civitatibus,*
 • *dioecesibus, et territoriis, confessiones hujusmodi excipiendae essent.*
 • Id etiam confirmatum voluimus in hac recenti Constitutione, per
 • quam jubilaeum anni sancti ad alias catholici orbis partes exten-
 • dimus ut videre licet in §. *Insuper*, ubi monialibus, earumque no-
 • vitiis facultas indulgetur eligendi *Confessarium quemcumque, ad*
 • *excipiendas monialium confessiones ab actuali ordinario loci, in quo*
 • *earum monasteria constituta sunt, approbatum;* aliis vero christifi-
 • delibus tam laicis, quam ecclesiasticis saecularibus, vel cujuscum-
 • que ordinis, congregationis, et instituti, etiam specialiter nomi-
 • nandi, regularibus permittitur, ut ad supradictum effectum eli-
 • gere possint, *quemcumque praesbyterum confessarium, tam saecula-*
 • *rem, quam cujusvis etiam diversi ordinis et instituti regularem, ab*
 • *actualibus pariter ordinariis, in quorum civitatibus dioecesibus, et*
 • *territoriis confessiones hujusmodi excipiendae erunt, ad personarum*

- *saecularium confessiones audiendas approbatum*; deinde vero in §
- *Praesentes*, contrariis quibuscumque legibus, constitutionibus et
- consuetudinibus derogatur, ac nominatim iis, quibus vetitum sit,
- ne quorundam ordinum regulares extra proprium ordinem sacramentaliter confiteri possint.

• § 10. Eruditioni autem vestrae, venerabiles fratres, ignotae non erunt innumerae controversiae, quae inter morales theologos agitantur, tum circa confessarium quem quilibet eligere potest jubilai tempore, ubi hujusmodi electio permittitur in litteris, quibus jubilaem ipsum conceditur; tum etiam circa ordinarium loci, cujus approbatio necessaria est, ut aliquis in confessarium tunc eligi valeat. Aliqui enim putarunt eligi posse confessarium, etiam circa ordinarium loci, cujus approbatio necessaria est, ut aliquis in confessarium tunc eligi valeat. Aliqui enim putarunt eligi posse confessarium, etiam qui ab ordinario paenitentis dumtaxat ad audiendas confessiones approbatus fuerit. Alii non dubitarunt asserere, Apostolicum adesse privilegium quibusdam personis concessum, cujus vigore privilegiati hujusmodi, dummodo semel approbati fuerint ab aliquo ordinario praesule, licet non ordinario illius loci, in quo confessiones excipiendae sunt, nihilominus ubique in confessarios eligi possint. Alii subtilius disputantes dixerunt, derivandam quidem esse approbationem ab ordinario loci, in quo confessiones excipiuntur, sed sufficere illam, quam sacerdos aliquando habuerit ab eo praesule, qui ordinariam jurisdictionem in hujusmodi loco obtinuerit; licet non amplius idem ei loco praesit, vel quia morte sublatus fuerit, vel quia ad alterius Ecclesiae regimen auctoritate Apostolica translatus sit. Hujusmodi ratiocinationum commenta ad varias hujus S. R. E. Cardinalium congregationem non semel delata, non semel etiam reprobata fuerunt; nec omiserunt ipsi Romani Pontifices in suis Apostolicis constitutionibus eadem contrariis decretis configere, ut videre est in bulla rec. men. praedecessoris nostri Clementis Papa X quae incipit: *Superna*, et in alia fel. record. Innocentii Papa X quae incipit: *Apostolici ministerii*, nec non in nostra, cujus initium est: *Apostolicae indulta*, in bullario nostro impressa, tom. 1,

» num. 100. Et quidem in dictis praedecessorum constitutionibus
 » apposita fuit derogatio contrariis quibuscumque privilegiis, licet
 » post Tridentinum concilium forsitan concessis; in nostra vero hu-
 » jusmodi derogatio extensa fuit ad alia quaelibet privilegia, etiam
 » a dictis praedecessoribus, et a nobis ipsis ibidem non nominatim
 » expressa. Quoniam vero in praemissis nulla mentio facta fuit de
 » universali jubilaeo, de quo nunc minime agebatur; ne forte hu-
 » jusmodi reprobatae sententiae iterum in medium proferrentur hac
 » occasione, qua forsitan contendere posset, ea maxime congruere am-
 » pliori Ecclesiae liberalitati, qua dum toto terrarum orbe ab ipsius
 » filiis celebratur universale jubilaeum, nonnisi post vigintiquinque
 » annos recurrens, spirituales thesauros aperiet et poenitentibus lar-
 » giter applicari desiderat; ideo in hac recenti constitutione no-
 » stra, quae incipit: *Benedictus Deus*, ejusmodi verba inseruimus,
 » per quae omnes contrariae, et reprobatae opiniones, etiam prae-
 » sentis jubilaei tempore, exclusae remanent; quae quidem verba,
 » occasione alterius jubilaei sive universalis, sive particularis adhi-
 » bita, eandem effectum similiter sunt habitura.

» § 11. Cum autem nos in hac novissima Constitutione agendo
 » de confessariis, quos moniales earumque novitiae eligere poterunt,
 » facultatem eisdem concesserimus eligendi *Confessarium quemcum-*
 » *que ad excipiendas monialium confessiones ab actuali ordinario loci,*
 » *in quo earum monasteria constituta sunt, approbatum,* quae verba
 » superius etiam in hisce litteris recitata fuerunt, quaesitum est ab
 » aliquibus, an liceat monialibus hac occasione in confessarium eli-
 » gere ejusmodi presbyterum, quem ordinarius, non quidem pecu-
 » liariter pro earum monasterio, sed pro aliquo alio approbaverit.
 » Super quo nos animadvertentes, quod si monialibus necesse esset
 » confessarium pro earum dumtaxat monasterio approbatum elige-
 » re frustraneum fere remaneret privilegium hoc tempore eisdem
 » concessum; facile adducti sumus, ut declarem, licere moniali-
 » bus, earumque novitiis in hoc praesenti jubilaeo, ad effectum
 » ejusdem jubilaei consequendi, confessarium eligere ab actuali or-
 » dinario loci, etiam pro alio monasterio, vel pro *monialibus in ge-*
 » *nera approbatum, nec unquam ob demerita expresse reprobatum:*

1362 . RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• quum nos non magis ab opinionibus laxis, quam ab iis, quae ni-
• mium et-intollerabilem rigorem inducunt, alienos nos esse profi-
• teamur.

• § 12. Et haec quidem vobis, venerabiles fratres, hac nostra en-
• cyclica Epistola exponere opportunum duximus, reliqua vero a sin-
• gulis vestrum, in propria cujusque civitate, ac dioecesi sunt peragen-
• da. Curandum scilicet est ab unoquoque vestrum, assiduisque preci-
• bus et hortationibus adnitendum, ut populus regimini vestro com-
• missus, ad peccata sua sincero corde, plenaque voluntate detestanda
• adducatur, ac per sacramentalem confessionem rite ac pie peractam,
• ad consequendum jubilaei fructum sese disponat. Sane si indictio ju-
• bilaei ita fiet per dioeceses, ut nullis antea publicis precibus divi-
• nae opis auxilium exoretur, ut neque pastoris voce, neque scripto
• ad poenitentiam populus excitetur; si, praevis opportunis institu-
• tionibus, christiana plebs non edocebitur, qua ratione fruetuosam
• peccatorum confessionem peragere debeat, nec de confessionis
• generalis utilitate, atque etiam certis in casibus de illius necessi-
• tate, admonebitur; si denique sacerdotes confessarii competen-
• tem animarum vulneribus medicinam afferre non satagent; valde
• veremur, quod sine lacrymis scribere aut cogitare non possumus;
• ne jubilaei celebratio inani specie animos detineat, at nihil solidi
• fructus reipsa in populis operetur. Nos equidem dum pro certo
• confidimus, complures peccatores in iniquitatibus antea demersos
• elapsi anni sancti decursu per infinitam Dei nostri misericordiam,
• et caeno emersisse, plurimosque fideles sacri jubilaei fructum
• percepisse; hoc simul persuasum habemus, id maxime referen-
• dum esse caelesti illi divinae lucis radio, quo permoti fuimus,
• tum ad excitandum singulorum episcoporum zelum, ut in suis
• quique dioecesibus, eos, qui Romanum iter aggressuri erant, prae-
• dictis mediis ad jubilaei perceptionem praepararent; tum etiam
• ad agendum in urbe ea omnia, quae et anno praecedenti,
• et ipso anno sancto jubilaei, egimus, et per alios fieri curavimus,
• ut opportunis instructionibus, et admonitionibus, ad veram poe-
• nitentiam disponerentur omnes, et ad eam peregendam excita-
• rentur.

• § 13. Neque vero alicui vestrum, venerabiles fratres, in mentem veniat, satis jam muneri suo se fecisse, dum superiore anno publicas preces fieri curavit, atque institutiones, cathecheses, et conciones habuit, seu haberi jussit, ad instructionem eorum, qui Romam ad jubilaum consequendum venturi erant; ita ut minime necesse sit rursus ea omnia nunc peragere, quum ad ipsam civitatem suam, atque dioecesim ejusdem jubilaei beneficium extenditur. Non ita se gessit s. Carolus Borromaeus episcoporum exemplar, et splendidissimum lumen, qui quum antea populum suum ad sacram Peregrinationem ad urbem suscipiendam, sermonibus, instructionibus, et concionibus praeparasset, ac vehementer hortatus esset; cum etiam Romam ipse venisset, atque hic praeclara illa pietatis, et religionis exempla edidisset, quibus, dumtaxat inspecti, multi peccatores ad poenitentiam statim conversi sunt; ad suam postmodum Ecclesiam reversus, obtentaque ut supra diximus, a Gregorio Papa XIII, post annum sanctum extensione jubilaei pro sua Mediolanensi dioecesi, minime contentus fuit his, quae pro disponendis subditis suis ad Romanum iter suscipiendum, et ad jubilaei fructum, per implementum operum injunctorum in urbe consequendum praestiterat; sed quum dictam extensionem publicaturus esset, eodem, quo antea, religionis zelo incensus publicas denuo preces indixit, conciones ad populum habuit, divulgavitque instructiones plenas doctrinae ac pietatis, quae in actis ecclesiae Mediolanensis habentur; denique nihil eorum omisit, quaecumque utilia, ac necessaria putavit, ut populum suum ad poenitentiam adduceret, eumque ad percipiendum jubilaei fructum disponderet.

• § 14. Non levis momenti res nunc agitur, venerabiles fratres, Ecclesiae thesaurus reseratur, plenariae indulgentiae assequendae via cunctis fidelibus aperitur, simulque amplissimae remittendorum criminum facultates sacramenti poenitentiae ministris tribuuntur. Et quamvis haec beneficia, quae initio non nisi centesimo quoque anno generaliter concedi solebant, modo post singulos viginquinque annos concedantur, longe tamen plures, ut fert humana conditio, erunt, quibus aetas non sufficiat, ut eorum compotes ite-

• rum fieri possint, quam qui post alios vigintiquinque annos conce-
 • dantur; longe tamen plures, ut fert humana conditio, erunt, qui-
 • bus aetas non sufficiat, ut eorum comptos iterum fieri possint,
 • quam qui post alios vigintiquinque annos adhuc superstites ad ea
 • consequenda aspirare valeant. Opera injuncta ejusmodi sunt, ut
 • ne laxioribus quidem, et mollioribus, nimis aspera et gravia videri
 • possint, praesertim si cogitabunt duobus circiter saeculis, ante Pon-
 • tificatum Bonifacii VIII, a quo jubilaenum anni sancti formam ac-
 • cepit, plenariam hujusmodi indulgentiam obtinere cupientibus, in-
 • jugi consuevisse, ut in Palestinam, pro ea regione ab infidelium
 • manibus recuperanda pugnaturi sese conferrent: *Quicumque pro*
 • *sola devotione, non pro honoris, vel pecuniae adeptione ad liberandam*
 • *ecclesiam Dei Hierusalem profectus fuerit, iter illud pro omni poeni-*
 • *tentia reputetur.* Verba sunt praedecessoris nostri Urbani Papae II,
 • in concilio Claromontano anno 1096, habito. Super quibus verbis
 • venerabilis servus Dei Joseph Maria Cardinalis Thomasius, quem
 • in hac potissimum materia libenter citamus, quum olim eidem
 • clarissimo viro collegae fecerimus in officio consultoris congrega-
 • tionis Cardinalium indulgentiis praepositae, ita scriptum relinquit:
 • *Hanc plenariam indulgentiam, in qua opus injunctum gravissimum*
 • *erat sumptibus, incommodis laboriosissimis itineribus, et imminentibus*
 • *vitae periculis, ut potius videri possit commutatio poenitentiae, quam*
 • *hujus absoluta relaxatio, etc., hanc, inquam, plenariam indulgentiam,*
 • *pro Terra sancta, alii postea Summi Pontifices semper confirmarunt.*
 • *Nec alia mihi occurrit indulgentia plenaria usque ad exordium deci-*
 • *miquarti saeculi, in quo Bonifacius VIII, illam elargitus est pro anno*
 • *jubilaei 1300.* Haec doctus ille piusque Cardinalis in quodam opu-
 • sculo manuscripto, quod brevi forsitan in lucem prodierit, inter
 • alia ejus opera, quorum accuratissima editio hoc tempore ador-
 • natur.

• § 15. Haec omnia in mentes vobis revocare opportunum duxi-
 • mus, ut zelum vestrum excitaremus, ne quid intentatum relinqua-
 • tis, quo adduci valeat populi vestrae curae, fideique concrediti, ad
 • sinceram poenitentiam, ad perfectam peccatorum confessionem,
 • veramque emendationem vitae, atque ita ad consequendam in pa-

» triis regionibus plenariam jubilaei indulgentiam licet elapso anno
 » ad urbem quacumque de causa non accesserint, sese disponant. Huic
 » denique Epistolae nimis jam in longo productae finem imponimus,
 » rogantes vos, et obsecrantes in Domino Jesu, ut saepe cogitetis
 » quem locum vobis dederit caelestis militiae imperator in magna
 » illa legione, quam ipse ad extirpandos de mundo errores, univer-
 » sosque gloriae suae hostes debellandum, ad stabiliendum justitiae
 » et veritatis regnum, et ad salvandas animas comparavit atque in-
 » struxit. Mementote praeclara semper ab hac legione victorias, Dei
 » omnipotentis auxilio, reportatas fuisse, quoties illius duces, ac mi-
 » lites constanti animo, ac strenua ecclesiastici pectoris virtute di-
 » micarunt. Galliarum quondam regiones per unum Hilarium ab
 » Anianorum contagione liberatae fuerunt. Eorundem erroribus
 » Hispaniae per annos prope trecentos miserandum in modum in-
 » volutae, per Leandrum et Isidorum ex iis tandem emergerunt.
 » Augustinus in Africa Manichaeorum, Donatistarum, Pelagianorum
 » conatus repressit, ac fregit. Ambrosius Italiam pestifera, haere-
 » sem labe affuctam praeservavit. Athanasius, Basilius, Gregorius
 » catholicam religionem in Aegypto et in Oriente, unde haeretici
 » magno numero, exorti universum orbem corrumpere moliebantur
 » suis laboribus, periculis, scriptis conservarunt. Grysostomus
 » Graeciam et Asiam a perfidiae sordibus repurgavit. Utque ad re-
 » centiora descendamus exempla, videte quanta praestiterit in Indiis
 » terribus, quanta in regionibus nostris Carolus Borromaeus, et
 » Franciscus Salesius, quantum per eos, aliosque sacerdotali virtu-
 » tes praeditos viros Catholicae fidei puritas, Ecclesiasticae discipli-
 » nae nitor, christianaepietatis studia, incrementum acceperint.
 » Horum intuentes exempla, sectamini virtutes, et Pastoralis sollici-
 » tudinis zelum in vobis exprimate, oblatamque vobis occasionem,
 » ad salvandas a perditione animas, ad reformandos populi mo-
 » res, ad piorum operum consuetudines inducendas aptissimam, li-
 » benter arripite.

» § 16. Hoc credite venerabiles fratres, magnam esse apud
 » christianos populos vim religionis divinae; ardoremque pietatis in
 » cordibus fidelium Spiritus Sancti virtute diffusum, si sacerdotum

1366 RISOLUZIONI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

• opera congruis foveatur alimentis, et opportunis temporibus exci-
• tatur in magnas charitatis flammis erumpere. Id probe intellexe-
• runt, Deo inspirante, plerique catholici reges, ac principes, qui
• pia subditorum suorum desideria animo complectentes demissas
• nobis preces pro hujus jubilaevi extensione ad ditionum suarum
• provincias exhiberi mandarunt. Quorum voluntati quum nos, col-
• laudata eorum eximia pietate, plenissimo affectu obsecundare non
• distulerimus, vestrum est, venerabiles fratres, eorum studiis, si-
• mul, ac nostris ecclesiaeque votis, operam vestram adjungere : et
• hoc potissimum tempore, dum pro eorundem christianorum
• principum prosperitate et salute unusquisque vestrum publicas
• Ecclesiae vestrae preces omnipotenti Deo offerentes gregis vestri
• sanctificationem, semper quidem curae vestrae concreditam, nunc
• autem peculiaribus quoque eorum sollicitudinibus vobis commen-
• datam, vestris praedicationibus exemplis, laboribus promovere.
• Nos autem in praeclari operis adjumentum, vobis, venerabiles fra-
• tres, caelesti auxilii gratiam, christianisque plebibus regimini ve-
• stro subjectis pacem Dei precamur ; vobisque et illis Apostolicam
• benedictionem ex hoc animo impertimur.

• Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem, die prima ja-
• nuarii MDCCLI. Pontificatus nostri anno XI.

FINE DELLA PARTE PRIMA TOMO VIGESIMOQUARTO.

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, FATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIEG. CAN. D.^r LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORI EC. EC.

• (Fascicolo 185)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEORICA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TELOGI

Sulla celebre Opera

DI SAN TOMMASO, E ANTONIO, CARDINALI CASTANO, VAREZ, COLINA,
LAMBERTINI, SCARAZZA, FANTUZZI, FONTANA, ANTONIO, ZANGHERI,
E ALTRI TELOGI, ESCRITTORE DI CASI PRACTICI.

MONSIG. CAN. D. LUIGI MONTAN

187. 222. 223. 224. 225.

(Fascicolo 185)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, FATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIEG. CAN. D. LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORI EC. EC.

• (Fascicolo 186)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHÉ COMPARÉ

AUTRE EN DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

DELLA Cattedra di

DE SAN TOMASO, S. ANTONIO, CARDINALE GAYARD, FABRE GONGORA,
LARRIBET, ESCAROTTEA, NATUEL, FORTAT, ANTOINE, ARCHER,
DUBOIS, FURBERG, SC. SC.

e diretto da

MONSIEUR CAN. D. LEIGI MONTAN

1861 PARIS GARNIER SC. SC.

(Fascicolo 186)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D.^e LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

• (Fascicolo 187)

DIZIONARIO
TEORICO-PRACTICO
DI CASISTICA MORALE

CHÈ COMPRENDE
TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEOLOGIA MORALE
COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

di G. G. G. G.

DI SAN TOMMASO, E. VINCENZO, CARLO MARCO, MARCO, FABRIZIO CONCINI,
LAMBERTINI, SCARABAZZI, FANTONI, FANTONI, AZIONE, SANGHETTI,
GUARER, HIRSHING, EC. EC.

è diretto da

MONSIE. CAN. D. LUIGI MONTAN

INT. REG. CENSURA EC. EC.

(Fascicolo 187)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, FONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIEG. CAN. D.^r LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

•(Fascicolo 188)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEORICA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETA' DI TELOGHI

Stelle edite in Ginevra

IN SAN TOMASO, A. LATOUR, CASIMIRO CARLINO, PAOLO COGNINI,
L'AMMIRANTE, SCARLETTA, NATALIA, MORALE, ANTONIO, SANDRINI,
ROBERTO, THOMAS, ED. ED.

è diretto da

MOZIG. GAN. D. LUIGI MONTAZ

IN SAN TOMASO, ED. ED.

(Fascicolo 188)

77

DIZIONARIO
TEORICO-PRATICO
DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D.^r LUIGI MONTAN

IMP. REG. CERRONE EC. EC.

• (Fascicolo 189)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEOROGIA MORALE

COMPIUTO DA UNA SOCIETÀ DI TELOGI

di cui sono

MEMBRI: S. ANTONIO, CARDINALE GASTALD, FABR. COCCIA,
L. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO,
S. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO,
S. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO, S. ANTONIO,

e diretto da

MONSIE. CAN. D. LUIGI MONTAN

IN LONDRA PRESSO M. R.

(Fascicolo 189)

47

DIZIONARIO
TEORICO-PRATICO
DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D. LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

•(Fascicolo 190)

277

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D. LUIGI MONTAN

IMP. REG. CRESSORI & C.

• (Fascicolo 191)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRESA

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEORICA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETA' DI TEORICI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO E APOSTOLICO, CAROLINE GANTON, JOHN CALVIN,
L'ABBATE, MONTAIGNE, TAYLOR, FOSTER, AUSTIN, RANQUEL,
MURRAY, BURTON, DE NO.

1. Edizione

MONSIG. CAN. D. LUIGI MONTAN

1851

(Fascicolo 191)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE GORGINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIBING, EC. EC.

e' diretto da

MONSIEG. CAN. D. LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORI EC. EC.

• (Fascicolo 192)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO.

DI CASISTICA MORALE

UNA CORREZIONE

TUTTE LE NOTIZIE RELATIVE ALI ANNI PRECEDENTI
DELLA TEORICA MORALE

COMPIUTE DA UNA SOCIETÀ DI TEORICI

di G. G. G. G.

IN SAN TOMMASO, S. ANTONIO, CARLOTTA, GASTANO, MORA, LINDA,
LABRANTO, ANTONIO, ANTONIO, ANTONIO, ANTONIO,
ANTONIO, ANTONIO, ANTONIO, ANTONIO, ANTONIO

di G. G. G. G.

MORALE CASI DI FUGA MORALE

TEORICO-PRACTICO

(Fascicolo 132)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIBRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D.^o LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

• (Fascicolo 193)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE
CHE COMPRENDE
TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE GONCINA,
LAMBERTINI, SCARPARZA, FATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, FRIBING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D. LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

• (Fascicolo 194)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CON COMPENDIO

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEORICA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETA' DI TEORICI

di illustri celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONIO, CASIMIRO GASTANO, FABRE GONCINI,
LAMBERTINI, SCARAVAZZA, PATUCCI, TORTANI, ANTONI, SANCHEZ,
SUAREZ, PERRINO, & C.

è diretto da

MONSIE. CAN. D. LUIGI MONTAN

IN VENEZIA PRESSO LA BIBLIOTECA

(Fascicolo 137)

DIZIONARIO
TEORICO-PRATICO
DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE GONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, FONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIG. CAN. D.^r LUIGI MONTAN

(ED. REG. CENSORE EC. EC.)

• (Fascicolo 195)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CHÉ COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRACTICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GUSTAVO, FABER, ESCRIBANA,
LAMBERTINI, CORRADI, FANTONI, FORTI, ANTONIO, LANGHE, S. S. S.
GIANI, TURRINO, S. S. S.

e diretto da

MONSIE. CAN. D. LUIGI MONTAN

1871. 200. 200. 200. 200.

(Fascicolo 135)

77

DIZIONARIO

TEORICO-PRATICO

DI CASISTICA MORALE

CHE COMPRENDE

TUTTE LE DOTTRINE POSITIVE ED I CASI PRATICI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPILATO DA UNA SOCIETÀ DI TEOLOGI

Sulle celebri Opere

DI SAN TOMMASO, S. ANTONINO, CARDINALE GAETANO, PADRE CONCINA,
LAMBERTINI, SCARPAZZA, PATUZZI, PONTAS, ANTOINE, SANCHEZ,
SUAREZ, PHIRING, EC. EC.

e diretto da

MONSIEG. CAN. D.^r LUIGI MONTAN

IMP. REG. CENSORE EC. EC.

▪ (Fascicolo 196)

DIZIONARIO

TEORICO-PRACTICO

DI CASISTICA MORALE

CON COMPENDIO

DEI PRINCIPALI CASI MORALI
DELLA TEOLOGIA MORALE

COMPIUTO DA UNA SOCIETÀ DI TELOGI

Gli Editori

GIUSEPPE BIANCHI, CARLO CANTINI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI,
GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI,
GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI,
GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI, GIULIO GEMELLI,

e diretto da

MONSIEUR CAN. D. LUIGI MONTANARI

IN ROMA PRESSO LA BIBLIOTECA

(Fascicolo 186)

15

DEPARTMENT OF PRINTED BOOKS

Record of Treatment, Extraction, Repair, etc.

of Press Mark No. 1351 K1.....

| Date | Particulars | Name |
|----------|---|------|
| MAR 1984 | <p>FURBISHING TREATMENT:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Cleaning with Petroleum Ether.2) Retanning with Aluminium Triformate.3) Impregnating leather with Lankrothane 1304.4) Application of a surface coating with Acrylic Polymer SC 6000. | |

RD LB25

